Anno 1884 — Lunedì 1.° Settembre — 3.ª Edizione — N. 233

ASSOCIAZIONE

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3680, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° SETTEMBRE

Non facciamo tante diplomazie all'estero quante ne facciamo all'interno. Siamo un po' diplomatici tutti, compreso talora chi dovrebbe esserlo meno, cioè il magistrato. Questo è il maggior guaio che possa avvenire, perchè nei conflitti fra la legge e la diplomazia è sempre la legge che perde.

Ah! se fosse possibile abolire il Ministero della giustizia, tanto che questa non seguisse mai le vicende politiche del Governo. Se la magistratura fosse diretta dal magistrato più alto in grado di tutti, tanto che fosse affermato nel modo più visibile che la politica non ha da far nulla colla legge, che bella cosa sarebbe in un paese, in cui la legge si trova alle prese, non tanto colla politica, ma colla diplomazia, e i giudici che fanno i furbi, si trovano spesso sopraffatti da coloro che non hanno bisogno di fare i furbi, perchè fanno i violenti, ciò ch'è più comodo e colpisce meglio l'immaginazione del popolo!

Ciò che può salvare il rispetto alla legge è l'inflessibilità dei magistrati, non disposti a concessioni, che possono parere anche modelli di furberia, ma che finiscono di rovinare ciò ch'è stato loro affidato perchè lo conservino incolume.

La tendenza a transigere da una parte, che è debolezza bella e buona, incoraggia la violenza degli audaci che speculano sulla timidezza, e dinanzi alla violenza dei difensori, che spesso s'impongono al presidente delle Assise, ci vorremmo che questi arrivassero magari allo scandalo di dichiarare che sospendono il dibattimento, perchè la giustizia è sopraffatta, piuttosto che cedere alle pressioni della difesa, che minaccia di ritirarsi in massa. Tra magistrato e diplomatico vi è incompatibilità. Non è il caso di deliberare in istato di violenza, per evitare scandalo. Quando la violenza c'è non si deliberi, e si dica perchè. Lo scandalo sarà grande, ma sarà peggiore lo scandalo continuato della magistratura che giudica sotto la pressione delle passioni piazzaiuole, o cede da un lato, giocando d'astuzia per poter vincere dall'altro. Il male che può fare l'intervento della piazza nella politica è passeggiero, ma quello che può fare l'intervento della piazza nelle decisioni della giustizia è duraturo. Infelici i paesi in cui i magistrati giuocano di astuzia e di diplomazia. Non c'immaginiamo la maschera del magistrato sorridente, perchè il sorriso può parer compiacenza, ed esso deve avere precisamente questo carattere di non aver compiacenza per alcuno, nè per gli amici del Governo, nè pei suoi avversarii; egli ha un tiranno: la legge, com'è, non resa elastica a forza di considerazioni più o meno filosofiche, ma come risulta dalle parole che il legislatore ha adoperato. E ognuno che ha offeso la legge, quale ch'ei sia, e come pensi, abbia favori dall'alto o dal basso, non deve trovar compiacenza mai.

Che se il magistrato s'accorge che coloro che sanno il vero, non lo dicono, osi dichiarare che la giustizia non è in grado di sapere il vero, perchè l'ambiente alza una cortina tra il giudice e il fatto, e avvertire così il legislatore e poi gli uomini politici che governano, che vi sono provvedimenti da prendere, e che obbligo del Governo è quello di dare ai giudici il modo di giudicare e spezzare le solidarietà, che qualche volta, più specialmente in certi ambienti, legano i testimoni agli accusati. Qualche volta è necessario che avvengano gli scandali, ma lo scandalo maggiore è quello di vedere che gli uomini non fanno la parte loro, e che il magistrato che dove essere rigido, diventa disinvolto come un diplomatico è necessario che sia.

Udimmo un delegato scusarsi di non aver arrestato un deputato ch'egli accusava di averlo pigliato per lo stomaco, perchè se lo avesse arrestato vi sarebbe stata una rivoluzione. Ecco il guaio che ogni agente crede necessario di fare della diplomazia, anzichè il proprio dovere. Tutti colle furberie possono di dover salvare le istituzioni. Ma lascino che le salvi chi deve salvarle. Bisogna che si sappia che la legge ha la forza per sè, altrimenti, se si deve temere che ciò non sia, non c'è più nè legge, nè Governo. Nell'altre parte le rivoluzioni sono scoppiate quando le percentuali e quelli che [illegible]

Speriamo ora che non si mettano a fare della diplomazia anche i soldati, perchè allora diverremmo preda di chi ci vorrà.

Ad un Governo che abbia le migliori intenzioni, ma non abbia la forza di far rispettare le leggi, crediamo sia da preferire un Governo cattivo, il quale abbia la forza di far rispettare le leggi, almeno, che gli piace di mantenere in vigore.

Intanto la pubblica sicurezza, per le compiacenze suggerite dall'alto, o imposte dal basso, per i processi non iniziati in certi casi, o mal condotti, o peggio finiti, per le condanne mancate o per le grazie fatte, suscita il malumore degli uomini di tutti i partiti, che in questo solo paiono d'accordo. E i filosofi ci vengano a dire che bisogna rimuovere le cause del delitto. Uno di questi filosofi della scuola nuovissima del diritto penale, il Ferri, ha riconosciuto che uno commette un delitto quando il timore della pena è superato dalla speranza dell'impunità. Questa è scuola vecchia. Ma siccome la scuola nuova o almeno alcuni di quelli che la seguono vengono a negare il diritto di punire alla società, sicchè le cause del delitto non son rimosse, e s'adoperano sempre per creare intorno ai magistrati e ai giurati un ambiente che predisponga, se non imponga, le assoluzioni, è proprio una delle cause maggiori del delitto, cioè la speranza dell'impunità, che è mantenuta. Dopo ciò hanno proprio diritto di lagnarsi delle pessime condizioni della pubblica sicurezza?

La difesa di Roma.

(Dalla *Stampa.*)

Ecco ciò che delle fortificazioni di Roma scrive l'autore delle Forze Militari d'Italia *(Italien Wehrkraft)*:

Roma è, per la sua posizione geografica, relativamente protetta da un'invasione che potesse venir dal Nord. Essa giace a circa 700 chilometri dai confini; la catena dell'Appennino e un inaccessibile terreno montuoso le stanno dinanzi, e occupano uno spazio molto esteso. Ma le sue condizioni, in una guerra per mare, sono affatto opposte. Per mezzo di una grande flotta, l'avversario può sbarcare, in tre o quattro giorni, comodamente, 40 o 60 mila uomini, e può riunirli dinanzi alla capitale in 5 o 6 giorni. Roma perciò dev'essere fortificata almeno in modo, da non poter essere esposta ad un assalto improvviso dalla parte di mare, e provvista di una guarnigione, che possa resistere finchè arrivi un esercito di soccorso, e si misuri con gli assedianti prima che possa venir resa.

Il concetto, che prevaleva nell'anno 1872 nel fortificare Roma, era nel circondare la capitale con una serie di forti, ed ottenere in questo modo una specie di campo fortificato, che dovrebbe sostenere la difesa della piazza, finchè non si fossero avanzate forze maggiori in soccorso.

Essa, per mezzo di queste fortificazioni non doveva già divenire nè un punto di appoggio strategico, nè un centro per la difesa della penisola; ma si voleva soltanto difendere la capitale, il centro politico di maggior importanza, che per la sua posizione geografica è molto esposto ad un colpo di mano.

Questo progetto, col volgere degli anni, è stato ampliato, e Roma potrà ora sostenere un vero assedio, o aspettare l'arrivo del soccorso. Fin dall'anno 1881, fondandosi sulle trasformazioni accennate dal generale Ferrero, e con l'aiuto di un credito supplementare di 11 milioni di lire, è stato eseguito il completamento in questo senso.

La fortificazione di Roma, secondo questo ultimo progetto, è prossima al compimento, e consiste in una cinta di 15 forti distaccati, a intervalli di due fino a quattro chilometri, di sconti dalle mura della città, come le fortificazioni di Parigi.

La natura delle opere varia secondo gli scopi fortificatorii o strategici, ai quali devono corrispondere; ma sono tutte di forma e di figura quasi uguale. La forma è quella di una lunetta molto ottusa, che vien chiusa alla parte di dietro da un argine a gola. I fossi poi sono relativamente forti e consistono in capponiere doppie per la difesa dei cannoni, ed in capponiere laterali per la difesa della fanteria.

Le mura sono completamente difese dai colpi indiretti; molte scarpature possono contenere materiali d'artiglieria e munizioni, e ognuna delle opere è provvista costantemente di sicuri depositi, per le provviste.

La guarnigione di ogni forte consiste di una o due compagnie di fanteria, ed è armato con 12 fino a 24 pezzi d'artiglieria.

La posizione delle opere, che si fiancheggiano a vicenda, è situata per la maggior parte in quei punti, dai quali possono venir messe a fiamme le strade più importanti che conducono alla città, o i loro punti d'incrociamento, mentre al tempo stesso ostacoli, come sarebbero fossi, gole o altro, favoriscono la difesa passiva.

Non mancarono violenti critici che dimostrarono quanti errori e difetti vi siano nella fortificazione di Roma, così nel disegno, come nel profilo, e specialmente nella loro disposizione.

Fu specialmente censurato come, nella maggior parte dei forti, lo spazio interno sia troppo limitato e [illegible] e che il trasporto [illegible] debbano [illegible] con troppo poco riguardo al terreno, il quale, specialmente sulla riva destra del Tevere, ha la forma di un poligono regolare. Per la preferenza della qual forma, secondo il modo di vedere di questi critici, alcune opere sono state spinte troppo lontane dalla città (4 chilometri), tanto che l'occupazione del territorio, con tutte le sue risorse è stata lasciata possibile al nemico, la cittadinghi lo sbarramento delle vie che già erano poco praticabili.

Da un'altra parte, a tutto il sistema di fortificazione è stato fatto l'appunto, che non corrisponde in nessun modo al suo scopo, per la sua posizione troppo vicina alla città, specialmente sulla riva sinistra del Tevere.

Un male certo molto sensibile in un blocco di Roma sarebbe che tutti i condotti d'acqua, che vengono in città, hanno origine al di là del raggio delle fortificazioni; e quindi potrebbe venire la necessità che la popolazione, di circa 400,000 persone (compresa la guarnigione), dovrebbe ricorrere all'acqua melmosa del fiume. A riparare a codesti inconvenienti, è stato proposto il compimento del congiungimento, l'estensione di tutto il sistema, e la compressione nella fortificazione di Monte Cavo e nelle alture di Bracciano, quali punti di congiunzione di Roma.

Nell'apprezzamento dei pericoli nella difesa della capitale, si dovrà sempre considerare che la forma del terreno di tutto il raggio d'assedio della piazza favorisce molto la difesa con forze relativamente piccole, tanto che le costruzioni necessarie a fortificarlo si riducono a un minimo. I punti più alti delle opere dominano lo spazio di avanzamento, e si fiancheggiano l'un dopo l'altro in modo che, per armarli, ba sterebbero otto o dieci pezzi d'artiglieria.

Così pure i movimenti del nemico, fuori delle linee di congiunzione sul Tevere, sarebbero possibili solamente con pericolo costante per l'assalitore di essere tagliato.

Poichè la parte occidentale di Roma è la più importante in un'impresa da Civitavecchia; i colli forti, che vi sono adesso, sono sufficientemente armati con tutti i mezzi necessarii ad una difesa efficace di Roma, oltre l'impianto di un campo trincerato, nel quale una forza combattente minima può aspettare l'avanzarsi di un esercito di soccorso e la fortificazione della costa romana-toscana.

Tanto l'uno come l'altro sono membre interessi, e dipendenti l'uno dall'altro per l'importanza tattica e l'effetto strategico.

Il valore principale del resto della fortificazione della capitale consiste nell'effetto morale, cioè nella coscienza che, in caso di un attacco, la difesa non ha bisogno che di un piccolo aiuto, e che la divisione di truppe, rimastavi come guarnigione, trovi un campo trincerato che è in grado di accogliere un esercito.

Deve considerarsi poi come cosa indubitata che la forza militare dell'Italia, ricevera un aumento notevole col compimento delle opere di fortificazione di Roma. La quale è ora così avanzata, che uno sbarco in vicinanza della Capitale, allo scopo di offensiva, non prometterebbe successo, altro che se fosse intrapreso con grandi forze combattenti, e specialmente con l'aiuto di un parco d'assedio.

Del resto, è appena credibile e quasi comprensibile solamente per uno che abbia veduto le nuove fortificazioni, quali difficoltà il terreno abbia opposto alle fortificazioni di Roma.

Esso vien diviso in due parti dal Tevere, che generalmente lo traversa in direzione da nord a sud, e alle due parti del fiume vi sono alture divise l'una dall'altra per mezzo di bacini importanti, di burroni di difficile accesso e di sprecature.

Per quanto l'occhio si estenda, s'incontrano difficoltà di ogni genere assieme agli ostacoli naturali, e sono, nel più vasto senso della parola, quelli fissati dalla mano dell'uomo, come vigne circondate da mura, vie strette, erte, inaccessibili, con in mezzo osterie, ville, antichi monumenti e rovine di diverse specie e dimensioni.

Quando si pensi ancora che è impossibile lavorare in estate in questo antico campo di rovine, il quale è attraversato da una steppa paludosa e coperta d'archi, ginestre ed erba, si capiranno le difficoltà che l'ingegnere ha dovuto superare.

Esposizione Universale di Anversa.

(Dal *Diritto.*)

Il Governo del Belgio ha definito il carattere ufficiale e nazionale dell'Esposizione, convocando in assemblea pel 31 luglio la grande Commissione. A questa è stato affidato l'incarico di organizzare il giurì internazionale per la premiazione. I diplomi saranno rilasciati a nome del Re del Belgio. Comporranno i giurì tutte quelle persone che sono state designate dal loro rispettivo Governo. È stabilito che degli espositori stranieri destinati dal Governo non potranno far parte quelli che si riconosceranno scarsi di meriti ed inferiori di condizione di fronte agli altri. Saranno pure costituiti dei Comitati internazionali per assistere ai saggi officiali delle grandi caldaie, macchine a vapore ed apparecchi di elettricità. Di già si sono avute le adesioni dei grandi Stati d'Europa. L'Inghilterra, la Spagna, il Brasile, in un con la Francia, e con l'Italia hanno designato i loro commissarii; altrettanto faranno gli Stati Uniti.

Ecco il testo della circolare spedita dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti delle Camere di commercio del Regno:

« Roma, 28 agosto 1884.

« Le relazioni alla riserva contenuta nella lettera circolare del primo luglio scorso, N. 6934, mi è gradito di portare a conoscenza della Camera di commercio che questo Ministero sta provvedendo per l'acquisto dell'area occorrente alla Sezione italiana nell'Esposizione universale di Anversa.

« Sarà perciò data gratuitamente ai produttori nazionali che ne presenteranno a quella Mostra, lo spazio necessario per esporre i loro prodotti.

« Codesta Camera di commercio sarà poi informata, a suo tempo, delle ulteriori agevolezze, che potranno essere accordate agli espositori nazionali.

« Intanto occorre ch'essi facciano pervenire, al più tardi entro il mese di settembre p. v., a codesta Rappresentanza le loro domande, con l'indicazione degli oggetti che esporranno e dello spazio occorrente per tenerli in mostra.

« La S. V. avrà cura di trasmettere a questo Ministero, entro il più breve termine, le domande raccolte, tenendo presenti, per l'accettazione di queste, le prescrizioni della circolare sopra citata.

« Prego codesta Camera di dare la maggiore diffusione alla presente e di rivolgere un nuovo appello agl'industriali di codesto distretto, affinchè il concorso alla Mostra di Anversa riesca onorevole per il nostro paese.

« *Pel ministro*, GUICCIARDINI. »

Gl'interessi italiani in Bolivia.

Riferiamo le seguenti notizie interessanti tratte da un rapporto del R. vice console in missione, cav. Roberto Magliano, pubblicato nel *Bollettino Consolare*:

« La colonia italiana in Bolivia non supera i 300 o 350 italiani, non tenuto conto però delle nozze di essi, boliviane, nè dei figli nati nel paese, la cittadinanza italiana dei quali non è ammessa dalle leggi della Bolivia. La maggioranza della colonia italiana è formata dei frati francescani, addetti alle missioni (circa 147), e dalle suore di carità dell'ordine di Sant'Anna di Piacenza, che, in numero di 36, assistono gli ammalati dei pubblici ospedali. I pochi italiani residenti nella capitale della Bolivia sono quasi tutti commercianti; gli agricoltori sono soltanto 2, e gli operai, 3, fanno gli scalpellini.

« Nella colonia italiana il semplice bracciante è pressochè sconosciuto. Le condizioni della Bolivia sono favorevolissime e possono offrire un secondo campo di attività ad operai (non braccianti però) e commercianti. Sarebbe altra immigrazione.

« Ma gl'immigranti dovrebbero essere forniti di qualche capitale; ed i buoni agricoltori, specialmente viticultori ed allevatori di bachi, potrebbero far fortuna. Anche i falegnami, i fabbri-ferrai, i calzolai, i cappellai, potrebbero esercitare utilmente la loro arte, e troverebbero altresì largo e proficuo campo alla loro attività buoni medici e distinti ingegneri, ricercatissimi questi ultimi e molto bene retribuiti per la lavorazione delle numerose miniere e per lo studio delle progettate linee ferroviarie.

« Il commercio italiano colla Bolivia — sebbene riesca difficile, anzi impossibile conoscere con qualche esattezza le cifre che rappresentano l'ammontare e la qualità delle nostre importazioni ed esportazioni e di quelle di altre nazioni — si può pur troppo affermare con sicurezza ch'è di poca entità, e di assai inferiore al tedesco, al francese ed all'inglese. Solo, ed in poche quantità, furono esportati in Italia, china, coca, qualche altro medicinale, e diverse specie di pelli.

« Si sono finora importati dall'Italia in Bolivia soltanto, ed in ristrette proporzioni, i seguenti articoli: olio di olivo, di sesame e di ricino, sapone, candele steariche, fiammiferi in cera, vermutte di Torino, vino d'Asti, mortadelle di Bologna, camicie di Chiavari, carte di Genova per sigarette, prodotti chimici della casa Erba di Milano e solfato di chinino della casa Erba di Milano, e solfato di chinino della casa Dufour di Genova e della Società Lombarda.

« Ma gli elementi per più estese esportazioni non mancano, e per i vegetali basti accennare, oltre alla china ed alla coca, il caffè, il cacao, il tabacco, il caoutchouc, molte materie coloranti adoperate dagl'indiani ed ancora sconosciute all'Europa, molte droghe medicinali, come la salsapariglia, la vaniglia, il matico, la ratania, la poligala, l'ipecacuana, il balsamo del copaiba, la liquirizia, il sambuco, il legno santo, il colchico, l'erba mora, l'arnica, lo stramonio, la gialappa, la serpentina e la gomma arabica, nonchè molti legni da costruzione e per l'ebanista.

« Fra i minerali, oltre l'oro e l'argento, che costituiscono attualmente una fonte di grandi ricchezze per la Bolivia, vanno ricordati il mercurio, il rame, lo stagno, il piombo, il ferro, lo zinco, il bismuto, lo zolfo, molte qualità di quarzi, nonchè i topazii e gli smeraldi. Infine, fra i prodotti animali, che già si esportano e si potrebbero esportare in maggiori quantità, le lane di pecora, di lama, di alpaga e di vigogna, i cuoi bovini, le pelli di vigogna, di cinciglia, di *perico*, di capriolo e di tigre.

« Per l'importazione dall'Italia, potrebbero aggiungersi, a quelli che già fecero buona prova, i seguenti oggetti: vini di Sardegna e del Napoletano, parecchi liquori, varie conserve alimentari; le seterie, i tessuti e le maglie di lino e di cotone; i panni di Biella e di Schio, i guanti di Torino, Napoli e Milano, i cappelli di feltro del Piemonte, e quelli di paglia di Firenze; infine i lavori di chincaglieria e di orificeria di poco prezzo, ma di vistosa apparenza.

« Certo, aggiunge il vice-console, attesa, le attuali condizioni economiche, la Bolivia non potrebbe diventare, almeno per alcuni anni, una piazza di consumo di grande importanza. Ad ogni modo, però, ora anche il paese si mue [illegible] economicamente [illegible] necessario il commercio [illegible] per cercare [illegible] Tedeschi il monopolio, di cui essi hanno saputo impossessarsi.

« Il vice-console accenna anche agli ostacoli che si sono opposti e continuano ad opporsi allo sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia, e la Bolivia, e questi sarebbero:

« 1° La mancanza di diretti mezzi di trasporti fra i mercati italiani ed i porti del Pacifico, cosicchè la merce italiana arriva al luogo di destinazione solo dopo lungo tempo, e gravata da forti spese di noli, di assicurazioni, trasbordi ecc.;

« 2° La mancanza di esatte notizie, da parte dei commercianti nazionali sulle condizioni della Bolivia, e quindi la necessità dell'opera di intelligenti pubblicisti per richiamare su questa parte dell'America l'attenzione degl'Italiani, e sulle condizioni e sui bisogni del suo commercio, sulla fertilità del suo suolo, e via dicendo;

« 3.° La negligenza delle nostre grandi case commerciali ed industriali, le quali non sono use a studiare le piazze estere coll'opportuna opera d'intelligenti commessi viaggiatori; e quindi non sanno darsi conto delle speciali esigenze del mercato, e commettono molti sbagli, fra cui quello gravissimo di spedire le merci male condizionate, per modo che, mancando di bella apparenza in confronto dei prodotti tedeschi, francesi ed inglesi, molte volte difficilmente possono essere vendute;

« 4° Infine, la mancanza di un trattato di commercio e di una regia autorità diplomatica o consolare, che proteggano convenientemente i nostri commerci ed i nostri connazionali.

« Al rapporto, che riassumiamo, è annessa un'appendice, in cui si discorre delle condizioni politiche della Bolivia. Dello stato finanziario, delle condizioni economiche e delle naturali ricchezze di questa, già si è fatto cenno sopra; e qui giova aggiungere che, anche dal lato igienico, nulla impedirebbe l'aumento e l'estensione dell'agricoltura, dacchè cola, in generale, il clima è sano e temperato, ed in alcuni punti anzi eccellente per talune malattie.

« Fra le cause principali, che si oppongono allo sviluppo dell'agricoltura e di ogni industria in Bolivia, come pure all'incremento del commercio, vi ha la mancanza di vie di comunicazione. E, a questo proposito, il vice-console osserva che i commercianti, i quali spediscono merci in Bolivia, devono pure corrispondere [illegible] pubblica, non misuse su ferrovie, nè strade carrozzabili, ma solo sentieri per muli e lame, il primo dei quali trasporta per regola generale, tre quintali spagnuoli, e la lama un quintale (4), e ciò devono ricordare a fine di evitare il serio inconveniente, che i colli, all'arrivo nel porto di sbarco, debbano essere rifatti per essere ridotti al voluto peso.

« Le operazioni bancarie, concernenti il movimento degli effetti e delle valute tra il mercato boliviano e le piazze estere, vengono per la massima parte fatte dalle principali case commerciali tedesche, stabilite in La Paz. Del resto, in Bolivia non vi sono che due stabilimenti bancarii, il *Banco Nazionale di Bolivia* ed il *Banco di credito ipotecario*. Il primo, con un capitale nominale di un milione di lire, diviso in azioni di 100 scudi ciascuna, emette biglietti pagabili a vista per il doppio del suo capitale, sconta effetti e fa anticipazioni nell'interesse del 10 per cento; corrispondendo sui depositi, che riceve, l'interesse del 2, o del 4, o del 7 per cento, secondo che si tratti di depositi a vista, o a sei mesi, o ad un anno. Il *Banco di credito ipotecario*, ch'è una solida e bene organizzata istituzione, concede mutui contro ipoteca su stabili, coll'interesse del 10 per cento, aumentato dell'1 per cento per le spese di amministrazione, e col 2 per cento di ammortizzazione.

« Come fu avvertito più sopra, la colonia più importante, non pel numero delle persone che la compongono, ma per la rilevanza degli affari che compie, è la colonia tedesca. Questa colonia, stabilitasi da circa 20 anni in Bolivia, grazie al suo spirito di unione e di reciproca protezione, ed alla sua perseveranze laboriosità, a poco a poco riuscì a dominare il mercato boliviano. Il vice-console notava: primo, il servizio dei piroscafi della *Kosmos*, che direttamente e con moderati noli trasportano le merci da Amburgo ad Ariga e Mollendo; secondo le notevoli facilitazioni che, sia nelle condizioni di pagamento, sia nei modi di spedizione, si usano fare dai fabbricanti e dai grandi esportatori di Germania.

« Ed infine il saggio sistema, adottato dai commercianti tedeschi, di non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e disillusioni dei primi esperimenti, e di mirare soprattutto ad estendere e consolidare il giro delle loro operazioni.

ITALIA

I giornali clericali e il Re.

La visita del Re ai coleroni di Busca continua ad essere oggetto delle espressioni nobilissime di riconoscente ammirazione della stampa italiana.

I giornali d'ogni partito lodano il Re; giornali radicali e clericali compreso il *Journal de Rome*, organo del Vaticano.

Riproduciamo oggi questi brani di un articolo della clericale *Unità Cattolica* di Torino, anche pei ricordi storici che vi si evocano e i quali confermano che sono tradizionali nella Casa Savoia la generosità e l'abnegazione:

« Già tre volte gli Stati di Casa Savoia furono invasi dal colera, cioè nel 1835, nel 1854 e nel 1884. La prima volta Genova fu la più tormentata. « Da sintomi e stra ricorda Brofferio nella sua Storia del Piemonte, parte terza, cap. VI, non si vedevano per l'addietro città che

feretri e barelle; morti che si seppellivano senza esequie, ammalati che presentivano il sepolcro, uomini come da folgore percossi, che spiravano in mezzo alla via. All'udire queste lugubri notizie, proseguì il Broglerio, Carlo Alberto si portava a Genova per incoraggiare colla sua presenza la costernata popolazione e consolare le afflitte famiglie colla beneficenza. Lo accompagnò il professore Griffa, medico di alta rinomanza. Al suo fianco percorse il Re tutti gli Ospedali, visitò tutti i lazzaretti, e lasciò traccie da ogni parte del suo passaggio. » Sicchè la *Gazzetta Ufficiale Piemontese* poteva nel 1835 esclamare: « Fortunati quei popoli, ai quali Dio ha conceduto Sovrani di tal tempra, pei quali la sollecitudine del benessere dei sudditi mostrasi capace di innalzarsi a tanta sublimità di virtù generosa! »

« E qui dobbiamo fare un curioso confronto. Nel 1835 Carlo Alberto era *Re assoluto*, non avea ministri responsabili, nè Camere di deputati e senatori. I giornali costituzionali di Francia lo calunniavano, descrivendo il nostro Re e la sua Real Famiglia chiusi nel parco di Racconigi da triplice cordone sanitario, ed anzi giunsero perfino a dire che il Re e i suoi nascostamente aveano abbandonato il Regno! Carlo Alberto rispose alle calunnie col suo viaggio a Genova, dove il colera mieteva 300 vite al giorno. Oggidì i Francesi non solo hanno una Costituzione, ma la Repubblica con un Presidente, che si chiama Giulio Grèvy; ma noi, senza calunniare, possiamo rivolgere contro quel Presidente l'accusa dei giornali francesi contro Re Carlo Alberto.

« Il colera infierì prima in Tolone, poi in Marsiglia, da ultimo in molte altre città della Francia, e il Presidente della Repubblica non si mosse; diciamo meglio, si mosse bensì da Parigi, ma per andare sulle montagne del Jura a sottrarsi ad ogni pericolo del morbo fatale!

« Come Carlo Alberto nel 1835, così Vittorio Emanuele il 4 agosto 1854 visitava Genova, nuovamente flagellata dal colera. Lo accompagnavano il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, il generale Lamarmora, ministro della guerra, ed il generale Da Bormida, ministro degli affari esteri. Giunto in Genova alle otto e mezzo del mattino, cominciava il suo giro negli ospedali e vi spendeva due ore e mezzo. « L'atto magnanimo è da ognuno apprezzato come conviensi », diceva allora la *Gazzetta Ufficiale Piemontese*. »

Vittorio Emanuele ha visitato anche i colerosi ad Ancona quando il morbo mieteva centinaia di vittime al giorno.

Il Re a Monza.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 31:

Un breve manifesto della Giunta municipale di Monza annunziò ieri mattina alla popolazione di quella città che Re Umberto vi sarebbe giunto ieri alle 11.47 ant. Il manifesto commentava con adatte parole la visita del Re ai colerosi di Busca.

La città fu subito imbandierata.

Dopo le 11 molta gente si radunava presso la Stazione e nelle strade che il Re doveva percorrere per andare dalla stazione alla Villa. Parecchi proprietarii di officine e di stabilimenti industriali avevano permesso di anticipare di mezz'ora il solito riposo del mezzogiorno, e numerosi gruppi di operai in *blouse* s'avviavano verso il piazzale della Stazione nuova. Dietro le cancellate dei giardini che lo circondano, si vestiti, ed in mezzo al verde degli alberi risaltavano le tinte chiare degli abiti estivi e degli ombrellini.

Uscito fuori della sala il Re, applaudito da tutta la gente raccolta sul piazzale, è montato nella *victoria* col generale Pasi. Nel primo *landau* hanno preso posto il generale Ponzio Vaglia ed il capitano di fregata La Via, venuti col Re da Torino, ed il tenente colonnello Tosi; nel secondo l'avv. Rattazzi ed il conte Brambilla.

Il Re è stato applaudito percorrendo tutta la città, ed appena passate le tre carrozze l'hanno seguite fino a Piazza Carlo Alberto — dove è la statua di Vittorio Emanuele — un gran numero di persone, con le quattro bandiere che erano alla Stazione, la banda municipale, ed un'altra, venuta di fuori.

Il Re, che credeva di giungere inaspettato, secondo il solito, è stato piacevolmente sorpreso dell'accoglienza fattagli ieri dalla popolazione di Monza.

Riapertura degl'Istituti militari.

L'on. ministro della guerra ha indirizzato, in data del 30, la seguente Circolare telegrafica ai comandanti dell'Accademia, delle Scuole e dei Collegi militari:

« Sono giunte a questo Ministero alcune domande di parenti di allievi di Istituti militari per prorogare la riapertura degl'Istituti stessi, in vista delle condizioni sanitarie.

« Come già V. S. conosce per precedenti comunicazioni, il Ministero non ritiene giustificata dalle circostanze una tale misura, la quale non sarebbe in armonia con quei sentimenti che si devono inspirare nell'educare militarmente e moralmente giovani, che si dedicano alla carriera delle armi.

« Un tale fatto non troverebbe riscontro in quanto si praticò in passato in circostanze ben più gravi. Il Ministero è pertanto deciso a respingere irremessibilmente queste domande, accettando le quali, si porterebbe gravissimo perturbamento all'andamento regolare degl'Istituti militari, sospendendone in certo modo la vita per un tempo, sul quale sono impossibili le previsioni, poichè non si può sapere se fra un mese le condizioni saranno migliori.

« Però, se qualche parente, malgrado queste considerazioni generali, insistesse per tenere il figlio in licenza, il Ministero autorizza la S. V. a concederlo, avvertendolo tuttavia che non si sa quando il giovane potrebbe rientrare. Ed invero, se al 1° ottobre le condizioni sanitarie fossero stazionarie o per poco peggiorate, il Ministero non potrebbe certamente accettarlo, poichè perdurerebbero le cause per le quali esso se ne starebbe ora in famiglia. D'onde il pericolo di serie conseguenze per gli studii e per la carriera.

« V. S. vorrà accusare ricevuta del presente telegramma, ed informare dei risultati. »

L'on. Minghetti.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 31 agosto:

Iermattina S. E. il cav. Minghetti fu a Castelfranco, accompagnato dal senatore Messedaglia.

Alle 4 e mezzo tornò a Padova, e col diretto della sera partì poi per Bologna.

Equità radicale.

« Abbiamo sentito il fatto d'un redattore della *Stella d'Italia*, di Bologna, che sarebbe stato colto sul fatto, mentre rubava libri. Noi aspettavamo una smentita che pur troppo non venne. L'on. Felice Cavallotti coglie l'occasione per iscrivere una lettera al procuratore del Re a Bologna, e domandargli come avvenga che non abbia fatto il processo.

Noi che andiamo chiedendo sempre che nessuno sfugga, in nessun caso, alla pena meritata, qualunque legge abbia violato, non sentiamo la tentazione di dar torto all'onor. Cavallotti.

Da quella lettera però che la *Lombardia* chiama un gioiello, noi togliamo questo pezzetto di cristallo, attraverso il quale si vede l'equità dell'onor. deputato:

« Veda, signor procuratore, la non deve poi credere che noi deputati anche di estrema Sinistra si sia quei rompicolli scalzatori dell'ordine, a lei dipinti dagli *autorevoli giornali dei signori ladri* ch'ella fa molto bene a processare d'ufficio. »

È chiaro per l'onor. Cavallotti che tutti i direttori dei giornali moderati e trasformisti rubano, almeno libri. Di questi brani di eloquenza equanime si potrebbe fare un'antologia interessante.

Le smentite ai deputati sono attacchi alle istituzioni e alle stesse leggi sociali!!!

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* togliamo questo brano del discorso d'un difensore:

« Ma qui vi è antinomia perfetta tra rappresentanti del popolo ed agenti di P. S. Dare ai primi una smentita non è menomare le istituzioni, non è demolire le basi sociali? »

La lettera dell'ispettore Mandolesi sull'incidente Oliva.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il Mandolesi, ispettore di pubblica sicurezza a proposito dell'incidente Oliva, scrive:

« Per chiarire il fatto che ha causato una polemica ormai troppo lunga e che ha dato luogo ad una quantità di esagerazioni e di deplorabili equivoci — voglio intendere le pretese percosse che avrei ricevuto dal deputato Oliva — che sembra impossibile che in mezzo a tante persone presenti si trovedessero i ceffoni, i pugni, ec. Il deputato Oliva gesticolando animatamente non *fece che sfiorarmi*, *casualmente il volto*. Ciò in presenza degli ispettori sanitarii Sanlucci e Marini e di parecchie guardie di città che possono attestare la verità dell'esposto. » Il Mandolesi nulla dice delle ingiurie che gli sarebbero state dette.

Gli assassini del Basile.

Telegrafano da Roma 31 alla *Corriere della Sera*:

A Monterotondo fu arrestato un contadino sospetto di complicità nell'assassinio del Basile. Perquisitegli in casa vi si trovarono vesti insanguinate. L'arrestato pretende che quello sia sangue di pollo. È stata per conseguenza ordinata una perizia.

Storia di un vaglia di 400 lire.

Leggiamo nella *Stampa*:

Il carrettiere Giuseppe Marini, alcuni giorni fa, ebbe una gradita sorpresa. Un portalettere, dopo aver molto girato, capitava a casa sua tutto affannato.

— Siete voi il sig. Giuseppe Marini? — domandò il portalettere.

— Finalmente v'ho pescato — soggiunse l'impiegato postale. — Sono due giorni che ho nella borsa una lettera per voi, ma non mi riuscivo trovarvi. Eccovela.

E consegnatogli una lettera, chiusa in una busta gialla, se ne andò pei fatti suoi.

Ma quale non fu la sorpresa del Marini, quando, apertala, vi trovò dentro un vaglia di 400 lire? Gli parve di sognare, si stropicciò le palpebre e rilesse il vaglia. Era proprio intestato a lui, Giuseppe Marini. Chi mai gli mandava quella somma, per lui tanto necessaria?

La lettera che accompagnava il vaglia, l'avrebbe certamente detto. La scorse con occhio rapido, ma quando fu in fondo, il povero Marini fu per venir meno. La lettera non era diretta a lui, perchè vi si parlava di affari, nei quali non si era mai trovato coinvolto.

Nondimeno non si perdette d'animo; tenne a mente l'indirizzo della persona che avera spedito il vaglia, strecciò la lettera e col proprio foglio di congedo si presentò immantinente alla posta.

— La fortuna — disse fra sè il Marini — è briccona; guai a chi non l'afferra subito pei capegli, quando si presenta alla porta.

Alla posta l'avviso di pagamento era già arrivato. L'impiegato al vaglia osservò il congedo del Marini, constatò che i connotati corrispondevano perfettamente; il nome era identico, e pagò le 400 lire al Marini, che tutto giulivo e contento, pagò certi suoi debitucci, si vestì a nuovo e comprò un cavallo con un carretto, che gli erano di assoluta necessità.

Scorsero così cinque o sei giorni, quando un nuovo individuo si presentò allo sportello dove si pagano i vaglia.

— Vi dev'essere un duplicato di un vaglia di 400 lire proveniente da N... e intestato a me, Giuseppe Marini — dice l'individuo.

— Non c'è nulla — risponde l'impiegato postale dopo avere diligentemente verificato.

— Eppure è impossibile! Sono già varii giorni che il vaglia è stato spiccato da N...

E qui diede tutte le spiegazioni necessarie per poter mettere l'ufficio postale sulla via di scoprire ove il vaglia fosse andato a finire.

Si fecero mille ricerche, e poi si trovò quel che naturalmente si doveva trovare, che, cioè, il vaglia di 400 lire era stato pagato ad un certo Giuseppe Marini, il quale, con tutte le prove necessarie, aveva fatta constatare la propria identità.

Avvertitane la Questura, questa si mise sulle traccie dell'altro Marini, fintanto che giunse ad arrestarlo in Via Paganica, sequestrandogli il cavallo ed il carretto.

FRANCIA

Lo sfregio al signor Grévy.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

In Italia, i giornali, dalla *Riforma* all'*Unità Cattolica*, al vaticano *Journal de Rome*, hanno messo a riscontro la condotta del Re Umberto, che va tra' i colerosi a Busca, con quella del Presidente della Repubblica francese, che va in villa a Mont sous Vaudrey.

Oggi leggiamo nell'italofobo *Gaulois* questa curiosa uscita:

« Si rammenta che, allo scoppiare del colera a Tolone e a Marsiglia, S. M. il Re d'Italia mandò diecimila franchi per i colerosi di Francia.

« Ecco il colera in Italia.

« Di napoli, dall'altro parte dell'Alpi, i diecimila franchi che il signor Jules Grévy non può impedirsi di mandare a titolo di reciproche pei colerosi italiani. »

Buffone di un *Gaulois*!

Il richiamo del gen. Millot.

Telegrafano da Parigi 31 al *Corriere della Sera*:

Il gen. Millot, comandante in capo al Tonkino, è stato richiamato col pretesto di motivi di salute.

Lo sostituisce provvisoriamente il generale Brière, che si trovava sotto i suoi ordini.

Andrà a sostituire definitivamente il Millot il gen. Courcy. I conservatori e gli opportunisti si mostrano contenti; i radicali sono furiosi, perchè il Millot radicaleggiava.

È il quarto o quinto cambiamento di comando che avviene al Tonkino da Henry Rivière in poi.

INGHILTERRA

L'avversione degl'Inglesi pei duelli. Due ufficiali superiori si picchiano, ma non si battono.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questo è un caso curioso. Il tenente colonnello Borrodaile e il maggiore Ashburner sono comparsi venerdì alla *police court* per essersi amministrati a vicenda una fila di pugni e di legnate. Il colonnello Borrodaile aveva un cerotto sulla fronte; il maggiore Ashburner aveva il braccio al collo, per frattura.

Una sera, alle ore 9, il maggiore suonava fragorosamente alla porta del colonnello, che accorse da sè ad aprire.

— Non voglio vedervi qui — gridò il colonnello.

Al che il maggiore, irritato di certo di questa accoglienza, rispose con un'enorme legnata sulla testa, alla quale successe una seconda, una terza. Ma, essendo sdrucciolato sul tappeto della scala, cadde e si slogò un polso. Il colonnello profittò dell'occasione per raccattare il bastone del collega e restituirgli con usura la strigliata offertagli; quindi chiamati i servi fece legare per le gambe il maggiore, il quale fu cavato da questa posizione da un policeman, chiamato da una cameriera.

In un altro paese, ne sarebbe successo un duello all'ultimo sangue — tanto più che la causa dell'animosità fra due ufficiali era una donna. Invece costoro ricorsero con una buona querela al magistrato, il quale ha dichiarato che il maggiore ha avuto torto di percuoter il colonnello senza avvertirlo, ma che le botte onde è stato regalato non giustificano la condotta del colonnello. In conseguenza, ha ordinato che ambedue prestassero una cauzione di buona condotta in avvenire finchè egli non li chiami per notificar loro la sentenza. Ond'è che, se di qui ad allora saranno savii, non avranno alcuna condanna. E chi ha avuto avrà avuto.

SVEZIA E NORVEGIA

Le avventure del Re Oscar. Quattro volte in pericolo di vita.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nel suo recente viaggio il Re Oscar ha più volte corso rischio della vita. Alla partenza da Gothenburg, il bastimento che portava il Re è stato assalito da violenta burrasca. Presso le coste inglesi, investì in un altro bastimento, con gravi avarie. In Scozia, il Re visitava il castello di Holyrood quando scoppiò un temporale e un fulmine colpì la finestra presso la quale stava.

Nella stessa escursione, il Re visitava il nuovo castello di Edimburgo, quando il fulmine traversò la vettura, che aspettava il Re, e nelle quale questi stava per entrare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° settembre.

Cose municipali. — La brillante votazione ottenuta oggi dai quattro assessori, usceti di carica per legge, è da noi salutata con viva soddisfazione e con vivo piacere, giacchè ci è una caparra, che il Consiglio intende di appoggiare seriamente la Giunta attuale nella zelante opera da essa prestata finora al paese, e della quale ognora più si veggono i salutari effetti.

Ed i nostri concittadini, non ne dubitiamo punto, la vedranno anch'essi con pari soddisfazione e piacere, perchè è così assicurata quella stabilità, ch'è indispensabile ad ogni Amministrazione per riuscire a qualche cosa di duraturo.

Il passato ci è di caparra per il futuro; e noi siamo lieti che così la Giunta Serego possa compiere le tante utili cose incominciate, e porre in atto quelle tante altre, che stanno nel suo programma, e che solo per la sua opera intelligente ed energica possono divenire una realtà.

Consiglio comunale. — La seduta di oggi — prima della sessione ordinaria di autunno — venne aperta alle ore 1 3/4.

Erano presenti 49 consiglieri.

Sono giustificate le assenze dei consiglieri Fadiga, Giovanelli, Gastaldis, Nani, Brandolin, Bizio e F. Contin.

Il *Sindaco* dà lettura della lettera di rinuncia del cons. Concina. Il Consiglio ne prende atto.

Il *Sindaco* dà informazioni sullo stato di malattia dell'assessore Cattanei.

Ieri, disse il sindaco, le notizie erano gravi. Il Cattanei, malato di pleuro-pneumonite, ieri era in condizioni allarmanti; ma oggi le notizie sono migliori; la febbre diminuì quantunque, a detta dei medici, la giornata fosse oggi scabrosa.

Il sindaco soggiunse che non potendo andar subito lui a S. Biagio di Calalta, dove il Cattanei trovasi malato, ha inviato un impiegato del Comune, il segretario Veronese, e domani mattina andrà anche lui.

Poscia il sindaco leggeva una Relazione: *Informazioni della Giunta sull'andamento degli affari.*

Sull'argomento secondo: *Rinnovazione di metà della Giunta municipale*, il sindaco disse che tre assessori devono uscire per anzianità e questi sono Cattanei, Tornielli e Tiepolo, ed il quarto deve essere estratto a sorte.

Ne segue l'estrazione, ed il nome sorteggiato fu quello dell'assessore Gabelli.

Ecco i risultati della votazione:

Votanti 49. — Maggioranza 25

Tornielli	ebbe voti 45
Tiepolo	» 43
Cattanei	» 39
Gabelli	» 38

Il sindaco li proclama eletti e ringrazia il Consiglio per la novella prova di fiducia data alla Giunta.

Il Consiglio quindi riconfermava nella carica di assessori supplenti i consiglieri Todros e Dall'Acqua, usceuti di carica per anzianità.

Venivano poi nominati i consiglieri Olivotti e Ruffini, ambidue con voti 36, a determinare i membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio.

Venivano finalmente riconfermati anche per l'anno 1884 i revisori del consuntivo 1883, Ricca con voti 40, Scandiani 39 e Gaspari 32.

Il Consiglio approvava poi la proposta di esonerare il Governo dal pagamento delle tasse per occupazione d'area comunale con lo steccato eretto lungo la facciata meridionale del Palazzo Ducale per l'esecuzione dei lavori di ristauro al Palazzo stesso.

Un ricordo in bronzo alla memoria di Jacopo Castelli. — Riceviamo la seguente lettera, che ci prova come si sia costituito un Comitato per erigere un ricordo alla memoria di quell'insigne patriota, che fu il compagno di Manin, l'avv. Jacopo Castelli. E noi la pubblichiamo con piacere, promettendo tutto il nostro appoggio al benemerito Comitato.

Ecco la lettera:

« Egregio commendatore.

« È da tanto tempo che si pensa ad adempiere un voto ed un dovere in Venezia verso il defunto avv. Jacopo Castelli.

« Fu tra i primi che, attaccato a Daniele Manin con singolare esempio di attività ed abnegazione, nel glorioso episodio del Governo provvisorio di Venezia ha gettate le basi della nazionale indipendenza.

« Ora il pensiero, da troppo lungo tempo maturato, vuolsi realizzato.

« Si è già costituito un Comitato composto del conte Angelo Papadopoli, Pascolato cav. Alessandro, comm. Edoardo Deodati, comm. G. B. avv. Ruffini, Pisani cav. Carlo, Cattanei comm. G. F., Zannini nob. Pier Luigi, comm. Reali nob. Antonio (cassiere), Secretant Giovanni (segretario), e del sottoscritto che venne onorato della presidenza.

« Sul giornalismo è necessità che si faccia assegnamento, e prima di tutto, per mio e per avviso di tutti dobbiamo fare assegnamento sul suo autorevole giornale.

« Prima di presentarsi al pubblico, il Comitato domanda l'appoggio efficace del giornale, da lei, signor commendatore, diretto con tanto senno e con tanto profitto per il paese e per il giornalismo.

« Non potendosi dubitare ch'ella abbia una opinione, o, per dir meglio, un sentimento diverso da quello da cui sono condotti gli iniziatori di quest'opera di giustizia e di riconoscenza, perchè se un posto venne assegnato all'avv. Avesani, per lo meno egual posto avrebbe dovuto essere da più lontana epoca assegnato all'avv. Castelli; è certo ch'ella, oltrechè per cortesia anche per convincimento, sarà disposta ad accordarci il favore che il sottoscritto, e per sè e per il Comitato che ha l'onore di rappresentare, con piena fiducia a lei, sig. commendatore, domanda.

« Con perfetta stima.

« *Dev.mo*

« AVV. N. RENSOVICH. »

S'intende che noi invitiamo i nostri concittadini a concorrere con offerta al patriotico scopo, e per parte nostra offriamo L. 20.

Tiri di controllo con cannoni al forte Alberoni. — Riceviamo dal Municipio:

Il Comando del Presidio e Fortezza di Venezia partecipa, che, nel giorno di giovedì 4 settembre p. v. avranno luogo i tiri di controllo con cannoni al forte Alberoni, e che saranno osservate le misure precauzionali, già dallo scrivente comunicate a codesta Direzione colla lettera 21 agosto cadente, N. 35994.

La Camera di commercio ed arti si riunirà martedì 2 settembre p. v., alle ore 2 pom. precise per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica:

1. Nuovo regolamento per la Borsa di commercio e per la mediazione nella Provincia di Venezia;
2. Liste elettorali commerciali 1884;
3. Nota della R. Intendenza di finanza sulla soppressione di alcune Sezioni doganali;
4. Domanda riguardante il trattato di commercio colla Turchia;
5. Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino circa allo stanziamento di premii speciali;
6. Istituzione di alcune commissioni camerali nei Comuni capi distretto della Provincia;
7. Nota riguardante la nomina di una Commissione permanente giusta una decisione dell'ultimo Congresso delle Camere di commercio.

Seduta segreta:

1. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria in sostituzione del cav. Carlo Wirtz cessante per espiro di tempo;
2. Domanda del cav. G. B. Borghi, già vice-segretario di questa rappresentanza, per un provvedimento relativo alla sua pensione;
3. Domanda di concorso nelle spese per l'invio a Torino di alcuni operai;
4. Domanda di una Società operaia per il dono di un oggetto a scopo di beneficenza;
5. Domanda di sussidio presentata da uno studente dell'Istituto tecnico « Paolo Sarpi ».

Provvedimenti sanitarii. — La Camera di commercio ha ricevuto avviso dalla succursale di Venezia della *Società di navigazione generale italiana* che la Direzione generale delle Regie Poste ordinò la sospensione dell'approdo di Catanzaro, e che quindi da oggi in poi cessano gl'imbarchi di passeggieri e merci per quella destinazione.

Venezia, 1.° settembre 1884.

— Il sindaco di Venezia, veduta la difficoltà di accertare la provenienza degli abiti vecchi e disusati e degli stracci;

Veduto l'art. 104 della legge comunale e provinciale;

Dispone

È vietato, fino a nuovo avviso, la introduzione nel territorio di questo Comune, degli stracci e degli abiti vecchi e disusati.

L'Ufficio d'igiene e gli agenti daziarii sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Venezia, li 30 agosto 1884.

Funghi freschi. — Il sindaco di Venezia avvisa che a tenore del disposto dal Capitolo IV, articolo 10, del Regolamento sanitario di questo Comune,

I funghi freschi, prima di essere esposti alla vendita, devono essere deposti nell'atrio del Palazzo municipale per essere esaminati e riconosciuti dai periti.

La vendita è soggetta alle seguenti discipline:

a) Ha luogo nell'erberia principale e negli altri spazii destinati dal sindaco;

b) I funghi devono tenersi distesi ed esposti in modo che si possa vederli tutti indistintamente;

c) La licenza per la vendita dev'essere sempre ostensibile ai compratori.

È proibita la vendita per le vie dei funghi secchi o conservati in olio, sale ed aceto.

Il sindaco può permetterla nelle botteghe, qualora i funghi secchi o preparati sieno riconosciuti salubri.

I contravventori alle suesposte discipline, oltre alla confisca ed eventuale distruzione del genere, saranno sottoposti alla procedura fissata dalla legge comunale e provinciale vigente.

Venezia, li 26 agosto 1884.

Nomine giudiziarie. — Come abbiamo già riferito, togliendolo dal *Bollettino*, il cancelliere di questo 3.° Mandamento, sig. De Marco, fu promosso a reggente cancelliere del Tribunale di Rovigo, ed al di lui posto fu nominato il signor Bianconi.

Ambedue queste promozioni furono benissimo accolte nel giudizio del pubblico, e noi le registriamo con piacere.

Collegio Armeno. — Ieri mattina la splendida sala del palazzo Zenobia, sede del Collegio Armeno Moorat-Raphael, si aprì a duplice festa, alla solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alla commemorazione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Collegio Moorat, commemorazione che si ripeterà con solennità fra due anni, epoca, nella quale ricorre il cinquantesimo anniversario del secondo Collegio Raphael.

Presiedevano la festa il prefetto commendatore Mussi, l'assessore co. Tornielli pel sindaco, ed il vice-console ottomano, cav. Francesconi. Oltre i Padri Mechitaristi dell'isola San Lazzaro ed i professori esterni del Collegio, assisteva un numeroso ed eletto pubblico ed una corona di belle e gentili signore.

Fu aperta la solennità colla Marcia Reale e coll'inno nazionale armeno, cantato con accompagnamento d'orchestra dagli alunni, al quale seguì un dottissimo elegante elaborato discorso, letto dal benemerito direttore del Collegio P. David dott. Nazareth, nel quale, dopo aver detto a ragione che l'educazione viene impartita ispirata a quel sincero amore della religione e della patria, onde ha precipuo impulso nella via del progresso vero la vita delle nazioni, abbozzò a grandi tratti la biografia di Samuele Moorat, il fondatore del Collegio, intrecciandola di preziosi dati storici ed opportune citazioni dei nostri autori classici sulla nobile e valorosa Armenia.

Samuele Moorat nacque nell'anno 1760 a Tokat, nell'Asia Minore, e dopo una vita avventurosa e travagliata, spesa tutta in pro dell'Armenia, morì il 20 aprile 1816, lasciando un vistoso legato alla Congregazione dei Mechitaristi di Venezia per la fondazione e dotazione di un Collegio perenne, che in causa di gravi difficoltà per poter adire il legato, fu inaugurato diciotto anni dopo, cioè nel 1834, a Padova, da dove, nel 1846, fu trasferito a Parigi, e nel 1870 riunito al qui già esistente Collegio Raphael.

A questo meritamente applauditissimo discorso, seguirono, alternati da pezzi musicali, eseguiti dagli alunni, alcuni discorsi da essi scritti in versi e prosa nelle diverse lingue, armena, turca, francese, inglese, italiana. Fra i pezzi musicali, merita menzione un inno a Moorat, cantato dagli alunni, ed una romanza, cantata con molto sentimento dal professore d'inglese del Collegio, sig. Pinchorton. Entrambi i pezzi sono composizioni dell'infaticabile nostro maestro Nicolò Coccon, il quale ebbe la soddisfazione quest'anno di presentare un suo allievo, il giovanetto Vahram Svagian, che compose un *Valtzer orientale*, per orchestra. La musica è di vero carattere orientale, e piacque moltissimo.

Nelle sale attigue erano esposti i lavori di disegno, tra i quali spiccavano per tratti veramente artistici due teste di animali, una tigre ed un cane, eseguiti in grandezza naturale dal giovane Padre Gabriele Nahabedian, dopo un solo anno di studio. Bello pure un ritratto a carbone del Moorat, dell'allievo T. Zigoian.

Dopo la distribuzione dei premii, alcuni Padri e professori esterni chiusero lietamente con un sontuoso banchetto la lieta festa, alla quale mancava, con dispiacere universale, l'Arcivescovo armeno, mons. Ghiurekhian, impedito da indisposizione.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del dott. Vittorio Serravallo di Trieste colla contessa Virginia de Concina di Udine, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

— *Scrittura di Antonio Borisoni, vicario di Giorgio Contarini luogotenente di Udine, il due maggio 1633, concernente i Feudi del Friuli*, estratta dal Cod. **M III.**, classe VII., della R. Biblioteca Marciana, — con *Lettera dedicatoria* allo sposo, di G. B. Zampironi. — Rovigo, R. Stabilimento tipo.-litogr. di A. Minelli, 1884. (Edizione di gran lusso.)

— *Epistola di Jacopo Bernardi* (versi) a Jacopo Serravallo nell'auspicato avvenimento delle applauditissime nozze di suo figlio Vittorio; e *Pensieri*, della contessa Caterina Percolo; con *Lettera dedicatoria* allo sposo, dell'affezionatissimo cognato Tullio Minelli. — Rovigo, R. Stabilimento tipo.-litogr. di A. Minelli, 1884.

Queste cromolitografie del Minelli sono veramente belle e di buon gusto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 1.° settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Strauss. Polka *Staffiate*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 4. Verdi. Festa di ballo e finale nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. De Leis. Mazurka *Diella*. — 6. Coccon. Pot-pourri bellinisno. — 7. Dell'Argine. Galop *Devadacy*.

Tiro alla Quaglia. — Ecco il risultato del Tiro alla Quaglia ch'ebbe luogo ieri:

1.° premio: Emilio Lebreton. — 2.°: Avvocato Gattorno. — 3.°: Conte Leonardo Labia. — 4.°: Fabris nob. Tommaso. — 5.°: Carlo Manzioli. — 6.°: Matteo Cricco.

Caduta. — Questa mattina, poco dopo le ore 9, nella Merceria del *Capitello*, quasi sopra il negozio del sig. Celso Mantovani, è caduto da un balcone sulla pubblica via un bastone di ferro, lungo più di un metro. In quel momento passava molta gente ed anche un picchetto di soldati. Per fortuna nessuno fu colpito, e diciamo proprio per fortuna, perchè un colpo alla testa con quel bastone avrebbe bastato per uccidere una persona.

Piccolo incendio. — Ieri, verso il tocco, si è manifestato un piccolo incendio nella casa sull'anagr. N. 850, in parrocchia di S. Marco, sottoportico Locatello, di proprietà del signor Luigi Palin, locata al sig. Pietro Modolo. Il fuoco

...ppese, per causa accidentale, ad una piccola ...antità di fuochi di bengala. Chiamati i pom...ieri, essi accorsero da parecchi distaccamenti ...l loro comandante; e l'estinzione fu operata ...lle ore.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ordinanza ministeriale.

Il vagone-ospedale dei treni.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica;

Presi i concerti col ministro dei lavori pubblici;

Decreta:

Art. 1. Ogni treno ferroviario di lunga corsa dovrà avere un vagone speciale destinato alla cura ed al ricovero dei viaggiatori che durante il viaggio fossero colpiti dal colera.

Art. 2. Il vagone speciale pei colerosi sarà portato da conveniente personale sanitario, e dovrà essere fornito di medicinali, disinfettanti, ed altri arnesi occorrenti per la cura dei malati.

Art. 3. Di regola il viaggiatore colpito da colera dovrà essere trasportato alla Stazione indicata dal biglietto, dal quale si era munito.

Art. 4. Se il luogo, al quale è diretto il viaggiatore è sprovvisto di lazzaretto o trovasi ad una distanza maggiore di un chilometro dalla Stazione; o nel caso che il medico non riconosca assolutamente possibile il proseguimento del viaggio, l'infermo sarà lasciato alla Stazione del prossimo luogo, provvisto di lazzaretto e che non sia distante più di un chilometro dalla Stazione.

Art. 5. Ogniqualvolta la Stazione, ov'è diretto il viaggiatore colpito dal colera, non si trovi sulla linea principale percorsa dal treno in marcia, ma, per arrivarvi, occorra di passare per altra linea mediante trasbordo, l'infermo sarà deposto alla Stazione del luogo più prossimo ove siavi lazzaretto, come ai precedenti articoli, ed in mancanza alla Stazione di diramazione.

Art. 6. Sarà dato avviso telegrafico appena sia possibile alla Stazione destinataria od a quella ove dovrà essere lasciato il viaggiatore infermo, perchè il capo-Stazione possa avvisare l'Autorità locale, e questa possa provvedere al pronto trasporto del malato al lazzaretto.

I signori prefetti, sottoprefetti, sindaci e le Amministrazioni ferroviarie sono incaricate della esecuzione del presente Decreto in quella parte che li riguarda.

Il presente Decreto non è applicabile alle merci.

Roma, li 29 agosto 1884.

Pel ministro: MORANA.

Sospensione nei servizii di navigazione e dei pacchi postali.

La Direzione generale delle Poste avvisa:

« Per effetto delle attuali condizioni sanitarie, è sospeso, fino a nuovo avviso, il servizio dei pacchi postali per le Provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria.

« È pure sospesa, per effetto delle misure quarantenarie adottate per l'isola d'Elba, la spedizione dei pacchi diretti nel circondario di Portoferraio. »

— In seguito alle misure quarantenarie imposte nell'isola d'Elba, colla ordinanza di sanità marittima N. 17, alle navi provenienti dal litorale continentale italiano, il servizio di navigazione fra Livorno e Portolongone con approdo a Portoferraio, Piombino, Rio Marina (linea XXXVI) viene soppresso dal 31 agosto.

Il servizio settimanale Livorno Porto Santo Stefano (linea XXXVII) viene mantenuto, ommettendosi, peraltro, il consueto approdo agli scali di Marciana, Portoferraio, Rio Marina e Portolongone.

I viaggiatori e le merci per l'isola d'Elba s'imbarcheranno pertanto a Livorno sul piroscafo pel Capo Nord della Sardegna, le cui partenze hanno luogo nel mese di settembre il 1.°, 11 e 21. Questo piroscafo, scontata la contumacia di 21 giorni a Porto Santo Stefano, approderà a Portolongone nel viaggio per Portoferraio.

Pel solo servizio delle corrispondenze viene mantenuta la corsa giornaliera fra Piombino e Portoferraio e viceversa (linea XXXVIII) da effettuarsi pure in contumacia.

Affinchè poi i piroscafi adibiti ai servizii speciali fra il continente e la Sardegna possano prendere, in tempo opportuno, pratica a Porto Santo Stefano, si è disposto del 1.° settembre prossimo che la partenza da Livorno sia anticipata alle ore 8 antimeridiane.

Venezia 1.° settembre

Congressi rinviati.

Telegrafano da Torino 31 agosto all'*Italia*:

Tutti i Congressi indetti furono rimandati ad epoche da destinarsi, eccetto i seguenti: quello degli Asili rurali che avrà luogo l'8 settembre, quello medico-veterinario che si farà il 15, quello degl'insegnanti delle scuole ordinarie, stesso giorno, infine quello dei medici condotti che avrà luogo il 22.

Tutte le giurie dell'Esposizione comincieranno i loro lavori domani, ad eccezione della didattica, presieduta dal senatore Boccardo, che principierà il 5.

Elezioni amministrative a Forlì.

Telegrafano da Ravenna 31 alla *Perseveranza*:

Oggi, alle elezioni generali amministrative di Forlì la lotta è stata accanita. Sopra 1619 inscritti, votarono 1324 elettori.

I seggi vennero tutti occupati dai radicali. L'esito è finora incerto. Ordine perfetto.

Pubblica sicurezza a Lugo.

Telegrafano da Ravenna 31 alla *Perseveranza*:

A Villanova, nel circondario di Lugo, un certo Cavazzutti, iersera, alle ore 9, fu aggredito da individui armati, che lo depredarono di lire 15 e dell'orologio.

Dicesi che la stessa comitiva di malfattori abbia aggredito altre persone sulla medesima strada. L'Autorità ha impartite energiche disposizioni per rintracciare i colpevoli.

Grave conflitto in Sardegna.

Telegrafano da Ozieri 29 alla *Rassegna*:

Stamane una numerosa banda armata è entrata di Pattada.

Vi fu conflitto coi carabinieri.

Uno rimase ucciso, un brigadiere ferito.

Sembra che varii della banda siano rimasti uccisi e che i cadaveri siano stati portati via dai fiancheggiatori.

Germania ed Olanda.

Telegrafano da Berlino 30 alla *Rassegna*:

I propositi attribuiti a Bismarck di annettere l'Olanda sono nei circoli politici ritenuti privi di alcun fondamento.

Non è però improbabile che Bismarck voglia ora ritornare alla sua vecchia idea di una unione doganale coll'Olanda. Alla Francia si darebbe qualche compenso, modificando il trattato di Francoforte.

La salute dell'Imperatore si è perfettamente riavuta dopo la caduta da cavallo.

La stampa continua ad occuparsi della politica coloniale e dei successi avuti dalla spedizione del dottore Nachtigall.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Parigi 31. — L'*Agenzia Havas* da Hong-Kong 31 agosto, ore otto di mattina: Il Vicerè di Canton teme che i Francesi della dogana abbiano lasciato Canton.

Un proclama ufficiale mette una taglia su ogni francese; una nave francese da guerra è giunta a Hong Kong per proteggere la marina mercantile francese.

—

Londra 1.° — Il *Times* ha da Hong Kong: I Cinesi pagarono le indennità loro richieste pei danni che commisero alle concessioni (?), dopo il bombardamento di Futcheu.

Il *Times* ha dalla Foce del Min: Courbet è partito. Due cannoniere francesi restano qui.

Londra 1.° — Il *Times* ha da Futcheu: Il popolo fece fuoco contro l'ammiraglio inglese Dorvell; il console inglese potè a malapena fuggire vestito da cinese dalla casa del vicerè.

Il generale Fabrizi.

Modena 1°. — Fabrizi è sempre in gravissime condizioni.

Torino 31. — Martedì il collegio militare di Milano verrà a Torino e vi si fermerà un mese per studiare l'Esposizione.

Bruxelles 31. — La dimostrazione liberale si è posta in cammino alle ore 2 1/2; il corteggio era imponente; grande entusiasmo; ordine perfetto.

Varna 31. — La situazione nell'Yemen non è migliorata. Il Governatore Izzet pascià, fu richiamato; gli succederebbe Tewfik pascià. Il Lloyd austro ungarico s'impegnò di trasportare nell'Yemen 6000 uomini con materiale da guerra entro tre mesi. Il primo invio sarà di 1200 uomini che partiranno al principio di settembre.

Bruxelles 31. — La dimostrazione liberale è finita alle ore cinque. Calcolasi che i dimostranti ascendessero a 90,000. Giunti davanti al Palazzo reale, ove stipavasi la folla al grido di viva il Re, presentarono una petizione contro la legge scolastica. Ordine perfetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Menabrea è partito in congedo per alcune settimane. Nessuno dirigerà l'ambasciata.

Cassa 1.° — È giunta la *Caracciolo* e prosegue per Napoli. Tutti bene.

Tunisi 31, — Oggi ebbe luogo la consacrazione del nuovo Vescovo ausiliare di Cartagine alla presenza di parecchie centinaia di persone.

Londra 1°. — Il *Daily News* ha da Varna: La Porta rinunziò all'ab olizione delle poste estere.

Elezioni politiche.

Firenze 31. — Guicciardini fu eletto.

Palermo 31. — Risultato meno due sezioni: Morana voti 6175.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1°, ore 11.45.

La riunione dei deputati politici di Roma e dei consiglieri provinciali e comunali, presieduta da Torlonia, riuscì numerosa. Constatossi l'efficacia dei provvedimenti, l'unità di direzione.

Pianciani, in nome di altri deputati di Roma, dichiarò che in ogni eventualità si porranno a disposizione del Municipio. Il sindaco annunziò che formerebbe sottocomitati di salute pubblica.

Il *Popolo Romano*, pubblicando i telegrammi che annunciano che le Autorità prefettizie e municipali di Avellino, Ascoli Piceno e Teramo, respingeranno i viaggiatori e le merci provenienti da luoghi infetti, domanda al Governo quale legge autorizza le Autorità locali a tali misure, che costituiscono un'eccezione alla legislazione ordinaria. Le Autorità locali devono solo adottare misure di vigilanza e di precauzione.

Il *Popolo Romano* invita il Governo ad intervenire per dominare questa corrente di stupida paura.

Oltre le nomine già note, nel prossimo Concistoro si nominerebbero Cardinali Rampolla, Nunzio a Madrid, e Capecelatro, Vescovo di Capua. Assicurasi che il Papa non nominerà ardinali francesi.

Da Napoli le notizie sono migliori; solo tre casi sospetti. Cessata l'esasperazione popolare, i medici compiono la loro missione senza guardie.

Stampa vellutata. —

Sotto questo titolo, nel N. 27, anno III, di domenica 6 luglio p. p., il periodico *La Cronaca dell'Esposizione italiana di Torino* 1884 ha il seguente articolo, che tanto onora un Veneto, cioè il sig. Giuseppe Vianello di Adria:

« Bisogna pur confessarlo, che mentre per solito noi italiani ci mostriamo entusiasti per le manifatture e le scoperte artistiche degli stranieri, delle nostre ci occupiamo assai poco.

« Un mese fa, in un giornale del Veneto, io leggeva un articolo sulla *Stampa vellutata*, scoperta dal tipografo di Adria (Rovigo), *Giuseppe Vianello*.

« Curiosissimo perciò di sapere qualche cosa di più particolareggiato su questa scoperta, scrissi ad un amico, perchè mi spedisse una copia della relazione, accennata dalla Gazzetta menzionata, colla quale relazione il tipografo Vianello accompagnò alla Mostra nazionale di Torino un saggio di questa nuova maniera di impressione tipografica. Leggendo quello scritto ebbi il conforto di vedere che anche gli stranieri, quando mostriamo loro qualche cosa di bello e di nuovo, sanno smettere quella gelosia, di cui noi stessi siamo fatti segno, e non ci risparmiano le lodi e gl'incoraggiamenti.

« E in verità, all'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1878, fu presentato dal Vianello un saggio di questa sua invenzione: ed ivi non solo n'ebbe un premio, ma se fu reato così gradevole giudizio, che il R. Museo Nazionale di Torino volle chiedere questo saggio all'autore, per completare la stupenda collezione dei varii procedimenti di stampa, che possiede il Museo stesso.

« Nel visitare che ho fatto, pochi giorni sono, la Mostra di Torino, ove l'arte italiana veramente trionfa, mi sono fatto un dovere di cercare tutte le cose belle ed utili che aveva mandato il Veneto, e tra queste il saggio della *Stampa vellutata* del tipografo Giuseppe Vianello.

« L'*Album* che contiene quel saggio è veramente stupendo e magnifico. La *Stampa vellutata* è tentata con molteplici e felicissime prove. Mirate qui ogni pagina coperta come d'un velluto finissimo, ottenuto con lana spolverizzata sopra la carta, così bene distesa che credete di avere dinanzi una stoffa a peli finissimi e rasi, con un'eguaglianza incomparabile.

« Su questo drappo di lana — non esagero a così chiamarlo — voi vedete prodotte le più difficili impressioni di caratteri, di linee, di ornamenti, di disegni squisitissimi e minutissimi, e tutto questo eseguito col solo torchio di stampa: ciò che rende meraviglioso il trovato non solo a' profani nell'arte tipografica, ma ancora a quelli che ne sono intelligentissimi.

« Intanto io faccio voti perchè, nell'onore dell'arte nazionale, il Vianello non solo abbia da Torino i conforti ch'ebbe da Parigi, ma che il giudizio ch'egli riporterà dalla Giuria della Mostra torinese sia tanto più a lui favorevole, quanto le prove ch'egli presentò a questa Esposizione devono essere, certo, ben più compiute e perfette di quelle, ch'egli fece vedere all'Esposizione parigina.

« Dal 1878 in qua il Vianello ha saputo provare ed investigare, ed è felicemente riuscito a perfezionare una tale preziosa scoperta; proceda animoso innanzi, e non gli mancherà il plauso dei connazionali e il premio che si merita. »

Fatti Diversi

Torino e l'Esposizione italiana del 1884 (edizione Treves). — Il N. 35 contiene: *Testo*: La Chiesa all'Esposizione (Nino Pettinati). — Rivista artistica: Epos (Ugo Fleres). — Le miniere e i metalli (Ing. R. Sartorio). — I Giurati. — *Incisioni*: Il Chiosco dei Fratelli Treves di Milano. — Il banco delle floriste nella Galleria del lavoro. — Sulla breccia, quadro di Raimondo Pontecorvo. — Monumento ad Emanuele Filiberto, in Piazza San Carlo a Torino. — (Associazione a 40 numeri, L. 10; Centesimi 25 il numero)

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 31. — La salute pubblica è ottima; la mortalità nel mese di agosto fu inferiore di 76 all'agosto 1883.

Spezia 31. — Fu fatta una passeggiata di beneficenza coi membri del Comitato centrale, coadiuvato dalla marina e dalle signore. Copiose offerte di biancheria e denari.

Parigi 31. — Ieri due decessi a Tolone; undici nei Pirenei Orientali; cinque nell'Herault; sette nell'Aude; cinque nelle Alte Alpi.

Madrid 31. — Una quarantena di dieci giorni è stabilita per le provenienze dall'Italia, se il viaggio fu incolume, altrimenti di quindici giorni; per le provenienze dalla Sicilia e dalla Sardegna una quarantena di sette giorni.

—

Marsiglia 1°. — Ieri nove decessi.

—

Torino 1.° — Il sindaco avverte ch'è assolutamente inesistente che sia stata stabilita una quarantena di quattro giorni pei viaggiatori diretti a Torino.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino dalle mezzanotte del 30 a quella del 31 corr.:

Provincia di Bergamo: un caso a Boltrero, Ciserano, Lenno, Lurano, Osio Sopra, Osio Sotto, Paladina e Terno; due a Bergamo, Faro d'Adda, Fontanella, San Pellegrino, Verdellino, Verdellenovo e Treviglio. In complesso 10 morti.

Provincia di Campobasso: due casi a Castellone, Pizzone e San Vincenzo, sette a Scapoli. In complesso due morti.

Provincia di Cuneo: undici casi a Busca; due a Cervere, Cuneo, Fossano, Saluzzo; quattro a Dentallo, Montemagno a Villafalletto. In complesso 23 morti.

Provincia di Genova: a Genova (frazione Foce in Bisagno) tre casi con 2 morti; a Spezia (città) 24 casi e 16 morti; nella Borgata di Marolo un caso.

Provincia di Lucca: un caso a Borgo a Mozzano, Pietrasanta e Serravezza; un morto.

Provincia di Massa: un caso a Castelnuovo, tre a Piazza al Serchio, quattro a Minuciano. In complesso 6 morti.

Provincia di Napoli: a Napoli due casi seguiti da morte; è morto un malato a Santantino.

Provincia di Parma: un caso a Fontanellato, due a Fontevivo, ed uno a Parma; un morto.

Provincia di Pisa: Un caso a Vecchiano seguito da morte.

Provincia di Torino: un caso a Carignano, Osasio e Pancalieri; tre morti.

Da Lonigo. — Scrivono da Lonigo 30 alla *Provincia di Vicenza*:

Alcuni appunti perchè mi manca il tempo.

Il solerte sindaco sig. Mugon, visto che in alcune Provincie del Regno è comparso il fatale morbo asiatico, emanò un avviso, col quale sospende, fino a nuova disposizione, il mercato settimanale degli animali bovini, ovini e suini. Ai nostri mercati floridissimi vengono parecchi mercanti — specialmente di bestiame — da Milano, Mantova, Ferrara, Brescia e anche dal Piemonte. — È vietato il commercio degli stracci. È proibita ancora la vendita di angurie e meloni.

I certificanti sanitarii. — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

« È una strana disposizione che alcuni Municipii si sono arbitrati di emanare, non sappiamo con quale facoltà; ma che reca moltissimi disturbi e danni.

« A noi pare che il Governo, dovrebbe intervenire esso, con una disposizione d'indole chiara e generale. »

Veri abusi. — Telegrafano da Orvieto 30 alla *Rassegna*:

Anche qui si prendono precauzioni pel colera. Il Municipio ha fatto chiudere le quattro porte della città; nessuna persona che non sia orvietana (!) può entrare se prima non ha scontato la quarantena.

Vicino al cimitero si costruisce un Lazzaretto. Dicono che vi siano ricoverate tre persone sospette, come pure il popolino va mormorando che uno sia morto di colera. A tutte queste voci non bisogna credere.

I microbi non sono qui mai venuti a visitarci. Non lo faran neppure ora. La città del resto è tranquillissima.

Municipii che hanno perduto la testa. — Da Arezzo scrivono al *Fiorentino* di Firenze:

« Appena divulgatasi la notizia dello scoppio del colera alla Spezia, il sindaco di un paese vicino diede ordine che fossero immediatamente chiuse le porte della città e così interrotto ogni comunicazione della città col di fuori.

« L'ordine dell'egregio sindaco fu eseguito tanto puntualmente e con tanta sollecitudine che non vi fu nemmeno il tempo di rifare i catorci a due delle porte le quali ne erano mancanti (forse glieli rubarono gli Aretini al tempo del *Viva Maria*) e che perciò vennero barricate con cataste di sassi!

« Alcuni cittadini, probabilmente poco sodisfatti di questa reclusione forzata, fecero rapporto della cosa al prefetto, il quale, naturalmente, ingiunse telegraficamente la riapertura delle porte, che fu operata, mi assicurano, per opera dei reali carabinieri.

« Propongo per l'egregio sindaco di Corto na una medaglia al valor civile! »

Vien mandato il seguente « decreto » dal sindaco di Adria al *Corriere della Sera*:

Tutti gli Adriesi e tutti quelli che hanno in Adria parenti ed aderenze e che provenissero da paesi infetti, o da luoghi vicini a paesi infetti, nonchè le rispettive famiglie con cui avessero contatto, saranno assoggettati a sequestro per giorni dieci; tutti gli altri che provenissero da paesi infetti non potranno entrare in città e dovranno tosto allontanarsene.

Il bello si è che una circolare del Ministero dell'interno, pubblicata giorni sono, proibiva queste misure vessatorie che allora erano state prese in pochissime località. Si può dire dunque che la detta circolare ha avuto l'effetto contrario.

I fatti di Calabria. — Leggesi nell'*Opinione*:

Da Catanzaro e da Reggio di Calabria riceviamo notizie di gravi fatti avvenuti in quelle Provincie, e cagionati dai pregiudizii e dalla paura del colera. Il servizio postale è stato interrotto, e l'amministrazione della ferrovia si vide costretta a sospendere i treni, perchè il popolo, lungo la linea, opponevasi, a mano armata, al loro passaggio.

In Villa San Giovanni il popolo invase l'abitazione del sig. Barrese, credendo che questi avesse nascosto un medico, il dott. Ferro, che il volgo accusava di aver propinato veleni!

Immediatamente accorsero a Villa S. Giovanni il procuratore del Re di Reggio di Calabria, il giudice, il capitano dei carabinieri, e vi fu inviata della truppa. Ieri, 30, pareva ristabilita la calma. Furono eseguiti parecchi arresti, ed assicurasi che sono caduti in potere della giustizia gl'istigatori della sommossa, e gli autori delle gravissime ferite recate al Barrese. Questi ha riportato ferite di stile e di bastone, e fu trascinato per i piedi sulla via; ora versa in pericolo di vita.

È avvenuto anche un mancato omicidio con arma da fuoco, contro un tal Giuseppe Del fino, sempre per gli stessi pregiudizii sul colera. Si parla di altri gravi ferimenti e ribellioni in altri punti della Provincia.

Le Autorità procedono energicamente.

Telegrafano da Roma 30 agosto alla *Nazione*:

« L'eccitamento nelle popolazioni calabresi perdura.

« Tutti i treni sono soppressi, meno quelli tra Rocella e Reggio.

« Le altre vie di comunicazione sono impossibili e presentano pericolo. »

Il *Popolo Romano* scrive:

Il Governo è risoluto a far rispettare in ogni caso, la libertà delle comunicazioni ferroviarie. Tuttavia per calmare l'eccitazione degli spiriti, il trasporto dei passeggieri e delle merci vi si farà con materiale e vagoni proprii cambiandoli alla Stazione di Metaponto dove si farà il trasbordo.

Questi insani eccessi di alcune popolazioni meridionali sono severamente giudicati da tutti, ma più severamente si giudicano quei deputati e senatori che non si adoperano a frenarli, anzi parecchi li istigano.

La Società italiana per le strade ferrate meridionali ha pubblicato il seguente avviso:

A cagione delle difficoltà che le misure sanitarie frappongono alla marcia regolare dei treni sulle linee di Calabria, questa Amministrazione non assume alcuna responsabilità per l'arrivo dei viaggiatori e la resa delle merci a destino oltre Taranto e Metaponto, rispettivamente verso Reggio e Cosenza.

I signori viaggiatori e mittenti sono avvisati che dovranno provvedere a loro cura e spesa a tutte le eventualità cui andassero incontro, qualora per una circostanza qualsiasi i treni non potessero arrivare a destino.

Previsioni buone. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La polizia, l'igiene hanno fatto notevoli progressi e in questo momento sono oggetto di cura speciale da parte delle autorità, dei comitati, dei cittadini. Le disinfezioni si eseguiscono con attenzione e con cura; i sequestri e, all'uopo, la distruzione di roba infetta, si praticano con salutare rigore.

A questi ed altri consimili provvedimenti andremo debitori, molto probabilmente della relativa mitezza dell'epidemia che non fa più strage, non miete vittime, ma colpisce parzialmente, per casi che quasi sempre rimangono isolati, cosicchè l'epidemia colerica non presenta caratteri di gran lunga diversi da quelli dell'epidemia vaiuolosa, differica, tifoica le quali non atterriscono più alcuno.

Questo deve confortare e rianimare lo spirito pubblico poichè se le quarantene e i cordoni non sono riusciti — nè lo potevano — a chiudere il passo all'epidemia; le precauzioni sanitarie suggerite dai principii di nettezza, di igiene, le disinfezioni, la distruzione di oggetti pericolosi, danno ragionevole fiducia di credere che il morbo non potrà avere che un'azione limitata, e v'è anzi da sperare che presto possa scomparire affatto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

D.r ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4005. 656

SI VENDE O SI AFFITTA il palazzo N. 878 alla Carità, prospiciente il Canal Grande. — Per vederlo e per trattare recarsi dalle 12 meridiane alle 2 pom. di ciascun giorno al palazzo stesso. 795

Provincia di Venezia *Distretto di Mestre*
IL SINDACO
DEL COMUNE DI SPINEA

Rende noto che nel giorno 11 settembre p. v., alle ore 10 ant., in questa Residenza municipale, si procederà (mediante schede segrete) all'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso Municipio e scuole, sul dato peritale di lire 26,500.

Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Segreteria del Comune.

Spinea, 21 agosto 1884.

Il Sindaco
782 GIO. BENNATI.

Diffidamento.

Mi faccio immediata premura di partecipare alla distinta mia **clientela**, ed a qualunque che abbia interessi con la mia **Casa**, che mio fratello **Angelo Carrara** da oggi non è più alla mia dipendenza.

Perciò qualunque mio credito che da esso venisse esibito, o qualunque debito incontrasse a mio nome, non riconoscerò validi.

Fausto Carrara
Tappezzerie in Carta,
Ponte dei Fuseri, 1810, Via 22 Marzo 2281.
Venezia, 31 *agosto* 1884. 802

STRADE FERRATE ROMANE
Commissione Liquidatrice.
(Vedi avviso in quarta pagina)

Associazione Marittima Italiana
DI VENEZIA
(Vedi l'avviso in IV pagina)

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Saint Malò 27 agosto.

Il yacht *Roulette*, in disarmo nella baia di Dinard, affondò nella scorsa notte.

—

Saint Malò 28 agosto.

Il vap. franc. *Commerce*, da St. Brieuc a Jersey, arrivò ieri a sera con guasti alla macchina. Fu rimorchiato stamane fino a Jersey.

—

Bordeaux 28 agosto.

Un telegramma ricevuto oggi annuncia che la nave *Ferdinand de Lesseps* del nostro porto, nel viaggio da Numea alle Nuove Ebridi, si perdette totalmente. L'equipaggio fu salvato. Questa nave aveva imbarcato a Numea un carico per le isole Ebridi. Apparteneva alla Casa L. Ballande.

—

Roma 28 agosto.

La nave inglese *Zeila*, proveniente da Melbourne e Falmouth, con grano, s'incagliò rimontando la Senna, e si disincagliò coll'alta marea.

—

Singapore 28 agosto.

Il vap. *Magnisa* e il *Sarah Haynes* furono in collisione. Il primo, veliero, è danneggiato gravemente.

—

Copenaghen 28 agosto.

Il bart. germ. *Maria da Hull*, per Yelad con carbone, s'incagliò a Londrerore.

—

Stoccolma 28 agosto.

Il vap. *Mariestad*, cap. Johansen, da qui per Konigsberg, s'incagliò presso Sandhamn, ma si rimise a galla coll'aiuto di un rimorchiatore.

—

Dal 20 al 27 agosto avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 9, di altra bandiera 11. — Vapori: inglesi 7, di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 601, di altra bandiera 439. — Vapori: inglesi 282, di altra bandiera 109.

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° settembre 1884.

TEATRO GIUSTI. — La drammatica Compagnia di G. Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *La rosa maledetta*, con farsa. (Replica). — Alle ore 8 1/2.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 30 agosto 1884:

VENEZIA.	61	43	22	27	28
BARI.	74	85	3	35	31
FIRENZE.	22	25	54	48	1
MILANO.	2	41	50	69	23
NAPOLI.	66	8	54	52	90
PALERMO.	63	69	47	64	34
ROMA.	85	8	48	62	82
TORINO.	55	46	74	65	49

BOLLETTINO METEORICO
del 1 settembre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat.° 20'. lat. E. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il punto del Barometro è all'altezza di m. 31.22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 01	761.26	760 71
Term. centigr. al Nord	19 5	22 8	23 8
» al Sud	21 8	23 9	25 0
Tensione del vapore in mm.	15.08	17 0	16 77
Umidità relativa	89	80	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO	SE.	ESE
Velocità oraria in chilometri.	3	13	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 6 Minima 18 5

Note: Bello.

— *Roma 1 ore 3.30 pom.*

Alte pressioni (765) nel Jonio; depressioni in Irlanda (748) e nella Russia del Sud (755); barometro in Sardegna 762; nel Veneto 763.

In Italia, ieri, nuvoloso; stamane coperto, eccetto nel Veneto.

Probabilità: Venti del 3.° quadrante; cielo vario, con qualche pioggia al Nord.

BULLETTINO METEORICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 58m 27s, 42 ant.

3 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 12m 24s,0
Tramontare apparente del Sole 6h 34m
Levare della Luna . . . . . 4h 43m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 59m 3s
Tramontare della Luna . . . . . 2h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 13.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	god. 1° genn. 1885	fine corr.	98				
			fine pross.	96				
		god. 1° luglio c.	fine corr.	96				
			fine pross.	96				
			a	78				
			a	93				
			da	93				
	Nominali							
VALORE	N.	V.						
				750				
				250				
				250				
				250				
				125				
				1000				
				250				
				500				
				250				
				500				
				500				
				250				
				500				
				30				

Rendita italiana 5 %
» L-V. 1859 imb.
Francoforte.
Ban. L-V. 1859 libere
Azioni Banca Veneta
» » Banca Veneta
Buoni del Tesoro
Regia Tabacchi
Società costr. veneta
Canonico Veneziano
Obbl. ed. ferr. V. E. 5 %
» beni eccles. 5 %
Prestito di Venezia
» a premi . .

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	121 90	122 45
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 15	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 06	25 11
Svizzera » 4 —	99 85	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache . . .	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	95 90	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	632 —
Londra	25 09 ½	Mobiliare	675 —
Francia vista	100 12 ½		

BERLINO 30.

Mobiliare	490 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	506 —	Rendita Ital.	96 —

PARIGI 30.

Rend. it. 3 00	78 72	Consolidato ingl.	100 ⅛
» 5 00	107 95	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	95 42	Rendita turca	8 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 17	Obblig. egiziane	307 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	80 70	» Stab. Credito	297 50
» in argento	81 55	Londra	121 50
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire italiane	48 15

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 50	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 16 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 47 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 8. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 6. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 8. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 3. 18 D a. 4. — a. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 0. 43 a. 11. 26 (*) p. 4. 20 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 8. 45 a. 11. 25 D
Per questa linea vedi NB.		

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8. 25 a. - 3. 18 p. - 6 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.30 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.28 p. 8.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.36 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 6. 24 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 8. 50 a.; 9. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 27 a. 2.— p. 5. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1. 50 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 50 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.	
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom.	

Linea Venezia-San Nicolò e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Nicolò ore 6 45 p. circa
Da S. Nicolò ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.	
	Da Cavanuccherina	» 3:— pom.	
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 9:30 ant.	circa
	A Venezia	» 7:45 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spesa, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, nausee d'orecchi, acidità, pituite, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, tarantole, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***57 anni d'invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnovi, di molti medici, del duca di Pleskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 87,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

— Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,432. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto la vita mia meglio, che se non moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pol monare, con tosse, vomiti, costipazione ed orditi di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldessa da estenuatezza, completa paralisi della vescica e della membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,194. — Pranzetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più nessun incomodo della vescica, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e mentovo chiara la parola e fresca la memoria

D. P. Castelli, Sacerd. in Tivoli ad ortip. di Pranzetto.

Cura N. 67,331. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, collica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza in che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bittner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Società anonima delle Strade Ferrate Romane

IN LIQUIDAZIONE

CAMBIO DEI TITOLI SOCIALI

Ultimo termine utile per la sua effettuazione in Firenze il 31 dicembre 1884.

AVVISO

La Commissione Liquidatrice della Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione, ricorda ai portatori delle Azioni **Comuni (ordinarie) Trentennarie e Privilegiate**, già Secesi, della Società suddetta, il disposto dell'art. 4 dell'Atto addizionale alla Convenzione di Riscatto stipulato il 21 novembre 1877, nonchè quello dell'art. 2 della ulteriore Convenzione 26 aprile 1879; Atto addizionale e Convenzione approvati per legge 29 gennaio 1880, num. 5249, Serie 2ª

Art. 4 dell'Atto addizionale 21 novembre 1877:

« Viene assegnato ai possessori delle Azioni Comuni, Trentennarie e Privilegiate il termine di tre anni dalla promulgazione della Legge di approvazione della Convenzione del 17 novembre 1873, e del presente Atto addizionale, a presentare i loro titoli alla conversione; scorso il qual termine, rimarranno a tutti gli effetti estinte le Azioni non presentate. »

Art. 2 della Convenzione 26 aprile 1879:

« Tutti gli effetti della Convenzione 17 novembre 1873, resa definitiva ed irretrattabile per legge insieme all'Atto addizionale 21 novembre 1877, resteranno sospesi fino al 31 dicembre 1881. »

Nel tempo stesso la Commissione Liquidatrice avverte che, a senso dei medesimi articoli, il **termine utile** per la presentazione (in Firenze) delle Azioni **Comuni, Trentennarie e Privilegiate,** a fine di evitare le conseguenze degli articoli stessi e poter essere ammessi a conseguire il riparto dell'ammontare che sarà attribuito dalla Commissione Liquidatrice alle dette Azioni secondo i respettivi diritti, scade il **31 DICEMBRE 1884.**

I soli Certificati al portatore rilasciati a forma del Regolamento 29 luglio 1882 dalla Commissione Liquidatrice in cambio delle Azioni presentate avanti detta scadenza, continueranno ad avere valore e negoziabilità.

Firenze, li 15 giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

Avvertenze. — A coloro che avessero smarrito o perduto le Azioni si ricorda che l'art. 10 dello Statuto Sociale autorizza gli interessati a domandare al Tribunale Civile di Firenze e di Tribunale di Commercio, l'ordine di rilascio di nuovi titoli in surrogazione, con le cautele e formalità ivi indicate.

I possessori di Azioni che NON ABITANO IN FIRENZE dovranno provvedere per tempo a spedire o fare spedire i loro titoli in modo che possano essere presentati alla Commissione Liquidatrice entro il 31 dicembre 1884.

Ogni interessato che voglia ottenere esatte informazioni e schiarimenti, può rivolgersi direttamente alla Commissione Liquidatrice residente in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana, num. 7.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, a mezzo delle sue Sedi e Succursali, nonchè la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, avente sedi a Firenze, Genova, Torino e Roma, assumono per conto ed interesse degli Azionisti di eseguire tutte le operazioni relative al cambio. 637

BANDO 605

Il sottoscritto usciere del 1° Mandamento di Venezia rende noto che nel giorno 22 settembre p. v. e giorni successivi seguenti non festivi, delle ore 10 antim. in poi, nel locale uso bottega in questa città ai SS. Apostoli, Rioterra del Proverbi, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., che fossero per essere ritenuti di valore inferiore alle L. 50, impegnati, tuttora irredenti presso il Banco Prestiti sopra pegni di Giuseppe Luccon in SS. Apostoli, al N. 4431, durante il secondo semestre 1883, portate dalle bollette da N. 33390 a 66378 interpolate ed inclusive, avvertendo che gli interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non ne sia avvenuta la delibera.

Venezia, li 17 agosto 1884.

Manzini Pietro, *usciere.*

600

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

L'Assemblea generale degli Azionisti indetta pel giorno 24 agosto corrente, essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si riunirà invece domenica 14 settembre p. v. alle ore 1 pom., in seduta di **seconda convocazione**, nella sala terrena della Borsa (gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio) per la trattazione degli argomenti rimasti sospesi nella seduta del 22 aprile u. s. e cioè, cominciando dal:

3.° **Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente, o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale e relative deliberazioni;**

4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini, Cesare Levi, Silvio Oliver, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldù dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Venezia, 26 agosto 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 12. (*) — È legale l'adunanza generale colla presenza di trenta soci aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di Azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l'adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti e delle Azioni rappresentate. Qualora poi si trattasse d'introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l'adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei socii aventi diritto a voto e rappresentanti almeno tre quarti delle Azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di Azioni in una prima convocazione, per la validità della seconda e successive convocazioni, occorrerà la presenza di venti socii rappresentanti almeno la quinta parte delle Azioni sottoscritte. Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l'avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei socii al domicilio dichiarato od eletto, fino a che le Azioni resteranno nominative, accennandosi l'ordine del giorno per esso, come sarà stato praticato per la prima convocazione. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali.

(*) **Avvertenza.** — L'Assemblea potrà legalmente deliberare a termini del suddetto art. 12 dello Statuto, trattandosi di seconda convocazione ed in conformità a l'art. 189 del Cod. di commercio, sull'proposta di scioglimento della Società colla presenza di venti soli aventi diritto a voto e rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. 790

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della Clorosi, dell'Anemia, di tutte le Malattie del Sistema nervoso anche le più ribelli, delle Malattie croniche del polmoni, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potente curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L'OGLIO AL FLACONE

Ogni flacone del suo portare la Marca di Fabbrica depositata e la Firma. Sono essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 28.

N. B. — *Unire centesimi 50 per l'Italia, e centesimi 60 per quello, a mezzo posto postale.*

A Venezia presso le Farmacie **Zampironi.** 644

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 2 settembre innanzi la Prefett. di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appo. Re dei lavori di ripresa di buzzonata e consolidamento con antipetto di sasso dell'argine sinistro del Po di Venezia nella località Arsine II suttaggio, in Comune di Costarina, sul dato di lire 4585:03.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

Il 3 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle scavo subacqueo e delle canalette di accesso ad alcune opere fortificatorie ed isole dell'estuario Veneto sul dato di lire 12000.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 4 settembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta di scogliera con banchina e rivestimento della scarpa con sasso a secco in tre località e premettendo nella terza la parziale riproduzione della berma di materiali di verde a sinistra del fiume Brenta alle fronti Giacomelli, Zigon superiore ed inferiore alla Certosa in Comune di Vigodarzere, sul dato di lire 19,614.

Il termine pella produzione delle migliorie del ventesimo scade il 9 settembre.
(F. P. N. 18 di Padova.)

Il 6 settembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del R. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto del lagname Pino dello pitch-pine in pezzi squadrati sul dato di lire 17 000.

I fatali pei miglioramento del ventesimo scaderanno il 15 settembre.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 9 settembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere di premio frontale e protezione della bassa sponda del fiume Piave a sinistra nella località fronte Bressanin dove esiste la testata del ponte a travata metallica per la ferrovia Mestre San Donà sul dato di lire 41000.

I fatali scaderanno il 18 settembre.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 10 settembre innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà l'asta per reincanto dell'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Grisignano di Zocco, provvisoriamente deliberato per lire 6865:68.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà si terrà l'asta per l'appalto degli stampati e di articoli e lavori congeneri per il quinquennio 1885 e 31 dicembre 1889.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

ASTE.

Il 9 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in due lotti in confronto di Finardi Barbara vedova Malatrasi, dei mn. 306 b, 305 nella mappa di Ceneselli provvisoriamente deliberati per lire 4100 per il primo lotto; e mn. 71 b, 69 b, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 4300 5:3 per il secondo lotto.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

Il 9 settembre innanzi il Tribunale di Venezia Sezione Ferie scade il termine per l'aumento del sesto in confronto di Santo Fabretti dei mn. 1719, 1789, 1790, 3514-3521, 3525-3534, nella mappa di Portogruaro provvisoriamente deliberati per lire 10,000.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 9 settembre innanzi il Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Batt. Brusegan dei mn. 612 sub 2, provvisoriamente deliberato per lire 3125; e n. 706 nella mappa di Dolo provvisoriamente deliberato per lire 2520.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il 9 ottobre innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto dei fratelli Enrico e Norberto Sarsabelen si terrà l'asta divisa in sedici lotti dei mn. 324 325, 329 b, 0, 1356, 1356, 533-534, 427 a, 535, 536, 537, 541, 551, 3833, 4630, 4058, 3834 a, sul dato di lire 11510; mn. 833 b, sul dato di lire 110; mn. 3840-3843, 3845, 3847, 3850, 3852, 3853, 3470, 3881, 3882-3884, 3888, 3891, 3893-3895, 3897, 3899, 4868, sul dato di lire 3510; mn. 1903-1906, 1980-1903, 2006-2008 2006, sul dato di lire 22 0; nn. 1328 1896-1901, 1903 1905, 2044 b, 2044 e, 2044 f, 2044 h, 2045 d, 2045 e, sul dato di lire 410; nn. 1909 1910, 1911, 1916, 5214-5216 sul dato di lire 30 0; n. 1838 sul dato di lire 210; nn. 1927, 1928, 1943 a, 1944-1949, 3.05, 4085, 5018, 5120, 5188 sul dato di lire 2160; nn. 2079, 2 a, 2083, 2084, 2085, 3514, 3515, 4906, sul dato di lire 2010; nn. 2091, 2 93, 2.94, 2134 a, 2135, 2138, 2140 sul dato di lire 2010; nn. 2119 2131, 2123, 2124, sul dato di lire 910; nn. 2286, 2288, 2289, 2291, 2312, nella mappa di Fenzano, sul dato di lire 810; nn. 813, 815 816, 817 a, 818, 819, 820, 823, sul dato di lire 1510; nn. 922, 924-925, 927 931 938, 1683 1695, 1727, 169 , 932 a a, 890 b, 891 a b, 1691 b, 889 b, 890 e, 890 a 890 c, 932 q, 932 b 896 890 a, 942 g, 957 a, 890 d, sul dato di lire 1010; nn. 918, 9 2, 920, 923 nella mappa di Feltre, sul dato di lire 200; nn. 1288, 1832-1834, 1860, 1862, 1864, 1866-1872, [illegible]

2296, 239 nella mappa di Sorriva sul dato di lire 2610.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia, Sez. unica delle Ferie si terrà l'asta in confronto di Nadali Valentino dei mn. 444, 1075, nella mappa di Lison sul dato di lire 802:80.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia, ha confermato curatore il sig. avv. Giuseppe Alessandri, di Venezia, nel fallimento della Società Sambo e comp. e di Eugenio Sambo in sua specialità.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Cattaruzzo Giuseppe ha nominato curatore il signor Pasinetti Pietro di Venezia.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

NOTAI.

Il Notaio Torquato Belli, trasloc. dal Comune di Bormio (Sondrio) in questo Distretto con residenza in Occhiobello, avendo adempiuto a tutte le formalità di legge, venne ammesso nell'esercizio delle sue funzioni.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

CITAZIONI.

Antonio Piccecich, di Spalato, è citato il 22 settembre a comparire innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia per sentirsi condannare al pagamento di Lire 890:10 importo della cambiale 23 febbraio 1884 a quattro mesi e relativi accessorii.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Comunale di Ceneda avvisa che nei giorni 15, 22 e 29 settembre presso la Pretura di Loreo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

L'Esattoria di Contarina avvisa che nei giorni 15, 22 e 29 settembre presso la R. Pretura di Loreo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 16 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Rampazzo Giuseppe, morto in Morelle, venne accettata dalla vedova Borsetto Orsola per sè e per conto del minore di lei figlio Antonio.
(F. P. N. 16 di Padova.)

L'eredità di Ferronato Marco, morto in Romano, venne accettata da Domenica Tonin per conto del proprio figlio minore Domenico.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Anno 1884 — Martedì 2 Settembre — 3.ª Edizione — N. 234

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo col nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Siamo in un intermezzo tragicomico, non molto tragico sinora, ma troppo comico. Si direbbe che l'unità italiana sia, in questa specie di lugubre carnevale, disfatta, e abbia dato luogo ad un caos di Repubblichette. In Calabria sono sospesi i treni della ferrovia, e si rimanda al largo una fregata della Regia marina *Maria Pia*. (La notizia è smentita da Roma. Meno male!) Le città si barricano coi sassi. Altre pretendono isolarsi respingendo i viaggiatori. Altre ristabiliscono i passaporti. Erano spariti non solo tra Comune e Comune, ma tra Stato e Stato. Adesso è proprio fra Comune e Comune che sono ristabiliti. Vi fu un luogo in cui volendo andare a Mestre per un giornata, bisognava avere un passaporto, e senza il passaporto era d'uopo rinunciare alla gita campestre. Questi tempi stanno per ritornare?

Il passaporto sanitario è una inutile vessazione. Credete voi che i microbi vengano esclusivamente colle persone che non hanno la saccoccia l'attestazione di venire da luogo immune? Non posson sceglier essi un immune, come veicolo e come primo caso? Siete sicuri di conoscere bene la psicologia dei microbi?

I microbi virgola, se è vero che sieno i microbi virgola che portano il colera, perchè si discute ancora s'essi sieno causa od effetto della malattia che ha il privilegio di spaventare più di tante altre, sebbene altre ve ne sieno che fanno più stragi, perchè nemmeno tra le malattie v'è giustizia ed eguaglianza di trattamento, i microbi pur troppo possan senza passaporto. Gli agenti che stanno alle frontiere improvvisate non adoperano il microscopio, e se lo adoperassero, quanti microbi passerebbero nel tempo impiegato dall'agente a guardare col microscopio per coglierli.

Domandiamo però se questa gazzarra possa a lungo durare, e se il Governo può tollerare questa anarchia? Le comunicazioni sono regolate dal Governo centrale, anche nelle Repubbliche federali, un membro dello Stato non può rifiutare il contatto cogli altri. E il diritto pubblico che è schiaffeggiato. I prefetti e i sindaci d'Italia possono ringraziare Iddio che gl'italiani non son litigiosi come gl'inglesi, perchè un cittadino trattenuto in quarantena arbitrariamente, per capriccio d'un sindaco o d'un prefetto, potrebbe far causa, e non sappiamo se i magistrati potessero respingere la sua querela per limitazione arbitraria della libertà personale, o almeno l'indennizzo per essere stato impedito di attendere ai proprii affari.

Quell'idea che avevamo annunciato parecchie settimane fa come ridicola, di isolare Venezia completamente, si continua a discutere, e, quel ch'è lagrimevole, sul serio.

Si farebbe però un'eccezione necessaria pel cibo. Ora il cibo non potrebbe entrare senza contatti tra chi lo porta e chi lo riceve. Qual libertà pei microbi, se ci fossero, e quante vie di passare malgrado il fantastico isolamento. Fu ricordato già il fatto storico, che dovrebbe pur essere eloquentissimo, che nel 1849 Venezia era bloccata. Una volta erano i nemici che bloccavano una città, e il blocco era la maggiore delle sventure. Adesso per la paura che una volta non conoscevano, si vorrebbe che le città si bloccassero da sè medesime. Ma nel 1849, malgrado il blocco, il colera passò, dall'esercito che bloccava, alla popolazione che era bloccata. Il fatto ha dimostrato che il blocco non salva. V'è più ancora. Quando il blocco cessò, cessando con esso le angustie della città, il colera sparì. Ed è dopo questo fatto che si parla ancora di blocco? Bisogna cercare di diminuire le angustie pubbliche; aumentandole si aumenta il pericolo, ch'è, grazie a Dio, sempre lontano.

La storia ricorda le guerre commerciali, che non sono le più biasimate, e che furono fatte per aumentare la ricchezza di una nazione, per ottenere uno sbocco commerciale o una diminuzione di tariffe, o togliere in genere vessazioni pel commercio e per la industrie. Le nazioni hanno compreso in molte occasioni che per aumentare la ricchezza pubblica è utile anche una guerra, che miete tante vittime. Ora non si teme di esporre la nazione a perdite immense, senza sicurezza alcuna di diminuire le vittime che il colera può fare. Le quarantene furono un esperimento per preservare la nazione intera. Non si è potuto raggiungere lo scopo. Le quarantene e le precauzioni che ora s'immaginano per impedire i contatti tra città e città, saranno egualmente inutili, ma provocano misure che sono giusta cagion di vergogna.

Si racconta che un pazzo, vedendo una mosca che tormentava un amico, saltandogli sul naso, sulla fronte, sulle guancie, abbia caricato il fucile per uccidere la mosca, ma uccise l'amico e la mosca volò via. Questa guerra al microbo somiglia a quell'atto del pazzo della novella. Voi non uccidete i microbi, ma uccidete la rispettabilità, il credito e la ricchezza d'Italia.

P. S. — Un nostro dispaccio da Roma annuncia una circolare del Ministero dell'interno, che stabilisce essere in facoltà dei Comuni di ordinare soltanto una visita sanitaria, e trattenere gli ammalati sospetti. Il Governo ha compreso che l'anarchia doveva cessare, e speriamo che così, e che non si sia già lasciato passare troppo tempo per richiamare i Comuni nei limiti delle loro attribuzioni.

Il Governo può commettere facilmente errori in questioni sanitarie, ma se si lascia all'arbitrio dei Comuni di prendere le misure che vogliono, gli errori si possono moltiplicare spaventosamente.

Un rimedio facile contro il contrabbando.

Leggesi nell'*Opinione*:

Qualche giornale italiano, assecondando i diarii svizzeri, trova un solo rimedio contro il contrabbando, quello di abbassare i dazi di confine. Sarebbe senza dubbio un rimedio radicale e tanto più radicale quanto più si ribassassero; abolendo i dazi si abolirebbero i contrabbandieri, e si abolirebbero anche pareggiandoli ai diritti doganali svizzeri. Ma si badi bene che, a rendere efficace un tal provvedimento, bisognerebbe diminuire anche la gabella del sale, del tabacco, la tassa di fabbricazione dell'alcool, ridurre a minimi termini i diritti sul caffè e sullo zucchero, sul tipo degli svizzeri. Insomma, quel consiglio, perchè fosse utile, dovrebbe togliere all'erario duecento milioni o giù di lì! E così si sfascierebbe la grande opera di concordia finanziaria ed economica che rappresenta la nostra riforma doganale e il riordinamento delle Casse di produzione, grazie ai quali si potè abolire il macinato, e salvare il bilancio. È facile ragionare astrattamente, ma in queste materie la realtà ci soggioga. E poichè non si possono per ora eliminare i contrabbandieri coi miti dazi, nè vi è speranza che la Svizzera ci aiuti a domare il contrabbando, bisogna, operando fortemente e sagacemente, dare la grande battaglia e vincerla! Bisogna darla e vincerla; poichè non vi è altro modo di salute, bisogna cominciare a raddoppiare i doganieri nella Provincia di Como, ai confini.

Gl'irredentisti in Svizzera.

Leggesi nell'*Opinione*:

Corre voce di un discorso bellicoso che un generale svizzero avrebbe fatto alle truppe nel Cantone Ticino, alludendo a mene irredentiste. Noi consigliamo, se la notizia è vera, quell'egregio generale, a tener asciutte le polveri e a sedare i bellicosi ardori. *L'irredentismo degl'italiani in Svizzera* è una invenzione abile, divulgata dai manutengoli dei contrabbandieri, ed è così stupida, che non può distrarre l'attenzione dall'obbiettivo principale, cioè, dallo spudorato contrabbando. Decisamente, i nostri vicini sono di buon umore, celiando sull'irredentismo, di chi? Vorremmo saperlo. I repubblicani in Italia non sono irredentisti che dalla parte orientale; i monarchici rispettano i trattati profondamente e non hanno mai sognato ad annettersi i *fratelli ticinesi*. Quindi non si potrebbe specificare una fola più madornale; e sarebbe tempo di smettere la burletta. Rispetto al contrabbando, poichè non si può sperare alcuna cooperazione del Governo svizzero, l'Italia farà da sè, e saprà mostrare che basta all'uopo. Attribuire agl'italiani le cupidigia di annettersi il Canton Ticino, sarebbe come attribuire loro le velleità di annettersi la Groenlandia; e se si parla del nostro *irredentismo* in Svizzera, non ci stupirebbe che se ne parlasse anche in Groenlandia!

La riforma del Senato francese.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Ecco il testo definitivo del nuovo progetto di legge sulla elezione dei senatori:

Art. 1. Il Senato si compone di 300 membri; 225 eletti dai dipartimenti e le colonie, 75 eletti dal Senato e la Camera dei deputati.

Art. 2. I dipartimenti della Senna e del Nord eleggeranno ciascuno 5 senatori.

I dipartimenti della Seine inférieure, Pas-de-Calais, Gironde, Rhône, Finistère, Côtes du-Nord, ciascuno 4 senatori;

La Loire-Inférieure, Saône et-Loire, Ille et Vilaine, Seine-et-Oise, Isère, Puy de-Dôme, Somme, Bouches du-Rhône, Aisne, Loire, Manche, Maine-et-Loire, Morbihan, Dordogne, Haute-Garonne, Charente Inférieure, Calvados, Sarthe, Herault, Basses Pyrénées, Gard, Aveyron, Vendée, Orne, Oise, Vosges, Allier, ciascuno tre senatori;

Tutti gli altri dipartimenti, ciascuno due senatori.

Il territorio di Belfort, i tre dipartimenti dell'Algeria, le quattro colonie della Martinica, della Guadalupa, della Riunione e dell'India francese eleggeranno ciascuno un senatore.

Art. 3. Nessuno può essere senatore se non è francese, dell'età di almeno 40 anni, e sui diritti civili e politici. I membri della famiglia che regnarono in Francia sono ineleggibili al Senato.

Art. 4. I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti alla maggioranza assoluta, e, quando v'è luogo, a scrutinio di lista, da un collegio riunito al capoluogo del dipartimento e delle colonie, e composto:

1. Dei deputati;
2. Dei consiglieri generali;
3. Dei consiglieri di circondario;
4. Dei delegati eletti fra gli elettori del comune da ogni Consiglio comunale, in numero determinato dalla cifra dei membri di questo Consiglio.

I Consigli	di 10 membri	eleggeranno	1 delegato
»	12	»	3 »
»	16	»	3 »
»	21	»	4 »
»	23	»	5 »
»	27	»	6 »
»	30	»	7 »
»	32	»	8 »
»	34	»	9 »
»	36	»	10 »

Il Consiglio municipale di Parigi eleggerà 20 delegati.

Nell'India francese i membri del Consiglio coloniale e dei Consigli locali sono sostituiti ai consiglieri generali, ai consiglieri di circondario e ai delegati dei consigli comunali.

Essi votano al capoluogo di ciascuno stabilimento.

Art. 5. I senatori eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati lo sono a scrutinio di lista, se v'è luogo, a maggioranza assoluta di voti dalle due Camere formanti un solo collegio, ma procedendo al voto delle due assemblee distinte.

Art. 6. I senatori dei dipartimenti e delle colonie sono eletti per nove anni, e sono rinnovabili per terzo ogni triennio.

Art. 7. I senatori eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati sono pure eletti per 9 anni, e sono da sostituire allo spirare del loro mandato.

Tuttavia nulla è mutato alla situazione dei senatori eletti dall'Assemblea nazionale, e di quelli eletti dal Senato prima della promulgazione della presente legge.

Allo spirare del mandato e in caso di vacanza per decesso, dimissione o altra causa, è provveduto alla sostituzione nel termine di due mesi.

Art. 8. — Gli articoli 2 (paragrafo 1 e 2) 3, 4, 5, 8, 23 della legge organica del 2 agosto 1875 sulle elezioni dei senatori sono modificati come segue:

« Art. 2 (paragrafo 1, 2). Ogni Consiglio comunale elegge il numero di delegati previsto dall'art. 2 come sopra. L'elezione si fa a scrutinio segreto, e, mancando il caso, a scrutinio di lista, alla maggioranza assoluta di voti. Dopo due votazioni la maggioranza relativa basta, e in caso di eguaglianza di voti, è eletto il più anziano di età.

« Nello stesso giorno e nella stessa forma si procede alla elezione dei supplenti in numero eguale a quello dei delegati. I supplenti sostituiranno i delegati in caso di rifiuto o di impedimento, secondo l'ordine fissato dal numero di voti ottenuto da ciascuno di essi.

« Art. 3. Nei comuni ove esista una commissione municipale, i delegati saranno nominati dall'antico Consiglio.

« Art. 4. Se i delegati non furono presenti alla elezione, nelle 24 ore vien loro fatta notificazione a cura del maire. Essi devono far pervenire ai prefetti entro 5 giorni l'avviso della loro accettazione. In caso di rifiuto o di silenzio, essi sono sostituiti dai supplenti, che vengono allora portati sulla lista come delegati del Comune.

« Art. 5. Il processo verbale della elezione dei delegati e dei supplenti è immediatamente trasmesso al prefetto. In esso v'è menzione dell'accettazione o del rifiuto dei supplenti, nonchè della protesta fatta contro la regolarità dell'elezione da uno o più membri del consiglio comunale. Una copia di questo processo verbale è affisso alla porta del Municipio.

« Art. 8. Le proteste relative alla elezione dei delegati o supplenti sono giudicate, salvo ricorso al Consiglio di Stato, dal Consiglio di Prefettura e nelle colonie dal Consiglio privato.

« I delegati la cui elezione è annullata per mancanza in essi di una delle condizioni volute dalla legge, o per vizio di forma, sono sostituiti dai supplenti.

« In caso di annullamento della elezione di un delegato o di quella di un supplente, come in caso di rifiuto o di decesso dell'uno e dell'altro dopo la loro accettazione, si procede a nuove elezioni dal Consiglio comunale a giorno fissato da un decreto del prefetto.

« Art. 23. È provveduto alle vacanze verificatesi per decesso o dimissioni di senatori nominati dai dipartimenti o dalle colonie, nel termine di tre mesi, a meno che le vacanze non sopravvengano nei dodici mesi che precedono il rinnovamento triennale. »

Art. 9. Sono abrogati:

1.° gli art. 1 e 7 della legge 24 febbraio 1875 sull'organizzazione del Senato.

2.° gli art. 24 e 25 della legge 2 agosto 1875 sulle elezioni dei senatori.

Il conte di Parigi.

Il visconte de la Bege richiama nel *Figaro* un ricordo interessante a proposito dell'opinione che ha professato costantemente il conte di Chambord sopra i diritti del Conte di Parigi.

Egli dice:

« Nel 1862 io ho maritata la prima mia figlia con il signor conte René de Beaumont. Poco appresso questo matrimonio, le volli presentare i miei bambini al Conte.

« Era questo un dovere di convenienza e, innanzi tutto, di cuore; essendochè monsignore è stato sempre per me di una perfetta bontà.

« Ciò avvenne al castello di Warteg, sulle rive del lago di Costanza, presso madama la contessa di Parma.

« Una sera, dopo il pranzo, madama la Duchessa e mia figlia essendo poggiate ad una finestra che corrisponde sul lago, vedete come io rammento tutte le particolarità, sopraggiunge monsignore.

« Avendo io sentito pronunziare da lui il nome del Conte di Chambord, prestai tutta la mia attenzione e potei intendere ben chiaramente queste parole che io rammento benissimo.

« Mia figlia diceva alla duchessa di Parma: *Madama, se il conte di Chambord venisse a morire senza figli, sarebbero i figli vostri, siccome i parenti più prossimi, che erediterebbero la Corona di Francia? — Niente affatto, mia cara; i miei figli non hanno assolutamente diritto alcuno. Sono i principi d'Orléans gli eredi legittimi di mio fratello.* Mia figlia insistendo, la Duchessa proseguì: *Voi siete legittimista, mia cara piccina, non è egli vero? Ebbene, fa d'uopo accettare le conseguenze del principio.*

« Ascoltando queste parole che io non aveva giammai sentito pronunziare a Monsignore, io lo guardai senza naturalmente permettermi di indirizzargli un motto, ma egli comprese che io aveva forse un'interrogazione a fargli, e senza esitare mi disse:

Mia sorella ha perfettamente ragione; i miei eredi legittimi non sono altro che i Principi d'Orléans. » *(Arena.)*

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Weissenfels.

II.

Dobrac 26 agosto.

Oggi vi scrivo dal ricovero alpino del Dobrac, a 2167 metri sopra il livello del mare: figuratevi ventidue campanili di S. Marco, infilzati in direzione perpendicolare l'uno sopra l'altro come una colossale spiedata di uccelli, ed il vostro corrispondente sulla punta dello spiedo, che dal di sopra delle nubi contempla a basso le miserie di questa valle di lagrime. Non c'è barba di virgola o di microbo, che abbia mai osato spingersi fino quassù. Non c'è bollettino ufficiale sanitario che abbia mai conturbato le arie purissime di queste cime.

È una verità di cui, prima di averne avuto l'esperienza, io non avea saputo persuadermi: l'*homunculus* a queste altezze si sente più grande; ha un'altra coscienza di sè.

Lasciai Weissenfels da due giorni per fare una salita alpina. Presi con me lo zaino, i calzoni corti, il bastone ferrato, e l'entusiasmo giovanile di venti anni fa. Mi turbinava ancora nella fantasia il panorama del Rigi, a cui si arriva, come alpinisti poltroni, comodamente seduti in un vagoncino di strada ferrata, e il panorama dello Schafberg nel Salzkammergut, che si guadagna per un sentiero di montagna faticoso ma senza pericolo; e mi pungeva il desiderio di godermi quello del Dobrac, che rivaleggia con loro.

Attraversai Gozgau e Thörl, e giunsi sul cader delle sera nel paesetto di Maglern, collocato in una stupenda vallata, con una chiesetta e un camposanto che sembrano nati sul luogo per completare il quadro bellissimo della natura, con certi riflessi mestissimi di tramonto, che si sentono, ma che non si dipingono nè con la tavolozza nè con la penna. E nel paesetto di Maglern passai la prima notte.

All'indomani per tempissimo, colla lena rinvigorita dalle recenti impressioni, ripigliai il cammino. Attraversai Dreibach, Streiflz, Nötsch, Labientschach; incontrai su pei monti una famiglia di zingari; una vecchia strega, sucida e pezzente ma coll'occhio nerissimo e vivo di quella razza, indovinò il mio passato per dieci soldi e predisse il mio avvenire; la solitudine del luogo, l'aspetto fantastico di quei vagabondi, e più che tutto certi particolari della mia vita che parevano indovinati mi diedero un brivido di superstizione; e colla imaginazione piena di zingari e di leggende giunsi al villaggio di Bleiberg a piedi del Dobrac, e deposi lo zaino alpino nell'osteria al Moro *(Gasthaus zum Mohren)* del sig. Matthias Matelitsch, a cui serberò perenne riconoscenza e il cui nome è degno di essere consegnato alla storia pel saporito pranzetto che mi imbandì dopo le due faticose giornate.

Stamattina alle cinque caricai il mio fardello sulle spalle di una povera guida presa sul sito, e cominciai la salita. Dopo due ore di cammino l'orizzonte delle vallate sottoposte erasi già considerevolmente allargato, e si abbracciavano con un solo sguardo il lago di Ossiach, il lago di Wörth e quello di Faak; in mezzo ad essi era incastonato come un gioiello il paesetto di Heiligen Geist (lo Spirito Santo). Ed io già assaporava tutto il paradiso vastissimo, che la sommità del monte doveva rivelarci.

Ma sulle cime cominciai a scorgere con crescente trepidazione talune di quelle, che i tedeschi con una parola pittoresca chiamano *Federwolken*, nuvole piumate. Più in su cominciò a soffiare freddo e violentissimo il vento, e le piume delle nuvole cominciarono ad agitarsi scompigliate per l'aria. Poi divennero sempre più dense e più fitte; poi ci investirono da tutte le parti; e trovando a mala pena la traccia del nostro sentiero, senza scorgere più nulla nè del cielo nè dei monti nè delle valli, giunsi affaticato, estenuato e deluso sulla vetta del Dobrac.

Il tramonto del sole, ch'è lo spettacolo grandioso delle alte montagne, non riverbera neanche la più pallida luce sulla nube fittipiena che ci ravvolge. Si direbbe che questa sera il solo non è tramontato, ma che la notte lo ingoiò a tradimento. Ho faticato due giorni per conquistarmi il panorama del Dobrac, e non ci vedo più in là della punta del naso.

Mentre in Piazza S. Marco sbuffate fra i 18 e i 20 gradi, la temperatura è discesa a meno di due gradi e mezzo. Nella stanza da pranzo, dove sono ricoverato e vi scrivo, arde una stufa colossale, la quale sta alle stufe comuni dei nostri salotti come l'on. Fambri al prof. Castelnuovo; e mentre scoppietta la vampa, sento al di fuori il pauroso e solitario urlo del vento.

Per ingannare la lunga serata, mi dedicai ad uno studio di letteratura alpina, spogliando il grosso volume ornato di borchie dorate, come un messale di cattedrale, sul quale i *touristes* di tutti i paesi per antica ed insipida consuetudine sogliono scrivere il loro nome e le loro impressioni.

Nulla di più sconfortante e di più umiliante per l'orgoglio di un alpinista. A leggere qualunque *Fremdenbuch* e qualunque *Touristen Gedenkbuch* c'è da concludere, che i viaggi e le gite alpine riducano il viaggiatore e l'alpinista ad una povertà di spirito lagrimevole. Ogni *Fremdenbuch* è una epitome o un compendio di stupidia umana, una antologia d'insulsaggini, un repertorio di cose melense, una esposizione internazionale di cretinismo.

Le osservazioni più frequenti, più sottili e più argute sono quelle che riguardano la bontà della cucina dell'oste; e se qualche volta per meraviglia insolita leggete una parola sensata, quella dev'essere di un alpinista apostata o rinnegato.

L'anno scorso sul lago di Golau fra le pagine di un libro di *touristes* raccolsi un distico, che compendia la critica più giusta di tutte queste spazzature di letteratura sparpagliate nelle sale degli alberghi e sulle cime dei monti:

« Ich habe Alles gelesen, ich habe Alles gelesen:
Viele von Noah's Arche sind hier gewesen. »

(Lessi tutto, lessi tutto; e conchiudo che molti dell'Arca di Noè furono in questo sito).

Non so se l'autore del distico abbia rispettato a rigore la prosodia; ma è certo che la sentenza nella sua concisione è assai retta.

Mi duole di non potervi trattenere piacevolmente di cose amministrative e di cose politiche. Quassù non giunge nemmeno l'odore delle lotte parlamentari. Poco potrà interessarvi il sapere, che a Weissenfels tutto il Municipio è composto di un borgomastro (l'onorevole signor Eichhalter) e di due consiglieri comunali. Non so se sia riuscita la lista dei clericali o quella dei progressisti.

Mentre vi scrivo tutte codeste ozione corbellerie, la vampa della stufa continua a scoppiettare come nel cuore del verno, ed io continuo ad ascoltare con un senso pauroso di solitudine, il prolungato urlo dell'uragano.

Domani mattina, se la bufera lo consente, discenderò ad Heiligen Geist con una delusione di più e con un panorama rientrato.

Il console Durando.

La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente di Trieste le seguenti lettere:

« A quanto si vocifera nei circoli della colonia italiana, la direzione di quel Consolato generale italiano passerebbe in altre mani. Il cav. Durando, attuale rappresentante del vicino Regno, avrebbe occasione di dimettersi volontariamente dal suo posto, e quale motivo di questo posso si designano gl'incessanti attacchi diretti dalla stampa officiosa locale ed estera contro la sua persona e la sua gestione.

« Questo Consolato italiano ha, sotto l'attuale direzione, sempre tenuto di fronte agli attacchi ed ai sospetti, ciò che non avveniva sotto la direzione del duca di Licignano (che trovasi attualmente a Montevideo) immediato predecessore del signor Durando.

Il console Durando non seguì, pur troppo questa tattica e questa fu manifestamente un imprudenza da parte sua, poichè i denunciatori diventarono sempre più arditi.

« Prima di essere chiamato a Trieste, il signor Durando era console in Dalmazia, senza che il suo contegno fosse mai tacciato di scorretto, sia da parte ufficiosa, che da qualunque altra.

« Quando il conte Francisci, ff. prima del Durando, trasferito quindi a Nizza, fu attaccato da fonte ufficiosa, il Durando osservò, quando giunse, che la sua dignità non gli permetteva di entrare in una polemica cogli stipendiati del « Pressbureau » (ufficio della stampa), e questa osservazione, riferita nelle alte sfere, può essere la causa della critica maligna che codesti organi ufficiosi coltivano con amore sul contegno di Durando.

« Quale presunto successore del cav Durando si indica l'attuale console italiano a Tripoli, che ora trovasi, come lo stesso signor Durando, in Italia. »

Il *Diritto* aggiunge:

Noi abbiamo da fare, a proposito di quanto qui si dice, alcune osservazioni.

Anzitutto diremo che il cav. C. Durando è uno dei più distinti alti funzionarii, dipendenti dal nostro Ministero degli affari esteri, una persona al di sopra di qualsiasi taccia, rispettabilissima sotto ogni rapporto, e politicamente di una serietà e di una saggezza provate in non poche occasioni, nelle quali ebbe delle missioni straordinarie di non secondaria importanza, adempiendole con piena soddisfazione del R. Governo. Il cav. Durando quindi non può nè temere, nè raccogliere attacchi da chicchessia, ed ha fatto benissimo, se, come asserisce il corrispondente della *Neue Freie Presse*, gli sono stati mossi, di non rispondervi. Il silenzio del cav. Durando non significa debolezza, ma sicurezza della propria condotta, la quale nè poteva prestarsi a compiacere chi avrebbe voluto volentieri l'egregio funzionario italiano uscire dal suo

Riserbo, nè ammettevа fondamento alcuno ai sospetti o alle diceria, gratuitamente enunciate.

Premesso ciò, crediamo inesatta tutta la notizia della *Neue Freie Presse*, e così pure quanto incidentalmente il suo informatore riferisce circa al *Pressbureau*.

L'articolo dell'egregio giornale viennese è in complesso benevolo pel cav. Durando, ma tenderebbe a preparare l'opinione pubblica al cambiamento, che annunzia; perciò non possiamo non deplorarlo.

Noi, conoscendo perfettamente il cav. Durando di persona e per i suoi importanti servigii, non indugiamo a respingere qualunque denuncia che lo riguardi, perchè sarebbe priva di ogni fondamento, e niente altro che una spregevole calunnia.

Speriamo che l'autorevole giornale viennese, che produsse quella lettera sul nostro egregio console generale a Trieste, vorrà tener conto anche di quanto adesso scrivemmo.

ITALIA

Brin è sodisfatto.

Leggesi nella *Nazione*:

L'on. Brin, ministro della marina, avendo avuto occasione nel suo recente viaggio a Spezia di constatare la perfetta tenuta e pulizia dei locali degli stabilimenti marittimi di quel dipartimento, nonchè il contegno veramente lodevole di tutto il personale nelle attuali condizioni sanitarie, ha esternato ai direttori e comandanti, per mezzo del comandante in capo di Spezia, commendatore Di Monale, la sua piena approvazione e sodisfazione.

De Amezaga.

Telegrafano da Roma 1° alla *Nazione*:

Affermasi che l'onor. Brin chiamerà l'onorevole De Amezaga alla direzione della marina mercantile, e lodasi tale scelta.

Compagnie di disciplina e stabilimenti militari.

Leggesi nella *Nazione*:

È stato recentemente modificato dall'onor. Ferrero, ministro della guerra, il regolamento per la compagnia di disciplina e per gli stabilimenti militari di pena.

Il paragrafo 18 vien cambiato così:

Nelle compagnie carcerati sono incorporati i condannati al carcere militare, che hanno più di 4 mese di pena da scontare, da quando la sentenza diviene esecutiva.

Al secondo alinea del paragrafo 419 vien sostituito il seguente:

A norma del paragrafo 18 sono pure custoditi in queste carceri quei militari condannati al carcere, i quali non hanno da scontare più di quattro mesi di pena dal momento in cui la sentenza di condanna diviene esecutiva.

L'avvocato generale militare designa le carceri, dove tali pene debbono essere scontate.

L'assassinio del sindaco di Crissolo.

Leggesi nella *Nazione*:

Nostre corrispondenze particolari ci recano altre notizie circa la grassazione con omicidio a danno del sindaco di Crissolo (Cuneo).

Egli recavasi al mercato di Boscolano verso le 6 ant. del 18 andante, quando venne assalito da un individuo, che con ripetuti colpi di martello gli sfracellava il cranio, e poi lo derubava di 1000 lire.

Fatte attivissime indagini, e tenuto conto della circostanza che il sindaco Cagnoni era amato e stimato da tutti, e che quindi il fuoco e la vendetta doverano essere stati causa del reato, venne arrestato un reduce dal domicilio coatto, Luigi De Negri, pregiudicato e ammonito; il quale per la sua pessima condotta richiamava spesso l'attenzione del suddetto, contro cui perciò egli nutriva odio.

L'odio poi era cresciuto in seguito al rifiuto dal sindaco opposto alla domanda fattagli dal De Negri di sposare la di lui serva.

Questa, interrogata, ha deposto di avere visto poco dopo la consumazione del reato il De Negri lavarsi presso una fonte, tutto macchiato di sangue.

Il De Negri era latitante; ma la vigile arma ha saputo scoprirlo e tradurlo in carcere.

Fallimento Danovaro.

Leggesi nella *Nazione*:

Da Genova scrivono al *Bollettino delle Finanze*, che il 28 corrente fu tenuta colà un'adunanza dei creditori del conte Andrea Danovaro, il cui patrimonio vuolsi ammonti ad una quindicina di milioni, tra beni stabili, naviglio, titoli e mercanzie. Si ritiene però che le attività non bastino a coprire gli effetti circolanti, e si afferma essere certa la rovina della già così grande azienda. La catastrofe sarebbe causata da infelici speculazioni. Frattanto nulla si potè concludere nell'adunanza, e fu nominata una Commissione, della quale fanno parte il direttore della cassa generale, la Società *Italia* e il cav. Mingitti.

E il conte?

Volete sapere quanto si dice sieno costati al paese quei quattro Assabesi che vennero in Italia?

Oh! una inezia, si dice: 200 mila lire.

FRANCIA

Una lettera di Menabrea.

Il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia presso il Governo francese, ha diretta la seguente lettera al signor Sebline, prefetto d'Aisne:

« Parigi 25 agosto.

« Signor prefetto,

« Il ministro degli affari esteri d'Italia, ha destinato, dai fondi del suo dicastero, la somma di 500 franchi per le famiglie delle catastrofe del canale di Chevregny, senza distinzione di nazionalità.

« Ho l'onore di trasmettervi qui entro questa somma, mediante mandato sulla Posta; e ricorro alla vostra estrema cortesia per pregarvi di voler disporne a favore delle anzidette famiglie, tanto delle francesi che delle altre. Mi fo premura di ringraziarvi anticipatamente, e di offrirvi, signor prefetto, le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

« MENABREA. »

Coureel e Bismarck.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Pungolo*:

Un dispaccio che l'*Havas* ha ricevuto da Berlino smentisce formalmente che il colloquio intercorso a Varzin tra Cpurcel e Bismarck sia stato diretto alla stipulazione di qualche particolare convenzione o trattato, ma fu solo una semplice visita desiderata da Bismarck, prima che Mr Courcel partisse in congedo.

Il corrispondente parigino del *Times* afferma che la forma della malattia fa sperar bene, ma fa pur prevedere una risoluzione lenta.

La malattia dell'egregio ber. Cattanei, della quale facciamo voti risani presto, ha destato viva apprensione nella città, e generale è l'interessamento per avere notizie, che tutti augurano confortanti.

Funerali al senatore Leopardo Martinengo. — Nella chiesa parrocchiale dei Ss. Apostoli si farà un *esequie* solenne per il nobile conte senatore Leopardo Martinengo da Barco, alle ore 10 antim. di sabbato 6 settembre corr., giorno trigesimo della morte del compianto defunto.

Asilo lattanti. — *(Comunicato.)* — Il conte e la contessa G. B. Viola, nella sventura della perdita della loro diletta bambina Rita, vollero beneficare l'Asilo con lire 20.

La Presidenza esprime loro la più sentita riconoscenza.

Il corpo dei civici pompieri è, invero, degno di lode per il servizio straordinario zelante e faticosissimo che esso attualmente presta ai riguardi sanitarii.

Da mane a sera in tutte le località dalle più frequentate alle più remote, ti incontri sempre in pompieri che attendono con premura e con attenzione alle mansioni loro affidate, e sono d'aiuto efficace alle guardie municipali, così aggravate anch'esse da servizii straordinarii pesantissimi.

Rileviamo tutto ciò, perchè a quelli che lavorano fa sempre bene il valere che vi è chi tien conto delle loro fatiche con sensi di equanimità e di riconoscenza.

Espulsione universale di Anversesi. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« La Camera di commercio ha ricevuto avviso che il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio sta provvedendo per l'acquisto dell'area occorrente alla Sezione italiana nella Esposizione universale di Anversa.

« Sarà perciò dato gratuitamente ai produttori nazionali, che si presenteranno a quella Mostra, lo spazio necessario per esporre i loro prodotti.

« La Camera di commercio informerà poi a suo tempo delle ulteriori agevolezze che potranno essere accordate agli espositori nazionali.

« Intanto occorre ch'essi facciano pervenire, al più tardi entro il mese di settembre p. v. alla Camera stessa le loro domande, con l'indicazione degli oggetti che esporranno e dello spazio occorrente per tenerli in mostra

Istituto-Convitto Caldana. — Sabbato, 30 agosto, nell'Istituto-Convitto femminile Caldana, ebbe luogo la distribuzione degli attestati. Presiedevano mons. abate Bernardi, i professori dell'Istituto, ed altre elette persone.

Le alunne eseguirono alcuni pezzi a due, a tre piani, ad otto, a dodici mani e cantarono tre cori.

Fra una parte e l'altra della musica vi fu la dispensa degli attestati; dopo la quale, una fra le tre alunne, che compierono in quest'anno il loro corso di studii, lesse un commoventissimo *addio* alle compagne ed a quell'Istituto che l'accolse bambina. Mons. Bernardi disse di quelle parole che sanno animare a virtù, e lodò molto, perchè vide tanto apprezzato il lavoro nell'Istituto.

Finita la cerimonia, la Presidenza e la numerosa adunanza, quasi tutta formata da parenti delle alunne, passarono a visitare le stanze, dov'erano esposti i lavori, da quelli del Giardino d'infanzia fino a quelli del corso di perfezionamento, cioè semplici lavorini, cuciti, rammendi, dalla stoffa di cotone, di Fiandra, ecc., fino al tulle, ai rattoppi, alle incassature, ai ricami in bianco ed in colori, e fra gli altri, due quadri in seta a colori, eseguiti a punto rinerunato, l'uno rappresentante un fatto della veneta storia, l'altro una veduta di Venezia. Erano pure esposti i saggi di calligrafia, di lingue, i disegni a matita e ad acquerello, ed i fiori artificiali eseguiti dalle alunne.

L'impressione che tutti provarono alla vista di quei lavori e di quei saggi fu delle più felici, e fece più saldo il convincimento in ciascuno della paziente, intelligentissima, seria e sana educazione, che viene impartita in quel rinomato Istituto, dove si educano con affettuosissima cura la mente ed il cuore delle giovanette.

La fu quindi una cerimonia assai bene riuscita e degna di essere ricordata.

Banco di Napoli. — Questo Banco ha instituito un servizio di corrispondenza anche nelle piazze di Cantù, Vigonovo e Valenza.

In seguito a ciò, da oggi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto in tutti gli altri propri Stabilimenti effetti pagabili sulle tre indicate piazze.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina in sera di martedì 2 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Meyerbeer. Siciliana, scena del fuoco e finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Lacocq. Mazurka *Giroflè Girofla*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. Zavertal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 6. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 7. Bruciani. Polka *Balanzon*.

Caduta. — Anche oggi dobbiamo registrare una caduta. Questa notte, verso le una e mezzo, mentre un egregio signore stava per recarsi alla propria abitazione, transitando per la *Calle dell'Asse*, a S. Marcuola (Santi Ermagora e Fortunato), ebbe la ben poco gradita sorpresa di vedersi cadere vicino un grosso tratto di cornicione, il quale, battendo contro il selciato, si ruppeva in sei o sette pezzi, ciascuno dei quali — ci disse il predetto signore — sarebbe stato più che sufficiente per accoppare una persona!

Quel cornicione è caduto dalla casa all'asgradico N. 1873, la quale, con questi segni, sembra non debba trovarsi in condizioni molto rassicuranti.

Brutto fatto. — *(R. d. Q.)* — Il venditore di giornali Riva Giacomo, d'anni 64, che bene spesso è posto a dileggio e fatto oggetto di scherzi, anche atroci, da parte di monelli, ha denunciato che ieri, poco dopo il mezzogiorno, sul Ponte dei Carmini, presso la Fondamenta dell'Osmarin, venne aggredito da due giovani e depredato di una lira e dieci centesimi.

La Questura investiga.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bertozzi Antonio, terrazziere marcantile all'Arsenale, con Codroma Elena, casalinga, celibi.

2. Solesin Vittoria Emanuele, agente di commercio, con Grigiolo Teresa, casalinga, celibi.

3. Magnanini Giuseppe, marinaio, con Zanin Maria, casalinga, celibi.

NECROSI: 1. Rosa Pasqua Maria, di anni 66, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Camporese Cecconi Paola, di anni 72, vedova, quotanante, di Torre. 3. Fracassi Battolini Giuseppina, di anni 68, coniugata, possidente, di Brescia.

4. Patrizio Antonio, di anni 19, celibe, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1° settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

DECESSI: 1. Cortese Zomello Cortese, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Broda Giuseppe Stefano, di anni 76, vedovo, pensionato, di Padova. — 3. Della Libera Giuseppe, di anni 74, vedovo, ingegnere, di Venezia. — 4. Bezzo Antonia, di anni 73, vedova, falegname, id. — 5. Doria Giuseppe, di anni 70, coniugato, pescatore, di Chioggia. — 6. Pellegrinotti Antonio, di anni 62, coniugato, facchino, di Pieve d'Alpago. — 7. Grandolfo chiamato Grandolfo Luigi Girolamo, di anni 58, vedovo, marinaio, di Venezia. — 8. Battiston Giuseppe, di anni 27, celibe, già carabiniere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre

Il dissenso superbo dell'on. Crispi.

L'on. Crispi scrive che non risponderà alle accuse provocate dalla sua lettera famosa, che rimproverava il Governo di non aver chiuso ermeticamente le Alpi. La *Gazzetta di Palermo* pubblica alcuni estratti della *Riforma*, il giornale nel quale si cercano le opinioni dell'onor. Crispi, che ne è universalmente creduto l'ispiratore, e in quegli estratti è biasimato il Governo, le cui misure eccessive « furono disastrose per gli affari privati, che diventano pubblici alla loro volta, in seguito alla grande loro estensione ed alla immensa quantità di persone ch'essi riflettono ». L'on. Crispi non risponde evidentemente perchè la risposta sarebbe difficile.

Dimostrazione a Mistretta.

Telegrafano da Roma 1.° corr. alla *Lombardia*:

A Mistretta, parecchie centinaia d'individui, raccoltisi dinanzi al Palazzo municipale, gridarono: *Abbasso il Municipio, abbasso il sindaco.*

Intervenne la truppa e ne nacque un grande parapiglia.

Nella colluttazione rimasero feriti parecchi soldati e alcuni dimostranti.

Le elezioni di Forlì.

Telegrafano da Forlì 1° alla *Lombardia*:

Nelle elezioni generali amministrative, che ebbero luogo ieri, trionfò completamente la lista liberale democratica.

Dalle urne uscirono eletti 34 dei suoi candidati su 40, con 200 voti di maggioranza.

Gl'iscritti erano 1649, dei quali votarono 1339.

Comizii rinviati.

Telegrafano da Bologna 1.° alla *Lombardia*:

I Congressi romagnoli contro le Convenzioni ferroviarie, indetti per la metà di settembre, vennero rinviati, per ragioni sanitarie, ad epoca indeterminata.

Inaugurazione ferroviaria.

Telegrafano da Ravenna 1.° alla *Lombardia*:

Venne aperto all'esercizio il nuovo tronco ferroviario Ravenna-Cervia, appartenente alle ferrovie complementari dello Stato.

La festa d'inaugurazione di questo tronco venne sospesa in seguito ad ordine del prefetto, per misure sanitarie.

Prepotenze croate a Spalato.

Leggiamo nella *Difesa* di Spalato del 29 agosto:

« Alcuni giornali di Vienna e di Trieste riportarono dettagli sull'inconveniente toccato al vice-console d'Italia, bar. Carutti, e di cui abbiamo fatto brevemente parola nel N. 38 della *Difesa*. Ma, poichè ci sembra che l'incidente non fu esattamente relazionato nel suo carattere essenziale, lo esporremo oggi nella più veridica, seppur grave semplicità.

« L'amministrazione comunale di Spalato, che in ogni occasione gode ostentare i propri sentimenti italianofobi, diresse al vice-console d'Italia il 17 corrente una Nota in lingua croata per comunicargli il programma delle feste organizzate dal comune per il genetliaco di S. M. l'Imperatore.

« L'amministrazione comunale, evidentemente, si lusingava di creare un precedente pernicioso nei propri rapporti coll'Agenzia consolare e di illudere un rappresentante straniero sulle vere condizioni del paese.

« Sembra che il vice-console abbia trovato strano ed indelicato il procedere dell'amministrazione, non giustificato da consuetudine qualsiasi, onde rispose in francese che, se i signori del Comune non volessero più servirsi della lingua italiana — una delle lingue del paese — usassero la diplomatica.

« Il Comune rispose in italiano con gesuitica compunzione.

« Ma frattanto il vice-console d'Italia ebbe dalla Curia vescovile un invito per la messa solenne; e si afferma che il barone Carutti — forse per evitare quanto in precedenza ebbe a toccare al signor Motta — avesse diretto sollecitamente una Nota all'Autorità politica, per chiedere se dovesse considerare ufficiale l'invito della curia e se — in caso affermativo — ci sarebbe per lui, nella chiesa, un posto speciale.

« L'Autorità rinnovò l'invito e lo fece suo, assicurando il vice-console d'Italia che avrebbe ogni considerazione relativa alla rappresentanza.

« Ora avvenne che la mattina del 18 corr. il bar. Carutti, recatosi a San Filippo per assistere all'ufficio divino con cui solennizzavasi il genetliaco di S. M., ed entrato in chiesa, prima che fosse giunta la rappresentanza capitanale, dovette uscirne perchè non curato dai rev. cerimonieri della Curia. Rientrato appresso, dopo il capitano distrettuale, dovette rimanersene parecchio fra la folla, finchè taluno si compiacque indicargli uno stallo dietro a quelli degli impiegati della ferrovia, e vicino ai maestri della scuola reale.

« Vuolsi infine che, al dopopranzo del giorno stesso, il vice console fosse andato dal capitano distrettuale per chiedere schiarimenti in proposito.

« E questo è quanto. »

Narrato in un giornale locale discretico il fatto ha apparenza di verità, e non si può disconoscere che è grave. Il Governo centrale deve aver influenza da impedire alle Autorità locali in Dalmazia lo sfogo delle loro antipatie croate.

Anche a Trieste si permette alle società slave di portare in giro la loro bandiera, e non alle società italiane. Il sig. Tasile, capo del Gabinetto cisleitano, ha nel suo programma il rispetto e lo svolgimento pacifico di tutte le nazionalità. Ci pare che il programma sia utile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Francia e Cina.

Londra 1.° — L'*Agenzia Reuter* ha da Tientsin 28 agosto che il ministro del Giappone reclama pel Giappone la sovranità delle isole di Lovkoo, nonchè gli stessi diritti che la Cina accordò con trattati agli Stati esteri.

Il ministro andrà a Pechino per trattare.

—

Parigi 2. — L'*Agenzia Havas* ha da Scianghai 2: La notizia che Li-Hung-Chang sia stato degradato, morirà conferma. Ignoransi i movimenti di Courbet. Le Autorità cinesi sono eccitatissime. I Francesi attendono l'ordine di espulsione.

Pietroburgo 2. — I disordini della frontiera russo-cinese sono smentiti. Calma perfetta.

—

Londra 2. — Il *Times* ha da Pechino: Il bombardamento di Futcheu esasperò i Cinesi. Il Governo affisse manifesti proclamando la guerra contro la Francia, ma prescrivendo di rispettare gli stranieri ad eccezione dei francesi.

Il generale Fabrizi.

Modena 1°. — Le condizioni del generale Fabrizi sono stazionarie. Il Re telegrafò oggi al Prefetto chiedendogli notizie.

—

Modena 1.° — Bollettino di stasera del generale Fabrizi: Nuovo leggiero miglioramento, stato abbastanza tranquillo. L'infermo prese alimenti; ebbe ristoro dal sonno.

Stradella 1°. — Il presidente del Consiglio Depretis, è partito stamane per Monza.

Parigi 1.° — Ferry è partito per Scrisdie e vi si tratterrà una settimana.

Ginevra 1°. — Oggi, alla seduta inaugurale del Congresso internazionale della Croce Rossa, assistettero i delegati del Governo e il Comitato dell'Italia. Fu nominato un vicepresidente per ogni Stato rappresentato, e per l'Italia venne nominato il tenente colonnello medico Tosi.

Belgrado 1°. — Il Re di Rumenia è partito, e congedossi cordialmente coi Sovrani di Serbia.

Edimburgo 2. — Il discorso di Gladstone constata il miglioramento della situazione in Irlanda. Espresse sodisfazione perchè la situazione insulare dell'Inghilterra non la obblighi a contare colle Potenze continentali, quanto queste lo debbono fra di loro.

Soggiunse che l'Inghilterra è lieta di vedere la Germania colonizzare i paesi inoccupati, purchè rispetti i diritti delle Potenze e degli abitanti.

Terminò esaminando la questione egiziana, deplorando lo scacco della Conferenza, che porterà un gran colpo all'autorità delle future conferenze.

Tunisi 1.° — Mahmusi presentò al Bey le credenziali. Cambon vi assisteva.

Elezioni politiche.

Palermo 1°. — Morana fu eletto con voti 6290.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11 ant.

Pur troppo ieri a Napoli vi furono 37 casi e 18 decessi. Osservasi che anche nel 1866 e nel 1873 il colera scoppiò a Napoli con violenza ma fu breve tantochè il periodo acuto non superò i 100 casi. I giornali di Napoli ascrivono l'improvvisa recrudescenza, oltrechè ai germi disseminati quà e là, anche agli stravizzii del popolino di domenica, accresciuti dalle enormi vincite al lotto nell'estrazione di sabato. Quattro quartieri che sono in condizioni igieniche migliori sono completamente immuni. Nei Comuni della Provincia nessuna denunzia.

Al Lazzaretto di Conocchia i colerosi dei giorni precedenti migliorano.

Il Governo sospese nuovamente i permessi degli impiegati.

Ieri a Napoli il sindaco di San Pietro martire e gli agenti municipali recaronsi a portar via una colerosa morta per procedere alle disinfezioni; successe una vera rivolta del popolaccio che voleva a viva forza impedire il trasporto del cadavere. Intervennero i carabinieri che dovettero adoperare le armi e forzare il baluardo dei forsennati.

Si smentisce che la corazzata Maria Pia ancorata a Reggio di Calabria sia stata costretta dalla popolazione a ritirarsi; essa vi è tuttora ancorata.

Una Circolare telegrafica di iersera ordina ai prefetti di togliere le misure restrittive arbitrarie ordinate dai Comuni. È solo in facoltà dei Comuni di sottoporre i viaggiatori ad una visita medica e trattenere in osservazione quelli sospetti. Ogni altro provvedimento deve ritenersi illegale e quindi cessare.

L'*Opinione* in un notevole articolo sulla condotta del Governo nelle attuali circostanze crede che in qualche luogo l'azione dei prefetti sia fiacca ed inabile. Osserva che produce grave impressione l'assenza dei ministri quasi tutti in vacanza. Il posto di Depretis ora sarebbe a Roma nel palazzo Braschi, non puossi tollerare questo stato di cose. Il ministro dell'interno deve spedire da qui ordini precisi, perentorii e invigilarne l'esecuzione.

A proposito della richiesta dei certificati constatanti la dimora da 20 giorni in luoghi immuni, l'*Opinione* domanda come mai i sindaci possano acquistar la certezza di tale continuata dimora? Invoca anche perciò l'energico intervento del Governo.

Affermasi che la lettera di Crispi fu biasimata da Zanardelli e Cairoli.

Roma 2, ore 3 50 p.

Il prefetto di Ravenna sospese il sindaco di Riolo recalcitrante ai provvedimenti sanitarii. Agli altri Comuni che adotterano misure restrittive, se ne ordinò la pronta revocazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Notizie di Corte. — S. M. la Regina continua nelle sue visite ai monumenti e nelle sue gite geniali.

Iersera, per esempio, S. M. si fece condurre in gondola ai Giardini pubblici. Smontata all'approdo dei vaporetti ed entrata nell'ameno recinto vi si trattenne circa due ore, e poscia uscivа, e per Via Garibaldi, Riva degli Schiavoni e Piazza di S. Marco recavasi a piedi al Palazzo Reale, dove giungeva verso le ore 11.

S. M. la Regina, causa l'ora tarda, fu avvertita da poche persone.

L'assessore bar. Cattanei. — Le condizioni della malattia di questo egregio nostro concittadino sono oggi migliorate alquanto.

La notte egli la passò inquieta, ma questa mattina migliorò.

Come aveva annunciato il sindaco ieri in Consiglio, questa mattina egli era intenzionato di recarsi a visitare l'amatissimo collega; ma, nel timore che questa visita avesse potuto turbar il malato e fargli sospettare di essere in uno stato di gravità che realmente oggi non è — timore che è condiviso dalla famiglia, la quale veglia con ogni più affettuosa cura al capezzale del suo diletto — il sindaco, rinunziò al pensiero di recarsi oggi a S. Biagio di Calalta.

Tutto calcolato, le condizioni del malato sarebbero oggi molto più rassicuranti.

— Un telegramma giunto più tardi al co. Serego, dice che il dott. Caneva, di Treviso — il quale col dott. Pesin, di S. Biagio, attende alla cura dell'infermo — trova lo stato sempre grave, ma per ora non allarmante, aggiungendo

In seguito alla partenza di molti individui da Napoli per la linea di Roma, stamane il consigliere delegato della nostra Prefettura è partito per Ceprano onde istituirvi un lazzaretto; un altro si metterà ad Albano.

Le condizioni di Roma sono eccellenti; temperatura incerta; in seguito alle notizie di Napoli vi fu qualche apprensione, ma non panico.

La *Capitale* pubblica il seguente dispaccio da Napoli ore 4.15: « Stamane, il morbo infierisce invadendo l'intiera città; avvennero tumulti nei quartieri al Porto e a Montecalvario; furono repressi colle armi; sinora i casi furono 93 e 42 morti; nel Palazzo Reale venne attaccato il figlio del capitano Caccia; fra i soldati del quartiere dei Granili avvennero due casi. »

Fatti Diversi

Ingegneri civili. — Elenco degli ingegneri proclamati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1883-84:

1. Barin Vittorio fu Paolo, di Cavarzere (Venezia). — 2. Battigelli Francesco fu Beniamino, di Trieste. — 3. Bettio Antonio di Gioacchino, di Villaguattera (Padova). — 4. Bianchini Vittorio di Antonio, di Conca di Rame (Rovigo). — 5. Boldini Vittorio di Carlo, di Venezia. — 6. Bonio Angelo di Carlo, di Monselice di (Padova). — 7. Bortoli Giov. Batt. fu Giov. Batt., Padova. — 8. Boschetti Edoardo di Baldassare, di Schio (Vicenza). — Casini Gino fu Girolamo, di Firenze. — 10. Castagna Luigi di Giovanni, di Venezia. — 11. Cucchini Erminio di Luigi, di Udine. — 12. Dusi Cesare di Carlo, di Nogarole Rocca (Verona). — 13. Gelmi Vittorio di Francesco, di Verona. — 14. Girolami Antonio di Francesco, di Fanna (Udine). — 15. Giuriati Pietro di Domenico, di Torino. — 16. Maglietta Vittorio di Lodovico, di Modena. — 17. Manzin Cesare fu Giuseppe, di Longarone (Belluno). — 18. Maudelli Luigi di Eugenio, di Bergamo. — 19. Marquet Ovidio di Giuseppe, di Torino. — 20. Mazzolini Ugo di Nicolò, di Treviso. — 21. Michelotto Vittorio di Giuseppe, di Pontelongo (Padova). — 22. Monico Angelo di Giacomo, di Riese (Treviso). — 23. Naglioli Luigi di Luigi, di Adria (Rovigo). — 24. Offredi Vittorio fu Giacomo, di Trento. — 25. Orefice Giulio di Mosè, di Venezia. — 26. Pasqualetti Emanuele di Bernardo, di Cassie sul Sile (Treviso). — 27. Pedercini Emanuele di Pacifico, di Bergamo. — 28. Pozzolo Luigi di Francesco, di Marostica (Vicenza). — 29. Priuli-Bon Lorenzo di Alessandro, di Padova. — 30. Rezzara Gaetano di Antonio, di Schio (Vicenza). — 31. Rigoni Luigi fu Pietro, di Abano (Padova). — 32. Sernagiotto Arturo di Beniamino, di Volpago (Belluno). — 33. Tatti Vittorio fu Onofrio, di Verona. — 34. Tognetti Vittorio fu Giovanni, di Verona. — 35. Vassalli Primo fu Angelo, di Caverina (Bergamo). — 36. Vitali Italo di Angelo, di Este (Padova). — 37. Zangirolami Giacomo di Giordano, di Lorco (Rovigo).

Deplorabile fatto. — Leggesi nella *Nazione*:

« Il capitano conte Gerbaix de Sonnaz, l'aiutante maggiore tenente Missorie e l'ufficiale medico Da Lieto vestito alla borghese e tutti e tre appartenenti al reggimento di cavalleria di guarnigione fra noi, percorrevano la sera scorsa (sabato) verso le ore 8 e 1/2 la via dei Banchi, quando si videro venire incontro tre, che si tenevano a braccetto.

« Giunti questi individui alla stessa linea degli ufficiali dettero loro uno spintone.

« Naturalmente gli urtati si ricentirono e consigliarono i tre per il loro meglio a proseguire il cammino senza molestare chi passava. Ma a tale giusta rimostranza uno di questi giovani si fece avanti e minacciò col pugno di percuotere quegli ufficiali gridando: *Brutti vigliacchi schifosi non ci fate paura.*

« Cominciò allora fra gli ufficiali e due di quei giovani, l'altro essendosi dato alla fuga una colluttazione nella quale per eccesso di generosità gli ufficiali non fecero uso delle loro armi, quando sopraggiunsero in fretta i due delegati di pubblica sicurezza Sartoni e Sestini che dichiararono la loro qualità e intimarono l'arresto ai due borghesi. Ma essi si posero in aperta resistenza, tanto che un delegato dovè afferrare uno di quei giovani per il petto, tenendolo con mani tanto robuste da persuadere il renitente a non far maggiore opposizione.

« L'altro vedendo il compagno arrestato si diè allora con violenza a volerlo strappare dalle mani del delegato, ma stretto al collo da uno di quegli ufficiali si persuase ben presto che ogni ulteriore resistenza era vana, tanto che ambedue dovettero seguire i delegati alla Questura.

« Questa ha denunziato il fatto che è davvero deplorabilissimo, alla Autorità giudiziaria, che ci auguriamo procederà contro i tre per citazione direttissima.

« Uno dei due arrestati riportò già una condanna di 100 giorni di carcere per lesioni; l'altro è stato ripetutamente arrestato per violenze e per disordini.

« Ambedue durante la loro colluttazione con gli ufficiali si dissero socialisti, il che stentiamo a credere, sapendo che uno di essi ha implorato la clemenza di Sua Maestà il Re per essere graziato dalla pena del carcere al quale era stato tempo indietro condannato. »

Sia cavalleresco che un ufficiale non tiri fuori la sciabola per non colpire con esso chi è inerme, ma ci pare che gl'inermi non debbano insultare e provocare. Il danno cui gl'inermi si espongono sono essi che l'hanno voluto. Nè si possono obbligare gli ufficiali a venire alle mani come facchini con chi li investe per le vie. La spada è la loro naturale difesa.

Agenzie di emigrazione. — Per gravi infrazioni, in data 24 agosto p. p., dalla R. Prefettura di Genova, fu sospesa per tre mesi l'Agenzia di Emigrazione esercitata dal sig. Modegenin di Emigrazione esercitata dal sig. Modegenin di Emigrazione esercitata dal sig. Modegenin

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 16″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27.s, 42 est

3 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 44,6
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	5h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 41m 0s
Tramontare della Luna	3h 7m m tt
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 2 settembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *I misteri del popolo*, dramma in 5 atti di Gualtieri e Scalvini. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

	Nominali	Contanti fine luglio c.	
Rendita Italiana 5 %		da 96	a —
Prestito Nazionale		da 95	a —
Buoni L.ri 1866 fine		da —	a —
Banca Nazionale		da —	a —
Banca Veneta		da —	a —
Banca di Cr. Ven.		da —	a —
Regia Tabacchi		da —	a —
Società costr. veneta		da —	a —
Cantieri Venezian.		da —	a —
Ferr. Alt. it. 4.30 in carta		da 163	a —
» 4.30 in oro		da 163	a —
Obbl. ferr. V. E.		da —	a —
Obbl. ferr. Romane		da —	a —
Prestito di Venezia		da —	a —
» premi		da —	a —

VALORE

	V.	E.	
Rendita Italiana 5 %		100	780
L.ri 1850 simb.		100	250
» Provvisorie.		100	250
Buoni L.ri 1866 libere		100	250
Banca Nazionale		850	2350
Azioni Banca Veneta		250	250
Banca di Cr. Ven.		500	110
Regia Tabacchi		250	
Società costr. veneta		250	
Cantieri Venezian.		250	
Ferr. Alt. it. 4.30 in carta			500
» 4.30 in oro			500
Obbl. ferr. V. E.			30
Obbl. ferr. Romane			
Prestito di Venezia			30
» premi			

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	—	—	121 90	122 45
Germania » 4 —	—	—	—	—
Francia » 5 —	99 90	100 15	25 07	25 13
Londra » 2 —	—	—	—	—
Svizzera » 4 —	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	96 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	622 50
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	372 50
Francia vista	100 12 1/2		

BERLINO 1.

Mobiliare	499 50	Lombarde Azioni	349 50
Austriache	508 50	Rendita Ital.	— —

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	78 85	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	107 22	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	96 90 —	Rendita turca	8 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	298 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	80 70	» Stab. Credito	296 75
» in argento	81 45	Londra	121 55
» in oro	103 90	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 66 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire italiane	48 15

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 50	» turco	— —

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 25 al 30 agosto 1884:

Pane	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	26 —	24 —
»	» » 2.a »	30 —	27 1/2
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	24 —
»	Pasta 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 agosto.

Da Taganrog, bark ellen. *Cattina*, cap. Cochinos, con 4250 ettw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Cagliari, trab. ital. *Buon Consiglio*, cap. Ponzo, con 70 tons. formaggio, ad A. Palazzi.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Bari e scali, vapore italiano *Faro*, capitano Coves, con merci.

Per Manfredonia, scooner italiano *Quattro Fratelli*, cap. Scorpa, con legname.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Dalcigno, trab. mont. *Mahmudi*, cap. Mustafà Suleiman, con lana, all'ordine.

Detti del 28 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. M. Cookey, con 63 bot. cloruro di calce, 75 sac. zucchero, 20 catene ferro, 70,100 chilogr. ferro, 3 casse macchine, e 11 col. manifatture, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Cardiff, vap. ingl. *Escalana*, cap. Andersen, con carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Bari e scali, vap. ital. *Pescara*, cap. Gamba, con 41 bot. 30 bar. e 3 fusti olio, 191 bot. e 2 cardella, 5 fusti acquavita, 16 fusti spirito, 18 balle 52 fusti vi fiaschi, 28 balle mandole, 118 sac. linosa, 27 anici, 3 bot. lattili, 3 col. diversi, 5 sac. ceci, 4 fusti [illegible] col. suppelletili, all'ordine, racc. e P. Pintulen. [illegible], 189 casse

Partenze del giorno 28 detto.

Per Termini, scooner italiano *Maria A.*, cap. Sciesbono, con merci.

Per Napoli, brik italiano *Il Guerriero*, capitano Costa, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Tiber*, capitano Rudich, con merci.

Per Trieste, vapore germanico *Adria*, cap. Rasmussen, con baccalà.

Per Corfù, brik ottom. *Joannis Dedussi*, cap. Cassilis, con carbon fossile, importato da Marsiglia.

Per Alessandria, vapore inglese *Tenjore*, cap. Grieve, con merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Taganrog, bark ellen. *Ed. Eno*, capitano Gliore, con 5400 ettw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Taganrog, vap. ellen. *Cefalonia*, cap. Papalas, con 9500 ettw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Batum, bark austr. *Virgo*, capitano Gladolich, con 18549 casselle petrolio, a B. Walter.

Da Trieste, vap. ital. *Emo*, cap. Salvagno, con 767 bar. sardelle salate, e 16 pezzi legname da lavoro, all'ord.

Detti del giorno 30.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Garibaldi*, cap. Ferroni, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Calabria*, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, a G. A. Gavagnin.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Corfù, vapore norvegese *Carl Knuew*, capitano Kass, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Dalmatian*, cap. Simpson, con merci.

ATTI UFFIZIALI

N. 2509. (Serie III.) Gazz. uff. 23 luglio.

È autorizzato il prelevamento di lire quattrocentomila dal fondo delle *Spese impreviste* stanziato al capitolo 84 del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, da portarsi in aumento al capitolo N. 33 « Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili » del bilancio medesimo pel Ministero della Marineria.

R. D. 16 luglio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 3. 5 p. 6. 55 p. 2. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 13 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 10 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 30
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 6. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 4.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.35 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.38 p. 6.40 p. 8.45 a.
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a.
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 9.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 2. 30 a. 1. 56 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 2. 12 a. 2. 30 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Chioggia	
	8: — ant.		10:30 ant.
	4: — pom.		6:30 pom.
PARTENZE da Chioggia		**ARRIVI a Venezia**	
	6:30 ant.		9: — ant.
	4: — pom.		6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6-45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	8: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Avviso interessante.

Una Ditta commerciante che tiene esercizio da oltre 12 anni in un punto centrale di Venezia, desiderando ritirarsi dal commercio, rende noto che ricerca un acquirente per combinare la cessione a condizioni le più vantaggiose; dichiarando che l'impiego del capitale di 10 a 15 mila lire circa, occorrenti alla cessione offrirebbe positivo interesse.

Previene inoltre che essendo il detto commercio di facile gestione, potrebbe lo stesso acquirente assumerne l'andamento.

Chi intendesse applicarsi, per attingere le relative informazioni, diriga avviso fermo in posta alle iniziali F. Z., indicando giorno e luogo in città per la relativa intervista. 804

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per lo continuo e perfetto guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guarisce radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero; — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone -	L. 2.50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta	MARGHERITA - A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA - A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e lauto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso . . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO
arrivo quotidiano diretto dall'origine
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali (NATURALI) nazionali ed estere
Farmacia Pozzetto
Ponte dei Baratteri, Venezia. 628

Le [illegible] da cassetta di [illegible] 315
PILLOLE DI PARIGI
DEHAUT
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'oppurto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo a purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

Si vende diggià in **VENEZIA** presso le Farmacie e Fumagalli, Angelo di Ongaretto e C.°, Böhler, Carl, Centenari, Galvani di G. Dian, Gubetti, Olivo, Paper, Pianello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi.

CALLI
ai pirofori
mediante l'ESTRISONTYLON ZULIN, rimedio meraviglioso, di meravigliosa e sicura efficacia.
PREZZO L. 1 UNA ut sup.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 settembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 23 agosto 1884.

791 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flussioni, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa: 57 anni d'*invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,311. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura N. 79,423. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che se una moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, nausea e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione ed orditi di 25 anni.

Cura N. 49,582. — Il signor Baldesin da ottenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,331. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo contemporaneamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza se cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, e dgli in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Manteveri.
» Ferdinando Pocci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Porelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Angela Pontelli dei nn. 201, 181, 26, 176 b, 176 a, 680, 1617, nella mappa di Tarcento sul dato di lire 1423:20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'11 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Mariutti, dei nn. 521, 522, 523, 2980 nella mappa di Udine (città), sul dato di lire 3000.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 14 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto della contessa Eleonora Bubna Littis, dei nn. 783, 1284, 1085, 1348, 1353, 789, 1285 1636, 1640, 1041, 785, 787, 793, 812, 811, 1297, 1286, 1294, 810, 1296, 808, 1301, 1300, 1299, 815, 816, 1466, 1448 1457, 738, nella mappa di Sagnaria Arsa, sul dato di lire 14908 80; nn. 593, 1085, 591, 594, 589, 950, nella stessa mappa sul dato di lire 2791:80; nn 1271, 1327, 1338, 913, 911, 912, 923, 922, 1329, 1330, 917, 1007, 1010, 1011, 924, 1331, 922, 924, 1440, 1332, 1333, 1351, 954, 918, 1352, 997 nella stessa mappa sul dato di lire 9001:20; nn. 780, 737, 1366, 744, 1031, 1278, 1279, 758, 1441, 780 1442, 735 a, 1273, 724, 856, 755, 757, 1277, 1042, 731, 732, 993, 1109, 1350, 781, 1451, 1455, 741, 740, 739, 767, 769, 770 c, 770, 764, 743, 880, 742 nella stessa mappa sul dato di lire 31200:80; nn. 603, 601, 600, 1366, 1295, 599, 1265, 1267, 630 b, 1038, 1039, 1052, 598, 597 a, 597 b, 630 a, 642, 1014, nella stessa mappa sul dato di lire 7530.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 24 ottobre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Giovanni Forner dei nn. 941, 946, 3388, 972 a, 3387 a, 1589 a, 912, 915, 4013, 972 b, 3387 b, 1588 b, nella mappa di Sacile, sul dato di lire 2317:80.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 24 ottobre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in 7 lotti, in confronto di Cattaneo dott. Girolamo dei nn. 38 b, 175-177, 366 370 374, 499, 500, 510-512 517, 524-526, 1021 b, 1022 b, 1025 b, 1031, 1134, 1137, 1160-1165, 1168-1171, 1173, 1175-1177, 1180, 1197, 1201 b, 1206, 1208, 1216, 1230, 1231, 1233-123 b, 1249 b, 1274, 1275, 1277, 1278, 1279 b, 1289, 1290, 1295, 1383, 1392 1424, 1441-1443, 1454, 1456-1458, 1460, 1462, 1470, 1482, 1483, 1491, 1513, 1639, 1807, 1826, 1836, 1837, 1901 b, 2218-2220, 2224, 2226, 2228 2247 nella mappa di S. Quirino sul dato di lire 16000; nn. 157, 161, 164, 174, 197, 239, 251, 252, 256, 264 nella stessa mappa sul dato di lire 800; nn. 382, 391, 1139 b, 1440 nella stessa mappa sul dato di lire 850; nn. 526, 529, 531, 532, 533, 1023 a, 1172 nella stessa mappa sul dato di lire 6 0; nn. 1196, 1222, 1247 nella stessa mappa sul dato di lire 500; nn. 960, 963 967 nella mappa di San Foca, sul dato di lire 350; nn. 943, 957, nella stessa mappa sul dato di lire 600.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'asta in confronto dei dott. Carlo Rossi, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 25 settembre.

(F. P. N. 17 di Verona.)

APPALTI.

Il 15 settembre innanzi il Municipio di Portogruaro scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto triennale della fornitura della ghiaia e delle riparazioni del manufatti lungo le strade del Comune di Portogruaro provvisoriamente deliberate col ribasso di lire 3 per cento e quindi per lire 16338.64.

(F. P. N. 76 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Zumiac, commerciante pizzicagnolo in Comune di Majano, Mandamento di San Daniele; giudice delegato [illegible]

ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor Novelli Ermenegildo; comparsa il 16 settembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 17 ottobre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto settembre, presso il Municipio di Resia, è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile del Prato di Resia, con lo stipendio annuo di lire 600:—.

(F. P. N. 19 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.'

L'eredità di Cussigh Natta, morta in Sedilis, venne accettata da Treppo Pietro, per conto dei minori suoi figli Tomaso, Luigi, Giuseppe e Lucia.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Chiampan Teresa, morta in Verona, venne accettata dal sig. Crozzato Gio. Battista, per conto della minore di lei figlia Anna.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'eredità della nob. contessa Roncalli Catterina morta in Vicenza, venne accettata dal nob. conte Guardino comm. Colleoni per conto dei suoi figli maschi.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Ostl Geremia, morta in Sogra Polesine, venne accettata da rena Zanfolin quale madre e legale rappresentante il minore di lui figlio Gio. Battista Ostl.

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

L'eredità di Rosa Naccari, morta in Chioggia, venne accettata dalla minore Giustina Naccari a mezzo del suo tutore Adolfo Naccari.

(F. P. N. 76 di Venezia.)

INJECTION BROU

Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi degli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo*. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, e Parigi presso **J. BROU**, farmacista, 200, rue Richelieu, Successore di **BROU**. 314

Anno 1884 — Mercordì 3 Settembre — 3.ª Edizione — N. 235

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soli della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costoria, N. 3508, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Il Governo aveva sciolto il Consiglio comunale di Forlì perchè la Giunta, appoggiata dalla maggioranza del Consiglio, era due volte intervenuta per disapprovare il Governo nella repressione dei disordini suscitati dalle fazioni anarchiche. La maggioranza degli elettori, che si è presentata alle urne in proporzioni affatto nuove in Italia (l'80 per cento degli elettori inscritti ha preso parte al voto) ha dato ragione alla Giunta e al Consiglio. I radicali hanno vinto. Questo risultato è certo deplorevole. Le cotte sono sicure che se provocheranno qualche altro disordine, la Giunta interverrà un'altra volta per dar loro ragione contro il Governo. Però la condotta di questo non può mutare. Che la maggioranza degli elettori di Forlì si sia chiarita contraria alle istituzioni che l'Italia si è data coi plebisciti è un fatto che si può deplorare ma non si può negare. Però la sovranità nazionale esclude la sovranità d'un Comune. Il Governo che rappresenta, voglia o non voglia, la sovranità nazionale, sinchè gli elettori non mandano che trenta deputati su cinquecento contrarii alle istituzioni, ha il dovere di far rientrare nella legge il Comune ogni volta che ne esce. È dalla nazione che il Governo ha questo mandato della difesa degli ordini esistenti. Se la Giunta di Forlì interverrà un'altra volta tra la piazza e il Governo, per dar ragione a quella contro questo, il dovere è chiaro: sciogliere un'altra volta il Consiglio comunale, senza preoccuparsi d'una nuova vittoria degli avversarii e d'una nuova disfatta sua.

Le minori associazioni che fanno parte dello Stato, come gl'individui, esercitano il loro diritto, deponendo nell'urna il voto che condanna non solo il partito che è al Governo, ma l'ente Governo medesimo. Però questo ha il diritto e il dovere di far rispettare a tutti in egual modo la legge. Liberi gli elettori di Forlì di eleggere consiglieri comunali avversi alle istituzioni, ma obbligo nel Governo di sciogliere il Consiglio ogni volta che questa avversione alle istituzioni è manifestata da atti contrarii alle leggi. È un dialogo che può essere ripreso un infinito numero di volte, perchè il Comune deve pur soggiacere alla sovranità della nazione.

Non fu fatta l'unità per covare le Repubblichette politiche delle Romagne, nè per tollerare che sorgano Repubblichette le quali per paura del colera si emancipano dal Governo centrale e sospendono la vita della nazione.

È una fase dolorosa che incomincia per l'Italia, è la fase della lotta perchè la forza ritorni alla legge. Il Governo assume una terribile responsabilità, ma deve far rientrare nella legge colla stessa fermezza coloro che sono agitati dai deliri della politica, come quelli che diventano insensati per la febbre della paura.

È doloroso che a Napoli deva intervenire la truppa per disperdere quelli che per paura dei medici che portano il *colera* (vi è ancora nelle plebi così spaventosa ignoranza!) impediscono il trasporto dei colerosi e le disinfezioni, ma è una necessità di salute pubblica trasportare i colerosi e disinfettare, a costo di uccidere quelli che mostrano tanta paura di morire. Il Governo pare convinto di questa dolorosa necessità, che la legge sia rispettata da tutti, contro tutti gli attentati, anche di coloro che possono parere piuttosto demenți che colpevoli. Si è andato troppo radicando la credenza che in Italia la legge possa essere impunemente violata. Ora è questa anarchia che il Governo ha l'obbligo di far cessare.

— 4

Il *sig.* Gladstone ha pronunciato un gran discorso, nel quale ha constatato con grande soddisfazione il fatto che l'Inghilterra per la sua posizione insulare, non è obbligata ad avere per le altre Potenze quei riguardi che le Potenze, le une strette alle altre, non possono pretermettere senza pericolo. Il signor Gladstone si consola così dello scacco della Conferenza per la questione egiziana. Abbiamo sempre detto che le altre Potenze sono sedute al banchetto delle nazioni, come a una *table d'hôte*, e l'Inghilterra ha tavola a parte, e può muoversi con gran libertà senza urtare nessuno. Il *sig.* Gladstone par lieto di questa posizione, e coglie l'occasione per dire all'Europa che in fondo poco gl'importa che la Conferenza sia andata male. Però v'è dell'amarezza in questa non lieve [illegible]

dove dice che lo scacco della Conferenza di Londra porterà un gran colpo alle Conferenze future. Il sig. Gladstone ha riconquistato la sua libertà d'azione, ma è naturale che non ne sia contento molto, se ha fatto di tutto per alienarla. Il signor Gladstone è lasciato libero suo malgrado, e dovrà pur venire a quello che non vorrebbe, cioè al protettorato inglese in Egitto. Se il signor Gladstone fosse stato più risoluto, forse le altre Potenze sarebbero state più inframmettenti. Lord Beaconsfield avrebbe avuto fastidii di tutt'altro genere. Ma perchè il signor Gladstone volle la spedizione in Egitto e rifugge dalle sue conseguenze, tutti lo spingono a sopportarle. È un avvertimento al signor Ferry, il quale, avendo fatto la spedizione nel Tonchino, deve ora persuader bene i Cinesi che la Francia vuole aver ragione di loro a qualunque costo. I Cinesi, che non guariscono mai della loro follia orgogliosa, crederebbero, dinanzi a qualunque apparenza di ritirata, di poter cantare vittoria, e i Francesi non sarebbero mai tranquilli nel Tonchino.

Governo e Municipii.

Con questo titolo il *Popolo Romano* stampa l'articolo segnalatoci dal telegrafo contro le misure sanitarie arbitrarie, prese dai singoli Comuni:

Anzitutto poi domandiamo al Governo dove e in qual legge queste Autorità locali abbiano attinta la facoltà di prescrivere siffatte misure proibitive, che costituiscono evidentemente una eccezione alla legislazione ordinaria, e sono una limitazione ai diritti dei cittadini nel Regno.

Che un Municipio prenda le più rigorose disposizioni per la pulizia interna della città; che agli abitanti prescriva norme igieniche per ragioni di salute pubblica, si comprende; ma da questo all'adottare misure restrittive, che colpiscono i cittadini di altri Comuni, che colpiscono l'economia pubblica, che arrestano e paralizzano ogni movimento commerciale, che interrompono ogni comunicazione, c'è un abisso.

Il Governo può bensì, con ordinanze speciali, sentito il Consiglio superiore di sanità del Regno, adottare per la sanità pubblica, misure eccezionali, ma nessuno può permettersi di sostituirsi al Governo, e noi vogliamo sperare che al Ministero dell'interno non si darà prova di una debolezza, che sarebbe enorme.

Questo in linea di diritto amministrativo. Passiamo alla questione di merito.

Quale efficacia può avere questo famoso certificato di 20 giorni? È serio supporre che il sindaco di Roma, di Napoli, di Firenze, Torino, Milano, sia in grado di sapere se colui che vuole recarsi a Teramo, Ascoli od Avellino risiede da 20 giorni nella rispettiva città?

No. Nessun valore, adunque, può avere il certificato.

Ed invero, se, io che scrivo, fossi giunto ieri da un'altra città qualunque, e domani fossi chiamato per un affare d'urgenza e d'importanza a Teramo, come si può supporre che chiedendo il certificato, non affermi che mi trovo a Roma da 20 giorni, mentre che, affermando il contrario, non mi sarebbe rilasciato il certificato, locchè significherebbe gravissima perdita per la non avvenuta combinazione dell'affare?

Non basta. Con queste o con simili disposizioni nessun commesso-viaggiatore di commercio potrà più fare gli affari della Casa, essendo noto che son ben rari i casi, in cui un commesso-viaggiatore si fermi 20 giorni in una città, specialmente se si tratta di piazze secondarie.

Ora è chiaro come la luce del sole, che tutto il movimento commerciale del paese rimane paralizzato, e che i danni derivanti ai negozianti che acquistano, ai fabbricatori che producono, e ai consumatori che, per deficienza di merce, saranno costretti a pagare il doppio o il triplo un dato articolo, a beneplacito del negoziante che volesse profittare della circostanza, riescono gravissimi danni.

E la salute pubblica quale garanzia maggiore avrebbe con questi certificati, i quali, come abbiamo dimostrato, sarebbero più che illusorii, dal momento che si dovrebbero rilasciare sulle dichiarazione del richiedente?

Tizio, nativo di Ascoli, si trovava, puta caso, ai bagni di S. Fredonio. Avviene un caso sospetto. Scappa e va a Bologna — là si fa rilasciare il certificato, e con quello se ne fila in Ascoli. Che cosa gli può fare il S. I. di sindaco di Ascoli? La selezione, come pei bachi da seta, nella quale è maestro?

Dal momento che il Governo, quando scoppia il colera in un Comune, stabilisce immediatamente un cordone militare per troncare le comunicazioni, in quanto è possibile, i paesi e le città immuni non debbono pensare ad altro, e la misura del certificato diventa perfettamente inutile ed illusoria.

Tutto al più, le Autorità locali debbono raddoppiare di vigilanza, e nel caso in cui, ma in questo caso soltanto, acquistino la certezza che è giunto un forestiero, il quale è riuscito a fuggire prima del cordone od a violare il cordone stabilito in un centro, dove siasi manifestato il colera, possono, coi debiti modi, metterlo in osservazione. Vuol dire che se avviene qualche errore, si fa presto a chiarirlo col telegrafo sulle indicazioni che l'individuo stesso può fornire sulla sua provenienza.

Se questa misura del certificato presentasse una vera efficacia, qualunque possa essere la nostra opinione in proposito, per essendo una misura eccezionale, ci comprenderebbe essere; [illegible]

giovarvi sopra con calma per convincersi che più illusoria non potrebb'essere, domandiamo noi se sia serio l'arrestare tutta la vita economica del paese con disposizioni, che più inutili non si potrebbero immaginare.

Questo in ordine alle persone. In quanto alle merci, sebbene la proibizione degli abiti usati o degli stracci non abbia altra efficacia che quella di danneggiare le industrie che dello straccio si servono come materia prima, pensiamoci sopra: ma quella della disinfezione delle merci nuove, quando è ormai dimostrato in modo palmare che il cloruro di zinco soltanto può uccidere, dato che lo uccida, il famoso microbo, mentre tutti gli altri acidi, quali sono quelli che s'usano nei nostri suffumigii giovano a nulla, è anch'essa una misura molto innocua, a meno che non abbia l'effetto di rassicurare gli animi della gente ignorante.

Con queste considerazioni noi non intendiamo già di biasimare, e tanto meno accusare le Autorità locali per siffatte disposizioni, od altre, anche più fantastiche che sieno. Sappiamo pur troppo in quale situazione difficile esse si trovino per effetto dei pregiudizii del volgo, dell'ignoranza e del panico, specie quando la corrente ingrossa. Non è dunque ad esse che noi vogliamo muovere rimprovero, ma è dal Governo centrale che noi reclamiamo la massima fermezza ed energia contro misure e disposizioni, arbitrarie in diritto, assolutamente inutili per la sanità pubblica, enormemente dannose all'economia pubblica del paese.

Bisogna dominare risolutamente questa corrente di stupida paura, che Dio sa a quali conseguenze ci condurrebbe, se il Governo non sapesse opporvi una diga.

—

Ieri il telegrafo aveva annunciato che il Governo aveva ordinato che tutte le disposizioni arbitrarie dei Comuni fossero annullate. Da un nostro dispaccio da Roma parrebbe però che il Governo esitasse, perchè il *Popolo Romano* chiede che cosa deve fare il Governo, se i Comuni si vogliono isolare, e questa domanda pare a noi enorme.

I deputati e il paese.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il disgusto con cui è stata generalmente sentita la condotta del deputato Oliva nella Stazione di Roma e la lettera del deputato Crispi, dovrebbero insegnare ai deputati qualcosa.

Al paese, ci pare, comincia a rincrescere questa burbanza di quelli ch'egli sceglie a rappresentanti suoi, per tutt'altro fine che quello a cui usano l'ufficio loro commesso.

I deputati, pare, hanno perso il sentimento di ciò ch'essi sono e non sono. Ora, se si riuscisse a rinfrescargliclo, non sarebbe che bene. In breve, il sentimento, ch'è venuto meno in essi, è questo: fuori della Camera il deputato è nulla; fuori della Camera il deputato non ha nessuna ragione sopra nessun cittadino, non ha nessuna ragione di distinzione rispetto a nessun cittadino.

L'opera del deputato, la funzione sua si compie tutta nell'Assemblea; è funzione di legislazione e di sindacato del Governo; ma questa funzione non può esercitarla se non collettivamente, insieme cogli altri, che il paese ha delegato a compierla insieme con lui.

Non vogliamo, certo, dire che l'onor. Crispi non potesse, anche fuori della Camera, censurare, con lettera o discorso il Governo; ma egli non ha solo ecceduto nel modo; s'è mostrato di giunta così offuscato dalla sua ira presente contro il Ministero, che ha preso lucciole per lanterne, e ha scritto addirittura, come provammo ieri, il contrario del probabile e del vero. Ora, se il deputato fuori della Camera non si può ascrivere nessun privilegio, nè pretendere, come il deputato Oliva, di non essere suffumigato lui quando son suffumigati tutti, non può, neanche, nè deve, come il deputato Crispi, scrivendo o parlando, mostrare d'aver perso i lumi.

I deputati fuori della Camera devono mantenere la loro autorità morale; e questa la sciupano; non devono pretendere nessun privilegio, e questo l'assumono.

Il rovescio addirittura: ma non è senza colpa del paese, nè di molti Ministeri: del paese che non resiste, nè frena; di molti Ministeri che hanno lasciato prendere ai deputati tante ingerenze nell'amministrazione, e ne hanno fatto gl'intermedii tra essi e i cittadini; sicchè troppi di questi non pronti a ogni umiliazione verso di quelli pur d'ottenerne il patrocinio, e gl'impiegati soprattutto si sono assuefatti a considerare il deputato come quello, nelle cui mani sta la loro fortuna o ruina. Nè questa è sola la causa. In Inghilterra la massima che fuori delle Camere il deputato è nulla, è confermata dalle regole che nessuna rappresentanza ufficiale della Camera, per inchiesta o altre cause, esce fuori dal recinto di esse, nè è considerata dal potere esecutivo o dagli agenti suoi, come la sovranità nazionale che cammina, e onorata in conseguenza. Qui abbiamo fatto il contrario. Così l'autorità della Camera è parsa riprodursi in ciascun gruppo di deputati che viaggia a nome di essa; donde i deputati, gl'impiegati, i cittadini hanno tratto la naturale, ma non legittima conseguenza, ch'essa si riproduca altresì in ciascun deputato che viaggia a nome suo.

—

Il *Giornale di Vicenza* pubblica la seguente lettera:

On. sig. Direttore.

Nel suo articolo: *Gli onorevoli*, comparso nel Numero di ieri, ella dice giustamente: « Nè « triste vedere la fierezza individuale scomparire « di sotto alla uniforme di pubblici funzionarii, « la coscienza del proprio diritto e del proprio « dovere [illegible]

Di tutti un po'. — Colpa di ministri assecondanti alle raccomandazioni, talora per non inimicarsi il deputato della maggioranza, tale altra per ingraziarsi quello della minoranza.

Vidi lettere di ministri, nelle quali si sbracciano e si profondono, verso deputati, in promesse non dignitose sovra argomenti di minimo interesse.

Colpa dei deputati che accettano, a scapito della loro serietà, e direi anche della loro dignità, di farsi sollecitatori di tutto e per tutto.

Il Collegio a più deputati peggiorò, anzichè migliorare questa condizione di cose. Dove prima uno solo era il sollecitatore, ora sono più. Quando però gli stessi deputati, per non essere in troppi, non sono ricorsi alla divisione del lavoro, assumendo ciascuno di raccomandare un dato genere d'affari, o quelli d'una data parte del Collegio.

Colpa di tutti, chè tutti, data l'occasione e conoscendo l'andazzo, ricorrono al deputato perchè preghi, perchè raccomandi, non fosse altro (e sarebbe il meno male) una più sollecita trattazione.

La minor colpa l'hanno i funzionarii. Quando il ministro, spinto dal deputato, li spinge alla sua volta, possono essi resistere al ministro? E possono fare il viso arcigno al deputato inframettente, quando è a loro nota l'influenza da costui esercitata sui ministri? Un giudice inamovibile lo potrebbe, ma anch'egli teme bene spesso di vedersi ritardato l'avanzamento, o respinta la domanda di migliore destinazione! Gli altri pubblici funzionarii sono in condizioni ancora peggiori.

Non facciamo una colpa del saluto al brigadiere di finanza, nè al questurini del contegno passivo, nè al conduttore del treno delle scuse in cui si profonde. Sono povere vittime di un male, che non sta in loro il togliere od anche solo diminuire.

E dove il rimedio?

Il più radicale sarebbe questo: Nessuno rompa le tasche ai deputati, e questi non le romperanno più ai ministri. Ma è possibile quest'accordo universale? A parole sì, a fatti no. Alla bottega di caffè tutti gridano contro quanto fanno gli altri; ma i più arrabbiati corrono poi dal deputato, appena si presenta l'occasione.

Altro rimedio: I deputati non si prestino. Sarebbe ancora migliore, perchè sono la causa diretta del male. Ma... sono troppi ed hanno un interesse troppo grande: quello di non scontentare gli elettori, e specialmente i grandi elettori.

Ultimo rimedio, ed il solo ottenibile ed efficace, un Ministero che avesse il coraggio di presentarsi al Senato ed alla Camera e dire chiaro e tondo: « Signori senatori, signori deputati! Non raccomandino, non facciano sollecitazioni nè in alto, nè in basso, non ingombrino le anticamere. Sarebbe non solo fiato sprecato, ma peggiorerebbero le condizioni dell'affare raccomandato, perchè il Ministero si fa fino da ora *scrupoloso dovere* d'ordinare che dovunque e da tutti gl'impiegati si dia *preferenza, a parità di condizioni*, a chi non si faccia raccomandare. »

Io credo che un Ministero così fatto avrebbe il plauso di tutta Italia, ed acquisterebbe più voti che non ne perdesse, poichè la moralità e la pretta giustizia nell'Amministrazione devono ben essere il desiderio di tutti. Gli stessi deputati ne sarebbero, a mio avviso, contenti, poichè si offrirebbe loro il facile mezzo di liberarsi da mille seccature e di risparmiare un tempo oggi sprecato a danno dei loro studi e della loro dignità.

Ma è possibile un tale Ministero? Sì... di qui a mill'anni. Intanto oggi facciamoci amici deputati e senatori. Non si sa mai: la vita è lunga, il Governo è grande, ed i deputati e senatori ne sono i proteti.

Vicenza, 31 agosto. G. M.

Le ciarle che si sono fatte sulla politica coloniale italiana.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali viennesi annunziarono, giorni fa, che Bismarck e Kalnoky si erano accordati con Mancini relativamente alla politica coloniale dell'Italia, ed avevano promesso di secondarla. E i giornali viennesi soggiungevano: « Si vedranno presto gli effetti di questo accordo. »

Noi riportiamo la notizia, aggiungendo: « Va bene, ma qual è la politica coloniale dell'Italia? »

Una risposta a questa domanda ci è data dal conte di Robilant, ambasciatore a Vienna, il quale, in un colloquio col corrispondente del *Times*, gli ha detto, che quella notizia non ha fondamento, per la pura e semplice ragione che l'Italia non ha politica coloniale.

— L'Italia, ha detto, non ha aspirazioni coloniali. Le colonizzazioni italiane sono affatto diverse dalle altre. Gl'Italiani colonizzano senza fare annessioni. La Repubblica Argentina è composta quasi esclusivamente d'Italiani, ed è un'ottima colonia per l'Italia, benchè sia politicamente indipendente. Questo sistema di colonizzazione ha il vantaggio di essere esente da imbarazzi politici e finanziarii. Assab, in origine, doveva essere un semplice luogo di deportazione pe' condannati, e divenne una colonia commerciale soltanto quando la prima idea fu abbandonata, essendo Assab troppo vicina all'Italia (?). Ciò che conviene all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia, paesi di grande sviluppo industriale, non conviene all'Italia.

Dunque niente politica coloniale. Sapevamcelo.

Atteggiamento della Russia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il tono della stampa russa [illegible]

Governo dello Czar verso la Cina non è quello di una benevola neutralità.

La *Nowaja Vremja* si esprime così:

« La Francia agisce nell'interesse di tutta l'Europa e più d'una delle grandi Potenze, in un modo o nell'altro, prenderà a sostenerla.

« Nè Russia, nè Lamagna, secondo ogni verosimiglianza, lasceranno la Francia sen'appoggio, se mai avvenisse (ciò che assolutamente è impossibile) che le truppe europee, cioè le truppe francesi, dovessero battere ritirata in presenza delle truppe cinesi. Una volta che il Governo cinese ha osato porsi in guerra contro una Potenza europea, è indispensabile che la Cina sia vinta a qualunque costo. »

D'altra parte i governatori russi limitrofi della Cina, tra cui quello della provincia dell'Amur, ricevettero l'ordine di portarsi subito in forze sulla frontiera cinese, ove delle serie turbolenze si dicono avvenute. Quelle guarnigioni ricevono importanti rinforzi. E ieri accennammo alle profferte dei guerrieri della Dungania e della Taraucania per invadere il territorio cinese, non ostante che i cinesi abbiano da quella parte 20 mila soldati.

La Russia ha vecchi conti in pendenza con la Cina. Questa non ha ancor dato adempimento alle stipulazioni del trattato di Livadia (1878) onde doveva aprire alla Russia delle vie di commercio in ricambio della retrocessione del Kuldscia. Non è improbabile che la Russia vuol trar partito delle circostanze per fare una dimostrazione militare che le ricordi i suoi impegni.

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Weissenfels.

III.

Weissenfels 31 *agosto*.

Forse, prima che vi giunga la mia lettera, la triste notizia vi sarà stata recata dal telegrafo o dai giornali.

Passava la stagione sul ridente lago di Alt-Aussee, il giovinetto principe Giuseppe di Sachsen-Coburg, figlio dell'ammiraglio brasiliano, principe Ludovico Augusto di Sachsen Coburg. I dintorni del lago sono sparsi di splendide ville: le ville di Nassau di Hohenlohe, di Andrian, di Alten, di Seeburg. Sulla riva destra si eleva quasi a picco la roccia di Trisselwand. Nello sfondo del quadro si erge da lontano il colosso del Dachstein.

Il principe Giuseppe, giovinetto di quindici anni, in compagnia di suo cugino, il principe Enrico di Chartres di diciasette anni, salì sul Trisselwand dalla parte del bosco a cogliere di quei fiori alpini. Ma uscito dal bosco dove la rupe è nuda e scende ripidissima nel lago, gli fallì il piede, e precipitò pel fianco scosceso della montagna. Ebbe rotta la clavicola, e riportò alla testa varie ferite pericolose.

Accorsero sul luogo i Duchi di Joinville e di Chartres, e fu trasportato fuori dei sensi all'albergo. Gli furono prestate le prime cure dai dottori Favanger e Gruhner, e fu chiamato per telegrafo il prof. Billroth, consigliere aulico, il più insigne clinico di Vienna.

Al povero giovinetto furono somministrati i Sacramenti, ma la speranza di salvarlo non è perduta.

La disgrazia del principe di Sachsen-Coburg fu già annunziata dal telegrafo, e correrà su per le colonne di molti giornali. Ma di quante sventure simili a queste non serbano memoria le vette e le gole di queste Alpi!

Chi attraversa queste valli e queste montagne incontra tratto tratto sul suo cammino una tavoletta rozzamente dipinta e legge qualche toccante parola, che raccomanda qualche povero estinto alla pietà dei passanti; il boscaiuolo precipitato dalla costa erta della montagna, il passaggiero travolto dal torrente, il viandante nel cuore del verno sepolto dalla valanga.

La sventura, che semina di naufraghi il mare, lascia frequenti le sue traccie anche sulle cime dei monti.

Sono disastri meno romorosi. Non trovano un'eco nel mondo. I giornali li ignorano. Il filo del telegrafo non li annunziò agli altri paesi. Rimasero ignoti nella cerchia ristretta di qualche piccola valle.

Eppure dinanzi a quelle rozze tavolette, che incontrai così spesso sul mio sentiero, dinanzi a quelle pietose leggende, pensai più volte quanti improvvisi dolori hanno visitato quelle povere casette di legno, che sembrano sorridere ai passeggiero attraverso ai loro finestrini ornati di fiori; pensai più volte come ognuna di quelle tavolette è forse la pagina di un pietoso romanzo; e mi parve bella e gentile questa nota melanconica in mezzo allo splendore della natura, questo ricordo delle umane sventure in mezzo al sorriso delle valli e dei monti.

Oggi Weissenfels è in festa perchè è la sagra del paese, *die Kirchweihe*.

Sul piazzale della chiesetta due tende bianche coprono due pasticcerie ambulanti, e i ragazzi vi ronzano intorno come le mosche al miele. Nell'osteria una musica indiavolata, canti, balli e bicchieri. Una folla di ragazze colle trecce lunghe sugli omeri allacciate con un nastrino, secondo il costume del luogo. E tutti i giovanotti che hanno l'innamorata recano sul cappello, il dì della sagra, un mazzolino di fiori.

È l'esposizione universale dei fidanzati. È l'amore portato in trionfo: in piazza e all'osteria.

Chi non ha il mazzolino sul cappello è un oggetto degno di compassione.

Se non avete l'innamorata, prendetela a prestito per il dì della sagra.

ITALIA

La lettera di Crispi.

Anche la *Gazzetta Piemontese*, pubblicando

biasimava lo sfogo dell' onorevole deputato di Palermo, e diceva:

« È cosa rincrescevole vedere pubblicisti valorosi provocare apposta queste confusioni e valersene come di arma di partito, e dare significato politico a un' opinione e ad un apprezzamento, che potrebb' essere scientifico ed è puramente personale. »

La *Piemontese* afferma che, malgrado le opinioni di Crispi, la Pentarchia, di cui egli è uno dei pezzi grossi e, certo, il più autorevole, non vuole le quarantene; e osserva anche, giustamente, che la politica non ha niente a che fare col colera.

L' *Opinione* invita la *Riforma* a leggere il commento che la *Gazzetta Piemontese* fa alla nota lettera di Crispi — e aggiunge che la *Riforma* ha l' obbligo di rispondere.

La malattia del generale Fabrizi.

Il Re ha fatto chiedere notizie del generale Fabrizi col seguente telegramma:

« Prefetto Modena.

« S. M. il Re, interessandosi vivamente alla salute dell' on. gen. Fabrizi, prega la S. V. di tenermi informato dell' andamento della malattia e di esprimere in nome del Re all' illustre patriota i voti della M. S. per una pronta guarigione.

« Pel ministro, RATTAZZI. »

Robilant e Mancini.

Telegrafano da Roma 1.° corr. alla *Lombardia*:

Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa al suo giornale d'aver avuto un colloquio col gen. Robilant ambasciatore italiano a Vienna.

Il Robilant smentì le dicerie, corse in questi giorni, che avrebbe surrogato nel Ministero degli esteri l'onor. Mancini, e fece anzi l'elogio di quest' ultimo.

Nuove alleanze?

Scrivono da Roma 1.° alla *Nazione*:

« Richiamo la vostra attenzione e sul telegramma del *Diritto*, relativo agli accordi della Germania colla Francia nella questione cinese, i quali pare datino da un anno indietro, e sul linguaggio verso l' Italia assunto recentemente dai giornali francesi, e sulle mie notizie per le quali ho certezza della lega dei liberali di Parigi, di Bruxelles e di Roma per fare argine alle intemperanze clericali della Spagna e del Belgio.

« Tutti questi sintomi stanno a provare che nella diplomazia è successo un grande lavoro, e che le alleanze d' Europa hanno subito o stanno per subire grandi modificazioni. Io non pretendo di spingere troppo alto lo sguardo, ma credo di non andar lungi dal vero, affermando che se, come dicesi certo, esiste un accordo fra la Germania e la Francia, è inevitabile un accordo fra la Francia e l' Italia. Questo accordo potrebbe esserci assai utile per riguadagnare nel Mediterraneo l' influenza perduta, ma per ora ogni previsione è prematura, ogni spiegazione imprudente. »

E sarà prudente mettere tutto questo in quarantena.

L'on. Di Sambuy che protesta contro le disposizioni lesive della libertà.

Il Sindaco di Torino ha diretto la lettera che segue al prefetto, senatore Casalis:

« *Ill.mo signor Prefetto.*

« Ringrazio V. S. ill.ma degli schiarimenti favoritimi intorno alla circolare del prefetto di Ancona, che annunzia essere necessario ai viaggiatori, *per avere libero passo in quella città*, di portare un *certificato d'incolumità da 20 giorni dal luogo di dimora o da dove partono.*

« Persuaso che il Governo del Re non può aver permesso tale nuova barriera frapposta alla libera circolazione del Regno, e riferendomi alla circolare n. 5679 del Ministero dell'interno, firmata *Morana*, io prego V. S. ill.ma a voler prevenire il signor prefetto d'Ancona che, non potendo riconoscere ad altri che al ministro dell'interno il diritto di stabilire contumacie, io sono in dovere:

« 1.° Di rifiutarmi a stabilire un Ufficio pel rilascio dei chiesti certificati, per lo meno inutili, essendo a tutti note le ottime condizioni sanitarie di Torino;

« 2.° Di tenere personalmente responsabile il signor prefetto di Ancona, davanti alle competenti Autorità, dei danni che fossero per derivare ai cittadini torinesi o dimoranti in Torino, in seguito alle prescrizioni da lui pretese, che io ritengo illegali, a termini della citata circolare ministeriale.

« Gradisca V. S. ill.ma gli atti del mio ossequio e della mia considerazione.

« 31 agosto, 1884.

« *Il sindaco* DI SAMBUY. »

Il Rosario e la politica.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Un' enciclica del Papa invita a santificare il mese di ottobre dedicato alla Madonna del Rosario, simboleggiata nella Giuditta che represse la stolta impazienza dei giudici, ridonando la libertà all' oppresso popolo. Anche ora, essa dice, trattasi di combattere l' antico e astutissimo nemico, di rivendicare le libertà della Chiesa e del suo Capo, di tutelare i presidii della sicurezza e della salute della società umana. Tanto più l' Italia è bisognosa di preghiera, perchè afflitta e minacciata dalla lue asiatica.

GERMANIA

I tre Imperatori.

Telegrafano da Berlino 2 al *Secolo*:

I tre Imperatori, se si mettessero d'accordo nel prossimo loro convegno, inviterebbero le Potenze ad una conferenza a Berlino per trattarvi tre punti: l'Egitto, il Congo e la questione degli anarchici.

La *Kreuz Zeitung* contesta che il convegno dei tre Imperatori sia rimandato, non essendone ancora stato fissato il giorno.

La festa di Sedan.

Telegrafano da Berlino 2 al *Secolo*:

La festa di Sedan, ora che la Germania si è avvicinata alla Francia, consisterà in discorsi popolari e distribuzioni di premii scolastici, senza nessunissima dimostrazione di odio alla Francia. Solo rileverà l' importanza delle lotte durate dal popolo per raggiungere il primato civile e politico.

RUSSIA

È proibito il getto dei fiori a Varsavia.

Telegrafano da Cracovia 2 al *Cittadino*:

La *Reforma* ha da Varsavia, che il generale Ischerevin visita le ferrovie, sulle quali ha da passare lo Czar.

Tutti i proprietarii di botteghe furono obbligati ad impegnarsi di non lasciar entrare nelle botteghe persone sospette.

Non sarà permesso il getto di fiori sul passaggio dello Czar.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Natizie di Corte. — Ieri, alle ore 5 pom., S. M. la Regina fu a visitare l' Oratorio dei Crociferi in Campo dei Gesuiti.

Ier sera, fattasi condurre in gondola sulle Zattere, scese a terra, e, a piedi, S. M. percorse il lunghissimo tratto di strada seguente: Dalle Zattere al Ponte di ferro alla Stazione ferroviaria, e poi per S. Geremia, S. Leonardo, Via Vittorio Emanuele, S. Bartolammeo e Mercerie rientrò nel Palazzo reale salutata da molte persone che s' erano fermate in Piazza S. Marco per rendere omaggio all' augusta Donna.

S. A. R. il Principe di Napoli ieri, alle ore 4 e mezza pom., fece una lunga passeggiata al Lido, e questa mattina alle ore 10 recavasi a passeggiare ai Giardini pubblici.

La salute dell' onorevole bar. Cattanei. — Pur troppo le notizie di oggi sono gravissime! Ecco il telegramma ricevuto stamane dal Sindaco:

« *S. Biagio di Calalta* 3. (*Spedito ore* 8 35, *ricevuto ore* 9 18.) — Cavera questa mattina trovato notevolissimo aggravamento che desta serie apprensioni. Insisto perchè anche tranquillista città e sgravio sua responsabilità venga medico Venezia.

« BIANCHINI. »

Altri telegrammi, ricevuti da parecchie egregie persone, suonavano egualmente sconfortanti.

Alle ore 3 e 18 partivano da Venezia il Sindaco co. Serego ed il comm. A. dott. Minich. Il consulto avrà luogo verso le ore 6 pom. Facciamo voti che la giovane età e la vigoria aiutino l' opera della scienza, e che l' uomo egregio sia conservato alla patria e alla famiglia. L' interessamento che la città nostra — in pro della quale egli ha tanto affaticato — prende per il chiarissimo infermo, mostra quanto egli sia amato e stimato da tutti.

Consiglio provinciale. — Ecco l' elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia che si apre il 5 corrente.

Seduta pubblica.

1. Resoconto morale della Deputazione provinciale.

2. Bilancio provinciale per l' anno 1885.

Proposte da discutersi in sede di Bilancio:

3. Somma da iscriversi nel Bilancio pel tiro a segno.

4. Proposta per l' aumento a L. 2,000 dell' annuale contributo della Provincia alla dotazione della Scuola veneta d' arte applicata all' industria.

5. Proposta per l' istituzione di borse provinciali per la Scuola Convitto teorico-pratica di pomologia ed orticultura a Schio-Sant'Orso.

6. Domanda della Deputazione di storia patria per la continuazione del sussidio provinciale di L. 2,000.

7. *(Seduta privata).* Istanza di Vittorio Marusso per la continuazione del sussidio provinciale onde poter compiere gli studi presso l' Istituto di belle arti in Venezia.

8. *(Seduta privata).* Istanza di Enrico Rosani per sussidio onde il proprio figlio Francesco possa proseguire gli studi presso l'Istituto di belle arti in Venezia.

9. Mozione del consigliere conte Moccenigo di far pratiche efficaci presso il Governo per togliere di mezzo gl' indugi che si frappongono alla costruzione della ferrovia fra S. Dona e Portogruaro, e decisioni sul tracciato di prosecuzione fra Portogruaro e Casarsa.

10. Nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio De Marchi.

11. Nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel consorzio dei Comizii agrarii circondariali, in sostituzione del sig. Antonio De Marchi.

12. Proposta per la costruzione della nuova sala del Consiglio e sistemazione degli uffici della Deputazione provinciale.

13. Proposta relativa alla nuova caserma a S. Maria Elisabetta di Lido in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco per l' acquartieramento dei RR. carabinieri.

14. Sulla classificazione fra le provinciali della strada dal ponte sull' Adige a Cavarzere, alla strada provinciale Chioggia-Padova inserita al N. 243 dell' elenco IV, lett. *B*, annesso alla legge 25 luglio 1881, N. 333, serie III; oppure sostituzione di altra linea stradale con sede sull' argine sinistro del fiume Gorzon.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di agosto p. p.

Società del Tiro a segno nazionale. — *Gara di domenica 31 agosto:*

Riparto scuole: Inscritti 8, premiato Gera Umberto, punti 103, medaglia d'argento di I. grado e revolver.

Riparto libero: Inscritti 26, premiati, 1. Zamarchi Vincenzo, punti 70, medaglia d'argento di I. grado — 2. Maggioni d. Alceo, punti 60, id. — 3. Mulachiè Marco e Dobovich Annibale (fra i quali avrà luogo la gara di decisione, avendo entrambi ottenuto 50 punti), medaglia d'argento di II. grado.

Riparto Milizia: Inscritti 61, premiati, 1. Ruol Arturo, punti 66, medaglia d'argento di I. grado — 2. Battisti Giuseppe, 3. Romano Emilio e 4. Tivan Augusto, pari grado con punti 60, medaglia d'argento di I. grado — 5. Maura Luigi, punti 40, medaglia d'argento di II. grado — 6. Lazzaroni Ignazio, punti 36, id. — 7. Sonnini Vito, punti 32, id.

I signori Gasparetto Emilio e Veronese Rodolfo, i quali avevano ottenuto 32 punti come il sig. Sonnini Vito, nella gara di decisione vennero da quest'ultimo superati.

— Domenica ventura, 7 corrente, alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo nel bersaglio militare a S. Nicolò di Lido la solenne distribuzione dei premii ai vincitori della gara comunale, coll'intervento delle Autorità civili e militari.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo bambini lattanti ci prega di voler rettificare che l'offerta data dal conte e dalla contessa G. B. Viola fu di L. 200 (duecento) e non di L. 20, come erroneamente venne stampato nella *Gazzetta* d'ieri.

Servizio postale. — Ci scrivono da Chirignago in data del 1.°:

Il 1.° settembre venne inaugurato in Chirignago un Ufficio postale autorizzato alla spedizione di vaglia fino a cinquecento lire, di pieghi assicurati, di pacchi postali, ed al servizio della Cassa di risparmio. Essendo detto Ufficio autonomo, e costituendo col finitimo Comune di Spinea un nuovo distretto postale separato da Mestre, la tassa d' affrancazione delle lettere da Spinea e Chirignago per Mestre e viceversa è di centesimi venti anzichè di cinque.

Istituto maschile Angeloni. — Domenica 7 corr., alle ore 12 mer., avrà luogo nella nuova sala della Società Teobaldo Ciconi, S. Apollinare, Calle Bernardo, palazzo Rossi, N. 1321, la distribuzione dei premii agli alunni di questo Istituto, preceduta dalla festa dei bambini e dall' annuale saggio di canto e ginnastica.

Società dello Fusto veneziano. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell' Istituto Coletti la sera di mercoledì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10, in Campo San Stefano:

1. Morazzoni. *Marcia della Società.* — 2. Brizzi. Polka *Un saluto ad Amelia.* — 3. Verdi. Pot-pourri sull' opera *Macbeth.* — 4. Mion. Mazurka *Olga.* — 5. Gounod. Preludio nell' opera *Faust.* — 6. Poppi. Walz *Tremolo.* — 7. Suppè. Pot-pourri sull' opera *Boccaccio.* — 8. Bertini. Marcia *L' Opinione.*

Pulizia urbana. — Raccomandiamo al Municipio, che par sorveglia con tanta cura alla pulizia urbana, il Sottoportico della Malvasia Vecchia e Sant' Angelo ed altri Sottoportici.

In quello della Malvasia Vecchi è indispensabile far pulire ed imbiancare la travatura e le muraglie. In tanti altri sottoportici basterà raccomandare allo spazzino di circondario che alzi qualche volta la scopa e che tolga i festoni di ragnatele.

Brutto fatto. — A proposito di quanto abbiamo stampato ieri sotto questo titolo, troviamo nell'odierno Bullettino della Questura:

« Fu ieri sera scoperto, arrestato ed anche riconosciuto uno degli autori del fatto successo il 1.° corr. a danno del venditore di giornali Riva Giacomo, e la Questura è anche sulle traccie dell'altro. »

(V. Bollettino dello Stato civile del 2 settembre nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 settembre

Parole d' oro.

Son del *Diritto* a proposito dell' anarchia sanitaria, che il Governo ha compreso non esser più tollerabile:

« È questa l'Italia, tanto superba di sè? È questa la fibra robusta delle sue popolazioni? No. È piuttosto la viltà alleata colla stoltezza, viltà e stoltezza destinate a renderci ludibrio del mondo; viltà e stoltezza che dovrebbero essere sparite ormai dopo venticinque anni di Governo libero e civile. Dove sono i giovani di una volta, pieni di baldanza e disposti a coadiuvare l' Autorità per impedire che l' ignoranza prevalesse, e coll' ignoranza le scene selvaggie, che ne sono figlie? Finora non sappiamo che in un luogo solo in tutta la penisola questa gioventù sia sorta a protestare contro la generale vigliaccheria, che, persistendo, finirebbe per renderci spregevoli e contenendi.

« Ma se nessuno si è mosso, se la gente fiacca ed abbietta lascia correre, tremando, questo ignobile spettacolo, il Governo si faccia vivo, e riprenda in mano le redini, che, lo diciamo con dolore, ormai ha lasciato cadere in piazza. Torniamo a Roma i ministri, la cui assenza già da luogo a commenti poco benevoli; si radunino a Consiglio; stabiliscano criterii di condotta seriamente meditati, e seriamente, inflessibilmente ne impongano l' applicazione. Bisogna mostrare energia estrema in questi casi. Ci va di mezzo la salute e la riputazione dell' Italia. Bisogna premiare chi fa bene, punire chi fa male; punire soprattutto, destituendoli, prefetti, sotto-prefetti, sindaci che non hanno il coraggio di affrontare i deliri del pubblico, e li secondano indegnamente.

« Dicono i soliti: ma dunque voi volete che si faccia alle fucilate? No, cari signori, noi vogliamo che il Governo governi; che l' Autorità dia ai suoi ordini sul da farsi e si rispettata; perchè è solo quando il Governo si lascia sopraffare e le Autorità sono deboli tanto da deferire ai capricci della piazza, che le fucilate o da una parte o dall' altra sono vicine; mano ignorando che le prediche sciocche, una volta sodisfatte, crescono d' intensità e di estensione, che le concessioni d' oggi non bastano più domani; che agli indirizzi succedono le dimostrazioni e alle dimostrazioni le violenze. »

Bisogna finirla con questa che è superstizione ereditata dalla rivoluzione, che qualunque cosa in piazza domandi, sia stolta od infame, in qualunque argomento, debba essere presa in seria considerazione. Se capiscono la ragione sta bene; ma se non la capiscono, non v'è che il fatto materiale, che la possa imporre.

Disordini a Mistretta.

A proposito dei disordini di Mistretta, dei quali parlammo ieri, l' *Opinione* ha quanto segue:

Ci telegrafano da Mistretta (Provincia di Messina) che la sera del 25 agosto ebbe luogo una dimostrazione popolare contro quel Municipio, a cagione dello spostamento di una pubblica fonte. La si ripetè la sera del 27, ma venne sciolta dall' intervento della forza senza inconvenienti.

Ieri sera (31) però avvenne un' altra dimostrazione numerosa prendendo a pretesto la tassa sulle prestazioni in natura. Vennero lanciate pietre, esplosi colpi d' arma da fuoco contro la forza pubblica. Ne seguì un conflitto. Deploransi alcuni bersaglieri feriti ed altri contusi. Furono immediatamente inviati a quella volta rinforzi di truppe.

Suicidio.

Telegrafano da Ozieri 31 agosto alla *Rassegna*:

Il carabiniere che dicevasi morto in conflitto con una banda, invece suicidossi.

Aggressione.

Telegrafano da Pugnano 31 agosto alla *Rassegna*:

Ieri sera, presso Bagnocavallo, 7 sconosciuti, 3 dei quali armati di fucile, con viso coperto da fazzoletti, aggredirono in varii punti circa 20 braccianti, depredandoli di danaro e di orologii.

I Borboni di Spagna.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il *Temps* ha da Venezia: « La voce di un progetto di matrimonio tra il figlio maggiore di Don Carlos e una Infante di Spagna, è smentita dallo stesso Don Carlos, che è contrario a qualunque riconciliazione colla famiglia di Alfonso XII. »

Francia e Germania.

La stampa germanica appoggia la campagna mossa dalla Francia, e con molto calore. A conferma di ciò, non abbiamo che a riportare alcune parole dell'ufficiosa *Post*, di cui il Bismarck si è di frequente servito per dirigere alla Francia degli amari avvertimenti.

« Se la Francia — dice quel giornale — accettasse la mediazione d' un' altra Potenza, i Cinesi crederebbero che la Francia non fosse al caso di compiere con le proprie forze l'impresa cominciata nel Tonchino e nell'Annam, e i Cinesi agirebbero in guisa tale, per ciò che riguarda i vantaggi commerciali, ai quali la Francia ha diritto dopo l'ultimo trattato, che non resterebbe nulla.

« Ponendo la mano sull'Annam, la Francia pose la mano sulla Cina; e se la ritirasse, essa rinunzierebbe ad una gran parte dei tesori, che gli avvenimenti che si preparano, e sono imminenti, elargiranno necessariamente ai popoli civili.

« Gli uomini di Stato francesi comprenderanno, certo, questo stato di cose, ed è perchè lo comprendono, che essi tengono con tanta ostinazione l'Annam.

« Se gli uomini di Stato francesi vogliono esser padroni in un modo duraturo dell'avvenire della Cina, bisogna che compiano il loro dovere, all'esecuzione del quale saranno obbligati di preparare tutti coloro, che compongono lo Stato francese: adottare una politica militare speciale, ed anche una costituzione interna speciale, poichè per le opere di questo genere non bisogna soltanto una situazione stabile e prepararvisi di lunga mano, ma possedere pure una gran libertà d'azione al momento decisivo.

Il ben servito al generale Millot.

Il signor Ferry ha punito il generale Millot, comandante in capo delle forze francesi al Tonchino, perchè non seppe prevenire l'equivoco di Bac Lè. Sentendo rombare l' uragano, il Millot scrisse al ministro:

« Soffro d' attacchi nervosi e sanguigni, i quali non mi permettono di assumere più lungamente le responsabilità del mio comando. Vi prego di dispensarmene. »

Il ministro gli rispose:

« Il Governo è dolente che lo stato di salute non vi permetta di conservare più a lungo il vostro posto, e vi autorizza di rientrare in Francia. Il generale Brière de l'Isle prenderà provvisoriamente il comando in capo. »

È un ben servito in tutta regola.

—

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Il Governo fa pubblicare che il dispaccio del generale Millot, chiedente di esser posto in ritiro per motivi di salute, risale al 29 agosto.

Il *Temps* soggiunge che il preteso dispaccio, con cui Millot assicurava che tutto era pronto per rispondere all' attacco dei Cinesi alla frontiera, è assolutamente apocrifo. Gli amici di Millot, volendo difenderlo, gli hanno reso un cattivo servizio.

Courbet sarà promosso Gran Croce della Legion d' onore. Dicesi che sarà nominato ammiraglio pel bombardamento di Futcheu.

La questione della lingua sul pulpito.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Vogliamo che si predichi in italiano, vogliamo — così ripetevano indignati, una delle passate domeniche, uscendo di chiesa, nel bel mezzo della messa, i terrazzani di Verteneglio. Ecco come venne raccontata la cosa da persona degna di fede al giornale l'*Istria*:

A Verteneglio, *ab initio et ante secula*, si predicava o si svolgeva l' Evangelo durante la messa domenicale, sempre in italiano. Ed ecco che una domenica il sig. cooperatore, recitato l' evangelo della giornata, si volge al popolo e comincia a parlar in slavo. Tutti si guardano esterrefatti, e si chiedono del perchè d' una simigliante novità. Intanto, il rumore cresce, la gente si agita, e uno per volta se ne va dalla chiesa, lasciando in poco d' ora il reverendo solo a parlare ai banchi. Sul sagrato i commenti intanto si facevano di qualche tono più alti che in chiesa. Il fatto sta, che, finita la funzione, fu abbordato il cooperatore, sia per chiedergli ragione della strana bizzarria di quel giorno, sia per intimargli che non si debba predicare altrimenti che in italiano. Il prete si scusò coll' asserire ch' egli non aveva fatto altro che ottemperare alle ingiunzioni del proprio Vescovo, mons. Glavina, che nell' ultima sua visita gl' impose di predicare in lingua slava.

— Vescovo, o non Vescovo, risposero quei di Verteneglio, noi vogliamo che si predichi in italiano, o...

Il fatto si è che da quel giorno — stando sempre a quanto ci si racconta — le prediche furon dette in italiano.

Ah! monsignore, monsignore, non si lasci più scappare di simili ingiunzioni; sorvegli i preti, perchè facciano da preti, ma non s' immischi nelle questioni della lingue... perchè potrebbe avere dei grossi grattacapi!

Anarchici e fabbricatori di bombe.

Telegrafano da Vienna 1.° all' *Italia*:

Gl' individui indicati da questa Autorità di polizia furono arrestati a Budapest.

Essi giunsero qui sotto forte scorta.

Sono quattro anarchici, fabbricanti di bombe e di dinamite.

Anche Il Giappone addosso alla Cina.

Londra 1°. — La *Reuter* ha da Tientsin, in data 28 agosto p. p.:

« Il ministro giapponese reclama per il Giappone la sovranità delle isole Lookoo, nonchè gli stessi diritti che la Cina accordò con i trattati agli Stati esteri. Il ministro andrà a Pechino per trattare ».

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — L'Imperatore, accompagnato dal Principe ereditario, dal Principe Arnolfo di Baviera, e da numeroso stato maggiore, ha passato oggi in rivista il Corpo della guardia. L'Imperatrice vi assisteva in vettura. I sovrani furono vivamente acclamati; grande folla.

Varsavia 2. — Dicesi che lo Czar arriverà giovedì o venerdì.

Parigi 2. — Il *Temps* ha da Atene: Il Gabinetto informò la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera, che alla fine del 1886 uscirà dall' unione monetaria latina (*). La Grecia si farà però rappresentare alla Conferenza di ottobre a Parigi. Il Governo ha intenzione di abolire il corso forzoso e introdurre la moneta d'oro.

(*) Si prega di scriver più chiaro.

Il generale Fabrizi.

Modena 2. — Bollettino di stamane del generale Fabrizi: Stato leggermente migliorato, polso meno irregolare, respiro più calmo, maggiore assopimento, parola più facile.

Francia e Cina.

Londra 3. — Il *Times* ha da Foltcheu: La città e il quartiere straniero sono tranquilli. Il viceconsole inglese tornò nella Pagoda, sotto la protezione della guardia cinese. Il console ritornerà presto. I Cinesi lavorano attivamente a riparare i forti. L'ordine è mantenuto in grazia della presenza delle forze sbarcate dalle squadre inglese e americana.

—

Parigi 3. — L' *Agenzia Havas* ha da Hong Kong: La corazzata *Legalissimière* è arrivata per proteggere la marina mercantile francese.

Attentato contro il Re di Serbia?

Budapest 2. — Il Re di Serbia e la famiglia sono giunti iersera. In seguito alla voce di un progetto di attentato alla vita del Re, la Polizia prese misure per inveniarlo. Il treno reale giunse da Semlino a Budapest con un ritardo di 3/4 d'ora perchè l'asse di una ruota si è incendiato. La famiglia reale non potè poi proseguire il viaggio per Vienna, essendo uscito un treno dalle rotaie presso Kelenfoeld; perciò partirà soltanto stamane.

—

Vienna 2. — Le Loro Maestà di Serbia sono giunte qui nel pomeriggio.

Budapest 2. — In seguito alle voci dell'attentato progettato contro il Re di Serbia, l'*Ungarische Post* è autorizzata a dichiarare che l' inchiesta della Polizia circa il deragliamento del treno presso Kelenfoeld, ha accertato essere affatto accidentale.

Parigi 2. — Il *Temps* ha da Belgrado: La partenza precipitosa del Re per Vienna, desta grande impressione e domandansi i motivi che la provocò.

Congresso cattolico ad Amburgo.

Amburgo 2. — Al banchetto del Congresso cattolico, Windthorst pronunziò un discorso sulle prossime elezioni, proclamando la necessità di una lotta accanita contro i liberali nazionali.

Nuova Conferenza per l'Egitto.

Parigi 3. — La *République* crede esatto che la Germania e l'Austria pensino di promuovere una nuova riunione della Conferenza. Il programma riferirebbesi alla sistemazione delle indennità per Alessandria, e alla polizia sanitaria del Canale di Suez.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 3. — I giornali dicono che il rescritto di Manteuffel circa l' opzione della cittadinanza nell' Alsazia e Lorena, prova che l' alleanza franco tedesca sarà per lungo tempo impossibile.

Al Campo di Pordenone.

Pordenone 3. — Le corse militari vennero fissate per domenica, alle ore 2 pom., e lunedì alle ore 6 di mattina. Si spera che domenica possa assistervi la Regina.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 10 ant.

Brin e Grimaldi sono partiti stamane per Napoli muniti d' un primo fondo di lire 20,000.

Il *Popolo Romano* espone i provvedimenti adottati dal Governo per reprimere gli abusi del Municipii, frenare i pregiudizii e le ribellioni popolari e attenuare gli effetti della calamità. Se parecchi Municipii, dice, vogliono isolarsi dal consorzio umano, cosa può farvi il Governo? (!!) Aggiunge: Non è perciò necessaria a Roma la presenza di Depretis.

L' *Opinione* invece, dopo esposti i doveri e le responsabilità del Governo e l'autorità dell' ufficio della stampa, insiste pel pronto ritorno di Depretis.

Ieri, nel treno proveniente da Tivoli, impazzì improvvisamente il cavaliere Bidetti, procuratore del Re a Campobasso, dove si assentò appena scoppiato il colera.

Affermasi che il console generale a Salonicco, recatosi a Costantinopoli per l' istruttoria del processo contro quel Consolato, trovò pressochè infondate le accuse.

È certa l' andata del Re e di Depretis a Napoli.

A Roma continuano le condizioni eccellenti; i passeggi sono animati; oggi la giornata primaverile è bellissima; nessun allarme.

Eccovi le ultimissime da Napoli: Fino a stanotte i casi denunziati sono oltre 150, la maggior parte seguiti da morte. Il morbo colpisce i quartieri bassi e poveri; in parecchie case vi sono cadaveri abbandonati; molti infermi muoiono senza assistenza perchè nessuno li denunzia, sopraffatti dalla paura e in odio ai medici; tuttavia le strade sono animate; molti mangiano pubblicamente cocomeri e meloni; le autorità gareggiano di zelo e coraggio; l' arcivescovo visita e conforta i colerosi; le autorità hanno provveduto abbondantissimi soccorsi di medicinali, di medici, d' infermieri e di tutto; i Napoletani che si trovano in provincia rincasano; gli agiati vanno in villeggiatura; le autorità sono possentemente aiutate dal concorso e dall' opera delle associazioni e dei privati.

Depretis inviò un telegramma al prefetto, chiedendo, anche a nome del Re, continue ed esatte notizie.

A Barano, presso Ischia, si arrestò un mascalzone che eccitava la popolazione contro l' autorità, chiamandola avvelenatrice.

Il prefetto di Salerno emise un' ordinanza che dichiara che si respingeranno i viaggiatori e le merci provenienti da Napoli. È enorme!

Fatti Diversi

Le aggressioni contro i Salutisti continuano con grande disdoro per la vantata libertà di coscienza in Svizzera.

Venerdì scorso, ad 8 ore, i Salutisti tennero una riunione a Trembley, fattoria ad alcuni minuti da Perreux (Neuchâtel). Tutto passò quietamente durante il culto, ma al ritorno i Salutisti furono attaccati da una banda di forsennati nascosti dietro gli alberi.

Gli uomini formarono immediatamente una retroguardia per proteggere le donne, ma dei grossi ciottoli lanciati da biricchini ferirono due signore, che ricevettero forti contusioni alla testa e mentre si portava loro soccorso, gli uomini rimasti indietro furono attaccati a colpi di coltello. Uno di loro ricevette una profonda ferita a lato dell'occhio sinistro, e dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Il signor Clibborn, fratello del colonnello, fu egualmente colpito, al pari di un Salutista di Ginevra, che venne assalito da due forti giovinotti, gettato a terra e battuto talmente, che ebbe un dente spezzato. Un cittadino che accorse in suo soccorso, armato, vide il povero diavolo per terra con due uomini su di lui, di cui uno, militare, stava per estrarre la sciabola. Cinque minuti più tardi, e tutto era finito.

Si accusa la polizia di negligenza. Si assicura aver udito gli aggressori dire: « Noi possiamo battere questa sera, la polizia non verrà. »

Il Nilo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cairo 3. — La piena del Nilo continua.

I ministri Brin e Grimaldi a Napoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 3. — I ministri Brin e Grimaldi sono partiti per Napoli.

Esposizione di Torino. — Telegrafano da Torino 2 all'*Italia*:

Il concorso all'Esposizione si mantiene soddisfacente, malgrado tante circostanze ostili. Domenica vi entrarono numero 23,449 persone. In occasione della festa dell'8 corrente, si calcola già il concorso a ben 60,000 persone, essendo l'ingresso a mezzo franco, e togliendosi tutte le entrate di favore agli abbonati, agli Azionisti ed anche ai membri del Comitato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 2. — Ieri 7 decessi nell'Herault, 4 nell'Aude, 20 nei Pirenei orientali, due a Tolone.

Marsiglia 2. — Ieri vi furono cinque decessi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

A cagione delle stabilite quarantene rimangono sospese le linee di navigazione Napoli Calabria Messina, poi quella di Livorno Pozzuolo-pozzo. È sospeso l'approdo a Catanzaro nella linea Genova Palermo-Brindisi. La linea Tunisi-Tripoli Malta rimane limitata a Tunisi Tripoli e scali intermedii.

Telegrafano da Genova 2 alla *Perseveranza*:

Ieri stato avvenuti dei gravi disordini a bordo del vapore *Umberto I*, che trovasi in quarantena nel nostro porto. Infatti il detto vapore è circondato da agenti della pubblica forza.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 corr.:

Provincia di Alessandria: Un caso seguito di morte nel monastero di Bormida.

Provincia di Bergamo: Un caso a Alzano Maggiore, Antegnate, Arcene, Fara d'Adda, Fontanella, Osio Sotto, Piazzabasso, San Pellegrino; due a Brignano; sei a Bergamo e Treviglio; in complesso otto morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Tizzano, tre a Scappoli, cinque morti.

Provincia di Caserta: A Teano un caso (un funzionario ferroviario proveniente da Napoli)

Provincia di Cuneo: A Busca otto casi, tre morti, un caso a Chiusapesio, Monta, Tarantasca, Villafalletto, Beinette, due a Margarita, Modori, Brea, Piasco, Saluzzo, Villa San Costanzo; tre a Cuttallo, Cuneo; in complesso 17 morti, compresi quelli di Busca.

Provincia di Genova: Spezia 14 casi con 13 morti. Nelle frazioni 5 casi, un morto; Sarzana due casi seguiti da morte.

Provincia di Massa: Tre casi a Minucciano, Piazza al Serchio, due a Castelnuovo e Filattiera; uno a Fosdinovo; in complesso, 9 morti.

Provincia di Modena: Frassinoro tre casi.

Provincia di Napoli: Napoli, nel 1.° corrente, furono accertati 47 casi, così divisi: Sezione San Ferdinando 5, San Giuseppe 1, Montecalvario 1, Avvocata 3, Vicaria 9, Mercato 12, Pendino 8, Porto 8. Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2, casi 122, morti 63 e 6 dei casi precedenti. Il prefetto fa però delle riserve sulla esattezza assoluta di tali dati. Un caso a Caivano, Chiaiano, Sant'Anastasio, questo seguito da morte; due a San Giovanni Teduccio, un morto.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto, Cortile, Fontanellato, Fontevivo, cinque morti.

Provincia di Torino: Tre casi a Vistrorio, due a Borgone, Fontainemore; uno ad Alpignano, Caselletto, Bottigliera, Lombriasco; nove morti.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli 2 alla *Lombardia*:

Oggi accaddero altre scene disgustose.

Il popolino è socialistissimo e spaventato dal rapido propagarsi del colera.

Si assicura ch'è prossima la venuta a Napoli di Re Umberto.

Le Autorità fanno di tutto per far fronte alle difficoltà del momento.

Vennero ordinate delle grandi disinfezioni nei quartieri più popolosi e più sporchi; si prevede però che succederanno scene violentissime, essendo il popolino convinto, che coi disinfettanti, le Autorità spargano il colera allo scopo di sbarazzarsi della povera gente!!

A Genova. — Il *Corriere Mercantile* scrive in data di Genova 2:

Oggi pure siamo lieti di annunziare che la salute pubblica in Genova e circondario continua eccellente.

Il giovinetto ricoverato ieri nel Lazzaretto alla Foce, era attaccato da febbre gastrica e non da colera, come ne era corsa la voce. Egli ha dormito tutta la notte, ed oggi trovasi quasi guarito del tutto, mercè le cure prodigategli.

— Possiamo riconfermare nel modo il più positivo quanto asserimmo ieri, che il Governo non ebbe mai l'intenzione, verificandosi la dolorosa circostanza che scoppiasse il colera nella nostra città, di stabilire il cordone militare per isolarla.

Cade così completamente la voce corsa che della notizia abbia avuto origine dalla Prefettura.

Visione fantastica. — Leggesi nella *Nuova Arena*:

Si era sparsa voce qualche giorno fa che a Padova fosse scoppiato un caso di colera. Ecco come stanno le cose:

La Prefettura di Padova aveva ricevuto novelle telegrafiche di un fuggito da Spezia, ed aveva disposto alla Stazione uno speciale servizio di sorveglianza. Il fuggito però era smontato prima e da lì, con un biglietto nuovo, arrivava a Padova. A Padova fu conosciuto ai connotati e trascinato per forza, opponendo egli resistenza, nella sala delle disinfezioni, dove cadde svenuto. Fu trasportato poi al lazzaretto. Non aveva il colera e lo ebbe soltanto nella spaventata fantasia del nostro viaggiatore che lo vide in quello stato.

Alla Spezia. — Da una corrispondenza all'*Epoca* togliamo:

La squadra dei disinfettatori istituita dal Comitato e organizzata da un egregio e coraggioso giovane, il sig. Carlo Marchetti, è composta di volonterosi giovinotti che compiono la più pericolosa operazione, quella di raccogliere tutto quanto appartenne ai colerosi, curarne il trasporto al Cimitero Nuovo, e abbruciare quella roba lurida, fetente che può chiamarsi un magazzino di microbi.

Tra essi, che finora erano rimasti immuni dal morbo, si sono sviluppati in questi due giorni tre casi, uno dei quali fulminante con esito letale in poche ore.

Dubitossi da principio che un po' di panico cominciasse a serpeggiare tra le file, e provvidamente il Comitato pensò di incoraggiarli e li radunò ieri sera nel locale annesso, concedendo loro una sera di riposo e un largo bevoraggio.

Ci sono dei tipi strani tra quei disinfettatori, coraggiosi alle temerità: vi racconto un episodio lugubre e ameno ad un tempo.

Uno di essi entrato in una camera dove era stato pochi momenti prima il cadavere di un coleroso, tolse le lenzuola dal letto e gittandosele a mo' di manto attorno al corpo lavorava di buona lena allo sgombero del locale.

I compagni vedendolo in quello strano paludamento gli chiesero il perchè.

— Faccio l'*Oreste*, rispose, e declamando qualche verso alfieriano continuò allegramente il suo lavoro.

Disposizione ottima a Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il Consiglio direttivo della Società Centrale operaia napoletana considerando che il morbo colerico oggi serpeggia in quasi tutte le penisole italiana, per tutelare la vita e la salute dei propri amministrati a norma dell'articolo 121 dello Statuto, nella tornata straordinaria del 29 volgente, ha preso i seguenti provvedimenti eccezionali per i mesi di settembre ed ottobre prossimo.

1° Ha aperto un arruolamento volontario fra i soci di una Compagnia sanitaria per assistere e soccorrere i consoci e le loro famiglie che fossero attaccati dal colera;

2° Ha autorizzato la Commissione sanitaria e di sorveglianza a spendere sino a L. 1000, salvo a stanziare somme ulteriori, per soccorrere gli attaccati dal colera, distribuendo a ciascuno un sussidio immediato non minore di L. 10 per volta.

3° Ha nominato una commissione esecutiva e di sorveglianza per mettere in esecuzione queste deliberazioni.

4° Il Consiglio si è riservato provvedere gratuitamente ai soci e loro famiglie quei disinfettanti, che saranno indicati dal Corpo sanitario della Società.

5° Un servizio di turno di guardia nella sede sociale è stabilito per i medici della Società ed i componenti la Compagnia sanitaria.

6° Ha disposto l'impianto del telefono nella sede sociale per facilitare le comunicazioni col Corpo sanitario, con le farmacie, col Municipio.

7° Ha fatto appello al Corpo sanitario della Società, perchè, con quella filantropia e chiaroveggenza che tanto lo distinsero, vogliano anche in questa occasione prestare l'opera sua.

Questo corpo sanitario è composto di 22 medici ordinarii e d'un medico ispettore.

L'Arcivescovo di Napoli. — Togliamo dai giornali di Napoli:

Il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, ha diretta ai suoi parroci, a tutti i sacerdoti del clero ed archidiocesi, una circolare che detta loro parecchie norme in questi momenti di pericolo, e il animo a compiere pel bene del popolo quei doveri, che, in occasioni come questa, affidano al clero nobili missioni e lo mettono a gui in delle povere intelligenze, scosse dalla superstizione, o lente nell'ignoranza.

Della circolare, dettata con savio accorgimento e ispirata a nobili concetti di carità, togliamo i brani che seguono, i quali dimostrano quanto bene ne possa venire al popolo, ove quelli, ai quali è indirizzata, sappiano a tempo e a modo uniformarsi ai precetti che suggerisce.

« Ad evitare qualunque danno, incremento o pericolo del temuto morbo, Noi desideriamo che i nostri carissimi e M. R. parroci e rettori di chiese diligentemente evitino numerosi e disordinati concorsi di fedeli nelle chiese. Le preghiere siano senza strepito, senza ostentazione, quali si convengono in giorni di pericolo e di penitenza. Curino di non permettere pompe e feste straordinarie, e persuadano i fedeli a placare l'ira di Dio, ed arrestarne i flagelli coll'essere più osservanti alle leggi di Dio e della chiesa, col frequentare i sacramenti, coll'esercitarsi nelle opere di penitenza e di carità, coll'evitare le dissolutezze e soprattutto guardarsi dai seducenti pascoli dei pubblici spettacoli.

« Che i parroci rassicurino gli animi deboli o esaltati da panico timore, se combattano i pregiudizi strani e funesti, e li persuadano ad accogliere con animo grato la benefica opera dei medici, ed essere docili, fiduciosi e riconoscenti alle solerti ed affettuose cure delle autorità cittadine, colle quali il clero, e specialmente i parroci, non mancheno di cooperare efficacemente pel comune scopo della pubblica sa-

« Parroci e sacerdoti, inculcate, ispirate, mettete ovunque la calma, la fiducia, e massime la docilità verso coloro, che vigilano alla pubblica salute.

« Predicate ripetutamente ai pochi sconsigliati ed ignoranti, che il resistere di questi momenti alle prescrizioni delle autorità, facendosi nel popolo cieco strumento di funeste superstizioni, o di malvagi disegni, oltre che faciliterebbe la via al temuto morbo, li renderebbe grandemente rei di più terribili flagelli e disordini, che dalla cotanta rilustrazione ne seguirebbero.

« Noi ignoriamo se il morbo di certo sia comparso tra noi, e quanto esser possa l'estensione e la intensità di esso, il quale, per altro, accenna essere mite e di breve durata; ma bisogna esser sempre pronti alle richieste dei bisognosi, all'invito ed alle esigenze degl'infermi. Perlocchè quei sacerdoti, che amano di loro stessi far generoso sacrificio a Dio in pro delle anime, vadano a scrivere i loro nomi, ciascuno nelle rispettive Parrocchie, ed i parrocchi ne tengano all'uopo apposito registro aperto (da mandarsi a Noi in copia), occorrendo nel bisogno ed in qualunque ora del giorno, possano avvalersi della loro opera nell'assistenza degl'infermi e moribondi.

« Siamo certi che il Clero accorrerà volentieri a questa chiamata, e si presterà con zelo a tanta opera di sacerdotale carità. Il Nostro sguardo non si allontanerà certamente dai soleri e laboriosi, da quelli che si distingueranno in questo arringo di eroica carità, i quali, oltre il guiderdone che, infallibilmente, otterranno da Dio, saranno ancora oggetto della Nostra speciale considerazione.

« Ad evitare, infine, da una parte la confusione e dall'altra che taluni siano aggravati più del dovere, badera ciascun parroco che il servizio venga con accorgimento e discrezione disposto, affinchè nei singoli casi si accorra con sollecitudine alle richieste degli ammalati, e nessuno manchi, secondo il bisogno, degli opportuni soccorsi.

« E poichè spesse volte ai conforti dello spirito occorrono anche quelli del corpo, speriamo ora più che mai il cuore ai gemiti dei poverelli, alle miserie anche temporali degli infermi; apriamo le mani, e secondo col comporto le forze, accorriamo pure con i sussidii, con le limosine e con la nostra opera personale ancora a sovvenire generosamente alle necessità dei nostri fratelli.

« Ed anzichè aspettare che i bisognosi vengano a stendere la mano, visitate i rioni poveri, entrate negli infelici tugurii, scoprite la vera miseria, che il più delle volte per vergogna si cela, e sollevatela. »

Don Margotti. — Telegrafano da Torino 2 all'*Italia*:

Don Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*, ha accettato di far parte del Comitato per soccorrere i colerosi.

Previsioni — Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Grazie alle attivissime misure prese per l'isolamento e la disinfezione, l'epidemie cessa ezandio in quei luoghi, dove accennava ancora ad infierire. Il Consiglio d'igiene ritiene che sarà scomparsa totalmente fra un mese.

Scambio di vagoni alla frontiera austriaca. — Telegrafano da Vienna 2 all'*Indipendente*:

Per suggerimento del Consiglio supremo di sanità il Ministero ha ordinato che i carrozzoni ferroviarii e di provenienza italiana siano scambiati a Cormons, ad Ala, alla Pontebba.

La musica ingentilisce i cuori. — Telegrafano da Berlino 2 al *Secolo*:

A Monaco, mentre si rappresentava l'opera *Götterdämmerung* (Crepuscolo degli Dei), un uomo impazzì e tentò strangolare una signorina vicina.

Non pare affermazione. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Alcuni giornali hanno narrato di una invasione di nove malandrini nella cella di un frate trappista in un convento fuori porta S. Sebastiano.

Il frate, stando alla finestra, avrebbe veduto nove individui scavalcare il muro di cinta ed introdursi nell'interno del convento. Spaventato a quella vista, si sarebbe calato dalla finestra ed allontanato per la campagna.

« La questura — dice il *Popolo Romano* — ha fatto pratiche minuziose, e riuscì a questo risultato:

« Il frate trappista era da qualche tempo impressionato per tutte le notizie dei briganti della campagna romana.

« La sera, in cui gli parve di vedere i nove individui, era sotto l'impero di un'allucinazione, che lo fece scappare alla vista di chi su quali ombre.

« La prova più evidente di ciò è che al l'indomani, il frate, ritornando alla sua cella, trovò che tutto quello che poteva avere un valore era al suo posto.

« C'è anche il dubbio che la storiella sia stata messa in giro per uno dei soliti nell'odierna estrazione del lotto ».

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Quel frate trappista, di cui si disse che avesse veduti i briganti entrare nel suo convento, fuggendo poi alle sue grida, dicerie ch'era poi stata smentita, ha invece fatto denuncia del fatto all'Autorità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Felicita Oliva vedova Zilio ed Elisa Serangiotto Zilio partecipano col massimo dolore la morte del rispettivo figlio e marito

[illegible]

avvenuta in Porcia la mattina del due corrente.

Porcia, 2 settembre 1884.

[illegible] facoltativo.

NB. I funebri avranno luogo in Porcia domani 3 corrente, alle ore 4 pom.

NECROLOGIA.

Oggi 3 settembre 1884 si compie il trentesimo giorno dalla mestissima e vivissima in Vicenza del maestro

Cav. Francesco Canneti.

Nato in Schio nell'anno 1809, e fino dalla prima gioventù avendo mostrato la particolare sua affezione e predilezione nella musica, educato nella stessa in via privata, finì coll'essere ammesso al Conservatorio di Bologna, d'onde uscì maestro con tutti gli onori che a quella scuola erano annessi. Fu uno dei primi allievi del Conservatorio stesso, che è quanto dire, uno dei migliori.

Ricco profondo nel contrappunto; imparò a suonare il violino, e per far pratica orchestrale, fu spalla al primo direttore d'orchestra al Teatro Eretenio di Vicenza, ove poscia fu ammesso maestro concertatore, e ritenne il seggio per molti anni.

Prima di entrare nella carriera di sacro e teatrale, diremo due parole sulla eccellenza e squisitezza del suo sentire! — Egli era l'uomo il più onesto che non sarebbe stato secondo a nessuno; egli era affabile e non trovò fiele, nè rancore con alcuno. Quantunque offeso, perdonava; stimava gli altri, e non curava sè stesso; egli si credeva un niente al mondo, e, insomma, era creatura, la cui umiltà era il pregio, la dolcezza e mitezza dei suoi costumi.

Io ti fui, o caro maestro, discepolo, amico leale e sincero; ti fui anche in qualche occasione compagno; sono incapace di dire più di quello che io fatto è, ma, nel tessere queste poche righe alla tua memoria, desidero che la tua bell'anima m'inspiri nel ricordare i tuoi affanni e le tue glorie.

Ci porremo a parlare, come primo argomento, delle opere teatrali; e qui, ai riguardi della sua prima opera, che fu l'*Emilia*, io non ebbi il bene di sentirla; ma, stando alla cronaca, ebbe ad incontrare, ed è ben naturale che, come primo lavoro non può essere stato esente da qualche neo.

Posso parlare con coscienza e conoscenza della sua *Francesca da Rimini*, nel 1842 data a Vicenza, e poscia a Venezia al teatro della Fenice. — In quest'opera brilla il sogno e sue cesura cabaletta del soprano; — magnifico il coro della introduzione dell'atto 2°, il suo finale *(per quell'Angelo d'amore)*, e tutto l'atto terzo rappresentante il Convento in cui fu rinchiusa la Francesca da Rimini.

Piacque quest'opera agli imparziali; ma siccome in allora l'auge era esclusivamente per Verdi, fu un pezzo di tempo in cui non si voleva sentire altre opere che esclusivamente quelle del Verdi, il che portò per alcuni anni una lacuna nella produzione di nuove opere per parte dei maestri della vecchia scuola, fra i quali gareggiava fra i primi il maestro Canneti.

Lo stile del Canneti era affabile, dolce e patetico, nel quale era sublime; e di fatti io ebbi occasione di trovarmi più volte col maestro Gallo qui di Venezia, persona rispettabilissima di buona memoria, e piena di cognizioni in fatto di musica, il quale, ogni volta che mi trovava, mi diceva: — Quale ingiustizia fu fatta al povero Canneti alla Fenice! La sua musica meriterebbe ben sorte migliore.

Fu detto nel giornale l'*Adriatico*, che fu sfortunato il Canneti nelle sue produzioni teatrali, ed aveva ragione; ed è perciò che non tanto pella combinazione, in cui fu data la *Francesca da Rimini*, e che fu indi acquistata dall'editore musicale Francesco Lucca di Milano, ma eziandio per far conoscere la ragione della sua sfortuna nelle sue opere posteriori per fatti estranei alla bellezza e rarità della musica di che erano composte le opere *Saul*, e *Duchessa di Bracciano*.

Il *Saul*, se la memoria non mi tradisce, fu dato pella prima volta alla Scala in Milano nel 1844. L'opera piacque, poichè la stessa *Gazzetta musicale*, riconoscendo la valentia del maestro Canneti, lo lodava, sia pella sinfonia che pell'azione del baritono, quanto per il duetto fra i due bassi, ove ci parve ricomparso Bellini, non che altre bellezze.

Ma anche quest'opera doveva avere la sua fatalità; imperocchè per porla in scena a Milano, il maestro Canneti dovette cedere metà proprietà dello spartito all'impresa Merelli, riservandosi soltanto della riproduzione a Vicenza sua patria.

Difatti, successivamente venne dato a Vicenza il *Saul*, e, salvo qualche neo, del quale nessun maestro può andar esente, fu applauditissimo oltre ogni dire.

Ed in seguito non potè essere riprodotto in nessun teatro, per le esagerate esigenze se Merelli stesso, pretendente pella sua metà somme esorbitanti.

Ritenendo che il comproprietario non può impedire pelle strade sue esigenze, compromettere e recar danno all'autore e proprietario dell'opera, ed agendo in modo che sarebbe stato lo stesso che sequestrare uno spartito violando i diritti del maestro compositore; io consigliai il Canneti a citare in giudizio il Merelli per ridurlo a miglior consiglio, e non un despota negativo della situazione nei rapporti che aveva col suddetto maestro; ma il Canneti diceva: hai ragione, ma io non faccio niente e non voglio intromettermi con alcuno. Io risposi che in tal modo non faceva che sacrificare sè stesso, e come in fatto fino ad ora fu sacrificata quella musica.

In diverso modo avvenne il sacrificio della *Duchessa di Bracciano*; l'opera che segnava un certo che di progresso da non confondersi colla musica dell'avvenire, era la vecchia scuola nel progresso dei tempi. Quest'opera fu data prima a Vicenza coi più lieti auspici, anzi si darà che la sinfonia, la cabaletta del soprano, il finale del second'atto, l'arione del tenore, ed il finale dell'opera, sono pezzi madornali, di pieno effetto, ed in parte di entusiasmo come sarebbe il finale dell'atto secondo e l'arione del tenore.

Ebbene, quest'opera fu data a Treviso colla impresa fratelli Marsi, ai quali il maestro esborsò una bella somma di denaro, appunto per l'oggetto che occorreva un buon contralto, e che il Marsi non era obbligato pelle opere d'obbligo da darsi a Treviso

Tutte le promesse furono belle e buone, si intascò le due mila lire, il maestro si recò a Treviso per le prove; ma quale non fu la sorpresa?

C'era un contralto di nessuna qualità, non basta, ma era anche ridicolo, per cui il pubblico, invece che applaudire, si metteva a ridere per protestare il personaggio.

Il maestro Canneti, facendo sempre a modo i suoi interessi, non volle protestare avanti di andare in scena, ma nella sua timidezza, passate le tre recite, e quantunque l'opera piacesse, e senza attendere il rimpiazzo del contralto, prese con sè lo spartito con tutte le sue parti, sia di canto che d'orchestra, e, ripostili in cassetta, ritornò a Vicenza, ove quell'opera giace lo come fosse morta, nè più si curò della stessa, quantunque più volte sollecitato, e così in bellezza di una musica, ch'egli stesso ridusse per quartetto, restò inaudita.

Prima di passare alle sue glorie di musica sacra, osserveremo che anche di un metodo per violino il più adattato agli studiosi egli fu autore; ed esprimiamo pure il desiderio di poter eseguire e sentire dopo la sua morte le opere giacenti che avranno certo, più fortuna di quando egli era in vita.

Così il caso di molti cui è destinata la gloria postuma.

È debito ancora il ricordare che il maestro Canneti scrisse un'altra opera col titolo i *Due Foscari*; e siccome ebbe la sfortuna che Verdi ponesse in scena l'opera stessa che egli aveva ultimato, non volle a suo conto dare alle scene il suo spartito inquantochè aveva per massima sia di non garrire nel competere con nessun maestro sopra lo stesso oggetto, quanto per la delicatezza e convenienza che egli trattava e portava ai riguardi di qualsiasi maestro conosciuto e non conosciuto.

La gloria del Canneti e dove non ebbe ne contrasti se distinguesi, si fu la musica sacra ed in modo speciale le sue quattro Messe [illegible] per imperocchè nel patetico era sublime.

E qui si deve ricordare che la Messa funebre che il Canneti scrisse pei funerali a Vicenza dello scienziato Milana venne ad eseguirla qui in Venezia nella lugubre circostanza della morte del maestro Ferrari nella chiesa di San Moisè; ricordo che in tale circostanza la *Gazzetta di Venezia* ebbe a fare al Canneti grandi elogi facendo anche una speciale menzione per la sua marcia funebre.

Non parliamo poi del suo *Deprofundis*, *Miserere*, ed *Uffizi* della settimana santa, a tre voci, coro ed orchestra; si deve ancora enumerare la bellezza delle sue messe da vivo, che si celebrano nelle occasioni solenni, e che si ripetono quasi in tutte le chiese del Lombardo-Veneto e dell'Emilia. Di queste ne ha diverse, e si trovano sparse qua e là, a seconda che furono ordinate, e la copia delle stesse che furono difuse, anzi anco di queste messe, oltre che averne il Duomo di Vicenza, una ne acquistò il Don Greggiati di Mantova, che aveva raccolto già un emporeo di musica, e che alla sua morte passò al Comune di Ostiglia, presso il quel Comune nel mezzo della lasciata raccolta trovasi ben varii lavori anco dello stesso Canneti.

Che diremo poi dei suoi *Tantum Ergo*, delle varie edizioni delle sue *Litanie*, e tanti e tanti lavori, da formare una biblioteca musicale, se si potesse raccogliere tutto quello ch'egli ha scritto? Molti lavori si trovano anche a Brescia ed al Monte Berico di Vicenza, dei quali ne vollero i proposti la esclusiva proprietà.

La penultima sua gloria di musica sacra, si fu un *Inno della Vergine*, sulle parole, se non erro, del predicatore Cure; ed il quale, oltre che essere stato eseguito a Vicenza, lo si ebbe anche a Brescia; e l'anno scorso venne nuovamente eseguito ad Imola, nella occasione di un centenario di non so quale Madonna. Fatto sta, che il richiamo vi era di moltissima gente, e fu in quella occasione che io mi fermai ad Imola, ove seppi che si cantava un inno del maestro Canneti, con ad esecutori, professori del Conservatorio di Bologna, ed a direttore il celebre Mancinelli.

Quella musica rispose debitamente all'aspettazione che si era concepita, e non dico nulla di più, nè di meno di quello che in fatto non solo io abbia provato, ma che fu il sentimento generale di chi le ha udita; in quella musica fu detto da persone intelligenti, essere la bellezza straordinaria, e che ci erano delle inspirazioni paradisiache, e tanto che venne scritto al maestro tante e tante congratulazioni per lo stupendo suo *Inno*; su questa musica che vorrei udire ancora non mi allungo di più, e lasciò che Mancinelli informi chi volesse assicurarsi della verità che io ho esposto.

Lo stesso Inno venne eseguito l'anno scorso alla dispensa dei premii di Imola, e venne accolto con tanto entusiasmo, che a richiesta generale dovette essere per ben tre volte ripetuto; e questa fu una fra le grandi soddisfazioni che il maestro si ebbe negli ultimi anni della sua vita.

Al cav. Francesco Canneti nell'estate dello scorso anno, era stato commesso un altro lavoro, e cioè: la rappresentanza della chiesa del Monte Berico a Vicenza, attesochè lo *Stabat Mater* del Rossini era troppo lungo da eseguirsi volevа che il maestro Canneti ne scrivesse uno di minor durata a tre voci e coro. Il maestro, sulle prime, si rifiutò, poichè essendovi lo *Stabat Mater* di Rossini, egli non si avrebbe accinto a farne un altro. Ma dopo le insistenze di quella Fabbriceria e coll'assicurazione che sarebbe rimasto per uso soltanto della chiesa di Monte Berico, egli vi aderì. Non so se quel lavoro sia stato finito prima ch'egli si ammalasse; ed in ogni caso, non ho potuto sentirlo eseguito.

La dolcezza, l'affabilità e la serenità della mente si mantenne nel Canneti tanto nello stato di salute che nella sua malattia come pure negli ultimi suoi momenti Lasciò la moglie e due figlie, una maestra eletta, e l'altra già maritata, si può dire una concertista, ed entrambe le due figlie sortirono con quella dolcezza ed affabilità di che era dotato il loro padre, e sarà in loro perenne la gloria del loro genitore, che ora riposa in pace, ma ancora vivo pella imperitura sua memoria, e pei suoi lavori, che parleranno continuamente di lui.

È ben a ragione il Municipio di Vicenza pose la salma del Canneti nella Cappella degli uomini illustri, essendo stato egli una vera illustrazione di Vicenza, ed avendo istruito nella musica ben più di tre generazioni, fra cui l'Appoloni, il Cassini, ora defunto, Genero, Disconsi, e tanti altri, che sarebbe troppo lungo il nominare.

Dopo questi cenni che io umilmente dedico alla memoria del detto maestro, mi auguro che i suoi discepoli abbiano a surrogarlo, sia negli insegnamenti, quanto nella gloria mediante lavori musicali degni della istruzione che fu loro impartita dal sempre compianto maestro Can[illegible].

Venezia, li 3 settembre 1884.

311 AVV. FRANCESCO BISOGNINI.

D.r ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. [illegible] 636

Diffidamento.

Mi faccio immediata premura di partecipare alla distinta mia **clientela**, ed a qualunque che abbia interessi con la mia **Casa**, che mio fratello **Angelo Carrara** da oggi non è più alla mia dipendenza.

Perciò qualunque mio credito che da esso venisse esibito, o qualunque debito incontrasse a mio nome, non riconoscerò validi.

Fausto Carrara
Tappezzerie in Carta,
Ponte dei Fuseri, 1810, Via 22 Marzo 2281.
Venezia, 31 agosto 1884. 802

VENDITA
a prezzi bassissimi

[illegible]lissime specchiere in cornice dorata, Lastre da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, 1 piano. 809

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

BULLETTINO METEORICO

del 3 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Alt.ª 28' lat. N. — 0.° 0'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il puntato del Barometro è all'altezza di m. 21,32 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	11 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 62	761 22	760 20
Term. centigr. al Nord	21 1	25 2	25 6
» » al Sud	22 2	27 0	24 0
Tensione del vapore in mm.	16.39	17 62	15 97
Umidità relativa	88	74	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inter.	SE.	ESE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	11	8	14
Stato dell'atmosfera	1/2 cop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 4 Minima 20 8

Note: Vario — Nebbierelle all'orizzonte.

— *Roma 3, ore 3 15 pom.*

Alte pressioni (765) in Russia, Turchia e nel Mar Jonio. Depressione nella Scozia (747). In Sardegna il barometro segna 762.

Ieri pioggierelle in Piemonte.

Stamane, nuvoloso nell'Italia superiore; sereno nella inferiore.

Probabilità: Venti del primo quadrante; cielo vario, con qualche pioggia nel [illegible] Mediterraneo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27.s, 48 ant

4 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 45s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 30m
Levare della Luna	5h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 30m 0s
Tramontare della Luna	4h 11m m.ta.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 3 settembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Emanuel diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *Maria Giovanna*, dramma in 6 atti di Bonnery e Souvestre. — Alle ore 8 1/2.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 2 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Kalfus Enrico, agente privato, con Paoli Aurelia chiamata Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dalmedico Josepum Rosa, di anni 91, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ravagnan Nardeo Filomena, di anni 40, vedova, casalinga, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Mira.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Valparaiso 28 agosto.

La nave *Earle of Beaconfield* fu distrutta in alto mare da un incendio.

L'equipaggio si salvò nella propria imbarcazione e sbarcò qui.

Livorno 2 settembre

Stamane il vapore olandese *Circe*, affondava in rada il bastimento greco *Kimon*, cap. Zacolì, carico di grano.

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	96 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	435 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	876 —
Francia vista	100 12 —		

BERLINO 1

Mobiliare	499 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	508 50	Meridion. Ital.	— —

PARIGI 2

Rend. it. 5 0/0	78 20	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	104 22	Cambio Italia	— 1/2
Meridion. Ital.	95 97 —	Rendita turca	9 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 30.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 17
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	89 70	» Stab. Credito	287 50
» in argento	91 45	Londra	121 50
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 74 —
» lenza super.	95 85	Napoleoni d'oro	9 65 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	46 15

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 50	» turco	— —

Listino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI Nominali	Rendita 5 % Cartelle fondiarie								
	Prestito nazionale								
	Rendita italiana 5 %								
	» L-V. 1859 senza								
	» Fiorentine								
	Rend. L-V. 1859 libera								
	Azioni Banca Nazionale								
	Banca Veneta								
	Banca di Cr. Ven.								
	Regia Tabacchi								
	Società ferr. veneta								
	Obbligazioni Veneziane								
	Rend. ant. 4,50 in carta								
	» 4,50 in arg.								
	Obbl. str. ferr. V. E. 5 %								
	Buoni eccles. 5 %								
	» Prestito di Venezia								
	» pensi.								

CAMBI

	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda cento fior.	—	—	—	—
Germania » marchi	—	—	121 90	122 45
Francia » franchi	99 90	100 15	99 07	99 12
Londra » lire	—	—	—	—
Svizzera » franchi	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » fior.	207 75	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207 50	207 75

[illegible] TABELLA A MASSE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 agosto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro, con 43 bot., 2 bar. e 50 fusti vino, 35 bar. [illegible] fusti, e 1 cassa olio, 2 casse sapone, 1 cassa cotone, 11 balle mandole, 110 sac. orzo, 30 balle cuoi, 50 sac. finocchio, 45 bar. nitro, e 250 sac. caffè, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferrari, con 32 balle lana, 34 balle bozzoli, 4 balle pelli, 1 bar. vino, e 2979 sac. pepe verde, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini, con 2 casse tabacco, 200 bot., 42 fusti, 24 bar. e 1 mezzo vino, 58 balle cuoiame, 103 sac. semolino, 9 col. diverse, 6 balle mandole, 10 fusti, e 1 bar. olio, 113 casse limoni, 91 bar. marsala, 2 casse essenze, 50 casse pasta, e 15 bar. nitro, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 118 bot. e 5 fusti vino, 80 balle lanificio, 1 vuoto conserve, 3 bar. biscotti da thè, 13 casse pasta, 14 casse sapone, 26 bot. olio, e 14 balle mandole, all'ordine, riconsegnando a G. A. Cavagnis.

Da Mazzara, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vagello, con 330 tonn. terra vetraria, e 4 tonn. vino, all'ordine.

Il bark ital. *Angelo*, cap. Ciachero, e il brick el. *Ajos Spiridione*, cap. Caropulo, provenienti da Marsiglia, con carico di carbon fossile, che erano diretti per Ortona, dopo che avranno scontata la contumacia in casa di Spagnuolo, proseguiranno pel suo destino.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Pescara*, cap. Gambardella, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Salonica*, capitano Simpson, [illegible].

Per Liverpool, vap. ingl. *Perman*, cap. Caskey, con merci.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Vindolana*, cap. Harrison, vuoto.

Per Taganrog, bark austriaco *Stranopolis*, capitano Fortin, vuoto.

Per Malta, bark austriaco *Almer*, capitano Camalich, con merci.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Taganrog, brig. ellen. *Evangelistria*, cap. Spiridione, con 3001 ctav. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Cardiff, vap. aust. *Nord*, cap. Svamba, con 1477 tonn. carbon fossile, al fratelli Parodi & C.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Calabria*, cap. Ferro, con merci.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Lagnà, con merci.

Per Cardiff, vap. ingl. *Bolton*, capitano Crosby, vuoto.

Arrivi del giorno 1.° settembre.

Da Ravigno, trab. austr. *Primavera*, cap. Sandrich, con 190 bar. carbolo minto, a M. A. Salvagno.

Da Londra vap. ingl. *Bongo*, cap. Taylor, con 919 sac. caffè, 1 cassa cinture, 1 bal. lume elettriche, 1 cassa saponette, 6 bar. olio lubrico, 1 cassa merci, 3 casse bronzo, 3 cas. scozzi, 6 fardi tabacco, 14 sac. cacao, 20 casse cioccolata, 1 cassa olio d'anice, 20 casse gomma arabica, 26 casse amido, 1 cassa lubrificatore, 1 cassa indicatore, 5 bar. olio lino, 80 bar. bianco di zinco, 83 bar. vitriolo di rame, 11 casse macchine da cucire, 1 camp. caffè, e da Swansea 492 casse zinco, all'ordine, racc. ai fratelli Parodi & C.

Da Cardiff, vap. ingl. *Smeaton Tower*, cap. Haddock, con 1500 tonn. carbon fossile, all'ordine

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Gallipoli, trab. ital. *Duilio S.*, capitano Scarpa, con legname.

Per Antivari, trab. ital. *Maria della Salute*, cap. Scarpa, con pietre cotte.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento della Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro.

N. 2494. (Serie III.) Gazz. uff. 16 luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 luglio 1883, N. 1473 (Serie III), sulla istituzione della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato in via di esperimento il Regolamento generale per l'esercizio della Cassa medesima, deliberato dal Consiglio superiore della Cassa stessa, composto di ventiquattro articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 3 luglio 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciu.

Regolamento generale della Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.

Art. 1. La Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro erige in conformità della legge 8 luglio 1883, Num. 1473 (Serie III), e dell'annessa convenzione stipulata in Roma il 18 febbraio 1883 fra il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e le Casse di risparmio e gli altri Istituti di credito indicati nell'articolo seguente.

Art. 2. A formare la Cassa di assicurazione concorrono gl'Istituti sotto indicati, i quali contribuiscono alla costituzione del fondo di garanzia di un milione e cinquecentomila lire, nelle seguenti rispettive somme:

La Cassa di risparmio di Milano	L. 625,000
La Cassa di risparmio di Torino	» 100 000
La Cassa di risparmio di Bologna	» 100,000
Il Monte dei Paschi in Siena	» 100,000
Il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova	» 75,000
La Cassa di risparmio di Roma	» 100,000
La Cassa di risparmio di Venezia	» 50,000
La Cassa di risparmio di Cagliari	» 50,000
Il Banco di Napoli	» 200,000
Il Banco di Sicilia	» 100,000

Art. 3. La Cassa costituisce un Ente morale autonomo distinto dagli Istituti che concorrono a formarla.

La sua durata è indeterminata. Non può essere sciolta che per legge, o in seguito alla perdita dell'intero fondo di garanzia, di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Lo scopo della Cassa è di assicurare contro le conseguenze degli infortunii sul lavoro persone residenti nel Regno, che abbiano raggiunta l'età di anni dieci, che attendano a lavori manuali, o prestino servizio ad opera o a giornata.

Le forme e le condizioni dell'assicurazione, le tariffe dei premi e delle indennità, sono determinate in apposito regolamento compilato in conformità alla citata legge 8 luglio 1883 ed annessa convenzione 18 febbraio stesso anno, ed approvato con Decreto Reale del 26 marzo 1884.

Art. 5. La sede della Cassa d'assicurazione è presso l'ufficio centrale della Cassa di risparmio di Milano.

Ciascuno degli Istituti che concorrono alla formazione della Cassa a norma dell'art. 2 ed assumono di fungere come sede compartimentali della istituzione, ne ha la rappresentanza in tutte le località del rispettivo compartimento.

Art. 6. Tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa di assicurazione sono sostenute dagli Istituti fondatori, in ragione della rispettiva contribuzione a termini dell'art. 2 del presente regolamento. Gli Istituti che intendono valersi della facoltà contemplata nel secondo alinea dell'art. 4 della convenzione 18 febbraio 1883, dovranno darne avviso al Comitato esecutivo della Cassa almeno tre mesi prima della scadenza del rispettivo quinquennio d'esercizio.

In mancanza di avviso continuerà di quinquennio in quinquennio l'obbligo di contribuire nella spesa d'amministrazione come all'art. 2 della convenzione.

Art. 7. Nel caso contemplato dal secondo alinea dell'articolo precedente, l'annualità da corrispondersi in quinquennio dalle due forme stabilite nell'art. 4 della convenzione 18 febbraio 1883 sarà almeno eguale alla relativa quota della spesa ordinaria e straordinaria dell'ultimo anno del quinquennio, e non potrà essere inferiore alla media quinquennale della relativa quota annuale di spese ordinarie e straordinarie.

Art. 8. Sono organi dell'Amministrazione della Cassa nazionale:

Il Consiglio superiore;
Il Comitato esecutivo;
Gli Uffici compartimentali;
Gli Uffici locali;
Il direttore ed il personale addetto alla istituzione.

Art. 9. Il Consiglio superiore si compone: del presidente, del vicepresidente, dei cinque membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano, e di un rappresentante per ciascuno degli altri nove Istituti fondatori.

Ciascuno dei nuovi membri del Consiglio disporrà di un voto.

I membri assenti possono farsi rappresentare da altro dei componenti il Consiglio superiore: nessuno però dei membri presenti potrà disporre di più di [illegible]

La votazione segreta avrà sempre la precedenza ogni qualvolta sia richiesta almeno da quattro membri presenti.

Art. 10. Il Consiglio superiore si riunisce presso la Cassa di risparmio di Milano in sessione ordinaria, due volte all'anno, nei mesi di aprile e di novembre, ed in sessione straordinaria in qualunque tempo dell'anno, su richiesta o del presidente, o del Comitato esecutivo, o di tre dei rappresentanti degli altri Istituti fondatori. Alla validità delle deliberazioni, in caso di prima convocazione, si richiede che siano rappresentati almeno dieci voti.

Occorrendo una seconda convocazione, questa sarà fatta a distanza di non meno di quindici giorni.

Tanto nel caso della prima che della seconda convocazione, dalla diramazione dell'invito si provvederà a che sia lasciato un intervallo di almeno dieci giorni fra l'invito stesso e il giorno della riunione.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti; a parità di voti una proposta s'intende respinta.

Le deliberazioni prese nelle adunanze di seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Art. 11. Copia dei processi verbali delle adunanze tanto ordinarie che straordinarie del Consiglio superiore verrà trasmessa a ciascuno degli Istituti fondatori.

Art. 12. Il Consiglio superiore ha le seguenti attribuzioni:

Determina le regole e l'indirizzo generale dell'Amministrazione ed i rapporti che intercedono fra l'Amministrazione centrale e gli altri Istituti fondatori;

(Continua.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di agosto.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.	diretto
	4: — pom.		6.30 pom.	
Da Chioggia	6:30 ant.	A Venezia	9: — ant.	
	1: — pom.		6·30 pom.	

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 30 p.	A S. Dona ore	6 45 p. circa
Da S. Dona ore	5 30 a.	A Venezia ore	8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	8: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 2. 12	a. 4. 20
	a. 6. 5 D	a. 8. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 30 M	a. 8. 06 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 8. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 2 (*)
Per questa linea vedi III.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. 1
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. 1
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

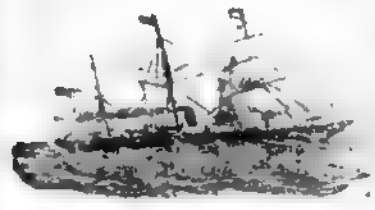
Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 8. 50 a.; 2. 45 a.; 5. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 8. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6.10 p.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO - RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in *Brindisi*; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, e pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFU

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 647

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rentro d'orecchi, acidità, prurito, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, delori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 57 anno d'insuperabile successo. Anche per ristorare bambini.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX.; del dottore Bertani di Torino, della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cure N. 67,511. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Ho l'onore con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cure N. 70,122. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cure N. 49,842. — Middleton Marie Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnio, tosse e vomito.

Cure N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pel tabacco, con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 25 anni.

Cure N. 49,522. — Il signor Baldeon da ostinatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cure N. 65,184. — Pranetto 24 ottobre 1868. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, ragionevole, e prudente, confesso, vinto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Bussol. in Tost. ad arcip. di Pranetto.

Cure N. 67,231. — Bologna, 8 settembre 1869

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e per essere giusto di riconoscenza, voglio ad altri, mio degno ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, coliche d'utero, delori per tutto il corpo, sudori, terribili, tanto che combinato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un pò di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza di cinquanta volte il suo costo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 18, 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i Signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Penzi.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto e elaborato di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia provenente da vizi del sangue *Scrofole Eczemo, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gosta e Reumatismi.*

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi e ribelli *Ulceri, Tumori, Gonorree, Blenorree*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofulose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso J. FERRÉ, successore, 102, Rue Richelieu, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso gli Editori e Librai.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di agosto 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità dazíata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità dazíata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13491,54	Olio minerale	Quintale	391,70
Alcool, acquavite e liquori	»	648.72	Formaggio dolce	»	210.66
Birra estera e nazionale	»	1442,21	Detto salato	»	69.50
Uva fresca	Quintale	431,92	Uova	»	404.68
Buoi e manzi	Numero	362,—	Zucchero	»	1697,45
Vacche e tori	»	540,—	Caffè	»	238,07
Vitelli	»	686,—	Frutta secche	»	64,13
Animali suini	»	—,—	Legumi secchi	»	792,30
Detti pecorini e caprini	»	2891,—	Legna da ardere	»	32757,—
Pollame in genere	Quintale	546,55	Carbone di legna e coke	»	7653,48
Farina e pasta di frumento	»	11270,87	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	707005,—
Farina di grano turco	»	4772,88	Mobili nuovi in serie	[illegible]	151,81
Riso	»	2126,21	Carta d'ogni specie	»	1227,96
Burro	»	287,48	Cartoni	»	190,35
Olio vegetale	»	695,12	Cristalli e vetri	»	194,05

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di agosto	361,311:—	353,518:39	7,792:61	
Nei precedenti mesi	2329,913:53	2305,685:57	24,227:96	
Totale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Anno 1884 — Giovedì 4 Settembre — 3.ª Edizione — N. 236

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. l. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. l. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. l. 6, e per conto della Gazzetta it. l. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. l. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e si fanno per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20, mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

La Cina, bombardata ormai tante volte, non ha ancora dichiarato la guerra alla Francia. Questa circostanza ha un'importanza per la politica interna perchè esime il Gabinetto francese dall'obbligo di convocare la Camera, ed ha un'importanza internazionale, dal punto di vista del diritto dei neutri, ch'è chiarito nel seguente articolo del *Journal des Débats*:

« Noi non siamo nè in pace, nè in guerra colla Cina. I giornali hanno detto che uno verso di lui lo stato di rappresaglia; è una parola bizzarra che il diritto internazionale non conosce. Ma se esso non ammette « lo stato di rappresaglia » ammette benissimo « gli atti di rappresaglia »; esso autorizza uno Stato senza dichiarazione di guerra formale, a punire con un'azione militare gli attacchi e le ingiurie delle quali è stato oggetto e a prender pegni per assicurarsi la soddisfazione che esige. La storia di tutti i paesi, quella dell'Inghilterra come la nostra, è piena d'incidenti di simil genere. Verremo noi ad un'aperta rottura? Sarebbe difficile predirlo. Si annunciava, alcuni giorni fa, che la Cina prenderebbe l'iniziativa e risponderebbe alla distruzione dell'Arsenale di Fu-ceu con una dichiarazione di guerra. Sinora questa promessa non si è realizzata. Frattanto non è inutile spiegare in poche parole quali sarebbero gli effetti giuridici d'una guerra dichiarata, dal punto di vista dei diritti dei neutri. È una questione della quale si preoccupano molto, ora, a Londra e ad Amburgo. Cerchiamo di soddisfare questa curiosità.

« Oggi, finchè la guerra non è dichiarata, il commercio tra l'Europa e la Cina è essenzialmente libero. Noi non abbiamo sui navigli e sulle merci appartenenti ai sudditi delle altre Potenze nè il diritto di visita, nè il diritto di sequestro. Anche se questi navigli portassero e sbarcassero contrabbando di guerra saremmo impotenti a impedirlo. Nessun dubbio è possibile a questo proposito. Una riserva deve esser fatta tuttavia. Sinchè il commercio si esercita coi porti aperti, o in generale coi punti che non occupiamo, esso è libero e noi non potremmo mettervi ostacolo. Ma se veniamo ad occupare questo o quel punto del territorio cinese, l'isola di Formosa, per esempio, e se un bastimento straniero si accinge a sbarcarvi, sotto i nostri occhi, armi e munizioni destinate a combatterci, noi useremmo d'un diritto elementare di polizia e di difesa, opponendoci ad una simile operazione.

« Una volta dichiarata la guerra, la situazione cambia e i principii posti dal Congresso di Parigi il 16 aprile 1856 diventano di pien diritto applicabili. È stato precisamente in occasione d'un'altra guerra colla Cina, quella del 1860, che questi principii furono messi in pratica per la prima volta. Una dichiarazione del 25 marzo 1860, pubblicata nel *Journal Officiel*, ha fatto sapere che le quattro regole del Congresso di Parigi sarebbero in vigore durante la guerra della Cina « anche in favore delle Potenze che non vi hanno aderito. » L'inserzione di queste ultime parole era un atto di cortesia e di generosità verso gli Stati che non avevano accettato la dichiarazione del Congresso e specialmente verso gli Stati Uniti. Il nostro Governo avrebbe da esaminare nelle presenti circostanze se gli converrebbe mostrarsi tanto magnanimo verso i non aderenti. In ogni caso, siccome quasi tutti i paesi civilizzati hanno accettato le quattro regole, esse regolerebbero, durante la guerra le relazioni commerciali dell'Europa colla Cina. La bandiera neutra coprirebbe dunque le merci cinesi, salvo il contrabbando di guerra e la merce neutra navigante sotto bandiera cinese non sarebbe sequestrabile, salvo la stessa eccezione. Tutti questi principii sono certi, e noi non v'insistiamo. »

Il *Journal des Débats* continua poi, e ci fa sapere che cosa sono in Cina le *concessioni*, di cui s'intratteneva l'altro giorno un dispaccio dello *Stefani*:

« Un solo dubbio può sorgere. D'ordinario in caso di guerra, la determinazione della destinazione d'un bastimento non potrebbe dar luogo ad alcuna difficoltà. Si conoscono i limiti esatti delle posizioni dei belligeranti: tutto ciò che è compreso in questi limiti è considerato come loro territorio. In Cina è noto esistere un reggime speciale. Le nazioni straniere occupano in virtù dei trattati, certe estensioni di terreno, che sono state determinate d'accordo fra esse e le Autorità locali. Nell'interno di queste *concessioni* gli stranieri si amministrano e provvedono alla loro polizia. Questo stato di cose basterebbe a giustificare una deroga alle regole del diritto internazionale? Se una nave inglese, per esempio, fosse carica d'armi con destinazione alla concessione inglese di Canton, il suo capitano potrebbe pretendere che non si recò in Cina, ma in un territorio dipendente dall'Inghilterra, e che la sua merce non è contrabbando di guerra? È una questione che abbiamo udito sollevare. La risposta ch'essa provoca è delle più semplici. Sotto nessun punto di vista le concessioni europee in Cina possono essere considerate come smembramenti del territorio cinese. Sono *residenze autorizzate* e non sono altro. Ecco in quali termini il trattato di Tientsin del 27 gennaio 1860 ha determinato nel suo articolo 10 le condizioni per lo stabilimento delle concessione francese: « L'Autorità locale, dopo essersi concertata col console, indicherà i quartieri più convenienti per la residenza dei Francesi e i luoghi nei quali potranno aver luogo le costruzioni precitate. » Lo stesso è delle *concessioni* degli altri paesi, specialmente di quelle dell'Inghilterra. « La concessione al Governo britannico non dà alcuna giurisdizione sul territorio. Questo resta sottoposto all'alta sovranità della Cina. » Ecco i termini adoperati in un dispaccio diplomatico del 16 maggio 1864. È dunque ben certo che per nessun titolo e per qualunque destinazione, il contrabbando di guerra potrebbe, aperto che fossero una volta le ostilità, essere trasportato nei forti della Cina. È questa una ragione perchè nè a Pechino, nè a Londra, nè altrove, si ha fretta di vedere scoppiare la guerra propriamente detta. »

Intanto, aggiungiamo noi, è tutto quello di più cinese, che si possa immaginare, che dopo il bombardamento di Fucen e la distruzione di quell'arsenale, non si considerino *ancora aperte le ostilità*.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

APPENDICE

L'odissea di un conte filantropo.

(Dall'*Arena.*)

La paura del colera in certi Municipii è tanto grande, che degenera proprio nei ridicolo.

Valga a provarlo il seguente gustoso fattarello, successo a Desenzano non più tardi di giovedì o venerdì scorso. Ne assicuriamo l'autenticità storica.

Ora eccolo in tutta la sua giovialità.

Un giovane signore, appartenente ad una delle più distinte e nobili famiglie della nostra città, fra giorni si sposa con una bella simpatica fanciulla, pure di una delle più antiche e nobili famiglie patrizie veronesi.

È uso invalso che dopo le nozze si debba fare un viaggio, il viaggio così detto della luna di miele; e senza questo, pare che il matrimonio non possa essere degnamente consacrato e cresimato.

Anche al nostro nobile sposino l'idea di un bellissimo viaggio per le regioni italiche accarezzava dolcemente e mente e cuore. Ma da persona di giudizio, pensò che un viaggio a questi tempi di colera che serpeggia quasi per ogni Provincia, sarebbe pericoloso; nè volendo esporre la gentile sua sposina alle virgole od agli accenti circonflessi dei brutti microbi colerigeni, che cosa si pensò di fare?

Ragionò così — e il nostro giovinotto [illegible]

do vuole ragione come un Aristotile od un Romanini: — Il viaggio di nozze ho sempre tempo a farlo quando non ci siano più microbi; ma però le prime fasi della luna di miele a Verona non voglio passarle.... Sarebbe troppa monotonia, troppa prosa. In amore ci vuole poesia, ci vuole l'aura pura imbalsamata, il canto mattutino dei vaghi augelletti, la dolce brezza che increspa l'onde azzurrine o glauche di un romantico lago, o di un.... cor. Tutte queste cose a Verona, colla paura indiavolata dei microbi, colle inondazioni di acido fenico e di acido solforoso, non ci sono. Eppure ci vogliono.... andiamo a cercarle sulle ridenti sponde del Benaco.

Detto e fatto. All'insaputa di tutti, volendo fare una grata sorpresa alla sua sposina, parte da Verona coll'intenzione di andare al Garda in cerca di un bel nido adatto alla dolce sua colombella innamorata. Stacca un biglietto di andata e ritorno di prima classe, e parte per Desenzano. Giunto alla Stazione, gli si affollano attorno una quantità di striduli facchini per offrirgli i loro servigi; ma il nostro giovinotto, visto l'omnibus del Grand Hôtel Mayer, si avviò a quello e vi si installò, lasciando con un palmo di naso tutti i facchini, che, indispettiti del perduto nolo, lo mandarono a quel paese.

Il nostro innamorato era solo nell'omnibus. Quando era giunto quasi a metà strada per arrivare in Desenzano, il conduttore dell'omnibus gli chiese:

— Scusi, signore, ha il certificato del sindaco del suo paese?

— Che certificato?

— Quello del colera?

— Ma che colera.... se vengo da Verona.

— Eppure ci vuole il certificato del sindaco che dichiari che a Verona non c'è colera; se no a Desenzano non si entra.

Il nostro giovinotto impallidì dal dispetto e gli si allungò il naso di un palmo.

Il conduttore, che ha cuore pietoso, visto lo stato del giovine viaggiatore, n'ebbe compassione, e, grattandosi la pera, gli disse:

— Senta, signore, ci sarebbe un mezzo da fare sbrego agli ordini del nostro sindaco.

— Quale? esclamò il veronese, cui si allargava il cuore alla speranza.

— Si è quello di discendere qui, pigliare la strada dei campi, ed entrare in Desenzano dalla parte del Lago.

— Grazie, brav'uomo, mi avete data la vita.

Il viaggiatore scese subito dall'omnibus e via a passo di carica pei campi.

I facchini che battevano la stessa strada dell'omnibus e ch'erano a breve distanza, visto a scendere il forestiero e la direzione che aveva presa, mangiarono la foglia, e slorzate le loro rosse, di galoppo si recarono al Municipio di Desenzano e denunziare che stava per arrivare di frode in città un forestiero coi microbi.

Al Municipio furono tutti in allarme. Vennero tosto aggruppeghate pei campi tutte le forze di [illegible] e di [illegible] per [illegible]

Il Re a Busca.

Togliamo questi altri interessanti particolari sulla visita del Re ai colerosi di Busca, da una lettera che il signor Rissotto, consigliere provinciale, che erasi colà recato e si prestò in aiuto dei colerosi, scrive alla *Gazzetta di Torino*:

In una lettera indirizzata alla *Gazzetta del Popolo* [illegible] di far vedere come fosse calunniosa la diceria di qualsiasi occultamento o trascuratezza da parte del Comune; debbo aggiungere che l'attività si è fatta anche maggiore e, direi, più serena, dopo la visita del Re, che qui volle venire di propria iniziativa, non appena ebbe notizia delle gravi condizioni della città.

Il Re arrivava a Busca, accompagnato dal ministro Depretis, dal generale Pasi, dal prefetto e da un corteo di altri personaggi alle 10 antimeridiane del 25 agosto. La popolazione non era interamente avvertita, perchè il sindaco ne ricevette la notizia appena alle 6 e mezzo del mattino; tuttavia gli abitanti del capoluogo accorsero tutti in sulla via maestra ad acclamare coi sentimenti ispirati dall'ammirazione, dalla devozione e dalla gratitudine il Re benefico e generoso, che avevano salutato giovanetto or sono ventinove anni, quando in compagnia di suo fratello, il duca d'Aosta, visitava Busca per la prima volta. E il Re ebbe la cortese compiacenza di ricordare la sua venuta d'allora, dimostrando di rammentare nella molteplicità degli avvenimenti la accoglienze cordiali dei suoi popoli.

Una povera donna, vedendo il Re, con atto di meraviglia gli si fermò davanti dicendo:

« — Oh! il Re! io l'ho veduto ancora piccino or sono ventinove anni! »

Il Re, sorridendo, rispose:

« — Avete ragione, buona donna, 29 anni or sono ero più giovine, e avevo minor numero di fastidii. »

Giunto al Palazzo municipale, dopo la lettura dell'indirizzo presentatogli dal cav. Angelo Riveri, nostro amato sindaco, e la presentazione delle persone più direttamente addette alla cura degl'infermi, il Re, stando sempre in piedi, interrogò minutamente il dott. Pautassi, vero eroe nella nostra epidemia, sulla storia dell'infezione e sulla presente condizione delle cose.

Il benemerito sanitario non dimenticherà le franche e cordiali parole del suo Re:

« — Bravo, signor dottore, mi fa piacere di trovare un giovane coraggioso come lei in queste dure e gravi contingenze. Ci vorrebbero giovani d'ppertutto, quando infierisce il morbo; il medico è un capitano, un colonnello che arrischia la vita sul campo di battaglia. »

E siccome il dott. Pautassi aveva osservato al Re di essere stato egregiamente coadiuvato dal giovane nostro vicario D. Re, San Maccia, dopo aver preso nuove informazioni da lui, terminò dicendo:

« — Bravo, signor vicario, mi rallegro con lei che su essere ad un tempo soldato di Cristo e della patria. »

Scese dal Palazzo municipale tra gli applausi della popolazione, recavasi all'Ospedale e al vicino Ospizio degl'Indigenti; poi, sempre a piedi, portavasi al Lazzaretto.

Visitò cinque malati al primo piano; poi, per una scaletta un po' malagevole, salì al secondo.

Il ministro Depretis volle seguire il Re dappertutto, ed a chi lo tratteneva dalla salita, rispose:

« È più facile salire questa scala che quella di Montecitorio; salirò anch'io. »

Il Re parlò a tutti gl'infermi; ebbe per tutti parole di conforto.

Nel discendere il dott. Pautassi, volgendosi al Re, diceva:

« Maestà, la prego di voler passare nel mio gabinetto, e di volersi adattare alle disinfezioni prescritte dal regolamento sanitario. »

Il Re, sorridendo, rispose:

« Sia pure. Facciamo omaggio alla scienza. »

Dopo la visita del lazzaretto, il Re e il seguito, sempre a piedi, per una breve strada di circonvallazione, si recarono al domicilio di due colerosi, che n'ebbero conforto e sussidio.

In quel brutto cortile il Re, commosso, ordinava al suo segretario di consegnare al sindaco la somma di lire diecimila, perchè fosse impiegata a favore dei poveri colerosi e delle loro famiglie. Poi, con piglio naturale, volgevasi al medico domandandogli, se non vi fosse nelle vicinanze un malato veramente grave. Erano tutti in lontana compagna.

« Pure bramerei visitarne ancora qualcuno » soggiunse il Re.

« Ho una inferma sulla strada di Cuneo in gravissimo stato, ma temo che a quest'ora sia morta », replicò il medico.

« Andiamo, riprese il Re, la vedremo anche morta. »

Il Re montò allora in carrozza prendendo con sè il dott. Pautassi; e nella sua innata cortesia di vero gentiluomo, volgosi al sindaco l'invitò a provvedere una vettura per il ritorno del dottore, dichiarando di non permettere, ch'egli si stancasse inutilmente, quando fulcchè più efficaci lo attendevano.

Le vetture piegarono verso Cuneo fra gli entusiastici applausi della commossa popolazione, e si arrestarono alla borgata San Rocco, davanti ad una povera casuccia, con una stanza di pianterreno ed un solaio, in cui era stata collocata l'inferma coll'intenzione di procurarle maggior freschezza. Il Re, per una scaletta di legno, s'arrampicò fino al letto, disse al marito parole di conforto, perchè la poverella aveva già perduta la conoscenza, e gli lasciò duecento lire. I tre malati che il Re confortò della sua parola guarirono. Re Umberto è, adunque, portatore di fortuna. Il Re, nell'accommiatarsi dal dottor Pautassi, gli strinse la mano, dicendogli: « Sono lieto di aver fatta la sua conoscenza, e la lodo del suo coraggio. » Il dottore rispose: « Maestà, d'ora innanzi il mio coraggio si specchierà nel suo. »

Il Re partì per Cuneo.

La visita del generoso Sovrano è rimasta profondamente impressa in queste popolazioni. Le quali però non hanno demeritato il favore, onde furono onorate; imperocchè qui non ci fu panico, non chiusura di botteghe, non fuga di funzionarii, non disordine; anche le prime resistenze degl'ignoranti cedettero presto alle prescrizioni dell'Autorità comunale e dei sanitarii.

L'aiuto provvido del Governo e il soccorso del Re agevolarono la cura. Si è disposto perchè ai malati bisognosi si provveda immediatamente con pronti soccorsi, e perchè i danni causati dalla distruzione degli oggetti infetti siano prontamente compensati; si provvederà dipoi alle famiglie, in cui il morbo ha recato danni gravi e insanabili. Una cosa sarebbe stata desiderabile: che gli uomini di scienza si recassero qui sul posto ad esaminare il fatto, e, con autopsie microscopiche, determinare bene l'indole dell'infezione, per aiutare la cura e accrescere il patrimonio scientifico.

Speriamo, che ormai sia tardi, e che la malattia sia presto per cessare.

Scusi la lunga diceria, ma la ritenga in tutto esatta, perchè fondata su documenti e lo stimoli oculari.

Vero infamie non mai abbastanza stigmatizzato.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il treno diretto proveniente da Napoli arrivava a Reggio il giorno 26 agosto alle ore 10 ant., portando pochi o nessun viaggiatore da Napoli, ma moltissimi dalle Provincie napolitane percorse dal convoglio diretto, e di paesi non infetti.

Entrava appena nella Stazione di Reggio, e i viaggiatori restano sorpresi e spaventati dai clamori d'un'orda selvaggia di circa un migliaio d'individui che vociarono: « Indietro il treno, indietro, non vogliamo il colera », e lividi di paura, coi pugni stretti soggiungevano: « Non scende alcuno, se no, vi faremo a pezzi; non vogliamo il colera, non vogliamo il colera! » E così dicendo s'accingevano quasi ad avventarsi contro il convoglio per scoppare i poveri viaggiatori. Questi erano oltre 60, tra i nervi, e la forza pubblica che avrebbe dovuto garentirne la vita, era composta di tre questurini e due guardie municipali; nessun carabiniere era presente.

Il macchinista, forse per ordine del capo Stazione, e per evitare qualche disgrazia, diede indietro col treno per circa mezzo chilometro. Dopo pochi minuti il treno rientra nella Stazione, ma i dimostranti si sono ingrossati, e di forza pubblica non si hanno che 5 guardie di questura con un brigadiere, tre carabinieri, e otto guardie municipali.

L'accorgimento del macchinista di dare indietro per mezzo chilometro aveva avuto per iscopo, da un lato di far sciogliere l'assembramento siccome ormai inutile, e dall'altro di dar tempo alla forza pubblica di accorrere, ma era andato a vuoto. La folla bloccava la Stazione sempre gridando: « indietro; nessuno scenda », e la forza pubblica era insufficientissima a far rispettare la legge. Nè il prefetto può addurre la scusa d'essere stato preso alla sprovvista, perchè la sera precedente e la mattina stessa del 26, la medesima feccia che ora tumultuava aveva già fatta una dimostrazione contro il piroscafo proveniente da Napoli; e dopo averne ottenuto lo sfratto, s'era messa a gridare: « Alla ferrovia; alla ferrovia! »

Le Autorità erano prevenute; la loro inerzia è dunque brutalmente colpevole.

Intanto i viaggiatori erano prigionieri sul treno immobile.

Uno di questi, il dott. Ferro, consigliere comunale, riesce a parlamentare, ed ottiene di poter lasciare il convoglio, esibendo un certificato di libera pratica, probabilmente fabbricato sul luogo *ad usum delphini*.

Egli s'avvia e cessa gongolando; ma dopo una mezz'ora si viene a risapere alla Stazione che parte dei dimostranti, non approvando l'operato di quelli che avevano acconsentito alla sortita del dottore, era andata a rompergli i vetri, minacciando di assalire la casa qualora il dottore non avesse di nuovo ripreso il treno. Per buona ventura la casa era solida.

Dopo il dottore Ferro, un ufficiale della milizia territoriale ottiene anch'egli il permesso di scendere. Ma non appena ha consegnato il bagaglio al facchino e questo s'è allontanato di pochi passi, egli viene aggredito; il bagaglio va in pezzi, il facchino è bastonato, e l'ufficiale fa appena a tempo di ricoverarsi nella Stazione e nel convoglio.

Ma la codardia e la paura del sindaco di Villa San Giovanni e de' suoi seccili non si placò per questo.

Essi si fanno delatori e gridano selvaggiamente in coro al capo Stazione: « *Arrestateli, arrestateli! Non hanno il certificato d'incolumità; portano il colera; arrestateli*, arrestateli! »

Il siciliano dà del vigliacco al sindaco aizzatore, e cerca di persuadere il capo-Stazione (che incominciava a impallidire per la paura del microbo) che quei figuri, di cui egli non ha neanche il nome, hanno inventata l'infame storiella a scopo di sozza vendetta.

Il capo-stazione, comicamente livido dal terrore, lo richiama al dovere di stare alla dovuta distanza dall'autorità, e intima a lui e al suo compagno d'alzare i tacchi immediatamente, e di abbandonare la Stazione.

I due capiscono ch'è forza ubbidire, e scappano, paventando che dopo gli insulti e gli scherni del sindaco di Villa San Giovanni (un ufficiale governativo) la feccia della popolazione non esiterebbe a massacrarli se l'allarme si spargesse in paese.

Già infatti una guardia daziaria ed altri individui li inseguono, gridando « dalli dalli ». Il siciliano, ex-voto ontario, che ha preso parte a tre campagne, si trova costretto di metter mano al revolver per persuaderli che avrebbe venduta cara la pelle, e fatto passar loro un brutto quarto d'ora.

L'avviso produce il suo effetto, e un'ora trascorre a questa guisa in mezzo a scenacce che non hanno riscontro che nei *Promessi Sposi* del Manzoni.

Finalmente, vanno a passare il treno di ritorno da Villa San Giovanni e il capo convoglio, veduto il pericolo dei due, fermò e li raccolse, riconducendoli daccapo a Reggio.

Qui nuove scene selvagge, che avrebbero finito nel sangue, senza l'imperreggiabile energia di quel capo-stazione, che riuscì a imbarcare i fuggiaschi sul diretto per Napoli.

La morale è questa, che un siciliano, chiamato dai suoi affari di commercio a Villa San

— Non conta nulla; deve venire con noi.

Per quanto abbia fatto e detto quel povero giovinotto, dovette fare di necessità virtù e sottomettersi alla turca iradè del sindaco di Desenzano.

Giunto alle porte di Desenzano, fu fatto entrare in una gabbia di legno come un merlo, per fargli i sullumigi. Il giovinotto ch'è forte come un toro, non potè reggere all'umiliazione di vedersi ingabbiato come una belva feroce; diventato feroce lui, ruppe il gabbione, maledicendo a Desenzano ed alla municipale paura, e cercò scappare.

Fu ripreso e condotto dal sindaco, il quale, dopo una buona lavata di capo, ordinò che venisse accompagnato alla Stazione dai suoi giannizzeri, coll'ordine di non lasciarlo finchè non fosse rinchiuso nel coupè che doveva ricondurlo a Verona.

E così fu fatto.

Il giovinotto, è figlio di un distintissimo e rispettabilissimo conte nostro concittadino, che gode meritatamente la stima di tutti per la sua integrità, ed è anche sindaco di un paese agricolo a noi vicino.

Ci si dice che il giovine filarzato, per la rabbia mangiata, cominci ad incanutire.

E tutto questo perchè?

Per avere tentato di fare uno sbrego ad una ordinanza turco-russa-sanitaria del Municipio di Desenzano.

Giovanni, presso Reggio, ha corso pericolo di morte a Reggio per baccheza delle autorità, pericolo di morte a Santa Caterina, per opera d'un sindaco, ufficiale governativo, e dopo 48 ore d'ansie, e di privazioni d'ogni genere, dopo le spese di viaggio, si trovò al punto d'onde era partito!!

Questo è l'Italia del 1884!...

La sozza feccia non si diede che dopo quattro ore di blocco. Allora soltanto alla maggior parte dei viaggiatori vien dato di lasciare la stazione.

Due di costoro, di condizione civile, un siciliano ed un napolitano, dovevano recarsi, per loro interessi a Villa San Giovanni, a circa quindici chilometri da Reggio, e pregarono il capostazione (nativo di Torino, degnissima persona, la sola che in tanto scrollio non avesse perduta la testa, e che cercava di aiutare i viaggiatori in tutti modi), che loro permettesse di prendere il treno per Villa San Giovanni, che parte alle ore 3,45.

Ottenuto l'intento, entrano in un vagone, ma, pochi minuti prima della partenza, un gruppo di altri viaggiatori diretti anch'essi a Villa San Giovanni, s'avvicinano ai due con modi inurbani e imperiosi, pretendendo di farli discendere, e minacciandoli di farli arrestare se non ottemperavano a questa ingiunzione. Il siciliano risponde loro mandandoli al diavolo, e facendo osservare che nessuno in Italia poteva impedire a liberi cittadini di andare per fatti loro.

A questa risposta, uno del gruppo (grasso e verdognolo dalla paura del colera che credeva incarnato nei due sconosciuti) si qualifica pel sindaco di Villa San Giovanni, gridando e minacciando più fortemente di prima.

Il siciliano gli replica che nemmen come sindaco egli aveva il diritto di fare arrestare un galantuomo, che non gliene dava motivo, tanto più che il Comune di Villa San Giovanni non aveva ancor preso, riguardo al colera, alcuna deliberazione in odio ai viaggiatori che potevano capitare in quella stazione.

Il sindaco ripicchò che tre degli amici che formavano il suo gruppo erano consiglieri municipali; che quindi aveva il diritto di prendere con loro una deliberazione in quell'intendimento. E così infatti fecero, ed ordinano al sullodato capo stazione di Reggio di far discendere i due ricalcitranti!

Il capo stazione rifiutò seccamente, facendo osservare che i due erano in piena regola, e ch'egli, sindaco d'un altro paese, a Reggio contava un bel nulla.

Il treno parte coi due forestieri lasciati soli in un compartimento dai loro compagni di viaggio, che li guardavano con piglio di minaccia ad un tempo e di terrore.

I due dovettero impensierirsi di ciò che loro sarebbe successo, se avessero proseguito; e alla prima stazione, quella di Santa Caterina, posatto a sei chilometri da Reggio, per minor male, misero piede a terra.

Contro l'anarchia sanitaria.

Ecco la circolare Morana che era stata preannunciata dal telegrafo:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Roma, addì 5 settembre 1884.

Ai signori prefetti del Regno.

Dalle notizie pervenute da molte Provincie del Regno mi consta che parecchi Comuni si permisero imporre delle quarantene, di inibire l'accesso ai viandanti che non fossero muniti di certificato comprovante la loro provenienza da paesi immuni dal colera, e si giunse perfino a proibire del tutto l'ingresso a chiunque si presentasse con o senza certificato ed a costituire benanche dei cordoni, affidandone la custodia ad individui non appartenenti alla pubblica forza, armati alla meglio in modo affatto arbitrario ed illegale. Ciò, con circolare telegrafica del 18 scorso agosto, N. 5078, questo Ministero dichiarava che simili provvedimenti erano illegali, dannosi ed inefficaci; che spettava solo al Governo il diritto d'imporre contumacie, che le sudette misure erano rovinose al commercio, allo scambio dei prodotti ed al benessere interesse della popolazione. E poichè si fece palese che non da tutti erasi prestata obbedienza alla fatta diffida, si ebbe cura di ordinare cessassero le arbitrarie misure, e, ad onor del vero, i richiami produssero il fine desiderato. Ma dopo che, per un certo momento della diffusione del morbo, si è visto che in molti Comuni si persiste nel chiedere e nell'attuare abusivamente le censurate disposizioni, credette il Ministero di confortarsi dell'avviso del Consiglio superiore di sanità sulla loro efficacia in buon sanitario e sul valore che simili provvedimenti potessero avere per difendere i Comuni sani dalle provenienze da contrade infette. Quell'eminente Consesso, preso in esame il proposto quesito, ebbe a dichiarare che, in seguito alle istruzioni da esso Consiglio diramate circa il modo con cui devono regolarsi i Comuni prima e dopo l'apparizione del morbo, non crede, come non crede, di proporre le quarantene comunali, che ritiene affatto inutili, limitandosi a suggerire che possa essere permessa una diligente ispezione medica dei viaggiatori in arrivo, e nulla più. Nell'adunanza d'oggi stesso ha poi manifestato l'avviso che i certificati richiesti nella presente circostanza dai Comuni sotto il punto di vista sanitario non debbansi conceder. Ed appoggiava queste conclusioni alle considerazioni che non basti la dimora per qualche tempo in un luogo infetto per ritenere che una persona ci sia contagiata, che i sindaci non potrebbero con sicurezza attestare altra cosa fuorchè una tal persona in un dato giorno ed ora, ha richiesto un certificato, il quale non darebbe alcuna sicurezza della non infezione esistente nel richiedente, il quale potrebbe d'altronde contagiarsi anche lungo la via, mentre poi un tale certificato non guarentirebbe contro una possibile costituzione di persona tanto nel momento in cui si accorda quanto in quello in cui ci giunge a destinazione. Suffragato da tale autorevole parere, che concorda perfettamente colle raccomandazioni generali o parziali fatte prima d'ora; il Ministero dell'interno è venuto nella determinazione di ordinare quanto segue:

1.° Dovranno cessare immediatamente e non potranno imporsi per l'avvenire le quarantene all'ingresso dei Comuni con sequestro degli individui che vogliono penetrare nel Comune stesso.

2.° Non si dovrà richiedere l'esibizione di certificati di provenienza, sia che attestino che i viaggiatori provengano da luoghi non infetti, sia che si dichiarino aver essi per un determinato tempo dimorato in Comune immune dal morbo.

3.° Saranno tosto sciolti i cordoni che i Comuni avessero costituiti per difendersi dalle provenienze da Comuni infetti, a meno che tali cordoni sanitari siano stati ordinati od autorizzati dal Ministero dell'interno.

4.° Sarà vietato assolutamente ai Comuni, i quali credessero di munirsi, di sottoporre a visita medica i viaggiatori provenienti da luoghi infetti e di assoggettarne ad osservazione in uno speciale lazzaretto, affatto diverso da quello destinato alla cura dei coleros, tutti coloro, i quali potessero risultare sospetti d'infezione.

Tale constatazione dovrà essere fatta da un medico con apposito certificato, e l'osservazione non potrà oltrepassare i venti giorni. Alle Autorità comunali ed a tutti coloro, i quali non trasgrediranno alle precedenti disposizioni, saranno applicate le misure di rigore previste dalla legge provinciale e comunale e da quella di pubblica sicurezza. I signori prefetti del Regno pubblicheranno tali Disposizioni ministeriali in tutti i Comuni, meno, per ora, le isole e ne curerranno la rigorosa osservanza, occorrendo anche con la forza.

Pel ministro Morana.

Disprezzo colpevole.

Il *Caffè* scrive a proposito del processo Costa Saladini:

A sostenere l'accusa — dice la *Tribuna* — stanno i soli delegati, gli oppuntati, e le guardie di pubblica sicurezza, che furono parti nel battibecco e nel tumulto che ne seguì.

Se bastasse che se da una parte vi sono i soli delegati e le guardie a sostenere l'accusa, dall'altra vi sono i soli turbatori dell'ordine pubblico e gli *affigliati*, a fare le testimonianze a difesa. . . . . In tutto l'articolo della *Tribuna*, in cui si critica la sentenza di la da venire, e comunque essa riesca favorevole o contraria agl'imputati, c'è una affettazione di disprezzo mal dissimulato, per i delegati, per le guardie, per la gente insomma che tra i disagi e spesso col rischio della vita, e certo con una mercede assai lieve in confronto dei servizii che rendono, tutela l'ordine pubblico e garantisce la sicurezza dei cittadini.

L'organo massimo della Pentarchia non era ancora noto, quando i delegati diventavano i *martiri del dovere* sulla bocca dell'on. Nicotera, solamente perchè avevano respinto, con le tre intimazioni, la folla che nelle vicinanze di Piazza Navona gridava: *Abbasso i Ratazzi, abbasso i falsi* baroni all'indirizzo dello stesso Nicotera.

ITALIA

Convenzione monetaria.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*.

C'è la voce — che riferisco con riserva — che il Governo abbia abbandonata l'idea di convocare la Commissione monetaria, presieduta dall'onor. Minghetti, e che doveva riunirsi a Roma nei primi d'ottobre. Il Governo stesso sarebbe — sempre a quanto si dice — in animo di decidere da se medesimo intorno alla Convenzione monetaria, firmando una convenzione, la quale prolungherebbe solamente e semplicemente quella del 1878.

Convenzione per la pesca.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Tra giorni sarà firmato il decreto, col quale si modificano alcuni articoli del nostro regolamento sulla pesca marittima, in seguito agli accordi presi dal Governo nella Convenzione internazionale di Gorizia.

Il [illegible]

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

La *Libertà* disapprova rispettosamente il proposito di andare a Napoli, manifestato dal Re, la cui salute è preziosa per la nazione; invita il Governo a sconsigliarlo.

Credesi che non invano egli vi andrà accompagnato dall'on. Depretis.

L'on. Magliani li accompagnerà o li precederà.

Impiegati in licenza.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

È imminente una disposizione generale relativa agl'impiegati in licenza. Tutti quelli che si trovano nei luoghi immuni si dovranno restituire al loro ufficio. Quelli che dimorano nei luoghi infetti dovranno mettersi a disposizione delle Autorità locali.

A Mistretta.

Telegrafano da Messina 1° alla *Nazione*:

« La calma pare ristabilita a Mistretta. Nessun altro disordine.

« Finora furono operati 14 arresti: tre soldati furono feriti, altri soldati, un tenente e varii agenti della forza pubblica riportarono contusioni. Dei popolani uno fu ferito. »

Pare dunque che i dimostranti feriscano, e che ai soldati si impedisca di adoperare le armi. Quanto si crede di poter andar innanzi così?

Processo Costa Saladini.

Telegrafano da Bologna 3 alla *Nazione*:

Esaurite le difese, il Costa prende la parola e risponde al Pubblico Ministero respingendo la qualifica datagli di sacrologo, e professandosi socialista.

Esclude di aver pronunziato parole di eccitazione alla rivolta.

Il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio alle 3; ed alle 4 è rientrato in aula ed ha pronunciato la sentenza.

Cecchini è stato assolto per mancanza di prove; e il Saladini per incapienza di reato. Costa è stato condannato a un anno di carcere e il Valducci pure ad un anno, compreso il sofferto.

Il Valducci in conseguenza sarà libero fra 17 giorni.

I condannati si appelleranno.

Ordine perfetto.

Arresti di malandrini.

Telegrafano da Ravenna 2 alla *Nazione*:

In seguito alle indagini della P. S. e col concorso dei carabinieri furono arrestati nel circondario di Lugo un tal P. P. capo della cooperativa di malandrini che commisero le grassazioni presso Bagnacavallo, sabato sera, sequestrandogli un fucile, L. 61 in denaro, un fazzoletto ed una maschera e quattro suoi compagni con due fucili carichi.

L'Autorità prosegue nelle indagini per iscoprire gli altri colpevoli.

Ottima impressione in città.

Un caporale giornalista.

Leggesi nella *Riforma*:

A Messina, giorni fa, si è dibattuto il processo a carico del caporale Gennaro Rubino del 34° fanteria, accusato di avere inserito nel periodico *l'Indipendente* degli articoli, con cui si attaccava il servizio dell'ospedale militare di quella città — ci pariva di una tremenda ecatombe dietro di un tenente del 34° e un soldato della stessa compagnia.

Ebbene, il caporale Rubino, che era addetto alla piazza d'armi — e di suo arbitrio dato due assaggi prima da un ufficiale e un sott'ufficiale, richiamandosi così le Autorità militari poi fatti che furono riconosciuti non veri; imputato di avere dal carcere scritto una lettera accusando di prevaricazione il comandante e gli ufficiali della propria compagnia, lettera che poi dovette smentire essendo insussistenti i fatti da lui accusati: imputato in ultimo di insubordinazione e rifiuto d'obbedienza per avere nel carcere chiamato sbirri e assassini il sergente che lo costringeva a ritirare in cella e i soldati che eseguivano l'ordine di condurvelo per forza.

Il Rubino era stato sergente, poi, dopo una grave mancanza, fu retrocesso, e da poco tempo era nuovamente caporale: veniva spesso punito per la sua indisciplinatezza.

I testimoni provarono l'accusa di avere egli scritto i tre articoli sull'*Indipendente* — e affermano la sua insubordinazione negando quanto il Rubino aveva asserito, cioè che dopo di avere chiamato assassino il sergente, questi lo avesse preso a pugni.

Il Rubino fu condannato a cinque anni di reclusione militare.

FRANCIA

La spada del conte di Parigi.

Il rappresentante degli Orleans e oggi anche dei Borboni, il pretendente al trono di Francia, possiede una spada che gli venne decretata dal Municipio di Parigi, quand'egli era ancora fanciullo, il 24 agosto 1838, e che gli fu consegnata solennemente il 2 maggio 1841.

Essa venne eseguita dai signori Tessin e Lepage su disegni e modelli di Giulio Klagmann.

L'impugnatura della spada è consacrata alla *Forza* e alla *Prudenza*: è in acciaio fuso, battuto e cesellato. Le figure e parte degli ornamenti sono d'oro in niello ed incrostatura. Su uno dei lati, una figura col capo coperto da elmo, che ha per cimiero un serpente, rappresenta la *Prudenza*; su l'altro una figura energicamente atteggiata, rappresenta la *Forza*.

In mezzo alla conchiglia, un fanciullo (lo stesso giovane principe) ripete sul simbolico vascello della città di Parigi. Da ciascuna parte e con gli sguardi fissi su lui, stanno altre due figure: una, coronata di torri, è la *città di Parigi*; l'altra la *Fortuna propizia*. Al disotto, un leone adirato presso un serpente, il quale s'avvicina alle guardie: ancora la *Forza* e la *Prudenza* sull'altra forma. Sul davanti delle guardie, il gallo gallico dall'ali spiegate, il collo gonfio, pronto alla battaglia. Esso posa su tre gemme di gran valore: un rubino, uno zaffiro, un brillante, che formano il rosso, l'azzurro e il bianco della bandiera nazionale.

La lama, consacrata al'a *Guerra* è adorna d'incisioni su l'acciaio e di steli d'oro. Subito dopo l'impugnatura leggesi questa iscrizione: *Al conte di Parigi, la sua città natale, 24 agosto 1838*; dall'altra parte: *Urbis dedit, patruus promit.*

La fodera della lama porta un basso rilievo inciso in acciaio, che rappresenta *Bellona* montata sul suo carro di guerra, tirato da quattro impetuosi cavalli, ch'essa stimola col suo scudiscio di serpi. Davanti al carro volano due frezze, l'una con la maschera della Gorgona, l'altra agitando faci: dietro, corrono lupi e uccelli di rapina. Sotto un lugubre corteo, un vecchio che si trasporta ferito; donne, fanciulle, bimbi che cadono, o fuggono; uomini che implorano la *Giustizia Celeste*, dietro la quale si rifugiano l'*Agricoltura* e l'*Industria*. Infine, *Minerva*, appoggiata ad un coppo sormontato dal gallo gallico, che scaglia il leone e lo slancia contro la *Bellona*.

Il fodero è dedicato alla *Vittoria* e alla *Pace*. La lebiera e il puntale sono d'oro, con ornamento di smalto. Sulla parte superiore stanno le figure della *Vittoria* e della *Pace*, coi loro attributi; sotto la Pace la *Scienza*, l'*Arte* e l'*Industria*; sotto la Vittoria, dei trofei, delle corone d'alloro, delle trombe. Dalle parti dei putti che, a seconda, portano corone trionfali o corone di spighe, di pampani e d'olivo.

Il fodero è stato formato da lamiere traforate ed a senza saldature.

La lama venne fucinata in varii strati di acciaio.

Tentativo prefettorizio a Macon.

Nel Consiglio generale di Macon è sorto un grave dissidio col prefetto. Questi ha speso 1656 franchi per far arredare ed ornare a nuovo il gabinetto di toeletta di sua moglie, la signora prefettessa. Il Consiglio non vuol saperne di questa spesa, e rifiuta di pagarla *bada trar*, le quali si trasformarono in seduta nella nuova eloquenza inventata pel Congresso. Bisogna supporre che persino i vasi più intimi di quella brava signora siano d'argento o di *vieux saxe*, per aver costato tanto. Se almeno i consiglieri avessero la speranza di servirsene per turno! La più bella toilette inglese costa 500 franchi. Forse il gabinetto fu lappezzato di seta per arrivare a 1656 franchi. Comunque, se il potere non sarà punito con tanto lusso, non sarà per difetto degli armesi occorrenti, con intento a Macon sin al momento di tirarseli addosso a vicenda.

AFRICA

Un Re europeo in Africa.

Scrivono al *Fremdenblatt* di Vienna:

In questi giorni, nei quali la Germania sta gettando le basi del suo impero coloniale africano, sarà cosa interessante per l'Austria il sapere che il figlio di un austriaco è Re nell'Africa del Sud, e che ha dichiarato di essere pronto a vendere il suo dominio all'Austria mediante una soddisfacente pensione.

Chiamasi egli Ferdinando, e discende dal viaggiatore ungherese Ladislao Magyar (morto nel 1864), possessore del Regno di Bihe, ad oriente della colonia portoghese di Loanda.

Ladislao, dopo molte avventure, era venuto a Bihe, e, sposata la figlia unica del Re negro, era succeduto nel trono.

Ferdinando suo nipote, fu il mercante di schiavi, e dimora a Loanda, mantenendo a Bihe un vicerè.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

La salma dell'ammiraglio Cattaneo. — Alle ore 9 e un quarto di sera facevano ritorno a Venezia il sindaco co. Serego ed il chiarissimo comm. Angelo Minich e con essi il genero del bar. Cattaneo, comm. Angeli, il quale tanto interessamento prese per il suo congiunto.

Ahimè! Il responso dato da quella vera illustrazione della scienza, che è il dott. Minich fu desolante. Egli ci ha condannato il suo parere in queste parole: *Grandi probabilità per il male!*

Prima del consulto del dott. Minich, erano stati il medico curante il dott. Bonselli, il Padova, ivi chiamato da un parente, e le parole delle anche da questo egregio non furono più rassicuranti di quelle pronunciate dal dottor Minich.

Una circostanza vogliamo ritenere, ed è questa, che l'infermo non seppe della visita del dottor Minich, il quale gli fu tolto il polso stando nascosto dietro alle spalle della di lui moglie. Non si è voluto deprimere maggiormente il malato, già abbattuto per la visita del dottor Bonselli, col presentargli anche il dott. Minich.

I consulenti trovarono degno di lode tutto quanto avevano fatto il dott. Pasin, medico condotto di S. Biagio, ed il dott. Boschiero, medico condotto di Ponte di Piave, i quali sono costantemente alla cura del malato.

L'infermo è perfettamente in sentimenti.

Non resta quindi che sperare nella giovane età e nella robusta costituzione dell'infermo: la scienza, a quanto pare, non dà più speranza, o poca assai.

— Le condizioni dell'infermo erano questa mattina alle ore 3 ancora più gravi, per non dire disperate addirittura. — Ecco il telegramma che il dott. Canova incaricava il sig. Bianchini di trasmettere al sindaco di Venezia:

« Continua stato gravissimo, sintomi più « allarmanti, non si esclude probabilità esito « vicino.

« BIANCHINI. »

Questo telegramma desolantissimo e la cui chiusa fa presentire vicina la morte dell'amatissimo nostro concittadino, ci fece provare una dolorosissima stretta al cuore.

Povero Cattanei! Egli non ha ancora 38 anni, perchè nacque nel 1846 nel mese di novembre!

— Al tocco il sindaco ha ricevuto dal sig. Bianchini un secondo dispaccio, nel quale era detto che nell'infermo si è notata una leggiera tendenza al miglioramento.

Ore 5. — Un terzo dispaccio, trasmesso da persona inviata a S. Biagio dal comm. Angeli, dice che il miglioramento continua con ricupero di forze.

Leva militare. — Inscrizione dei nati del 1864. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 15 del Regolamento 20 dicembre 1877, Numero 4253, sul Reclutamento dell'Esercito, porto a pubblica conoscenza che restano, per 15 giorni dalla data del presente Avviso, esposti presso il Municipio, Ufficio Leva, gli elenchi comprendenti:

1. Tutti i giovani nati nel corso dell'anno 1864 che si sono presentati per l'inscrizione nella lista della Leva militare.

2. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco soddisfatto a questo loro dovere e che risultano ignoti.

Contemporaneamente invito tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agl'inscritti ed a porgere le indicazioni intorno all'abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati, avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 30 agosto 1884.

Camera di commercio. — Martedì 2 corrente ebbe luogo l'annunciata seduta della nostra Camera di commercio. Presenti 14 consiglieri, l'egregio suo presidente comm. Blumenthal fece molte comunicazioni, e fra queste: che la presidenza richiamò l'attenzione anche del direttore generale delle gabelle intorno alla disposizione riguardante il dazio sull'olio di cotone, la quale non ha punto raggiunto lo scopo cui mirava la legge; che venne calorosamente appoggiata, benchè la presidenza avesse già iniziate delle pratiche personali in tale proposito, una domanda presentata da moltissime ditte perchè sia provveduta d'acqua potabile la Stazione marittima; che alle raccomandazioni della Camera il Ministero rispose in modo rassicurante circa ai lavori occorrenti per rendere più utile la Stazione marittima, alcuni dei quali sono già stati incominciati; che ad una lettera dell'Associazione del commercio e dell'industria, con cui comunicò la sua istituzione e chiese l'appoggio della Camera, la presidenza rispose favorevolmente, e che s'interessò per assecondare alcuni desideri manifestati dall'Associazione medesima, qualunque avesse in precedenza fatte pratiche o prese decisioni nello stesso senso; che il Ministero comunicò l'istituzione delle Camere di commercio di Alessandria d'Egitto, e che la presidenza si è già posta in comunicazione con essa; che il faro agli Scardovari presso la punta della Maestra fu terminato e potrà essere in regolare esercizio per la fine del venturo mese di novembre; che fu richiamata l'attenzione del Ministero sulle conseguenze dannose per l'industria delle cere lavorate derivanti dall'enorme dazio d'importazione stabilito dalla Grecia; che la Società promotrice dell'industria siderurgica italiana, assuntrice delle miniere dell'isola d'Elba ed altre nazionali, ha trasmesso alcune schede di sottoscrizione colla preghiera di tenerle presso la segreteria della Camera a disposizione degli eventuali aderenti.

Terminò il presidente facendo cenno del Regolamento municipale pei facchini stivatori e scaricatori, e ricordando le deliberazioni prese in tale proposito dalla Camera e le solerti pratiche fatte dalla Presidenza in concerto di speciali Commissioni ad incominciare dall'anno 1871.

Dopo ciò, la Camera deliberò di rimandare ad altra seduta la trattazione sul nuovo Regolamento per la Borsa di Commercio e per la mediazione; approvò le liste elettorali commerciali pel 1884; approvò pure un rapporto commissionale favorevole alla soppressione delle Sezioni doganali di Riva degli Schiavoni e delle Zattere, nonchè altro rapporto sul trattato di commercio colla Turchia; non accolse tre proposte concernenti una domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino, circa allo stanziamento di premi speciali, domanda, sulla quale discuterà nuovamente in una prossima seduta; approvò assieme la proposta della Presidenza per l'istituzione di alcune Commissioni camerali nei Comuni capo-Distretto della Provincia, sulla cui scelta riferirà al Consiglio una speciale Commissione da nominarsi dalla presidenza stessa; e per ultimo deliberò di aderire alla nomina di una Commissione permanente con residenza in Roma, giusta una domanda del presidente del Congresso delle Camere di commercio ch'ebbe luogo in Torino.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 30 agosto vi furono in Venezia 91 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 64 morti, compresi 5 che non appartenevano alla popolazione stabile, ed a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 32,5 per 1000; quella delle morti di 21 0.

Le cause principali delle morti furono: marasmo 2, febbre tifoidea 3, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 10, diarrea enterite 14, pleuro-peripneumonie e bronchite 8, improvvise 4.

Ospitale civile. — Movimento del mese di agosto 1884:

Ammalati accolti 253, dei quali 463 maschi e 290 femmine. Per malattie mediche, 394; per malattie chirurgiche, 236; per le specialità, 223. In media, entrarono 27 ammalati per giorno; con un massimo di 43 nel giorno 11, ed un minimo di 15 nel giorno 3.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 15 con 1084; il minimo nel giorno 31 con 1020. La media giornaliera del mese fu di 1065.

I morti nel mese furono 63, con un massimo di 5 nel giorno 28; in tre giorni non se ne ebbe alcuno.

La media di mortalità nei curati fu considerevolmente minore di quella del mese antecedente, non essendo arrivata che al 3,2 per cento.

Dal 1.° gennaio 1884 a tutto 31 agosto entrarono in Ospedale 6422 ammalati.

Tiro a segno. — Ecco l'orario per domenica 7 settembre:

Dalle ore 8 alle 11 antim.: Esercitazione libera.

Dalle ore 2 alle 2 e mezzo pom.: Gara fra i premiati di ciascun riparto.

Dalle ore 2 e mezzo alle 3 pom.: Gara fra i premiati di tutti i riparti.

Dalle ore 3 alle 4 e un quarto: Gara di consolazione. (Premio unico. Un *revolver*, dono del socio sig. Vencelio Natale.

Dalle ore 4 e un quarto alle 5 pom. Gara speciale fra i commissarii di vigilanza.

Alle ore 5 pom.: Distribuzione dei premi ai vincitori delle singole gare, coll'intervento delle Autorità civili e militari.

Asta per rivendita generi di privativa. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 22 settembre, alle ore 12 meridiane, seguirà presso di essa l'asta per l'appalto della Rivendita N. 54, situata in parrocchia dell'Angelo Raffaele.

— Il giorno 25 settembre, alle ore 12 mer., avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della Rivendita N. 15, situata in parrocchia SS. Apostoli.

Asta. — Il giorno 9 corr., presso il Municipio, si terrà un definitivo esperimento d'asta, per l'appalto dei lavori da eseguirsi nel palazzo ex Priuli a S. Giacomo Dall'Orio, ad uso deposito delle guardie doganali.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 agosto:

Rimanenza del mese precedente: Casselle 104,662, barili 6007.

Introduzione nel mese di agosto: Casselle 11,663, barili ——.

Totale carico: Casselle 116,325, barili 6007

Estrazione nel detto mese: Casselle 15,363 barili 494.

Rimanenza la sera del 31 agosto: Casselle 100,962, barili 5513.

Totale scarico: Casselle 116,325, barili 6007

Istituto Convitto Cavalieri. — Ieri vi fu la solenne chiusa dell'anno scolastico nell'Istituto Cavalieri a SS. Gio. e Paolo, a cui presiedevano il chiarissimo comm. ab. Bernardi nonchè distinti professori.

Questo istituto, il quale non conta che due anni di vita, si può certamente annoverare fra i migliori della città per l'istruzione paterna e premurosa che viene impartita dalla solerte direttrice, signora Maddalena Cavalieri, molto bene coadiuvata dai signori professori Pietro Scarpa, E. Carli, Barucco, Damici, i quali tutti con amore si prestarono, ottenendo degli ottimi risultati.

Nulla manca in quell'istituto di quanto è necessario ad ingentilire la mente ed il cuore di quelle ragazze, le quali per la finezza dei lavori muliebri presentati, e negli esperimenti di declamazione, suono, canto, ginnastica, ballo, come nello studio delle lingue italiana, francese e della matematica, geografia, storia, ecc., diedero vera prova di avere realmente approfittato dell'ottima e saggia educazione che vien loro impartita.

Ai genitori, quindi, che intendono fornire le loro figlie di retta e sana educazione, è raccomandabile sotto ogni rapporto anche l'Istituto Convitto Cavalieri.

Pubblicazione per le nozze Chantal-Braida. — I signori Carlo Donati e Pier Luigi Zanoni pubblicarono due sonetti molto graziosi ed arguti, in un cartoncino solo. Venezia, tip. dell'Ancora.

Quartetto. — Abbiamo già annunciato che i sigg. Lancerotto, Wirtz, Piermartini e Dini stanno per intraprendere un piccolo giro artistico nel Veneto allo scopo di produrvi in concerto di quartetto.

Iersera, in casa Wirtz, vi fu una specie di prova generale alla quale gentilmente eravamo invitati; ma, con nostro dispiacere, non potemmo recarci.

Sentiamo però che la prova è riuscita perfettamente, come, del resto, era facile prevedere, e che si quartettisti fu degno compagno il sig. De Lorenzi Fabris, il quale sedette al pianoforte in un quartetto di Schumann.

Auguriamo ai valenti musicisti il più pieno successo.

Villeggiatura al Lido. — La Società dei Bagni del Lido ebbe una buona idea, quella cioè di cedere ad affitto per la stagione autunnale ai Veneziani i graziosi villini che essa ha al Lido.

L'amenità del sito, reso tanto salubérrimo dall'aria pura del mare, deve certo invogliare quelli che quest'anno non volessero recarsi a villeggiare in terraferma

Veggasi l'avviso nella III pagina

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione dell'operetta *Forno di Carnovale*, del maestro Casiraghi, ch'era stata annunciata per questa sera, fu differita a sabbato p.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 4 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Mascagni. Marcia *Segno di pace*. — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Drama*. — 3. Verdi. Atto 3.° (intero) nell'opera *Aida*. — 4. Bassi. Fantasia per clarinetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 6. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia*. — 7. Campo. Polka *Va là!*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 settembre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ordine Leone, negoziante di manifatture, con Levi Pia, possidente, celibi.

2. Pezzolotti Giov. Batt., fochino privato, vedovo, vita scorsa della Cabaro Giacomo, domestica, sabbia.

DECESSI: 1. Costa Vincello Luigia, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2 Carrara Cassetti De Martha Anna, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Pulatto Colussi Teresa, di anni 57, vedova, villica, di Favaro. — 4. Crosato Vincenza, di anni 51, subalterna domestica, di Solimborgo. — 5. Barbaro Dorigo Caterina, di anni 51, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Bellotto Favretto Teresa, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 7. Caccin Fusco, di anni 34, coniugata, villica, di S. Marco di Sala. — 8. Pasiotti Carrazzai Caterina, di anni 29, coniugata, villica, di Feltre.

9. Maddente Ismea, di anni 46, fanciulla, di Umt Brouwerk.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 settembre

Governo e misure sanitarie.

Ecco le parole del *Popolo Romano* segnalate dal nostro telegramma da Roma:

« In quanto alle disposizioni arbitrarie dei Comuni e Autorità locali, il Ministero ha fin da ieri l'altro date le più severe istruzioni alle Autorità politiche, perchè s'impedisca assolutamente l'applicazione di qualunque misura, la quale ecceda i poteri e le facoltà che la legge consente alle amministrazioni locali.

« Che cosa si può far di più?

« Se dopo tutto questo vi saranno ancora taluni Comuni che vorranno spingere le vessazioni al punto d'isolarsi dall'umano consorzio che può fare il Governo? Abbandonarli a sè stessi e obbligarli semplicemente a stare nei confini della legge. »

Ne sono semplicemente usciti.

La *Stampa* pubblica la seguente comunicazione di carattere ufficiale:

« In vista del crescente verificarsi di abusi per parte dei Comuni, i cui amministratori vorrebbero istituire passamente cordoni e quarantene a loro piacimento, mentre gli amministrati trascendono persino a insultare e colpire i medici che con tanta abnegazione e coraggio pongono la loro scienza e la loro vita a servizio del pubblico, il Governo ha fermamente stabilito di procedere alla immediata repressione di simili abusi con misure tanto risolute quanto reclamate dalle attuali condizioni sanitarie, le quali, ben lungi dal poter essere migliorate con dimostrazioni di piazza, con la confusione e la anarchia, esigono anzi la maggior calma e l'unità della direzione suprema.

« Chiunque si farà ancora promotore e sostenitore dei lamentati disordini, di qualunque carica sia rivestito, dovrà rendere al Governo stretto e caro conto del suo operato.

« La migliore e fortunatamente la maggior parte dei cittadini che reclama contro gl'inconsulti eccessi di chi perde ogni calma appunto allorquando essa è maggiormente necessaria, avrà piena soddisfazione, poichè il Governo, cosciente della propria alta responsabilità, è intimamente persuaso del grave danno che dai lamentati disordini può originare e della conseguente, immediata necessità di porre energico ostacolo alla loro continuazione. »

L'on. Mancini.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« Un telegramma di Napoli, da fonte autorevolissima, ci autorizza a smentire che il ministro Mancini, come hanno annunziato ai suoi giornali, intenda fare ritorno in Roma, quale prima.

« Se il colera continuerà in Napoli, il ministro degli affari esteri non se ne allontanerà, rinunziando a visitare, come aveva divisato, la sua terra natale.

« Per conseguenza, egli non tornerà a Roma, se non nel caso, in cui vi fosse chiamato da urgenti ed imprescindibili doveri di ufficio. »

L'avevano già detto ch'era fuggito.

—

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 3. — Mancini ha visitato l'ospedale Cesocchia. Brin e Grimaldi appena arrivati furono ricevuti alla Stazione dal prefetto e dalle altre Autorità; accompagnati dal prefetto dal sindaco e da Deserbi, visitarono alcune sezioni maggiormente colpite dal morbo ove vennero ricevuti dai vice-sindaci a cui lasciarono somme da distribuirsi ai bisognosi; visitarono in ogni sezione le case degli ultimi colpiti, confortando gli ammalati e le famiglie superstite e distribuendo larghi soccorsi. Domani continueranno le visite delle sezioni e degli Ospedali. Si tratterranno tre o quattro giorni. La visita dei ministri fece buona impressione.

—

Napoli 3. — Mancini, visitando ieri l'ospedale della Cesocchia, confortò i colerosi a nome del Governo, encomiando e incoraggiando il personale sanitario.

—

Qualche giornale aveva già stampato il suo articolo di fondo, contro la codardia del ministro Mancini che da Castellamare era fuggito a Roma ai primi casi di colera!! Così la storia non solo si narra ma si commenta!

Il proclama dell'ammiraglio Di Mondo ai cittadini di Spezia.

Riproduciamo dal *Fanfulla*:

« *Cittadini*,

« Volli che la mia prima parola vi devesse riuscire di conforto, anzichè di sgomento.

« Trascorsi sei giorni dall'improvviso e violento irrompere della epidemia, mercè la concorde azione delle Autorità tutte, l'opera indefessa e zelante della Commissione sanitaria, e più specialmente, mercè il generale vostro concorso nell'assistere i bisognosi e nel frenare i pochi disordinati, la salute pubblica è oramai, se non normale, però già rassicurante.

« Essa sarà tra breve perfetta, perchè ognuno concorra a rendere quanto più si possa efficace i servizii igienici, ai quali un'eletta schiera di cittadini spontaneamente s'adopera; essa ne avrà il meritato premio, meglio che nelle mie parole, nella vostra riconoscenza.

« Col secondare nel loro compito tali benemeriti cittadini e con la stretta osservanza delle comuni norme d'igiene, a ciascuno famigliari, mentre otterrete il vostro utile, concorrerete al pubblico bene.

« Il bello esempio dato dalla classe operaia col non interrompere i lavori del regio arsenale, spero sia tosto imitato dagli esercenti, e confido che nessuno vorrà approfittare della pubblica sciagura coll'esagerare i prezzi e con l'alterare i generi.

« Apposita Commissione cittadina già sopraintende alla regolarità degli approvvigionamenti, mentre la città, fin da ora, è largamente provveduta di ogni genere alimentare.

« Cessata con ciò ogni ragione di allarme, faccio pieno assegnamento sulla fiducia ed appoggio generale e sul concorso benefico delle classi più agiate a vantaggio delle meno favorite, sollecite le cure indefesse delle Autorità che m'assistono dirno i frutti che ne spero.

« Spezia 28 agosto 1884.

« Il R. commissario straordinario
vice-ammiraglio
Firmato: A. Di Mondo. »

La Commissione doganale.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino, in data del 1° settembre:

« Ieri sera, provenente da Milano, è giunto nella nostra città l'on. Luzzatti, presidente della Commissione parlamentare doganale.

« Stamane sono arrivati gli altri membri della Commissione, il senatore Saracco, il deputato Gagliardo, il commendatore Ellena, direttore generale delle dogane, e il comm. Miraglia, direttore generale al Ministero d'agricoltura.

« Oggi la Commissione comincia alla Esposizione i suoi lavori. Funge da segretario l'avv. M. Ferreris. »

Un messaggio di Gordon.

Il maggiore Ketchener telegrafa da Debbeh, con data del 20 agosto, che gli è arrivato il seguente messaggio dal generale Gordon:

« Tutto bene. Provviste sufficienti per durare quattro mesi »

Il latore del messaggio ha inoltre quattro lettere del generale. Non v'è nessun dubbio, dice la *Pall Mall Gazzette* circa l'autenticità di queste firme.

Il messaggio è in data del 13 aprile; ma siccome il maggiore Ketchener esclude che vi sia stato indugio nel consegnarlo, il *Times* crede che il generale Gordon abbia voluto dire che si trova senza provviste dal 13 agosto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il generale Fabrizi.

Modena 3. — Lo stato di Fabrizi è stazionario. Persistono i disordini nell'intelligenza. L'infermo è tranquillo, prestasi a prendere il cibo. Il giudizio dei medici è riservato. Si nutre qualche speranza.

Francia e Cina.

Parigi 3. — Il *Temps* crede probabile che Courbet andrà a raggiungere i tre trasporti provenienti dal Tonchino con truppe destinate a cooperare colla flotta ad una nuova operazione.

—

Londra 4. — Il telegrafo cinese verso Pechino è interrotto.

—

Vienna 3. — La Regina di Serbia, rinunziando al soggiorno di Wiesbaden, partirà dopodomani per Gleichemberg, accompagnata dal Re, e vi resterà alcune settimane. Il Re tornerà il 6 corr. a Vienna per assistere alle grandi manovre di Marchfeld.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 11. 45 ant.

Eccovi le notizie ultimissime di Napoli: Brin e Grimaldi visitarono i quartieri e le abitazioni più fieramente colpite. Mancini visitò il lazzaretto di Conocchia.

Il sindaco di Torino inviò 10 quintali di disinfettanti. Il contegno dei Napoletani (*) è ammirabile. La gara di carità e operosità delle Autorità e del Comitato infonde coraggio alla popolazione.

In quasi tutti i villaggi vicini verificossi un solo caso. Il miglioramento continua; dalle 7 della mattina d'ieri fino a mezzanotte 428 (**) casi, 59 morti, poi decrebbero.

Il Re telegrafò a Mancini così: « Sebbene sia sicuro di avere dal Ministero dell'interno continue notizie, tuttavia, per l'affetto che ho per Napoli, prego lei pure a tenermi al corrente. »

Iersera giunsero a Roma oltre 200 napolitani che tengonvi le loro famiglie. La nostra popolazione è calmissima, incurante. La sanità è eccellente, le precauzioni igieniche sono rigorosamente osservate. Nessun caso, nemmeno le solite colerine estive.

L'*Opinione* scrive: Siamo assicurati che il Re, cedendo agli impulsi del suo cuore recherassi a Napoli.

Continuano misure arbitrarie dei comuni e di alcuni sottoprefetti (***) anche della Provincia di Roma.

Un telegramma spedito stanotte firmato Morana, avverte i recalcitranti ad obbedire alla circolare che revoca le misure arbitrarie; altrimenti si destituiranno i funzionarii.

L'*Opinione* insiste sulla presenza di Depretis a Roma per mettere fine allo stato di anarchia di parecchie provincie.

La Commissione ferroviaria sulle tariffe, si aduna domani a Firenze per concretare e definire le proposte. Il progetto delle nuove tariffe comprenderà anche le tariffe locali.

Negri Albino, vicepresidente del tribunale di commercio a Venezia, fu nominato presidente del tribunale civile di Livorno.

(*) Infatti, se in alcuni quartieri l'infima plebe di Napoli dà il più triste spettacolo di sè, il contegno delle Autorità e delle classi non infette di medioevale ignoranza, è degno di tutti gli elogi. Il bene è energico quanto il male, ed è un'energia tanto più lodevole, quanto per troppo meno frequente.

(**) Questo a proposito delle esagerazioni d'ieri! Erano arrivati colla fantasia persino a 1000 casi!!!

(***) E questo poi è enorme addirittura.

Al Numero 236 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente lo sunto del Consiglio comunale dei giorni 18, 22 e 28 aprile 1884.

Bollettino bibliografico.

La prima Cassa cooperativa di prestiti secondo il sistema Raiffeisen in Friuli, pubblicazione fatta per cura del Comizio agrario di Pordenone. — Pordenone, tipo-litografia A. Gatti, 1884.

Fatti Diversi

Congresso rinviato. — I rappresentanti delle Opere pie di Torino e di altre città d'Italia, componenti il Comitato generale ordinatore del Congresso di beneficenza, che doveva aver luogo nei giorni dal 7 al 15 settembre, hanno deliberato di rinviare al mese d'ottobre p. v., in giorni da fissarsi, il Congresso nazionale già indetto per il settembre.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. — Le prospere condizioni sanitarie della città di Torino consentono al Comitato esecutivo di poter fare un appello alla pubblica carità a beneficio delle vittime del colera, ordinando, per la sera dell'8 settembre, una grandiosa festa di beneficenza.

Nel vasto campo dell'Esposizione, oltre la solita luce elettrica, vi sarà una straordinaria illuminazione fantastica, fatta per cura del cav. Ottino.

Grande concerto vocale ed istrumentale nel salone centrale, al quale prenderanno parte i più distinti artisti che si trovano attualmente a Torino. Bande musicali, ballo popolare, spettacoli svariati alla Kermesse, illuminazione caratteristica del Borgo e Castello medioevale, fuochi aerei, ed altre attrattive. Prezzo d'ingresso ai recinti dell'Esposizione cent. 50.

Trattandosi di un'opera di beneficenza, il Comitato esecutivo ha stabilito che nessuno sia dispensato dall'obbligo di pagamento del biglietto d'ingresso. Sono quindi per tale sera sospese le libere entrate dei membri dei Comitati, delle Commissioni ordinatrici, giurati, azionisti ed abbonati.

— Il benemerito Comitato esecutivo dell'Esposizione con lodevolissimo intendimento fa tutto quanto può per rialzare lo spirito e per rianimare il coraggio eccessivamente depressi degli italiani; ed egli può farlo senza tradire la verità, perchè la città di Torino è immune dal morbo. Ecco un programma stitrealissimo di spettacoli a scopo di beneficenza.

Vittime dei pozzi neri. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 31:

Una grave disgrazia è accaduta stamattina, in via Museo.

Presso la Galleria Principe di Napoli erano a lavorare quattro operai, di quelli addetti al nettamento dei pozzi neri. Uno degli operai, Agostino Colucci, era sceso nel pozzo, ma a metà strada la fune gli si è sciolta attorno al corpo.

L'infelice Colucci è stato estratto semivivo da un suo coraggioso compagno che è sceso subito nel pozzo appena ha sentito che la fune era libera.

Gli altri due ch'erano sopra hanno tirati i loro compagni all'aria. Colucci è morto poco dopo; l'altro è rimasto svenuto un pezzo, steso a terra.

L'infelice Colucci aveva ventun anno.

Incendio in una solfara. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nicosia 3. — Stamane si è sviluppato un'incendio nella zolfara a Pancheasero. Rimasero chiusi nella cava 29 solfatari; le Autorità sono accorse onde procurare di salvarli.

Investimento a Livorno. — Telegrafano da Livorno 3 alla *Nazione*:

Ieri sera al Molo Nuovo il piroscafo olandese *Ceres*, uscendo, investì ed affondò lo scuner *Cimen*, ellenico, carico di grano.

Nessuna vittima.

Acqua e fuoco. — Telegrafano da Parigi 31 agosto al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, alle dieci, all'angolo tra le rue Prechevre e la rue Saint Denis, vicino alle Halles (mercato) facevansi lavori stradali, rupperi il condotto d'acqua e si produsse un enorme getto che si inalzò durante venticinque minuti fino al quarto piano, inondando gli appartamenti e distruggendo i mobili. Gli abitanti, già spaventati da questo disastro, fuggivano qua e là, quando ruppesi il tubo del gaz, che accendendosi alle lampade, provocò un furioso incendio e una lamentevole ruina.

Il terrore giunge al colmo; è indescrivibile; gli abitanti scappano gridando; alcuni già coricati sono in camicia; le madri stringendo i bambini; altre li cercano mandando urli di dolore e di spavento. La confusione è orribile.

Arrivano i pompieri e lavorano per due ore indefessi. Finalmente, giungono gli operai genisti.

Si tagliano i tubi. Il quartiere rimane immerso in profonda oscurità. Accendonsi torce a vento, e con grandi sforzi si riesce a vincere l'acqua e il fuoco.

Un marinaio, che passa per caso, si arrampica alle finestre e riesce a salvare una donna.

Un vecchio di 69 anni morì dallo spavento; alcuni feriti sono moribondi. Temesi che si trovino dei morti sotto le macerie.

Pretendesi che la causa del disastro sia criminosa.

Stamattina, l'aspetto del luogo è desolante; gli agenti lo circondano.

Il luogo del disastro è a pochi passi da casa mia. Io ne sono stato testimonio oculare.

Antropometro. — Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

Il Ministero della guerra approvò uno stromento inventato da certo Bazzini di Orvieto, che chiamasi *antropometro*, il quale serve a determinare i tagli del vestiario dei soldati. Il laboratorio di precisione di Torino fu incaricato della confezione e spedizione ai distretti di questi stromenti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 3. — Ieri cinque decessi nell'Herault, uno nel Gard, uno nell'Aude, 14 nei Pirenei Orientali e 3 a Tolone.

—

Marsiglia 3. — Ieri tre decessi.

Madrid 3. — Il colera cessò nella provincia d'Alicante. Il 29 agosto vi furono ad Alicante cinque decessi a Novelda quarantadue. Il Re ritorna frettolosamente a Madrid.

Madrid 4. — Domenica furonvi 24 morti di colera.

—

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Pochi sono i viaggiatori che giungono qui provenienti da Napoli.

Da lunedì in poi ne giunse appena 700, di cui molti romani che rimpatriano.

È falsa la notizia, di cui un giornaletto che ieri solo ne siano arrivati tremila!

—

Telegrafano da Genova 3 alla *Perseveranza*:

Le voci di disordini che ieri correvano circa il vapore *Umberto I*, sono smentite. Le guardie che si credevano quel vapore erano solo soltanto per arrestare due individui che si trovavano a bordo, e che furono condotti alle carceri.

Interruzione telegrafica. — Per interruzione telegrafica, oggi ci manca il Bullettino ufficiale sanitario.

I 400 casi di Napoli immaginarii. — Telegrafano al *Tempo* da Roma 4:

Venne denunziato al Tribunale il giornale il *Messaggero*, che ieri annunciò essere scoppiati 400 casi di colera a Napoli.

A Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 3:

Siamo lieti di annunziare che dall'autopsia fatta stamane nel civico Cimitero di Staglieno sull'individuo morto ieri in vico Mezzagalera, risultò assolutamente escluso ch'egli sia morto per causa di colera; sicchè si conferma che causa della sua morte devesi ascrivere unicamente ad avvelenamento colla belladonna, di cui egli si ungeva le gambe malate.

Lazzaretto di Varignano. — Scrivono dalla Spezia 1.° settembre alle *Gazzette del Popolo* di Torino:

Alcuni giornali di Liguria dissero il colera essere scoppiato alla Spezia in causa del trasferimento di materassi esportati dal Varignano.

Questa gratuita asserzione è una panzana e nulla più; sta di fatto che il giorno 21 luglio moriva alla Spezia di colera un individuo, che aveva importato il morbo da Rio Maggiore Dal Varignano, in seguito alle misurazione e rigorosissime misure adottate, ben si può dire che l'epidemia non si sparse nei dintorni; prova ne sia la florida salute degli abitanti il paesello delle Grazie, che fornisce i viveri ed i generi di consumazione.

Questa panzana è una cattiva ricompensa che si fa al benemerito direttore sanitario del lazzaretto, il quale, in questi mesi non risparmiò fatiche e disagi, giammai si arrestò davanti ai pericoli, e continua tuttora, benchè mal fermo in salute, e dal grande lavoro stremato di forze, a reggere sulla breccia, vero eroe del dover suo.

La pastorale del Vescovo di Cuneo. — Leggesi nell'*Italia*:

Il vescovo di Cuneo ha indirizzata al clero una eccellente lettera pastorale, che vogliamo pubblicare.

Eccola:

« Combatteta i pregiudizii che corrono intorno al colera — dice opportunamente quel prelato. — Essi si riducono principalmente a due, e sono: il colera — dicesi — è una invenzione per far morire la povera gente; — ogni cura del colera è affatto inutile. Il primo giudizio fa sì che non si ricorra ai medici, e il secondo che non si ricorra nè ai medici, nè a medicine, o forse alle empiriche; e quindi, o per l'uno o per l'altro pregiudizio, la povera gente reca gravissimo danno a se stessa. Nella vostra savienza e carità troverete ragioni evidentissime per disingannare gl'illusi e far cessare pregiudizii così strani e funesti. Del resto, fate osservare che in tutti i luoghi, ove infierisce, nessuna classe di persone ne è risparmiata; e se fa maggior numero di vittime tra la povera gente, si è perchè essa è anche più numerosa, e talora non può e non vuole giovarsi dei mezzi consigliati per andarne esente o guarire. »

Misure quarantenarie al confine austriaco (Tronzino) per la provenienze italiane. — Crediamo opportuno far conoscere il seguente proclama relativo alle misure sanitarie prese dal Governo austriaco al confine italiano:

Ai Comuni del Distr. Capitanale,

L'Ec. I. R. Luogotenenza, con Decreto 23 m. c., N. 4039 ha ordinato, che oltre ai lavoratori provenienti dalla Francia, devono essere sottoposti alla quarantena di 5 giorni e relativo trattamento medico tutte le persone provenienti da paesi infetti di colera nel Regno d'Italia che si fermano nel Tirolo italiano, e ciò tanto quelle che appartengono alla classe degli operai, che ad alla classe sociale.

La quarantena dovrà effettuarsi nel Comune di pertinenza degl'individui, e, se forestieri, nel luogo scelto per loro dimora.

Rovereto, 26 agosto 1884.

Per l'I. R. Capitano tit.
RIZZOLI.

La cecità di Liszt. — La smentita della cecità di Liszt è confermata dalle parole seguenti del celebre pianista in un abboccamento ch'egli ebbe a Monaco di Baviera con uno dei collaboratori del *Figaro*:

« Dite a Parigi che non sono ancora cieco! Ci vedo benissimo, malgrado l'inevitabile indebolimento che proviene dagli anni. I miei occhi non sono affetti da alcuna malattia organica, e mi preme che siano in proposito rassicurati i numerosi e cari amici di Francia, che la notizia dovette penosamente sorprendere. In quanto alla mia salute, grazie a Dio, è ottima. »

Il corrispondente aggiunge che Liszt gode, infatti, d'una verde e sana vecchiezza, e che, malgrado i suoi 75 anni, è, per mente e per cuore, più giovane di molti altri, che non hanno l'età sua.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Se è doveroso combattere la natura per alleviare le pene d'un infermo, e contenderlo alla morte, quanto più grande, quanto più santa è la missione di un medico, che all'opera della scienza sa unire i doveri di un infermiere, le premure di un amico, la pietà di un sacerdote, l'affetto di una figlia, di un fratello!

E medico, e figlio, e sacerdote fu l'egregio professore **Marco Luzzatto**, che alla nostra cara estinta **Rosa Raffalli Jesurum** nata **Balmedico** prodigava in questi giorni quelle cure, di cui solo un figlio è capace.

Noi che lo abbiamo veduto passare quasi intiere notti al capezzale della nostra povera inferma, e per due giorni e per due notti sperare ogni più leggiero movimento, e con studio indefesso combattere ogni sintomo della letale malattia, anche in mezzo alla sventura, proviamo il conforto che la bontà non è una vana parola.

Sentiamo il dovere di render pubbliche grazie all'egregio dott. Marco Luzzato, ma nel farlo gli chiediamo scusa di questa pubblica testimonianza di affetto e di gratitudine, perchè ci è noto com'egli unisca al cuore e alla scienza, una rara modestia.

LA FAMIGLIA RICONOSCENTE.

Villeggiatura autunnale a Lido.

A tutti quelli che, non potendo o non volendo quest'anno recarsi a villeggiare fuor di città, pur desiderano di passare un po' di tempo in luogo d'aria libera e pura e nella piena libertà della campagna, l'amministrazione dei bagni del Lido offre in affitto, a prezzi ridotti, i propri Villini con ammobigliamento completo, situati in posizione amenissima, e che, alle comodità della città, per la loro vicinanza e per le frequenti comunicazioni, assicurate fino alle 10 di sera, uniscono le attrattive della villa con la vista stupenda del mare.

Le domande si dirigono alla *Direzione Bagni Lido*. 814

Dichiarazione. 815

Le sottoscritte, accettanti una cambiale del valore di L. 150, tratta dal sig. Domenico Tenor, si rifiutano al pagamento, riservandosi nelle eccezioni da farsi in giudizio.

Venezia li 1.° settembre 1884.

Rosa Rendo ved. Greci
Ernesta Rendo.

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Isola Lunga 31 agosto.

Alle ore 6 1/2 di stamane avvenne una esplosione a bordo del vapore italiano *Amedeo*, che approdò in questa rada la notte scorsa, ed una gran fiamma in vista uscire dal boccaporto di poppa.

Ignorasi l'estensione dei danni.

Il vapore è ripartito verso le ore 7 1/2.

—

Gibilterra 1 settembre.

Il brig. ingl. *Mary Emily* aperse una vena d'acqua alle ore 8 pom. del 23 agosto, all'altezza del Capo di Gata, ed approdò qui, facendo tre pulcie d'acqua all'ora.

—

Lisbona 29 agosto.

La nave francese *Berthe et Jeanne*, partita da Lisbona il 20 agosto per Rouen, carica di minerale, ha approdato qua facendo acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 4 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 30'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. College Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom
Barometro a 0° in mm.	753,10	740 27	747 95
Term. centigr. al Nord	21 4	22 1	21 4
» » al Sud	23 6	24 2	21 6
Tensione del vapore in mm.	15 58	18 72	16 08
Umidità relativa	77	87	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inf.	E	ESE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	9	30	33
Stato dell'atmosfera	Coperto	Burrasc.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	5.20
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+10	+20
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Note	—	—	—

Temperatura massima 23 0 Minima 20 4

Note: Vario tendente al burrascoso — Verso il mezzogiorno vento ESE forte, Pioggia e mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884).

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 3.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49' 22.s, 12 Est
ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50' 27.s, 42 ant

5 settembre
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 25s,0
Tramontare apparente del Sole	6 29
Levare della Luna	6h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	5h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti — L. P. 11h 45m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 settembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Pezzana diretta dall'artista A. Bonetti, rappresenta: *I sovrani del pantano*, dramma in 5 atti con prologo di Turati e Antinale, novissima. — Alle ore 8 1/2.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaresso, N. 1339
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

788

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.**

Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Grenham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Edoardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqualy sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

Collegio-Convitto comunale
CANOVA
IN POSSAGNO
(Provincia di Treviso)
(Vedi nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

VALORE N.	V.	Nominali	Contanti 1884 prec. 1° genn.	da	a	Contanti 1885 prec. 1° genn.	da	a
Rendita Italiana 5 % 1859 libera								
» L-V. 1859 libera								
» Francoforte.								
Rend. L-V. 1859 libera								
Azioni Banca Nazionale	1000							
» Banca Veneta	250							
» di Cr. Ven.	250							
» Regia Tabacchi	500							
Società costr. veneziane	250							
Cotonificio Veneziano	125							
Rend. ann. 4,50 in carta								
Obbl. ferr. V. L.	500							
Prestito di Venezia	30							
» premi								

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda fiorini 2 —	—	—	121 90	122 45
Germania » 4 —	—	—	—	—
Francia » 2 —	99 90	100 15	—	—
Londra » 2 —	—	—	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207 50	207 75
Banconote austriache	—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita Italiana	96 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	425 —
Londra	25 09 1/2	Mobiliare	873 —
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 3.

Mobiliari	498 —	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	507 50	Rendita Ital.	96 —

PARIGI 3.

Rend. it. 3 0/0	78 67	Consolidato ingl.	100 7/8
» 5 0/0	104 17	Cambio Italia	— 1/16
Mobiliare Ital.	96 88 —	Rendita turca	9 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	300 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	80 65	» Stab. Credito	296 10
» in argento	81 40	Londra	121 55
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 95 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Regolamento generale della Cassa Nazionale d' assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Fissa i periodi delle sue riunioni;

Stabilisce le norme, i limiti e il riparto delle spese di amministrazione, in base alle disposizioni della legge 8 luglio 1883 e annessa convenzione, ed al presente regolamento;

Approva i conti della gestione;

Approva le tariffe dei premii e delle indennità, i moduli delle polizze d' assicurazione e le loro eventuali riforme;

Affida, ogni qualvolta lo creda opportuno, ad uno o più dei suoi membri, un' ispezione generale o parziale dell' amministrazione della Cassa, sia presso gli uffizi centrali, che presso i compartimentali e locali,

Approva i regolamenti generali d' amministrazione e di ordine interno,

Pronuncia definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito a provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Dietro proposta del Comitato esecutivo o dei singoli membri del Consiglio superiore, delibera tutte le misure che riflettono il buon andamento della Cassa e la diffusione delle assicurazioni;

Stabilisce i regolamenti per la nomina, la disciplina ed il licenziamento degli impiegati;

Delibera se ed in qual modo debba accordarsi agl' impiegati il collocamento a riposo.

Art. 13. L' anno finanziario comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre.

Il Consiglio superiore, nella sessione di novembre, esamina ed approva il bilancio preventivo per l' anno seguente, preparato dal Comitato esecutivo.

Nella sessione di aprile esamina ed approva il bilancio consuntivo ed il rendiconto generale dell' amministrazione dell' anno antecedente compilati dal Comitato esecutivo.

Il rendiconto generale amministrativo e il bilancio della gestione di ciascun anno, subito dopo l' approvazione del Consiglio superiore, sarà stampato pubblicato e diramato nei modi da stabilirsi dal Consiglio stesso.

Art. 14. Al Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano sono affidate le attribuzioni di Comitato esecutivo della Cassa nazionale d'assicurazione.

Il Comitato esecutivo è convocato e presieduto dal presidente della Cassa di risparmio di Milano ed in sua vece dal vicepresidente.

Art. 15. Il Comitato esecutivo siede di regola una volta alla settimana; si riunisce straordinariamente tutte le volte che il presidente lo creda necessario o due membri del Comitato medesimo ne abbiano fatta richiesta.

Alla validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno quattro membri, e l' approvazione della maggioranza dei membri presenti. Nel caso di parità di voti, prevale il voto del presidente.

In caso d' urgenza, il presidente prende i provvedimenti necessarii, e ne riferisce al Comitato.

Art. 16. Il Comitato esecutivo provvede alla gestione ordinaria della Cassa, a norma dell' art. 1 della convenzione 10 febbraio 1883.

Esso prepara i lavori e le proposte di deliberazioni del Consiglio superiore, in conformità del presente regolamento, e provvede alla esecuzione delle decisioni del Consiglio stesso.

Il Comitato può delegare ad uno o più dei suoi membri tanto la facoltà di obbligare, in unione al presidente, la Cassa nei rapporti coi terzi, quanto la sorveglianza quotidiana dell' amministrazione.

Art. 17. Il Comitato esecutivo ha la direzione e la sorveglianza di tutta l' amministrazione della Cassa. Veglia al buon andamento degli uffizi centrali, compartimentali e locali anche mediante l'azione intermedia degli istituti che hanno la rappresentanza della Cassa nei rispettivi compartimenti.

Il Comitato esecutivo provvederà affinchè di quando in quando senza preavviso, siano fatte delle ispezioni negli uffizi della Cassa e siano riveduti i libri di contabilità e tutti i registri dell' Amministrazione.

Di ciascuna ispezione e di ciascun esame dei conti riferirà al Consiglio superiore.

Il Comitato esecutivo prepara l' organico del personale e degli stipendii da approvarsi dal Consiglio superiore.

La nomina e la revoca del personale dell' ufficio centrale spettano al Comitato esecutivo, che ne darà comunicazione al Consiglio superiore.

Per gli uffici compartimentali la stessa facoltà spettano, d' accordo col Comitato esecutivo, ai rispettivi Istituti che ne assumono la qualità ed il servizio.

Art. 18. Il Comitato esecutivo studia e propone al Consiglio tutti i mezzi che crede opportuni all' incremento e allo sviluppo delle assicurazioni, alla regolarità e semplicità dell' amministrazione.

Ad esso spetta pure la disciplina su tutto il personale della Cassa.

In casi d' urgenza, il Comitato esecutivo prende i provvedimenti che crede necessarii, riferendone al Consiglio superiore.

Art. 19. Spettano pure al Comitato esecutivo, valendosi all' uopo anche di persone tecniche competenti, le seguenti attribuzioni:

Studiare le modificazioni da introdursi nelle tariffe, nel duplice intento di assicurare la solidità della Cassa e di usare le maggiori agevolezze possibili agli assicurati.

Compilare ogni anno il rendiconto tecnico e statistico della Cassa, ed ogni quinquennio il bilancio tecnico della Cassa stessa.

Raccogliere le tariffe, i regolamenti e le pubblicazioni statistiche dei varii Istituti di assicurazione italiani e stranieri e confrontarli con quelli della Cassa.

Raccogliere e fare quelle pubblicazioni che giovino allo scopo di diffondere nei centri manifatturieri ed agricoli la conoscenza della Cassa e di dimostrarne i vantaggi.

Studiare e promuovere l' adozione di tutti i processi tecnici diretti a prevenire gl' infortuni.

Fare attiva propaganda presso le Società di mutuo soccorso per assicurarsene la cooperazione. A tale uopo il Consiglio superiore, sopra proposta del Comitato esecutivo, si riserva la facoltà di assegnare ogni anno una somma per gratificazione alle Società più benemerite.

Le persone tecniche alle quali, giusta il disposto di questo articolo, il Comitato avesse fatto ricorso, potranno, a richiesta del medesimo, assistere alle sue sedute e a quelle del Consiglio superiore.

Art. 20. Sono impiegati superiori della Cassa:

Un direttore;
Un ispettore,
Un segretario;
Un consulente legale;
Un contabile;
Un cassiere.

Il Comitato esecutivo provvederà alla loro nomina soltanto a misura che lo richieda lo sviluppo dell' istituzione.

Art. 21. Nel periodo d' impianto e di primo sviluppo dell' istituzione le mansioni dei varii uffizi potranno, presso la sede centrale in Milano, essere affidate anche ad impiegati della Cassa di risparmio; e, presso le sedi compartimentali, ad impiegati addetti ai rispettivi Istituti.

Art. 22. Il direttore, a richiesta del presidente, assiste con voto consultivo alle sedute del Consiglio superiore e del Comitato, ha esecuzione alle deliberazioni, e sorveglia l' andamento regolare dell' intero servizio.

In sua assenza ne farà le veci l' ispettore.

Art. 23. Il direttore fara ogni quindici giorni una breve relazione al Comitato esecutivo sull'andamento dell'Amministrazione, e sui provvedimenti presi per eseguirne le deliberazioni.

Lo stesso direttore terrà informato il presidente dell' andamento degli affari, e riferirà immediatamente al medesimo su quei fatti che a suo giudizio richiedono deliberazioni del Comitato esecutivo, sopratutto quando il ritardo nei provvedimenti potesse apparire dannoso.

Art. 24. Per tutte le contestazioni che si riferiscono ad interessi generali della istituzione o che possono insorgere fra i varii istituti fondatori e l' Amministrazione centrale, il domicilio legale è stabilito in Milano presso la sede centrale medesima: per le controversie che possono insorgere fra la Cassa assicurante e gli assicurati è stabilito presso le rispettive sedi compartimentali.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio,
B. Grimaldi.

N. MCCCLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 luglio.

Il Lascito disposto dal fu sacerdote Enrico Pattarini con testamento olografo del 1° agosto 1853 a favore di donzelle povere appartenenti alla parrocchia di S. Paolo in Piacenza, è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 29 aprile corrente anno, composto di dodici articoli.

R. D. 8 giugno 1884.

N. MCCCXLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 luglio.

È revocato il precedente Decreto 15 ottobre 1875, relativo alla inversione delle rendite dell' istituzione del Cappellone di Santo Stefano Comune di Mazzarino (Caltanissetta), ed è autorizzata la inversione delle rendite stesse nell' impianto e nel mantenimento di uno Spedale avente lo scopo di ricoverare e soccorrere la classe povera ed indigente nei soli casi di malattia in conformità della deliberazione del Consiglio comunale di Mazzarino in data 23 dicembre 1883.

Il Consiglio comunale di Mazzarino, d'accordo con la Congregazione di carità locale, nel termine di sei mesi presenterà lo Statuto organico dell' Ospedale.

R. D. 29 giugno 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia)	(a [illegible])
	a. 2. 22	a. 4. 20
	a. 5. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 35 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 3. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per questa linea vedi sopra.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 8. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 26 (*)
	a. 11. (*)	p. 1. 30 D
	p. 2. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 3 (*)
	p. 8. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (*) Non si ferma più a [illegible] ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,16 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.35 ant.	2.03 ant.	6.55 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.28 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.32 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. B

A e B Non coll giorni di venerdì mercato a Conegliano

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3:30 pom.		6. — pom.
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9.30 ant.
	3.30 pom.		6:— pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE		
	Da Venezia	ore 6:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 2:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:— ant. circa
	A Venezia	» 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE
CANOVA
in Possagno
(Provincia di Treviso)

Alla metà del p. v. ottobre si riapriranno le scuole elementari e le cinque classi ginnasiali in questo Collegio Convitto, mantenuto colla sostanza lasciata al Comune dall' illustre monsignor Vescovo Sartori-Canova, fratello dell'immortale scultore.

Ha per iscopo di indirizzare i giovanetti ad una soda educazione religiosa e civile, e l' insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi, da professori e maestri approvati.

È collocato in una delle più amene e salubri posizioni del Veneto, a poca distanza da Bassano. — La retta annua è di L. 400

Pel programma rivolgersi alla Direzione.

793 LA DIREZIONE.

N. 4720. 810

NOTIFICAZIONE

concernente la vendita di legnami d' opera delle r. r. foreste dello Stato di Ternova.

Nei riparti amministrativi di Ternova, Lokva, Karuzza e Dol, delle foreste dello Stato di Ternova verranno nell' anno 1884-1885 poste in vendita grandi e piccole, le seguenti quantità, legname di faggio ed abete per taglio e costruzione n. p.

Nel riparto forestale

	legname faggio da taglio	legname abete da taglio	legname e base di costruzione e vertici
di Ternova m. c.	1795	397	100
di Lokva id.	1245	1452	538
di Karuzza id.	965	2425	145
di Dol id.	1240	780	360
Totale	5245	5054	1083

Le offerte in iscritto verranno accettate presso la Direzione forestale e demaniale in Gorizia fino alle 10 ore ant. del 15 settembre 1884.

Queste offerte dovranno essere suggellate, munite di apposita soprascritta sulla parte esterna, nonchè munite d' un bollo di 50 soldi e del 10 0/0 del prezzo di grida a titolo di vadio.

Le partite per le quali si fa l' offerta saranno da indicarsi con precisione col prezzo di offerta per ogni metro cubo ed assortimento in cifre e parole.

L' offerente dichiarerà inoltre di voler assoggettarsi a tutte le condizioni di vendita, ed intendendo versare in rate il complessivo prezzo d' acquisto, indicherà l'ammontare massimo d' ognuna.

L' offerta dovrà essere firmata col nome cognome, condizione e domicilio, e se non scritta di proprio pugno, controfirmata da due testimoni.

Le ulteriori condizioni di vendita, il prospetto dei singoli lotti di vendita colle rispettive località di taglio, quantità ed assortimento, si possono ispezionare presso la speditura della firmata Direzione, nonchè presso gl' i. r. amministratori forestali in Ternova, Lokva, Karuzza e Dol.

I. R. Direzione forestale e demaniale,
Gorizia, li 30 agosto 1884.

UNA antica Casa in vini di Champagne cerca un agente serio per questa città e circondario. Dirigersi con referenze, N. 12, fermo in Posta a *Reims (Marne)* Francia. 813

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni stomacali, emorroidi, giardole, flatosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossore d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depauperamento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, stagni viziati, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d' *incontrastabile successo*. Anche per allattare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pleasow, della marchesa di Brisham, ecc.

Cura N. 67,311. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1880.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Ha ripreso con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,492. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1879.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto la vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,250. — Signor Roberts, da consunzione pel tossire, con tosse, vomito, costipazione e sordità di 20 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldassa di ottantaquattro, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Pranzato 24 ottobre 1886. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, con sento più alcun incomodo della vecchiaia più il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, un che lunghi, e mantengo chiare le mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel in Teol. ed arcip. di Pramotto.

Cura N. 67,281. — Bologna, 3 settembre 1879.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti attestati della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avessi la mia ora di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Questuo volte più nutritiva che la carne, economica in che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42,

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Viliani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Pavelli.

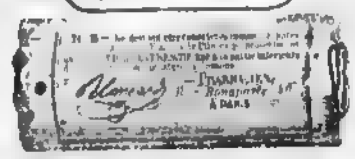
311

PILULES
DE BLANCARD
à l'Iodure ferreux Inaltérable
L'ACADÉMIE DE MÉDECINE
a déclaré, Séance du 13 avril 1850

Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, apposta di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO
(PARQUETS)
2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.

QUALITA' ECCEZIONALI GARANTITE. — PUNTUALITA' ED ESATTEZZA NEL LAVORO.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.

Si assumono commissioni anche per terraferma.

703 **FRANCESCO ZOCCO.**

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 | 3

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione viticola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo Fernet non deve confondersi coi altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico e base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per la debolezza, ed in tutti i casi di stanchezza, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Babadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 20 luglio 1877
altro id. del medico dott. Sanadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 592.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo sposamento degli organi e dal sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Languo Convalescenza.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell organismo

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non portera le Marca del Fabricante depositata e la Firma dovrà essere riguardato come rifiutato.

Data Proprietario di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 28.

N. B. — Dietro ricevimento di vaglia postale o cartoncini per importi, e cartoncini per spedizioni a mezzo posta postale

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 645

VERA TELA ALL' ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato dal nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell' Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente coi verderame, volendo conoscere per la sua ottima provenienza, e questa deve essere rilibata richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella trovasi direttamente dalla nostra Farmacia.

L'esperienza ancor la guarigione ottenuta in modo sbalzato come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d' ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell' abbassamento d' utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta, risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed in mostre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 5 alla **bonta di mezzo metro.** L. 10 alla **bonta d' un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima bonta L. 5,00 per la seconda L. 10,00

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner e G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Emilino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti e G. Bellani.** 14

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Venerdì 5 Settembre — 3.ª Edizione — N. 257

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero ed tutti gli Stati compresi nel unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarta, N. 3660, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare speciale facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Giornali pentarchici, radicali, repubblicani, socialisti e anarchici di tutti i colori e di tutte le gradazioni, rimproverano il Governo per aver fatto il processo ai deputati Costa, Saladini e ad altri, non deputati, pei fatti di Cesena. In questo coro di voci diverse, si sente pure la voce stonata d'un giornale che è sempre pronto ad intervenire quando si tratta di difendere il ministro degli affari esteri Mancini solo che è creduto ufficiosa per la politica estera, ed è giornale d'opposizione in tutte le altre questioni contro tutti gli altri ministri, avendo fatto, se ben ricordiamo, una sola eccezione per le Convenzioni ferroviarie. Questo esemplare unico di giornale ufficioso per un ministro, e d'opposizione per tutti gli altri, è il *Diritto*. Non gli contestiamo certo la facoltà d'esser soddisfatto d'un ministro e malcontento degli altri, ma questa ufficiosità limitata non cessa d'essere una delle singolarità della situazione.

A Cesena, l'anno passato, durante la commemorazione di Garibaldi, il deputato Costa è interrotto dal delegato perchè parla in nome dei socialisti, il deputato insiste di avere il diritto di parlare in nome dei socialisti, e il delegato aggiunge che il deputato si lasciò sfuggir parole contro *gli orsi dai nastri e dalle corone*, cioè i delegati che intervengono per impedire di portare in giro nastri e corone repubblicane e socialiste, e queste parole furono come un eccitamento alla rivolta.

Il delegato dice poi che un altro deputato il Saladini, lo pigliò per lo stomaco, lo trasportò da un lato all'altro del palcoscenico, lo intimidì. Intanto la platea è agitata, perchè si sparge la voce che interviene la cavalleria, per disperdere la riunione, mentre la cavalleria non s'è mossa. Chi ha sparso questa voce? Il processo non ha fatto luce su questo.

E in verità il processo è stato molto oscuro. Pei giornali pentarchici, repubblicani, radicali, socialisti e anarchici di tutti i colori e di tutte le gradazioni, che in queste occasioni sono sempre d'accordo, è evidente che i delegati di pubblica sicurezza non dicono mai la verità. La verità è un sacro deposito degli accusati o dei loro amici politici. Noi crediamo che la verità non sia esclusa a priori, nè a priori ammessa, in dati ordini di persone. Quando avvengono scene come quelle di Cesena, i testimonii spassionati stanno di non comparire ai Tribunali per non farsi nemici in un campo o nell'altro, e la verità difficilmente si può cogliere nell'urto delle passioni politiche. È una fatalità di questo genere di processi. Ma si deve venire per questo alla conchiusione che tali processi non si debbono fare?

Il Governo deve tollerare che gli pigliino per lo stomaco i suoi rappresentanti, i quali sono mandati a questa riunione, appunto per mantenere l'ordine, e non avrebbero alcuna autorità, nel caso che ognuno potesse insultarli e deriderli, e poi alle loro testimonianze fosse a priori negata fede? Un difensore ha detto al processo di Bologna che non si può dare una mentita ad un deputato, sia pure di quelli che apertamente sono nemici delle istituzioni, senza offendere le istituzioni, che quel deputato vorrebbe abbattere. Un altro ha creato una gerarchia che non esiste, e ha detto che un delegato è inferiore ad un deputato. Un delegato di pubblica sicurezza sarà per posizione sociale inferiore al deputato, ma questo non ha alcuna superiorità su quello in una riunione pubblica, ove il delegato è mandato dal Governo come moderatore, nel caso che si sconfini dalla legge.

Un altro difensore ha avuto preteso di escludere l'eccitamento alla rivolta, con questo bell'argomento che se si avesse voluto veramente eccitare alla rivolta, questa sarebbe scoppiata. L'argomentazione è per lo meno zoppa, o nell'ordine dei fatti o nell'ordine giuridico. Le masse pronte a scattare a freddo e a gridare, non sono altrettanto pronte alla rivolta. E dall'altra parte, se l'argomentazione della difesa valesse, non si potrebbe punire mai l'eccitamento alla rivolta, ma soltanto la rivolta avvenuta. Oh non si può dire addirittura che non si può fare il processo, se non quando la rivolta ha trionfato? Allora però non è il Governo che fa il processo ai rivoltosi, ma sono questi che lo fanno al Governo caduto. Rientriamo nella realtà, se vi piace.

Crediamo che il Governo abbia fatto bene a fare il processo, sebbene non ci sodisfi punto la teoria, del Pubblico Ministero, che sia possibile che un delegato sia preso per lo stomaco, senza l'*animus injuriandi*.

Perchè non è negato che il delegato sia stato preso per lo stomaco da qualcheduno. Soltanto i testimonii della difesa hanno detto ch'era stato un altro, e non il deputato Saladini. Così di un fatto avvenuto sotto gli occhi di centinaia di persone, il Tribunale non ha potuto essere informato. Però o si doveva accettare la deposizione del delegato o escluderla, ma la presa per lo stomaco senza l'*animus injuriandi* ci pare una presa per lo stomaco di genere affatto straordinario.

Nei processi politici la parte del Governo non è la migliore.

Gli agenti del Governo vi sono abbeverati di disprezzo, — non vogliamo dire che sieno tutti senza pavento — e i presidenti delle Assise non hanno sovente l'energia necessaria a reprimere i conati della difesa ed avvertirla che tutti i testimonii, anche gli agenti del Governo, hanno diritto di essere rispettati. Il punto di vista della difesa, che non può essere quello del Governo, così è imposto e, ahimè! tollerato.

Noi osserviamo solo che se si crede che le leggi nostre, le quali puniscono il semplice voto di distruzione delle istituzioni, permettano associazioni e riunioni apertamente contrarie alle istituzioni, e si mandano i delegati a sorvegliare le riunioni pubbliche, bisogna che tutti sappiano che non si può impunemente eccitare le folle contro i rappresentanti del Governo, e il processo diventa una necessità.

Può essere deplorevole che i processi creino od alimentino la popolarità degli accusati. Questo può essere un danno lieve, ma il danno è maggiore, perchè aumenta il numero dei nemici del Governo, quando si va diffondendo la credenza che il Governo non ha nè il coraggio, nè la forza di far rispettare la legge, e che si può offenderlo colla sicurezza dell'impunità.

La storia è una successione di Governi, i quali cadono, quando non sono più in grado di far rispettare le leggi che fanno. Qualche volta, lasciando correre, i Governi deboli continuano a vivere anemici, sinchè arrivano al punto che muoiono quasi da sè, senza che alcuno li uccida. Quando così scompaiono, si dice delle rivoluzioni che li hanno spazzati via, che sono le rivoluzioni del disprezzo. Non auguriamo al Governo nostro una simile fine. Faccia vedere che sa far rispettare sempre e dovunque la legge, senza paura che scoppi una rivoluzione. Un Governo non ha diritto di vivere se non quando fa difese delle leggi, esso ha la forza.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

A proposito delle elezioni di Forlì.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Gli elettori amministrativi iscritti sono in quella città 1682; i votanti sono stati 1459, vale a dire che soli 223 si sono astenuti. La lista radicale è riuscita tutta, e riuscita, si afferma, con 200 voti di maggioranza.

Il fatto è brutto, guardato anche solo così alla prima; poichè è brutto che in una città di più che 40,000 abitanti le condizioni morali, l'ambiente politico siano tali che vi si formi una maggioranza, la quale commetta le sorti dell'Amministrazione comunale nelle mani dei radicali. Vorrebbe dire che v'ha non maggioranza o con importa, o d'cui non importa, che coteste Amministrazione vada a perdizione, e si turbi o si corrompa tutto il vivere cittadino.

Ma, se questo sarebbe male, noi temiamo che in realtà ci sia di peggio. Noi temiamo che non tutti quelli che hanno votato pei candidati radicali in Forlì siano radicali essi stessi. E allora perchè hanno parteggiato per quelli?

Hanno votato per quelli perchè ne subiscono l'influenza; perchè, nel dubbio che potessero prevalere, hanno temuto la prevenzione i soprausi, la persecuzione loro, ed hanno cercato di garantirsene, votando appunto per coloro che

---

Questo è l'effetto più triste che l'imperversare delle sètte possa portare con sè, e che in alcune città e borghi della Romagna cotesto effetto apparisce e non dubbi segni, noi l'abbiamo più volte avvertito, e abbiamo anche più volte detto quali fossero le cagioni del male.

Però, noi non vogliamo esagerare. Il fatto di queste elezioni di Forlì sia a prova che c'è, pare, una forza non piccola di resistenza; e quei [illegible] pur elettori che non hanno votato la lista radicale, hanno mostrato certo una vigoria che non si permetta di perdere ogni speranza di un migliore avvenire. Ma ciò non toglie che la realtà presente non sia triste e tale da darci pensiero; tanto più se si pensa che le condizioni di Forlì si ripetono in altri centri della Romagna.

Il Manifesto di Mantouffel per l'opzione della nazionalità nell'Alsazia Lorena.

Questo Manifesto è stato segnalato come un indizio contrario alle voci di alleanza tra la Francia e la Germania, che non può essere altrimenti se non in Cina e in Africa, con limitazione di luogo non solo, ma di tempo. Crediamo opportuno dare un sunto diffuso del Manifesto.

Il rescritto, di cui si tratta, ordina alle autorità di prendere misure relative: 1° ai figli di Francesi d'origine e di Francesi per opzione; 2° ai giovani, la cui qualità di stranieri è stata riconosciuta dalla Commissione degli optanti; 3° ai giovani che hanno emigrato con un certificato di emigrazione, e che sono tornati a dimorare in Alsazia e Lorena.

I termini di questo grave documento, come si può bene immaginare, sono tutt'altro che sentimentali. Prendendo le mosse dal fatto che il numero degli Alsaziani Lorenesi, che optarono per la nazionalità francese, è gia di 14,924 sudditi, il Governo crede urgente di prendere un partito immediato ed energico, motivandolo con queste espressioni:

« Faccio per il momento astrazione delle 698 [illegible], le quali, dietro proposta della Commissione d'opzione, furono riconosciute come straniere, e sono ritornate in paese, e non considero che i 14,924 individui, che non sono nati in Alsazia e Lorena, e che hanno precedentemente optato in maniera valevole, e abitano in giornata nel territorio dell'Impero. Queste persone costituiscono 4,585 famiglie.

« Se in queste famiglie si trovano molti figli, che rimangono stranieri, che si maritano e procreano essi pure molti figli, vedremo formarsi nell'Alsazia-Lorena delle colonie totalmente francesi; col tempo, la popolazione del paese sarebbe in gran parte composta di stranieri, e l'armata tedesca perderebbe un numero considerevole di reclute.

« Io consento che i Francesi di nascita abitino nel paese, e che gli Alsaziani-Lorenesi, i quali hanno debitamente optato dopo l'annessione, continuino a dimorare nel paese senza essere disturbati, se la loro condotta è tranquilla; perchè in tal modo seconderò le intenzioni benevole, che hanno ispirato S. M. l'Imperatore, coll'attuare una Commissione immediata d'opzione; ma son d'avviso ch'è indispensabile porre un rimedio allo stato anormale di cose, di cui parlava poc'anzi. »

Il rescritto quindi soggiunge:

« Ordino che, quando un giovane delle famiglie surriferite avrà compito diciassette anni, si esamini con gran cura la situazione della famiglia stessa. Se da questo esame risulta che non esiste alcun obbietto affinchè quella famiglia o semplicemente quel giovane assuma la nazionalità tedesca, si domanderà al padre se vuol farsi naturalizzare, o lasciare o far naturalizzare il figlio, che ha raggiunto l'età della coscrizione. Se il padre chiede la naturalizzazione tanto per sè, quanto per la famiglia, l'affare è subito combinato. Se invece il padre non fa questa domanda, la famiglia potrà continuare ad abitar il paese, senza essere molestata, ma il figlio, che ha raggiunto l'età della coscrizione, non potrà più dimorarvi; sarà espulso, e non potrà far ritorno, per visitare i suoi genitori, che per un tempo da quindici giorni a tre settimane, nello spazio di un anno. »

La questione del carbone.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Nel caso di guerra dichiarata sarà considerato il carbone come contrabbando?

« In caso di guerra, scrive il *Globe*, l'Inghilterra è obbligata a non tenere la neutralità dei suoi porti e per conseguenza di rifiutare ai legni da guerra francesi di far provviste di carbone in quei porti. Ora siccome in realtà siamo noi padroni di tutti i depositi di carbone del Mediterraneo allo stretto di Malacca, la neutralità dei porti inglesi accaccherà notevolmente i movimenti della flotta francese.

« È bensì vero che si afferma essere il Governo francese abbastanza previdente per stabilire dei depositi di carbone a Mahè ed a Pondichery; ma non è fattibile che questi depositi siano in grado di rendere dei servizi notevoli ad una Potenza marittima in guerra con la Cina.

« L'attuale situazione è una prova che a' dì nostri, principalmente nei paraggi dell'Oriente, il carbone dà la sovranità commerciale e politica.

« La mancanza di stazioni per carbone in numero sufficiente costituisce per la Francia un serio ostacolo al successo.

Il *Siècle* d'altro canto prevedendo le conseguenze di una dichiarazione di guerra rammentando le massime contenute nella dichiarazione del 1856 circa il contrabbando di guerra, fa notare che i legni neutri non vorrebbero soggetti al diritto di visita ed alla confisca del contrabbando di guerra per parte dei legni da guerra francesi, come a rispettare le leggi del blocco.

Se l'Inghilterra vuol negar alla Francia le provviste di carbone nei suoi porti, questa si è già provveduta con forti depositi ad Obock e nei porti dell'India francese a Mahè, a Pondichery ed a Saigon; nei mari della Cina ha sottomano Kelung con le sue miniere carbonifere, senza dire che i negozianti inglesi più mercanti che patrioti andranno a gara per rifornire quei depositi.

Ma i Cinesi non potrebbero più ricevere i carichi di armi e di munizioni che aspettano dall'America e dall'Inghilterra ed i loro negozianti anzichè venderli pel triplo del loro valore al Governo cinese, sono esposti alla confisca di essi.

Onde il giornale francese conchiude che quelli che nel caso di guerra dichiarata più ne soffrirebbero, sarebbero i Cinesi ed i neutri.

Libertà americana.

A proposito della libertà americana, ecco il fattarello riferito dal *Progresso* di Nuova Yorck, il quale viene a provare luminosamente come le quelle popolazioni sia profondamente radicato il rispetto a tutte le libertà:

« Da qualche anno i Mormoni vanno facendo propaganda nel Tennessee, e malgrado che le masse della popolazione sia loro ostile, eglino sono pure riusciti ad operare molte conversioni. Domenica scorsa, tre predicatori mormoni avevano convocato un *meeting* di proseliti nella casa del vecchio Condor, nella contea di Lewis. Questi vi prese parte insieme alla moglie, al figlio Martino e ad un certo John Hutson. La conferenza era già incominciata quando 24 uomini mascherati ed armati si presentano, atterrano la porta, s'introducono dentro la casa e fanno un macello di quanti trovano. Son rimasti morti dalle palle dei predicatori, e John Hutson, il quale però ha avuto il tempo di stendere morto uno degli aggressori. La signora Condor ha avuto una grande fracassata da un colpo di fucile. Un terzo predicatore ha potuto fuggire e ripararsi in un bosco vicino, ma è stato inseguito, e probabilmente avrà un ammazzato anche lui. Gli autori di questo eccidio sono stati poi trovati un altro predicatore, che si teneva nascosto in casa di un certo Garrett: trattolo fuori, han crivellato il suo corpo di fucilate.

« Il paese è enormemente sovreccitato, e si teme che i Mormoni di Shady Grove, che sono numerosi e potenti, vogliano fare tremende rappresaglie. »

ITALIA

I funerali di Giulio Carcano.

Scrivono da Lecco il *Secolo*:

Vi ho telegrafato che i funerali di Giulio Carcano — del *senatore* come lo dicono qui — erano stati ritardati di due ore in causa di non so quale disposizione municipale.

Seppi poi tardi che la vera causa del ritardo non era questa, ma bensì un dispaccio del senatore Cavallini, che annunziava il suo arrivo per le 6.

Gl'invitati, le Autorità, le rappresentanze giunsero ad ogni modo tutte alle 3, ora in cui apprendo a Lecco e si procedeva che a quella da Lucerna, e quello che succede da Arona.

Sull'imbarcadero fu issata una grande bandiera tricolore con un nastro nero, e la fanfara municipale lecchese, cui guidava avv. Redaelli alla testa, scese incontro al sindaco ed alla Giunta milanese, alla rappresentanza del nostro Istituto lombardo, dell'Accademia di belle arti, ecc. Sul piroscafo che veniva da Stresa, c'era anche il prefetto Bonin — ma questo non sbarcò, essendo chiamato a Milano da un dispaccio del ministro Depretis. Sbarcò invece la signora De Marchi, sua cognata, bella, elegante e gentilissima signora.

Nella folla dei riceventi essendo il sesso maschile in maggioranza assoluta, si può dire, senza tema di complicazioni ministeriali, che il cambio riuscì assai gradito.

Dopo una breve visita alla villa ed alla bara di Giulio Carcano, tutte le Autorità avvertite del ritardo andarono a Belgirate in casa Cairoli prima, e al *Grand Hôtel* poi per l'urgente ragione del pranzo.

Intanto da ogni parte erano giunti a Lecco invitati e curiosi. Lungo la via Semplon era un passaggio di eleganti villeggianti di dintorni, un andare e venire di numerosissimi carrozze, un approdare di lancie imbandierate.

Si può dire che gli onori di casa siano stati fatti dalle signore Segrè, che villeggiano nel palazzo Stampa ad una estremità di Lecco — quel palazzo Stampa così caro a Manzoni, che vi passò moltissimi estati!

Nel gran numero delle arrivate debbo le signore Rosselli, le signore Garavaglia, le signore Grilli, le signore Bianchi, la signora Rosmini, la signora Scotti, ed altre, di cui ora mi sfugge il nome.

Nei crocchi femminili, più che negli altri in cui le Autorità si complimentavano a vicenda, l'imprevedute ritardo di due ore al funerale era vivacissimamente commentato — tanto che il cav. Castelletti il quale, nella sua qualità di amico dell'illustre estinto, avea assunta la direzione della cerimonia, non sapeva più a quel santo votarsi per accelerare chi era arrivato troppo presto e chi doveva arrivare troppo tardi.

La questione fu risolta dal tenente dei carabinieri.

Questi, per formare la scorta d'onore al funerale, avea raccolti a Lecco tutti i carabinieri di servizio nei vicini Comuni del lago — dodici o quattordici — ma, se fino a ciò giungeva la sua autorità, essa non gli permetteva di lasciare la strada senza pattuglie durante la notte.

E così avvenne che per non rinunciare alla scorta d'onore, il cav. Castelletti dovette rinunciare al senatore Cavallini e tagliare il male a mezzo. Il funerale che doveva aver luogo alle

---

APPENDICE

De Nittis.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Ci troviamo riuniti in molti nel magnifico studio, dove l'artista non tornerà più a fare i suoi cari lavori.

In quello studio, lo pensava in ai dolorosi momenti, gli scrittori più famosi della Francia si raccoglievano spesso intorno all'artista; gli italiani sventurati non vi entrarono mai senza trovare largamente soccorsi.

Avea fatto del bene a tanta gente, e, come accade, si era procurato tanti invidiosi e tanti ingrati.

Io ripensavo al De Nittis quale egli mi si era più volte descritto da sè, arrivato a Parigi giovinetto, senza conoscenze, inconscio delle grandi soddisfazioni che l'aspettavano. Prima di venire a Parigi, il De Nittis avea molto studiato a Napoli, quasi ragazzo, se ne andava in molti all'alba per la campagna napoletana, lavorando fino alla sera e ritornava di passo di tarantella fino alla sera e ritornava di passo di tarantella.

[illegible] pittore per eccellenza della vita parigina; la folla elegante di certe strade di Parigi, di certi ritrovi parigini, non ebbe un interprete più fedele e meglio inspirato di lui, e, per contrasto, seppe rendere nel modo più preciso le nebbie inglesi, la melanconia dei cieli di Londra, tutto ciò che ha di discreto e di terribile il Tamigi, dove corrono i grandi battelli.

Il suo ingegno avea qualità disparate, e come era pittore incomparabile in generi diversi, era scultore, e voleva farsi architetto. Avea concorso di premio al monumento da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele.

Parigi fu il centro delle sue affezioni, e Parigi gli avea dato la ricchezza, la gloria, di cui non è prodigo, una riputazione mondiale.

Avea parenti a Napoli, memorie della prima giovinezza, e pare non gli paresse di essere a casa sua altro che a Parigi; la patria, dove il suo ingegno si era sviluppato era diventata la più cara al suo cuore di artista.

E, benchè il suo alto buon senso censurato e da chi non lo sapea in pratica male interpretato, egli avea chiesto la cittadinanza francese.

Avea già presentato le sue domande, ch'era stato appoggiato da Alessandro Dumas (figlio) suo amicissimo.

Pochi anni or sono, il De Nittis, venuto in Italia, fu presentato al Re. Sua Maestà gli fece molti complimenti; quindi in tuono un po' sagro, con franchezza militare:

— Quando uno è italiano, dovrebbe lavorare a Roma e dipinger Roma. Perchè non lo fate?

— Maestà — gli rispose, diceva il De Nittis, che sovente raccontava un tale incontro — se io fossi rimasto a Roma, non sarei quel poco che sono. Parigi mi ha dato ciò che io dove; la sodisfazione, di cui vado orgoglioso, di esser rivendicato dai miei compatrioti.

E diceva vero; se fosse rimasto in Italia, le piccole invidie lo avrebbero soffocato, o non avrebbe spiegato il largo suo volo. Troppo spesso l'Italia aspetta ad accorgersi dei grandi ingegni, che l'onorano, quando gliene viene la fama... da lontano.

* * *

Il De Nittis si era innamorato della donna parigina; della gran dama, vista nel suo landau, alla vivace lavandaia, alla rivenditrice ambulante, egli ha reso con supremo bravura il tipo della parigina moderna.

Trovò una maniera, che si può dir sua, nel suo quadro, conosciutissimo, *La Strada*, che

---

settimane a Napoli con la moglie e col figliuolo, di cui avea fatto un busto bellissimo.

Morire così a trentotto anni, con tanto ingegno, circondato da tanta stima e da tanto amore, è una delle prove più crudeli, che ci offra il destino umano.

Quale commozione in tutta Parigi per la morte del giovane napoletano. Parigi lo amava come suo, ed egli contraccambiava un tale amore. Vi basti che tanto gli stava a cuore la Francia, che si corrucciava con tutti quei giornalisti suoi compatrioti i quali la giudicavano con livore.

Per questo motivo, egli avea tolto perfino il saluto a un giornalista italiano, assai noto a Parigi.

E non vi dico che avesse torto, poichè il premio ufficiale di noi, che godiamo da anni in Francia di una sì splendida ospitalità, in mezzo al popolo più gaio e più generoso della terra, è di studiare ogni mezzo per tener vivi e mantenere tra le due nazioni i rapporti di reciprocità e di stima reciproca.

Una questa maggiore apprendo che si fanno premure perchè a una strada di Parigi sia dato il nome di: *Via De Nittis*.

quattro, e che era stato rimandato alle sei, fu comandato per le cinque.

Allora fu un correre di qua e di là a cercare le rappresentanze e gl' invitati, che, per passare il tempo, si erano intanto sparpagliati nelle ville e pessi vicini.

Il sindaco Negri e gli assessori non compagni si erano appena seduti a tavola in una sala dell' Hôtel Belgrate, che dovettero in fretta e in furia tornare a Lesa.

Qui intanto la casa era stata portata nel piccolo giardino della villa e coperta di ghirlande e di fiori. Ai quattro angoli stavano quattro carabinieri armati in gran tenuta; dietro, tre preti recitavano le preghiere dei defunti.

Su per la rampa che conduce alla villa si erano nel frattempo radunati tutti gl' intervenuti; e qui furono ricevuti dai parenti del defunto Cesare Correnti e Benedetto Cairoli.

Il corteo si formò così: prima le solite grottesche confraternite di contadini, quindi la banda del paese e la bara. Dietro, senza distinzione di grado, quasi erano venuti al funerale, e i carabinieri a *bracc' arm.*

Ai cordoni, stavano, a destra: il sindaco Negri, rappresentante il Municipio di Milano, il presidente dell' Istituto Lombardo prof. Schiaparelli, Benedetto Cairoli, rappresentante della Camera dei deputati, e Cesare Correnti, in marsina, seguito da due guardie d' onore in abito rosso, cappello a due punte, torcia accesa e scudo al braccio sinistro, come appunto deve essere accompagnato dovunque il gran Maestro dell' Ordine Mauriziano.

Cesare Correnti rappresentava il Re.

I cordoni di sinistra erano tenuti dal senatore Massarani, rappresentante del Senato, dal sindaco di Lesa avv. Robaioli, dal senatore Pasavini, prefetto di Novara, rappresentante il Governo, e dal presidente del Tribunale di Pallanza come rappresentante la magistratura.

Dietro venivano il senatore Verga, il maggiore Fontana — ufficiale di cavalleria in gran tenuta col petto letteralmente coperto di medaglie — il conte Stampa, il senatore Piola, gli assessori Belgioioso e Feno, il deputato Cavallini, il prof. Fenini, il Labus, il prof. Baravalle, il prof. Vignoli, Ermes Visconti, il prof. Sante Polli, il prof. Ferrini, i pittori Giuliano e Luigi Bianchi, come rappresentanti dell' Accademia di belle arti, Hoepli, l' editore delle opere del Carcano, il prof. Rizzi, il prof. Govi, molti allievi del Collegio Calchi-Taeggi colla bandiera, accompagnati dal loro Rettore, prof. Tosetti, e il prete Corbella con due allievi del Collegio Longone.

Nello scendere la rampa avvenne un tristissimo accidente.

La cassa era portata a spalle da quattro contadini, vestiti con un camicciotto bianco, per mezzo di una barella di legno.

A un tratto, un manico della barella, quello posteriore a sinistra, si spezzò e la cassa cadde sul selciato con un tonfo sordo, che fece rabbrividire di orrore e di angoscia.

Per poco Tullo Massarani non fu rovesciato; i parenti dell' illustre morto che seguivano il funerale gettarono un grido, nascondendo il viso nel fazzoletto.

La cassa fu rialzata, ricoperta di fiori e portata senza bisogno di barella.

Al cimitero parlarono prima di tutti il Negri, che fu elegantissimo e profondo. Disse che la caratteristica del Carcano fu la purezza e che nato di gentil sangue patrizio amò la povertà, la semplicità, tutto ciò che soffre, che lotta e che aspetta. Lo disse letterato, patriota ed uomo senza macchia, degno di vivere nella memoria dei posteri come esempio insigne.

Tullo Massarani parlò con quella sua solita felicissima efficacia di frase ed opportunità di concetto. Egli confessò temere che il Carcano non abbia nella memoria di chi non lo conobbe quel culto che gli meritano il suo carattere, il suo ingegno e la sua illibatezza; ma forse — egli esclamò — gl' Italiani imparerannno a lodarlo dagli stranieri.

Benedetto Cairoli pronunciò quindi poche parole con energia piena di impeto affettuoso; parlò Passavini, che lavorò la Divina Provvidenza; parlò il prof. Ferrini a nome dell' Istituto Lombardo, il sindaco Robaioli, e per ultimo un sacerdote, il confessore del Carcano.

La salma fu deposta provvisoriamente nella tomba Robaioli.

Alle 7 tutto era finito.

Galantuomini che tremano. Malfattori che ridono.

Sotto questo titolo che purtroppo ha carattere d'attualità, l'*Opinione* ha dal Viterbese una lettera, nella quale discorre della pubblica sicurezza in quei luoghi. Da quella lettera il citato foglio toglie i seguenti brani:

« Un'ordinanza curiosa è giunta qua da qualche giorno, e ha posto lo scoraggiamento e la sfiducia in tutti.

« Chiunque va a denunziare d'aver visto malviventi, viene *ipso facto* arrestato.

« Giorni fa, un ricco proprietario va a dire al brigadiere, che per mezzo del guardiano, ha saputo che alcuni malviventi, nel posto tale, han domandato del padrone, e volevano quattrini.....

« Il guardiano viene arrestato subitamente; eppure il fatto era verissimo.

« N'è venuto che nessuno più fiata — e i poveri nostri carabinieri fanno la parte di quelli d'Offenbach....

« Ieri, giunti in una capanna, domandano se han visto alcuno. Rispondon loro di no, mentre in una capannuccia vicina, i briganti mangiavano. I carabinieri, stanchi, si trattengono un poco, poi partono, e il rumore degli sproni fa ridere i contadini e i malfattori....

« Ecco l'effetto d'un'ordinanza non fatta, certo, per aiutare la forza pubblica in queste circostanze; la quale è interpretata così da quella gente, non so se a torto od a ragione. Il Governo non vuol far sapere che nella Provincia della capitale vi sono di questi fatti, ed allora ci costringe a tacere in questo modo.

« E la divisione tra cittadini e le Autorità è completa.

« Domani, se i briganti domanderanno lire o vitto, verrà loro inviato tutto, in barba ai quattro carabinieri, e ciò per evitare di essere arrestati.

« Tutto ciò è molto, ma molto serio, e bisogna esser qua per bene comprenderlo.

« Intanto, i ricchi proprietarii non s'allontanano più dal paese, e se, in seguito di questo passo, andranno a finire con una transazione fra essi ed i malviventi per rabbonirseli. È opinione di tutti che i provvedimenti sono sbagliati. Infatti manca la forza, manca la direzione, la furberia e l'astuzia.... »

A colazione da Cirio.

Telegrafano da Torino 4 all' *Italia*:

Ieri Cirio ebbe a colazione i senatori Lamperico, Saracco e il deputato Luzzatti.

Interrogato il Saracco sulla situazione del bilancio, rispose credere che il bilancio del 1884 si chiuderà con un *deficit* di circa 70 milioni.

Aggiunse che deplora l'abolizione del macinato e che sarebbe stato preferibile di conservarlo anche a tutto il 25 centesimi, facendo come gl'Inglesi, della tassa d'*incometax* che si aumenta o diminuisce secondo il bisogno.

Luzzatti dichiarò che aumentando la Francia il dazio d'introduzione dei vini; il Governo italiano dovrebbe denunziare il trattato.

Lamperico, interrogò il Cirio circa l' esportazione delle materie alimentari. Cirio rispose di essere riuscito in molte località a far accettare i prodotti italiani a preferenza di quelli francesi. Asserì che tutti gli Alberghi di Londra si servono dei fagiuoli spediti da Cirio.

Un libro fantastico.

Leggesi nell' *Italia*:

In un volume del signor L. Castellazzo, pubblicato or ora dall' editore Sommaruga, col titolo *La battaglia di Armagedon*, si immagina che segga sul Trono d' Italia un reggente, e sulla cattedra di Pietro un Pio X; e che questi, avvertendo i Sovrani del mondo del comune pericolo che corrono di fronte ai partiti sovversivi, riesca a formare una nuova Santa Alleanza, nella quale Germania, Austria, Russia ed Impero Ottomano figurano contro Francia ed Inghilterra — Santa Alleanza, però, che se, per le Potenze costituite, ha un fine conservatore, per il Papa ha, innanzi tutto e soprattutto, lo scopo di veder ristabilito il potere temporale, e, non bastando, rimessi addirittura in trono tutti e sette i tirannelli dell' Italia, ridivisa in pillole, secondo l' espressione di Beppe Giusti.

Bismarck è l' istrumento, la speranza del Papa per la sollecita attuazione della vagheggiata idea.

Ma che è, che non è? d'un tratto, una triste soluzione giunge: Bismarck si è suicidato! Allora istrumento e speranza del Papa diviene l' Imperatrice Eugenia, che con le pontificie credenziali, va di Corte in Corte gridando la guerra santa contro l' Italia e contro tutti gli spogliamenti, gli usurpatori, ecc., novello Pietro eremita.

E finalmente l' alleanza offensiva e difensiva tra i Sovrani di Russia, Germania, Austria e dell' Impero ottomano è un fatto compiuto

Segue la guerra; segue una battaglia decisiva degli alleati contro Inghilterra e Francia nelle pianure di Chalons sulla Marna.

Ma i sogni del vecchio Papa che aspetta il telegramma della vittoria si dileguano dinnanzi alla realtà mesta aspettata e più dura.

Giunge invece un telegramma, il quale annunzia che i soldati dei due eserciti nemici, all' ultim' ora si sono intesi al grido di viva la fratellanza, la libertà, l' uguaglianza, e si sono abbracciati; e che le popolazioni insorte han proclamato la Federazione internazionale repubblicana.

Il Papa se muor di crepacuore.

I popolani di Roma prendono d' assalto il Vaticano, ed acclamano Pontefice monsignor Mandela, gridando: *Viva Pietro II, ultimo Papa de Roma!*

Tale è, per sommi capi, il romanzo del Castellazzo.

GERMANIA

Le fortificazioni nel Baltico.

Togliamo da un dispaccio di Berlino al *Temps*:

« Il Governo tedesco ha preso la decisione di fortificare le coste del mar Baltico. Pillau e Memel avranno dei forti corazzati. Le fortificazioni di Danzica e di Vismar saranno sviluppate. La strada ferrata strategica da Rostock a Stralsunda è compiuta, di modo che tutta la costa di Memel fino a Kiel è percorsa da una strada ferrata. Il ministro della guerra Bronsart di Skellendorf ispezionerà questi lavori di difesa. »

INGHILTERRA

Gladstone e la politica coloniale tedesca.

Telegrafano da Berlino 4 al *Secolo*:

Le parole pronunciate da Gladstone a Edimburgo sulla politica coloniale tedesca e l'Inghilterra non si opporrà a nessun sviluppo della Germania in Africa, purchè non offenda i diritti degli Stati europei che vi hanno colonie e non danneggi gl' indigeni » fecero buona impressione.

RUSSIA

Una baronessa russa condannata per stregoneria.

Leggesi nell' *Arena*.

Una nobile signora russa è comparsa l'altro ieri dinanzi al tribunale correzionale di Parigi, sotto l' imputazione di stregoneria, ed è stata condannata a 15 giorni di carcere

Si chiama la signora Schindelar per la sua modista; la contessa Olga de la Senne per il suo cartolaio; la baronessa Wera d' Essen per la Polizia, che ha la sua fede di nascita.

Nata a Smolensko, la baronessa ha 27 anni e ne dimostra 35; vestita con una certa eleganza, con l' accento russo e gli occhi grandi; quando il presidente le rivolge la parola, si nasconde con molta grazia il viso fra le mani.

Questa signora si presentava nel 1883 dal signor Appay, cartolaio a Parigi, e dopo aver acquistato una certa quantità di carta da lettere, che portò seco, ordinò due quadri di bronzo.

Avrebbero dovuto mandargliele al numero 13, viale dell' Imperatrice, ove, in uno coi quadri di bronzo, avrebbe pagato anche la carta.

All' indirizzo indicato, la signora Olga de Senne era assolutamente sconosciuta.

Con lo stesso sistema e sotto gli altri nomi, la baronessa, che portava sempre di suo marito, alto funzionario della Corte di Russia, che essa aspettava da un giorno all' altro, si procurò dei capelli, dei corsetti, degli abiti nelle migliori case di Parigi.

Quantunque nobile, quantunque russa, Wera d' Essen portava quindici giorni il berrettino bianco e l' abito grigio di San Lazzaro.

ASIA-CINA

Lo stato di rappresaglia.

Leggesi nella *Nazione*:

Fra la Francia e la Cina v' ha guerra o « stato di rappresaglia », come quello messo in opera a Futchéu, ed al quale i Cinesi potrebbero rispondere con rappresaglie contro i nazionali francesi e le loro proprietà? Un consigliere di Stato francese, il Béquet, sostiene nel *Temps* che lo « stato di rappresaglia » è riconosciuto nel diritto internazionale, e cita l'Autorità di Grozio di Puffendorf, e di altri più moderni, per provare che due paesi possono commettere atti di reciproca violenza senz'essere ancora nello stato di guerra. Egli distingue la retorsione, e la rappresaglia propria, della quale cita esempi a dimostrazione della legalità del bombardamento di Futchéu. Ricorda anche la battaglia di Navarino, nella quale le flotte d'Inghilterra, Francia e Russia distrussero la flotta ottomana, senza che perciò quelle tre Potenze venissero a trovarsi in guerra con la Turchia. Il Béquet conchiude che « lo stato di pace non cessa, se non quando sia intervenuta una formale dichiarazione di guerra », quindi a suo parere, la Francia sarà in guerra con l' Impero celeste solamente dopochè gli avrà riconosciuta la qualità di belligerante, con dichiarazione in piena regola e notificata ufficialmente ai neutri. Il parere del Béquet, come ognuno avrà capito, è dato nell'intento di giustificare il rifiuto di Ferry di convocare la Camera. I partiti avversi al Ministero osteriscono che la Repubblica è, di fatto, in guerra con la Cina, e che una guerra non può essere intrapresa senza il consenso del Parlamento, come prescrive la Costituzione. Il Ministero risponde che la Costituzione parla di guerra dichiarata, di guerra vera e propria, e non di rappresaglia, ond'esso non ha l' obbligo di consultare la rappresentanza nazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 settembre.

Arrivo di S. M. il Re. — Se non siamo male informati, questa sera, alle ore 11, 45 dovrebbe arrivare S. M. il Re, ma in forma privatissima, sicchè non interverranno alla Stazione nemmeno le Autorità.

La salma dell' ammiraglio Bar. Cattaneo. — I dispacci giunti successivamente iersera e questa mattina sono tranquillanti. Non si può ancora dire che l'infermo sia fuori di pericolo; ma le condizioni sono di molto migliori.

Esequie solenni pel senatore conte Martinengo. — Ricordiamo che domani, alle ore 10 antim., nella chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli avrà luogo l' esequie solenne del nobile conte senatore Leopoldo Martinengo da Barco.

Arrivo. — Oggi giungeva a Venezia S. E. il ministro Ferracciù. Furono ad incontrarlo alla Stazione il sindaco, co. Seregu, alcune Autorità e parecchie altre egregie persone.

S. E. scese nella gondola del sindaco e si è recato presso la propria famiglia.

Cose commerciali. — Qualche settimana addietro fu presentata da molti negozianti domanda alla Società di navigazione Florio Rubattino, acciocchè il piroscafo, che arriva qui il sabato dalla linea Corfù Brindisi-Venezia, ne ancorato alle Zattere, come per lo passato, anzichè alla Stazione marittima.

Ora i signori fratelli Weiss, e con essi altri speditori, presentarono delle Memorie al Consiglio direttivo dell' Associazione del commercio e dell' industria, ed al sig. L. Barberi, presidente dell Associazione stessa, Memorie tendenti a dimostrare il danno che deriverebbe al commercio di transito ed il nessun vantaggio che ne ritrarrebbe il commercio locale, qualora la Società Florio Rubattino concedesse quanto colla prima Memoria le si chiedeva.

Come ben si vede, le Memorie dei signori fratelli Weiss, e con essi di altri speditori, tendono a dimostrare dannoso quello che gli altri dichiaravano vantaggioso.

Spettera ora a chi dirige o tutela il commercio veneziano studiare l'argomento, e stabilire quale delle due parti abbia ragione.

Cali oltre il limite di tolleranza. — Una grave questione fu sottoposta al Ministero delle finanze, quella cioè riguardante l'abbuono dei cali oltre il limite di tolleranza subiti dal petrolio in fusti di Russia depositati nei magazzini generali di Sacca Sessola. È una questione grave, ma ci affrettiamo a soggiungere che dev' essere risolta a favore del commercio, che ha bisogno di essere incoraggiato, anzichè impedito o inceppato nei suoi lodevoli sforzi.

Si tratta di merce direttamente sorvegliata dalla R. Dogana, senza il cui intervento non si può accedere ai magazzini, ed è quindi da escludersi la fraudolenta sottrazione.

Perchè, adunque, all' ingente sacrificio, cui è soggetto il negoziante per la perdita della merce, si deve aggiungere quello del pagamento del dazio sulla merce perduta? Si comprende; molte volte le leggi di finanza s' improntano ad un carattere di fiscalità, il quale tende a mantenere rispettati i diritti della finanza. Ma la fiscalità non è a confondersi colla ingiustizia, e noi sostenamo che i dazii vanno corrisposti per le merci che circolano in consumo, mentre è ingiustizia che si pretendano per le merci che non sono godute da alcuno, perchè disperse.

Sappiamo che il Ministero ha rimesso l' istanza relativa a questo affare all' Intendenza di Venezia per le sue proposte, e sappiamo che, di regola i dicasteri superiori, giudicano in base ai responsi dei dicasteri inferiori. Ciò posto, la risoluzione della questione dipenda dall' egregio commendatore Veroza, e il comm. Verosa è a tutti troppo noto per la sua intelligenza e per il suo vivo interessamento per il commercio veneziano, perchè si possa dubitare dell' esito della vertenza.

Una Giunta intelligente. — Alla Stazione di Mestre furono soppressi i sufumigi, per cui è tolta quella noia. Fu la Giunta di Mestre che si è adoperata a questo riguardo, ed è perciò degna di lode.

Per le corse militari di Pordenone. — Nel negozio Redaudo, al Ponte di Cannoncia, abbiamo veduta esposta oggi una magnifica bandiera che le signore di Pordenone destinarono in premio al vincitore di una delle Corse militari di domani.

È veramente ricca e graziosa. La bandiera è in *peluche* cremisi, nello quale sta ricamata in oro la seguente scritta:

Corse militari
1884
Le signore
di
Pordenone

Nella parte superiore dell' asta vi è una ghirlanda metallica, i cui fogliami sono congiunti in alto da una stella in oro, nel centro della quale vi è un grosso brillante. Quella stella si leva ed ha già il suo ufficio per servire da *breloque* per orologio.

È cosa bella, di gran buon gusto, e, ad un tempo, molto ricca.

Società e Emolumento n. — I socii sono invitati all Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo venerdì 5 corr., alle ore 8 pom., nei locali sociali, a Santa Maria Formosa, palazzo Grimani, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Relazione della esclusione dei socii, e domanda di appellazione di uno di essi, a tenore dell' art. 23, tit. 3, dello Statuto.
3. Dimissione dei Sindaci.
4. Proposta della Presidenza perchè le Assemblee non abbiano ad occuparsi che di argomenti posti all' ordine del giorno.

Viaggio a Genova.

6 Festa di S. Donà.

7. Destinativo sociale.

Liceo Benedetto Marcello. — È aperto presso questo Istituto il concorso a tutto il giorno 30 ottobre, al posto di professore di violino e viola, coll' annuo stipendio di L. 1500.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 5 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Mastelli. Polka *La Giocosa*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera*. — 3. Luccarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Ponchielli. Romanza, duetto, scena e rondò nell' opera *I Promessi Sposi*. — 5. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *I due Foscari*. — 7. Liebig. Galop *Sangue ardente*.

Tribunale correzionale. — Oggi incominciò il dibattimento contro i dimostranti dell'8 giugno p. p. nella ricorrenza della commemorazione per Garibaldi. Presiedeva il cons. co. Soranzo e fungeva da P. M. il S. P. avv. Cacobelli.

L'udienza d'oggi fu spesa nell'interrogatorio di alquanti testimonii dei molti introdotti nel processo, tanto di accusa, quanto di difesa.

Molto probabilmente il processo durerà due o tre giorni.

Furto. — La scorsa notte, da un magazzino della Ditta Jacob Levi e figli, posto a San Cristoforo (calle Madonna dell' Orto), i ladri rubarono dodici balle di cotone, del valore complessivo di circa 4000 lire.

Aspettavamo il solito bullettino della Questura per vedere come narrava il fatto; ma oggi non ci fu inviato.

Disgrazia. — Ieri, nel cantiere dell' impresa Querciolo all' Angelo Raffaele, nel mentre si stava per sollevare una grande e pesantissima caldaia, un operaio, certo Pagano Angelo fu Angelo, di Venezia, d' anni 46, con moglie e figli, rimaneva schiacciato sotto alle macerie di un grosso pilastro di cotto rimasto in seguito alle corde su di esso assicurate per quella operazione.

Sarà bene che l' Autorità investighi e stabilisca se la responsabilità di questa disgrazia pesa su qualcuno, oppure se la causa fu accidentale.

La grave disgrazia, anche per le condizioni della povera e sfortunata famiglia, ha fatto la più triste impressione.

Corso Militari al Campo di Pordenone 7, 8 settembre. Direzione: Maggiore generale Marini di Monte cav. Ippolito, presidente — Tenenti colonnelli: Cobianchi cav. Roberto, Luogotenente cav. Alfredo Bonetti cav. Ulisse, Del Frate cav. Settimio — Maggiori: Ferraris cav. Carlo, Costantini Ferdinando, membri — Capitano Sartorana Galeazzo, segretario.

1.° giornata, domenica 7 settembre ore 2 pomer. nel Prato della Comina. — 1.° Corsa ufficiali. — Percorso metri 1200.

Premi: 1.° premio — Dono di S. M. il Re, oggetto del valore di L. 300 — 2.° premio del Ministero della guerra, oggetto del valore di L. 250 — 3.° premio, idem, 100.

Batterie a cavallo: Capitano Mazza Francesco, cavallo *Elvira*.

Regg. cav. Novara 5.° — Tenenti: Pirozzi Nicola, cavallo *Kers* — Borsarelli Carlo, *Ebe* — Id. Foggia 11 — De Bella Antonio, *Aragona* — Costi Silvio, *Nina*.

Regg. cav. Novara 5.° — Sottotenenti: Filippini Pietro, cavallo *Mylady* — Id. Firenze 9.° — Adami Gio. Batt., *Gina* — Id. Foggia 11.° — Campi Lauzi Carlo, *Caucase* — Id. Padova 21.° — Allione Emilio, *Nina*.

N.B. Se i concorrenti saranno più di 8 all'atto della partenza, si formeranno 2 batterie. La Corsa di decisione sarà formata dai due primi arrivati di ciascuna batteria.

2.° Corsa con ostacoli
per sott'ufficiali e caporali maggiori.

Premi: 1.° premio del Ministero della guerra, oggetto del valore di L. 110 — 2.° premio, 55 — 3.° premio, 40 — 4.° premio, 30.

Due batterie, una di lancieri ed una di cavalleggeri. La Corsa di decisione formata dai tre primi giunti d'ogni batteria.

3.° Corsa con ostacoli, — ufficiali.

Percorso 1200 metri — 5 ostacoli.

Premi: 1.° premio — Dono di S. M. il Re, oggetto del valore di L. 700 — 2.° premio del Ministero della guerra, oggetto del valore di L. 400 — 3.° premio, idem, 200.

Regg. cav. Foggia 11.° — Maggiore Jarocewski cav. Gustavo, cavallo *Babagas*.

Regg. cav. Novara 5.° — Tenenti: Pirozzi Nicola, cavallo *Kers* — Vescovi Paolo, *Flock* — Borsarelli Carlo, *Ebe* — Id. Firenze 9.° — Dusmet Giustino, *Pasquale* — Id. Padova 21.° Carchidio Francesco, *Marborough* — Id. Firenze 9.° — Gandij Luigi, *Aida*.

Regg. cav. Firenze 9.° — Sottotenenti: Lanfrit Osvaldo, cavallo *Alba* — Id. Foggia 11.° — Diana Giovanni, *Vittoria* — Beccadelli Ludovico, *Lilla* — Id. Padova 21.° — Ceccolini Placido, *Vittoria* — Id. Alessandria 14.° — Rispanti Luigi, *Marengo*.

Due batterie, la formazione delle quali viene decisa dalla sorte. Corsa di decisione formata dai due primi giunti di ciascuna batteria. Se i concorrenti fossero 8 o meno, una sola batteria.

4.° Corsa lancia per caporali.

Premii: 1.° premio del Ministero della guerra, oggetto del valore di L. 60 — 2.° premio, idem 30 — 3.° premio, idem, 20. — Una batteria.

5.° Corsa con ostacoli per cavalieri scelti.

Premii: 1.° premio del Ministero della guerra, oggetto del valore di lire 70 — 2.° premio, 50 — 3.° premio, 40 — 4.° premio 20 — 5.° premio, 20.

Tre batterie, due di sette ed una di otto, per estrazione a sorte. La Corsa di decisione formata dai due primi giunti di ciascuna batteria.

6.° Corsa Pordenone omnium.
Ufficiali della divisione di manovra.

Dono gentilmente offerto dalla città di Por[illegible]

Percorso 1500 metri — 5 ostacoli.

2.° Giornata, lunedì 8, ore 8 ant.
Corsa resistenza — Ufficiali.

Percorrere 8 chilometri su terreno vario. Il punto d' arrivo sarà fatto conoscere a tempo debito prima della partenza, al luogo fissato per la riunione.

1.° premio: Dono di S. M. il Re, oggetto del valore di lire 1000 — 2.° premio del Ministero della guerra, 500 — 3.° premio, 300.

Regg. cav. Foggia 11.° — Maggiore: Jarocewski cav. Gustavo, cavallo *Panfulla*.

1.° Brigata cavalleria. — Capitano: Bari Saraceni sub. Igiaio, cavallo *Mis Fanny*.

Batteria a cavallo. — Capitano: S. Martino D' Agliè Oberto, cavallo *Bard*.

[illegible] cav. Novara 5.° — Tenenti: Angelini Fedele, cavallo *Wellington* — Pirozzi Nicola, *Kers* — Belfante Carlo, *Warna* — Borsarelli Carlo, *Ebe* — Baroni Giampietro, *Zanzibar* — Venosti Paolo, *Flok*.

Regg. cav. Firenze 9.° — Tenente: Piacetti Emanuele, cavallo *Ciccio*.

Regg. cav. Foggia 11.° — Tenente: Merli Michetti Giulio, cavallo *Nina*.

Regg. cav. Padova 21.° — Tenente: Carchidio Malavolti Francesco, cavallo *Marborough*.

Regg. cav. Novara 5.° — Sottotenente: Di Negro Carlo, cavallo *Flok*.

Regg. cav. Firenze 9.° — Sottotenente Averoldi Gherardo, cavallo *Brescia*.

Regg. cav. Foggia 11.° — Sottotenenti: Azzani Giuseppe, cavallo *Astolfo* — Nicelli Salvatore, *Brocco* — Beccadelli Ludovico, *Lilla* — Diana Giovanni, *Vittoria*.

Regg. cav. Padova 21.° — Sottotenenti: Re Rodolfo, cavallo *Excelsior* — Allione Emilio, *Nina*.

Lunedì 8, ore 2.30 p.

Giardino pubblico di Pordenone.
Esperimento di equitazione.

Premii: Quattro medaglie d' oro e cinque d' argento.

Regg. cav. Novara 5.° — Capitano: Sartirana Galeazzo, cavallo *Gioco*.

Regg. cav. Padova 21.° — Capitano: Cau di Pierlas Giuseppe, cavallo *Rumorosi*.

Regg. cav. Novara 5.° — Capitano: Solina Gaspare, cavallo *Nanà*.

Regg. cav. Novara 5.° — Tenente: Brunati Trolli Carlo, cavallo *Imerzuch*.

Regg. cav. Firenze 9.° — Tenente: Bonacorsi Guglielmo, cavallo *Capitan*.

Regg. cav. Foggia 11.° — Tenente: Serra cav. Luigi, cavallo *Pedro*.

Regg. cav. Foggia 11.° — Sottotenenti: Beccadelli Ludovico, cavallo *Cerviolo* — Rula Enrico, *Alà*.

Regg. cav. Padova 21.° — Sottotenente. Emo Capo di Lista Camillo, cavallo *Amleto*.

Si presenteranno per anzianità, con lavoro individuale, della durata fra gli 8 ai 10 minuti.

I sott' ufficiali di ciascun Reggimento, per anzianità di Reggimento. — Durata del lavoro, 15 minuti.

Premii: Quattro medaglie d' argento.

Cavalieri scelti in ripresa di Reggimento, per anzianità di Reggimento, ed al comando del rispettivo istruttore. — Durata del lavoro, 15 minuti.

Premii: Sei distintivi da cavaliere scelto

Le disinfezioni e il colera. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

L' illustre prof. Cantarelli, medico stimatissimo a Napoli, scrive al direttor del *Roma* una lettera degna della sua serietà e della sua fama. Scritta in forma popolare, essa contiene utili suggerimenti e generose esortazioni per premunirci contro il colera. Noi ne stralciamo i passi più importanti:

È mio convincimento che il colera questa volta, dapprima, non farà le sue solite devastazioni; visiterà questa e quella contrada, entrerà furtivamente in questo e in quel paese, coglie uomini e con le mercì, spezzando tutti i cordoni sanitarii più rigorosi, eludendo la vigilanza più oculata: farà le sue scorrerie, ma non avrà l'agio di seminare le stragi di altri tempi.

E questo perchè? Forse perchè non è il vero morbo della India? No, dacchè ai primi passi che ha dato, entrando in Europa, si è fatto per troppo riconoscere; è proprio desso, desso!! O forse perchè, in questa nuova sua visita, ha portato con sè minore virulenza? Nemmeno, poichè nei luoghi che se sono stati investi all' impensata, e dove ha avuto il tempo e l'agio di espandersi a suo modo, ha lasciato dolorosamente vedere che se fare tutto quel grave danno che sempre ha fatto.

La vera ragione, come a me pare, e credo di non illuderemi, per cui l' attuale colera, pur godendo tutta la sua virulenza, non potrà diffondersi come altre volte, deve vedersi nella *potenza dei metodi di disinfezione*

E non alludo alla cosi detta disinfezione che si faceva, con questo o con quel mezzo, in altre epidemie, e ch' era un' illusione dei sensi e soprattutto dell' olfatto. Ma parlo della disinfezione vera con l' acido fenico, o con altri potenti disinfettanti: la *disinfezione parassiticida*; di quella disinfezione che costituisce uno dei grandi trovati sanitarii del secolo; di quella che ha reso, e che rende i più grandi servigi all' umanità inferma; di quella che ha *bonificato* l' atmosfera degli ospedali, delle cliniche chirurgiche, delle sale di maternità, delle carceri; di quella disinfezione che ha salvato più vittime dalla morte che non ne abbiano fatte i cannoni Armstrong e le mitragliatrici nelle guerre moderne.

E il mio ragionamento è questo: Col metodo della disinfezione odierna, eseguito a tempo e con rigore, si sono debellati i microbi della cancrena di ospitale, dell' eresipela infettiva, dell' infezione puerperale, della setticemia, ecc. E si son pure moderate le diffusioni del vaiuolo, della scarlattina, della difteria ecc. E se, in queste ultime infezioni, il metodo disinfettante non è stato così prodigioso nei suoi effetti come in quelle altre, si è perchè in quelle si ha l'opportunità di eseguirle più efficacemente e come veramente vanno fatte e con perfetta conoscenza del luogo infetto.

Or bene, questo microbo del colera, a volergli pur dare una certa resistenza che gli altri suoi confratelli non hanno (il che non pare sicuramente dimostrato) un qualche danno dovrà ricevere dal mezzo ch' è tanto potente a combattere gli altri parassiti della stessa specie.

Gli scienziati, che con amore studiano la vita di questi microbi, che tanta guerra fanno al microcosmo, ci diranno, quandochessia, chi di loro offra maggior resistenza ai nostri disinfettanti, e noi gli tratteremo come si conviene

Per ora, contro il microbo del colera useremo l' arma che vale tanto ad uccidere gli altri; ed abbiamo tutta la ragione di credere che se non ne sarà ucciso, almeno avrà tale ferita da esser messo fuori combattimento, o da non sentirsi forte abbastanza per espugnare i forti del nostro organismo.

E si badi, che tutta la grande potenza ed efficacia della disinfezione contro i microbi vale prima che siano penetrati nel nostro organismo. Ma quando sono entrati in questa cittadella dobbiamo arrenderci a discrezione: saranno bensì, e il medico farà valere le sue buone ragioni e si capitolerà con tutti gli onori delle armi; che se vorranno essere come ai moderni conquistatori, nessun' arte sopra moderarli. O, in altri termini, la disinfezione previene il colera, ma val poco o nulla a curare il coleroso.

E questo è molto, oserei anche dire è tutto quanto si può far di meglio con la disinfezione pel bene dell' umanità. Salvare la vita del sole-

...no è sacro dovere del medico, della famiglia, degli astanti. Ma da questo solo individuo, o che muoia o che si salvi si irradia un principio mortifero, che fatalmente e rapidamente dilagandosi, ucciderà centomila altre vite preziose per la famiglia e per la società: uno straccio solo che non si bruci o non si disinfetti darà a seminar la strage nelle città e nelle campagne. Ed a questo deve seriamente pensare il medico e la famiglia, mentre apprestano le loro cure al coleroso.

Ma, perchè la disinfezione possa far tanta guerra al microbo fatale, è necessario che sia fatta a tempo e bene. E per ottenere questo fa d'uopo che i casi, anche lontanamente sospetti, siano rivelati subito e con premura e che non si tengano sospettosamente celati. Oh! se le madri di famiglia, che sono tanto tenere della vita dei loro figliuoli, sapessero ch'è minor pericolo denunciare alle labbra di costoro la coppa del veleno, che potrebbe trovar l'antidoto, anzichè morirli per poco esposti alle emanazioni delle materie coleriche, esse non esiterebbero un momento solo a rivelare il caso sospetto, a richiedere l'opera del medico o di altri per la disinfezione. Oh! se si conoscesse da tutti che qual poco di diarrea in uno dei componenti la famiglia può, fra poche ore, avvelenar tutti, togliendo ai genitori i figli, a costoro il sostegno della vita, alla donna il marito, lasciando tutti nello squallore e nella miseria! No, non si esiterebbe un momento a rivelare il caso.

Si è per ignoranza, si è perchè il popolino non sa, o non crede che da una sola deiezione colerosa, o da un solo cencio che se ne imbratti possa partire un morbo che, diffondendosi, vinta l'azione potente della disinfezione, deve distruggere tante esistenze utili, paralizzare l'attività dell'operaio e il commercio e lasciare dopo di sè tanto squallore e tanta miseria nelle famiglie e nel paese.

Ebbene, s'illumini l'ignorante; si faccia intendere la verità a questo popolino nostro che è tanto buono quanto per colpa non sua, è ignorante. E gli si faccia intendere non dai medici che han parlato abbastanza, non dai giornali che han gridato pur troppo, ma da tutti coloro che godono illimitata la fiducia sua, e che non destano sospetti: gridino le Società degli operai nell'interesse della vita e della proprietà loro: gridino i capi delle manifatture; gridino i popolani influenti; gridino i parroci, i preti, i frati, gridino tutti coloro che sanno di avere un briciolo d'influenza sull'animo del popolino sospettoso perchè ignorante. Essi avranno ben meritato del paese, e col loro aiuto non resterà opera vana l'attività febbrile del governo, delle Provincie, dei Municipii, che si studiano d'impedire, con tutti i mezzi, la diffusione dell'epidemia. E così speriamo!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 settembre

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno:

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali 26 dicembre 1871;

Viste le Ordinanze NN. 10, 14, 15 e 16 del 20 giugno, 20, 22 e 23 agosto p. p.;

Decreta:

I trattamenti contumaciali previsti da dette Ordinanze saranno, da oggi in poi applicati alle provenienti dalla Francia, dall'Algeria, dalla Reggenza di Tunisi, dal litorale del circondario di Levante (Spezia), e dal rimanente del litorale italiano, dirette a tutte le isole italiane.

I signori prefetti del Regno sono incaricati all'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 2 settembre 1884.

Pel ministro: Mosana.

Il ministro dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertata la manifestazione del colera nella città di Napoli;

Decreta:

Art. 1. Le navi in partenza da oggi in poi dai porti e scali del litorale del Golfo di Napoli, compreso tra il Lazzaretto di Nisida e il porto di Portici, quest'ultimo incluso, saranno ricevute nel rimanente litorale continentale del Regno mediante una quarantena di osservazione di giorni 10 se abbiano avuta una traversata inoculuma, ed una di giorni 21 giorni se durante la traversata abbiano avuto casi di colera, od anche semplicemente sospetti.

Art. 2. Quella della stessa provenienza diretta a tutte le isole italiane saranno assoggettate ai trattamenti contumaciali previsti dalle Ordinanze NN. 10, 14, 15, 16 e 17 del 20 giugno, 20, 22, 23 e 26 agosto p. p.

Art. 3. La contumacia di rigore da cui si trovassero colpite le dette navi dovrà scontarsi o nelle stazioni contumaciali di Gaeta e Santo Stefano, o nei lazzaretti di Nisida e del Varignano che, a tale effetto, sono costituiti in isolamento dalla parte di terra e di mare.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 2 settembre 1884.

Pel ministro: Mosana.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il generale Fabrizi.

Modena 4. — Lo stato del generale Fabrizi è sensibilmente migliorato nel fisico e nell'intelligenza. L'ultimo bollettino nota qualche depressione di forze.

Francia e China.

Hong Kong 4. — Venne stabilita una strada strategica attraverso il Cimitero francese a Canton. Le tombe furono saccheggiate.

Berlino 4. — La *Norddeutsche* reca che l'ambasciatore di Francia notificò al Ministero degli esteri che il comandante della flotta francese in Cina ricevette dall'apertura delle operazioni l'ordine di combinare il piano in modo che le città aperte e i quartieri stranieri restino possibilmente fuori della sfera d'azione della flotta.

Parigi 4. — Parecchi generali domandarono di andare a sostituire Millot nel Tonchino.

Londra 5. — Il *Times* ha da Hong Kong: I Francesi bombardano nuovamente Keiung.

Darmouth 4. — È giunta la piroscafo *Vittorio Emanuele*. Tutti bene.

Berlino 4. — La *National Zeitung* informa che l'imperatore conferì a Bismarck nel giorno anniversario di Sedan l'ordine del merito con foglie di quercia.

Vienna 4. — L'imperatore-Guglielmo ieri a...rad e giunse a Angera, ove incominciarono le grandi manovre.

Milano 4. — È giunto Depretis. Resterà a Monza, ritornerà stasera a Stradella.

Berlino 4. — In seguito alle notizie dei giornali dalla costa occidentale dell'Africa, il *Wolffbureau* dichiara che i rapporti ufficiali da quei luoghi non sono ancora giunti.

Vienna 4. — Il Re di Serbia non va a Gleichenberg, ma resta a Vienna, ospite dell'Imperatore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 5. — Il Re ha accettato di essere padrino nell'operazione della cerimonia che si farà il 20 corr. a Montevideo, della collocazione della prima pietra d'un Ospedale italiano da erigersi a Montevideo. Il Re sarà rappresentato dal duca d'Ancona Lerignano, ministro d'Italia a Montevideo. L'ospedale italiano è dovuto alla generosa iniziativa della colonia. La pia opera già dispone d'oltre 700 mila lire, e fa assegnamento sopra un largo contributo dei nuovi oblatori.

Alessandria 4. — Il ministro d'Italia è arrivato; sbarcherà sabato.

Londra 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Northbrook conferì con Kalnoky; questi lo assicurò che l'Austria non susciterà difficoltà all'Inghilterra riguardo alla sua politica in Egitto.

All'Esposizione di Torino.

Torino 5. — Domenica 7 corr. apertura della mostra equina che durerà fino al sabato successivo. Annunciasi che sarà brillantissima, vi figureranno circa 500 cavalli. Il 14 e 15 corr. avranno luogo le corse dei cavalli; vi sono numerose iscrizioni. È assicurato un esito brillantissimo. Il 21 apertura del tiro a segno nazionale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 3,50 p.
Ricevuto alle ore 7,30.

Andrea Dellavalle, nativo di Bergamo, direttore delle ferriere di Terni, venne trovato assassinato nel fiume Nera, con nove pugnalate al petto e la camicia piena di sassi; l'Autorità è sulle traccie degli assassini.

Ieri a Cecina un quarantenne, proveniente dalla Spezia, è morto fulminato dal colera.

Eccovi le ultime notizie di Napoli: dalle ore 2 antimeridiane d'ieri, alle 2 di stamatte 90 casi e 47 morti, più sono morti 15 dei casi precedenti; dalle ore 2 di stamatte alle ore 10 di stamane 15 casi ed un decesso; più 6 decessi dei casi d'ieri.

Il Papa inviò L. 10,000 ai coleresi di Napoli.

A Civitavecchia molti dimostranti reclamavano contro le quarantene, minacciando guasti alla ferrovia. Accorse la truppa si ristabilì l'ordine.

Il bollettino sanitario odierno è migliore d'ieri; solo alla Spezia registra 26 nuovi casi e 6 morti; il totale dei morti alla Spezia dal 22 agosto a settembre è di 191.

Molte Camere di commercio, appoggiate dal Consiglio sanitario, chiedono insistentemente la revoca delle quarantene.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 5, ore 9:30 ant.

Eccovi le recentissime di Napoli: Brin e Grimaldi, visitando il Lazzaretto della Conocchia, visitarono ciascun malato; quindi nel pomeriggio visitarono i quartieri di Pendino e Vicaria, più fieramente colpiti. Attraversando i vicoli angusti e luridi entrarono in tutte le case, confortando gl'infermi. Nel quartiere di Pendino i popolani li applaudirono. Il tempo piovoso, l'aria greve e pesante fece aumentare l'epidemia. Il morbo continua ad infierire nei quartieri bassi; ma vi sono parecchi casi anche nei quartieri ricchi. Perdura nel popolino la credenza che il Governo sia causa del colera, ed ha errore di assoggettarsi alle misure sanitarie. Uno, colpito nella sezione Vicaria, temendo di cadere nelle mani dei dottori municipali, fuggì a precipizio fino al vicino paese di Giuliano, dove giunto, vinto dal morbo, dalla paura, dalla fatica, e dal terrore pazzo che lo agitava, cadde a terra morto.

Fu aperta una sottoscrizione pubblica. Mancini, Brin e Grimaldi sottoscrissero per 5000 lire.

Per iniziativa del deputato De Zerbi fondasi una grande Associazione di elementi d'ogni partito per provvedere ai soccorsi pei seppellimento dei coleresi.

Le condizioni di Roma e della Provincia sono eccellenti. Fiducia al Governo domande di togliere i suffragii. Sono prematuri i provvedimenti contro i prefetti e i sindaci che violarono le attribuzioni del Governo.

Roma 5, ore 3,40.

Il sindaco di Civitavecchia fu sospeso in causa del modo cui annunziò agli amministratori la circolare di Morana; oggi il Municipio di Civitavecchia, accompagnato dai deputati Amadei e Odescalchi, si recò da Morana per assicurarlo che la città è tranquilla e che l'ordine non si turberà più.

Oggi a Napoli la situazione si è peggiorata; il morbo colpisce stamane i quartieri e le classi agiate: dalle 2 di stamatte alle 10 di stamane 31 casi e 19 morti, compresi 10 dei casi precedenti; il contegno dei Napoletani è sempre ammirabile; gli affari continuano; le truppe acquartierate a Castel Nuovo furono ritirate dal morbo; il vice-sindaco del quartiere del Mercato fu attaccato dal colera stamatte.

Il sindaco della Spezia, cav. Denebili, attaccato ieri, è morto stamane, vittima del dovere.

Fatti Diversi

Prodotti della ferrovie dell'Alta Italia. — *Leggesi nel Monitore delle Strade Ferrate*:

I prodotti lordi approssimativi del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia nel mese di luglio 1884 raggiunsero la somma totale di Lire 9,910,126.34, il che corrisponde a L. 2,563.05 al chilometro, mentre nel luglio del 1883 ascendevano a L. 10,401,873.66, cioè L. 2,778.11 al chilometro; si ebbe quindi nel luglio 1884 la rilevante diminuzione di L. 491,749.30, dovuta alle poco soddisfacenti condizioni sanitarie del Regno.

Si ha poi da osservare che i chilom. in esercizio nel luglio 1884 erano 3874, mentre nel luglio 1883 non erano che 3749.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio a tutto luglio 1884 furono di L. 70 174,060.87, mentre nell'eguale periodo del 1883 ascesero a Lire 67,307 913 22; per cui si ebbe un aumento di L. 2,866,147.65, tenuta sempre ferma l'accennata differenza dei chilometri in esercizio.

Quando si beve in Francia. — Leggesi nella *Liberté*:

Durante l'anno finanziario 1881 82 il Regno di Prussia ricavò dall'imposta sull'acquavite la ragguardevole somma di marchi 39,169,000. Paragonata colla popolazione e col valore della merce quella somma starebbe a rappresentare un consumo totale di 261 milioni di litri, o 9 1/2 litri per abitante.

Ammesso che il prezzo di ogni litro compreso il guadagno di chi lo spaccia, sia di 50 centesimi, e che altri 50 ne occorrano per le spese generali, l'accennato consumo verrebbe a rappresentare un valore di 261 milioni di lire dal quale detraendone 22 1/2 milioni per la merce esportata, si avrebbe una spesa annuale di 40 milioni di lire in quella sola bevanda.

In quanto al vino ne fu consumato nel medesimo periodo di tempo litri 66,907,000 che al prezzo di un marco (L. 1.25) danno una somma di lire 73,080,000. Della birra ne furono consumati litri 2,291 000. Il denaro impiegato dai Prussiani nell'acquisto di acquavite, di vino e di birra si calcola a circa 867 milioni di marchi.

Il giornale da cui togliamo questi dati osserva che i Prussiani pagano per le imposte dirette e indirette la somma di 488 milioni di marchi, e 210 milioni pagano per le imposte locali, ciò che dà un totale di 678 milioni; ossia 189 milioni meno di quanto spendono *volontariamente* nel bere. È un'osservazione statistica che potrebbe, oltre che alla Prussia, applicarsi ad altri paesi.

Incendio in una solfara. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 4. — I zolfatari rimasti chiusi entro la cava di Pasche con pericolo della vita erano 25 di cui sette furono salvati. Continuano i lavori di salvataggio.

Burrasca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cherbourg 4 — Imperversa una violenta burrasca.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Cardiff: Il vapore italiano *Abissinia* proveniente da Marsiglia è giunto a Cardiff il 29 agosto con tre uomini ammalati. Trasportati allo Spedale, uno morì, e il medico dichiarò ch'è morto di colera asiatico.

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza che stabilisce una quarantena per le provenienze del litorale spagnuolo del Mediterraneo.

Napoli 4. — Stamane, Brin e Grimaldi, accompagnati dal prefetto, visitarono l'Ospedale dei coleroso della Conocchia percorrendo tutte le sale, trattenendosi cogli ammalati, confortandoli. Rimasero soddisfatti dell'andamento del servizio quindi visitarono l'Ospedale della marina. Più tardi si recarono a visitare altre stazioni della città.

Parigi 4. — Ieri nei Pirenei orientali, nove decessi. L'epidemia diminuisce d'intensità.

Parigi 4. — Ieri un decesso a Tolone. Otto nell'Herault, quattro nell'Aude.

Marsiglia 4. — Ieri tre decessi.

Parigi 5. — Tolone 3 decessi di colera, Herault 3, Gard 2, Aude 2.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino della mezzanotte del 2 e quella del 3 corr.:

Provincia di Aquila: Un caso a Castel di Sangro.

Provincia di Bergamo: Un caso ad Arzago, Barzani, Bergamo, Castelrozzano, Fontanella, Osio sotto, Piano Al Brembo, Spirano, Urgnano, Zogno, otto a Treviglio: sette morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta seguito da morte.

Provincia di Campobasso; Un caso a Castellone, tre a Scapoli.

Provincia di Caserta: Un caso a Camposano, Capodrise, Caserta, tutti e tre provenienti da Napoli.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Sanco, 4 a Centallo Cuneo, Villafalletto, 2 a Fossano, 1 a Demonte, Dronero, Morozzo, Saluzzo, Sommariva, Tarantasca, Verzuolo, Vottignasco; in complesso quindici morti.

Provincia di Genova: Spezia 27 casi e 7 morti, 2 casi a Recodolguilo, 1 a Borghetto-vara e 1 morto

Provincia di Massa: Tre casi a Castelnuovo, 2 Fivizzano, 1 a Mulazzano e Monte Altissimo 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 in città vi furono ottantanove nuovi casi e quaranta morti divisi così. San Ferdinando 3, San Giuseppe 2 seguiti da morte; Avvocata 3 con un morto; San Carlo Arena quattro, con 2 morti; Vicaria 14 con 4 morti; Porto 13 con 6 morti; Pendino 14 con 7 morti; Mercato 33 con 16 morti; 1 a Capodimonte; 1 a Posilipo, 1 a Somero. Dei casi precedenti nove morti. A Procida uno. È morto l'infermo di Carvano. Sembra che un caso segnalato a Portici non sia colera.

Provincia di Parma: 2 casi a Sorbolo, 1 a Noceto, Parma 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Vi...

Provincia di Torino: Rivoli 3 casi e 2 morti.

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino della mezzanotte del 3 e quella del 4 corr:

Provincia di Aquila: a Castel di Sangro due casi.

Provincia di Bergamo: Un caso a Arzago, Bergamo, Boccaleone sopra, Vedeseta, Zogno; due a Caravaggio; tre morti.

Provincia di Brescia: a Brescia un caso.

Provincia di Campobasso: un caso a San Vincenzo e tre a Pizzone.

Provincia di Caserta: a Caserta un'altro caso proveniente da Napoli.

Provincia di Cremona: Due casi a Casalecchio sopra, uno di cui seguito da morte; un caso a Rivolta d'Adda.

Provincia di Cuneo: a Busca dieci casi, due casi a Castello, Fossano, Tarantasca; uno a Chiusa, Peccio, Dronero, Govone, Savigliano, Villanovetto; in complesso 18 morti.

Provincia di Genova: alla Spezia trentatre casi, e 14 morti; nelle frazioni 13 casi e 4 morti; a Brugneto un caso seguito da morte. Fu tolto il cordone al quartiere Bisagno, mantenendosi le ultime condizioni di Genova.

Provincia di Massa Otto casi nelle frazioni di Piazzaserchio, due a Minucciano, uno a Molazzano: due morti.

Provincia di Modena: Un caso a Frassinaro seguito da morte.

Provincia di Napoli: Notizie accertate dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 corr. casi 91 e morti 47 (dei casi precedenti morti 13); Notizie dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 casi 126: morti 42 (dei precedenti morti 11). I 126 casi sono così ripartiti nelle Sezioni: Stella 4, San Ferdinando 1, San Giuseppe 4, Avvocata 2, Montecalvario 1, San Lorenzo 1, San Carlo Arena 2, Vicaria 34, Porto 16, Pendino 26, Mercato 43. In Provincia un caso a Giugliano, Mugnano, Nisida, Pomigliano d'Arco, Torre Annunziata, Torre del Greco, due casi a Casoria: due morti.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto, Colorno, Costile; due a Fontanellato; quattro morti.

Provincia di Pisa: A Cecina un caso seguito da morte in persona d'un proveniente dalla Spezia.

Provincia di Reggio Emilia: A Villa Minozzo due casi, di cui uno seguito da morte.

Provincia di Torino: Due casi a Borgaro ed uno a Pianezza; un morto.

Abolizione delle quarantene. — Il *Pungolo* scrive:

Crediamo di potere assicurare essere imminente l'abolizione delle quarantene ai confini dell'Austria, della Svizzera, avendo il Consiglio superiore di Sanità pronunziato parere favorevole a tale abolizione.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 4. — Ebbe luogo una riunione di senatori e deputati delle antiche Provincie. Sono intervenuti quattro senatori e trenta deputati. Quindici aderirono. Presiedeva Sertì. Fu approvato un ordine del giorno, che invita il Governo alla soppressione delle quarantene e dei cordoni e all'applicazione di rigorose misure energiche anticoleriche, e invita le popolazioni ad appoggiare l'opera governativa.

Falsa notizia. — Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

« Un tale Scovetti, ieri alla Borsa, asseriva di avere letto un dispaccio della Prefettura che diceva essersi stati 3000 casi a Napoli.

« Il Sindacato della Borsa, per punirlo, gli vietò l'ingresso alla Borsa per un semestre. »

Si processano quelli che diffondono false notizie, e s'interdicano i telegrammi che riferiscono, per esempio, le voci che corrono a Roma o altrove sui casi di colera a Napoli. In argomenti così delicati, non è lecito telegrafare le voci che corrono. Si telegrafino solo le notizie accertate. Il Governo dice tutta la verità, i corrispondenti fantastici meno ridotti al scheletro.

Il solito pregiudizio. — Anche ieri — scrive la *Gazzetta di Parma* del 3 — si ebbe a deplorare una scenata per parte del popolino di Strada Nuova.

Mentre i bovolenti, scortati dalle guardie municipali, stavano trasportando il Joppi al Lazzaretto, il solito popolo sovrano scorti il triste convoglio lungo quella strada con urla e fischi indemoniati. Qui da noi si continua a non credere al colera, ma piuttosto ad una vera trama tra Governo, medici e signori per togliere di mezzi i *poveri poveri!!!*

Hanno perduto la testa. — Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il procuratore del Re, di Civitavecchia, tornava da Venezia; giunto alla Stazione di Civitavecchia gli si presentò il sottoprefetto e gli intimò di sottoporsi a quindici giorni di contumacia, ovvero di proseguire il viaggio. Egli se ne venne a Roma. Eppure Venezia non è infetta.

Anche il sindaco di Nettuno ha pubblicato un manifesto draconiano. A Cassino si respingono i provenienti da Napoli.

A Marina, ieri, un prete, proveniente da Napoli, fu cacciato pei clamori della popolazione.

Si spera dopo la circolare Morana che si freniino tanti abusi.

Tentativo non riuscito a Civitavecchia. — Telegrafano da Civitavecchia 4 alla *Nazione*:

Ieri sera, la popolazione, preoccupata della notizia di Napoli, invase la Stazione per impedire che il treno diretto partito da Roma dopo le nove, entrasse in Stazione e i viaggiatori entrassero in città.

Gl'impiegati tutti della stazione si condussero eccellentemente, e, mal celando che avevano fatto fermare il treno a Palo, e fatto appello alla forza, riuscirono colle buone a fare sgombrare la Stazione. Quindi recatisi con una macchina a verificare lo stato della strada e incontrare il treno, questo potè passare, con un ritardo di poco più che un'ora.

Giunte domande dei medici di Napoli. — Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

I medici municipali rinunciarono collettivamente a qualunque compenso straordinario, solo raccomandando le loro famiglie nel caso morissero vittime del morbo.

Rebilli esonerati. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Le Autorità si mostrano solerti e coraggiose. L'Arcivescovo Sanfelice visita gl'infermi, li conforta e li soccorre.

GAZZETTINO MERCANTILE

BULLETTINO METEORICO

del 5 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 29'. lat. E. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pezzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	748 78	750 46	750 96
Term. centigr. al Nord	16 9	18 3	19 6
» al Sud	15 7	23 8	23 2
Tensione del vapore in mm.	11 83	13 26	11 66
Umidità relativa	93	82	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» inferi.	S	OSO.	OSO
Velocità oraria in chilometri.	9	36	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte			

Temperatura massima 19.4 Minima 15 1

Note: Verso tendente al sereno.

— *Roma 5, ore 3:15 pom.*

Alte pressioni (765) nel Sud-Ovest della Spagna. Depressione (742) nel Mare del Nord; il barometro in Austria segna 750; nell'Alta Italia 752, in Sicilia 760.

Ieri pioggie e temporali in tutta l'Italia, copiose al Nord; neve sulle Alpi; venti forti meridionali; mare grosso nel Tirreno.

Stamane nuvoloso, venti freschi del terzo quadrante. Tirreno molto agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; qualche pioggia, specialmente nel Nord.

AVV. PACIFICO ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Una famiglia forestiera, che trasporta il proprio domicilio a Venezia, desidera o di prendere in affitto o di acquistare un appartamento non mobiliato, composto per lo meno di 16 locali, e situato in posizione centrale.

Rivolgersi all'Ufficio della « Gazzetta di Venezia ». 819

DIFFIDA

In seguito a voci calunniose sparse sul nostro conto, in conseguenza a diversi fallimenti avvenuti a Milano, siamo in dovere di smentire recisamente quelle voci, diffidando chiunque avesse dei crediti verso di noi a presentarsi alla Casa di Milano, oppure alle altre Agenzie della Ditta stessa per la riscossione.

Venezia, 5 settembre 1884.

820 **Fratelli GONDRAND.**

PREMIO DI LIRE 300

a chi farà ricuperare balle 12 cotone New Orleans SDX del peso complessivo di kil. 2700 circa rubate nella notte dal 4 al 5 settembre dai magazzini alla Madonna dell'Orto, della Ditta Jacob Levi e figli. 818

D.r ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra
N. 4905 6 6

VENDITA
a prezzi bassissimi

bellissima specchiere in cornice dorata, Lucì da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

817

Il N. 36 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 7 settembre in tutta Italia.

Contiene:

Da una domenica all'altra, *Il Fanfulla della Domenica* — Figuri e Figure casanoviane (la Commediante Fiammina). *A Ademollo* — Da Ivan Turghenieff (Fantasia, prima traduzione italiana). *Sofia Perofsky* — Un interrogativo (A Luigi Capuana) *E. Checchi* — L'Acropoli di Atene, *E. Cane* — Annali di Anna, *Gabriele d'Annunzio* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 126

SOCIETÀ VENETA
Di Navigazione a Vapore Lagunare
Cambio Codolo Interessi.
(V. in IV pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 6.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 48m 22s,4, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s,42 mt

6 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 20′
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 4s,9
Tramontare apparente del Sole	6h 21′
Levare della Luna	6h 52′ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 19m 4s
Tramontare della Luna	6h 37′ matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

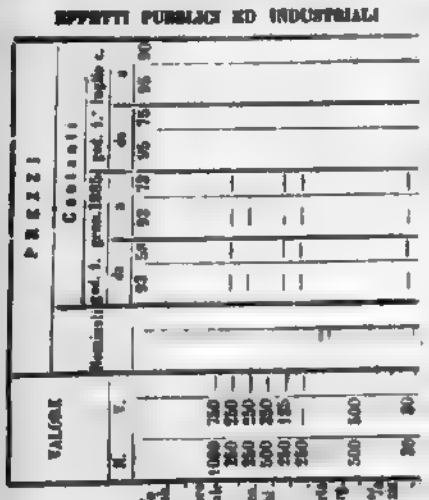
Venerdì 5 settembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Emanuel diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *I creditori del pantano*, dramma in 3 atti con prologo di Torelli e Avianelo, novissimo. (Replica) — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda fiorini 2 —			191 90	192 45
Germania » 4 —				
Francia » 3 —	99 90	100 15		
Londra » 25 —			25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 85	100 15		
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207 50	207 75
Banconote austriache		

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale — 5 —
Del Banco di Napoli — 5 —

BORSA DI PARIGI

FIRENZE 5.

Rendita italiana	96 90	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	636 50
Londra	25 10	Mobiliare	873 —
Francia vista	100 15		

BERLINO 4

Mobiliare	492 —	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	512 —	Meridionali	— —

PARIGI 4.

Rend. it. 3 0/0	78 45	Consolidato ingl.	100 0/16
» » 5 0/0	104 10	Cambio Italia	— 1/8
Mobiliare	96 67	Rendita turca	11 80
Merid.	— —		
Ferr. L. V.	— —	PARIGI 3.	
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —	Consolidato turchi	11 80
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	302 —
Londra vista	25 18		

VIENNA 4.

Rendita in carta	80 65	» Stab. Credito	295 —
» in argento	81 40	Londra	— —
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	— —	Napoleoni d'oro	9 65 1/2
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 4

Cons. inglese	100 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2516. (Serie III.) Gazz. uff. 23 luglio.

Il Comune di Capiago è separato dalla sezione elettorale di Albate, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCXLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 luglio.

È costituita in Ente morale l'Opera pia fondata dal fu Beniamino Philipson a favore di orfani e vedove israeliti poveri della città di Livorno, col lascito di lire quattromila, fatto alla Università israelitica di detta città, ed è approvato il corrispondente Statuto organico, deliberato in data 1° gennaio e 6 aprile 1884, e composto di numero sette articoli.

R. D. 30 maggio 1884.

N. MCCCXLIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 luglio.

Il pio Legato istituito dal fu Giovanni Ribero a favore dei poveri della parrocchia di Montemale (Cuneo) è eretto in Corpo morale, e il parroco amministratore è autorizzato ad accettare il capitale e fare il sopra-disposto.

È approvato lo Statuto organico di detto pio Legato, in data 24 gennaio 1883, e composto di numero sette articoli.

R. D. 30 maggio 1884.

N. MCCCXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 luglio.

L'Orfanotrofio maschile da istituirsi nel Comune di Matelica (Macerata), è eretto in Corpo morale ed è autorizzato ad accettare i doni di varii benefattori.

È autorizzata pure la fusione del pio Legato Faldi a favore dell'Orfanotrofio medesimo, rimanendo approvato lo Statuto organico in data 1° marzo 1884, e composto di numero 44 articoli.

R. D. 6 luglio 1884.

N. MCCCXLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 luglio.

Il pio lascito disposto dal fu Giuseppe Piccorni a favore delle famiglie più povere e bisognose della parrocchia di San Quirico (Genova) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 14 novembre 1883, composto di nove articoli.

R. D. 8 giugno 1884.

N. MCCCXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 luglio.

È autorizzato il Comune di Arsura (Roma) ad applicare nel biennio 1884-1885 la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.

R. D. 15 giugno 1884.

N. MCCCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 23 luglio.

È autorizzata l'inversione delle rendite dell'Ospizio degli abbandonati in Volterra (Pisa) a favore del Ricovero di mendicità.

Detto Ricovero di mendicità è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico, composto di quindici articoli e di una appendice di altri cinque articoli.

R. D. 5 giugno 1884.

N. MCCCXL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 luglio.

I cinque Monti frumentarii del Comune di Fermo (Ascoli Piceno), denominati del Santissimo Sagramento, del Santissimo Rosario, Mattei, di Sant'Anna e Bassi, sono trasformati in una Cassa di prestanze agricole.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 25 ottobre 1883, composto di tredici articoli.

R. D. 30 maggio 1884.

Autorizzazione di spesa per il concorso dello Stato nella erezione di un monumento commemorativo dei caduti nella battaglia di Calatafimi, del 15 maggio 1860.

N. 2511. (Serie III.) Gazz. uff. 28 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire cinquantamila per il concorso dello Stato nella erezione in Cozzuolo Piano del Romani, presso Calatafimi, di un monumento commemorativo dei caduti nella battaglia del 15 maggio 1860.

Questa spesa sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per lo esercizio 1884-1885.

Art. 2. Una Commissione incaricata per Decreto Reale curerà il versamento nelle casse dello Stato delle offerte dei cittadini e dei Corpi morali per il monumento suddetto, e determinerà il programma per la formazione e scelta del progetto.

Essa presenterà nel prossimo anno 1885 la sua relazione al governo del Re, il quale darà i suoi provvedimenti per l'esecuzione dell'opera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 luglio 1884.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciu.

Sono approvate le convenzioni stipulate fra il Governo del Re e i Municipii di Genova ed Oneglia.

N. 2519. (Serie III.) Gazz. uff. 28 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La convenzione stipulata il giorno 26 settembre 1883 tra il Governo del Re e il Comune di Genova, e le convenzioni speciali *A*, *B*, *C*, alle medesime allegate, sono approvate per tutto ciò che concerne i diritti acquistati e le obbligazioni assunte dall'Amministrazione dello Stato.

Art. 2. In aggiunta alle somme stanziate nel bilancio dei Lavori Pubblici, giusta l'art. 3 della legge 9 luglio 1876, N. 3230, il Governo è autorizzato a stanziare le somme occorrenti nei bilanci del 1885-86 e successivi, a misura dell'avanzamento dei lavori del bacino di carenaggio nel porto di Genova, fino alla concorrenza di lire 8,700,000.

Il Governo è pure autorizzato a stanziare la somma di lire 400,000 in un capitolo del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del 1885-86, intitolato «Per la sistemazione del tratto di via Milano, fra la piazza di Negro e la Cava di pietra detta della Chiappella, nella città di Genova.»

Art. 3. In un capitolo speciale del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del 1884-85 verrà stanziata la somma di 1,000,000, da pagarsi al Municipio di Genova come prezzo dei Magazzini Generali ceduti al Governo, giusta l'art. 8 della Convenzione, allegato *B*.

In altro capitolo del detto bilancio sarà stanziata la somma di lire 160,000, da pagarsi al Municipio di Genova in compenso di aree municipali e delle opere di demolizione del terrazzo a mare, giusta l'art. 13 della convenzione, allegato *B*;

Art. 4. La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a fare un prestito al Comune di Genova di 10 milioni di lire, da pagarsi in 10 rate annue coll'interesse del 4 per cento e da rimborsarsi nel termine di 35 anni dal giorno del pagamento di ciascuna rata con annualità comprensive degli interessi e dell'ammortamento.

Art. 5. È approvata la convenzione stipulata il 20 febbraio 1884 fra il Governo del Re ed il Comune di Oneglia, ed annessa alla presente legge.

Art. 6. La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a fare un prestito al Comune di Oneglia per la somma di un milione di lire, da pagarsi in cinque rate annuali, coll'interesse del 4 per cento, e da rimborsarsi in 35 anni dal giorno del pagamento di ciascuna rata, con annualità comprensiva dell'interesse e dell'ammortamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1884.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.
Genala.
B. Brin.
Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciu.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 3. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 1. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 434 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8.05 M a. 10. — p. 4. 3 D p. 10. 30
Treviso-Conegliano-Sacile-Udine-Trieste-Venna	a. 4. 30 D a. 6. 25 a. 7. 30 (*) a. 11. (*) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 30 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 M p. 6. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi 3ª.		

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — Il treno in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 6 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.18 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9. — ant.	2.36 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 3.30 p. 6.30 p. 8.45 a. 5
Conegliano 8. — a. 1.13 p. 4.53 p. 8.09 p. 7.35 p. 9.55 a. 5

A e 5 Non nei giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vienna.

Da Treviso part. 5. 20 a. 8. 34 a. 1. 18 p. 7.04 p.
Da Vienna » 5.50 a. 8.45 a. 2. 6 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 58 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 30 p.
Da Schio » 6. 45 a. 9. 30 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1. 50 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 4. 07 a. 9. 13 a. 2. 30 p. 7. 48 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario più comodo di andirivieni.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	2 — p.	A S. Donà ore	6 15 p. circa
Da S. Donà ore	6 — a.	A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
	Da Venezia ore		6:30 ant.
	Da Cavazuccherina »		2:30 pom.
A Cavazuccherina		ore 10: — ant.	circa
A Venezia		» 6:15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

UNA Ditta Casa in vini di Chianti pagno cerca un agente serio per questa città e circondario. Dirigersi con referenze. N. 12, fermo in Posta a *Reims (Marne)* Francia. 813

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

442

Premiata con medaglia all'Esposizione nazionale
DI MILANO 1881

Analisi dell'acqua minerale ferruginosa

S. CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'illustre chimico
cav. professor **Angelo Pavesi**

Acido carbonico	gr.	2,4160
Calce (ossido)	»	0,2097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0541
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)	»	traccie
Acido silicico	»	0,0292
Acido solforico	»	0,0044
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
fonte delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, solo, col vino o col limone.

L'*Anemia* la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le *Affezioni* dei nervi, dal *Tetano*, del cuore, della vescica, delle reni, la *Debolezza* di stomaco, la *Dispepsia* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso costante delle *dette Acque Acidule Marziali Gasose*.

Costa della bottiglia grande in Milano cent. 80
La cassa di 30 bottiglie grandi . . Lire 25

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16. — Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti d'acque minerali. — In Venezia da **Gl. Bötner, G. B. Sampironi, Pozzetto e Fumagalli.** 596

PROFUMERIA MARGHERITA
Succursale speciale
di
A. MIGONE & C. MILAN
Premiata all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monaco 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.5
Estratto. . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.5
Acqua Toletta. MARGHERITA - A. Migone - » 4.-
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.-
Pomata . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.5

Articoli garantiti dal tutto esenti da sostanze caustiche e particolarmente raccomandati alle Signore eleganti per le loro qualità giovevoli per la loro squisita finezza e pel delicato tanto aggradevole loro profumo.

Ogni cartone con assort. comp. vedi articoli L. 1
» cinquantesimo in più . . . . . » 2

Vendesi a Venezia presso L. BERNARDO, parrucchiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso APP. MANDRUZZATO, profumiere e chimico-farmaceutico, — a Padova presso la Ditta Ved. di A. CARLO GUERRA, profumiere. 440

Non più medicine. 367

PERFETTA SALUTE sostituisce a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, flatulenti, diarree, giramenti, giramenti di testa, palpitazioni, vomiti d'acidità, nausee, polmoni, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, stregua vitale, idropsia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 57 anno d'innegabile successo. Adatto per ristorare fanciulli.

Estratto di 180,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX., del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del conte di Rinskow, della marchesa di Bellisle, ecc.

Cura N. 67,814. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei spedimmi ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi reputo non discaro stare
Dott. DOMENICO TALLOTTI

Cura N. 78,468. — Sorrentello Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una cassetta della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,242. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, bile e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione per nausee, con tosse, vomiti, costipazione ognordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Unicorn da catarro-artrite, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 66,184. — Premette 24 ottobre 1866 — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il passo dei miei 84 anni. La mia gamba diventarono forte in modo tale non chiede più cambiati, il mio stomaco è restato come a 20 anni, le mi sento, insomma, ringiovanito, e provo, confesso, vera soddisfazione, fumo viaggi a piedi, in città lunghi, e contenti chiara la mente e franca la memoria.
D. P. Castelli, Inconi. in Teol. ed arcip. di Pratella.

Cura N. 67,224. — Bologna, 8 settembre 1869
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire la mia voce a tanti attestati della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in stato di completa disperazione soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di sesto. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricevuta salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 4/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, e pure tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce d'Oro.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

(CAPITALE VERSATO ED ESISTENTE L. 538,300.)

CAMBIO CEDOLE INTERESSI.

Si avvertono i signori azionisti che dal giorno 26 agosto in avanti, dalle ore 12 alle 3 pom., si effettuerà il cambio delle cedole interessi semestrali, che in base all'articolo 37 delle disposizioni transitorie del nuovo Statuto sono annullati, coi fogli **tagliandi per dividendo annui**. I fogli contenenti le cedole interessi dovranno essere muniti della firma o del timbro del presentatore ed accompagnati da apposita distinta che verrà fornita dall'Ufficio sociale.

Venezia, li 25 agosto 1884.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione,
Avv. G. MORETTI.

786 *Il gerente*, M. Fabro

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI — Avvisi mortuari — ASSUME QUALUNQUE — FATTURE per Bollettari

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **3 diplomi d'onore** **1 medaglia d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITÀ** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e droghierie.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'inventore, **Henri Nestlé** Vevey (Suisse). 94

Anno 1884 — Sabato 6 Settembre — 3.ª Edizione — N. 238

ASSOCIAZIONE

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant Angelo, Calle Crotorta, N. 3668, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande d'inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 SETTEMBRE

Abbiamo notato anche noi il fenomeno che in questa invasione colerica, la paura è maggiore che nelle invasioni precedenti, e crediamo anche d'averlo spiegato perchè nelle invasioni precedenti nessuno credeva possibile che quando il colera era riuscito ad attaccare una parte d'Europa, l'Italia avesse potuto andarne immune. Era l'inevitabile che predisponeva alla rassegnazione, ch'è il coraggio passivo. Questa volta, scoperti i microbi e posto fuori di dubbio il contagio, si è avuta la speranza di poter impedire l'entrata in Italia dell'ospite pericoloso. Il tentativo non è riuscito ed è la speranza delusa, che ha provocato una reazione di sgomento. Non bisogna però esagerare ed imitare quei giornalisti, che cadono volentieri alla tentazione di dire ad ogni momento che l'Italia è vile ed ignorante, perchè in questo modo si atteggiano ad esemplari unici di coraggio e di sapienza, in mezzo all'universale viltà ed ignoranza. La tentazione è grande, e si capisce che i tentati pecchino. Ma la verità ha i suoi diritti.

Si credeva di poter riuscire ad opporre all'invasione del male, un argine insuperabile. Senza chiudere ermeticamente le Alpi, si era sperato di poter guardarne i passi. La delusione tenne dietro ben presto alla speranza. L'argine è caduto, e l'effetto n'è stato uno smarrimento negli animi, che dura ancora, ma par già diminuito e non è universale come si vuol credere.

Il buon esempio è venuto anche questa volta dall'alto. Il Re è andato a Nocera con Ispezia, quando più infieriva il colera, e visitando gli ospedali e i tugurii dei colerosi e parlando con loro, ha mostrato come il pericolo si debba serenamente affrontare.

Il ministro Brin era andato alla Spezia, Adesso a Napoli hanno visitato gli Ospedali i ministri Mancini Brin e Grimaldi, e hanno visitato tutto, per rianimare lo spirito delle popolazioni. Il sindaco di Napoli, D'Amore, ha accompagnato i ministri nelle visite agli Ospedali, visite non fatte in fretta, ma continuate, da Ospedale ad Ospedale, nei centri della maggiore infezione per più giorni. Un vice sindaco di Napoli è stato attaccato dal morbo, e speriamo possa vincerlo. Il sindaco di Spezia, De Nobili, è morto, vittima del suo zelo e della sua abnegazione.

Non si può dir certamente che le Autorità si risparmino. Si può anzi chiedere se siano opportune queste visite, che non possono recare che un vantaggio morale, perchè il Re e i ministri, esponendo la propria vita, non salvano l'altrui. Ma non si può dire che questo sia segno di quel rilassamento di solidarietà sociale, che sarebbe la conseguenza dell'universale paura. Se facciamo confronti a questo proposito con quanto avvenne nell'invasione del colera a Tolone e a Marsiglia, della condotta del Re e dei ministri noi abbiamo giusta ragione di andare orgogliosi.

Le Autorità ecclesiastiche hanno gareggiato colle civili per combattere i pregiudizi feroci delle plebi. Da tutte le classi sociali uscirono uomini volonterosi che si unirono per portar soccorsi materiali e morali a quelli ch'erano stati attaccati dal male ed erano imbestialiti dalla paura.

Se a Napoli, lo dicemmo l'altro giorno, è doloroso lo spettacolo che ci dà l'infima plebe, ostinata sempre nel suo stupido pregiudizio, che il colera sia un'infame scoperta del Governo per disfarsi dei poveretti, a Napoli specialmente è edificante lo zelo con cui uomini che potrebbero stare a casa loro tranquillamente, vanno incontro al pericolo che viene dal contagio, e a quello maggiore che viene dalla ferocia delle plebi abbrutite.

Se v'è ragion di dolore, non manca dunque ragion di conforto. È una battaglia rude, alla quale accorrono combattenti in nome della civiltà e dell'umanità. Lo smarrimento degli animi, effetto di una speranza cangerata, che fu troppo presto delusa, si può sperare non duraturo. Da Napoli telegrafano che malgrado l'imperversare del male, l'aspetto della città non è squallido come si sarebbe potuto credere. Gli eccessi della plebe non si rinnovano, e pare che ci sia convinta non essere opportuno conservare i colerosi morti e impedire il loro trasporto, per salvarsi dal colera. Che se la plebe a Napoli e altrove continua a credere stupidità, come quella che il Governo sparga il colera per opera dei medici, si deve inconcepibilmente conchiudere, che il progresso che crediamo di aver fatto, è molto illusorio, e che l'istruzione, per quanto obbligatoria, non emancipa il popolo dai pregiudizii più stolidi. È sempre aperta la tribuna, dalla quale s'insegna alle plebi a considerare il Governo come il loro più feroce nemico. Gli oppositori del Governo italiano non adoperano linguaggio diverso da quello che adoperavano gli oppositori del Governo straniero, e dei Governi ligi allo straniero. La occasione di pubbliche calamità si volano meglio i frutti di questo perfido insegnamento, e quella che n'è la prima vittima è la plebe. Ecco il vero veleno che le è amministrato e dal quale non si guardano.

Basta per troppo un terribile sintomo di dissoluzione, ed è l'anarchia sanitaria, cui speriamo la Circolare Morana metta fine. Lo scandalo non solo di sindaci, ma di prefetti e sottoprefetti, che prendono misure d'isolamento, senza consultare il Governo, anzi contro di esso, è, giova crederlo, cessato, ma è stato assai deplorevole che abbia potuto cominciare.

—

Tutta la stampa!

È una frase che vale l'altra dei Comizii. C'è un continuo di curiosi che alzano le mani e dicono: « Il popolo di Roma, di Venezia e di Chirignago, ecc. » In questo momento si dice che tutta la stampa biasima il processo di Bologna.

Il *Diritto* fa una eccezione sola pei giornali moderati, mai imparziali, secondo lui, e che certo non hanno le parzialità sue.

Per essere imparziali bisogna credere che le violazioni delle leggi sono zuccherini, da inghiottire per addolcirsi la bocca.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Decreti ministeriali del 19 agosto 1884:

Cecchini cav. Giuseppe, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Messina, trasferito a quella di Rovigo;

Isnardi cav. Lazzaro, id. id. id. id. di Porto Maurizio, id. id. di Vicenza;

Sacci cav. Vittorio, id. id. id. id. di Vicenza, id. id. di Palermo;

Fenili cav. Francesco Paolo, id. id. id. id. di Palermo, id. id. di Verona;

Gioda comm. Carlo, id. id. id. id. di Padova, id. id. di Torino;

Gargiolli cav. Carlo, id. id. id. id. di Verona, id. id. di Ravenna;

Luino cav. Giovanni, id. id. id. id. di Cuneo, id. id. di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Vio Luigi, vicesegretario di ragioneria nell'Intendenza di Mantova, traslocato in quella di Venezia;

Chiaratti Francesco, id. id. di Belluno, id. di Mantova.

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale della manifestazione del colera in Alicante ed in altri punti della Spagna;

Decreta:

Art. 1. Le navi partite dal 1° corr. in poi dai porti e scali del litorale spagnuolo sul Mediterraneo, saranno sottoposte al loro arrivo nel Regno alle contumacie previste dalla Ordinanza N. 20, del 2 corr. a seconda che siano destinate nei porti di terraferma o nelle isole.

Art. 2. Fino a nuovi ordini sarà vietata la importazione nel Regno degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, crinoline, fiocci, cuoi, unghie, avanzi animali e concimi.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, il 3 agosto 1884.

Pel ministro: *Morana*.

I fiagelli.

Riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo perchè contiene ottime considerazioni generali e particolari. Dall'abuso dei regolamenti, che moltiplicano spaventevolmente i legislatori, e contribuiscono a minare il principio di autorità e il rispetto alla legge, ai suffumigi morali contro il colera, la lettera contiene avvertimenti giusti e dei quali pur troppo non si può disconoscere l'opportunità:

« Pregiatissimo sig. Direttore.

« Padova, 1.° settembre 1884.

« Nel *Primo Veneto* di alcuni giorni fa, trafilavasi delle impressioni (doppiamente attenuate ma sempre tali) di un deputato, che alla stazione di Roma non voleva assoggettarsi ai suffumigi.

« Non sarà mai abbastanza biasimata la insana e brutalissima persuasione di moltissimi deputati di essere per mistica virtù dei bollettini degli elettori letti comizii, frammenti parziali del dovere di obbedire alle leggi ed ai regolamenti. Questa non è di certo la via per cui possa mantenersi al credito e l'estimazione della Camera elettiva.

« Però se quel deputato è riprensibile per non avere pensato che agli eletti all'altissimo ufficio di legislatori incombono particolari doveri nella condotta, considerandolo soltanto come un cittadino qualunque, non può disconoscersi che è grandissimo il numero dei cittadini, i quali sentono egualmente, e che soltanto per mitezza di tempra non si ribellano a pratiche stupide e ridicole.

« Sbandite le declamazioni, le quali generalizzano troppo, si trova: non esser punto esatto, che nelle società giunte ad un certo grado di progresso, la tendenza dei cittadini sia quella di avversare il principio di autorità e disobbedire ai regolamenti ed alle leggi.

« La immensa maggioranza dei cittadini per sua natura paziente, tollera assai i vincoli posti dalle leggi e dalle discipline di governo. Ma non bisogna sopraccaricarla: perocchè allora è come il cammello, il quale sta quieto, adagiato in terra per lasciarsi caricare di colli, ma quando sente giunto il massimo peso che può portare, si alza e ricusa ogni maggior carico.

« Secondo lo penso, e non sono il solo in questo concetto, la vera causa del crescente affievolimento del principio di autorità e dello spirito di disobbedienza, sta nella soverchia sconfinata quantità di leggi e di discipline. Conciossiachè pare davvero che la libertà si riduca a questo solo, di poter impunemente dir male di tutti i ministeri, e di polleggiarsi reciprocamente tra i partiti buone dose di ingiurie o di contumelie.

« Ma di codesta *eccessiva libertà posticcia* (come epitetò Alfieri) sono pochissimi coloro che hanno il cattivo gusto di goderne ed usarne abitualmente.

« La immensa maggioranza, la quale ha ben altro a che fare e pensare, è sempre ogni ora, ogni dì martoriata ed oppressa dall'immane quantità di minute e vessatorie discipline che tolgono affatto la libertà.

« E che leggi, che regolamenti!

« Pazienza, quella dello Stato; ma, per giunta, in tante occorrenze che toccano la vita giornaliera degli individui, ogni consiglio comunale è fatto legislatore.

« Non è egli quindi assai naturale che quando il limite di tolleranza, il quale pur è latissimo, venga sorpassato, si manifesti e si mantenga una reazione, e l'istinto stesso spinga alla disobbedienza, ossia a sottrarsi a questa incessante tirannia?

« La mania di tutto regolamentare è proprio un flagello, perocchè avviene, e non può esser altrimenti, che in numerosissimi casi obliando le necessità pratiche della vita e delle esigenze sociali, si arriva perfino a domandar l'impossibile, ovvero cose contraddittorie, e non di rado ridicole.

« Come si può pretendere il rispetto e la docile obbedienza a cosiffatte regole? Esse, di consueto, non sono eseguite; stanno a documento dell'insipienza e della vanità di chi le ha dettate: e soltanto accade che qualche mal capitato viene colto in contravvenzione, se la sua infrazione attira peculiarmente l'attenzione di un funzionario, il quale impossibile lascia correre tutti i giorni, ma che poi, in un dato momento, o chi sa per qual ragione, sente il ticchio di mostrarsi vigilante e severo.

« Lo spirito di disobbedienza e di non rispetto all'autorità incomincia ad estirpacarsi riguardo a quelle discipline che la coscienza, inavvertitamente ben anco, fa sentire come inutili e senza pratico scopo, e quindi prodotto di puro arbitrio e capriccio; e fatalmente poi con tacili passi un po' per volta, e non potendosi negare che i più distinguano disciplina da disciplina, la mala tendenza aumenta ed attacca anche le leggi ed i regolamenti seri, i quali veramente attengono e servono al mantenimento dell'ordine sociale.

« La è sempre così. Sia leggenda, sia storia, i famosi tre Cantoni svizzeri tollerarono gli aggravii, la durezza dell'amministrazione del governatore tedesco Gessler; ma quando costui pensò di voler riverito ed ossequiato il suo berretto in cima all'asta, e volle punita la disobbedienza a quest'ordine pazzo, scoppiò, e giustamente, la rivoluzione. Sì quelli pure ai tempi nostri e ad ogni momento che occorre rifare e rimettere in onore il principio di autorità, non se ne avrà mai costrutto alcuno; perocchè il suo affievolimento è un prodotto inevitabile dell'abuso sconsigliato del potere vuoi governativo vuoi municipale di fare regolamenti.

« Che i legislatori grandi e piccoli, siano più prudenti, e dicasi pure un po' più umili: si astengano il più possibile, e risorgerà il rispetto per le leggi e pegli ordinamenti, che siano ristretti a quello, di cui una società ordinata non può fare a meno, e che l'universale coscienza ravvisa addattati ed idonei a tollerare scopi utili e sodi, per quanto è consentito dalla irremediabile imperfezione umana.

« Può egli sperarsi che ciò avvenga? Presto no, ma nel futuro sì; e solo allora che sia, se non scomparso, diminuito d'assai un altro flagello, il quale, se mai non m'appongo, è il generatore di quello sopra discorso: quello delle troppe leggi e dei soverchi regolamenti. Alludo a quella terribile frase pur troppo predominante: *occorre di fare qualche cosa*, — il qual detto ha fatto e fa ogni giorno commettere tante sciocchezze, così agli individui come alle società, ai loro Governi, ed ai reggimenti locali, che sono i Municipii. Un vago desiderio, una vaporosa credenza di poter impedire o riparare un male, spinge assai di sovente ad agire con molta balordaggine ed a fare delle mischinerie, spesso ridicole, ma non mai del tutto nocue.

« Il *comun fare qualche cosa* è anche rinforzato dall'altra stupida frase che, se una data cosa non fa buon [illegible] cosa pure non può far male.

« Quando poi s'immischia la paura, ed un male inteso pensiero di responsabilità, allora la tirannia della frase — *occorre fare qualche cosa* — acquista un'acutezza senza pari.

« E ben lo tocchiamo con mano oggidì. Ministri, prefetti, sindaci vanno a gara ad escogitare *qualche cosa*, che poi si traduce in vessazioni d'ogni maniera a carico dei cittadini.

« Gli stessi medici, i migliori, i quali, ben diversamente di quanto operavano i sanitarii di un secolo fa, in presenza di un ammalato non si fanno senz'altro alla ricerca di un qualche farmaco e darsi, ma invece pongono la questione preliminare se non occorra altro trattamento all'infuori soltanto di un buon regime, smettono ora questa salutare prudente abitudine, ed assecondano i prurili vivaci del *fare qualche cosa*, da cui sono stuzzicati i governanti e gli amministratori.

« La Repubblica di Venezia, *del senno usava la più lunga lista*, ponendo il sodo criterio che le cose *si fanno o non si fanno*, ben seppe colle mirabili sue Ordinanze di Sanità, da tutti imitate, respingere dall'Europa la peste.

« Ma presentemente basta gettare la polvere negli occhi, disponendo quarantene illusorie così per la durata come pel modo onde sono ordinate, e tirando cordoni che tali in fatto non sono, per le innumerevoli loro soluzioni di continuità.

« E qual meraviglia che la gente, per nulla credendo all'efficacia di codeste mezze misure, le quali hanno tutti i cattivi effetti delle grandi, senza averne i vantaggi, non vegga come il risultamento netto si è quello soltanto di arrecare inutili noie e disturbi, e quindi s'industri a cercare tutti i mezzi per andare pei fatti suoi, deludendo, e con molta facilità, le provvisioni, e fino di sottrarsi agli incomodi?

« Che dire poi di quella goffa ed illegale stramberia attivata in qualche Provincia, la creazione cioè di una specie di passaporti all'interno, o carte di legittimazione, constatanti che chi arriva in un dato luogo proviene da paese immune? Praticamente e per necessità di cosa, questa provvisione, indipendentemente dalla sua illegittimità, è una vera mistificazione.

« I prefetti che pensarono a codesto espediente pare che siansi inspirati ai famosi certificati di *civismo*, di trista memoria.

« I sindaci poi, e fin di più *fare qualche cosa*, ne commettono di belle e di grosse; densi, arrogandosi una dittatura a pretesto di prevenire la diffusione del morbo, non si peritano a sforzare qualche articolo di Regolamento igienico, od a bandire a dirittura degli *ukasi*, e vogliono obbligati i proprietarii a fare grosse, di spendierissime innovazioni, scavar fossi, costruire sfoghi di acqua e via via, e tutto ciò senza discernimento e senza criterio, esigendo talvolta cose relativamente impossibili.

« Il temuto flagello ha ben pesato sulle popolazioni assai prima ch'esso arrivi in luoghi non per anco invasi.

« In particolare poi la pratica dei *suffumigi* rappresenta il più alto termine della bisogna.

« Tutti ne ridono, perfino quegli stessi che li ordinano: la gente più ignorante, quella che più facilmente si lascia prendere alle gofle ciarlatanerie, essa stessa non ci crede! È evidente che il passaggio attraverso una stanza che si chiude per pochi minuti, nella quale è sparso un po' d'acido fenico e si è fatto svolgere un qualche vapore di cloro, è una decisa irrisione.

« Eppure si fanno e si mantengono! Tanta è la terribile potenza dell'*occorre far qualche cosa*.

« Con qual animo si può deridere alle pratiche antiche quando credevasi di scongiurare i flagelli colle processioni e colle pubbliche preghiere? V'aveva la fede, e questa rendeva logiche quelle provvisioni.

« Pur troppo la tarda età mi fa rammentare che, quasi un mezzo secolo fa, al tempo della prima invasione, un gran numero di persone portava come preservativo un amuletto al collo, composto di un tubo di penna d'oca foderato con lana rossa, ed avente nel suo interno alcune goccie di mercurio. Ridicolo, per certo, era quel preservativo, ma non hanno maggior valore i suffumigi ed i profumi attivati oggidì nelle Stazioni ferroviarie.

« Se fossero pratiche innocue, le quali nulla costassero, meno male; ma oltrechè molestare, senza frutto possibile, la gente, non sono che costano danaro, e finiscono con tradursi in altro momento in maggiori aggravii dei contribuenti.

« E non v'ha soltanto il danno materiale, ma ve n'ha uno maggiore, quello sopra avvertito: che il giusto spregio e la derisione di cosiffatte bizzarrie regolamentari costituisce uno scandalo, il quale aiuta d'assai alla progressiva diminuzione del rispetto alle altre discipline; in altre parole concorre a che il principio di autorità perda ognor più di forza. Beati quelli i quali vivranno nel tempo, in cui, mercè la istruzione, che giova sperare diventi progressivamente seria ed efficace, il maggior numero sarà fatto convinto della grande falsità dell'argomento: *occorre di fare qualche cosa*, e cesserà di farne criterio della propria condotta.

« Voglia, dilettissimo signor direttore, avermi sempre

« *Suo devmo*
« X. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 36 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Negri Albino, vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Livorno.

Pesavento Arturo, già pretore a Salussola, è confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per altri due mesi dal 10 agosto p. p., tenuto per lui vacante il Mandamento di Carpinone (Isernia).

Bolzon Vittorio Emanuele, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Asolo.

Culto.

Fu concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Antonio Feruglio al canonicato teologale del capitolo cattedrale di Udine.

Fu concesso il R. assenso alla perpetua unione delle due mansionerie curate delle di 1.ª e 2.ª porzione nella Cattedrale di Ceneda, costituendo così un solo beneficio, secondo il decreto emanato per la parte canonica dal Vescovo di Ceneda, il 20 marzo 1884.

Economato dei benefizi vacanti.

Nel personale dell'Economato generale di Venezia fu aumentato di un decimo lo stipendio da 1.° luglio p. p., ai signori:

Comm. Luigi Cappello, segretario capo.

Toghapietra Giuseppe, segretario.

Festari Carlo Vittorio, vicesegretario di prima classe.

Orio Alessandro, vicesegretario, di seconda classe.

Mansueti Carlo Eugenio, vicesegretario di seconda classe.

Scarabellin Agostino, cassiere di seconda classe.

Facello Pietro, ufficiale d'ordine di prima classe.

Visentini Edoardo, vicesegretario di terza classe.

Giacomello Giuseppe, commesso di prima classe.

Giuliano Baldassare, commesso di terza classe, fuori ruolo.

Protezionisti ed anti-protezionisti.

Telegrafano da Torino 5 all'*Italia*:

Brioschi presiedette ieri la Commissione parlamentare per le tariffe doganali.

La seduta durò 5 ore.

Furono interrogati particolarmente i Lombardi e i Piemontesi intorno alle tariffe del riso e del grano.

Parlò l'on. Lucca in favore del protezionismo, dimostrando la necessità di un dazio d'importazione sul riso indiano, maggiore pel riso brillato, minore pel greggio. Disse inoltre che il prezzo delle acque d'irrigazione venga diminuito anzi facilitati i trasporti ferroviarii, e sia più equamente stabilita la tassa di ricchezza mobile ai fittabili.

Dopo l'on. Lucca parlò Federle Massara, che ripetè su per giù le stesse cose.

L'on. Guala rispose che le proposte fatte non riuscirebbero, nell'applicazione, di alcun vantaggio, perchè quando sarà terminata la rete ferroviaria indiana, il riso italiano non potrà più sostenere la concorrenza del riso indiano. Questo, infatti, verrà a costare L. 15 al quintale.

Urge, dunque, decidersi a trasformare la coltivazione sostituendo altri prodotti a quello del riso. Opina preferibile la coltivazione della barbabietola.

Parlarono poi in favore del libero scambio l'ing. Chizzolini, direttore dell'*Italia agricola*, e Frizzoni di Bergamo, presidente del Comizio agrario.

Il fittabile Remicelli chiese una diminuzione della garanzia da darsi ai padroni.

Finalmente Cirio parlò dei trasporti ferroviarii relativamente all'agricoltura. Ricordò le proposte fatte al Governo e le promesse avute. Non si potè ottenere mai niente di più.

Asserì possibile il trasportare la merce al prezzo di un centesimo e mezzo per tonnellata e per chilometro, mentre oggi se ne pagano cinquanta circa.

Crede che le ferrovie in mano di Società private saranno più favorevoli all'agricoltura che non lo siano adesso esercitate dal Governo.

GERMANIA

Partiti parlamentari in Germania.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I partiti politici in Germania si preparano alla lotta imminente per le elezioni al *Reichstag*. Uno d'essi, il conservatore, ha già pubblicato il suo programma, i cui punti capitali sono: guerra al liberalismo che sopra alla tirannide parlamentare, fedeltà ai principii della Monarchia cristiana; proposito di cooperare all'attuazione delle promesse contenute nel Messaggio imperiale del 27 novembre 1881 per il miglioramento delle condizioni degli operai, favoreggiamento d'una politica economico-finanziaria che protegga l'agricoltura e l'industria nazionale e aggravi la mano del fisco sul capitale mobile; appoggio energico alla politica coloniale del cancelliere; mantenimento delle forze militari dell'Impero; difesa dello Stato contro le macchinazioni della democrazia socialistica. È il programma di Bismarck, nè più, nè meno. Si sa, del resto, che i conservatori tedeschi *(Deutschconservativen)*, rappresentati nella stampa dalla *Kreuzzeitung*, sono il partito di Bismarck *sans phrase*. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria, riproduce il loro manifesto, e lo fa suo. Essa poi raccomanda ai conservatori d'accettare, anzi ricercare l'alleanza dei liberali-nazionali nella campagna elettorale. Il partito liberale-nazionale non ha ancora parlato ufficialmente, ma dai discorsi dei suoi principali uomini, dal linguaggio dei suoi giornali si arguisce che codesta alleanza è possibile. Sui punti essenziali della politica interna ed esterna non c'è discordanza tra esso e il partito conservatore. I neo liberali, o fusionisti, s'allineano a partito nello d'opposizione. Il loro capo, il Richter, diceva l'altro

giorno, in una riunione, che bisognava combattere la politica del principe Bismarck, la quale si riduce omai a chiedere ai rappresentanti del paese, danaro, danaro e danaro.

ASIA-CINA

Discutono se sono in guerra?

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sulla precisa destinazione della flotta dell'ammiraglio Courbet non s'hanno notizie certe, come non si sa nulla di certo sulle disposizioni e risoluzioni del Governo di Pechino. È probabile che quella contenti la rappresaglia in altri punti della costa cinese o nelle isole, e che questo vi risponda con rappresaglie contro i nazionali francesi e le loro proprietà. Un consigliere di Stato, il Béquet, sostiene nel *Temps* che lo « stato di rappresaglia » è riconosciuto nel Diritto, e cita l'autorità di Pasquale Fiore, Grozio, Pufendorf, ecc., per provare che due paesi possono commettere atti di reciproca violenza senz'essere ancora nello stato di guerra. Egli distingue la ritorsione, o parigila, e la rappresaglia propria, della quale cita esempii a dimostrazione della legalità del bombardamento di Futchéu. Ricorda anche la battaglia di Navarino, nel a quale le flotte d'Inghilterra, Francia e Russia distrussero la flotta ottomana, senzachè per ciò quelle tre Potenze venissero a trovarsi in guerra con la Turchia. Il Béquet conclude che « lo stato di pace non cessa, se non quando sia intervenuta una formale dichiarazione di guerra »; quindi, a suo parere, la Francia sarà in guerra con l'Impero celeste solamente dopochè gli avrà riconosciuta la qualità di belligerante, con dichiarazione in piena regola e notificata ufficialmente ai neutri. Il parere del Béquet, come ognuno avrà capito, è dato nell'intento di giustificare il rifiuto del Ferry di convocare la Camera. I partiti avversi al Ministero asseriscono che la Repubblica è, di fatto, in guerra con la Cina, e che una guerra non può essere intrapresa senza il consenso del Parlamento, come prescrive la Costituzione. Il Ministero risponde che la Costituzione parla di guerra dichiarata, di guerra vera e propria, e non di rappresaglia, ond'esso non ha l'obbligo di consultare la Rappresentanza nazionale. E il Béquet viene in suo aiuto. La Francia, egli dice, non sarà in guerra con la Cina, se non quando le avrà dichiarato formalmente la guerra. Ma l'egregio giureconsulto non contempla il caso che la Cina dichiari la guerra alla Francia. Ora, questo caso è più probabile dell'altro, anzi è il solo probabile, giacchè la Francia non ha nessun interesse a uscire dallo stato di rappresaglia. L'equa applicazione della teoria del Béquet vorrebbe che la Francia non potesse rispondere alla dichiarazione cinese con *una fin de non recevoir*.

Il richiamo del generale Millot dal Tonchino è considerato generalmente come una punizione inflitta dal Governo della Repubblica all'uomo che non seppe prevenire l'equivoco di Bac-le, causa del presente grave litigio tra la Francia e la Cina. Dalle stesse relazioni ufficiali sul deplorevole incidente risulta che, se il comandante cinese il Langson aveva preparato un tranello ai francesi, questi potevano cansarlo, per poco che i loro capi, consci della propria responsabilità, fossero stati avveduti e cauti. Ma, in generale, gli uomini di spada che la Repubblica manda a conquistare lontane regioni sembrano incapaci di moderazione e prudenza, e in ciò imitano i diplomatici che li precedono e v'ingarbugliano la matassa che bisogna poi dipanare con la forza. Questa riflessione c'è suggerita non solo dalla situazione in cui la Francia si trova di fronte alla Cina ma anche dalle difficoltà in cui l'hanno cacciata la presunzione e l'arroganza de' suoi agenti e la violenza de' suoi ammiragli a Madagascar. Il *Times* ci dà un'analisi di due *Libri gialli* pubblicati dal Governo di Madagascar sulle origini e sullo svolgimento del conflitto tra gli *Hovas* e la Repubblica francese; da quei documenti risulta che i consoli Cassas, Meyer e Baudais riuscirono, con la loro assoluta mancanza di tatto, di misura e di cortesia, a far degenerare incidenti di poca importanza in gravi questioni che attirarono sulle città marittime dell'isola le feroci rappresaglie dell'ammiraglio Pierre. Ora la Francia, se vuole spuntar l'impegno in cui quei valentuomini l'hanno messa, dovrà forse fare non lievi sacrificii d'uomini e danaro, giacchè le più recenti notizie d'Antananarivo narrano che gli *Hovas* son risoluti a non accettare le dure condizioni dell'ammiraglio Miot e a continuare la resistenza.

AFRICA

MADAGASCAR

Un proclama d'una regina nera.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 5 corr.:

Il giornale di Tamatave, la *Compana*, pubblica il testo di un proclama della regina del Madagascar, che riproduciamo a titolo di curiosità:

« Io, Ranavalomanjaka, per la grazia di Dio e la volontà del popolo, regina del Madagascar e difenditrice delle leggi del mio paese, ecc. ecc. Ecco ciò che vi dico, o mio popolo. I negoziati sono rotti coi Francesi e i loro atti non possono essere sopportati più a lungo, perocchè dicono: questa terra dei nostri antenati non è nostra, come sembra, ma loro appartiene da lungo tempo se noi la [illegible]iamo loro con le buone; altrimenti intendono prenderla con la forza e distruggerci tutti in modo che non possiamo più risorgere a nazione.

« Di fronte a tali minacce che non possiamo soffrire, il momento è giunto d'affermare le parole che, già da un pezzo, dicemmo: che, fino a tanto rimarrà in noi soffio di vita, non vi sarà uomo che non si tenga diritto e non si opponga al nemico.

« Non siamo noi che vogliamo la guerra, ma il bene che possediamo essendo preso dagli altri ed essendo ora giunto il momento della controversia, ricordatevi che non è soltanto la mia terra e il mio regno che siamo chiamati a difendere, ma la terra dei nostri avi, le tombe dei nostri antichi padri, le donne che ci amano, e i figli cui demmo nascimento: e colui il quale non sorge per una simile causa, appartiene ai Francesi, non a me.

« Fate i vostri esercizi guerreschi, perchè il giorno è vicino, in cui verrete qui al mio cospetto acciocchè io constati i vostri progressi: non v'ha uno che, s'è uomo, non debba esercitarsi. Se ne volete uno che noi faccia, conducetelo da me, affinchè io lo tratti come ribelle.

« State tranquilli e calmi, e non soffrite d'essere eccitati o influenzati da perversi perturbatori, poichè, in questa faccenda l'ordine è la nostra forza. Se accada disordine o commozione in qualche luogo, ne renderò responsabile la città o il villaggio in cui sia avvenuto.

« Occupatevi pure degli stranieri che si trovano qui nel mio paese e nel mio regno: prendetevi cura delle loro persone, e delle loro proprietà, poichè sono tutti nostri amici e nostri parenti e non appartengono mianamente ai nostri nemici, che combattono contro di noi.

« Date retta alle mie parole e lasciate che ciascuno adempia al proprio dovere da uomo, sia con le parole e sia coi fatti che tutti possano riconoscere come il giuramento d'intrepidezza che voi avete dato non è una vana parola. Ho detto. *Ranavalomanjaka.* »

Ecco le vere parole di Ranavalomanjaka, regina del Madagascar. Ho detto: *Rainilajarivony* primo ministro, comandante in capo del Madagascar.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre.

Arrivo di S. M. il Re. — Iersera, circa alla mezzanotte — come avevamo annunciato — giungeva a Venezia da Monza Sua Maestà il Re.

Quantunque S. M. giungesse in forma privata, e che per conseguenza le Autorità potessero non intervenire, pure alla Stazione vi erano il prefetto, il sindaco, colla Giunta, il ministro Ferraccin, altre Autorità civili e militari, ec. ec.

Facevano servizio d'onore le guardie municipali ed i civici pompieri.

S. M. il Re fu accolto festosissimo e dentro e fuori della Stazione dove una folla di popolo lo attendeva.

S. M. scese in gondola e con seguito di oltre cinquanta barche, giunse all'approdo del Palazzo Reale presso l'albergo alla Luna. Là il popolo, affollato, fece un clamoroso Evviva all'amatissimo Sovrano, il quale, serbandolo entusiasticamente poscia in Piazza, dovette presentarsi al verone per ben tre volte.

In quel saluto, così affettuoso e così cordiale, il popolo di Venezia ha voluto significare a S. M. come avesse portato al suo cuore l'atto nobilissimo e, più che coraggioso, temerario, col quale Umberto I aveva affermato novellamente l'amore suo immenso verso il suo popolo.

E nelle gravi circostanze che si conoscono gli amici!

S. M. il Re ora commosso invero per la affettuosissima dimostrazione, ed incaricava il co. Serego degli Alighieri, sindaco, di esprimere alla cittadinanza la sua riconoscenza per le costanti prove di affettuosa devozione che riceve, tanto lui che S. M. la Regina, dalla città di Venezia.

— Questa mattina, S. M. il Re ha ricevuto in udienza il ministro di grazia e giustizia, l'on. Mancini, ed il cav. F. Onganìa. Quest'ultimo sottopose a S. M. la copia della lapide di S. Marco, dipinta dal Prudenzini, e le riproduzioni cromolitografiche di essa, ed ebbe parole di lode e d'incoraggiamento da parte di S. M.

Alle ore cinque pom., il Re Umberto e la Regina Margherita scesero in gondola per una gita.

Alle ore 7 e mezza vi sarà pranzo di famiglia.

Sulla partenza delle LL. MM., nulla vi è ancora di positivo; si ritiene però avverrà domani sera.

Non è neanche certo se S. M. il Re si recherà a Pordenone.

Il Municipio dispose perchè questa sera la Piazza sia illuminata straordinariamente e perchè due Bande, la militare e la cittadina, vi diano concerto.

Consiglio provinciale. — *(Seduta del 5 settembre)*

Alla seduta erano presenti i consiglieri: Raffo, Rorch[illegible]dini, Boldù, Bondì, Bortolotto, Bullo, Chiereghin, Cobertaldo, Colleoni, Contin, Dona Delle Rose, Fabris, Fiori, Fornoni, Gidoni, Martuzio, Minich Mocenigo, Nordio, Olivotti, Paulovich, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Seiler, Sartori, Sicher, Sola, Tiozzi, Turdini, Valeggia, Valmarana, Zanon.

Erano assenti: Allegri (giust.), Giovanelli (giust.), Giustinian (giust.), Maldini (giust.) Zenaro (giust.), Bressanin.

La seduta comincia colla lettura del resoconto morale della Deputazione provinciale, resoconto che diede luogo ad alcune osservazioni da parte dei consiglieri *Fornoni* e *Pellegrini*.

Il Consiglio passò poi alla discussione del Bilancio preventivo per il 1883 — In sede di Bilancio venne discussa ed approvata la somma di 20 000 lire pel Tiro a segno; fu accordato l'aumento di L. 2000, quale annuale contributo della Provincia alla dotazione della Scuola veneta d'arte applicata all'industria; venne approvata l'istituzione di due borse provinciali per la Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia di Scàio; vennero poste in bilancio L. 1000 da erogarsi in borse per studii, non minori di lire 250.

Su proposta di *Fornoni*, vennero eliminate lire 10.000 per spese imprevedibili, e 3000 lire per rimborso spese ai consiglieri e deputati in [illegible]

Diede luogo a lunga e viva discussione, a cui presero parte i consiglieri *Pellegrini*, *Chiereghin* e *Sicher*, lo stanziamento di lire 28 143:32 per contributo provinciale arretrato dei decennio 1866 a 1875, stanziamento che venne ammesso.

Il Bilancio venne approvato in questi estremi: Entrate in L. 146.651:16 — Spese lire 1,188.735:14, coperta in deficienza con la sovraimposta provinciale di cent. 55.

Il cons. *Mocenigo* svolse poi la sua mozione intorno agli indugi che si frappongono alla costruzione della ferrovia fra S. Donà e Portogruaro.

Dopo viva discussione, alla quale presero parte *Pellegrini*, *Fornoni*, *Chiereghin* e *Sicher*, venne approvato il seguente ordine del giorno proposto da *Mocenigo*:

« Il Consiglio incarica la propria Deputazione provinciale di ripetere vive istanze al Ministero pel sollecito compimento dei lavori della ferrovia Mestre S. Donà Portogruaro, promovendone l'esecuzione d'ufficio in quanto occorra, a carico dell'appaltatore mancante ai patti del contratto; — la incarica inoltre di rinnovare le rimostranze, e di insistere presso il Ministero medesimo, perchè sia provveduto all'appalto ed alla pronta esecuzione dei lavori del tronco ferroviario Portogruaro Casarsa, dal lato destro del Lemene, più breve e meno costoso. »

Essendo l'ora tarda, la seduta venne levata, deliberandosi che la prossima seduta si terrà il giorno 13 corrente.

La salute dell'onorevole bar. Cattanei. — Quantunque le notizie sulle condizioni della malattia del bar. Cattanei si succedano confortanti, pure lo stato dell'infermo non cessa dall'avere un carattere di gravità tale che non può far pienamente tranquilli i parenti e gli amici.

Confidiamo però che anche questo carattere di gravità sparisca, e che ne dia presto sperare un fondamento su vicina e completa guarigione.

Ecequie solenni pel compianto on. Leopardo Martinengo. — Questa mattina, nella chiesa dei Ss. Apostoli, vi fu una solenne servizio funebre a suffragio dell'anima del co. L. Martinengo, senatore del Regno.

Erano presenti il senatore Michiel, il co. Donà, i deputati provinciali Allegri e Sartori, l'abate comm. Bernardi, il cavalier N. Renosvich, Rappresentante del Municipio, del Museo civico, della Deputazione di storia patria, dell'Accademia di Belle Arti, ecc. ecc. Eravi pure rappresentata la Società di M. S. fra gondolieri, colla bandiera. La cerimonia fu invero solenne per ricchezza di addobbi, per grande quantità di torcie, e anche per il molto popolo accorso.

Agli angoli del grandioso catafalco architettonico stavano quattro uscieri municipali in grande tenuta.

Fu eseguita una Messa da *Requiem* per voci, organo e strumenti, lavoro pregevole assai del valente maestro F. Casnedi, recentuso, morto di recente.

Durante la Messa in musica, furono celebrate molte Messe basse su tutti gli altari minori.

Buonso. — Il lettore rammenterà che, all'epoca dell'inaugurazione dell'Acquedotto, abbiamo annunciato che il direttore generale della Compagnia delle acque per l'estero, sig. Gustavo Marchand, non avrebbe potuto assistere alla cerimonia perchè malato.

La malattia si fece così grave che l'insigne uomo morì l'altro giorno.

Il sig. Gustavo Marchand, grande ufficiale della Legion d'onore, ingegnere capo dei ponti e strade a Parigi e Direttore generale della Compagnia delle acque per l'estero, era una vera illustrazione scientifica, e nell'ultima Esposizione di Parigi affermò talmente il suo valore da essere ritenuto un vero colosso per tutto quanto abbraccia un ramo così difficile della scienza.

All'epoca appunto dell'ultima Esposizione di Parigi, l'*Illustration française* consacrò dei lusinghieri articoli in sua lode, e pubblicò anche il di lui ritratto.

Tribunale correzionale. — Oggi continuò il dibattimento contro i dimostranti dell'otto giugno p. p. nella ricorrenza della commemorazione per Garibaldi.

All'udienza è avvenuto un incidente molto vivace. Essendovi contestazioni fra testimoni taluno dei quali ammetteva che il delegato di P. S. sig. Gianelli avesse l'8 giugno la sciarpa tricolore messa in modo visibile, e taluno no, fu richiamato il Gianelli, il quale, dopo di aver esattamente confermate le sue precedenti deposizioni, per imprimere ad esse maggior carattere di verità si slacciò la sciarpa, che teneva in tasca, precisamente come la aveva in quel giorno. « *Io* — disse — *ho indosso lo stesso vestito che aveva quel giorno, anche per la semplice ragione che le mie modeste risorse non mi consentono di averne che questo solo vestito. Tanto abbottonato che sbottonato, come ben si vede, la sciarpa è visibile*; ma — soggiungeva — *al momento del fatto, ma ero sbottonato il vestito, il quale ha un solo bottone.* »

Dopo di ciò, lentamente abbottonato, colla mano alternativa la sciarpa per farla scomparire dalla vista, forse per evitare la briga di togliersela mentendo; ma gli accusati allora sorsero a dire che era proprio così nascosta ch'egli teneva quel giorno la sciarpa.

Il Gianelli negò, e avvenne un battibecco vivace, in seguito al quale l'accusato Sarri Dal l'Armi prese il suo cappello e, gridando: *mi condannino pure in contumacia: io me ne vado, me ne vado*, uscì dall'aula.

Il presidente, il quale al momento non rammentava che l'accusato era a piede libero, e per conseguenza che poteva assentarsi a suo piacimento, disse qualche parola, e fece segno perchè l'accusato venisse ricondotto, come è avvenuto, ed allora la difesa, preso l'errore al balzo, snocciolò una vivace arringa a *sensation* sollevando gli applausi, sicchè il presidente fece sgombrare la sala e l'udienza dovette essere sospesa per [illegible]

Ripresa l'udienza alle ore 3 e mezza la difesa presentò al presidente le scuse dell'accusato, sig. Dall'Armi, il quale riconosceva di aver agito con troppa vivacità, e la difesa stessa faceva proteste di deferenza verso il Tribunale

Il presidente ne prese atto, e si procedette innanzi col processo, incominciando dall'eliminare, coll'adesione delle due parti, parecchi testimoni, che la difesa credeva superanti.

Istituto di educazione femminile Ghetti-ni Bergondi (S. Barnaba). — Lunedì, 8 corrente, alle ore 11 e mezzo ant., nella sala della Società Teobaldo Ciconi a Sant'Apollinare, Calle Bernardo, N. 1321 (gentilmente concessa), avrà luogo il saggio finale per l'anno scolastico 1883 84.

Appello generoso. — Il signor Pietro Gallo, deputato federale delle Società ginnastiche italiane nella Provincia di Venezia, ha diramato il seguente generoso appello, in data 1.° settembre corrente:

« *Alle onorevoli Società ginnastiche della Provincia di Venezia.*

« Costantino Reyer, l'apostolo della ginnastica, perorando per l'istituzione dei nostri sodalizi, ripeteva: « Le Società ginnastiche devono essere scuola di disciplina ed organizzazione dei cittadini, perchè si trovino pronti contro ogni improvviso attacco, venga desso da parte del nemico armigero, dal fuoco, dall'acqua, dalle epidemie, ecc. »

« L'epidemia non è molto lontana dalle nostre porte; in parecchie località d'Italia e dell'estero la sua apparizione destò panico generale, ove occorrevà ordine e previdenza.

« Ciò non può nè deve succedere nel nostro fiasco federale eminentemente umanitario.

« Il medico del Comune di ciascuna Società tenga lettura pubblica sui mezzi ritenuti più efficaci per preservarsi e curarsi del morbo.

« Si convochi la Società e formi dessa un corpo sanitario pronto ad aiutare i medici ove occorre, far loro le denunce necessarie, praticare visite giornaliere di pulizia, mettersi in fino a disposizione del sindaco, che, per mezzo del capo-Palestra, darà gli ordini opportuni.

« *Membri delle Associazioni ginnastiche!*

« Facciamo il nostro dovere, mostriamo che siamo i primi ove si presenta il pericolo.

« In tal modo dimostrerete la vostra riconoscenza a Costantino Reyer, che già nel 1866 chiedeva in uno scritto l'istituzione di una Commissione internazionale permanente contro le epidemie.

« *Il deputato federale*
« GALLO PIETRO. »

Associazione promotrice di B. A. fra parrucchieri. — Ci viene inviato il Resoconto di questa Società da maggio 1875 ad aprile 1884, dal quale risulta che le *entrate* furono di . . . . . L. 3970:65
e le *uscite* di . . . . . » 3086:85

e che il capitale sociale a 1° maggio corrente era di . . . . . L. 2883:80

Tra le *uscite*, le più rilevante è quella di L. 1403:00 sotto la voce: *Soccorsi nei casi di malattia e di morte.*

Le altre *uscite* sono registrate alle voci: *Cause, stampati, gonfalone, soccorsi straordinarii, sottoscrizioni, assaltore*, ecc. ecc.

Veramente è ben breve il cammino fatto dalla Società in tutti questi anni, e ci auguriamo di vederla progredire meno stentatamente.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo del sig. C. B. sui *Recenti moti in Polesine, osservazioni di un campagnuolo*. Estratto dal *Bollettino del commercio agrario*. — Venezia, tip. della Società dei compositori tipograf.

Sull'immigli soppressi alla nostra Stazione. — Abbiamo il piacere di annunciare che, incominciando da oggi stesso, furono soppressi i sullumigli alla nostra Stazione ferroviaria, e anche negli uffici doganali per le entrate in città dalla laguna.

Vorremmo che colla cessazione dei sullumigli cessasse anche quella eccessiva oppressione, che torna a danno di tutto e di tutti, senza cavare un ragno dal muro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 6 settembre, dalle ore 8 al le 10:

1. Filippa. Marcia *La pace*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 4. Donizetti. Prologo nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 5. Marenco Waltz *Day Sun*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 7. Bernardi. Polka *Ate*.

Seconda giornata delle corse in Napoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli* [illegible]:

Le tristi notizie di Napoli non potevano a meno di riflettersi sulla tribuna delle corse a Castellamare, e infatti essa era spopolata, ed appena riuscivano a darle un po' di vita le eleganti rappresentanze delle villeggiature di Sorrento e di Quisisana.

Il risultato delle corse fu il seguente:

1ª corsa. — *Criterium* per cavalli di anni 2, ed allevati in Italia, pel premio di L. 2000, vinse *Twilight* del capitan Fagg (società comunale).

2ª corsa. — Premio del Jockey Club di lire 1000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre nati in Italia ed all'estero:

Giunse prima *Acanthe*, della razza Sansalva (Società piemontese).

3ª corsa. — Premio delle patrocesse per gentlemen. Cornero *Fiammetta*, del signor Vincenzo Taiari, e *Lady Annie*, del marchese di Roccagiovine. *Vorte Bonne*, del principe di Ottaiano, fu ritirata.

Giunse prima *Lady Annie*, montata dal marchese di Roccagiovine.

Gran *Steeple-chase* di Stabia, con premio di L. 4000

Il fantino di *Algol*, del principe di Ottaiano, che avanzava a grande distanza i competitori; ad uno degli ultimi ostacoli cadde, e la corsa fu vinta da *Lady Annie*, del marchese di Roccagiovine. Giunse secondo *Rufus*, del conte A. De la Feld.

Il sig. F. Mauricoffre, che montava il suo cavallo *Modestes*, il cui nome contrastava con l'impresa superiore alle sue forze, corse anche bene, superò gli ostacoli al primo giro, ma si arrestò al secondo.

Tutto procedette con ordine, e non vi furono neppure i reclami che si aspettavano contro lo *starter*, il quale, per verità, per essere un artista a pagamento lasciò desiderare i dilettanti, che erano molto più scrupolosi nel dare il segnale di partenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 settembre

Baccelli e la quarantena.

Dall'on. Baccelli ricevemmo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare, lieti se le sue conclusioni saranno adottate dal Governo:

Onorevole sig. Direttore,

del giornale il *Popolo Romano*.

Non avrei rotto il mio silenzio se, come uno dei deputati di questa città al Parlamento nazionale, non avessi dovuto proporre al Governo del Re alcune precauzioni contro le minaccie del colera asiatico sviluppatosi a Tolone.

In questi tempi di facili delirii o tranquilli o feroci, quando ognun detta norme o corregge ciò che non sa, o trincia da lontano giudizii su persone o su cose con leggerezza infantile, pur di propinarsi per le vie l'aura plebea, corre l'obbligo a quelli che possono mettere gl'intelletti e calmare gli animi soverchiamente agitati, di proferire colla coscienza sicura una parola opportuna.

Di fronte alla minaccia di un contagio esotico e facilmente epidemico vi sono doveri sacri per coloro, che hanno il Governo della cosa pubblica

Il primo, e più chiaro e più facile è quello di impedire che il contagio penetri: il secondo di estinguerne, penetrato che sia, i focolai d'infezione: il terzo di ridurre al massimo i danni con sapienti cure.

Per una nazione vi ha, dunque, innanzi tutto la difesa collettiva: succede a questa la difesa singolare delle Provincie, delle città, de' minori centri abitati; finalmente, quella delle famiglie e degli individui.

Ma in tutti ed in ciascuno di questi casi il criterio dell'azione è sempre uno ed istesso: l'isolamento, cioè, e la sorveglianza dei sospetti, l'isolamento e la cura degl'infetti, ecco efficaci e severe disinfezioni.

Dissi alla Camera e ripeto qui che dev'esservi una strategia sanitaria, la quale disponga e concentri le forze difensive dove è maggiore il pericolo, o più flagrante l'offesa, fino a che non si opponga la suprema ragion politica, quale sarebbe l'impossibile isolamento della capitale dalle singole parti d'Italia.

Oggi le difese nazionali ai confini sono state superate dal morbo invasore: inutile quindi, anzi dannoso [illegible]

Potrebbe facilmente dimostrarsi perchè quei mezzi fallirono; ma farlo adesso sarebbe opera vana, inopportuna e peggio.

A meno dunque di smarrire il senso comune o d'impaurirsi con quei propositi a rovescio che sbrattano ancora contro l'evidenza del contagio, dell'importazione e della diffusione per estese vie, non è lecito presumere una politica condanna contro il sistema più razionale di difesa, che è quello di tenere, finchè si può, le porte chiuse al nemico.

Ma da siffatta indiscutibile verità non deve trarsi argomento in favore di coloro che pretendono usurpare i diritti del Governo, sostituirsi ad esso con vane difese locali, ispirate da una paura vertiginosa ed inconsulta, e tendenti a ridurre in minori brandelli e sperdere in un grave momento il concetto, la forza ed il sommo bene dell'unità nazionale.

Altro è isolare dalla immensa maggioranza degli incolumi quella provincia, quella città, quel distretto, quel contado infetto; altro arrovellarsi, nella manìa d'isolarsi tutti.

L'uno spetta come dovere e come diritto al Governo; l'altro non è che violazione dei diritti e dei doveri collettivi, disordine anarchia.

Cosa dovrebbe dirsi d'una famiglia, nella quale ogni individuo sbarrasse la porta della camera sua, sordo e ribelle al beneficio ed alla Autorità del suo capo naturale?

I romani (e romani per me son tutti gl'italiani che stanno e vengono e tornano nella capitale, perchè il concetto e il sentimento di Roma, se non fu mai cosmopolitesco, nè sotto le gloriose aquile antiche, nè sotto il triregno e le chiavi, molto meno può esserlo sotto la croce di Savoia, che diede agl'italiani una dinastia liberatrice, e dà oggi al popolo redento un Re forte e pietoso), i romani debbono sentire che appunto l'immagine della famiglia fu presso i padri nostri quella che diede norme allo Stato.

Tranquilli, fidenti, operosi, coraggiosi, renderemo giustizia ai savii provvedimenti presi dalle Autorità; mostreremo all'Italia che sentiamo di essere cittadini della capitale; che la parola *paura* non può proferirsi per noi, perchè questa parola non esiste nello storico dizionario di Roma.

E son certo che quanti mi onorarono di suffragii politici ed amministrativi sentiranno che io così affermando, ne ho bene interpretato l'animo, e che, qualunque prova ne preparino gli eventi, l'Italia ci vedrà non degeneri dai nostri padri.

Mi creda

Devotissimo
GUIDO BACCELLI.

Roma 4 settembre.

Contro l'anarchia sanitaria.

Da parte del sindaco di Torino, Sambuy venne spedito ai sindaci di Cosenza, Iesi, Orvieto, Perugia, Sambenedetto del Tronto, Siena e Teramo il seguente telegramma:

« *Sindaco di...* — Ebbi sua notificanza in data.... Dichiaro che non rilascio certificati sanitarii, e visto Circolare ministeriale 3679 del 18 scorso agosto, qualora ella non mi comunichi aver ottenuto speciale autorizzazione del Governo, chiamerò responsabile in causa per qualunque danno eventuale ai miei amministrati.

« Torino, 2 settembre 1884.

« *Il sindaco*: DI SAMBUY. »

Prima però che l'on. Di Sambuy possa e sercitare l'azione penale, a cui la legge lo autorizza, i sindaci, dice la *Stampa*, dovranno render conto al Governo delle loro cervellotiche deliberazioni

La Circolare pubblicata ieri dall'on. Mora na parla chiaro chiarissimo, e noi possiamo assicurare quei signori sindaci che ancora si volessero levare il ruzzo di opporsi alla decisa volontà del Governo, che non è punto intenzione di questo di lasciar tale Circolare lettera morta negli archivii, ma che intende invece che i signori prefetti ne facciano rigorosa applicazione tosto che qualche violazione si verifichi.

Il sindaco di Torino in risposta ai telegrammi inviati a sette sindaci del Regno che avevano sollecitato misure quarantenarie non consentite dal Governo, ricevette dai sindaci di Perugia e di Grosseto avviso essere cessate tali condizioni anormali).

Telegrafò al sindaco di Castiglione delle Stiviere per il pronto rilascio del signor Colombo, illegalmente sequestrato; ed ebbe col sindaco di Cosenza il seguente scambio di telegrammi

« Sindaco Torino.

« Mio avviso 28 scorso agosto concorda istruzioni diramate locale Prefettura. — Il provvedimento adottato molte altre Provincie. — Se ella crede non rilasciare certificati sanitari, faccia suo comodo. — Municipio continuerà esigere osservanza misure adottate.

« *Pro sindaco* CLARETTA »

« Sindaco Cosenza.

« Se ella crede mantenere provvedimenti adottati faccia suo comodo. Diffida però vossignoria e Prefetto risponderanno personalmente davanti Tribunali qualsiasi danno emergente miei concittadini.

« *Il sindaco*: DI SAMBUY »

Disposizioni al Ministero di giustizia.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Qualche giornale ha annunziato come dal Ministero di grazia e giustizia abbiasi in animo di dare alcune disposizioni tendenti a sospendere — in occasione del colera — il corso dei dibattimenti giudiziarii.

Tale notizia non ha a tutt'oggi fondamento. Da quel Ministero sono partite soltanto queste disposizioni: Si è ordinato che vengano sospesi tutti i congedi, ferie e traslocamenti già notificati, dal continente alle isole. Poi che siano sospesi i congedi, le ferie e i traslocamenti per tutti i funzionarii residenti nei luoghi, e che siano richiamati immediatamente i funzionarii lontani, nei luoghi dove si manifestò il colera

Fra i luoghi dove non c'è ancora segno del morbo, le disposizioni di congedi, ferie e traslocamenti si effettueranno come d'ordinario.

La «Caracciolo» a Venezia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La *Caracciolo*, comandata dal De Amezaga è arrivata a Brindisi, e proseguirà per Venezia.

Dimostrazione contro un magistrato.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*

Telegrafano da Salerno che in quella città ebbe luogo una grossa dimostrazione contro il procuratore generale della Corte d'appello di Ancona, che fu obbligato ad uscire dalla città (??)

Non si sa ancora per quali motivi sia avvenuta questa dimostrazione.

Il console Durando.

Telegrafano da Vienna 5 all'*Indipendente*

Il corrispondente triestino della *Neue freie Presse* conferma che il console italiano Durando rimarrà al suo posto, e dichiara che i giornali ufficiosi viennesi mentirono gettando dei sospetti sulla sua attività.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

[illegible] Fabrizi.

Modena 5. — Lo stato del generale Fabrizi

è stazionario; le forze fisiche sono leggermente aumentate; le funzioni intellettuali sono sempre poco regolari.

Francia e Cina.

Londra 6. — Il telegrafo terrestre colla Cina fu ristabilito.

Londra 6. — Grande attività regna nei cantieri per approntare 900 barche per la spedizione di Kartum.

Londra 6. — Il *Times* ha da Hong Kong: Annunziasi da fonte cinese che si combatte vivamente nel Tonchino. La fregata *Galissonnière* fu fortemente danneggiata nell'ultima azione, e la si sta qui riparando.

Lo *Standard* ha da Berlino: La legazione cinese smentisce la degradazione di Li-Ung-Chang.

Parigi 6. — La *République* conferma che Courbet farà su Formosa una operazione; l'occupazione di Kelung non è ancora seriamente cominciata.

Monza 5 — Il Re partirà stasera per Varesia, dove arriverà alle 11 55.

Stradella 5. — Depretis è partito per Roma, dove giungerà domani alle 4 pom.

Suakim 5. — I ribelli attaccarono Kassala, furono respinti con grandi perdite.

Berlino 6. — La *Norddeutsche* dice che Bismarck ritornerà alla metà di settembre a Berlino per preparare la convocazione del Consiglio di Stato, e sottoporre al Principe Imperiale le proposte relative.

Berlino 5. — L'Imperatore ha ricevuto oggi il plenipotenziario militare russo Dolgouruki, che parte stasera per Varsavia.

Bourbaki Joubert fu nominato presidente della Repubblica, che i Boeri stabilirono nel Zululand.

Lisbona 5. — Il Congresso postale è aggiornato al 3 febbraio.

I Portoghesi rioccuparono Mopea sul Zambese; gl'insorti fuggirono.

Sofia 5. — Il Principe Alessandro è partito a mezzodì per Varna, ove soggiornerà un mese.

Wadihalfa 3. — Il Nilo ribassò di tre piedi.

I tre Imperatori.

Vienna 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che, in occasione del prossimo viaggio dello Czar in Polonia, gl'Imperatori di Germania e d'Austria saranno ospiti dei Sovrani di Russia. Giorgio farà parte del seguito dello Czar.

Parigi 5. — Il *Temps* ha da Versavia: Lo Czar è atteso stasera o domattina. La Stazione è occupata militarmente.

Pietroburgo 6. — Lo Czar è arrivato, proveniente da Peterhof, e ricevette in udienza di congedo il ministro della Persia; quindi ripartì.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 11 30 ant.

A bordo della *Carracciolo* è giunto iersera a Brindisi il capitano De Amezaga.

Racchia, interrompendo il congedo, giunse iersera. Prende subito possesso del segretariato della marina.

Bria e Grimaldi sono giunti stamane. Portarono gravi notizie della recrudescenza del morbo.

Confermasi che i ministri, visitando i tugurii dei poveri infetti e distribuendo soccorsi, furono acclamatissimi. Oltre gli ospedali e i lazzaretti, Grimaldi visitò il Monastero dei Cristallini, ove sono ricoverati gli orfani delle famiglie povere. Dispensò conforti e sussidii, promettendo di provvedere all'avvenire di quegli infelici privi di genitori.

Il Governo telegrafò ai prefetti energiche istruzioni per impedire il rinnovarsi di dimostrazioni contro la circolare Morana.

A Catanzaro, un proprietario richiese 100 mila lire (!!) pel fitto d'una palazzina ad uso di lazzaretto militare.

Ieri, a Firenze, riunitisi i direttori generali delle ferrovie insieme a Valsecchi, direttore generale presso il Ministero, stabilirono una nuova graduatoria di tariffe sulla base dei criterii espressi dalla Commissione ferroviaria.

I sovrani arriveranno nel pomeriggio. Stasera consiglio dei ministri.

Confermasi che ai Ministeri delle finanze e del commercio si studiano gli aumenti dei dazii su alcune importazioni francesi.

Bollettino bibliografico.

Atti relativi alla causa amministrativa del Comune di Chirignago contro quello di Mestre per l'appartenenza di una zona del territorio di Bottenigo (decisa dal Ministero dell'interno in favore del Comune di Chirignago ed ora pendente alle risoluzioni del Consiglio di Stato in Sezioni riunite per ricorso interposto dal Comune di Mestre e relativo controricorso del Comune di Chirignago). — Mestre, Stab. tipo litografico Longo, condotto da G. B. Aprile, 1884.

Fatti Diversi

Concorsi. — Sono aperti dal Ministero della pubblica istruzione due concorsi: uno per un primo libro di lettura da usarsi nelle Scuole elementari urbane; l'altro per un primo libro di lettura da usarsi nelle Scuole elementari rurali.

Due premii di L. 6,000 il primo, di L. 3,000 il secondo, saranno conferiti alle migliori opere da servire per primo libro di lettura nelle Scuole elementari urbane di ambo i sessi: e due premii, l'uno di L. 6,000, l'altro di L. 3,000 alle due migliori opere da servire da primo libro di lettura alle Scuole elementari rurali di ambo i sessi.

Il giudizio di ambedue i concorsi è riservato ad una Giunta di cinque membri, nominata dal ministro.

Il concorso si chiuderà a mezzogiorno del 1.° agosto 1885.

I manoscritti dovranno essere inviati al Ministero della pubblica istruzione, Segretariato generale., contrassegnati da un motto: il motto dovrà essere ripetuto sopra una busta sigillata, entro la quale sarà contenuta una scheda colla indicazione del nome e del domicilio del concorrente.

Per le altre norme vegganisi il Decreto e la Relazione.

Aratura a vapore. — Telegrafano da Roma 3 alla *Riforma*:

Ieri finalmente sono incominciati i lavori di concorso delle aratrici a vapore.

Presenziano il comm. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale, l'on. Berti, presidente della Giuria dell'Esposizione, e moltissimi agricoltori.

Le aratrici che concorrono non sono molte, visto che si trattava di un concorso difficilissimo.

L'aratrice del comm. dott. Ceresa Costa di Piacenza lavorò per ben due ore in modo da raccogliere il plauso di tutti i presenti. Specialmente si notava l'esattezza del lavoro, la celerità colla quale si compie, la facilità colla quale l'aratrice viene maneggiata.

Il comm. Ceresa Costa non ha voluto portare con sè che alcuni suoi contadini, i quali manovrano la macchina, elegantissima per snellezza di forme e rimarchevole per forza motrice.

Sabato i lavori si ripeteranno a Villanova d'Asti in terreni più duri.

L'aratura dovrà essere a solco profondissimo.

Il concorso riesce molto bene. Il primo premio se lo disputano l'aratrice del comm. Ceresa Costa e un'aratrice francese inglese. Secondo però ogni probabilità, il premio toccherà all'aratrice Ceresa, come quella che, oltre ai maggiori meriti è invenzione assolutamente italiana.

Ponte nuovo a Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Nei giorni 29 e 30 del decorso mese ebbero luogo le prove di resistenza del Ponte Nuovo in ferro, costruito sull'Adige, nella città di Verona. Questo ponte è ad arco ed ha una sola luce di m. 90, ed una saetta di metri 10 Presenta una forma speciale, di cui non si ha esempio in altre analoghe costruzioni in Italia. La strada taglia l'arco secondo una curva che è ad un'altezza sopra le imposte di circa un terzo della saetta: ed è sostenuta da montanti, i quali nel centro fanno l'ufficio di tiranti ed ai lati di colonnette. La parte principale della costruzione è l'arco, il quale consta di una trave di forma a cassetta e con parete verticale a traliccio, alta m. 1.30.

Le risultanze delle prove furono le seguenti:

Sotto un carico di 400 chilog. per metro quadrato il ponte si abbassò di 10 millimetri. Levato il carico tornò al punto di prima.

Alle prove a velocità si ebbero *oscillazioni verticali* di appena mm. 1 1/2, e *oscillazioni orizzontali* di mezzo millimetro.

Il ponte fu costruito a sostituzione del ponte in muratura caduto durante la piena del settembre 1882. È largo m. 11.40, dei quali 8 sono occupati dalla via interna, e 2 dai marciapiedi esterni: e m. 1.40 dagli arconi.

I risultati delle prove sono assai inferiori ai limiti previsti dal calcolo. È questo esempio di un arco ottimamente riuscito e di luce notevole potrebbe anche esso servire per dimostrare al sig. Droz che pure in Italia si sanno *costruire ponti ad arco*. La parte metallica pesa chilog. 400,000, e costa circa L. 200 mila.

Il ponte è stato progettato dal valente ingegnere G. B. Biadego, e costruito con molta cura dalla Ditta Riani e Venturi di Milano.

Temporali. — Scrivono da Livorno al *Corriere della Sera*:

Stamani, verso le 10, un violento uragano si è scatenato sulla nostra città ha recato danni assai rilevanti. Ha scoperchiato del tetto tre stabili in via degli Scali del Pontino, e ne ha danneggiati altri a S. Jacopo e a Porta Fiorentina. Ha troncato alla base tre grossi alberi ed ha gettato in terra un cavallo. Il fulmine ha rotto cristalli e vetrine al fotografo Bartolena, ed ha reso paralitico un poter'uomo. Poi ha incendiato, nel vicino villaggio di Stagno, un pagliaio.

Telegrafasi all'*Epoca* da Spezia 4:

Stamane, infuriando la burrasca nel golfo, il legno della marina da guerra *Conte di Cavour* arando sulle ancore, poco mancò non investisse contro la scogliera di portocivitanuolo.

Sparò una cannonata in segno di allarme chiamando soccorso.

Venne rimorchiato al largo e salvato da certa catastrofe.

Alle 4 del pomeriggio un bastimento inglese scontante la quarantena alla imboccatura del golfo ebbe rotte le catene delle ancore e naufragò contro la scogliera della diga.

Accorsero il rimorchiatore *Lusi* ed altri vaporetti della marina da guerra.

L'equipaggio venne salvato tutto a bordo del *Lusi* che lo trasportò al Varignano.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 5. — I ministri, accompagnati dal prefetto e dall'assessore Ariotta, visitarono il nuovo Ospedale dei colerosi a Poggio Reale, e le rimanenti sezioni della città, lasciando ai vice sindaci sussidii alle famiglie dei colerosi. Visitarono anche l'Ospizio Cristallini, dove furono raccolte famiglie dei colerosi. Recaronsi poi al Municipio per esprimere al sindaco a nome proprio e del Governo la piena soddisfazione pei provvedimenti presi e per l'opera pietosa, attivissima da tutti prestata in così dolorosa circostanza.

Napoli 5. — Bria e Grimaldi partono stasera alle 9 30 per Roma.

Parigi 5. — Ieri nei Pirenei orientali vi furono quattordici decessi.

Marsiglia 6. — Ieri cinque decessi.

Parigi 6. — Ieri a Tolone un decesso; nel resto del Dipartimento 9; Aude 3, Herault 4.

Meritato ringraziamento. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 6. — I ministri Grimaldi e Bria inviarono, appena tornati, il seguente telegramma al sindaco di Napoli:

« Dopo la minuta ispezione da noi fatta « sulle condizioni sanitarie di Napoli, reputiamo « nostro dovere esprimerle, a nome del Governo, « l'ammirazione pel coraggio e per la zelo delle « Autorità municipali, efficacemente coadiuvate « dai notabili dei quartieri e dai medici nel di- « fendere la città dagli attacchi del morbo. Soprattutto devesi lodare il contegno di eletta « popolazione, serbatosi in mezzo al pericolo una « calma ammirabile. Possano l'energia della S. V., « in cui Napoli ha per prova di poter confidare, e « l'abnegazione di tutti, risparmiare maggiori « sventure. »

L'esempio d'un Sindaco. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 5. — L'*Agenzia Stefani* pubblica che un Sindaco, che vuol conservare l'incognito, consegnò al Ministro dell'interno sessantamila lire con destinazione ai poveri colerosi d'Italia, da distribuirsi secondo gl'intendimenti del Ministero. Il ministro, non potendo avere la soddisfazione di rivelare il nome del generoso filantropo, è lieto di segnalare tale fatto all'ammirazione e alla riconoscenza della nazione.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corr:

Provincia di Aquila: A Castel di Sangro un caso, un morto.

Provincia di Ancona: Un caso ad Alta villa. Frigento.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Treviglio; due a Bonate Sopra, Redona, Verdellino; un caso a Alzano Maggiore, Prignano, Caravaggio, Urgnano, Zanica; in complesso 11 morti.

Provincia di Campobasso: Tre casi a Scapoli; due a Pizzone

Provincia di Caserta: Un caso ad Averan, uno a Brussiano; ambedue in persone provenienti da Napoli.

Provincia di Cuneo: A Busco otto casi; due a Cuneo, Tarantasca; uno a Centallo, Chiusapesio, Droncro, Fossano, Morosso, Fisco, Saluzzo, Villa Falletto; in complesso 11 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia trenta casi, 25 morti; nelle frazioni 9 casi, 5 morti. Nessun'altra denunzia nella Provincia di Genova.

Provincia di Massa: Due casi a Camporgiano, Fivizzano, Sitzano; uno a Casteinuovo; due morti.

Provincia di Milano: A Trecazzano un caso seguito da morte.

Provincia di Modena: Otto casi nella frazione di Frassinoro, uno di questi seguito da morte.

Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5, 69 morti e 168 casi, in tal modo ripartiti: S. Ferdinando 2, Chiaja 2, S. Giuseppe 3, Stella 3, S. Carlo Arena 4, Vicaria 21, S. Lorenzo 4, Mercato 61, Pendino 41 e Porto 21. Un caso a bordo del piroscafo *Marsala*. Dei casi precedenti morti 24. — (Provincia): Un caso a Bosco Trecase, Afragola, Giuliano, Meta, Portici, S. Giovanni Teduccio ed a Vico Equense: cinque morti.

Provincia di Parma: Tre casi a Parma, uno a Colorno e Fontanellato: tre morti.

Provincia di Salerno: Un caso ad Altavilla Silentina, Montecorvino e Pugliano.

Correzione. — *Roma* 6. — Il caso di colera annunziato come avvenuto a Brescia, si è verificato invece a Pontoglio, in Provincia di Brescia.

Cordoni e quarantene. — Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Sebbene S. M. il Re Umberto sia partito per Venezia, si seguita ad assicurare della sua gita a Napoli.

Domani torneranno i ministri Bria e Grimaldi.

A tutt'oggi sono stati tolti i cordoni militari di Villafranca e Pescalieri: i soldati che ne facevano parte furono mandati al campo di San Maurizio a scontare la quarantena. Fu pure tolto ieri il cordone stato posto a Genova in Borgo Pila. Restano in attività i cordoni di Garfagnana, da Spezia, dall'Alto Volturno, di Paterno, ed altri di minore importanza.

I soldati impiegati nei cordoni tuttora in attuazione sono circa quattordicimila. Il loro trattamento consiste nella razione di marcia, più il soprassoldo di pubblica sicurezza.

Dall'epoca dell'impianto dei cordoni ad oggi si ebbero fra essi circa una trentina di soldati morti.

La forza militare spedita in Calabria ascende a 3 reggimenti.

È stato sospeso il sindaco di Civitavecchia per avere con pubblico manifesto censurata la circolare Morana sulla proibizione delle quarantene arbitrarie.

A Campobasso circa 3000 persone si recarono alla Prefettura chiedendo la quarantena. Il sindaco si recò dal prefetto ad esporgli i desideri della cittadinanza, assieme al deputato Mascilli.

Il Ministero ha spedita una circolare ai prefetti, recitandoli a punire severamente tutti coloro che tentassero di fare violenze contro i medici.

Notizia smentita. — Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

È assolutamente falso che il dottore Cardarelli abbia lasciato Napoli subito dopo manifestatasi l'invasione colerica.

Dimostrazione ad Ancona. — Telegrafano da Ancona 5 alla *Nuova Arena*:

Regna grande agitazione contro la proibizione delle cautele municipali.

Ieri sera ebbe luogo una imponente dimostrazione, alle quale prese parte ogni ordine di cittadini.

Si gridò: — *Abbasso Depretis! — Abbasso la Circolare ministeriale! Evviva il Sindaco!* — Questi parlò energicamente e acclamatissimo dal Palazzo del Municipio.

Parlò anche il prefetto, ma fu vivamente interrotto, allorchè esortò alla fiducia nei provvedimenti del Governo, sicchè si dovette ritirare. Una immensa folla accompagnò il sindaco e lo acclamò, costringendolo ad affacciarsi e a parlare ancora: indi si sciolse ordinatamente, senza bisogno dell'intervento della forza pubblica.

Si teme che le dimostrazioni si rinnovino.

Correzione. — Ieri, il fatto diverso intitolato: *False notizie*, doveva fare così: « I corrispondenti fantastici sono ridotti al *silenzio* » mentre fu stampato al *scherno*.

La « Croce rossa » italiana e il colera. — Fu diramata dal Comitato centrale di Roma la seguente circolare ai Comitati:

« Signori,

« Alcune rappresentanze locali della Croce Rossa italiana si rivolsero a questo Comitato centrale, chiedendogli istruzioni per il caso che il morbo asiatico invadesse le loro circoscrizioni.

« Una simile domanda, da parte di sotto-Comitati dell'Associazione, non può aver avuto altro movente che quello di provocare una dichiarazione esplicita, da parte del Comitato centrale, per armarsene a difesa dello Statuto.

« È ben naturale che durante una epidemia ricorra alla mente del pubblico il pensiero di trarre soccorsi da una Associazione, che ha appunto un organismo destinato al soccorso.

« E sta in fatto che a molti sotto Comitati vennero dirette premurose richieste di prestare concorso alla pubblica assistenza, e talvolta quasi reclamate, come se si trattasse di un dovere inerente alla missione della Croce rossa nazionale.

« Il Comitato centrale non esitò a rispondere, invitando gl'interpellanti a tenersi fermi alla stretta osservanza dello Statuto.

« Ritenendo però ragionevole di prevenire ogni ulteriore dubbio, crede opportuno di richiamare l'attenzione di tutti i sub-Comitati, sulle dichiarazioni già espresse nella circolare N. 19, emessa in occasione della tremenda catastrofe d'Ischia.

« La subitanea esplosione di quel disastro, pel quale poteva esser utile il materiale mobile della Croce Rossa, destinato più specialmente alla cura dei feriti, indusse il sotto-Comitato regionale di Napoli nella necessità di prestare il suo materiale e la sua azione.

« Ma non sono, certo, da prevedersi eventi di natura così improvvisa e terribile, nel caso di un'epidemia, tanto più che, a combatterla, sono rivolti con grande sollecitudine i provvedimenti più energici del R. Governo, dei Municipii e delle Istituzioni civili di carattere ospitaliero.

« In ogni modo, sanno i sotto-Comitati, che il rigore e la fermezza militare, inerenti al carattere della Croce Rossa come dote necessaria all'adempimento della sua missione, non impedirebbero loro di cedere ad estreme necessità.

« Non è in potere nostro di mutare gli ordinamenti statutarii, nè abbiamo il diritto di stornare i fondi, a noi affidati, a allo scopo unico e ben determinato del soccorso ai feriti in guerra

« Però il Comitato centrale crede, che non farebbero atto contrario allo Statuto quei sotto-Comitati, i quali, spinti da necessità locali, si costituissero in centri di soccorso e di assistenza, offrendo il vantaggio di una organizzazione già costituita, purchè, ab di nome, nè di fatto sia impegnata la Croce Rossa, e specialmente i suoi capitali ed il suo materiale.

« Roma 2 settembre 1884.

« Per il Comitato centrale della Croce rossa.

« *Il vice presidente*
principe Francesco Pallavicini
Senatore del Regno.

« *Il segretario generale*
Vincenzo Maggiorani.

Carrozza, cavallo, donne, uomini, in un burrone. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 1° corrente:

Il signor Raffaele Laudanna, ragioniere geometra presso la nostra direzione del genio militare, trovasi distaccato per l'assistenza ai lavori di costruzione al forte di Masua, presso Cavalo.

Ieri, verso le quattro, partì da Cavalo su di una timonella tirata da un cavallo, per scendere al vicino Cerano, nella quale c'erano la sua moglie, una zia, una donna di governo ed un bimbo di sette mesi. A cassetto stava lo stesso signor Laudanna.

La strada che da Cavalo conduce a Cerano è una strada di montagna, stretta e ripida ed in alcuni punti anche pericolosa, correndo sul ciglio di un monte con burroni a destra ed a sinistra. In questi punti la strada non ha ripari, e vi può facilmente succedere qualche disgrazia.

Il signor Laudanna aveva di poco oltrepassato il forte *Monte*. Al disotto del forte, ad una distanza dai 70 agli 80 metri, si trova uno scavo per collocarvi i tubi da condurre acqua.

La strada in quel punto è larga solo due metri e mezzo circa, e da a picco su di un grande ripa fratagliata da forre e crepacci che misura un'altezza di 150 metri dal piano di Cerano.

Il cavallo, alla vista di quello sterro e dei tubi, si adombrò, fece uno scarto improvviso verso il burrone. La carrozza si rovesciò e cominciò a rotolare giù dalla china, trascinandosi dietro il cavallo e la famiglia Laudanna, la quale venne poco dopo disseminata tra le forre, mentre carrozza e cavallo seguitavano nella loro vertiginosa caduta.

La carrozza andò in tanti frantumi, che rimasero sparpagliati tra quei crepugli; il cavallo rotolò sino in fondo e quindi si rialzò senza essersi fatto gran male. Si era rotto solo alcuni denti davanti.

La famiglia Laudanna rimase fortunatamente tutta incolume, ad eccezione della signora, che ebbe a ricevere una leggiera contusione in un braccio, ed una graffiatura di spino ad una gamba.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Una famiglia forestiera, che trasporta il proprio domicilio a Venezia, desidera o di prendere in affitto o di acquistare un appartamento non mobiliato, composto per lo meno di 16 locali, e situato in posizione centrale.

Rivolgersi all'Ufficio della « Gazzetta di Venezia ». 819

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta sempizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di zenapa molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tale attentato contro la salute pubblica.

La Carta Rigollot si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 8

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla Strada Provinciale di Monselice. Ampio broilo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vaste dipendenze rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimesse, fienile, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv. Giuseppe Coruiti — Ruga Rialto, Venezia. 822

Villeggiatura autunnale a Lido.

A tutti quelli che, non potendo o non volendo quest'anno recarsi a villeggiare fuor di città, pur desiderano di passare un po' di tempo in luogo d'aria libera e pura e nella piena libertà della campagna, l'amministrazione dei bagni del Lido offre in affitto, a prezzi ridotti, i proprii Villini con ammobigliamento completo, situati in posizione amenissima, e che, alle comodità della città, per la loro vicinanza e per le frequenti comunicazioni, assicurate fino alle 10 di sera, uniscono le attrattive della villa con la vista stupenda del mare.

Le domande si dirigono alla *Direzione Bagni Lido*. 814

L'Istituto femminile Convitto CLAUDET
a S. Gio. Laterano, Palazzo Cappello N. 6391.

Col giorno 1.° ottobre p. v., sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85. I programmi si rilasciano dalla Direzione dell'Istituto. 798

D.r William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaresso, N. 1329
(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolore, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqualy sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin
VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di cotone e di gliza; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 471

D'affittarsi
Palazzo di Villeggiatura

A due chilometri dalla ridente Conegliano, sulla amena collina di Monticella, trovasi un elegante Palazzo d'affittare con ogni comodità, ed a nuovo ammobigliato, vista incantevole, aria ed acqua eccellenti, temperatura mite

Rivolgersi in Belluno o Conegliano al
724 Fratelli LUCCHETTI.

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
V. Avviso nella 4.ª pagina

BULLETTINO METEORICO
del 6 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat.° 29'. Int. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 27	757 81	75 81
Term. centigr. al Nord	18 5	19.3	20 6
» » al Sud	16 0	23 6	20 6
Tensione del vapore in mm.	10 58	11 58	12 47
Umidità relativa	87	70	71
Direzione del vento superiore	—	—	—
» » inferiore	N	ESE.	E
Velocità oraria in chilometri	21	13	11
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 21.1 Minima 14 8

Note: bello.

— *Roma* 6, ore 3:40 pom.

Alte pressioni (765) nell'Algeria del Sud. Depressione nel Mare del Nord (742) Irlanda 744; Danubio inferiore 753.

In Italia, il barometro nel versante adriatico segna 757; Sardegna, Sicilia 760.

Ieri, pioggie nel versante adriatico, vento forte di Ponente nell'Italia centrale.

Stamane, quasi coperto; vento moderato di Ponente.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario; qualche pioggia, specialmente lungo il versante adriatico.

BOLLETTINO METEORICO

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico

Del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (circ.) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia e mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 31′
Ore medie dal passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 44.s 5
Tramontare apparente del Sole	6h 25m
Levare della Luna	7h 23m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 9m 8s
Tramontare della Luna	7h 36m m.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 5 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonfanti, darà *Torneo di Carnovale*, del maestro C. Casnaghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta *Il Cavaliere misterioso*, dramma in un prologo e 5 atti di Montgeron e Ferri. — Alle ore 8 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 settembre 1884:

VENEZIA. 64 — 47 — 79 — 30 — 20

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 1 settembre.

Il bark germ. *Marco Polo*, da Brema a Nuova York, si perdette nei pressi di Fair Isle.

Si assegnano due sommi dell'equipaggio.

Bordeaux 29 agosto.

Il veliero *Attico*, cap. Busetto, ebbe molto a faticare in seguito ai cattivi tempi sofferti nella traversata. Alcuni colpi di mare lavedendo il ponte, asportarono delle doghe. Il capitano teme di avere dello avaro nel carico, perchè le pompe funzionando, estraevano acqua mista a vino.

Cagliari 1 settembre.

Il bark *Kompdora*, cap. Schauffino, da Filadelfia con petrolio, rimase incagliato, ma si ritiene possa muoversi sicuramente e senza soffrire danni.

Avana . . . agosto. (Dispaccio.)

Il vapore *City of Merida*, da Veracruz a Nuova York, s'incendiò nel nostro porto, e fu interamente distrutto.

Gibilterra 29 agosto.

Il vap. norv. *Haaken Adelsteen*, provenente da Trapani, con sale per Bergen, partito da qui il 24 corr., investì lo scanno franc. *Abeille*, da Pontlieu per Terranova, incendio colare a fondo.

Livorno 5 settembre.

La goletta *Colombo*, capitano Falcri, provenente, da Susa, carica di olio sporta, si è investita sulla nostra spiaggia.

Genova 5 settembre.

Da un nostro telegramma da Spezia rileviamo che alle ore 3 pom. del 4 corr., naufragava su quella diga il bark ingl. *Beatrice*, cap. Harris.

Montevideo 2 settembre.

Il brig. ingl. *Levant*, approdò qui con forte via d'acqua e perdita dell'albero di trinchetto.

Filadelfia 2 settembre.

È giunto qui, provenente da Hiogo, il vap. ingl. *Corinna*, con perdita di due ale dell'elica.

Stoccolma 29 agosto.

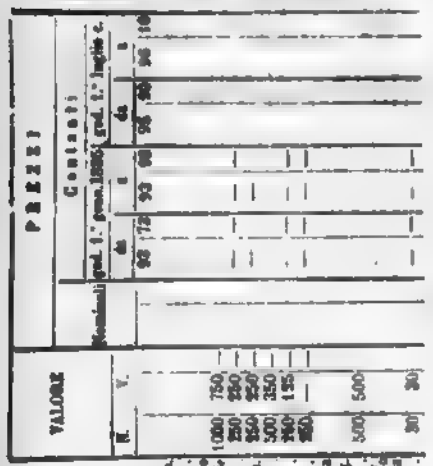
Il pir. ingl. *Elton Hunting*, arenatosi sopra Helmsund, trovò la camera della macchina piena d'acqua, ed arrivò qui sollevato oggi al rimorchio d'un altro vapore

Mediterà a terra il suo carico onde effettuare le necessarie riparazioni e poscia proseguire per Bordeaux.

Settimana ufficiale della Borsa di Venezia

6 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda essetto 2	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	124 90	122 45
Francia » 3	99 90	100 15	—	—
Londra » 2	—	—	25 07	25 12
Svizzera » 4	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	98 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	440 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	995 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 5

Mobiliare	496 —	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	510 —	Rendita Ital.	96 —

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	79 80	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	104 42	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	96 95 —	Rendita turca	8 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	123 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 25
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	307 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	80 70	» Stab. Credito	296 25
» in argento	81 40	Londra	121 60
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	96 80	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	48 10

LONDRA 5.

Cons. inglesi	101 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 30 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 8. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 34 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 9 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 8. 25 a. 7. 30 (*) a. 11. (**) p. 3. 16 D p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 8. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 30 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per questa linea vedi XX.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano un proseguo per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8.35 a. - 3.16 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea dalle Prealpi, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.16 partirà alle 3.16 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Ceneda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.13 pom.
a Ceneda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Ceneda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 9.45 a. A
Conegliano p.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 a. 7.36 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.36 a.; 8.24 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 8.45 a. 9.30 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Stanga.

Da Padova part. 8.25 a. 5.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Stanga » 6.07 a. 9.12 a. 2.30 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:20 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 3:20 pom.	A Venezia	9 30 ant. 6 — pom.

Linea **Venezia-Sua Dona** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 — p.		A S. Dona ore	6 15 p. circa
Da S. Dona ore 6 — a.		A Venezia ore	9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	8:30 ant.
	Da Cavazuccherina	»	2:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	10:— ant. circa
	A Venezia	»	6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

UNA antica Casa in vini di Champagne cerca un agente serio per questa città e circondario. Dirigersi con referenze, N. 12, fermo in Posta a *Reims (Marne)* Francia. 813

N. 4720. 810

NOTIFICAZIONE

concernente la vendita di legnami d'opera delle i. r. foreste dello Stato di Ternova.

Nei riparti amministrativi di Ternova Lokva, Karnizza e Dol, delle foreste dello Stato di Ternova verranno nell'anno 1884-1885 poste in vendita grandi e piccole, le seguenti quantità, legname di faggio ed abete per taglio e costruzione e. p.

Nel riparto forestale

	legname faggio da taglio	legname abete da taglio	legname abete da costruzione e vertic.
di Ternova m. c.	1795	397	100
di Lokva id.	1245	1452	538
di Karnizza id.	985	2425	145
di Dol id.	1240	780	300
Totale	5245	5054	1083

Le offerte in iscritto verranno accettate presso la Direzione forestale e demaniale in Gorizia fino alle 10 ore ant. del 15 settembre 1884.

Queste offerte dovranno essere suggellate, munite di apposita soprascritta sulla parte esterna, nonchè munite d'un bollo di 50 soldi e del 10 0/0 del prezzo di grido a titolo di vadio.

Le partite per le quali si fa l'offerta saranno da indicarsi con precisione col prezzo di offerta per ogni metro cubo ed assortimento in cifre e parole.

L'offerente dichiarerà inoltre di voler assoggettarsi a tutte le condizioni di vendita, ed intendendo versare in rate il complessivo prezzo d'acquisto, indicherà l'ammontare minimo d'ognuna.

L'offerta dovrà essere firmata col nome cognome, condizione e domicilio, e se non scritta di proprio pugno, controfirmata da due testimoni.

Le ulteriori condizioni di vendita, il prospetto dei singoli lotti di vendita colle rispettive località di taglio, quantità ed assortimento, si possono ispezionare presso la speditura della firmata Direzione, nonchè presso gli i. r. amministratori forestali in Ternova, Lokva, Karnizza e Dol.

I. R. Direzione forestale e demaniale,
Gorizia, li 30 agosto 1884.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, scombussolamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomito dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, pesi e pile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, lisi (consunzione), eruzioni cutanee, erezioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotte, tutte le febbri, catarro emorroidario, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. Si usa con successo anche per allevare figliuoli.

Estratto da 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Brigham, ecc.

Cura N. 67,811. — Consiglio Florentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallavri

Cura N. 79,422. — Servitude Scriva, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, in quale ha tenuto la vita mia meglio, che se non moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canavari, Istituto Grilla.

Cura N. 49,842. — Madamoiselle Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazione e gonfiezza di 25 anni.

Cura N. 49,512. — Il signor Baldetti da estenuatezza, completa paralisi della vescica ed delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,154. — Pranello 24 ottobre 1866. — La prego assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè peso dei miei 84 anni. La mia grande diventazione fort, la mia vista pur chiara più vedilissima, e mio stomaco è robusto come a 30 anni fa mi sento, insomma ringiovanito, e predica, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. F. Cartelli, Bacal. in Teol. ed arcip. di Pranello.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

La ringrazio di vero, pel interesso dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai molti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'intero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scommisi avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di vita. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Santi, 468, via S. Isaia.

Questa volta più aggiungo che la cura, consumisco in che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 1/2 L. 40.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Viltani**, N. 6, via Borromei in Milano, e quasi tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bisson, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Penci.
Verona Francesco Pasch.
» Domenico Negri
» Farmacia Peretti.

ANNICHILATORI BAUER (apparati per spegnere il fuoco)

E COMPOSIZIONE ANNICHILATRICE.

Offre i suoi Annichilatori della Ditta Bauer e la relativa composizione per spegnere il fuoco, in grossi segnenti:

Annichilatori N. 2, grandezza più domandata, con getto di acqua da 14 metri, L. 65, franco, Milano.
Composizione per spegnere il fuoco, L. 90 per 100 chili (10 chili bastano per 100 litri d'acqua).
Garanzia di 10 anni per ogni singolo apparato. Consegna immediata.
Tutte le altre pompe che si offrono sotto il nome di *Annichilatori Bauer*, sono falsificazioni od imitazioni.
Francesco Rongeler, *Bonn sul Reno (Prussia)*, rappresentante generale della Ditta **Siegfried Bauer** in Bonn. 797

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della Clorosi, dell'Anemia, [illegible] Malattie del Sistema nervoso anche le più ribelli, delle Malattie croniche dei polmoni, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo fra i più energici ricostituenti conosciuti.

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non portasse la firma del Fabbricante depositata e la firma [illegible] deve essere rigorosamente rifiutato.

Sole Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rambuteau, 26.

N. B. Unire centesimi 50 per l'imballo e centesimi 50 per spedizione a mezzo posta postale

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi**. 644

16 **PER TUTTI**

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » » »		100. —
»	VENEZIA » » »		30. —
»	MILANO » » »		10. —
	Assieme ital. L.		290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
10 marzo	» Milano	10 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
20 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premi dasati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La collocazione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambievalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia e francobolli.

L'Obbligaz. di Bari serie 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 nel giugno 1883, con un pagamento di lire 2.50 al mese.

Nell'estrazione 10 aprile 1883, vinse il primo premio di lire 25,000, un esemplare posseduto da un cliente in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Este scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Alberto Marchesini del n. 1674, sulla mappa di Montagnana provvisoriamente deliberato per lire 914 10.

(F. P. N. 19 di Padova.)

Il 12 settembre innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Biagio Barduca dei numeri 372, 373, nella mappa di Mellame, provvisoriamente deliberati per lire 100; nn. 260, 262, 789, 790, 791, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 200; nn. 14, 15, 16, 21, 22, 177, 178 1868, 1691, 1781, 1982, 1976, 171, 174, 1968, 1939, 2038, 2041, 23) nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 200.

(F. P. N. 17 di Belluno.)

Il 13 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 389 392, 1688 nella mappa di Fiume provvisoriamente deliberati per lire 1506.50.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi il Municipio di Cimolais si terrà l'asta per la novennale riaffittanza delle seguenti malghe: Brigolina con Fontana sul dato di lire 1300; Lodina sul dato di lire 1261; Cornetto con Perron sul dato di lire 810; Roncada con Meluzzo sul dato di lire 761; Nadel con Postegna sul dato di lire 200; Naoci con Scandolera sul dato di lire 60; Corde con Mondalonga sul dato di lire 61.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 20 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto delle opere subsequeo delle canalette di accesso ad alcune opere fortificate site ed isole dell'estuario Veneto provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2.90 per cento.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

Il 15 settembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'innalzamento dell'argine sinistro di Po nella località Marezzana Mezzo in Comune di Guarda Veneta sul dato di lire 2142.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 30 settembre.

(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Il 22 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 54 Comune di Venezia, frazione di via S. Raffaele nel Circondario di Venezia, Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 79 di Venezia).

Il 24 settembre innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto diviso in quattro lotti e cioè: 1 lotto: 2 quint. di strutto e loganega, 16 q. di sopressa e salame e 8 q. di lardo, sul dato di lire 6180 — Lotto II: 30 quint. fasolini e 100 quint. pasta e sottopasta, sul dato di lire 5.80 — Lotto III: 5 quint lodigiano stravecchio, 2 quint vecchio e 50 quint. emmenthal, sul dato di lire 1081.0 Lotto IV: 40 quint. zucchero e quint. di caffè sul dato di lire 9750 — Lotto V: 60 quint. di olio sul dato di lire 7200.

I fatali scaderanno il 10 ottobre.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

Il 30 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della rivendita n. 2 Comune di Montagnana, via Alberi, nel Circondario di Montagnana nella provincia di Padova.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 19 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ'

L'eredità della contessa Maria Balbi Valier, morta in Padova, venne accettata dalla contessa Antonietta Capitelli maritata Balbi Valier Alberto.

(F. P. N. 19 di Padova.)

L'eredità di Girardi Antonio morto in Rovenega di Montagnana, venne accettata da Castagnari Pietro per conto dei propri figli minori Teresa, Maria, Antonio.

(F. P. N. 19 di Padova.)

CONCORSI

A tutto 15 settembre è aperto il concorso presso il Municipio di Faedis per un posto di maestro per la scuola mista di Canebola, collo stipendio di lire 550.

(F. P. N. 20 di Udine.)

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli ai cronici che recano, sono, come lo attesta il valente dott. Mazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Gallenni di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3,50 alla Farmacia 24, Ottavio Gallenni, Milano, Via Meravigli, si riceveno franchi nel Regno ogni all'Estero; — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: in Venezia Bisson e Mantovani — Padova: PENERI e MUCCO — Vicenza: MELCHIO VALERI — TREVISO: M. ZANETTI e C. BERTOLINI.

Anno 1884 — Domenica 7 Settembre — 3.ª Edizione — N. 239

CONDIZIONI
Per Venezia it. l. 32 all'anno, 16,00 al semestre, 8,25 al trimestre.
Per le provincie, it. l. 45 all'anno, 23,50 al semestre, 11,75 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. l. 6, e per sola della *Gazzetta* it. l. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. l. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cavoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONE
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 50 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. La lettera di reclamo dovrebbe essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Ricorrendo la festa della Natività di Maria Vergine, domani non si pubblica la Gazzetta.

Assalire la folla inerme! Ecco una frase che ha fatto e farà le spese di tanti articoli di fondo, sicchè almeno non si sarà trovato un altro modo di far sgomberare la folla che non vuole muoversi, per quante intimazioni le facciano di andarsene.

Quando la folla è in rivolta, inerme o no, bisogna pure assalirla per farla sgombrare. È una cosa tanto semplice, sulla quale però la retorica fa tante frasi, come se fosse una cosa complicatissima.

I giornali della Pentarchia che contribuiscono tanto al consumo di queste e simili frasi retoriche, sono però adesso in un momento in cui deplorano la debolezza del Governo. I giornali dell'on. Crispi gremiscono sulla debolezza del Governo, che non ha chiuso ermeticamente le Alpi. I giornali degli altri Pentarchi si lagnano invece perchè ha tentato di chiuderle. Ma tutti deplorano in fondo che il Governo non sappia mai nè chiudere, nè aprire. E adesso, innanzi alle dimostrazioni delle popolazioni che si assembrano per chiedere una piccola quarantena per salvezza della loro pelle, gridano che il Governo è debole. Ma lo avete indebolito voi con queste frasi che gli gettate sempre contro, ogni volta che il Governo vuol pure farsi rispettare dalla folla inerme, la quale credo poter fare ciò che vuole, ed essere meritorio, quando gli agenti del Governo dicano una cosa, fanno un'altra. Voi dite che si assale la folla inerme. Ma se la folla inerme non intende ragione, inventate un altro modo di farla andar via! Inoltre avete torto di lagnarvi dell'anarchia sanitaria, perchè questa è un'anarchia che non sa peggio delle altre, e certo la cura della propria pelle interessa più direttamente la folla, della processione d'un nastro o di una bandiera proibita, per quanto la folla abbia il gusto, perchè composta di uomini, dei frutti proibiti. Sappiamo bene che il Governo è debole, ma colle idee vostre un Governo forte non sappiamo volerlo, nè voi ce ne sapreste additare uno solo, in nessun paese di questo mondo. Nè vi venga la tentazione di additarci l'esempio dell'Inghilterra, ove, per condannare i nemici dello Stato ci sono i testimonii della Regina, complici che compensano l'impunità denunciando e facendo impiccare i complici loro, cosa che vi farebbe consumare la vostra provvigione di retorica di un anno intero, e ove sono sempre pronti a chiedere la sospensione dell'*Habeas corpus*, appena la legge non funziona più regolarmente. Lo ha fatto anche Gladstone, l'uomo di Stato inglese, il cui liberalismo si avvicina pure di più a quello, pessimo, di scuola francese. Voi capite benissimo che colle teorie inglesi ci sono Provincie d'Italia, ove sarebbero, provvisoriamente, applicate leggi eccezionali. La libertà non è supposta dal Governo inglese, se non quando la legge vi può regolarmente funzionare. Quando è provato che la legge trova nell'ambiente resistenze insuperabili, è con misure eccezionali che la si fa funzionare. E dopo ciò, affettate un così grande disprezzo per gli agenti di Questura, facendo di ogni tafferuglio questione di Stato, e pretendete che vi si arrestino soltanto cavalieri come Baiardi senza rimorso e senza paura. Inneggiate al disprezzo della legge quotidiano, e meravigliatevi poi che il giorno in cui il timore della morte interessasse la plebi, il Governo, per paura che dicano che egli uccide coloro che hanno paura di morire, e che gli gettano in viso la frase che fa ancora le folle inermi, si trovi disarmato dinanzi al l'anarchia! Per l'anarchia voi avete una passione che non è pur troppo infelice, perchè è corrisposta. Ha torto il Governo di Indervi, e di seguitare così ingiustamente uomini di tiranno, lasciando che i suoi agenti siano feriti e ordinando loro di non ferire, ma il Governo dovrebbe rendere strettissimo conto, ed essere severamente biasimato da altri, non da voi!

—

Il telegrafo conferma il colloquio dei tre Imperatori a Varsavia, in occasione che vi si reca l'Imperatore di Russia. La lega fra i tre Imperatori rimane, malgrado il conflitto degli interessi dell'Austria e della Russia in Oriente. Questo vuol dire che gli Stati non fanno della politica estera, ma della politica internazionale. Gli stati fanno alleanze per difendersi dai loro nemici interni. Coi criterii vecchi della politica estera, tra la Russia e l'Austria non potrebbe esservi alleanza, ma preparazione ed aspettazione di guerra. Nè Bismarck riuscirebbe certo a metterle nuovamente d'accordo, dopo avere incoraggiato l'Austria a fare una politica anti-russa in [illegible].

Questa stessa considerazione che le alleanze sono consigliate da considerazioni di politica interna, piuttosto che di politica estera, c'impedisce di prestar fede alle voci di alleanza tra Germania e Francia, che pigliercbbero consistenza in un colloquio avvenuto tra Bismarck e Ferry. Sinchè in Francia predomina la corrente, che è appunto quella, contro cui gli altri Stati si uniscono, e rischio anche di sagrificare i loro particolari interessi, è impossibile l'alleanza, per quelle considerazioni appunto di politica interna, che rendono possibili le altre alleanze, anche le più inverosimili. Se venisse una reazione, questa cercherebbe un battesimo nazionale in una guerra di rivincita. Tregua dunque, ma non alleanza sinchè la Francia è rivoluzionaria. Guerra nel caso di ristorazione monarchica. Non v'è posto che per un accordo temporaneo, tra i due paesi, in Africa e in Asia; accordo tanto più facile, perchè Bismarck, il quale ha sempre cercato d'impedire che la Francia abbia un alleato, mette in questo modo l'una di fronte all'altra, in attitudine ostile, la Francia e l'Inghilterra, la sola alleata che alla Francia potesse restare. Ecco tutto ciò che vi è di verosimile nelle voci di alleanza tra la Francia e la Germania.

—

Il signor Grévy ha risposto all'estrema Sinistra, chiedente la convocazione delle Camere, che lasciava la cura di rispondere al signor Ferry. L'estrema Sinistra domandava la convocazione delle Camere, perchè il Presidente della Repubblica non può dichiarare la guerra, senza il consenso delle Camere. Il signor Ferry pretende che la Francia non è in guerra colla Cina, ma in istato di rappresaglia, e la guerra non è dichiarata nè da una parte, nè dall'altra. Questa distinzione non pare soddisfacente all'estrema Sinistra, che insiste, ma il sig. Grévy non intende di dare maggiori spiegazioni, e rimette gl'interroganti al sig. Ferry, il quale crede del suo canto di aver risposto abbastanza.

Bismarck.

Saggio storico di Gaetano Negri.
Milano, Treves edit., 1884.

In questo libro il sig. Gaetano Negri, non più deputato, ma sindaco di Milano, ha riunite ed ampliate due Conferenze sullo stesso argomento. È uno degli oratori più eloquenti che abbia l'Italia, uno spirito liberale e nudrito di forti studi, il quale ha perduto tuttavia il suo seggio di deputato dopo una sola legislatura. La riforma elettorale lo ha lasciato sul lastrico, e non è questo un titolo d'onore per la riforma elettorale. Il giorno che fosse allargato il suffragio amministrativo, forse non sarebbe più sindaco, perchè potrebbe avvenire che non riuscisse nemmeno consigliere. È un fatto che il suffragio universale odia questi uomini, non perchè li creda illiberali, passando esso con gran disinvoltura dai rivoluzionarii ai reazionarii e da questi a quelli, ma perchè essi sdegnano di ingannare il popolo appunto perchè lo amano, e promettono soltanto ciò che possono mantenere; programma questo che va soggetto a troppo frequenti disfatte nelle urne.

Questo libro su Bismarck rivela le qualità intellettuali del Negri: la sincerità nella scelta degli elementi del suo giudizio, l'arte di raggrupparli, il dar assegnare il posto che ad ognuno conviene, e l'acutezza delle conclusioni.

Sebbene sieno venute alla luce le seconde rivelazioni del Busch sulla vita intima e pubblica del cancelliere germanico, rivelazioni che si devono credere autorizzate dal medesimo, dopo che il libro del Negri era già stato pubblicato, esso rimane pure una delle sintesi più nette e più acute dell'illustre statista tedesco, ch'è senza contestazione il più grande degli uomini politici viventi.

Bismarck e la rivoluzione del 1848 — Bismarck a Francoforte — Il conflitto parlamentare — La questione danese e la guerra del 1866 — La guerra contro la Francia — Le leggi contro la Chiesa cattolica e le leggi sociali.

Ecco i momenti principali della vita di quest'uomo singolare che non ha ancora chiusa la sua carriera politica, ed ecco i titoli dei capitoli del libro del Negri.

La fisonomia morale di Bismarck si ha limpida nel racconto, che procede per condensazione di fatti e schiarità e sicurezza di giudizii. Si conosce l'uomo nella sua azione politica, e le apparenti contraddizioni si vanno spiegando.

Bismarck che si servì di diversi partiti per giungere dall'egemonia della Prussia all'unità della Germania, e li ebbe alleati e vicende ed avversarii, si conserva sempre in realtà lo stesso Bismarck, feroce odiatore del parlamentarismo, devoto al suo Re e al suo Dio e alla sua Prussia, da lui voluta alla testa della sua Germania, quel egli stesso si dipinge nel discorso che pronunciò quando la Dieta di Francoforte nel 1849 aveva deciso di regalare al Re di Prussia una corona di Germania, che del resto in quel momento non era in arbitrio di alcuno di regalare, ma che si trattava di conquistare.

Bismarck disse allora: « Piuttosto che vedere il mio Re abbassarsi ad essere vassallo dei demagoghi, io preferisco che la Prussia rimanga la Prussia. Come tale sarà sempre in condizione di dar legge alla Germania, non già di riceverla dagli altri ».

Qui appare la differenza sostanziale che passa tra l'uomo di Stato che realizzò i sogni dei pensatori e dei poeti tedeschi, e il conte di Cavour che realizzò quelli dei pensatori e dei poeti italiani.

Il Negri riconosce questa differenza, e nel l'ultimo capitolo: « L'uomo nella sua politica e nella sua indole » fa un parallelo, che torna tutto a gloria del conte di Cavour, perchè l'edificio innalzato da quest'ultimo è più all'altezza dei tempi, dice il Negri, fecondato, com'è dalla libertà; più moderno, meno medioevale e feudale di quello innalzato dal principe Bismarck in Germania.

Quest'ultimo ha respinto l'aiuto della rivoluzione nio dal principio della sua carriera politica, respinse con orrore il pensiero che il suo Re fosse vassallo dei demagoghi. Non avrebbe mai tollerato che la Prussia scomparisse nella Germania, ma la gloria militare della Prussia doveva essere lo strumento efficiente dell'unità germanica.

La grandezza dell'uomo di Stato italiano si rivela nei grandi risultati ottenuti con mezzi immensamente sproporzionati a quelli di cui poteva disporre l'uomo di Stato tedesco. Cavour dovette fare della diplomazia in partita doppia colla Potenza e colla rivoluzione, e rimanere in bilico, per restare arbitro. Non si può fargliene carico, perchè non aveva la libertà della scelta. Egli doveva raggiungere l'indipendenza e l'unità della patria insieme, ed era un'opera da Titano ch'egli doveva compiere più coll'astuzia che colla forza.

Egli ha saputo la Monarchia a durissime prove, perchè assegnò a questa la parte meno popolare, che è quella della diplomazia, e alla rivoluzione lasciò fare la parte più brillante, e che più colpisce la fantasia. Senza la Monarchia la rivoluzione sarebbe stata impotente, ma la Monarchia non avrebbe potuto fare quello che ha fatto, se la rivoluzione non compiva ciò che la Monarchia aveva preparato. Questo antagonismo dei grandi fattori dell'Italia politica può essere sopito, non spento, la lotta si può allontanare, non sopprimere. La formula: « Libera Chiesa in libero Stato » non è ancora provata che non sia stata suggerita a Cavour dalle condizioni politiche dell'Europa, che bisognava tranquillare, allontanando il sospetto di un conflitto religioso. Così non è provato che la libertà degli scambii che Cavour aveva accettato, come Bismarck, per ingraziarsi Napoleone III, e che Bismarck, poi ripudiò, sia stato proprio ciò che l'industria italiana esigeva. Al corso forzoso, ch'era una tassa di protezione mascherata, dobbiamo, secondo tutte le apparenze, il progresso delle industrie nostre, almeno delle industrie manifatturiere, perchè esse hanno potuto, colla protezione mascherata dell'aggio dell'oro, affrontare la concorrenza straniera e non essere soffocate. È sempre di dubbio esito questo esperimento che si fa per la prima volta di uno Stato giovane, che proclama la libertà dei suoi nemici, di tutti i colori, e vuole che la libertà, la quale si trova in conseguenza delle istituzioni consolidate, sia qui causa del consolidamento di esse. Prima di concludere aspettiamo! Intanto si può essere per lo meno dubbiosi che la politica ecclesiastica e la politica economica siano state le migliori possibili. Il modo poi in cui l'Italia fu fatta dà troppi diritti alla rivoluzione. Il conte Cavour non aveva la scelta dei mezzi, e sarebbe ingiustizia muovergliene accusa, ma si può domandare s'egli abbia provveduto all'avvenire, quanto al presente.

Ci permetta poi il signor Negri di dire che nelle sue conclusioni molte volte ci pare che egli sagrifichi al preconcetto di inneggiare a quel liberalismo che ci viene troppo diritto dalle rivoluzione, per non suscitare legittimi sospetti. È curioso che questo dobbiamo dire a proposito di un uomo come il Negri, che passa in Italia quasi per conservatore!

Il fatto che Bismarck sia riuscito nel suo intento, quantunque « inviso a tutti », e mal grado la nazione che non aveva compreso il patriottismo previdente del ministro nel grande conflitto parlamentare che doveva portare alla vittoria di Sadowa contro l'Austria e preparare la disfatta della Francia, non è che una prova della meravigliosa potenza d'ingegno dello statista tedesco, e non è da questo lato che crediamo ch'egli debba temere il paragone con alcun altro.

Per Gaetano Negri, il principe Bismarck si crede cristiano, ma « se vi è uomo al mondo che poco lo sia è quello ». La sua « non è la religione del mansueto Nazareno, ma del Dio delle battaglie, del Dio di Odino e di Thor ». Un uomo politico non può essere cristiano come un frate, ma crediamo che non sia possibile trovare un uomo politico, il quale opera grandi cose, e non trovi nel sentimento religioso la forza di compiere anche ciò che più per ripugnare al sentimento religioso contemplativo, per raggiungere quello che egli crede sua missione sulla terra. Il sentimento cristiano di Bismarck non gl'ispira sentimenti di pace quando deve schiacciare l'Austria e la Francia per la egemonia della Prussia la Germania prima e poi in Europa. Ma pure appare profondo il sentimento religioso di quest'uomo che non ha certo il difetto dell'ipocrisia, e chè durante la campagna di Francia, fra gli orrori della guerra, diceva:

« Come mai un uomo senza fede in una religione, in un Dio che voglia il bene, in un giudice supremo, in una vita futura, possa viver quanch'è secondo le leggi, far ciò che deve e lasciare agli altri ciò che loro appartiene, io non lo comprendo. Se io non fossi cristiano, non rimarrei un'ora al mio posto. Se io non pensassi al mio Dio, poco mi curerei dei signori della terra. Perchè dovrei io lavorare in questo mondo, esporami a cure e a distrazioni, se non avessi il sentimento di fare il dover mio in faccia a Dio? La fermezza che io ho opposto, per dieci anni, quotidianamente, a tutte le possibili assurdità, mi viene dalla mia fede inconcussa. Prendetemi la fede, voi mi prenderete la patria. Se io non fossi un cristiano fervente, se io non avessi la base miracolosa della religione, voi non avreste questo vostro cancelliere. Io amo la vita dei campi, i boschi e la natura. Se voi mi prendete questo sentimento della mia dipendenza da Dio, io divento un uomo che domani fa le sue valigie e corre a Varzin a coltivare il suo grano. »

Il Negri, riportando queste parole, le dice « piene di profonda e vera religiosità »; ma nega loro l'impronta del cristianesimo. Bismarck è cristiano, come un uomo politico il cui regno è di questo mondo, pur credendo a quell'altro. Se Bismarck non è cristiano, qual è il grande ministro che lo sia?

Il conte di Cavour agiva sopra un altro terreno, e il confronto è troppo difficile. Egli doveva disporre delle poche forze che aveva, e di quelle ha usato con arte che non sarà mai ammirata abbastanza. V'è una grande distanza tra l'intelligenza sua e quella degli altri uomini che furono i grandi fattori dell'unità italiana. Però se avesse avuto la forza a disposizione sua come l'aveva il principe Bismarck, possiamo che il conte di Cavour avrebbe fremuto come lo statista germanico all'idea che il suo Re fosse « vassallo dei demagoghi » non avrebbe forse colla formula « Libera Chiesa in libero Stato » spogliato questo di quella gran forza ch'è il sentimento religioso ma lo avrebbe voluto dirigere, e le delizie del libero scambio le avrebbe apprezzate sì, ma con grande riserva.

Una questione dei sott'ufficiali.

(Dal Corriere della Sera)

Nel N. 236 del giornale il *Mattino* di Torino, un signor V. Miglietti pubblicava un articolo intitolato: *Il sergente*

La tesi dell'articolo era la seguente: l'esercito sta ritto su tre piedi, l'ufficiale, il sott'ufficiale e il soldato. Con un piede malato resterà ritto, ma zoppicherà. Medicate e guarite il piede malato; il sott'ufficiale.

Questo noi abbiamo detto e ripetuto più volte. Il Miglietti nel suo articolo ha detto molte verità; ma l'ha detto in un modo assai brusco e mescolandole ad esagerazioni, che non ci sembrano esatte. Il signor Miglietti, a parer nostro, ha avuto particolarmente un grande torto: quello di parlare in generale, come se tutti i sott'ufficiali dell'esercito fossero cattivi sotto ufficiali.

Il sott'ufficiale, quale lo dipinge l'articolo del Miglietti, può esistere, anzi esiste, ma come eccezione, non come regola. Si deve far di tutto perchè tale eccezione aparisca: ma per ottenere ciò, non è, certo, buono spediente il rivolgersi con parole aspre e offensive ad una intiera classe di giovani, ne' quali, certo, prevale sull'esperienza il bollore della gioventù.

Bisogna esaminare bene dove sta il male, discutere, studiare le cause con calma e temperanza di linguaggio.

* *

L'articolo del Miglietti ha provocato prima due risposte acerbe di sott'ufficiali. Alcuni altri, dichiarandosi offesi dall'articolo, hanno rifiutato di battersi col Miglietti, perchè nel suo congedo, ricevuto come ex-musicante del 25° fanteria, mancava la dichiarazione di buona condotta.

Il signor Guglielmo Godio, direttore del *Mattino*, riceveva intanto un cartello di sfida da un sergente contabile del distretto di Torino, ed era informato che il corpo dei sott'ufficiali aveva estratto a sorte uno di loro per battersi con lui; ed il giorno dopo riceveva un altro cartello di sfida, diretto al Miglietti da parte dei sott'ufficiali del 48° fanteria di stanza a Genova, non che lettere e telegrammi di sfida da altre città.

Il signor Godio avrebbe dovuto battersi con quanti sott'ufficiali lo avessero desiderato? Sarebbe stato pretender troppo. I di lui rappresentanti furono notare a quelli del reggimento estratto a sorte per battersi a nome dei sott'ufficiali della guarnigione di Torino, che le offese dell'articolo erano dirette a tutti i sott'ufficiali dell'esercito: perciò la quistione non avrebbe potuto ritenersi terminata con uno o più duelli fatti con mandatarii parziali: non potersi quindi definire la vertenza, se non quando lo sfidante presentasse i titoli comprovanti di essere il rappresentante di tutta la classe dei sott'ufficiali.

I rappresentanti dello sfidante dichiararono di non poter produrre titolo veruno. Ritiratisi quindi i quattro rappresentanti, lasciando pienamente libertà d'azione ai loro rappresentati, il signor Guglielmo Godio, vedendo che la questione riflettava la libertà di stampa ha sottoposto il quesito ad un giurì d'onore, nel quale sono rappresentati militari e giornalisti.

La questione è *sub judice*.

* *

Parlandosi *sine ira nec studio*, si deve prima di tutto osservare che, secondo il solito, si adottano due pesi e due misure, con nessun beneficio della disciplina.

Se, alle maldicenze chiare e lampanti di qualche giornaletto radicale, un corpo di ufficiali avesse risposto con un atto di energia, avente lontano carattere di collettività, le punizioni sarebbero fioccate. Non è facile capire perchè la collettività possa essere permessa a sott'ufficiali, per quanto sia apprezzabile il sentimento che li ha spinti a protestare contro l'articolo del *Mattino*.

Si deve necessariamente supporre — nè si potrebbe ammettere diversamente — che il giurì d'onore approverà il contegno correttissimo del signor Godio.

Ma ciò non farà sparire una « questione dei sott'ufficiali », che, come si dice, esiste allo stato latente.

Bisogna, se occorre migliorare le loro condizioni, modificare il sistema del loro reclutamento, ma far subito qualche cosa, perchè il male cresci prima d'incancrenire. Il *Corriere della Sera* ha già detto altra volta di aver udito lodare dai battaglioni d'istruzione, nebbe anche da quelli escano molti e buoni sergenti sott'ufficiali. Se si vorranno ancora molti e buoni bisognerà avere il coraggio di ritornare all'antico, e restabilire sottogli come quelli di Raccongi e Maddaloni.

Ma il ministro delle finanze dirà di no e s'andrà avanti, secondo il solito, a forza di palliativi e di mezzucci.

ITALIA

La Commissione per le tariffe ferroviarie.

Leggiamo nell'*Economista*:

Come venne già dalla stampa quotidiana annunciato, venerdì 5 corr. ebbero luogo le riunioni per l'esame delle tariffe ferroviarie allegate alle Convenzioni. A queste riunioni presero parte oltre il ministro, i tre direttori generali delle ferrovie Alta Italia, Romane e Meridionali, e l'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie presso il ministro dei lavori pubblici; vi intervennero anche alcuni funzionari delle diverse Amministrazioni ferroviarie scelti tra i più addottrinati nelle materie.

Qualche giornale dell'opposizione ha mostrato meraviglia a proposito di questi studi, parendo che nessun'altra Commissione possa esaminare le tariffe, e non parlamentare. È opportuno, a fine di dissipare equivoci, i quali traggono poi in errore la pubblica opinione ricordare lo stadio particolareggiato delle tariffe voce per voce, ma convenendo la maggioranza dei membri di essa che si facessero pratiche presso il Governo affinchè eseguisse di ottenere la maggior possibile riduzione negli aumenti ch'erano stati proposti colle Convenzioni, dando mandato di fiducia ai relatori, i quali dovevano attendere le nuove proposte del Governo. Il Governo ricondusse infatti che gli avver-

tarii delle Convenzioni esprimevano il desiderio che fossero mantenuti tutti i ribassi che alle tariffe attualmente in vigore le nuove Convenzioni proponevano, senza che fosse concesso alcun aumento.

La soddisfazione di tale domanda avrebbe portato una perdita presunta nei prodotti lordi molto alta, ed avrebbe quindi addirittura spostate le basi sulle quali le Convenzioni erano state stipulate Ma se questo criterio era in modo assoluto inaccettabile senza un aumento della percentuale, non è a dirsi che per questo le tariffe non fossero suscettibili di qualche modificazione Già si sa che le tariffe proposte non comprendevano che le generali e le speciali comuni ad ambedue le Società, ogni Società aveva quindi il diritto di stabilire delle proprie tariffe speciali con ribasso e delle tariffe locali; ed appunto perchè è desiderabile che per conservare la unità delle tariffe, quelle speciali e locali siano nel numero limitate, è evidente come sia possibile studiare il modo di apportare alle tariffe speciali comuni, aggiungendovi qualche maggiore estensione, quei ribassi che le tariffe speciali particolari e le locali avrebbero pur consentito.

Crediamo appunto che questa sia una delle basi dello studio che venne da parecchie settimane pazientemente intrapreso dagli uomini più competenti delle diverse Amministrazioni ferroviarie, e che oggi si concreta nelle adunanze che si tengono in Firenze. È facile comprendere come il lavoro sia ardito e lungo, ma vi è ragione di credere che riuscirà di generale soddisfazione, meno, s'intende, a quelli che hanno già dichiarato di essere in qualunque caso ed a qualunque costo avversi ai contratti proposti.

Per quei periodici poi i quali hanno espresso dei dubbi persino sulla costituzionalità di questa procedura, noi domandiamo quando mai sia stato proibito o dichiarato biasimevole che un ministro, il quale deve presentare ai relatori di una Giunta parlamentare delle proposte, o delle modificazioni a proposte precedenti, si circondi delle persone più pratiche, più versate e più competenti per esaminare la natura e il limite delle modificazioni. Ci pare che questo modo di procedere dovrebbe, non solo ottenere il plauso di tutti, ma riuscire anche una garanzia al paese ed alla Camera pel modo prudente e coscienzioso con cui l'onorevole Genala corre di risolvere una questione, nella quale sono impiegati i più vitali interessi della pubblica cosa.

E non ci auguriamo che le fatiche del ministro e dei suoi collaboratori siano coronate da un esito felice, qualunque debba ad essere l'atteggiamento della maggioranza della Camera di fronte alle Convenzioni; e crediamo non possa esser che favorevole Gli studi che sul problema difficilissimo dell'ordinamento delle ferrovie italiane sono stati compiuti dall'on. Genala, e quelli che ancora oggidì si stanno compiendo sotto la sua direzione, non andranno perduti, ma resteranno, in qualunque evenienza, ad ammaestramento dei governanti e del paese.

Un diplomatico e Mancini.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Quando a Mancini corre voce da tre giorni, che un diplomatico residente a Roma si presenti quotidianamente alla Consulta, chiedendo di lui e dichiarando di dovergli fare a nome del Governo che rappresenta una comunicazione urgente.

Gli viene risposto che Mancini trovasi a Napoli, ma egli replica che non si crede obbligato a recarsi in una città infetta, e che non può comunicare che col ministro.

Lo si deve credere?

Telegrafano da Torino 6 all'*Italia*:

I lavori dei Giurì che deve esaminare la Esposizione fatta dalle diverse Società operaie sono sospesi, non volendo l'onorevole Melli, che è uno dei giurati prendere in esame l'esposizione fatta dalle Società cattoliche.

La leva militare.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

A Pizzo di Calabria vi fu qualche disordine, cercandosi di ottenere la dilazione della leva che le Autorità non vollero accordare. Le operazioni seguitarono senza altri inconvenienti.

Nel Circondario di Roma le operazioni sono cominciate e seguitano con ordine perfetto.

Le elezioni di Forlì.

Corrispondenze da Forlì ai giornali moderati di Roma e di Milano, attribuiscono la disfatta dei monarchici nelle elezioni di Forlì alla divisione dei capi e alla mancanza assoluta di disciplina. L'*Economista* conferma quest'accusa. Pareva loro opportuno proprio quel terreno per dividersi?

La scoperta e l'arresto dell'assassino del Della Volta a Terni.

Da Terni 4, scrivono all'*Ordine* di Ancona:

« ... Dapprima era uso la voce che il Della Volta fosse stato assassinato da una banda di malfattori, che per troppo si aggiravano nelle campagne; ma poscia tutti i sospetti si aggravarono sulla persona di uno dei portieri dello stabilimento fornero.....

« Egli è certo Luigi Pagnotti, nativo di Montecarotto, della Provincia di Ancona, dragone pontificio, sfegatatissimo alla falange nera ed a Pio IX, di cui aveva l'effigie in casa al letto.

« Il Pagnotti, non appena seppe che il cadavere venne trovato, fuggì dallo stabilimento lasciando due lettere, nelle quali raccomandava la sua famiglia.

« Nell'uscire dallo stabilimento, il portiere avrebbe pronunciato queste parole: *Ora che l'impegnere si è trovato, tutti daranno la colpa a me.*

« Alle ore 7 pom. egli venne arrestato dai carabinieri nella vicinanza di S. Valentino — un miglio circa da Terni.

« Fu tradotto in carcere fra gli urli del popolo, che voleva a tutti i costi far giustizia sommaria.

« La camicia che indossava il Pagnotti era di fresco lavata, e presentava visibilmente la tinta rossastra di sangue diluito. Aveva una ferita fresca al dito mignolo.

« Interrogato, rispose con monosillabi, e non seppe giustificare nè la sua fuga, nè la ferita. Solo insistette nel raccomandare la sua famiglia.

« Recatosi alla ferrovia, le autorità rinvennero sulle sbarre della porta d'ingresso delle macchie di sangue; trovarono insanguinato altresì le pantofole del Pagnotti.

« Un gomitolo di spago cinese e quello con cui era legato il cadavere e un bottone simile a quello dell'ombrello, fu pure trovato nella camera di colui.

« La camicia, colla quale fu legata la vittima, portava le iniziali F. C., e dicesi che fosse di un operaio della ferriera, che da tanto tempo ne reclamava la perdita.

« Coi portieri furono pure arrestati altri individui della ferriera stessa, quando due constatarono, che si trovavano sulla via al passaggio dell'infelice Della Volta quando questi rientrava nello stabilimento.

« Sembra accertato che il Della Volta fosse assalito sul limitare della porta dello stabilimento, nel momento in cui il portiere ne apriva l'ingresso.

« La mattina del lunedì, il povero Della Volta aveva scritto una lettera alla madre ammalata in Bergamo.

« Nell'assassino sembra che siano coinvolti — stando a quanto si dice — alcuni *pezzi grossi*.

« Saranno chiacchiere. — Vedremo! »

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

L'assassinio del Della Volta dovè compiersi dentro la ferriera. Poi il cadavere dev'essere stato trascinato nel fiume. Tuttavia dev'essere avvenuto di mattintempo, poichè il Della Volta abitava entro la ferriera.

L'autopsia constatò che tre pugnalate sarebbero bastate ad uccidere la vittima.

Il cadavere è stato depositato nel cimitero di Terni, attendendo le disposizioni della famiglia.

L'aggressione di Pattada.

I giornali di Sardegna hanno corrispondenze su questo fatto, che qualche giornale pentarchico pretende impugnare. Scrivono all'*Avvenire*:

« Nella notte del 29 al 30 spirante agosto, e precisamente dalle ore 11 alla mezzanotte, una banda di sessanta o settanta malfattori armati s'introduceva nel paesello di Pattada colla speranza di un grosso bottino.

Presa di mira la casa e abitazione dei rev.mi fratelli Virdis, sita discosto alla real caserma, vi irruppero risoluti ad ogni evento E per ben meglio riuscissero nello scopo, tennero scorti tutti i punti di difesa, e circondata la caserma, misero i reali carabinieri nella difficoltà di difendere detta casa.

Se non che, il nostro brigadiere Efisio Frau, fattosi al muro di un cortile attiguo, ed esposto con uno slancio quasi temerario il suo petto alle palle nemiche, fece retrocedere parecchi malfattori, rendendone uno cadavere. Il quale se non si rinvenne nel teatro della lotta, non per altro si fu, che per averlo i compagni trasportato, a fine di sottrarsi alle indagini della giustizia Per certo altri ancora vi sarebbero rimasti colpiti, se sventuratamente un proiettile non avesse ferito nel collo il brigadiere, facendolo stramazzare.

Sopraggiunsero però ben tosto altri carabinieri e buona parte dei paesani alla difesa i quali non ripetuta colpa contrastano alla fuga i ladri.

Si fu allora che il Frau, tornato in sensi, spiegò nuovo valore, e ferito qual era, in inseguì sulla fuga in uno ai suoi compagni d'arme, fino a che, mancato per il troppo sangue perduto, dovette abbandonar l'impresa.

Fino ad ora ignorasi il numero dei malfattori feriti e morti.

Altre notizie, mandate alla *Sardegna*, recano che fra i grassatori ed i carabinieri vi fu vera e propria battaglia

Il carabiniere Fadda Giuseppe, ferito mortalmente al petto, soccombette dopo breve ora, lasciando il paese costernatissimo.

Il brigadiere Frau, soggiunge l'*Avvenire*, versa in grave pericolo di vita.

Larghe traccie di sangue furono trovate dall'abitato di Pattada alla campagna. Devesi da questo che molti dei grassatori siano stati uccisi o feriti.

Il carabiniere Fadda è di Quartu Sant'Elena.

FRANCIA

Un'alleanza che sfuma.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Libertà*

Contrariamente alle speranze concepite, alla Legazione giapponese non si crede affatto possibile che il Giappone voglia correre alla Francia contro la Cina. Del resto, le condizioni militari e marittime del Giappone sono tali, che la Francia non ne potrebbe sperare un conveniente aiuto

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

Notizie di Corte. — Sin da questa mattina si seppe che le LL. MM il Re e la Regina col Principe ereditario partivano oggi alle 5 pom.

Fanno viaggio insieme fino a Padova, ove si dividono perchè S. M. la Regina con S. A. R. il Principe ereditario prendono la linea Verona-Milano-Monza, mentre S. M. il Re prende la linea Bologna Roma da dove va a Napoli con Depretis

Sua Maestà, contrariamente ai consigli datigli affinchè non volesse mettere nuovamente a repentaglio la vita così preziosa all'Italia, tenne quindi fermo nel pensiero di recarsi a Napoli: *l'essere Re non può impedirmi di rifiutare che sono uomo*, egli avrebbe risposto.

Lo accompagna lieto e l'affetto degl'Italiani.

— Ier sera il popolo affollatissimo in Piazza volle e richiese fosse suonata la Marcia Reale. Le acclamazioni ai Sovrani furono straordinarie; le LL. MM dovettero presentarsi parecchie volte al verone, e ad ogni loro presentazione la era una ovazione entusiastica.

La partenza delle LL. MM. il Re e la Regina. — Il Municipio, verso il tocco, ha pubblicato un nobile Manifesto che annunziava la partenza dei Reali d'Italia.

Appena si è diffusa la notizia che il Re voleva, malgrado ogni sommesso consiglio negativo, partire oggi stesso per Napoli, tutta la popolazione si è commossa e volle con una dimostrazione spontanea quanto significativa augurare il buon viaggio al degno figlio di Casa Savoia.

Alle ore 3 e mezza, la gente affollavasi in Piazzetta, e verso le 4 una folla enorme di gente con due Bande, le cittadine e quelle dell'Istituto Coletti, si recava sotto ai balconi del Palazzo Reale.

Il suono della marcia Reale venne accompagnato da acclamazioni e da battimani vivissimi, e alle ore 4 e un quarto S. M. il Re, assieme a S. M. la Regina, a S. A. R. il Principe ereditario, si presentarono al balcone.

Dietro alle LL. MM. stava il sindaco di Venezia.

Le acclamazioni furono commoventi e udimmo tra gli altri il grido di un popolano: *A recòdeve. Maestà, su bona salute!*

I Sovrani ringraziarono visibilmente commossi.

Poscia, lasciando il momento della partenza, fu tolto il drappo di velluto, e la gente fuggì via dalla Piazza e tutta corse per rivedere e riudire i Sovrani.

Lungo il Canal Grande furono infisse ed illuminate le gradinate Reale eguali da altre molte apprestate alla Stazione fra nuove ed entusiastiche acclamazioni della immensa folla.

All'approdo stavano il R. prefetto, il sindaco colla Giunta tutte le Autorità civili e militari, amministrative e giudiziarie, senatori e deputati, ecc. ecc.

Vi erano le rispettive Case del Re e della Regina Tra le dame vi era anche la contessa Marcello qui venuta espressamente, e la Principessa d'Ottajano la quale si recò anch'essa a Napoli avendo colà la sua famiglia.

Tanto in Piazza quanto alla Stazione vi erano parecchie Società di R. S. con bandiera

Il Re vestiva abito da mattina, e S. M. la Regina un *tout-de-même* marrone, il Principe reale un vestito cenere

Appena sceso dalla gondola S. M., dopo di aver ricambiati i saluti, fece cenno dell'occhio al maggior generale Palmeri, comandante del Presidio, col quale entrò discorrendo in Stazione, trattenendosi con esso sino all'entrata nel Salone Reale, mentre le acclamazioni e gli applausi non rimanevano dall'echeggiare sotto alla grande tettoia.

Quivi seguirono i saluti di commiato. Allorchè le LL. MM. salirono sul treno, gli applausi si levarono ancora più vivi: la folla, anche all'interno della Stazione, era grandissima.

S. M. il Re rimosse al sindaco, col quale si intrattenne un tratto, l'espressione dei suoi sensi di riconoscenza verso Venezia, e altrettanto fece S. M. la Regina.

Ecco come Venezia ha dato il buon viaggio a quello che magnanimo, il quale afferma nel modo il più nobile l'affetto per il suo popolo.

I voti così sinceri e così affettuosi di Venezia gli saranno di augurio felice.

Atto generoso di S. M. il Re. — Dal co. Serego, sindaco di Verona, riceviamo il seguente *Comunicato*:

« *All'on. Direzione del giornale*
la Gazzetta di Venezia.

« S. M. il Re, assecondando anche le benefiche intenzioni espresse da S. M. la Regina nel momento di lasciare questa città, alla quale le LL. MM. arrecano tanto affetto, ed ove trovano sempre un così grande suggerimento, mi ha inviato Lire 10,000 perchè nel nome delle MM. LL. sieno erogate a favore dei poveri e degli Istituti di beneficenza della città.

« Prego cotesta onorevole Direzione di voler registrare nel suo reputato periodico l'atto generoso per il quale ho già manifestato alle LL. MM i più sinceri ringraziamenti in nome della cittadinanza e di quella classe in ispecie, cui è direttamente rivolto il beneficio.

« Interesserò la Congregazione di carità di voler incaricarsi della distribuzione.

« Con tutta considerazione.

« *Il Sindaco*, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI. »

La salute dell'ammiraglio bar. Cattaneo. — L'infermo ha passata la notte piuttosto inquieta; si deplora un leggero peggioramento, ma il medico dice che nello stato del malato nulla è avvenuto di allarmante.

Sull'unghi non soppressi. — Sulla fede d'informazioni pervenuteci sino da ier l'altro di sera da persone addette alla ferrovia, abbiamo ieri annunciato la soppressione dei suffumigi; ma, invece, in seguito a cert'ordine, i suffumigi non furono soppressi!!

Un nostro concittadino premiato in Austria. — Sappiamo che nell'Esposizione internazionale bronzo, ch'ebbe luogo quest'anno a Teplitz, il sig. Antonio Teardo, ufficiale dei nostri pompieri, ha conseguito la grande medaglia d'argento per un suo bellissimo lavoro storico-statistico sul corpo dei pompieri di Venezia.

Noi siamo ben felici dell'onore toccato ad un nostro concittadino, che redonda, certo, a maggior lustro del corpo, al quale il sig. Teardo appartiene

Teatro Rossini. — Il pubblico, accorso abbastanza numeroso ieri a questo teatro, plaudì sovente gli esecutori, e specialmente la sig. *Brunetti* ed il sig. *Novara*, e a quest'ultimo fece anche ripetere una romanza

Nella misura vi è, se non del nuovo, del gaio, e l'esecuzione — per gli amatori del genere — trattandosi di una Compagnia appena formata, non fu, nel complesso, cattiva.

Stretta mano. — Oggi, su bottegaio di Mercerie, vedendo attaccato sulle balconate del proprio negozio il manifesto che annunziava la partenza del Re per Napoli, lo strappò. Redarguito, rispose, a quanto ci fu detto, malamente, ed ebbe un reflone. È ricorso alla Questura.

Il libro del colonnello Cong Ki-Tong sulla Cina
L'arsenale di Fu-Ceo.

Si è già detto: l'arsenale cinese di Fu Ceu — perchè scrivere Fou Tchéou o Fu-Tcheu? — distrutto, o quasi, l'altro giorno, dai francesi Courbet, era stato costruito da un francese, Giquel. Ma le bizzarrie del destino, relative a quel contestato arsenale, non si ridussero tutte a questo. L'uomo che qualche settimana fa, rimproverava la Francia per aver dotato la Cina di quell'armata di guerra, è, per esempio, proprio quello stesso cui, le cosidette diplomatiche convenienze, l'altro giorno, di lasciare, come uno straniero espulso, il paese, nel quale si era, a così dire, rifatta all'europea la sua anima asiatica

Il colonnello Cong-ki Tong è uno di quei tanti parigini, che, viceversa, sono nati un po' disgraziatello fuorchè a Parigi. Cinese puro sangue, egli seppe però, in due anni di soggiorno in Europa, e specialmente in Francia, appropriarsi tutte le delicatezze tutte le sfumature dello spirito parigino. — Il suo libro *Les Chinois peints par eux mêmes* ha una finezza di stile, che molti francesi gli devono invidiare, e quello spirito sottile e graziosamente sarcastico, che si trova, non tanto nel *boulevards*, quanto nella buona Società parigina. Com'egli sa canzonare gli europei sul loro modo di giudicare i Cinesi. « Ci metterebbero volentieri nella lanterna magica, egli dice Fra i piccoli cinesi che mettano nello sgabuzzino, come delle pregne, e i grandi cinesi che si passeggiano sui paraventi, c'è proprio abbondanza posto per i nostri quattrocento milioni di abitanti. Ecco tutto quel che si sa della nostra Cina! » E con quanto garbo questo asiatico, che, almeno a giudicare dal ritratto, è un giovane dagli occhietti tagliati tradizionalmente a mandorla, ma dalla faccia grassottella e dal naso niente affatto camuso, con quanto garbo critica qua e là i nostri costumi, i nostri pregiudizi!

Non si tratta però di questo, oggi. Un lettore, che non vive proprio sul mondo della luna, e il cui piacere di conoscere più da vicino le dottrine di Confucio non faccia dimenticare i telegrammi della Stefani, deve osservare che in questo suo libro, il giovane colonnello si occupa quasi esclusivamente della vita morale del suo paese; la famiglia, la religione, i proverbi, i piaceri, la poesia, le donne. Neppure una di quelle descrizioni, che offrono ai viaggiatori una così bell'occasione di far pompa di erudizione. E se una volta — una sola volta — il colonnello fa eccezione al suo sistema, se dal campo delle idee passa a quello delle cose, egli si occupa precisamente dello arsenale di Fu-Ceo.

L'unico capitolo descrittivo è dedicato al porto fortificato, del quale sentiremo a parlare per un pezzo; ed, anche in questo, il colonnello non si ferma all'esterno, non sta lì a contare per un pezzo i fortilizi e i cannoni; egli cerca piuttosto che cosa significhi quella grande opera europea sulle rive dell'Impero celeste, e quale possa essere la sua influenza sulle relazioni dell'Occidente con l'estremo Oriente.

« Quest'opera — constata il colonnello — ha avuto un grande successo, e se mi piace farne menzione, non è tanto per rendere omaggio all'abile professionale e all'energia di quelli che l'hanno creata e diretta, quanto alle disposizioni amministrative, stabilite con perfetta cognizione del carattere cinese, e grazie alle quali un numeroso personale d'europei e d'asiatici potè vivere in buon accordo.

« Un arsenale è, nel senso esatto della parola, una manifattura o un deposito d'armi o di congegni di guerra, lo stabilimento di Fu Ceu non fabbrica nè polvere, nè fucili, nè cannoni. Esso è specialmente un complesso di cantieri che ha per iscopo non soltanto di fornire delle navi da guerra, ma anche di trar partito dalle ricchezze metalliche della Cina. Mercè le scuole, che sono addette ai lavori, mercè i corsi che si tengono dai professori europei, l'arsenale è anche una scuola di applicazione.

« L'inaugurazione dei lavori ebbe luogo nel 1867 Ero troppo giovane allora per apprezzare le difficoltà di una simile impresa. I miei ricordi non darebbero la misura esatta degli sforzi che costarono. Ma citerò un passo del speciale Memoriale, diretto dal direttore dell'Arsenale alla Società degl'ingegneri civili di Parigi: « . . . . . La direzione dei lavori è frase cose; le officine sono organizzate con delle « macchine venute dalla Francia; l'arsenale « mantiene con le industrie francesi delle relazioni incessanti. L'istruzione industriale data agli allievi e agli apprendisti è pure francese. « Oh, certamente, quando i progressi realizzati « in Cina faranno desiderare loro di uscire « dalla ristretta cerchia in cui sono ancora rinchiusi, essi volgeranno i loro sguardi alla « Francia! »

E il colonnello soggiunge, battendo le mani: « Queste parole, dalle quali spira un patriottismo elevato, prive di sterili ambizioni, possono essere citate senza rammarico da un cinese ».

Probabilmente, a quest'ora il colonnello Cong Ki-Tong si è accorto che le ultime pagine del suo libro hanno bisogno di diversi errata-corrige. Come addetto militare all'ambasciata cinese, egli ha dovuto lasciare Parigi per Berlino, con la convinzione che gli arsenali non servono soltanto a fabbricare delle navi e a unire, nel lavoro e nella civiltà, i popoli più lontani gli uni dagli altri, ma anche a bombardare e ad essere, ahimè! bombardati. E forse, da quel fine diplomatico che dev'essere un attaché cinese, il colonnello può chiedersi se i fatti di Courbet non siano molto meno delle parole di Giquel, « eccetti di ambizioni sterili. »

(Dal *Corriere della Sera.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 settembre

Regis ad exemplum....

Se l'esempio del Re vale, qual paese più dell'Italia sarà in grado di affrontare serenamente ogni pericolo? Come a Busca nel momento in cui più infieriva il male, il Re si reca a Napoli oggi che l'epidemia aumenta. Onore al Re, dicemmo allora, e onore al Re, ripetiamo.

Lo accompagna il presidente del Consiglio onor. Depretis, questo vecchio ministro, sempre sulla breccia, cui certi giornali prodigan tutti gl'insulti, e, tra questi, quel di codardo!

Non avremmo mai consigliato, senza rimorso, al Re ciò che il Re vuol fare. Egli n'era stato dissuaso, ma vi è nelle grandi ed antiche razze quella serena coscienza del dovere, e quell'intuito della loro missione storica, che alle considerazioni della piccola saviezza sfuggono. Il suo popolo lo chiama a Napoli come l'ha chiamato a Busca, ed egli risponde alla stessa voce dall'Alpi al mare? V'è qualche cosa in questa risoluzione, che non discutiamo e ammiriamo.

Anche quelli che l'hanno contro il Privilegio, gli s'inchinano oggi dinanzi.

Il Re, di tutti i Privilegii, ci tiene a quello, d'essere sempre il primo innanzi ai pericoli. Temerità si può dire, ma temerità gloriosa.

Però questa tendenza generosa del Re non crediamo che vada incoraggiata, e il grido: *basta*, che si udì subito dopo la visita di Busca, deve farsi udire più imponente dopo la visita di Napoli.

Viva il Re! Questo grido, ch'è l'augurio di tutto un popolo, lo accompagna in tutto il viaggio!

Condanna
a bordo della « Vittorio Emanuele ».

L'allievo della R. Marina, C. . . . , accusato di fermento contro l'altro allievo Piscicelli, fu condannato dal Tribunale di guerra, costituitosi a bordo della *Vittorio Emanuele*, a tre anni di carcere.

L'allievo C. . . . . era tra i migliori; aveva il terzo posto quest'anno, e l'anno passato aveva il primo

Giunta comunale di Forlì.

Telegrafano da Forlì 6 alla *Lombardia*:

Questa mattina installossi il nuovo Consiglio comunale.

Procedutosi alla votazione, risultò eletta la passata Giunta.

I tre Imperatori.

Telegrafano da Varsavia 6 all'*Indipendente*:

Il convegno degl'imperatori avrà luogo il 15 o 16 del mese al castello di Skiernievice.

Scoperta d'una tipografia clandestina degli anarchici a Vienna.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il telegrafo ha annunziato che a Vienna si è scoperta una tipografia segreta e si sono fatti parecchi arresti. Questo fatto si collega con dei sintomi, manifestatisi dall'attivazione delle leggi eccezionali, d'una nuova agitazione anarchica Le indagini fatte dall'Autorità ebbero un risultato già nei primi giorni del agosto p. p. Si arrestava certo Carlo Hulitschka, d'anni 23, garzone fabbro, perchè sospetto, e si sequestrava nella sua abitazione una quantità di numeri della *Freiheit* del Most di Nuova York. Quindi si arrestava il pittore di stanze Wilibaldo Buchmann, e così si sciogliera l'enigma

La tipografia segreta funzionava nella N 1 della *Kirchstetterngasse*, di fronte all'abitazione del Hulitschka. Wilibaldo Buchmann, uomo energico, era la forza intelligente, che dirigeva l'impresa. Lo coadiuvavano sua moglie Anna ed altri operai. La polizia ha arrestato, com'è noto, i coniugi Buchmann, Leopoldo Springer, Antonio Tuhi e Ferdinando Huber.

Forte a Costantinopoli.

Scrivono da Pera 2 al *Cittadino* di Trieste

Furti e falsi a bizzeffe, ma due valgono la pena di rapportarli.

Nelle casse del Ministero delle finanze a Stambul erano stati depositati anni fa, come riserva, dei valori in consolidati, obbligazioni ecc. ecc. per la cifra effettiva di 7,000,000 — dico sette milioni — di lire turche d'oro, contando al tasso odierno di detti valori.

Questi giorni il prefato Ministero avendo avuto bisogno urgentissimo di denaro, decretava la realizzazione di quei titoli; ma quando si aprirono le casse che avrebbero dovuto contenerli, si trovò che l'intero, già *contenuto*, aveva preso il volo; e quindi fu incominciato fatto severa inchiesta per iscoprire gli autori del furtarello sullodato.

Altro che i forti d'Ungheria!

Una Banca locale ha testè scontato per 3000 lire turche di cambiali false, e i falsari non vennero più trovati. È il Crédit Général Ottoman, dicesi sottovoce, che ne fa la vittima delle 3000 lire turche, le quali sono considerate perdute per omnia secula seculorum.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 6. — È giunto Depretis.

Parigi 6. — Grevy, rispondendo alla lettera dell'estrema sinistra, dice che la trasmise a Ferry, non potendo rispondere personalmente senza uscire dalla riserva costituzionale imposta.

Zanzibar 6. — Miot s'impossessò della baia di Pemanadova nel Madagascar senza resistenza

Il generale Fabrizi.

Modena 6. — Oggi nessun miglioramento nello stato di Fabrizi. L'ultimo bollettino nota ci nuova depressione di forze.

Lo Czar a Varsavia.

Varsavia 7. — L'arrivo dello Czar è ufficialmente annunziato per lunedì alle dieci antimeridiane. Il transito delle vetture nelle vie sarà vietato un'ora prima dell'arrivo.

Pietroburgo 7. — L'imperatore, accompagnato dal granduca Vladimiro, è partito iersera per Vilna (Varsavia).

I tre Imperatori.

Bruxelles 6. — Il *Nord* conferma che il convegno degl'imperatori avrà luogo a Skiernievicz, e avrà per risultato il consolidamento dello *statu quo* nella situazione internazionale

Nuova Conferenza.

Parigi 7. — La *République* ha in un dispaccio da Vienna: Parlasi di una nuova Conferenza, cui sarebbero rappresentati più Stati che alla Conferenza di Londra. Questa si riunirebbe a Parigi, per regolare le questioni dell'Egitto e del Congo.

All'Esposizione di Torino.

Torino 7. — È celebrato un grande successo alla festa italiana di beneficenza di domani e sera. È arrivato un considerevole numero di Società operaie e Corporazioni. Le ferrovie possono a malapena provvedere al trasporto dei viaggiatori; se ne sono arrivati oltre 30 mila. È annunziato l'arrivo di moltissimi altri. La città è animatissima. L'Esposizione è stipata

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 10. 25 ant.

L'incognito, che diede 61,000 lire, recavasi dal capo del Gabinetto Coppino, cav. Delogu, offrendogli la somma. Delogu l'ha diretto a Morana. Questi ringraziollo. L'incognito è uno svedese. Diede a Morana 50,000 marchi. Leggendo poi nei giornali che i marchi erano convertiti in 61,000 lire, recossi da Delogu consegnandogli 9000 lire, a fine di arrotondare la cifra. Lo svedese è partito ieri per Damasco. Questa è la versione dei giornali ufficiosi. Da altra fonte pretendesi che i 50,000 marchi sieno stati consegnati da Keudell a nome dell'Imperatore Celebrebbesi la fonte, a fine di evitare i commenti della stampa francese.

Ieri Depretis rifiutò di entrare in una sala speciale per le suffumigazioni, ed entrò in quella comune.

I ministri radunavansi iersera in casa di Depretis. Oggi ha luogo altra riunione.

Stamane è giunto Ferrero. Appena tornati Genala e Ferracciù, il Consiglio plenario delibererà sui provvedimenti di rigore contro i prefetti e sindaci colpevoli d'inettitudine.

Brin è completamente guarito dell'attacco di febbre.

Tutto è stabilito sull'andata del Re e Depretis a Napoli.

È probabile che stasera Depretis anticipi la partenza.

Si dice che dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6 vi siano stati 270 casi, con 70 morti.

Il cardinale Sanfelice prosegue la visita dei colerosi nelle abitazioni private, portando soccorsi. Tutti i Comuni della Provincia sono invasi. Furono arrestati molti che mangiavano enorme quantità di fichi. Dura il fermento nel popolino.

Il Comitato della stampa stabilì all-

eccissimo soccorso. Provvedasi per gli alimenti a buon mercato.

A Roma ottimissima salute.

Fatti Diversi

Incendio della solfiera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Catania 6. — Durante la scorsa notte furono estratti vivi dalla miniera di Pasche altri 12 lavoratori ed un ragazzo morto. Sarebbero rimasti rinchiusi altri cinque solfatori, che si credono morti. Il Governo inviò un soccorso di 3000 lire.

Un dramma intimo. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 1.° settembre:

L'Ospedale maggiore aveva ricoverato, circa un mese fa, l'ex cuoco Marchesi Alessandro, in preda a delirio alcoolico, ed era ridotto a stupidità di [illegible].

Ieri, l'Ospedale accoglieva pure la moglie del Marchesi, Filomena Sommaruga, pazza furiosa — e la figlia Rachele, undicenne, malata di tifo.

L'ex cuoco aveva arrischiato in azzardate speculazioni il suo peculio, provenuto in parte anche da un'eredità, ed incominciava alla rovina la propria famiglia, non badando alle preghiere della moglie perchè smettesse dall'intrapreso.

Il Marchesi, pertinace e accecato di guadagni, s'incaponì maggiormente.

La Sommaruga, nullameno, aveva saputo economizzare, e togliere dalla rovina qualche po' di denaro, convertendolo in cartelle che il Marchesi volle intestato a sè.

Le scene fra marito e moglie si ripetevano con un crescendo spaventoso; per giunta il Marchesi beveva smodatamente.

Un mese fa, l'ex cuoco, preso ad un tratto da *delirium tremens* fini all'Ospedale, come abbiamo detto, ed è tuttora nella sala Macchio, occupando il letto N. 4.

La povera Sommaruga, già da tempo si era però divisa dal marito, togliendosi seco la figlia malaticcia, ed erasi recata presso la vecchia madre che, con una nipote, abita in via Orefici, N. 25.

Colà, il contraccolpo delle perdurate orribili scene domestiche cominciò ad avere effetto anche sulla disgraziata.

Per maggiore sventura, la figliuola Rachele s'ammalò di tifo, e nel tempo stesso cominciò a sconvolgersi la mente della Filomena Sommaruga. In allora bastava nominarle il marito perchè prorompesse in escandescenze furibonde, e, tutte a dirsi, se in prendeva fino con la sventurata Rachele, ch'ora, diceva a denti stretti, il preciso ritratto di suo padre.

Lo sconvolgimento delle ragioni fini col mutarsi in pazzia, e la Sommaruga volle a checchessia di portarle soccorsi e medicine per la figlia, e di appressarsi alla camera ove giaceva, divorata dal male.

Finalmente, venne fatto rapporto alla Questura, ed il delegato Ghirlanda si recò ieri in quella casa. Ne seguirono scene straziantì. La Sommaruga, alla vista del delegato di P. S., prorupper in alle grida, smaniando e frecassando quanto le veniva sotto mano.

Il bravo delegato non ebbe poco a fare per togliere quelle due sventurate dalla loro stanza, e portarle all'Ospedale.

La madre venne messa nella sala Macchio.

La figlia fra le ammalate in condizioni gravissime.

Appena a letto, questa infelice disse alla suora, con un singhiozzo: *Qui almeno mi daranno da bere!?*

E in uno stato da far pietà.

Burrasca, fulmini e incendio a Livorno. — Leggiamo nel *Telefono* di venerdì:

È stata breve, ma spaventosa, e ne ha fatto d'ogni colore.

Fuori la Porta a Mare rovesciò e mise in pezzi una quantità di tende e di tavolini dei diversi locali ancora aperti, fra cui la birreria Monaco e il caffè del Giardino a Mare.

In piazza Mazzini devastò una parte di quella povera *Oasi estiva* ch'ebbe, quest'anno, già tanti altri guai da sopportare.

In piazza Garibaldi abbattè due grossi alberi e scoperchiò alcuni tetti.

La via del Seminario sollevò da terra un povero vecchio e lo scaraventò, per buona sorte, sopra un barroccio carico di balle di farina, coricchè potè uscirne con un po' di spavento soltanto.

Un fulmine cadde sulla terrazza del fotografi fratelli Bartolena, in via Vittorio Emanuele, N. 7, e cagionò alcuni danni piuttosto rilevanti.

Il fulmine stesso poi, uscendo dal portone dello stesso stabile, passò davanti a un impiantato dalla fotografia, mentre costui s'avviava per salire le scale.

Quest'impiegato, quasi tramortito dallo spavento, benchè non colpito affatto, fu messo in una carrozza, e trasportato al proprio domicilio.

Lo stesso fulmine, dopo aver danneggiato i tetti degli stabili di N. 6, 9, 10, 11 e 12 agli Scali delle cantine, portò via di netto il cancelli di ferro della macelleria Giannardi, e poi andò a fare una visita alla palazzetta di N. 3, sugli scali del Pontino, sfracellandone addirittura il tetto e facendone cadere con immenso fracasso i rottami nel piano sottostante.

Per fortuna, in quel momento, il piano era deserto; altrimenti chi sa quale disgrazie avremmo dovuto deplorare.

Contemporaneamente danneggiava una parte del muro della casa vicina.

Alle 11, i pompieri vengono chiamati in gran fretta per recarsi a Stagno, ove il fulmine aveva incendiato uno dei grossi pagliai dell'orto di certo Pietro Barsenti.

Sebbene non obbligati perchè Stagno appartiene alla giurisdizione di Pisa, pure, dietro l'assenso del sindaco, i nostri bravi giovani si recarono sul luogo.

Le fiamme, spinte dal vento, avevano fratanto comunicato il fuoco a un secondo pagliaio vicino.

I pompieri manovrarono con la solita prontezza coll'usato coraggio, ma la violenza del fuoco fu tale e tanta, che occorsero rinforzi.

Più tardi si recava infatti a Stagno una compagnia del 30.° fanteria.

È superfluo il dire che fra soldati e pompieri fu una gara nobilissima per domare e vincere l'elemento distruttore.

Un soldato riportò una ferita al piede destro, e dovette essere condotto all'Ospitale per le cure necessarie.

I danni sono rilevanti.

I pagliai erano assicurati dalla « Società Fondiaria ed Unione ».

Anche all'Ardenza la burrasca ha lasciato tristi segni del suo furore.

Il vento, prostrato in una casa di contadini, abbattè tre pareti.

Il contadino Pellani Antonio, che in quel momento riposava dalle fatiche del giorno precedente, si trovò a un tratto quasi sepolto sotto un mucchio di mattoni e di calcinacci.

Il poveretto riportò parecchie contusioni, non molto gravi, in alcune parti del corpo.

La burrasca, finalmente, fece qualche danno a una casa in via del Mare, nonchè alle ville Sforzi, Domenico e Peloni, e [illegible] numero di poglini ai contadini delle vicinanze.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 6. — Ieri nei Pirenei orientali vi furono tredici decessi.

Parigi 7. — A Tolone 2 decessi di colera; nell'Herault 4, nel Gard 1, nell'Aude 1.

Marsiglia 6. — Nelle ultime 24 ore, cinque decessi di colera.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 corr:

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo; 1 a Treviglio, Colliere, Pallatina, Piazzo Basso, Pontida, San Pellegrino, Zanica, Zogno; due a Caravaggio; in complesso 8 morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone, seguito da morte.

Provincia di Cremona: Un caso a Medignano, seguito da morte, un morto dei casi precedenti a Casaletto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Bruca, 4 a Villafalletto, 2 a Centallo, Dronero, Fossano e Savigliano, 1 a Costigliole, Cuneo, Monterosso e Grana; in complesso 9 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 32 e morti 18; nelle frazioni 5 casi e 2 morti. Cinque casi a Santo Stefano Magra, 3 a Bregnole, Follo e Porto Venere; 2 ad Amelia; a Sarzana nessun'altra denunzia dopo l'unico caso verificatosi.

Provincia di Massa: Due casi a Castelnuovo, Minucciano, Camporgiano e Fivizzano; in complesso 4 morti.

Provincia di Modena: Un caso a Sassuolo seguito da morte.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6, morti 67, casi 221 così ripartiti:

1 a San Ferdinando e Chiaja, 6 a S. Giuseppe, 3 a Monte Calvario e San Lorenzo, 33 alla Vicaria, 2 a San Carlo Arena, 35 al Porto, 37 a Pendino, 7 al Mercato, 5 alla Stella, 1 a Capodimonte.

Dei casi precedenti morti 28.

Le cifre del riparto non corrispondono al totale ma il bollettino è così pervenuto; si rettificherà.

In Provincia: due casi a Procida, uno a S. Giovanni Teduccio, San Pietro, Patierno; 2 morti.

Provincia di Parma: Un caso a Borcelo e Fontevivo, due a Parma; cinque a Colorno (ma ricomio); un morto.

Provincia di Pavia: Un caso a Mortara in persona d'un ragazzino appartenente ad una famiglia di saltimbanchi.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Secondo; uno a Brescello e Castelnuovo nei monti Tre morti.

Provincia di Torino: Un caso a Borgone e tre a Rivoli; due morti.

Il coraggio dei ministri e l'encomiabile De Zerbi. — Tutti i giornali di Napoli, e lo stesso pentarchico *Pressana*, attestano che il De Zerbi è il solo deputato che abbia accompagnato i ministri nelle visite ai colerosi. Nessuno ha visto l'onor. Sandonato, che pure è presidente del Consiglio provinciale.

Il ministro Mancini ha indirizzato una nobile lettera al sindaco, dicendogli che il Re, oltre le notizie che ha direttamente dal Governo, ne ha richieste di più speciali a lui.

L'onor. Mancini soggiunge non essere vero ch'ei volesse partire per Roma.

« Il mio posto, conclude il Mancini, è nel luogo del pericolo, del bisogno, in mezzo ai miei cari concittadini; nè mi allontanerò da Napoli, finchè le sue condizioni sanitarie non migliorino. »

Il sindaco Amore ha risposto con una gentile e bella lettera, dicendogli di non aver mai dubitato dell'affetto del Re e dell'onor. Mancini per Napoli, ma in questa dolorosa circostanza la loro parola giungeva di gran conforto.

L'aspetto di Napoli. — L'aspetto della città, scrive il *Piccolo*, in tanta gravezza di notizie colericbe, non tradisce alcuna costernazione.

Del colera tutti parlano, e tutti, naturalmente, s'impensieriscono; ma la naturale variabilità dei nostri temperamenti non ci porta a nessuna monotonia.

E ciò risponde bene alle nostre raccomandazioni di calma e di serenità.

Nella vita cittadina non c'è ristagno: pochi abbandoni di pochi deboli: ma gli affari e tutto il resto procedono regolarmente.

Ai passeggieri non par mai d'essere in una città infetta: se la folla non è densa, è principalmente perchè molta parte di Napoli, specie quella che passeggia, non è in Napoli.

Le scappate ai primi annunzii dello scoppio dell'epidemia sono state pochissime, tanto vero che un giornale romano oggi ci dice:

« Col primo treno di Napoli, contrariamente a quanto temevasi, non sono giunte che 52 persone. »

Con la serenità ci consta anche che la temperanza non è trascurata. E lo vediamo nel fatto che i venditori di fichi se ne ritornano la sera con la ceste ancora piene, malgrado siano arrivati ad offrirli ad un prezzo inverosimile; che i venditori di popone, per mancanza d'acquirenti, smerciano con istento la loro roba a un soldo; che carretti interi di peperoni, melanzane, zucche, fagiuoli verdi inutilmente sfoltanzane, [illegible] soluzioni di colori e arenati tentacoli saporosi.

Naturalmente, non in tutto è così, ma è in molta parte; ci ne basa che la maggioranza è quella che conta.

—

Telegrafano da Napoli 5 al *Corriere della Sera*:

Strano fenomeno! mentre tanti fuggono, molti si affollano intorno alle barelle ed ai carri che trasportano gl'infermi ed i morti di colera.

—

Telegrafano da Napoli 5 al *Corriere della Sera*:

Nelle carceri di Castel Capuano si trovarono stamane due detenuti morti di colera.

—

Telegrafano da Napoli 5 al *Corriere della Sera*:

Si chiede un ribasso nel prezzo della carne, che i beccai hanno rialzato in modo iniquo.

—

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Il sindaco di Napoli fece in parecchie Provincie incetta di buoi, per tener truppe alle esigenze precise dei macellai.

Episodii e scene. — Spigoliamo dai giornali i particolari e gli episodii più curiosi e pietosi. Leggiamo nel *Napoli*:

Uno degli ultimi colpiti ieri sera da colera, nella sezione Vicaria, fu Carmela Tifano al vico Pergole a S. Antonio Abate, capraio.

Recatasi le Autorità municipali per constatarne il decesso, non rinvennero più il cadavere.

Si fanno investigazioni minute per appurare dove sia stato trasportato e nascosto.

Una strana e lugubre scena avvenne l'altra sera al vicoletto dell'Olmo, dove il morbo ha più attecchito.

Andrea Buonocore, popolano, marito di Filomena Amitrano, una donnina bellocca a 32 anni, tornava a casa dopo la sua giornata di lavoro. Picchiò alla porta... La quale non fu aperta. Chiamò a nome la moglie... Silenzio! Nessuna risposta. Mettendo l'occhio al buco della serratura, Andrea s'accorse che la chiave, di dentro, era lasciata nelle toppe; qualcuno in casa ci doveva essere: o Filomena sola o Filomena in compagnia; e perchè dunque non si rispondeva? perchè non si apriva?

I vicini si ricantano, si affaccendarono e dichiararono ch'essi non erano responsabili di nulla. Si chiacchierava, commentando.

Intanto, la P. S. venne a sapere il fatto e accorse.

La porta della casa di Andrea fu sconclusa, e lui aveva avuto ragione: Filomena era lì, ma... era morta. Essa giaceva a terra bocconi, e alcuni raccontarono poco dopo d'aver veduto un lenzo di pane presso il cadavere

I medici, che furono subito chiamati, dissero che Filomena era morta per una sincope [illegible].

Ma il vicinato continua a credere ch'ella morì avvelenata, cioè... di colera.

L'Autorità municipale della sezione Vicaria — scrive il citato foglio — ieri procedette al sequestro di fichi, lumache e funghi, che si vendevano in piazza, indennizzando i venditori. I fichi furono pagati a centesimi quattro il chilogrammo.

Le Autorità fecero sapere ai venditori che se ogni rivendicazione di quella roba, avrebbero luogo altri sequestri senza indennizzo.

Deploriamo però un fatto, cioè che alcuni popolani sottrassero i fichi sequestrati e li rivendettero a due centesimi il chilogrammo.

Peggio il rimedio, dunque, che il male.

***

Un episodio a Porto. Passa in un vicolo il dott. Gallinari; un uomo gli cade davanti; ha i sintomi del male. Il dottore si arresta, fa per aiutarlo. Lo circonda e lo stringe una folla enorme. Lo costringono a bere prima lui le medicine. E lui fra le grida e le minacce, beve, lauda e alcherna. Poi se ne va all'infermo, il quale muore di lì a poco.

Medici che si offrono e medici che ritornano. — Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Molti medici omeopatici si offrirono alle Autorità napoletane per assistere gratuitamente i colerosi.

A Salerno i medici locali ricusarono di assumere la direzione di quel lazzaretto.

Il Municipio di Salerno si rivolgerà quindi alla Provincia per avere a sua disposizione del personale sanitario.

Locomozione impedita. — Telegrafano da Napoli 6 alla *Perseveranza*:

Le notizie delle Provincie notano la continuazione dei provvedimenti arbitrarii da parte dei Municipii contro il commercio, le robe, le persone.

Si deplora che ovunque panizione segua la violazione intinite al diritto di libera locomozione. Poche e pronte basterebbero.

A Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La più nuova, la più lieta delle notizie si è che il Municipio ha ordinato la chiusura del Lazzaretto alla Foce, stato aperto in seguito ai timori pei casi della Frazione Borgo Pila. Oggi il Lazzaretto è chiuso, e Dio voglia non abbia più a riaprirsi, nè quest'anno, nè mai.

Il sindaco di Spezia. — La Giunta municipale della Spezia pubblicò il seguente manifesto, annunziando la morte del cav. R. De Nobili, E. di sindaco:

« Cittadini.

« Sull'alba di questo giorno spegnevasi il cav. Raffaele De Nobili, veterano cittadino, operoso e zelante amministratore del Comune, che nelle attuali luttuose circostanze, dimenticando sè stesso e la famiglia, cadde vittima del proprio dovere.

« La Giunta municipale, per la repentina e dolorosa perdita del suo Capo desolatissima vi annuncia il tristissimo evento, e, poichè regole indeclinabili, imposte dalle presenti condizioni della città, vietano di decretare all'egregio e stimato solenni onoranze funebri, vi invita a rendergli omaggio di compianto e di riconoscenza.

« Dal palazzo di città,

« Spezia, li 4 settembre 1884.

« *La Giunta municipale*

Assessori: Enrico S., E. di sindaco — Rabaioli Giovanni — F. Ramaroni — ing. Deichecca — Brunchi Giuseppe — Reinereo, segr. »

Signore coraggiose. — Telegrafano da Roma 6 all'*Arena*:

Dando prova di grande coraggio, generosità ed abnegazione, molte signore di Roma hanno offerto l'opera loro al Municipio, dichiarandosi pronte ad assistere i colerosi, anche mai scoppiasse il morbo a Roma.

Sottoscrizione. — Il sindaco di Torino, conte Sambuy, con un nobile manifesto apre una sottoscrizione a vantaggio delle vittime del colera.

Una ne ha aperta De Zerbi, deputato e direttore del *Piccolo* di Napoli.

Respinti alla frontiera francese. — Telegrafano da Nizza al *Secolo*:

Tutti quelli che si presentano alla frontiera senza mezzi di sussistenza, oppure non comprovino di avere un lavoro assicurato, vengono respinti, dopo formale invito di allontanarsi.

In Spagna. — Da Madrid al *Secolo*:

È avvenuto qui un caso di morbo, i medici lo affermano semplice colerina.

Si dà una vera caccia alle persone provenienti dalla Provincia di Alicante, e si chiudono nel lazzaretto.

A Novelda, a Monforte, a Villena in quella Provincia cresce il numero dei casi, ma medici illustri non ammettono trattarsi di colera asiatico.

Il procuratore Ridetti. — Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Quel procuratore Ridetti, che si diceva impazzito per la paura del colera, è ristabilito e tornato in famiglia.

È smentita la storiella, messa fuori da alcuni giornali, che l'hanno copiata dal *Messaggero*, che il Ridetti nel vagone facesse proteste erotiche alla signora Baccelli. La signora Baccelli da [illegible] anni non si reca a Tivoli.

Ciclone. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 6. — Un ciclone raggiungerà probabilmente le coste d'Inghilterra, di Francia e di Norvegia.

Un filantropo che non vuol essere nominato. — Telegrafano da Roma 6 all'[illegible]:

Nel pomeriggio di ieri, una elegante carrozza chiusa, a due cavalli, si fermava davanti alla porta del Ministero dell'interno. Ne [illegible] un signore aristocraticamente vestito, che chiese di essere annunciato al segretario Morana quale persona che aveva urgenti comunicazioni da fare.

Introdotto, disse al segretario:

— « Vengo a portarle la mia offerta pei poveri colerosi » — e levato un grosso portafoglio, contò sessanta biglietti da mille.

— Il suo nome? — gli chiese Morana.

— Permetta che io lo taccia — rispose lo sconosciuto. — E se ne andò.

Il Morana diede immediatamente ordine a due funzionarii di P. S. di seguire, nascosti in una carrozza, la carrozza dello sconosciuto.

In tal modo Morana potè sapere il nome dello sconosciuto e straordinario benefattore, ma ne rispettò il segreto.

Il fatto fu comunicato alla *Stefani*. *(Vedi nostro dispaccio particolare).*

Fiumi ingrossati. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 6:

Uno che fu ieri a Tolmezzo narra essere mancata la Posta di Amaseno, perchè, in causa delle piogge ingrossatisi il Degano ed il Tagliamento, furono asportati i ponti in legno.

Così avvenne che furono asportati varii ponti in legno anche nel canale di Gorto.

Il Fella era pure alquanto grosso e toccava quasi il ponte provvisorio in legno presso la Stazione per la Carnia.

L'Adige. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 6:

Tutto ieri, gran numero di gente si radunava sui ponti a guardare con ansietà il poco patrio fiume, il quale correva con furia insolita e cresceva con rapidità inquietante. Da tutte le bocche usciva la terribile parola: Inondazione!

Il fiume infatti era cresciuto di molto in causa delle piogge di questi ultimi giorni, e continuò a crescere fino a ieri sera alle 7 pom., giungendo ad un'altezza di 4 centimetri sopra guardia. Alle 8 però cominciò a decrescere, tanto che alla mezzanotte era sceso fino a 5 cent. sotto guardia.

Il Genio Civile rimase vigilante tutta la notte per ogni evenienza.

Questa mane il fiume è disceso ancora.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una famiglia forestiera, che trasporta il proprio domicilio a Venezia, desidera o di prendere in affitto o di acquistare un appartamento non mobiliato, composto per lo meno di 16 locali, e situato in posizione centrale.

Rivolgersi all'Ufficio della « Gazzetta di Venezia ». 819

D.r ALESSANDRO GERARDI
Medico
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4005. 6:6

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata, Lucì da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 settembre.

Verso le ore 8 pom. d'avant'ieri scontrossi sulle spiagge di Sori il veliero francese *La ...ova* (?), cap. Confortini. L'equipaggio è salvo.

—

Il bark *Angelina Laporte*, cap. Acquarone, è investito a Vado.

—

Nuova York. . . . (Dispaccio).

Il pir. *Lodi Tay*, da qui per Solier, s'investì a Skeugdarpe, e probabilmente andrà una perdita totale.

Una parte del carico fu salvata.

—

Saint Louis (Senegal) 25 agosto.

Il veliero francese *Varonne*, cap. Roy, qui giunto da Bordeaux, mentre stava il 22 corr. scandagliando la barra, rimaneva incagliato, e si considera una perdita totale.

Singapore 2 settembre 1884.

Esportazione.

Cambier	Ord.° Singapore	Bal.	19. 10
Pepe Nero	»	»	60 3
» Bianco	Rio	»	88. 5
Porto Legno	Grossi pezzi	»	10. 10
farina	Buono Sing.	»	9. 1
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	93. 7
Caffè	Bally	»	48 —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/3 3/4

Rata valuta Londra per Cambier la tonn. ing. » 25. —

BOLLETTINO METEORICO

del 7 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Alt.° 29'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	760,36	760 83	760 23
Term. centigr. al Nord . .	15 5	21 2	21 4
» » al Sud . .	18 8	25 0	21.8
Tensione del vapore in mm.	10 51	11 55	11 91
Umidità relativa	81	62	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inter.	N	NE.	S
Velocità oraria in chilometri.	14	5	10
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 4 Minima 14 4

Note: bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 7, ore 3:35 pom.

Basse pressioni nel Mare del Nord (750); nel Mare Nero 756.

In Italia, il barometro è livellato tra 763 e 762.

Ieri, pioggie leggiere nell'Italia orientale.

Stamane sereno, eccetto nell'estremo Nord.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario, con qualche pioggia nel Mar Jonio.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° luglio a tutto 31 agosto 1884.

ENTRATE.

Numerario in Cassa al 30 giugno 1884	L. 189.411 79
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	» 9.118 81
Correntisti per depositi straordinari - conti correnti 3 p. 0/0.	» 841.488 90
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni garentite contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 29.700 00
Fitti di stabili	» 4 » 50
Portalogio per cambiali estere	» 2, 58 429 50
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 1 .111 11
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 8.:.947 70
Introiti varii	» 1.3 » 21
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 30,072 66
Totale introiti	L. 3,942.792 58

USCITE.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L. 194.669 39
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1884	» 79.199 30
Totale	L. 274.868 69
Correntisti 2 1/2 e 3 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati	» 807.168 51
Depositi a correnti per frutti corr. 4 e 2 1/2 e 3 1/2 p. 0/0 pagati nel bimest.	» 761 79
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 218.960 —
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 1,723.980 16
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 98 .8.0 —
Diversi - per anticipazioni e rifondersi	» 10.404 41
Spese imposte	[illegible]
Spese generali d'amministrazione e residui passivi	» 15.690 31
Totale esiti	» 3,740.332 11
Rimanenza in Cassa al 31 agosto 1884	L. 20..460 47

Movimento dei depositi ordinari al 4 0/0.

Accessi: Luglio	1884	Libretti N.	107	Depositi N.	2623	Lire	52 870 66
» Agosto	»	»	95	»	2131	»	44.317 15
Totale		N.	202		N. 4654	Lire	97, 87 81
Estinti: Luglio	1884	Libretti N.	213	Rimborsi N.	1270	Lire	178.313 46
» Agosto	»	»	209	»	598	»	96,555 23
Totale		N.	422		N. 1878	Lire	274.868 69

Movimento dei depositi straordinari al 3 1/2 e 3 1/2 0/0.

Accessi: Luglio	1884	Libretti N.	66	Depositi N.	161	Lire	447.869 74
» Agosto	»	»	49	»	151	»	395. 99 16
Totale		N.	107		N. 312	Lire	8 3,869 90
Estinti: Luglio	1884	Libretti N.	43	Rimborsi N.	213	Lire	51 3:2 26
» Agosto	»	»	45	»	165	»	294.766 28
Totale		N.	88		N. 378	Lire	667,168 54

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 4 agosto 1884.

Il Presidente di turno,
IVANCICH cav. LUIGI.

Il Segretario,
VETTORE DALL'ARA.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (circa) 0h 49m 22s, 18 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27s, 43 ant

8 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 26m
Ore medie del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 24s,0
Tramontare apparente del Sole 6h 28m
Levare della Luna . . . . . 7h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 1m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 8h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 19.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (circa) 0h 49.m 22.s, 18 Est.
tere di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50.m 27.s, 43 ant.

9 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 28m
Ore medie del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 24,3
Tramontare apparente del Sole 6h 21m
Levare della Luna . . . . . 8h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 54m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 9h 51m m.tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 20.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Domenica 7 settembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Boutersni, darà: Turno di Carnovale, del maestro C. Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Emini diretta dall'artista A. Morandi, rappresenta: *La figlia maledetta* dramma in un prologo e 4 atti di C. Turati — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	121 90	122 45
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 15	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 85	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	96 25 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	340 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	895 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 6.

Mobiliari	501 50	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	511 —	Meridion. Ital.	90 80

PARIGI 6.

Rend. it. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» 5 0/0	108 62	Cambio Italia	— 1/16
Meridion. Ital.	96 15 —	Rendita turca	8 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom.	132 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 30
Londra vista	25 20 1/8	Obblig. egiziane	201 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	297 60
» in argento	81 50	Londra	121 65
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	85 85	Napoleoni d'oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 6.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2515. (Serie III.) Gazz. uff. 30 luglio.

A datare dal 1° gennaio 1885 l'intero Comune di Brugherio farà parte del mandamento secondo di Monza.

R. D. 6 luglio 1884.

Classificazione dei porti, spese per i medesimi, e designazione delle opere marittime.

N. 2518. (Serie III.) Gazz. uff. 29 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.

Classificazione dei porti

Art. 1. I porti sono di due categorie:

Alla prima categoria appartengono i porti e le spiaggie che interessano la sicurezza della navigazione generale e servono unicamente o precipuamente a rifugio o alla difesa militare od alla sicurezza dello Stato.

Della seconda categoria fanno parte i porti e gli approdi che servono precipuamente al commercio, ed abbiano i requisiti dell'articolo seguente.

Art. 2. I porti ed approdi della seconda categoria si dividono in quattro classi:

Sono di prima classe quelli presentemente nella medesima inscritti ai termini dell'art. 84, N. 1, della legge del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche, e quegli altri, qualunque non situati a capo di grandi linee di comunicazione che abbiano gli stessi requisiti che li costituiscono d'interesse generale dello Stato, e nei quali la quantità delle merci imbarcate e sbarcate non sia stata inferiore alle 250,000 tonnellate, in ognuno degli anni dell'ultimo triennio.

Sono di seconda classe quelli presentemente inscritti nella terza classe per effetto delle disposizioni contenute al N. 3 dell'art. 184 della predetta legge, e quegli altri, il movimento commerciale dei quali interessa soltanto ad una o ad alcune Provincie, purchè la quantità delle merci nei medesimi imbarcate o sbarcate non sia stata inferiore a tonnellate 25,000 in ognuno degli anni dell'ultimo triennio.

Sono di terza classe quelli, l'utilità dei quali si estende soltanto ad una parte notevole di una Provincia, e nei quali la quantità delle merci imbarcate e sbarcate non sia stata inferiore a 10,000 tonnellate in ognuno degli anni dell'ultimo triennio.

Sono di quarta classe tutti gli altri porti, seni, golfi e spiaggie, tanto del continente, quanto delle isole, non assegnati alle classi precedenti.

I porti lacuali che soddisfino alle condizioni del presente articolo saranno parificati ai porti marittimi nei modi e per tutti gli effetti in questa legge stabiliti.

Art. 3. Secondo le norme stabilite dallo articolo antecedente, il Governo del Re, udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato, e sentiti pure i Consigli delle Provincie e dei Comuni, nel modo indicato dall'art. 7, approverà con Decreti Reali gli elenchi delle nuove classificazioni di cui agli articoli precedenti, nonchè delle Provincie e dei Comuni chiamati a concorrere nelle spese dei porti delle prime tre classi.

Ai porti che interessano la difesa militare e la sicurezza dello Stato, sarà provveduto di concerto dai Ministri dei Lavori Pubblici, della Guerra e della Marina.

Colle stesse norme sarà provveduto nell'avvenire alle aggiunte e variazioni nella prima categoria, ed ai passaggi da una ad altra classe de' porti di seconda categoria.

Delle maggiori o minori somme, che per effetto di queste aggiunte, variazioni e passaggi si avessero da richiedere per le spese ordinarie de' porti, dovrà essere data apposita dimostrazione da allegarsi allo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno, a cominciare dal quale il porto apparterrebbe alla nuova classe.

CAPO II.

Spese per i porti e designazioni delle opere marittime.

Art. 4. Pei porti e le spiaggie di prima categoria, le spese riguardanti la sicurezza dell'approdo e dell'ancoraggio e quelle per la difesa militare e la sicurezza dello Stato, sono a carico esclusivo dello Stato.

Occorrendovi lavori interessanti il commercio, la competenza delle spese si regolerà come pei porti, cui potrà quello scalo essere assimilato.

Art. 5. Le spese di qualunque natura occorrenti ai porti della seconda categoria sono sostenute:

Pei porti di prima classe in ragione dell'ottanta per cento dallo Stato, e del venti per cento dalle Provincie e dai Comuni;

Pei porti di seconda classe, nei quali la quantità delle merci imbarcate e sbarcate in ognuno degli anni dell'ultimo triennio superi le centomila tonnellate, in ragione del settanta per cento dallo Stato, e del trenta per cento dalle Provincie e dai Comuni; ed in ragione del sessanta dallo Stato, e del quaranta dalle Provincie e dai Comuni per gli altri;

Pei porti di terza classe, in ragione del quaranta per cento dallo Stato, e del sessanta per cento dalle Provincie e dai Comuni;

Pei porti di quarta classe, dai Comuni e dalle associazioni di Comuni che abbiano interesse alla costruzione, al miglioramento ed alla conservazione delle opere, costituiti in consorzio con le norme stabilite dalla presente legge.

Nelle spese occorrenti per nuove opere straordinarie, o per opere di miglioramento nei porti di quarta classe, lo Stato concorre in ragione del trenta per cento e la Provincia del dieci.

I canali esterni ed interni, che interessano la navigazione generale, eccetto pei secondi, i tratti di armatura delle foci e quelli destinati alle operazioni di commercio, sono assimilati per la competenza delle spese alle opere di cui all'articolo 43 della presente legge 20 marzo 1865.

Art. 6. La spesa a carico delle Provincie e dei Comuni pei porti di prima, seconda e terza classe saranno fra loro ripartite nel modo seguente:

Una metà a carico della Provincia, in cui il porto è situato, col concorso delle Provincie che abbiano interesse alla costruzione, al miglioramento ed alla conservazione pel porto;

Una metà a carico del Comune, in cui il porto è situato, col concorso dei Comuni che abbiano interesse alla costruzione, al miglioramento ed alla conservazione del porto.

Sono da riguardarsi come Provincie e Comuni che abbiano interesse alla conservazione ed al miglioramento dei porti, e che dai medesimi ritraggano beneficio, quelli, i quali se ne servono per la esportazione dei loro prodotti agricoli ed industriali e la importazione delle derrate e di qualsivoglia altro prodotto per uso e consumo dei rispettivi abitanti.

Le quote a carico di più Provincie o di più Comuni si ripartiranno in proporzione del beneficio che ognuno di essi ritrae dal porto per dirette relazioni commerciali, tenuto conto del principale dei tributi diretti, della popolazione e della distanza dal medesimo, e saranno fissate dal Decreto Reale di cui all'art. 3 della presente legge.

Art. 7. Gli elenchi delle Provincie e dei Comuni chiamati a concorrere nelle spese dei porti delle prime tre classi, con le quote a ciascuno assegnate, saranno comunicati ai Consigli delle Provincie e dei Comuni interessati perchè possano fare le loro osservazioni.

Si reputeranno assenzienti quelle Provincie e quei Comuni, che nel termine di tre mesi dalla data della notificazione non abbiano prodotto opposizioni od osservazioni in contrario.

Art. 8. Non sono obbligatorie per lo Stato le nuove opere straordinarie che occorressero per le formazioni di nuovi bacini di porto, nelle rasenature, nelle rade o nelle spiaggie fuori sprovvedute delle opere marittime di cui all'art. 183 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche.

Art. 9. Per intraprendere le nuove opere straordinarie che lo Stato credesse utile o necessario di far eseguire nei porti di seconda o terza classe, occorre il previo assenso dei Consigli provinciali e comunali i quali rappresentino complessivamente almeno due terzi del loro contributo nelle spese necessarie.

Mancando tale assenso, le spese non potranno essere fatte obbligatorie se non da una legge speciale o da quella con la quale vengono autorizzate.

I lavori occorrenti nei porti di seconda classe, sia per nuove opere straordinarie, sia per opere di miglioramento e di manutenzione, sono fatti eseguire a cura esclusiva dello Stato.

Art. 10. Tra le spese, nelle quali debbono contribuire le Provincie e i Comuni s'intendono comprese anche quelle per le paghe ed indennità al personale di servizio, come capitani di bastimenti, macchinisti, fuochisti, padroni di caracche, mariani, fanalisti, custodi, ecc.

Questa disposizione è applicabile anche alle spese dei porti di quarta classe.

Art. 11. I Comuni marittimi del Regno, d'accordo colla Camera di commercio, possono chiedere al Governo che sia imposta una tassa supplementare a quella d'ancoraggio sulle navi che approdano nel rispettivo porto per destinarne il prodotto ad opere straordinarie di compimento, secondo i progetti approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tali tasse supplementari non potranno eccedere 30 centesimi per tonnellata di registro, nè il Governo potrà concederne l'applicazione, se non previo avviso del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato.

Con le stesse norme e per gli stessi effetti potrà essere consentito ai Comuni lacuali la imposizione sulle barche che servono al traffico nei laghi di una tassa speciale non eccedente centesimi venticinque per ogni tonnellata di stazza

(Continua).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 3. 20 a. 5. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 1. 43' p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per quanto Udine vedi N.)	a. 4. 20 D a. 8. 35 p. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 15 D p. — p. 8. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 31 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

N.B. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8. 35 a. - 3. 15 p. - 6 p. e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 25 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 15 partirà alle 3, 15 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Ceneda

da Treviso	part. 6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Ceneda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Ceneda	part. 9.— ant.	2.36 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.56 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.12 p. 6.40 p. 9.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.20 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di mercati mensili a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 3. 36 a.; 8. 34 a., 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a., 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 55 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 30 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p
Da Bassano » 8. 07 a. 9. 13 a. 3. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Giornalmente pei mercati del mattino e meridiano.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2 1/2 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6.— pom.

Linea Venezia-Lido Mezzi e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 — p.		A Lido ore	6 15 p. circa
Da S. Nicolò ore 6 — p.		A Venezia ore	9 15 p. »

Linea Venezia-Cavanella-Burano e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6-30 ant.
	Da Cavanella-Burano	»	2:40 pom.
ARRIVI	A Cavanella-Burano	ore	10-— ant. circa
	A Venezia	»	6 15 pom. »

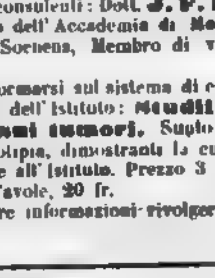
INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

IN 5 MINUTI
guarigione garantita del più forte
COLERA
senza medico o farmacia.
Da raccomandare con urgenza quale preservativo ad ogni uno. All'indirizzo aggiungendo Lire 1 0, vien spedito a volta di corriere l'istruzione completa ed infallibile dell'amministrazione della Società Anonima Pozzo Marbury ap. D Stirie. 325

Istituto Medico Windelincx
122, rue Gallait, Bruxelles.
L'Istituto è destinato alla cura senza operazioni sanguinose dei tumori di ogni specie (Affezioni cancherose) malattie della pelle e malattie croniche ribelli.
Primo medico curante: Dott. J. Vindevogel. Redattore-Capo del giornale di medicina: *L'organe de la Confraternité Médicale* ecc.
Medici consulenti: Dott. J. F. Bugnioletto, Membro dell'Accademia di Medicina, ecc., e Dott. E. Sorsena, Membro di varie Società Mediche.
Per informarsi sul sistema di cura, consultare il libro dell'Istituto: Studii e osservazioni sui tumori. Stato con 51 Tavole in Fotolipia, dimostranti la cura e le pratiche seguite all'Istituto. Prezzo 3 fr.; rilegato con le 51 Tavole, 20 fr.
Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione. 324

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

116

ROWLAND'S
MACASSAR OIL
conosciuto da 84 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.
ROWLAND'S KALYDOR
Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.
ROWLAND'S ODONTO
Imbianca i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

Anno 18
ASSOCIA
Per Venezia it. L. 3
al semestre, 1,25
Per le provincie, i
22,50 al semestre,
La Raccolta delle L
per socii della Ga
Per l'estero in tutt
pell'unione po
l'anno, 30 al seme
mestre.
Le associazioni
Sant'Angelo, Cal
e di fuori per lett
Ogni pagamento deve
La Gazzetta
VENEZ
Una nota st
proprio nel gio
che si ammiri
essere compres
un'alta missione
pulso generoso,
come a Busca;
dare, senza tem
ture, non ci pa
sono non si co
il consiglio per
esso, per sè, n
si ammira qua
deve andare a
a casa, fra i di
Piuttosto, c
dando alle con
tristissime, per
del Re debba c
coraggiato
Abbiamo de
stampa aveva u
dire che il Re
ogni volta che
lotta infierisce
Il Principe
Re l'onore di
non fosse oppo
sodasse anche
non hanno ba
gio, e non ann
lotta contro m
possibile la dif
senta la Reggia
in tutto, e non
del Re e del P
influenza per r
le avvenire
Se vi sono
avuto la dovere
doveva andare
vero, ch egli a
era ancora ulti
terminazione
che vi si recava
anche il Princi
Carignano e il
Sta bene aver
della Casa regna
fossero prodig
loro nemici ch
Ammiriamo
remmo non che
mirare, egli d
coraggioso piet
cali, che lodan
il Re fa il suo
generoso oltre
potrebbe dire
farlo, imperoc
amaramente esp
do certo Egli d
ticando, in qu
pieta, altri do
Ammiriamo
lo abbiamo an
di dover unire
subito dopo l
Basta!
Se poi è q
non sia il dov
esempio del P
chè questo dov
solo a compie
della Repubbl
che i ministri
credano di av
italiani compr
Ferry, preside
ha creduto d
compie ora u
Busca. In Fra
pidamente un
rosi, i nostri
O Re e mini
del loro do
blica e loro
I Re e i m
verso coloro c
dai sentiment
sto non è un
di quei giorn
Un Governo
che stanno i
no più in ba
più democrat
pare, non ne
La città
vera battaglia

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE ricuperata a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rombo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruttezi, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 57 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicolao di Russia, di S. S. di Papa Pio IX., del dottore Bertani di Torino, della marchesa Castelnovati, di molti medici, del duca di Pistrove, della marchesa di Brisham, ecc

Cura N. 67,814. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola del sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tolto la vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Se abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e gastrite.

Cura N. 46,280. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione ostinata di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldesan da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,134. — Pranetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiude più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanita, e prodico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, in sino lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Pranetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 608, via S. Luca.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza se che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 15, via Borromei in Milano, edgia tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

343
GOTTA E REUMATISMI
LIQUORE e PILLOLE del Dott. Laville della Facoltà di Parigi.
Vendita all'ingrosso presso F. COSAR, 10, rue St-Claude Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C.
E nelle principali farmacie.

441
FERRO QUEVENNE
Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.
È il ferro allo stato di purezza assoluta, PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi ordinari; Basta sapere un cucchiaio da caffè.
A zero con dieta ogni L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Polvere, 2° in Confetti.
N.B. — Esigere ogni Confezione imperocchè ogni una non abbia la Marca e Segnatura del centro:
PARIGI, rue des Beaux-Arts, 14
Vendita in Italia presso:
A. MANZONI & C. Milano e Roma.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 9 settembre innanzi la Prefettura di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavoro di ripristino della fondazione con materiale di lega e terra e di costruzione di un muricciolo di sasso calcare all'opera di verde che presidia un tratto d'argine sinistra d'Adige nelle località Volta Morosa inferiore e Volta Orlo in Comune di Terrazzo provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 22:50 per cento e quindi per lire 15:65:45.

(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 10 settembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta dell'opera per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrossa, partiale trasporto e difesa frontale della tratta dell'argine sinistro di Fagiano sul Tagliamento dal ponticello di Rivis fino presso il confine consorziale fra Turrida e Sedegliano nel Comune di Sedegliano sul dato di lire 14181:55 in seguito a ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi il Municipio di Sutrio scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavoro d'una scogliera a difesa della fondazione d'una Rosta sul torrente But, provvisoriamente deliberato per lire 1686:9.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 21 settembre innanzi il Municipio di Cavazzolo si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato ad uso della scuola maschile nella frazione nella borgata in Quarto sul dato di lire 6126:65.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N 20 di Udine.)

Il 25 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per l'appalto della fittanza N. 40 in Verona via Lung'Adige a S. Zeno, Comune Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 18 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 18 settembre è aperto il concorso presso il Municipio di Tarzo al posto di maestro della scuola maschile di questo Capoluogo con lo stipendio annuo di lire 560.

(F. P. N. 20 di Udine.)

A tutto 20 settembre presso il Consorzio di Vito d'Asio è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per i consorziati Comuni di Vito d'Asio e Clauzetto collo stipendio annuo di lire 4000.

(F. P. N. 20 di Udine.)

ASTE.

Il 16 settembre innanzi il Tribunale di Legnago ed in contronto di Villan Antonio, Giacomo, Lodovico ed Eugenio, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei mn. 143 a, 151, 771 c, nella mappa di Cologna Veneta, provvisoriamente deliberati per lire 5100, numeri 52 a, 35 a, 429 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 4150; n. 124, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 730; nn. 934 a, 440 b, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1910

(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 10 ottobre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Porcia nob. Antonietta de an. 2683 a, 2660 b, nella mappa di Sacile sul dato di lire 4083.34.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 23 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Enrico Spellini dei nn. 136 138, 919, nella mappa di Villafranca sul dato di lire 700.

(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 28 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Bertaccini Silvio dei nn. 2201, 2204 a, 2205 a, 2203, 2206, 2210 b, 2212, 2197, 2198, 2863, 2211 a, nella mappa di Cividale sul dato di lire 2097.

(F. P. N. 20 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Antonio Bancchig morto in Antro venne accettata da Gubana Marianna nell'interesse dei minori suoi figli Virgilio, Agostino, Maria Rosa, Domenico, Pietro, Angelina-Antonia ed Antonio

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Zandanel Bortolo, morto in Cittana, venne accettata da Angela Da Col per sè e nell'interesse della minore di lei figlia Maria-Grazia.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Martedì 9 Settembre — 3.ª Edizione — N. 240

INSERZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cacotorta, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una volta volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 SETTEMBRE

Una nota stonata s'è udita in questi giorni proprio nei giornali di parte nostra. Sta bene che si ammiri il coraggio del Re, che crede essere compresa nelle sue attribuzioni anche un'alta missione di carità, e va, seguendo l'impulso generoso, al letto dei colerosi a Napoli come a Busca; ma che lo si incoraggi ad andare, senza temere che il consiglio porti sventura, non ci par bene niente affatto. L'eroismo non si consiglia, fra le altre cose, perchè il consiglio perde ogni serietà in quanto che esso, per sè, non è eroico niente affatto. Lo si ammira quando si vede; ma dire che il Re deve andare a visitare i colerosi e intanto stare esso, fra i disinfettanti, è un po' comico.

Piuttosto, comprendiamo coloro che, guardando alle conseguenze, che sarebbero certo tristissime, pensano che l'impulso generoso del Re debba esser piuttosto frenato che incoraggiato.

Abbiamo detto anche ier l'altro che la stampa aveva appunto questo dovere d'impedire che il Re continui a visitare i colerosi, ogni volta che in qualche città la brutta malattia infierisce ed è maggiore il pericolo.

Il Principe Amedeo ha voluto dividere coi Re l'onore di questo viaggio, e ci pare che non fosse opportuno e meno necessario che andasse anche lui. I Principi di Casa Savoia non hanno bisogno di provare il loro coraggio, e non amiamo di vederli impegnati in una lotta contro nemici invisibili dai quali è impossibile la difesa. Lo spettacolo che rappresenta la Reggia è bello, ma potrebbe volgere in lutto, e noi, seguendo trepidanti il viaggio del Re e del Principe, vorremmo avere tanta sfiducia per risparmiarci questa trepidazione a avvenire.

Se vi sono stati giornali che non hanno nulla in doverosa riserva, e dissero che il Re doveva andare a Napoli, quando si sapeva, è vero, ch'egli aveva deciso di andare, ma non era ancora ufficialmente annunciata la sua determinazione, altri ci furono che annunciarono che vi si recava anche la Regina! E perchè no anche il Principe ereditario, e il Principe di Carignano e il Duca di Genova e tutti quanti? Sta bene aver fede nella stella dei Principi della Casa regnante, ma noi comprenderemo che fossero prodighi della loro vita piuttosto i loro nemici che i loro amici.

Ammiriamo l'atto del Re, ma non vorremmo noi che, dovendolo troppe volte ammirare, Egli dovesse restar vittima della sua coraggiosa pietà. E a quei giornali più radicali, che lodano a bocca stretta, e dicono che il Re fa il suo dovere, rispondiamo che è atto generoso oltre il dovere, e non dovere, e potrebbe dirsi piuttosto che sia dovere non farlo, imperocchè una disgrazia potrebbe fare amaramente sentire quello che il Re fa, credendo certo *Egli* di compiere un dovere, e dimenticando, in questa specie di esaltazione della pietà, altri doveri non meno sacri.

Ammiriamo dunque il Re a Napoli, come lo abbiamo ammirato a Busca, ma crediamo di dover unire la voce nostra a coloro che subito dopo la visita di Busca gridarono: Basta!

Se poi è questo il dovere del Re, pare che non sia il dovere degli altri capi di Stato, per esempio dei Presidenti della Repubblica, perchè questo dovere non ha pensato un momento solo a compierlo il signor Grevy, Presidente della Repubblica francese. E pare poi anche che i ministri della Repubblica francese non credano di avere quel dovere, che i ministri italiani compiono con vera esuberanza. Il sig. Ferry, presidente del Consiglio in Francia, non ha creduto di avere il dovere che Depretis compie ora a Napoli come l'ha compiuto a Busca. In Francia due ministri passarono rapidamente una volta per l'Ospedale dei colerosi, i nostri ci vanno e ci tornano, in tutti. O Re e ministri delle Monarchie fanno più del loro dovere, o Presidenti della Repubblica e loro ministri non hanno i doveri che i Re e i ministri delle Monarchie sentono verso coloro che soffrono; i doveri che vengono dal sentimento più puro della carità. E questo non è un argomento in favore dell'ideale di quei giornali che parlano del dovere del Re. Un Governo che impone più doveri a coloro che stanno in alto, in pro di coloro che stanno più in basso e più soffrono, è un Governo più democratico di quell'altro, che, a quanto pare, non ne impone affatto.

—

La città di Bruxelles è stata teatro d'una vera battaglia tra i dimostranti cattolici, che festeggiavano pacificamente la loro processione in favore della nuova legge sulle scuole, e i liberali che attaccarono la dimostrazione e la dispersero. Quei liberali sono pur quelli che alle urne furono sconfitti, e i cattolici quelli che v'hanno trionfato. Si vede più chiaramente che altrove la lotta tra la sovranità nazionale quale risulta dalle urne, e la violenza del partito, che dispone degli uomini più facinorosi. A Bruxelles si sta ora a vedere se l'alternativa dei partiti è possibile, o se la violenza della piazza nelle grandi città avrà ragione della volontà del popolo, legalmente manifestata. La lotta tra la sovranità nazionale e la violenza rivoluzionaria data appunto dalla rivoluzione, cioè da un secolo fa. Poichè gli apostoli della sovranità nazionale mostrano così chiaramente di non fidare nella forza della ragione e di voler conficcare la sovranità nazionale a loro profitto, e di non riconoscerla se non quando da loro vittoria, sono proprio gli apostoli che ravvivano il dogma.

Chi lo deve difendere? Quelli che non ci credono, se quelli che ci credono, lo vituperano? A che conseguenza vogliono venire? Che la sovranità nazionale non esiste, e che è soltanto spostata la prepotenza, una volta quella della Reggia, ora quella della piazza?

Non abbiamo simpatia alcuna pel signor Melou e i suoi colleghi, perchè Frère Orban è amico dell'Italia, quanto Melou le è avverso, ma confessiamo che per venire a questa conchiusione non valeva la pena di fare la grande rivoluzione. Le grandi battaglie del progresso e della libertà non si vincono coi pugni e coi cazzotti, perchè non è provato che chi sa dare più pugni e ferire e magari uccidere maggior numero di avversarii, sia anche quello che sa ragionar meglio ed ha più ragione.

—

I Cinesi, per isbaglio, avevano cannoneggiato un bastimento inglese, ma chiesero scusa subito, e l'affare è accomodato.

L'esercito.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Cominciano già ad arrivare le notizie delle commoventi scene di pietoso eroismo nelle quali di questi giorni sono stati attori i nostri militari, specie i carabinieri, nelle località dove più crudelmente infierisce il colera. È la scuola del dovere del Capo dello Stato, che si riflette, ed esercita benefica influenza sull'esercito e sulla forza pubblica. Così la nobile scintilla possa dare impulso ed incremento ad un carattere nazionale, nobile, generoso, cavalleresco!

I particolari che qui per ora ci proponiamo di rendere noti si riferiscono al solo Esercito, terrificato l'11 agosto dall'improvvisa novella che in alcuni punti del territorio del Comune era scoppiato il colera.

Il brigadiere comandante quella Stazione di carabinieri, Ravasio Giacomo, il carabiniere Ghirardello, ed i medici civili, dottori Caprara e Gasparotti, partono, senza indugio, per le locali tre infette.

Un infelice, colpito gravemente dal morbo, coperto di pochi luridi cenci, abbandonato da tutti in un bosco, e dimenandosi nelle convulsioni della morte, è il primo desolante spettacolo che loro si offre allo sguardo; ma per quei coraggiosi soccorritori non vi sono ostacoli. Il brigadiere si toglie di dosso la camicia, l'uno dei medici le mutande, l'altro le calze, ne rivestono il disgraziato e lo trasportano nel proprio tugurio, lasciandovi il carabiniere Ghirardello ad assistervi, mentre essi vanno in cerca di altri infelici.

Sulle campagne pare sia passato il genio funesto della desolazione: non vedi più aggirarsi anima viva; lo spavento ha messo in fuga tutta la popolazione. Il cadavere di un coleroso giace abbandonato sul letto di un torrente; il brigadiere, i due medici lo trasportano nel cimitero della parrocchia.

Il giorno appresso i due militari predetti vengono rafforzati dai carabinieri Breda, Bassani e Morioli; l'opera loro nelle località infette diventa lebbrile nell'aiutare i medici, nel far suffumigi, nell'amministrare medicamenti. Altri loro compagni, spinti da filantropico impulso, l'appuntato Frati, i carabinieri Bermond e Belforti, oltrepassano il cordone sanitario e vanno volontarii ad assistere gl'infermi. Altri, il vicebrigadiere Ragusco, i carabinieri Morioli, Broggi ed Acquistapace, sono comandati ad entrare nel cordone onde proteggere i medici dalle minaccie della popolazione superstiziosa.

Giunge intanto a Berceto la notizia che il carabiniere Bermond è colpito dal male in aperta campagna. Corrono immediatamente al soccorso il sottotenente Treves del 70° fanteria, col caporale maggiore Pugno, i soldati Bazzucchetti, Vignali, Vezzi e Mallari della 14ª compagnia, ai quali tengono subito dietro il brigadiere Ravasio ed un medico. Il povero Bermond è assistito da questi militari con veri slanci di sublime pietà.

Il sottotenente Treves mette in brandelli i propri pantaloni per cavare pezze da fregagioni, che fa egli stesso al malato, il quale pur troppo muore nella notte, e fa poi da quei pietosi infermieri seppellire in un bosco vicino.

Anche l'appuntato Frati, la sera del 16, fu preso dal morbo in aperta campagna, e morì il giorno successivo, fraternamente assistito dal vice brigadiere Ragusco e dai carabinieri Belfanti, Morioli, Broggi e Acquistapace: pure egli venne sepolto in un prossimo bosco.

Ed il giorno 17 cadde vittima come gli altri, in mezzo alla campagna, il carabiniere Belfanti: i quattro suoi compagni lo assistettero colla più grande affezione e col più gran coraggio. Si privarono delle loro coperte per avvolgerlo, e, quando fu morto, costruirono colle loro mani la cassa, e fecero essi stessi da becchini. Anche il carabiniere Morioli, il 18, è colto, ma leggiermente, onde può il giorno dopo raversi.

Il sottotenente Treves con i suoi di fanteria, i quattro carabinieri superstiti, dal giorno 16 rimangono in mezzo ai colerosi nelle più terribili condizioni; esposti al freddo, al sole, spesso mal nutriti, perocchè i viveri non arrivavano in tempo, e con tre compagni d'armi morti sotto i loro occhi! Non fu che nel pomeriggio del 19, che un locale di quarantena potè finalmente ricoverarli!

Questi esempii di coraggiosa e filantropica abnegazione non ci commentiamo, e noi ci guarderemo bene dal farlo!

Una voce autorevole sul conflitto franco-cinese.

Leggesi nella *Stampa*:

Il noto ammiraglio inglese sir Edmondo Horaby, che fece, come presidente del tribunale supremo consolare, lunga dimora in Cina e nel Giappone, e gli va quindi riconosciuta una fondata conoscenza delle condizioni del celeste Impero, pubblica nella *Pall Mall Gazette* un lungo scritto intorno al conflitto franco cinese, che, certamente, in Francia sarà letto con molta soddisfazione.

L'ammiraglio Horaby dichiara anzitutto di non esaminare i diritti, che i francesi hanno fatto valere per incominciare le ostilità nel Tonchino; e lui basta il fatto che i Cinesi sono stati sempre di una vergognosa doppiezza, e tali si mostreranno anche verso i Francesi, se questi non avessero a continuar la guerra con forza e pazienza, e non si prendessero materiali garanzie pel mantenimento delle condizioni di pace.

Secondo l'opinione dell'egregio uomo di mare, la Cina non è in grado di resistere alla Francia, dappoichè essa non è nè potenza militare, nè marittima; le sue fonti di risorsa non possono essere utilizzate. E la corruzione degli impiegati, l'assenza d'ogni patriottismo, l'esaurimento finanziario del paese, rendono impossibile ogni seria opposizione alla Francia.

L'ammiraglio Horaby dà, infine, alla Francia il consiglio di tutelare, anzi di promuovere, non solo gli interessi commerciali europei, ma anche quelli degli stessi Cinesi.

In quanto concerne le operazioni, egli ammonisce d'evitare la presa delle città e dei porti, e specialmente sconsiglia l'offensiva contro Pechino.

Questo costringerebbe soprattutto la Corte cinese a portare altrove la residenza; ed è assai più facile di fare la conquista delle città Cinesi, così popolate, che mantenerle.

Il vero, unico mezzo per costringere i Cinesi a sottomettersi, è, per opinione dell'ammiraglio, l'occupazione dell'isola Formosa e l'esazione dei dazii a danno del Governo cinese.

L'occupazione della ricchissima isola Formosa, ora continua d'europei, prigionieri dei Cinesi, lungamente nelle miniere, sarebbe un'opera di civiltà, pel cui compimento tutti gli Stati europei si dovrebbero mostrare lietissimi.

Il discorso di Gladstone.

Nel secondo discorso che il Gladstone ha proferito dinanzi ai suoi elettori di Midlothian, il Gladstone ha passato in rassegna tutta la politica della sua amministrazione. Pur manifestando la sua soddisfazione per il miglioramento ottenutosi nelle condizioni dell'Irlanda, egli riconobbe ch'era mestieri sopettarsi per l'aumento dei deputati nazionalisti alla Camera dei comuni più numerose difficoltà politiche. Ma il Gladstone predisse che, fino a che l'Inghilterra continuerebbe a mostrarsi giusta e liberale verso l'Irlanda, non era da temersi che questa tentasse di separarsi dalla Gran Bretagna.

Il signor Gladstone confutò quindi le asserzioni dell'Opposizione, che accusava il Ministero di aver mancato alle sue promesse in ciò che riguarda la riduzione delle imposte e l'economia nella amministrazione interna.

Dopo aver quindi parlato dell'ostruzione adoperata dal partito *tory* nella questione della riforma elettorale, il Gladstone venne a trattare della politica estera della Gran Bretagna.

« Un cambiamento, grave di pericoli — egli disse — ha avuto luogo nel paese, rispetto alla politica estera; durante i venti primi anni della loro vita pubblica, così i *tory*, come i liberali erano favorevoli alla pace; anzi, i *tory* formavano il partito della pace. Possiamo ora renderci ragione del punto, fino al quale, essi hanno abbandonato la saviezza dei loro predecessori.

« Gl'Inglesi, sicuri nell'interno della loro isola, non avevano nessun bisogno di prostrarsi dinanzi a nessuno, ed erano lontani dal dipendere dalle Nazioni dell'Europa che s'invigilavano reciprocamente; era dovere del Governo di non compromettere la sicurezza dell'Inghilterra con un orgoglio inopportuno. Prendiamo come linea di condotta l'agire verso tutte le Nazioni come noi desideriamo ch'esse agiscano verso di noi.

« Prendendo questa regola come base di politica, è certo che nove problemi su dieci saranno risolti, tanto più che l'Inghilterra ha la forza materiale per sostenere i suoi principii. Nondimeno, non possiamo che stupirci sentendo dire che l'Inghilterra guarda con occhio malevolo il desiderio che ha la Germania di fondare delle colonie.

« Quanto a me, sono lieto di riconoscere questa disposizione nei Tedeschi, e sarebbe cosa assai meschina per parte dell'Inghilterra se fosse gelosa della Germania. Faccia la Germania ciò che vuole; essa non potrà togliere all'Inghilterra la sua missione colonizzatrice. Quanto alla Germania, io le auguro buona fortuna... »

Parlando della questione egiziana, il Gladstone disse che l'intervento dell'Inghilterra in Egitto era stato una conseguenza delle promesse fatte all'Egitto dal Governo precedente. La politica di lord Salisbury fu un errore funesto; ma per questa politica, l'Inghilterra era moralmente obbligata a sostenere il nuovo Kedive. Il Governo presente non aveva contratto nessun impegno imbarazzante, e non ha potuto che dolersi dell'impotenza della Conferenza a risolvere la questione delle finanze egiziane.

Il Congresso della Croce Rossa a Ginevra.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4:

Uno dei primi e più interessanti esperimenti che si fecero nella prima tornata del Congresso internazionale della Croce Rossa, riunitosi in Ginevra, fu quello della luce elettrica applicata di notte al servizio di ambulanza nel campo di [illegible].

È un'idea del barone Mundy di Vienna.

Ecco come segui questa prova.

Cinquanta guastatori figurarono i feriti; cento pompieri facevano l'ufficio di portantini, e cinquanta quello di infermieri. La polizia era fatta da cinquanta salvatori ausiliari e un certo numero di gendarmi.

Era sotto fatta.

Dapprima i finti feriti sparsi sulla *Plaine* (vasto tratto di pianura presso la città) furono cercati col sussidio di lanterne ordinarie dai medici e dai lettighieri, i cechè serviva a dimostrare l'insufficienza del sistema di illuminazioni usate sin qui.

Poi — a un segno dato — la luce elettrica proiettò i suoi fasci di raggi luminosissimi e medici e infermieri ripresero le loro ricerche dei feriti con risultati ben altrimenti sicuri e copiosi, così da poter persino compiere a quella luce le operazioni chirurgiche di maggiore urgenza.

ITALIA

Il Re e Mancini.

Telegrafano da Napoli alla *Lombardia*:

Il ministro Mancini ha ricevuto dal Sovrano un nobilissimo telegramma, esprimente il suo grande amore per Napoli e il sentimento del proprio dovere di trovarsi sempre sul campo del pericolo per dividerlo col suo popolo.

Malgrado i casi di colera verificatisi nella Reggia, il Re ha deciso di alloggiarvi ugualmente.

Il Re a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Moltissimi soci dell'Associazione dei superstiti, con la loro bandiera, erano schierati in bell'ordine lungo il binario. Due o tre cento persone, che, sapendo dell'arrivo del Re, si erano recate alla Stazione, ottennero, dopo lunga insistenza, di poter penetrare sotto la tettoia e salutare col loro plauso l'amato Sovrano, che, seguendo il magnanimo impulso del suo cuore, si reca a Napoli, ove il morbo miete giornalmente non poche vittime.

All'arrivo del treno reale fu un urrà entusiastico di evviva.

S. M. s'intrattenne cordialmente per oltre venti minuti col nostro onorevole sindaco e strinse calorosamente la mano a varii dei personaggi che si affollavano attorno al suo vagone.

Il Re a Firenze.

Firenze 7. — Il Re è giunto alle ore 1.15. Lo ricevettero Genala, le Autorità, i deputati e senatori. Sua Maestà si trattenne lungamente col ministro. È ripartito alle ore 1.50, in mezzo alle ovazioni della folla.

Il Re a Roma.

Roma 8. — Il Re è arrivato alle ore 8.45. Il Principe Amedeo, che era arrivato alle ore 7 ant., i ministri e le autorità lo hanno ricevuto. Il Re alle ore 9.15 è ripartito per Napoli col Principe Amedeo, Depretis, Pasi, Baccarini e seguito. All'arrivo e alla partenza vivi applausi.

Il Principe Amedeo.

Torino 7. — Il Principe Amedeo è partito per Roma per accompagnare a Napoli il Re.

Il Re e il Principe Amedeo a Napoli.

Napoli 8. — Appena pubblicato l'arrivo del sindaco sulla visita del Re, la città si è imbandierata e le vie si popolarono.

Napoli 8. — Alle 3.35 è arrivato il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, Depretis, Pasi e seguito. Fu ricevuto alla Stazione da Mancini, dal sindaco, dal prefetto, dai deputati e senatori e dall'Autorità. Numerosi cittadini acclamarono entusiasticamente gridando: « Viva il secondo Padre della patria ». Nei pressi della Stazione, stipati, il popolo acclamò ripetutamente il Re e Amedeo così gridando: « Viva Savoia, Viva Umberto e Amedeo. » Tutte le vie percorse fino alla Reggia sono affollate di cittadini acclamanti il Sovrano. Circa 300 carrozze e carrozzelle accompagnarono il Re fino alla Reggia.

Napoli 8. — D'ordine del Re si fece sgombrare la caserma di cavalleria in Piazza Maddalena per destinarla ai colerosi. Le famiglie dei militari furono traslocate negli alberghi a spese del Municipio. La truppa andrà ad accampare al Campo di Marte. Domani il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, da Depretis e Mancini, comincierà le visite dei colerosi in diversi ospedali.

Una festa della carità e il Principe Amedeo.

Torino 8. — Il concorso alla festa di beneficenza dell'Esposizione fu immenso.

Il Principe Amedeo telegrafò al sindaco, pregandolo di promuovere in della festa una questua, che, oltre all'intero provento, vada a beneficio dei colerosi, addossandosi egli tutte le spese.

La Regina a Brescia.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data di Brescia 8:

Giunto il treno in Stazione, S. M la Regina si affacciò al terrazzino del vagone e durante tutto il tempo della fermata si intrattenne a parlare colle nostre Autorità e con l'onorev. Zanardelli; si informò delle condizioni sanitarie di Brescia, parlò di Venezia; diede notizie del Re e parlò lungamente del compianto benemerito nostro senatore conte Leopardo Martinengo.

S. A. il Principe di Napoli dormiva; la Regina disse ch'esso sta benissimo; essa pure ha aspetto di ottima salute.

Al ripartire del treno scoppiò un lungo grido di « Viva la Regina ».

S. M. si reca direttamente a Monza.

Una risposta a Cavalletti.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data del 7 corr:

L'on. Cavalletti, nella sua lettera al procuratore del Re in Bologna, di cui ci siamo occupati, cercava di mettere in essere, che l'Autorità giudiziaria, conseguente agli ordini di Depretis, perseguitava i *sociologi*, come Costa, e lasciava impunito un giornalista ladro.

La *Lombardia* pubblica la seguente cartolina mandatale da Bologna:

« Con ordinanza del giudice istruttore — in data 29 caduto — sopra conforme requisitoria del P. M., fu rinviato l'avv. Roversi, ex direttore della *Stella*, avanti questo Tribunale correzionale — per essere giudicato di due distinte imputazioni di furto di cose esposte alla pubblica fede — a senso dell'art. 624 Codice penale.

« Ed il dibattimento parmi sia stato fissato per una delle udienze degli ultimi giorni del [illegible]. »

Un processo a Caltanisetta, disordini, protesta monomania e desiderio di giustizia sommaria.

Telegrafano da Caltanisetta 6 al *Secolo*:

È incominciato il dibattimento contro Michele Amico, che lo scorso febbraio assassinò la moglie a colpi di coltello e di mattone, come già vi annunziai a suo tempo. La sala delle Assise è piena zeppa di gente. La difesa chiede che venga fatta una perizia medica sulle facoltà mentali dell'accusato, ritenendo ch'egli sia affetto da monomania omicida. La Corte accondiscende.

Chiamati i medici periti, fu sottoposto il giudicabile al loro esame. Ma eglino dichiararono di non riconoscere in esso con certezza i caratteri della monomania, riserbandosi però di manifestare i loro apprezzamenti in seguito all'udienza dei testi.

Infatti essi assistono alle deposizioni dei testimoni investigandoli in proposito.

La difesa si oppone all'udienza dei figli dell'accusato, che assistettero alla dolorosa scena di sangue, invocando la legge morale, per cui ripugna ai figli di accusare i genitori, anche se colpevoli. Il procuratore del Re ed il presidente della Corte acconsentono.

Seguirono deposizioni di testimoni che aggravano la condizione dell'accusato, escludendo che cause del delitto possano essere state l'imbecillità e la monomania.

L'accusato sta a sentir tutti tranquillamente, affettando un gran cinismo.

Mentre lo riconducevano alla prigione fu fischiato dalla folla indignata.

La difesa nella causa di Michele Amico fu splendidamente rappresentata dall'avvocato Manceno. Egli chiese che, oltre i medici chiamati dalla prevenzione, fossero interrogati speciali alienisti, per riferire sulle facoltà mentali dell'accusato.

Il P. M. si oppose, e dopo viva insistenza della difesa, la Corte deliberò che l'accusato sia sottoposto ad osservazione nel manicomio di Palermo, rinviando la causa.

Durante il tragitto dell'imputato dal tribunale alle carceri, una grande folla, mossine di dimostrazione, lo attendeva per schernirlo. I parenti della infelice assassinata gli corsero dietro, gridando: *morte all'assassino!*

I parenti dell'omicida si slanciarono contro di loro, sicchè tre quei furibondi vennero una viva colluttazione, che fu a stento dall'intervento della forza pubblica.

L'accusato era accompagnato da molti carabinieri, che gli facevano siepe intorno perchè il popolino voleva fare giustizia sommaria.

Brutto scomo a Treviso.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data dell'8:

« Ieri sera, dopo le 11, una truppa di gente che doveva certo aver bevuto disordinatamente, pretese di fare una dimostrazione stata alle Autorità, non sappiamo se prefettizia o municipale, come a protesta della ordinata chiusura degli esercizii pubblici, all'ora ordinata, cioè alle 11, meno alcuni, ai quali si concesse di tener aperto più tardi a comodo del pubblico, misura eccezionale presa nei riguardi sanitari a fine di ovviare agli stravizii, alle orgie, le quali possono occasionare il male che desola molta parte d'Italia.

« La dimostrazione era già presentita, e cominciò con urli e grida dei frequentatori di quei botteghini e di quelle bettole, dove si cacciarono per le più serali e vietate. [illegible]

« Noi non descriveremo per filo e per segno ciò che è avvenuto; ci limiteremo a dire che quella truppa di irragionevoli invase il Caffè del Commercio, dove ordinarono delle bevande. E fin qui nulla di male. Ma ciò che non va punto tollerato è il loro contegno insolente e violento. Abbiamo veduto spezzare alcune sedie, pel solo piacere di spezzare, ci si dice che furono gettati dei sassi contro i fanali esterni del caffè. Vi furono fischi e grida che non avevano senso.

« Verso mezzanotte vennero gli agenti di pubblica sicurezza, e a dir vero con forme urbanissime, per consigliare ed uscire quella parte tumultuosa che aveva già preso posto nel caffè, tanto più che al di fuori stava il grosso di questo esercito poco valoroso, lanciando ecc ai colleghi, non mostrandosi disposto a smettere.

« Dopo che agli agenti di pubblica sicurezza riuscì di far sgombrare il caffè, si chiusero le porte. Allora i dimostranti si diressero al caffè della Stella, ma lo trovarono chiuso, quindi si rivolsero alla bottegheria ai Noli, e alla locanda del Molinetto, dove rinnovarono le gesta compiute al Commercio.

« Intanto tutti gli altri esercizi si chiusero e mancò quindi il campo alla ignobile battaglia. »

Questo è quel che si guadagna quando si ubbriacano le plebi di fodi e si dice che hanno sempre ragione quando si oppongono alle Autorità. Viene un momento in cui il disordine nuoce tutti.

Un tentativo fallito e una sentinella che fa fuoco.

Scrivono dalla Spezia all'*Italia*:

La notizia sparsa pochi giorni sono della morte d'un individuo, che cercava di rompere il cordone sanitario, è falsa.

Così sta il fatto. Due sconosciuti cercarono, verso Lerici, di passare il cordone: ma furono respinti. Dissi allora; colla forza, tentarono ottenere quello, che la persuasione non avea lor dato, e cominciarono a lanciar sassi contro i soldati; uno dei quali, colpito da un proiettile, rispose con un colpo di fucile in aria. Spaventati i due fuggiaschi se la diedero a gambe, senza aver sofferto alcun male

BELGIO.

La battaglia di Bruxelles.

Telegrafano da Bruxelles 8 al *Corriere della Sera*:

Oggi ha avuto luogo la preannunziata dimostrazione clerico-ministeriale.

Il tempo era incerto; la piazza della Borsa scalciavasi una folla rumorosa. La testa del corteggio, clericali apparisce, e scende lentamente il Boulevard Anspach, fiancheggiato da agenti e gendarmi. Le staffette dei clericali a cavallo portano ordini di qua e di là. I gruppi marciano a dodici per dodici di fronte, con bandiere, sulle quali sta scritto: Viva la Costituzione! — Resistenza legale contro i framassoni! — Abbasso le scuole senza Dio!

Continuano i fischi. I clericali cantano la *Brabançonne*. D'improvviso si vede un fantoccio figurante un prete sospeso a una corda. Esso attraversa le strade, succedono grida, tumulti e fischi. La folla canta *C'est pour trois francs qu'il vont manifester*. I clericali sono esasperati.

Comincia la mischia; i liberali brandiscono bastoni e pestano sui clericali, i quali tentano reagire.

Le guardie si interpongono, ma invano. La battaglia continua a pugni. Molti vengono calpestati; il sangue imbratta il selciato. Dicesi che siano 80 i feriti e 3 i morti.

Il corteggio, scompigliato dileguasi. I contadini scappano alle stazioni. Tremila appena raggiungono la piazza del Palazzo.

I liberali rimangono padroni del terreno, e vanno di qua e di là cantando, sventolando le bandiere conquistate.

Gli arresti ascendono a 125.

Il Re Leopoldo, che è a Ostenda, ritorna oggi.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bruxelles 7. — La dimostrazione cattolica cominciò alle ore 1.30. La folla urla e fischia. Parecchi arresti furono operati dirigia e mezzodì. La dimostrazione numerosissima si mise in marcia alle 1.45 fra immensa confusione di fischi, urli e risse spaventevoli. Altri arresti, alcuni feriti, bandiere stracciate; alle 2.30 la dimostrazione fu tagliata in due; la gendarmeria si mette alla testa del corteggio; la guardia civica sforzasi di ristabilire l'ordine; alle 3 il disordine diventa generale; il corteggio, interrotto in diversi punti, non può avanzarsi; parecchi agenti di polizia furono feriti.

Bruxelles 7. — Il corteggio comincia a disperdersi lentamente. L'agitazione comincia a calmarsi.

Bruxelles 7. — L'effervescenza durò tutta la sera senza disordini. Furono fatti 125 arresti, numerosi feriti, dicesi 3 morti.

Bruxelles 8. — I feriti ascendono ad un centinaio, alcuni gravemente. Finora la voce di tre morti non è confermata. In diverse città risse nelle Stazioni al ritorno dei dimostranti clericali.

Bruxelles 8. — Un'interpellanza avrà luogo domani in Senato sui disordini di Bruxelles.

I giornali clericali cattolici domandano che la polizia delle grandi città sia affidata al Governo. Parecchi domandano la destituzione del borgomastro di Bruxelles.

Il ministro d'agricoltura fu fischiato alla Stazione di Gand.

Anversa 7. — Varii tumulti tra la folla e la gendarmeria; un ferito, e quattro arresti.

Anversa 8. — La folla compatta continua nella Stazione. Grandi risse all'arrivo d'ogni treno conducente i dimostranti clericali da Bruxelles. La gendarmeria caricò parecchie volte; molti feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

La salute dell'ammalato bar. Cattaneo. — Pur troppo il peggioramento annunciato sin da ieri l'altro è continuato. Ieri vi fu un nuovo consulto col dott. Rosenelli. Questa mattina il Sindaco di Venezia ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Notte pessima, febbre fortissima, prostrazione di forze, stato polmonare invariato, delirio continuo.

« BIANCHINI ».

I pronostici sono tristi, sebbene non vogliamo rinunciare alla speranza.

— Dispacci posteriori di qualche ora continuano a parlare delle gravissime condizioni, nelle quali l'infermo si trova.

Tiro a segno. — Domenica 7 corr., alle ore 5 pom., alla presenza del consigliere delegato cav. Forte, rappresentante il prefetto, di alcune signore, di alcuni ufficiali superiori dell'esercito e di un discreto numero di soci della Società del Tiro a segno nazionale, ebbe luogo la distribuzione dei premi della 1.ª gara co[illegible].

La funzione venne inaugurata al suono della Marcia Reale, proprio nel momento in cui il Re Umberto, con ammirabile abnegazione, lasciava la città di Venezia per accorrere confortatore in Napoli desolata dall'incrudelire del colera.

Dopo che il cav. Forte ebbe improvvisate alcune parole di occasione, raccomandando in special modo agli attuali soci di contribuire con tutte le loro forze allo sviluppo della Società; e dopo che il presidente, ricordando con calde parole l'atto magnanimo del Re Umberto, annunciò che la presidenza, in nome della Società, avrebbe spedito al degno figlio del Re Galantuomo un saluto ed un augurio, i premiati, chiamati a nome, ricevettero la ricompensa della loro abilità nell'ordine che segue:

GARA DEL 31 AGOSTO

Riparto Milizia — Inscritti 66.

Medaglie d'argento di 1.° grado: Raul Arturo, punti 66 — Billi di Giuseppe, 60 — Romano Enrico, 60 — Tiran Augusto, 60.

Medaglia di argento di 2.° grado: Maura Luigi, punti 40 — Lazzaroni Ignazio, 36 — Sossino Vito, 32.

Riparto Scuole — Inscritti 8.

Medaglia d'argento di 1.° grado: Gera Umberto, punti 105.

Riparto libero — Inscritti 26

Medaglia d'argento di 1.° grado. Zamarchi Vincenzo, punti 70 — Magnoni Aleco, 60.

Medaglia d'argento di 2° grado: Dabovich Annibale, punti 72.

Gara speciale fra i premiati del Riparto libero.

Premio: Un fucile Vetterli, dono del capit. Francesconi — Premiato: Dabovich Annibale con punti 65.

Gara speciale fra i premiati del Riparto scuole.

Premio: Un revolver, dono del Comune di Venezia. — Premiato senza competitori: Gera Umberto con punti 105.

Gara speciale fra i premiati del Riparto Milizia.

Premio: Un fucile Vetterli, dono del nobil sig. Alessandro Levi — Premiato: Raul Arturo con punti 104

Gara generale fra i premiati di tutti i Riparti.

Premio I.: Grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Venezia — Romano Enrico, punti 119.

Premio II.: Due statuette in bronzo — dono del Municipio di Venezia — Tiran Augusto, punti 70.

Gara di consolazione fra gl'inscritti alla gara comunale e non premiati.

Premio: Un revolver, dono del socio sig. Natale Veneto — Premiato: Chiarin Alessandro, punti 207.

Gara speciale fra i sigg Commissarii di Vigilanza.

Premio: Un fucile Vetterli, dono del sindaco di Venezia — Premiato: Zamarchi Federico, punti 104.

Ecco il telegramma spedito a Roma e S. E. Visone, ministro della R. Casa.

« Società Tiro a Segno Nazionale Venezia « raccolta chiusura esercitazioni saluta il Re « accorrente con senso magnanimo confortare « infermi, infondere spiriti virili. »

« *Presidente* MARI. »

Tiri di controllo. — Il Comando del presidio e fortezza comunica che domani, 10 corr., avranno luogo tiri di controllo coi cannoni alla batteria Casabianca e forte Alberoni, e che saranno osservate le stesse precauzioni altre volte indicate.

Ringraziamento. — Il rev. don Antonio Dal Cucolo, direttore dell'Istituto Cilibotta a S. Samuele, ci avvisa che il sindaco con una premura veramente degna di elogio, gli comunicò di aver messo a disposizione di codesto Istituto ital. lire 300 dal fondo elargito dalle Loro Maestà.

Nel rendergli le più sentite azioni di grazie, fo voti che il cielo largamente compensi gli augusti benefattori.

Onoranze funebri. — Domani, 10 corrente, alle ore 8 1/2 ant., nella chiesa di San Michele di Murano, dalle famiglie C. Costantini e Ralli verrà fatto celebrare un servizio funebre per le tre amiche rapite tutte tre all'affetto dei loro cari nello spazio di venti giorni.

Giardino infantile Sola. — Abbiamo assistito l'altro giorno a parte del saggio annuale dato dai bambini e dalle bambine dell'Istituto delle sorelle Sola a S. Canciano, e l'opera faticosa ed intelligente di quelle egregie istitutrici brillò della più viva luce.

Non abbiamo spazio disponibile e quindi dobbiamo limitarci ad un semplice cenno; ma non rinunciamo al bisogno di fare una calda raccomandazione alle famiglie le quali possono affidare tranquillamente alle cupenti ed affettuose cure delle signorine Sola i loro bambini, certe che crescera no istruiti, affettuosi e gratili.

Presiedeva Mr Bernardi al quale dal padre di una bambina in via educazione furono dirette le parole di elogio per le prove costanti che egli da di prodigiosa attività anche a riguardo dell'educazione della novella generazione.

Rispose monsignor Bernardi ringraziando delle cortesi parole e disse come nobilissime raccomandando ai fanciulli l'amore verso Iddio e verso la patria.

Anche questa festa riuscì gratilissima.

Banca nazionale. — D'ora innanzi, gli Stabilimenti della Banca nazionale smaltiranno allo sconto anche cambiali pagabili nelle seguenti piazze: Misurino Morge, Seregno, Castellammare del Golfo, Alcamo, Salemi, Partanna, Carini e Castelfranco Veneto.

Incontinenza. — Fu stampato da parecchi giornali che un appuntato di finanza, per vecchi rancori, tirò una fucilata contro una guardia del suo stesso Corpo, la quale rimase però illesa. Assunte informazioni, la notizia risulterebbe inesatta. Fu per mero accidente che nell'appostamento delle guardie di finanza e Malamocco partì da un fucile un colpo, fortunatamente senza ferire nessuno.

Consolato degli Stati Uniti d'America. — Siamo pregati di annunciare che la sede di questo Consolato venne trasferita nel palazzo Dario, dirimpetto al Traghetto di Santa Maria del Giglio, con ingresso per terra, Ramo Calle Barbaro, N. 235.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 9 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Strauss. Polka *Diavolina*. — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 6. Gounod. Introduzione atto 3.°, circolo e romanza nell'opera *Faust*. — 7. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

(V. i Bollettini dello Stato civile del 4, 5 e 6 e timbre nella quarta pagina.)

Corso militari di Pordenone. — Le corse vennero favorite da un bellissimo tempo, sono riuscite benissimo, ed attirarono un concorso straordinario di forestieri.

Ecco l'elenco delle varie premiazioni:

1.° *Corsa — Corsa libera — Ufficiali*
Percorso 1200 metri, 3 Premii

Si presentarono in 8 — Giunse 1.° il tenente Pirozzi del Regg. Novara, impiegando minuti 1.15. Cavallo *Kerx*.

2.° Capit. artig. Mazza, id. *Elvira*, in minuti 1.18.

3.° Regg. Novara: Tenente Borsarelli, id. *Tebe*, minuti 1.20.

2.° *Corsa*

Ostacoli 4 — Percorso 1200 m. — Sott'ufficiali

Batterie di prova — Lancieri.

1.° Cap. magg. del Regg. Novara: De Angelis, cavallo *Imballaggio*, min. 1.28.

2.° Sergente del Regg. Firenze: Rubino, id. *Ognese*, min. 1.30.

3.° Sergente del Regg. Novara: Uggè, id. *Jeri*.

Batterie di prova — Cavalleggeri

1.° Sergente del Regg. Foggia: Laganà, cavallo *Spadona*, minuti 1.27.

2.° Sergente del Regg. Padova: Marè, id. *Fiordimonte*.

3.° Furiere magg. Paris, id. *Terzo*.

Corsa di decisione.

1.° Cap. magg. De Angelis, min. 1.25.

2.° Sergente Rubino, min. 1.25.

3.° Furiere magg. Paris, min. 1.25.

4.° Sergente Uggè, min. 1.25

3.° *Corsa Ostacoli — Ufficiali*; 1200 *metri*. *Ostacoli 5 — Premii 3.*

1 Regg. Padova: Tenente Corchidio, cavallo *Marborough*, min. 1.30

2.° Regg. Novara: Tenente Borsarelli, id. *Ebe*.

3.° Regg. Novara: Tenente Vescovi, *Floch*.

Corsa liscia — Caporali — 3 Premii
Percorso metri 1000.

1.° Regg. Padova: Munarettili, cavallo *Traviata*, metri 1.30.

2.° Regg. Firenze: Traverso, id. *Narra*.

3.° Regg. Foggia: Pogheri, id. *Sposa*.

Corsa ostacoli — Cavalieri scelti
Percorso 1000 metri — Ostacoli 4 — Premii 5.

Corsa di decisione.

3 bellerie di prova, i cui primi giunsero rispettivamente in minuti 1.20', 1.27', 1.30".

1.° Regg. Padova: Martelli, cavallo *Gnavalla*, minuti 1.30.

2.° Regg. Firenze: Rossetti, id. *Boradino*.

3.° Regg. Novara: Pena, id. *Bellichina*.

4.° Regg. Foggia: Mascheroni, id. *Cantore*.

5.° Regg. Padova: Tabanelli, id. *Gualdrappa*.

Corsa omnium — Ufficiali — 1 Premio
Percorso metri 1500 — Ostacoli 5.

1.° Regg. Padova: Sottotenente Cecolini, minuti 1.35.

Corsa di resistenza — 8 settembre
3 Premii e 6 medaglie — Percorso Km. 8.

1.° Regg. Padova: Tenente Corchidio, cavallo *Marborough*, minuti 12.

2.° Regg. Padova: Sottotenente Re, id. *Excelsior*.

3.° Regg. Padova: Sottotenente Alfoni, id. *Nina*.

4.° Capitano Neri Serneri, id. *Fanny*

5.° Regg. Novara: Tenente Pirozzi id. *Kerx*.

6.° Regg. Foggia: Sottotenente Micelli, id. *Bracco*.

7.° Regg. Novara: Tenente Angelini, id. *Wellington*.

8.° Regg. Firenze: Ten. Pincetti, id. *Ciccio*.

9.° Regg. Novara: Ten. Baroni, id. *Zanzibare*.

Esperimento di equitazione.

Regg. Novara: Capitano Sartorana, cavallo *Grosa* — cap. Solina, id. *Nanà* — Tenente Brunali-Trotti, id. *Morzuch*. Medaglia d'oro.

Regg. Padova: Capitano Cais di Pierlas, id. *Rimoroso*, idem

Regg. Firenze: Tenente Bonaccorsi, cavallo *Capitano*, medaglia d'argento.

Regg. Foggia: Sottotenente Seccadelli, id. *Corsolo*, idem.

Regg. Padova: Sottotenente Enno Capo di Lista, id. *Amleto*, idem.

Sott'ufficiali premiati con medaglia.

Regg. Novara: Furiere maggiore Roggio, cavallo *Graveca*.

Regg. Firenze: idem. Vassallo, id. *Lance*

Regg. Foggia: idem. Orlandini, id. *Quadro*.

Regg. Padova: idem. Paris, id. *Saviola*.

Regg. Foggia: Serg. Laganà, id. *Sacerdote*.

Regg. Firenze: Cap. magg. Pori, id *Finezza*.

Cavalieri scelti premiati con distintivo d'argento.

Regg. Novara: Zannoni e Passo.

Regg. Firenze: Ferretto e Celli.

Regg. Foggia: Righetti e Rossi.

Regg. Padova: Rocco e De Luca.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti, con decreto delli 3 giugno 1881:

Ad ufficiale:

Bertolini cav. Camillo, consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Del Sasso cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia 9 settembre

Il ministro Grimaldi e il Banco di Napoli.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato il seguente telegramma al direttore generale del Banco di Napoli:

Conte Giusso direttore generale Banco Napoli.

Nella recente visita fatta a codesta illustre città, ebbi a convincermi della grande miseria che affligge parte della popolazione, e ch'è una delle precipue cause dell'infermento del morbo.

Il Banco di Napoli, che ha reso non pochi nè lievi servizii, ha già deliberato di concorrere per lenire le conseguenze del male. Credo però che la sua benefica missione non sia finita, e son sicuro che la S. V. così amante del pubblico bene, converrà meco che bisogna andare avanti nell'opera caritatevole iniziata.

Adunque, conscio della responsabilità che assumo, ma certo altresì che in taluni momenti è dovere incontrarla intera per un supremo interesse pubblico, mi permetto pregarla a voler di urgenza convocare il Consiglio d'amministrazione perchè deliberi, salvo ad ottenere a suo tempo l'approvazione del Consiglio generale, di mettere un d'ora a disposizione del Municipio un[illegible]

gli utili raccolti lire duecento cinquantamila per sussidii e soccorsi ai colerosi e famiglie dei sofferenti, e miglioramenti nell'igiene delle classe operaia.

Sono certo che la mia proposta troverà favore nell'animo nobilissimo di lei e dei signori consiglieri

Firmato: il ministro GRIMALDI.

Le spese del colera e il bilancio.

Il *Popolo Romano*, a proposito di quello che si era detto, che cioè il ministro Magliani fosse impensierito per le enormi spese che il colera procura all'erario, scrive:

« In quanto poi alle spese che pur troppo costano all'erario pubblico le misure adottate pel servizio sanitario, e delle quali fu detto essere molto impensierito l'on. Magliani, possiamo assicurare che all'onorevole ministro delle finanze finora non sono ancora venuti i capelli bianchi.

« Certamente, i fondi delle impreviste non possono bastare per far fronte a tutte le necessità; ma bisogna pur tener conto che si faranno alcune economie su taluni bilanci, e poichè le dogane, nonostante questa paralisi commerciale, resistono abbastanza bene, se, come speriamo, durante il mese saremo liberati dall'incomoda visita, la ferita al bilancio non sarà molto sensibile. »

Il Consiglio provinciale di Pavia al Re.

Telegrafano da Pavia 8 alla *Perseveranza*:

Il prefetto, comm. Bosia, comunicò oggi al nostro Consiglio provinciale la partenza per Napoli di S. M. il Re, del Principe Amedeo e di S. E. Depretis.

Il Consiglio, commosso, all'unanimità di voti, deliberò di inviare al Re un telegramma, con cui il Consiglio provinciale, ammirando la virtù e l'eroismo di S. M., fa voti sinceri perchè, anche nel pericolo, il Re viva lungamente per la prosperità dell'Italia.

Le esercitazioni di cavalleria.

L'*Italia Militare* annuncia:

Sappiamo che, stante le condizioni sanitarie nei dintorni di Napoli più non potendo essere proficuamente sviluppate le esercitazioni di cavalleria che dovevano aver luogo nel corrente mese, il Ministero della guerra, il giorno 5 corrente, ha disposto che le truppe di cavalleria, ora al campo di S. Maria di Capua, facciano ritorno ai rispettivi presidii, sempre quando, ben inteso, i luoghi dai quali provengono siano perfettamente immuni del colera.

Un manifesto incendiario.

L'*Opinione* scrive:

Ci mandano da Cesena un manifesto stampato alla macchia. Non lo pubblichiamo per rispetto ai nostri lettori indipendentemente dalle teorie ch esprime, esso è scritto in termini così sconci, che assolutamente ci vietano di riprodurlo.

Il nostro egregio corrispondente ci scrive: « A Roma se ne rideva, ma qui questa specie di pubblicazioni si diffondono nel popolino, e sono il pane quotidiano che gli si somministra, e così lo si riduce all'odio. Tutto si disprezza: famiglia, autorità, leggi, morale.... tutto! Corrono il palio radicali e socialisti, e la va a chi le stura più grosse. E poi dicono che si calunnia! Dove si arriverà? »

Chi scrive queste parole è un vecchio militare, che ha combattuto valorosamente le guerre dell'indipendenza italiana. E noi intendiamo bene il dolore ch egli deve provare alla vista dello strazio che i partiti sovversivi fanno di alcune nobilissime provincie.

Il manifesto è firmato: *I socialisti cesenati*, e prende occasione dalla recente sentenza del Tribunale di Bologna contro l'onor. Costa per eccitare il popolo alla ribellione. Se non si scoprono gli autori di siffatte violenze, ha ragione il nostro corrispondente di domandare: *dove si arriverà?*

Lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

1. Progetto di lavori addizionali al ponte in ferro sull'Adige, lungo il secondo tronco della ferrovia Adria Chioggia.

2. Progetto di modificazioni di lavori del viadotto della Valle da Siva lungo la ferrovia Belluno Feltre Treviso, nel senso di sostituire due pile in ferro alle pile in muratura del primitivo progetto, la cui costruzione si rese difficile dalla mancanza di materiali.

Processo Oliva.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi fu iniziata l'istruttoria del processo contro l'onor. Oliva per la nota questione che egli non voleva sottoporsi al sottomagn alla Stazione di Roma.

Furono interrogati molti testimoni appartenenti al personale ferroviario.

La « Vittorio Emanuele ».

La *Täglicke Rundschau* annuncia:

Il 20 agosto giungeva a Wilhelmshaven la fregata della marina italiana *Vittorio Emanuele* (nave scuola), e gettava l'ancora nella rada.

La fregata ha 12 cannoni e conta 20 ufficiali e 400 uomini di equipaggio.

Il 21, il comandante della *Vittorio Emanuele* fece la sua visita ufficiale al capo della stazione marittima; il 22 ebbe luogo in onore del corpo degli ufficiali italiani un concerto nel parco, e la sera un banchetto di gala al club degli ufficiali. Il 23, i sottufficiali della divisione di marina diedero una festa ai sottufficiali della fregata. Il 25 i sottufficiali della divisione dei cantieri fecero lo stesso.

Il tenente-colonnello Busetti, addetto militare all'ambasciatore italiano a Berlino, si recò a visitare la nave.

I missionarii presso il Mahdi.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Una buona notizia venne comunicata a mons. Sogaro di Verona dal rappresentante interinale di S. M. Britannica al Cairo, colla seguente lettera:

« *Agenzia inglese*
li 28 agosto 1884.

Monsignore,

Ho l'onore di informarla che, in seguito a notizie recate da un corriere di ritorno dal Mahdi al Mudir di Dongola, i cristiani ad Obeid, 15 giorni sono, stavano bene. Il Mahdi trovavasi a Rahe attaccando (così il testo) il monte, ove si è rifugiato un certo numero di soldati egiziani dell'armata di Hicks.

Voglia gradire le prego i miei sentimenti di rispetto e devozione.

ROWN ESCRITT.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il generale Fabrizi.

Modena 7. — Stasera ne lo stato del generale Fabrizi vi fu leggero aumento di forze fisiche e intellettuali. Il resto delle condizioni è invariato.

Modena 8. — Nelle condizioni del generale Fabrizi, notasi sempre un lento progressivo abbattimento delle forze, maggiore difficoltà di prendere alimenti. L'infermo è agitato.

All'Esposizione di Torino.

Torino 9. — Ieri entrarono all'Esposizione circa centomila persone. Presero parte alla festa di iersera circa settantamila persone. La salute è ottima.

Lo Czar a Wilna e Varsavia e l'incontro dei tre Imperatori.

Pietroburgo 7. Il *Giornale di Gradshanin* crede sapere che l'intervista degl'Imperatori si effettuerebbe a Skiernewice il 3 settembre (stile russo). Vi assisterebbero Bismarck e Kalnoky. Lo Czar sarebbe accompagnato dai ministri degli affari esteri, dell'interno, della marina, della guerra e della Casa imperiale. L'Imperatore fermerebbesi un giorno a Vilna.

Vilna 7. — L'Imperatore, l'Imperatrice, il Granduca ereditario e i Granduchi Giorgio, Vladimiro e Nicolò, i ministri e il seguito, sono giunti alle ore 10.45 antim. Furono ricevuti con entusiasmo dalla popolazione. Le Loro Maestà visitarono il monastero di Santo Spirito, quindi si recarono al Campo di Marte alla rivista delle truppe.

Vilna 8. — Ieri, dopo la rivista delle truppe, lo Czar e la Czarina ricevettero al palazzo le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche che assistettero al *dejeuner*. I Sovrani visitarono parecchie Scuole. Partirono alle 4 e mezzo pom. per Varsavia. Durante il loro soggiorno, i Sovrani ebbero entusiastiche ovazioni dalla popolazione.

Varsavia 8. — Lo Czar e la Czarina arrivarono alle 10 antim. Assistettero subito alla Messa nella chiesa greco-cattolica.

Disordini per l'esercito della salute in Inghilterra.

Londra 8. — Ieri, a Worthing, si rinnovarono i disordini, cagionati dall'esercito della salute. La folla ruppe le finestre della caserma dei salutisti. Uno dei capi dell'esercito della Salute ferì un ragazzo; venne arrestato.

Londra 8. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pucon: I soldati cinesi saccheggiarono le case straniere senza distinzione.

Possedimenti germanici in Africa.

Capetown 8. — Il comandante della cannoniera *Wolfs* innalzò la bandiera tedesca a Spencerbay, Sandwickharbour, Capecross, Capelrip, sulla costa sud ovest dell'Africa. I territorii annessi si estendono a 80 miglia all'interno.

Francia e Cina.

Parigi 7. — Il *Temps*, parlando del nuovo bombardamento di Kelung, poscia smentito, dice che la corazzata *Bayard* tirò soltanto alcune cannonate contro un cannone mascherato cinese, che aveva lanciato un proiettile ferendo tre uomini del *Bayard*. Courbet a bordo del *Bayard* ritornò alla foce del Min e attende le truppe speditegli a sorvegliare i movimenti della flotta cinese.

Londra 7. — La *Reuter* ha da Tientsin: Sei membri del dipartimento degli esteri furono destituiti perchè consigliarono la pace colla Francia. Tutti coloro che raccomandano il pagamento dell'indennità sono minacciati di punizione.

Berlino 8. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il console tedesco a Canton fu avvisato legalmente che le Autorità cinesi chiusero i vapori alla foce del fiume a Canton.

Parigi 9. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai: I Cinesi vogliono sbarrare l'entrata del fiume a Shanghai. I Consoli protestano.

Hanoi 8. — Millot è partito. Briere de l'Isle assume il comando.

Londra 8. — Una lettera dell'incaricato d'affari giapponese dichiara che il Giappone non reclamò la sovranità di Lootchoo.

Dichiarazione di guerra della Cina?

Londra 8. — Le autorità cinesi notificarono che la guerra fu dichiarata. Scianghai è riconosciuta porto neutro. Woosun è posta in stato di blocco, ma un passaggio è lasciato neutro pelle navi che recansi a Scianghai.

Un bastimento inglese cannoneggiato per sbaglio.

Londra 8. — Il *Times* ha da Fuchu: I forti tirarono contro la nave inglese *Zephir* credendola francese. Un ufficiale e un marinaio furono feriti. Dorsell domandò spiegazioni.

Londra 8. — Il *Times* ha da Fuceu: Le autorità cinesi espressero profondo rammarico per l'incidente del *Zephir* e diedero soddisfazione all'ammiraglio inglese.

Le indennità in Alessandria.

Londra 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Corre voce in Alessandria che il Governo inglese abbia intenzione di nominare una Commissione, per rivedere le decisioni prese riguardo alle domande d'indennità.

Parigi 8. — Il *Temps* reca: Informazioni dal Cairo attribuiscono al Governo inglese l'intenzione di sottoporre alle Potenze un progetto relativo al pagamento delle indennità in Alessandria. Le Potenze dovrebbero scegliere fra le due seguenti proposte: Primo. Pagamento in contanti delle somme stabilite dalla Commissione mediante riduzione del 25 per cento; secondo: Pagamento integrale senza riduzione mediante accordi successivi ripartiti in dieci anni.

Il Governo inglese giustificherebbe le proposte colla pretesa sproporzione fra le somme fissate dalla Commissione e le perdite realmente subite dagli interessati.

Londra 9. — Il *Times* ha da Durban: Gli indigeni dello Zambese assassinarono parecchi negozianti e ufficiali portoghesi presso Machingare.

Liverpool 9. — Si ha dalla Guinea: Il Console inglese Hewett alzò bandiera inglese sulle rive del fiume Forcado.

Rio Janeiro 8. — Pacheco fu nominato presidente della Bolivia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 11 55 ant.

Domani il Re e il Principe Amedeo lasceranno Napoli per recarsi a Torino per una nuova visita all'Esposizione. Depretis si fermerà a Roma.

I telegrammi di Napoli di stamattina non accennano ancora scemare l'intensità dell'epidemia. Qui, dopo l'unico caso di ieri, nessun altro caso fu denunziato. Il colpito di ieri è aggravatissimo, ma non senza speranza di salvezza. L'aspetto della città è normale e tranquillissimo. Parecchie Associazioni costituironsi in squadre di soccorso, ponendosi a disposizione delle autorità sanitarie.

Iersera, in Piazza Colonna il pubblico volle ripetute parecchie volte l'inno Reale, tra fragorose acclamazioni al Re e al Principe Amedeo.

L'archeologo svedese, Landberg, che elargì settantamila lire pei poveri colerosi, è noto per molti altri atti filantropici. Egli è domiciliato da molti anni a Roma. Il suo patrimonio non è colossale, laonde la sua carità è tanto più meritoria.

Il Re mise a disposizione del Comitato di soccorso di Napoli centomila lire della sua cassetta privata.

Dietro richiesta pervenutagli da Napoli, il nostro Municipio spedisce colà oggi gran copia di disinfettanti. In parecchie chiese si fanno tridui per impetrare la cessazione del morbo.

Approvasi la deliberazione del Governo di sopprimere le quarantene al confine svizzero e austriaco.

Roma 9, ore 4 pom.

Fu annunciato un secondo caso in persona d'un operaio di Treviglio, proveniente da Napoli, ricoveratosi al Lazzaretto di Santa Sabina con tutte le più rigorose precauzioni.

I giornali lodano l'opera di Mancini e Depretis a Napoli.

È smentito che il senatore Pessina sia stato colpito da colera.

Confermasi che alla Caserma dei Granili di quella città furono attaccati circa venti soldati.

Bria facoltizzò le autorità del dipartimento marittimo di Napoli, di elargire sussidii agli operai dell'Arsenale colpiti dal morbo.

La Società romana per la fabbricazione dei ghiacci ne spedisce quotidianamente e gratuitamente un vagone a Spezia, dove se ne difetta.

Fatti Diversi

Un cavallo matto e un grosso sproposito telegrafico. — Nell'*Arena* di ier l'altro si leggeva:

« *Lettere telegrafiche da Monza.* Mentre il tenente addestrava un cavallo. — Un marchese cade ferito. » Ore 12 ». Ieri sera Re Umberto dava ad ammaestrando un cavallo. Questo ad un tratto s'impenna, saltò il riparo del maneggio, e questi il marchese Bruschi, che cadde, riportando una ferita al volto »

Ecco che cosa invece era accaduto.... a Monza.... nel teatro Umberto I:

« Un cavallo ammaestrato, che iersera, non si sa perchè, era svogliato e imbizzarrito, pensò d'un tratto, narra la *Libertà*, di saltare fuori del circolo e andarsene a fare una passeggiatina fra le poltrone — ciò che commosse poco piacevolmente tutte le signore che stavano in platea. Accorse l'ammaestratore e ricondusse il volubile quadrupede dentro i limiti prescrittigli; ma ecco che di lì a due minuti il cavallo ritorna lo stesso ghiribizzo di prima. Salta fra le poltrone e corre verso la sbarra per saltarla. La sbarra è quel passaggio tra due steccati, per cui si va dalle scuderie al circo.

« All'ultima poltrona in prima fila, col guanto appuntato a quello sinistro, c'era un signore, che, vistosi venire addosso la bestia imbizzarrita, perse la testa, e pensò di scampare facendo prima lui il salto al di là dello steccato; ma nel gli riuscì. Il cavallo, saltando lo scalcò a lui, lo investì nella testa colle zampe posteriori e lo travolse seco a terra, dentro le sbarre. Immaginarsi la gioia, lo spavento, l'agitazione tra gli spettatori!

« Fermato il cavallo e rialzato quel signore, si trovò che nel cadere s'era fatto delle leggere contusioni, ma che la zampa del cavallo gli aveva mezzo strappato il naso; aveva tutta la faccia insanguinata.

« Era il conte Francesco Bruschi. »

Decesso. — Leggiamo nel *Caffè*:

È morto a Mantova l'egregio avvocato Cesare Bonoris già deputato di quella città.

Il furto d'un sacco di lettere. — Il furto è successo nelle prime ore ant. della notte del 23 agosto; ma lo narra la *Gazzetta del Popolo* di Torino di ieri, 4:

Un individuo, certo Valentini Domenico, d'anni 20, nato ad Alessandria e già impiegato al servizio postale quindi ad introdursi nell'Ufficio postale della Stazione di P. N. in Torino mentre si trasportavano i sacchi delle lettere nel carro, che li conduce all'ufficio centrale delle Poste per la distribuzione.

L'attenzione degl'impiegati e degli addetti a quel servizio era tanta, ch'egli potè comodamente afferrare un sacco, caricarselo sulle spalle ed andarsene po' fatti suoi con un amico, certo Gorgoglione Eugenio, d'anni 18, che l'aiutava nell'operazione.

Il ladro fu poi scoperto ed arrestato. Anche il suo complice venne assicurato alla giustizia Sono confessi.

Sara Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Sara Bernhardt riunì i suoi creditori, ed espose loro il proprio bilancio; i suoi debiti ammontano a quasi un milione di franchi. Offrì di cedere il trecento per mille sulla somma che riceve seralmente dall'impresario Mayer. I creditori accettarono.

Cannibalismo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Falmouth 8. — I superstiti dell'Yacht *Mignonette* furono arrestati perchè essendo naufragati, dopo sette giorni di digiuno, uccisero e mangiarono un mozzo, e bevettone il sangue, divorarono il fegato e il cuore ancora caldi.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — [illegible]

Roma 8. — L'inferno di colera a Roma continua nello stato algido; il male aggravasi.

Napoli 8. — Sensibile aumento dell'epidemia.

Napoli 9. — Bollettino municipale della mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell'8, casi 633, decessi 310.

Parigi 8. — Ieri, nei Pirenei orientali nei decessi. Saint Remese (Ardèche), quattordici decessi fulminanti.

Parigi 8. — Ieri nell'Herault cinque decessi di colera, nell'Aude tre, a Tolone uno.

Parigi 9. — Ieri decessi di colera 3 nel Gard, 5 nell'Herault, 2 a Tolone.

Marsiglia 7. — Ieri quattro decessi di colera.

Marsiglia 8. — Ieri due decessi.

Madrid 7. — Il colera è scoppiato nella Provincia di Lerida.

Madrid 8. — A Novelda, sei casi, quattro decessi. A Monforte cinque casi, un decesso. Elche, un caso. Belguer, cinque. Movendo un caso.

Malta 8. — È imposta una quarantena di 21 giorno per le provenienze dalla Sicilia (?).

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Bollettino dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7:

Provincia di Alessandria: Un caso a Asti.
Provincia di Aquila: Un caso a Barrea
Provincia di Ancona: Un caso a Bajano.
Provincia di Bergamo: Nove casi a Treviglio; tre a Bergamo, San Pellegrino, Verdello; due a Caravaggio; Fara d'Adda, S. Giovanni [illegible]; uno Azano Maggiore, Lemna, Palladina, Seriate, Verdellino, Vertura; nove morti.
Provincia di Campobasso: Un caso a Pie[illegible]
Provincia di Caserta: Un caso a Aversa, Succivo; due a Casarello, tutti reduci di Napoli.
Provincia di Cosenza: Un caso a Paterno.
Provincia di Cremona: Tre altri casi a Casaletto sopra, due a Trigolo, uno Sermiano. Due morti.
Provincia di Cuneo: Cinque casi a Busca quattro a Tarantasca e Villa Falletto, tre a Dronero; uno a Cervere, Magliano, Alba, Racconigi. Sette morti.
Provincia di Genova: Alla Spezia 24 casi, 15 morti. Nelle frazioni sette casi, tre morti. Due casi a Rocca Vignale, uno a Amelia. Un morto.
Provincia di Lucca: Un caso a Montecatini (Frazione di Pieve a Nievole) seguito da morte. Uno a Serravezza.
Provincia di Massa: Piazza al Serchio sette casi, uno a Campoggiano e Minucciano. Sei morti.
Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mezzanotte del 6 a quella del 7, morti 113 e casi, 346 casi, così ripartiti. S. Ferdinando 5, Chiaja 3, S. Giuseppe 10, Avvocata 2, Montecalvario 6 S. Lorenzo 8, S. Carlo Arena 6, Vicaria 46, Porto 74, Pendino 63, Mercato 116, Stella 6, Vomero 1. (In Provincia) due casi a Castellamare, uno a Arzano, Sarno, Cardito, Casoria e Somma Vesuviana; tre morti.
Provincia di Parma: Un caso a Fontevivo, e a Parma. Sette morti.
Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Carpineto (frazione di Sarcadolo).
Provincia di Roma: A Roma un caso sospetto in un operaio minatore proveniente da Palermo, sbarcato a Castellamare, rimasto quel che ora a Napoli; l'ammalato trovasi in cura alla Consolazione, e migliora. Le più rigorose misure adottaronsi per l'isolamento suo e delle persone destinate alla sua assistenza.
Provincia di Salerno: A Nocera Inferiore un caso in un fuochista della ferrovia, uno a Corbara, Pulla, Sarno.

Notizie sanitarie. — Fino all'ora d'andare in macchina non abbiamo ricevuto il bollettino ufficiale sanitario d'oggi.

Forse il ritardo dipenderà dal tempo.

Pei medici. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Nota:

« Nei giornali furono in questi di fatti reclami, che accennavano anche ad accuse contro il Governo, perchè questi, pur facendo invito a medici e chirurghi affinchè accorressero a prestare l'opera loro nei luoghi colpiti dal cholera, non avesse provveduto alla sorte delle loro famiglie, nel caso in cui i medici e chirurghi stessi fossero morti nel volontario e pericoloso servizio. A rimuovere ogni dubbio a tale proposito, e dimostrare come per parte del Governo nessun provvedimento si lasci preso ora per ciò che sarebbe stato affatto superfluo, ripubblichiamo la legge 29 luglio 1866 e relativo Regolamento 30 dicembre 1868. Questa legge, che ha tutt'ora piena applicazione, assegna una pensione alla vedova ed alla prole dei medici e chirurghi non impiegati dello Stato, che, invitati, dal Governo in località ove infierisce il *cholera morbus*, fossero morti per l'assistenza prestata ai colerosi. »

Quarantene levate. — Telegrafano da Como 8 alla *Perseveranza*:

A Como stasera è giunto l'ordine del licenziamento della quarantena, e domani si riaprirà il confine; e tutti quelli esistenti nei lazzaretti saranno liberati dalla quarantena.

E da Luino 8:

Alle ore 7 di stasera i quarantenanti furono rilasciati liberi per ordine ministeriale.

Divieto d'introduzione degli stracci, cenci, ecc. provenienti dall'Italia, nel Granducato di Baden. — Dalla Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto al pubblico che, in seguito a Decreto 13 agosto 1884 del Ministero dell'interno del Granducato di Baden, è vietata l'importazione e il transito pel Granducato stesso degli stracci, dei cenci, della biancheria ed abiti usati e degli effetti letterecci usati, provenienti dall'Italia.

Il detto divieto non si estende alla biancheria e agli abiti che i viaggiatori trasportino [illegible]

Il ministro Bria. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri si erano sparse notizie allarmanti circa la salute del ministro Bria, ma furono smentite dal fatto ch'egli si recò alla Stazione a ricevere l'on. Depretis. Dicevano che il Bria fosse stato preso da colerina mentre la sua indisposizione era affatto reumatica.

A Milano. — I giornali di Milano annunciano un caso di colera a Milano nella persona di un certo Negri, ricco negoziante, proveniente da Napoli.

A Brescia. — La *Sentinella Bresciana* annuncia un caso di colera a Brescia, seguito da morte. Furono prese prevenzioni per ispettare la [illegible]posizione del cadavere onde evitare il pericolo della morte apparente.

Il Consiglio comunale di Brescia. — Telegrafano da Brescia 5 al *Pungolo*:

Il Consiglio comunale, riunitosi, prese ad esame la circolare Morana.

Parecchi consiglieri insistettero perchè tutte le disposizioni contro la possibile invasione del colera, comprese le più vessatorie, emanate dal sindaco, vengano mantenute.

Votò un ordine del giorno in questo senso, aggiungendo in esso un apprezzamento di biasimo alla circolare Morana, dichiarandovisi che « in tali circostanze è per lo meno improvvida la circolare emanata dal Ministero degl'interni. »

La discussione ed il voto ebbero un impronta politica.

La ferocia della paura.—Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

A Marino, sabato, giunse un prete che proveniva da Napoli.

Voleva così trattenersi alcune ore; ma la popolazione, saputo donde il prete veniva, si pose a tumultuare, e il sindaco si decise ad invitare il prete a partire.

È a notarsi che il prete era vecchio, ed aveva perciò diritto a riguardi.

A Todi, venerdì, faceva ritorno dal Veneto il pretore, dove aveva passato le vacanze.

La popolazione si sollevò e si portò incontro alla carriera, per impedire che il pretore ne smontasse.

Il maresciallo dei carabinieri, per evitare disordini, andò incontro alla carriera per alcuni chilometri da Todi, e convinse il pretore a smontare e a prendere alloggio nella casa del prete di una vicina chiesuola.

Il caseggiato fu isolato.

Il bello si è che i bauli del pretore furono portati senza ostacoli in Todi, ove non furono nemmeno sottoposti a suffumigi.

Sindaci sospesi. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Furono sospesi i sindaci di Margherita Savoia, quello di Foriso, quello di Frassanito perchè non hanno ottemperato agli ordini superiori relativamente alle misure contro il colera.

La « Croce Bianca ». — Si è formata a Napoli un'Associazione detta delle *Croce Bianca*, per prestare assistenza ai colerosi. Il deputato Bovio ha scritto il programma.

L'Associazione fu divisa in dodici compagnie di soccorso, una per ognuno dei dodici quartieri della città.

La sezione di Porto fu affidata esclusivamente alla società della *Croce Rossa*.

Ciascuna compagnia ha molti medici, due farmacisti, disinfettanti, e una schiera di giovani pronti a soccorrere personalmente i colpiti dal contagio.

Alla sede centrale del Comitato ci saranno 12 professori tra i più rinomati, sotto la presidenza di Semmola.

Nessuno è pagato, poichè è in tutti una gara di emulazione.

Il Comitato raccolse già L. 13,000.

La Società Veneta di Costruzioni ne ha dato 2.000.

Domani incomincierà il servizio.

Le sezioni più infette sono sempre quelle meno pulite e dove sono peggiori le condizioni igieniche.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli 7 all'*Italia*:

Sono morte varie persone benestanti, fra cui la sorella del comm. Gargiulo.

È smentito che sia stato colpito dal colera il generale Mezzacapo.

Il vice-sindaco Catalano va migliorando.

Nel personale della ferrovia vi furono cinque casi.

Violenze e scene strazianti. — Telegrafano da Napoli 8 alla *Lombardia*:

Essendo completamente pieno di colerosi l'Ospedale della Conocchia, il Municipio ordinò che i colerosi venissero trasportati nell'Ospedale militare di Piedigrotta.

Appena si sparse questa notizia nelle prime ore di stamane, gli abitanti della sezione di Chiaia fecero una vera e propria sommossa.

Barricarono la via per impedire che le barelle dei colerosi passassero per le loro vie che sono finora le meno flagellate dal colera.

I portatori di barelle vennero ricacciati indietro a viva forza; molti ammalati furono rovesciati nel pozzo nero; la folla, inseguiva bastemmiando i portantini, mentre le donne urlavano come tante furenzate, invase dal terrore.

Accorsero in grande numero guardie e carabinieri, ma non poterono frenare i rivoltosi e furono travolti dalla folla irrompente.

A nulla giovò l'intervento d'una squadrone di cavalleria; moltissimi i popolani armati e risoluti a tutto.

Intervennero le Autorità civili e qualche prete, ma la loro opera non giovò a nulla; il popolino furente si calmò soltanto quando vide che non venivano più passare i colerosi per quelle vie.

I dintorni di Chiaia furono affollatissimi per tutta la giornata.

Questi tristissimi fatti produssero in città una dolorosa impressione.

Pare che nella colluttazione di stamane siano rimasti feriti dei popolani e degli agenti di P. S.

Gli sforzi del prefetto Sanseverino, del sindaco, dei membri della *Croce Bianca*, dei medici, degli assistenti e di tutti i generosi che si prestano in questo tristissimo contingenza, si spezzano di fronte alla terribile situazione della giornata d'oggi.

Costano però sempre la gara nobilissima e gli sforzi si raddoppiano per far fronte alla violenza micidiale del morbo.

Il popolo corre per le vie invocando la Madonna e i santi, ma farebbe meglio ad astenersi dalle gozzoviglie.

Scene straziantissime accadono nelle sezioni Mercato, Vicaria, Pendino e Porto.

Le donne specialmente urlano e corrono scarmigliate e piangenti chiedendo misericordia a Dio ed agli uomini.

Di notte si avevano [illegible]

L'Arcivescovo Sanfelice visita continuamente i colerosi amministrando la cresima.

Il popolino di Napoli che ha ne[illegible]ato un miracolo. — Telegrafano da Napoli 7 all'*Italia*:

Il popolino in via San Nicola è in gran fermento per un miracolo indicente, dicono tutti, lo sdegno celeste e la nessuna devozione dei Napoletani.

Dal muro d'una casa secolare di quella strada si staccò un masso, lasciando scoperta l'immagine di San Gennaro.

Il fatto è ritenuto un miracolo, segno precursore di sciagura.

Il popolino corre ad accendere ceri e placare il Santo.

La voce corsa attraverso tutta la città chiama continue peregrinazioni sul luogo.

Morta apparente salvata. — Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Nella sezione Mercato, una fanciulla dodicenne, ritenuta morta dagl'infermieri, fu visitata dal medico Biondi, il quale constatò in essa una morte apparente. Perciò ordinò che la fanciulla fosse posta in un bagno bollente, in seguito al quale la fanciulla rinvenne e fu salva.

Il popolino per questo trionfo della scienza gridò al miracolo, e percorse le strade del quartiere acclamando entusiasticamente al medico taumaturgo.

Iniezioni ipodermiche alcaline e saline. — Telegrafano da Napoli 7 all'*Italia*:

Al lazzaretto della Conocchia si fecero esperimenti per curare i colerosi col sistema Cantani — iniezioni ipodermiche alcaline e saline — ma non diedero un risultato favorevole.

Il sig. Edoardo Boulet scrive una lettera per narrare invece una guarigione fatta con questo [illegible]

Carestia. — Telegrafano da Napoli 7 all'*Adige*:

La carestia si fa vivamente sentire. Tutti i prezzi sono aumentati. Oggi si pagavano i fichi 30 centesimi!! L'acido fenico si paga 14 lire al chilo!

Il colera e il lotto. — Telegrafano da Napoli 7 all'*Adige*:

La nota comica: Nell'estrazione del lotto d'ieri uscirono i numeri « del colera ». Vi sono innumerevoli vincite. Il Governo perderà parecchi milioni.

Disordini nell'Albergo dei poveri. — Telegrafano da Napoli 7 all'*Adige*:

Nell'*Albergo dei poveri* dove vi sono 2337 reclusi, questi si ammutinarono. Volevano uscire. Intervenne la truppa per sedare il tumulto.

Napoli e Spezia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I casi a Napoli aumentano. Ma per quanto considerevole ne sia il numero, è sperabile che non raggiunga le proporzioni di Spezia. Dato infatti che a Spezia (città) rimangano 15,000 persone, e che a Napoli la popolazione salga a 597,048, per raggiungere le proporzioni di Spezia del giorno 4 (33 casi), si dovrebbero avere a Napoli più di 2000 casi.

Quod Deus avertat.

Illustrazione Italiana. — Il N. 36 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 7 settembre 1884 contiene: *Testo*: Le ironie della natura (A. Caccianiga). — La figlia di Vincenzo Monti (Ernesto Masi). — Il mercato d'Ivrea, lettera illustrata da 9 disegni (Ipsilone). — Giulio Carcano (Raffaello Barbiera). — L'Esposizione internazionale d'igiene a Londra (Emilio Pivanelli) — Pradalbino (Corrado Ricci). — L'epistolario di Giorgio Sand (D. A. Parodi). — Una settimana a Lubona (Giulio Leclercq). — L'ultima nota, raccolto (prof. Paolo Tedeschi). — Noterelle. — Logogrifo. — *Incisioni*: Il Re a Bosco. — Spezia: Il lazzaretto dei Varignano. — La guerra francese in Cina: Veduta della città di Fu tcheu, dal Consolato inglese. — Il ritorno della spedizione Greely (2 disegni). — Monumento a Camoens a Lisbona. — L'aerostato dirigibile elettrico dei signori C. Renard e A. Krebs. — Ritratti del senatore Giulio Carcano e del tenente Greely. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; Centesimi 30 il numero.)

Antonietta Alverà-Ratti.

Ah mesto e pietoso ricordo! Povera **Antonietta**! chi mai l'avrebbe detto che il bacio che ti diedi, pria d'assentarmi per pochi giorni da Venezia, sarebbe stato l'ultimo, e che non t'avrei mai più riveduta? Oggi un mese (ci tornerà sempre dolorosa questa data), oggi un mese, dopo una lunga vicenda di speranze e di timori, alla perfine, stremata nella dura lotta e da un morbo ribelle a tutte le cure della scienza la più illuminata, tu morivi! Morivi a soli 42 anni, lasciando desolatissimo il tuo Carlo, e privi per sempre di madre i tuoi figli: la tua Rina dodicenne appena, e quel caro bambino, la cui vita, forse, fu innocente cagione della tua morte! E col marito e coi figli li piansero e li piangono ancora i genitori, i fratelli tuoi, che nel quanto ti amavano.

Oh **Antonietta**, fu grave sciagura la tua perdita, è vero, ma ci arride il pensiero che tu dal cielo, ove spirito immortale soggiorni, vorrai sovente, buona e più come sempre fosti, ricordarti di noi, e pregare perchè, in mezzo alle aspre battaglie della vita, non ci venga meno il coraggio e la fortezza.

Venezia, 8 settembre 1884

La Cognata
E. C. A

836

DEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
ANTONIETTA ALVERÀ RATTI.

Chi avrebbe mai pensato che nel corso di un mese due lutti avessero colpito le famiglie Ratti?

Tu, povera Antonietta, eri ammalata quando la tua cognata Giuseppina moriva, senza che tu nulla sapessi della fatale catastrofe!

Tutto ti si teneva occulto, e alle tue amorose inchieste ti s'ingannava, assicurandoti che migliorava sempre.

Il tuo povero Carlo ti nascondeva la sensazione dell'anima sua nei momenti i più terribili che doveva confortare l'afflitto suo fratello Antonio; ha tanto patito che deve solo a Dio la forza di aver potuto resistere a tanti dolori.

Tu, anima benedetta, dal luogo di pace, ove sei, implora per lui e pei due bambini che gli lasciasti, il conforto divino che essi tanto sperano colla più santa rassegnazione.

Venezia 8 settembre 1884.

Gli amici
827 G. P. e fr.lli P.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 settembre 1884:

Venezia.	64	47	79	30	20
Bari.	32	22	24	21	31
Firenze.	68	36	57	64	76
Milano.	88	62	56	2	77
Napoli.	22	84	28	3	4
Palermo.	78	81	27	72	25
Roma.	65	76	8	11	12
Torino.	12	29	58	32	59

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, [illegible], Torzoni di Carnevale, del maestro C. Casaraghi. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Bonini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *Mistia*, dramma in un prologo e 5 quadri di E. Richebourg. (Replica). Alle ore 8 1/2.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 4329

(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqualy sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

Villeggiatura autunnale a Lido.

A tutti quelli che, non potendo o non volendo quest'anno recarsi a villeggiare fuor di città, pur desiderano di passare un po' di tempo in luogo d'aria libera e pura e nella piena libertà della campagna, l'amministrazione dei bagni del Lido offre in affitto, a prezzi ridotti, i propri Villini con ammobigliamento completo, situati in posizione sanissima, e che, alle comodità della città, per la loro vicinanza e per le frequenti comunicazioni, assicurate fino alle 10 di sera, uniscono le attrattive della villa con la vista [illegible] del mare.

Le domande si dirigono alla *Direzione Bagni Lido.* 814

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla Strada Provinciale di Monselice. Ampio broilo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vasta dipendenze rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimessa, fienile granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv Giuseppe Cerutti — Riva Rialto Ve ezia 822

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

Collegio-Convitto comunale
CANOVA
IN POSSAGNO
(Provincia di Treviso)
(Vedi nella IV pagina.)

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V. dentro nella 4ª pagina

MAGAZZINO OROLOGERIE
PREZZI:

Orologi da tasca 8 ore Remontoir da	L. 55 a 200	Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto da	L. 25 a 200
Orologi da tasca a Remontoir in argento da	» 25 a 200	Orologi da parete a molla, rotondi, quadrati, ottagoni e ovali da	» 15 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da	» 60 a 200	Orologi da parete, simili intagliati e dorati da	» 100 a 200
Orologi da tasca d'oro a chiave da	» 45 a 200	Orologi da parete a peso con quadrante di smalto, di porcellana e legno verniciato da	» 10 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave da	» 20 a 90	Candelabri dorati e bronzati, fornimenti per orologi da tavola da	» 50 a 300
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria da	» 30 a 200	Catene d'argento da	» 6 a 18
Orologi da tavola da notte da	» 25 a 100	Catene d'oro fino da	» 30 a 200
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro da	» 25 a 200		
Orologi con sveglia da	» 8 a 30		

OROLOGGI ULTIME NOVITÀ.

V[illegible], Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta Giuseppe Salvadori. 843

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 4 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Zanasco detto Barba Girolamo, padr. di barca, con Miotto Lucia, casalinga, celibe.

2. De Nat Pietro Angelo, r. impiegato, con Corà Cecilia, maestra comunale, celibe.

DECESSI: 1. Battistella Cecilia Maria, di anni 78, vedova, r. possidente, di Venezia. — 2. Pedron Bandi Agnese, di anni 63, coniugata, possidente, di . . . . . — 3. Senica Giuseppe, di anni 17 1/2, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Zanvettori Gio. Batt., di anni 77, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Squagno Camillo, di anni 58, coniugato, domestico, id. — 6. Voltolina detto Scarparo Marco chiamato Emilio, di anni 35, coniugato, bottigliante, id. — 7. Bonato Giovanni, di anni 18, celibe, tintore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

[redacted] fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Previdenza.

Bullettino del 5 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Scaturro Giuseppe, fruttivendolo, con Battello Maria, domestica, celibe, celebrato in Mestre il 31 agosto 1884.

2. Fam Vincenzo Pietro, portinaio, con Mielli Agnese Teodolinda, domestica, domiciliata a Mestre; celebrato in Mestre il 31 agosto 1884.

DECESSI. 1. Zaccanaro Teresa, di anni 91, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Buratello Domenico, di anni 68, coniugato, vulito, di Chirignago. — 3. Tiozzo Sante, di anni 65, coniugato, possidente, di Chioggia. — 4. Busetti Achille, di anni 51, coniugato, colono, di Gradazzo di Cogoro. — 5. Dorigo Giovanni, di anni 51, mercante, di Tramonti di Sotto. — 6. La Camera Placido, di anni 45, coniugato, capitano mercantile, di Messina. — 7. Rossetto Salvatore, di anni 23, celibe, caffettiere, di Venezia. — 8. Dose Umberto, di anni 14, possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 settembre.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII. 1. Ballarin Vettore, carpentiere in ferro vecchio, con Milesi Caterina, domestica, nubile.

2. Dose Carlo, carpentiere all'Arsenale, con Donaggio Vittoria, cucitrice, celibi.

3. Martelli Gaetano, bandaiuolo agente, con Bottoni Maria, casalinga, celibe.

4. Bacchini Luigi, negoziante calzamaro, con Soravia Gemma, possidente, celibi, celebrato in Murano il 1 corr.

5. Sullam Marco, possidente, con Bondi Bonora Giulia chiamata Giulia, benestante, vedovi, celebrato in Verona il 2 corrente.

DECESSI. 1. Parcarolo Cecconi Anna, di anni 47, coniugata, braccianta, di Pierago. — 2. Penato Apollonia Luigia, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. De Marchi Anna, di anni 27, nubile, domestica, di Chies d'Alpago.

4. Torres Luigi, di anni 60, coniugato, negoziante, di Venezia. — 5. Pagnan Angelo, di anni 46, coniugato, facchino, id. — 6. Rossi Bartolommeo, di anni 47, coniugato, pescivendolo, id. — 7. Penso Angelo, di anni 35, coniugato, frutivendolo, id. — 8. Pavoni Vittoria, di anni 21, celibe, intagliatore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti										
	Rendita italiana 5 % god. 1° luglio										
	Obbligazioni Ferrovie Meridionali										
	Fondiarie										
	Rend. L.V. 1859 (Serie)										
	Azioni Banca Nazionale										
	Banca Veneta										
	Banca di Cr. Ven.										
	Regia Tabacchi										
	Società costr. Venete										
	Cotonificio Veneziano										
	Prest. sem. 4,50 in carta										
	Obbl. ferr. V. E.										
	Obbl. ferr. Meridionali 3 %										
	Prestito di Venezia										
	Assicuraz. Generali										
VALORE	V.	750	250	500	250	250	125	500	500	30	
	N.	1000	500	1000	500	500	250	250	1000	30	

CAMBI

	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda sconto 3	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	122 90	123 45
Francia » 5	99 90	100 10	25 07	25 12
Londra » 3	—	—	—	—
Svizzera » 4	99	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207	207 75
Bancanote austriache	—	—

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	96 17 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	340 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	977 50
Francia vista	100 1/2 —		

BERLINO 8

Mobiliare	501 50	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	510 —	Rendita Italia	96 20

PARIGI 8

Rend. it. 5 0/0	78 97	Consolidato ingl.	101 1/2
» 5 0/0	106 42	Cambio Italia	— 1/16
Mobiliare Ital.	98 97 —	Rendita turca	8 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 20
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	301 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	297 60
» in argento	81 50	Londra	121 65
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 84 1/2
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	46 15

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo al primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 9

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE CANOVA in Possagno (Provincia di Treviso)

Alla metà del p. v. ottobre si riaprono le scuole elementari e le cinque classi ginnasiali in questo Collegio-Convitto, mantenuto colla sostanza lasciata al Comune dall'illmo monsignor Vescovo Sartori-Canova, fratello dell'immortale scultore.

Ha per iscopo di indirizzare i giovanetti ad una soda educazione religiosa e civile, e l'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi, da professori e maestri approvati.

È collocato in una delle più amene e salubri posizioni del Veneto, a poca distanza da Bassano. — La retta annua è di L. 400.

Pel programma rivolgersi alla Direzione.

792 LA DIREZIONE.

PROFUMERIA MARGHERITA

Specialità Specialissima

di

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Roma 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone ✱ . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Ciuscia . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto nuovi difficilmente imitabili e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità giuncate, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

scatola cartone con assort. campi. medi. articoli L. 1.—
» elegantissima in rase. . . . . » 2.—

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

IN 5 MINUTI

guarigione garantita del più forte

COLERA

senza medico e farmacia.

Da raccomandare con urgenza quale preservativo ad ogni sano. All'indirizzo aggiungendo Lire 10, vien spedita a volta di corriere l'istruzione completa ed infallibile dall'*Amministrazione della* Sonnenmilch Post a *Marburg* in Stiria. 825

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti coloro i quali senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulità, diarrea, gonfiamento, giramento di testa, pelle saliente, rocchio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tisse, asma, bronchiti, tutte le convulsioni, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depauperamento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 57 anni d'*inarrivabile* successo. Anche per allevare figliuoli.

È tenuta in 160,000 case, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pitskoff, della marchesa di Bellanti, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Civile.

Cura N. 40,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, acidità e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da cinquantasei pel mondare, con tosse, vomiti, costipazione ed orditi da 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Balcom da ritenzione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Pranetta 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sembrami chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Sacerdote in Torre ed arcip. di Pranetta.

Cura N. 67,231. — Bologna, 5 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare andai in istato di completo deperimento soffrendo con frequenze di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avesse la mia età di venti anni quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita a quindi, io credetti mio dovere ringraziarla per la riacquistata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 400, via S. Luca.

Quattro volte all'anno trovasi che la carne, riconosciuta un che cinquanta volte il suo peso in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19, 5 kil. L. 40

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Viliani**, N. 6, via Sormorei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Penci.
Verona	Francesco Pinali.
»	Domenico Negri.
Perona	Farmacia Peretti.

315

699

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO - RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Esposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, e poi porta di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 647

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 settembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 23 agosto 1884.

791 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulle aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleosaccarato distillato su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come le attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori reumatici, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta, risolve le callosità, gli indurimenti da contrica, ed ha molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

L. 5 alla busta di mezzo metro. L. 10 alla busta d'un metro. La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. 5,40 per la seconda L. 10,80.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner e G. B. Zampironi** — in Padova **Piasceri e Manzo** — in Vicenza **Bellino Valeri** — in Treviso **G. Zanetti e G. Bellani.** 15

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questo QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso [redacted] nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

16 gennaio	estr. Bari	16 luglio	estr. Bari
29 febbraio	» Barletta	29 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
16 aprile	» Bari	16 ottobre	» Bari
29 [redacted]o	» Barletta	29 novembre	» Barletta
29 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 300 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (3 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 160, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese aventi quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambievalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro Incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS Spedire Vaglia o francobolli.

L'obbligaz. di Bari Serie 451 N. 91, vinse il primo premio di lire 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1882 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, posseggono di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1882 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 10 Settembre — 3.ª Edizione — N. 241

ASSOCIAZIONI

Per Venezia st. L. 32 all'anno, 16,50 al semestre, 8,25 al trimestre.
Per le provincie, id. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 8, ai soci della *Gazzetta* it. L. 2.
Per l'estero le tariffe postali vigenti nei singoli paesi.
Un numero arretrato cent. 10 — 60 cent. arretrato, 30 al semestre, 15 al trimestre
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarini, N. 5656, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 SETTEMBRE

La virtù del Re ha messo d'accordo tutti i giornali d'Italia. Clericali e repubblicani scrivono sotto la stessa dettatura e manifestano la stessa ammirazione. Per un momento questa orchestra naturalmente indisciplinata ha trovato il suo direttore. E' è qualche cosa che rasso a tutti stretti, una causa incontrovertibile e non ricusata per far tacere questa minaccia lugubre e grandiosa, che accompagna il Re, nel momento in cui egli sfida ogni pericolo per incuorare il suo popolo che si batte contro un nemico terribile, perchè non ne fu ancora insegnato il modo di difesa.

Nelle calamità pubbliche tutto ciò che v'è di virtuoso in un paese risplende; mentre nella prosperità la virtù non si vede, e chi non la vede ne dubita e la nega. Nelle calamità appariscono quanto sia falsa la logora intolleranza dei partiti, che a vicenda attribuiscono a sè stessi le virtù, e la negano agli altri. Gli individui restano soli, e mostrano ciò che sono, senza essere più coperti e difesi dalla solidarietà di partito. Allora avviene che uomini di tutti i colori senza altro criterio che non sia quello della virtù, ammirano unanimi il Re Umberto e l'Arcivescovo Sanfelice, i ministri del Re, che si prodigano negli Ospedali, e ognuno che mostri disinteressare sè stesso per sollevare il dolore degli altri. Non è vero che le calamità pubbliche sieno sventure senza conforti. Le notizie di Napoli sono dolorosissime, si può temere che il male non abbia ancora compiuto la sua fine orrenda e che le notizie che verranno sieno peggiori di quelle che abbiamo; eppure si direbbe che le sventure siano state apprezzate, dagli esempi di valore che dall'alto si van propagando in giù, e che le danno come la coscienza della virtù propria, della quale aveva dubitato. Alcuni giorni fa la nazione era pur avvilita che adesso non sia. Essa riprende il suo coraggio, la sua forza. Tutto ciò che vi è di forte, di serio, di nobile fa lei si va ridestando. Moralmente si direbbe che sia meglio. Per una specie di mania denigratoria, ch'è tutta nostra, le andavamo cercando, che è decrepita e ringiovanita, ed ha la debolezza dei vecchi senza il vigore dei giovani. È proprio allora che la chiameremo la nazione delle paure, ch'essa dà così splendidi ed attualissimi esempi di pietà e di coraggio.

La pietà è dei forti, la calamità che ci affligge, che ci minaccia sempre più, ci ha data la coscienza del nostro valore. L'idea del dovere, che nella prosperità pareva annebbiato, risplende ora dinanzi a noi. È una gran luce che viene da Napoli, che incoraggia e ci addita la via. La si propone come miracoli e non sa che gridare per difendersi da un nemico ignoto. L'intrepidezza con cui il Re e i ministri, il Cardinale arcivescovo, i deputati e i medici affrontano lo stesso nemico, insegnerà al popolo a combattere il gran nemico in altro modo, da quello che ha usato sinora, che è quello di mangiar fichi per dispetto, e poi chiedere aiuto alla Madonna e ai Santi quando ha i dolori di ventre, e cacciare i medici che offrono il loro aiuto, e impedire la disinfezione e il trasporto dei colerosi. Contro tanta ignoranza e abbrutimento era necessario l'esempio, e l'esempio è venuto, e darà, speriamo, i suoi frutti.

Nella epidemia ciò che è più doloroso è la morte sconsolata. I padri talora abbandonano i figli e i figli il padre. È l'abbrutimento umano, nell'egoismo che scioglie ogni vincolo sociale e quello stesso della famiglia. La visita del Re, dei ministri, di tutti coloro che nella gran famiglia sociale occupano i primi posti, mostrando che la morte non è l'inevitabile conseguenza del contagio, lende ad avere appunto questo gran risultato d'impedire quello triste dell'egoismo e stringere i vincoli che tendono a spezzarsi.

Il colera, dal quale era impossibile salvarsi, perchè ritornavano in Italia gli operai che venivano proprio dai quartieri più infetti di Tolone e di Marsiglia, e che il Governo italiano non avrebbe potuto respingere senza sospetti all'esecrazione di tutti, e più di quelli che ora lo accusano di non aver chiuso ermeticamente le Alpi, sorpreso da tanto tempo in Italia; eppure non ha fatto grandi stragi, se non a Spezia, a Busca e a Napoli. A Pontelandri, che fu il primo centro di infezione, per sorprendere altrove non altro le precauzioni della sanità. Che vi è di più che ci

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento mensile

sarebbero speciali condizioni che stanno in avvilappo del male, e ai che questi fanciulli le popolazioni imparerebbero a prevenirsi, eccitando i provvedimenti dell'igiene, e tenendosi sempre preparate alla lotta contro il contagio, il danno che potrebbero ora porre stabilmente termine i danni futuri.

La convenienza dei vini in Francia.

(Dall'Opinione.)

Incontestabilmente la parte migliore del trattato di commercio del 1881 colla Francia è quella che si riferisce ai vini e ai vermouth, i quali, grazie anche al trattato franco-spagnuolo pagano un dazio di sole 2 lire all'ettolitro in vino e che abbiano una forza alcoolica che non raggiunga 16 gradi. Il che davvero è alcuno ad aggredire la nostra e le esportazioni spagnuole in Francia, composte di masse che hanno un vile prezzo, servono ugualmente al taglio e al colore, e male sopporterebbero un dazio maggiore. La Francia così facendo tornava alle sue precedenti tradizioni, imperocchè lasciando le scettro nelle esportazioni dei vino non cercava di difendersi con un dazio alto, e, dopo le stragi della prima malattia dell'oidio, svelava il bisogno, come lo prova anche dopo quelle della fillossera, di sperar il suo mercato ai vini forestieri, che adoperò e fonde con propri per conservare il primato nell'esportazione dei vini.

Ma come è evidente che una malattia di piccoli e vani ritocchi, di modeste modificazioni travaglia non pochi deputati francesi, i quali, a similitudine del ministro di agricoltura, si inquietano e s'adombrano di ogni importazione forestiera, quando diventa un po' cospicua. Il Méline vuole frenare il commercio dei buoi e dei porci, perchè altri deputati non seguirebbero l'esempio e l'iniziativa del ministro, frenando il commercio del vino stesso? Absunt absentes. Infatti la proposta urgente di alcuni della nostra sinistra muove dall'iniziativa parlamentare e non del Governo. E anzi, a quanto pare, il Governo ha fatto finora alcune vaghe riserve, le quali in verità, poco ci affidano. Il Méline è posto fra il pudore di rispettare i trattati e il desiderio di aiutare e di ritardare i produttori francesi di concorrenti. L'una metà dell'uomo, è fior di dubbio probabile che assottiglierà il suo impegno, durante le vacanze parlamentari, per trovar la formola che violi il trattato nella sostanza e lo rispetti nella forma.

In quanto ai dazio sugli animali, il Governo francese esercita un suo diritto, mitigandone un danno che è libero di procurarci e che noi non possiamo evitare che coi mezzi civili di difesa, i quali abbiamo indicato rispondendo al nostro egregio confratello, il *Piccolo*. Ma l'alterazione sostanziale del trattamento daziario del vino è ben diversa cosa.

Il Governo francese ha perfettamente tutte le lunghe e laborose discussioni corse a voce e per iscritto, dal 1875 insino al 1881, fra ministri e negoziatori dei più diversi colori francesi e italiani. Sa che il testo preciso del trattato e i commenti autentichissimi che l'accompagnano significavano questo, che si faceano alla Francia concessioni di varia specie, pur di assicurarsi quella che i vini di forza inferiore ai sedici gradi non pagassero più di 3 lire (secondo il trattato italiano), in modo che in queste tre lire si comprendesse ogni diritto di entrata sull'alcool. E infatti nei precedenti tentativi di scemare all'Italia il beneficio di questo equo trattamento doganale, potemmo lavorare l'opinione di ministri e uomini di Stato francesi autorevoli, i quali sostenevano che da 10 a 16 gradi, a compensare il vino francese del trattamento mite usato allo spagnuolo e all'italiano si dovessero allegerire i diritti interni di consumo sullo spirito adoperato per le conce. Con questo provvedimento si proponeva di ottener l'effetto desiderato dimezzando il Tesoro francese a non l'enologia italiana, e danneggiando teoricamente quella che nella realtà perchè è un'ipotesi fiscale quella che si recasse davvero a colpire la tassa sull'alcool non con un commercianto concio al vino che mette in vendita. E si noti poi che il *bouilleur de cru*, cioè il proprietario che concia il vino col proprio alcool è esente da questo diritto e vi rimarrebbe anche per effetto della nuova proposta. Operando così equivale, cioè aggravando il diritto sull'alcool da 12 a 15 gradi si giovava l'enologia francese senza nuocere all'italiana. E per contro la nuova arguta che ora occorre a provocare nella Camera francese, non sarà mai contenta se non nuoca a qualche grappa di chiaro alla Francia. Però anche in questo caso s'indora la pillola.

Alle proteste e alle obbiezioni del Governo italiano si osserva in primo luogo, che il Governo francese non si è ancora pronunziato, e in secondo luogo (poichè sono lungamente nelle loro categorie dimostrative) che le proposte mirano a colpire la Spagna e non l'Italia; ed è bene ci sia detto, questa avvera da rimbalzo, e senza la volontà malevola di colpire che la lusinga fallace. E qui si esaminano le pretese frodi della Spagna, la quale aggiunge al vino del cattivo alcool di barbabietole tedesco, entrato in franchigia presso gl'iberici commercianti, e introdotto in franchigia in Francia, all'ombra dell'immunità del vino fino a sedici gradi. Questa invasione di alcool prussiano non si può tollerare, tanto più che non si esclude che in minori proporzioni non faccia così anche l'Italia, quantunque ne sarebbe più disposta a perdonarlo il fallo, adoperando esso nella specie molto meno di spagnuolo.

Fuori di celia, poichè lo stesso Governo francese nulla può dirsi non di poter interpretare a questo modo, non contro alla lealtà internazionale, il spirito dei trattati, il Governo italiano domanda fin, considera, che in questo grave momento della sua esistenza, dove tutte le forze

I dazii francesi sugli animali e la concorrenza americana.

(Dalla *Perseveranza*)

Il ministro Méline per giustificare la sua ingiustificabile proposta di alzare i dazi sugli animali, ha fatto appello anche lui al solito argomento della concorrenza americana. Nel suo discorso di Epernay, in parlato con commozione e di quei paesi privilegiati, i quali possedono una terra buona e ricca, e quasi senza lavoro e senza capitali producono... e fanno quasto proprio la concorrenza americana, il ministro conclude colla proposta di aumento dei dazi sugli animali, un cui sovrasta quello di lire 25 per ogni capo di bue.

Ora appunto il *Temps*, combattendo il ministro per le strane promesse e le più strane conclusioni, osserva che la importazione di bestiame in Francia sono rimaste stazionarie in questi ultimi anni; 2,873,406 nel 1878; — 2,921,495 nel 1882. Queste cifre non rappresentano la debolezza della produzione francese, che dopo il 1870 ha con alacrità riparato ai danni degli abbruciamenti, effetto della terribile guerra colla Germania. Queste cifre rappresentano, come avvisa nei cereali, l'aumento del consumo, la cui non ha potuto tener dietro, per la sua rapidità, l'aumento della produzione.

Ma, lasciando a la invasione americana degli Stati Uniti, il *Temps* osserva che nel 1881 vennero da quelle misteriose regioni 211 buoi, e che nel 1882 non ne venne alcuno; poichè, non ostante i noti bassissimi, i negozianti di bestiame degli Stati Uniti non ci trovarono conto a mandarne in Francia. Il *Temps* non cava le morale della favola americana, e si limita a dimostrare che, per confessione dello stesso ministro, il proprietario di una terra situata a Pennery, coll'impiego opportuno d'ingrassi minerali, sostituendo alla vicenda triennale la coltura intensiva, trae ora invece dei 3 0/0 il 20 0/0.

Ma, la morale della favola la caviamo noi. I buoi che vanno in Francia sono per mezzo de primi italiani e per un decimo circa quelli di Europa; e, come s'è visto, non ce n'è per uno degli Stati Uniti d'America. Se il ministro Méline avesse detto di voler difendere l'agricoltura francese e gli allevatori francesi dall'Italia, la cosa sarebbe spiegata molto politicamente, e si sarebbe anche offeso l'amor proprio francese; bisognava ricorrere ad un altro argomento per salvare ogni cosa, così per salvare le convenienze diplomatiche e l'amor proprio nazionale. E il argomento era bello e trovato nella concorrenza americana, che si presta con compiacenza a tutte le esigenze. E così resta provato, che i nostri più rabbiosi protezionisti hanno gli Stati Uniti d'America sulle labbra, ma l'Europa nel cuore; e dicono per pudore di volersi difendere da quelle regioni, *dove si produce quasi senza capitale*, ma poi in realtà si vogliono difendere da qualche vicino d'Europa. In questa occasione gli Stati Uniti d'America hanno servito di pretesto per tirare sull'Italia, per questo riguardo il commercio dei buoi, come servirono di pretesto per tirare sulla Germania, sulla Svizzera, sull'Austria-Ungheria, sulla Russia, per quanto riguarda il traffico degli altri animali.

Questa è la morale della favola, che noi abbiamo voluto cavare, e che dovrebbe tornare qualcosa a tutti, a persuaderci sempre più che codesta smania di protezione universale si risolve in una mistificazione universale; e che l'americanismo economico non è altro che un arma a due tagli, di cui si giovano i più intransigenti protezionisti.

Roma 9 settembre.

(S) Tornato a Roma dopo alcuni giorni di assenza, ho trovato la città così sola sotto a quello stesso cielo così limpido e più vivo di quando la lasciai, da come che nel frattempo sia scoppiato il flagello a Napoli colla spaventosa violenza che sapete e che giustamente paventava.

Qui nulla nel pubblico accenna ad una qualunque causa di timore straordinario. E così gran numero vi sono anche dei timorosi; e di quelli che dalle loro facce sembrano avere completamente sbandito ogni buon umore ed ogni sorriso. Ma, nel complesso, la popolazione, consolata da questi ultimi dati per la parte che comincia a tornare dalla villeggiatura e per la provenienza da Napoli, si mantiene tranquilla come suole nelle gravi circostanze.

Da Piazza Colonna, dove numero forestieri abitanti [illegible] fanno [illegible] della vostra città da non credere. Nella vasta [illegible] ...

...ità di popolo con una quantità straordinaria di signore, appena ci si muovea.

Gli speculatori di notizie false ed esagerate, questa brutta genia di persone e di giornali che nella presente circostanza tanto male fanno e tanto sono concordi ad allarmare e ad indisporre il pubblico, hanno ieri messo in circolazione la nuova che qui la più parte degli alberghi abbia chiusi gli alberghi e ciò onde non dovere accogliere viaggiatori provenienti da Napoli.

È anche questa una brutta favola. La verità è, che da alberghi chiusi parzialmente o totalmente a Roma non vi sono che quelli usi a chiuderli ogni anno durante l'estate, e che tutti gli altri sono aperti al solito e pronti a ricevere i viaggiatori di dovunque provengano. Sono tanti gli alberghi aperti e tale è la loro capacità che, ad onta dei tanti e tanti arrivi di questi giorni, essi sono ancora in grado di contenere migliaia e migliaia di persone. Non si sa proprio che gusto ci sia a divulgare notizie false come questa della subitanea chiusura delle locande, a meno di non supporre che vi sia gente la quale proprio si compiace del male per il male. Rimane inteso che le locande sono aperte come il solito.

Ad ogni buon fine ed in prevenzione di quello che per troppo può succedere, massime con questa incostanza della stagione, il facente funzioni di sindaco ha notificato di avere d'accordo coll'assessore delegato all'Ufficio d'igiene e di assistenza sanitaria istituite quindici case o stazioni di soccorso, tre per ciascun rione della città. Ad ognuna di queste case corrisponde un subeconomato di assistenza, composto di un ufficiale di stato civile, di assessori e di consiglieri comunali e provinciali, di medici, infermieri e guardie con ogni cosa che possa secondo i consigli della scienza e dell'esperienza bisognare nel caso che l'epidemia sopravvenga. Queste case o stazioni comincerebbero la funzione, non appena un primo caso vero di colera succedesse in città, la quale se ne conserva tuttavia perfettissimamente immune.

Anche il nostro prefetto, marchese Gravina, ha diramato ai sindaci della provincia, una circolare [illegible] sindaci [illegible] Mirano il prefetto richiama [illegible] sindaci e tutte le Autorità [illegible] dell'interno [illegible] zione loro ed ordina che siano tolte di mezzo tutte le disposizioni arbitrarie ed eccessive, di chiaramente pronto ad agire colla massima prontezza e risolutezza contro chi non ottemperasse esattamente alle istruzioni ministeriali. Per dire la verità sono stati ben pochi i sindaci della nostra provincia che si siano arresi al Consiglio della paura e che abbiano devoluto dalle norme di legge. Qua in generale si è conservato un gran sangue freddo. Ma, ad ogni modo, anche per quei pochi illusioni i quali fossero usciti dal seminato, la circolare prefettizia viene opportuna e produrrà certo l'effetto, sapendosi benissimo che il Governo non è in alcun modo disposto a subirizzare o a tollerare.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri ed al quale sono intervenuti anche gli onorev. Ferrero e Ferraro giunti ieri appunto, ha deliberato, per quello che si sa, di togliere la quarantena a coniere orientale ed austriaco.

Avrei dell'altro da scrivervi ma mi preme di recarmi alla stazione, per vedervi passare quell'angelo di Re che è Umberto I. di Savoia il quale con un coraggio che spaventa moltissimi, si reca a Napoli. Bravo il Re! Viva il Re!

Roma 9 settembre.

(S) I cuori e gli occhi di tutti sono [illegible] in direzione di Napoli. La trovansi in questi [illegible] i maggiori pegni delle speranze d'Italia. La, secondo le ultime informazioni, il morbo che affligge il paese, fa sempre preparazioni fiere e paurose.

Si ha mia di telegrammi da Napoli. Si vuol sapere ogni particolare sulla coraggiosa, cara audace, andata del Re Umberto e del Principe Amedeo in quella città. Quale andata, se è confermata alle nobilissime tradizioni di Casa Savoia e ne esalta la universale ammirazione, non produce però meno un sentimento universale di oppressione e di inquietudine. Il f. di sindaco, duca Torlonia, nell'atto che formattino il treno reale muovevo dalla nostra Stazione per Napoli, abbe una esclamazione che tutti i giornali riferiscono e lodano: « Che tutte le benedizioni del Cielo accompagnino la Maestà Vostra! » disse il duca Torlonia. E noi speriamo che il voto di compia, e che la Provvidenza secondi i generosi propositi inspirati dal grande amore della patria e della civiltà.

Delle accoglienze che S. M. ed il Principe Amedeo, ed assieme a loro, il presidente del Consiglio ebbero a Napoli, il telegrafo vi avrà già trasmesso tutti quanti i particolari, così come essi si leggono nei nostri giornali ufficiali. Particolare nota vi pose la dimostrazioni di cui l'augusta persona del Sovrano e del fratello suo furono fatti segno ieri mattina nel loro passaggio per la Stazione di Roma. Sono state così commoventi, così vere, in mezzo alle quali tuttavia l'aspetto mesto e grave del Re Umberto non lasciò trasparire alcuna particolare impressione, fuor di quella che la mente e l'animo suo ed il suo cuore erano tutti compresi dell'altissima sventura di Napoli, per la quale egli si recava ad affrontare un grande pericolo ed a dare un grande esempio. Come un eco delle calde e sincere dimostrazioni che furono fatte a S. M. il Re ieri mattina alla Stazione, ieri sera mentre la musica municipale suonava in Piazza Colonna, le fu fatto ripetere parecchie volte l'inno reale tra gli applausi e gli evviva al Re, *all'amore delle patrie, al reduce da Roma, al Principe Amedeo!*

Si era detto che il Re non si sarebbe trattenuto a Napoli che poche ore soltanto, invece si crede da tutti ch'egli [illegible] [illegible] ...

ITALIA

L'arrivo del Re Umberto a Napoli.

Telegrafano da Napoli 9 corr. al *Corriere della Sera*:

Benchè le notizie sanitarie ieri mattina fossero molto tristi, dimostrando un considerevole aumento dell'epidemia, pure le principali vie erano adorne di bandiere che sventolavano dalle finestre e dai balconi.

C'era molta aspettativa nell'aspettativa dell'arrivo del Sovrano.

Il treno reale, che portava il Re Umberto, il Principe Amedeo, l'on. Depretis, giunse in Stazione alle ore 3 e mezzo.

Erano in Stazione, oltre le Autorità, i deputati De Zerbi, Nicotera, Sandonato, Seminola, Cenni, Della Rocca, Francica, Simeoni, Bali.

Sul volto di tutti si leggeva una mesta preoccupazione.

Così, quando giunse il treno, fu accolto in silenzio.

Poi scoppiò un grido, forte, spontaneo, solenne: « Viva il Re! »

Tutti i presenti si strinsero attorno al Sovrano.

Il Re Umberto domandò con amicità, con premura, come va l'epidemia, ed ascoltò mestamente le notizie che gli vengono date.

Il rappresentante di una Società operaia rappresentò al Re in nome della cittadinanza, premurosa e non sfrontare troppo audacemente il pericolo.

— Faremo tutti il nostro dovere! rispose il Re.

Allora scoppiano applausi ed evviva entusiasti.

Il Re, commosso, esclamò:

— Silenzio, perdio!

Lungamente [illegible] persone [illegible] acclamano il Sovrano entusiasticamente.

Due [illegible] quarti, che sono anche più [illegible] [illegible] ...

Tre o quattrocento carrozze e carrozzelle seguono la carrozza reale.

Vecchi, donne, fanciulli corrono salutando il Re, gridandogli evviva.

È uno spettacolo grandioso, commovente, indescrivibile, in cui la mestizia, la gioia, il vedere il Re fra noi, la gratitudine si fondono ed esaltano l'animo d'ognuno.

Il Re prese alloggio nella Reggia di Napoli, ove sono avvenuti dei casi di colera, e non nella Reggia di Capodimonte, come alcuni gli consigliavano. Ricevette le Autorità. Mise a disposizione del Municipio i quartieri dei Granili, che ordinò fossero subito sgombrati dalla truppa affinchè possano ricoverarvisi i colerosi.

Il Re disse che voleva visitare gli Ospedali e le case della povera gente flagellata dalla miseria e dal morbo.

Ecco qualche altro piccolo dettaglio sull'arrivo del Re.

Il rappresentante della Società operaia, di cui vi ho fatto cenno, gli disse:

— Maestà, la cittadinanza napoletana, grata della vostra venuta, vi prega di non esporre a pericolo la vostra preziosa persona.

Il Re rispose:

— « Faremo tutti il nostro dovere, e vedrete che non succederà nulla. »

Scoppiò un immenso applauso.

Si gridava: « Viva Savoia! Viva il nostro secondo padre! »

Il Re uscì dalla Stazione serio, commosso, in mezzo ai deputati.

Fuori della Stazione, lungo le vie del Corso, Garibaldi, alla Marinella, Piliero, accalcavasi una folla immensa di pedoni e di carrozze.

Dai quartieri e dai luoghi più poveri uscivano i popolani festanti, come se a Napoli nulla fosse.

Le femminucce indicavano il Sovrano ai ragazzetti dicendo: *U re nuostro!*

Ecco come il Principe Amedeo raccontò il modo con'era partito da Torino per trovarsi a Roma ad accompagnare il Re. « Mio fratello partì da Susa senza che io lo sapessi. Ero a Torino l'altra sera; lessi nei giornali che il Re andava a Napoli. Allora telegrafai per sapere se la notizia era vera. Avutane la conferma partii senza aver tempo neppure di fare il bagaglio. »

Mi dicono infatti che Amedeo sia giunto alla Stazione di Roma con la tuba e il bastoncino

Ieri sera il Re confortò lungamente con Depretis, con Mancini e col prefetto di Napoli sulle condizioni della città. Volle informarsi minutamente del male e dei bisogni urgenti.

Fece distribuire agli affitti 100 mila lire.

Oggi visiterà l'Ospedale dei colerosi, poi Mercato della Vicaria, Pendino e i quartieri più duramente flagellati.

—

L'*Italia* ha da Napoli 9:

Avendo alcune persone, che stavano intorno al Re, osservato l'inopportunità che Umberto alloggiasse al Palazzo Reale, visitato dal colera, il Re disse:

— Non conta! Non conta! Si vada al Palazzo Reale.

Il presidente di una Associazione operaia disse al Re:

— Re Umberto, guardatevi!

A cui il Re rispose:

— State tranquillo, nulla mi accadrà.

Fu notato come il Re tagliasse corto e in modo burbero a tutte le osservazioni di coloro che lo pregavano a risparmiarsi e ad adottare le maggiori cautele.

Il popolo, benchè terrorizzato, ha fatto una accoglienza splendida al Re.

Nobili parole di Re Umberto.

Scrivono da Venezia al *Pungolo* di Milano in data del 7:

Ieri, al pranzo di famiglia, S. M. la Regina e le dame presenti erano alquanto melanconiche. Due o tre volte il Re tentò rompere quella corrente di mestizia, mostrandosi ilare, ma la Madre e Sposa non poteva soffocare, per quanto coraggiosa, l'interno affanno. Allora il Re:

« Dovreste essere meste se io, invece di fare il mio dovere, dovessi trovarmi domani « l'altro a Pordenone. »

I Principi di Savoia.

L'*Opinione* scrive.

« Questi nostri Principi sentono tutti ugualmente il bisogno di esser presenti là dove si soffre e si combatte. Furono umili e valorosi sui campi di battaglia; lo sono del pari in mezzo alle stragi dell'epidemia. Appena ebbe notizia della partenza del Re, il Duca d'Aosta corse a raggiungere il fratello. E su le nostre informazioni sono esatte, non ci volle poca fatica per impedire che S. M. la Regina seguisse l'Augusto consorte. »

I complimenti di un repubblicano al Re.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali bolognesi narrano la festosa accoglienza fatta al Re a quella Stazione. L'incidente più curioso fu questo: Il repubblicano Filopanti — recatosi anche lui a complimentare il Re — gli disse che tutti, senza distinzione di partito, apprezzano il nobile esempio ch'egli dà. Il Re rispose: « È cosa ben lieve, ma la riguardo come un dovere, e compiere il dovere è un piacere. »

La « Norddeutsche Zeitung » e il Re.

Telegrafano da Berlino 9 al *Secolo*:

La *Norddeutsche Zeitung* (Gazzetta della Germania del Nord), organo di Bismarck, ammira il Re Umberto che recasi a Napoli; ed aggiunge che gli stessi repubblicani riconosceranno la cavalleresca, filantropica sua condotta, atta ad infonder coraggio nella nazione.

Il Consiglio provinciale di Padova e il Re.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 9:

Su proposta del consigliere Pagan, oggi il Consiglio provinciale di Padova deliberava, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Padova, adunato in sedula ordinaria, commosso dinanzi alla generosa abnegazione di S. M. il Re Umberto, accorso, esempio di virtù e coraggio, a recar conforto di parola e di aiuto ai fratelli colpiti dal morbo crudele, reverente applaude al magnanimo Principe, e fa voti perchè alle nobili contrade funestate sia ridata la salute, e perchè Egli, fumune nell'imminente pericolo, sia serbato alla grandezza della patria. »

Gli operai alla Regina.

« *S. M. la Regina — Venezia* — Le Associazioni generali maschile e femminile di « Milano e Torino riunite fra calve di applausi « inneggiano alla prosperità d'Italia e mandano « all'Augusto Regina d'Italia l'omaggio di de- « vozione ed un evviva a Casa Savoia.

« Rossano. »

Dimostrazione a Livorno.

Telegrafano da Livorno 9 al *Pungolo*:

Iersera, al teatro Goldoni, dopo il secondo atto dell'*Odetta*, il pubblico affollatissimo, chiese l'inno reale.

L'orchestra lo eseguì tosto, e dovette ripeterlo tre volte.

La sala presentava un magnifico spettacolo. Nei palchetti, nella platea, tutti erano in piedi, sventolando cappelli e fazzoletti, al grido di Viva il Re!

Applausi assordanti, entusiasmo generale.

Il Re e Fuggetta.

Leggesi nella *Nazione*:

Nel suo viaggio in Sicilia, Umberto I, trovò a Siracusa il soldato Fuggetta, uno degli eroi della campagna nazionale, decorato della medaglia al valor militare, e lo fece nominare guardasala alla Stazione di Siracusa.

Recentemente avveniva la morte del Fuggetta; e Sua Maestà, saputo il fatto, ordinò che il figlio maggiore dell'antico soldato, succedesse al suo impiego, e che i figli minori fossero collocati uno nella scuola arti e mestieri di Catania, e l'altro nella scuola pratica d'agricoltura in Caltagirone, accordando alla vedova del Fuggetta una speciale pensione.

Ai maestri.

Il Ministero di pubblica istruzione ha diretto ai prefetti del Regno la seguente Circolare in data dell'8 corrente:

Nelle presenti condizioni della salute pubblica, il Ministero dell'istruzione, al quale non par si appartenga d'insegnare, ma altresì di educare, ha il dovere di chiedere dai propri officiali, nel pronto e tranquillo adempimento degli obblighi loro, prove di coraggio e di senno, che ammaestrino e un tempo e rincuorino. Importa che gl'insegnanti addimostrino che la cultura della mente, lungi dall'infiacchire le forze dell'animo, le fa più volonterose al bene. Ed ora che in più regioni d'Italia si combatte non solo tanto l'impeto del morbo, ma qua e là l'ignoranza che lo provoca e lo aiuta, molta virtù alle savie parole può aggiungere l'efficacia dell'esempio. È pertanto necessario che tutti gl'insegnanti governativi, di qualunque grado e scuola sien essi, non frappongano, per qualsiasi ragione o pretesto, indugio veruno, e si trovino al loro posto nel giorno stabilito. Come la S. V. sa, già si provvide affinchè tali trasferimenti, dove meno agevoli, fossero anche meno disagiati. Ora io prego la S. V. a far noti quest'intendimenti del Governo agl'insegnanti che si trovino in cotesta Provincia; sebbene io sia persuaso non far con loro mestieri di siffatti conforti; imperocchè eglino, ai quali è affidato il cuore e l'intelletto dei giovani, sanno certamente e sentono di per sè che, non col paventare pericoli vani o coll'esagerare timori ragionevoli, ma col contrapporre animo saldo alle minacce della sventura si educano a forti propositi le generazioni crescenti.

Per il ministro
MARTINI.

Aggressori e Ravennati poco fortunati.

Lodevole iniziativa dei cittadini.

Leggesi in un supplemento del *Ravennate*:

Anche nel nostro Comune è avvenuta una grassazione, ma ha avuto un esito tanto poco felice per gli aggressori, che si può sperare non avrà alcun seguito. Sabato, verso le 6 e mezza pom., il fattore del sig. conte Rasponi venendo a Ravenna, transitando per la via Romea, giunto nelle vicinanze di Classe, fuori a circa 7 chilometri dalla città, fu aggredito da 3 individui, uno dei quali armato di fucile, e gli altri due di coltello. Non potendo egli opporsi, cedette un portafogli contenente lire 110.

Appena compiuta la loro operazione, i malfattori ripresero tranquillamente la loro via e l'aggresso andò in casa di amici a raccontare il fatto, quindi venne qui a darne avviso all'Autorità. Intanto diversi della villa si armarono, diedero la caccia ai furfanti, e ne arrestarono uno che si qualificò per tal Baldi Eugenio, di anni 23, da Villanova, e gli sequestrarono parte del denaro rubato, che i malfattori si erano già divisi. Ci piace nominare fra i coraggiosi il contadino Tommasi Paolo; degli altri ci è ancora sconosciuto il nome.

Arrivarono sul luogo le Autorità di P. S. con guardie e carabinieri; giunsero pure il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri.

L'arrestato ha fatto una dettagliata confessione dell'aggressione, e ha declinato il nome dei due suoi bravi compagni che pure sono di Villanova. L'Autorità si è messa subito sulle traccie di questi due, ed è certo che non andranno molto lontano prima di farsi arrestare.

In tal modo si può dire che la sicurezza pubblica nel nostro Comune non è stata per nulla menomata. Diamo una sincera lode a quei bravi giovinotti, che sanno così bene dare la caccia ai ladri, e facciamo voti che tutti imitino questo bell'esempio, chè quando i birbaccioni non troveranno più della gente che tema di loro, non si arrischieranno più a tentare delle nuove imprese.

Domenica poi gli agenti della forza pubblica sono giunti ad arrestare nelle loro case anche gli altri due compagni del grassatore che fu consegnato nelle mani dei carabinieri per mezzo dei contadini che lo avevano agguantato.

Dobbiamo aggiungere che gli altri due grassatori sfuggiti ai contadini, poco dopo avevano commesso una nuova grassazione, ed avevano depredato ad un viandante oltre 200 lire.

Uno di essi è una persona impregiudicata, che non si sarebbe ritenuta capace di commettere simile fatto, e che aveva il permesso del porto d'armi: l'altro, invece, era un tale, il cui nome pare non fosse sconosciuto nei registri della P. S.

Questa brillante operazione bene iniziata dai cittadini e così bene compiuta dagli agenti della pubblica forza, ha fatto buonissima impressione tanto in città, quanto nelle ville.

Il triste esito dei tre mariuoli sarà per di stogliere, siamo sicuri, chiunque avesse in animo di imitarli.

AUSTRIA-UNGHERIA

Attriti per la nazionalità a Gorizia.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 7 corr.:

Nella notte fra giovedì e venerdì furono cancellate a Gorizia con color nero e olio tutte le insegne dei negozii, mercizii ed altro, che portavano scritta sopra le insegne slovene.

Il *Corriere di Gorizia*, nel dare questa notizia, aggiunge:

« Noi non faremo il panegirico di questo atto. Sono imprese alle quali noi non ci associamo, e ben altri, e ben più efficaci e dignitosi sono i rimedi che propugniamo.

« Ma non possiamo tacere però che gli Sloveni fanno del canto loro tutto quanto possono per allettare le ire, stuzzicare ed irritare i Goriziani. Vanno nei negozii dove credono che i proprietarii siano di nazionalità Italiana, e si danno il molto gusto di dare varie commissioni; poi, scrivili, befardamente osservano che si sono ingannati di negozio, e che in quello non fanno acquisti!

« Quando si fanno loro delle osservazioni sul contegno che si tiene nei villaggi e nelle borgate slovene, sulle aggressioni a mano armata di pietre contro pacifici negozianti della città, spesso (questo è il bello) anche di origine slovena, rispondono con strana franchezza che ciò fanno fare dai loro figliuoli, perchè minorenni non li può colpire il braccio della legge.

« Con questo bel sistema si tira innanzi, senza però che ciò muti nulla di nulla, o sposti nemmeno d'una linea quel ch'è nostro di ritto! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 settembre.

Le notizie dell'[illegible] bar. Castelnuovo. — Le notizie d'oggi sulle condizioni dell'infermo sono alquanto migliori. Egli passò notte tranquilla, senza delirio; la febbre è di minima; lo stato polmonare è migliorato.

Casi asiatici. — Per ordine del Ministero della pubblica istruzione sono invitati i professori delle scuole classiche e tecniche a trovarsi colla loro residenza il 1° ottobre p. v.; avvertendo che per indennità di quarantena esso provvederà una parte equa della spesa per loro e per le persone aventi diritto ad indennità di trasferta secondo la legge.

I professori di delle scuole che dovessero recarsi in Sicilia o in Sardegna, e per ragioni, di quarantena abbisognassero di sovvenzione per condursi alla loro residenza, potranno rivolgersi ai prefetti del luogo ove attualmente si trovano.

La Camera di commercio ed arti si riunirà giovedì, 11 settembre p. v., alle ore 1 1/2 pom. precise, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Nuovo Regolamento per la Borsa di commercio e per la mediazione nella Provincia di Venezia.

2. Domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino circa alla stanziamento di premii speciali.

Seduta segreta.

1. Nomina di un membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata all'industria in sostituzione del cav. Carlo Wirtz cessato per ispirato tempo.

2. Domanda del cav. G. B. Borghi, già vice segretario di questa Rappresentanza, per un provvedimento relativo alla sua pensione.

3. Domanda di concorso alle spese per l'invio a Torino di alcuni operai.

4. Domanda di una Società operaia per il dono d'un oggetto a scopo di beneficenza.

5. Domanda di sussidio presentata da uno studente dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

Asta per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 26 corrente, alle ore 12 merid., presso di essa, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 22, situata al Ponte delle Guglie.

— Il giorno 19 settembre corr. scade il termine per l'inaugurazione delle migliori offerte, non inferiori al ventesimo, per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 62, situata in Venezia.

Asta. — La Congregazione di carità avvisa che il giorno 24 corrente avrà luogo il secondo esperimento d'incanto per l'allogamento della fornitura delle carni porcine, formaggi ed olii occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1885, ed eventualmente a tutto 30 novembre 1885.

— Il giorno 15 corrente scade il termine per la produzione della miglioria del ventesimo per la fornitura delle paste ed olii, occorrenti ai Pii Istituti, per l'epoca più sopra detta.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini doganali di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 luglio 1884	Importaz. durante agosto 1884	Giacenze al 31 agosto 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	488 —	2297 09	[illegible]
Grano	129913 33	49061 04	147316 01
Segala	—— —	—— —	—— —
Avena	3012 51	—— —	3612 51
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	—— —	—— —	—— —
Olio	24270 77	2457 25	19741 43
Zucchero	1916 28	1129 01	1976 52
Caffè	6201 26	720 77	5174 16

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	— —	— —
Grano	—— —	— —	— —
Olio	395 —	114 —	135 —
Zucchero	542 —	471 —	389 —
Caffè	3973 —	1000 —	3332 —

Monte di pietà. — Del giorno di giovedì, 11 settembre, la sede dell'Ufficio succursale esistente in Sestiere di Castello, circondario di S. Antonino all'anagr. N. 3376, viene trasferita nei locali terreni agli anagrafici Numeri 3716, 3721, in Calle della Pieta, in parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

Nomina. — Annunciamo con piacere che l'egregio sig. Antonio Domenico Fiori, il quale dal nostro Convitto nazionale Marco Foscarini, ove offerse imitabile esempio d'operosità e perseveranza nel compimento del dovere, era stato mandato come censore a Sondrio, venne testè trasferito col medesimo ufficio a Novara.

Ci rallegriamo col probo funzionario, perchè la sede, alla quale venne destinato è d'una importanza molto maggiore e tale da renderlo soddisfatto nell'amor proprio.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della gentile e graziosa signorina Adele Marseille, nostra concittadina, coll'egregio giovane napoletano sig. Francesco Silvestre, le quali ebbero luogo il 9 settembre, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Epistola in versi veneziani di Cornelio Barbaro Gritti a Francesco Harro degli Uberti, segretario veneto, offerta alla madre della sposa dal sig. Camillo Soranzo. — Venezia, tip. Visentini.

Giovanni dalle Bande Nere nel 1525 in Venezia, notizia pubblicata dal sig. Pasquale Pasce, amico dello sposo. — Venezia, Stab. tip.-lit. dell'Emporio.

Poche pagine d'igiene infantile, del dott. A. Manzaria. — Venezia, Stab. tip. lit. dell'Emporio.

Sonetto del sig. Arturo Giordano Orsini.

Istituto Spadon. — Solenne e commovente riuscì anche quest'anno la festa della premiazione avvenuta la domenica p. p. in questo Istituto di educazione maschile al Tolentini. I saggi poi di declamazione superarono la generale aspettativa, mentre quella scuola novella degli alunni di una memoria veramente singolare. Encomiatissimo il caldo e patriottico discorso letto dall'egregio signor direttore sig. Giuseppe Spadon; applauditissimi i saggi anche di ginnastica, diretti dal prof. A. Cima, addetto all'Istituto.

L'Istituto Spadon, quali risultati pratici, offre annualmente l'ammissione, e con onore, dei suoi alunni ai RR. Ginnasi.

Investimento. — Sabato decorso, agli Alberoni, il piroscafo inglese *Calypso* della Compagnia di Hull entrando in porto degli Alberoni investì, ma, alleggerendo il carico, potè scagliarsi da sè, non senza però risentirne del danno.

Quel naviglio aveva a bordo un fuochista morto. Furono prontamente sul luogo, chiamate dall'ufficiale di Porto degli Alberoni, le Autorità ed anche il console inglese. Accertato che il fuochista era morto per aneurisma o per viziatura cardiaca, fu licenziato il cadavere per la sepoltura nel Cimitero di Malamocco.

Teatro la Fenice. — Come si sa, la Società proprietaria della Fenice aveva accettato, in massima, il progetto di spettacolo presentato dai signori Trevisan e C., riservandosi di discutere sui particolari.

Oggi appunto la Presidenza doveva discutere su coteste particolari, e pronunciare giudizio definitivo. — Sappiamo che vi era del torbido, torbido tale da rendere molto probabile la caduta del progetto.

Imperfettamente a conoscenza dello stato delle cose ed anche perchè l'indole privata della faccenda non lo consente, non ci permettiamo di entrare nella questione. Ci limiteremo soltanto a dire che se il progetto abortisse, l'impressione generale sarebbe cattiva.

Il Trevisan, colla limitata dote di lire 60 mila — volendo andare al termine della sua impresa — e presentando un programma abbastanza attraente — deve pure — siamo giusti — cercare delle grandi economie.

Diciamo anche questo unicamente in tesi generale e senza menomamente entrare nella questione, nella quale è sola giudice la Società proprietaria e per essa le persone egregie che la rappresentano.

Ognuno comprende che oggi è impossibile, senza il concorso del Comune, dare alla Fenice uno spettacolo veramente e completamente buono; ma non è altrettanto impossibile che, per avere compromessi vantaggiosi e da parte di artisti e da parte di autori o di editori, un impresario non possa dare, anche con mezzi modesti, un buon spettacolo per una stagione sola. Cotesta stagione non può creare un precedente pregiudicievole alla questione del concorso comunale, ed essere presa per norma costante, e ciò perchè basa su circostanze eccezionali.

Dunque esprimiamo il desiderio che la illuminata Direzione della Società tenga conto di tutto questo e faccia in modo di accomodare la cosa, impedendo che, anche nella prossima stagione, il teatro rimanga chiuso.

È pur troppo vero che, anche aperta, poco vantaggio ne ricaverà la città, perchè l'impresa Trevisan e C. — la quale ha, del resto, limiti ben ristretti — nulla di buono può offrire a quelli che fossero chiamati a prestar l'opera loro; ma è meglio poco che niente.

Riepilogando, esprimiamo nuovamente il desiderio che la seduta d'oggi non metta capo alla caduta del progetto, e quindi alla chiusura anche per quest'anno della Fenice.

Tribunale correzionale. — Ieri si è chiuso il processo contro gli imputati dei fatti avvenuti il giorno 8 giugno p. p. in occasione della commemorazione della morte di Garibaldi.

Furono condannati tutti: i due che si trovavano in prigione da quell'epoca, e che sono Brandolisio e Rumor, il primo a 3 mesi di carcere e il secondo a 4; e gli altri a 3 mesi.

Alcuni giovanotti amici dei processati seguiti da cortei fecero ieri sera un simulacro di dimostrazione, percorrendo le vie con qualche fiaccola gridando *Viva* ai due avvocati difensori, e tante altre cose.

Arresti. — L'odierno Bullettino della Questura registra i seguenti arresti:

Z. Carlo, scrivano di Verona, ricercato da quella Prefettura, perchè imputato di furto qualificato.

— C. Luigi, fornaio, perchè dopo di aver bevuto per una lira e 80 centesimi dall'oste Nonzi, a S. Marco, si rifiutò di pagare.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre

Il Re fra i colerosi.

Telegrafano da Napoli 9 alla *Perseveranza*:

S. M. fu ricevuto all'ingresso dal direttore dell'Ospedale ed al piano superiore dal Cardinale Sanfelice.

Il Re ha girato il primo e secondo piano trattenendosi cogl'infermi, chiedendo a tutti conto del loro male, delle loro famiglie e dei loro bisogni e stringendo ad ognuno la mano. Non si staccavano dal suo fianco, presso i letti d'infezione e di morte, il Principe Amedeo, il ministro Depretis e gli onorevoli Capo, Simeoni, De Zerbi ed il sindaco.

All'on. Capo, che gli voleva porgere un sigaro come antisettico, il Re ha risposto sorridendo non essere ciò conveniente.

Espresse la sua alta ammirazione pel benefico ufficio che prestano i sacerdoti, dirigendosi al Cardinale Sanfelice.

Terminata la visita del primo piano, il deputato De Zerbi voleva far credere al Re non essersi altro da visitare, ma egli ha voluto invece visitare anche l'altro piano, dove successero le stesse scene di commozione e di pietà.

Il Cardinale Sanfelice ha accompagnato il Re sino alla porta, da dove uscì con una mano poggiata alla spalla di De Zerbi.

La visita agli altri ricoveri ebbe gli stessi [illegible].

La floscenza della città è buona.

Stamane si sono scoperte le immagini che esistono sulle mura della città e dove girano processioni di donne portanti immagini e cantando preghiere, chiedendo il divino soccorso.

—

Telegrafano da Napoli 9 alla *Lombardia*:

Ieri avvennero delle scene strazianti; Re Umberto, ad un certo punto, venne circondato da un gran numero di donnicciuole che gli si buttarono ai piedi invocando aiuto e soccorso; Umberto aveva le lagrime agli occhi; egli promise di provvedere a tutti dopo visitato il quartiere dei Granili.

Domani Re Umberto si recherà nei quartieri infetti.

Il Re a Depretis.

Telegrafano da Napoli 9 all'*Adige*:

Dopo la visita il Re scrisse a Depretis « Caro Depretis: i soccorsi finora elargiti sono « insufficienti. La prego di provvedere tosto con « tutti i mezzi del Governo, di conformità al- « l'immensità della sciagura. »

Lavandai in festa e sciopero di lavandai.

Scrivono da Torino 6 al *Corriere della Sera*:

I lavandai di Milano sono qui che fanno festa, mentre quelli di Torino fanno sciopero. Vediamo i primi arrivati ieri in numero di quasi quaranta; dopo una visita all'Esposizione, si sono radunati a banchetto insieme ai lavandai torinesi della Società di Bertulla, hanno brindato, e, su proposta di un avvocato (meno male, un avvocato c'è dappertutto), hanno anche fatto una colletta pei colerosi che ha fruttato 30 lire.

I lavandai torinesi che, frattanto, fanno sciopero, per fortuna non sono che quelli di una ragione. Sono quelli delle borgate di Sassi, e la ragione dello sciopero si è che il Municipio ha proibito loro di continuare a lavorare in certe lercissime gore, dove si ostinavano a risciacquare la biancheria, per pigrizia di andare a qualche metro più lontano sulla riva del Po. Quand'anco non fossimo in tempi così microbici, il provvedimento del Municipio sarebbe sempre lodevolissimo: ma sì, a quei signori che importa, per di pensare al comodo loro, di spestare anche la biancheria di mezza città? E da qui lo sciopero. È prevedibile però che cesserà presto, perchè i lavandai delle altre località seguitano a lavorare e sarebbe da questo lato l'igiene della città non ha quindi a te-

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Lo Czar a Varsavia.

Varsavia 9. — Alla rivista delle truppe parteciparono 50,000 soldati di fanteria, cavalleria, cosacchi, ulani, ussari, e 130 cannoni. L'Imperatrice vi assisteva in carrozza di gala a sei cavalli bianchi. Una deputazione in costume nazionale degli Urali, rappresentata da contadini, ringraziò l'Imperatore pel dono di duecentomila rubli a favore delle vittime dell'inondazione. Iersera l'Imperatore fece una passeggiata in carrozza. Le vie erano brillantemente illuminate. L'Imperatore fu acclamato dalla folla.

Varsavia 9. — Lo Czar, ricevendo la deputazione municipale, le disse che la pregava di ringraziare gli abitanti dell'accoglienza fattagli, ben lieto di trovarsi a Varsavia i Sovrani, dopo aver assistito al servizio religioso nella chiesa ortodossa, visitarono la chiesa cattolica di Sant'Alessandro, quindi discesero nel palazzo Lasienesky.

—

Varsavia 9. — La rivista di ieri comprendeva 80,000 soldati. Domani gran ballo al palazzo del governatore; numerose famiglie ungheresi vi sono invitate.

Il Re agli ospedali dei colerosi a Napoli.

Napoli 9. — Acclamati nella Via Toledo, il Re e il Principe Amedeo, accompagnati da Depretis, Mancini, dal sindaco, dal prefetto, dagli assessori, visitarono l'Ospedale di Conocchia. Dopo visitarono il Ricovero Cristallini, dove sono raccolte le famiglie dei morti dal colera, e l'Ospedale militare dei colerosi a Granili e a Maddalena.

—

Napoli 9. — Il Re, col Principe Amedeo, con Depretis, con Mancini, col sindaco, fu ricevuto all'Ospitale della Conocchia dal professore Buonomo e dal cardinale Sanfelice. Sua Maestà cominciò subito a girare le corsie, trattenendosi ad interrogare i malati gravi, chiedendo conto delle loro famiglie e dei loro bisogni, infondendo in tutti coraggio, suscitando commozione. Il Re, pure commosso, stringeva loro la mano. Il Re rimase soddisfatto dell'ordine, dell'attività dello zelo degli addetti all'Ospedale; congratulandosene con Buonomo, ringraziò Sanfelice dell'opera sua.

Quindi visitò il ricovero Cristallini, confortando i superstiti del colera, promettendo soccorsi. Visitò quindi il nuovo Ospedale della caserma della Maddalena, e l'Ospedale militare dei Granili, informandosi dei bisogni dei malati.

Ritirossi alla Reggia alle ore 6.35.

Congresso cattolico nella Slesia.

Breslavia 9. — Il Congresso cattolico nella Slesia è aperto al grido di Viva l'Imperatore. Vi assistevano 4000 persone. Il presidente, principe Blucher, parlò concludendo con un triplice Viva al Papa. Il Vescovo di Breslavia telegrafò che con suo dispiacere è impossibilitato di partecipare al Congresso. Il dottor Franz riferì sulla situazione attuale della Chiesa cattolica sulla condotta dei cattolici nelle prossime elezioni.

Il generale Fabrizi.

Modena 9. — Bollettino del generale Fabrizi: Oggi continuò l'agitazione, diminuiscono le forze. L'infermo rifiuta gli alimenti; stasera è più calmo.

Francia e Cina.

Parigi 9. — Il *National* crede che il Consiglio dei ministri, sabato, deciderà la convocazione delle Camere; lo stato di guerra officiale succederà all'attuale stato di guerra latente. Le operazioni di Courbet prenderanno presto importanza decisiva. Sarebbesi rinunziato di agire a Formosa, essendosi riconosciuto che un attacco pronto ed efficace è impossibile, si preparerebbe invece un'altra importantissima ope[illegible]

—

Sciangai 10. — I Cinesi cominciarono a sbarrare il fiume Woosung, affondandovi giunche piene di pietre.

Alessandria 9. — Northbrook e Wolseley sono arrivati.

Lisbona 9. — Dispacci del Marocco recano che la situazione della missione cattolica portoghese ad Hainan è difficile.

Parigi 9. — La contessa di Parigi sgravossi d'un figlio.

Bruxelles 9. — Il Senato approvò ad unanimità un ordine del giorno, che bandisce energicamente i disordini di domenica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni da 1° luglio a tutto agosto 1884 presentano un aumento di Lire 1,494,970.25 in confronto dell' anno 1883.

Costantinopoli 10. — Dufferin fu nominato Vicerè delle Indie.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 12. 15. *p.*

Assicurasi che il Re partirà stasera da Napoli, e si tratterrà domani a Roma per presiedere il Consiglio dei ministri. Ripartirà domani sera. Però queste informazioni non sono sicure. Qui, dopo i casi d'ieri, non obbedai che un nuovo caso sospetto all' Albergo dell' Orso, in persona d'un frenatore ferroviario, nativo di Barga, Provincia di Lucca, proveniente da Napoli.

Iersera, in Piazza Colonna, rinnovaronsi le dimostrazioni al Re. Molta gente recossi ad applaudire sotto le finestre del Quirinale.

Tutti i medici primarii degli Ospedali di Roma adunansi oggi per deliberare sulle ulteriori misure preventive e curative.

Dal lazzaretto di Ceprano telegrafarono a Roma per sussidii di medici e di medicine.

Ieri sera radunossi anche il Consiglio provinciale di sanità. Col treno di iersera parti per Napoli una numerosa squadra di sergenti infermieri. Oltre essi, il treno conteneva un solo viaggiatore.

Il *Popolo Romano* reca una lettera del professore Cruveili, che consiglia di togliere anche le rimanenti quarantene terrestri, lasciando soltanto quelle delle isole. Ieri furono qui, d' ordine dell' Autorità, strappati i manifesti dei sindaci di Benevento e Nocera, ed altri contenenti prescrizioni contrarie alla circolare Morana.

Confermasi che Magliani scrisse di destinare il fondo raccolto per fargli il noto dono nazionale, a sollievo degli operai poveri di Napoli.

Roma 10, ore 3 30 pom.

Nessun nuovo caso e quelli d' ieri si contestano.

Preparasi un' imponente dimostrazione al Re al suo ritorno da Napoli.

Telegrammi da Napoli recano commoventissimi particolari sulle visite del Sovrano agli Ospedali ed ai quartieri poveri.

Il Re ricevette in sue proprie mani tutte le suppliche presentategli dai pazienti.

Il bollettino odierno di Napoli reca 750 casi nuovi e circa 350 morti fra i casi nuovi ed i vecchi.

Le corrispondenze constatano che la visita del Re ha rinfrancato lo spirito pubblico, e molti cittadini che si erano assentati ritornano e si inscrivono nei Comitati di soccorso.

Stamattina il Re visitò gli attendamenti militari al Campo di Marte.

Il Municipio proibì l' introduzione in città di tutte le frutta provenienti da Napoli; il Ministero dell' interno ordinò che siano deferiti all' Autorità giudiziaria tutti i medici che si rifiutano di prestare l'opera loro pei colerosi; due di tali medici vi furono ieri a Roma; altri quattro sindaci furono sospesi per mancato adempimento dei loro doveri.

La Società di mutuo soccorso degli insegnanti di Roma, massime, deliberò di mettere i suoi servigii a disposizione del Comitato centrale di soccorso.

BULLETTINO METEORICO
dal 10 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lo.° 20'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il punto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.51	762 20	762 97
Term. centigr. al Nord	14 1	19 5	19 4
» » al Sud	19 6	24 0	20 8
Tensione del vapore in mm.	11.52	11 71	9.84
Umidità relativa	94	73	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	E.	NNE
Velocità oraria in chilometri.	5	5	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser. gocciol.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 4 Minima 13 4

Note: Vario — Verso le 1 pomer. pioggia di breve durata — Verso le 3 pom. NNE. un po' forte; mare mosso.

— **Roma 10, ore 3. 35 p.**

Anticiclone (770) nel Baltico; depressione (760) in Grecia; in Italia barometro nelle alpi 765; Aquila 764, Sicilia 762.

Ieri pioggie leggere.

Stamane nuvoloso; piovoso in Piemonte.

Probabilità: Venti settentrionali deboli e freschi; pioggie ed abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (ideni)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 50.m 27.s, 42 ant.

11 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 26 '	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 21 6	
Tramontare apparente del Sole	6 17	
Levare della Luna	10 10	sera.
Passag. in della Luna al meridiano	4 45	m.
Tramontare della Luna	0 15	sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 22.	

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Mercoledì 10 settembre 1884.

TEATRO NAZION. — La compagnia di operette diretta dall' artista E. Bentivoni, darà, *Torino di Carnovale*, del maestro C. Casaraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO SS. NOM. — La drammatica Compagnia di C. Boemi diretta dall' artista A. Mezzetti, rappresenta: *Miseria*, dramma in un prologo e 9 quadri di E. Richebourg. (Replica). Alle ore 8 1/2.

Caterina Beerio vedova Zucchetta.

I figli, i nipoti, i parenti versano, dolentissimi, lagrime sulla tua fossa, o Catina, e sentono tra essi ottenera la inesauribile bontà dell' animo tuo, la dolcezza e benevolenza che a ciascuno franca dimostravi, e l' incommensurabile copia d' affetti verso i cari tuoi, immutabile e costante frammezzo ai molteplici e svariati eventi della tua vita, e nelle inenarrabili sofferenze di questi ultimi anni.

Ricevi l' ultimo addio degli addolorati nipoti, che amaramente piangono la tua dipartita.

Venezia, 10 settembre 1884.

829 E. e G. F.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaresso, N. 1329

(Via-a-vis l' Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

790

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasqualy sito all' Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

VENDITA

a prezzi bassissimi

bellissime specchiere in cornice dorata, Luci da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

SITUAZIONE AL 30 AGOSTO 1884

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

Associazione Marittima Italiana

DI VENEZIA

(Vedi l' avviso in IV pagina)

Bullettino bibliografico.

G. B. Varè, del prof. Carlo nob. Della Rovere. Contiene la commemorazione alla Camera dei deputati, i discorsi pronunciati in occasione dei funerali a Venezia, telegrammi ed estratti di alcuni giornali. — Venezia, tipog. Cecchini, 1884.

Fatti Diversi

Estrazione dei premi in San Martino. — La Direzione della società di Solferino e San Martino rende noto: che l' estrazione dei premi da L. 100 a favore dei feriti e morti (e per essi alle famiglie) nella campagna del 1859, che in passato ebbe luogo la prima domenica di ottobre in San Martino, d' ora innanzi avrà luogo colà stesso, ma la **seconda domenica** di ottobre, incominciando quest' anno.

Tale cambiamento venne determinato dalla circostanza che non sempre all' epoca della prima domenica domenica di ottobre la vendemmie sono ultimate in que' dintorni.

Scuola magistrale femminile di ginnastica in Napoli. — Il 15 novembre verrà riaperta in Napoli la scuola magistrale femminile di ginnastica per abilitare all' insegnamento di tale disciplina nelle scuole normali e negli altri istituti femminili del Regno.

Il corso durerà otto mesi, e le allieve, che lo frequenteranno con diligenza e profitto, saranno ammesse al termine di esso, agli esami di patente.

Le domande d' ammissione unitamente ai relativi documenti, saranno inviati entro il mese di ottobre prossimo venturo, per mezzo del R. Provveditorato di Venezia al presidente del Consiglio scolastico provinciale di Napoli.

Le nostre campagne. — Ecco, in riassunto, le notizie del Bollettino agrario, relative alla terza decade dello scorso agosto:

« Le uve, anche nel nord, sono prossime alla maturazione. In Sicilia è già cominciata la vendemmia. In quanto concerne il raccolto nell' alta e media Italia, non possiamo che ripetere le cattive notizie delle decadi scorse. Le malattie e le cattive condizioni meteoriche della primavera, hanno fatto sì che in alcune località, il prodotto della vendemmia sarà molto scarso. Nell' estremo sud invece la vendemmia pare debba essere discreta. Nell' Alta Italia si sta procedendo al raccolto del mais, il quale, sebbene abbondante, pur tuttavia sarà in qualche località inferiore alle concepite speranze. Foraggi e risi in buone condizioni. Nell' Alta Italia, e specialmente nelle Lombardia e nel Veneto, si desidera tempo buono e caldo, sia per i lavori di terra, come per quelli del raccolto del mais, mentre in Sicilia viene desiderata la pioggia Si lamentano danni per grandine nelle Provincie di Porto Maurizio, Genova, Torino, Alessandria, Firenze, Reggio Calabria ed, in causa dei venti fortissimi del 27, in quelle di Chieti, Campobasso, Foggia, Benevento e Palermo. »

Incendio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Tunisi 10. — Un incendio distrusse parte della chiesa dei Cappuccini; i danni sono lievi.

Bollettino sanitario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 9. — Il malato d' ieri migliora. Oggi un caso sospetto: un bambino proveniente da Napoli ch' è morto.

Parigi 9. — Ieri nei Pirenei orientali 13 decessi. La provenienza della Spagna sono dichiarate sospette.

Napoli 9. — Il Banco di Napoli ha votato 210 mila lire, così ripartite: 100 000 al Municipio per gli Ospedali infetti; 10,000 alla Croce Rossa e Bianca; 50,000 per le dodici Sezioni, e 50,000 divise fra gli orfani dei colerosi impiegati, aventi stipendio inferiore a tremila lire.

Marsiglia 10. — Ieri cinque decessi.

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* pubblica: Le provenienze marittime dall Italia e dalla Spagna sono trattate come sospette, qualunque ne sia la potenza. Le provenienze di Sardegna e Sicilia continueranno ad ammettersi a libera pratica fino a nuovo ordine.

A Tolo e 2 decessi di colera; nell'Herault 6, nel Gard 7, nell'Aude 2.

Napoli 10. — Bollettino municipale dalla mezzanotte dell' 8 a quella del 9 corr.: Casi 794, decessi 334.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell 8:

Provincia di Benevento: Due casi a Benevento, uno dei quali seguito da morte, uno a Paolise, sembra che tutti tre provenissero da Napoli.

Provincia di Bergamo: A Bergamo 2, tre casi a Caravaggio e Treviglio, due a Verlova, uno a Bolliere, Brignano, Castelrozzone, Cernusco, Comunanuovo, Costaserma, Fiorano ed Osio sopra; in complesso dieci morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Brescia seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, Colle-valturno, Pizzone e Rocchetta.

Provincia di Caserta: Cinque casi a Camello, Arnone; due ad Aversa, Marigliano-lla e Nola; uno a Caianello, Casagnore, Casamorcia-no, Cumano, Pietravairano, Santa Maria Capua Vetere e Serra; quattro morti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Centallo, sei a Busca, quattro a Cuneo e due a Fossano; in complesso dodici morti.

Provincia di Genova: A Spezia venti casi e quindici morti; nelle frazioni nodici casi e otto morti.

Provincia di Massa: Un solo caso a Minucciano, nessun' altra denunzia.

Provincia di Milano: A Milano un caso accertato ed uno sospetto.

Provincia di Modena: Un caso seguito da morte a Montefiorino.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 7 a quella dell' 8, morti 231 e 44 dei casi precedenti; casi nuovi seicentotrentatrè casi ripartiti:

S. Ferdinando cinque, Chiaia due, San Giuseppe vent' uno, Avvocata dieci, Montecalvario quindici, S. Lorenzo sette, S Carlo Arena dieci, Vicaria settantatrè, Porto centoventisette, Pendino centotrenta, Mercato duecentodiciotto, Stella quindici.

Nella Provincia cinque morti dei casi precedenti; tre casi a Portici, due a Casalnuovo e Resina, uno ad Afragola, Casoria, Calvizzano, Giuliano, Grumonovorado, S. Giorgio a Cremano, S. Giovanni Teduccio, S Pietro Patierno, Secondigliano, Somma, Torre del Greco, cinque seguiti da morte.

Provincia di Parma: Tre casi a Colorno (Manicomio) due a Parma, uno a Corticella martino e Sanlazzaro Parmense, sei morti.

Provincia di Pavia: Il caso denunciato nei giorni scorsi come avvenuto a Mortara si verificò invece a Cozzo.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castellarano ed uno sospetto.

Provincia di Roma: Le condizioni dell' ammalato ricoverato all' Ospedale di Santo Spirito si mantengono stazionarie; nessun altro caso.

Provincia di Salerno: Un caso seguito da morte a Angri e due a Scafati; tutti tre provenienti da Napoli.

Provincia di Torino: Un caso a Villafranca piemontese.

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte dell' 8 a quella del 9 corr.:

Provincia di Aquila: Un caso a Barrea.

Provincia di Bergamo: Due casi a Bergamo, uno ad Almenno S. Salvatore, uno a Sernate; quattro morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Scapoli ed uno a Rocchetta.

Provincia di Caserta: Due casi a Caserta, uno dei quali in un soldato d' artiglieria; un caso ad Aquino, Basciano, Nola e Piedimonte d' Alife; quattro morti, compresi tre dei giorni precedenti.

Provincia di Cremona: Un caso a Santa Maria della Croce, Sergnano e Trigolo; un morto.

Provincia di Cuneo: A Busca nessun nuovo caso; tre a Chiusapesio, due a Cuneo, Dronero e Magliano d' Alba, uno a Castiglione, Mondovì, Sant' Albano Stura; in complesso 25 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 27 e morti 20. Nelle frazioni 13 casi e sette morti; quattro casi a Onegina, tre a Rocca Vignale ed uno a Borghetto di Vara; tre morti.

Provincia di Massa: Un caso a Camporgiano, Casola, Castelnuovo e Fivizzano; due a Calice; otto morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 272 decessi più 58 dei casi precedenti. Casi nuovi 750 così ripartiti:

S. Ferdinando 8. — S. Giuseppe 28. — Avvocata 15. — Montecalvario 14. — S Lorenzo 12. — Stella 11. — S. Carlo Arena 17. — Vicaria 15. — Porto 140. — Pendino 105. — Mercato 276.

Nella Provincia quattro casi a Barra e Portici; tre a San Giorgio Cremano; due ad Afragola, Casoria, Pomigliano d' Arco, Torre del Greco, Vico Equense; uno a Caivano, Calvizzano, Capri Giuliano, Grumo, Frattamaggiore, Pontecelli, San Giovanni Teduccio, Sant' Agnello, Secondigliano, Torre Annunziata, Villaricca; dodici morti.

Provincia di Parma: Cinque casi a Colorno (manicomio); due a Parma, uno a Castil San Martino e Fontevivo; tre morti.

Provincia di Perugia: Un caso nel lazzaretto di Foligno in persona proveniente da Napoli.

Provincia di Reggio d' Emilia: Due casi a Castelnuovo, nei monti.

Provincia di Roma: L' ammalato di San Spirito migliora; un caso sospetto in un individuo giunto da Ceprano, fu mandato in osservazione al lazzaretto di Santa Sabina; vi fu pure mandato un altro sospetto proveniente da Napoli ed alloggiato all' albergo dell' Orso; entrambi migliorano; è morta la via Venezia una bambina, che il medico dichiarò affetta da colera, ma tuttora non è bene constatato.

Provincia di Salerno: Un caso seguito da morte a Siano, in persona proveniente da Napoli.

Feste di beneficenza a Torino. — Telegrafano da Torino 9 corr. al *Corriere della Sera*:

Nella giornata d' ieri le ferrovie e le tramvie trasportarono qui oltre 70,000 persone La ferrovia funicolare di Superga trasportò 15,000 persone; l' Esposizione di giorno fu visitata da 50,000 persone, di notte da 65 000. La festa di beneficenza riuscì magnificamente; l' illuminazione era uno spettacolo fantastico. Era rallegrata dal suono di otto bande musicali e da fuochi artificiali.

La colletta fu abbondante. Fu molto applaudito il concerto alla Rotonda e la recita della Compagnia piemontese alla Karnasse.

Ordine perfetto.

La salute è sempre ottima.

Le Associazioni generali degli operai di Milano e Torino hanno mandato un telegramma alla Regina.

Congresso degli insegnanti secondari a Torino. — Telegrafano da Torino 9 al *Corriere della Sera*:

Oggi, con numeroso concorso venne inaugurato solennemente il Congresso degl' insegnanti secondari. Vennero mandati telegrammi di omaggio al Re Umberto al ministro della pubblica istruzione.

La moglie del sindaco di Spezia. — Telegrafano da Spezia 9 alla *Lombardia*:

La scorsa notte si ammalò gravemente di colera la signora Luigia Federici, vedova del compianto pro-sindaco De Nobili, morto giorni sono vittima dell' epidemia.

La cittadinanza è impressionata per questo fatto.

Un soldato del dovere. — Telegrafano da Treviglio 9 al *Caffè*:

La città è impressionatissima per la morte del dottor Crosio, vittima del colera. Un altro soldato del dovere che muore!

Casi di pazzia. — Telegrafano da Napoli 9 alla *Lombardia*:

Si sono verificati parecchi casi di pazzia in causa del colera.

Un coleroso ricoverato all' Ospedale della Conocchia si è questa notte suicidato buttandosi da un finestrone.

Prezzo delle carni a Napoli. — Il *Pungolo* di Napoli dell' 8 scrive: « Constatiamo che oggi la carne si è pagata tre lire e mezzo al chilo; la camorra cresce. Pare incredibile! »

Gli ultimi dispacci recano che fu pagata persino cinque lire! È orribile!

La Società veneta. — Leggesi nell' *Euganeo*:

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha fatto versare lire duemila al Comitato per i colerosi di Napoli; e da poi ciascuna lire alle famiglie di ciascuno dei proprii operai che venga a mancare per colera.

A tutto ieri, erano cinque gli operai della Società veneta morti del morbo fatale!

La circolare Morana a Volta. — La *Sentinella Bresciana* scrive in data del 9:

Un nostro concittadino recavasi l' altro giorno a Volta Mantovana. Poco dopo giunto in paese, ebbe a ricevere la seguente lettera, col bollo municipale e la firma del sindaco E.

« Volta, li 7 settembre 1884.

« Lo scrivente, venuto a cognizione che la S. V. partì stamane dalla Provincia di Brescia infetta da colera, la si prega di isolarsi per evitare il contatto con qualsiasi persona, e di non sortire di casa sino a nuovo avviso. »

Un giudizio del « Times ». — Il *Times*, mentre deplora che nelle Provincie meridionali ci sia fra le classi più basse un qualche resto di marmaglia superstiziosa, eredità di altri tempi e ch' è facenda lunga correggere coll' istruzione, soggiunge: « Fa splendido contrasto l' abnegazione del Re, la condotta veramente bella d' alcuni degli stessi ministri, ed il contegno calmo delle classi colte. »

Sconcia comica. — Non sono le antiche cronache che narrano il seguente fatterello, è la *Gazzetta di Parma*, la quale del resto ne garantisce l' autenticità. In una casa della nostra città, ove in uno di questi giorni si manifestò un caso di colera, abita un Figaro qualunque.

Questo Figaro, come è naturale, oltre aver bottega, serve alle case rispettive parecchi avventori e fra questi havvi un signore assai conosciuto e stimato nella nostra città, il quale, poveretto, non brilla certamente per coraggio, specialmente in questa occasione.

Recatosi ieri il barbiere presso questo avventore per fargli come il solito la barba, ebbe prima a subire da questi un lungo interrogatorio sulla pulizia delle salvietta, sulla persone che lo aveva levate, sul rasoio se avesse fatto barba *sospette* ecc.

Rassicurato su ciò, il nostro Tizio — per dovere se lo chiamo con tal nome — si sedette sulla poltrona, e l'onesto Figaro entrò nell'esercizio delle sue funzioni. I barbieri sono chiacchieroni; durante l'operazione quindi, dopo aver parlato del più e del meno, il discorso cadde sulla peste. L'uno confessò d'averla e potente l'altro all'incontro assicurò di ridersene di cuore, e per mostrarne una prova confessò che d'era nella sua casa verificato un caso di colera, del quale non s'era dato il menomo pensiero.

A tale sacrario Tizio sussultò, s'alzò dalla seranna respose lungi il povero barbiere e affrettò il calmo, le salviette, le scatole, i boccettoli, li lanciò l'un dopo l'altro contro il malcapitato, il quale venne dopo meno bravamente dal nostro Tizio alla porta.

Dopo ciò Tizio s'asciugò la faccia e si guardò instintivamente nello specchio. Orrore! Nel suo morboso furore s'era dimenticato che l'operazione non era finita e la sua faccia si presentava quindi metà ricoperta di peli e metà pulita come il palmo della mano.

Come andò il colera in Spagna. — I giornali spagnuoli testè giunti raccontano in questo modo fu portato il colera nella Provincia d' Alicante. La famiglia del signor Querzal, parente dell' armatore Mas y Dos, dimorava in Algeri; il suo capo Agostino Querzal si recò qualche tempo fa a Marsiglia per affari di commercio, sbrigati i quali, ritornavasene in Africa, donde riparti pochi giorni dopo per Alicante con 5 individui di sua famiglia a bordo del vapore *Buenaventura*. Questa nave subì al suo arrivo in porto i 7 giorni prescritti di quarantena, durante i quali tutti i viaggiatori furono in buona salute, eccetto una ragazzina figlia del sig. Querzal. Essa mostrava i primi sintomi del morbo colerico.

A questa bambina infermo ne venne surrogata una nana, e ciò per accordo col custode del lazzaretto ch' ebbe 25 *pesetas* (lire) di mancia. All' atto della visita del direttore di sanità, il custode non gli riferì quel caso, e però il vapore venne ammesso a libera pratica.

Dopo la visita, i passeggieri sbarcarono, e con essi l' innocente bambina che recava il germe del terribile morbo.

Quando si venne a sapere la cosa (non sono molti giorni), il custode del lazzaretto, come il padre della bambina, furono arrestati e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

(Secolo.)

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze del sig. Isidoro Alberto Coletti con la sig. Anita Gobbato, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Biglietto da visita in versi, di L. Bailo. — Treviso tipog. Zoppelli.

Al Padre dello Sposo, lettera dell'amico A. V. — Treviso Zoppelli 1884.

Allo Sposo lettera dell'ill. cugino ed amico Michele Palatini. — Treviso . . . . 1884.

Alla madre della Sposa, lettera dell'amica C. P. C. — Treviso, tipog. A. d'Auria, 1884.

Alla Sposa — Un sonetto di Jacopo Monico con risposta di Jacopo Bernardi, ed altro sonetto di Jacopo Bernardi, con lettera dedicatoria. — Venezia, tipog. Ferrari alla Posta.

Alla cara nipotina Anuita Gobbato, lettera dei Nonni materni Antonio ed Elena Antonmutti. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Alla Sposa, lettera degli zii e zie di Volpago — Treviso Zoppelli, 1884.

Lettera agli Sposi, di Virgilio Specher e Clara Specher-Coletti. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Agli Sposi, sonetto, con dedica degli zii Giovanni e Vittoria Tabacchi.

Epigrafe con auguriì alla Sposa di perenne felicità, inviati dai suoi concittadini. — Volpago 1.° settembre 1884.

Memoriale della Comunità e Comuni del Cadore al Provveditore e Patroni all'Arsenal circa i Boschi di Cicolìè e della Vizza Vecchia, pubblicazione dedicata al padre dello Sposo con lettera del sig. Giovanni Valsecchi. — Venezia, tipog. dell'Ancora, 1884.

Un idillio, versi di Vittorio Gottardi, con dedica allo Sposo di V. C. — A. M. — E. G. — V. G. — Treviso, Tipogr. Prov. Medesin Pescel, 1884.

Stato degli immobili ora posseduti da Tiziano (8 giugno 1566), e da esso manifestato al collettore dei 10 Savii sopra le X.me, con lettera dedicatoria allo Sposo dello zio Osvaldo Tabacchi. — Venezia, Antonelli, 1884.

Allo Sposo, sonetti — offertigli dall' affez. amico Azzo. — Treviso, Zoppelli, 1884

Allo Sposo, lettera del cugino Giov Segato.

Agli Sposi — Lettera degli zii Carlo e Matilde. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Ai genitori della Sposa, lettera del cugino G. B. Can. Monti, prof. apost. — Venezia, tipog. dell'Immacolata.

Versione del salmo 118: *Beati immaculati in Via*, che contiene l'elogio della legge, della parola e dei comandamenti del Signore. Con lettera dedicatoria alla Sposo di D. Pietro Gobbato.

Memorie del Cadore, offerte al padre dello Sposo dal fratello Massimo. — Venezia, Antonelli, 1884.

Alla Sposa, Ode di F. A D B., Castelfranco Veneto, G. Alessi, tip.-lit. 1884.

Ai genitori della Sposa, lettera dei cugini M. G. P. — E. P. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Al Padre dello Sposo, lettera dell'amico Aurelio dottor Moretti Adimari. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Alla Sposa, lettere di Luigi Carrer al prof. cav. Pier-Alessandro Paravia. — Con lettera dedicatoria, sottoscritta *Luigia, Ruggiero, Silvio.* — Venezia, Natovich, 1884.

Alla Sposa — lettera della sorella Memi. — Treviso, Zoppelli, 1884.

Ai genitori della Sposa — lettera di Pader Osvaldo. — Montebelluna, A. Pullini, tipog.

Epistola allo Sposo (in versi), con lettera dedicatoria agli sposi di Anton Domenico Fiori e Antonio Ronzon. — Lodi 1884. Tip. C. Dell'Avo.

Allo Sposo. Lettera di Luigi Alpago-Novello, Carlo Dall'Oglio, Ettore De Luca, Luigi Garzolini, Giovanni Ghirardi.

Sonetto, di D. L. G. — Treviso, tipog. della Scuola apostolica. (Foglio volante.)

Ode, di D. G. — Castelfranco Veneto, 1884. G. Alessi tipogr. (Foglio volante.)

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto notizia dalla Direzione generale della marina mercantile delle seguenti regole adottate dal Governo imperiale russo per la navigazione nel canale di Kertch Jenikaleh:

1. I capitani delle navi che traversano il canale e lo stretto sono obbligati ad osservare interamente le prescrizioni del comandante stazionario ed eseguirne strettamente gli ordini riguardanti la navigazione.

Ogni capitano, dopo avere adempiuto alle formalità doganali e sanitarie, presenterà allo stazionario i certificati relativi al libero passaggio nel mare di Azow, e dopo aver preso a bordo un pilota, passerà il canale.

2. I capitani delle navi di ritorno dal mare di Azow, entrando nello stretto di Kertch Jenikaleh, devono arrestarsi presso lo stazionario ancorato all' estremità Nord del canale, presentargli i loro documenti, prendere a bordo un pilota, segnare di propria mano nel registro di quest' ultimo la linea d' immersione delle loro navi, e non possono passare il canale prima di averne ricevuto il permesso dal comandante il predetto stazionario.

3. A norma delle regole vigenti i capitani potranno essere colpiti dalle ammende:

a) di 75 rubli, se non prendono un pilota a bordo.

b) di 10 rubli per ogni pollice d' immersione rilevato in più della falsa dichiarazione fattane.

c) Ogni capitano, infine, dopo la relativa stima, sarà obbligato ad indennizzare il Governo ed i privati delle perdite che potessero soffrire.

Roma, 21 agosto 1884.

Il Direttore generale, G. Pucci.

Una lezione meritata. — Leggesi nell' *Euganeo*:

Tempo fa, il padre d' un alunno delle nostre scuole elementari si permise d' insultare e, peggio, di minacciare un maestro per rifarsi di immaginarie ingiustizie usate dal maestro stesso verso l' alunno suddetto.

Il caso presentava tale aspetto di gravità,

che, mediante formale querela, veniva denunciato all' Autorità giudiziaria.

E l'altro ieri, il Tribunale di Padova si occupò del brutto caso, concludendo con sentenza di condanna.

Il padre in questione avrà da subire un *mese di carcere*, inasprito dalle spese del processo.

La lezione è meritata, poichè anche i maestri comunali hanno diritto di essere rispettati come qualunque altro pubblico funzionario. La loro modesta condizione economica non scema punto l'alta importanza del loro ufficio. D'altronde, è notorio com'essi si dedichino ad un insegnamento faticosissimo — e lauto poco rimunerato — con rara sollecitudine, la quale certo non giustifica la nuova specie di ... s'prassoldo che il padre prelodato vorrebbe ad essi conferire.

Noi comprendiamo perfettamente il desiderio e l'ambizione dei genitori che i loro figliuoli siano riconosciuti come esemplari di bontà, di intelligenza e di amore allo studio; ma non comprendiamo affatto che si debba addossare al maestro, gratificandolo di contumelie e di minaccie, la colpa se, invece di essere degli esemplari come sopra, i figliuoli si mostrano fannulloni, negligenti, incapaci.

Tanto più, poi, qualora si consideri che la indocilità e la negligenza sono molte volte il prodotto della cattiva educazione, che i ragazzi ricevono in famiglia.

Osserviamo, finalmente, che, se ce ne fosse il bisogno, la sentenza del Tribunale servirà a rafforzare nelle scuole — indistintamente — la disciplina, giacchè anche i giovani capiranno la necessità di mostrarsi buoni e bravi, per non esporre i loro papà — ed, in particolare, quelli che hanno il sangue troppo caldo — al pericolo di un domicilio poco gradito nell' Ospitale dei Pazzerelli.

La polenta fraterna. — La *Gazzetta di Torino* riceve da Bucarest la seguente perra-[illegible]:

« Nel 1859 gl' italiani combattevano per liberare la patria dal giogo della servitù. Nelle file nemiche trovavansi truppe rumene delle Provincie sottomesse alla corona austriaca. Fedeli al giuramento prestato alla bandiera, i discendenti dell' antica Dacia pugnavano col coraggio e l'ardire tradizionale. Ciò malgrado, il sentimento ispirato agl' italiani dalla santa impresa e dalla giustizia della causa, faceva sì che la vittoria abbandonasse l'esule bicipite per schierarsi dal lato della croce bianca, eretta da Vittorio Emanuele.

Nella lotta accanita cadevano a mille da ambo le parti.

Il fuoco e la spada mietevano fieri e valorosi sulle sponde del Po, dell'Arno, del Tebro e di cento altri fiumi dal nome echeggiante, ma ai par dell'antica fenice, l'Italia risorgeva dalla sua cenere e risuscitava ai flutti di sangue sparsi dai figli suoi,

I Rumeni, sottomessi al giogo straniero, morivano in copia, tanto per adempiere il dovere, quanto per non perdere i già acquistati nomi di valorosi e di fedeli. Preferivano morire all'esser presi; nulladimeno fra la turba dei prigionieri dalle uniche corte e dai calzoni stretti alla gamba, trovavansi rinchiusi nel forte B., a poca distanza da Genova, anche parecchi Rumeni, *Tedeschi*, dicevano loro i vincitori, confondendoli colla schiera dei vinti; però non li maltrattavano; contentavasi di guardarli con indifferenza.

Era sul tramonto, nel momento in cui il sole spegne i suoi bei raggi nelle onde azzurre del mare, quando lo squillo della tromba chiamò i prigionieri al rancio, apparecchiato nel cortile del forte.

Costoro ordinaronsi frettolosamente intorno alle mense imbandite di scodelle ripiene di patate.

Gl'italiani sogliono assomigliare i *Tedeschi* alle patate, soprannominandoli patate, di patate nutrivansi, certi che ai biondi e molli *Tedeschi* le farinose e scipide patate dovesser piacere. Ma mentre i poveri famelici stavano per portare il cibo alla bocca, uno di essi lasciò cadere la forchetta, e toccò il gomito al suo vicino; questi fece come ad un altro.

All'istante diverse forchette caddero sulla tavola ed i miseri captivi, dimenticati del cibo, fissarono, con occhi pieni d'indicibile angoscia, un crocchio di soldati italiani seduti in disparte.

Gl'italiani rannicchiati a terra intorno ad un paiuolo sorretto su di un treppiede, sotto il quale sfavillava una gaia fiamma, motteggiavano con ilarità. Uno di essi mescolava vigorosamente con un matterello il contenuto del paiuolo; un altro afferrandolo il rovesciò sulla tafferia che un terzo spargevagli.

Una specie di panettone giallo come l'oro apparì allo sguardo lieto che il paiuolo scom-[illegible].

— Evviva la polenta! gridarono gl' italiani aspirando con delizia il vapore, che da esso si sprigionava, ed allungando le mani per impadronirsi d'un pezzo di quella pasta dorata.

— *Mămăliga!* (polenta) esclamarono diverse voci uscite dal crocchio dei prigionieri. E fra le mani italiane furon vedute anche delle rumene, e fra le voci che, con volontà, dicevano: dammi, udironsi altre che chiedevano dicendo: dà' mi *(damma)*. Erano le voci dei captivi che avevano scordato il cibo di patate.

Un esercito tarchiato, con baffi neri e folti sbandossi, lasciò i commensali non invitati, e disse loro in dialetto suo.

— E come! i *Tedeschi* mangiano la polenta?

— I Tedeschi non la mangiano, ma noi Rumeni la mangiamo; ci piace molto ed è quasi il nostro cibo quotidiano.

Allora vinti e vincitori affollaronsi intorno al paiuolo dorato, e lo mangiarono fraternamente.

Da quel dì, ogni volta che i soldati del forte B. vedevano arrivare un nuovo prigioniero, salutavanlo con la parola *Mămăliga*. Se questi rispondeva: dà' mi, era subito ammesso alla loro mensa, semplice nuda terra intorno ad un paiuolo; ma nel consorzio degl' Italiani è certo assai preferibile alla tavola di legno riservata agli ospiti tedeschi, giacchè rammentava il focolare del dolce tetto paterno.

Mercè la polenta, gl' italiani seppero che non solo fra e sotto gli Austriaci eranvi Rumeni, ma ben altri ancora, tutti discendenti di Roma, fratelli di sangue e di sorte, che stavano essi pure aspettando la libertà. « Frate » (fratello), dicevano essi ad ogni italiano. « Frate », veniva loro risposto, e da quel dì della mensa fraterna cercavansi vicendevolmente.

(Tradotto dal rumeno.) CLELIA BRUZZESI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » di Venezia).

Anversa 5 settembre. (Telegr.)

La nave franc. *Adèle di Louise*, dall'Havre, partendo da qui per l'Havre, s'incagliò nella Schelda. È partito un soccorso con dei rimorchiatori, perchè la rimetta a galla e ne riconduca ad Anversa.

Bordeaux 4 settembre.

La nave franc. *Dauphin*, arrivata qui da Terranova, ha una via d'acqua in seguito ai cattivi tempi provati.

Bordeaux 4 settembre.

Il capitano della nave franc. *Stella*, arrivata qui da Terranova, riferisce che le baracche erano già rimpiazzate per parecchi barili. Le pompe gettano acqua mista a sale.

Cherburg 4 settembre.

Il yacht franc. *Ivo*, ancorato in rada, in forza di violenta burrasca, ruppe la catena e s'incagliò sulla costa.

Gibilterra 3 settembre.

La vapore che si suppone essere il Carrie, West Hartlepool, nel lasciare il porto urtò contro le rocce di Pearl, al libeccio.

Saint Valery 5 settembre.

La nave ingl. *Douglas*, da Londra a Honfleur, con zavorra, si perdette nel banco della Vinete. L'equipaggio fu salvato.

Boulogne 5 settembre.

Il capitano della nave inglese *Lord Leonard*, arrivato qui da Melbourne, riferisce che durante il tragitto, un colpo di mare sfracellò gli sportelli della coperta, rompendo le navi. Dovette far getto di 60 sacchi di grano.

Dal 27 agosto al 3 settembre avvennero i seguenti movimenti marittimi:

Velieri inglesi 72, di altra bandiera 42. — Vapori inglesi 6, di altra bandiera 3.

E del primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 614, di altra bandiera 464. — Vapori: inglesi 236, di altra bandiera 112.

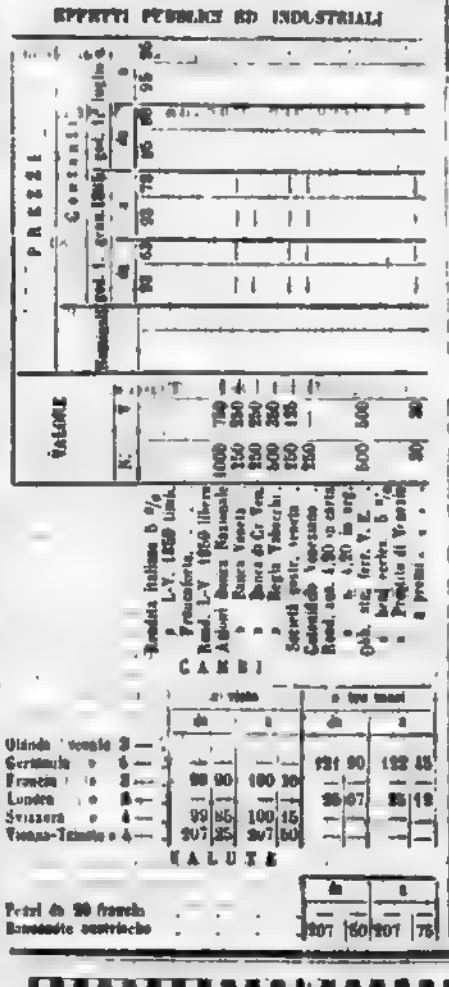
Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 1.° al 6 settembre 1884:

Pane				Pezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum.	1.a qualità		36 —	24 —
»	»	2.a »		30 —	27 1/2
»	Pane	1.a qualità		44 —	40 —
»	»	2.a »		40 —	34 —
»	Pane	1.a »		[illegible]	[illegible]
»	»	2.a »		50 —	46 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



BORSE

FIRENZE 10.

Rendita italiana	96 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	338 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	877 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 9

Mobiliare	499 —	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	498 50	Rendita Ital.	96 30

PARIGI 9

Rend. it. 3 Opg	78 97	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 Opg	108 45	Cambio Italia	— 1/8
Mobiliare Ital.	96 — —	Rendita turca	8 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 30
Lanera ital.	25 18 1/2	Obblig. egiziane	299 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	80 70	» Stab. Credito	297 —
» in argento	81 50	Londra	121 65
» in oro	104 55	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza augm.	95 85	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	849 —	100 Lire italiane	46 15

LONDRA 9.

Cons. inglesi	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

IN 5 MINUTI

guarigione garantita del più forte

COLERA

senza medico e farmacia.

Da raccomandare con urgenza quale preservativo ad ogni uno. All'indirizzo aggiungendo Lire 4 ●, vien spedita a volta di corriere l'istruzione completa ed infallibile dell'*Amministrazione della Sovvenzione Pour a Marburg* in Stiria. 825

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazione cronica, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, nausee d'ecceiza, acidità, pituita, eruzioni e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, dei reni e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropesia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 57 anni d'meravigliosa successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,811. — Consiglino Fiorentina, 7 [illegible] 1883.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 78,482. — Serravalle Scrivia, 19 settembre [illegible].

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa esclusivamente già da tre mesi. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 40,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e tosse.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consumazione pel mancare, con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 25 anni.

Cura N. 49,525. — Il sig.r Ibbotson da estenuazione, compresa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,134. — Prestito 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia pel peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mi sento, insomma, ringiovanito, e provo, sopratutto, vigile attualità, tanto maggi a quel, in che luoghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

S. P. Castelli, Regolo in Tosc. ed uffic. di Pretura.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1883.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col caro piacere di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare contrassi un istato di completa debolezza sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, catarro di stomaco, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrava avrei la mia età di venti anni coquella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di spirito. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha restabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutriente che la carne, economizza 50 che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bosser, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Manzoni,
» Ferdinando Pezzi.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Tommaso Perelli.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 AGOSTO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie			6.100	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile			1 950	80
3. Cassa			350.625	32
4. Effetti di cambio in portafoglio			7 715.07	19
5. Effetti in sofferenza			47.083	04
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti			69.240	12
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli			638.374	—
8. » su » di Merci			400.574	—
9. Riporti			646.303	40
10. Valori diversi			20 192	21
11. Effetti pubblici e valori industriali			5.031.903	45
12. Partecipazione diverse			140.000	—
13. Conti Correnti garantiti			672.349	22
14. Banche e corrispondenti diversi			840.579	11
15. Beni stabili			300.000	—
16. » » prov. Ruggero Sandri			28.857	20
17. Mobilio			17 725	—
				16.897.910 06
18. Depositi liberi e custodia			824.274	30
19. » a garanzia operazioni diverse			3.108.867	74
20. » dei funzionari a cauzione servizio			527 850	—
21. Debitori in Conto Titoli			1.441.365	—
				5.902.357 04
22. Spese e tasse del corrente esercizio				124.084 85
TOTALE				22.712.351 97

PASSIVO

1. Capitale sociale				4.000.000 —
2. Fondo di riserva				135.603 93
3. Creditori in conto corrente fruttif. a tasso diverso			10.337.530 78	
4. » » » id. disponibile senza interesse			39.502 10	
5. » » » id. non disponibile			38.801 56	
6. Banche e corrispondenti diversi			1.999.475 01	
7. Effetti a pagare			59.267 89	
8. Chèques » »			» »	
9. Voglia in circolazione della Stabilimento Mercantile			7.279 70	
10. Azionisti per dividendi arretrati			2.484 56	
				12.476.331 42
11. Depositanti diversi			4.240.999 05	
12. Conto Titoli presso terzi			1.431.365 —	
				5.672.364 04
13. Utili lordi del corrente esercizio			396.410 18	
14. Risconto esercizio 1883			22.750 40	
				409.160 58
TOTALE				22.712.351 97

Venezia, 10 settembre 1884.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Vice Direttore,
G. Giusti.

I Sindaci,
A. Perucca. — A. Colle.
F. Rosenthal.

Il Capo - Contabile,
C. Salmaini.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 su conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 5000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate per sei mesi o oltre
Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 223

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

L'Assemblea generale degli Azionisti indetta pel giorno 24 agosto corrente, essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si riunirà invece domenica 14 settembre p. v. alle ore 1 pom., in seduta di **seconda convocazione** nella sala terrena della Borsa (gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio) per la trattazione degli **argomenti rimasti sospesi** nella seduta del 22 aprile u. s. e cioè, cominciando dal:

3.° Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente, o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale e relative deliberazioni;

4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini, Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionari e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchello cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldu dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali funzioneranno da sindaci in base all'art. 25 dello Statuto sociale.

Venezia, 26 agosto 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 12. (*) — È legale l'adunanza generale colla presenza di trenta soci aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di Azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l'adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei soci intervenuti e delle Azioni rappresentate. Quando poi si trattasse d'introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l'adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei soci aventi diritto a voto e rappresentanti almeno un quarto delle Azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di Azioni in una prima convocazione, per la validità della seconda e successive convocazioni, occorrerà la presenza di venti soci rappresentanti almeno la quinta parte delle Azioni sottoscritte. Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l'avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei soci al domicilio dichiarato od eletto, fino a che le Azioni resteranno nominative, accennandosi l'ordine del giorno per esso, come sarà stato praticato per la prima convocazione. Anche i soci non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali.

(*) **Avvertenza.** — L'Assemblea potrà legalmente deliberare a termini del suesposto art. 12 dello Statuto, trattandosi di seconda convocazione ed in conformità a l'art. 189 del Cod. di commercio 6.° capoverso, lo **scioglimento della Società** colla presenza di **venti soci** aventi diritto a voto e rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. 799

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore SAMUELE THOMPSON
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo sconvolgimento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue. Debolezza di stomaco, debilità, palpitazioni, tintinnamenti, totale debolezza generale, languore convalescenza.
— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.
AL FLACONE
Ogni flacone ha una portata la Marca di Fabbrica depositata e la Firma del Proprietario, senza le quali sono falsificati.
SAMUEL THOMPSON
N. B. — Prezzo contrassegno 50 per cento, e anticipati 30 per cento, a mezzo posta postale.
Agl'Venezia presso la Farmacia **Sampiretti.** 645

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma la verità pochissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blenorragie le [illegible] guarire) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ottenere adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole avvenire. Ciò succede tutti giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.
Queste **pillole**, che contano ormai trent'anni di [illegible] per le continue e perfette guarigioni degli scoli cronici che recenti, sono come lo attesta il valente dott. **Barzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catarri cronici e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, suo Laboratorio Piazza 56, Pietro e Lino, 2, possiede la dedotta e unica autentica Ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Verdi, si riceveranno franche nel Regno ed all'Estero) — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone, per acqua sedativa, coll'istruzione, sul modo di usarne.
A BENEVENTO: in Venezia Filippo [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Anno 1884 — Giovedì 11 Settembre — 3.ª Edizione — N. 242

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 80 all'anno, 20 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3563, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. La lettera di reclamo devesi sempre affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 SETTEMBRE

L'incontro dei tre Imperatori a Varsavia, annunciato per lunedì prossimo, 15 settembre, ha già provocato commenti e romanzi politici. È stato pubblicato un libro in Francia, nel quale si prendono le mosse dal viaggio del generale Skobieff, che s'era proposto di preparare coi suoi discorsi un'alleanza franco-russa contro la Germania e si arriva alle conchiusione che la Germania, l'Austria e la Russia sono ora alleate, colla complicità della Francia, contro l'Inghilterra. Adesso in Francia è di moda dare addosso all'Inghilterra, e la moda è favorita in Germania dal principe Bismarck, visto che il suo obbiettivo costante, tanto quando è, come adesso, in rapporti cordiali colla Francia quanto allora che è in rapporti tesi, è sempre quello medesimo d'impedirle di riavvicinarsi alla sola Potenza che potrebbe essere sua alleata. Questo giuoco l'ha fatto coll'Italia, colla Spagna, coll'Austria, colla Russia e più ripresa, e adesso lo fa coll'Inghilterra. Il romanzo politico, al quale accenniamo, prevede persino la restituzione della Lorena alla Francia, Metz non compresa. È il diritto dei romanzieri di supporre l'inverosimile, ma qui ci pare che il romanziere abbia dimenticato il suo dovere, ch'è quello di narrare le cose in modo che l'inverosimiglianza non salti agli occhi. Spesso il diletto che ci danno i romanzi viene appunto da questo che non sono veri, ma ci danno l'illusione che lo possano essere. Temiamo che il romanzo non darà questa illusione nemmeno ai Francesi.

È fuor di dubbio che la Germania è pronta ad aiutare la Francia contro l'Inghilterra; è un aiuto che presta volentieri, e per la ragione detta che impedisce un'alleanza franco-inglese, e per l'altra che l'Inghilterra, la quale tende ad occupare in Africa terreni precisamente vicini a quelli che la Germania fa occupare, mostra chiaramente che vuol sorvegliare lo sviluppo della potenza coloniale incipiente della Germania, per sorvegliarlo, e in caso di bisogno, per soffocarlo, malgrado le parole recenti di Gladstone, che hanno potuto parere quasi un incoraggiamento alle occupazioni di territorio africano, da parte del console germanico, sig. Nachtigall.

Tutto ciò ha prodotto un riavvicinamento tra la Francia e la Germania, del quale non si deve però esagerare l'importanza. Le tre Corti del Nord si sono strette nuovamente insieme, sebbene tra l'Austria e la Russia durino i conflitti d'influenza che le avevano divise. L'Austria, senza far la guerra alla Turchia, si è spinta in Oriente, in modo che si può dire ch'essa abbia usufruito delle vittorie della Russia contro la Turchia, più della Russia stessa. È questa non deve naturalmente disporre la Russia in favore della sua vicina. L'Austria protegge apertamente gli Slavi del suo Impero, per presentarsi come Potenza slava, quando si tratti di dividere l'eredità turca, che non è divisibile ancora, mentre gli Slavi dell'Austria guardano sempre alla Russia come a salvatrice, e, se non respingono i doni dell'Austria, non gliene mostrano gratitudine.

Bismarck che ha aizzato l'Austria contro la Russia, ora le pacifica. Certo non si troverebbero due Stati, tra i quali l'ostilità potesse parere più naturale. Sono invece alleati, non per dividere le spoglie del malato, che vive sempre, e spesso poi sta meglio dei sani. Abbiamo detto che a Varsavia i tre Imperi fanno della politica interna-internazionale. È contro i nemici interni che si difendono, e a questo obbiettivo subordinano le questioni esterne.

Il capo del Ministero ungherese, sig. Tisza, ha pronunciato innanzi agli elettori di Grosvaradino un discorso, che è forse un raggio di luce che illumina, prima ancora che sia avvenuto, il colloquio di Varsavia a cui assisteranno i tre Imperatori e i loro ministri degli affari esteri Bismarck, Kalnoky e Giers.

Il sig. Tisza ha cominciato dal dire che la pace è lungamente assicurata, e si può crederlo, giacchè le Potenze che avrebbero a farsi la guerra son alleate, e ora la Potenza contro la quale si addensano gli sdegni è l'Inghilterra, la quale non ha esercito da battere con una Potenza continentale.

Il capo del Ministero ungherese minaccia subito dopo misure straordinarie contro le agitazioni sociali, confessionali e nazionali. I socialisti sono avvertiti come i clericali e come i Croati, che non devono sfidare il Governo, perchè questo ha già accettato la sfida. Forse il ministro Tisza allarga il programma di Varsavia dal suo punto di vista ungherese, perchè a Varsavia non si avrà l'odio contro i Croati, che il ministro ungherese ha esternamente al di sopra d'ogni altro odio.

Però ci pare che si possa conchiudere, che il colloquio di Varsavia fra i tre Imperatori e i loro ministri, non ha scopo di rifare la carta d'Europa, ma quello della comune difesa, contro nichilisti, internazionalisti, socialisti, ec. ec. La lega dei tre Imperatori è lega contro l'anarchia; è ciò che avrebbe dovuto essere la triplice alleanza, e non fu, perchè l'Italia non poteva seguire l'Austria e la Germania nella via che esse le additavano. I partiti anarchici vi hanno troppa influenza, perchè l'Italia stringesse colle due Potenze un patto qualunque contro di loro. Il tentativo si rinnova ora fra le tre Corti del Nord, dopo le recenti e mal sopite freddezze.

Quanto alla triplice alleanza, quella coll'Italia, essa resta sterile, non contempla che un caso, il quale ora per fortunatissimo remotissimo, quello che la Germania e l'Italia siano attaccate dalla Francia, e che le tre Potenze si debbano prestare assistenza. L'Italia è trattata con quella freddezza rispettosa colla quale spesso sono trattate quelle che sono mogli da qualche tempo, e non hanno figli, nè danno speranza di averne.

Se però l'alleanza dell'Italia dovesse essere sterile, per le ragioni dette, a nessuno è lecito sognare che alleata fecondo possa esser la Francia, se anche, secondo il romanzo politico, testè stampato a Parigi, le fosse promesso la restituzione della Lorena. I tre Imperatori si uniscono per combattere l'anarchia, e in Francia la lotta è tra gli anarchici d'ieri e quelli d'oggi; tra coloro che si sono persuasi della necessità di avere un Governo, solo tanto il giorno che furono essi Governo, e quelli che aspettano di persuadersene quando lo saranno. C'è posto per questi uomini nell'alleanza dei tre Imperi del Nord? Hanno essi la forza di imporre al paese la loro politica, dato pure che sia la migliore?

—

La Cina ha dichiarato o non ha dichiarato la guerra? L'altro giorno si diceva di sì, oggi si torna a dire di no.

La Russia si è fatta misteriosa in Cina, secondo il telegrafo. La flotta russa partì per ignota destinazione, imbarcando viveri e munizioni, e si sospetta ch'essa voglia fare un colpo contro l'integrità della Cina, quando questa sia impegnata colla Francia. Il principe Bismarck sono che le Potenze europee, alleate o nemiche, si sfoghino in Asia o in Africa, ma in Europa non abbiano altro scopo che quello di restare in pace, e di conchiudere sempre alleanze, nelle quali possano entrare tutte, una alla volta.

—

Lord Northbrook, commissario straordinario inglese, è arrivato in Alessandria, ed ha presentato al Kedevi le sue credenziali, accompagnate da assicurazioni, delle quali il Kedevi si mostrò poi molto sodisfatto. Ci pare in verità che il povero Kedevi non abbia libertà di sodisfazione.

ATTI UFFIZIALI

I medici ed il colera.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corr. reca la seguente [illegible]:

Nei giornali furono di questi di fatti reclami, che accennavano anche ad accuse contro il Governo, perchè questi, pur facendo invito a medici e chirurghi, affinchè accorressero a prestar l'opera loro nei luoghi colpiti dal colera, non avesse provveduto alla sorte delle loro famiglie, nel caso in cui i medici o chirurghi stessi fossero morti nel volontario e pericoloso servizio.

A rimuovere ogni dubbio su tale proposito, ed a dimostrare come per parte del Governo nessun provvedimento si fosse preso ora, per ciò che sarebbe stato affatto superfluo, ripubblichiamo qui la legge 29 luglio 1868 (numero 4526 della Raccolta ufficiale) e il relativo regolamento 30 dicembre 1868.

Quella legge, benchè abbia avuto causa dal fatto della epidemia colerosa sviluppatasi in quell'anno in qualche parte del Regno, ha nei termini generali della sua redazione tuttora piena applicazione, proteggendo pure che essa non venne nè rivocata, nè modificata da legge posteriore.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà applicata la legge 14 aprile 1864, N. 1731, alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che, visti dal Governo in località ove infierisce il cholera morbus, fossero morti per l'assistenza prestata ai colerosi;

Art. 2. La pensione delle vedove sarà di annue lire 400, la quale dovrà aumentarsi fino a lire 600 se il defunto ha lasciato uno o due figli minorenni, fino a lire 800 se ne ha lasciati tre o quattro, e fino a lire 1000, e non più oltre, se il numero dei figli è maggiore di quattro.

Art. 3. Nel caso che mancasse o cessasse nella vedova il diritto alla pensione, i figli minorenni avranno diritto alla pensione che spetterebbe alla vedova, con più gli aumenti proporzionali secondo il numero di essi, nella misura stabilita di sopra.

Art. 4. Il Governo determinerà con decreto reale le norme per constatare la verificazione del fatto di cui all'articolo 1.

Art. 5. La presente legge avrà effetto dal 1.° gennaio 1867.

Ordiniamo che la presente, ecc. ecc.

VITTORIO EMANUELE
C. Cadorna.

—

VITTORIO EMANUELE
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 4 della legge 29 luglio 1868, N. 4526;

Sulla proposizione del nostro ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La istanza per il conseguimento della pensione alle vedove ed alla prole dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi, dovrà essere presentata al prefetto della Provincia dove avvenne la morte, il quale la trasmetterà al Ministero dell'interno colle sue particolari osservazioni.

La istanza dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Lettera ufficiale con cui il medico o chirurgo defunto venne invitato dal Governo a recarsi in località infette di *colera*;

b) Certificato del Sindaco pei servizii prestati;

c) Certificato di morte;

d) Relazione medica sulla malattia di cui infermò e che trasse a morte il medico o chirurgo, rispettivamente marito e padre dei ricorrenti;

e) Stato di famiglia dei ricorrenti;

f) Dichiarazione dell'Autorità governativa che chiarò l'invito di cui alla lettera *a*, diretta a stabilire che il medico o chirurgo, morto per l'assistenza prestata ai colerosi, non era impiegato dello Stato.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, ec. ec. Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
C. Cantelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 ottobre.

(B) La gravità delle notizie pervenuteci ieri e stanotte da Napoli non ammette troppi commenti. Ad ogni corriere e ad ogni telegramma che ci arriva dalla sfortunata città, noi si spera di trovare l'annunzio di un qualche indizio che il morbo vada perdendovi della sua ferezza. Ma fino a questo momento tale speranza non accenna a verificarsi e anzi le notizie di stamattina, che sono quelle di Napoli di stanotte, sono anche più tristi di quelle di ieri.

L'ammirazione per i prodigi di coraggio, di abnegazione, di carità che avvengono in Napoli e dei quali il Re dà così meraviglioso esempio, cresce, se è possibile, continuamente. Quando S. M. si è mossa per recarsi a Napoli, non mancarono anime cortesi e ben fatte di insinuare che il Sovrano sarebbe colà andato per pura forma e che egli vi si sarebbe trattenuto non più di qualche ora. Adesso anche di quest'altra bassa e maligna insinuazione non rimane più nulla. Il fatto l'ha splendidamente distrutta. Il contegno del Re è stato pari al suo valore, alla sua promessa, alle nobilissime tradizioni della sua famiglia, alla fama imperitura che egli si è oramai assicurata d'immenso amore per la nazione e di piena ed assoluta solidarietà tra la Dinastia e l'Italia per ogni buona ventura e per ogni più funesta disgrazia.

Laonde, anche la popolazione di Roma, che queste cose sente nell'intima sua coscienza, non può frenarsi di plaudire al Re e al di lui augusto fratello il Principe Amedeo; nel mentre tutti compiangono di quanto dispregio siano meritevoli coloro che nella sicurezza di un gabinetto e alla larga da ogni più lontano pericolo tricano giudizi, e sgabellano maldicenze contro chi pratica la carità a rischio della propria vita per suscitare la virtù necessaria in così amare contingenze, come quelle che stiamo attraversando. E se poi, che non sia mai! avesse da venire anche per altri il dì della prova vera, allora si potrà vedere quale effettivamente sia l'animo di coteste gente che, per malvagità innata o per lurida speculazione, non dubita di interpretare velenosamente anche le più ammirabili manifestazioni di generosità e di carità.

Fu trovato sotto ogni riguardo ben fatto il telegramma mandato dal duca Torlonia nel nome di Roma alla Regina per esprimere l'ammirazione della capitale verso il Re e per augurare che la provvidenza largisca alla Maestà Sua ed alla sua Famiglia tesori di consolazioni e di affetti intimi quale premio invocato agli innumerevoli benefizii ed ai salutari esempi di virtù che dalla Reggia si espandono fra le genti italiane. Chiunque abbia fiore di gentilezza e comprenda quali debbano essere le ansie della Regina, della moglie, della madre in questo momento in cui, per straordinaria grandezza d'animo, Re Umberto I sta misurandosi colla morte, riconoscerà la giustezza del telegramma del duca Torlonia, cui fu risposto in nome della Regina dalla contessa Villamarina.

E iersera la gente affollata ad udire la musica in Piazza Colonna volle, che, come la sera precedente, fosse suonato l'Inno Reale. Vi furono applausi vivissimi ed evviva. E vi fu anche una quantità di persone che vollero recarsi a fare un saluto ed un battimani al Quirinale.

Dei casi di Roma non serve che io vi faccia molte parole, poichè anche il pubblico ne fa poche, non sembrandogli che essi giustifichino ancora il timore di una vera invasione del morbo in città.

I casi, compreso quello di cui vi ho mandato ieri i particolari, non sono stati finora che quattro o cinque, due dei quali semplicemente sospetti. Il più grave fra questi casi avvenne in persona di un bambinetto israelita, tornato coi suoi parenti iermattina da Napoli, senza che per viaggio egli avesse dato il minimo indizio di malessere. Il caso può dirsi che sia stato fulminante, da che il medico, accorso subito, non potè che constatare la morte. Uno dei casi sospetti avvenne in persona di un tale Ellenico, giunto anch'egli da Napoli nella mattinata. Questi e altre due persone che manifestarono sintomi sospetti furono ricoverati al Lazzaretto di Santa Sabina.

Tutti i medici primarii degli spedali di Roma sono convocati oggi, onde proporre alla deputazione spedaliera municipale taluni provvedimenti pratici per le misure contro il contagio.

Ieri l'Autorità fece strappare i manifesti fatti affiggere da alcuni sindaci, come quello di [illegible]nio, di Nocera, di Campiglio ed altri per annunziare disposizioni da essi adottate contro gli ordini della circolare Morana.

ITALIA

Un telegramma del Re Umberto alla città di Torino.

Il Sindaco di Torino Di Sambuy aveva telegrafato al Duca d'Aosta, a Napoli le informazioni sulla festa di beneficenza all'Esposizione, ed aveva aggiunto:

« Prego deporre piedi Trono mio devoto omaggio informando S. M. che a metà concerto si volle replicatamente le marcia reale con imponente acclamazione a Casa Savoia. — Voglia il Re onorar Torino al ritorno di Napoli. — Questa città a tutti sperta, vorrebbe dimostrare come il cuor suo sia aperto all'amore degli eroici suoi Principi esempio d'ogni virtù. »

Il Re ha risposto col seguente dispaccio:

Conte di Sambuy, sindaco di Torino. — « Il Duca d'Aosta mi comunica il telegramma « di lei al momento in cui sto per intraprendere la visita agli ospedali e lazzaretti. Le parole ch'ella mi rivolge pure in nome della « mia città natale riescono graditissime e di lieto augurio all'animo mio non pel plauso che « si rivolge a me, conscio di adempiere un dovere, ma perchè confermano una volta più essere con solo l'unità politica una quella degli affetti un fatto indissolubile per le Provincie italiane!

« *Affettuosissimo*: UMBERTO. »

Tra popolo e Sovrano.

Il *Diritto* scrive:

L'entusiasmo, con cui fu accolto a Napoli il Sovrano, che si mostra vero padre ai suoi sudditi suoi, ebbe un'eco iersera in questa eterna Roma; e un intimo senso ci assicura che quale eco esso abbia avuto in ogni angolo d'Italia. È una corda sola quella che vibra oggi in tutta la nazione, la corda della riconoscenza. È un vincolo novello che viene aggiunto ai tanti, onde già si teniamo stretti alla Casa Sabauda.

In tal guisa questa forte dinastia, che fu mezzo pratico alla realizzazione dei nostri sogni d'indipendenza, costituisce ancora uno dei precipui legami dell'unità nostra, di cui è morale garanzia come pensiero ed affetto, che, al disopra dei partiti, tutti ci congiunge e ci affratella.

A noi il conservar sempre, poichè argomento non ce ne manca nelle virtù dei Reali, questa bella concordia di menti e di cuori. Conserviamola tutti, perocchè desso, più che sentimento monarchico, è sentimento altamente nazionale: esso è una prova del retto criterio popolare, è gloria nostra verso gli stranieri, è arra sicura di migliore avvenire.

I deputati radicali e il « Secolo ».

Il *Secolo*, radicale, scrive;

E, come il capo dello Stato adempie al proprio dovere, noi vorremmo lo adempissero i deputati di parte radicale, che devono affermare la solidarietà colla sventura del popolo, pel quale sono in Parlamento, dal quale soltanto ripetono il mandato e la di cui sovranità è il loro ideale politico.

L'on. Musini ha offerta l'opera propria nel manicomio di Colorno, ch'è infetto dal morbo, e l'on. Costa ha fatto, con modestia semplicità, il proprio dovere, recandosi a Napoli appena pronunziata la sentenza del Tribunale di Bologna.

Nel ritorno per Pedrazzo, visitammo Cavalese, capoluogo della Valle di Fiemme. È una grossa borgata bene costrutta in amena situazione. Havvi un casino di lettura, e nel mezzo della piazza s'innalza una torre massiccia, che dà al paese un aspetto di città. A cinque minuti di distanza, in punto adatto per dominare tutta la vallata, sorge la chiesa parrocchiale, vecchissima (consacrata nel 1134), contenente pregevoli pitture degli artisti Fiemmesi. E mentre in tutte le vallate trentine sorgono dei vasti seminarii, pochissimi in buona condizione, nella più parte diroccati, nell'Valle di Fiemme per lo contrario, non v'ha che un solo avanzo d'un castello, distrutto dai Fiemmesi stessi nel giogo feudale, convertito in una torre campanaria. Poichè questa vallata, per oltre tre secoli si resse a mezzo di una sua rappresentanza popolare, sotto la direzione di due Sindici, e tutto giorno, sotto un gruppo di vigi secolari si addita con orgoglio una lapide che ricorda, come la sede delle assemblee dei rappresentanti della Valle, e gli abitanti si chiamano ancora della ragione.

Il clima salubre, l'aria [illegible] molte famiglie a passare [illegible] e l'autunno a Cavalese e nei dintorni. [illegible]

Ai non scienziati, poi, ed ai Prealpinisti di concetti e di vedute ben più modeste, quei dolomiti bianchi e superbi, quelle cime crestate ed ignude, quei massi enormi sospesi giù per la china e sparsi giu per le convalli, come le piramidi nei deserti ed i monumenti di Ninive, offrono un'idea di quelle spaventose catastrofi, di quegli sconvolgimenti tellurici, da cui, secondo le ipotesi geologiche, per una successione di cataclismi, venne formata la catena delle Alpi.

Da Moena, ultimo villaggio della Val di Fiemme, proseguendo la via a ritroso del torrente Avisio, si entra nella Valle di Fassa; e dopo un'ora, incirca, si giunge a Vigo, che ne è il capoluogo, sede di un Giudizio. Un modesto, ma pulito Albergo è rinomatissimo fra gli Alpinisti per la bonaria cortesia e per l'impassibile inazione dell'oste, che fa contrasto colla sollecitudine, colla prontezza e colla disinvoltura della sua figliuola, bella e brava ragazza, più che zitella, e di forme prestanti e matronali.

Da Vigo, a Campitello verso Fedaia, la valle è curva e ristretta; ha un aspetto molto severo e selvaggio, sfasciato in tutta la sua lunghezza da nere boscaglie sormontate da brulle cime dolomitiche, che si ergono al cielo minacciose come torrioni colossali, e fantastici castelli. Pochi prati e qualche povero campicello di segale e patate costituiscono tutta la coltivazione della valle.

A seconda che si avanza da Campitello (ove termina la via carrozzabile) verso il passo della Fedoja, la vallata si fa sempre più ristretta e selvaggia, rattristata vieppiù maggiormente dal rumore e dallo strepito del torbido Avisio, che discende a precipizio, e spumeggia fra i massi nel fondo della valle. E per accrescere la tristezza e la malinconia nel passeggero, una *Via Crucis*, posta da qualche mano devota, ricorda la passione di nostro Signore, e sbalordisce in pari tempo gli stenti ed i tormenti di un Prealpinista collocato a disagio sulla schiena di un asino ostinato e tardigrado, per una via aspra e disastrosa, come quella che s'inerpica nell'ultimo tratto presso Fedoja.

Da Vigo vedemmo spuntare fra le nubi torreggiante la cima bianca della Marmolata; poco dopo Campitello ne scoprimmo il ripido fianco; finalmente, presso Fedoja, ci fu dato di rilevare da lungi il terribile ghiacciaio; ci arrestammo sodisfattissimi di aver raggiunto la metà sospirata dei Prealpinisti, là, ove cominciano le disastrose escursioni degli Alpinisti.

APPENDICE.

Un Prealpinista nelle Valli di Fiemme e di Fassa.

S. Martino di Castrozza, 29 luglio.

Dai ridenti piani della valle dell'Adige, si innalza ad oriente del Trentino un vasto altipiano all'altezza di 1000 metri circa, il quale, formato a scaglioni ascendenti di terrazzo in terrazzo, costituisce la bellissima valle alpina dell'Avisio, chiamata Fassa nella parte superiore, Fiemme nella media, e Cembra nell'inferiore.

Percorreremo soltanto le due prime rapidamente, e, come si conviene a Prealpinisti, senza alcun disagio per le strade carreggiabili, e soltanto a brevissimi tratti a cavallo per una comoda via mulattiera; e sempre poi ricoverati e rifocillati in buoni e ben provvisti alberghi, poichè i disagi, le fatiche, le astinenze, i digiuni convengono di preferenza agli Alpinisti.

Se la valle di Fassa presenta la regione dei pascoli, Fiemme presenta la regione dei boschi per eccellenza; le falde dei suoi monti sono coperte di selve secolari di abeti, larici, e pini, di [illegible] tagliate, e di proporzioni enormi, ed i boschi di Paneveggio e Cadino sono quanto di più pompeso si possa vedere, fonte inesauribile di un floridissimo commercio di legnami. Il clima di Fassa è rigido; quello di Fiemme è più temperato; l'uno è adatto pel soggiorno nel cuore dell'estate, l'altro nei mesi di agosto e settembre. Chi si diletta di godere l'orridezza della regione alpina, l'aspetto dei ghiacciai, il precipizio delle cascate, la vista di panorami tetri e severi, visiti la valle di Fassa; chi desidera l'aspetto di un'amena vegetazione, delle vallicelle ombreggiate, dei morbidi prati, dei boschi saluberrimi, di uno splendido orizzonte, delle falde mollemente dolcemente inclinate e sparse di numerosi paeselli, visiti Fiemme, e troverà ovunque comodi e puliti Alberghi.

Gli scienziati, quando parlano di queste località, le chiamano il terreno mineralogico più rimarchevole in Europa — il punto centrale della formazione delle montagne europee — la patria dei più alti e ben definiti del vecchio mondo — il più ricco e più complicato suolo di eruzioni — la chiave di tutte le cognizioni geologiche delle Alpi — il terreno classico della geologia — e perciò il più bello, il più grande teatro di studii e di escursioni per gli Alpinisti.

gna; ma la sua presenza nella flagellata città fu per ora un triste contrasto coll' assenza dei deputati di sinistra, massime di quelli che sono medici e che appartengono a quella Provincia.

I giornali pubblicano un telegramma del l'on. Cavalletti, col quale offre alla *Croce bianca* di Napoli i suoi personali servigi in aiuto dei colerosi.

Il Re negli Ospedali di Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 all' *Italia*:

Molti giovani delle aristocrazia hanno fatto qui ritorno, e si sono inscritti nel Comitato della Croce Bianca.

È impossibile notare tutti gli atti di generosità e di coraggio, che vengono compiuti.

Il Re uscì ieri dalla Reggia in carrozza per visitare il lazzaretto della Conocchia.

Il Re aveva al suo fianco il Principe Amedeo e di fronte il ministro Depretis e il sindaco Amore.

In altra carrozza c'era il ministro Bianchi ed il vostro concittadino Sanseverino, prefetto di qui.

Seguivano altre dieci carrozze colle Autorità e la Casa del Re.

Una folla straordinaria circondava la carrozza reale, la quale applaudiva costantemente.

Per timore di schiacciare delle persone, la carrozza reale procedeva al passo

Ad ogni momento venivano lanciate suppliche nella carrozza del Re.

Le signore dei balconi applaudivano e gridavano: *Dio salvi il Re!*

Al lazzaretto della Conocchia il Re fu ricevuto dal direttore Buonuno e dai medici.

L' Arcivescovo Sanfelice si rivolse al Re, e parlò a lungo con lui

Poi accompagnò il Re lungo il giro che fece per tutto il lazzaretto.

Il Re visitò tutte le corsie e si fermò al letto di tutti gli ammalati, e moltissimi dei quali strinse la mano.

Da molti ricevette suppliche.

A tutti rivolse parole incoraggianti ed a più diceva:

— Penserò alla vostra famiglia.

Non si voleva che il Re andasse al secondo piano del lazzaretto, e gli dissero che vi erano soltanto degli ammalati in osservazione.

Ma il Re risolutamente disse:

— Andiamo dunque dove soltanto si soffre. Invece, al secondo piano, vi sono i colerosi più aggravati.

Il Re non ebbe nessuna precauzione; non volle essere aspruzzato d'acido fenico, rifiutò un fazzoletto con disinfettante. A tutti gli ammalati stringeva la mano, e si chinava sul letto dei moribondi per raccogliere le fioche parole.

Il Re lodò molto il personale. Della Conocchia, passò alla Maddalena, ai Granili e al ricovero Cristallini.

Si diceva che nel mattino volesse visitare a piedi la sezione Mercato, ove infuria il morbo.

I deputati ed i ministri lo sconsigliarono, facendogli notare che non si trattava solo di lui, ma della nazione.

Il Re sembrò che si arrendesse a simili consigli; ma, poco dopo, disse:

— Vi andremo domani! *(Vi è andato in fatti.)*

Dicesi infatti che percorrerà le sezioni di Pendino, Mercato e Porto.

Mancano assolutamente i medici. Si vogliono chiedere gli allievi delle scuole militari.

Il Banco di Napoli erogherà altre duecentomila lire. Centomila le darà subito al Municipio. Il resto le distribuirà il Banco, dividendole secondo i bisogni delle varie sezioni.

Il Consiglio provinciale fece una riunione. Sandonato, Capitelli, Nicotera, in nome dei diversi partiti, pronunciarono dei discorsi entusiastici per la visita del Re.

Una Commissione del Consiglio andrà a ringraziarlo.

Le sezioni popolari di Mercato e Pendino sono numerose in tale equilibrio, che supera ogni immaginazione. I negozi sono chiusi, dappertutto si leggono cartelli con la scritta: *per lutto di famiglia.*

Le donne, quasi tutte, portano al collo un fazzoletto nero, indizio ch' è morto qualcheduno di casa.

Gli agenti del Municipio traversano le strade gridando: — Chi ha morti da consegnare?

Da alcune case, per troppo, i cadaveri escono tardi, perchè la gente fugge via senza più oltre curarsene.

Terribilmente malinconico è l' effetto dei mortuarii. Ne passa uno ogni momento. Intorno non si vede che gente sparuta. Le grida e i pianti delle donne, nelle case e anche sulle strade, sono qualche cosa di non più udito.

Tutta notte si vedono piccole processioni di gente alle immagini sacre delle strade.

Furono scoperti con gran furore religioso moltissimi nuovi altarini pubblici. Si vedono ceri e lampade ovunque.

L' Autorità lascia fare purchè e finchè non succedano disordini.

Dimostrazione a Chiaia.

Il *Pungolo* scrive in data di Napoli 10:

Una scena tumultuosa ed orribile è avvenuta a Chiaia più tardi.

Bisogna sapere che tutti i 200 letti dello spedale della Conocchia sono occupati. Non v'è più posto per nessun altro infermo.

Ora, crescendo il numero degl' infermi, si è stato costretti a disporre che i colerosi fossero trasportati allo spedale di marina a Pizzofalcone.

Pur troppo, quando si considera che Chiaia è una delle Sezioni quasi immuni, il provvedimento non può essere giustificato che dalla necessità delle circostanze.

Verso le nove di stamattina, cinque o sei barelle erano poste l' una dopo l' altra, attraversando la riviera per andare allo spedale di Pizzofalcone.

Tutta la buona popolazione di Chiaia, nella quale era grande il fermento per il minacciato trasporto dei colerosi, si è fatta incontro alle barelle, e tumultuando, ha investito contro i portatori di esse, i quali non hanno potuto salvarsi dall' ira popolare.

Molti erano armati di mazze e di coltelli, parecchie donne di pietre.

In un momento si sono trovati sul luogo i vicesindaci della Sezione, Tizzani e di Gennaro, molti cittadini, fra i quali l'on. De Zerbi, e si sono affaticati a persuadere ed a calmare la folla tumultuante.

È stato chiamato ed è subito accorso dal vicino quartiere uno squadrone di cavalleria.

Intanto la folla non cessava dal gridare e dall'inveire: le barelle giacevano sulla via i portatori degl' infermi le attorniavano piangendo e urlando: la scena era tristissima.

Finalmente le buone parole delle autorità e dei cittadini hanno acquetato gli animi.

Si è promesso che altri colerosi non saranno mandati a quello spedale.

Ma intanto era inumano lasciare quei poveri infermi sulla via senza soccorso.

Da queste ragioni e da queste promesse la folla si è lasciata persuadere, e le barelle sono entrate nello spedale.

Ci si dice che la Prefettura aveva domandato al Comando Militare i Granili, ma che ne aveva avuto un ripetuto e persistente rifiuto, dopo del quale essa fu costretta, veramente costretta a disporre il trasporto dei colerosi a Pizzofalcone.

Il *Piccolo* scrive a proposito della dimostrazione di Chiaia:

« Saputo dall' on. De Zerbi il fatto di stamane a Chiaia, S. M. ha detto all' on. sindaco di sospendere le disposizioni date riguardo all' ospedale di Pizzofalcone, e così nessun colpito più verrà trasportato a quell' ospedale.

« Ha fatto poi chiamare il gen. Mezzacapo, al quale ha ordinato di mettere i Granili a disposizione delle Autorità municipali.

« E il popolo dalla piazza continuava a gridare *Viva!* ed a chiamarlo al balcone. »

Dimostrazioni popolari.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 10:

Il Municipio ha vietato la vendita delle acque minerali. Ora tutti sanno che con l' acqua sulfurea viva quasi tutta la fitta popolazione di Santa Lucia.

Quando ai venditori e alle venditrici di acqua sulfurea si è detto della proibizione municipale è stata una vera rivoluzione.

Una folla di donne a capo delle quali era una nota popolana, Maria Grazia Pelli, si è subito raccolta, e gridando: *Vogliamo l'acqua, vogliamo l'acqua!* si è recata sotto il palazzo della Prefettura.

Una Commissione ha parlato col conte San-

Ha detto come con quella proibizione si sarebbe ridotta tanta gente alla miseria; ha invocato, piangendo, la protezione del prefetto.

Il co. Sanseverino ha risposto che il divieto sarà tolto se verrà riconosciuta l' innocuità delle acque minerali, e che perciò ogni stesso sarebbe stato interrogato il Consiglio provinciale sanitario.

Allora la folla si è diradata gridando:

— *Viva il Prefetto!*

Un professore [illegible] moglie e suocero.

Scrivono da Recanati all' *Ordine* di Ancona in data del 9 settembre:

Nella colonna dei bagnanti nel porto di questa città si trovavano un signore di Roma, certo Barbarossa, colla sua figliuola, maritata da alcuni anni con un giovane siciliano, certo Bartoli, insegnante nella capitale stessa, ma che n è divisa da due anni.

Anche il Bartoli da quindici giorni trovavasi nel porto, e si tenne sempre tranquillo.

Ieri sul mattino però, i signori Barbarossa, padre e figlia, dalla propria abitazione avviavansi alla chiesa; quando, presso la casa ove dimorava la famiglia Ferrario, si trovarono di fronte miseramente il Bartoli.

Desiderosi di evitare scene disdicevoli in pubblico, si rifugiarono nella cucina terrena del Ferrario per la porta che mette sulla strada. Ma il Bartoli, inseguitili, ed estratta una rivoltella offerrò pel braccio il suocero, settuagenario, esplodendo a bruciapelo il primo colpo, fortunatamente andato a vuoto

Sviscolatosi, l' assalito si diè a fuggire attorno alla cucina, mentre la figlia, per salvare il genitore col proprio rischio, faceva ogni sforzo per trattenere il Bartoli, che veniva intanto esplodendo altri colpi, l'ultimo dei quali perforò il braccio destro al Barbarossa con frattura comminutiva dell' osso.

Due giovanette e due bambini del ricevitore Ferrario stavan facendo colazione nella stessa piccola cucina; e fu un vero miracolo se nessuno restò vittima dei colpi di quel for-

I due assaliti rifugiaronsi in un andito prossimo, cercando altro scampo; ma inseguendoli il Bartoli con altra rivoltella, e continuando a tirar colpi, avrebbe certamente ucciso padre e figlia, se il signor Filippo Ferrario, capitano nel 12° bersaglieri e dimorante col fratello sig. Gaetano destato dalle grida e dalle esplosioni, ignaro di ciò che accadeva, balzato dal letto, ed in sola camicia come trovavasi, non si fosse precipitato per le scale, e con grave pericolo della vita, non avesse afferrato il Bartoli, impedendogli altri colpi. — E mentre colluttando caddero l' uno sull altro, e rialzati proseguirono a dibattersi anche sulla pubblica via, fra una folla di domenicanole, e fra le grida delle spaventate signore della famiglia, i due assaliti poterono porsi al sicuro, ed il ferito potè avere le prime cure dalla signora Ferrario, finchè sopraggiunse il chirurgo.

Il Bartoli però sviscolatosi affine dalle strette del capitano, coll' arma sempre impugnata minacciando chi lo inseguiva, fuggì e si gettava in mare, d' onde fu tratto dagli scogli.

La ferita del Barbarossa è gravissima, anche per ragione dell età; ma sperasi che possa superarne le conseguenze. — Può poi bella prova di vero coraggio e di eroico spirito di sacrificio il bravo capitano Ferrario col gettarsi così quasi nudo con era sull' armato assalitore, salvando la vita a due forastieri, che poi erano a lui estranei ed appena noti per viaggio.

GERMANIA

Il rescritto di Manteuffel.

Il *National* di Parigi dice che gl' inglesi si illudono sulle conseguenze dell' impressione che il rescritto del maresciallo Manteuffel ha prodotto in Francia. « Gl' inglesi s' immaginano, soggiunge il *National*, che le rivendicazioni coloniali della Francia sieno condannate inevitabilmente a fallire senza il concorso benevolo della Germania. È questo un grave errore. La politica coloniale della Francia non fu ispirata dal Gabinetto di Berlino. Il Governo francese non fece mai assegnamento sul signor di Bismarck per condurla buona a fine. Se esso, come noi speriamo, vuole, si riconoscerà che questa politica coloniale contro cui si arrovellano tutti i nemici interni ed esterni della Repubblica, era il migliore e forse il solo mezzo di preparare la Francia a rientrare nel concerto europeo in condizioni di perfetta uguaglianza. »

La National Zeitung, trattando pure del rescritto dal punto di vista tedesco, scrive:

« In Germania ci eravamo abituati all' idea che la vecchia generazione nell' Alsazia Lorena difficilmente si sarebbe rassegnata alla sovranità della Germania, e non richiamo la nostra stima a una simile prova di costanza. Ma non vogliamo permettere che le nuove generazioni, che non hanno le stesse ragioni delle antiche, si stanchino da noi.

« In esse non si tratta dell' affezione al passato, ma di una nuova azione politica messa in opera contro la dominazione tedesca. Vi è qui una trasgressione sistematica della legge, in vista di fine politico voluto. Nessuna nazione potrebbe tollerare un tale stato di cose.

« Un giudice di sangue freddo non potrà rifiutare la sua approvazione al rescritto del Governatore, anche dal punto di vista degli interessi della Francia

« È infatti, tanto nell' interesse della Francia, quanto della Germania, che non si lasci stabilire una situazione che, in un dato momento, potrebbe cagionare conflitti gravissimi. »

FRANCIA

« L' Anti-anglais » a Parigi.

Leggiamo nel *Gaulois*:

Si grida, sui boulevards, un nuovo giornale: l' *Anti-anglais*. Ci siamo energicamente dichiarati contro l' Inghilterra, allorchè essa ha cessato di usare, riguardo a noi, una politica leale. Sembra che ora essa ritorni a sentimenti più giusti, e non è questo il momento di farle eco, che le abbiamo rimproverato di non aver fatto a noi. Abbiamo già consacrato l' *Anti-prussien*. Nè *Anti-prussien*, nè *Anti-anglais*

Questa specie di guerra è troppo facile, ma non è innocua.

AUSTRIA-UNGHERIA

[illegible] dal ministro ungherese Tisza.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 10. — Tisza, parlando agli elettori di Gravaradino, disse che la pace è assicurata lungamente. Il Governo si adopererà per ristabilire l' equilibrio finanziario; annunziò misure straordinarie temporanee e locali per combattere le agitazioni sociali confessionali e nazionali, la riforma della Camera dei Magnati, e il prolungamento della durata del mandato dei deputati; difese energicamente l' unione doganale coll' Austria.

BELGIO.

La battaglia di Bruxelles.

Telegrafano da Bruxelles 8 al *Corriere della Sera*:

Il numero dei feriti nella dimostrazione e conseguenti risse accadute ieri ascende a 100.

I giornali cattolici domandano la dimissione del burgomastro Buls, tenendolo responsabile dei [illegible].

I ministri lo chiamarono a udienza, rimproverandolo di non avere impiegato la guardia giurata, messa a sua disposizione.

Il burgomastro rispose:

« Se io avessi adoperato i soldati per proteggere i cattolici frammezzo alla popolazione liberale, sarebbero successi guai maggiori. »

Un capo-musica cattolico è morto per le ferite riportate.

Il conte di Ouitremont e altre notabilità clericali sono tra i feriti

Il ministro Bernaert fu fischiato sonoramente. Prevedesi che la dimostrazione di domenica sarà finita d' infierire guai.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Appello caritatevole per Napoli.

— Le notizie che giungono sempre più gravi da Napoli, dove il colera mena così tremenda strage, devono aver contristato l' animo dei Veneziani tutti, e in particolare delle madri di cuore, le quali penseranno del continuo con senso di raccapriccio alla desolazione particolarmente delle donne napoletane, alle quali il terribile morbo strappa dal loro cuore a chi i bambini, a chi il padre, il marito, il fratello Le descrizioni che si leggono sulle condizioni della grande e nobile città sorella fanno orrore.

Il sindaco di Venezia, conte Dante di Serego Alighieri, bene interpretando il sentimento della città nostra tutta quanta, ha pubblicato il seguente appello, al quale Venezia risponderà col suo solito caritatevole slancio:

« Pria le angustie del terribile flagello, Napoli domanda alla carità delle città sorelle aiuto per i suoi poveri colpiti dal colera, che mancano di biancheria e panni.

« Venezia non fu mai ultima a rispondere all' appello della carità, e non lo sarà in questi giorni.

« Io mi rivolgo ai miei concittadini, alle donne veneziane, sempre prime nella gara nobilissima della pietà, a domando soccorso di lenzuola, biancherie usate e di quant' altro possano fornire in aiuto alla città desolata.

« Io so che la domanda non cadrà inascoltata.

Tutti gli oggetti potranno essere consegnati, in qualunque ora, all' appostamento dei civici pompieri in Palazzo Farsetti, e verranno immediatamente spediti.

« Venezia, 11 settembre 1884.

« *Il sindaco*

« DANTE DI SERGEO ALLIGHIERI. »

La salute dell' ammiraglio bar. Cattaneo.

— Le notizie di questa mattina sulle condizioni dell'infermo sono nuovamente gravi; il suo stato si rileva allarmante, ed oggi avrà luogo un nuovo consulto.

Consiglio provinciale. — Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria 1884 del Consiglio provinciale di Venezia. — Il Consiglio stesso è convocato per il giorno di sabato 13 corr., e successivi, alle ore 11 antim.

1. Nomina di un membro della Commissione provinciale di statistica, in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio De Marchi.

2. Nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel Consorzio dei Comizii agrarii circondariali, in sostituzione del signor Antonio De Marchi.

3. Proposta di autorizzazione all' acquisto delle case in Venezia ai Numeri di mappa 2725, 2727, 2722, 2721, in Comune censuario di San Marco; e di autorizzazione a costruire la nuova sala del Consiglio ed uffizii della Deputazione provinciale.

4. Proposta relativa alla nuova caserma a Santa Maria Elisabetta di Lido in sostituzione di quella che la Provincia tiene attualmente in affitto a Malamocco e Lido per l' acquartieramento dei RR. carabinieri, e ciò mediante costruzione di apposito locale su fondo da acquistarsi, e mediante acquisto di stabile ora esistente.

5. Proposta di sostituire, per la strada provinciale Chioggia-Cavarzere la linea del Garzon, a quella che figura inscritta al N. 243 dell' elenco IV., lett. *B*, annesso alla legge 23 luglio 1881, N. 333, serie III; e subordinatamente di classificare fra le provinciali quest' ultima linea stradale.

6. Mozione del consigliere cav. Pellegrini, di far pratiche presso il Ministero, anche d' accordo con le altre Provincie calabresche, per la sollecita costruzione della ferrovia Mestre Portogruaro Casarsa e successiva congiunzione a Gemona con la Pontebbana, e per la pronta concessione della ferrovia Mestre Adria con la trasversale Correzzola Broadolo.

7. Proposte della Deputazione provinciale relative al pagamento del debito della Provincia verso lo Stato per contributi idraulici di II categoria a tutto 1884.

Camera di commercio. — Alla seduta d' oggi intervennero N. 13 consiglieri.

Fu approvato il Regolamento per la Borsa di commercio e per la mediazione nella Provincia di Venezia.

Poscia deliberavasi di passare alla Giunta distrettuale per le sue decisioni la domanda del Comitato esecutivo dell' Esposizione generale di Torino circa allo stanziamento di premi speciali.

In seguito a proposta del cav. Raffo, la Camera votava per acclamazione un atto di ammirazione e di ringraziamento a S. M. il Re per la novella prova da esso data di cuore magnanimo ed indomito coraggio recandosi a Napoli a visitare i colerosi ed a rialzare lo spirito di quella nobile popolazione desolata dal morbo; e — ammirando l' urgenza — fu deliberato di spedire un telegramma a S. M., esprimente le sentimenti della Camera stessa; come fu pure, sopra proposta del cav. Dal Corè, vicepresidente della Camera stessa, deliberato di erogare lire mille per i colerosi della penisola, e di spedire subito tale importo al Comitato centrale in Roma.

E dopo di queste deliberazioni — che accenno, certo, bene accette da tutti, e specialmente dal ceto commerciale direttamente rappresentato dalla Camera stessa — i consiglieri — in base all' ordine del giorno — si raccoglievano in seduta segreta.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo e il direttore dell' Istituto Coletti, riconoscenti ai nostri Sovrani per la cospicua elargizione fatta a scopo di beneficenza alla nostra città, del cui importo furono assegnate dal sindaco co. Dante di Serego Alighieri, L. 500 per l' Istituto stesso, porgono pubblicamente le più sentite azioni di grazie, nel mentre che, in nome ai fanciulli ricoverati nell' Istituto, fanno voto onde le benedizioni del cielo scendano copiose sulla Reale Famiglia, e Dio protegga il valoroso Monarca nel pietoso suo pellegrinaggio la ove i nostri fratelli muoiono benedicendolo.

Arrivo della « Caracciolo. » — Dopo tre anni trascorsi sul mare in un viaggio di circumnavigazione, arrivava nel nostro porto la *Caracciolo*, comandata da *Carlo De Amezaga*, e, salutata dalle artiglierie, gettava l'ancora dirimpetto ai Giardini pubblici

Il nome del De Amezaga fa risovvenire una azione nobilissima ed ardita da lui compiuta, nei primi mesi del suo viaggio, a Montevideo.

Ognuno rammenta, con senni di raccapriccio, la tortura alla quale furono sottoposti a Montevideo nel 1881 Volpi e Petroni, accusati ed impregionati sotto la falsa accusa di complicità in un delitto di sangue e di furto, il contegno timido, pauroso o peggio, del reggente il consolato italiano, l'eccitazione vivissima della colonia italiana di Montevideo: ma ognuno rammenta pure il contegno animoso, fiero, risoluto, assunto dal De Amezaga appena giunto per caso in quelle acque, e [illegible] concretava in questo: O date la necessaria riparazione scarcerando subito Volpi e Petroni e punendo i colpevoli, od io ordinerò il fuoco ai cannoni della mia nave.

Non è il luogo, nè il momento di risollevare qui la questione sulla quale fu allora tanto scritto a proposito del contegno del De Amezaga e di altri in quella occasione: rammentiamo il fatto unicamente perchè non si può dare il benvenuto al naviglio, all equipaggio ed al suo nobile comandante senza ricordare quel fatto.

Doni al Museo civico. — Pervennero i seguenti doni:

Dal tenente colonnello medico dott. Violin Marcantonio, un Codice in papiro indiano antico.

Dal signor avv Rigobon, una incisione pubblicata a Londra nel 21 maggio 1787, col titolo: « Dido Forsalbra »

Teatro la Fenice. — Non conosciamo esattamente le deliberazioni prese dalla benemerita Presidenza della Società della Fenice nella seduta di ieri; questo solo sappiamo, che l' ultima parola non fu ancora pronunciata, sicchè vi è tuttavia la speranza che le cose si possano accomodare, e che il teatro non rimanga chiuso anche nella prossima stagione, con danno della città.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 11 settembre, dalle ore 8 alle 10.

1. Mercadante. Marcia *Segno di pace*. — 2. Veggi. Atto 3° (intero) nell' opera *Aida*. — 3. Carini. Mazurka *Gratia*. — 4. Bassi. Fantasia per clarinetto nell' opera *Rigoletto*. — 5. Dall' Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 6. Donizetti. Aria finale nell' opera *Lucia*. — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Arresto. — Venne arrestato certo P. Francesco, per furto di un paio di scarpe, del valore di lire 10, in danno di un calzolaio di Canaregio.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre, e le pubblicazioni matrimoniali, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 settembre

Il sindaco di Roma a S. M. la Regina.

Togliamo dall' *Opinione*:

« Il S. di sindaco spedì ieri il seguente telegramma a S. E. il marchese di Monterono cavaliere d'onore della Regina d Italia per la Maestà Sua:

« La Vostra capitale, graziosa Regina, compresa da profonda ammirazione verso la Maestà del Re, Vostro Augusto consorte che con amoroso cuore di Padre corre a dividere ed a lenire i dolori del suo popolo, mentre accompagna con ogni maniera di voti e di benedizioni il Sovrano nel suo viaggio pietoso, saluta reverente la Maestà Vostra, simbolo vivo d ogni più gentile sentimento di carità.

« Largisca la Provvidenza a V. M. ed alla Real Famiglia tesori di consolazioni e di affetti intimi, quale premio invocato agli innumerevoli benefizii, ed ai salutari esempi di virtù che dalla Reggia si spargono fra le genti Italiane.

« Roma 9 settembre 1884.

« Pro sindaco: *Torlonia.* »

E n'ebbe più tardi la seguente risposta:

« S. M. la Regina ringrazia, con l animo commosso, dei sentimenti così squisitamente gentili da Vossignoria espressi a nome della città diletta romana.

« Le dimostrazioni di affetto e le benedizioni con cui il popolo di ogni città accoglie e saluta l'Augusta persona del Re, hanno solo il potere di arrecare qualche conforto al cuore della Regina, addoloratissima per la nuova sventura che ha sì crudelmente colpita tanta parte della Nazione.

« D'ordine *Villamarina.* »

Il Re vuole restare ancora a Napoli:

Telegrafano da Napoli 10 alla *Perseveranza*.

« Il Re resterà parecchi altri giorni in Napoli, come ha risposto stamane a Corte al deputato Semmola. »

(Il nostro corrispondente di Roma accenna a questo proposito alle giuste inquietudini della nazione. Maestà ritornate! Non avete il diritto di esporre più oltre la vostra vita.)

L'on. Depretis a Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 alla *Lombardia*.

L'onor. Depretis, ricevendo ieri i presidenti dei Comitati di soccorso, disse: « Bisogna sventrare Napoli, anche se questo atto dovesse costarmi il capitombolo »; volendo alludere al pernicioso agglomeramento di case ed al vero formicaio di abitanti nei quartieri infetti.

Situazione del Tesoro.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Dall' ultimo stato trimestrale, testè compilato per cura del Ministero del Tesoro, sulla situazione al 30 giugno corrente dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, risulta che la Rendita vigente nel Gran Libro al 30 giugno mentovato ascende a L. 435,448,025 15 di consolidato al 5 0/0, ed in L. 6,405,193 25 di consolidato al 3 0/0; in totale L. 441 853,288 40 Con un capitale nominale corrispondente L. 8,708,961, 903 di consolidato al 5 0/0 e di L. 213,506 441 66 di consolidato al 3 0/0 in totale L. 8,922,468,344 66.

Oltre di che la Rendita da iscriversi nel Gran Libro ammontava a L. 459,688 88 corrispondente al capitale nominale di L. 9,218,516 65.

La Rendita in nome della Santa Sede ammontava a L. 3,225,000, corrispondente ad un capitale nominale di L. 64,500,000.

I debiti inclusi separatamente nel Gran Libro avevano una Rendita di L. 5,162,175 65 corrispondente al capitale nominale di L. 104 milioni 139,291 71.

Alle contabilità diverse era valutata una Rendita di L. 13 383,764 03, corrispondente al capitale nominale di L. 339,476,708 65.

Sicchè, in riassunto, la Rendita totale vigente al 30 giugno 1884 è di L. 484,467,490 33, corrispondente al capitale nominale di Lire 9,901 582,516 07.

La ritirata del deputato Maffi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Mentre tutto quanta l' Italia non ha che parole di ammirazione e di affetto al suo Re, accorso, dove è maggiore il pericolo, a soccorrere i poveri colerosi di Napoli, un deputato di Milano — se dobbiamo credere a quanto fu detto in una corrispondenza da Torino in data dell 8 al *Corriere della Sera*, — l' onor. Maffi, ha voluto si sapesse che non divideva l' entusiasmo generale: e noi alla nostra volta ci preme di farlo sapere ai suoi elettori colle seguenti parole del *Corriere* stesso:

« Mentre l' Associazione dei professori mandava quel suo patriottico saluto al Re d Italia in un altro corpo deliberativo, poco lontano da quello degl' inseguenti, la proposta dello stesso saluto era causa di un incidente che ci vien riferito da testimonio presente. La Giunta della Sezione di previdenza ed igiene all' Esposizione teneva la sua riunione sotto la presidenza dell' onor. Luzzatti. Di essa fa parte anche l' onorevole Maffi, ch' è appunto qui venuto per prender parte ai lavori

« Prima di levare la seduta, un giurato (credo sia il prof. Cognetti de Martiis) proponeva che la Giuria, *nell' atto di assegnare i premii dell' igiene e dell' assistenza pubblica*, mandasse un telegramma al Sovrano, che sta appunto compiendo un atto di squisita assistenza ai colpiti dal morbo asiatico. Il telegramma veniva approvato all' unanimità, meno un voto. L' onor. Maffi, al momento della votazione, usciva dall' aula e mandava una lettera al presidente dichiarando di rassegnare le sue dimissioni da membro della Giuria.

« Il presidente non credette l' assemblea competente a decidere delle dimissioni, e quindi veniva passato all' ordine del giorno puro e semplice... »

—

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

« La *Voce della Verità*, dopo aver riferito dalla *Libertà* un dispaccio torinese annunciante che il deputato Maffi aveva preferito dimettersi dall' ufficio di giurato, anzichè associarsi a coloro che spedivano un telegramma ad Umberto, negando così recisamente perfino la solidarietà umana, dice:

« « I Cattolici non intendono essere coll « più da tali accuse. Essi ammirano la gene« rosità dove la incontrano, specialmente nei « loro avversarii. » »

« Si rammenta che quando il De Zerbi parlava alla Camera del Re a Casamicciola e diceva che aveva respinto una fila di odiose parole perchè non sentisse il puzzo dei cadaveri il Maffi interruppe dicendo — Che eroismo! — e suscitando uno sdegnoso mormorio di ripulsione. »

Del resto che l' on. Maffi creda o non creda a certe cose, poco importa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ancona 10. — Il Consiglio comunale votò un telegramma di plauso e di auguri al Re, e lire 2500 di soccorso ai colerosi. Si organizzano delle serate di beneficenza e delle sottoscrizioni.

Dartmouth 10. — Stamane, la fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Plimouth

Bruxelles 10. — Il Senato approvò, con voti 40 contro 25, senza modificazioni, il progetto scolastico.

Cairo 10. — Northbrook visitò il Kedevi e gli consegnò la lettera di Granville, che lo accredita alto commissario in Egitto; domandò il concorso del Governo egiziano per sciogliere le questioni. Il Kedevi dimostrò grande cordialità, e, dopo l' udienza, espresse grande soddisfazione delle dichiarazioni di Northbrook.

Il Re negli ospedali dei colerosi a Napoli.

Napoli 10 (ore 2.15). — Il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, da Depretis, da Mancini, dal sindaco, dal prefetto, da Mezz-

capo e degli assessori Arlotta e Debenia, traversando la via Toledo e Foria, applaudito, si recò a visitare il nuovo Ospedale dei colerosi, che si prepara al Poggio Reale ed all'accampamento d'artiglieria a Capodichino.

Napoli 10. — S. M. il Re visitò l'Ospedale di Poggioreale, dove si terminarono quattro baracche, altre quattro saranno pronte domani.

Sua Maestà distribuì 200 lire agli operai costruttori. Visitò quindi Vicaria, Pendino, Mercato, (dove volle volere la cucina economica) e Porto. Il popolo affollavasi al passaggio di S. M. acclamandolo padre della patria.

S. M. congratulossi coi vicesindaci, coi notabili, coi medici per lo zelo e per l'abnegazione.

Insistette perchè si diminuisca il prezzo delle carni.

Lo Czar a Varsavia.

Varsavia 10. — I Sovrani assistettero lunedì sera alla rappresentazione del ballo in teatro. Ieri ricevettero le notabilità della città, visitarono gli Ospedali e le Scuole, acclamati dalla folla. Iersera assistettero al ballo dato dal governatore in loro onore.

—

Varsavia 11. — I Sovrani ieri si recarono ad assistere alle manovre a Novogorgiewsk.

Congresso cattolico nella Slesia.

Breslavia 10. — Il Congresso cattolico approvò la seguente mozione: 1.° in favore della costituzione della Associazioni operaie cattoliche; 2.° contro gli ostacoli dell'estensione degli ordini religiosi; 3.° ringraziare il centro della parte sostenuta nel rappresentare gl'interessi operai.

Dopo la relazione di due membri sulle conseguenze nocive alla libertà industriale per la soluzione della questione sociale, il Congresso venne chiuso.

Il generale Fabrizi.

Modena 10. — Continuano le gravi condizioni del generale Fabrizi; progressiva diminuzione di forze, stato dell'intelligenza sempre lucido.

Francia e Cina.

Parigi 10. — L'*Agenzia Havas* ha da Hanoi: Secondo una voce, che merita conferma, i Cinesi hanno invaso il Tonchino con forze considerevoli, e spingerebbero nell'Yunnan e nel Kuangsia l'insurrezione.

La Cina non ha dichiarato la guerra.

Londra 10. — Il *Times* ha da Scianghai: La flotta russa lasciò Chefu per ignota destinazione; imbarcò molte provvigioni. Credesi che la Russia mediti un colpo contro l'integrità della Cina, appena la Cina sia seriamente impegnata colla Francia. Il ministro russo Popoff lascia Pechino, e passerà l'inverno a Hong Kong. I Cinesi continuano ad evitare la dichiarazione di guerra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Wadielfa 11. — Il Mudir di Dongola telegrafa che due corpi di ribelli furono completamente battuti presso Ambukol.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 12 20 p.

Mancano fuori notizie sul ritorno del Re. Il pubblico s'inquieta molto della prolungata permanenza del Sovrano a Napoli, tanto più che seppesi che due nuovi casi di colera sono avvenuti in quel Palazzo Reale. Sperasi che l'annunzio del ritorno di Sua Maestà arriverà più tardi. Qui è tutto predisposto per accoglierlo con un'imponente manifestazione.

Meno la constatazione che due dei casi precedenti furono veramente di colera, e meno la morte del primo colpito che trovavasi ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito, più nulla di nuovo a Roma. Temesi tuttavia la conseguenza del notevole abbassamento di temperatura verificatosi per la continua pioggia di ieri ed oggi.

Tra il pomeriggio d'ieri e stanotte furonvi nei nostri ospedali diciassette denunzie di casi sospetti, ma verificossi trattarsi di semplici disturbi intestinali e dissenterie ordinarie.

Un'ordinanza municipale vieta anche il commercio dei funghi freschi.

Il senatore Cannizzaro, in una sua lettera all'*Opinione*, deplora la mancanza in Italia d'un vero razionale ordinamento sanitario.

Lo stesso giornale scrive, dalle stragi attuali dovere sorgere il virile proposito di rigenerare, senza indugio, la parte di Napoli, ch'è un oltraggio alla civiltà.

I treni provenienti da Napoli furono ridotti ad uno al giorno.

Le odierne notizie di Napoli fanno ascendere i casi nelle ultime ventiquattro ore a mille. Riferiscono De Zerbi avere pregato il Re ad usarsi riguardo. Il Re rispose: « È mio dovere non tenere conto della raccomandazione. »

Tra gli ultimi morti a Napoli c'è anche Califano vicesindaco di Mercato.

L'Accademia di Parigi telegrafò, che l'acido solforico è il migliore disinfettante delle case.

Trova accoglienza la proposta della *Rassegna* che per accelerare una benefica edilizia a Napoli e Roma si destini il fondo del Consorzio Nazionale.

Roma 11, ore 4 pom.

Telegrammi da Napoli lasciano credere, che, malgrado le vivacissime opposizioni, il Re voglia ancora trattenersi colà.

Ieri, dopo visitata la cucina economica, Sua Maestà voleva assolutamente visitare i fondachi. Una voce tuonò: « Ma voi non siete padrone di suicidarvi ed esporre ad estremo rischio la folla immensa che vi segue ». Il Re chinò il capo e risalì in carrozza.

Sembra concordato tra i ministri dell'interno e della guerra la formazione d'un campo di colerosi fuori di Napoli. Vi si condurrebbe 10,000 abitanti dei quartieri più luridi.

Da molte città giungono annunzi di sussidii ed aiuti destinati a Napoli.

L'Imperatore Guglielmo fece esprimere da Kendel la sua ammirazione al Re Umberto.

Qui stamane vi furono taluni casi sospetti. Uno solo gravemente.

Bullettino bibliografico.

Slavia italiana, dell'avv. Carlo Podrecca. — Cividale, presso Fulvio Giovanni, tipografo-editore, 1884.

Fatti Diversi

« Leone XIII » di Bonghi. — Dallo Stabilimento S. Lapi, Città di Castello, riceviamo l'annunzio che il nuovo lavoro del commendatore Ruggero Bonghi, *Leone XIII*, sarà il 15 corrente pubblicato.

Apertura all'esercizio della Stazione di Paese-Postioma. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Strada ferrata, si previene il pubblico che, col giorno 11 corr., verrà aperta all'esercizio la Stazione di Paese-Postioma, del tronco Treviso-Conegliano, la quale sarà per ora abilitata al solo trasporto dei viaggiatori, dei bagagli, dei cani e delle merci a grande velocità, in servizio interno e cumulativo italiano.

Il servizio dei treni in detta Stazione sarà regolato in base all'orario portato dal quadro 36 A dell'Orario generale. (Modificazione 1.° giugno p. p.)

Un giovinetto ucciso da una guardia campestre. — Telegrafano da Schio 10 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, martedì, la guardia campestre, al servizio della famiglia Barettoni, sorprese due giovinetti che mangiavano dell'uva cogliendola dalle viti. Avendo gridato, i giovinetti fuggirono; esso li inseguì, e raggiuntone uno gli trapassò il cuore con un'arma da taglio, uccidendolo sul momento.

L'assassino è stato arrestato. Il morto è un bel giovanetto quindicenne, venditore ambulante, che veniva da Thiene.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 11. — Il primo colpito dal morbo è morto stanotte. Ieri due casi sospetti in Stalliere. Furono condotti al lazzaretto

Napoli 11. — Bollettino municipale dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10: casi 965, morti 509.

Marsiglia 10. — Ieri, due decessi.

Parigi 10. — Nei Pirenei orientali sette decessi di colera.

—

Parigi 11. — Ieri a Tolone due decessi di colera, nell'Herault cinque, nell'Aude due.

Berna 11. — Il Consiglio sanitario decise di applicare immediatamente misure alla frontiera italiana; tutti i viaggiatori sulle ferrovie e vapori ecc. sono sottoposti, all'entrata, ad una visita sanitaria; nessun vagone italiano penetrerà nel territorio svizzero.

Budapest 11 — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto escludente le provenienze dalle Sicilia e Sardegna, finchè sono immuni dal colera, dalla quarantena di 10 o 12 giorni stabilita per le provenienze dai porti del continente italiano, assoggettandole però ad una visita sanitaria. Della quarantena è applicabile tuttavia alle provenienze dalle isole vicine alla Sardegna.

Gibilterra 11. — Proveniente da Montevideo, e proseguente per Venezia è giunto il vapore *Scilla*. Tutti stanno bene.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 11 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 corrente:

Provincia di Avellino: Tre casi a Avellino, uno a Solofra; due morti.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Bergamo, uno ad Azzano, Calvenzano, Casnigo, Fiorano, Levate, Paganzano, Treviglio, Villa di Serio; complessivo 9 morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Campobasso, Castelbottaccio, Scapoli; due morti.

Provincia di Caserta: Quattro casi a Cancello, Arnone, due a Marigliano; uno a Pedimonte d'Alife. San Giovanni Incarico, Santa Maria a Vico; sei morti.

Provincia di Cremona: un caso a Agnadello, Bagno, Cremosco; tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Cuneo: cinque casi a Dronero, due a Castiglione, Villa Falletto, uno a Fossano, Racconigi, Savigliano, Villanovetta; nessun caso a Busca. In complesso 10 morti.

Provincia di Genova: Spezia 26 casi, 17 morti. Nelle frazioni dieci casi; quattro morti.

Provincia di Massa: tre casi a Casola; due a Minucciano; uno a Aulla, Fivizzano, Molazzano, Monte Altissimo; nessun caso nè morto a Castelnuovo; in complesso due morti

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 Napoli morti 328 e 146 dei casi precedenti; morti casi 966, così ripartiti:

San Ferdinando 13, Chiaja 3, S. Giuseppe 18, Avvocata 16, Montecalvario 20, S. Lorenzo 10, S. Carlo Arena 17, Vicaria 112, Porto 112, Pendino 183, Mercato 430, Stella 19.

Nella Provincia: 4 casi a Portici, 3 a Casoria, 2 ad Afragola e S. Giovanni Teduccio, 1 a Colbano, Cercola, Crespano, Massa Cabrense, Ottajano, Sant'Agnello, S. Giorgio a Cremano, Secondigliano; 14 morti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Santhià.

Provincia di Parma: Tre casi a Parma, un morto. Un caso nel manicomio di Colorno, cinque morti.

Provincia di Potenza: Un caso a Venosa in uno proveniente da Napoli.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Castelnuovo ne' Monti. Un morto.

Provincia di Roma: È morto il coleroso ricoverato a S. Spirito. Si spedirono nel Lazzaretto tre individui, di cui uno solo è riconosciuto affetto di colera assai leggiero; degli altri due, uno è riconosciuto affetto da perniciosa, non da colera, un altro fu posto semplicemente in osservazione per diarrea. All'Ospedale di S. Spirito, dopo qualche sospetto per precauzione, isolossi un individuo ricoveratori dal 2 corr. per altra malattia.

Provincia di Salerno: Un caso a Conca Marina in un individuo proveniente da Napoli.

Truppe in quarantena. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Le truppe tolte ai cordoni dei confini austriaco e svizzero rimarranno per 10 giorni in osservazione in un accampamento prima di restituirsi alle loro sedi.

A Verona. — A Verona hanno abolito i suffumigi. La *Nuova Arena* però ci dà la notizia che nel Lazzaretto vi sono circa 20 persone provenienti da città infette, che tutti stanno benissimo, e che sono mantenute a spese del Governo. Come mai? Se la circolare Morana non permette che sieno trattenute se non i malati sospetti?

La salute pubblica a Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 10:

« Nessun caso di colera vero asiatico, parecchi casi invece di colera d'immaginazione.

« Ieri si discorreva di casi di colera in Via Pietro Verri, nella famiglia del povero Negro; per fortuna allarmi falsi. »

Il *Pungolo* racconta che una giovane si era presentata ai medici, dicendo che aveva dolori di ventre, e aveva fatto una scorpacciata di fichi. Si temette che fosse colta dal colera; invece la giovane aveva i dolori del parto, e portò infatti, in presenza dei medici.

Un caso di paura a Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 10 corr.:

Ieri un operaio da Valle di Cadore, proveniente da Napoli, arrivava qui malato di febbre e con certi sintomi niente affatto tranquillanti ai giorni che corrono.

Venne subito ricoverato nel lazzaretto allestito dal nostro Municipio; e fu misura saggia.

Oggi però l'individuo sta meglio e paressi assicurare che non si tratta di colera.

Sottoscrizione per una medaglia al valor civile al Re. — Il *Corriere della Sera* apre una sottoscrizione a cinque centesimi per coniare una medaglia al valor civile al Re.

L'ultime parole d'un uomo vittima del dovere. — Il E. di sindaco di Spezia, morto gloriosamente nell'adempimento del proprio dovere, aveva pubblicato il giorno prima di cadere ammalato, il seguente manifesto:

Cittadini.

L'alto manifico dell'Augusto nostro Sovrano non può meravigliarci; sanno per prova gl'Italiani che i dolori del popolo sono dolori per la Reggia; e Re Umberto, fedele alle sublimissime tradizioni della gloriosa sua Casa, in ogni luttuosa circostanza è un angelo consolatore.

Cittadini,

A noi il debito della riconoscenza, che la Giunta municipale si reca ad onore di adempire, rassegnando alla M. S., colle maggiori espressioni di grazie, le più leali proteste di ossequioso affetto e di inalterabile devozione, cui nessuno si attenti di reputare ispirate a volgare sentimento di servile adulazione, perchè spontanee sorgono nel cuore di tutti quanti sono del comun bene solleciti, di quanti alle più elette virtù rendono il meritato omaggio.

Dal palazzo di Città,
Spezia, 2 settembre 1884.
Il ff. di sindaco S. De Nobili.

La moglie del sindaco di Spezia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 10. — La moglie del sindaco De Nobili, attaccata di colera, è fuori di pericolo.

Carestia a Napoli. — Telegrafano da Napoli 10 all'*Italia*:

Depretis ebbe colloqui col sindaco Amore sulla questione della carne. Si ordinerà la chiusura dei macelli qualora si mantenga la enorme. Il servizio si farà dal Municipio e dal Governo.

Forniture di carni pei militari a Napoli. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Notizie da Genova recano che la Ditta Costa di quella città, appaltatrice delle provviste militari, ha assunto l'impegno di spedire a Napoli, finchè ve ne sia bisogno, i buoi macellati al vettovagliamento di quella piazza, ai prezzi correnti per le provviste dell'esercito.

Gli infermieri di Marsiglia. — Telegrafano da Napoli alla *Lombardia*:

Il Comitato di Marsiglia ha offerto a Napoli i propri infermieri.

Processioni e panico. — Telegrafano da Napoli 10 alla *Perseveranza*:

Oggi si sono continuate in maggior numero le processioni. Esse si fanno specialmente nelle ore di notte, ciò che aumenta lo sconforto delle famiglie e dei cittadini già troppo preoccupati.

Tumulti in carcere. — Telegrafano da Napoli 10 alla *Perseveranza*:

Stamane nel carcere i detenuti si sono ammutinati.

Accorse la truppa, il tumulto cessava. Ne fu causa la cattiva qualità del pane.

Cambiali protestate. — Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

Ieri a Napoli ne furono 900 cambiali protestate

Il guardasigilli Perrucchi discusse ogni per prorogare gli effetti; si riconobbe l'impossibilità di farlo senza una legge del Parlamento.

Medici denunciati. — A Roma furono denunciati due medici perchè rifiutarono di constatare un caso sospetto di colera.

Incendio a Napoli. — Telegrafano da Napoli 10 al *Secolo*:

Ieri sera scoppiò un incendio nei più infetti vicoli di Mercato; accorsero i pompieri e vi fu uno spettacolo straniissimo. Mentre i pompieri lavoravano a spegnere il fuoco, il Viatico, seguito da donne piangenti, usciva da un tugurio per entrare in un altro rischiarato sempre dalla sanguigna luce delle fiamme.

A Lecce si vogliono murare le porte della città! — Scrivono all'*Italia*:

Qui da noi la paura dello stagno ha preso delle proporzioni enormi. Il Morana può bene pubblicare delle circolari, ma i miei buoni Leccesi ne ne infischierebbero. Tutti, senza eccezione, sono del parere della paura; tutti vogliono isolata la città e si disporrebbero in questo caso per davvero, *ad una chiusura ermetica*. Sulle porte della città si sono costruite delle palizzate e nessuno può varcarle, se non dopo aver mostrato documenti di provenienza, che sono sempre pochi.

Perfino gli abitanti della città non s'attentano a varcare le porte, nel pericolo di non poter rientrarvi. A tanto giunge la paura.

Alle porte stanno a guardia cittadini armati e vigilano per davvero come cerberi. Nulla loro sfugge. La paura acuisce anche l'ingegno.

Con questo sistema la mia città resterà forse immune dal colera, ma va incontro ad altri pericoli. Il commercio non langue, ma è morto addirittura, e vi sono famiglie, e non poche, le quali vivevano col lavoro giornaliero, che chiedono pane e lavoro.

Storia vera! — Questa storiella si legge nella *Sentinella Irpina*, giornale di Avellino:

Un sindaco di un paesello viene in città per implorare che la festa del patrono, nel suo paese, non sia sospesa, tanto per evitare dei malcontenti; e siccome gli hanno riempito il capo ed ha inteso ripetere del microbo simigliante ad una virgola, per dimostrare che l'aria del suo paesello è perfettamente immune dalle virgole, mette fuori, con la massima precauzione, una bottiglia ben tappata e sigillata innanzi alla Giunta comunale ed al dottore del suo Comune, e domanda che venga esaminata l'aria ivi contenuta, perchè si provi essere immune dalle virgole.

Il povero desolato sindaco non è riuscito nel suo intento, perchè la festa non gli fu permessa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il dolce ricordo di persona cara è pur un farmaco ad un animo oppresso, e se, rinnovando il dolore, si sente il bisogno di piangere..., si pianga pure!

Oggi compie un anno dacchè la falce della morte mieteva in Feltre la nobile esistenza dell'ottimo e dolcissimo mio amico

Marianno Malacarne,

lungi dalla città natia, e senza neppur il conforto de' suoi cari, che ne raccoglierebbero l'estremo anelito. L'eterno rito, celebratosi nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo, per disposizione dell'ottima sua moglie, è prova tale, che la di lui dipartita fu sentita col vero dolore nel cuore. Sì! le belle doti, di cui andavi fornito su questa terra, il hanno, certo, procurato il regno dei Cieli; dall'alto, dunque, o Marianno, sorridi alla moglie tua Maria, degna compagna della tua vita, che sempre ti avrà nel core e nel pensiero, e le infonda coraggio e rassegnazione, onde, sulla via da te creata, essa percorra colla fama e coll'amore, che adornarono la tua esistenza. Benedici ad essa, ed uno sguardo benigno rivolgi ai parenti tuoi, che ti seppero stimare ed amare vivente, e che ora ti onorano e ti ricordano estinto.

E siccome oltre la tomba tutto è pace, sorreggi e benedici dal tuo bel seggio anche chi non ti avesse amato vivente e non ti onorasse estinto, per ciò solo, che la tua benedizione potrebb'esser per costoro un farmaco tale, da produrre una crisi e far sorgere una nuova era, che raggiungesse l'amore e la pace.

Vale, o anima benedetta! ed al tuo amico, cui talvolta le segrete tue piaghe svelavi per averne un conforto, un consiglio, sorridi pure, e fa che rimanga in esso sempre viva ed onorata la tua memoria!

Venezia, 11 settembre 1884.
830 C. S.

Le famiglie De Mitri Volpe ringraziano quanti vollero portare l'estremo addio alla cara loro estinta **Caterina Boerio ved. Zucchetta e De Mitri.** Chieggono scusa e quanti, per involontaria mancanza, non fosse pervenuto l'avviso del decesso. 834

RINGRAZIAMENTO

Carlo Ratti, Antonio E. Ratti e Giovanni Costantini ringraziano di cuore tutti i parenti ed amici che intervennero al servizio funebre, ieri celebrato nella chiesa di San Michele di Murano, a suffragio delle loro compiante rispettive mogli **Antonietta, Giuseppina** ed **Emilia.**
835 C. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 8 settembre.

Il turk ital. *Cesare*, cap. Papazacchi, carico di grano da Odessa, è arrivato qui, con via d'acqua.

—

Saint John. . . . (Telegr.)

Il pir. *Gratiosol* prese fuoco e, e dovette essere affondato. Una parte del carico è completamente bruciato.

—

Gibilterra 3 settembre.

Il vap. ingl. *Carrie*, da Alessandria per Anversa, s'incendiò nella rada di Pozzi, ed affondò.

L'equipaggio è salvo.

—

Palermo 4 settembre.

Ieri qui giunse prova di fortuna il vap. ital. *Belvedere*, giunto ieri dal Continente.

—

Savannah 28 agosto.

Ieri mattina il vel austro-ung. *Mater*, pure dopo la sua partenza per Palma, Maiorca, s'incagliò di rimpetto al faro di Wreg Dam, e vi rimase tutto il giorno.

—

Genova 10 settembre.

Il bark ital. *Daniele*, cap. Bell piana, da Shields a Savona, rilasciò a Deal con via d'acqua.

—

Nuova Yorck 9 settembre.

Il bast. ingl. *John Ellis*, cap. Speer, da Pensacola a Liverpool, naufragò totalmente a Mercury Rock.

—

Harsegia 4 settembre.

La nave austr. *Elpide*, partita da Harsegia l'11 aprile per Wapisk, carica di cereali, è giunta sulla costa *Est* di Arabia.

—

Palermo 9 settembre.

Oggi qui giunse prova di fortuna il bark ital. *Minerva*, cap. Simonetti.

BOLLETTINO METEORICO

del 11 settembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 30'. lat. E. — 0.° 9'. long. Oss. di R. Collegio Rom.)

Il prezzo del barometro è all'altezza di m. 21,32 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 72	7 5 89	765 31
Term. centigr. al Nord	15 9	19.6	19 6
» » al Sud	16 8	20 4	20 0
Tensione del vapore in mm.	6 09	8.77	8.61
Umidità relativa	60	52	50
Direzione del vento sup.	—	—	—
» » inf.	NE	ENE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	21	23	21
Stato dell'atmosfera	Burrasc. grecia	Burrasc.	1/3 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 6 Minima 14 3

Note: Vario — Pioggia leggiera nella notte — Corrente orientale forte; mare e laguna agitati.

— *Roma* 10, ore 3 15 p.

Alte pressioni nell'Europa centrale (778). Depressione (762) in Sardegna.

In Italia, il barometro alle Alpi segna 767; a Reggio Calabria, a Foggia, Ancona e Portomaurizio 765.

Ieri, pioggie, nell'alta e nella media Italia; neve sulle Alpi.

Stamane, nuvoloso, piovoso al Nord; termometro abbassato.

Probabilità: Venti settentrionali nell'alta Italia; mareggiate nell'Italia inferiore; cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (dom)	0.h 49.m 23.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 50.m 27.s, 40 ant.

12 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 0 7
Tramontare apparente del Sole	6 15
Levare della Luna	11h 6m sera.
Passag. in della Luna al meridiano	5 43h 0m
Tramontare della Luna	1h 17 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 23.

Fenomeni importanti — U. Q. 9h 6m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operetta diretta dall'artista E. Bonturini, darà, *Ferone di Carnovale*, del maestro C. Casaroghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GO (ital. — La drammatica Compagnia di G. Emanuel diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *La sposa di Teroe*, dramma in 5 atti di T. Ancelmi, nuovissimo per Venezia. — Serata d'onore della prima attrice Sig.ra Bensi-Sambo. — Alle ore 8 1/2.

798

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.**

Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Grecham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Edoardo Traener,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla Strada Provinciale di Monselice. Ampio brolo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vasto dipendenze rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimessa, fienile, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv Giuseppe Cerutti — Ruga Rialto, Venezia. 822

833

Un giovane che conosce le lingue italiana, tedesca, francese, inglese, la tenitura di libri semplice e doppia, desidera mutare il suo posto attuale.

Gentili offerte al nostro Ufficio.

PER TUTTI
Lire Cinquantamila

(V. avviso nella 4.ª pagina

Collegio-Convitto comunale
CANOVA
IN POSSAGNO
(Provincia di Treviso)
(Vedi nella IV pagina)

Si riprende l'accettazione delle riparazioni
LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.

I prezzi per i lavori e riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 100.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA G. SALVADORI.

831

Ufficio dello stato civile. Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 settembre 1884.

Ferron Gio. Batt., operaio ferroviario, con Barbato Rosa, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Cardin Ferma, fabbro, con Colli Costanza, casalinga.

Scarpari Gaetano, possidente, con Caldera Elena, possidente.

Callegher Carlo, portalettere, con Maimardi Anna, casalinga.

Fabris Jacopo, fruttivendolo, con Gasparini Virginia, casalinga.

Carlotto Giuseppe, compositore, con Tagliapietra Caterina, possidente.

Merlo Vittorio, compositore tipografo, con Socal Teresa, casalinga.

Trentin Davide, facchino, con Valle Maria, casalinga.

Pagarazzi Napoleone, possidente, con Monfardini Marta, carta.

Bandoni Pietro Antonio, facchino, con Parese Maria, casalinga.

Mariol Francesco, scritturale, con Vianello Luigia, casalinga.

Pompeo Luigi, falegname, con Malgaretto Elena, casalinga.

Brundio Carlo, oste, con Vettori Teresa, casalinga.

Artois Luigi, accordatore di pianoforti, con Zuccarello Giovanna, casalinga.

Gruber Luigi, suonatore, con Pajaro Teresa, suonatrice.

Ciai Enrico, operaio all'Arsenale, con Zonzandron Angela, già domestica.

Colin chiamato Solin Federico, barcaiuolo, con Bubali Angela, casalinga.

Agostini Antonio, possidente, con Occioni Bonifazio Luigia, possidente.

Bullettino del 7 settembre.

NASCITE: Maschi —, — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII. 1. Gesmundo Giulio, negoziante di fiori artificiali, con Chiorando Maria, lavoratrice di fiori artificiali, celibi.

2. Benvenuto Giacomo, marchiò, con Ferro Maria, casalinga, celibe.

3. Zanchetta Giacomo, cursore, con Dandolo Amalia, operaia ai tabacchi, celibi.

4. Micheli Carlo, ambulante agente, con Clean Giuditta, sarta, celibe.

DECESSI. 1. Gaspari Antonia, di anni 72, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Dardusso Cacurio Maria, di anni 61, coniugata, ricoverata, id. — 3. Carraro Martignon Giovanna, di anni 60, coniugata, villica, di Casanova.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII. 1. Silvestro Francesco, r. impiegato, con Mercatile Adele, possidente, celibi.

2. Dal Todesco Felice, agente marciano, con Ganz Emma chiamata Elisa, casalinga, celibe.

3. Cibin Giovanni, agente ferroviario, con Scalvini Regina, sarta, celibi.

4. Soppa Francesco, falegname, con Cadel Elisabetta, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Segana cost. Aldo Maria, di anni 15, nubile, studente, di Amdo.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII. 1. Poli dr Giacomo Antonio, medico-chirurgo, con Rossetti Camilla, casalinga, celibe.

2. Bazzardini Antonio, maestro assistente, con Marcon Giuditta, maestra privata, celibi.

3. Cristofori Andrea, barcaiuolo postale, con Conti Maddalena, casalinga, celibe.

4. Ascoli Riccardo, commerciante, con Nunes Virginia, benestante, celibe, celebrato in Pisa il 30 agosto 1884.

DECESSI. 1. Zuliani Giacomazzi Antonia, di anni 84, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Sassi Lauretano, di anni 81, nubile, casalinga, id. — 3. Ballarin Penso Carmela, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 4. Gerbetti Sassoni Luigia, di anni 53, vedova, casalinga, id. — 5. Perissinotto detta Candeletta Maria, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 6. Tullio Maria detta Biretta Maria, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 7. Conciato Angela, di anni 9, studente, di Mira.

8. Gini Luigi, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Ricco Giovanna, di anni 18, casalinga, nubile, decesse in Conegliano.

Longhi Maria, vedova Benvenuti, di anni 73, maestra di musica, decesse in Cavaso.

Bullettino del 10 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII. 1. Minio dr Giuseppe, ingegnere, con Anderwelt Teresa, casalinga, celibi.

2. Cocina Giuseppe, im.legato, con Frescura Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bonin Zecchetto Caterina, di anni 57, vedova, già albergatrice, di Venezia. — 2. Bernardo Cherubini Felicita, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 3. Fiorentto Costantini Maria, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 4. Agostini Maria, di anni 21, nubile, perlaia, id.

5. Piccinato Domenico, di anni 66, celibe, agente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Mac Gowan Giacomo, di anni 46, fochista marittimo, celibe, decesse nella rada degli Alberoni.

Moretti Augusto, di anni 6, decesse in Buone.

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	96 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	338 —
Londra	28 12 —	Mobiliare	874 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 10.

Austriache	498 50	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	509 50	Meridionali Ital.	96 —

PARIGI 10

Rend. it. 3 0/0	70 77	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	104 35	Cambio Italia	— 1/2
Meridion. Ital.	95 85 —	Rendita turca	9 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	123 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 1/2	Consolidati turchi	9 27
		Obblig. egiziane	280 —

PARIGI 9.

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	297 20
» in argento	81 50	Londra	121 40
» in oro	105 10	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza ripres.	95 85	Napoleoni d'oro	9 66 —
Azioni della Banca	847 —	100 Lire Italiane	48 15

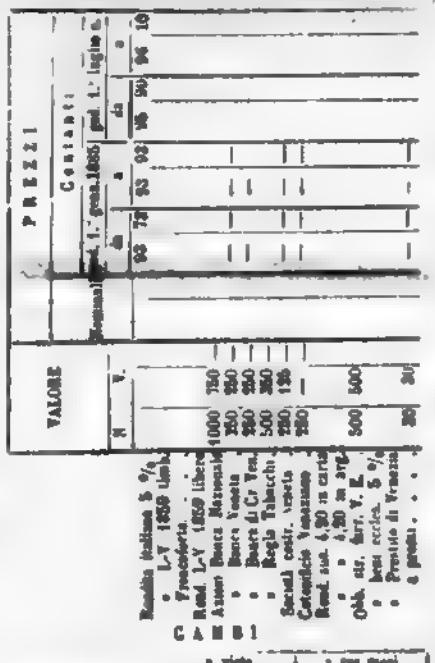
LONDRA 10.

Cons. inglesi	101 7/16	» spagnuolo	— —
4 cons. italiano	95 —	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	121 90	122 45
Francia » 3 —	99 90	100 15	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 85	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	da Venezia	in Venezia
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M a 11 m p	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 1. 45 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 8. — a. 7. 30 M p. 12. 55 D p. 5. 35 a 11. — S	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10 40
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (su questa linea vedi N.)	a. 4. 30 D a. 8. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 3. 10 D p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 8. — M	a. 7. 21 M a. 9. 45 a. 11. 30 (*) p. 1 20 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 a 11 30 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

Le lettere D indicano che il treno è DIRETTO.
Le lettere M indicano che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8.35 a. - 3.16 p. - 6 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 8.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Conegliano

da Treviso	part. 6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Conegliano	arr. 8.25 ant.	2.05 ant.	6.35 pom.
da Conegliano	part. 9.— ant.	3.20 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.54 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.32 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 9.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.36 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 8.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 8.45 a. 0.00 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Cittadella.

Da Padova part. 5.25 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.42 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE CANOVA in Possagno (Provincia di Treviso)

Alla metà del p. v. ottobre si riapriranno le scuole elementari e le cinque classi ginnasiali in questo Collegio-Convitto, mantenuto colla sostanza lasciata al Comune dall'illustre monsignor Vescovo Sartori-Canova, fratello dell'immortale scultore.

Ha per iscopo di indirizzare i giovanetti ad una sana educazione religiosa e civile, e l'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi, da professori e maestri approvati.

È collocato in una delle più amene e salubri posizioni del Veneto, a poca distanza da Bassano. — La retta annua è di L. 400.

Pel programma rivolgersi alla Direzione.

792 LA DIREZIONE.

311

Questo FILLOLE s'impiegano contro le Affezioni cerebrali, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma sul cartoncino, coperto di una etichetta verde.

GLI UFFICII DALLE CONTRAFFAZIONI

FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO (PARQUETS)

2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.

QUALITA' ECCEZIONALI GARANTITE. — PUNTUALITA' ED ESATTEZZA NEL LAVORO.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.

Si assumono commissioni anche per terraferma.

FRANCESCO TOCCO.

16

PER TUTTI

Nell'estrazione 10 aprile 1882 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili, nel capo del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni.

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
10 marzo	»	Milano	10 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
20 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire

100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avendo quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio-valute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1244 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1882 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 31, venduta dalla nostra Ditta

Non più medicine. 387

PERFETTA GUARIGIONE ottenuta a tutti quelli che fiduciosi usarono medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, quotidianamente, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchie, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, erazioni, melanconia, dopo sbornia, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervea; 37 anni d'insuperabile successo. Anche per allevare bambini.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatrice Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Centurioni, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bellisle, ecc.

Cura N. 67,811 Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1880.

La *Revalenta* da lei spedimmi ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Ho l'onore di dirmi con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1878.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ora con moderatamente già da tre anni. Si ebbe i suoi più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,942. — Maddalena Marin Joly di 80 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnie, asma e vomito.

Cura N. 46,960. — Signor Roberts, da consunzione pel dolore, con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 25 anni.

Cura N. 19,522. — Il signor Baldesin da estenuazione, completa paralisi delle vesciche e delle membra per eccesso di gravezza.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 94 anni. La mia gamba diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. F. Castelli, Bacoli, in Terr. del vesc. di Pozzuoli.

Cura N. 67,321. — Bologna, 2 settembre 1869.

Io sempre al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare codili in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di vescica, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di sollievo. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarlo per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 466, via S. Inna.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/2 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 18; 5 kil. L. 40.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Pacanini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
Padova Ferdinando Penci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 12 settembre innanzi il Municipio di Conegliano si terrà l'appalto definitivo per la costruzione di un Cimitero unico nella frazione di Campolongo provvisoriamente deliberato per lire 29162:82.
(F. P. N. 34 di Treviso.)

Il 12 settembre innanzi la Prefettura di Udine scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di rimonta mediante banconata e scogliera delle difese frontali a Cornizzai e Rivarotta sulla sponda sinistra del fiume Meduna in Comune di Pasiano di Pordenone provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 7.76 per cento e quindi per lire 13,516.36.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 12 settembre innanzi il Municipio di Belto scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione del locale ad uso scuole nella Frazione di S. Pietro Val d'Astico provvisoriamente deliberato per lire 13500.
(Suppl. al N. 21 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto per la vendita di n. 6 lotti di legname di abete da commercio.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 23 settembre.
(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione della strada Sociale di Zugliano sul dato di annue lire 2019:24

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 2 ottobre.
(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 15 settembre scade innanzi l'Intendenza di Finanza in Vicenza l'asta per l'appalto della Rivendita di generi di R. privativa situata in Vicenza, Borgo S. Pietro, provvisoriamente deliberata per lire 320.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 16 settembre innanzi la Prefettura di Padova scade il termine per la miglioria nell'asta per l'appalto di 24000 miriagrammi di fieno da erdere per la lavanderia della Casa penale di Padova, e di 10000 miriagrammi di paglia di grano pei sacconi, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1 per cento.
(F. P. N. 20 di Padova.)

Il 16 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza di Udine scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 2, Comune di Spilimbergo Capoluogo via di mezzo nel Circondario di Spilimbergo provincia di Udine, provvisoriamente deliberato per lire annue [illegible]
(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 19 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine pel ventesimo dell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e dimora e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Padova, da eseguirsi nella seconda metà dell'Esercizio finanziario 1884-85 e negli esercizi 1885-86 e 1886-87, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:21 per cento.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Il 24 settembre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto di un servizio giornaliero di andata e di ritorno con vettura aperta a quattro ruote e a due cavalli di quattro posti, tirata da due buoni cavalli, pel trasporto dei dispacci, valigie, sacchi ed altri oggetti postali, nonchè dei pacchi di merci ed altri effetti non eccedenti il peso di chilog. 3 cadauno, sia asciutti che facchinati in sacchi e panieri senza limitazione di numero, fra Belluno e Longarone, richiamo e Mel, da 1. gennaio 1885 a tutto dicembre 1887 sul dato di annue lire 1200

I fatali saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

Il 25 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia diffinitivamente nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 15, via SS. Apostoli Circondario, e Provincia di Venezia.

I fatali scadranno quindici giorni su cessivi a quello dell'aggiudicazione.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà nuova asta per lo appalto della Rivendita N. 22 via Ponte delle Guglie Circondario e Provincia di Venezia

I fatali scadranno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 27 settembre innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di costruzione di un tronco di strada nazionale Bellunese n. 48 di classe da Belluno per Feltre a Primolano provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 0:25 per cento e quindi per lire 0:25:06.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

Il 7 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta ad estinzione di candela per l'affittanza dei diritti di decima spettanti alla Mensa vescovile di Adria, e cioè: Decima S. Giorgio nella mappa di Lendinara, Ramo di passo Salvaterra Valdentro, e Decima S. Sofia nella mappa di Lendinara, Villa nova del Ghebbo, sul dato di lire 2912:30 quanto al primo lotto; decima sulle olive nella mappa di Frassine, Canaro, Roverdicrè sul dato di lire 970.

I fatali scadranno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

ASTE.

Il 15 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo scade il termine per l'esperimento dell'asta in confronto di Cagnoni Antonio del mappale 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana e ma. 1196, 1198 b, 1199 sub 2, 2000 b, 3111 a nella mappa di Crespino previso fiscale deliberati per lire 201:20.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 19 settembre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Bonetti di Lu. 347 della mappa di Castion Veronese provvisoriamente deliberato per lire 501.
(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 19 settembre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Parolin dei mappali 685, 686 687, 688, 689, 7 0 nella mappa di Russolengo, provvisoriamente deliberati per lire 1800; e nn 708, 709 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 450; e n. 1 2 nella mappa di Ca di Capri provvisoriamente deliberato per lire 200.
(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei coniugi Maria Vincenzo e Pevarini Maddalena dei mappali 1264, 2034, 1897, 1898, 2050 e, 2091 e, nella mappa di Pordenone sul dato di lire 5831.
(F. P. N. 21 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di San Daniele avvisa che il 20 dicembre ed occorrendo il 7 e 14 ottobre presso la Pretura di S. Daniele avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a carico dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 21 di Udine.)

CONCORSI

A tutto 27 settembre, è aperto il concorso presso la Prefettura di Vicenza, per il posto di medico-chirurgo delle Carceri giudiziarie in Vicenza con l'annuo assegno di lire 800.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

A tutto detto mese presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita N. 8 situata nel Comune di Longare (cumulativamente assegnata per le leve al magazzino di Vicenza e del prossimo raddoppio lordo di lire 151.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

A tutto 30 settembre presso il Consorzio dei Comuni di Chiuzaforte, Dogna e Raccolana, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo di questo Consorzio, con l'annuo stipendio di lire 25 0
(F. P. N. 21 di Udine.)

ACCETTAZIONI D'EREDITÀ

L'eredità di Federz Matteo, morto in Vicenza, venne accettata dalla ved. Brando Teresa per sè e per le minori di lei figlie Adele, Rita e Ida.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

L'eredità di Marzochello Gio. Battista, morto in Vicenza, venne accettata dal vice-presidente degli Asili di Mendicità per l'infanzia di Vicenza sig. Romanelli cav. Giuseppe, autorizzato dalla Deputazione provinciale.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

L'eredità di Franchini Gio. Battista, morto in S. Pietro Intercriano, venne accettata da Giovanni Damoli quale padre e legale rappresentante il minore suo figlio Angelo.
(F. P. N. 19 di Verona.)

L'eredità di Biasacco Emilia, morta a Battaglia, venne accettata da Barbieri Giacomo per sè e per conto dei minori suoi figli Alessandro ed Antonio.
(F. P. N. 20 di Padova.)

L'eredità di Melchiori Girolamo, morto in Molina di Arcugnano venne accettata da Melchiori Giuseppe quale tutore dei minori Giacomo, Santa ed Angela Melchiori.
(F. P. N. 19 di Verona.)

L'eredità di Pietro Gardani, morto in Chiogga venne accettata dalla di lui moglie Rosa de Menego per sè e per conto della prole nascitura.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato nel fallimento di Pellegrino Rose.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato nel fallimento di Cesca Pietro di Venezia
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Fontanini Federico, di Mestre, ha nominato curatore il sig. avv. Coriolano Lavagnolo, di Venezia.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Venerdì 12 Settembre — 3.ª Edizione — N. 213

INSERZIONI

Per gli annunzi nella quarta pagina cent. 50 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per sola della *Gazzetta* it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarini, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Sono stati proprio i moderati nelle Romagne che o esplicitamente biasimarono o si mostrarono disposti a biasimare il processo contro i deputati Costa e Saladini, svolto a Bologna. Non parliamo dei giornali della Pentarchia. Per essi il processo è stato un delitto. E qui non si tratta del processo in sè stesso e del modo con cui è finito, ma dell'opportunità di farlo o non farlo. Non farlo, dicono, sarebbe stato prudente, per non eccitare gli animi, per non ridare una popolarità al deputato Costa, il quale, mandato come rappresentante dei socialisti, era parso recentemente preso i socialisti diminuito, e per altre considerazioni dello stesso genere.

Sono considerazioni vecchie che troverono per troppo ascolto, e alle quali dobbiamo la triste condizione in cui si trovano alcune Provincie. Noi che crediamo l'unico rimedio essere precisamente quello dell'amministrazione severa della giustizia, al di fuori e al di sopra della politica, ci vediamo oppurre appunto la politica, come quella che deve consigliare o sconsigliare i magistrati dal fare un processo, per le conseguenze che il processo può avere. Così invece di arrestare il male, non lo faremo diventare più grande, e non avremo più il diritto di dolercene.

Per queste considerazioni d'opportunità, colle quali si è dato un altro grave colpo all'amministrazione della giustizia, avvengono ogni giorno sotto i nostri occhi flagranti violazioni di leggi, che fanno credere le leggi andate in disuetudine, e suscitano scandali, quando sono poi applicate, per caso, contro qualcheduno.

Certe leggi nostre non sarebbero compatibili associazioni repubblicane e socialiste, peggio poi associazioni che prendono il nome di sè condannando, e che sono per sè la negazione della legge. Lo Statuto che riconosce il diritto di riunione e di associazione, non può certo aver cancellato le disposizioni del Codice penale, che vietano i ecclamazioni ai voti e ai disprezzo delle Monarchie, della proprietà, delle varie classi di cittadini, e la glorificazione in genere di ogni atto vietato dalle legge. Il diritto di riunione e di associazione è limitato naturalmente dalle disposizioni del Codice penale.

Questo è conforme allo spirito dello Statuto, tanto più adesso che il Governo, essendo divenuto l'espressione diretta della maggioranza della Camera dei deputati eletta dalla maggioranza della nazione, riceve da questa direttamente il mandato di difendere le istituzioni che la nazione ha dato a sè medesima con più Lucchi.

Si è fatto già troppo male a preoccuparsi della fine dei processi. È meglio che un processo finisca male, piuttosto che si creda che la legge è disprezzata da coloro stessi che sono incaricati di applicarla e di farla applicare.

Se nell'amministrazione della giustizia si badasse meno, come dicevamo l'altro giorno, a fare i diplomatici, l'eguaglianza di trattamento per tutti coloro che violano la legge di qualunque genere, sarebbe pure un gran disinteresse, per adoperare una parola che è di moda. Tutti gli agenti del Governo, dall'alto al basso, saprebbero meglio quel è il loro dovere, e lasciando meno diplomazia, farebbero più giustizia, e col rigore continuato e giusto, diminuirebbe forse l'odio di cui son fatti segno.

Noi chiniamo alla Monarchia di dimostrarsi, e non comprendiamo uno Stato, e specialmente uno Stato appena costituito, neutrale fra coloro che da opposte bande lo attaccano furiosamente. La Repubblica francese ha sentito il bisogno testè di rivedere la Costituzione per cancellare l'articolo che prevedeva il caso, che dalla Repubblica si tornasse alla Monarchia. Aveva fatto prima una legge per proibire gli emblemi monarchici. La propaganda *attiva* contro le istituzioni non è consentita dalle nostre leggi, nè dalle leggi d'alcun paese, e crediamo insensata la neutralità.

Vi sono articoli di legge che gli studenti delle Università imparano, per accorgersi troppo presto, che sono andati in disuetudine, e ciò non perchè i progrediti costumi politici li abbiano fatti diventare ormai inutili, ma perchè si ha riguardo ad un partito rumoroso, ch'è quello appunto a cui quelle armi dan noia, perchè potrebbero ferirlo. Le violazioni ripetute della legge e rimaste impunite, fanno comparire poi ingiusto le condanne che si pronunciano, quando la giustizia crede opportuno di far gustizia. Questo è un male. Tra giustizia e diplomazia si [illegible]

Altrimenti la giustizia arriva al punto, che quelli che sono condannati stampano lettere per vituperare i magistrati e screditarli apertamente d'ingiustizia, senza che alcuno pensi a far rispettare le decisioni della magistratura, più che i verdetti dei giurati.

V'è un antico motto francese che bisogna lasciare vent'quatt'ore ai condannati per maledire i suoi giudici. Non diceva per *giudicare* i suoi giudici, e non lasciava questa licenza che per vent'quatt'ore.

Una questione napoletana-italiana.

L'*Opinione*, arrivata ieri sera, ha il seguente articolo:

Quasi tutti i giornali fanno uguali considerazioni sui fatti di Napoli. Si ammira l'eroismo del Re e dei Duca d'Aosta, si rende omaggio alla abnegazione dei cittadini e del clero, si loda la condotta delle autorità. Ma al tempo stesso si deplora l'ignoranza in cui vivono ancora le infime classi, e, novellino, si lamentano, quasi con un senso di stupore, le condizioni sanitarie di una grandissima parte della città.

Il forestiere che si reca a vedere i notevoli miglioramenti avvenuti nella parte elevata e alla marina, dopo aver fatto una passeggiata al corso Vittorio Emanuele, dopo essersi intrattenuto alla Villa, conchiude che anche Napoli è grandemente mutata come la maggior parte delle altre città italiane.

E s'ingannano, perchè accanto alla nuova Napoli esiste sempre la Napoli antica, sudicia, priva d'aria e di luce, dove almeno trecento mila persone vivono in luoghi che sembrano caverne. Il colera vi ha piantato il suo quartier generale e di là si diffonde, perdendo intensità a misura che se ne allontana.

Il colera è un triste, un doloroso episodio delle vicende di quei quartieri. Ma, indipendentemente dall'epidemia, non si esagera dicendo che lo stato di quella parte di Napoli è ma di tragge perenne alla civiltà. Togliete quella plebe all'abbrutimento in cui vive, e la vedrete in breve rialzarsi e risorgere moralmente e anche intellettualmente.

La questione edilizia di Napoli è dunque civile e morale ad un tempo. Non basta risanarla ora, nel momento del pericolo, bisogna tenerla aperta e disciplinarla e risanarla quando il pericolo immediato è cessato. È questo di remoto che qualche volta in male gravissimo può partorire un gran bene, se dalle stragi dell'epidemia sorgesse il lavoro e virile proposito di rigenerare senza indugio quella infelicissima parte della cospicua città.

Ma certo quest'opera necessaria non si compie senza ragguardevoli sacrificii. È dubbio che ad essa bastino le forze del napoletano. Ne qual Municipio, sovraccarico dopo i danni presenti, sarà in grado di sobbarcarvisi, nè vi è da sperare che le condizioni non finanziarie ritornino tanto da permettergli di iniziare una impresa colossale come quella di cui parliamo.

Noi avremo sempre alle spese inutili, ai perditempo e che sommettono ritardo senza troppo gravi inconvenienti, siamo anche i primi a consigliare le spese necessarie ed urgenti. Ci pare che il provvedere efficacemente alle condizioni di Napoli sia debito dell'Italia, e ci auguriamo che, alla riapertura del Parlamento la questione sia esaminata con fraterno affetto dai rappresentanti di tutte le provincie italiane.

—

La *Rassegna* aggiunge:

« Come ora si parla di Napoli, a causa del colera, un mese fa si è parlato di Roma, a causa dello sbilancio che vi succede in estate. Vi è un problema napoletano, che interessa tutta la nazione: vi è un problema romano, che le interessa anche molto. Bisogna dunque: non si potrebbero negare alla soluzione di questi due problemi i denari raccolti dal Consorzio nazionale, presieduto da S. A. il principe di Carignano? Questi denari crediamo davvero che possano e debbano servire al bisogno di una guerra? Per questi, se mai s'imporranno, dovranno ben altrimenti provvedere la nazione e lo Stato. Volgiamoli dunque, quei fondi, ai bisogni della pace, e i due che abbiamo indicati sono grandi e vivi.

« Almeno, se si vuol cominciare sul serio, quello è, secondo noi, il modo pronto e migliore. »

—

La *Stampa* aggiunge a proposito di coloro che se la prendono subito col Governo che ha in colpa di tutto:

« Ma di chi la colpa?

« Ecco un problema molto complesso; e non si risolve additando alla sicura della pubblica opinione il solito capo espiatorio, il Governo, che per lo meno dovrebbe essere compreso nella sua maggior sapienza, del potere legislativo all'esecutivo, in una questione della quale, d'altronde, per essere giusti, bisogna fare larghissima parte, e forse la maggiore, alle rappresentanze locali, alla cittadinanza.

« Ricordiamo le parole di Umberto: quando a Napoli si muore, si va, o non potendo andare, si manda almeno la parola consolatrice; — ma non si discute. (*) »

(*) Allusione alla parola del Re: « A Pordenone si fa « festa, a Napoli si muore, vado a Napoli. »

La proposta della « Rassegna ».

La proposta della *Rassegna* di dedicare al miglioramento edilizio di Napoli e Roma il fondo del Consorzio nazionale, può sedurre nelle preoccupazioni del momento. C'è però un'osservazione da fare: Pel Consorzio nazionale concorrono cittadini di tutte le parti d'Italia per lo scopo di redimere il debito pubblico. Lo scopo non si può raggiungere, ma si ha il diritto di mutare lo scopo e destinare i fondi a due sole città, per quanto cospicue?

La Circolare Morana.

La *Libertà* scrive:

Pare a taluno, che l'articolo in questione non sia così esplicito, così chiaro, come le altre disposizioni e ordinanze emanate dall'onorevole Morana, e che quell'ammettere la visita medica pei *provenienti da luoghi infetti*, e la quarantena d'osservazione pei viaggiatori *sospetti d'infezione*, possano dar luogo ad abusi d'interpretazione da parte delle autorità locali.

Il *Diritto* fra gli altri, preso da uno di quei momenti di scoraggiamento e di pessimismo, che lo assalgono ad intervalli, scrive in proposito un lungo lamentevole articolo, in cui leggiamo questi periodi:

« Ora, con buona pace di chi ha dettato codeste prescrizioni, il cosentire che i viaggiatori *provenienti da luoghi infetti* siano assoggettati ad osservazione, la quale può durare 20 giorni (!), equivale ad autorizzare i prefetti, i sottoprefetti ed i sindaci a continuare le loro vessazioni contro chi viaggia l'Italia.

« Infatti, come potranno i passeggieri da constatare che non sono *provenienti da luoghi infetti*? Col solito certificato, che acconsentono da molte Autorità locali si domanda. Conchè il non possedere quel documento vorrà dire che si proviene da luoghi infetti. E il volerlo dire legittimerà il *sospetto di infezione* e la conseguente osservazione per 20 giorni in un lazzaretto. »

Non siamo alieni dal convenire che forse l'articolo sarebbe stato più chiaro, se, invece delle parole *sospetti d'infezione*, si fosse parlato di *sintomi sospetti*, ma l'interpretazione che il *Diritto* dà, o crede possibile venga data, all'articolo in questione, è davvero un poco troppo larga.

Del pari è troppo largo il presupposto delle difficoltà per ottenere patenti nette, delle possibili vessazioni e della necessità dei famosi certificati di incolumità e provenienza.

Per quanto le Autorità locali possano esser severe, e interpretare le disposizioni ministeriali nel senso più restrittivo, non potranno mai oltrepassare un limite molto ragionevole. L'articolo quarto, infatti, annulla due cose: La visita del medico per viaggiatori provenienti da luoghi infetti, e la quarantena d'osservazione per coloro che, dietro constatazione fatta con apposito certificato medico, risultassero sospetti d'infezione.

Due cose ben distinte, come si vede, e che — tranne il caso di violazione agli ordini del Governo — riducono di molto il margine delle vessazioni temute dal *Diritto*, giacchè le sole provenienze non legittimano il sospetto, ed è assolutamente richiesto il certificato medico.

La visita medica è, alla fin fine, una formalità molto innocua, e non può vessatoria. Quando poi alla quarantena d'osservazione, ripetiamo ancora che il sospetto è intanto sia constatato con certificato medico, è evidente che il caso di abusi non può che essere molto limitato, ammesso — come già dicemmo — di violare le disposizioni ministeriali. In tal caso, lo crede pure il *Diritto*, e ne ne persuade anche il *Bersagliere* — che si compiace a volere come alcuni sindaci persistano nelle loro illegali pretese — sarà provveduto senza esitazione, nè debolezze.

Imporre ai Comuni di accettare tutti, anche gli annunziati, senza prendere nessuna precauzione, sarebbe stato ingiusto. Ogni ordine dato invece, si tutela sufficientemente la libertà delle comunicazioni, e ai presidenti le precauzioni più necessarie per la salvezza dei Comuni non ancora contaminati.

Qualunque altra misura sarebbe impossibile a mantenersi lungamente — dato per fosse permessa — e riuscirebbe alla fine più dannosa e pericolosa dello stesso colera. E se alle disposizioni stabilite nell'ordinanza ministeriale, i Comuni aggiungessero quelle misure di cautela da noi suggerite ieri — cioè far visitare da un medico, giornalmente, per una settimana o più, i viaggiatori arrivati da luoghi sospetti, onde esser certi di poterli isolare al primo sintomo sospetto — si risparmierebbero molti imbarazzi, e riuscirebbe alla fin fine a garantirsi, molto più efficacemente che se fossero rinchiusi in un cordone, sempre violabile e violato, per quanto stretto e rigoroso.

—

Perchè i lettori possano farsi un'idea esatta del valore delle critiche fatte all'art. 4, ne riproduciamo qui sotto il testo:

« Sarà soltanto acconsentito ai Comuni, i quali credessero di usarne, di sottoporre a visita i viaggiatori provenienti da luoghi infetti, o di assoggettare ad osservazione in uno speciale lazzaretto, affatto diverso da quello destinato alla cura dei colerosi, tutti coloro, i quali potessero risultare sospetti d'infezione. Tale constatazione dovrà essere fatta da un medico con apposito certificato, e l'osservazione non potrà oltrepassare i 20 giorni. »

Nostra corrispondenza privata.

Roma 11 settembre.

(B) A fare un calcolo approssimato ed anche larghissimo sui frutti che potrà dare il Consorzio nazionale, creato a Torino poco meno che vent'anni sono, collo scopo di redimere la nazione *dal debito pubblico*, e anche ammettendo che il Consorzio, il quale si trova arrestato ed impedito, possa poi riprendere regolare [illegible]

certamente la intensità del suo impulso primitivo, si giunge a questa conchiusione poco allegra e pochissimo redditizia: che si vorrebbe un secolo prima che col Consorzio nazionale potesse giungersi a pagare una *sola rata* semestrale degl'interessi del nostro debito pubblico.

Questa è la verità. E di fronte all'altra verità che, mediante il Consorzio si sono raggruzzolati da 24 o 25 milioni, è troppo naturale che in ogni evento di disgrazie nazionali venga fuori la proposta che quella somma non sia la sciata inerte, ma venga impiegata per iscopo di pubblico bene, interpretandosi così nel modo più giusto ed utile l'animo degli oblatori del Consorzio.

Hanno da stare lì eternamente quei milioni? Hanno da stare lì per quanto bisognerà, affinchè possa applicarsi alla lettera la disposizione fondamentale originaria del Consorzio o per gusto e diletto dei suoi amministratori? Questo sarebbe evidentemente intollerabile ed assurdo.

Ed ecco perchè la mitezza con cui sono stampate ed adesione le proposte che qualcheduno ha messo avanti questi giorni, che il fondo del Consorzio nazionale si tragga finalmente dagli scrigni e s'impieghi a lenire e a prevenire pel futuro le grandi sventure, come quella che ci flagella in questi giorni, mediante opportune bonifiche e trasformazioni edilizie.

La *Rassegna* di ieri sera, con molto senno, presenta i problemi della bonifica e della trasformazione di Napoli e di Roma come veri problemi che si collegano agl'interessi superiori e generali del nostro paese, ed ha appunto accennato alla devoluzione del fondo del Consorzio in pro della dellazione o almeno per iniziare efficacemente la dellazione dei problemi medesimi. Posso assicurarvi che il concetto della *Rassegna* è stato favorevolmente commentato dapperttutto, sebbene, per esprimervi tutto intero l'animo mio, la esperienza ci debba fare dubitare grandemente che gli stessi commenti si ripetano a Torino fra coloro che maggiore autorità e forza avrebbero in questa questione.

Vi ho telegrafato ieri che tutti i quattro o cinque casi di colera, dei quali si parlò martedì a Roma furono revocati in dubbio per quello che concerne l'indole vera della crisi, da cui si trovavano affetti i veri malati. Dalle informazioni di stamattina, sembra tuttavia accertato che almeno il caso del primo malato, che fu ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito, e quello avvenuto in persona del bambino tornato, l'uno e l'altro provenienti da Napoli, fossero casi di vero colera. Poi, dopo quei casi, altri qui non se ne ebbero, perchè, malgrado che la paura in molti sia grande, le guasi che ieri si ebbero non furono Spesali e presto le Sezioni di sanità non meno che dettagliate denunzie di casi sospetti di colera, che poi furono riconosciuti non essere casi, e, malgrado anche le incostanze del tempo e l'abbassamento della temperatura, la situazione fino a stamattina seguita a mantenersi buona, anzi bonissima.

Bisogna anche riconoscere per pura giustizia che il nostro Municipio fa tutto quello che dal canto suo è possibile, perchè tale situazione della città continui a durare, in questo proposito, date le ardue e complicate condizioni igieniche di Roma, non si capisce quello che il nostro Municipio avrebbe potuto fare di più. Così qui si provede con energia instancabile alla pulitura di tutte le case; così i graticci furono sempre delle inutili non misure, e fu Ordinanza sindacale la proibita assolutamente i famigerati secchi e le feccie provenienti da Napoli; così tutto il personale e tutte le forze del Municipio sono state coordinate in modo da rendere il maggior servizio possibile nel caso che il contagio non volesse miracolosamente risparmiarci. Riguardo ai due medici, signori Poli e Succi, che dal nostro prefetto vennero deferiti all'Autorità giudiziaria per essersi rifiutati di accorrere dove erano stati chiamati per un caso sospetto di colera, la pubblica opinione è unanime nell'approvare la energica risoluzione del prefetto.

È stato molto notato come, mentre l'onorevole Malli, che pure ha giurato alla Camera come deputato nel nome del Re, si è rifiutato di aderire al telegramma inviato al Sovrano dalla Giunta dell'Esposizione di Torino per tributare al Sovrano manifestazione ed auguri in occasione delle sue nozze e generosissima gita a Napoli, la *Voce della Verità* di ieri sera stampava che « in questo momento, in cui i giornali liberali non cessano ad esprimere la loro ammirazione per l'Arcivescovo di Napoli, sarebbe scandaloso che i giornali cattolici non trovassero una parola di encomio per Umberto e Amedeo di Savoia. » Ma che in fatto di tolleranza e di equanimità i redenti stessi vinti perfino dai clericali?

ITALIA

Il Re visita i quartieri più infetti di Napoli.

Telegrafano da Napoli 11 al *Corriere della Sera*:

Il Re, accompagnato dalle persone sum mentovate, si recò a visitare i quartieri più desolati del morbo.

Queste sezioni sono tuttora la Vicaria, Pendino e Porto.

Quelle vinzze luride, tetre, si animano per l'affollamento della gente che saluta ed acclama il Re.

Le femminucce urlano: « Vogliamo il ribasso della carne! »

Il Re stringe la mano ai vice-sindaci delle sezioni, ai medici e a tutti quelli che si prestano in soccorso dei sofferenti.

Il vice sindaco marchese di Campodisola informa il Re delle condizioni miserabili della sezione di Mercato e della grande lentezza.

Il Re prende delle note con aspetto triste meditabondo per la spettacolo orribile che

Poi visita i locali delle Cucine economiche.

Uscendo di là un uomo si getta ai piedi del Re.

— Che vuoi, buon uomo! — gli chiede il Re.

— Che possa essere benedetto!

E non dire altro, non chiede nulla.

Le carrozze che portano il Re e le persone che lo accompagnano, passano lentamente alle carceri ove si tumultua.

Poi la carrozza reale incontra una processione di duecentocinquanta sacerdoti che cantano salmodie e portano attorno un'immagine di San Gennaro ed una della Madonna del Carmine.

La processione si ferma.

Il Re si leva il cappello.

Allora le duecentocinquanta interrompono le salmodie e gridano a perdifiato:

— Viva, viva il Re nostro!

Queste processioni invadono ormai tutte le strade e confortano la cittadinanza tutta quasi, coi lamenti, coi canti monotoni a scopo di lucro.

Il Re, nel ritorno alla Reggia, fu vivamente acclamato.

Nella giornata di ieri il Re ricevette Matteo Schiffini, filantropo che nei giorni passati ha distribuito, di proprio mano, generosi soccorsi ai colerosi.

Sono morti di colera il vice sindaco Califano e la signora Scrinzari, nota ed egregia donna. Fu attaccato violentemente un giovanetto allievo del Collegio militare della Nunziatella, figlio di Kaden, lo delle fette sandwich. Dimora attualmente alla *Pension d'Orient*. Dispersi di salvarlo.

Telegrafano da Napoli 11 all'*Italia*:

Il Re passò nella sezione Mercato. Qui ad ogni momento egli incontrava processioni con donne sparute e piangenti, carri funebri e carrozzelle con infermi.

Sopra un solo carro erano ammucchiate sei casse.

Anche qui fu ricevuto dalle autorità della Sezione. La folla era sì grande, che a stento gli si potè fare il posto per scendere di carrozza.

La visita reale fu lunghissima.

Rocco De Zerbi gli disse:

— Abbiatevi riguardo, Maestà!

— Faccio come tutti i cittadini napoletani, come lei, per esempio, rispose il Re.

— Ho fatto il mio dovere e dirvelo, disse De Zerbi.

— E mio dovere è di non tenerne conto, ribattè Umberto.

Il giro fini con una visita alle cucine economiche.

Esso durò più di tre ore.

Nel ritorno a palazzo, le carrozze reali passarono sotto il carcere Carmosino, dove si maltrattano e urlano da' detenuti.

Alcuni dei prigionieri gridavano per la cattiva qualità del pane, altri volevano uscire, affermando che la dentro si va rischio di colera.

Il tumulto era stato subito sedato, ma mentre le carrozze reali passavano, sentivasi ancora un insistente vocio.

Era una seconda ripresa dei disordini della mattina, che anche questa volta furono tosto sedati.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 11. — Il Re, col seguito, ritornò alla Reggia alle ore 7.20, dopo aver visitato, sotto una pioggia incessante, i soldati colerosi ricoverati ai Granili, e di nuovo la sezione Mercato (la più infetta, quella dove ci furono più di 4o0 casi ieri l'altro), e le truppe accampate, al campo di Marte.

Il Re negli Ospedali.

Il *Piccolo* di Napoli scrive in data del 10:

S. M. ha cominciato a girare le corsie del primo piano. Presso gli infermi più gravi, egli si trattenne di più, e tutti chiedeva conto del loro male, delle loro famiglie, dei loro bisogni, a tutti salvadando coraggio, infondeva ed assicurando che la loro vita era tutelata con le maggiori cure.

I poveri infermi piangevano di consolazione e protendevano le braccia commossi — ricordi da quella parola buona e dolce di padre. Il Re stringeva loro la mano e parlava ancora.

Non si dilacciavano da lui presso quei letti d'infezione, di morte, il Principe Amedeo, l'onorevole Depretis, il Bini, il De Zerbi, il sindaco, l'on. Capo, il Saumont.

All'on. Capo che gli porgeva un sigaro, come un antisettico, S. M. ha risposto, sorridendo, che non era conveniente guastar l'aria dell'ambiente, e l'ha rifiutato, ed intrattenendosi a parlare con l'egregio deputato gli ha rivolto parole affettuose per tutto ciò ch'egli fa per la Sezione Mercato.

Al prof. Buonomo, che lo informava dello stato di ogni infermo, S. M. ha detto che se si era reso già tanto benemerito del paese, ora avea diritto alla speciale, alla più grande riconoscenza di Napoli, per tutti i napoletani che strappa alla [illegible]

Di ognuno di quei malati, che gl'imploravano una grazia ha preso particolar nota; dei colerosi di Sezione Mercato ha tutto preso nota all'on. Capo, raccomandandoli vivamente; e di quelli della prima circoscrizione agli onorevoli De Zerbi e Bini.

Alla giovinetta Cuomo, la quale ha domandato la grazia di entrare a lavoro nella fabbrica dei tabacchi, S. M. ha promesso che il suo desiderio sarebbe stato esaudito appena la poverina fosse stata in grado di lavorare.

Il Re ha pure mostrato la sua ammirazione per quei poveri sacerdoti colerosi, uno ieri, sei oggi, la cui vita è tutta sacrificata all'amore del prossimo. Così il vicario temporale [illegible] e stamane [illegible] e nel proposito ha fatto al Cardinale Sanfelice le più grandi lodi, dicendo

che tali lodi intendeva rivolgerle al clero tutto di Napoli, che seguì ed imitò tanto bene il suo illustre capo.

Altre lodi ha rivolto pure ai medici, agli infermieri, a tutti gli addetti all'Ospedale, rimanendo in tutti un'impressione incancellabile.

Terminata la visita al primo piano, l'onorevole De Zerbi voleva lasciargli credere che non c'era altro da vedere; ma il Re ha risposto che evidentemente ci doveva essere un secondo piano e che quindi non si poteva non visitare anche quello; ed ha soggiunto: — Anzi, vada lui avanti, siamo tutti eguali.

Ed al secondo piano si sono ripetute le scene del primo.

S. M. è stata accompagnata dal Cardinale sino alla porta dalle benedizioni di tutti ... Oh, queste benedizioni l'accompagnano ancora.

È sceso con una mano poggiata sulla spalla dell'on. De Zerbi, parlando con lui commosso, attristito.

E le carrozze sono discese tra le acclamazioni di prima, fatte ancora più vive.

Dopo la visita alla Concordia S. M. ha voluto immediatamente recarsi al vicino ricovero dei Cristallini.

Per questa via, un'altra ondata di popolo l'aspettava, pigiandosi per venire insieme a gridare evviva, rotolando nel fossato ch'è lì per i lavori di condutture dell'acqua. In cima alla via, su, in alto, una montagnola di visi, uno sull'altro: un quadro.

Al ricovero c'erano gli assessori duca di Lavello e conte Caracciolo di Torchiarolo, i consiglieri Scarpanella e Torrenteros, il vice-sindaco cav. Chiaramonte, l'ispettore Musigrassi.

Il Re, il Duca d'Aosta, l'onor. Depretis, il prefetto, il sindaco, il De Zerbi, il Dini, Simeoni, Capo, il questore comm. Pausino, tutti coloro che formavano il seguito sono saliti a visitare i poveretti ivi alloggiati dalla carità municipale.

Il Re s'è compiaciuto di trovare quelle stanze pulite, buone serate; e gli piangevano le lacrime negli occhi nel guardare quei lettucci della più estrema sventura, e quelle mamme, quei bambini, quei poveri vecchi, squallidi, addolorati, che al vederlo passare imploravano aiuto, singhiozzando.

Personalmente, da ognuno di quelle donne, da ognuno di quei fanciulli, il Re ha voluto sapere le loro sventure, ed ha fatto segnare i loro nomi, ed ha promesso che a tutti sarebbero stati dati soccorsi.

Quando non capiva il loro linguaggio, smozzicato dal pianto e dalle desinenze speciali, il Re se lo fece tradurre dall'ispettore Musigrassi, e rispondeva con voce alterata dalla commozione a quelli, dei quali chi avea avuto il padre, chi il figlio, chi molti cari insieme strappati dal colera.

Allo scendere la folla era aumentata, e stento s'è potuto guadagnar le carrozze, che diffilate, sono poi corse al Granili.

È necessario che rimanga!

Telegrafano da Napoli 11 all'*Italia*:

Il prof. Semmola, cercando ieri mattina di persuadere il Re a non entrare nella Sezione Mercato, gli disse:

— Non vi andate, Maestà: la vostra visita è già stata un grande rimedio per Napoli.

— Allora è necessario ch'io rimanga ancora — rispose il Re.

Germania e Francia al Re Umberto.

Telegrafano da Napoli 11 al *Secolo*:

Il Re ha ricevuto ieri sera Dubail, incaricato della Repubblica francese, il quale era venuto apposta da Sorrento per presentargli i suoi omaggi per l'animo magnanimo da esso compiuto.

Oggi poi è arrivato Keudell allo stesso scopo.

Carità privata.

Il *Piccolo* pubblica il seguente ordine del giorno del Comitato centrale di soccorso ai colerosi:

(Croce bianca e Croce rossa).

(9 settembre 1884, mezzogiorno.)

Dal mezzogiorno d'ieri, a quello di oggi, abbiamo curato e assistito, per quanto si è potuto, settantuno colerosi.

Abbiamo avuto oltre cento richieste, ma a parecchie ci è stato impossibile soddisfare per mancanza di medici.

Stamane si è presentato volontario a prestare l'opera sua il dottore Davide Trumpy svizzero; e, appena venuto, ha cominciato il lavoro.

Si sono segnalati per bravura ed operosità i volontarii Francesco Criscuolo, Ferdinando Carignani, Giovanni Passaro, Gennaro Bellezza, Vincenzo d'Amelio, Felice Avella, Luigi Carelli, Carlo Retez, Orazio Rebuffat, Arturo Ranieri, Michele Perelli, Luigi Perelli, Augusto Pulce Doria, Raffaele Turan de Castro, Berta, de Rosa, Tavasso, Sapunaro, Casaretti, Busco, Margigno, Eduardo Carzione, Abramo Putilo, Roberto di Gaeta, Errico Zeoli.

Segnalo questi nomi alla pubblica lode.

Mancano medici, mancano medici. I medici napoletani e gli studenti abbiano cuore!

Il presidente, R. De Zerbi.

Circolazione!

Dinanzi a tante vite esposte per alleviare le condizioni di coloro che soffrono, dalle vite dei Re, del Principe, dei ministri, dell'Arcivescovo e del clero, dei deputati di tutti i partiti, dei sindaci e degli assessori, a quelle di privati cittadini che non hanno altro impulso che quello della carità, e accorrono da lontano, parti d'Italia, si ha giusta ragione di andare orgogliosi. Certo che a Napoli avvengano anche scene ributtanti, per l'abbiezione delle infime classi, ma chiediamo giustizia per l'Italia. C'è stato mai paese in cui l'epidemia abbia infierito come a Napoli, e non abbia presentato gli stessi orrori, ora del resto diminuiti per l'influenza degli esempii, colla differenza che ben di rado le classi intelligenti si prodigarono tanto?

Dimostrazione al Re a Udine.

Ci scrivono da Udine in data dell'11:

Questa sera, una numerosissima ed ordinata dimostrazione ha percorso la città acclamando al Re. Era preceduta dalla banda cittadina, che trascelse il solito concerto, per porsi a capo della dimostrazione. La folla si portò al palazzo prefettizio ed al domicilio del sindaco, indi, ritornata in piazza Vittorio Emanuele, si sciolse.

Dimostrazione a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data dell'11:

Appena la banda del 10.° fanteria ebbe finito il concerto in Piazza dei Signori, da un gruppo di giovani si cominciò a gridare: « La marcia reale! la marcia reale! Viva Re Umberto! Viva Casa Savoia! »

Fu uno sfilacciolo gettato entro una polveriera. Quelle grida corsero la piazza e le contrade vicine, e la folla, che già cominciava ad andarsene, tornò ancora a raggrupparsi, ad stringersi intorno alla banda militare e chiese — con un fragore enorme di voci umane — che fosse suonata la marcia reale.

La banda era giusta al palazzo delle Debite, quando un ufficiale — che non abbiamo potuto distinguere — si accostò al maestro e gli disse alcune parole.

Allora i soldati ripresero il cammino e si raccolsero di nuovo sulla piazza ed intuonarono l'inno del Re.

Fu lo scoppio d'un uragano. Quattro o cinquemila persone — di tutte le classi e di tutte le età — sventolando cappelli e fazzoletti urlarono per la centesima volta: Viva Umberto!

Poi la banda si mosse, attraversò la Piazza delle Erbe e per via Portici Alti si recò davanti al palazzo del Prefetto.

E la folla seguiva i soldati, ricalcando con un calore ed una perseveranza, che noi, pure abituati a queste dimostrazioni, ne siamo rimasti sbalorditi.

Non esageriamo punto affermando che la processione — con la banda in testa — misurava — densa, compatta, senza ordine e senza distinzioni — la lunghezza che va dalle Debite al Ponte di S. Lorenzo.

Alle residenze prefettizia fu improvvisata la più strana illuminara che mai si sia veduta. Vennero accesi a centinaia dei ceroni, piccoli pezzi di candela e pezzi di giornale avvoltolati a modo di torce sulla punta dei bastoni.

Il Prefetto comm. Mughelli-Vaini, comparso al poggiuolo, rivolse alcune parole alla folla, che non ne può lontani, non abbiamo potuto raccogliere anche perchè si applaudiva di continuo freneticamente.

Ci giunse però all'orecchio questa frase: « Padova è degna dell'affetto del Re, come il Re è degno dell'affetto del suo popolo. »

Poscia si riprese il cammino verso il Prato, passando — non sappiamo perchè — sotto i mutilati alle Guardichiere.

Ci fu là sotto quel tumulto un pigia pigia, sopportato da tutti con la più giuconda rassegnazione.

In Prato, fatto una breve sosta al Comando della divisione — dove abbiamo veduto spuntare in testa alla colonna una bandiera, la prima e la sola, tanto la cosa era impreparata — la banda del 10.°, con altri evviva, fu accompagnata fino al quartiere.

Quindi la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Zanardelli al Re.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ieri, al Consiglio comunale di Brescia, l'onorevole Zanardelli, chiesta la parola, formulava così una sua proposta:

« Poichè è radunato il Consiglio comunale, in questi giorni, nei quali una grande sventura in crudelissimo modo funesta la più grande città d'Italia, e nei quali il nostro Re, con uno slancio di pietà generosa, di fortezza squisitamente gentile, volle accorrervi a consolare, come avea fatto a Busca, i morenti e gl'infermi, ed a dare l'esempio del soccorso e del sacrificio, l'animo commosso di tutti noi sente il bisogno di manifestare i sentimenti ond'è intimamente compreso; sentimenti di compianto, di augurio, di fratellanza da una parte, e dall'altra di riconoscenza ed ammirazione.

« Questi sentimenti potrebbero, sembrami, venire manifestati con utile efficacia, inviando subito a Napoli, a nome di Brescia, che fortunatamente è immune dal terribile morbo, la somma di lire duemila, mandandone mille anche alla Spezia, ove crudelia il colera ed grandemente infierì; e inviando in pari tempo a nome nostro un telegramma a Re Umberto, per significargli questi sensi vivissimi di gratitudine ed ammirazione. Il pensiero di tutto il Consiglio io sono certo di esprimere, facendo di ciò una formale proposta. »

Questa proposta, accettata dalla Giunta, fu approvata per acclamazione.

Dove è Crispi?

(Dal Corriere Mercantile.)

Un lettore ci scrive:

« Vorrebbe favorire di dirmi dove si è recato l'on. Crispi dopo la famosa epistola sulla *chiusura ermetica dell'Italia*? Ho cercato invano sui giornali se egli, come deputato del Mezzogiorno, si fosse recato a Napoli onde porgere il suo aiuto all'on. Zerbi e agli altri deputati suoi colleghi nell'opera umanitaria a cui lavorano; ma *nihil de nihil*; il suo nome non vi figura. Prego a volermi dire qualche cosa in proposito. »

Il nostro egregio lettore ci mette in un bell'imbarazzo. Dopo la famosa epistola, com'egli la chiama, dell'on. Crispi, non si è più saputo nulla, e noi non sappiamo che dirgli. Sappiamo invece che a Napoli vi sono andati il vecchio Depretis, il Grimaldi e il Brin; vi è o vi sta il Mancini; vi sono molti altri deputati, e tutti si fanno in quattro a sollievo dei sofferenti, ma dell'*illustre pentarca* nulla si sa. Egli si è forse chiuso *ermeticamente* nel suo..... silenzio. Lasciamolo stare e speriamo non ne esca tanto presto — e meno non sarà il bisogno di ridestare nuovamente l'ilarità d'Italia con una seconda epistola, come la famosa di cui sopra

Una epistola del Papa contro l'abate Curci.

Telegrafano da Roma 10 all'*Euganeo*:

Il Pontefice, in una epistola all'Arcivescovo di Firenze, conferma le condanne inflitte al padre Curci, deplorando la persistenza di lui nell'errore.

RUSSIA

A Varsavia.

Telegrafano da Cracovia 11 al *Cittadino*:

Si ha da Varsavia che venne colà arrestato un individuo, perchè voleva presentare una supplica allo Czar.

L'aristocrazia polacca non comparve al ballo del governatore Gurko. Di oltre 300 invitati, appena la metà intervenne al ballo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Camera di commercio. — Dopo le deliberazioni prese in seduta pubblica, come abbiamo riferito, ieri stesso, raccoltasi in seduta segreta, essa deliberava: la rielezione ad unanimità del sor. Wirtz a membro del Consiglio direttivo della Scuola d'arte applicata alle industrie; la remissione alla Giunta distrettuale di una domanda di concorso, per l'invio a Torino di alcuni operai, esprimendo però il desiderio che sia seguito il sistema preso nel 1881 all'occasione dell'Esposizione di Milano, facoltizzando la presidenza, qualora sia del caso, di aggiungere quell'importo, che crederà conveniente, a quello che verrà destinato dalla Giunta distrettuale; e, da ultimo, deliberava di fare un dono alla Società operaia di S. Dona di Piave, [illegible] di accordare un sussidio ad uno studente dell'Istituto tecnico *Fra Paolo Sarpi*.

Grazie Revoltella. — Il giorno 8 settembre ebbe luogo presso il Municipio il conferimento delle grazie dotali Revoltella di lire 250 ciascuna alle donzelle Revoltella Giovanna di Pietro, Poloni o Apolloni Barbara di Rinaldo, Morosini Luigia di Antonio; nonchè dei sussidi educativi di annue lire 300 l'uno, a favore dei giovani Andreoli Carlo fu Pietro, Veronese Giuseppe di Andrea, per proseguire gli studi presso il R. Istituto tecnico e di marina mercantile. Furono pure erogate lire 6600 in sussidii a N. 143 famiglie ed individui poveri meritevoli di [illegible].

Fondazione Piccardi don Giovanni. — Giusta il testamento 24 novembre 1808 del benemerito don Giovanni Piccardi, e lo speciale Statuto approvato con Reale Decreto 29 gennaio 1880, si procederà entro il mese di ottobre p. v. alla distribuzione di lire 550 a favore di povere vedove abitanti per lo meno da tre anni nell'antico Circondario di Santa Margherita.

Le aspiranti al beneficio dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità entro il mese di settembre p. v. le loro istanze.

Pei colerosi di Napoli. — La società *Bucintoro* ier sera tenne adunanza, e, plaudendo all'appello del sindaco, raccolse, seduta stante, fra i presenti, offerte per L. 166.— (*) che questa mattina versava nelle mani del sindaco.

Sappiamo che questa sera la Società stessa terrà adunanza generale, allo scopo di apparecchiare per dopo domani, domenica, una gaustua nel Canal grande, a mezzo delle sue barche da corsa, le quali si recheranno dove verrà loro fatto cenno, a raccogliere le biancherie, che saranno subito portate a bordo del postone dato dal Municipio, e nel quale appositi incaricati del Comune le riceveranno.

Abbisogna per far questo il relativo permesso, e questo verrà dato certamente. Il Municipio appoggia cordialmente la benemerita società *Bucintoro* nei suoi nobili sforzi.

(*) Sottoscrizione fra i soci della società *Bucintoro* a beneficio dei danneggiati italiani dal colera

Filippi Franco — Viranto Edoardo — Buttenoni Giovanni — Arnoldo Ranzato — Arnoldo Cohn — Beaufre Arturo — Bacchetto Giovanni — Vanello Francesco — Marsan Luigi — Scarpa Guglielmo — De Col Luigi — Beaufre Edoardo — Klingherle Arturo — Donadoni Attilio — Ventura Alessandro — Orsoni Pietro — Luzzatti Marco — Scarpa Benetti — Zanzara Giacomo — Fontana Angelo — De Rossi Vincenzo — Angelo Bandin — Lanza Giacomo — Ellero Ferdinando — Ing. Vedovati Gaetano — Corner Silvio — Salerni Dario — Bressanello Santo — De Rossi Enrico — Mayer Natale — Vedovati Domenico — Toppani Incenzio — Tonon Giovanni — Fontana Dante — Guglielmo ing. Luigi — Cenova Antonio — Emilio Grande.

Versato al Municipio alle 12 settembre L. 166.— (continuazione).

Servizio medico notturno. — Il sindaco di Venezia avvisa che a rendere solleciti ed efficaci i soccorsi dei quali potesse manifestarsi il bisogno nel caso, fortunatamente lontano remoto, in cui il colera si sviluppasse nella nostra città, ha costituito presso l'ufficio Municipale d'igiene, un *servizio medico permanente anche nella notte.*

I cittadini potranno quindi, rivolgersi direttamente al Municipio per provocare l'immediata applicazione dei provvedimenti che in ogni emergenza potessero venir richiesti, valendosi anche, ove loro più comodo, degli apparecchi telefonici che funzionano negli appostamenti dei civici pompieri alla Giudecca, fondamenta ponte lungo, a S. Marziale, fondamenta della Misericordia e a S. Giovanni Decollato, Corte Correr.

Venezia, 11 settembre 1884.

Navigazione per Trieste. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Società della *Navigazione generale italiana* la comunicazione che il piroscafo *Jonio*, che arriverà in questo porto nella giornata di domenica prossima, imbarcherà merci per Trieste.

Decesso. — Ieri, verso le ore 3 e mezza pom., in seguito a qualche mese di malessere, e in causa di vizietura organica, moriva quasi improvvisamente il chiar. prof. Carlo cav. Combi, istriano di nascita, ma da molti anni domiciliato a Venezia.

L'egregio uomo, per l'eletto ingegno, per l'integrità del carattere, e per la sua grande attività s'era cattivato nella città nostra tante simpatie, ed ebbe molti ed onorificentissimi incarichi pubblici, ai quali egli attendeva con esemplare premura. Tanto nel Consiglio comunale, come alla Congregazione di Carità, tanto all'Istituto di scienze, lettere ed arti, a quello Coletti, come in parecchi altri pubblici Uffici, il prof. Combi ha dato prova indubbia di sapere, di attività, e di operosità.

Alla Scuola superiore di commercio, dove teneva la cattedra di diritto, godeva pure moltissima stima per le bellissime doti di mente e di cuore, delle quali l'egregio uomo andava fornito.

Egli lascia scritti preziosi, così letterarii, come giuridici, taluni dei quali riguardanti l'Istria sua diletta.

Fu uomo di sentimenti sinceramente religiosi, e l'animo suo era sempre ispirato alla bontà e alla pietà. Non va dimenticato neanche quanto egli fece a favore dell'Istituzione per la distribuzione del pane ai fanciulli poveri nelle scuole comunali, istituzione che, così caldamente da lui patrocinata e protetta, rivela di per sè sola tutta la bontà di cuore del Combi.

I funerali, a spese della famiglia, e col concorso del Municipio, avranno luogo domani alle ore 11 nella chiesa di S. Canciano.

Ringraziamenti. — La benemerita superiora dell'Istituto di S.ta Maria del Soccorso in questa città, con animo riconoscentissimo, ringrazia pubblicamente per l'elargizione di lire cinquecento, ottenuta, per mezzo dell'onor. sindaco di questa città, sulle somme state elargite a scopo di carità dai nostri Sovrani.

— La Commissione direttrice dell'Istituto-Patronato pei ragazzi vagabondi a Castello [illegible] solo pubblicamente, essa pure, colla manifestazione dei più vivi ringraziamenti, che il signor conte sindaco si compiacque di assegnare a questo Istituto lire cinquecento, sulle somme generosamente elargite dalle Loro Maestà, per i poveri e per gli Istituti di beneficenza.

— Anche la Presidenza dell'Asilo infantili esprime la propria riconoscenza all'on. signor sindaco, per aver egli assegnato L. 200 alla Pia Opera, sulle somme elargite generosamente a scopo di beneficenza dalle Loro Maestà.

Grave disgrazia. — Ieri, al tocco e mezzo, nelle officine dello stabilimento all'isola di Sant'Elena, è avvenuta una grave disgrazia. — Certo Schievano Giovanni, di Padova, d'anni 18, da soli 6 giorni occupato in quell'opificio, mentre stava lavorando ad una sega a vapore, ebbe preso fra i denti di essa la manica della giacca e quindi strattolato il braccio sinistro. L'infelice, nello sforzo supremo fatto per sfuggire al grave pericolo, scivolò ed ebbe preso anche il collo e seguito dalla lama istessa che gli aveva rotto il braccio.

Fu chiamato un medico del capo dell'appostamento delle Guardie Municipali ai Giardini pubblici; ma egli non potè che constatare la morte dell'infelice, il cui cadavere fu trasportato all'Ospedale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Strauss. Polka *Diavolino*. — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 6. Gounod. Introduzione atto 3.°, strale e romanza nell'opera *Faust*. — 7. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

Cifre dello stato civile.

Bullettino dell'11 settembre.

NASCITE. Maschi 4 — Femmine 1. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 6

MATRIMONII: 1. Gaiar Luigi, cameriere, con Pajaro Teresa, cameriera, celibi.

2. Zuliani Angelo, contadino, con A'ler Stella, contadina, celibi.

DECESSI: 1. Zanf Margherita, di anni 16, nubile, lavandaia, di Chions d'Alpago.

2. Gentiletti Cornelio, di anni 75, coniugato, caffettiere, di Venezia — 3. Dainese Marco, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 4. Pinkiewich Nicolò, di anni 67, celibe, possidente, id. — 5. Casellari Paolo, di anni 60, coniugato, intervenuto, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Chirignago.

Girolamo Filiberto bar. Cattanei.

Il bar. G. F. ave. comm. Cattanei, assessore comunale, è morto questa mattina nella sua villa di S. Biagio di Catalta, presso Treviso, nella giovane età di 38 anni non ancora compiuti, lasciando la madre, la moglie, tre teneri figli, fratelli ed altri congiunti.

Abbiamo scritto queste parole e stiamo qui a guardarle ed a rileggerle colla penna quasi inerte tra le dita, non parendoci vera la fatale notizia.

Dopo la straziante altalena di questi giorni, nei quali i timori si susseguivano alle speranze e queste a quelli, il trovarci di fronte a tanto terribile notizia ci conturba l'animo così profondamente che mai possiamo rattenere la commozione e raffrenare il pianto per l'amaro perduto, per il crudelissimo sperimento tolto alla morte e Venezia, per il padre affettuosissimo schiantato dalla sua famiglia così cara ed amorosa.

Le doti eminenti di quest'uomo egregio si erano talmente imposte a tutti, che gli stessi suoi avversarii erano pur costretti, mal loro grado, a riconoscerle e ad ammirarle: la mente perspicua, l'ingegno prontissimo e versatilissimo, l'indomito coraggio, col quale seppe sfruttare delle terribili lotte, l'eloquenza straordinaria, formavano del Cattanei un uomo veramente superiore, a segno che, se avesse vissuto, chissà mai a quali onori sarebbe salito. Lavoratore, più che instancabile, meraviglioso, erano innumerevoli gli affari, ai quali attendeva tutti i giorni. Alle gravi cure della sua professione — alle quali attendeva con tenacità forse eccessiva non già per ignobile scopo di lucro, come tanti fatti che fanno fede del suo disinteresse e sanno della sua generosità lo provano, ma per febbre di lavoro e per il desiderio di rendersi sempre più amato da tutti — egli faceva seguire quelle pur tanto gravi dell'assessorato, le altre, anch'esse importanti, specialmente in epoche elettorali, di presidente dell'Associazione costituzionale, e le altre non meno fastidiose e pesanti di tanti svariati uffici, tra le quali, quelle della presidenza della Società per le Feste veneziane, che gli costavano pure molto tempo ed infiniti fastidi.

Le cause che gli erano affidate, e che lui trattava con amore eguale all'ingegno, le Conferenze alle quali doveva prender parte del continuo, le sedute di Giunta e quelle del Consiglio, i discorsi che così spesso egli era tenuto a fare or in questa ed or in quella occasione e su argomenti i più svariati, e mille e mille altre incombenze, tutto ciò costituiva tale una massa di lavoro da far sembrare impossibile come il tempo e le forze potessero permettergli di portare a compimento.

Straordinaria, mirabile, diremo, anzi, incredibile prova di attività e di ingegno superiore egli la diede all'epoca del Congresso e dell'Esposizione geografica, dei quali fu egli il presidente e, più che il presidente, l'anima, la mente, il motore.

Tutte le disposizioni di qualunque indole emanavano principalmente da lui; fu lui, lui solo che tutto ideò e tutto diresse, eppure, anche in quei giorni memorandi per Venezia, nei quali tanto acerbi del mondo tutto quivi convenne, egli trovò egualmente il tempo per dar corso a tanti altri suoi urgenti interessi.

Fu il peso immane di tanto lavoro — anche se apparentemente portato con indifferenza — che gli ha inaridita e recisa l'esistenza!

Ma coll'animo così vivamente angosciato mai potremmo continuare nella enumerazione delle doti splendidissime così della mente come del cuore di quest'uomo tanto benemerito, che vediamo scendere nella tomba nel fiore della vita.

Chiudiamo perciò rilevando un tratto del suo cuore squisito.

Il 13 di agosto p. p. — non volge ancora un mese — egli, il bar. Cattanei, all'occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, chiudeva la sua splendida relazione sull'anno scolastico colle seguenti parole pronunciate con voce che mal celava la commozione:

« Non ho finito, signori, perchè oggi non posso smettere senza soddisfare prima ad altro, a rigoroso quanto sacro dovere. Questo Istituto, quest'Aula, questa festa hanno sentire stavolta, e a me, e a molti che qui scorgo, un vuoto doloroso; evocando la memoria soave e cara d'un uomo, che non vedemmo più oggi sorridente incontrarci, che non scorgiamo assiso tra noi. Discepoli di Antonio Ruzzini, non si può, non si deve lasciar questo luogo senza ricordarlo, senza benedirlo. Niuna occasione più propizia ed un tributo di riconoscente affetto, che una eletta di giovani e di maestri, egli che si giovava fu guida amorosa, appassionata, venerata ai maestri modello!

« Alla sua fossa recente, mandi ogni cuore gentile un mestissimo vale; alla sua memoria ogni anima gentile invochi che qui dentro serga un ricordo a perpetuarla! »

E noi, ripetendo quasi le parole del bar. Cattanei e indirizzandole sventuratamente a lui, crediamo d'interpretare degnamente il sentimento di Venezia, sempre riconoscente verso quelli che la servirono e l'onorarono coll'ingegno, col cuore e coll'operosità. Epperciò chiudiamo col dire:

Alla salma del bar. Cattanei mandi ogni cuore gentile un mestissimo vale, alla sua memoria, ogni anima gentile invochi che sorga al Municipio o al Cimitero un ricordo a perpetuarlo!

— Verso il mezzodì ci giunse da parte del sindaco la seguente:

« All'on. Direzione
della *Gazzetta di Venezia*

« Col cuore straziato do il tristissimo annunzio che il bar. Girolamo Filiberto Cattanei cessava di vivere alle 9 ant., circa, di questa mattina.

« *Il sindaco*, DANTE DI SERGO ALLIGHIERI. »

— Riceviamo dal sindaco, co. Sergo la seguente comunicazione:

« Mi faccio debito comunicare a codesta onor. Direzione copia del telegramma di condoglianza da me inviato, a nome della città, alla egregia signora baronessa Angeli-Cattanei, a S. Biagio di Catalta.

« « Col cuore straziato, a nome anche della Giunta e cittadinanza veneziana che con lei divisero atroci angustie, fallaci speranze, esprimo sensi profonda condoglianza per l'irreparabile perdita dell'operoso, intelligentissimo collega ed amico carissimo. Possa il compianto di tutti che ammirarono lo straordinario ingegno, l'attività e il cuore di Girolamo Filiberto Cattanei, lenire il suo dolore, come la vita sua sarà d'esempio splendido a quanti amano la patria.

« « Dio accordi pace e conforto nei figli che cresceranno degni del padre. » »

« Comunico pure a codesta onor. Direzione copia dei telegrammi ricevuti dal signor sindaco di Treviso e dalla Associazione popolare Savoja Trevigiana:

« « Sig. sindaco Venezia.

« « Treviso, dov'ebbe natali e dove godeva vivissima simpatia barone Cattanei si unisce tutta Venezia morte pregiato cittadino valentissimo collaboratore anche codesta civica Rappresentanza.

« « *Sindaco* G. B. MANDRUZZATO. « «

« « L'Associazione popolare Savoja Trevigiana, dolorosamente colpita dall'annuncio della morte del bar. Cattanei suo socio onorario, invia alla vostra città condoglianze mestissime.

« « *Presidente* PAGANI CESA. « «

— Sappiamo che la Giunta si radunerà questa sera, alle ore 9, per provvedere, di concerto con persone incaricate dalla famiglia, alle onoranze funebri da rendersi al chiarissimo trapassato.

Lettera al Direttore.

Pregati, pubblichiamo:

« Pregiatissimo sig. Direttore.

« Due anni or sono, io comunicava in lettera confidenziale a Marco Antonio Canini alcune mie tante cose, il divisamento di pubblicare un Antologia di liriche d'amore, disposte secondo un dato criterio. Ebbene, ecco ch'egli, alcuno innamoratosi troppo della mia idea, alla quale egli aveva applaudito, annuncia per le stampe un'opera sua somigliantissima senza farmene motto, e mentre il mio lavoro è di prossima pubblicazione!

« A me non preme che il pubblico giudichi l'atto di quel signore, al quale pur diedi prova d'affetto; mi preme solo di stabilire la priorità dell'idea di quell'opera, che, secondo i miei intendimenti, sarebbe nuova nel nostro paese.

« Le sarei oltremodo grato, o egregio e gentile signore, s'ella volesse inserire nel suo stimatissimo giornale queste mie righe.

« Co' miei vivi ringraziamenti, accolga la preg.o, le espressioni della profonda mia stima.

« Milano, 8 settembre 1884.

« RAFFAELLO BARBIERA. »

Un Veneziano a Montevideo.

Leggiamo nell'*Italia* di Montevideo del 5 agosto prossimo passato, che la Commissione scelta dai cessati Comitati per soccorso agl'incolti del Veneto e d'Ischia, hanno presentato al signor cav. Calvi, segretario effettivo e gratuito di essi Comitati, in attestato di riconoscenza pei suoi rilevanti servigi, un indirizzo, stupenda opera calligrafica, con quattro vedute a penna di Trento, Verona, Casamicciola ed Ischia prima della catastrofe. — Ne è autore un nostro Veneziano, il sig. Armando Marcon, che da tre anni si trova in America, dove ha formato famiglia e si fa amare e stimare ed onorare grandemente, e per le rare doti dell'animo, e per la coltura squisita, e per la sua capacità artistica non comune.

Riportiamo il periodo che lo riguarda, togliendolo dalla lettera diretta dalla Commissione speciale suddetta, alla Presidenza del Comitato di soccorso per danneggiati d'Ischia in Montevideo.

. . . . . « E perchè l'indirizzo, oltrechè nel suo concetto anche estrinsecamente fosse degno di formar parte integrante e in armonia del ricordo, la Commissione speciale si rivolgeva all'egregio sig. Armando Marcon, perchè da lui venisse trascritto in quadro alle [illegible] alle luttuose circostanze.

« Nessuno ignora come il sig. Marcon fra i tanti meriti che lo distinguono, conti anche quello d'essere un eccellente calligrafo. Di secondo buon grado, e in tutto gratuitamente si prestò alla fatigli richiesta, e, in tempo congruo, compì una pazziente opera a penna veramente artistica e superiore ad ogni encomio.

« Il lavoro in parola è ora esposto nell'accreditato negozio Moreroff, e attrae l'ammirazione di quanti lo vedono.

« La Commissione speciale non mancherà al suo dovere di dirigere al signor Marcon lettera di ringraziamento per sentimento proprio, e facendosi interprete del sentimento dei Comitati, ecc. . . . . »

Il signor Marcon, il quale ha qui la famiglia è alla testa di una importante Casa commerciale americana, eppure trova tempo anche per coltivare i suoi studi geniali. Mandiamo a lui e alla sua onorevolissima famiglia, le nostre congratulazioni.

Cenni sulle sostanze antisettiche e su di una teoria del colera, del prof. Pietro Leonardi. — Venezia, tip. Cecchini, 1884.

La Scuola tecnica pareggiata di Pordenone. — Ci scrivono da Pordenone:

La Scuola tecnica pareggiata di Pordenone da un anno ha ripreso vigore e credito, e da fondate speranze di prosperare sempre più in avvenire. Il Consiglio comunale ha confermato i docenti in ufficio per un quinquennio, e così ha dato stabilità all'istituzione, e prova di stima alla solerte direzione e ai valenti professori.

Colla saggia sua deliberazione il nostro Consiglio ha dimostrato di riconoscere l'utilità pratica della Scuola, e ha contribuito a renderla sempre più cara ai cittadini, conosciuta e stimata nella Provincia e fuori. I fatti corrispondono subito agl'illuminati intendimenti del Municipio, della direzione e dei professori; poichè un d'ora sappiamo che, per il nuovo anno scolastico, la nostra Scuola avrà alunni da varie parti della Provincia e dalle Provincie vicine. Ed è naturale; giacchè i genitori trovano a Pordenone quello che cercano per i loro figliuoli: aria buona e scuola buona. E per buona scuola si tiene quella dove si istruisce e si educa al tempo stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 settembre

Fortunale in Provincia di Bari.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Telegrafano da Paro del Colle in Provincia di Bari. Un carabiniere tirò ogni parecchi colpi di revolver sopra un suo compagno ferendolo mortalmente; indi gettossi dalla finestra. Fu raccolto semivivo, con ambedue le gambe fratturate.

La salma di Leopardi.

La *Perseveranza* così conchiude un suo articolo:

« Il parere espresso dallo Gnoli è il solo sensato; e che non sappia o d'inopportuno come quello dei Recanatesi, o d'insipido come quello dei santacrocesi, che non sapremmo chiamarli altrimenti.

» Tra i due desiderii, scrive egli, mi pare che ci sia luogo per un terzo, quello di lasciare i morti dove stanno: Dante a Ravenna, Tasso a Roma, il Leopardi, il poeta della *Ginestra*, a Napoli, e così sia. Eretto il caso d'italiani morti all'estero, la mia opinione sarebbe di non turbare mai la storia e la pace del sepolcro.

« È ora di smettere d'apparecchiare feste per i vivi col pretesto d'onorare i morti, e di pensare a qualcuna delle cose serie davvero, a cui c'è luogo a pensare in Italia, che ve n'ha tante ».

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Tamatave 30 agosto. — La flotta francese bombardò Mahanoro. Miot continua a spedire delle ricognizioni nell'interno.

Il generale Fabrizi.

Modena 11. — Il bollettino del gen. Fabrizi reca: Minore agitazione. Restanti condizioni invariate

Francia e Cina.

Parigi 11. — Il *Temps* reca: Il Governo continuerà a procedere nel territorio cinese alla distruzione intelligente (*). Prenderà pegni efficaci.

La convocazione della Camera sembraglì inutile. Ferry ripartirà sabato pei Vosgi; ritornerà alla fine del mese.

(*) I dispacci che giungono la notte sono qualche volta indecifrabili, a pel senso o per la scrittura. L'ufficio telegrafico provvede!

Scianghai 11. — La flotta russa trovasi a Nagasaki attendendo ordini.

La Cina non ha dichiarato la guerra.

Parigi 11. — Ferry è ritornato stamane. Si smentisce che la Cina abbia dichiarato la guerra. Non si tratta di anticipare la convocazione delle Camere che resta fissata al 15 ottobre.

Il Re a Napoli.

Napoli 11. — Il Re, dopo ricevuto la Rappresentanza del Consiglio provinciale, uscì dalla reggia alle ore 3 30 pom., accompagnato dal Duca d'Aosta, da Depretis, da Rudinì, da Mezzacapo, dal prefetto, dal sindaco, dalla Casa del Re, per visitare il quartiere della Maddalena, da tre giorni ospitale dei colerosi.

Il corteggio transitava per la piazza del Municipio, per via della Marina, dove la folla aspettava per applaudire, commossa, il coraggioso Principe.

Alla rappresentanza del Consiglio provinciale il Re disse volere rimanere a Napoli finchè il morbo accennasse a diminuire. Accolse premurosamente la proposta di Nicotera di sfollare i quartieri colpiti, trasportando parte della popolazione sotto baracconi di legno fuori della città; espresse il desiderio, che questa questione fosse trattata stasera fra il sindaco e i rappresentanti di tutti i Comitati

Il figlio del Re delle isole Sandwich ottiercolato da colera all'albergo d'Oriente, oggi migliora.

Torino 11. — La Giunta municipale esprese telegraficamente sensi di affetto e d'alta ammirazione, invocando che Iddio protegga Umberto e Amedeo, e conservi lungamente all'amore del popolo pel bene dell'Italia il migliore dei Re.

Napoli 12. — La salute del Re e del Principe Amedeo è ottima. Visitando gli ospedali, e le sezioni, il Re è sempre calmo e sorridente; incoraggia con affettuose parole i malati, i medici e le autorità; la popolazione è entusiasta. Si crede che darà 150 mila lire alle famiglie delle vittime, ed altrettante per fondare un'Orfanotrofio. La Regina ha comunicato al Re un dispaccio della Regina Vittoria, esprimente il suo dolore pel flagello, e gli augurii per la cessazione. La città è calma sempre; il movimento è grandemente diminuito; i negozi si chiudono presto per mancanza di compratori.

Palermo 12. — Iersera il Consiglio provinciale, su proposta di Romano, ha emesso un voto di plauso e riconoscenza al Re, per quanto fece a favore dei colerosi, suggerendogli luoghi sani, pel bene della nazione.

Torino 12. — Rispondendo al telegramma del sindaco, il Re lo ringraziò d'aver rivolto il pensiero a lui, e al fratello: « Ci sono di conforto, nelle amarezze delle tristi visite di questi giorni, la coscienza di compiere il dovere e il desiderio di dimostrare che riconosciamo al popolo italiano l'affetto di cui avemmo ognora splendide prove. »

I giornali francesi, il Re e l'Italia.

Parigi 11. — Parecchi giornali francesi constatano la nobile condotta del Re Umberto, recatosi nei luoghi infetti.

Il *Siècle* indirizza sensi di simpatia all'Italia. Esprime il voto che il flagello cessi rapidamente. Segnala lo zelo e l'abnegazione delle Autorità italiane, il patriottismo della stampa italiana lottante contro i pregiudizii popolari

Parigi 12. — Il ministro d'Italia a Parigi trasmise a Napoli le testimonianze d'ammirazione che gli arrivano da tutte le parti per la condotta filantropica del Re, del Principe Amedeo, di Depretis e Mancini. Questi risposero con nobilissimo telegramma. La Colonia Italiana ha aperto una sottoscrizione.

Berlino 11. — Bismarck è arrivato stamane.

Vienna 11. — Stamane, pranzo di Corte in onore della festa dello Czar. Vi assistevano il Re di Serbia, l'Arciduca ereditario e l'Arciduchessa, l'ambasciata di Russia, i ministri. L'Imperatore brindò allo Czar. La musica suonò l'inno russo.

Londra 11. — Assicurasi che in seguito ad una conferenza tra Wolseley e le Autorità militari egiziane, causa il continuo abbassamento del Nilo, si prenderà la strada del deserto da Dubbeh a Kartum.

Cairo 11. — L'occupazione da parte degli inglesi di Bazar nel paese dei Somali, è immanente.

Nowgorgiewski 11. — Lo Czar e la Czarina e la famiglia imperiale sono arrivati. Le manovre e mascheramenti domattina e finiranno il 14 settembre.

Lima 11 — Dicesi che la popolazione di Arequipa dichiarasi a favore di Iglesias come Presidente della Repubblica, contro Caceres. Dicesi che il generale Canevaro fu battuto dopo ostinato combattimento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Singapore 12. — Fu rilasciato libero il marinaio italiano Gaetano Tesoriere, uno dei naufraghi nel *Nisero* trattenuti prigionieri sulla baia di Tenom.

Londra 12. — È probabile che Layard rimpiazzi Duffering nell'ambasciata a Costantinopoli e che Ford, ministro ad Atene, rimpiazzi il defunto Amphbill a Berlino.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 11,55.

Ancora nessuna notizia positiva circa il ritorno del Re da Napoli. Qualche corrispondente telegrafa, Sua Maestà avere dichiarato di volervisi trattenere finchè il contagio trovisi in assoluta decrescenza.

Le informazioni odierne da Napoli accennano a sensibile miglioramento della situazione.

Annunciasi essere cessato il caro delle carni.

Si progredisce alacremente alle costruzioni di baracche di legno per lo sfollamento dei quartieri bassi.

Astor, ministro degli Stati Uniti, mandò cinquemila lire pei poveri colerosi.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò anche alla Regina.

Qui ieri un solo caso in persona di una suonatrice ambulante proveniente da Napoli. Il suo stato è aggravatissimo, non disperato. Vi furono parecchi altri casi sospetti, la maggior parte dei quali furono riconosciuti non di colera. Le famiglie Segrè e Levi furono poste in osservazione a San Pancrazio, e trovansi in ottime condizioni.

Il Municipio ordinò che fra tre giorni debbansi chiudere tutti i pozzi. I cittadini dovranno tutti servirsi delle acque delle fontane.

Iersera in Piazza Colonna si rinnovarono le dimostrazioni al Re e al Principe Amedeo.

Continua a piovere. La temperatura è discesa fra 18 e 15 centigradi.

Roma 12, ore 3 25 p.

I giornali constatano che stanotte e stamane non vi fu qui nessun caso neppure sospetto; tutti i ricoverati nel lazzaretto migliorano.

Da Napoli continua ad annunziarsi miglioramento.

Il Papa scrisse al Cardinale Sanfelice di esprimere la sua ammirazione al Re Umberto.

Telegrammi privati recano che Sua Maestà ha manifestato al sindaco Amore l'intenzione di destinare ai poveri colerosi di Napoli trecentomila lire.

Fu spedito l'ordine di sopprimere le quarantene anche alla frontiera francese.

Fatti Diversi

Donna e la Duse. — Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Ebbi oggi un colloquio con Alessandro Dumas il quale mi disse che non sta scrivendo nessuna commedia per la Duse.

Aggiunse però che se nella sua nuova commedia, che crede si rappresenterà alla *Comedie*, vi sarà una parte adatta per la Duse, le concederà il privilegio di rappresentarla in Italia.

Due francesi annegati e Italiani arrestati a Mandello. — Telegrafano da Como 10 al *Corriere della Sera*:

Tempo fa stabilivasi a Mandello un giovane e una giovane, francesi, certo Pietro Forgeoud e Margherita Marionneud. Essi erano fuggiti da Angoulême, dopo avere assassinato e derubato una famiglia.

Le ricerche dell'Autorità avendoli fatti scoprire, lunedì i carabinieri si presentavano alla loro casa.

La donna, vedendoli, ritirossi nella latrina e si sparò alla testa un revolver, forandosi pistoiato gravemente.

I carabinieri non riconobbero l'identità di costoro, sicchè chiesero nuovi comandi. Questi giunsero ieri, e non esistendo più dubbio, ambedue furono arrestati.

Vennero sequestrate la cassa quindicimila lire in denaro e gioie.

Lo sciopero nel Bellunese. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

Gravi danni produssero le continue e dirotte pioggie cadute nella frazione di Canolon in Comune di Sospirolo. Gonfiatosi il pericoloso torrente Mis, la corrente delle acque passò sopra un fondo seminato, formandone un paludo e faceva crollare tre case, producendo un danno di tremila lire. Inoltre, la fiumana guastò altre quattro case dei poveri villici, rendendo pericoloso l'abitarle. Il prefetto spedì sul luogo un delegato, un maresciallo, carabinieri, e un ingegnere governativo per provvedere ai soccorsi.

Lo barba d'un cardinale. — Telegrafano da Pisa 10 all'*Italia*:

Fin dallo scorso inverno un bel gruppo di giovanotti ammassava del denaro per visitare poi l'Esposizione di Torino.

I ri era il giorno della partenza. Si trovarono tutti alla Stazione, ma mancava il cassiere. Era fuggito.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Ieri nei Pirenei orientali vi furono sette decessi.

Roma 12. — Dei casi sospetti precedenti uno fu accertato essere affetto di catarro cronico intestinale; l'altro è morto di pernicione. Ieri tre casi sospetti, una donna avente bambino lattante, due uomini; furono ricoverati nel lazzaretto.

Torino 11. — La Giunta ha proposto telegraficamente Depretis di togliere le quarantene.

Perpignano 11. — Nel villaggio di Estobes 14 decessi.

Marsiglia 11. — Ieri due decessi. Domani si sopprimerà il bollettino.

Parigi 12. — Ieri a Tolone 2 decessi di colera; nel resto dei Dipartimenti 9; nell'Herault 2.

Tunisi 12. — Le provenienze da tutti i porti del litorale italiano subiranno alla Goletta una quarantena di cinque giorni; quelle di Napoli 7.

Liverpool 12. — Fu proibito alle navi di sbarcare i passeggieri e le merci provenienti dall'Italia, senza previa visita sanitaria.

Diminuzione di casi a Napoli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 12. — Bollettino municipale: dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 corr. casi 369; morti 430.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalle mezzanotte del 10 a quella dell'11 corrente:

Provincia di Bergamo: 4 casi a Treviglio, 3 a Bonate Sopra, 2 a Redona, 1 a Barzano, Lemna, 3 a Palazzago. 10 morti.

Provincia di Bologna: 2 casi a Porretta, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Nessuna denuncia nè di casi, nè di morti. I colpiti dal colera nella Provincia finora furono 163, dei quali 67 morti, 49 guariti, 49 in cura.

Provincia di Caserta: 5 casi a Cancello e Arnone, 3 a Aversa, 2 a Gaeta e Mignorano, 1 a Acerra, Castelvenere, Castelvolturno, Brescia no, Castelcisterna, Palma Campania, Piedimonte d'Alife, San Giovanni Incarico. 7 morti.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Centallo, Cuneo, 2 a Busca, 1 a Fossano, Rifreddo, Terzaniesca. 9 morti.

Provincia di Firenze: Un caso sospetto a Pareschio in un individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Foggia: Un caso a Foggia come sopra.

Provincia di Genova: Spezia 32 casi, con 13 morti. Frazioni, 10 casi, 5 morti. Quattro casi a Oneglia, uno a Borghetto Vara, Folto, Santo Stefano, Magra; un morto.

Provincia di Massa: Tre casi a Carrara; due a Fivizzano, uno a Castelnuovo; tre morti.

Provincia di Napoli: Napoli dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell'11: 332 morti e 98 dei casi precedenti. Casi nuovi 369, così ripartiti: S. Ferdinando 11, Chiaia 2, S. Giuseppe 28, Avvocata 14, Montecalvario 21 San Lorenzo 12, S. Carlo all'Arena 27, Vicaria 124, Porto 109, Pendino 110, Mercato 331, Stella 13. Nella Provincia: 6 casi a S. Giovanni Teduccio, 4 Casoria, Resina, 3 Portici, 2 Afragola, Pontecelli, 1 Casalnuovo, Castellamare, Giuliano, Massa Lubrense, Meta, Maiano, Ottaiano, Pomigliano d'Arco, Secondigliano; 10 morti.

Provincia di Parma: Dal 9 all'11: casi 4 a Parma, 3 Fontevivo, 1 Borgotaro Colorno (Mamcomio); 7 morti

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Castelnuovo nei Monti; 1 morto.

Provincia di Roma: Tre individui furono ricoverati al Lazzaretto, di cui uno a-lo, proveniente da Napoli, fu riconosciuto affetto di colera; altri due dichiarati affetti da colerina, uno di costoro proveniente da Venafro. Uno dei precedentemente ricoverati fu riconosciuto non affetto di colera. Per gli altri casi denunziati constatossi non trattarsi di colera.

Provincia di Salerno. Un caso seguito da morte in una provinciale da Napoli a Nocera inferiore.

Quarantene levate. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 10. — Sono tolte da oggi le quarantene al confine francese.

Fu comunicato alla R. Prefettura il seguente Decreto:

Il ministro dell'interno;

Vista la legge del 20 marzo 1865, all. C, sulla sanità pubblica;

Visto il voto del Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1.° La quarantena stabilita coll'estero coi Decreti 22 e 25 luglio p. p. nelle Provincie di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia, Sondrio, Como e Novara, è abolita.

Art. 2.° Fino a nuovi ordini restano in vigore le disposizioni che regolano il commercio con la Svizzera ed il Tirolo, degli stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, crusame e filacce.

I signori prefetti delle Provincie suddette sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma, addì 8 settembre 1884.

Pel ministro, Bugnano.

Il cordone sanitario alla Spezia. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il R. di sindaco della Spezia ci comunica il seguente telegramma da lui indirizzato all'onor. ministro dell'interno:

Ministro Interno — Roma.

Presentasi vivissima istanza V. E. voglia disporre cessazione immediata cordone sanitario che minaccia affamar città — causa crisi commerciale — sospensione lavoro — difficoltà grandissima approvvigionamenti — maggior allarme popolazioni interne ed esterno — indarno rimedio ormai dimostrato peggiore male.

Giunta municipale convocata urgenza, insieme a consiglieri, interpretando sentimento generale prendo ben ponderati, presa analoga deliberazione.

Assessore: Bacco.

E lo circolare Morana? — L'*Arena* di Verona scrive:

« Il sindaco di Verona ha disposto che sia tenuta da oggi stesso la contumacia alle provenienze da Milano e Brescia, semprechè non abbiano a succedere nuovi casi di colera in dette città. »

Il sindaco *dispone* come fosse il Governo, non ricordandosi che il Governo ha proibito di mettere contumacie cervellotiche. Non si possono tener in contumacia che i *malati sospetti*. E se no liti ai sindaci per indennizzi col mezzo dei Tribunali. Che non ci sia qualcheduno che si prenda questo gusto per insegnar ai sindaci a disporre?

I mercenti di Cologna Veneta. — L'*Arena* di Verona scrive in data dell'11:

Il sindaco di Cologna Veneta avvisa che da oggi vengono riattivati i mercati settimanali soliti a tenersi in quella città il mercoledì e sabbato d'ogni settimana.

Adunanza a Verona per le vittime del colera. — Telegrafano da Verona 11 al *Secolo*:

I deputati Rizzi e Caperle pubblicarono un appello ai loro concittadini, provocando una riunione per avvisare al modo migliore di soccorrere i fratelli di Napoli.

Il sindaco spedì a Napoli un telegramma annunciando l'invio di un vaglia telegrafico di lire 1600.

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 11:

Nulla abbiamo più scritto circa la salute pubblica di Genova e Circondario, per il semplice motivo che si è mantenuta sempre ottima sotto tutti i rapporti.

Il cardinale Sanfelice e le processioni. — Telegrafano da Napoli 11 alla *Lombardia*:

Il popolino attribuisce la diminuzione odierna del morbo all'essere oggi principiato il novenario di San Gennaro.

Frattanto l'arcivescovo Sanfelice, con saggia disposizione, ha vietate le processioni e le preghiere per le vie dicendo che i santi si devono invocare nelle chiese.

Il parroco di Rocca è morto. — Telegrafano da Cuneo 11 all'*Arena*:

Il parroco di Rocca, quell'eroe della carità, che accompagnò il Re al letto dei colerosi, e che, mentre infieriva maggiormente il morbo in quella città, per tutti aveva parole di conforto e tutti soccorreva con vero e sentito spirito di religiosa abnegazione, è morto vittima del morbo fatale.

La popolazione, che lo amava moltissimo, ne è desolata.

Medici che si offrono. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 11. — Sawisay, facendo voti per la cessazione del flagello, telegrafò al sindaco di Napoli che distinti sanitarii offrono i loro servigi.

Un medico che si giustifica. — Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

I dottori denunciati perchè si rifiutarono di accorrere in soccorso di un coleroso sono i signori Jacci e Poli

Questi ultimo però pubblica una dichiarazione nel *Popolo Romano*, nella quale dice che nessuno lo chiamò, che una guardia andò a casa sua mentre egli era assente, e che perciò non potè rispondere alla chiamata.

I medici di Napoli non tutti al loro posto. — Conferma nell'attuale asserzione — scrive il *Pungolo* di Napoli — il sapere e il vedere che nessuno dei nostri medici è mancato all'appello, e che i posti di esso che erano lontani, accorrono prontamente, ed offrono spontaneamente l'opera loro, dov'è maggiore il pericolo.

Il deputato Ungaro. — Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*

È oggetto di vivi commenti il fatto, che il deputato Ungaro, della sezione di Chiaia di Napoli, fuggì da questa città ai primi casi di colera, e venne qui a Roma. Avvenuto poi un caso qui a Roma, l'Ungaro fuggì a Firenze.

Signore pietose e coraggiose. — Telegrafano da Napoli 11 all'*Arena*:

Molte signore dell'aristocrazia napoletana, sempre pari a sè stesse, con mirabile slancio si sono scritte al Comitato di soccorso. Cito i nomi di alcune fra le più esemplari benefattrici: Annunciata Barbarisi, Alice Capranica, Ersilia Delfenzio, Costanza Zafferoni, Olga Ducani, principessa della Rocca, Bianchetti.

Prezzo delle carne a Napoli. — Telegrafano da Napoli 11 all'*Italia*:

Molti consiglieri comunali sperano accordarsi con macellai per ottenere che la carne si venda almeno a L. 1.90 al chilogramma (*Vedi dispacci particolari*)

Agitazione in Calabria. — Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

Continua ad essere segnalata una certa agitazione in Calabria, ove le disposizioni concertate del Governo sieno non ottenuto una tranquillità completa.

Vi saranno mandate nuove truppe.

Soccorsi a Napoli. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Il Ministero della guerra ha telegraficamente ordinato la partenza per Napoli di quindici allievi della Scuola di sanità militare di Firenze, ed ha assicurato che la loro nomina ad ufficiali sarà quanto prima regolarizzata.

« Oltre i 15 allievi della Scuola sanitaria di Firenze, giunti a Napoli ieri sera, il ministro della guerra ha inviati a Napoli alcuni altri ufficiali medici del Regio. Questo personale è già posto a disposizione del servizio sanitario per i colerosi.

« Il ministro della guerra ha ordinato al generale Mezzacapo, comandante il corpo d'esercito di Napoli, che metta a disposizione del servizio sanitario in quella città tutto il materiale esistente nei magazzini del Comando, e che potesse ritenersi utile, durante l'epidemia, come sarebbero i carri d'ambulanza, le barelle, i letti ed altro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

L'uomo saggio, l'intemerato patriotta, l'esimio avvocato, l'onesto cittadino, il più sincero degli amici, il

comm. bar. Girolamo Filiberto Cattanei,

non è più.

Possano le di lui virtù, e la stima quasi universale, della quale godeva, essere pietoso lenimento all'immenso cordoglio della famiglia e degli amici.

Venezia, 12 settembre 1884.

842 G. B. d.-H. ZANETTI

Per quanto la lunga malattia dell'ottima signora

Stella Rizzi-Vicentini

madre dell'egregio medico Giovanni dott. Vicentini, consigliere comunale, lasciasse tutti preparati alla triste catastrofe, pure essa giunge sempre prematura per l'affetto dei figli e congiunti.

Donna d'animo forte e del pari sensibile, madre intelligente, utile, attiva, che a tutto preferiva l'affettuoso ambiente della propria famiglia lascia nel dolore più intenso i diletti suoi figli e parenti.

Stati di conforto, col mio carissimo, la sicurezza che l'amore della tua cara madre durerà oltre la tua, e sarà per tanta tua perdita sempre vivo il compianto del tuo

affezionatissimo

842 DOTT. PINELLI E FAMIGLIA

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaresso, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturare di denti, esegue ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 7.33

700

Il Banco di Cambio-Valute e di Effetti Pubblici della Ditta Fratelli Pasquoly sito all'Ascensione, N. 1255, si è trasferito al N. 1254 e precisamente dirimpetto al vecchio negozio al piano superiore della Rivendita di Tabacchi.

VENDITA

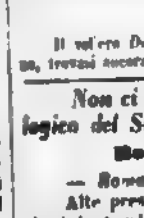
a prezzi bassissimi

bellissime specchiere in cornice dorata, Lari da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 700, I piano. 809

838

Il N. 37 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 14 settembre in tutta Italia.

Contiene:



L'Accademia di Milano, *E. Scarfoglio* — Il Principe dei capi amen, *Paolo Fambri* — La musica straniera in Italia (versi), *A. Moffei* — Confidenze, *Giovanni Nelli* — Annali di Anna, *Gabriele d'Annunzio* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 8 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14.50 — Trimestre L. 7.50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 150

Ricercasi un giovane come apprendente in una casa di commercio.

Indirizzare offerte all'Initiale N, fermo in posta. 841

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

GAZZETTINO MERCANTILE

Notizie marittime

comunicateci dalla Compagnia e da corrispondenti generali e speciali

Genova 11 settembre

Il bark ital. *Maria T.*, cap. Sanguineti, dalla Patagonia a Buenos Ayres, ha ricevuto al Capo Antonio.

Prevedesi sarà totalmente perduto.

Dal 9 settembre

Il vap. ted. *Dunde*, cap. Deliepsne, da Sicilia per Sunderland, trovasi ancorato nelle Dune, con via d'acqua

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino Meteorico.

— Roma 12 ore 3 40 p

Alte pressioni in Dalmazia (775) Depressioni in Sardegna 761) Il barometro segna 765 a Tunisi; a Lavarone e sulle Alpi 760

Ieri, piogge nell'alta e nella media Italia.

Stamane, sereno nell'estremo Sud; coperto altrove; piovoso al Nord; venti settentrionali nell'alta e nella media Italia; venti meridionali nella bassa Italia.

Probabilità: Venti meridionali, eccetto nel Nord. Cielo vario con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″,5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49.m 22.s,12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50.m 37.s,42 ant.

13 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 36
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 55m 39.s,6
Tramontare apparente del Sole 6h 13
Levare della Luna . . . . . — —
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 48m 8s
Tramontare della Luna . . . . . 7h 14 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni giorno 24
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 12 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Un matrimonio fra due donne*, di maestro Offenbach. — *Un milanese in mare*, vaudeville del maestro Casnaghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GO LDONI. — La drammatica Compagnia di G. Bonini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta *La figlia maledetta*, dramma in 5 atti e prologo di C. Terzi. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi	Contanti	Prezzi	Valore N.	Valore V.
Rendita italiana 5 %					
» L.-V. 1850 scad.					
» Francoforte					
Rend. L.-V. 1859 Nazionali				1000	750
Azioni Banca Veneta				250	250
» Banca di Cr. Ven.				250	250
» Regia Tabacchi				500	500
Buoni coll. Veneto				250	250
Obbligazioni Veneziane					
Rend. aus. 4,50 in carta					
» 4,50 in arg.					
Obbl. str. V. E. 5 %					
Beni enfiteutici Provincia di Venezia					
» comunali . . .					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	—	—	121 35	122 40
Germania » 4 —	—	—	—	—
Francia » 3 —	99 90	100 15	25 07	25 12
Londra » 3 —	—	—	—	—
Svizzera » 4 —	99 35	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 35	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	96 15	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	340 —
Londra	25 12	Mobiliare	679 —
Francia vista	100 90		

BERLINO 11

Mobiliare	501 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	506 —	Meridion. Ital.	96 90

PARIGI 11

Rend. it. 3 0/0	78 77	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	104 40	Cambio Italia	— —
Meridion. Ital.	96 75	Rendita turca	8 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	300 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	297 20
» in argento	81 80	Londra	121 60
» in oro	105 10	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	843 —	100 Lire Italiane	43 15

LONDRA 11.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22	a. 4. 30
	a. 9. — D	a. 8. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 40
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 35 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 34 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 30 D	a. 10. 15
	p. 5. 35	p. 4. 3 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (*)	p. 1. 30 D
	p. 3. 15 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

Per questa linea vedi Ud.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5, 35 a. - 3.15 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11 35 p. percorrono le linee della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 15 partirà alle 3, 15 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.36 pom.
da Cornuda	part. 8.— ant.	2.36 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr. 10.5 ant.	3.55 pom.	7.51 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. B

A e B Dal mese di vigenti mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 30 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9 30 p.
Da Schio » 8. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 8. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 8. 35 a. 8. 30 a. 1 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 3. 10 p. 7. 48 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8 : — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6. — pom.	circa
Da Chioggia	7 — ant. / 5 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6 — pom.	circa

Linea Venezia-Mestre e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 3 — p.	A S. Dona	ore 6 1/2 p. circa
Da S. Dona	» 8 — a.	A Venezia	ore 9 1/2 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE			
Da Venezia	ore 8 30 ant.		
Da Cavanuccherina	» 2: 30 pom.		
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 10 — ant.	circa
	A Venezia	» 6 1/2 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROVINCIA DI BELLUNO
Distretto di Agordo

COMUNE DI SAPPADA

Avviso di concorso.

A tutto 15 del p. v. mese di ottobre, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 3000.

Gli abitanti ascendono al numero di 1200, aventi tutti diritto ad operazioni e cure gratuite. L'eletto ha pure l'obbligo di prestarsi gratuitamente alla vaccinazione, alle visite necroscopiche ed alle mercenali esecuzioni delle Leggi dello Stato e Regolamenti municipali in vigore.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a quest'Ufficio municipale, corredate dai soliti documenti, spettando la nomina al Consiglio comunale, e l'eletto assumerà l'esercizio col 1.° di novembre p. v. Lo stesso, previa superiore approvazione, dovrà tenere un armadio farmaceutico e sulla tariffa di Selmi e Fallori di Verona, potrà percepire l'annuale del 20 per cento sui medicinali.

Questa condotta è in piano con buona strada del totale percorso di chilometri 4, e con le case prossime alla stessa, posto in una valle fra le più amene e salubrerrime del Cadore, cui accedesi giornalmente con posta a cavallo e riesce quindi delle più facili e comode.

Addì 8 settembre 1884.

Il Sindaco,
Gio. Batt. Solero. 839

N. 2650 554. 836

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto degli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 7 ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel solito sito del Palazzo municipale avrà luogo la quattordicesima annuale estrazione delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà Muzzle emesso pei lavori del Sostegno all'imbocatura del Piave con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa Tabella di ammortamento in 14.

S. Donà di Piave, 9 settembre 1884.

Per il Sindaco,
Luigi Bavasso.

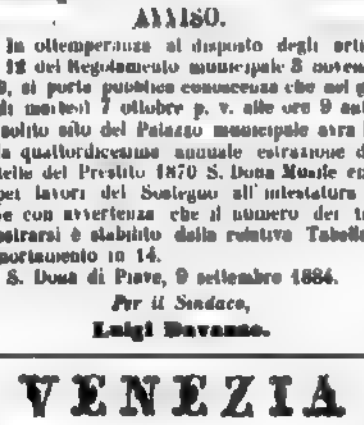
VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5



442

CONSORZIO FLUVIALE VAMPADORE

AVVISO.

Lunedì 29 settembre 1884, alle ore 10 ant. nell'Ufficio Depotatizio, in Montagnana, si riunirà l'assemblea generale degli iscritti nel catasto, per la nomina di due consiglieri delegati, uscendo di carica il Comune di S. Vitale, ed il sig. Giuseppe Giacomelli.

Montagnana 8 settembre 1884.

Il Presidente,
F. Facciolli. 837

PROFUMERIA MARGHERITA
Fuori concorso Specialità
di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alle Profumerie

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.5
Cipria . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Lacca Toilette . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Odore Rose . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Pasta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.5

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità gradevole, per la loro squisita finezza e pel delicato tanto aggradevole loro profumo.

Notabile carteggio con assort. compl. cadd. articoli L. 1 » » »

Anno 1884 — Sabato 13 Settembre — 3.ª Edizione — N. 244

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 32 all'anno, 16,50 al semestre, 8,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 23,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per mezzi della Gazzetta it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Il Re partirà probabilmente martedì da Napoli. Questa è la notizia che l'*Agenzia Stefani* comunica alla nazione giustamente inquieta di vedere il capo dello Stato vivere da cinque giorni tra i colerosi, visitando gli Ospedali e i luoghi più infetti. Lo hanno sconsigliato di andare, ed egli rispose: *Voglio*. Lo hanno eccitato, appena andato, a partire, ed egli ha ripetuto ancora: *voglio*. Là preghiere e i consigli non lo smuovono. Questo Re dice *voglio* per la prima volta, adesso ch'egli vuole dividere i pericoli col suo popolo per incoraggirlo in una lotta terribile, e per mostrargli col fatto che non è giustificato quel terrore, che nelle epidemie scioglie i vincoli sociali, rapisce la vita, aliena sì gran parte degli uomini dai loro doveri come dai loro interessi, consiglia alcuni ad abbandonare la loro città, i loro parenti, i loro amici e la loro professione, per cercare altrove una sicurezza che non trovano in patria. Il Re non solo è andato, ma vuole restare. Noi sentiamo tanto viva l'inquietudine quanto l'ammirazione, e non ci attentiamo di dar consigli a chi non li accolta ad è ben persuaso che quello che fa è ben fatto e non si ritira dinanzi ad alcuna considerazione.

Il colera colpisce nella casa del Re e nel seguito suo. Il deputato di Napoli, Marziale Capo, uno di quelli che lo accompagnarono, è stato colpito dal colera. Una sentinella fu pure colpita nel palazzo Reale ove si fecero pure altri casi. Il Re continua a confortare i colerosi, a stringer loro la mano, a far brillare sguardi ai moribondi la speranza. È soldato in guerra, uomo di carità in pace. Lascia che i suoi ministri governino perchè i ministri emanano dalla maggioranza della Camera e questa dalla maggioranza della nazione, ma quando si tratta di compiere quello ch'ei crede la sua missione, non ascolta nessuno, trascina tutti. Eppure qui la nazione avrebbe un diritto, quello di non trovarsi insanni ad un tratto il problema formidabile della Reggenza. È la sola volta che il Re non ascolta la nazione. Egli va a Napoli e vi si vuol fermare e si ferma.

Non si può certo misurare l'effetto immenso di questo atto del Re. Forse quel popolo immaginoso che s'inginocchia per benedirlo, e dice in buona fede: « Maestà fate cessare il colera », crederà, avido com'è del meraviglioso, che egli sia una specie di guerriero fatato della carità, un messo di Dio, e lo ammirerà tanto più, quanto più gli nasconderà il suo merito vero, persuadendosi dover egli essere immune dal colera. Chi tema per la sua vita, lo ammira in ben diverso modo ed è ammirazione non senza dolore. Tra il popolo e la dinastia di Savoia, questo solo atto del Re ha creato maggiore solidarietà e comunanza di affetti, che non avrebbe potuto fare mezzo secolo di storia.

Se per questo Re che fa atto di volontà in questa occasione, c'è qualcheduno che rifiuta di votare un ordine del giorno che gli dà la lode dovuta, è forse vero che abbiamo a dolercene? Che gusto morboso abbiamo noi Italiani per la unanimità, la quale non può essere che menzogna, perchè non v'è questione sulla quale le passioni grandi o grette, individuali o collettive, non creino differenza di giudizio? A noi veramente duole che si sia data importanza al rifiuto di quel deputato Maffi, che fa tanto parlare di sè, perchè è deputato operaio, mentre senza questa qualifica nessuno forse lo distinguerebbe dagli altri. E un'aristocrazia nuova. Come altre volte era necessario che un uomo avesse importanza, solo perchè portava un gran nome, adesso ne ha perchè esce da una data classe, ed ha certe opinioni. Noi ci occupiamo di ciò che fanno questi uomini, con una debolezza paragonabile a quella con cui altre volte borghesia e popolo si interessavano di tutto ciò che lasciavano i figli dei duchi o dei marchesi. Se il deputato Maffi non ha votato l'ordine del giorno pel Re nella Sezione della giuria di Torino che si occupava dell'*igiene e dell'assistenza*; se non ha creduto che quella fosse proprio la Sezione competente per mandar un saluto al Re coraggiente per mandar un saluto al Re coraggiente, lasciamo ch'ei faccia, e buono e pietoso, lasciamo ch'ei faccia, e misuriamo quel ch'egli vale, e quanto può importarci la sua adesione o il suo rifiuto. Invece risulta che, per avere la unanimità, abbiamo pregato il deputato e giurato Maffi di bene. E questo ci pare un indizio di quel male che abbiamo noi, che consiste nella mania dell'unanimità. Un voto contrario in questi casi fa piacere; piacere maligno, perchè si possa che non a tutti è dato sentir giusto. Lasciamo fare. Piuttosto, quando per isparito di partito, teatrino d'improvvisare i grandi uomini, e questi hanno la debolezza di lasciarci documenti che ci danno la misura di quel che valgono; pubblichiamo questi documenti, senza commenti, come facciamo noi, più oltre, della lettera che l'onor. Maffi ha diretto alla *Lombardia*, che ci pare piccina, piccina, e ci permette misurare tutta l'altezza del deputato.

Restarà che i lettori si formino sopra il seguente periodo, nel quale la forma e la costanza si valgono:

« Un atto doveroso ch'io non disconosco « perde del suo carattere se si vuole immi- « serito alla stregua di un fatto speciale degno « di plauso. »

Nessuno sapeva che tra i doveri del Re vi fosse quello di stare fra i colerosi. È un dovere pei medici e pegl'infermieri; e questo spiegherebbe all'on. Maffi ciò che non vuol capire. Ad ogni modo chi fa il suo dovere con splendidezza è sempre degno di plauso. Dei più grandi eroi si può dire che abbiano fatto il loro dovere e non l'abbiano fatto neanche sempre tutto.

Non abbiamo letto le poesie dell'onorevole Maffi, ma se le sue poesie valgono la sua prosa!

Lettera del deputato Maffi.

« *Milano*, 11 *settembre* 1884.

« Onor. Direzione della *Lombardia*
Milano.

« Codesto giornale nel suo numero d'oggi ha un articolo che mi riguarda; gli devo quindi una spiegazione, che vorrà cortesemente inserire nella sua integrità per dissipare gli equivoci.

« Se c'è qualcuno meravigliato dello scalpore che ha suscitato la mia dimissione da giurato per l'Esposizione nazionale, sono io; mentre se v'è un partito che più dovrebbe tacere, è quello che si maggior [illegible] certo in buona fede.

« Di ciò ne sono sicuro; quindi è bene mettere le cose in sodo. Il fatto delle mie dimissioni non lo si, deve attribuire alla mia intolleranza politica, ma sibbene all'eccessivo zelo di chi, alla proposta di un ordine del giorno ch'io non ritenevo necessario, si permetteva di farne un'altra a me che ritenevo indecorosa per entrambi.

« Prima che l'ordine del giorno di plauso al Re venisse presentato, l'on. Luzzatti mi fa avvertire della cosa da un membro della Giuria. A questi dichiaro che mi sarei astenuto dal votarlo, dimostrando come fosse fuori di luogo quella manifestazione; ma atto doveroso ch'io non disconosco, perdo del suo carattere se si vuole immiserirlo alla stregua di un fatto speciale e degno di plauso, particolarmente poi quando si dimentichi un codesto plauso e modesto e infermieri e [illegible] pubblici e cittadini privati, che ogni ora espongono la propria esistenza nei luoghi infetti dal colera per mettere la propria operosità e la propria intelligenza a vantaggio del paese.

« Allora mi si è proposto di astenermi [illegible] da chi era stato incaricato di riferirmi la cosa per non compromettere l'esito della votazione che si voleva unanime. Tale consiglio era per me una offesa ed una correzione nel medesimo tempo: uscii dall'aula e feci rimettere nelle mani del presidente il seguente biglietto:

« « La prego a ritenermi da questo istante dimissionario dall'onor. ufficio di membro di codesta Giuria e a voler apprezzare il riserbo con cui prendo questa deliberazione. » »

« Pregato dall'onor. Luzzatti a ritirare le dimissioni, accondiscesi, a condizione s'inserisse nel verbale la ragione che le aveva provocate.

« Nella mia lettera di dimissione parlava di riserbo. Faccio osservare che se la prescritta lettera toglie a me la soddisfazione di mantenerlo, non è mia la colpa, ma di coloro cui il silenzio avrebbe meglio giovato.

« Con profonda stima.

« devot.
« ANTONIO MAFFI. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Circolare dell'on. guardasigilli.

L'abbiamo pubblicata anche noi, ragionando che non sapevamo comprendere come avesse potuto provocare screzi tra il guardasigilli e il presidente del Consiglio e il segretario generale. Vediamo ora che lo stesso avviso esprime la *Rassegna* nel seguente articolo, che riproduciamo:

La pubblicazione della Circolare dell'onor. guardasigilli del 4 agosto p. p. ha dato argomento di discussione, ed alcuni periodici hanno creduto di vedere in quella pubblicazione la causa di pretesi dissensi fra alcuni membri del Gabinetto e l'onor. ministro di grazia e giustizia.

Queste fantastiche discrepanze sono recisamente smentite, e non vi è più alcuno, nemmeno fra i giornali pentarchici, che vi ponga fede. Ma in ogni modo, non comprendiamo come la opportunissima Circolare, testè pubblicata, abbia, anche per un momento, fatto credere che potesse essere cagione di disapprovazioni da parte di qualche membro del Consiglio.

La Circolare consta di due parti distinte: nell'una s'invita la magistratura ad attendere con cura alla pubblicazione sollecita delle sentenze civili; e nella seconda si rileva un grave abuso, che si va man mano estendendo in quasi tutti i Tribunali e le Corti del Regno, mercè cui le parti, invece di presentare nelle rispettive comparse conclusionali le ragioni giuridiche delle loro istanze, hanno costume di presentare le loro deduzioni in una brevissima memoria nelle forme di legge, salvo a redigerne e consegnarne alla cancelleria, dopo la discussione, una seconda in carta libera.

Sulla opportunità della prima parte della Circolare, osserveremo come siano evidenti gli scopi gravissimi e che potrebbe condurre, e in molti Tribunali conduce, la troppo prolungata pronunciazione delle sentenze, siano pur esse civili. Il nostro diritto giudiziario, sorto da Codici francesi, segna, in mezzo ai grandi errori che contiene, un progresso assai notevole sulle antiche legislazioni. Queste, regolate da norme incerte e spesso arbitrarie, erano, più che altro, un labirinto intricato, da cui neanche col filo di Arianna era possibile uscire con prontezza e senza pericolo. La procedura civile, osserva il dottissimo Bonjean, era rimasta fuori dell'impulso che la filosofia aveva dato, dopo l'89, ai varii rami della legislazione. Questa parte delle istituzioni giudiziarie era quasi sconosciuta dai filosofi; e quanto agli uomini della pratica e del Foro, che solo avrebbero potuto giudicarla, essi sono in generale poco amatori delle riforme, giacchè l'abitudine e una lunga pratica finiscono con l'addomesticarci la mente con gli oggetti, di cui dimostrichiamo di vedere la difformità.

Tanto aveva prevalso il timore delle lungaggini procedurali, che il Montesquieu era giunto a chiamare saggio il re Ferdinando di Spagna, che, inviando nell'India le sue colonie, non aveva premesso che niuno scolare di giurisprudenza ne facesse parte, per paura che le liti non popolassero il nuovo mondo, essendo questa scienza generatrice di discordie e di litigi. Finalmente, il più illustre giureconsulto francese del XVIII secolo, il Montesquieu, ebbe a confessare che non sapeva bene se la forma avesse che sotto il regno [illegible] l'una avesse rovinato più uomini che non si fossero ammazzati con l'altro.

Riformato pertanto il rito giudiziario, lo scopo principale ch'ebbero di mira i legislatori moderni fu quello della rapidità dell'amministrazione della giustizia. Meglio, si disse, una giustizia mediocre, ma pronta, che una giustizia buona, ma lenta e quindi inefficace. E la necessità della prontezza, già avvertita un secolo fa, è ora, per la rapidità dei commerci e delle comunicazioni, divenuta maggiore. A che, infatti, una sentenza che ne renda intera giustizia contro il debitore, se questi ha potuto, con rapido passaggio, assestito dal vapore o dall'elettrico, cedere ad altri la sua proprietà, e rendere inefficace la sentenza che lo condanna? È dato anche che, con provvedimenti opportuni, io, creditore, mi sia tutelato, con preventivo sequestro, del rifacimento del mio credito, e che una sentenza che mi autorizzi a realizzarlo, quando, a lor volta, i miei creditori mi sono già stati sopra ed hanno posto a soqquadro il mio avere?

Queste gravi ragioni, che indussero il legislatore ad introdurre nel Codice il procedimento sommario, non dovevano essere dimenticate nella pratica. E poichè ora un fatto constatato che presso molti Tribunali e Corti, e specialmente nei grandi centri di affari, negli ultimi anni, i ritardi nella pubblicazione delle sentenze era tale da togliere ogni efficacia al proposito della legge, ci sembra che la Circolare dell'on. guardasigilli, non solo per questa parte fosse opportuna, ma dettata da una necessità perentoria.

Nè di minore importanza ed opportunità è la seconda parte della Circolare. Entrata in vigore col 1° gennaio 1882 la legge Zanardelli sulle Cancellerie, i pratici non tardarono ad accorgersi che la nuova carta di L. 3, 60 il foglio, sostituita a quella di L. 1 20, è oltremodo dispendiosa. È bensì vero che nell'aumento si compresero tutte le altre spese di Cancelleria, il deposito per la redazione della sentenza, i diritti dell'ufficio, le copie dell'originale, ecc.; è bensì vero che, nel resultato generale, lo Stato è riuscito con la nuova legge a perdere parecchi milioni di provento in capo all'anno; ed è quindi a ritenere che questa perdita dello Stato debba convertirsi in altrettanto utile dei contendenti; ma ciò non toglie che i pratici abbiano voluto trovare sproporzionato il prezzo della nuova carta. Ed allora ricorsero ad un facile artificio. Il Codice consente che i procuratori presentino delle Note dopo la discussione, dirette a dilucidare i punti rimasti controversi nella improvvisazione del dibattimento. E questa è disposizione savia ed opportuna, specialmente per il procedimento sommario, nel quale le ragioni e i documenti avversarii sono sempre ignoti. Valendosi perlanto di questa disposizione, avvenne che i procuratori presero il vezzo di presentare una memoria brevissima in carta bollata, che univano al fascicolo, riserbandosi poi, avvenuta la discussione, di svolgere ampiamente, ma su carta libera le loro argomentazioni.

Un simile inconveniente non poteva sfuggire all'attenzione dell'on. ministro. Perocchè, non solo l'erario dello Stato ne veniva a soffrire notevolmente, ma ben altri sconci si verificavano. Ridotta la memoria conclusionale a poche parole, le parti erano il più delle volte ignare delle argomentazioni di diritto, ed anche delle deduzioni di fatto cognite degli avversarii in causa. Era, dunque, una lotta cieca ed infeconda, che spesso conduceva i contendenti su due campi diversi, ed in cui le sorprese ed i colpi di mano erano il meno grave pericolo, cui si potesse andare incontro. « Anche il giudice più imparziale, più illuminato (osserva giustamente la Circolare), può essere indotto in errore da una nuova argomentazione, apparentemente giusta, ma il cui valore potrebbe scomparire quand'essa fosse discussa fra i contendenti ».

Anche per questa seconda parte, adunque, la Circolare è degna di ogni lode. E — lo ripetiamo — non si comprende come taluni giornali abbiano potuto in ciò biasimare l'operato del guardasigilli, ed attribuire alla sua Circolare la cagione di screzi immaginarsi con gli altri consiglieri della Corona.

Nostra corrispondenza privata.

Lettere da Weissenfels.

IV.

St. André (sul lago di Ossiach), 6 sett.

Waidi è semplicemente un cane: un cane piuttosto brutino, colle orecchie lunghe, colle gambe corte, ma coll'occhio intelligente e affettuoso. L'indole mite, amorevole e buona gli dà un continuo tremito al codino dalla mattina alla sera.

Waidi non abbaia mai in segno di collera, nè in atto di provocazione. Se abbaia qualche volta, e in segno di festa e come manifestazione di gioia. Abbaia come noi altri uomini si ride o si applaude, e il suo latrato gentile è sempre accompagnato da molti segni cabalistici di codino e da molte movenze carezzevoli della persona.

Egli (e dico *egli* pensatamente per umanizzarlo come si merita) ha la sua piccola pagina di storia. Ma narrare la storia di un cane ad un giornale serio come il vostro, non è lecito nemmeno nelle vacanze autunnali; e quindi vi prego di non collocare questa mia lettera fra le vostre corrispondenze private, come mi avete fatto l'onore di collocare le mie lettere precedenti, ma cacciatela invece in questa pagina fra la Revalenta Arabica e i piroconofobi del dott. Zampironi.

Waidi [illegible] ai quale mi sono affezionato per le sue rare qualità di mente e di cuore.

Egli, che vi sappia, non ha genitori; vale a dire, li avrà avuti anche lui, ma è figlio di genitori ignoti. Non figura all'ufficio dello stato civile. Tutto quello che si sa della sua oscura origine è questo: che un bel giorno un ufficiale per isbarazzarsi di lui lo lasciò prudentemente nel piccolo albergo di Ratschach o Radece (come lo chiamano in lingua slovena). Il padrone dell'alberguccio non accettò volentieri l'eredità; e Waidi rimase come una specie di eredità giacente, un bene del primo occupante. L'albergatore gli diede più calci sotto il codino che bocconi in bocca; e quel brutto cagnetto dalle gambe corte trasse stentatamente la vita.

Il poveretto non aveva un nome rispettabile di famiglia; il nome di Waidi non so dove lo abbia rubato; non avea professione. Accattò di porta in porta come uno zingaro; e finalmente ire una buona e l'altra, come Dio volle, menò compassionevolmente il codino dentro il *Touristen-Haus* di Weissenfels, dove ci sto anch'io da circa tre settimane, e incontrò un po' più di carità cristiana e di pietosa ospitalità.

Nessuno gli ha mai insegnato un mestiere, ma col suo spirito di osservazione e colla sua intelligenza se ha imparato uno da sè.

È frequentissimo il caso che scendano forestieri al *Touristen Haus*, non per farvi dimora, ma unicamente per visitare quei due giocelli alpini che sono i due piccoli laghi di Manhart; e Waidi si accorse che tutti questi passeggieri avventizii hanno la stessa abiludine di fare la passeggiata dei laghi, di prenzare e di ripartire subito (dopo avere scritto, ben s'intende, il loro riverito nome, la data e la loro rispettive menlesaggine o stupidità in quella che io amo chiamare la grande Esposizione internazionale dell'imbecillità umana, vale a dire nel *Fremdenbuch* o libro dei forestieri).

Osservata così la costante abitudine dei viaggiatori, Waidi senza che nessuno a questo mondo glielo insegni, si diede al mestiere di guida autorizzata dei laghi, e così trovò modo di guadagnarsi onestamente da vivere.

Il forestiere scende dalla carrozza; Waidi è già pronto al predellino; e mena il codino verso il sentiero dei laghi di Manhart; e mena il codino attraverso il bosco di pini, e lungo il Seebach; e così via, andata e ritorno.

Dopo ciò, il forestiere siede a pranzo, e Waidi è naturalmente il suo commensale. È un'industria pienamente legittima; e come guida autorizzata, non si può negare che Waidi è un fiore di galantuomo.

Di tratto in tratto egli sparisce per quattro o sei giorni; e allora già si sa ch'egli è andato ospite nell'alberguccio di Ratschach. Egli ha due case a breve distanza, l'una nel paesetto tedesco e l'altra nel paesetto sloveno. Non ha odio nè antipatie di razza. Ha l'animo sempre uguale e sereno. È persona di una meravigliosa equanimità, e divide i suoi giorni fra il lavoro di Weissenfels, con cui si guadagna la vita, e il riposo di Ratschach, dove passa qualche giorno in vacanza.

Questo è il ritratto fisico e morale del mio compagno di viaggio. Ed ecco come accadde che Waidi prese a viaggiare con me.

Dopo la salita del Dobrac sono, come chi dicesse, *rimpatriato* a Weissenfels, e quattro giorni appresso ripigliai le escursioni: da Weissenfels a Ratschach a piedi, da Ratschach a Thörl-Maglern in ferrovia, e poi a piedi di nuovo alla scoperta dei laghi di Funk, di Ossiach e di Wörth.

Quando Waidi mi vide in costume alpino, e col suo spirito di osservazione indovinò le mie segrete intenzioni, cominciò a fare i suoi vispi e carezzevoli movimenti di testa e di coda, illuminò l'occhio della sua scintilla di intelligenza canina, mise i suoi supplichevoli guanti, che sono nello stesso tempo una preghiera ed una espressione di gioia, e mi precorse sul sentiero di Ratschach, fermandosi di tratto in tratto e volgendo la testa, come per dire: speciamori, ho fretta.

Giunto alla stazione di Ratschach, lo supponeva ch'egli prendesse congedo, che tirasse fuori un palmo di lingua, e che mi desse il saluto rispettoso di questi paesi: *Küss' die Hand*, bacio la mano.

Niente di tutto questo. Waidi colle sue gambine corte spicca un salto svelttissimo in un vagoncino di prima classe, si asside sopra una delle sei poltroncine di velluto rosso, e quando viene il controllore a domandargli il biglietto, gli dà una sbirciatina da furbo, come per dirgli: Parli con quel signore veneziano; è lui che paga per me.

Così avvenne che *bon gré mal gré* il cane trovatello viaggiò in ferrovia fino alla stazione di Thörl Maglern, e di là incominciò le sue escursioni pedestri con me. Cento volte al giorno lo perdo di vista, e cento volte al giorno vedo ricomparire le sue orecchie lunghe e la punta del suo codino ora dietro una roccia, ora nel letto di una torrente, ora sulla costa del monte, o fra il verde di un bosco, ora dietro la siepe di un orto, ora in mezzo al fieno appena reciso di un prato. Si attraversa un villaggio; e non v'è porta dov'egli non ficchi il naso per dare il buon giorno o la buona sera ai pacifici abitanti dei monti e delle valli. A Steeg, a Gmünd, a Arnoldstein, a Pökau, e in altri diciassette o diciotto paesetti, che abbiamo attraversati finora, il cane trovatello fiutò dapertutto, egiò in ogni luogo il suo codino come una bandiera amica, che sventola in segno di saluto, e raccolse un tesoro di osservazioni.

È una pazzia come un altro, ma a girare insieme con Waidi mi pare di non essere più solo. A vedere questa piccola creaturina contenta, la quale mangia alla tavola dei miei alberghi e riposa amorevolmente sul gradino della dell'albergatore di Ratschach, provo come la coscienza di compiere un'opera buona, e leggo negli occhi del cane l'espressione umana della gratitudine e della riconoscenza.

Se mi sveglio nel cuore della notte e sento il suo respiro affrettato, è una voce della solitudine che ha per me qualche cosa di fantastico e di delizioso. È come la fedeltà che respira.

Sono strane le impressioni che si ricevono nei viaggi, e credo che ciò avvenga perchè la fibra del cuore vibra di più ed è più pronta a riceverle. Io potrò dimenticare il movimento tumultuoso ed il lusso di Parigi e delle altre grandi città, ma non dimenticherò mai il silenzio e la solitudine della piazzetta medioevale di Haarlem, potrò dimenticare gli spettacoli splendidi delle prime scene d'Europa ed i concerti delle grandi capitali, ma sentirò sempre nel cuore le poche note melanconiche che uscivano sul cader della sera da un pianoforte nel salottino di un piroscafo, sul quale io attraversavo il Mar Nero; e così potrò dimenticare le compagnie gaie e le allegre brigate, ma non dimenticherò mai la compagnia silenziosa e riconoscente di Waidi durante le mie peregrinazioni alpine.

Ieri l'altro giungeva a Badvillach, ad una piccola stazione di bagni semi termali, alla temperatura costante di 25° R.

Mentre la cameriera dell'albergo mi allestiva la stanza, io sentii prorompere in un grido improvviso, chinarsi a terra, e sclamare: Oh! Waidi! Waidi!

Essa lo aveva riconosciuto. Poco tempo fa era stata cameriera nell'albergo di Ratschach, e aveva sentito pietà per il povero cagnolino figlio di genitori ignoti.

Descrivere i guizzi i guaiti e le carezze di Waidi e la gioia che gli usciva da tutti i pori, non è facile impresa. Io assaporai con occhio di artista la scena che corse tra Waidi e la Lucia; e (sia detto senza ombra di malizia) provai cento volte più simpatia per le calzette bianche della cameriera che fece le feste al cane, che non per tutte e due le spalline dell'ufficiale che lo avea abbandonato.

Faccio punto, perchè temo di riempirvi tutta la quarta pagina, e di non lasciarvi più spazio per la Revalenta Arabica e per i piroconofobi.

Oggi passiamo la notte a St. Andrà Davanti ho il lago di Ossiach, sulla rupe che mi sovrasta ho le rovine pittoresche del castello di Landskron, e a piedi del tavolo c'è seduto Waidi, che mi guarda stupefatto e mena il codino.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 37 del *Bullettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 10 corrente contiene, fra altro, le seguente disposizioni:

Magistratura.

Monego Carlo, sostituto procuratore del Re, presso il tribunale di Belluno, fu nominato giudice dello stesso tribunale ed incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Buttacalice Francesco, sostituto procuratore del Re a Vicenza, fu tramutato a Belluno.

Zanetti Domenico, pretore del Mandamento di Biadene, fu nominato sostituto procuratore del Re a Vicenza.

Pano David, pretore di Asiago, fu tramutato a Biadene.

Zanini Giuseppe, vicepretore del Manda-

mento di Valstagna, fu nominato pretore a Ormea (Mondovì).

Zaccolini Antonio, vicepretore del 2° Mandamento di Padova, fu nominato pretore a Corio (Torino).

Frigo Bortolo, vicepretore in missione a Spilimbergo, fu nominato pretore reggente a Scopa (Varallo).

Domini Umberto, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Latisana.

Ghellini Augusto, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Vicenza (1° Mandamento)

Furono accettate le dimissioni offerte da Rosato Francesco, vicepretore a Verona (pretura urbana).

Franceschini Guido, pretore urbano a Verona, fu promosso alla 1ª categoria da 1° agosto c. c.

Saccardo Michele, pretore a Cittadella, fu tramutato a Thiene.

Orio Andrea, pretore a Piove di Sacco, fu tramutato a Cittadella.

Chieregato Nicolò, pretore a Thiene, fu tramutato a Piove di Sacco.

Solmi Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Piove.

Dal Piero Domenico, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Udine (2° Mandamento).

Cancelleria.

Parisotto Giuseppe, cancelliere della pretura di Cittadella, fu tramutato a Loreo.

Tombolato Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Cittadella, fu nominato cancelliere, ivi.

Notariato.

Munari Gustavo, notaro in Asiago, fu tramutato a Thiene.

Ferro Bernardino, notaro a Thiene, fu tramutato in Asiago.

Culto.

Il Seminario di Udine fu autorizzato ad accettare i legati Liccaro, consistenti:

a) nell'annua rendita pubblica di L. 1100 e di Aor 336 v. a. per la istituzione di una cattedra di teologia, il mantenimento di un chierico, ed altri pesi;

b) nei libri e scritti legati al Seminario.

La fabbricieria parrocchiale di Santa Maria in Stelle (Verona) fu autorizzata ad accettare il legato di annue L. 120 per le celebrazione di Messe.

La fabbricieria della chiesa di S. Stefano di Buja (Udine) fu autorizzata ad accettare il legato Monassi del capitale di L. 4296,28, con determinati oneri di culto.

La visita del Re alle scuole.

Riproduciamo dalla *Capitale* il seguente telegramma, in data di Napoli 11, che conferma un nostro dispaccio particolare:

« Il Re si recò a visitare le varie scuole, ove il morbo infierisce con maggior vigore.

« Prima si recò a Vicaria, poi a Pendino, quindi a Mercato.

« Lungo il percorso, una folla enorme seguiva gli equipaggi reali correndo ed applaudendo: indi si raccoglieva stipata davanti alle porte delle scuole.

« Dopo essersi congratulato per l'opera filantropica coi delegati Campodisola e Marziale Capo, il Re volle vedere la cucina economica.

« In questo momento accadde qualche cosa d'indescrivibile.

« Valanghe di popolo si riversano dai miseri e schifosi vicoli che circondano la mezza il tratto che lo separava dalle cucine, in mezzo a quella folla, che cresceva di continuo e di continuo s'incalzava, come mare in tempesta.

« La commozione era generale, le lagrime erano frammiste ai sorrisi, e scoppiavano da ogni dove ovazioni irrefrenabili.

« Ispezionata e lodata la cucina, il Re voleva assolutamente visitare i Pondeci. »

« Tutti coloro che lo accompagnarono si opposero a questa risoluzione chiamandola sconsigliata.

« Il Re non cedette a questa opposizione, e già accennava a prendere quella direzione, quando una voce più risoluta delle altre gli disse:

« — Ma voi non siete padrone di suicidarvi; non potete accidere di proposito deliberato tanti poveri infelici, che vi seguirebbero in quelle fucine della pestilenza!

« A questa osservazione, il Re piegò il capo e rimontò in vettura seguito ed accompagnato da gran folla sino alla Reggia. »

La *Capitale*, radicalissima, ha ragione di esclamare che « i particolari della visita del Re a Napoli sono tali da commuovere ogni italiano. »

Dimostrazione al Re a Pordenone.

Leggesi nel *Tagliamento* in data di Pordenone 13:

Ier sera ebbe luogo anche in Pordenone una spontanea imponente dimostrazione in onore del Re, promossa dalla classe operaia, alla quale prese parte ogni ordine di cittadini.

Preceduta dalla banda musicale del Cotonificio di Torre, con bandiere fiaccole, palloncini e fuochi di bengala, la folla si portò al Municipio, dove, in mezzo ad entusiastici applausi venne infinite volte ripetuta la marcia reale.

La Giunta municipale si affacciò al balcone ed il pro-sindaco signor Scandella pronunciò, con vibrato e commosso accento, brevi patriotiche parole concludendo con un caloroso Evviva al Re, cui risposero acclamando gli astanti.

Parlò quindi dal balcone del palazzo Richieri il Commissario distrettuale dott. Abetti, il quale seppe alla sua volta strappare novelli applausi alla moltitudine.

Una Commissione di cittadini da prima si rivolse alla Giunta, poi accompagnata dalla stessa si presentò al R. Commissario, perchè fossero indirizzati alle Loro Maestà dei telegrammi recanti gli omaggi della popolazione, il che naturalmente in subito fatto.

Prima di sciogliersi la folla portossi sotto le finestre del generale Martin di Montà, acclamando all'esercito, al Re e alla Patria.

Sulla proroga delle cambiali.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Si era parlato, o per dir meglio, si andava sussurrando qua e là di un provvedimento generale per la proroga delle scadenze cambiarie.

Effettivamente, il ministro del commercio si era preoccupato delle gravi condizioni, in cui va necessariamente a trovarsi il nostro commercio, ed aveva preso a studiare, d'accordo al guardasigilli, se non fosse possibile di adottare qualche misura per agevolare le liquidazioni mensili.

Dietro maturo esame, fu veduto, che non solamente non potevasi far nulla senza un'apposita legge, ma ch'era molto dubbio altresì se, date le prescrizioni del nuovo Codice di commercio e la qualità speciali ch' [illegible] riconoscere nella cambiale, era possibile — anche con legge — di prorogare le scadenze cambiarie.

A quanto ci si dice, fu ventilata l'ipotesi di una convocazione del Parlamento, ma dovette riconoscersi ch'essa non era praticamente attuabile.

L'onor. Minghetti.

L'onor. Minghetti parlerà a Cologna Veneta il 15 corrente ai suoi elettori.

Errore di stampa.

La *Provincia di Vicenza* rileva un errore di stampa che va posto a fianco di molti altri già famosi.

Trattando del rifiuto indiretto opposto dal Maffi a sottoscrivere un telegramma di applauso al Re, il *Secolo* stampa che il suo deputato non si associò a quella dimostrazione perchè « non si consentanea alle sue convinzioni. »

Voleva dire convenienze. Ma quando si ricordi che il Maffi è il deputato del Consolato operaio di Milano, che è da questo provveduto dei mezzi necessarii per stare a Roma, l'errore di stampa diventa notevole per la raccolta degli errori di stampa più curiosi.

L'articolo 100 della legge elettorale politica.

Leggesi nel *Pungolo*:

Annunciammo già che il procuratore generale del Re comm. Municchi, presso la nostra Corte d'appello, avea ricorso a questa per l'annullamento delle inscrizioni fatte da alcuni Consigli comunali nelle liste elettorali politiche dell'anno corrente in base all'articolo 100 della legge 22 gennaio 1882.

La nostra Corte d'appello ha decisa la questione con tre sentenze, del resto, uniformi tra di loro.

Essa ha accolto i tre identici ricorsi del procuratore del Re, comm. Municchi, ordinando la cancellazione dalle liste elettorali politiche per il corrente anno dei nomi degli individui ch'erano stati inscritti dai Consigli comunali di Pavia, Sondrio e Como, in base appunto all'art. 100.

Questione tra il Municipio e il prefetto di Vicenza.

Il consigliere comunale di Vicenza, deputato Lucchini, nel 23 a giorno p. p., presentava alla Giunta municipale la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il S. di sindaco sul fatto che non pochi individui, affetti da differite, appartenenti al Comune di Arcugnano, furono trasportati a Vicenza senza veruna cautela igienica, ed accolti nel civico Ospedale, esponendo così ad urgente pericolo alla salute pubblica della nostra città.

« GIOVANNI LUCCHINI, *consigliere*. »

Già prima che la venisse prodotta questa interrogazione, la Giunta si era preoccupata del grave argomento. Non avendo trovata accoglienza presso la R. Prefettura gli ufficii fatti acciò [illegible] impedito il trasporto in questo Ospitale di malati differiti, la Giunta ha dovuto appellarsi al Ministero dell'interno con un ricorso, che fu dato alle stampe.

INGHILTERRA

Nuovi disordini per l'armata di salute.

Le aggiunta a quanto fu già riferito dalla *Stefani* sui disordini avvenuti a Worthing, trovasi un telegramma da Worthing, in data del 7 settembre, annuncia che l'*Armata di salute* ha fatto nuovamente stamane (domenica) una processione attraverso alla città, durante la quale, malgrado le numerose bande ostili, che man mano s'andavano formando, non avvennero disordini.

Nelle ore pomeridiane d'oggi, al contrario, le cose presero una piega assai differente; durante il servizio dell'*Armata di salute*, a Montague Hall, si fece molto baccano, cosicchè si dovettero chiamare sei constabili.

Nel parapiglia occasionato dalla loro comparsa si dice che un giovanotto abbia ricevuto un violento colpo di bastone da un poliziotto. Questo fu il segnale d'una battaglia generale.

La folla tentò invano di liberare il giovane ch'era stato arrestato dai constabili.

Dopo alcuni minuti di lotta, la polizia riuscì a condurre seco il prigioniero.

La folla, visto d'aver avuto la peggio in questa prima avvisaglia colla polizia, rivolse le sue ire contro l'edificio dell'*Armata di salute*, di cui demolì le finestre del sig. Head, *salvazionista*.

Costui, ce sono poche settimane, vedendo attaccata la sua casa, aveva esploso alcuni colpi di revolver contro la folla.

Alcune pietre furono tirate contro le sue finestre. Head rispose a revolverate, una delle quali ferì al collo un giovanotto che trovavasi nella folla.

Si suonò tosto la campana d'allarme. A questo segnale, convenuto per la riunione di tutti gli agenti di polizia, questa intervenne e riuscì a sedare la sommossa.

Head fu arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi erano presenti i cons. Allegri, Balbi, Berchet, Bonò, Bortolotti, Brusaferro, Bulfo, Chieregato, Colbertaldo, Colleoni, Contin, Dona Dalle Rose, Fiori, Fornoni, Gidoni, Mariutto, Minich, Nordio, Olivotti, Paulovich, Pellegrini, Pellesina, Saccardo, Sailer, Sartori, Secher, Tordini, Valeggia, Valmarana, Zanon.

Erano assenti i cons. Giovanelli, Giustinian, Maldini.

Giustificarono la loro assenza i cons. Bertolini, Fabris, Mocenigo, Trevisi, Zennaro.

Aperta la seduta, il *presidente* conte *Valmarana* con parole nobilissime serenò al magnanimo atto del Re, che volle recarsi a Napoli dove infuria il colera, e propose l'invio di un telegramma concepito in questi termini:

« Il Consiglio provinciale di Venezia, radunato in sessione ordinaria, compreso di alta ammirazione per gli alti magnanimi di virtù, coraggio ed abnegazione compiuti in questi giorni da S. M. il Re Umberto, e mosso da riverente gratitudine per lo slancio generoso col quale Egli accorse a portare conforto e soccorsi ai fratelli travagliati dalla più crudele epidemia, plaudente fa voti perchè venga a lungo serbato all'Italia, orgoglioso del suo Re, una vita tanto preziosa. »

Tutti i consiglieri, in segno d'approvazione, si alzarono in piedi.

Prima di cominciare la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, il cons. *Allegri* propose che si votassero L. 3000 per i colerosi di Napoli e L. 1000 per quelli di Spezzia; e anche questa proposta venne ad unanimità accettata.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i cons. *Fornoni*, *Sacher* e *Pellegrini*, venne dal Consiglio votato un ordine del giorno di *Pellegrini*, tendente a far pratiche presso il Ministero per la sollecita costruzione della ferrovia Mestre-Portogruaro-Casarsa, e per la pronta concessione della ferrovia Mestre-Adria con la traversale Corezzola-Brondolo.

Venne poi approvato un ordine del giorno del cons. *Pellegrini*, col quale si rinviò alla prossima sessione ordinaria del 1883 la proposta di autorizzazione a costruire la nuova sala del Consiglio ed Uffizi della deputazione provinciale.

L'argomento relativo all'acquartieramento dei RR. Carabinieri a S. Maria Elisabetta di Lido diede luogo a discussione vivissima tra i consiglieri Pellegrini, Pellesina ed altri; ed il Consiglio, respinti due ordini del giorno proposti da Pellegrini, approvava quello della Deputazione, col quale s'incarica la Deputazione di acquistare una zona di terreno a S. Maria Elisabetta, e di far pratiche per la costruzione di una caserma pei RR. Carabinieri.

Fu in seguito approvata la proposta della Deputazione, dopo discussione seguita fra i consiglieri *Fiori*, *Mariutto* e *Pellesina*, di sostituire per la strada provinciale Chioggia-Cavanzere la linea del Gorzon, e venne anche approvata la proposta della Deputazione relativa al pagamento del debito della Provincia verso lo Stato per contributi idraulici di seconda categoria a tutto 1884.

Infine, il Consiglio nominò il cav. Nordio a membro della Commissione provinciale di statistica.

La nomina di un delegato rappresentante la Provincia nel Consorzio dei Comizii agrarii circondariali venne rimessa ad altra seduta, non essendo il Consiglio più in numero.

Alle ore 4 e mezzo la seduta venne sciolta e dal R. prefetto dichiarata chiusa la sessione ordinaria del Consiglio.

Girolamo Filiberto barone Calla mel. — Iersera, alle ore 10, la Giunta si è raccolta per stabilire — di concerto colla famiglia — le onoranze funebri da rendersi al chiaro uomo trapassato.

Ecco quanto fu stabilito:

Domenica, alle ore 10, funerali della famiglia a Cavrè, coll'intervento del sindaco di Venezia, cogli assessori co Tiepolo e co. Tiepolo. Al servizio funebre interverranno pure 12 civici pompieri, 4 uscieri e 4 guardie municipali.

Dopo i funerali la salma verrà trasportata a Venezia e quivi la riceverà la Giunta municipale, le Associazioni, le Rappresentanze, le Società, ecc. ecc.

La bara verrà accompagnata per il Canal Grande seguita dalla Giunta, dalla banda, dalle Associazioni, ecc. ecc. e verrà collocata in una cappella ardente al Municipio.

Lunedì al Municipio si raduneranno le Rappresentanze per accompagnare la salma a Santa Maria del Giglio dove seguiranno solenni esequie a spese del Municipio.

Dopo le esequie seguirà il trasporto colla Banda cittadina al Cimitero comunale per la tumulazione.

— I soci dell'Associazione costituzionale sono invitati a trovarsi alla Stazione ferroviaria il giorno di domenica 14 corr., alle ore 5 pom., precisate, onde [illegible] Cattaneo, che giungerà a Venezia, scortato anche dalla bandiera dell'Associazione.

Al Tribunale. — Questa mattina, aperta l'udienza, il rappresentante il Pubblico Ministero, avv. Bresadola, chiesta la parola, commemorò i meriti dell'avv. Cattaneo, mandando, a nome della Procura del Re, le sincere condoglianze alla Corte veneta per tanta perdita.

Gli rispose l'avv. Avogadro, ricordando le virtù del collega e dell'amico da quel banco, testimonio del suo ingegno e della sua eloquenza, e ringraziando, a nome della Curia, la Procura del Re delle gentili parole e dei nobili sentimenti.

Il presidente dell'udienza, conte Soranzo, si associò, a nome del Tribunale, alla mestizia comune, ed il Tribunale in segno di lutto si alzò in piedi.

Funerali del cav. Carlo professore Combi. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Canziano, ebbero luogo i funerali del compianto prof. cav. Carlo Combi, uomo altamente benemerito della scienza e della umanità.

Alla mesta cerimonia intervennero il sindaco colla Giunta, il cav. Bonaffini per il Regio prefetto, Rappresentanze della Congregazione di Carità, della R. Scuola superiore di commercio, del Museo civico, dell'Archivio di Stato, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dell'Ateneo, della Deputazione di Storia patria, dell'Istituto tecnico, del Liceo Convitto nazionale Marco Foscarini, del Consiglio provinciale scolastico, dell'Istituto Manin, dell'Istituto Coletti, del l'Orfanotrofio Gesuati, ecc. ecc. Vi erano inoltre consiglieri provinciali e comunali, avvocati, professori, maestri, uno stuolo innumerevole di amici e di conoscenti dell'uomo egregio ed amatissimo, e molte signore a gramaglia.

Le rappresentanze estere erano le seguenti:

Il sig. Tommaso Luciani rappresentava il giornale *L'Istria* (Parenzo), il giornale *La Provincia* (Capodistria), gli amici di Parenzo, la società di canto di Capodistria, il Municipio di Albona.

L'avvocato Antonio Vidacovich rappresentava la Società operaia di Capodistria, il Casino Sociale di Capodistria, la Società del progresso di Trieste, la Società filarmonico drammatica di Trieste.

L'avvocato Antonio Gambini podestà, col signor Giovanni Martinis, assessore, rappresentavano il Municipio di Capodistria.

L'avvocato Antonio Gambini rappresentava la Direzione del Civico Ospitale di Capodistria, la Direzione dell'Asilo infantile di Capodistria, la Direzione del giornale *La Patria* (Capodistria), il Municipio di Buie, il Municipio di Visinada, il Municipio di Montona, il Municipio di Grisignana.

Il conte Eugenio Rota rappresentava il Municipio di Pirano, la Società del Teatro di Capodistria, la Società di abbellimento, la Società di Navigazione a Vapore di Capodistria.

Il sig. avv. Dussich rappresentava il Municipio di Parenzo.

Il signor G. B. Florio rappresentava il giornale l'*Indipendente*, di Trieste.

I cordoni della bara erano tenuti dal co. Serego, sindaco di Venezia, dall'avv. Gambini, sindaco di Capodistria, ove nacque il compianto cav. Combi, dal cons. Bonaffini per la R. Prefettura, dal conte F. Donà per il Consiglio provinciale, dal comm. Minich per l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dal prof. Castelnuovo per la Regia Scuola superiore di commercio, da monsignor Bernardi per la Congregazione di Carità e per l'Istituto Coletti, e dal cav. Luciani per la colonia istriana e per l'Ateneo veneto.

Molte erano le ghirlande: ecco la scritta di quelle che abbiamo potuto vedere: *Al suo diletto figlio — Capodistria*; *A Carlo Combi — istriano — I Conterranei*; *A Carlo Combi — il giornale « L'Istria »*; *A Carlo Combi — gli amici di Parenzo*; *A Carlo Combi — La Gioventù di Trieste*; *A Carlo Combi — la città di Pirano*; *A Carlo Combi — gl'impiegati della Congregazione di Carità*. Ve ne erano alcune altre, e tra queste, una, di fiori freschi, offerta, ci fu detto, da un congiunto.

Vi erano poi parecchie bandiere di istituti educativi, e abbiamo veduta anche quella della Società di M. S. tra maestri e maestre elementari.

Il Municipio inviava la banda cittadina, 12 civici pompieri e 12 guardie municipali con l'ispettore cav. Bolla ed i vice ispettori Romanelli e Pivetta. Vi era anche la Banda dell'Istituto Coletti.

Il feretro era portato da studenti della R. Scuola superiore di Commercio.

Terminata la sacra funzione nella Chiesa, funzione resa decorosa anche per la Messa in musica a voci, organo e strumenti a corda ed a fiato, la salma fu portata alla Riva dal campo di S. Canziano dove seguirono cinque discorsi:

Parlò primo il sindaco il quale esordì col dire: *Si mette a gramaglia Venezia nostra per chè i migliori scompaiono. Nel breve corso di poche ore — soggiunge — due tutti inattesi sebbene puovinati gettarono la costernazione nel l'anima di quanti sanno amare la patria e sentono quanto essa abbisogni dell'opera intelligente, passionata, assidua di quei benemeriti che sanno tutto posporre al santo scopo di farla grande e felice.*

Carlo Combi — disse il sindaco — era veneziano di sangue, perchè nato in quella terra figlia di Venezia, che per secoli divise con essa pericoli e glorie; era veneziano d'anima, perchè in pro' di Venezia spese l'operosità e la vita.

Fu molto felice il sindaco laddove alluse all'opera nobile ed umanitaria istituita dal Combi, quella, cioè, della distribuzione del pane ai fanciulli poveri delle scuole comunali.

Al suo nobile cuore — disse il sindaco — *doleva di vedere alle scuole i figli del povero inviidiare ai più fortunati il tozzo di pane ch'essi, non potevano avere, ed ideò e riuscì ad istituire quella santa opera, la cui vita è ora quasi assicurata, che, togliendo la più odiosa distinzione tra i fanciulli, gli educa a quella fraterna eguaglianza che esser deve la base salda della nostra vita sociale.*

Le parole del sindaco ebbero un successo di commozione.

Poscia lesse un forbito discorso mons. Bernardi, nel quale la nobiltà delle idee gareggiava colla forma limpida e sapiente. Egli riandò la vita dell'uomo egregio che stava per scendere nella tomba; disse che l'incontrò per la prima volta nell'esilio quando il Combi contava soli 32 anni, ed era già salito a bella rinomanza per le spiccate doti della mente e del cuore. Con sentito affetto ricordò gli ultimi momenti della vita di questo egregio, del quale enumerò le virtù, invitando i giovani ad imitarne il nobile e raro esempio.

Con altrettanta efficacia parlò poscia il prof. [illegible] che in poche parole: egli ha dipinto magistralmente i caldi e nobili affetti ed i pensieri elevati e gentili, che adornavano il cuore e la mente dell'uomo amatissimo, del dotto ed affettuoso educatore.

Più diffuso fu il discorso del cav. Luciani, il quale, con sapiente magistero, tessè la storia del suo amico, del fratello suo, perchè figli entrambi della stessa terra. Le nobili parole di questo uomo egregio furono ascoltate religiosamente e col più vivo interessamento.

Parlò da ultimo il dott. Galli, direttore del *Tempo*, e le sue parole, ispirate a liberi sensi, chiusero bene la serie dei discorsi.

Allora la salma fu collocata nella bara e trasportata al cimitero per essere tumulata nel nostro San Michele, ove, come disse il sindaco, riposa la madre del Combi, virtuosa donna, teneramente amata dal suo dilettissimo figlio.

Ecco come fu onorato il prof. Combi cav. Carlo, che profuse tanta operosità e tanto ingegno per la Venezia nostra, la quale avrà tutti i difetti, ma non mai quello della ingratitudine per i suoi figli, e tra questi, benchè figlio di adozione, il Combi era uno dei prediletti.

— Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

Mi pregio di comunicare a codesta onorevole direzione copia del telegramma testè ricevuto dal sig. podestà di Pirano, cui ho risposto colle espressioni della più alta riconoscenza.

« *Municipio - Venezia.*

« Pirano, perdita illustre letterato istriano « Combi figlio elezione immortale Venezia, esprime sentimento suo altissimo cordoglio. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 31 agosto a 6 settembre vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 59 morti, compresi 3 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 20.6.

Le cause principali delle morti furono: affezioni simotiche 4, tisi polmonare 11, diarrea-coleriche 9, pleuro-pneumonite e bronchite 6, accidentali per annegamento 1, per schiacciamento 1.

Il generale Cialdini. — È arrivato S. E. il generale Cialdini proveniente da Roncegno, ed alloggia all'*Italia*. Si fermerà poco tempo.

Società Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata in Venezia. — Il Comitato direttivo della Società dei Reduci nella seduta del 12 settembre, vista la deliberazione sociale del 3 corr., nella quale veniva incaricato di organizzare una pubblica solennità nella ricorrenza del 20 settembre;

Considerando come in questo movimento tutti i buoni italiani hanno l'animo rivolto verso i paesi desolati dal colera;

Deliberò di sospendere per ora la detta commemorazione, e destinò la somma di L. 20 — come offerta della Società per la famiglia povere dei colerosi.

Nella stessa seduta, il Consiglio direttivo non trovò conveniente di organizzare per ora un Comitato di salute pubblica, perchè le condizioni sanitarie della città non possono essere migliori, e perchè nel caso, in cui il morbo avesse a colpire la nostra città, tutti i Reduci, senza dubbio, offrirebbero volonterosi l'opera loro a beneficio dei propri concittadini.

Società Bucintoro. — Questa benemerita Società ha pubblicato il seguente:

« Concittadini!

« Voi non foste mai secondi a nessuno quando si trattò di venire in aiuto di chi soffre. Molte prove sono là ad attestarlo.

« Un'immensa sciagura colpisce oggi gran parte della penisola, e la carità pubblica anche questa volta corre con ogni suo mezzo di lenire i danni del terribile flagello.

« La Società « Bucintoro » non poteva restare insensibile a tante disgrazie, e conoscendo quali sentimenti e quali cuori albergano nei petti dei Veneziani, si fa iniziatrice di un progetto che incontrerà certamente il plauso e l'appoggio di voi tutti.

« Condivisa efficacemente dall'Autorità municipale e dalla Direzione dell'Istituto Coletti, la Società « Bucintoro » percorrerà domenica, 14 corr., con tutte le barche sociali il Gran Canale e i rivi interni della città per raccogliere le vostre offerte in pro degli infelici che invocano soccorso.

« Le principali vie di terra della città saranno pure percorse dai soci *col loro distintivo*, acciò tutti i cittadini possano concorrere in questa gara di beneficenza.

« Veneziani!

« Chi può, dia abiti, lenzuola, camicie, chi non può dia dieci, dia cinque centesimi, confonderemo insieme la generosa offerta del ricco, e il modesto obolo del popolano sotto questa unica scritta annunziatrice di amore, di concordia, di civiltà: « I fratelli ai fratelli ».

« Venezia, 13 settembre 1884.

« *Per la Presidenza,*
FABRIS nob. TOMMASO.

« *Il Comitato*: Fravega Filippo — Cibin Arnoldo — Bressanello Sante — Bellazzi Edwino — Vincenzo De Rossi — Zamarchi Federico — Lanza Giacomo — Zennaro Giuseppe. »

— Dalla stessa Società riceviamo una nuova lista (*) di offerte.

(*) Sottoscrizione fra i soci della società Bucintoro a beneficio dei danneggiati italiani del colera. — Il offerta Federico Zamarchi — Antonio Molin — Antonio Trauner — Vittorio Molin — Federico Pastini — Domenico Scarabuga — Avon Nicolò — De Fanti Marino — Giovanni Beretta — Emilio De Bassi — Angelo Zanarelli — V Minovich — Luigi Molin — G. Frigerio — Giuseppe Zennaro — Giuseppe Vianello — B. Zennaro — E. Mazzega — Cesare Bertolini — Carolamo Vianello — E. Menazzi — Pietro Donadelli — Alessandro Santi — Girolamo Ureden — Federico Scarpa — B. Barnaa — Giovanni Moscaria — Giovanni Bortolussi — Ugo Salviati — Luciano Trabonet — Vittorio Capon — Carlo Griffoni — Bortolo Carli — Quercolo — Zago — E. Boscolli — A. Comisato — Vittorio Bassi — Francesco Dall'Acqua — Vincenzo Zamarchi — Sebastiano Trecchio.

Versamenti al Municipio L. 189, addì 12 settembre 1884.
I. Lista L. 160 — II. Lista L. 150 — Totale L. 355.

— Prima lista di offerte in biancheria pervenute al Municipio pei poveri di Napoli:

1. Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni in Pordenone N. 10 pezze di tela — 2. Antonio Teardo, ufficiale dei pompieri — 3. Angelina Zaffoni Bassi — 4. Giuseppina Molena — 5. Carlotta Franchi — 6. Sig. B. V. — 7. Delia Visentini Scarzanella — 8. Santa Bortoluzzi — 9. Sig. Guglandre Pezzoli — 10. Cav. Pastori, ing. capo delle ferrovie — 11. Famiglia Serraglio — 12 Giacinto Walcher.

— Il sig. Schiavoni, il quale ha deposto di macchine da cucire a S. Luca, N. 4585, ha posto a disposizione tre macchine da cucire, cioè una Singer, una Howe, una Worler e Wilson, gratuitamente, per tutte quelle signore che volessero confezionare biancheria, per soccorrere gl'infelici colerosi di Napoli.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 13 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Grandi. Marcia *L'addio*. — 2. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 3. Adam. Sinfonia *Le Brasseur de Preston*. — 4. Galli. Polka variata a duetto *Girmea*. — 5. Petrella. Pot pourri sull'opera *Jone*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 7. Marenco. Galop *Fiamma e furia*.

CAV. CARLO PROF. COMBI.

Necrologia.

Venezia 12 settembre 1884

È un altro sepolcro ancora che si dischiude, e accoglierà nel suo seno la salma che fu di un uomo per potenza d'intelletto e di parola segnalato, di vastissima erudizione, di studi profondi, per fermezza di carattere, per integrità di vita, per dignità personale, per costanza imperturbata di sicura amicizia, per magnanima fortezza di patrio amore a niuno secondo. E il sepolcro gli si schiude sul fiore della virilità, a 56 anni, che tanto promettevano a vantaggio delle scienze, delle lettere, della pubblica beneficenza, delle civili instituzioni, della virtù, della patria Nato ai 27 luglio 1828 in Capodistria da Francesco, ragguardevole giureconsulto, cittadino per meriti singolari stimatissimo, illustre letterato e nelle fanciulli prova gli scritti che in verso e in prosa venne pubblicando, fra' quali lo stupendo volgarizzamento delle Georgiche, e da Teresa Gandolfo, donna di forti propositi, fece in patria i primi studi, indi a Trieste, per poi passare alla Università di Padova, scritto alla facoltà legale, cui sopravvalse il desiderio di aiutare il padre, scemandogli la fatica nella trattazione delle molte cause che venivano affidate alla valentia ed alla sua integrità, e temendo, il figlio tenerissimo dei suoi parenti, che nel progresso degli anni avesse a patirne. Sopravvennero le politiche agitazioni del 1848 49, e il giovane di istinti generosi vi prese parte per modo, che, emigrato, compieva i suoi studii in Genova, e laureavasi in quella Università. Di ferrea tempra, infaticabile, volle provvedere da sè onorevolmente ad ogni dispendio che il riguardasse. E agli amici suoi narrava spesso le fatiche e le veglie di quegli anni, delle quali pur ritraeva lauto da bastare non solo a sè stesso, ma da poter farne parte ad altri, che di quei giorni versavano in strettezze e disagi infiniti. Fu in quell'epoca collaboratore indefesso al *Corriere Mercantile*. Ritornato ai suoi, dovette ripetere le prove degli esami dottorali in Pavia, ove avendo la libera piemontese valore nelle Provincie soggette all'Austria. Mentre in Capodistria soccorreva il padre dell'opera sua nelle cause forensi, proseguiva nei prediletti suoi studi scientifico letterarii, e principalmente geografico storici sull'Istria. Pubblicò per tre anni di seguito 1857 59 a Strenna, che divenne celebre sotto il titolo di *Porta Orientale*, perchè ricca di scritti importantissimi riguardo a quelle regioni. E a parte, e nei periodici più accreditati apparvero successivamente in luce innumerevoli scritti di lui, tra' quali ricorderemo i *cenni etnografici sull'Istria*, la *memoria geografica e storica sulla stessa*; la *importanza strategica dell'Istria e delle alpi Giulie*; il *saggio di bibliografia istria-*

...; *la Provincia dell'Istria* e *la città di Trie-*
...; *la costituzione orografica e geografica dell'*
Istria, ad altre memorie di colesl'indole, senza
...rsar quelle che passarono sull'altre sorte, e
...h'egli corresse in servizio degli amici, rifacen-
...dole quasi Dopo il 1866, costrettovi, per le spe-
...ciali condizioni in che erasi collocato in faccia
...al Governo politico dell'Istria, trasportò la sua
...dimora in Venezia, e con lui venne a stabilirsi
...la famiglia. In Venezia del 1871 gli morì il pa-
...dre, a cui la filial devozione è fatta palese nel
...discorso sulla vita e gli scritti di lui, premesso
...alla splendida pubblicazione ch'ei fece del po-
...ema volgarizzamento delle Georgiche. Mancato-
...gli il padre, profuse ogni più delicata sollecitu-
...dine a co lucio dell'adorata sua madre, sì che
...sembrava che vivesse unicamente per lei, la cui
...perdita lu angoscia dilaceratrice amadua della
...sua vita. Non rimase però mai dalla pertinace
...negli studi e dal più scrupoloso adempimento
...dei suoi doveri negl'incarichi onorifici che so-
...stenne, cominciando dalla cattedra di diritto
...nella Scuola superiore di commercio, e da' Con-
...sigli municipali, e come assessore per la pub-
...blica istruzione, e qual membro delle Commis-
...sioni più importanti, e nell'Istituto Coletti, e co-
...me consigliere della Congregazione di Carità,
...pronto sempre ad ogni studio e fatica, e gio-
...vando mirabilmente nella sua ricostituzione e
...nell'ordinamento e ripristino dei suoi Istituti
...educativi Ond'è che la immatura e inopinata
...sua perdita sarà profondamente sentita e depio-
...rata da ogni ordine di cittadini; che universale,
...e n'eb[illegible] ripetute apertissime testimonianze, era
...il rispetto alle rare doti dell'egregio cittadino.
...Sarà egli ricordato dalla gioventù, che istruiva
...con tanta chiarezza di dottrina, che amava, che
...proteggeva; dalla scienza, che illustrò de' suoi
...scritti, e ne farà splendida prova anche l'ultimo,
...affidato testè alle stampe dalla deputazione di
...Storia Patria, lavoro di lunga lena e pazientis-
...sima, sarà ricordato e lungamente compianto
...dai poveri, che soccorreva, da tutti che hanno
...il pregio il merito vero non mai ostentatore,
...nè presuntuoso, nè indiscreto; dagli amici sin-
...golarmente i quali, conoscendone più da vicino
...la virtù, e sperimentandone di continuo i pregi
...rammenti, provano l'immenso dolore di non averlo
...più compagno nell'affetto, nel consiglio, nelle
...[illegible]ioni operose, nella sicura onestà della
...sua vita. Ieri, quando presso al meriggio, rima-
...sto egli a letto, perchè aggravatosi il morbo che
...da oltre un anno lo affliggeva, lo visitavo, ad-
...dolorato sì, ma nella piacevole della intelligenza
...e della sua parola, e alle quali ore lo rividevo
...nel letto stesso, dipartita l'anima nobilissima e
...rivoltasi a Dio, fredda la fronte, gli occhi
...spenti, irrigidite le labbra, scultivo scoppiarmisi
...il cuore per la forza delle lagrime, che, represse,
...non sgorgavano. Jacopo Bernardi.

Riceviamo la seguente comunicazione dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti:

Venezia, 12 settembre 1884.

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

Carlo Combi, il cui nome suona virtù, sapere, fermezza, ieri nel pomeriggio esalava l'anima generosa.

Nel grave annunzio, che per l'assenza del segretario, m'incombe di darvi, l'animo vostro sarà contristato da acerbo dolore: troppo viva era la parte ch'ei prendeva nell'attività del nostro sodalizio, per non risentirne in sì amara perdita il vuoto e lo sconforto.

Di una valida salute, scossa profondamente [illegible]mo dei dolori, la morte della madre, [illegible]mo e santo scopo di tutti i suoi affetti, ebbe facile vittoria sul morbo, che con lento ma severo incedere v'imprese le sue orme crudeli; lottava con la ferma e tenace tempra, che tanto [illegible] delle balze native, non scemò l'operosità sua, che dallo studio trasse conforto nella sciagura.

Altri parlerà ampiamente della sua feconda vita, di quanto ideò quella mente, di quanto operò quel cuore, le di cui fibre costantemente vibrarono, finchè ebbe un palpito di esistenza, per quei due alti ideali, che fanno libero e grande un popolo: la patria e il lavoro.

Voi rammentate i *Saggi di bibliografia istriana*, e le Memorie inserte negli Atti *sulla riordinazione dell'Istria ogli studi italiani*, su *Pier Paolo Vergerio il seniore da Capodistria*, sull'*Obbligo legale degli alimenti* e sulla *pubblica beneficenza*.

Voi rammentate pure quanto spesso, oltrechè nei sereni campi dello studio, nelle più importanti discussioni recassè i preziosi tributi del suo acuto ingegno e della sua efficace parola.

Al nostro pianto per la immatura fine dell'amato collega si associa questa Venezia, che, se non fu la sua culla, fu sua vera patria d'adozione, vera madre e non matrigna, che di tal figlio fu sempre orgogliosa, e che ora nel lutto ricorderà quanto si adoperò alle sue prospere sorti in quella larga sfera d'azione, in cui il genio di operare il bene apre ad un gran cuore i più vasti orizzonti.

Alle doti di uno spirito eminente, rinfrancato da studi severi e profondi, univa il desiderato collega quella aperta cordialità di modi, quella innata cortesia, che non era in lui una dozione leggiadra, ma la schietta espressione del suo animo affettuoso e gentile.

Circondato dalla stima e dall'amore dei suoi discepoli, sarà da essi giustamente rimpianto; ed io al dolore di quella generosa gioventù mi aggiungo, perchè non hanno soltanto perduto un amorevole e valente maestro, ma ciò, che sopramodo deploro, un profittevole esempio.

Il membro e vice-segretario del R. Istituto
Enrico Filippo Thovo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 settembre

Carità Regale.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombardia*:

Come vi ho già telegrafato, il Re ha donato a Napoli 300 mila lire, accompagnandole con la seguente lettera, che vi do testualmente come primizia:

« *Signor Sindaco!*

« Sua Maestà il Re, commosso per le sventure di cui ha veduto così numerosi i tristi esempi, mi ordina di far conoscere alla S. V. l'augusta sua approvazione per l'ufficio pietoso a cui Ella e tutte le Autorità municipali si consacrano con tanto cuore per questa buona quanto disgraziata popolazione.

« Il Re desidera che la sua dimora in Napoli e l'opera di Lei, e degli altri funzionarii e cittadini che prestansi volonterosi nell'aiutare, servano d'incoraggiamento alla popolazione per resistere alle dure prove di questi giorni.

« Il Re, anche a nome della Regina, che segue ad ogni istante, con senso dolorosa, la sventura di questa città, tanto diletta all'animo suo, ordinami di rimettervi lire 150 mila da distribuirsi immediatamente nelle dodici sezioni municipali, in proporzione dei bisogni di ciascuna.

« La Loro Maestà raccomandano più specialmente all'attenzione della signoria vostra la classe marinaresca dei quartieri notoriamente più travagliati dall'epidemia.

« È parimenti voluntà del Re che un'altra somma di lire 150 mila, prelevata dalla sua cassetta particolare, sia tenuta a disposizione della Signoria Vostra per la istituzione di un orfanotrofio, in cui raccogliere gli orfani delle povere vittime, per indirizzarli sulla via dell'onore e del lavoro.

« Sua Maestà, nel prendere questa deciso ne e nel segnalare alla vostra provvida operosità questo suo pensiero, intende confermare sempre più i propri sentimenti di profondo affetto per la città, dov'ebbe i natali il suo augusto fratinolo.

« *Pel ministro della R. Casa*
« Ratazzi. »

Il Consiglio provinciale di Rovigo al Re.

Telegrafano da Rovigo 12 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio provinciale di Rovigo, a voto unanime, deliberò un indirizzo telegrafico a Depretis, plaudendo all'eroico coraggio di S. M. il Re, del Principe Amedeo e dei ministri, e facendo voti per la incolumità del Monarca.

Fatta la votazione, tutti i consiglieri si alzarono al grido di *Viva il Re!*

Esami rimandati.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il ministro della guerra ha rimandati al 22 ottobre gli esami per i sottufficiali aspiranti all'ammissione della scuola militare di Modena, e della scuola di contabilità presso la scuola normale di Parma.

Carta stradale d'Italia.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

V'ho annunciato l'altro giorno, che dal Ministero dei lavori pubblici sta per essere pubblicata la *Carta stradale d'Italia*, redatta dalla Direzione generale dei ponti e strade.

Ora vi aggiungo che la detta carta sarà nella proporzione del 500 000 e che essa rappresenterà la situazione delle principali comunicazioni al 31 dicembre 1883. Cioè: le strade ferrate costrutte e relative Stazioni; tutti i tramvia e linee ferrate a sezione ridotta aperte al servizio pubblico; tutte le strade nazionali costrutte, in costruzione, o da costruire; tutte le provinciali costrutte e quelle di esse che sebbene non ancora costrutte, devono però essere per effetto delle leggi 27 giugno 1869, 30 maggio 1875 e 23 luglio 1881; di queste ultime però sono segnate solo quelle per le quali esistevano al 31 dicembre 1883 provvedimenti per la classificazione fra le provinciali, la loro costruzione era per legge divenuta obbligatoria; e finalmente tutte le principali strade comunali costrutte rotabili.

La carta conterrà poi tutti i nomi delle città e dei Comuni, capoluoghi di Pretura, ed inoltre tutti i nomi dei Comuni e frazioni di Comune che senza essere capoluogo di Pretura, si trovano però situati a cavaliere di strade rotabili, od a capo o termine di qualche strada che alla precitata epoca era costrutta rotabile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Il Re a Napoli.

Napoli 12. — Il Re fu ricevuto all'Ospedale della Maddalena dal prof. Buonomo e dall'assessore Debourlis. Visitò i colerosi nuovi entrati, confortò tutti; si addolorò di udire che il deputato Marsiale Capo fu colpito. Visitò la cucina ed altri locali annessi. Si ritirò nella Reggia assai commosso. Lungo le vie applaudimento del popolo.

Il Re partirà martedì.

Napoli 13. — Credesi che il Re partirà martedì.

Dimostrazione al Re in Ancona.

Ancona 13. — Ieri sera al teatro vi fu una entusiastica dimostrazione al Re.

L'Imperatore d'Austria al Re.

Napoli 13. — Giunse al Re un telegramma dell'Imperatore d'Austria d'ammirazione per la condotta del Re, con auguri a Napoli.

Vienna 12. — La *Presse* e la *Neue Freie Presse* pubblicano articoli sulla nobile condotta del Re e Napoli.

L'Imperatore Guglielmo e Bismarck.

Berlino 12. — L'Ordinanza dell'Imperatore, che accorda a Bismarck la decorazione del merito, rileva che Bismarck stette durante due guerre a fianco dell'Imperatore, come provato consigliere e soldato. L'Ordinanza dice: « Riconosco in voi tanto cuore e spirito di soldato che spero rendervi lieto con questa decorazione, che molti vostri antenati portarono degnamente. Quanto a me, ho la soddisfazione di dare una ricompensa ben meritata, anche come soldato, all'uomo che la Provvidenza mise graziosamente al mio fianco e che tanto fece per la patria.

Berlino 12. — L'Imperatore ricevette ier sera Bismarck, ed ebbe con lui un lungo colloquio.

Il generale Fabrizi.

Modena 12. — Le condizioni del generale Fabrizi sono stazionarie. Sospendonsi i bollettini.

Berlino 12. — L'Imperatore partirà domenica per recarsi al convegno degl'Imperatori. Quindi tornerà a Berlino e si recherà il 18 corr. ad assistere alle manovre sul Reno.

Singapore 12. — Il raja di Teuon promise di rilasciare liberi i restanti prigionieri delle altre nazionalità.

Pietroburgo 12. — Giers è partito per Varsavia.

Cairo 12. — Parlasi di un prossimo prestito per pagare l'indennità. Sarebbe garantito sui beni dei Vakoufs, che sarebbero amministrati da un commissario mussulmano e indiano.

Bruxelles 12. — Due classi della milizia furono chiamate a rinforzare la guarnigione di Bruxelles di 900 uomini.

Pietroburgo 12. — Con Giers sono partiti per Varsavia il direttore e vice-direttore della cancelleria del Ministero degli esteri.

Cairo 13. — Annunciasi imminente l'arrivo di De Martino, reduce da un brevissimo congedo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 12,5.

Sembra che il Re non lascierà Napoli avanti di martedì prossimo.

Giungono da molte parti consensi di sussidii che mandansi alla disgraziata città. Ma la privata carità non ha preso ancora proporzioni adeguate alla grandezza del disastro.

Il Pontefice mandò altre trentamila lire. La Banca nazionale altre venticinquemila.

Nelle ultime ventiquattro ore, il Municipio fece confezionare e spedire a Napoli duemila paia di lenzuola nuove. Il Consiglio direttivo della Società generale operaia romana si è costituito in Comitato di soccorso per tutti i suoi soci e loro famiglie.

Il fabbricante di letti in ferro Gerassino mandò a regalarne cinquanta al Comitato centrale di soccorso a Napoli.

I dispacci di Napoli di stamattina constatano che il miglioramento, sebbene lentamente, progredisce.

Qui la situazione si mantiene buona; nessun nuovo caso è segnalato.

Roma 13, ore 3. 35 *p.*

Un'apposita Commissione, a cui si aggrega una rappresentanza della presidenza della Camera, si recherà a presentare al Re un'indirizzo d'ammirazione, deliberato ieri dai deputati presenti a Roma.

Il segretario generale della Casa Reale, scrivendo, per ordine di Sua Maestà, al sindaco di Napoli, onde annunciargli il dono delle trecentomila lire, scrisse ciò essere fatto anche a nome di S. M. la Regina; metà della somma sarà destinata a beneficio degli orfani del colera. (*V. la lett. a più sopra*).

Questa sera si terrà qui un'adunanza per costituire un Comitato di beneficenza pei colerosi.

Parecchi individui, che trovavansi in osservazione nel Lazzaretto nostro, furono rilasciati.

Oltre alle quattro cucine economiche già funzionanti, se ne apriranno altre due.

I primi telegrammi delle ore pomeridiane da Napoli, annunziano qualche recrudescenza del morbo, specialmente nei quartieri finora meno infetti.

Bollettino bibliografico.

Dei provvedimenti sanitarii e norme igieniche contro il colera epidemico. - Forme del colera: sporadica, endemica, asiatica e benigna. I Provvedimenti generali del Governo, Prefetture ed Autorità diverse. - Doveri dei Municipii, degli Uffizii, Stabilimenti, proprietarii e del pubblico. - Igiene pubblica e domestica, precauzioni individuali. - Del morale, alimentazione, vestimenta, pulizia personale, ventilazione dei locali, pulizia della casa, spurghi precauzionali, soffumigi, disinfezioni. Modo di usare i disinfettanti. - Dei contatti. Primi sintomi del colera e prime cure. Edizione autolitografica (Proprietà letteraria). — Milano, Stabilimento litografico industriale Eduardo Corlo Motta, 1884.

Fatti Diversi

Tronco Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo informati che l'ingegnere capo del Genio civile di Rovigo ed il R. commissario per l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia sono incaricati dal Ministero dei lavori pubblici di procedere alla visita di ricognizione del primo tronco della ferrovia Adria Chioggia, compreso fra Adria e Loreo, per constatare se può il detto tronco essere aperto al pubblico servizio.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di lavori addizionali al ponte in ferro sull'Adige, lungo il secondo tronco della ferrovia Adria Chioggia.

Id. di modificazione ai lavori del viadotto della Valle di Seva, lungo la ferrovia Belluno-Feltre Treviso, nel senso di sostituire due pile in ferro alle pile in muratura del primitivo progetto, la cui costruzione si rese difficile dalla mancanza dei materiali.

Id. pel rialzo, ingrosso e parziale ritiro dell'argine sinistro del Meduna nel tratto fra Ravarotta ed il suo sbocco in Livenza (Udine).

Id. per costruzione d'un tronco d'argine sulla destra di Tagliamento tra le fronti di Amaro e Valvasone (Udine).

Espropriazione di terreni pei lavori di sistemazione di Brenta e Bacchiglione in territorio di Codevigo (Padova).

Progetto dei lavori necessarii a mantenere in esercizio la 2ª vasca di colmata e la 3ª consecutiva in sinistra del Volturno durante l'annata del 1884-85 (Caserta).

Roma. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 12:

L'assessore Giuseppe Ancona ha unito ieri in matrimonio la signorina Lia Ascoli, figlia dell'illustre professore Graziadio Ascoli, coll'avvocato Cesare Vivante di Venezia, professore nell'Università di Parma.

In questa occasione il prof. Lattes ha pubblicato, dedicandolo al padre della sposa, una ricerca storica sull'*Ambasciata dei Romani per le XII tavole*, e il prof. Guarnerio ha pubblicato, in bellissima edizione dei Rebeschini: *Una novellina nel dialetto di Lurate nella Gallura*.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 12. — Il Bollettino della stampa reca: Dalle ore 4 d'ieri alle 4 d'oggi casi 848, morti 284, dei precedenti 412.

Napoli 12. — Il Re ha spedito al Municipio 150,000 lire coll'ordine di distribuirle subito ai poveri delle Sezioni colpite. Il Re rifiuta di accondiscendere a lasciare Napoli. Credesi che resterà parecchi altri giorni. Depretis provvede all'approvvigionamento della carne nella città, facendone venire dalla Provincia. Il sindaco si accordò coi macellai e pubblicò un calmiere, minacciando pene ai contravventori. Alle ore 3 il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, dai ministri e dal sindaco, si recò all'Ospedale della Maddalena, e fu ricevuto da Dini e De Zerbi. Grandi acclamazioni. Il Re visitava forse le Sezioni. Il deputato Capo venne attaccato stamane dal morbo.

Napoli 12. — Nascino ha spedito alle Ambasciate il seguente telegramma: Il Re e il Duca d'Aosta sono qui circondati da dimostrazioni di riconoscenza e di ammirazione fino all'entusiasmo da questa immensa, sventurata popolazione. Il Re, suo fratello con Depretis e me, visitarono tutti gli Ospedali e quasi ciascun ammalato; apportarono la calma e l'attività cari tatevole che, dopo la sorpresa dei primi giorni, divennero metodo abituale di questa numerosa popolazione. Il Re riconobbe ed incoraggiò la regolarità dei servigi pubblici malgrado le difficoltà di una situazione del tutto eccezionale; compiacesi dello spettacolo che l'Italia offre in questo momento all'Europa dimostrando che l'unità politica della nostra nazione riposa sulla base incrollabile dell'unità e della solidarietà di sentimenti. Da tre giorni il gran cuore del nostro Re rifiutasi di aderire non solo a tutte le preghiere dei ministri responsabili, ma altresì dei rappresentanti del Municipio e della Provincia per ottenere che il Re avendo assunto tutte le prove di abnegazione, e sparso nella città i benefizi di soccorsi generosi ed esempi di coraggio, voglia infine non prolungare il suo pericolo personale che preoccupa vivamente l'intera nazione.

Parigi 12. — Nei Pirenei orientali 17 decessi.

—

Napoli 13. — Furono colpiti dal morbo il deputato Placido e il colonnello Dovara.

Napoli 13. — Bollettino municipale della mezzanotte dell'11 a quella del 12 corrente: Casi 813, morti 341.

Parigi 13. — Ieri a Tolone 4 decessi; nell'Herault 1, nel Gard 2, nell'Aude 1.

Copenaghen 12. — Una quarantena di dieci giorni è stabilita per le provenienze infette.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 11 a quella del 12 corrente:

Provincia di Avellino: Un caso a Monteforte Inferiore.

Provincia di Benevento: Un caso a San l'Agata dei Goti, le persone provenienti da Napoli.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Treviglio; tre a Redona; due a Barisco; uno a Posgnatica, Bergamo, Clusone, Comun Nuovo, Gazzaniga, Romano, S. Giovanni Bianco, Seanzi, Seriate, Spirano, Zanica, Zogno; sei morti.

Provincia di Campobasso: Un solo caso a Pizzone. Nella città di Campobasso non vi furono mai casi da colera.

Provincia di Caserta: Due casi a Caserta; uno a Cancello, Castel Cisterna, Castel Volturno, Nola, Pietravairano; quattro morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Scannabue o Vailate; un morto.

Provincia di Cuneo: Due casi a Cuneo; uno a Busca, Centallo, Chiusapasso, Tarantasca; nove morti.

Provincia di Foggia: Un caso seguito da morte nel lazzaretto in osservazione, in individuo proveniente da Napoli. Nessun'altra denunzia in tutta la Provincia.

Provincia di Genova: Alla Spezia casi 35 e morti 8. Nelle frazioni 8 casi e due morti; tra a Rocca Vignale, due casi e due sospetti a Porto Venere, uno a Riccò del Golfo. Tre morti.

Provincia di Livorno: A Livorno un caso.

Provincia di Lucca: Un caso seguito da morte a Capannori.

Provincia di Massa: Un caso a Castelnuovo, uno a Piazza Petronosa. Due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12, 288 morti, e 107 dei casi precedenti. Casi nuovi 872 così ripartiti:

S. Ferdinando 10 — Chiaja 21 — S. Giuseppe 23 — Avvocata 22 — Montecalvario 24 — S. Lorenzo 16 — S. Carlo Arena 16 — Vicaria 108 — Porto 128 — Pendino 123 — Mercato 344 — Stella 37.

Nella Provincia: Cinque casi a S. Giovanni Teduccio, tre a Pontecelli, Resina, Sant'Anastasia, S. Giorgio Remano, due ad Afragola, Cercola, Chiajano, Sant'Agnello, Torre Annunziata; uno a Barra, Castellamare, Frattamaggiore, Giuliano, Casoria, Melito, Mugnano, Vemuso (?), Vico Equense. Un morto e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Roma: Nessuna denunzia di casi di colera. Un individuo presentato come sospetto, era affetto da febbre; gli ammalati ricoverati nel Lazzaretto, migliorano tutti; è insussistente la notizia d'un caso avvenuto fra le truppe nella caserma di Castel Sant'Angelo.

Provincia di Salerno: 1 caso a Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Pellezzano, Scafati, tre di questi provenivano da Napoli. Due morti.

Provincia di Torino: 4 casi nel manicomio di Collegno. Due morti

A Pordenone. — Leggesi nel *Tagliamento* in data di Pordenone 13:

Ottime si mantengono le condizioni sanitarie, sia in Pordenone, che in tutte le località del Circondario dove trovansi accantonate le truppe della Divisione di manovre.

Giovedì erasi sparsa la voce che un caso di colera fosse avvenuto in Aviano, ma si è ben presto verificato che non trattavasi che di una lieve indisposizione sofferta da un capitano di fanteria, cola di passaggio, che avea mangiato una certa quantità di funghi.

Provvedimenti sanitarii in Grecia. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Consolato Ellenico la comunicazione che è proibita l'importazione in Grecia delle pelli non lavorate, secche e salate, provenienti da paesi infetti da colera.

Sospensione pel colera. — Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'interno ha ordinato che agli agenti di Questura che si trovano a prestare servizio nei luoghi infetti dal colera sia accordato il soprassoldo di mille per loro rischi e fatiche.

Sindaci sospesi. — Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Sono stati sospesi i sindaci di Dasa e Piscopia in Provincia di Calabria per inadempimento degli ordini ministeriali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 settembre 1884:

Venezia. 26 — 48 — 59 — 40 — 66

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dal loro ammalati in certa farmacia.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

L'Istituto femminile Convitto

CLAUDET

a S. Gio. Laterano, Palazzo Cappello N. 6391.

Col giorno 1.° ottobre p. v., sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85. I programmi si rilasciano dalla Direzione dell'Istituto. 798

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla [illegible] Provinciale di Monselice. Ampio brolo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vasta dipendenza rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimessa, fienile, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv Giuseppe Corallo — Ruga Rialto, Venezia. 822

Associazione Marittima Italiana

DI VENEZIA

(Vedi l'avviso in IV pagina)

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Avviso nella 4.ª pagina

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 12 settembre.

Il cap. ingl. *Richard Armag*, rap. Evans, da Cardiff a Salonicco, rilasciò a Gibilterra con guasti alle macchine.

—

Cardiff 9 settembre.

Il bark austro-ung. *Cavaliere*, cap. Gladulich, è tornato indietro, con danni.

—

Valparaiso . . . settembre. (Dispaccio.)

Il bark *Elisa Campbell*, da qui per Falmouth, con grano, è naufragato.

L'equipaggio è salvo.

—

Gibilterra 9 settembre.

Il per. ingl. *Fitzjames* approdò qui con una foga nel tubo della macchina.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'8 al 13 settembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	36 —	34 —
»	» » 2.a »	30 —	27 1/2
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a » . . .	40 —	34 —
»	Paste 1.a » . . .	56 —	52 —
»	» 2.a » . . .	50 —	46 —

BOLLETTINO METEORICO

del 13 settembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Alt.ne 26^m. lat. N. — 0° 9' long. Occ. di R. Collegio Rom.)

Il pressione del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 75	766 21	766 01
Term. centigr. al Nord	15 1	19 2	20 0
» » al Sud	16 6	20 2	20 2
Tensione del vapore in mm.	9 95	11 29	12 19
Umidità relativa	78	68	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	SO	NNE.	NNE
Velocità oraria in chilometri	16	12	9
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica Ozono. Notte			

Temperatura massima 20 1 Minima 14 8

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nella notte.

— **Roma** 12, ore 3 25 p.

Alte pressioni nell'Europa centrale e nella Scandinavia (775) Depressione (762) tra Cagliari e Tunisi. Barometro a 766 a Messina, Aquila, Genova; 770 nelle Alpi.

Ieri, pioggie nell'Alta e nella Media Italia.

Stamane, nuvoloso piovoso; venti del primo quadrante al Nord; del secondo quadrante al Sud.

Probabilità: Venti freschi a forti del primo quadrante nell'Italia superiore; venti meridionali nell'Italia inferiore; cielo nuvoloso; qualche pioggia.

BULLETTINO METEORICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (circa) 0ʰ 48,ᵐ 22.ˢ, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 56,ᵐ 27.ˢ, 42 ant.

14 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5ʰ 39
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11ʰ 55ᵐ 18.ˢ,6
Tramontare apparente del Sole	6ʰ 11ᵐ
Levare della Luna	0ʰ 6ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7ʰ 37ᵐ 7ˢ
Tramontare della Luna	3ʰ 2ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorno 26.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Sabato 13 settembre 1884.

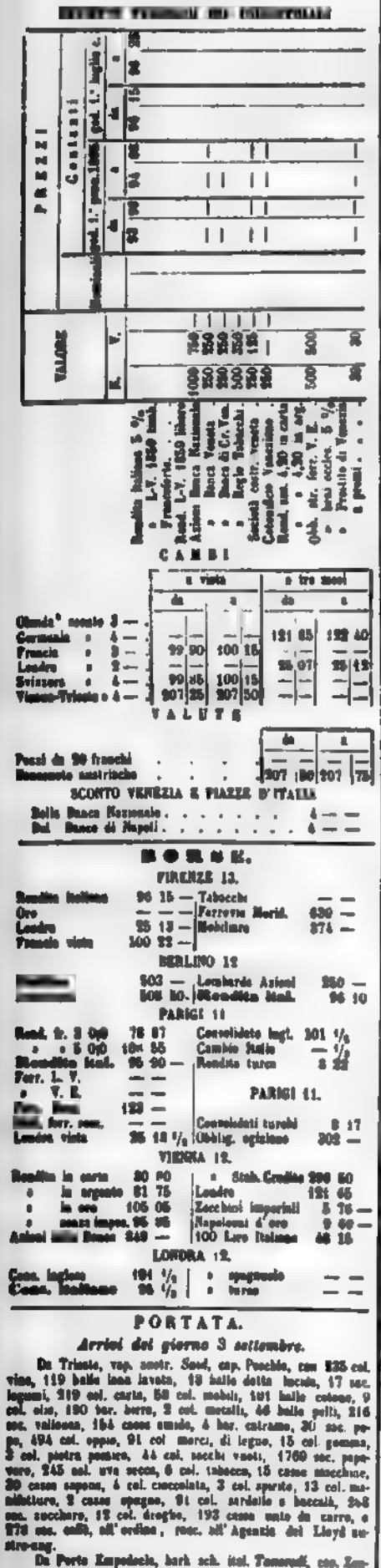
TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bentorini, darà: *Un matrimonio fra due donne*, del maestro Offenbach. — *Un milanese in mare*, vaudeville del maestro Cavalieri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di C. Benini diretta dall'artista A. Bezzetti, rappresenta: *Arduino d'Ivrea presso Re d'Italia*, dramma in 5 atti di S. Bonelli, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *settembre* 1884.

[redacted]



CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda° mezzo 3	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 85	122 40
Francia » 3	99 90	100 15	—	—
Londra » 2	—	—	25 07	25 12
Svizzera » 4	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Sulla Banca Nazionale	4 — —
Dal Banco di Napoli	4 — —

BORSA DI F.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	96 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	320 —
Londra	25 13 —	Mediterr.	274 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 12

[redacted]	203 —	Lombarde Azioni	250 —
[redacted]	108 80	Mobiliare Ital.	96 10

PARIGI 11

Rend. it. 5 0/0	76 87	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	104 55	Cambio Italia	— 1/2
Mobiliare Ital.	95 90 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
[redacted]	122 —		
[redacted] ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 18 1/8	Obblig. egiziane	302 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	290 50
» in argento	81 75	Londra	121 65
» in oro	105 05	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 99 —
Azioni [redacted] Banca	849 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 12.

Cons. inglesi	101 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 3 settembre.

Da Trieste, vap. austr. *Sud*, cap. Pecchio, con 235 col. vino, 119 balle lana lavata, 19 balle detta lucida, 17 sac. legumi, 219 col. carta, 58 col. mobili, 191 balle cotone, 9 col. olio, 190 bar. birra, 2 col. metalli, 46 balle pelli, 216 sac. valonea, 154 casse sumac, 4 bar. catrame, 20 sac. pepe, 494 col. oppio, 91 col merci, di legno, 15 col gomma, 3 col. pietra pomice, 44 col. secchi vuoti, 1760 sac. papavero, 245 col. uva secca, 6 col. tabacco, 15 casse macchine, 20 casse saponi, 4 col. cioccolata, 3 col. aperitivi, 13 col. manifatture, 2 casse spugne, 91 col. sardelle e baccalà, 248 sac. zucchero, 12 col. droghe, 193 casse vuote da carro, e 278 sac. caffè, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Porto Empedocle, bark sch. ital. *Tancredi*, cap. Lentro, con 370 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Acaster*, cap. Thomas, vuoto.

Per Corfù, vapore inglese *Excelsus*, capitano Anderson, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Glasgow e Liverpool, vap. ingl. *Austria*, cap. Thorburn; da Glasgow, 993 tonn. carbon fossile; e da Liverpool 42 bot. cloruro di calce, 3 bar. detto, 24 bot. solfato [redacted], 4 bot. bicarbonato di soda, 200 balle pelli, 41 sac. nitrato di soda, 115 bot. soda, e 7 bot. olio di palma, all'ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Fiume, veliero italiano *Antonio*, capitano Borelina, vuoto.

Per Corfù e scali, vapore italiano *Pachino*, cap. Corsi, con merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Mongolia*, capitano Fraser, con merci.

Per Taganrog, brigant. ellen. *Arcangelo*, capitano Modrou, vuoto.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Berica*, cap. Gallo, con 14 fusti acquavite, 10 fusti, 67 bot., 2 bar. e 4 casse olio, 23 bot. e 176 fusti vino, 401 balle mandorle, 6 sac. lenticchie, 33 sac. semolino, 43 casse sapone, 17 balle crusca, 5 balle finocchio, 1 balla anice e 1 fusto spirito, all'ordine, raccom. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 6.

Da Palermo, e scali, vap. ital. *Lisbo*, cap. Marchesi, con 74 bar. barsali, 5 bar., 117 bot. e 134 fusti vino, 41 casse tabacco, 133 sac. semmacco, 71 balle pelli, 90 casse limoni, 27 fusti olio, 15 sac. castagne, 294 balle mandorle,

210 sac. orzo, 111 sac. semolino, 10 balle crusca, 75 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale Italiana.

Da Alessandria, vap. ingl. *Saruk*, cap. Edwards, con 2 sac. caffè, 6 casse indaco, e 111 balle cotone, all'ordine, racc. all'Ag. Pessac. Orient.

Detti del giorno 7.

Da Newcastle, vap. ingl. *Effectus*, cap. Michelson, con 2000 tonn. carbon fossile, per Rossi e C.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Ancona e scali, vapore italiano *Cariddi*, capitano Ferrone, con merci.

ATTI UFFIZIALI

Classificazione dei porti, spese per i medesimi, e designazione delle opere marittime.

(Cont. — V. il N. 230.)

Con apposito regolamento, fatto previo avviso del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato, saranno stabilite le guarentigie necessarie acciocchè i prodotti delle tasse supplementari riscosse dal Governo non possano essere altrimenti erogate che in opere vantaggiose al porto la cui furono riscosse.

Art. 12. Il Governo del Re è autorizzato a fare concessioni, con Decreto Reale, per costruzioni di opere marittime, alle Provincie e ai Comuni, alle Camere di commercio ed anche ai privati, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio del commercio e del Consiglio di Stato, e potranno accordarsi ai concessionarii le tasse supplementari stabilite col precedente articolo di legge, purchè i Municipii, d'accordo con le Camere di commercio, ne facciano a tal fine richiesta.

Per lo spazio di 500 metri, a partire dal lido del mare e per un tratto non maggiore di 5 chilometri, a destra e a sinistra del porto o dell'abitato, i terreni arenili, che non siano necessarii pei bisogni dello Stato o che non siano già concessi per uso industriale, saranno dati in concessione gratuita per un tempo non maggiore di 90 anni, previi accordi del Ministero dei Lavori Pubblici con quelli della Marina e del Tesoro, ai Comuni che ne facciano richiesta, e i quali si obbligheno ad erogare i proventi che si possono dall'uso di essi ricevare, in opere marittime di utilità riconosciuta dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Per lo identico scopo, con le stesse norme e per la medesima durata di tempo, saranno dati in concessione gratuita ai Comuni lacuali, i cui porti siano stati parificati a quelli marittimi, i tratti di riva di lago attigui all'abitato o ai porti stessi che non siano necessarii pei bisogni dello Stato, o che non siano già concessi per uso industriale.

CAPO III.

Disposizioni speciali pei porti di 4ª classe.

Art. 13. Sono obbligatorie pei Comuni o per le associazioni di Comuni che abbiano interesse al miglioramento ed alla conservazione dei porti di quarta classe le spese:

1. Per il mantenimento dei porti naturali o difesi da moli o da scogliere e di tutte quelle altre opere d'arte che servono a facilitare l'approdo, ed a rendere sicuro l'ancoraggio nei porti e nelle spiaggie;

2. Per il mantenimento delle calate, banchine, sbarcatoi; delle boe e colonnette per ormeggiare e tonneggiare i bastimenti, non che delle torri, degli apparecchi lenticolari ed altri ordigni per la illuminazione dei porti e dei moli e delle banchine dei medesimi;

3. Potranno essere dichiarate inoltre obbligatorie le spese per la costruzione di opere nuove, il cui costo non ecceda lire 100,000, quando, dopo udito il parere della Commissione locale e di quella permanente per le opere dei porti, spiaggie e fari, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e delle Deputazioni provinciali siano dal Ministero dei Lavori Pubblici riconosciute necessarie per rendere locale l'approdo, sicuro l'ancoraggio, agevole lo sbarco ed imbarco delle merci, o per il collocamento di fari e fanali occorrenti a fare riconoscere il porto e la sua entrata.

Art. 14. La situazione dei fari e fanali, la loro portata, i colori ed i caratteri distintivi delle luci saranno fissati dal Ministero dei Lavori Pubblici, senza l'autorizzazione del quale non potranno poi essere mutati.

Art. 15. Le escavazioni che si rendessero necessarie nei porti di quarta classe potranno, a richiesta dei Comuni, essere fatte eseguire dagli stessi accollatarii delle escavazione dei porti della Provincia, per i quali provvede lo Stato.

L'importo dei lavori occorrenti, che dovranno essere eseguiti alle stesse condizioni dei contratti vigenti con lo Stato, sarà dai Comuni pagato direttamente agli appaltatori.

All'eseguimento dei lavori indicati dall'articolo 14 sarà provveduto a cura del Comune o delle Associazioni di Comuni interessati sotto l'alta sorveglianza dell'ufficio del Genio civile.

Art. 16. Per intraprendere la costruzione di nuovi porti di 4ª classe o di nuove opere straordinarie occorrenti all'ampliamento ed alla sistemazione dei medesimi, sarà udito il parere del Consiglio provinciale dopo l'assenso dei Consigli dei Comuni interessati, i quali complessivamente rappresentino almeno i due terzi del loro contributo nella spesa necessaria.

Ai Comuni stessi dovrà essere data preventivamente comunicazione dei relativi progetti d'arte.

Si reputano essenzialmente quei Comuni, i quali, entro due mesi dalla data della notificazione loro fatta, non abbiano prodotto opposizioni od osservazioni in contrario.

Le opposizioni saranno risolute dal Ministero dei Lavori Pubblici udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

Art. 17. Alla costruzione delle opere indicate nell'articolo antecedente sarà provveduto dai Comuni o dalle Associazioni dei Comuni che vi abbiano interesse con fondi speciali formati da alcune o da tutte le entrate seguenti:

a) Col prodotto della tassa supplementare a quella d'ancoraggio stabilita dall'art. 11 della presente legge;

b) Coi proventi che si possono ricavare dall'uso delle spiagge del mare date in concessione gratuita ai Comuni ai termini dell'articolo 12;

c) Col concorso dello Stato in ragione del 30 per cento;

d) Col concorso della Provincia in ragione del 10 per cento;

e) Con le offerte volontarie;

f) Con le somme che dovranno essere fornite dai Comuni interessati al compimento del fondo occorrente alle eseguimento delle opere progettate.

I proventi *a)* e *b)* vanno a beneficio comune degl'interessati alle opere da eseguirsi.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 22	a. 4. 30
	a. 8. 5 D	a. 8. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 35 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 06 M
	p. 12. 52 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-[redacted]	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 8. 26	a. 9. 42
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 26 (*)
	a. 11. (*)	p. 4. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 8. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 8. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9 M	p. 11 05 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D notata che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8. 26 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 42 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diverrà diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.58 pom.	7.50 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.32 p. 6.40 p. 8.45 a
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.32 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a

A o B Bus sub gerenti di vetturali corrente a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 35 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p., 7. 04 p.
Da Vicenza » 8. 50 a.; 2. 45 a., 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 8 20 p.
Da Schio » 9. 45 a. 1 20 a. 7.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 56 p. 7. 07 p
Da Bassano » 8. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8. — ant. 3 30 pom.	A Chioggia	0: 30 ant. 6 — pom.
Da Chioggia	7 — ant 3 30 pom.	A Venezia	9 30 ant 6: — pom

Linea Venezia-Sua Pietro e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 — p.	A S. Pietro ore	6 1. p. circa
Da S. Pietro »	6 — a.	A Venezia ore	9 15 a »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6 30 ant.
	Da Cavanuccherina	»	2: 3. pom
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore	10 — ant. circa
	A Venezia	»	6. 1. pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI BELLUNO

[redacted]

COMUNE DI SAPPADA

Avviso di concorso.

A tutto 15 del p. v. mese di ottobre, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 3000.

Gli abitanti ascendono al numero di 1200, aventi tutti diritto ad operazioni e cure gratuite. L'eletto ha pure l'obbligo di prestarsi gratuitamente alla vaccinazione, alle visite necroscopiche ed alle inerenti esecuzioni delle Leggi dello Stato e Regolamenti municipali in vigore.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a quest'Ufficio municipale, corredate dai soliti documenti, spettando la nomina al Consiglio comunale, e l'eletto assumerà l'esercizio col 1.° di novembre p. v. Lo stesso, previa superiore approvazione, dovrà tenere un armadio farmaceutico e sulla tariffa di Selmi e Fattori di Verona, potrà percepire l'aumento del 20 per cento sui medicinali.

Questa condotta è in piano con buona strada del totale percorso di chilometri 4, e con le case prossime alle stesse, posto in una valle in tra le più amene e saluberrime del Cadore, cui accedesi giornalmente con posta a cavallo e presso quindi delle più lagni e comode.

Addì 8 settembre 1884.

Il Sindaco,
Gio. Batt. Solero. 839

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, ed spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle coliche dipendenti (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni crampi, emicranie, giandole, flatosità, diarree, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazioni, rantolo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 57 anni di comprovata guarigione. Anche per bambini lattanti.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bolama, ecc.

Cura N. 57,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1880.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,433. — Serravalle Scrivia, 28 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ora non moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Marie Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, senza sonno.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pel mangiare, con tosse, vomiti, costipazione ognordità di 25 anni.

Cura N. 49,527. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 68,184. — Pruneto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, vinto ammalati, faccio viaggi a piedi, in che luoghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

S. P. Castelli, Sacerd. in Tosc. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 6 settembre 1869.

In omaggio al vero, all'interesse dell'umanità e pel cuore pago di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembravate avvei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho credato mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Ilario.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza 50 che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Paselli.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

L'Assemblea generale degli Azionisti indetta pel giorno 24 agosto corrente, essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si radunerà invece domenica 14 settembre p. v. alle 1 pom., in seduta di **seconda convocazione**, nella sala terrena della Borsa (gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio) per la trattazione degli argomenti rimasti sospesi nella seduta del 22 aprile u. s. e cioè, cominciando dal:

3.° **Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente, o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale e relative deliberazioni;**

4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanni, Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldu dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Venezia, 26 agosto 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 12. (*) — È legale l'adunanza generale colla presenza di trenta soci aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di Azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l'adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei soci intervenuti e delle Azioni rappresentate. Qualora poi si trattasse d'introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l'adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei soci aventi diritto a voto e rappresentanti almeno tre quarti delle Azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di Azioni in una prima convocazione, per la validità della seconda e successive convocazioni, occorrerà la presenza di venti soci rappresentanti almeno la quinta parte delle Azioni sottoscritte. Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l'avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei soci al domicilio dichiarato od eletto, fino a che le Azioni resteranno nominative, accennandosi l'ordine del giorno per esteso, come sarà stato praticato per la prima convocazione. Anche i soci non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali.

(*) **Avvertenza.** — L'Assemblea potrà legalmente deliberare a termini del suesposto art. 12 dello Statuto, trattandosi di seconda convocazione ed in conformità al art. 189 del Cod. di commercio 6° capoverso, lo **scioglimento della Società** colla presenza di **venti soci** aventi diritto a voto e rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte. 799

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questa QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » » »	»	100. —
»	VENEZIA » » »	»	30. —
»	MILANO » » »	»	10. —
	Assieme ital. L.		290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10	gennaio	estr. Bari	10	luglio	estr. Bari
20	febbraio	» Barletta	20	agosto	» Barletta
10	marzo	» Milano	10	settembre	» Milano
10	aprile	» Bari	10	ottobre	» Bari
30	maggio	» Barletta	30	novembre	» Barletta
20	giugno	» Venezia	31	dicembre	» Venezia

I premi escono dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese aventi quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione dei Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambievalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 431, N. 21, venduta dalla nostra Ditta

Nell'estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, nel corso di pagamento di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Domenica 14 Settembre — 3.ª Edizione — N. 245

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 3646, e di fuori per lettera [illegible].
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20, mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere [illegible]

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

V'è una gara commovente di carità, di coraggio e di abnegazione. È proprio il caso di ripetere: *Regis ad exemplum totus componitur orbis.* A Napoli Autorità e privati cittadini fanno del loro meglio e sfidano ad ogni momento la morte. Anche quelli che uno o tre dì non avevano pensato che a godere la vita e che al primo scoppiare della malattia avevano anzi abbandonato la città, sono ritornati, si organizzarono per prestare servigio in pro dei malati, ed è una carità tanto più meritoria, che si può pagar colla vita. Le signore, anch'esse fanno prodigii di carità e di coraggio. Non parliamo dell'Arcivescovo, che ha preso, si può dir, domicilio negli Ospedali a confortare [illegible]

Se si domanda qualche cosa da Napoli, è aiuto di medici che non bastano al bisogno.

L'on. Cavallotti ha chiamato a raccolta i suoi amici politici per organizzare una squadra di soccorso e portarla a Napoli. In un'opera di carità, per dire il vero, non c'era bisogno di chiamare gli amici piuttosto che gli avversarii politici. S'addittavano da sè gli uomini di buona volontà. Fatto sta che moltissimi hanno risposto all'appello dell'on. Cavallotti, ed egli è stato costretto a fare una scelta.

Da Napoli gli avevano risposto che non vi mancano braccia che soccorrano. Ma l'onor. Cavallotti ha persistito e a quest'ora dovrebbe essere già partito. Egli conduce giovani volonterosi che faranno quello che le squadre della Croce bianca e della Croce rossa fanno già con tanta lode, ma non conduce medici, nè infermieri addestrati in questo mestiere. Così la sola cosa che si domanda a Napoli non va. Quelli che furono già detti i volontarii del colera, affronteranno come gli altri i pericoli, ma a Napoli non è il coraggio che difetta, e di là hanno telegrafato che vi è quanta braccia occorrono in pro dei colerosi.

Si finirà ad esagerare. A sentire qualcheduno pare che sia divenuto un obbligo sacro di tutti i cittadini d'Italia di andare a Napoli incontro al colera, anzichè aspettarlo a casa. Non si loda chi va, ma si corea chi non va e se ne fa già titolo d'accusa. Che vi siano cittadini che per la elevata posizione loro, o per la loro professione, vadano negli Ospedali ad esercitarvi un'autorità morale o a portare i soccorsi della loro esperienza, si capisce, ma che tra i doveri dei cittadini, ed anzi dei cittadini di tutta Italia, vi sia quello di aggirarsi fra i colerosi, e di cercare contatti che possono essere mortali, senza che se ne senta la necessità, non sapevamo ancora e non arriviamo a capire nemmeno adesso.

Prima si diceva che l'Italia si sbandava innanzi al contagio, adesso è una gara per andarvi incontro. Ciò è bello e commovente, ma non si pensa che tutti questi signori che si offrono potrebbero piuttosto recare imbarazzo che vantaggio. L'impeto dei volontarii è una bella cosa, ma negli Ospedali occorre disciplina quanto e più che in un campo di battaglia. Il direttore deve poter comandare agli infermieri, e quasi se i volontarii cominciano a discutere. Se ne sa assai poco sul beccillo virgola, e tutto quello ch'è così incerto fu letto anche dai profani, per cui la discussione tra un medico e un profano potrebbe tirare in lungo senza pro della scienza e dei malati, e con grande confusione del medico. Ci pare che infermieri, che sappiano fare bene gli infermieri, possano prestare più utile servigio dei volontarii, quantunque sia pure degno di ogni lode la causa che li fa correre.

A Napoli continuano le processioni religiose, malgrado il divieto del Governo, e malgrado le esortazioni dello stesso Cardinale Arcivescovo di Napoli mons. Sanfelice. Le agglomerazioni di persone sono altrettanti focolari d'infezione, che si moltiplicano e diventano minaccie di morte. Ma pare che non intendano ragione nemmeno proclamate dal loro capo naturale, l'arcivescovo.

La *Tribuna*, l'organo più recente, se non più autorevole della Pentarchia, è irritata di questo sprezzo degli ordini governativi, e domanda perchè il Governo *esiti* ancora. Si capisce che la Pentarchia vuole che il Governo ricorra all'estrema *ratio*, alla forza. Ed è precisamente quello che noi diciamo sempre, che quando la folla vuole ad ogni costo fare ciò che è vietato, non vi è altro mezzo che farla sgombrare colla forza, senza farsi paura della solita frase retorica che si cerca in *folla inerme*. Sono questi rudimenti, colle quali si trovammo d'accordo anche per esempio, colla Pentarchia. In tutti gli altri casi, la Pentarchia vuole che il Governo si ritiri, ma dinanzi alle processioni vuole invece che vada avanti e faccia rispettar la legge, e sciaboli e sconfigga la « folla inerme ». Allora non ha più scrupoli di libertà. Perchè adoperare due pesi e due misure, e farne capire così goffamente la ragione?

—

L'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Germania sono partiti per Skiernevicz, ove si incontreranno domani collo Czar. L'intonazione dei giornali che salutano la loro partenza, è sempre la stessa: così vanno per consolidare la pace del mondo.

Dall'altra parte il *Journal des Débats* ha da Vienna, che Ferry, durante le sue vacanze, è passato per Friedrichsruhe ed ha avuto un colloquio con Bismarck. La pace dovrebbe essere assicurata, perchè tutte le Potenze sono in pace ed alleate, e non si vede che l'Inghilterra, colla quale la Germania e la Francia sieno di mal'umore; l'Inghilterra che non ha esercito da battersi per terra con alcuna delle Potenze del continente. Queste si battono per ora in Africa o in Asia; in Europa le consegne è di star zitti.

—

La medaglia al Re.

A proposito della proposta di coniare una medaglia al Re con una sottoscrizione a cinque centesimi, l'*Opinione* giustamente osserva:

« Che bisogno vi è di sottoscrizioni per una medaglia, quando da ogni più remoto angolo d'Italia s'innalzano le voci di benedizione al Monarca?

« Volete davvero fare qualche cosa di serio, di grande, che sia all'altezza di ciò che il Sovrano ha fatto? Compite l'opera sua, provvedetevi delle miserie ch'Egli ha segnalate alla pubblica carità e pel primo soccorso.

« Il Re è andato a Napoli, ha posto il dito sulla piaga, ha visto i mali ai quali converrà recar rimedio per l'avvenire. Ma il Parlamento e il paese hanno l'obbligo di secondarlo nella grande impresa di rigenerazione da lui additata.

« Napoli trasformata, nei limiti del possibile, ridotta in condizioni salubri, posta al riparo del pericolo di nuove epidemie, ecco il vero monumento che deve ricordare ai posteri l'atto eroico del Re Umberto....

« Riteniamo che l'iniziativa debba partire dal Governo; e se è vero, come si assicura, che alla riapertura del Parlamento, il Ministero si affretterà a presentare un progetto di legge su questo argomento, noi ce ne rallegreremo grandemente.

« Anzi è utile insistere affinchè così si faccia, e l'impegno preso dal Governo sia prontamente effettuato.

« Sarà questo il più alto, il più benefico risultato della visita di S. M. a Napoli. »

I Re danno medaglie d'onore e non ne ricevono! Quanto all'edilizia di Napoli è un fatto, che ora si vede qual fomite sieno dei colera i quartieri sucidi. Pur tenendo conto dell'eccezionalità del caso, ci pare che bisognerebbe ricordare ai Municipii che devono pensare primà al necessario e poi al superfluo. Non vorremmo che in questa esaltazione si dimenticasse il sano principio d'amministrazione pubblica, che alla propria edilizia deve pensare ogni Municipio, non il Governo. Se no le conseguenze possono divenire inquietanti per le finanze.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Per gli Italiani che si recano in Francia.

Il Ministero dell'interno avvisa:

« Dal prefetto del Dipartimento francese delle Alpi marittime è stato prescritto che i viaggiatori italiani, i quali entrano in Francia a Fontan, Breil ed Isola, non saranno lasciati passare se non si sottometteranno ad una visita medica, e non giustificheranno di avere un lavoro assicurato, o mezzi di sussistenza ».

Sulle rive del Niger.

(Dall'*Indipendente.*)

La bandiera tedesca sventola dai primi giorni di luglio alla costa sud-ovest dell'Africa in una fila di città costiere.

La cannoniera tedesca *Möve*, avente a bordo il console generale, dott. Nachtigal, intraprende un viaggio, il quale ha lo scopo di porre sotto la tutela dell'Impero germanico tutti i paesi e territorii, dove si trovano stabilimenti tedeschi.

Questo colonie dolano in parte da lungo tempo: così la ditta C. Woermann, d'Amburgo, ha dall'anno 1852 uno stabilimento a Liberia, dal 1862 a Gabun, Eloby e Batanga, dal 1865 a Camerun.

Il 5 luglio, la cannoniera *Möve* approdò a Keta, e, il 5 e 6 luglio, piantò da prima la bandiera tedesca a Bey Beach e a Bageida: in conseguenza al qual fatto, i negri abitanti di quel paese rinunziarono ai loro piani d'ostilità, e il loro Re, Lorson o Lawson, promise di astenersi da ogni attacco contro i [illegible] stranieri.

* * *

Dalla costa d'oro la *Möve* proseguì la sua rotta per Camerun, situata di fronte al l'isola spagnuola Fernando Po, nella baia di Biafra.

Poco tempo prima dell'arrivo della *Möve*, i rappresentanti dei mercanti tedeschi, ivi residenti, avevano intavolato con gl'indigeni trattative per la cessione di Camerun e del territorio costiero all'intorno, e i capi Aqua e Bell consentivano alle proposte inglesi.

Ma, dopo l'arrivo d'una cannoniera inglese, il cui comandante aveva messo in prospettiva l'arrivo del console inglese, le trattative erano arenate.

I Tedeschi avevano già risoluto d'issare la bandiera tedesca di proprio pugno, ma l'arrivo della *Möve*, la sera del 20 luglio, li tolse da ogni impiccio.

Il giorno dopo, aveva luogo la festa d'inal[illegible] della bandiera tedesca, e si ratificava il trattato conchiuso coi capi dei negri, trattato che trasferisce alle firme Woermann e Jantzen e Thormählen la piena sovranità su quel paese.

Sin qua arrivano le notizie della corrispondenza epistolare.

Il 20 agosto, il telegrafo annunziava da Madera, che il console generale dott. Nachtigal aveva issato la bandiera tedesca a Camerun e Bimbia, e per. preso possesso, per la Germania, di quel paese; onde i diritti acquisiti dai mercanti tedeschi da parte dei capi negri passarono all'Impero germanico.

Un ulteriore notizia telegrafica da Madera, del 27 agosto, annunziava che il dott. Nachtigal aveva spiegato la bandiera tedesca anche a Malimba e a Batanga, grande e piccola, così che la Germania possiede oggi tutta la signoria del territorio da Bimbia a Malimba.

* * *

I nuovi acquisti della Germania nell'Africa occidentale sono situati da una parte e dall'altra delle foci del Niger, tra il 6° e il 3° grado di latitudine settentrionale, e il 18° e 27° grado di longitudine orientale del meridiano dell'isola del Ferro.

A differenza d'Angra Pequena, posta molto più al Sud, i possedimenti sul Niger sono de' più fruttiferi, e Camerun la ispezie è descritta come un paradiso.

Roberto Flegel, il quale designava Camerun come adattatissima alla colonizzazione tedesca, ne fa una descrizione bella assai.

Al piede delle svariate rupi, lambite dal mare, ed alte dai 2500 ai 3000 piedi, la vegetazione tropicale lussureggia in tutta la sua pompa smagliante.

Il mondo delle piante tropicali vi leva le sue apparizioni gigantesche: le palme svelte con corone di penne e il magnifico verde dei banani e del pisang sorprendono lo sguardo affasci[illegible] dell'osservatore.

Le liane corrono senza fine di albero in albero con fiori di strana forma e colore, con frutta ed altri rosai germogli.

In alto, tra i rami, stupendi uccelli variopinti fanno udire il coro delle loro voci, tra le quali spicca quella della bella colomba verde dei boschi e del pappagallo grigio dalla coda rossa.

Di tratto in tratto la via passa a traverso praterie, dove l'erba è alta da 10 a 12 piedi: qui, presso a' villaggi, pascolano le pingui mandre d'animali, e tralo stormir delle canne passa il piede grave dell'elefante.

Più in alto ancora la boscaglia assume un aspetto più severo e più uniforme; le palme non si vedono più, ma vi subentrano dei bo schetti di graziosi alberi di felci, alti da 30 a 40 piedi.

All'altezza suprema fioriscono le viole e le malvacidi e si possono cogliere delle more.

* * *

La popolazione indigena del paese di Camerun, la quale sta in relazioni commerciali coi mercanti europei, conta circa 20 000 abitanti, i quali sono soggetti alla signoria dei due capi Aqua e Bell, riconosciuti come tali generalmente.

I due partiti stanno l'un l'altro di fronte su campo avverso, e ciascuno dei due tende a prendere su l'altro il sopravvento: onde queste lotte portano spesso degli avanzamenti commerciali.

Il commercio si limita ad uno scambio di prodotti, e quelli acquistati dagli europei (olio di palma, noci di palma ed avorio) vengono trasportati da mercanti indigeni, a traverso le numerose strade fluviali del territorio di Camerun, da questa città, e scambiati con merci di lana, polvere da schioppo, armi, sale, rum e tabacco.

L'esportazione annua da Camerun ascende a 300,000 galloni d'olio di palma, 12—15,000 libbre d'avorio, e 3000 centenaia di noci di palma.

* * *

Acquistato dalla Germania questo territorio, il paese interno è aperto ai prodotti della industria tedesca, e il corso superiore del fiume è assicurato al commercio dell'Impero.

Inoltre, è resa possibile la piantagione delle piante di cacao nel territorio di Bimbia, a tutto ossa a tale scopo, a mezzo di coltivatori indigeni.

Ora, tutto questo si è detto da qui di Camerun, le quale sta in relazioni commerciali con mercanti europei, conta circa 20 000 abitanti, i quali sono soggetti alla signoria dei due capi Aqua e Bell, riconosciuti come tali generalmente.

I due partiti stanno l'un l'altro di fronte su campo avverso, e ciascuno dei due tende a prendere su l'altro il sopravvento: onde queste lotte portano spesso degli avanzamenti commerciali.

Il commercio si limita ad uno scambio di prodotti, e quelli acquistati dagli europei (olio di palma, noci di palma ed avorio) vengono trasportati da mercanti indigeni, a traverso le numerose strade fluviali del territorio di Camerun, da questa città, e scambiati con merci di lana, polvere da schioppo, armi, sale, rum e tabacco.

L'esportazione annua da Camerun ascende a 300,000 galloni d'olio di palma, 12—15,000 libbre d'avorio, e 3000 centenaia di noci di palma.

* * *

Acquistato dalla Germania questo territorio, il paese interno è aperto ai prodotti della industria tedesca, e il corso superiore del fiume è assicurato al commercio dell'Impero.

Inoltre, è resa possibile la piantagione delle piante di cacao nel territorio di Bimbia, adatto assai a tale scopo, a mezzo di coltivatori indigeni.

Ora, tutto questo si è detto da qui di Camerun, ma vale anche per Malimba e Batanga grande e piccola.

Batanga è il più importante mercato dell'avorio di tutta la lunga costiera.

Questo l'avvenimento, che per la Germania segna un nuovo notevole passo nel cammino delle imprese colonizzatrici.

Il Governo di Guglielmo e di Bismarck saprà provedere che l'opera non sia infruttuosa, ma porti i vantaggi desiderati.

ITALIA

Le visite del Re.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 12:

S. M. seguitando ieri il suo giro per le Sezioni più colpite dal morbo, si trattenne molto in sezione Pendino e più ancora in sezione Mercato. — Nella prima, oltre il vice-sindaco, gli assessori, i notabili, l'ispettore medico cav Coironei trovò pure il comm. Borgnini e il comm Ciampa, venuti là espressamente a riceverlo.

Alla sezione Mercato erano gli onor. Capo, il consigliere Curati, il vice sindaco marchese di Campodisola, i professori De Renzi e Pellecchia.

Il Re fu con tutti largo di lodi ed esortò tutti a perseverare nella loro abnegazione, nelle infinite cure che spendono a beneficio dei colerosi.

Dopo aver visitato la cucina economica della stessa sezione Mercato, il Re fece ritorno alla Reggia.

Oggi il Re, alle 3 meno un quarto, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal segretario generale comm. Ratiazzi, dai generali Pasi e Carava, dall'on. Depretis, dall'on. Mancini, s'è recato a visitare gl'infermi ricoverati all'Ospitale della Maddalena.

S. M. quest'oggi, malgrado il cattivo tempo, non ha voluto rinunziare alla visita.

Il Re, alla Maddalena, s'è intrattenuto molto presso ciascun sofferente, ha dato a tutti coraggio, ai più sconfortati ha stretto la mano.

—

Il *Pungolo* di Napoli scrive:

L'impressione che fanno le visite del Re agli Ospedali e alle Sezioni più crudelmente colpiti dal morbo, e le manifestazioni della sua pietà pei sofferenti, del suo interesse pei superstiti, della sua benignità per tutti, va aumentando nella popolazione ogni giorno più, sino ad assumere le forme di un'ammirazione irresistibile e sconfinata.

E la semplicità che il Re pone in questi suoi atti magnanimi ne accresce il pregio e ne fa rifulgere sempre più la significazione e il valore.

L'on. Depretis e il Re.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombardia*:

L'on. Depretis questa mattina ha fatto al Re altre sollecitazioni perchè affretti la propria partenza da Napoli, facendogli osservare la sua grave responsabilità di fronte al Parlamento ed al paese. Il Re gli ha risposto: « *Direte alle Camere che me lo diceste e che io non volli obbedirvi.* » Cosicchè il Re pare non debba partire prima di martedì, aspettando un miglioramento della situazione.

Dimostrazioni al Re.

Lo spazio ci manca per riprodurre, e anche solo per riassumere, gli articoli che i giornali di tutti i colori, dai clericali ai radicali in Italia, e i giornali stranieri di Francia, Inghilterra, Germania, Austria, ecc. ecc., dedicano al Re, come pure le dimostrazioni che avvengono nelle città e nei Consigli provinciali e comunali.

Il Papa e il Re.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italie*:

Si smentisce che il Papa abbia mandato all'Arcivescovo Sanfelice di Napoli un telegram ma, in cui lo incaricava di porgere le sue congratulazioni al Re.

A Napoli il servizio non manca.

Ora ha risposto l'onor. Bovio all'onorevole Cavallotti che aveva offerto di andare a Napoli con squadre di reduci organizzate per prestare aiuto ai colerosi. A questo proposito da Napoli telegrafano al *Fracassa*:

« Lo spettacolo della carità napolitana è sublime: ci sono eroi da per tutto.

« Napoli da in questi tristi giorni esempii di virtù impareggiabile, che non saranno dimenticati.

« Il marchese di Bugnano, sposo da poco tempo, Depose, Florio, Rocco, tutta la più gioventù aristocratica assiste, spontanea, durante il giorno e la notte, i colerosi.

« Molti che erano lontani, si sono affrettati a tornare, per esercitare questo pietoso e alto ufficio di infermieri. »

E questo telegramma amplifica le parole di Bovio: « il servizio non manca ».

L'onor. Cavallotti parte però egualmente per Napoli, con una squadra di sessanta gio[illegible]

Un telegramma.

Il *Fascio* chiama *cortigiane*, l'ordine del giorno votato dai giurati della Sezione d'Igiene. Perchè non resti al deputato Maffi neppure questa scappatoia, ecco il testo ufficiale di quella deliberazione:

« I Giurati della IV Divisione, riuniti a proporre *le onorificenze per la Sezione d'Igiene ed Assistenza*, ammirando la grandezza d'animo del Re che accorre a rinfrancare gli animi e praticare in maniera degna delle tradizioni dell'Augusta Casa Sabauda la Regia munificenza nei centri ove più infuria il morbo asiatico, invia alla Maestà Sua l'espressione del proprio riconoscente omaggio. »

Quali convinzioni possono impedire ad un deputato che ha giurato fedeltà al Re di votare quest'ordine del giorno?

Ischia risorge.

Leggesi nell'*Opinione* del 10 corr.:

Il 15 corr. andrà in vigore il nuovo regolamento edilizio, da osservarsi nel Comune della sventurata isola d'Ischia.

A Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana, Barano sarà vietato, per le nuove costruzioni ad uso di abitazione, e per quelle destinate a soggiorno temporaneo, l'uso della muratura, quando non sia col sistema baraccato.

La muratura ordinaria potrà essere usata soltanto per gli edifizii ad un solo piano sopra terra, costruiti su terreni formati da solida lava o tufo ben cementato, o in luoghi piani, specialmente lungo le marine.

L'altezza delle nuove costruzioni è limitata a 10 metri.

I piani non potranno essere più di due, compreso il pianterreno.

Negli edifizii ad uso pubblico, come chiese, scuole, municipii, ospedali, alberghi, teatri, bagni, ridotti, ecc ecc., le porte e le scale dovranno essere ampie e disposte in modo da permettere, in caso di pericolo, la più sollecita uscita alle persone che vi sono adunate.

Tanto per le nuove costruzioni, come per le riparazioni, si dovranno osservare le singole norme indicate nel regolamento, per garentire la maggiore resistenza, in caso di terremoto.

È stata istituita una speciale Commissione edilizia, con l'incarico di eseguire o fare eseguire queste disposizioni.

La Commissione composta di un impiegato superiore del Ministero dell'interno, presidente; del direttore dell'Osservatorio Real[illegible] mirco dell'isola, vice presidente; di un ingegnere del Genio civile, segretario relatore, del sindaco e di un notabile del Comune.

La Commissione avrà la propria sede nell'isola d'Ischia, nella Casina reale presso il porto.

Sarà stabilito un Ufficio tecnico, alle cui spese provvederà il Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione durerà in carica per un quinquennio.

I suoi poteri saranno prorogati o trasferiti alle Autorità comunali.

Il ministero dei lavori pubblici ha nominato gl'ingegneri che dovranno costituire la Commissione tecnica per applicare il regolamento, di cui sopra facciamo parole.

Perchè volle morire.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Circa un mese fa si uccideva nella nostra città il giovine scultore Luigi Bernacchi, nipote del professore d'ornato a Brera, ed egli stesso scultore ornatista.

Si fecero le solite supposizioni sulle cause di quel suicidio, ma senza alcun [illegible] di verità.

Guadagnava da 40 a 50 lire al giorno.

Non si sapeva ch'egli avesse alcun amore, nè malattia. Era sano, bello, agiato, in via di arricchire, indifferente. Perchè si era ucciso?

Nella corrispondenza milanese della *Nazione*, Bruno Sperani dà la chiave di quest'enigma. Narra prima che il Bernacchi prima di morire aveva dato sesto ai suoi affari con meravigliosa tranquillità.

Era andato in persona a pagare i suoi fornitori, uno a uno, senza fretta. Poi aveva disposto dei suoi denari, che aveva alla Cassa di Risparmio, dividendone l'eredità fra i suoi parenti.

Gli ultimi giorni della sua esistenza erano stati dedicati alle visite; aveva voluto rivedere e salutare tutti i suoi cari. Diceva a tutti che partiva per un lungo viaggio, che non sarebbe tornato più.

L'ultimo giorno andò a far colazione al caffè ponte e non prese il resto, ch'era piuttosto grosso.

Il *piccolo* gli domandò se voleva morire che diventava così generoso.

— Chi sa? può darsi — rispose egli ridendo.

* * *

Poi il corrispondente racconta:

Ieri dalla bocca di un vecchio modello, detto *pollo allesso*, ebbi uno strano racconto.

Io non giuro sulla veracità di *pollo allesso*, ch'è un raccontatore superlativo e specialista di avvenimenti drammatici straordinari, di fatti eroici, nei quali egli si dà quasi sempre la prima parte. Tuttavia il racconto è così singolare e il mistero in cui s'avvolge il suicidio del Bernacchi tanto fitto, che non posso tacere.

Il giovane suicida era notoriamente uno spirito rivoluzionario, affiliato a società segrete, da quelle che s'adoperano per la rivoluzione sociale.

Partendo da questo fatto, generalmente ammesso, si dice dunque che a lui fosse toccata la sorte di compiere una qualche azione terribile, non approvata dalla sua coscienza.

Stretto così fra i suoi convincimenti i suoi impegni d'onore e le sue ripugnanze di uomo onesto, egli non avrebbe trovato altro mezzo che l. morte, per uscire moralmente intatto dalla spaventevole prova.

Quanto vi possa essere di vero e quanto di fantastico in questa versione dell'inesplicabile suicidio, nessuno lo saprà forse mai.

Le ceneri dell'artista (il quale aveva lasciato nel suo testamento l'ordine di essere cremato) non parlerano.

Ancora più muti — se esistono veramente — saranno i vivi che sanno e potrebbero parlare.

FRANCIA

Battesimo politico.

Telegrafano da Parigi 12 al *Cittadino* di Trieste:

Al battesimo del conte di Parigi verranno imposti i nomi di Ferdinando Francesco. Gli sarà padrino l'ex Re di Napoli, e madrina la Principessa Isabella, sorella del Re Alfonso di Spagna.

Meeting anarchico.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*

Alla ormai celebre sala Rivoli fu tenuto ieri sera un meeting anarchico.

Al meeting erano stati invitati i deputati radicali Baroded, Laguerre, Tony Revillon, Clovis Hugues e Paul Deroulède, il poeta presidente della « Lega dei patrioti ». Ma nessun di loro intervenne.

Erano presenti anarchici di ogni nazionalità, Tedeschi, Russi, che leggevano il giornale *Freiheit*. Parlarono molti oratori, tutti ugualmente goffi.

Finalmente, sale alla tribuna un ragazzo di dodici anni, il quale legge il manifesto della « Gioventù antipatriottica », fondata per combattere la « Lega dei patrioti ».

Lo scopo degli antipatrioti è di affratellare i popoli nemici e di disarmare con la persuasione sul campo di battaglia i soldati nemici, che getteranno le armi gettandosi nelle nostre braccia.

Applausi fragorosi salutano queste parole.

Il bambino ottiene un successone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Onoranze funebri all' accademico, bar. G. F. Cattanei. — Solo ieri, alle ore 5 pom., al Municipio, col concorso dei parroci delle due rispettive parrocchie, fu definitivamente stabilito per ragioni d'ordine pubblico — essendo la chiesa di Santa Maria del Giglio non così vasta come quella di S. Stefano — di fare in quest' ultima le esequie del compianto bar. G. F. Cattanei lunedì 15 corr.

— Il trasporto della salma avrà luogo alle ore 9 1|2 ant., partendo dal Municipio, Calle Lorenzo, Piazza Manin, Campo Sant'Angelo, fino alla chiesa di San Stefano.

(Sui funerali di Cavrià, riceveremo un di spaccio, che pubblicheremo più oltre.)

Arrivo della salma del l'accademico G. F. barone Cattanei. — Poche righe perchè sono le 6 e 10 minuti, e dobbiamo mettere in macchina.

La salma del compianto nostro concittadino barone Cattanei arrivò a Venezia alle ore 5 e 25 minuti.

Erano alla Stazione tutte le principali Autorità, grandissimo numero di Rappresentanze, folla enorme, oltre venti Associazioni politiche o di mutuo soccorso con bandiere.

Le ghirlande erano molte e bellissime.

I cordoni erano tenuti dal prefetto, dal sindaco, dal deputato Maurogonato, dal comm. Ruffini, dal procuratore generale e dal cav. Pellegrini.

Seguiva il feretro un accordote coi paramenti e il cero e, a fianco di lui, stava sempre il vecchio parroco di Cavrià, piangente, col suo breviario tra le mani. Egli durante il viaggio volle stare nel carro dove era la spoglia del giovane amatissimo che quel parroco, don Tommaso De Franceschi, ha veduto nascere.

La commozione era profonda; tutti avevano nel viso l'impronta del dolore per la perdita dell'uomo amatissimo che, giovane tanto, ricco di ingegno e di operosità, sembra bene detto nella tomba.

Al passaggio Farsetti, nell'atrio, e precisamente nello spazio interposto tra la prima e la seconda rampa della scala, fu approntata una cappella mortuaria decorata di drappi di fiori e di ceri.

Stretti dal tempo e anche perchè abbiamo l'animo troppo angustiato, non possiamo oggi dire di più: lo faremo domani.

La salma venne deposta in una barca della Società delle Pompe funebri.

Mentre scriviamo, il mesto corteo transita il Canal Grande affollato ai lati di gente.

Funerali del cav. Carlo prof. Combi. — A complemento della relazione che ieri abbiamo data sui funerali di quell'uomo egregio ed altamente benemerito di Venezia, che fu il prof. Carlo cav. Combi, diremo che al Cimitero vi furono altri due discorsi.

Parlava primo il podestà di Capodistria, avv. Gambini, e, poscia, il prof. Girotto, di Spresiano, che fu discepolo del chiarissimo trapassato.

Anche questi due discorsi furono ispirati a sensi nobili, liberali ed umanitarii, come il subbietto richiedeva, e lasciarono impressione grandissima in tutti quei pietosi che vollero accompagnare sino al limitare della tomba le spoglie dell'amatissimo uomo.

A Capodistria. — Riceviamo da Capodistria, patria del prof. Carlo Combi, la seguente comunicazione:

Immersa nel lutto più profondo dinanzi a repentina sciagura, che varcò i confini dell'Istria, la Deputazione comunale di Capodistria annunzia la morte dell'esimio concittadino Carlo cav. Combi, avvenuta a Venezia nel pomeriggio di ieri.

All'illustre suo figlio, precocemente rapito alle speranze orgoglione della Provincia, la città di Capodistria decreta solenni esequie commemorative addì 18 corr. mese, ore 10 antimeridiane, invocando il gentile concorso di quanti ogni condividono il suo cordoglio, le sue ammirazione e riconoscenza.

Capodistria, 12 settembre 1884.

La Deputazione Comunale.

Passeggiata di beneficenza. — Questa mattina la Società del Bucintoro ha fatto affiggere il seguente ordine della passeggiata di Beneficenza:

Partenza del corteo alle ore 10 ant. dalla Via Garibaldi procedendo lungo la Via degli Schiavoni fino al Giardino Reale.

Imbarco dei soci nelle barche e nel postone:

Partenza delle barche procedendo pel Canal Grande, e seguente fermata a Ca' Foscari, Riva del Carbon, S. Stae, S. Geremia, S. Simeon Piccolo, visita nei diversi Rivi. Ritorno per Lista di Spagna, S. Leonardo, Anconetta, Maddalena e Via Vittorio Emanuele, Campo San Bartolomeo.

Scioglimento del corteo alle ore 5 pom.; riconvocazione dei soci nella sale sociali alle ore 7 e mezzo pom., per la immediata continuazione della questua in Piazza S. Marco, Frezzeria, Merceria e ritrovi pubblici.

La passeggiata di beneficenza avrà luogo con qualunque tempo.

A quanto ci viene riferito, il risultato della passeggiata di beneficenza fatta dai socii della Società *Bucintoro* riuscì fruttuosissimo pei poveri colerosi di Napoli. I capi di biancheria raccolti sono stati circa 2300, fra i quali alcune pezze di cotone intere, moltissime lenzuola, ecc. ecc., e la somma in denaro raccolta contemporaneamente si fa ascendere a più di 2000 lire.

Lode a chi ha questuato pei poveri e a chi ha risposto generosamente all'appello.

— I socii della Società *Bucintoro*, approfittando della sosta di due ore e mezza che hanno di tempo per tornare alla carica colla questua di beneficenza, si unirono colla loro bandiera, per andar incontro alla salma del barone Cattanei, ch'era per egli socio, e per deporvi una corona.

Terza lista delle contribuzioni fra i socii della Società *Bucintoro* per soccorrere i colerosi italiani:

Sechetto Michele — Zen Pietro — Cora Giuseppe — Tosa Bortolo — Bortolato Antonio — Caranti Albano — Lombardini G. — Gentilomo Augusto — Pancera Luigi — Pinzinato Gaspare — Grandes Luigi — Marcon Giuseppe — Perazzaro Elia — N. N. — Scomparini L. — Bastianello Pietro — Sartorelli Francesco — Gregnani Davide — Tabarga Ferdinando — Canuto Vittorio — Orlando Giovanni — Chesura Alessandro — Chesura Michele — Chesura Valentino — Padoan Giovanni — Monaro Luigi — Cavalieri Attilio — Monaro Carlo — Begotto Ferdinando — Bugo Pietro — Tonchinotti Ettore — Varagnolo Guglielmo — Pandolfo Giovanni — Zanchi Luigi — Costantini Bortolo — Polin Antonio — Pitteri Antonio — Cortel Domenico — Grego Giacomo — Fumagallo Giacomo — Cavalieri Giuseppe — Carmignani Giuseppe — Sivanello Cesare — Grifalconi Giuseppe — Girardi Giuseppe — Bon G. B. — Volpato Pietro — Corretti Giacomo — Corretti Luigi — Orlando Giacomo — Fabretti Giovanni — N. N. — Pase Carlo — Diergo Francesco — Partenil Andrea — Negri Luigi — Foresti Achille — N. N. — Sisto Angelo — Imtrel Ferdinando — Savi Montecchieri-Tafuzzi — Barbieri Pietro — Rossi Marco — Franovich Antonio — Lacich Vincenzo — Dazzo F. — Vianello Pietro — N. N. — Girardi Agostino — Ballarin Giovanni — Tomadelli C. — Sambo Luigi — Bertoni Stefano — Vaghi id. — Pignatta Crescenzo — Scarpa Carlo — Ellero Bortolo — Bonaglia — Eger Alessandro — Rosso Gilso — Levi Adolfo — Sacerdoti Cesare — R. H. — Pane Paolino — Balestrichi G. — Pasquale Fed. — Scarpa Alvise — Mener Filippo — Aug. D. Levi — Augusto comm. Levi — Giacomo Levi — G. B. Viola — G. B. Rinaldi — Rotta — Moretto — Velimpero Enrico — Gherlizza Scarpa — Tonetti — Battagli Gius. — Giovanni Vianello — M. Astolfoni — Dottor Brunello Ugo — Porta T. — Bernheim Ermano — Oscar Finzi — Tagarelo Finzi — Art. Ruel — Guido Ajò — L. Polotti — Marco Brunelli — C. Ruch — A. Marson — S. Salvati — G. Dusso — A. Guggia — V. Baccaro — Gregoretti — A. Pandolfo — Mozzo Roberto — A. Perego — A. Alaggi — A. Castellani — E. Micetti — F. Carrera — E. Adorno — Catullo Ignazio — Pallotti G. — Attilio Tentin — Corretti Carlo — A. Marcolo — A. Marcolini — Paolo Vianello — G. Dalla.

Terza lista L. 378
Liste precedenti » 345

Totale L. 723

Pei bagni dei poveri scrofolosi a Lido. — Sesta offerta pei poveri fanciulli scrofolosi al bagno giornaliero al Lido:

Persico Albrizzi contessa Marina, lire 10 — Cini Francesco eredi Tarma, 10 — Da Ponte Giuseppe, 5 — Paulucci marchesa Maria, 10 — Paulovich cav. Giovanni, 5 — Serravalle Regina, 5 — Sardagna nobile famiglia, 15 — Minervini cav. Francesco, direttore del Banco di Napoli, 10 — Contessa Albrizzi Perogalli, 10 — Totale lire 80.

Riapertura delle Scuole ed esami. — Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Venezia rende noto quanto segue:

Le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale, che nel corrente anno 1884 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Mercoledì 1° ottobre — Lettere italiane.
Venerdì 3 id. — Id. latine.
Lunedì 6 id. — Lingua greca.
Mercoledì 8 id. — Matematica.

Le prove orali incomincieranno il giorno che sarà determinato dalla Commissione esaminatrice.

Le inscrizioni degli alunni dei Licei, dei Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle alunne della Scuola normale avranno principio in questa Provincia il giorno 1.° ottobre, presso le rispettive Direzioni.

Gli esami di ammissione e di riparazione nei due RR. Licei Ginnasii e nelle due Regie Scuole tecniche incomincieranno il giorno 1.° del mese stesso di ottobre, ed avranno luogo nei giorni stabiliti dalle Direzioni rispettive.

Le prove per l'ammissione alla prima classe della Scuola normale femminile avranno incominciamento il giorno 6 ottobre.

Gli esami di riparazione per conseguire la patente magistrale incomincieranno il giorno 20 di ottobre presso la Scuola normale femminile.

L'orario e l'ordine delle materie dei singoli esami saranno notificati per cura dei presidi o direttori di ciascun Istituto.

Col giorno 16 del prossimo ottobre avranno principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie, classiche e tecniche della Provincia, nella Scuola normale e nella Scuola preparatoria annessa alla medesima.

Venezia, addì 3 settembre 1884.

Il R. Provveditore agli studii
Rosa.

Cerculi e commessi dei banchi del Lotto. — I gerenti e commessi dei Banchi del Lotto della Provincia di Venezia vengono tutti indistintamente invitati ad un'adunanza generale, che sarà tenuta qui in Venezia lunedì 15 corr. alle ore 7 1|2 pom., nella sala della società generale operaia in Campo S. M. del Giglio, per avere comunicazioni dell'operato delle Commissioni, e per deliberare sul da farsi pel loro miglioramento, nonchè discutere sullo Statuto dell'associazione.

Società di m. s. scultori in legno e doratori. — I socii sono invitati ad una Assemblea straordinaria pel giorno di mercoledì 17 corr., ore 8, p. nella Sede della Società generale operaia a S.ta Maria Zobenigo; essi sono pregati di non mancare, trattandosi d'interessi riguardanti l'Amministrazione.

Società Teobaldo Ciconi. — La presidenza della Società Teobaldo Ciconi convoca in via d'urgenza i socii domani sera 15 corrente, alle ore 8 e mezzo, per discutere sul modo migliore, con cui prender parte alla grand' opera filantropica di soccorrere gl' infelici italiani colpiti dal colera.

Dimissione. — Avendo il sig. maestro di musica dott. Antonio Sonzogno fatto omaggio a Sua Maestà la Regina di alcune sue composizioni musicali, egli riceveva una lettera, che il cav. d'onore di Sua Maestà, marchese di Villamarina, aveva avuto il mandato da parte dell'Augusta Donna di scrivergli, nella quale lettera è detto, tra altro che « Sua Maestà la Regina ha accolto con particolare gradimento l'omaggio consegnatole che il signor Sonzogno le ha offerto; e che la Maestà Sua, nell'apprezzare il gentile pensiero, compiacevasi affidargli il mandato di farsi interprete dei suoi vivi ringraziamenti verso l'autore pel cortese tributo di devozione che ha voluto porgerle. »

Arresti per schiamazzi notturni. — Tutti deplorano i danni che provengono alle persone laboriose e morigerate dagli schiamazzi notturni, di cui sono autori persone senza criterio, spesso avvinazzate, e senza abitudine del vivere morigerato. — Ma, d'altra parte, è noto che le guardie di questura, poche di numero, non possono affrontare con le loro pattuglie composte di due persone, brigate numerosissime di schiamazzatori, sempre disposti, per mal esempio o per mala abitudine, a resistere all'autorità, e a ribellarsi alle guardie. Però la questura le quanto può; e questa notte una pattuglia arrestò un certo Aiello Domenico fu Giuseppe, d'anni 36, facchino, ed un certo Giacomello Antonio di Pietro, d'anni 30, fattorino, perchè pregati, in ora molto avanzata della notte, di desistere dai canti strepitosi si permisero di oltraggiare le guardie, ond'era la pattuglia stessa composta.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 12 settembre.

NASCITE Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — Totale 10.

DECESSI 1. Farinelli Carlotta, di anni 61, nubile, cucitrice, di Venezia — 2. Alberti Maratista Giovanna, di anni 70, vedova, casalinga, id. —

3 Damiani Pietro, di anni 86 1|2, celibe, r. pensionato, id. — 4. Bevilacqua ved. Andreoli, di anni 78, vedova, negoziante e r. pensionata, id. — 5. Bressolin Luigi, di anni 74, celibe, fabbro, di Crespignaga. — 6. Perissich Marco, di anni 70, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Pagnacco Giovanni, di anni 65, coniugato, remiere, id. — 8. Conti cav. nob. Carlo, di anni 58, celibe, r. professore, id. — 9. Brugnolo Lorenzo chiamato Antonio, di anni 52, coniugato, villico, di Mira — 10 Tratta Achille, di anni 24, celibe, soldato nella 4.a comp. di disciplina, di Trani — 11 Galante Modesto, di anni 22, celibe, soldato nel 12.o regg. bersaglieri, di Civitella Cassanova. — 12. Maria Speranzon, di anni 18, celibe, già villico, di [illegible]

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Lettera al Direttore.

Pregati, pubblichiamo:

« Illust. sig. Direttore della
« *Gazzetta di Venezia*.

« Venezia, 13 settembre 1884.

« Nel Numero di ieri, 12 corr., del suo accreditato giornale, E lo ha pubblicato una lettera di Raffaello Barbiera, in cui mi accusa di avergli involato l'idea di pubblicare un'Antologia di poesie liriche d'amore con un dato criterio. Si noti ch'egli non dice poi qual sia questo criterio.

« La lettera del Barbiera contiene delle asserzioni in parte non vere ed in parte assurde.

« Un anno e mezzo fa, mi avvenne che attendeva ad una raccolta di poesie, e che vi sarebbero comprese alcune delle mie. Nulla di più. Gli chiesi per lettera quale argomento e qual titolo dovesse avere quest'opera. Mi rispose che questo era un secreto dell'editore, e non se ne parlò più

« Non ho potuto rubare al Barbiera un'idea, che non mi ha mai comunicato.

« Io devo opera da molto tempo ad una raccolta di poesie da me tradotte da varie lingue. Doveva portare il titolo di *Mantle di gemme straniere*. Mi era già balenata l'idea di ripartirle in più libri, *Libro della patria*, *Libro dell'amore*, aggiungendo anche poesie italiane. Ne parlai l'anno scorso a varie persone.

« Solo pochi mesi fa ebbi dal direttore della Libreria Coen la notizia che in Germania, collo stesso titolo *Libro dell'amore*, era stata pubblicata un'opera con simili intendimenti fino dal 1882.

« Le mando il programma che ho pubblicato dell'opera mia, di prossima pubblicazione.

« Ecco la differenza tra la mia e la tedesca: La mia contiene 1000 poesie, di 350 poeti, di 30 letterature; la tedesca solo 330 poesie di 180 poeti, di 26 letterature. Io do molti canti popolari, la tedesca nessuno. La tedesca è ripartita per letterature; la mia, dirò così per fasi dell'amore. In quella, le traduzioni sono di versi; nella mia tutte fatte da me per quindici lingue sul testo originale.

« Quello ch'è poi strano ed assurdo, si è che il Barbiera si arroghi il diritto di pubblicar solo delle Antologie di versi d'amore. Dovrebbe domandare un brevetto d'invenzione.

« Siccome Ella ha pubblicato l'accenno, sono certo che, per debito d'imparzialità, pubblicherà pure la difesa.

« Aggradisca i miei ringraziamenti e l'attestazione della mia distinta stima.

« MARCO ANTONIO CANINI. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Abolizione di quarantena.

Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Visto il voto del Consiglio superiore di sanità:

Decreta:

Art. 1. La quarantena stabilita con Decreto 22 luglio ai confini coll'estero nelle Provincie di Torino, Cuneo e Porto Maurizio, è abolita.

Art. 2. Ai confini medesimi saranno, fino a nuovo ordine, in vigore i divieti d'importazione degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, delle cimosse e filacce.

I signori prefetti delle Provincie suddette del Regno sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Roma, il dì 12 settembre 1884.

Pel ministro: *Morana.*

Venezia 14 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 settembre.

(B) Tutte le corrispondenze da Napoli sono d'accordo a riferire che nulla si sa ancora circa il momento che piacerà al Re di fissare per la sua partenza da quella città. Anzi, secondo le loro informazioni, ed argomentando da parole che S. M. ha pronunziate, sembra doversi credere che l'intenzione e la risoluzione sua siano di trattenersi nella flagellata città, finchè il morbo non entri in un manifesto e determinato periodo di decrescenza. Intenzione ammirabile, risoluzione eroica sicuramente; ma che però non possono a meno di rendere anche più intensa che non sia la universale trepidanza per la salute dell'augusto Capo dello Stato, che tutti i galantuomini amano e riveriscono, ed alla cui presenza si collegano tanti e così supremi interessi della nazione. La speranza di tutti era che stamattina si sarebbero avute notizie sicure e definitive sul ritorno di S. M. da Napoli. Ed invece nulla di nulla, per questi conti che si fanno qui di Napoli stesso non sono mancate forti voci, onde impetrare dal Re ch'egli si rituri finalmente dall'estremo pericolo. A questo punto, e davanti a così splendido esempio di coraggio generoso e di affetto pel suo popolo, altro non rimane da fare che inchinarsi ed esclamare: sia fatta la volontà del Re!

Qui, come in ogni dove, vi è gente, la quale sembra credere che nessuna dimostrazione possa riuscire se non entra qualcuno ad assumerne la iniziativa ed ad organizzarla. Poichè si è saputo della dimostrazione che vuol farsi al Re quando egli ripasserà per Roma, ecco venire fuori le solite noiose proposte dei cortei, dell'ordine da darsi alla processione popolare, ecc.

A tutte queste pedanterie risponde bene un giornale di stamattina che non serve che alcuno si prenda di simili sopraccapi; che la dimostrazione hanno risoluto in loro cuore di farla i Romani; che per farla essi non hanno bisogno di pedagoghi, e che onde la dimostrazione riesca degna della capitale e dell'omaggio grato e della ammirazione che Roma vuole rendere al Sovrano, basterà che si conosca dieci minuti prima l'ora del suo arrivo. Proprio così. Il giornale non poteva parlare meglio. E la dimostrazione riuscirà certo tanto più imponente, quanto meno saranno quelli che pretenderanno di dirigerla, ed allora presenterà il suo vero carattere di spontaneità e di grandezza quando non ci sia chi la molesti colla pretesa di regolarla e col fine ormai volgare di farci credere necessario.

Intorno alla situazione sanitaria di Roma non ho nulla da aggiungere, ai particolari che vi telegrafai ieri. Al Lazzaretto fu ricoverata una donna, cantante e saltatrice ambulante, proveniente da Napoli, la cui condizione, stamattina, si trova molto aggravata. Sembra trattarsi di vero colera.

Oltre a questo caso, si ebbero ieri nei varii Ospedali le solite denunzie piuttosto numerose di casi sospetti, la maggior parte delle quali venne riconosciuta senza fondamento, mentre chè per alcuni altri si applicarono le norme di osservazione.

Più di così in tutto ieri non ci fu.

Un'Ordinanza del Municipio ordina la immediata chiusura di tutti i pozzi che si ritrovarono nelle case, ed impone che tutti debbano servirsi dell'acqua di fonte o di cannello, per il quale oggetto, nelle case in cui fonti e cannelli di acqua marcia non vi sono, il Comune ha dato ordine che siano introdotti ed aperti a sue spese.

La nostra Congregazione di Carità ha deliberato di distribuire per un periodo di sessanta giorni, mille buoni al giorno di minestra e carne sulle cucine economiche.

In causa della pioggia che continua, quasi senza interruzione, da due giorni e due notti e del vento di tramontana che domina da quarantott'ore, noi ci troviamo discesi ad una temperatura che oscilla fra il 18.° ed il 15.° centigrado. E continua a piovere.

Roma 13 sette.bre

(B) Non vi sono novità, e questa è già una eccellente notizia. Nelle ultime ventiquattr'ore, qui a Roma non vi furono casi nemmeno sospetti, ad eccezione di quelli inventati da taluno giornale che non può farne senza. Inoltre si sa che tutti i ricoverati dei giorni precedenti sono in via di miglioramento e che neppure uno dei casi avvenuti, tanto di quelli riconosciuti vero colera, come di quelli soltanto gravemente sospetti, si verificarono in persona di gente domiciliata a Roma, ma tutti successero in individui provenienti da Napoli o che erano passati per quella città in questi ultimi giorni.

Questi fatti, i quali molto opportunamente sono recati a conoscenza del pubblico dai giornali serii e che vanno ad assumere le loro informazioni, non tra le comari dei vicoli, ma agli Uffizi autorizzati, e il fatto di un decremento dei casi e della mortalità a Napoli, ci mantengono la speranza che qui a Roma la tempesta possa scongiurarsi senza troppo serii danni. Naturalmente non mancano gli spauriti, gli angosciati e quelli che già si danno per morti. Ma la speranza generale è ancora questa.

La quale speranza non toglie già che si continuino ad adottare e ad ordinare che sieno adottate quelle altre e maggiori precauzioni che sono suggerite dal pericolo perchè la città si trovi pronta ad affrontarlo nelle migliori condizioni possibili di salubrità e di ordine. Vi dirò anche che il vedere come la situazione sanitaria presso di noi stia mantenuta inalteratamente buona malgrado il grande rapido abbassamento di temperatura che sapete, ha fortificato in molti la speranza che qui ce la potremo cavare senza troppo gravi malanni. Purchè non si tratta che di sperare, speriamo pure.

Altre associazioni si vengono ogni giorno costituendo in squadre di soccorso e si recano ad offrire l'opera loro alle Autorità sanitarie pel caso che esse vogliano disporne ed inoltre vi sono associazioni numerose le quali prendono disposizioni per potere ciascuna arrecare il maggiore aiuto ai propri soci ed alle loro famiglie.

Così il Consiglio direttivo della Società generale operaia romana deliberò la nomina di una Commissione sanitaria per venire in soccorso dei suoi soci in caso di bisogno. Deliberò inoltre di porre a disposizione della Commissione fino mille da prelevarsi sul fondo di riserva. La Commissione fu già nominata e costituita ed ha già formolato il suo regolamento, il cui primo articolo riguarda l'arruolamento volontario fra i soci per la formazione di una compagnia sanitaria onde assistere e soccorrere i consoci e le famiglie loro.

Così ancora il Consiglio direttivo della Società dei lavoranti parrucchieri, si è costituita in Comitato di soccorso per l'assistenza dei suoi e delle loro famiglie ed ha anche fatto appello ai suoi per raccogliere offerte da mandarsi a sollievo dei colleghi d'arte di Napoli.

Bisogno di segnalarvi il movimento universale di carità che viene determinandosi per la gran pena che ispirano i dolori e le stragi di Napoli, io non so. Frammezzo alla grandezza della sventura questo è il maggior conforto. Laonde fece bene l'on. Mancini a trarne argomento nella sua circolare alle ambasciate per fare osservare come nel nostro paese si confermi in questo momento « che l'unità politica della nostra nazione riposa sulle base indistruttibile dell'unità e della solidarietà dei sentimenti. »

Il Pontefice ha mandato all'arcivescovo Sanfelice, per i poveri colerosi, altri trentamila franchi. La Banca Nazionale ne ha deliberati altri venticinquemila. E da ogni parte si annunziano le deliberazioni della fraterna carità nazionale in pro' dei sofferenti sventurati.

Essendo al nostro Municipio pervenuta notizia che a Napoli si patisce deficienza di lenzuola, ieri ogli fece comperare 12 mila metri di tela e nella sera e durante la notte, mediante distribuzione del lavoro alle case pie, sono già stati approntati e partono stamattina stesso per Napoli duemila paia di lenzuola. Questo devesi dire carità vera anche pel modo in cui è fatta. Un privato fabbricatore di letti in ferro, la Ditta Gerassimo, ha mandato al Comitato di soccorso di Napoli cinquanta letti. Sono tratti di cristiana carità che fanno bene all'anima il sentirli [illegible]

Non ha fondamento la voce che sia stato, a causa dell'invasione colerica, rimandato l'annunziato Concistoro. Il Concistoro non potette essere rimandato per il motivo che il Pontefice non ha ancora fissato il giorno di tale solennità.

Rivolta contro le guardie di finanza.

Scrivono da Taipana, 11, alla *Patria del Friuli* di Udine:

Domenica sera 7 corrente, alle ore 6 pom circa, avvenne in Platischis, in prossimità alla fontana, nel borgo di sopra, un grave tafferuglio fra borghesi e guardie di finanza dello stesso villaggio.

Quest'ultime volevano trarre in arresto certo Tizio, che la guardia Lazzari aveva colto, pochi momenti prima, mentre portava un pacco involto di sale comune estero; ma i borghesi, in numero di 20 e più, si armarono di grosse pietre, e si diedero a lapidarle, ond'esse, essendo disarmate, ed avendo ricevuto più contusioni, furono costrette a ritirarsi in furia e fretta.

La guardie contese sono 2, e se la guarigione procederà regolare, non si farà aspettare più di 12 giorni; però il medico ha fatto le sue riserve riguardo a due contusioni, e quindi potrebbe avvenire di peggio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Aosta 13. — I mercanti ambulanti di Bressolles installati al mercato furono bastonati; il borgomastro chiamò la gendarmeria.

Berlino 13. — L'Imperatore, accompagnato soltanto da un piccolo seguito privato, partirà domani sera alle ore 11 pel convegno di Skiernewice. Il plenipotenziario militare della Russia accompagnerà l'Imperatore.

Vienna 13. — La *Wiener Abendpost* reca: L'Imperatore parte fra poche ore per incontrarsi collo Czar e coll'Imperatore Guglielmo.

Il convegno degli Imperatori si compie sotto auspicii dell'amicizia più serena.

I ringraziamenti cordiali dei popoli accompagneranno l'Imperatore fino oltre la frontiera.

Parigi 13. — Il *Journal des Debats* ha da Vienna: Dicesi che Ferry, durante le sue brevi vacanze, fece una breve gita a Friedrichsruhe, ed ebbe un colloquio con Bismarck.

Il Re a Napoli.

Roma 13. — La Giunta su proposta del sindaco, decise di apporre in Campidoglio una lapide ricordante il viaggio del Re a Napoli, e di mandare 40 mila lire a Napoli, 8 mila a Spezia e 2 mila a Busca.

Napoli 13. — La salute del Re e del Duca d'Aosta è ottima.

Il Re ha ricevuto il sindaco, il prefetto e l'ammiraglio Acton.

Furono discussi provvedimenti sul colera.

Nulla è deciso sulla partenza del Re.

Palermo 13. — Il Consiglio comunale ha votato per acclamazione un indirizzo al Re.

A Siena.

Siena 13. — Alla serata di beneficenza per i colerosi in teatro, fu fatta entusiastica dimostrazione al Re.

La commemorazione del 20 settembre.

Roma 13 — Il Municipio d'accordo colla Società dei Reduci, attese le condizioni sanitarie, ha deciso che non si farà la solenne commemorazione del 20 settembre. Il Municipio e una rappresentanza dell'esercito si recheranno in vettura al Pantheon e a Porta Pia per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele e alla lapide dei caduti.

Francia e Cina.

Parigi 13. — Il Consiglio dei ministri si occupò della Cina. Ferry confermò che non ci fu nessuna dichiarazione di guerra da parte della Cina. Peyron comunicò i dispacci di Courbet che continuerà le operazioni quando i provvigionamenti saranno completi ed i rinforzi arrivati.

Londra 13. — Il *Times* ha da Foochow che la flotta francese lasciò Matson. I forti di Kimpai tirarono contro una scialuppa addetta al telegrafo. Lo stato del luogotenente Hubbard della nave *Zephir* è disperato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Bruxelles 14. — L'*Etoile* assicura che il Re sanzionerà la legge scolastica, la quale si promulgherà subito.

Prevedendosi la possibilità di tumulti, seimila uomini verranno concentrati a Bruxelles.

Nostri dispacci particolari.

Onori funebri al bar. G. F. Cattanei a Cavrià ed a Treviso.

Treviso 14, ore 3 p.

Gli onori funebri al bar. Girolamo Filiberto Cattanei riuscirono strazianti. Alla vista della bara nella sala terrena della sua casa, non si udivano che singhiozzi tra un silenzio sepolcrale.

Alla cerimonia nella chiesa di Cavrià assistevano le Rappresentanze di Venezia, Treviso e tante altre. Sul feretro vi erano dodici corone.

Parlarono il figlio del sindaco e il segretario comunale di San Biagio. Alla Stazione di Treviso parlarono l'assessore Piazza, il comm. Pavan e il conte Serego degli Allighieri, sindaco di Venezia, il quale ringraziò.

Anche a Treviso la commozione era profonda. Da Treviso, dalla Barriera Garibaldi alla Stazione, il feretro era preceduto da un povero prete, incurvato dagli anni, il parroco di Cavrià. Questi amava tanto il bar. Cattanei, che non gli bastò l'animo di assistorlo negli ultimi momenti, rinunciando il pietoso ufficio ad un altro sacerdote.

Tutta la famiglia del trapassato si trova a Cavrià. Attraverso i vetri fu veduto il bambino ottenne Carlo, piangente. Avrà chiamato il povero padre suo, ve-

dendo il feretro allontanarsi. Triste, triste giornata. Ora la salma trovasi alla Stazione, circondata da fiori e da ceri.

Roma 14, ore 12 10 p.

Approvasi l'abbandono del progetto di commemorare solennemente il 20 settembre. Tuttavia, la mattina di quel giorno, le rappresentanze del Municipio e dell'esercito si recheranno alla breccia ad apporre una corona alla lapide dei nomi dei caduti nell'espugnazione di Porta Pia.

Tanto i Reduci di Casa Savoia, quanto i Reduci delle patrie battaglie costituitesi in Comitati di soccorso per l'eventualità d'un invasione dell'epidemia.

Il Comitato centrale dei Veterani 48-49 inviò al Re un indirizzo per scongiurarlo a ritirarsi dall'estremo pericolo.

Il ritorno di S. M. a Roma pare fissato per mercoledì mattina. Assicurasi che S.M. si tratterrà qualche giorno onde subire una specie di quarantena. Per l'alloggio del Sovrano e del suo seguito apprestasi una palazzina all'estremità del Quirinale, sulla Via 20 settembre. Il personale inferiore del seguito del Re andrà a Castelporziano.

Durante la permanenza di Sua Maestà a Roma si terranno parecchi Consigli dei ministri.

La Giunta comunale ieri deliberò trentamila franchi di sussidio ai coleresi. Deliberò inoltre di eternare mediante una lapide in Campidoglio, la memoria dell'eroica condotta del Re.

Il Popolo Romano propone che si destini, per iniziare una benefica edilizia di Napoli, il fondo preventivato per la costruzione della linea direttissima.

La Ditta Grittis di Londra scrisse al ministro della marina, profferendosi di mandare a proprie spese, a Napoli, ogni genere necessario contro il colera. L'esibizione venne tosto comunicata all'Autorità di Napoli.

Trattasi di organizzare una passeggiata di beneficenza.

Allo stesso scopo, preparasi una grande serata musicale al teatro Costanzi.

La situazione qui è ottima.

Il Re parte e non vuol disturbamenti.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Napoli* 14. — Il Re, i ministri ed il seguito partono per **Roma** alle ore 2 pom. »

Questa partenza era prevista a Napoli. Leggiamo infatti nella *Lombardia* il seguente dispaccio in data di Napoli 13:

« Il Re, visto che la situazione migliora, partirà probabilmente domani. »

Roma 14, ore 4 20 p.

Si annunciò improvvisamente ed ufficialmente che il Re passerà per la Stazione di Roma stasera alle ore 8, proseguendo subito per Firenze.

Il prefetto pubblicò un telegramma di Depretis, il quale raccomanda a nome del Re di ringraziare le popolazioni dei loro progetti di dimostrazioni, e di pregarle di risparmiarle in questo momento, in cui l'animo del Sovrano è tanto profondamente amareggiato e commosso.

Stamattina passarono alla Stazione di Roma squadre d'infermieri volontarii fiorentini e livornesi, diretti a Napoli.

Gli ultimissimi telegrammi da Napoli confermano la grata speranza che continui il progressivo miglioramento.

Fatti Diversi

Esposizione generale italiana in Torino - Biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del suo Consiglio d'amministrazione, e d'accordo col Comitato esecutivo, allo scopo di favorire il concorso dei visitatori all'Esposizione generale italiana in Torino, venne estesa ad altre Stazioni la vendita degli appositi biglietti di andata e ritorno per Torino (Stazione di Porta Nuova) con speciale riduzione, e colla validità di 8, di 20 e di 30 giorni, a seconda delle distanze.

Tutte le Stazioni del Veneto autorizzate alla distribuzione, ed i prezzi dei biglietti, risultano dallo specchio qui appiedi.

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Abano	31. 85	36 60	23. 30
Adria	35. 30	39. 05	27. 30
Badia	48. 75	34. 45	24. —
Battaglia	32. 80	37 30	25 80
Bovolone	44. 25	31. 30	21. 80
Casarsa	66. 45	46. 90	32. 25
Castelfranco	41. 75	29. 55	20. 50
Codroipo	67 85	47. 85	32. 95
Conegliano	60. 65	42. 75	29. 50
Cormuda	60. 65	42. 85	29 60
Desenzano	35. 15	25. —	17. 35
Domegliara	42. 55	30. 10	20. 90
Este S. Elena	54. 30	38. 40	26. 45
Isola della Scala	43. 15	30 55	21 20
Lendinara	49. 95	35. 35	24. 65
Lonigo	43. 75	31. —	21. 45
Marano	53. 15	37 60	25. 90
Massa	39. 95	27. 65	19. 15
Mestre	54. 30	38. 40	26 45
Mogliano	55. 55	39. 30	27. 15
Monselice	53. 55	37. 85	26. 15
Montebello	44. 50	31 55	21. 85
Montebelluna	59. 65	42 15	29. 10
Padova	50 55	35 70	24 70
Pasian Schiavonesco	69 30	48. 90	33. 70
Peschiera	37. —	26 25	18. 20
Polcenella	53. 65	37 95	26. 15
Pordenone	61 35	43. 50	30. 35
Roverbella	40 60	28. 75	20. 30
Rovigo	52 75	37 30	25 75
S. Bonifacio	42 95	30. 45	21. 10
Tavernelle	45 50	32. 25	22. 35
Treviso	57. 10	40 35	27 80
Udine	70. 90	50 —	34 40
Venezia	35. 35	30. 10	25 05
Verona P. V.	40 25	28. 60	19. 80
Vicenza	46. 65	33. —	22. 85
Villabruna di Feltre	41. 95	29. 70	20. 60

Bollettino drammatico. — Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

Emma, nuovo dramma di Luigi Illica, dotosi stasera al Gerbino, quantunque bene interpretato dai distinti artisti della Compagnia Pezzi, venne accolto assai freddamente da un pubblico numeroso. Vi fu anche qualche fischio.

Pallone dirigibile non diretto. — Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Il pallone dirigibile, montato dai capitani Renard e Krebs, fece ieri una seconda ascensione a Meudon. Assistevano alle esperienze il ministro della guerra, generale Campenon, e molti ufficiali e scienziati.

Il pallone corse a una piccola altezza, trasse forma contro il vento per alcuni secondi, ma gli fu impossibile ritornare al punto d'onde era partito, perchè l'elice non si muoveva.

Il pallone dovette scendere presso Versailles. Ci vollero cinquanta uomini per trascinarlo fino a Meudon.

Comfort in Svezia e Norvegia. — E. Blackmapp scrive da Cristiania, in data 1.° settembre, all'editore del *Times*, lutto esteso sull'ammirabile sistema di riscaldamento dei vagoni ferroviari:

« Nella stazione di Storlien, posta su di un nudo altipiano a 2010 piedi sul mare, dove il termometro scende spesso a 30 centigradi sotto zero, non si ha freddo nei vagoni. Che contrasto colla nostra impotenza miserabile degli scaldapiedi (!) inoltre notate gli ammirabili sportelli, che non lasciano passare l'aria, nè trasudano.

« Tutte le stazioni sono adorne di cespugli ed erbe di fiori. In questa stagione vi sfolgoreggiano le dalie, mentre le sale sono piene di cestini misti, lamponi, alce ecc., e questo in siti desolati come a Roeros, 2200 piedi sul livello del mare.

« Mr. Morris (il poeta inglese) goderebbe all'udire che in nessun paese gli meritetti vivono a stento. Nel caffè entrano sturni di passeri, e saltellano pel pavimento a beccare le briciole — o si lavano nel bacino della fontana. S'anitano a colazione ne avevo tre sulla mia tavola. »

I fiumi. — Scrivono al *Resto del Carlino* in data di Ravenna 13:

Sappiamo che in tutti i fiumi è stato attivato il segno di guardia. La piena si è manifestata più forte nel Senio e Lamone. Su quest'ultimo corso al suo allacciamento la piena è stata assai straordinaria, che ha squarciato il diversivo della Fossa Fratta, allagando tutte le risaie nei terreni Guiccioli e Respighi. In tutti gli altri fiumi nessun guasto d'importanza.

Tutti i fiumi del territorio sono in guardia. L'ufficio del Genio Civile fu aperto tutta la notte e così i varii uffici telegrafici. Si è già provveduto molta mano d'opera e materiale per ogni dubbio ove si manifesti il bisogno.

Ieri sera mancò l'ultimo treno da Castelbolognese, essendo sott'acqua un tratto di strada e campagna circostante fra Solarolo e Lugo in seguito a tracimazione del Senio causata dalle piene sopravvenute per le piogge abbondanti di questi giorni.

Per le stesse ragioni questa mane il treno primo per Castello non è partito da Ravenna. Il servizio fino a Lugo sarà fatto col materiale della linea di Cervia.

Il tempo è pessimo. Piove continuamente giorno e notte sotto l'azione di venti scirocchi e di basse pressioni. La campagna ne risente danni gravi, tutti i prodotti autunnali essendo compromessi. Il tempo è ancora pessimo.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 13. — Ieri nei Pirenei orientali 6 decessi.

Roma 13. — Ieri nessun caso di colera a Roma. I malati migliorano.

Napoli 13. — Il deputato Placido è guarito, il deputato Capo migliora.

Napoli 13. — Il bollettino della stampa reca: dalle 4 di ieri alle 4 d'oggi casi 606, morti 203, dei casi precedenti 78.

Tunisi 13. — La provenienza dai porti fra Napoli e Salerno non saranno ammesse in Tunisia.

Buenosaires 13. — Il porto è chiuso alle provenienze del Mediterraneo.

Napoli 14. — Bollettino municipale della mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 13: Casi 642; decessi 228; dei casi precedenti, 79.

Parigi 14. — Ieri, a Tolone 5 decessi; nell'Hérault 4, nel Gard 1, nell'Aude 1.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino della mezzanotte del 12 a quella del 13 corrente:

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Sarnico, Branzi e Treviglio; due a Boltino, Verdellino; uno a Albano, Bergamo, Ciserano, Cologno, Calcinate, Endenno, Mozzo, Nese, Redona, S. Pellegrino, Urgnano e Villadadorio; in complesso 12 morti.

Provincia di Bologna: Un caso seguito da morte a Gaggio Montano.

Provincia di Campobasso: Un solo caso a [illegible].

Provincia di Caserta: Tre casi a Castelvolturno e Maddaloni; due ad Averza; due morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Capralba.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Ravigliano; cinque a Centallo; due a Drosero e Racconigi; uno a Boves, Cuneo, Magliano Alpi, Verzuolo; a Busca nessun caso; in complesso cinque morti.

Provincia di Firenze: Fu dichiarato non trattarsi di colera il caso sospetto di Fucecchio.

Provincia di Genova: Alle Spezia casi 26 e morti 16. Nelle frazioni, casi 10 e morti 12; un caso a Quiglia Borghetto, Vara, Porto Venere e Rocca Vignale; quattro morti.

Provincia di Massa: Un caso a Mezzano e due morti.

Provincia di Milano: Un caso seguito da morte a San Martino Strada.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 12 a quella del 13, 239 morti, e 109 dei casi precedenti. Casi nuovi 642, così ripartiti:

S. Ferdinando 12 — Chiaja 11 — S. Giuseppe 14 — Avvocata 10 — Montecalvario 20 — Stella 12 — S. Carlo Arena 18 — Vicaria 163 — S. Lorenzo 9 — Pendino 185 — Porto 79 — Mercato 248.

Nella Provincia: Due casi ad Arzano, Casoria, Chiaiano e S. Giovanni Teduccio; uno a Castellammare, Cercola, Giuliano, Marano, Portici, Pozzuoli, Sorrento, Resina, Torre Annunziata e Vico Equense; in complesso 11 morti e 12 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due casi a Parma seguiti da morte; uno a Colorno (manicomio).

Provincia di Reggio d'Emilia: Un caso a Bracciello, Castel nuovo nei Monti; un morto.

Provincia di Roma: Nessuna denuncia. Un individuo, presentato come sospetto, in riconosciuto affetto da febbre perniciosa.

Provincia di Salerno: Due casi a Camerata, in individui provenienti da Napoli; un morto; un caso a Cetara.

Provincia di Torino: Un caso nel manicomio di Collegno.

Fra medici. — L'*Adige* scrive: Ci dolse nel leggere un giornale di Milano, quanto segue:

[illegible]

« La Commissione straordinaria di sanità, prendendo atto delle dimissioni del prof. Grassi, a cui per pura cortesia aveva continuato il mandato,

« *Deplora* che il prof. Grassi, oltre il non aver eseguito il programma stabilito, abbia dimenticato ogni più elementare riguardo verso il Municipio e la città di Milano; e stabilisce di assumere a proprio carico le spese che dovrebbero pesare sull'Erario comunale per una missione che, promossa dalla Commissione, non raggiunse il risultato voluto. »

Le notizie di Genova. — Scrivono in data del 12 all'*Italia*:

Stamane si sparse la notizia che fosse stato tolto il cordone sanitario a Spezia, e con tale notizia si sparse l'agitazione nella cittadinanza. Il sindaco Podestà inviava tosto un telegramma al Ministero dell'interno, facendo noto come lo scioglimento del cordone a Spezia riuscirebbe di grave danno a Genova, ove si riverserebbe gran numero di quegli abitanti, il che renderebbe inutili le precauzioni prese finora, e le gravi spese incontrate che hanno, certo, fino a questo momento, contribuito a tener immune Genova dal morbo.

Accennava inoltre ai disordini possibili, ai quali l'agitazione creatasi nella cittadinanza potrebbe dar luogo se lo scioglimento avvenisse. Si attende ora la risposta del ministro.

A Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

La salute pubblica, non solo in Firenze, ma in tutta questa la Provincia si mantiene buonissima. Diciamo in tutta la Provincia, sebbene il *Bollettino Sanitario*, che pubblica la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, annunzi « un caso sospetto a Fucecchio in un individuo proveniente da Napoli. »

Sappiamo infatti che quell'individuo, a giudizio concorde di molti medici che lo visitarono, non ha malattia che neppur per ombra accenni a colera.

E rispondendo alle fobe che si sparpano, che la nostra città sia invasa dai Napoletani, che fuggono dalla loro città per salvarsi dal colera, annunziamo che in tutte le ventiquattro ore decorse arrivò da Napoli soltanto un impiegato delle ferrovie con la propria moglie; ed ambedue, dopo essere stati suffumigati e disinfettati e visitati e rivisitati dai medici, si trovano in ottima condizione di salute.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli al *Corriere della Sera*:

Non è vero che sia stato attaccato l'onorevole De Zerbi. Fortunatamente il De Zerbi sta benissimo, e, infaticabile, presta servizio alla Croce Bianca.

Sono stati attaccati dal morbo i dottori Cassino, Mario D'Andrea, Tirabelli, tutti ascritti al Comitato della Croce Bianca.

È morta la signorina Del Tufo, figlia del marchese Del Tufo, antecessore direttore di scherma. La Del Tufo è stata coraggiosamente assistita dalla signorina Olga Ossani, che, anch'essa, è ascritta al Comitato della Croce Bianca.

È morto di colera il capitano Genaro Greco, appartenente al Comitato di soccorso dei superstiti delle patrie battaglie.

Nelle truppe attendate al campo di Marte si ebbero quindici casi e sette morti.

Ieri sera, una processione di femminucce, colle solite immagini, percorreva il largo Carriera Grande.

Ad un tratto, le processionanti vedono un grosso stormo d'uccelli.

E le donne cominciano a gridare di gioia e a battere le mani, dicendo che quello è il segno che il colera è finito.

Ferry ai coleresi di Napoli. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Ferry, presidente del Consiglio, ha telegrafato al console generale francese a Napoli di sottoscrivere per 1000 franchi a favore dei co[illegible]

La questione delle carni a Napoli. — Telegrafano da Roma 13 alla *Nazione*:

Stamane si aprirono i macelli, vendendo ai prezzi stabiliti dall'avviso municipale, dando carni inferiori e mantenendo le superiori a L. 3 50 il kilo.

Essendo stato contestate numerose contravvenzioni, si chiusero le botteghe.

La popolazione è irritata e minaccia che il sindaco Amore provvederà con energia.

Il ministro Mancini. — Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Mancini è stato attaccato da leggiera coleirina; però questa sera sta meglio; lo hanno visitato Depretis e il prefetto Saseverino.

I volontarii per Napoli. — Telegrafano da Firenze 13 all'*Adige*:

Stasera sono partiti per Napoli l'on. Cavalletti, l'on. Mafli con due squadre di volontarii toscani e milanesi, in tutto, cinquantadue persone. Ebbero caldi ed affettuosi addii. (La *Lombardia* dice venticinque).

Ulisse Barbieri, che era qui per mettere in scena il suo *Marat*, abbandonò la compagnia e la rappresentazione e partì con Cavalotti.

Allarme a Foggia. — Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il primo caso di colera scoppiato a Foggia vi produsse un grande allarme. La popolazione si recò alla Stazione per impedire l'arrivo del treno da Napoli. Corsero sul luogo le Autorità per impedire le violenze, lasciando entrare i viaggiatori liberamente in città.

Sindaco sospeso. — Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il ministro dell'interno ha sospeso il sindaco di Campomaggiore, nella Provincia di Potenza, il quale arbitrariamente ha posto i cordoni sanitarii dopo la circolare Morana.

Cardinali fetidi. — Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Oggi vennero tutti i cardinali e Bonelli e e Pitteri.

Cattedrale sgombrata a Lucca. — Telegrafano da Lucca 13 all'*Italia*:

Malgrado il divieto prefettizio del triduo nella Cattedrale, il Vescovo aveva invitato i cattolici ad accorrere, spargendo circolari in campagna, e le campane suonavano a distesa per chiamarli.

Un delegato fece cessare il suono dei soliti bronzi; dopo i famosi squilli, la folla sgombrare la chiesa. I curiosi che assistevano dalla piazza indifferenti, furono cacciati via; la truppa bloccò le vie, perfino nel pubblico passeggio venne impedita la circolazione.

L'accesso alla piazza fu interdetto anche ai cittadini che vi transitavano pei loro affari.

La popolazione è indignata per l'eccessivo rigore.

Una figlia che non conosce la madre guarita. — Telegrafano da Napoli 13 al *Secolo*:

È consolante vedere molti individui in via di guarigione negli Ospedali.

Sui loro visi inebetiti ricominciò a brillare di nuovo il sorriso della vita.

Un facchino, certo Luigi detto *Lucrezia Lucrezia*, si era, assieme ai suoi figliuoletti, vestito a bruno, credendo una moglie morta di colera.

Ieri si presentava all'uscio di casa sua una donna inebetitrita.

Una fanciulla che corse ad aprire, arretrò spaventata.

Accorse allo di lei grido il *Lucrezia Lucrezia*, che nello disfatto sembiante di quella povertà riconobbe sua moglie, madre della spaventata fanciulla.

Il supposto suicidio. — Scrive il *Pungolo* in data del 12:

Ieri, verso le tre, un povero diavolo, che tranquillamente se ne stava dipanato ad un Caffè, all'angolo del vicolo Avvocata a Foria, poco è mancato non rimanesse vittima della superstizione del popolino di quel rione.

Un'acquaiuolo, che ha la sua bancarella in quel sito, certo *zio Maria*, ha creduto che lui, il povero uomo, Giuseppe Massalenda, fu ramaro, chiamato al Reale Ametteo, avesse gettato nella via una polvere sconosciuta, il cui fumo bastava per produrre la peste a Napoli.

Allora la voce si è sparsa fra quelle femminucce che, rimaste ad altri credenzoni, hanno dato addosso all'ebanista e volevano fargli la pelle.

È riuscito, dopo un gran da fare, a una guardia municipale di trarre il supposto autore dalle mani delle furibonde donnacce. Ha fatto loro intendere, per riuscire a salvare l'ebanista, che lo arrestava.

L'ha quindi condotto alla sezione municipale di San Carlo all'Arena, e di là il Massalenda è passato all'ospedale, ove l'ispettore Capuano ha fatto chiamare i cerusici della ammessa per mostrare loro che grande sbaglio avessero preso e per rimproverarli.

La *zia Maria* dovrebbe averla una tiratina di orecchi.

I giurati napoletani. — Leggesi nella *Rassegna*:

I giurati napoletani all'Esposizione di Torino hanno diretto a Torino il seguente telegramma, lunedì 8 corrente, dopo avere invano tentato di avere una proroga pei lavori della Giuria:

« Comm. Berti — Presidente Giuria Esposizione — Torino.

« I sottoscritti giurati napoletani non possono abbandonare Napoli in questi momenti di lutto e pericoli, per recarsi a Torino, chiamati da funzioni non superiori ai doveri verso le famiglie, concittadini, dipendenti, nè urgenti, potendosi prorogare.

« Pregano riavio relazioni, desiderosi concorrere lavori Giuria quando sia attenuata presente pubblica sventura.

« Giovanni Florenzano — Giuseppe de Blasio — Luigi de Notaris — Giuseppe Militto — Carlo Cigliano — March. di Campodisola — Giulio De Petra — Eugenio Canevo — Vincenzo Ciappa. »

Non poterono firmare, perchè assenti da Napoli, il principe di Filanneri, ed il professore Belocchi, Frisio e Vetere. Però nello stesso senso avevano già telegrafato l'ingegnere Bruno, il prof. Errera ed il cons. Scanzanello.

Dunque, nessuno dei giurati napoletani è andato a Torino, ed il motivo così dignitosamente espresso nel suddetto telegramma, è giusto e ragionevole.

Il Giardinaggio, giornale dei floricoltori di diletto, esce in Torino (Via Alfieri, N. 7) in elegantissima edizione illustrata di 12 pagine a 2 colonne. L. 3 all'anno. L'ultimo Numero contiene:

Coltura delle calceolarie (con ill.). — Una nuova varietà di Balsamina — Coltura dei fiori sulle finestre (con 2 ill.) — Per spruzzare le piante (con ill.) — L'allevamento degli uccelli — Vasi da sospendere (con ill.) — Moltiplicazione delle Dalie — La primula (con ill.) — Sopporto snodato, novità (con ill.) — Alcuni metodi per la distruzione delle formiche — Per conservare i poponi freschi — I vasi sulle finestre — Come si ottengono le varietà di fucsie — Per far aprire le semenze a guscio duro — Vasi da sospensione economici — Frutti con disegni — Esposizione temporanea orticola di Torino: Programma — Una mela curiosa — L'albero del sapone — Inaffiatoio irrigatore novità — Odontoglossum Eugenes — Frutticoltura intensiva — Un albicocco fenomenale — I fiori delle marasme — Ibridazione del pero col melo — Esposizione di bulbi in Olanda — Una regina venditrice di fiori — Curiosità botaniche — Un Dendrobium meraviglioso — Elitropio mostruoso — Eucalyptus Yilsi, ecc. — Libri e giornali — Cataloghi ricevuti — Piccola posta.

Saggi *gratis* a richiesta. — È disponibile l'annata completa 1883 con 74 incisioni per sole lire 3.

AVV. FABIUS ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Scouch Combi ringrazia, commossa, le Autorità governative e municipali, le Rappresentanze, i cittadini, gl'Istriani, i Triestini e quanti concorsero colla loro presenza a rendere più solenni i funebri del compianto prof. **Carlo Combi**, e domanda scusa a quei forse non pochi amici e conoscenti, ai quali nello sbalordimento della inattesa sventura, non avesse inviato l'annuncio.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 13 settembre.

Il vap. ingl. Oakdene, da Sunderland a Malta, arrivato Whitby.

Fu disincagliato dopo aver fatto getto di una parte del carico, e ritorna a Sunderland.

Montevideo 9 settembre.

Il brig. ingl. *Jessie Mac Donald*, con carico di vasi, corse, rago, è ritornato qui con forte via d'acqua.

Saint Nazaire 9 settembre.

Il par. franc. *Rosai Godard* è arrivato qui con avaria nelle macchine.

Singapore 9 settembre 1884.

Esportazione.

Cumbier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 21
Pepe Nero	»	»	60. 9
» Bianco	Rio	»	84. 5
Perle Sago	Grana piccole	»	10. 9
Farina	Buono Sag.	»	9. —
»	Borneo	»	8. 10
Stagno	Malacca	»	84. 6
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/9
Nolo volume Londra per Cumbier in tem. ord.		»	25. —

BOLLETTINO METEROLOGICO
del 14

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat.° 20'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 67	766,00	766 60
Term. centigr. al Nord	15 2	18 4	20 0
» » al Sud	17 4	19 4	21.2
Tensione del vapore in mm.	10 10	11 20	12 1
Umidità relativa	78	71	78
Direzione del vento superf.	—	—	—
» » inferiore	N	NNE.	E
Velocità oraria in chilometri.	16	13	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			—
Cumo. Notte			—

Temperatura massima 21 5 Minima 14 4

Note Vario tendente al sereno.

— *Roma* 14, ore 3. 30 p.

Alte pressioni nel Mare del Nord e in Germania (770) Depressione nel Golfo di Biscaglia (759). Il barometro segna 764 in Sardegna, 768 nelle Alpi.

Ieri, piogge, specialmente nel Nord.

Stamane, nuvoloso, piovoso nel Nord; temperatura leggermente alzata.

Probabilità: Venti deboli e freschi del secondo quadrante al Sud; intorno al Levante nel Nord; pioggie, specialmente nel versante tirreno.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 23.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

15 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 57.s 6
Tramontare apparente del Sole	6h 9m
Levare della Luna	1h 11m matt.
Passag. in detta Luna al meridiano	6h 33m 1s
Tramontare della Luna	2h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26.
Fenomeno importante	—

SPETTACOLI.

Domenica 14 settembre 1884

TEATRO MALIBRAN — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bentarini, darà: *Un matrimonio fra due donne*, di Hervé e Offenbach. — *Un milanese in mare*, vaudeville del maestro Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DI LEGNO. — La drammatica Compagnia di G. Semini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *Sidonia e Mora*, dramma in 10 quadri di T. Anselmi, nuovissimo per Venezia. Alle ore 8 1/2.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaresso, N. 1329

(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. terza nella 4.ª pagina)

Collegio-Convitto comunale
CANOVA
IN POSSAGNO
(Provincia di Treviso)
(Vedi nella IV pagina)

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
13 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Coupons	Nominale	god.	Valore	Da	A
Rendita italiana 5 %	1.° genn. 1884	1000	L.	1000	—	—
L.T. 1859 con.		250	V.	250	—	—
Fiorentine		250		250	—	—
Prest. L.T. 1859 libere		250		250	—	—
Azioni Banca Nazionale		1000		1000	—	—
» Banca Veneta		250		250	—	—
» Banca di Cr. Ven.		250		250	—	—
» Regia Tabacchi		500		500	—	—
Buoni cent. veneta		250		250	—	—
Consolidato Veneziano		250		250	—	—
Prest. rom. 4,50 in carta	1.° luglio c.	4		18	30	—
» » 4,50 in arg.		4		18	30	—
Obbl. str. ferr. V. E.		500		500	—	—
» beni eccles. 5 %		500		500	—	—
Prestito di Venezia		30		30	—	—
» prem. . . .						

CAMBI

	a vista Da	a vista A	a tre mesi Da	a tre mesi A
Olanda cento fior.	—	—	—	—
Germania »	—	—	191 85	192 40
Francia »	99 80	100 15	95 07	95 12
Londra »	—	—	—	—
Svizzera »	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste »	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	Da	A
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207 50	207 75

ROMA.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	96 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	339 —
Londra	25 13 —	Mobiliare	874 —
Prestiti vista	100 22 —		

BERLINO 13

Mobiliare	301 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	508 —	Meridion. Ital.	96 —

PARIGI 13

Rend. it. 3 0/0	78 93	Consolidati ingl.	101 1/16
» 5 0/0	108 60	Cambio Italia	— 1/8
Meridion. Ital.	96 07 —	Rendita turca	8 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	123 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	308 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	293 50
» in argento	81 75	Londra	121 45
» in oro	105 05	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 35	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	849 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuole	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Classificazione dei porti, spese per i medesimi, e designazione delle opere marittime.

(Fine. — V. i N. 239 e 244.)

Art. 18. Il fondo speciale potrà essere impegnato pel servizio di prestiti o come corrispettivo di concessioni riguardanti le opere, alla cui esecuzione il fondo stesso è destinato, ma non potrà mai essere adoperato per altri usi.

Art. 19. I progetti di tutti i lavori occorrenti sia per la costruzione di nuove opere straordinarie nei porti di quarta classe, sia per il mantenimento dei medesimi, saranno a richiesta dei Comuni o delle associazioni di Comuni, compilati dagli uffizi del Genio civile e dovranno essere approvati, i primi dal Ministero dei Lavori Pubblici, gli altri dai prefetti.

Art. 20. Il Ministero dei Lavori Pubblici, udito il parere della Commissione locale e di quella permanente per le opere dei porti, spiagge e fari, nonchè del Consiglio superiore dei lavori pubblici, deciderà sulla opportunità e convenienza dell'attuazione totale o parziale delle nuove opere straordinarie progettate.

A tal fine sarà tenuto conto della importanza commerciale del luogo, dello sviluppo presumibile che potranno avere il commercio e la navigazione, della entità della spesa, dei mezzi finanziarii del Comune o delle associazioni di Comuni, ed infine delle entrate che si possano ricavare presumibilmente dalla tassa suppletoria a quella di ancoraggio e dalle concessioni degli arenili.

Art. 21. Il concorso dello Stato e delle Provincie nelle spese per le nuove opere straordinarie accennate dall'art. 16 della presente legge sarà obbligatorio soltanto per quelle, delle quali il Ministero dei Lavori Pubblici abbia riconosciuto la necessità o la utilità.

Nondimeno il Comune o i Comuni interessati avranno facoltà di far eseguire a loro cura anche le altre opere, servendosi delle entrate indicate ai paragrafi *a), b), e), f),* e di quelle del paragrafo *d),* purchè le Provincie siano disposte ad accordare il loro concorso.

Anche quando lo Stato non concorra nella spesa, i progetti esecutivi dovranno essere approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 22. L'approvazione dei progetti di nuove opere straordinarie da costruirsi in porti di quarta classe, fatta con Decreto del Ministero dei Lavori pubblici, dopo udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, ha per tutti gli effetti della presente legge il valore d'una dichiarazione d'utilità pubblica.

Art. 23. Entro un triennio dalla pubblicazione della presente legge, sulla proposta del Comune più interessato, ed in mancanza anche di ufficio, il prefetto della Provincia, udili i Comuni che intende obbligare al concorso ed il parere della Intendenza di finanza, dell'ufficio del Genio civile, non che la Deputazione provinciale, provvederà con decreto motivato, seguendo le norme stabilite dal quarto paragrafo dell'art. 6, alla designazione dei Comuni interessati ed alla determinazione delle rispettive quote di concorso per ciascun porto o spiaggia.

Ancorchè vi sia interesse di Comuni appartenenti a diverse Provincie, provvederà per tutti il prefetto della Provincia in cui trovasi il porto, udito in tal caso il parere delle Deputazioni provinciali delle diverse Provincie a cui appartengono i Comuni.

Art. 24. Il Decreto del prefetto dovrà essere notificato ai Comuni interessati. Questi, nel termine perentorio di 60 giorni, potranno impugnarlo con ricorso al Re, il quale provvederà definitivamente sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Art. 25. Sarà data annualmente comunicazione della liquidazione delle spese ai Comuni interessati, i quali dovranno versare la quota risultante a loro debito nella Cassa del Consorzio, salvi gli effetti del conto finale quando si tratti di opere nuove.

Le controversie che potessero insorgere a proposito delle liquidazioni saranno risolute dal Ministero dei Lavori Pubblici, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, ma non potranno sospendere il pagamento della quota determinata dalla impugnata liquidazione.

Art. 26. Sono a carico esclusivo del Comune, in cui trovasi il porto, quelle opere o spese, che, sebbene attinenti al porto, hanno per iscopo il comodo e l'abbellimento dell'abitato.

Art. 27. Tutti gli atti e contratti relativi alla costruzione, all'ampliamento, al miglioramento ed alla conservazione dei porti di quarta classe saranno registrati col diritto fisso di una lira.

Art. 28. I prefetti dovranno presentare ogni anno al Ministero dei Lavori Pubblici una relazione sulle opere per la costruzione, per l'ampliamento, il miglioramento e per la conservazione dei porti di quarta classe della rispettiva Provincia.

CAPO IV.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 29. Con regolamento approvato per Decreto Reale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge e a determinare le rispettive attribuzioni e le reciproche relazioni degli uffizi del Genio civile e delle autorità marittime e comunali.

Art. 30. Per le opere in costruzione nei porti ora di quarta classe, i Comuni più interessati avranno facoltà di promuovere la costituzione di Consorzi fra i Comuni che abbiano interesse alla costruzione, al miglioramento ed alla conservazione del porto, con le stesse norme stabilite dalla presente legge.

Art. 31. Nulla è innovato rispetto alla competenza delle spese per tutte le opere marittime antecedentemente approvate da leggi speciali fino alla concorrenza della somma assegnata dalle leggi stesse, e così pure per le opere che siano in costruzione nei porti, che trovansi presentemente inscritti nella quarta classe, per le quali lo stato continuerà a corrispondere i sussidi promessi a termini dell'art. 198 della legge 20 marzo 1865, N. 2248 allegato *F.*

Art. 32. Sarà presentata ogni anno al Parlamento una relazione sul servizio dei porti.

Art. 33. Il Governo del Re, udito il Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare ed a raccogliere in unico testo le disposizioni di questa legge e quelle altre del titolo IV della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *F*, sulle opere pubbliche, che, non essendo state modificate dalla presente, e non trovandosi in opposizione con la medesima, continueranno ad aver vigore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 16 luglio 1884.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Ferracciu.

PROVINCIA DI BELLUNO
Distretto di Auronzo

COMUNE DI SAPPADA
Avviso di concorso.

A tutto 15 del p. v. mese di ottobre, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 3000.

Gli abitanti ascendono al numero di 1200, aventi tutti diritto ad operazioni e cure gratuite. L'eletto ha pure l'obbligo di prestarsi gratuitamente alla vaccinazione, alle visite necroscopiche ed alle inerenti esecuzioni delle Leggi dello Stato e Regolamenti municipali in vigore.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Ufficio municipale, corredate dai soliti documenti, spettando la nomina al Consiglio comunale, e l'eletto assumerà l'esercizio col 1.° di novembre p. v. Lo stesso, previa superiore approvazione, dovrà tenere un armadio farmaceutico e sulla tariffa di Belluno e Feltre di Verona, potrà percepire l'aumento del 20 per cento sui medicinali.

Questa condotta è in piano con buona strada del totale percorso di chilometri 4, e con le case prossime alle stesse, posta in una vallata fra le più amene e saluberrime del Cadore, con accedenza giornaliera con posta a cavallo e ristoro quando dalle parti incili e comode.

Addì 5 settembre 1884.

Il Sindaco,
Gio. Batt. Solero. 339

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE CANOVA
in Possagno
(Provincia di Treviso)

Alla metà del p. v. ottobre si riapriranno le scuole elementari e le cinque classi ginnasiali in questo Collegio Convitto, mantenuto colla sostanza lasciata al Comune dall'illustre monsignor Vescovo Sartori Canova, fratello dell'immortale scultore.

Ha per iscopo di indirizzare i giovanetti ad una sana educazione religiosa e civile, e l'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi, da professori e maestri approvati.

È collocato in una delle più amene e salubri posizioni del Veneto, a poca distanza da Bassano. — La retta annua è di L. 400.

Pel programma rivolgersi alla Direzione.

792 LA DIREZIONE.

N. 2650 554. 336

Municipio di S. Donà di Piave.
AVVISO.

In ottemperanza al disposto degli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 7 ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel solito sito del Palazzo municipale avrà luogo la quattordicesima annuale estrazione delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà Musile emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa Tabella di ammortamento in 84.

S. Donà di Piave, 9 settembre 1884.

Per il Sindaco,
Luigi Bavasso.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituisce a tutti sollecitamente e facilmente senza medicine, senza purghe, senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, scoramento, giramenti di testa, palpitazioni, rendite d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e sale, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, tremiti, mancanza di forze e di energia nervosa, 57 anni d'immutabile successo. Anche per bambini. Lattanti.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del Sultano persino di Turchia, della marchesa Castelnuovi, di monsignor Medici, del duca di Pitschen, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,811 — Castelnuovo Parmense, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi regalo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura N. 79,432. — Sabbionetta Sotto, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale le renderà la vita assai meglio, che se non assolutamente gli abbia ridato assai più sentita rimpatriamento, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Gratis.

Cura N. 49,542. — Maddalena Marie Joly di 50 anni da consunzione, indigestione, nevralgie, insonnie, asma e nausee.

Cura N. 46,980. — Signor Roberts, in convalescenza pel morbillo, con tosse, vomiti, scoramento e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,582. — Il signor Hickson da estenuatezza, completa paralisi della vescica e della persona per eccesso di piacere.

Cura N. 55,124. — Francois 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni a questa parte la mercè della *Revalenta*, non solo più non ho bisogno di ricorrere, ed il peso dei miei 84 anni le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiusa più occhiuta, il mio stomaco è ritornato come a 30 anni, le mie orine, muscolo, regolarissime, e gradisco, contento, vitto sostanzioso, ecco viaggi a piedi, in che lunghi, e mattutini chiari. La mercè e frutta la memoria

D P Castelli, Bocal in Teat al corso di Francolin

Cura N. 67,821 — Bologna, 6 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, sento ad onore il mio elogio di tanto stimato dalla *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre minate tanto in stato di completo deperimento sofferto continuamente di infiammazione di ventre, colica d'intero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia vita di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di salute. Per grazia di Dio le mie preghiere vennero esaudite con la sua *Revalenta Arabica*, la quale è un rimedio e spero la crederà mio dovere e gratitudine per la ricuperata salute che a lei debbo.

Cassacciola Santi, 608, via S. Leo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economico as che cinquanta volte di una pozza in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatola latta 6 kil. L. 480, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 20, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Pagnani e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Manferani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Segre.
Ferrara	Farmacia Pandili.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — assume QUALUNQUE commissione — FATTURE RICEVUTE Bollettari

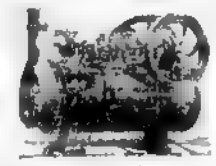
Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.

Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 32 — Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE Locomobile o su pattini Caldaia a fiamma diretta da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE da 1 a 30 cavalli

MACCHINA ORIZZONTALE Locomobile o su pattini Caldaia con fiamma di ritorno da 5 a 50 cavalli



Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. — Invio franco di prospetti dettagliati

DITTA J. HERMANN-LACHAPELLE
J. ROULET e C., Successori, Ingegneri meccanici.
31 32, rue ROISOD *(boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière*

16 **PER TUTTI**

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per Italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questo QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comune con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI	viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA	» »	»	100. —
»	VENEZIA	» »	»	30. —
»	MILANO	» »	»	10. —
		Assieme ital. L.		290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
15 marzo	»	Milano	15 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	30 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premi lasciati dalle suddette Comune ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire

100000, 50000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabili con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avendo quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA succorche graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'ammortizzamento del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire vaglia o francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25.000 un titolo acquistato a rate mensili, con la serie 451, N. 21, venduto dalla nostra ditta

L'Obbligaz. del pagam.

Nell'estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la serie 451, N. 21, venduto dalla nostra ditta

FERRO QUEVENNE 441

Cause: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di protossido assorbibile; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso più conosciuto; non irrita lo stomaco come i ferruginosi ordinari, e non annerisce mai i denti. È uno dei pochi preparati ferruginosi che non costipano.

L'APPROVATO DALL'ACCAD. DI MEDICINA DI PARIS

In vendita 1.a in Polvere, 2.a in Confetti.

N.B. — Rifiutare ogni Quevenne imposto che non abbia la firma e l'approvazione dell'autore.

PARIS, rue des Beaux-Arts, 14

Vendita in Italia presso:

A. MANZONI & C., Milano e Roma.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per famiglie e signori soli. 5

GUARIRE RADICALMENTE è uno apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma è cosa molto rara. Sono coloro che, affetti da malattie segrete, Blenorragia, generi non guariscono che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, e a distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano ai fiori e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti giorni a quelli che ignorano i salutari effetti delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo ben testato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli ai cronici che recenti, sono come lo attesta il valente dott. Wassiel di Pisa, l'unico e vero rimedio che, contemporaneamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente delle predette malattie Blenorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina. SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 2,50 alla Farmacia Galleani, Milano, Via Verziere, si riceveno franche nel Regno ed all'Estero; — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

DEPOSITARI: In Venezia Minisini e Rampinelli — Padova: PANFILI e TURCO — Vicenza: BELTRAME VALENTI — Treviso: G. ZANETTI e G. PELLONI

Anno 1884 — Lunedì 15 Settembre — 3.ª Edizione — N. 246

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 32 all'anno, 16,50 al semestre, 8,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per sola la Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati [illegible] anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cavanis, N. 3445, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pagh avere luogo nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo [illegible]
Ufficio e le pagine anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25, [illegible] foglio sopr. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Il Re è partito ieri da Napoli. Aveva detto che sarebbe partito quando si volera fosse in diminuzione, non reggendogli il cuore di abbandonare la città nel momento in cui il morbo faceva più strage. Di mille i casi discesero a 900. Il Re ha tenuto la parola ed è partito, ma nella via da lui percorsa seppe che lo aspettavano le popolazioni per acclamarlo, e quelle acclamazioni erano lavoro in troppo doloroso contrasto collo spettacolo che aveva sotto gli occhi. Per questo il presidente del Consiglio, on. Depretis, ha avvertito che il Re non desiderava dimostrazioni clamorose mentre una parte della nazione era in lutto.

Era stato detto prima che il Re si sarebbe fermato a Roma, ma egli ha mutato pensiero. A Roma troppo frequenti e ripetute sarebbero state le occasioni di dimostrazione; ed infatti, malgrado il desiderio espresso dal Re, ci fu una ovazione entusiastica alla Stazione. Il Re, si dice, recasi a Monza. Il telegrafo ha annunciato questa destinazione, ma non ha taciuto anche, sino al momento in cui scriviamo, che il Re non è ancora arrivato.

Noi crediamo che il modo con cui il Re ritorna sia una nuova prova della grande semplicità colla quale egli fa il quello ch'ei crede dovere di Re, perchè le anime nobili non credono mai di fare altro che il loro dovere. Egli che rifiuta un sigaro antisettico all'ospedale perchè gli pare che non sembrerebbe fumare ove si soffre, è sempre umano e gentile, e gli ripugna tutto ciò che sa di tenzione e più rifugge dagli onori resi alla sua persona, che possono dare apparenza di festa a una situazione ch'è ancora tanto luttuosa.

È ben naturale che i partiti tacciano innanzi ad una virtù, ch'è tale perchè senza ostentazione, e diciamo che i partiti tacciono, perchè non possiamo tener conto d'una voce isolata, la quale non [illegible] che una nota stonata. La Giunta comunale di Forlì della quale fan parte repubblicani e radicali, ha questa volta sentito il bisogno di essere all'unisono con tutti gli Italiani, ed ha mandato un telegramma all'aiutante generale del Re, che suona come quello delle altre Giunte comunali del Regno. Onorare la virtù dovunque si trovi, non è disconoscere i propri principii politici, è per questo che clericali e radicali possono questa volta tenere verso il Re lo stesso linguaggio, e bisogna avere animo ben gretto e meschino per credere di tradire i propri principii, perchè si compie un atto di giustizia.

—

Il Re del Belgio sanzionerà la legge scolastica, che fu approvata dalle due Camere, malgrado le dimostrazioni dei liberali contro la legge, che hanno fatto credere essere il Belgio alla vigilia della guerra civile. I liberali questa volta chiedevano al Re di far uso del suo diritto di veto contro il voto delle due Camere. Se i clericali avessero osato chiedere al Re altrettanto contro una legge liberale, sarebbe stato il finimondo. Allora come avrebbero fatto suonare alto la *sovranità nazionale!* Ma è ormai convenuto che la sovranità nazionale è una parola elastica pei partiti. Essi vogliono la sovranità nazionale, ma quella vera, cioè quella che dà ragione loro. Ogni volta che gli elettori danno loro torto, è la sovranità nazionale falsa.

I liberali belgi, che perdettero il potere per la loro indisciplinatezza, ora non vorrebbero espiare il loro errore. Ed è qui che hanno torto. Sono stati vinti altre volte, e sono tornati al potere per la forza dell'opinione. Non si può fare ai partiti nel Belgio l'accusa che non sappiano strenuamente lottare, e sinora si contrastarono il terreno a palmo a palmo. Ma hanno torto di voler lottare nelle vie, provocando rappresaglie sulla Provincia, ove i clericali, baldanzosi a Bruxelles, minacciano alla loro volta i liberali. I liberali belgi hanno altre tradizioni, e devono ricordarsi che l'autonomia del Belgio riposa sulla sua savienza, e che potrebbe essere seriamente compromessa il giorno in cui fosse messa in forse la riputazione di serietà che si è fatta. Il Belgio potrebbe essere un'altra volta offerto come compenso.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreto in data dell'8 giugno 1884:

A Cavaliere:

Levi Cesare, industriale in Venezia.

L'Italia e le Potenze centrali.

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

Si può quasi asserire che l'attenzione dell'Europa è ora interamente rivolta al convegno di Skiernewitze, ove sembra si stringerà sempre più fortemente la santa alleanza fra i tre Imperi nordici. È naturale che in tale momento sia interessante indagare se l'Italia abbia a temere per questa nuova alleanza, o se nulla vi sia di cambiato nelle sue relazioni con la Germania e l'Austria-Ungheria. Se si sta alle parole dei giornali, ufficiosi di Vienna e Berlino, certamente si dovrebbe concludere che la triplice alleanza non soffrirà alcun mutamento, anzi essa sarebbe rafforzata dal poderoso concorso della Russia. Concorso che a quanto pare, si limiterebbe a cooperare per il mantenimento della pace europea.

Ma d'altra parte non si può non tener conto di alcune considerazioni, che giornali austro-tedeschi vanno facendo di tanto in tanto sulla parte che l'Italia sostiene in Europa, e che si possono riassumere nella domanda: l'Italia reca con la sua amicizia un vantaggio alla Germania? Lungi da noi l'idea di trovare offensiva tale indagine; tanto la Germania, quanto l'Italia hanno diritto di indagare se per avventura la loro alleanza, per una ragione o per l'altra, sia divenuta meno giovevole ai reciproci interessi. Solamente ci sembra lecito, anzi dovremo guardare, se gli appunti che si vanno facendo all'Italia siano giusti.

Un autorevole giornale tedesco, il *Deutsches Montagsblatt* in un articolo importante scrive: « È difficile il determinare con precisione il posto che compete all'Italia nella odierna astronomia politica. Certo l'intimità degli Imperi del Nord non può considerarsi una minaccia per il giovane Regno, la cui diplomazia non sembra, nella recente Conferenza sulla questione egiziana, *essere sempre stata compresa dell'importanza di una stretta accordo con le Potenze continentali.*

Il giornale berlinese insiste quindi sull'attitudine tenuta alla Conferenza di Londra dall'ambasciatore italiano, e conchiude col dichiarare necessario il richiamo del cav. Nigra dall'ambasciata di Londra, scrivendo che « con ciò viene spiegato agl'Italiani un sagrificio ch'essi per evitare un completo isolamento in Europa, dovranno finire per sopportare; sicchè è indiscutibile che anche gli Stati più amici debbono, per riguardo al loro ravvicinamento reciproco, sopportare taluni sagrificii, di cui viene loro tanto tanto maggior conto quanto maggiore è la compiacenza, con cui vi si sollo mettono. »

Le parole del *Deutsches Montagsblatt* ci sembrano ingiuste ed errate, non solo per il fatto che la condotta del Nigra nella Conferenza non ha per nulla incontrato la disapprovazione del principe Bismarck, come il gran cancelliere ebbe a dichiarare in una lettera congratulatoria all'onor. Mancini; ma perchè non tengono apprezzamenti completamente sbagliati.

Infatti non si può asserire che la posizione dell'Italia non sia chiaramente determinata in Europa, quando si pensi al modo schiettamente sincero con cui essa ha aderito al programma dell'alleanza austro-germanica, ed al modo risolutamente fermo con cui vi si è attenuta.

Primo capitolo di questo programma era la conservazione della pace, e l'Italia vi si è attenuta tanto scrupolosamente da non volere prendere la ben che minima parte alla *ruée* africana ed egiziana a cui corrono quasi tutte le Potenze europee.

Ma il *Deutsches Montagsblatt* dice che l'Italia deve essere pronta a fare sagrificii per amore dell'alleanza con le Potenze centrali e cita ad esempio la Russia, scrivendo: « Solo allora divenne possibile un ravvicinamento fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, quando la Russia riconobbe per l'avvenire come obbligatorio lo stato di cose creato nel basso Danubio e nella penisola balcanica dal trattato di Berlino nel 1878. »

« Certamente, non fu questa una piccola concessione per l'amor proprio russo e per l'orgoglio nazionale degli Slavi, giacchè in tal modo veniva ad essere riconosciuta esplicitamente la preponderanza dell'Austria Ungheria nel basso Danubio e sui Balcani, contro tutte le tradizioni della Russia. »

Ma senza far notare al giornale berlinese la sua strana pretesa di fare un merito alla Russia perchè mantiene fede ad un trattato che porta la sua firma, che fu concluso da lei dopo una vittoria, ci sarà lecito chiedere, perchè non si fa un merito, se non maggiore, almeno uguale all'Italia che, per amore di un riavvicinamento con le Potenze nordiche ha saputo far tacere aspirazioni secolari ed ha fermamente impedito ogni loro manifestazione?

Ma il giornale tedesco dice che certe aspirazioni gl'italiani non le rinnegano sinceramente, e noi gli obbiettiamo che neanche la Russia, tanto da esso encomiata, intende rinunziare per sempre all'attuazione dell'ideale panslavista e che lo Czar si è obbligato solo per un *accomodement* prossimo a non impedire il consolidamento dello *statu quo* in Serbia, Bulgaria, Rumenia e Rumelia orientale.

Grida pure il *Deutsche Montagsblatt* che l'Italia per amore della triplice alleanza fa ed ha fatto sagrificii. Non ci venga a parlare della condotta dell'ambasciatore italiano alla Conferenza di Londra; giacchè, se possiamo ammettere la sua politica di sagrificii, specialmente allorchè sono reciproci, vi sono casi in cui il seguire questa politica costituirebbe un reato di [illegible] Nazione.

Alla Conferenza di Londra si trattava di interessi vitalissimi per l'Italia, interessi che non si trovavano per nulla in opposizione cogli impegni presi coi nostri alleati; quindi era dovere dei rappresentanti dell'Italia mirare di ogni modo, senza tener conto delle suscettibilità sbagliate dei giornali tedeschi od austriaci.

Ma sarebbe stata inutile venire ora a legittimare l'operato del Nigra alla Conferenza di Londra, specie dopo la citata lettera di Bismarck a Mancini.

Abbiamo però creduto utile fare conoscere il concetto del diario berlinese sopra una questione vitalissima per le nostre relazioni con le Potenze nordiche, ogni che ci troviamo di fronte ad un avvenimento di tanta importanza, come il convegno dei tre Imperatori.

—

Sullo stesso argomento, il *Diritto* rileva dal *Deutsches Montagsblatt* di Berlino l'articolo sull'Italia. Anzitutto la sua prima parte, dove dice non potersi determinare il posto, che compete all'Italia nell'odierna astronomia politica, è una pura e semplice immaginazione di quel giornale, scrivono esso sia fra quei nostri confratelli tedeschi che hanno fama di serietà.

« Una parte del mondo politico tedesco non si è fatta ancora un'idea chiara della situazione dell'isola di fronte alle altre Potenze, e tutto ciò che non entra nel raggio delle vedute particolari di una certa classe di pubblico germanico, ma che invece appartiene all'estrinsecazione libera della vita politica ed economica dell'Italia, è criticato ed è interpretato come un distacco dalla Germania, una rivendicazione italiana ad una specie di *self policy*. Si capisce che questo circolo di persone non apprezzerebbe al suo giusto valore gli atti dell'Italia altro che allorquando essi seguissero in tutto, anche negl'interessi speciali, una ispirazione germanica.

Il Governo germanico ed il Governo italiano si affiatano perfettamente fra di loro in tutto ciò ch'è d'interesse comune, ma nè l'uno, nè l'altro si è mai arrogato di esercitare un'egemonia e di pretendere una dipendenza in determinate circostanze, che per nulla ledono il vincolo della reciproca alleanza. Il Governo germanico è sempre stato delicatissimo e corretto.

Il sacrifizio che il *Montagsblatt* chiede al l'Italia del nostro ambasciatore presso la Regina Vittoria — minacciandoci, diversamente, del l'isolamento — non ha ragioni d'essere — secondo il *Diritto* — molto meno poi potrebbe avvenire per soddisfare l'articolo di un giornale, per quanto reputato.

Il ravvicinamento operatosi tra la Germania e la Russia, dice il *Diritto*, è stato da noi salutato come un avvenimento necessario ed utile, ma conviene vederlo da due punti di vista, considerarlo, cioè, bilateralmente. La Russia ha il suo tornaconto nell'appoggio della Germania, come questa, senza dubbio, ne ricerca a sua volta dei benefizii. Lo stesso principio regna per noi nell'alleanza fra Germania ed Italia. Siamo stati e siamo fautori di tale alleanza, ma supponiamo che, se al nostro paese ne ridondano vantaggi non lievi nei grandi rapporti internazionali, anche il Governo di Berlino ha apprezzato ed apprezza il coefficente morale e materiale dell'Italia e ciò tanto riguardo al passato, quanto in relazione coll'avvenire.

Il giudizio sul soldato italiano.

In una recente e pregevole pubblicazione inglese, intitolata: *L'Italia Militare* (1), il soldato italiano è riconosciuto dotato di molte virtù militari, sobrio e resistente al lavoro, disciplinato, resistente nelle marcie, e di tutte le qualità che autorizzano a credere capace di slancio nell'attacco, nonchè di resistenza e di tenacità nella difesa; ed è detto inoltre che nelle grandi manovre autunnali si è ripetutamente riconosciuto quanto l'istruzione del soldato è curata in Italia, e con quanta severità la disciplina è mantenuta come si richiede in un esercito ben ordinato. Infine, sempre parlando del soldato italiano, è fatto rilevare che lo spirito di patriottismo e di abnegazione così universalmente messo in mostra non è forse in nessun luogo tanto esteso e sincero come in Italia.

Questi giudizi benevoli abbiamo voluto stralciare dalla detta pubblicazione al solo scopo ch'essi debbano servire di incoraggiamento per ottenere migliori condizioni morali del nostro soldato. Non sarà inutile perciò un breve cenno di quanto si fa altrove per trar profitto, nell'educazione del soldato, dei fattori morali. Perchè bisogna che anche da noi vi sia la persuasione che, per avere un'istituzione quale è l'esercito, che deve vivere sacrificando tutto all'idea dell'onore e del dovere, non basta, per formare ottimi soldati, l'istruzione che si riceve nelle file di esso. Il poco tempo che gli uomini passano oggigiorno sotto le armi in quasi tutti gli eserciti europei, ha fatto riconoscere ovunque tale verità, e quindi il bisogno ch'essi arrivino ai corpi con un principio d'istruzione militare, e penetrati dei sentimenti dei loro doveri come soldati.

Ecco perchè in tutti paesi si cerca che l'istruzione militare faccia parte integrante dell'insegnamento nelle scuole secondarie e primarie, e si procura di sviluppare nell'animo dei giovani i principii morali che fanno la prima forza delle armate; e dare ai essi quelle sufficienti cognizioni, affinchè l'istruzione militare dei giovani si possa compiutare rapidamente all'atto della loro incorporazione.

Infatti, in Germania, per esempio, tutti sono d'accordo nel ritenere che i brillanti successi delle sue ultime campagne, sono dovuti, in gran parte, alle cure avute nelle scuole e nell'educazione del soldato; e in quel grande esercito, il sentimento del dovere, la forza di volontà, l'iniziativa, la perseveranza, sono i cardini di esso, non solo, ma tali qualità sono, si può dire, diffuse in tutto quel potente popolo.

In Francia si premiano, e si difondono in tutte le classi sociali, libri (come « le Péril National de M. Raoul Frary » e « le Petit Français, de M. Charles Rigot), inspirati al più grande amore di patria, nei quali la grandezza, la gloria, la generosità della nazione sono espresse nella più commovente forma; e le aspirazioni dell'orgoglio nazionale, per una rivincita, sono utilizzate allo scopo di tener vivo il patriottismo di quel sempre grande e nobile paese.

In Austria un principe (2) in una recente conferenza, a proposito dell'istruzione del soldato, trattò il tema « Addestrare od educare? » e lo svolse magistralmente con principii più liberali e coi più alti ideali che si riferiscono all'educazione militare. E in quello Stato, ove, si può dire, le tradizioni militari sono l'appoggio di più governanti, non si sottrasse dal sostenere che, a risvegliare la sua potenza militare, si deve cercare di suscitare tutti gl'impulsi morali che valgano a rendere le truppe fedeli al dovere e pronte al sacrificio. E raccomandò che si imprimesse il sentimento della concordia palese nel cuore delle migliaia d'individui che provengono da tutte le parti del vasto Impero, che si coltivi il sentimento dinastico, che si nobilitano e si ritemprino i caratteri, che si eserciti lo spirito di abnegazione.

A noi basta aver indicato con ciò che anche altrove la questione dell'educazione morale del soldato è oggetto di studio, onde anche da noi si cerchi di svilupparla in tutti i modi possibili. Bisogna quindi scuotere lo scetticismo, e persuaderci che la fede, la confidenza, le convinzioni non si possono improvvisare, ed il patriottismo non si può insegnare nelle file dell'esercito nello stesso modo, col quale vien impartita agli analfabeti l'istruzione elementare. Occorre sanzitutto, che nelle famiglie, i fanciulli trovino gli esempii dell'onestà e del patriottismo, che sono veramente valevoli nell'educazione; ed allora si avrà agevolato anche il compito di avere ottimi soldati.

Noi quindi chiuderemo questo articolo, facendo appello a tutte le volontà, a tutti i mezzi, alle scuole, alle associazioni, alle società operaie, alle famiglie, alla stampa, affinchè si diffonda e si abbiano a popolarizzare gli ideali del nostro risorgimento, quegli ideali che vorremo serbassero ad elettrizzare specialmente la gioventù.

(1) Military Italy by Charles Mottet — London, Macmillan e C., 1884. Vedasi pure: « L'Italie militaire moderne et quelques mots », pubblicato nella Rivista militare Italiana, Maggio 1884.

La riforma in Inghilterra.

(Dalla *Perseveranza.*)

Il punto di litigio fra le due Camere inglesi a proposito del *bill* per la riforma elettorale, è uno solo; se si abbia, cioè, a compiere tutto in una volta — allargamento del suffragio e nuova circoscrizione elettorale — o se s'abbia a dividere in due periodi diversi. Il Ministero e la maggioranza della Camera stanno per questo secondo modo di procedere; la Camera dei lordi è stata fin qui del contrario avviso, ed ha per ciò respinto il *bill*, che sarà di nuovo riproposto nella prossima sessione d'autunno.

La Camera dei lordi, si vede, non rigetta la proposta dell'allargamento del suffragio presentata dal Gladstone e votata dai Comuni. Essa l'accetta intera; accetta che altri due milioni d'elettori s'aggiungano al corpo elettorale, ma i suoi capi, il Salisbury in prima riga, affermano che non si può giudicare del valore della proposta, de' suoi probabili effetti, senza sapere come verrà diviso codesto campo elettorale così allargato. Il che naturalmente è negato dal Gladstone, il quale ha avuto buon giuoco per ciò che l'obbiezione dei lordi gettava su di loro il facile sospetto che essa fosse un'obbiezione accettata in parte, ma che, in sostanza, il fine che essa voleva era quello di respingere il *bill*.

Quelli che ricordano in che modo la lotta fra le due Camere è nata, intendono perchè la questione della riforma sia cascata, per così dire, su questo punto di mera procedura. La politica estera del Gladstone, e in particolare quella dell'Egitto, aveva suscitato contro di lui un tale malcontento, che i conservatori avevano ragione di credere che, attaccando il Ministero su di essa, l'avrebbero ben presto messo in minoranza nella Camera; e l'avrebbero, di conseguenza, obbligato a dimettersi o ad interrogare il paese con nuove elezioni. Ma il Gladstone, se non aveva saputo, o potuto, condurre bene la politica inglese in Egitto, era certo più schermidore parlamentare de' suoi avversarii; si era punto disposto a lasciarsi trascinare a combattere su di un terreno sopra cui lui Lord poteva aver ogni di farla, ha lui che trascinò i suoi avversarii su di un terreno che gli era favorevole, e nel quale si poteva tener sicuro della vittoria, quello della riforma elettorale.

Mutato così il terreno della lotta, era evidente che le sorti di esso erano mutate dei pari; era il Gladstone che attaccava, e i conservatori erano ridotti alla difesa. E il Salisbury ne peggiorò subito le condizioni, giacchè, persistendo a chiedere al Ministero che avesse a interrogare il paese con delle nuove elezioni, usciva dalle regole consuete del regime costituzionale, come è inteso in Inghilterra. Che se poi fosse riuscito nel suo intento, egli avrebbe messo un precedente pericoloso con questa specie di *referendum*, con questo modo plebiscitario di risolvere il litigio. E, se si possono contestare al Gladstone le ragioni, che ora ha rinnovellato nel suo primo discorso di Edimburgo, rispetto alla opportunità o alle necessità di sciogliere in due distinte e successive proposte l'allargamento del suffragio e la nuova circoscrizione elettorale, non è dubbio che il Gladstone ha ragione quando contesta ai conservatori la piena costituzionalità della domanda, che il Ministero s'appelli al paese addirittura.

E, guardando l'avvenire, si può aggiungere che il Gladstone, è in questo miglior lutore che non sia il Salisbury della Camera dei lordi; ch, questa specie di appello al popolo può diventare pericoloso per esso, allorchè la questione della sua riforma radicale, o anche della sua esistenza, diventasse grossa. Noi siamo persuasi che non si arriverà così presto a questo punto; ma non bisogna dimenticare che il conflitto nato fra le due Camere ha dato occasione ai radicali di dare nuovo alimento alla questione. I radicali non hanno probabilità di riuscire nè ora, nè in appresso, ma non è dubbio che da un nuovo voto della Camera dei lordi contrario ai *bill* di riforma, i radicali trarrebbero nuovo vigore a sostenere la loro tesi.

E, non bisogna scordarlo, ne leverebbe non poco a quegli attacchi che la Camera dei lordi ha nei Comuni, e quei liberali moderati che vogliono conservare immune il vecchio albero da scosse violenti, e per ciò arrancherebbero, e vorrebbero che i lordi accondiscendessero a recidere i rami secchi; vorrebbero, per usare di metafora, che non si chiudesse l'adito ad una riforma ragionevole, per impedirne una irragionevole e radicale in avvenire. E può stare che essi abbiano ragione; giacchè, col vento che soffia, ciò che importa è di allargare le radici dell'albero. Ora, la necessità di una seconda Camera non è di quelle che non si vedono intere se non quando non esistono più. Si può dire di codesta istituzione — e si pensi quanto si potrebbe dire della Camera dei lordi! — quello che fu detto di alcuni uomini, che il posto che lasciano è maggiore di quello che sembravano occupare quando erano in piedi. Ciò di cui in un avvenire non vicino, ma pur lontano, l'Inghilterra si dovrà preoccupare, non sarà tanto della riforma del modo di composizione della Camera alta — riforma che si può temere, che si può non desiderare, ma che diverrà inevitabile — quanto delle prerogative, della competenza di codesta Camera; le quali dovranno essere mantenute tanto più salde, quanto più l'onda democratica acquisterà terreno. Perciò, quantunque il linguaggio tenuto da lord Lytton ad Hatfield possa indurre ad una contraria supposizione, noi crediamo che la Camera dei lordi eviterà di prolungare e di inacerbire il dissidio che da più mesi è sorto fra essa e i Comuni, e le ha attirato contro l'opinione e le passioni popolari.

(2) Vedi *Rivista Militare Italiana* — aprile 1884 — « Addestrare ovvero educare? » Conferenza tenuta nel circolo militare scientifico di Vienna, dall'Arciduca Giovanni d'Austria-Toscana, tenente-maresciallo, comandante la 22ª divisione di fanteria.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 14 settembre.

(B) Non si conta più il numero degli indirizzi di ammirazione e di plauso reverente che da ogni parte d'Italia vengono deliberati e mandati a S. M. il Re. I giornali ne ribboccano e la grandiosità di questa manifestazione la quale, oltrepassa i confini del Regno e si ripercuote in tutto il mondo civile, è pari alla grandezza del fatto veramente eroico che si tratta di celebrare.

Tra questi indirizzi, particolarmente grati saranno certamente giunti all'arrivo del Re quelli dei senatori e dei deputati che si trovano a Roma; entrambi i quali indirizzi devono essergli stati presentati nella giornata di ieri. Fra le comunicazioni giuntegli dall'estero, non vi è dubbio che, oltre il telegramma mandatogli dall'Imperatore Guglielmo, il Re debba avere particolarmente gradito quello dell'Imperatore Francesco Giuseppe e della Regina Vittoria.

La nostra Giunta comunale deliberò ieri l'invio di un sussidio di ventimila lire a Napoli, di ottomila a Spezia e di duemila a Busca, nonchè l'invio a Napoli di altri disinfettanti ed inoltre ha pregato taluno distinte signore di mettersi a capo di una questua senza carri e senza trombe per raccogliere oggetti specialmente di vestiario, i quali possano servire per i miseri colerosi. Inoltre la Giunta ha deliberato di eternare con una grande lapide da collocarsi nella sala maggiore del palazzo dei Conservatori in Campidoglio la memoria del generoso, splendido esempio dato dal Re Umberto e dalla sua Augusta Casa nella occasione della presente pubblica calamità.

Fra gli indirizzi che furono inviati a S. M. il Re uno è del Comitato centrale romano dei veterani del 1848 49, nel quale indirizzo si leggono fra altre queste parole: « Colla devozione di vecchi soldati consanguinei, o Sire, di dirvi con militare franchezza: Tregua ai sentimenti del vostro cuore generoso; che se il correre dove maggiormente ferve il pericolo è opera grande per un valoroso quale voi siete, pensate che la vostra vita non è vostra soltanto, ma è vita d'Italia. »

Approvata da tutti fu la risoluzione comunicata ieri dalle rappresentanze delle nostre Associazioni popolari al sindaco di avere esse rinunziato alle commemorazione straordinaria che si voleva fare pel 20 settembre, e ciò in vista dei riguardi imposti dalla situazione sanitaria, per quanto a Roma essa continui a mantenersi ottima. Tale risoluzione merita davvero di essere encomiata, come quella per cui anche la Società dei Reduci, che io chiamerò moderati per distinguerli dagli intransigenti, si è costituita in Comitato di soccorso, nominandosi per presidente onorario il sindaco Torlonia, e per presidente effettivo Menotti Garibaldi. L'Associazione dei Reduci Italia e Casa Savoia aveva già anch'essa fatto altrettanto ed offerto i suoi servigi alle Autorità, le quali presero nota dell'offerta per il caso che ne venisse il bisogno.

L'essersi rifiutato a fare la commemorazione popolare del 20 settembre non torna fatalvia che la mattina di quel giorno si rechino al luogo della breccia una rappresentanza del Municipio ed una rappresentanza dell'esercito, onde appendere una corona alla lapide che ram-

menta i nomi dei caduti gloriosamente nell'impresa per il compimento della patria.

In una lettera dell'assessore municipale per la pubblica sanità è data l'assicurazione che il Comune di Roma s'incaricherà esso delle famiglie di quei medici, i quali nel caso d'invasione dell'epidemia venissero a soccombere per conseguenza della loro professione e servizio della città.

Per oggetto di beneficare i colpiti dal colera si sta apprestando al teatro Costanzi, col concorso gratuito di distinti artisti, e sotto il patrocinio del sindaco, un grande spettacolo musicale.

ITALIA

La Spezia e S. M.

Il Municipio di Spezia ha inviato il seguente indirizzo a S. M.:

« *Generale Pasi, primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re — Napoli.*

« Prego Eccellenza Vostra presentare S. M. seguente indirizzo:

« Amministrazione comunale, interpretando sentimento unanime popolazione Spezia, ammira Maestà Vostra atti nobilissimi carità e coraggio attuali momenti pubbliche sciagure.

« Nessun esempio alto sentire ispirato ai tempi poteva scendere più dall'alto, nè essere più efficace per tutti.

« Benchè costernati immenso lutto non possiamo che ammirare, ringraziare e piangere.

« 12 settembre (ore 10 1/2 ant.)

« RICCO, *assessore.* »

I Senatori.

I senatori che si trovano in Roma si sono riuniti, e hanno inviato al Re il seguente telegramma:

« I senatori presenti in Roma esprimono i sensi della più alta ammirazione per la condotta veramente esemplare di Vostra Maestà, e hanno voti ardentissimi che il morbo, il quale affligge la città di Napoli, si mitighi e si dilegui. Sperano così ed esclamo di poter manifestare di presenza ai più presto la loro devozione illimitata.

« Caccia, vice presidente; Trocchi, questore, Auriti, Beretta, Cannizzaro, Cossa, Durhequé, Di Broccheti, Errante, Fiorelli, Giacchi, Gravina, Longo, Maggiorani, Moleschott, Pallavicini Francesco, Paternostro Paolo, Secchi Gaetano, Tamaio. »

I deputati.

Per iniziativa degli onorevoli deputati Ghinosi-Reineli, Bonacci e Randaccio, si sono riuniti in una sala di Montecitorio gli onorevoli Tabani, Geymet, Sorrentino, Botta, Pelloux, Lazzaro, Savini, Bianco, Fenzo Enrico, Franceschini, Parenzo, Chiala, Sani Giacomo, attualmente presenti a Roma ed hanno deliberato di spedire il seguente telegramma:

« *Deputato Pasquale Stanislao Mancini*

« *Napoli.*

« Deputati presenti Roma, riunitisi per prendere accordi sul modo migliore di manifestare a Sua Maestà la loro ammirazione e gratitudine al ritorno che farà nella capitale, inviano un plauso ed affettuoso saluto ai loro colleghi presenti a Napoli per il coraggio ed abnegazione di cui danno prova nella grande sventura che ha colpito il paese. Iniziano una sottoscrizione per recare il loro aiuto a tanta miseria e pregano voi, come deputato anziano, rendervi interprete loro sentimenti presso colleghi. »

L'onorevole Oddone ha inviato da Alessandria all'onorevole Bonacci il seguente telegramma:

« Associomi con tutta l'anima al gentile e patriottico pensiero di un indirizzo al nostro amatissimo Re, miracolo di coraggio e di magnanimità sublime. »

Hanno pure aderito alla deliberazione presa dai deputati presenti in Roma, gli onorevoli Antonio Oliva, Cesare Orsini, Plebano.

I Veterani al Re.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Anche la Società dei Veterani, della quale è presidente il gen. Galletti, inviò un bell'indirizzo al Re, pel quale esprime ammirazione; e conchiude così: « Tregua ai sentimenti del generoso vostro cuore! Pensate che la vostra vita non è vostra soltanto, ma è vita dell'Italia. »

La Giunta radicale di Forlì al Re.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Tra i dispacci di ammirazione pel Re mandati al generale Pasi, è notevole quello della Giunta Municipale di Forlì, di recente formatasi. Eccolo:

« Assegnando lire 1000 pei coleroni di Napoli la preghiamo di esprimere, a nome di questo Municipio, a Sua Maestà il Re, interprete del dolore e della carità di tutta Italia, nell'immensa sventura di Napoli, che è sventura nazionale, i sensi della nostra profonda ammirazione per l'alto e pietoso ufficio nobilmente compiuto, e di porgergli i nostri fervidi auguri perchè esca incolume dal pericolo con tanta abnegazione incontrato. »

Questo telegramma fu votato ad unanimità, compresi Sufli e Fortis, radicali.

Il Cardinale Sanfelice visita il Re.

Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il cardinale Sanfelice, nostro Arcivescovo, si recò a fare visita al Re Umberto.

Il cardinale fu ricevuto ai piedi dello scalone del palazzo degli aiutanti di campo di Sua Maestà.

Il maestro di cerimonie, comm. Brenda, introdusse il cardinale Sanfelice in un salottino, ove era il Re.

Il Re e il cardinale si trattennero a colloquio, senza testimoni, per circa un'ora, occupandosi specialmente dei soccorsi più opportuni da recare agl'indigenti.

Terminata la visita, il Re accompagnò il cardinale sino alla soglia della porta del salottino.

Il Re assiste un moribondo.

Telegrafano da Napoli 14 all'*Arena*:

Visitando l'Ospedale, Re Umberto vide steso sopra un letto un povero uomo che stava per morire.

Accostatosi, se sollevò il capo, e tenendolo pietosamente fra le braccia, non lo lasciò finchè non ebbe reso l'ultimo sospiro.

Il comandante Canevaro.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il comandante Canevaro è partito iersera col diretto delle 9 per Spezia, dove va spontaneamente a mettersi a disposizione del commissario straordinario, ammiraglio Di Monale.

È un altro nobilissimo esempio di abnegazione, che noi siamo lieti di far conoscere.

Brutti articoli.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 14:

Il cuore del nostro valoroso esercito è sempre uguale.

Anche oggi con vero orgoglio registriamo un fatto, che onora altamente chi lo ha compiuto, e la classe d'onde è scaturito.

Il 16 del corrente ricorre l'anniversario della formazione del 12° reggimento bersaglieri, di stanza fra noi. I sott'ufficiali di esso avevano deciso di celebrarne la ricorrenza con un pranzo, la cui si sarebbero investite L. 150.

Ma in vista delle gravi sofferenze dei colpiti dal colera, rinunciarono volonterosi alla baldoria, e destinarono quella somma a beneficio dei colpiti dal colera. Atti come questo non hanno bisogno di commento.

ESTERO

Gordon è ancora in pericolo.

Troviamo nel *Daily News* questo dispaccio del Cairo:

Il Nilo continua ad abbassarsi lentamente, e se questo abbassamento continua ancora dieci giorni, è a temersi che la spedizione progettata per andare a soccorrere Gordon, attraversando il fiume, non possa aver luogo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Ritorno [illegible] on. S. E. avv. Cattanei. — Ieri mattina col treno delle 7 50 partivano da Venezia il sindaco cogli assessori co. Tornielli e co. Tiepolo, coll'assessore supplente Dall'Acqua, colle famiglie Nani ed Angeli, col cav. Padiga e coll'avv. Diena *junior* per l'Associazione Costituzionale, coll'ispettore cav. Bolla, coi rappresentanti dei giornali *Venezia* e *Gazzetta di Venezia* e qualche altro.

Il viaggio in ferrovia fu triste. Tutti erano taciturni, chiusi nel proprio dolore e non ricambiavano che qualche parola. Da Treviso a Cavrié la melanconica strada servì a rendere l'umore di tutti anche più tetro.

Giunti a Cavrié entrammo nella casa dove era morto l'uomo egregio. Colà nella sala a pianterreno stava la bara contornata da civici pompieri e da molti amici, i quali, come noi, venendo da vie diverse, avevano compiuto lo stesso pellegrinaggio.

Il sindaco cogli assessori è condotto in un piccolo mezzà terreno a destra entrando nella sala. È silenzio profondo: solo tratto tratto un singhiozzo, un irrefrenato ed irrefrenabile sospiro, un colpo di tosse vengono a rompere per un momento quel silenzio sepolcrale.

Si odono da lungi i rintocchi delle campane che suonano da morto e poco dopo — alle ore 10 e tre quarti — vengono i sacerdoti, e il triste convoglio si avvia alla chiesa dove giunto viene salmodiato l'ufficio dei morti e quindi celebrata la messa ed impartita l'assoluzione.

A Cavrié oltre ai predetti vi erano eziandio signore: la signora Angeli sorella del trapassato, la contessa Andreanna Marcello, la co.ª Adele Marcello Da Schio, la co.ª Alberizzi-Cantoria di Treviso.

Vi erano pure i conti Marcello, Da Schio e Poregalli tutti — come le predette nobili signore — congiunti con vincoli di sangue alla famiglia del trapassato.

Di Treviso vi erano: l'avv. Piazza assessore municipale e vicepresidente del Consiglio provinciale, cogli assessori dott. Vincenzo Bianchini e dott. G. B. Zava;

l'Associazione popolare *Savoia*, la quale era rappresentata dal comm. A. Pavan, e da molti altri soci;

gli avvocati Pagani, Bevilacqua, Calzavara per il Consiglio dell'ordine degli avvocati e pel Consiglio di disciplina dei procuratori;

il Collegio Marenchi;

il Municipio di S. Biagio di Calalta;

la Congregazione di Carità pure di S. Biagio;

la Banca di Credito di Treviso;

il Municipio di Carbonara (questo era rappresentato dal suo sindaco barone Bujacovich);

il Comitato Agrario Trivigiano;

Vi erano pure di Treviso l'ispettore scolastico distrettuale ed insegnanti, nonchè le rappresentanze di altri Municipii.

Di Venezia, oltre alle persone nominate, vi erano i rappresentanti della Società per le feste veneziane e il cav. Veronese segretario aggiunto municipale.

Il co. avv. Antonio Ivanovich — intimo amico del trapassato — il co. V. dott. Bianchini ed il sig. Boldrin, davano disposizioni per il buon andamento della cerimonia.

I cordoni del feretro erano tenuti: dal co. Serego, dall'avv. Piazza, dal co. Tiepolo, dal co. Tornielli, dal dott. Padiga e dall'avv. Cerruti.

Finita la breve cerimonia nella chiesa, disse sul limitare di essa poche parole per il sindaco di S. Biagio il di lui figlio; ed altre ne ha aggiunte il segretario, e poscia, risaliti nelle carrozze, tutti lasciavano commossi quel triste recinto.

Alle ore 1 e 3/4 il carro mortuario arrivava a Treviso e, dalla Barriera Garibaldi, per la Riviera Garibaldi, Riviera Regina Margherita, Barriera Vittorio Emanuele, il corteggio, al quale s'era aggiunta la banda cittadina di Treviso con altri molti amici ed ammiratori del bar. Cattanei, giunse alla stazione ferroviaria.

Allora parlò, primo, l'assessore avv. Piazza salutando in nome della cittadinanza trevigiana lo spirito benedetto. *Treviso* — disse l'avvocato Piazza — *dove il Cattanei ebbe i natali, ha di vita con Venezia l'altissima dei timori e delle speranze, e oggi condivide colla diletta Venezia il lutto profondo.*

Salutiamo — soggiunse — *questa figura di apostolo mite d'aspetto, ma ferrea di carattere.*

Lesse poscia uno studiato discorso, bello assai così per le idee come per la forma linda e la frase maestosa, il comm. Antonio Pavan per l'Associazione popolare *Savoia*.

Ha ricordato le belle doti del Cattanei; e rammentando che, or sono pochi mesi, il Cattanei erasi recato a Treviso per la commemorazione di Cavour — il quale fece tanto per formare l'Italia e per conseguarla all'illustre, grande, generosa progenie dei Savoiardi — disse ch'ei dimostrò tanta potenza d'ingegno per rilevarne chiarezza e per fedeltà di esposizione, da far sembrare ch'egli fosse stato di quei tutti o testimonio o parte attiva.

Il sindaco di Venezia prese la parola pel comune per ringraziare la gentile, la cara Treviso, la quale divise con Venezia le ansie ed i dolori di questi giorni.

Egli disse che le grandi sciagure affratellano i buoni, e che la riconoscenza per questo ha fatto Treviso vivrà in noi Veneziani immortale, come il dolore per questa dipartita.

Alla Stazione di Treviso vi era il senatore avv. E. Deodati, il quale intervenne come presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori.

Il sindaco Mandruzzato, impedito, giunse un poco in ritardo, cioè quando i discorsi erano già finiti.

Parecchie carrozze erano state inviate a Cavrié da persone amiche, e tra queste vi fu anche il sig. Paroleo Corona, nostro cons. comunale.

Alle ore 4 e un quarto ebbe la partenza per Venezia. A Mestre, erano a quella Stazione i signori Berna Pietro, sindaco, cogli assessori Rossi e Chichmola e con consiglieri Rizzo e Da Re.

A Venezia il mesto convoglio giunse, come ieri abbiamo detto, alle ore 5.25, seguito anche da rappresentanze con bandiera dell'Associazione popolare *Savoia* di Treviso, rappresentanza composta dell'avv. Pagani, del sig. Santa Anna e crediamo anche di qualche altro.

Ieri abbiamo detto qualche cosa sull'arrivo per cui oggi ci limitiamo a poche parole.

—

Ecco l'elenco ortografico incompletissimo, delle rappresentanze che si trovavano ieri alla Stazione [illegible]:

Il R. Prefetto,

La Giunta municipale, e il segretario capo del Municipio e la bandiera decorata da S. M. il Re,

La Deputazione provinciale,

Consiglieri provinciali,

Consiglieri comunali,

Procura generale,

Corte d'appello,

Tribunale,

Procura del Re,

Presidenza della Camera di commercio (vi erano il presidente ed il vicepresidente),

Consiglio dell'ordine degli avvocati e consiglio di disciplina dei procuratori,

Istituto Veneto,

Maggior generale Palmeri, comandante il presidio,

Altre Autorità militari delle varie armi,

Congregazione di Carità,

Accademia di Belle Arti,

Ateneo,

Scuola d'arte applicata all'industria,

Liceo Benedetto Marcello,

Monte di Pietà,

Municipio di Murano.

Municipio di Mira.

[illegible] associazioni politiche di M. S. o di diverse indole; cioè, oltre l'Associazione popolare *Savoia* di Treviso, già ricordata, le Associazioni nostre — della Costituzionale — Dei carpentieri e calafati — Dell'Antico Sovvegno carpentieri e calafati — Dei macellai (la bandiera fu fatta in sette ore per poter presenziare alla cerimonia) — Dei gondolieri — Dell'Istituto Coletti — Delle Guide — Dei sarti — Dei carpentieri in ferro — Della generale operaia — Degli scalpellini — Dei camerieri e cuochieri — Dei Parrucchieri — Dei maestri elementari — Dei lavoranti in cotone — Dei pittori decoratori — Dell'Istituto Manin.

Fra le moltissime corone abbiamo notate le seguenti:

Municipio di Venezia,

Municipio di Treviso,

Famiglie Angeli Nani,

Associazione Costituzionale,

Alcuni amici,

Impiegati municipali di Venezia,

Associazione popolare *Savoia* Treviso,

Municipio di S. Biagio di Calalta,

Frazione di Cavrié.

Tutte queste ed altre parecchie di Municipii o di privati, figuravano ai funerali di Cavrié.

A Venezia ne furono aggiunte altre molte e fra queste:

Conte Angelo Papadopoli (magnifica in fiori freschi),

Club albergatori,

Società Bucintoro,

Società delle guide.

—

Questa mattina, alle ore 9 e mezzo precise, tutte le Associazioni e le Rappresentanze che si erano radunate al Municipio, dove, come ieri abbiamo detto, la salma veniva deposta in una cella mortuaria adornata di drappi, di fiori e di ceri, sfilavano in perfetto ordine e si recavano processionalmente nella Chiesa di S. Stefano, dove il Municipio aveva ordinato fossero celebrate solenni esequie.

Il lungo corteo era disposto press'a poco così: Drappello di civici pompieri — drappello di guardie municipali — banda dell'Istituto Coletti — Rappresentanze di circa 30 Associazioni con bandiera — Istituti educativi maschili e femminili con maestri e maestre, alunni ed alunne — Banda cittadina — Torcie (erano parecchie centinaia) — Corone — lunga fila di sacerdoti, tra i quali vi era sempre il vecchio parroco di Cavrié (il quale questa mattina, alle ore 7, entrava nella cappella a pregare per il suo diletto), quindi veniva il feretro portato da civici pompieri e tutto coperto di fiori, i cui cordoni erano tenuti dai seguenti: il R. prefetto, il sindaco co. Serego, il comm. Minich, l'onor. Morosini, il co. F. Dona, il senatore Fornoni, il comm. Raffini, il presidente d'Appello Pellegrini, l'avv. erariale comm. Colombo.

Seguivano dappresso il feretro le stesse nob. signore e gli stessi nob. signori che furono a Cavrié, a Treviso e che, come abbiamo detto, erano legati al bar. Cattanei da vincoli di parentela.

Poscia veniva addietro quanto costituisce il fiore per intelligenza, per nobiltà e per cuore nella città nostra: impossibile fare elenchi: tutti, tutti erano lì attorno a quel feretro lagrimato.

Con molto ordine, mercè le buone disposizioni di chi lo diresse, il corteo giunse alla Chiesa, e là tutto fu prontamente disposto.

Dopo la breve funzione la salma fu trasportata nel Campo, e là, di fronte all'Ufficio del Genio civile, seguirono cinque brevi ma appropriatissime discorsi nei quali emerse il sentimento.

Lesse primo, fra i singhiozzi, e colla voce velata e rotta dal pianto, il co. Serego.

Egli incominciò così dire: « Io doveva e « volli compiere quest'ultimo mestissimo ufficio per questo l'anima mia si schianta e mi « muove sulle labbra la parola, per dare l'ultimo saluto al feretro che racchiude la salma « di Girolamo Filiberto Cattanei. »

Ricordò che il Cattanei gli fu per noi anzi più fratello che amico; che con lui, in cure dolorose, divise ansie ed affanni; che lo ebbe amoroso, assiduo consigliere, strenuo difensore d'ogni idea costantemente liberale e patriottica.

Soggiunse che il Cattanei spese quasi consumò la sua vita, e che nel proprio abbattimento dell'animo, nel dolore intenso del cuore, la morte gli si smorzava e cessò di non poter degnamente parlare di lui.

Potente ingegno, attività febbrile, eloquenza affascinante, perseveranza istancabile, facevano di lui una forza che non misurava gli ostacoli; cuor d'oro, sapeva farsi amare dagli amici e dagli avversarii.

« L'anima mia — disse, chiudendo il sin- « daco — nel porgere a lui l'estremo saluto « non trova una parola che degnamente risponda alla gravità della sventura che ci ha col- « piti; l'anima mia, di fronte a questa bara, « non trova che un solo conforto: la mestizia « ed il compianto di ogni ordine di cittadini; « non ha che un solo grido: possa la gioventù « nostra imitare l'esempio di operosità, di sa- « pere, di tenace volontà nel bene che ci lascia « questo degno figlio di Venezia; l'anima mia, « che sempre lo ricorderà con strazzante desolazione, non trova che un solo conforto, che « è da tanti divino: il pianto! »

Alle sentite parole del sindaco, abbiamo veduto versare copiose lagrime da vecchi e da giovani amici del povero trapassato.

Il prefetto poscia prendendo la parola si associava all'elogio ed al compianto del sindaco. Osservava che una delle prime persone che egli ebbe a conoscere in Venezia fu il barone Cattanei: e subito potè convincersi che alla vivacità della mente e della frase — che chiamerei elettrica, disse il comm. Rossi — univa una profonda bontà di cuore, ed una somma rettitudine di mente.

« Infatti — egli disse — il barone Catta- « nei aveva dalla sua gioventù ancor fresca i « vivi ed onesti desiderii del progresso, un'opero « sità instancabile sempre pronta ad accorrere, a « comprendere, a provvedere. Aveva poi dalla na « tura sua, dalla lealtà del cuore, e dagli studii « una grande calma e giustezza di giudizio, e « una profonda sincerità di opinioni.

« Se Venezia lo piange, anche il Governo « ne deplora la perdita, perocchè con Lui si è « spento un degno rappresentante di quella se- « conda generazione italiana che non ha potuto « concorrere direttamente alla formazione della « patria, ma tenti gli ultimi e potenti echi, e si « mostra decisa a conservare l'opera della prima « generazione ed a continuarla.

« Il barone Cattanei ci lascia un'ammae- « stramento anche nella morte facendoci co- « noscere che Venezia tutta, concorde nella sua « cittadinanza, sa ammirare e ricordare coloro « che hanno amato e lavorato per lei ».

Il vice-presidente dell'Associazione Costituzionale, senatore Fornoni, pronunciò pure belle e sentite parole. Egli disse che l'Associazione Costituzionale — della quale il Cattanei era presidente — e che fu orgogliosa di averlo a capo — ha avuto campo di ammirare l'ingegno potente e le altre sue belle doti. Il senatore Fornoni chiuse il suo breve discorso con un affettuosissimo saluto al perduto amico.

L'avv. comm. Raffini volle anche lui rendere all'amico diletto, all'amato collega, tributo di calde ed affettuosissime parole. Ai funerali di questo uomo egregio — disse il Raffini — accorrono tutti, i chiamati ed anche i non chiamati: tutti vollero onorarlo, e, piangenti, stanno qui attorno a questa bara.

Il Raffini disse che il Cattanei fu avvocato nel più nobile senso della parola. Egli era amato da tutti, perchè per tutti si prestava. Deplorò il vuoto ch'egli lascia: si potrà trovare — sog giunse — chi lo valga nell'ingegno, ma non mai nell'attività operosa, nella quale lo proclamava primo.

Svanita la gioventù, e datosi a studi più ripresati e più severi, il Cattanei, disse, sarebbe diventato anche sommo giureconsulto. Raccomanda al Municipio d'invigilare sui figli del Cattanei e di vedere se sia il caso di rimunerare la leggenda del l'avvocato veneziano desiderando fin d'ora che la legenda ispiri la scienza.

Parlò da ultimo, e anch'esso con larga vena d'affetto, l'avv. Villanova, rendendo omaggio, benchè il Cattanei gli fosse avversario, alla rettitudine del carattere, alla bontà del di lui cuore.

La salma fu deposta allora nella barca della Società delle Pompe funebri, e, seguita da molte gondole, fu condotta al Cimitero. Il Municipio aveva disposto che due vaporetti trasportassero al Camposanto le Rappresentanze colle bandiere e gli amici, per cui molta gente si è recata anche a San Michele.

Al Cimitero tenevano i cordoni del feretro il sindaco, il comm. Maurogonato, il co. Ferdinando Marcello, il dott. Padiga e gli assessori Gnoetti, Tiepolo, Tornielli, Valmarana e Cipollato.

Colà ha parlato l'avv. Cerruti commovendo l'uditorio quantunque tutti fossero a disagio sotto la sferza infocata del sole.

Ecco come Venezia ha reso tributo di fiori e di lagrime a questo suo dilettissimo figlio, del quale rimarrà sempre in tutti caro ricordo.

Possa l'esempio dell'attività sua straordinaria, della meravigliosa sua operosità scuotere da molti quell'apatia che la rende inutili ad essi ed agli altri; possa il ricordo di un tanto uomo essere sprone efficace a tutti per lavorare indefessi a vantaggio della patria.

—

Telegrammi di condoglianza pervennero al sindaco del senatore comm. G. B. Giustiniani; avv. cav. Pascolato; cav. A. Leandro; nob. Costantino Cornaviati; signori Bertazza e Castellani.

—

Anche la Giunta municipale di Murano ha inviato al nostro Municipio una lettera di condoglianza, per la perdita del comm. G. F. barone Cattanei.

La famiglia Cattanei, profondamente commossa, ringrazia vivamente le Rappresentanze municipali, Autorità, Associazioni, parenti, amici e conoscenti, per le tante dimostrazioni di affetto e di stima prodigate verso il suo caro defunto, avvocato, commendatore, barone

Girolamo Filiberto Cattanei,

e chiede venia se nella piena del dolore fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

Alla Corte d'appello. — Oggi, all'aprirsi dell'udienza dinanzi la Corte d'appello, presieduta dal cav. Zinnolo, il cav. Galletti, a nome della Procura generale, con toccanti parole esprimeva quale parte prendesse quella Magistratura al lutto generale per la morte del compianto collega bar. Cattanei.

Sedendo l'avv. Luigi Cicogna al banco della difesa, egli veniva incaricato di partecipare tali condoglianze alla Corte veneta.

La Corte, in omaggio alla memoria del Cattanei, alzavasi in piedi.

L'avv. Cicogna ringraziava ed accettava l'incarico, ch'egli disimpegnava, comunicandolo all'ultimo presidente dell'Ordine.

La Camera di commercio al Re. — In seguito alla deliberazione presa dalla Camera di commercio nella seduta 11 corrente la presidenza ha spedito nello stesso giorno il seguente telegramma:

« *Venezia 11 settembre 1884.*

« Primo aiutante Sua Maestà il Re

« Napoli.

« Adempio grato incarico pregare Vostra Signoria Illustrissima far conoscere Sua Maestà che questa Camera commercio oggi riunita espresse unanime sua ammirazione, coraggio, abnegazione, atti pietosi compiuti augusto nostro Sovrano ad esempio proficuo e a conforto popolazione colpita immane jattura.

« *Il presidente*, BLONDETTAL. »

La Presidenza ha ricevuto la seguente risposta:

« *Napoli 14 settembre 1884.*

« Reso ostensibile a Sua Maestà il Re il telegramma di Vostra Signoria, la Maestà Sua mi incarica ringraziarla e pregarla rendersi interprete Sovrano riconoscenza presso colesta Camera di commercio.

« *Il primo aiutante di campo*

« GENERALE PASI. »

Dimostrazione. — Ieri sera, dalla Piazza alla Prefettura, ci fu una dimostrazione alle grida di *Viva il Re, Viva la Casa di Savoia, Viva il benefattore del popolo*, ecc. ecc.

Il R. Prefetto diede notizia della dimostrazione per telegramma, alla Casa Reale ed a Depretis.

L'*Adriatico* osserva questa mattina che « le dimostrazioni si fan come cominciano, e non si sa come finiscono. » Massima d'oro. È però un fatto che l'*Adriatico* non se n'è ricordato in questa occasione.

Passeggiata di beneficenza. — Fu fatta, com'era stato annunciato, la questua anche la sera in Piazza San Marco, con bande musicali, che suonarono, dietro richiesta del pubblico, più volte la marcia reale.

Sappiamo che la Società *Bucintoro* ha raccolto complessivamente per i coleroni di Napoli L. 9643'35 e ben 3986 pezzi o capi di biancheria o vestiario; e che tra alcuni di quei capi vi sono grossi involti di biancheria e di vestiti vari.

Come ben si vede, il risultato ottenuto fu molto soddisfacente.

Società veneziana di ginnastica Costantino Meyer. — La Società, raccoltasi in seduta l'altra sera per prendere un provvedimento sulla proposta del direttore sig. Pietro Gallo, nei riguardi di una eventuale invasione colerica, dopo animata discussione, votava il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza, delibera di concorrere e porsi a disposizione delle Autorità nel caso che la salute pubblica della città lo esigesse, riservandosi di convocare l'assemblea per le pratiche relative.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 11 ant. avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Ferimento ed arresti. — Per futili motivi, ieri, circa le ore 8 pom., certi V. M. e I. A., calzolai pregiudicati, di Venezia, venuti a contesa fra loro, e dalle parole passando ai fatti, il primo ferì il secondo al capo; e la ferita venne giudicata guaribile oltre i 5 giorni. Il feritore fu tratto in arresto. (R. d. Q.)

Schiamazzi notturni. — Per questo titolo fu dichiarato in contravvenzione G. B., nel Sestiere di Dorsoduro. (R. d. Q.)

Caduta. — Alle ore 11 ant., nella Calle dei Tagliapietra, a S. Martino, il ragazzetto di anni 4, Attilio Salvadori, che si era affacciato ad una finestra della sua casa, cadde nella sottoposta da un'altezza di 8 metri, e riportò una grave contusione al capo. (R. d. Q.)

Tosse mortifera. — Tornando da San Dona a Venezia col proprio padre, la bambina d'anni 2 Romani Caterina venne colta da un accesso di tosse convulsiva così veemente, che ne morì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Nini. Marcia *Napoli-Firenze-Venezia*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 4. Verdi. Fantasia per clarinetto sull'opera *Rigoletto*. — 5. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 6. Paoli. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 7. Marocco. Galop *Day-Sin*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 settembre 1884

Padella Antonio, commesso ai viveri, con Tognetti Antonia, casalinga.

Caboriello Valentino, agente di commercio, con Mezzazzi Filomena, casalinga.

Stefani Felice, falegname, con Silvestrini Angela, casalinga.

Tommasi Luigi, tessitore in seta, con Sacco Maria, carta.

De Piccoli Giovanni, cameriere, con De Orlando Angela, casalinga.

Di Fausti Vincenzo impiegato, con Chilese Italia, civile.

Sanginetti Vittorio, calzolaio, con Dolce Giuseppa, domestica.

Solata Francesco, ammogliato, con Semio Margherita chiamata Maria, casalinga.

Tramontin Benedetto, fabbro, con Fabris Angela, casalinga.

Bonatti Carlo, lavorante in cartonaggio, con dall'Oste Geronima, casalinga.

Bertin Giovanni, negoziante, con Bianco Virginia, civile.

Cavalin Vittorio, falegname, con Febro Teresa, serva.

Fortuna Guglielmo, tipografo, con Rafael Benvenuta, privata.

Santuzzo detto Santuzzi Vincenza, parrucchiere, con Perichon Maria, casalinga.

Negro Pietro, maresciallo di P. S., con Arcozzi Amalia, sarta.

Urbini Leone, ingegnere, con Levi Cudritz chiamata Nina, possidente.

Bevilacqua Nicolò Pietro, facchino, con Dalsè Giovanni spurgo di Tabacchi.

Laghi Carlo, calzolaio, con Sardi Luigia, casalinga.

Pinese Antonio, maresciallo dei rr. carabinieri, con Perpolla Palmira, civile.

Bollettino del 13 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunzie morti — . — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Brusasco Luigi, pittore, vedovo, con Mortarello Maria, perlaia, nubile.

2. Cavaliere Pietro, imp. ferroviario, con Caratti Rosa, già cameriera, celibe.

3. Borsch Felice, pittore inverniciatore, con Golo Teresa, lavandaia, celibe.

4. Bonetti Francesco, fiammifero, con Bosco Edvige, r. passamaneria, celibe.

DECESSI: 1. Rizzi Vincenzo Emilio, di anni 76, vedovo, possidente, di Venezia. — 2. Pia Benvenuto Antonia,

di anni 30, vedova casalinga, id. — 3. Zanovelli Verena Giovanna, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Urbani Luigi, di anni 12 1/2, id.

5. Marconi Antonio, di anni 44, coniugato, agente privato, di Treviso. — 6. Semenzato Antonio, di anni 43, vedovo, vetturale, di Mestre. — 7. Rossi Carlo di anni 16, celibe, cameriere, di Venezia. — 8. Sparvoli Pietro, di anni 6, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 settembre.

NASCITE Maschi 6 — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII 1 Garbato Augusto, fabbric. di mobili artistici, con Bernar Clara, benestante, celibe.

2. Mazzolin Raffaele, pittore, con Carlini Francesca, civile, celibe.

3. Vigo Luigi, falegname, con Pancenchi Elisabetta, cucitrice, celibe.

4. Savegnago Giuseppe chiamato Attilio, macchinista ferroviario, con Tagliapietra Luigia, sarta, celibe.

5. Cumero detto Cumero Giovanni, gondoliere, con Turra Vittoria, partera, celibe.

DECESSI: 1. Moro Bernardona Pierina Antonia, di anni 50, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Grilli Giovanni, di anni 61, coniugato, fabbro, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Forlì

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 settembre

L'on. Minghetti.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 15:

L'on. Minghetti, che si trova ora fra noi, non pensa, per quanto ci consta, nè ha punto pensato ad andare ora nel Veneto per pronunziare un discorso politico ai suoi elettori.

Questo diciamo perchè alcuni giornali annunziano che egli oggi dovea trovarsi a Cologna Veneta per codesto scopo.

Alla partenza da Napoli.

Telegrafano da Napoli 14 corr. alla *Perseveranza*:

La folla impediva il libero cammino alle vetture. Erompevano da tutti grida entusiastiche e benedizioni immense. Alla marina dalle vicinanze di Porto e di Mercato slanciavansi e continuamente i popolani a salutare il Re, e la riconoscenza dei Napolitani si è manifestata oggi sotto tutte le forme.

Appena entrato il Re nella Stazione fu acclamato dal grido unanime di *Viva il Re* e da un applauso interminabile.

S. M. anzitutto rivolse la parola al sindaco Amore, esternandogli sentimenti d'ammirazione per l'attività sua nella luttuosa circostanza.

Il sindaco si inchinò commosso.

Il Re disse al ministro Mancini di informarlo delle condizioni di Napoli due volte al giorno. S. M. ebbe per tutti parole gentili; a tutti strinse la mano; e prima che si muovesse il treno grida prolungatissime di *Viva Umberto, Viva Amedeo*, salutarono il Re d'Italia.

Napoli ricorderà questa visita del Sovrano, e il Sovrano avrà un'impressione incancellabile della splendida e affettuosa accoglienza avuta.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Lombardia*:

La determinazione di partire fu presa in vista delle condizioni sanitarie miglioratissime, altrimenti il Re ha detto che non si [illegible] mosso. — *Venuto nel dolore massimo, parte quando il dolore si mitiga.*

Arrivo a Roma.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

La folla rompe il cordone dei carabinieri e circondò il Monarca, gridando e agitando i cappelli. Il Re, commosso, a stento potè recarsi nella sala Reale, mentre i presenti seguitavano ad applaudirlo.

Il Re diresse le parole al ministro Ferrero, poi al Magliani, al Bonghi, al Ferracciù, al Grimaldi, parlando dell'impressione tristissima di Napoli, e lodando il contegno di quella popolazione e di quelle Autorità.

Intanto, fuori della Stazione la folla reclevasi più numerosa, e gridava di voler vedere il Re. Il sindaco Torlonia allora dovette pregare il Sovrano a salir sulla terrazza della Stazione per mostrarsi al popolo, diventato in qualche migliaio di persone.

Il Re acconsentì, e apparso affacciato sulla terrazza, scoppiò un'acclamazione formidabile.

Insieme al Re c'erano il Principe Amedeo, i ministri e il duca Torlonia.

Vi si trattenne un quarto d'ora. In questo mentre la popolazione recavasi nella prossima Piazza dell'Indipendenza, ove la fanfara dei Cavalleggeri di Lucca suonava la ritirata, conducendovi davanti alla terrazza. Colà intuonò la Marcia Reale, e la folla acclamò la Marcia freneticamente, mentre il Re, commosso, salutava col cappello.

Gridavasi: *Evviva il Re benefico, Evviva il figlio di Vittorio Emanuele. Sempre avanti Savoia, Evviva il Padre del popolo!*

Quando la fanfara ebbe intuonata la Marcia, fu un momento indescrivibile, commoventissimo.

S. M. scese dalla terrazza, rientrò nella Stazione, ove ricominciarono le acclamazioni. Ivi si trattenne a discorrere pochi momenti con altri presenti, fra cui il ministro Brin e l'onorevole Spaventa; quindi risalì nel vagone col Principe Amedeo.

Appena si mosse il treno, salutò nuovamente assieme al figliolo dal terrazzo, e la folla accompagnò la partenza con un entusiastico urrà.

È stata un'ovazione stupenda.

Dimostrazione alla Spezia.

Telegrafano alla *Lombardia* che fu fatta una dimostrazione alla Spezia, capitanata dai membri della Giunta municipale, dal deputato Canevaro, e da una Commissione di eletti cittadini, che si recò all'Ammiraglio domandando l'abolizione del cordone sanitario.

Dispacci dall'Agenzia Stefani

Nantes 13. — Fu eletto il deputato Cassone Prefetto, legittimista.

Aja 14. — Il governatore di Atchim ritornò il giorno 11 a Kottaradus, conducendo seco Panjaus con tutti i prigionieri del *Nisero*. Il raja di Tenon si sottomise all'Olanda.

Bruxelles 14. — La *Gazzette* conferma che il Re sanzionò la legge scolastica. Brigate di gendarmeria furono spedite in parecchi villaggi dei dintorni di Bruxelles, temendovisi attacchi contro i liberali.

Londra 13. — Malet, attualmente a Bruxelles, fu nominato ambasciatore a Berlino.

Il *Daily News* ha da Vorna: Nuovi tumulti in Albania; gli Albanesi rifiutano di cedere il territorio assegnato al Montenegro.

Rimini 14. — È partita la piroscafa *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene.

Cairo 14. — Si annunzia il prestito garantito sui Vercuti a Costantinopoli.

La Porta spedì 500 soldati a Salonicco e 200 a Scutari essendo l'attitudine degli Albanesi ridivenuta minacciosa in seguito alla delimitazione della frontiera montenegrina.

Partenza del Re da Napoli.

Napoli 14. — Sua Maestà il Re ed il Principe Amedeo, furono vivamente applauditi dalla folla mentre si recavano alla Stazione. Li attendevano tutte le Autorità e numerose Associazioni che applaudivano gridando: *Viva il Padre della Patria, Viva Savoia.* Il Re si trattenne a parlare con tutti. A Giusso, che presentogli il Comitato della Croce Rossa, disse: Sono lieto di trovare l'Associazione al suo posto di onore. Strinse la mano a quanti erano al suo passaggio, e si congedò da Mancini fra nuovi evviva. Il Re ed il Principe Amedeo con Depretis, partirono alle ore 2.19. Il Re ed il Principe Amedeo arriveranno a Roma alle ore 8 pomeridiane e proseguiranno per la via di Firenze; Depretis scenderà a Roma.

Roma 14. — Depretis ha telegrafato al prefetto: « Sua Maestà il Re, saputo della dimostrazione che la popolazione intende fargli al suo arrivo, lo prega d'impedirla; riconoscente alle popolazioni per lo affetto alla sua persona, ad alla Dinastia, desidera non facciansi alcune dimostrazione nel momento in cui il suo animo è commosso e turbato pel doloroso spettacolo cui assistette. Il Re continuerà la via per Firenze. »

A Caserta.

Caserta 14. — Una imponente dimostrazione acclamò il Re al suo passaggio per la Stazione.

A Ceccano.

Ceccano 14. — Al passaggio del Re vi fu una imponente dimostrazione dei Comuni di Arnara e Ceccano.

Il Re a Roma.

Roma 14. — Il Re, col Principe Amedeo, con Depretis, col seguito, è arrivato alle ore 8.10. Fu ossequiato alla Stazione dai ministri, dal prosindaco, dalle Autorità, dai senatori e deputati, da migliaia di persone (nonostante il divieto di prostrare nell'interno della Stazione) ch'emettevano viva entusiastiche il Re, scendendo dal treno, fu separato dal seguito, ed ha attraversato la folla per recarsi alla Sala reale. Intanto la folla fuori della Stazione applaudiva e gridava viva. Allora il Re, col Principe Amedeo e col seguito, è salito alla loggia sulla facciata della Stazione. La folla grande settentrionale fece calorosa ovazione, mentre la musica suonava la Marcia Reale. Il Re e il Principe Amedeo sono partiti, alle ore 9.10, per Monza, in mezzo a frenetici evviva.

In Piazza Colonna la folla chiese l'inno, che fu applauditissimo.

Il Re a Firenze.

Firenze 15. — Il Re, arrivato alle ore 4.5 è ripartito alle 4.25, ossequiato dal ministro Genala, dal prefetto, dal sindaco, dall'Autorità. La dimostrazione fu impedita. La folla è rimasta fuori della Stazione.

Il Re a Bologna.

Bologna 15. — Il Re e il Principe Amedeo sono giunti alle ore 8.50 e sono ripartiti alle ore 9.50 Furono ossequiati dalle Autorità, applauditi dai veterani e reduci e dalla folla.

Per il Principe Amedeo.

Torino 15. — Preparasi una grande dimostrazione al Principe Amedeo.

Dimostrazioni a Catania e Cosenza.

Roma 15. — Ieri a Catania e a Cosenza, dimostrazioni in onore del Re.

Filantropo italiano incognito.

Roma 14. — Un filantropo italiano, volendo conservare l'incognito fece pervenire a Depretis 10 mila lire in soccorso ai colerosi.

I tre Imperatori.

Berlino 14. — L'Imperatore partirà stamane alle ore 11. Alla stazione di Schneidemuhl ove arrivera domattina, già si serve il caffè. Da Bromberg arrivera alla Stazione della frontiera dove lo riceveranno i generali russi comandati pel servizio d'onore, ai si servirà la colazione. L'Imperatore arrivera a Skiernievice alle ore 11 ant. Il colloquio si terrà verso le ore 4 pom. L'Imperatore rimarrà a Skiernievice fino al 16 corr.

Lo accompagna il principe di Bismarck, il conte Herbert Bismarck, i generali Albedyll, il conte Lehndorff, il Principe Radziwill, l'aiutante di campo Rosenderff, l'addetto militare russo principe Dolgoruki, i medici Lauthold, Thiemann ed i membri del Consiglio privato Bork e Kanzki

Vienna 14. — L'Imperatore accompagnato da Kalnoki, dal generale Mondel e da due aiutanti partirà alle ore 9.15 pom. per Schiernievice, ove arriverà domani alle ore 2 pom., si partiranno nel pomeriggio del 16.

Berlino 14. — L'Imperatore, Bismarck, i conti Herbert e Guglielmo Bismarck e gli altri personaggi annunciati sono partiti per Skiernievice

Skiernievice 14. — Lo Czar e la Czarina arrivarono alle ore 7 pom. Furono ricevuti alla Stazione dalla granduchessa Vladimiro e dalle Autorità. La governatrice presentò un mazzo di fiori alla Czarina. Deputazioni di contadini offrirono ai Sovrani pane e sale. Un gruppo di fanciulli cantava l'inno imperiale.

Filantropo a Vienna.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Scianghai: La Camera di commercio di Scianghai stanca delle incertezze causate dall'attuale situazione, prevalendo pretesto dalle minacce dei Cinesi di bloccare il Fiume, prepara un grande meeting ove si domanderà all'Inghilterra di intervenire in Cina.

Ultimi dispacci dall'Agenzia Stefani

Lima 13. — Il Governo d'Iglesias avendo ritirato l'*exequatur* al rappresentante dei Paesi Bassi, la protezione degli interessi neerlandesi e del Perù venne assunta dalla legazione d'Italia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 12 15 p.

Il sindaco Torlonia ebbe incarico dal Re di ringraziare la cittadinanza della magnifica commovente dimostrazione di iersera alla Stazione di Termini, che non poteva riuscire più grandiosa. L'aspetto del Re, sebbene malinconico, parve a tutti eccellente.

Iersera, mentre aveva luogo la dimostrazione, il pubblico in Piazza Colonna non volle udire che l'inno reale, salutato da interminabili evviva ed applausi.

Depretis ricevette stamattina Morana e tutti i ministri presenti alla capitale.

Anche la salute del presidente del Consiglio è ottima. Egli si trattiene qui.

Secondo le notizie da Napoli, continua il miglioramento.

Il figlio del Re delle isole Sandwich caduivi malato di colera, ora trovasi pericolosamente affetto di tifoidea.

Qui nessun caso, nemmeno sospetto.

Roma 14, ore 3 10 p.

Il Popolo Romano, la Libertà ed altri giornali aprono sottoscrizioni a beneficio dei colerosi.

Quasi tutti i membri più conservatori del nostro Municipio si recarono iersera incontro al Re alla Stazione.

I primi bollettini pomeridiani d'oggi da Napoli segnalano una considerevole decrescenza del morbo.

Fatti Diversi

Festa scolastica a Murano. — Ci scrivono:

Ieri mattina ebbe luogo, nella sala maggiore del Palazzo municipale la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari del Comune ed a quelli della scuola di disegno.

L'avv. Mazzega, assessore per la pubblica istruzione, lesse il discorso di circostanza sulla *educazione del cuore*, e trasse argomento dal tema svolto per dirigere parole d'ammirazione al nostro Re Umberto, il quale, appunto per la ottima qualità del suo cuore, abbandonando gli agi della regia, e mettendo a repentaglio la sua vita, corse in mezzo al popolo della città infetta dal fiero morbo asiatico per intrattenerlo e consolarlo colla sua augusta parola

È inutile dire che queste nobili parole furono tre o quattro volte interrotte da applausi e battimani, e dal grido: *Viva Umberto, Viva Savoia.*

Dopo il discorso, annunziava che la Giunta, a nome del Consiglio e quale interprete [illegible] sentimenti dell'intero paese, mandava a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« *Ministro Depretis*

« Roma.

« Murano, raccolta, premiando suoi allievi scuole, applaude ognora condotta del Re, e fa vivissimi voti per la sua conservazione. Prego eccellenza vostra emiliare ossequi dei Muranesi alla Maestà Sua.

« COLLEONI, *sindaco* ».

Quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli; compiuta la quale, entravano nella sala vari giovanetti con tricolori bandiere, gridando: *Viva Umberto, Viva la Casa Savoia.*

La banda cittadina, che durante la cerimonia aveva replicatamente suonato la fanfara reale, uscì con la comitiva sopraggiunta, e, seguiti da molto popolo, percorsero le vie del paese, omaggiando al magnanimo nostro Re ed alla sua augusta Famiglia.

Così Murano, anche in questa circostanza, ha voluto onorare, modestamente sì, ma con vero sentimento d'amore, il nostro Sovrano.

Un'incontinenza. — Togliamo dal *Tegliamento*:

I giornali non sono esatti quando asseriscono che il Re abbia telegrafato al nostro sindaco: *A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore. Vado a Napoli.*

Le parole sono state pronunciate, ma a Venezia, ed in risposta a chi sperava di dissuadere il Re di recarsi a Napoli e rispettosamente lo consigliava a visitare il nostro campo. Il sindaco non poteva certamente permettersi, nè si è permesso, d'invitare S. M. ad una festa, alla quale egli stesso partecipava come invitato.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 14. — Il Bollettino delle stampe reca: dalle ore 4 del 13 alle 4 del 14, casi 476, morti 155, dei precedenti 96.

Parigi 14. — Parecchi medici e studenti di Parigi fecero offrire i loro servigi al Governo italiano pel colera.

Mancini fece rispondere essere profondamente commosso per le offerte e ne ringraziava vivamente gli autori, ma eravi già a Napoli 130 medici italiani sufficienti alla necessità.

Napoli 15. — Bollettino municipale: Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, casi 641, decessi 212, dei precedenti 71.

Parigi 15. — Ieri a Tolone 2 decessi; nel l'Herault 3, nel Gard 1, nell'Aude 1.

Parigi 14. — Ieri, nei Pirenei orientali [illegible]

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente:

Provincia di Avellino: Un caso, seguito da morte, a Carvinara, Frigento e Monteforo.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto a Baselice, Benevento, in individui provenienti da Napoli.

Provincia di Bologna: Un caso a Gaggio [illegible].

Provincia di Caserta: Tre casi a Cancello e Amone; due a Capua, Castel Volturno; uno a Acerra, Brusciano, Calvizzisorta, Mariglianello: quattro morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Pietro Serracina.

Provincia di Cremona: Un caso a Ragnolo Cremasco ed a Capergnanica: un morto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Castello; tre a Monterosso Grana, due a Cuneo, Revello e Saluzzo; uno a Rossetta, Cavallerleone, Chiusapesio, Dronero, Peveragno, Torantasca e Villa Falletto: tredici morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 17 casi [illegible]

un caso sospetto a Arenzano e Rossilla; due morti.

Provincia di Massa: Due casi a Casola, uno a Fivizzano e Minucciano. Tre morti.

Provincia di Modena: Un caso seguito da morte a Frassinoro Montefiorino.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, morti 231 e 140 dei giorni precedenti; casi nuovi 643, così ripartiti: S. Ferdinando 3, Chiaja 28, S. Giuseppe 17, Avvocata 11, Montecalvario 32, S. Lorenzo 22, S. Carlo Arena 8, Vicaria 38, Porto 37, Pendino 92, Mercato 236, Stella 25.

Nelle Provincie: nove casi a S. Giovanni Teduccio, 4 a Portici, 2 a Carbonara, Secondigliano, Torre Annunziata ed a Torre del Greco; 1 a Afragola, Bosco Trecase, Casoria, Chiaiano, Castellamare, Frulla Maggiore, Ottajano, Pomigliano d'Arco, S. Pietro a Patierno; dieci morti.

Provincia di Parma: Un caso a Parma e due morti.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castelnuovo nei Monti.

I casi di Crespino. — Telegrafano da Rovigo 14 alla *Perseveranza*.

« Vennero denunciati al prefetto due casi sospetti da Crespino.

« Si crede trattarsi d'una febbre algida colerica, escludendo l'idea d'infezione, non avendo avuto le persone attaccate alcun contatto coi panni infetti.

« Il prefetto mandò in quella località due medici per riferire. »

Colle notizie della *Perseveranza* concordano anche le nostre informazioni.

Un medico russo a Napoli. — Telegrafano da Napoli 14 all'*Italia*:

Alla seduta del Consiglio sanitario provinciale intervennero tutti i membri. Il prof. Poznanski, mandato da Giers, gran cancelliere russo, a studiare il colera, adottereggiò, meravigliandosi non si usasse nella cura del morbo l'acido prussico. Semmola gli rispose a nome dei medici napoletani che il consesso non aveva bisogno di consigli fatti in forma di censura.

L'illustre medico trattò lo scienziato russo da ciarlatano.

Cessazione di reati. — Telegrafano da Napoli 13 alla *Stampa*.

Sono affatto cessati i disordini. Riesce strano il constatare come la cronaca de' reati sia assolutamente negativa.

Un becchino ucciso e precauzioni pel seppellimento. — Telegrafano da Napoli 14 al *Corriere della Sera*:

I becchini addetti alla sepoltura dei cadaveri sono querelati.

Un becchino trovò un anello sul dito di un cadavere.

Lo portò subito al direttore del Cimitero, cav. Gizio, che, commosso da quell'atto di onestà e di delicatezza, rivolse parole di ammirazione al suo personale.

Il Gizio, commosso esclamò:

— Sono proprio colpevole, perchè non vi credevo così onesti!

Ogni becchino guadagna cinque lire al giorno.

Ieri, giunsero al Cimitero 100 cadaveri meno di ieri l'altro. Questo dato statistico è esatto.

Il Gizio è una bravissima persona, che attende al disimpegno del suo mesto e doloroso ufficio, con un zelo, con una cura, con una abnegazione ammirabili.

Dietro la porta del Cimitero ha scritto questo scherzo di buon cuore:

« È vietato l'ingresso agli amici. »

Nel seppellimento si osservano scrupolosamente tutti i riguardi che son del caso, per la possibilità di morti apparenti.

Il cadavere del coleroso resta sopra terra ventiquattro ore; dopo 24 ore si procede alla sepoltura.

Sopra la cassa di ciascun morto il Gizio scrive il numero d'ordine e il nome del defunto, affinchè nelle 24 ore i parenti possano trovarlo e comperare la zolla per una sepoltura distinta.

I casi sospetti, contenenti i cadaveri, sono collocate sopra una grande baracca, la quale, però, non basta a contenerle tutte.

Seppellito il cadavere, la cassa si brucia.

Tutto il Cimitero è cosparso di cloruro di calce e di altri disinfettanti potenti.

Il Cimitero presenta un aspetto orribilmente lugubre.

Una suora morta. — Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri è morta una suora di carità, che assisteva i colerosi nell'Ospedale della Conocchia.

Il sindaco ordinò che le spoglie di questa suora fossero trasportate al cimitero in un carro speciale e che fossero seppellite in un luogo distinto.

Una processione di beneficenza. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La principessa Della Rocca ed altri signori napoletani hanno ieri girato Napoli con un gran carro e questuando hanno raccolto una infinità di roba da indumenti, biancheria, oggetti d'oro, vini e migliaia di lire.

La contessa Sanseverino. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La nostra concittadina contessa Sanseverino sorella del marchese Ermes Visconti, ha diretto al conte Capitelli la seguente lettera:

« Caro Capitelli,

« Ho letto iersera sul *Piccolo* ch'ella è stato nominato comandante della compagnia di suo corso a San Ferdinando.

« L'anno scorso quando avvenne la catastrofe di Casamicciola, io fui chiamata a far parte di un Comitato di soccorso ai feriti ed ebbi allora il bene di conoscere lei, ottimo e carissimo amico; e rammento con compiacenza ch'ella ebbe a darmi aver io fatto bene il mio dovere in quella luttuosa circostanza.

« Ed in oggi che la città è contristata da nuova crudele sventura, le chiedo come prova di amicizia di valermi dell'opera mia, per quel poco che posso e so. Sarebbe conforto per me se in qualche modo potessi rendermi utile a tanti sventurati. »

Orfani adottati. — Telegrafano da Napoli 13 alla *Nazione*:

Molte famiglie adottano i bambini orfani.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gilda, scene medioevali di Arturo Gerace, attore della compagnia Paladini, pieceu discretamente al Quirino. C'è del sovvenzionalismo, reminiscenze giocosiane, intenzione retorica,

varii punti e'è effetto scenico. Vi furono diverse chiamate all'autore, alla Tessero ed agli altri, che contribuirono alla buona esecuzione.

Le carezze che si imbizzarriscono a ammazzano. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Un bruttissimo fatto è toccato ieri al sig. Alessandro Monga.

Veniva dal Corso di Castel Vecchio montato su di una carrozzina tirata da un magnifico cavallo moro, che aveva comperato da pochissimo tempo.

Giunto che fu in Via Filarmonica il cavallo si spaventò e fece un salto di dietro impigliandosi fra le gambe una stanga della carrozzina. Non ci fu più verso di calmarlo. S'imbrancò serrando calci poi via di carriera urtando contro ad un carretto fermo con tale violenza da sconquassare la carrozzina e spezzare i finimenti. Il sig. Monga che faceva sforzi sovrumani per frenarlo, dall'urto fu sbalzato a tre metri di distanza, andando a battere la fronte contro i sassi.

Avendo portato solennemente una leggera contusione in fronte, corse subitamente dietro al cavallo che correva all'impazzato verso la piazza Vittorio Emanuele ma senza potervi raggiungere.

La gente accorreva da tutte le parti gridando, ma nessuno ardiva fermare l'imbizzarrito animale, il quale, andò a cozzare furiosamente le teste contro un fanale del palazzo della Gran Guardia.

Cadde su di un fianco fulminato tanto era stato violento il cozzo. Il carrozzino andò in pezzi.

Si dice che quel cavallo costasse al sig. Monga 2000 lire.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 15 ore 8. 20 p.

Alte pressioni nella Scandinavia (770). Depressione (757) nel Golfo di Biscaglia; barometro 764 in Sardegna. 769 nelle Alpi.

Ieri pioggia nel versante adriatico.

Stamane quasi sereno eccetto nelle Marche.

Probabilità: Venti deboli del secondo quadrante nel Sud; settentrionali altrove; cielo vario; qualche pioggia nel versante tirreno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le **famiglie Vicentini e Mizzi** ringraziano tutti gli amici e conoscenti, che divisero il loro dolore per la perdita dell'amata genitrice e sorella **Stella Mizzi ved. Vicentini**, e domandano scusa delle involontarie dimenticanze. 845

Ciò che era per tutti un dubbio crudelissimo, dubbio che fece trepidare per 18 giorni, è fatto ormai una certezza dubbiosa: **Girolamo Filiberto Cattanei** non è più.

Non è più forte e fidente fra i vivi, non è speranza e amore fra i suoi, non è più allegro, affettuoso compagno fra gli amici suoi molti.

Chiunque abbia conosciuto Filiberto Cattanei non può, certo, trattenere le lagrime!

Carattere nobilmente fiero, distinto ingegno, fine critico, brillante parola, e non borioso di stupido orgoglio, come lo sono a loro e nobili e borghesi dell'epoca nostra, che pur dicesi democratica! avevano fatto rispettare e stimare il Cattanei anche dagli avversari.

Avea franco e cordiale il tratto, nè rifuggiva dall'avvicinarsi e dal conversare familiarmente con chiunque avesse voluto parlargli.

Ed aveva cuore... oh se aveva cuore!... E cercava la giustizia, disdegnoso di osservare i tanti camuffamenti in cui essa s'avvolge oggidì. Io posso dire quanto egli era giusto e buono, e serberò eterna gratitudine alla di lui memoria! Egli che lottò ad oltranza e con animo schietto per tormi dalle fatali mene che attraversarono ed attraversano la mia carriera!

Ed è proprio per sentimento di gratitudine incancellabile, che non ho potuto astenermi dal dire scrivere questo breve necrologio, che altrimenti c'sarebbe stato immodesto aggiungere le mie meschine parole alle tante, che vennero e verranno dette in questi giorni per l'onorato defunto.

Venezia 14 settembre 1884.

CARLO ZANE.

Un nuovo ragguaglio. — Poco tempo fa, abbiamo qui ragguagliato i lettori d'uno scritto del prof. dott. Virchow di Berlino. Godiamo oggi di veder anche d'altra parte confermata l'azione eminente delle Pillole svizzere del farmacista R. Brandt, il consigliere intimo, professore dell'Università di Monaco, e medico privato di S. M. il Re di Baviera, dott. von Gietl:

« Vi ringrazio mille volte delle Pillole svizzere che mi mandaste; non posso che confermare il valore terapeutico, cui viene loro riconosciuto da tanti medici di grido.

« Desidero di nuovo le mie sincere grazie, approfitto di questa opportunità per assicurvi della mia perfetta stima.

« Firmato, dott. von Gietl, prof. »

Le vere Pillole svizzere del farmacista R. Brandt, le quali si trovano in ogni farmacia d'Italia a Lire 1.25 la scatola, devono ognora portare sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt. 803

VENDITA

a prezzi bassissimi

bellissime specchiere in cornice dorata, Lucci da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano.

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Batta, in accesso della Strada Provinciale di Monselice. Ampio broilo di m. q. 43 mila circa, giardino, terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vaste dipendenze rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimessa, Sentle, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv Giuseppe Cerutti — Ruga Rialto, Venezia. 822

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

BULLETTINO METEORICO

dal 15 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Alt.ne 70^M, lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pluviom. del Tornaboni è all'altezza di m.^m 91,25 sopra le comune alte maree.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 24	765,09	766 17
Temp. centigr. al Nord	16 4	19 1	22 2
» » al Sud	19 9	22 6	24,5
Tensione del vapore in mm.	9 70	13 20	15 94
Umidità relativa	70	81	75
Direzione del vento super.	NO	SO	SSO
» » inferi.	S	S	S
Velocità oraria in chilometri	Stretto	Sereno	Sereno
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	2,40	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Quant. Nuvole	—	—	—

Temperatura massima 24.1 Minima VI 8

Note: bello — Nebbierelle agli orizzonti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'',5.
Longitudine da Greenwich (stat) 0^h 48.^m 22,s 12 Est.
Ore di Venezia e minuti di Roma 14.^h 58.^m 37,s 48 mt.

16 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5^h 42.^m
Ore medie del passaggio del Sole al meridiano 11.^h 54.^m 36,s 4
Tramontare apparente del Sole 6^h 7.^m
Levare della Luna 2.^h 19.^m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 8.^h 36.^m s.
Tramontare della Luna 4.^h 23.^m pom.
Età della Luna a mezzodì, giorni 27

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 15 settembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La compagnia di operette Strelli dell'artista E. Bonfanti, darà *Un matrimonio fra due fuochi*, del maestro Offenbach. — *Un matrimonio in mare*, vaudeville del maestro Castagna. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO SOCIALE. — La drammatica Compagnia di G. Emilei diretta dall'artista A. Mazzetti, reciterà: *Ardenzio d'Arco primo Re d'Italia*, dramma in 5 atti di S. Morelli. — Alle ore 8 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 settembre 1884:

Venezia	28	—	48	—	59	—	40	—	66
Bari	90	—	32	—	10	—	87	—	87
Firenze	66	—	39	—	74	—	60	—	64
Milano	21	—	5	—	65	—	73	—	77
Napoli	24	—	86	—	30	—	38	—	6
Palermo	54	—	86	—	10	—	6	—	52
Roma	77	—	57	—	87	—	39	—	45
Torino	35	—	46	—	19	—	26	—	46

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia, e Assicurazioni generali e un Veneziani).

Montevideo 10 settembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Campbell* è naufragato a Castillo in mala posizione.

Solunga 9 settembre. (Telegr.).

Il veliero franc. *Auguste*, cap. Lebreton, arrivato da Barrow Island, qui ebbe avaria valutata L. st. 1500 circa. Si sta riparando.

Costantinopoli 11 settembre.

La nave ingl. *Tempest*, proveniente dal Mar Nero, è naufragata in rada, fu abbordata e affondata dal vapore inglese *Sidon*, che ne riportò avaria.

Marsiglia 10 settembre.

Il vol. ital. *Guglielmo*, cap. Truglia, proveniente da Whyddi con noci di palma arrivò qua con danni da regolarsi in avaria generale.

Bordeaux 11 settembre.

Il cap. della nave franc. *Colonel Casaigne*, ritornato che partito da Marsiglia il 21 agosto dovette rimanere due volte in seguito ai cattivi tempi. L'11 settembre, a mezzanotte, essendo in questa rada, fu abbordato dal battello *Clarac*, e ne riportò serii danni.

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	96 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	340 50
Londra	25 13 —	Mediterr.	379 —
Francia vista	100 90 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	501 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	508 —	Rendita Ital.	96 —

PARIGI 13

Rend. it. 3 0/0	72 92	Consolidati ingl.	101 1/16
» 5 0/0	104 60	Cambio Italia	— 1/2
Mobiliare Ital.	96 67 —	Rendita turca	9 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 12.**	
Ferr. Rom.	138 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 22
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	302 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	80 60	» Stab.-Credito	284 50
» in argento	81 75	Londra	121 65
» in oro	105 05	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 89 —
Azioni della Banca	849 —	100 Lire italiane	48 15

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Rendita italiana 5 %	Rend. it. L.-V. 1850	Rend. it. L.-V. 1859	Azioni Banca Veneta	Banca di Cr. Ven.	Regia Tabacchi	Società cotoi veneta	Cassa Risc. Veneziano	Prestito di Venezia	Obbl. ferr. V. E.	Obbl. ferr. Meridionali	Prestito di Venezia a premi
Precedenti													
Primi													
Ultimi													

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda corso 3	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 35	122 40
Francia » 3	—	—	95 07	95 12
Londra » 3	—	—	—	—
Svizzera » 4	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207	207
Bancanote austriache	207	207

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3:30 pom		6 — pom.
Da Chioggia	7:— ant.	A Venezia	9:30 ant.
	5.30 pom.		6.— pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 — p.	A S. Dona ore	6 1/2 p. circa
Da S. Dona ore	6 — a.	A Venezia ore	9 1/2 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	8:30 ant.
	Da Cavanuccherina	»	2:30 pom.
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore	10:— ant. circa
	A Venezia	»	6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Premiata con medaglia all'Esposizione nazionale DI MILANO 1881

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA ACIDULA CARBOGASOSA DI

S.^TA CATERINA

L'egregio dott. chimico cav. ANGELO PAVESI nella sua analisi dell'*Acqua di Santa Caterina*, prova ch'essa è *la più ricca di gaz acido-carbonico* e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e *una dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e *ferro* da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate*, e quindi si può giustamente proclamarla *sovrana delle acque ferruginose*.

Essa guarisce le

ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI

e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle bottiglie in MILANO, cent. 60
Costo delle casse da 30 bottiglie grandi L. 15

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. — Depositi nelle primarie farmacie d'Italia e dai negozianti d'acque minerali. In Venezia, **G. Bisiner, G. B. Semprini, Pozzetto e Pomagalli.** 397

SOCIETÀ ITALIANA PER

Le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima — Sedente in Firenze.

Capitale 200 milioni interamente versato.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7,50 unitamente il 1.° ottobre p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione:

a Firenze,	presso la Cassa centrale	L.	6
» Ancona,	id. dell'Esercizio	»	6
» Napoli,	id. id.	»	6
» Livorno,	Banca nazionale nel Regno d'Italia	»	6
» Genova,	Cassa generale	»	6
» Torino,	Società generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6
» Roma,	id. id.	»	6
» Milano	Il sig. Giulio Bellinzaghi	»	6
» Venezia,	I signori Jacob Levi e figli	»	6
» Palermo,	id. J. e V. Florio.	»	6
» Genova,	id. Banca e C.	»	6
» Parigi,	la [illegible] Parigi la [illegible] Crédit Industr. e Commer. la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	»	6
» Bruxelles,	id. id.	»	6
» Berlino,	Il sig. Meyer Cohn	»	6
» Francoforte s/M.,	Il sig. B. H. Goldschmidt	»	6
» Amsterdam,	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	»	6
» Londra,	i signori Baring Brothers e C.	L.	0 5 1/2

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 17.a estrazione avvenuta il 16 maggio 1884, ed ivi non ritirate.

Firenze, 12 settembre 1884.

SOCIETÀ INDUSTRIALE
dei PRODOTTI non BREVETTO

Raoul PICTET

capitale: 3,000,000 franchi

MACCHINE per produrre ed utilizzare il freddo e del chiocciolo

A BUON MERCATO

si spedisce il prospetto senza spese

LINEA OSTENDA-DOUVRES

Servizio speciale della Posta d'Inghilterra, del Belgio e del Germania

TRASPORTO ACCELERATO DEI VIAGGIATORI

Via l'ITALIA e l'INGHILTERRA (via Sempione)

DA VENEZIA A LONDRA IN 44 1/2 ORE

PREZZI: [illegible]

312

LA VERA

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

BISMUTH e MAGNESIA

Queste Pastiglie e Polvere antiacide digeriscono, assorbiscono i gaz di stomaco, impediscono il rigurgito, Digeriscono Liberano. Agiscono. Vedi il Patterson Catechesi; esse regolarizzano e Fermano dolori stomaco e degli intestini.

PARIGI, L. G. — PATERSON, L. S.

Esigere sulle etichette il nome del Deposito Generale, e il nome del FAVRE.

Aux PATERSON Pharmaciens de PARIS

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE può godere a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza perdite, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni ostinate, emorroidi, e malattie intestinali, diarree, gonfiamenti, granchi di stomaco, nausee, vomiti dopo i pasti ed in tempo di gravidanza, acidità, ardori, crudezze e spasimi, ogni disordine di stomaco, [illegible] fegato, nervi e bile, intorpidezze, [illegible] emicranie, vertigini, malattie cutanee eruzioni, [illegible] perdita di sonno, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di traspirazione e di energia nervosa; 57 anni di successo nacque. Anche per bambini lattanti.

Estratto di 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, [illegible] di S. S. Papa Pio IX, del dottore Berjeau di Torino; delle [illegible] di molti medici, del dean di Westbrow, delle [illegible] di Lichfield, ecc.

Cura R. 60961. — Castiglione Fiorentino, 9 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha operato buon effetto sul mio paziente. Mi regalo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PANNOCCHI.

Cura N. 79,438. — Serravalle Scrivia [illegible] settembre 1879.

Le rimetto vaglia postale per una [illegible] della sua sbalorditiva farina *Revalenta Arabica*, la quale ha ricreato la vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre mesi. Ha [illegible] i mesi più acerbi ringiovanendo, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Girolo.

Cura N. 49,842. — Maddaloni (Terra di Lavoro) [illegible] di completezza, indigestione, nevralgia, [illegible] asma e nausee.

Cura N. 46,960. — Signor Roberto [illegible] asma pel [illegible], con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,333. — Il signor [illegible] da esperienza completa preziosa della vecchia e delle malattie per cagione di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prudito 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni [illegible] per la meravigliosa *Revalenta*, non posso più dirne mancanze della ventiduo, ed il peso dei miei 64 anni. La sua [illegible] rivestiranno forza la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è [illegible] come a 30 anni. Io mi sento [illegible] e pratico, coniugato, vivo [illegible] e [illegible] che [illegible] anche [illegible] e Asiatici chiara la vista e [illegible] memoria.

D. F. Gaudin Baccil in Vasi ed agente di Provenza.

Cura N. 67,324 — Bologna, 4 settembre 1869.

Io sempre di vero, non [illegible] di umanità e del vivere pieno di riconoscenza [illegible] [illegible] [illegible] al tanto ottenuti dalla sua deliziosa [illegible] Arabica.

Io seguito a bevere [illegible] [illegible] e di compiere a disperazione [illegible] continuamente di raccomandare di servire [illegible] d'uso, dacchè per [illegible] il corpo, salvo [illegible], tanto che sembrato avrei in una età di venti anni che quella di una vecchia di ottanta. [illegible] di avere un po' di [illegible]. Per grazia di Dio la mia povera madre [illegible] fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la compiuta salute che [illegible].

CLEMENTINA [illegible], 103, via S. Isaia.

Questa volta più notevole che la carne, consumata in due cinquanta volte il suo prezzo in più rimedio.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/2 di kil. L. 2,50; 1 kil. L. 4,00; 2 kil. L. 7,50; 5 kil. L. 17, 6 kil. L. 22.

Deposito generale per l'Italia presso i signori **Zaccaloni e Filiani**, N. 6, via Borgo nuovo in Milano e presso tutte le [illegible] farmacie e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Manzoni.
» [illegible] Ferdinando Pozzetto e [illegible]
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri
Ferrara Pietro Pozzi

Istituto Medico Windelinex

123, rue Gallait, Bruxelles.

L'Istituto è destinato alla cura **senza operazioni sanguinose** dei **tumori** di [illegible] specie (Affezioni cancerose) **malattie della pelle** e **malattie croniche** ribelli.

Primo medico curante: D.r H. **Windelinex.** Redattore Capo del giornale di medicina *L'organe de la conformation Médicale*, ecc.

Medici consulenti: Dott. **J. F. Dugniolle.** Membro dell'Accademia di Medicina, ecc., Dott. E. Soresga, Membro di varie Società Mediche.

Per informarsi sul sistema di cura, consultare il libro dell'Istituto: **Studii e osservazioni sui tumori.** Sunto con 31 Tavole in Fototipia, dimostranti la cura e le pratiche seguite all'Istituto. Prezzo 3 fr.; rilegato con le 31 Tavole, 20 fr.

Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione. 324

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Baretteri

VENEZIA.

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle sette Comuni con

Ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	Ital. L.	150. —
»	BARLETTA » » »	»	100. —
»	VENEZIA » » »	»	30. —
»	MILANO » » »	»	10. —
		Assieme Ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
10 marzo	» Milano	10 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
20 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premi locali dalle suddette Comuni, ai quali ha diritto per intero il compratore dopo tutto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 1000, 500, 200, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese mentre quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA accordate gratuite con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione dei Prestiti.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di cambio-valuta della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire lettera o francobolli.

**L'operazione di rimborso di lire 10 mensili, ad corso di ammortizzamento di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili, ed corso dalla nostra Ditta a rate mensili, ad corso di ammortizzamento di un titolo in corso di pagamento acquistato

Anno 1884 — Martedì 16 Settembre — 1.ª Edizione — N. 247

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 8, e per soci della Gazzetta it. L. 6.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3586, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pagina arretrata nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per ogni volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA IN CARTOLINA

Oggi che i tre imperatori sono uniti a Skiernevice coi loro ministri, per annunciare al mondo il loro triplice accordo, è proprio il giorno di ricordare che l'anno passato un giornale ufficioso di Berlino aveva impaurito l'Europa, suscitando commenti gli uni più inquietanti degli altri. Si affermava allora che Bismarck, prevedendo un'alleanza tra la Russia e la Francia era d'accordo coll'Austria per battere separatamente i due alleati futuri, quando non erano ancor preparati nè all'uno, nè alla guerra. La Francia sarebbe stata lasciata in rispetto alla sua parte, mentre Austria e Germania si sarebbero gettati sulla Russia dall'altra, ed era per questo che la Germania aveva conchiuso alleanza formale coll'Italia, e si era avvicinata alla Spagna, ed aveva favorito più stretti e cordiali legami tra gli Stati balcanici e l'Austria. Tutto ciò era diretto contro la Francia e la Russia.

Adesso invece è la Russia che riconosce la situazione dell'Austria in Oriente, che ammette forse che questa si possa spingere più innanzi sino a Salonicco, e si aggiunga che mentre Germania, Austria e Russia, per combattere gl'interni nemici, sagrificano o mitigano almeno i loro obbiettivi politici oltre i confini, la Francia anch'essa è della partita, sebbene non sia visibile a Skiernevice. Qui la fantasia oltrepassa la realtà, perchè non crediamo ai patti cui sarebbero venuti i Governi di Francia e di Germania, se non altro per la ragione che non c'è in Francia un Governo che sia in grado di mantenere gl'impegni che potesse prendere, nel caso che gli si sollevasse contro la piazza, ciò che i suoi avversarii possono far molto facilmente, e certo non avrebbero scrupoli a fare. I tre Imperi sono evidentemente stretti, non per far atto di ostilità alla Francia, ma per difendersi da quello spirito rivoluzionario che gli uomini che governano in Francia rappresentano ancora, sebbene per loro aspirazione, sieno disposti forse già a maledire. A Skiernevice, non vediamo posto invero per alcun rappresentante della Francia.

Si domanda però da tutte le parti cosa sia avvenuto della triplice alleanza vecchia adesso che ce n'è un'altra nuova. Le due alleanze, si dice, esistono, perchè hanno entrambe lo scopo di mantenere la pace, e lo scopo dovrebbe essere più facile a raggiungere perchè è certo che quanto maggiore è il numero delle Potenze che vogliono la pace, e tanto più è difficile che vi sia quella che osi provocare la guerra. Pure, vista la facilità con cui si muta l'ambiente politico, come ne avemmo una prova dall'anno passato a quest'anno, questa speranza possono essere anche improvvisamente scosse.

Le due triplici alleanze avrebbero un altro scopo comune, ed è quello della conservazione sociale contro i partiti, che prendono varie forme, ma hanno più o meno l'obbiettivo della distruzione. Si può dubitare che il principe Bismarck, visto che la triplice alleanza N. 1 non era efficace abbastanza ad ottenere lo scopo, sia ricorso alla triplice alleanza N. 2, e per questo sia passato dalle velleità di guerra alla Francia e alla Russia, alleate eventuali e temute, all'alleanza colla Russia e alla tregua cordiale colla Francia.

La triplice alleanza N. 1 non è disciolta. Essa dura, ma le sue attività non si vede se non la su avvenire molto remoto. La pace cui esso mira, sembra ora più che mai assicurata. Un attacco della Francia alla Germania o all'Italia, che è il *casus foederis* previsto, è remotissimo. Siamo amici, a patto di non chiedercene prove. Intanto è sperabile che non continuino le occasioni di far vedere che gli Slavi da una parte e gl'irredentisti dall'altra sono felici quando possono manifestare la loro ostilità. La triplice alleanza N. 1 non è disciolta, nè si discioglierà, perchè non fa male a nessuno.

Intanto, siccome è provato che gl'interessi delle tre Potenze nel Mediterraneo non sono identici, siamo adesso sotto l'impressione di un fatto che mostra che una delle alleate, facendo l'interesse proprio, ha dovuto seguire via diversa delle altre due alla Conferenza di [illegible].

Un giornale ufficioso tedesco ha anzi minacciato l'Italia della sua collera, e chiesto il capo del cav. Nigra, nostro ambasciatore a Londra, e plenipotenziario alla Conferenza. Abbiamo visto ieri che il *Diritto*, nel quale si cerca il pensiero del ministro Mancini, d'accordo colla *Gazzetta dell'Emilia*, ove si cerca invece talora il pensiero dell'on. Minghetti, ha respinta questa domanda veramente intollerabile. I nostri alleati che affermano non avere i nostri interessi nel Mediterraneo, non hanno nulla da dire, se noi li facciamo da noi. La triplice alleanza N. 1 resterà quello che è e non avrà nulla a soffrirne.

—

Una fiaba istruttiva.

Le fiabe sono qualche volta come le leggende, che contengono più verità della storia. Quello che dice per esempio il *Gaulois*, che il Re sia andato negli ospedali dei colerosi e non tanarti più infetti per una specie di manìa suicida, perchè colpito di malattia mortale, è una fiaba. Non è nemmeno una fiaba nuovissima, perchè ci sono giornalisti che amano questa specie d'invenzioni, e le riproducono periodicamente. Ma pare difficilmente si potrebbe, meglio chè con questa fiaba, contrastare l'infame condotta del Re, che fa ciò che il giornalista del *Gaulois* non sa spiegare se non con la mania del suicidio! Il *Gaulois* si tranquillizzi del resto sulla salute del Re, pensando che col Re c'era anche il Principe Amedeo, e che la mania del suicidio non può trovarsi in due fratelli di una razza secolare, alla quale il passato promette, dopo del passato, un glorioso avvenire.

È semplicemente effetto di coraggio a tutta prova, congiunto ad un'altissima e nobilissima idealità del dovere.

—

A proposito delle dimostrazioni nel Belgio.

Che in Inghilterra, ove l'esperienza ha dimostrato che il rispetto secolare della libertà di tutti lo rende innocuo, si lascino fare pro e contro il Governo dimostrazioni di migliaia di persone, si comprende benissimo. Ma nel continente le dimostrazioni divengono facilmente una confisca della libertà e della sovranità nazionale. Non è il primo caso in cui gli urli della folla hanno cancellato i voti delle urne. A Bruxelles le dimostrazioni liberali e le controdimostrazioni clericali minacciano la guerra civile. A questo proposito il *Corriere Mercantile* scrive:

« Due giornali francesi repubblicani e liberali, il *Temps* e il *Nationel*, la pensano, su questo punto, perfettamente come noi la pensiamo e dichiarano essere assurdo che, in un regime di libertà, i partiti debbano aver libertà di impossessarsi delle strade per manifestarsi pro o contro delle opinioni del potere.

« Il *Temps* scrive che « è credere alla costante moderazione delle moltitudini radunate in piazza sotto l'impero di una passione politica, e, ciò che è peggio, di una passione religiosa, è la più grande delle chimere ».

« Il *National* non è meno franco e dichiara:

« « Che i partiti degni di questo nome si sforzino di ripudiare ogni solidarietà con questa marmaglia, lo comprendiamo facilmente, ma che persistano, malgrado gli insegnamenti della storia quotidiana, a reclamare l'esercizio della libertà nelle strade, la quale trasforma ogni uomo bestiale e scellerato in capo effettivo delle manifestazioni popolari, ecco ciò che mai non ammetteremo. » »

« I due giornali repubblicani hanno ragione, e noi siamo d'avviso che l'esempio del Belgio giovere ad altri Stati e che li spingerà a maggior severità nelle disposizioni concernenti le pubbliche manifestazioni.

« Nei paesi liberi e degni di esserlo, i partiti devono manifestare coi mezzi legali e specialmente coi voti delle urne la loro volontà e le minoranze hanno l'obbligo di rispettare il verdetto della maggioranza.

« Se si esce da questa regola, si piomba nell'anarchia, che è la peggiore delle tirannidi, e nella guerra civile. »

La società cinese.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il libro del colonnello Tcheng Ki Tong, *ex chargé* militare dell'ambasciata cinese, che ha testè lasciato Parigi, libro che porta per titolo: *I Cinesi dipinti da sè stessi*, è una di quelle pubblicazioni che hanno il pregio, poco comune, di istruire e di divertire. Ha ragione il Tong: nulla di più imperfetto e spesso di più sproposito, da certi libri di viaggio, che sono raffazzonati senza analisi accurata e senza studio profondo, da un viaggiatore, pel quale il primo imberillo che gli capiti davanti rappresenta, spesso, tutto un popolo, e la conversazione con uno spostato diventa un documento prezioso... « Il viaggiator, che s'imbatterà in un signore, scriverà sulle sue note: « I popoli di quelle contrade sono di alta statura ». Vedrà un nano? Scriverà invece: « In quel paese non si vedono che nani; par d'essere nel paese descritto da Gulliver ». E i Cinesi, dice il Tong, sono appunto giudicati con criterii affatto sbagliati, grazie a note e informazioni fantastiche.

* * *

Ammettiamo pure che l'autore dei *Chinois peints par eux mêmes*, non si sia potuto liberare completamente dal naturale ottimismo, a cui si lascia quando si parla di cose care, specie se questa cosa è la patria, la società in cui siamo nati e cresciuti. Ma pur lasciando un po' di tara a tutto il bene che egli ci rivela della Cina e dei Cinesi, ce resta sempre tanto da chiederci, specie in questi giorni, nei quali dura ancora l'eco delle bombe incivilitrici francesi sopra Fu Cen — se veramente quei barbari asiatici non possano dare lezione di civiltà morale alla civile Europa, e se un uomo giusto — vir justus — non dovrebbe preferire cento volte di essere cinese all'essere inglese, francese o italiano.

La famiglia è la base su cui riposa tutto l'edificio sociale e governativo della Cina. La famiglia in Cina può essere assimilata ad una società civile in partecipazione. Tutti i membri di una stessa famiglia sono tenuti a prestarsi aiuto e a vivere in comunione. La buona armonia è un dovere. Fino a che l'accordo non sia turbato — nel qual caso la legge autorizza la divisione dei beni tra i membri; le femmine sono escluse — tutti i beni sono in comune. L'autorità appartiene al più anziano dei membri, ed è lui che prende le decisioni, firma atti importanti, governa col sistema patriarcale insomma.

Vi sono cinque principii generali che formano e mantengono, colla educazione, il culto della famiglia: la fedeltà al sovrano, il rispetto verso i parenti, l'unione fra coniugi, l'accordo tra fratelli, la costanza delle amicizie. — È grazie a questi principii che la grande famiglia cinese ha dietro a sè quaranta secoli di pace, dice l'autore del libro di cui discorriamo.

Gli onori che ottiene un figlio di famiglia hanno per così dire, efficacia retroattiva. Che un funzionario dello Stato riceva un titolo nobiliare ed ecco diventare nobili tutti i suoi parenti in linea ascendente.

V'è anche la nobiltà ereditaria, di cui è titolare il solo figlio primogenito, ma questa, se non è sostenuta dal merito personale, è senza importanza nell'Impero del Centro.

* * *

Il matrimonio, in Cina è indissolubile; ma è permesso il concubinaggio. La legge autorizza in alcuni casi, lo scioglimento del matrimonio; ma lo si riguarda indissolubile pel rispetto dovuto alla famiglia, e più specialmente ai parenti.

Il matrimonio è combinato dai parenti, perchè questa istituzione non ha altro scopo, all'infuori dell'accrescimento della famiglia. I Cinesi si maritano assai presto; ordinariamente le prime dai 20 anni; e non è raro il caso di giovinetti di 16 anni che sposano fanciulle di 14. A 30 anni si può essere nonno.

Appena il fanciullo diventa adolescente, la prima occupazione della famiglia è il matrimonio. I parenti fanno la scelta della sposa, che sono spesso è del circolo di famiglia.

Gli sposi non si conoscono se non dopo che si sono presi. La carta tra fidanzati è cosa sconosciuta in Cina.

I parenti fanno la domanda, scambiano i contratti di matrimonio, e, quindi, il fidanzato manda alla ragazza due braccialetti d'oro o d'argento, secondo la condizione. I braccialetti sono attorcati con un filo rosso che simboleggia il legame coniugale... Quanta filosofia in quel filo, ma non pei matrimonii cinesi.... — Oltre i braccialetti, lo sposo, specie se ricco, manda altri ricchi doni, fra i quali dolci squisiti e cibi delicati.

La sposa manda al suo futuro l'uniforme del suo grado, se è già mandarino; e lo sposo la indossa il giorno del matrimonio.

La vigilia del giorno della cerimonia, i parenti della ragazza mandano allo sposo tuttociò che costituisce la dote.

Questa spedizione si fa con gran pompa.

La sera dello stesso giorno, alle sette, la famiglia dello sposo manda alla fidanzata una portantina con una compagnia di musicanti, servitori con torce; — se la famiglia ha un grado ufficiale, un ombrello rosso e le tavolette sui cui sono scritti tutti i titoli che la famiglia possiede da parecchie generazioni. Seguono poi i pranzi, rallegrati da musiche e dalla esposizione della dote e dei regali, che gli sposi si sono fatti.

Il giorno del matrimonio, fino dal mattino, quattro persone scelte fra i parenti o gli amici dello sposo vanno a prendere la [illegible]ata, la quale sale nella portantina, che recasi alla casa dello sposo, ed entra nella sala ove l'aspettano la famiglia, gli amici, le dame d'onore, i paggi, ecc. Uno di questi, con uno specchio metallico sul petto, si presenta alla fidanzata, e fa tre inchini. Poi le dame l'invitano a scendere e ad andare nella stanza ove lo sposo l'attende in uniforme. È quella la prima volta che gli sposi si vedono.

Poi gli sposi, accompagnati da una coppia maritata da lungo tempo, entra nella sala ove è preparata una ricca e sontuosa mensa. Gli sposi s'inginocchiano e ringraziano i Essere supremo di averli creati, la terra di averli nutriti, l'imperatore di averli allevati.

Durante tutto questo tempo la musica suona.

Questa cerimonia nuziale non può dirsi nè civile, nè religiosa. Nessun sacerdote vi assiste, nessun funzionario è presente; non c'è nè consacrazione, nè atto ufficiale. I soli testimonii del matrimonio sono Dio, la famiglia, gli amici.

* * *

La legge cinese ammette, limitatamente, il divorzio e lo ammette in due casi « inediti » in quei d'Europa, ove il divorzio esiste. E sono: la disubbidienza spinta fino all'ingiuria verso i parenti dell'uno o dell'altro coniuge, e la sterilità constatata ad un'età fissata per legge. Naturalmente anche l'adulterio è motivo sufficiente al divorzio. Quanto al motivo di sterilità, pochi o nessuno dei mariti se ne prevalgono per divorziare.

È da notare che in Cina il così detto matrimonio d'interesse non esiste e il Tong, si è sforzato invano, dice, di far capire ai suoi connazionali che esso sia questa « istituzione » tutta europea.

La moglie, in Cina, può surrogare il marito in tutti gli atti, nei quali egli fa atto di padronanza; la legge le riconosce il potere di vendere, di comprare, di alienare i beni in comune, di contrarre debiti commerciali, di maritare i figli, accordando loro gli assegni che la pace di accordare. Insomma, la donna è libera.

Una macchia offusca questa specie, civile, umana costituzione della famiglia cinese; il concubinaggio. Ma è da notare che la legge cinese ammette il concubinaggio in quanto assicura ciò che è suprema cura di quella società: la discendenza, la figliuolanza, che non si vuole vada smarrita.

* * *

Il concubinaggio surroga il matrimonio, quando l'unione fra due sposi cessa di essere ciò che dev'essere; quando, per una od altra ragione, la corrente matrimoniale rimane spezzata.

La moglie legittima tollera il concubinaggio e sopporta questo sacrificio nell'interesse della famiglia, tanto più che il concubinaggio nulla toglie al carattere d'indissolubilità del matrimonio. La concubina non può entrare nella famiglia con questo nome, se non ha l'autorizzazione della moglie legittima, e in circostanze determinate. E il consenso non viene accordato alla leggiera, ma soltanto perspirito di abnegazione verso la famiglia, e perchè il marito abbia figli, che onorino gli antenati.

Le concubine sono scelte ordinariamente nella classe bassa o fra i parenti più bisognosi. I figli provenienti dalla concubina sono considerati come figli legittimi della moglie legittima nel caso che questa non ne abbia alcuno; in caso contrario, sono considerati come figli riconosciuti.

La concubina deve obbedienza alla moglie legittima, e si considera come al suo servizio.

* * *

Il culto per i vecchi morti, per gli antenati è generale in Cina così nelle famiglie ricche, come il quelle povere. Essi portano i loro morti sulle colline che attorniano la città, e le tombe che a loro si elevano durano indefinitamente. Le cerimonie riguardanti il culto degli antenati hanno luogo, ogni anno, al principio dell'autunno. In quella occasione le famiglie si riuniscono.

* * *

V'hanno quattro classi o categorie di cittadini in Cina: i letterati gli agricoltori, i manifatturieri e i commercianti. I letterati occupano il primo posto, il secondo gli agricoltori; il terzo posto è dei manifatturieri; l'ultimo è quello dei commercianti. Ma le due prime sono specialmente onorate e stimate come quelle che costituiscono l'aristocrazia della mente e del lavoro. Tutti gl'invitati appartenenti alle classi suddette sono ammessi a prendere parte ai concorsi pubblici che distribuiscono i gradi. Questi gradi, come in alcuni paesi occidentali, si chiamano: il baccellierato, la licenza, il dottorato. Essi conferiscono titoli, ai quali sono annessi diritti e privilegi.

La Cina non ha insegnamento ufficiale; il Governo non sorveglia che i concorsi ed esami. Gli studi si fanno nelle famiglie. Le famiglie agiate tengono dei precettori; ma in ogni villaggio della Cina i parenti meno fortunati possono mandare i loro figli nelle scuole e v'hanno scuole diurne e notturne. Le scuole sono frequentatissime, perchè la tassa d'ammissione è minima.

Gli esami da subire prima di ottenere il grado sono molti, di vario grado e rigorosissimi. I concorrenti sono rinchiusi in celle, e non hanno che il pennellino, l'inchiostro e la carta.

Quelli che passano gli esami dell'ultimo concorso sono nominati accademici, e divengono membri del Collegio imperiale di Han-lin, formando il corpo d'onde, ordinariamente, si scelgono i ministri dell'imperatore.

Come si vede, le gerarchia cinese non si fonda sull'anzianità, ma sul merito, e dalle più umili posizioni sociali è concesso, coll'ingegno, collo studio, col merito, di elevarsi alle più alte posizioni dello Stato.

Naturalmente, un successo riportato in un concorso è celebrato nelle famiglie con grandi dimostrazioni di gioia, e le cerimonie che in queste occasioni si sogliono fare, sono così svariate come quelle del matrimonio...

Il giovane «eletto» è portato come in trionfo [illegible]

APPENDICE.

Un caso... strano.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data dell'11 corr.:

Ieri a sera per tutta la città non si parlava d'altro che della improvvisa morte del cav. Gerolamo Richser, un signore svizzero, da molti anni stabilito nella nostra città, dove esercitava il commercio e si era arricchito, e che oramai da tutti veniva considerato come nostro concittadino.

Naturalmente procurammo di avere qualche informazione su questo fatto, che aveva tanto impressionata la cittadinanza; ed ecco quello che ci è riescito di sapere.

Il cav. Gerolamo Richner, insieme con una rivistosa sostanza, possedeva anche una straordinaria paura del colera; e in questa si deve cercare la causa della sua morte, come ora stiamo per narrare.

Il giorno 30 agosto, il cav. Gerolamo era andato a pranzo a Frisio, per fare un po' di moto, tanto da svegliar l'appetito, e un altro poco, dipoi, tanto per digerire meglio.

Aveva mangiato frugalmente, contentandosi di una minestra di brodo, di un'ala di pollo, e di una fetta d'arrosto di vitello; e aveva bevuto una mezza bottiglia di posillipo. Due pesche, un grappolo d'uva primaticcia, una tazza di caffè, e nulla più.

Tornando in città, come fu alla villa, seppe dell'aumento dei casi: e lo spavento fu tale in lui, ch'egli non potè giungere fino alla metà di questa senza essersi liberato d'ogni rispetto umano, e aver lasciato il desinare in un corpo di [illegible]

Capirete che, tosto, egli corse difilato alla prima farmacia che gli venne veduta: e la farmacia fu quella del Petriccione in via Chiaia.

— Venti gocce di laudano, subito.

— [illegible]

Le inghiottì. Poi:

— Un litro d'acido fenico.

— E servito.

— Un chilogramma di cloruro di calce.

— È fatto. Ordina altro?

— Due chilogrammi di solfato di ferro.

— Son qui pronti.

— Adesso, un garzone, che mi porti quanta roba a casa.

E riescì, accompagnato [illegible] un fattorino della farmacia. Il laudano gli avea fatto bene, e il cav. Gerolamo cominciava [illegible] un lautissimo pranzo tranquillo.

Accese il lume, incendiò la stanza di solfato di ferro, di cloruro di calce, e d'acido fenico, si fece sotto le coltri, mettendosi addosso un piumino per sudare, e si pose a leggere varii giornali per vedere quali consigli davano sulla cura del colera.

Intanto... cominciava ad esalare per l'azione dei disinfettanti.

* * *

Per la prima cosa gli capitò sotto gli occhi il fatto di quel tale — ve ne ricorderete, — che, per fuggire dai medici, essendo già colpito dal morbo, si mise a correre disperatamente, fece una tremenda sudata, ... guarì.

— Che sia proprio vero? — chiese a sè stesso il cavaliere Gerolamo.

E dopo un momento di riflessione:

— Può essere. —

S'alzò, si rivestì, e da piazza Municipio dove abitava, fece d'un fiato la strada fino al Fondo di Capodimonte e... ricevette. Tutto in mano di quarante minuti.

Rientrò in casa entusiasta, grondante, sentimentale, disfatto.

La mattina appresso aveva in corpo una minaccia di polmonia.

Chiamò il medico. Dopo qualche farmaco, fortunatamente, la minaccia fu scongiurata, e il cav. Gerolamo continuò la interrotta lettura dei giornali.

« Non bere assolutamente acqua » consigliava uno.

Il cavaliere Gerolamo, che aveva sete, cominciò a bere vino, rumme e cognac; e in fine della giornata era talmente ubbriaco, da non potersi più reggere in piedi.

Passava, barcollando, pel vico Campane: mise il piede sopra un buccia di patata, e ruzzolò a terra: un carro da macellaio vi passò addosso di così di mal garbo, che gli si fece una grave ferita.

Venne raccolto e trasportato all'ospedale.

* * *

Medicato, uscì: tornò a casa, e per distrarsi, ripigliò la sua lettura favorita. E lesse:

« Non occuparsi troppo. »

« Bisogna lavorare molto. »

« Il microbio attacca le persone sane. »

« Il microbio attacca di preferenza le persone infermiccie o di salute malferma.

« Non si conosce altro mezzo per combattere il colera tranne che i saffumigi e la disinfezioni. »

« I saffumigi e le disinfezioni sono inutili e ridicoli. »

« Le quarantene non servono a nulla. »

« Noi siamo salvi in grazia delle quarantene. »

« Per il colera ci vuole l'allopatia. »

« Per il colera è infallibile l'omeopatia. »

« Si possono prendere fino a 40 gocce di laudano impunemente. »

« Non prendete laudano senza chiamare prima il medico. »

« Il microbio è fatto a virgola.

« Il microbio è fatto ad accento circonflesso.

* * *

E qui sta il grave. Il povero cav. Gerolamo cominciò a fare serie riflessioni sugli accenti circonflessi, acuti, gravi, le virgole, i punti, i punti e virgola, i doppi punti, i punti interrogativi, quelli esclamativi, gli apostrofi.

E poi, siccome aveva letto: « non abbiate mai lo stomaco vuoto », e « non mangiate che cibi leggerissimi », si sentì [illegible] di sangue al cervello, che [illegible]

Mi si spezza il cuore a dirlo. Fu trovato morto d'accidente nel proprio letto [illegible] Municipio.

Siccome la notizia dolorosa non [illegible] che ieri, sul tardi, il Municipio mandò sollecitamente a disinfettare la casa contagiata, [illegible] buone condizioni sanitarie della [illegible] medici incaricati di constatare il decesso dichiararono che il cav. Gerolamo Richner, [illegible] abitante [illegible], era morto per [illegible] [illegible] ordinò la cessione di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

fo e va ad annunciare la notizia del suo trionfo agli amici e ai parenti, accompagnato da una orchestra di musicanti. — La popolazione lo acclama come s'acclama un re; gli amici lo circondano con bandiere di seta rossa e gli fanno corteo, e sulle muraglie di sua casa si affiggono manifesti che annunciano il successo da lui riportato.

La legge cinese ha saviamente provveduto contro la possibilità che gli onori ottenuti dal figlio rendano questo superbo e sprezzante verso i parenti che fossero rimasti in umile posizione. .. Il padre e la madre si elevano allo stesso tempo del figlio, essi ricevono l'onore ed il grado allo stesso tempo che li riceve il figliuolo, e non v'ha che gente felice in una famiglia, in un giorno di trionfo negli esami...

Quanta civiltà in queste legislazioni ed istituti della barbara Cina!...

* * *

Anche i meno colti nelle scienze storiche e in quella della storia della filosofia sanno che Confucio, il quale visse nel VI secolo prima dell'era Cristiana, ha segnato una pe ina memorranda nella storia dell'umanità. Si può dire che il suo sistema filosofico consiste essenzialmente nella educazione del cuore umano; è, si può dire, un corso pratico di educazione morale, il quale, partendo dal principio che il cuore umano è simile a un cavallo che galoppa, che non ascolta e nè il freno, nè la voce — insegna a padroneggiare la ragione, tenendola entro limiti fissi. — Come la carità è la base della filosofia cristiana, così il rispetto è la base di quella confuciana. Esso combatte l'idea fissa, cioè il pregiudizio, e lascia libero ciascuno, di adorare Dio come vuole. Stabilisce l'uguaglianza di tutti gli uomini, e raccomanda di studiare questa uguaglianza addentrandosi nei dominii intimi della Natura.

Il culto antico suscito da Confucio non ammetteva nè immagini, nè preti, ma soltanto alcune cerimonie, che formano le regole d'un culto.

La Cina non ha unità di religione; ha parecchie religioni dominanti. Infatti, oltre alla religione di Confucio, v'è quella di Lao-Tse, ch'è praticata dal basso popolo, e che ammette la metempsicosi, cioè la transmigrazione delle anime da un corpo ad un altro — e la religione di Fo o Buddismo.

Secondo questa dottrina, il mondo materiale è un'illusione, e l'uomo deve tendere ad isolarsi in mezzo alla natura, ad immobilizzarsi. Scopo di questa vita ideale è di produrre l'estasi, in cui il principio divino s'impadronisce dell'anima, l'invade, la penetra e la morte compie questa mistica unione.

Come ovunque ove si pensa, in Cina vi sono gl'indifferenti in materia di religione, ma non c'è odio di religione. L'stesso non ha proseliti.

* * *

A chi vorrà leggere questo libro che, ripetiamo, ha pagine veramente interessanti e curiose, raccomandiamo il capitolo *Le journal et l'opinion*, che, se lo spazio ce lo concedesse, vorremmo riprodurre nella sua integrità, poichè non si potrebbe scrivere una più giusta, profonda ed amara requisitoria contro la civiltà [illegible].

Come i barbari — dice il Tcheng Ki-Tong — un tempo, invadevano e saccheggiavano a scopo di lucro, oggi le nazioni civili invadono, pretendendo di arrivare a stabilire il regno della felicità sulla terra. La violenza è il punto di partenza del progresso. Anche nella Cina si lotta per la vita, e si tende alla felicità, ma non si ammette altro progredimento all'infuori di qualche assicurare la pace e combatte il pauperismo. *La guerra e il pauperismo sono i due flagelli dell'umanità*, e il giorno, in cui la Cina vedrà che la civiltà occidentale assicura quei due benefici, entrerà con entusiasmo nel concerto universale. Ma fuora — è sempre il Cinese che parla — il commercio non c'importò che armi da fuoco, e, in luogo d'istituzioni moderne incivilitrici, noi inauguriamo il militarismo. E se domandate ad un cinese come chiami gl'inglesi, vi risponderà ch'essi sono i mercenari d'oppio..

L'autore di questo libro cerca altresì di spiegare, se non di giustificare, l'insuccesso dei varii tentativi fatti per dare alla Cina le ferrovie. Non sono riusciti, perchè ancora i Cinesi non si sono capacitati della utilità di quei mezzi di comunicazione. — « Inoltre — egli dice — l'esecuzione di quei progetti apporterebbe nei costumi un grande perturbamento. Noi teniamo soprattutto alle tradizioni di famiglia, e fra queste cerimonie il culto degli avi e il rispetto delle tombe. La locomotiva rovescia tutto nel suo passaggio; essa non ha nè cuore, nè anima; bisogna che passi come l'uragano. »

Questa avversione è barbara, ma, bisogna convenirne, ha un fondo di sentimento gentile, poetico, che la fa compatire.

* * *

Nel libro del colonnello ciascun c'è anche un capitolo dedicato ai proverbii e alle massime popolari. Fra le massime troviamo questa: Basta che un uomo si corregga colla stessa severità colla quale riprende gli altri, e sensi gli altri colla stessa indulgenza che ha per sè medesimo. »

I Governi e gli Stati europei che portano la civiltà ai popoli d'Asia e d'Africa non dovrebbero commettere di meditare su questa massima, ch'è una savia e concettosa ammonizione a chi la vuole e la sa comprendere.

ITALIA

L'on. Minghetti.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 15:

L'on. Minghetti, che si trova ora fra noi, non pensa, per quanto ci consta, nè ha punto pensato ad andare ora nel Veneto per pronunziare un discorso politico ai suoi elettori.

Questo diciamo perchè alcuni giornali annunziano che egli oggi deve trovarsi a Cologna Veneta per codesto scopo.

Alla partenza da Napoli.

Telegrafano da Napoli 14 corr. alla *Perse* [illegible]

La folla impediva il libero cammino alle vetture. Erompevano da tutti grida entusiastiche e benedizioni immense. Alle marina dalle vasche di Porto e di Mercato sbucavano a continuis i popolani a salutare il Re, e la riconoscenza dei Napolitani si è manifestata oggi sotto tutte le forme.

Appena entrato il Re nella Stazione fu accolto dal grido unanime di *Viva il Re* e da un applauso interminabile.

S. M. assistito rivolse la parola al sindaco Amore, esternandogli sentimenti d'ammirazione per l'attività sua nella luttuosa circostanza.

Il sindaco si inchinò commosso.

Il Re diede al ministro Manchini di interrario delle condizioni di Napoli due volte al giorno. S. M. ebbe per tutti parole gentili; e tutti strinse la mano, e prima che si muovesse il treno gridò prolungatissime di *Viva Umberto, Viva Amedeo*, salutarono il Re d'Italia.

Napoli ricorderà questa visita del Sovrano, e il Sovrano avrà un'impressione incancellabile della splendida e affettuosa accoglienza avuta.

—

Telegrafano da Napoli 15 alla *Lombardia*:

La determinazione di partire fu presa in vista delle condizioni sanitarie migliorattissime, altrimenti il Re ha detto che non si sarebbe mosso: — *Vuole noi dolere massimo, parto quando il dolore si mitiga*

Arrivo a Roma.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

La folla ruppe il cordone dei carabinieri e circondò il Monarca, gridando e agitando i cappelli. Il Re, commosso, a stento potè recarsi nella sala Reale, mentre i presenti seguitavano ad applaudirlo.

Il Re diresse la parola al ministro Ferrero, poi al Maglioni, al Bonghi, al Ferracciù, al Grimaldi, parlando dell'impressione tristissima di Napoli, e lodando il contegno di quella popolazione e di quelle Autorità.

Intanto, fuori della Stazione la folla rendevasi più numerosa, e gridava di voler vedere il Re. Il sindaco Torlonia allora dovette pregare il Sovrano a salir sulla terrazza della Stazione per mostrarsi al popolo, diventato un qualche migliaio di persone.

Il Re acconsentì, e appena affacciato sulla terrazza, scoppiò un'acclamazione formidabile.

Insieme al Re c'erano il Principe Amedeo, i ministri e il duca Torlonia.

Vi si trattenne un quarto d'ora. In questo mentre la popolazione recavasi nella prossima Piazza dell'Indipendenza, ove la fanfara dei Cavalleggeri di Lucca suonava la ritirata, conducendola davanti alla terrazza. Cola intuonò la Marcia Reale, e la folla acclamò la Marcia frenetica mente, mentre il Re, commosso, salutava col cappello.

Gridavasi: *Evviva il Re benefico. Evviva il figlio di Vittorio Emanuele. Sempre avanti Savoia, Evviva il Padre del popolo!*

Quando la fanfara cobbe intuonata la Marcia, fu un momento indescrivibile, commoventissimo.

S. M. scese dalla terrazza, rientrò nella Stazione, ove ricominciarono le acclamazioni. Ivi si trattenne a discorrere pochi momenti con altri presenti, fra cui il ministro Brin e l'onorevole Sparenta; quindi risalì nel vagone col Principe Amedeo.

Appena si mosse il treno, salutò nuovamente assieme al fratello dal terrazzo, e la folla accompagnò la partenza con un entusiastico [illegible].

È stata un'ovazione stupenda.

Dimostrazione alla Spezia.

Telegrafano alla *Lombardia* che fu fatta una dimostrazione alla Spezia, capitanata dai membri della Giunta municipale, dal deputato Canevaro, e da una Commissione di eletti cittadini, che si recò all'Ammiraglio domandando l'abolizione del cordone sanitario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Onoranze funebri al comm. G. F. avv. Cattanei. — Questa mattina, alle ore 9 1/2 precise, tutte le Associazioni e le Rappresentanze che si erano radunate al Municipio, dove, come ieri abbiamo detto, la salma veniva deposta in una cella mortuaria adornata di drappi, di fiori e di ceri, sfilavano in perfetto ordine e si recavano processionalmente nella Chiesa di S. Stefano, dove il Municipio aveva ordinato fossero celebrate solenni esequie.

Il luogo eorteo era disposto press'a poco così: Drappello di civici pompieri — drappello di guardie municipali — banda dell'Istituto Coletti — Rappresentanze di circa 30 Associazioni con bandiera — Istituti educativi maschili e femminili con maestri e maestre, alunni ed alunne — Banda cittadina — Torcie (erano parecchie centinaia) — Corone — lunga fila di sacerdoti, tra i quali vi era sempre il vecchio parroco di Cavrie (il quale questa mattina, alle ore 7, entrava nella cappella a pregare per il suo diletto), quindi veniva il feretro portato da civici pompieri e tutto coperto di fiori, i cui cordoni erano tenuti dai seguenti: Il R. prefetto, il sindaco co. Serego, il comm. Minich, l'onor. Maurogonato, il co. F. Donà, il senatore Formoni, il comm. Ruffini, il presidente d'Appello Pellegrini, l'avv. erariale comm. Colombo.

Seguivano dappresso il feretro le stesse nob. signore e gli stessi nob. signori che furono a Cavrià, a Treviso e che, come abbiamo detto, erano legati al bar. Cattanei da vincoli di parentela.

Poscia veniva addietro quanto costituisce il fiore per intelligenza, per nobiltà e per cuore nella città nostra: impossibile fare elenchi. tutti, tutti erano là attorno a quel feretro lagrimato.

Con molto ordine, mercè le buone disposizioni di chi lo diresse, il corteo giunse alla Chiesa, e là tutto fu prontamente disposto.

Dopo la sacra funzione la salma fu trasportata nel Campo, e là, di fronte all'Ufficio del Genio civile, seguirono cinque brevi ma appropriatissimi discorsi nei quali onorse il sentimento.

Lesse primo, tra i singhiozzi, e colla voce velata o rotta dal pianto, il co. Serego.

Egli incominciò col dire: « Io doveva e « volli compiere quest'ultimo mestissimo ufficio per quanto l'anima mia si schianti e mi muoia sulle labbra la parola, per dare l'ultimo saluto al feretro che racchiude la salma « di Girolamo Filiberto Cattanei. »

Ricordò che il Cattanei gli fu per sei anni più fratello che amico; che con lui, in cure diuturne, divise ansie ed affanni; che lo ebbe amoroso, assiduo consigliere, strenuo difensore d'ogni idea costantemente liberale e patriottica.

Soggiunse che il Cattanei *spese, anzi consumò* la sua vita, e che nel proprio abbattimento dell'animo, nel dolore intenso del cuore, la mente gli si smarrisce e sente di non poter degnamente parlare di lui.

Potente ingegno, attività febbrile, eloquenza affascinante, perseveranza inalterabile, facevano di lui una forza che non misurava gli ostacoli; cuor d'oro, sapeva farsi amare dagli amici e dagli avversarii.

« L'anima mia — disse, chiudendo il sin- « daco — nel porgere a lui l'estremo saluto « non trova una parola che degnamente risponda alla gravità della sventura che ci ha col- « piti; l'anima mia, di fronte a questa bara, « non trova che un solo conforto: la mestizia « ed il compianto di ogni ordine di cittadini; « non ha che un solo grido: possa la gioventù « nostra imitare l'esempio di operosità, di sa- « pere, di tenace volontà nel bene che ci lascia « questo degno figlio di Venezia; l'anima mia, « che sempre lo ricorderà con straziante desolazione, non trova che un solo conforto, che « è da tanto diviso: il pianto! »

Alle strazianti parole del sindaco, abbiamo veduto versare copiose lagrime da vecchi e da giovani amici del povero trapassato.

Il prefetto poscia prendendo la parola si associava all'elogio ed al compianto del sindaco. Osservava che una delle prime persone che egli ebbe a conoscere in Venezia fu il barone Cattanei: e subito potè convincersi che alla vivacità della mente e della frase — che chiameresi elettrica, disse il comm. Musi — univa una profonda bontà di cuore, ed una somma rettitudine di mente.

« Infatti — egli disse — il barone Cattanei aveva dalla sua gioventù ancor fresca i « vivi ed onesti desiderii del progresso, un'opera « sito instancabile sempre pronta ad accorrere, a « comprendere, a provvedere. Aveva poi dalla natura sua, dalla lealtà del cuore, e dagli studii « una grande calma e giustezza di giudizio, e « una profonda sincerità di opinioni.

« Se Venezia lo piange, anche il Governo « ne deplora la perdita, perocchè con Lui si è « spento un degno rappresentante di quella se- « conda generazione italiana che non ha potuto « concorrere direttamente alla formazione della « patria, ma sentì gli ultimi e potenti echi, e si « mostra degna a conservare l'opera della prima « generazione ed a continuarla.

« Il barone Cattanei ci lascia un'ammoni- « mento anche nella morte facendoci co- « noscere che Venezia tutta, concorde nella sua « cittadinanza, sa ammirare e ricordare coloro « che hanno amato e lavorato per lei ».

Il vice-presidente dell'Associazione Costituzionale, senatore Formoni, pronunciò pure belle e sentite parole. Egli disse che l'Associazione Costituzionale — della quale il Cattanei era presidente — e che fu orgogliosa di averlo a capo — ha avuto campo di ammirare l'ingegno potente e le altre sue belle doti. Il senatore Formoni chiuse il suo breve discorso con un affettuosissimo saluto al perduto amico.

L'avv. comm. Ruffini volle anche lui rendere all'amico diletto, all'amato collega, tributo di caldo ed affettuosissime parole. Ai funerali di questo uomo egregio — disse il Ruffini — accorrono tutti, i chiamati ed anche i non chiamati. tutti vollero onorarlo, e, piangenti, stanno qui attorno a questa bara.

Il Ruffini disse che il Cattanei fu avvocato nel più nobile senso della parola. Egli era amato da tutti, perchè per tutti si prestava. Deplorò il vuoto ch'egli lascia: ci potrà trovare — soggiunse — chi lo valga nell'ingegno, ma non mai nell'attività operosa, nella quale lo proclamava primo.

Stanita la gioventù, e datosi a studi più riposati e più severi, il Cattanei, disse, sarebbe diventato anche sommo giureconsulto. Raccomanda al Municipio d'invigilare sui figli del Cattanei e di vedere se sia il caso di rinnovare la leggenda dell'avvocato veneziano desiderando fin d'ora che la leggenda ispiri la scienza.

Parlò da ultimo, e anch'esso con larga vena d'affetto, l'avv. Villanova, rendendo omaggio, benchè il Cattanei gli fosse avversario, alla rettitudine del carattere, alla bontà del di lui cuore

La salma fu deposta allora nella barca della Società delle Pompe funebri, e, seguita da molte gondole, fu condotta al Cimitero. Il Municipio aveva disposto che due vaporetti trasportassero al Camposanto la Rappresentanze colle bandiere e gli amici, per cui molta gente si è recata anche a San Michele.

Al Cimitero tenevano i cordoni del feretro il sindaco, il comm. Maurogonato, il co. Ferdinando Marcello, il dott. Fadiga e gli assessori Guerlli, Trepolo, Toraselli, Valmarana e Cipollato

Cola ha parlato l'avv. Cerruti commovendo l'uditorio quantunque tutti fossero a disagio sotto la sferza infocata del sole.

Ecco come Venezia ha reso tributo di fiori e di lagrime a questo suo dilettissimo figlio, del quale rimarrà sempre in tutti caro ricordo.

Possa l'esempio dell'attività sua straordinaria, della meravigliosa sua operosità scuotere da molti quell'apatia che li rende inutili ad essi ed agli altri; possa il ricordo di un tanto uomo essere sprone efficace a tutti per lavorare indefessi a vantaggio della patria.

—

Telegrammi di condoglianza pervennero al sindaco dal senatore comm. G. B. Giustinian; avv. cav. Pascolato; cav. A. Leandro; nob. Costantino Cornaro; signori Bertanza e Castelnuovi.

Alla Corte d'appello. — Oggi, all'aprirsi dell'udienza dinanzi la Corte d'appello, presieduta dal cav. Zanolo, il cav. Galletti, a nome della Procura generale, con toccanti parole esprimeva quale parte prendesse quella Magistratura al lutto generale per la morte del compianto collega bar. Cattanei.

Seguendo l'avv. Luigi Cicogna al banco della difesa, egli veniva incaricato di partecipare tali condoglianze alla Curia veneta.

La Corte, in omaggio alla memoria del Cattanei, stavasi in piedi.

L'avv. Cicogna ringraziava ed accettava l'onorevole incarico, ch'egli disimpegnava, comunicandolo all'ultimo presidente dell'Ordine.

La Camera di commercio al Re. — In seguito alla deliberazione presa dalla Camera di commercio nella seduta 11 corrente, la presidenza ha spedito nello stesso giorno il seguente telegramma:

« *Venezia 11 settembre 1884.*

« Primo aiutante Sua Maestà il Re

« Napoli.

« Adempio grato incarico pregare Vostra Signoria Illustrissima far conoscere Sua Maestà che questa Camera commercio oggi riunita espresse massime sua ammirazione, coraggio, abnegazione, alti pietosi compiuti augusto nostro Sovrano ad esempio proficuo e a conforto popolazione colpita immane iattura.

« *Il presidente*, BLUMENTHAL. »

La Presidenza ha ricevuto la seguente risposta:

« *Napoli 14 settembre 1884.*

« Reso ostensibile a Sua Maestà il Re il telegramma di Vostra Signoria, la Maestà Sua mi incarica ringraziarla e pregarla rendersi interprete Sovrana riconoscenza presso colesta Camera di commercio.

« *Il primo aiutante di campo*

« GENERALE PAIS. »

Passeggiata di beneficenza. — Sappiamo che la Società *Bucintoro* ha raccolto complessivamente per i colerosi di Napoli L. 664[illegible]95 e ben 3000 pezzi o capi di biancheria o vestiario; e che tra alcuni di questi capi vi sono grossi involti di biancheria e di vestiti varii.

Come ben si vede, il risultato ottenuto fu molto soddisfacente.

Società veneziana di ginnastica Costantino Meyer. — La Società, raccoltasi in seduta l'altra sera per prendere un provvedimento sulla proposta del direttore sig. Pietro Gallo, nei riguardi di una eventuale invasione colerica, dopo animata discussione, votava il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza, desiderosa di concorrere e porsi a disposizione delle Autorità nel caso che la salute pubblica della città lo suggerisse, riserva di convocare l'assemblea per le pratiche relative.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Ferimento ed arresti. — Per futili motivi, ieri, circa le ore 8 pom., certi V. M. e I. A., calzolai pregiudicati, di Venezia, vennero a contesa fra loro, e dalle parole passando ai fatti, il primo feriva il secondo al capo; e la ferita venne giudicata guaribile oltre i 5 giorni. Il feritore fu tratto in arresto. (R. d. Q.)

Schiamazzi notturni. — Per questo titolo fu dichiarato in contravvenzione G. B., nel Sestiere di Dorsoduro. (R. d. Q.)

Caduta. — Alle ore 11 ant., nella Calle del Tagliapietra, a S. Martino, il ragazzetto di anni 4, Attilio Salvadori, che si era affacciato ad una finestra della sua casa, cadde nella via sottoposta da un'altezza di 8 metri, e riportò una grave contusione al capo. (R. d. Q.)

Tosse mortifera. — Tornando da San Donà a Venezia col proprio padre, la bambina d'anni 2 Romani Caterina venne colta da un accesso di tosse convulsiva così veemente, che ne morì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Nini. Marcia *Napoli-Firenze-Venezia*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 4. Verdi. Fantasia per clarinetto sull'opera *Rigoletto*. — 5. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 6. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 7. Marenco. Galop *Day-Sun*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria, e commercio, con Decreto in data del 3 giugno 1884:

A commendatore:

Ravenna cav. Mandolino, industriale in Rovigo.

Venezia 16 settembre

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 settembre.

(R) I corrispondenti romani che impostano le loro lettere la notte hanno potuto iersera sfogarsi colla descrizione dei particolari commoventissimi della dimostrazione che fu improvvisata iersera alla stazione di Termini durante i pochi minuti che vi si trattennero S. M. il Re ed il Principe Amedeo. Queste descrizioni vorrebbero ormai tardi da parte mia. Laonde rimasi muto il fatto in brevi parole.

Malgrado che fosse saputo universalmente come il Re desiderasse che la dimostrazione gli venisse risparmiata, fino dalle 6 e mezza la gente cominciò a dirigersi verso la stazione. Alle sette e mezza si può contare che si trovassero colà un quindicimila persone. Alle 8 e otto minuti, che fu il momento in cui giunse il Re, ve ne saranno state da venticinque a trenta mila colle lusinga di vedere e di applaudire il Re.

E così fu infatti. Sua Maestà, poichè scese dal vagone tra i battimani e gli evviva fragorosi delle rappresentanze e delle Autorità che si trovavano sotto la tettoia internamente, e poichè con rispetto sano, ma concentrato e triste, ebbe stretto cento volte la mano e ripetuto altre cento volte grazie, grazie, a tutti quanti gli si serravano attorno, avendo udito dal sindaco Torlonia della immensa folla che si trovava di fuori e che scompeva in acclamazioni col desiderio ardentissimo che S. M. avesse almeno consentito a mostrarsele, il Re condiscese a salire alla loggia.

Il punto in cui S. M. comparve accompagnato dal Principe Amedeo e dai principali funzionarii, nonchè dalle rappresentanze di entrambe le Camere, fu di quelli che non si descrivono. Per dieci minuti, cioè per quanto il Re col capo scoperto si trattenne in vista della popolazione è stato un solo hurrà, un applauso sterminato, frenetico. Si gridò *viva Re Umberto, viva il padre del popolo, viva Casa Savoia, viva il Principe Amedeo*, e ad ogni evviva rispondeva per tutta la distesa della gran piazza di Termini, l'immensa folla.

Essendo anche sopraggiunta, mentre ferveva maggiormente la dimostrazione, la fanfara del reggimento Lucca cavalleria, suonando l'inno Reale, la esplosione degli applausi e degli evviva parve raddoppiarsi ancora. Si gridò: *Viva il Re benefico e leale, viva il soccorritore delle miserie del popolo.*

Quelli che attorniavano la persona di S. M. hanno potuto vedere come, nel momento in cui egli, dopo avere salutato e fatto un profondo inchino, si ritirò dalla loggia, fosse straordinariamente commosso per tanto spontaneo ed imponente dimostrazione, la quale aveva tutta la impronta di una dimostrazione ispirata da sentimenti di ammirazione e di vera riconoscenza.

Prima di risalire nel treno, il Re pregò il duca Torlonia di farsi interprete presso la cittadinanza romana del gratissimo animo di S. M. e del Principe Amedeo per la nuova prova di affetto da essi ricevuta. Il che fu dal duca Torlonia fatto stamattina stessa mediante l'affissione di un Manifesto egregiamente concepito e che i Romani si trattengono a leggere ed a commentare doppertutto.

Certo, la popolazione di Roma aveva sperato e divisato una dimostrazione anche maggiore di quella che potrebbe essere fatta improvvisamente iersera a Termini, e l'annunzio che Sua Maestà non si sarebbe affatto trattenuto nella capitale fece dispiacere a moltissimi. Ma, insomma, ognuno poi si rese conto esatto delle condizioni d'animo del Re e della stanchezza fisica e morale ch'egli doveva provare, e del voto suo legittimo di non frapporre indugio a recarsi a rassicurare l'augusta Donna che trepidante lo aspettava col Figlio a Monza, e per di più la dimostrazione improvvisata riuscì anche così grandiosa e magnifica nella sua semplicità che tutti se ne sono accontentati. Roma ha fatto anche ieri egregiamente la parte sua.

Voglio notare una circostanza. Ed è che fra i membri del Consiglio municipale che si recarono iersera ad ossequiare il Re alla Stazione, ci furono la più parte di quelli che secondo i *puristi*, dovrebbero formare la parte clericale e reazionaria del Consiglio stesso. Così vi erano i principi Paolo e Giovanni Borghese, il conte Vespignani, l'avv. Apolloni, l'avv. Re ed altri.

Mentre a Termini succedeva quel che vi ho detto, in Piazza Colonna, dove suonava la musica del 38.°, non si faceva che richiedere l'inno reale, che venne ripetuto non so quante volte fra il continuare non interrotto di applausi e di viva. Per tutta la sera può dirsi che in Piazza Colonna non siasi fatto ieri l'altro che replicare l'inno. La folla non ne era sazia mai. In tal modo Roma ha degnamente salutato il passaggio del magnanimo suo Sovrano reduce dalla eroica suprema prova di Napoli.

Il convegno dei tre Imperatori e la triplice alleanza.

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione*.

In alcuni circoli si pretese che l'Italia avesse veduto con diffidenza ed anche con una certa preoccupazione, l'alleanza della Russia colla Germania e coll'Austria-Ungheria, per gli effetti inevitabili che sorgeranno dall'unione di forze formidabili, come quella che costituiscono gli eserciti dei tre Imperi.

Chi si fece eco di tale affermazione errò grandemente; noi, e per noi intendo l'ente Governo, abbiamo anzi salutato con piacere il ripristinamento delle relazioni fra il Governo di Pietroburgo e quelli di Berlino e di Vienna, perchè in esse vedemmo allontanato ogni pericolo di perturbazioni in Europa.

La triplice alleanza, della quale noi siamo parte, fu sempre considerata come la garanzia migliore per impedire, o, per lo meno, rendere assai difficile lo scoppio d'una conflagrazione, perchè tutte le grandi Potenze, compresa l'Italia, hanno bisogno di pace per non compromettere l'assetto economico e gli ordinamenti interni, che trovansi appena nell'inizio del loro regolare funzionamento.

Il prossimo convegno dei tre Imperatori consacrerà i patti conchiusi dai tre cancellieri e all'indomani di questo convegno vedremo il telegrafo annunziare premurosamente ai due mondi, che l'accordo suscito sarà un nuovo pegno, un'arra sicura per la pace e per la prosperità d'Europa.

E l'Italia ufficiale crede infatti allo scopo essenzialmente pacifico della Conferenza, ed in ragione di attribuire questo valore alla nuova alleanza. Non vi ha dubbio che, dopo i famosi viaggi del sig. De Giers a Vienna e a Berlino, il nostro corrispondente a Pietroburgo tenne, con diligenza costante, informato il ministro degli affari esteri della nuova evoluzione della politica russa.

In pari tempo, l'on. Mancini sollecitava i nostri ambasciatori a Vienna e a Berlino di avvertire le due Cancellerie imperiali, che l'Italia non ignorava quale nuova stella doveva apparire sull'orizzonte politico.

Tanto il conte Kalnocky che il principe di Bismarck vollero spontaneamente ripetere che l'unione colla Russia era il complemento della triplice alleanza.

Il Re al Senato.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il Re fu mandato da Napoli al Senato il seguente telegramma: « Li ringrazio per il telegramma direttomi; le condizioni molto migliorate di Napoli mi permettono di ripartire con animo più tranquillo sulla sorti di questa buona popolazione. — *Umberto.* »

Il presidente Grevy.

Oltre i dispacci dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatore Guglielmo, Re Umberto ha ricevuto questo del presidente della Repubblica francese.

« La catastrofe che colpisce l'Italia suscita in Francia e in tutto il mondo civile la più profonda commiserazione; la sconfinata, sublime, eroica magnanimità della Maestà Vostra, ammirazione ed entusiasmo. »

Il ministro Mancini.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Arena*:

Il Re era già nel treno quando sopraggiunse il ministro Mancini, al quale aveva fatto dire non uscisse di casa e si avesse riguardo.

Quando lo vide, lo rimproverò dolcemente.

« Non credete voi al colera, caro Mancini? »

« E lei, Maestà, ci crede? »

Il Re al vicesindaco Capitelli.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Arena*:

Nell'atrio Sua Maestà parlò lungamente col principe Capitelli, lodando vivamente l'opera sua

« Voi, disse il Re, che foste già sindaco e « prefetto, accettaste con nobile slancio la ca- « rica di vicesindaco in una sezione colpita « provata dal flagello. L'opera vostra è pertanto « doppiamente meritoria ».

A Firenze.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data del 15:

Fermatosi il treno sotto la Stazione, S. M. il Re, il quale aveva dato ordine di essere svegliato appena fosse prossimo a Firenze, seguito dal suo augusto fratello è comparso sul terrazzino del vagone, dove è salito il ministro Genala, col quale S. M. ha parlato lungamente, dirigendo la parola quindi al generale Bertolè Viale che si è trattenuto, unitamente al ministro, fino al momento che la campanella ha suonato la partenza. S. M. allora ha stretto la mano all'on. prefetto Gadda e al principe Corsini, salutando affettuosamente tutti gli altri. Un lungo applauso ha salutato il Re ed il Duca d'Aosta nell'atto della partenza del treno.

Oltre lo straordinario numero delle Autorità ch'ebbero accesso nell'interno della Stazione, un numero considerevole di gente, malgrado l'ora tanto avanzata della notte, faceva ressa per entrare nella Stazione; ma tutti gli sforzi riescirono vani, stante gli ordini severi emanati in proposito.

E più oltre:

La sera di domenica, durante le rappresentazioni ch'ebbero luogo e al *Teatro Nuovo* e all'*Arena Nazionale*, si volle che fosse ripetutamente suonato l'inno reale, che fu accolto con frenetici applausi alle grida di « Viva il Re, Viva Casa di Savoia. »

A Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 15:

Si era cercato di tenere il segreto sul passaggio di S. M. il Re per la nostra Stazione, e ciò per suo espresso desiderio, giacchè colla sua consueta gentilezza di sentimento volea sfuggire all'entusiastica accoglienza che il popolo gli preparava.

Il segreto però fu penetrato, e benchè nella nostra città il lieto avvenimento fosse conosciuto solo nelle più tarde ore della domenica, ieri mattina un numero considerevole di persone si era riunito nei pressi della Stazione ferroviaria. Ordine perentorio di non lasciare passare alcuno sotto la tettoia.

Di lontano si vede il ponte di ferro di Porta Galliera affollato di persone.

Alle ore 8 e 40 precise si ode il fischio della vaporiera. Un fremito passa su quel migliaio di persone stipate ai lati del binario, s'eleva un mormorio, poi, all'entrare del treno, scoppia un grido formidabile, un applauso immenso ci continua per alcuni minuti.

Subito il Re si presenta sul ballatoio, saluta il pubblico e riceve gli omaggi delle Autorità.

Il suo aspetto forte e severo appariva alquanto triste ed abbattuto: triste per le sofferenze vedute, abbattuto per le fatiche e i disagi tanto coraggiosamente sopportati. Del resto la salute del Monarca è ottima.

« Fu un'ovazione continua per tutto il suo percorso, ci disse un distinto personaggio addetto alla Casa reale; ad ogni fermata erano migliaia di persone acclamanti al nostro buon Re. »

A Milano.

Il *Caffè* scrive in data di Milano 13:

A stento, a grandissimo stento, si fecero largo le Autorità, in testa alle quali c'era il sindaco Negri con tutta la Giunta e moltissimi consiglieri comunali, venuti appositamente dalla campagna. Il prefetto, la Deputazione provinciale, la Camera di commercio, i Tribunali, tutte, insomma, le rappresentanze cittadine erano alla Stazione.

Le bandiere e le relative Società, sotto alla tettoia, aumentarono, e si posero ai due lati del marciapiede, sul binario, nel quale doveva fermarsi il treno reale.

Si soffocava letteralmente.

Alle ore 2 e sei minuti precisi giunse il treno reale.

Il fremito che si diffuse tra la folla quando giunse il treno, fischiando disperatamente per farsi di strabiliare la massa compatta di gente, è indescrivibile.

Da quelle ventimila persone (non esagerismo calcolando un tal numero) uscì un solo urlo, unanime, entusiastico, immenso, di *Viva il Re!*

Umberto comparve sul terrazzino del suo vagone e divenne, a vista d'occhio, pallidissimo.

La immensa voce di un popolo intero non poteva far a meno di commuovere anche il suo fortissimo animo.

Il treno procedeva lento, per fermarsi al posto destinato, e i frenetici evviva continuavano.

— Viva il degno figlio del Re Galantuomo!

— Viva il simbolo vero e solo della nostra unità!

— Viva la Casa di Savoja!

— Sempre avanti Savoia!

— Viva l'eroe della patria!

Queste ed altre grida abbiamo udito rintronarci gli orecchi, ma chi le ha udite tutte, chi può ricordarle in quell'immenso frastuono?

Le donne ricche e povere erano numerosissime anch'esse alla Stazione, perchè era troppo gentile il sentimento che faceva correre Milano a salutare il Re e non doveva mancarvi il sesso che più si commuove alle idee gentili e pietose.

Esse sventolavano i fazzoletti.

Il Re si intrattenne colle Autorità.

Al sindaco Negri disse con voce commossa:

— Io non ho fatto che il mio dovere e non desiderava alcuna dimostrazione. Però questa è così grande che il mio cuore ne è commosso e la prego di ringraziare i Milanesi che lo amano tanto e fra i quali ho passato i migliori anni della mia vita.

Il Re pareva un po' triste.

— A quali scene ho assistito! esclamò.

Quindi volle informarsi della salute pubblica, raccomandò al sindaco ed al prefetto di continuare la lotta da essi con tanto valore ed attività intrapresa per tener lungi dalla cara *Milano* il flagello.

Anche col generale Denza il Re si intrattenne famigliarmente.

Visto l'illustre deputato Robecchi a capo dei Reduci Italia e Casa Savoia, gli strinse la mano e gli disse alcune parole che non potevamo udire.

Si cercò invano di far tacere per qualche momento la folla, affinchè il Re potesse parlare, ma fu inutile.

Le grida erano incessanti.

Alle ore 2.19 minuti precisi il treno si mosse, le grida raddoppiarono. Era una frenesia. Pareva che le volte della immensa tettoia volessero crollare. Molti piangevano.

Il treno dovette procedere assai lentamente perchè anche fuori della Stazione sulla linea della ferrovia si era aggiornata una infinità di gente, per cui giunse a Monza con dieci minuti di ritardo.

Il Re salutava a destra e a sinistra.

Non aveva cappello in capo, era vestito in borghese. La sua fisonomia era sofferente.

Varie suppliche gli furono presentate.

Fuori della tettoia, tre giovani si arrampicarono sul terrazzino e presa le mani al Re glie le baciarono.

Il Re sorrise.

Fu l'unico momento, perchè era veramente triste.

Il treno era già lontano e gli echi ripetevano ancora gli evviva di questa accoglienza indimenticabile, nella quale, oltre al resto, si è cementata la fratellanza italiana, perchè la dimostrazione di plauso al Re fu anche un tributo d'affetto ai nostri fratelli di Napoli.

A Monza.

Fin dalle due, il piazzale della Stazione di Monza era gremito di popolo. — Tutti i balconi erano parati e le vie sembravano un labirinto di bandiere.

Tutte le Autorità civili e militari erano ad attendere trepidanti l'arrivo del valoroso Sovrano.

Alle 2.35 il suono della banda cittadina annunciò l'arrivo delle carrozze di Corte.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli discesero, seguiti dalla contessa di Monteveno e dalla marchesa della Somaglia.

L'augusta Sovrana appariva molto commossa.

Dopo essersi fermata nel Salone Reale a ricevere le signore Monzesi e le villeggianti, che le offrirono due magnifici mazzi di fiori, S. M. salì sul marciapiedi della Stazione, e qui attese per circa un quarto d'ora, sempre mantenendo nel viso l'espressione del giubilo e della tripudianza insieme.

Essa portava un magnifico mantello di damasco *prune* e oro, un cappello di velluto nero e rosso, e un ombrellino di damasco *prune*, elegantemente ricamato. — Qui, dopo aver ricevuto una pergamena presentatale da un bimbo dell'Asilo infantile Umberto, e intrattenutasi colle sue dame d'onore, attese in piedi l'augusto Consorte. — Alle 2.50, la Banda cittadina intonò la marcia reale: il treno arrivava ... — Non era ancor fermo, che S. M. il Re balzò dal predellino del vagone-salon, e si gettò fra le braccia della Regina, che piangeva dalla commozione. S. M. il Re la baciò in volto due volte, e indi baciò ripetutamente il Principe di Napoli sulla fronte.

Il nostro Sovrano appariva molto commosso: certamente anche in conseguenza dell'immensa dimostrazione, che i Milanesi gli avevano fatta poco prima al suo passaggio.

La Regina, pallida dall'emozione, si appoggiò al suo braccio, e l'augusta Coppia si avviò per uscire dalla Stazione.

Prime parole che pronunciò il Re furono: — E il sindaco dov'è?

Subito si presentò il cav. Borgomi, R. di sindaco di Monza a cui il Re strinse la mano con effusione. L'affluenza di popolo era immensa, l'entusiasmo indescrivibile, e gli evviva al « nostro Re », a « Casa Savoia », e al « prode Umberto », salirono al cielo.

Vedemmo alcune signore tergersi qualche lagrimetta, che, furtivamente, la commozione avea loro strappata. Dopo alcuni istanti di sosta, durante i quali vi furono le congratulazioni e l'offerta al Re di una pergamena dell'Asilo Umberto, una deputazione presentò una magnifica miniatura su seta, appesa ad un'asta dorata, alla cui estremità ammiravasi l'Aquila di Savoia in rilievo; le Loro Maestà ringraziarono, e col Principe di Napoli salirono immediatamente in un *landau* a due cavalli, con postiglione, al lontanandosi al trotto, acclamatissimi.

È dunque la città di Monza che ha l'altissimo onore di ospitare il prode e valoroso Sovrano, cui gl'Italiani si rivolgono plaudenti, ammirando il suo cuore grande e generoso.

Dimostrazioni.

Avvennero dimostrazioni al Re anche a Vicenza, Schio, Treviso, Udine, Montagnana, Latisana, ecc. ecc., nelle città e nei più piccoli villaggi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Lima 13. — Il Governo d'Iglesias avendo ritirato l'*exequatur* al rappresentante dei Paesi Bassi, la protezione degli interessi olandesi e del Perù venne assunta dalla legazione d'Italia.

Il Principe Amedeo a Torino.

Torino 13. — Il Principe Amedeo è giunto alle 5 08; lo attendevano il Principe di Carignano, Coppino, le Autorità, senatori, deputati, il Comitato dell'Esposizione e grande folla; fu accolto entusiasticamente.

Il sindaco pronunciò un caloroso discorso terminando con un evviva Savoia che fu ripetuto da migliaia di persone.

Il Principe Amedeo, commosso, ringraziò il sindaco e la popolazione per l'affettuoso ricevimento. Fuori della Stazione vi erano moltissime Società con bandiere e musiche, che accolsero il Principe Amedeo entusiasticamente colle grida: Viva Amedeo, Viva Savoia. Il Principe Amedeo si è recato al castello di Stupinigi. La città è imbandierata e animatissima.

Torino 13. — Mentre la carrozza del Principe Amedeo, diretto a Stupinigi, transitava la via Sacchi, un ponte delle case in costruzione cadde seppellendo sotto le macerie due muratori. Il Principe discese di carrozza, e ajutò a rialzare i feriti gravemente, per trasportarli all'ospedale, dando loro 500 lire.

Dimostrazioni ad Arezzo e a Parma.

Roma 13. — Ad Arezzo e a Parma, al passaggio del Re, vi furono entusiastiche dimostrazioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Ferry, ricevendo i delegati degli agricoltori del dipartimento dell'Aisne, reclamanti l'aumento dei diritti di entrata sui cereali, dichiarò che il Governo non prenderà la iniziativa di simile progetto.

Bruxelles 13. — *Seduta del Consiglio comunale.* — Il borgomastro fece la storia dei recenti disordini. Sostenne che la responsabilità spetti ai dimostranti cattolici, che provocarono la popolazione. Il Consiglio votò ringraziamenti al borgomastro, alla guardia civica, alla polizia.

Aja 13. — In seguito al lutto di Corte, gli Stati generali furono aperti da una Commissione reale. Il discorso constata che le relazioni estere sono ottime, e l'urgenza di discutere l'articolo 196 della Costituzione, che accorda il diritto di modificare la Costituzione durante la Reggenza. Il disavanzo del bilancio è diminuito. La situazione del paese è eccellente. Lo Stato delle Indie Neerlandesi è soddisfacente, grazie alla cessazione dell'epidemia a Giava.

I tre Imperatori.

Skiernievice 13. — L'Imperatore d'Austria è arrivato alle ore 2; l'Imperatore Guglielmo alle ore 4. Lo Czar, la Czarina e il Principe ereditario ed altri principi salutarono l'Imperatore alla Stazione, ove i generali e i ministri erano presenti. I Monarchi si salutarono cordialissimamente, e abbraccianronsi più volte. Lo Czar salutò anche molto cordialmente Bismarck e figli. Alle ore 7 vi fu pranzo. L'Imperatore Guglielmo tornerà a Berlino domani, e vi sarà Consiglio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 3 10 p.

Il Popolo Romano, la Libertà ed altri giornali aprono sottoscrizioni a beneficio dei colerosi.

Quasi tutti i membri più conservatori del nostro Municipio si recarono iersera incontro al Re alla Stazione.

I primi bollettini pomeridiani d'oggi da Napoli segnalano una considerevole decrescenza del morbo.

Roma 16, ore 12,10.

Tre nuovi Comitati di soccorso si sono costituiti, uno composto della Giunta municipale, dei deputati della Provincia e dei direttori dei giornali; il secondo composto delle rappresentanze di molte Associazioni ex militari e mutue; il terzo composto di cittadini di Trastevere.

La deputazione provinciale di Roma deliberò una pergamena al Re e quindicimila Lire a Napoli, e tremila a Spezia.

Il clero della Basilica vaticana mandò al Cardinale Sanfelice mille Lire.

Il sindaco nostro pregò i Padri infermieri, che eransi anticipatamente offerti, a recarsi a Napoli. Partiranno questa mattina.

Anche la deposizione della prima pietra del monumento a Cavour che era stata fissata pel 20 settembre, fu differita.

Continuano telegrammi confortanti da Napoli.

Bullettino bibliografico.

Progetto per la costituzione di una Cassa nazionale di previdenza sotto forma di Società cooperativa, di L. Parodi. — Roma, tip. editrice-industriale, 1884.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 15. — Duquesnoy, arcivescovo di Cambrai, è morto.

Corso a Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 15. — In causa della pioggia della scorsa settimana, le corse sono rinviate a domani e giovedì. Il tempo oggi è splendido.

Illustrazione Italiana. — Il N. 37 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 14 settembre 1884 contiene: *Testo:* Corriere (Cicco e Cola) — Il Padiglione del Risorgimento (Attilio Brunialti). — Vacanza di Banco (Emilio Praga). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Leopoldo Galeotti (G. Carocci). — L'ultima nota, racconto (Prof. Paolo Tedeschi). — Un emulo sconosciuto di Niccola Pisano (G. B. Toschi). — Sciarada. — *Incisioni:* I sullumigi alla Stazione di Roma. — Lago di Como: Il Lago di Lecco e Mandello; Veduta di Rezzonico; Sasso Rancio presso Nobiallo; Barche nel Porto di Lecco; In fondo al lago. — Il convegno, quadro di Egisto Lancerotto. — Dopo il medico il prevano, quadro di Raffaele D'Amato. — Ai confini dello Stelvio (6 disegni). — Ponte politetragonale portatile, ideato dall'ing. Cottrau. — Genova: Monumento a Paolo Giacometti nel cimitero di Staglieno. — Ritratto di Leopoldo Galeotti. — Sculture del XIII secolo nell'atrio della Cattedrale di Lucca (2 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

La Natura, rivista scientifica, settimanale diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del Numero 37:

Il pallone elettrico dirigibile dei signori Renard e Krebs (con 2 incisioni). — Lo spiritismo, lettera aperta a Luigi Capuana, di Paolo Mantegazza. — La guerra in Cina: L'isola di Formosa (con la carta geografica dell'isola). — Microbi e microzimi, di G. B. Ughetti. — Gli esperimenti sul Sarco con ponti politetragonali portatili (con tavola) — Società d'igiene di Berlino, sedute del 26 agosto e seguenti: Discussione intorno al colera. — Il Congresso dell'Associazione Britannica a Montreal, di F. Porro, — Cronaca: Fabbricazione di bicromato di potassio; Navigazione aerea; La macchina analitica di Carlo Babbage; Parafulmini elettrici; Esperimento di Creil. — Il taglio dell'Istmo di Panama, dell'ing. Ugo Neri. — Pleuro-pneumonite contagiosa del bestiame negli Stati Uniti d'America. — Congressi: Congresso industriale a Vienna. — Purificazione dello zinco dall'arsenico. — Cloranodius. — Bollettino meteorologico. — (Centesimi 40 il numero; Lire 20 l'anno.)

Festa scolastica a Murano. — Ci scrivono:

Ieri mattina ebbe luogo, nella sala maggiore del Palazzo municipale la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari del Comune ed a quelli della scuola di disegno.

L'avv. Mazzega, assessore per la pubblica istruzione, lesse il discorso di circostanza sullo *educazione del cuore*, e trasse argomento dal tema svolto per dirigere parole d'ammirazione al nostro Re Umberto, il quale, appunto per le ottime qualità del suo cuore, abbandonando gli agi della reggia, e mettendo a repentaglio la sua vita, corse in mezzo al popolo delle città infette dal fiero morbo asiatico per infrancarlo e consolarlo colla sua augusta parola

È inutile dire che queste nobili parole furono tre o quattro volte interrotte da applausi e battimani, e dal grido: *Viva Umberto, Viva Savoia.*

Dopo il discorso, annunziava che la Giunta, a nome del Consiglio e quale interprete dei sentimenti dell'intero paese, mandava a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« *Ministro Depretis*

« *Roma.*

« Murano, raccolta, premiando suoi allievi scuole, applaude ardore condotta del Re, e fa vivissimi voti per la sua conservazione. Prego eccellenza vostra umiliare omaggi Muranesi alla Maestà Sua.

« COLLEONI, *sindaco* ».

Quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli; compiuta la quale, entravano nella sala vari giovanotti con tricolori bandiere, gridando: *Viva Umberto, Viva la Casa Savoia.*

La banda cittadina, che durante la cerimonia aveva replicatamente suonato la marcia reale, uscì con la comitiva sopraggiunta, e, seguiti da molto popolo, percorsero le vie del paese, inneggiando al magnanimo nostro Re ed alla sua augusta Famiglia.

Così Murano, anche in questa circostanza, ha voluto onorare, modestamente sì, ma con vero sentimento d'amore, il nostro Sovrano.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 15. — Il bollettino della stampa dalle ore ore 4 del 14 alle ore 4 del 15 corrente registra casi 536; morti 177; dei casi precedenti 90.

Parigi 15. — Ieri ai Pirenei orientali dodici decessi.

Napoli 16. — Bollettino municipale: dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 casi 470, morti 156 e di precedenti 90.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino della mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente:

Provincia di Avellino: Un caso, seguito da morte, a Cervinara, Frigento e Monteforte.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto a Baselice, Benevento, in individui provenienti da Napoli.

Provincia di Bologna: Un caso a Gaggio Montano.

Provincia di Caserta: Tre casi a Cancello e Amone; due a Capua, Castel Volturno; uno a Acerra, Brusciano, Calvizzorta, Marigliano: quattro morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Pietra Serrazzana.

Provincia di Cremona: Un caso a Bagnolo Cremasco ed a Capergnanica: un morto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Centallo; tre a Monterosso Grana, due a Cuneo, Revello e Saluzzo; uno a Remolle, Cavallerleone, Chiusapesio, Druncro, Peveragno, Tarantasca e Villa Falletto: tredici morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 17 casi e 8 decessi. Nelle Frazioni: 6 casi e due morti; un caso sospetto a Arenzano e Busalla; due morti.

Provincia di Massa: Due casi a Casola, uno a Fivizzano e Minucciano. Tre morti.

Provincia di Modena. Un caso seguito da morte a Frassinoro Montefiorino.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, morti 231 e 140 dei giorni precedenti; casi nuovi 643, così ripartiti: S. Ferdinando 5, Chiaja 28, S. Giuseppe 17, Avvocata 11, Montecalvario 32, S. Lorenzo 22, S. Carlo Arena 8, Vicaria 88, Porto 87, Pendino 92, Mercato 228, Stella 25.

Nella Provincia: sono casi a S. Giovanni Teduccio, 4 a Portici, 2 a Casbano, Secondigliano, Torre Annunziata ed a Torre del Greco; 1 a Afragola, Bosco Trecase, Casoria, Chiaiano, Castellamare, Frotta Maggiore, Ottajano, Pomigliano d'Arco, S. Pietro a Patierno; dieci morti.

Provincia di Parma: Un caso a Parma e due morti.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso seguito da morte a Castelnuovo ne' Monti.

Per l'uscita dalla Spezia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 15. — Il Governo dispose che sia aperto alla cittadinanza di Spezia l'uscita da porto di mare, previa una contumacia di osservazione di 15 giorni nel Lazzaretto di Varignano, ovvero l'imbarco sopra vapori postali.

I casi di Crespino. — Telegrafano da Rovigo 14 alla *Perseveranza*:

« Vennero denunciati al prefetto due casi sospetti da Crespino.

« Si crede trattarsi d'una febbre algida colerica, escludendo l'idea d'infezione, non avendo avuto le persone attaccate alcun contatto coi paesi infetti.

« Il prefetto mandò in quella località due medici per riferire. »

Colle notizie della *Perseveranza* concordano anche le nostre informazioni. Ci sarebbero stati altri casi, tutti in persone che non avrebbero avuto alcuna comunicazione con cenci o persone infette, e i medici escludono trattarsi di colera asiatico.

I volontarii del colera e la Croce bianca. — Telegrafano da Napoli 14 alla *Perseveranza*:

Oggi sono arrivati, alle ore 2, i deputati Cavalletto, Ferreri e Maffi, con 68 volontarii toscani e lombardi. Essi furono ricevuti dal consigliere municipale Florenzano e dai deputati Bovio, Costa e Musini. Andarono ad alloggiare all'Albergo dell'*Allegria*:

Stamane il Re ricevette il Comitato della Croce bianca. Il presidente De Zerbi presentò al Re i medici capitanati dal Semmola, ispettore del servizio.

Il Re ebbe parole molto lusinghiere per questo Comitato. Egli disse: « Non poteva partire senza esternare la mia sincera ammirazione per la Croce bianca, che dimostra all'Italia essere Napoli potente nelle carità comune e nel coraggio. » Incaricava De Zerbi d'esprimere i suoi sentimenti verso i componenti tutti del Comitato, e strinse a tutti la mano.

Carabelli, volontario della Croce bianca, moriva oggi. Egli assisteva fraternamente i colerosi; aveva 50 anni. Gli altri malati di questo Comitato sono in via di guarigione.

De Zerbi, presidente, telegrafò, ringraziando, Napoli bastare a sè stessa. Ottocento volontari provvedono completamente. Occorrevano solo gli aiuti del Governo, e i soccorsi si sono ottenuti.

Depretis inviò alla Croce Bianca 12,000 lire.

Oggi la sottoscrizione ascese a circa cinquantamila lire.

Statistica lugubre. — Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Il totale dei casi in Napoli dal principio dell'epidemia sino alla mezzanotte decorsa è di cinquemila settecento cinquantasette; i decessi sommano a tremila duecento novantanotte.

La contessa Sanseverino. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La nostra concittadina contessa Sanseverino sorella del marchese Ermes Visconti, ha diretto al conte Capitelli la seguente lettera:

« Caro Capitelli,

« Ho letto iersera sul *Piccolo* ch'ella è stato nominato comandante della compagnia di soccorso a San Ferdinando.

« L'anno scorso quando avvenne la catastrofe di Casamicciola, io fui chiamata a far parte di un Comitato di soccorso ai feriti ed ebbi allora il bene di conoscere lei, ottimo e carissimo amico; e rammento con compiacenza ch'ella ebbe a dirmi aver io fatto bene il mio dovere in quella luttuosa circostanza

« Ed in oggi che la città è contristata da nuova crudele sventura, le chiedo come prova di amicizia di volermi dell'opera mia, per quel poco che posso e so. Sarebbe conforto per me se in qualche modo potessi rendermi utile a tanti sventurati. »

Orfani adottati. — Telegrafano da Napoli 13 alla *Nazione*:

Molte famiglie adottano i bambini orfani.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gilda, scena medioevale di Arturo Cerzas, attore della compagnia Paladini, piacque discretamente al Quirino. C'è del convenzionalismo, reminiscenze giacosiane, intonazione retorica, ma i versi endecasillabi sono armonici e in varii punti c'è effetto scenico. Vi furono diverse chiamate all'autore, alla Tessero ed agli altri, che contribuirono alla buona esecuzione.

Un cavallo che si imbizzarrisce e si ammazza. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Un bruttissimo fatto è toccato ieri al sig. Alessandro Monga.

Veniva dal Corso di Castel Vecchio montato su di una carrozzina tirata da un magnifico cavallo moro, che aveva comperato da pochissimo tempo.

Giunto che fu in Via Filarmonica il cavallo si spaventò e fece un salto di fianco impigliandosi fra le gambe una stanga della carrozzina. Non ci fu più verso di calmarlo. S'imbrancò serrando calci poi via di carriera urtando contro ad un carretto lì fermo con tale violenza da sconquassare la carrozzina e spezzare i finimenti. Il sig. Monga che faceva sforzi sovrumani per frenarlo, dall'urto fu sbalzato a tre metri di distanza, andando a battere la fronte contro i sassi.

Avendo portato solamente una leggera contusione in fronte, corse subitamente dietro al cavallo che correva all'impazzata verso la piazza Vittorio Emanuele ma senza potervi raggiungere.

La gente accorreva da tutte le parti gridando, ma nessuno ardiva fermare l'imbizzarrito animale, il quale, andò a cozzare furiosamente la testa contro un fanale del palazzo della Gran Guardia.

Cadde su di un fianco fulminato tanto era stato violento il cozzo. Il carrozzino andò in pezzi.

Si dice che quel cavallo costasse al sig. Monga 2000 lire.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 settembre 1884:

VENEZIA.	28	48	59	40	66
BARI.	58	32	15	87	47
FIRENZE.	66	35	4	60	64
MILANO.	21	5	65	73	77
NAPOLI.	21	86	30	38	6
PALERMO.	54	86	10	6	52
ROMA.	77	57	87	39	45
TORINO.	35	15	13	26	46

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Montevideo 10 settembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Grimsford* s'incagliò a Castillo in mala posizione.

Scianghai 8 settembre. (Telegr.).

Il veliero franc. *Augusto*, cap. Labrosse, arrivato da Barrard Inlet, qui ebbe avaria valutata L. st. 2000 circa. Si sta riparando.

Costantinopoli 14 settembre.

La nave ingl. *Tempest*, provenendo dal Mar Nero, è entrata in rada, fu abbordata e affondata dal vapore inglese *Silica*, che ne riportò avaria.

Marsiglia 10 settembre.

Il vel. ital. *Guglielmo*, cap. Tregia, provenendo da Whydah con noci di palma arrivò qui con danni da regolarsi in avaria generale.

Bordeaux 11 settembre.

Il cap. della nave franc. *Colonel Caumagna*, riferisce che partito da Marsala il 31 agosto dovette rimorchiare due volte in seguito ai cattivi tempi. L'11 settembre, a mezzanotte, mentre in questa rada, fu abbordato dal battello *Claris*, e ne riportò serii danni.

BOLLETTINO METEORICO

del 15 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 28°. lat. N. - 0.° 9'. long. Occ. di R. Collegio Rom.)

Il pezzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la misura alla marca.

	7 ant.	9 merid	11 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 84	766,09	766 17
Term. centigr. al Nord	18 4	19 2	22 2
» » al Sud	19 2	22 6	24.5
Tensione del vapore in mm.	9 70	13 99	15 94
Umidità relativa	70	61	75
Direzione del vento super	—	—	—
» » inferi.	NO	NO.	NNO
Velocità oraria in chilometri.	3	5	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.1 Minima 14.2

Note. bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 15, ore 3 20 p.

Alte pressioni nella Scandinavia (770). Depressione (757) nel Golfo di Biscaglia; barometro 764 in Sardegna, 769 nelle Alpi.

Ieri piogge nel versante adriatico.

Stamane quasi sereno eccetto nelle Marche.

Probabilità: Venti deboli del secondo quadrante nel Sud; settentrionali altrove; cielo vario, qualche pioggia nel versante tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione)	43° 29' 19", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	9.° 49.m 22.s, 13 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 58 m 27.s, 49 mer.

17 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 43 m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 15.s
Tramontare apparente del Sole	6h 5
Levare della Luna	3h 27 m.p.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 17m 3s
Tramontare della Luna	4h 57 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 20.
Fenomeno importante	

SPETTACOLI.

Martedì 16 settembre 1884

TEATRO NUOVO. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Un matrimonio fra due sfere*, del maestro Offenbach — *Un matrimonio in mare*, vaudeville del maestro Casaregio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di Gli Bonini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *La Maschera di Monaco*, dramma in 4 atti di Scalvini e Cambiaggi, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Veneria, N. 1329

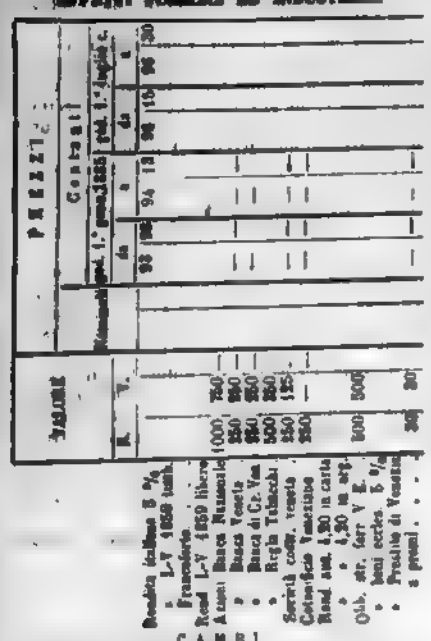
(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturazione di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 785

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



CAMBI

	a vista da	a vista a	a 1 mese da	a 1 mese a
Olanda essito 3	—	—	121 35	122 40
Germania » 4	99 90	100 15	—	—
Francia » 3	—	—	99 07	99 12
Londra » 2	—	—	—	—
Svizzera » 4	99 85	100 15	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207 50	207 75

BORSE

FIRENZE 15.

Rendita italiana	96 35 ½	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	340 50
Londra	25 13 —	Mediterr.	379 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 15

Mobiliare	502 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	500 —	Obbligaz. Merid.	96 —

PARIGI 15

Rend. it. 3 0/0	79 —	Consolidato ingl.	101 ⅛
» 5 0/0	104 65	Cambio Italia	— ⅛
Obbligaz. Merid.	96 25 —	Rendita turca	[illegible]
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	124 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 17 ½	Obbligaz. egiziane	302 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	80 75	» Banca Credito	296 50
» in argento	81 75	Londra	121 65
» in oro	104 90	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza imp.	95 80	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	849 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Cessazione della giurisprudenza consolare italiana in Tunisia.

N. 2567. (Serie III.) Gazz. uff. 31 luglio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 7 luglio 1884, N. 2483 (Serie III);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A decorrere dal 1° agosto prossimo cesserà per le nuove cause in Tunisia la giurisdizione consolare italiana, ed entrerà in vigore quella sancita con la citata legge 7 luglio 1884, secondo le condizioni e norme stipulate nel Protocollo 23 gennaio 1884, annesso alla legge medesima.

Art. 2. Il predetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è autorizzato ad emettere tutti i provvedimenti necessarii per il passaggio dal presente al nuovo regime, ed in genere per la esecuzione della legge 7 luglio 1884 e del presente Nostro Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di [illegible]

Dato a Torino, addì 21 luglio 1884.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Relazione a S. M. il Re, e R. Decreto che autorizza una spesa per la sanità interna del Regno, in vista del colera manifestatosi in Francia.

Gazz. uff. 30 luglio.

Relazione a S. M. del Ministero delle Finanze, interim del Tesoro, fatta in udienza del 16 luglio 1884.

Sire,

La manifestazione del colera in alcune città di Francia, presume all'Italia, rese necessaria l'attuazione di provvedimenti straordinarii energici ed estesi, quali si richiedono dal supremo dovere di tutelare il paese dall'invasione del gravissimo morbo.

Non essendo possibile far fronte a queste eccezionali emergenze col fondo inscritto nel bilancio 1884-1885 per il servizio ordinario della *sanità interna*, il Consiglio dei Ministri ravvisò la convenienza di valersi della facoltà concessa dalla legge di Contabilità generale, e proceder, mediante il Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Maestà Vostra, ad un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 300,000, da portarsi in aumento al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1884-1885.

N. 2566. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 30 della legge 17 febbraio 1884, N. 2016, sull'amministrazione del patrimonio [illegible]

Vista la disponibilità del fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85.

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le *Finanze* ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 34 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie III), è autorizzata una 1ª prelevazione nella somma di lire trecentomila (lire 300,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 luglio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Camposampiero a Montebelluna.

N. 2560. (Serie III.) Gazz. uff. 31 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'art. 42 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie III),

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata il 23 giugno 1884 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze *interim* del Tesoro), per l'Amministrazione dello Stato e la Provincia di Padova, rappresentata dai signori avv. Antonio Dozzi, presidente del Consiglio provinciale, ed avv. Tullio Beggiato, deputato provinciale, per la concessione alla Provincia medesima della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Camposampiero a Montebelluna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1884.

UMBERTO.

Genala
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*.
Ferracciù.

Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Camposampiero per Castelfranco a Montebelluna.

Fra le loro Eccellenze il commendatore Francesco Genala, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed i signori commendatore avv. Antonio Dozzi fu Giovanni Battista, presidente del Consiglio provinciale di Padova, e commendatore avv. Tullio Beggiato fu Francesco, deputato provinciale di Padova, rappresentanti la Provincia di Padova, come da procura qui allegata, in data 19 giugno corrente, ai rogiti del notaro Giuseppe Antonio Berti, inscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Padova ed Este, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda alla Provincia di Padova la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Camposampiero per Castelfranco a Montebelluna, che la Provincia medesima si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dagli art. 42 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), e legge 5 giugno 1881, N. 240 (Serie III), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad esso allegato sotto il N. 41

Art. 2. Lo Stato accorda per la concessione un sussidio annuo di lire 1000 a chilometro per anni 35, esclusi i tratti comuni colle ferrovie esistenti e quelle che non hanno sede propria, a decorrere dall'apertura all'esercizio di ogni linea regolarmente autorizzata.

Art. 3. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per Decreto Reale

Fatta a Roma, quest'oggi ventitrè del mese di giugno dell'anno 1884.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Francesco Genala.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

I rappresentanti la Provincia di Padova,
Antonio Dozzi.
presidente del Consiglio provinciale di Padova.
Tullio Beggiato, deputato provinciale.
Filippo Scarlata, testimone.
Zugaro Raffaele, testimone.

Il Commissione al Ministero dei Lavori Pubblici, delegato alla stipulazione dei contratti,
Mariano Frigeri.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:— pom.

Linea Venezia-Lido Ponti e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	Al Lido Ponti ore 6 15 p. circa
Da Lido Ponti ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanella-Porto Levante e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	[illegible]	[illegible]	5:30 ant.
Da Cavanella-Porto	[illegible]	[illegible]	2:30 pom.
Da Cavanella-Porto	ore 10:— ant.	A Cavanella-Porto	circa

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 22 / a. 9. 5 D / p. 2. 8 / p. 6. 55 / p. 9. 15 M / p. 11. 25 D	(a [illegible]) a. 4. 20 / a. 8. 15 D / a. 9. 10 / p. 2. 43 / p. 7. 35 D / p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — / a. 7. 20 M / p. 12. 53 D / p. 2. 25 / p. 11 — D	a. 4. 54 D / a. 8. 05 M / a. 10. 15 / p. 4. 2 D / p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D / a. 5. 25 / a. 7. 50 (*) / a. 11. (*) / p. 3. 18 D / p. 4. — / p. 5. 10 (*) / p. 9. — M	a. 7. 21 M / a. 8. 42 / a. 11. [illegible] (*) / p. 1. [illegible] D / p. 5. 15 M / p. 8. 8 (*) / p. 9. 15 / p. 11. 35 D

Per questa linea vedi NB.

(*) Treni locali. — (*)Hanno in forza più a Conegliano ma proseguono per [illegible].

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.25 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea detta Postumia, corrispondendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 2.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.13 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.28 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.56 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.32 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.53 p. 6.07 p. 7.35 p. 9.45 a. D
A e D fini nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 25 a.; 8. 34 a., 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 8.50 a., 3. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 8 20 p.
Da Schio » 8. 45 a. 2. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 36 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2 10 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Credito Europeo Agrario.

L'amministrazione avendo stabilito col 1.° gennaio 1885 di aprire succursali in tutte le Città, Circondarii e Mandamenti del Regno, si ricercano impiegati allo stipendio annuo di 1.ª Classe L. 1000, 2.ª L. 700, 3.ª L. 600; non occorre cauzione, richiedendosi buone referenze. S'invitano gli aspiranti, che credessero concorrere a rappresentanze, a dirigere lettera a tutto 30 settembre al sig. T. Belmi, Cremona, incaricato delle proposte. Unire francobollo per la risposta 847

N. 2850-3a4. 836

Municipio di S. Doua di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto degli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 7 ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel solito sito del Palazzo municipale avrà luogo la quattordicesima annuale estrazione delle Cartelle del Prestito 1870 S. Doua Musile emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa Tabella di ammortamento in 14

S. Doua di Piave, 9 settembre 1884.

Per il Sindaco,
Luigi Bavasso.

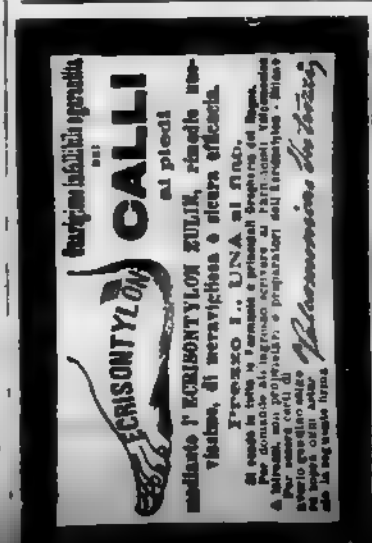
VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5



LA TIPOGRAFIA DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — ASSUME QUALUNQUE [illegible] — FATTURE REGISTRI Bollettari

PROFUMERIA MARGHERITA
Rinomatissima specialità
di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiata all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Roma 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DELICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone [illegible] A. Migone L. 2.50
Estratto [illegible] A. Migone » 2.50
Acqua Toletta [illegible] A. Migone » 4.—
Polvere Riso [illegible] A. Migone » 2.—
Essenza [illegible] A. Migone » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri [illegible] decisivo e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per [illegible] qualità giuridiche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 1.
» elegantissima in rame [illegible] » 2.

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1501 Frezzeria, N. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chimico Cogliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANTELO GUERRA, profumiere 449

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti ad. [illegible] e lontani senza medicine, senza purghe, ed spese, mediante [illegible] Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente da [illegible] cattivo digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, [illegible] croniche, costipazioni, gonfiezze, diarrea, scolamento gravoso di testa, peso allo stomaco, rigurgito di acerbo acidità, pituita, nausea e vomito [illegible] di gola [illegible] di grave [illegible] ardor [illegible] spasimi [illegible] di stomaco [illegible] [illegible] [illegible]

Anno 1884 — Mercordì 17 Settembre — 1.ª Edizione — N. 248

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 32 all'anno, 16,50 al semestre, 8,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 60 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Il discorso del sig. Tisza, presidente dei ministri, agli elettori di Grosvaradino, ci è parso un indizio dell'indole della Lega dei tre Imperatori, affermata dinanzi all'Europa a Skiernievice. La Lega in quel discorso apparve pacifica e antianarchica. L'articolo del *Journal de Saint Petersbourg*, trasmessoci dal telegrafo, che ci può dire il Manifesto della Lega dei tre Imperatori, conferma appunto che la Lega è pacifica e antianarchica. Vi è promesso che i tre Imperi agiranno d'accordo in tutte le questioni che potessero sorgere, uniti nello scopo di mantenere la pace sulla base dello *statu quo* e del rispetto reciproco dei diritti acquisiti. Se la Lega minaccia qualcheduno, è appunto in questo qualcheduno voluto alterare le basi dello *statu quo* in Europa. « Gli altri popoli dell'Europa, conchiude il *Journal de Saint Petersbourg*, e il mondo civile in genere, ravviseranno nella intervista un nuovo e prezioso pegno di quella politica della pace, che, *rispettosa fino allo scrupolo dei diritti altrui e non richiedendo in cambio che la completa reciprocità*, offermasi doppiamente in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavoro occulto dei nemici *dell'ordine stabilito* e i *perturbatori della pubblica tranquillità, con ultima meta è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni circondate dal rispetto dei secoli.* »

Sebbene il *Journal de Saint Petersbourg* dica più sopra che il colloquio dei tre Imperatori non determina una situazione nuova, ma constata uno stato di cose esistente, e che non si tratta di alleanza, e « nemmeno di accordi speciali in vista di scopi determinati, » le frasi adoperate dimostrano che i tre Imperi si sono mutuamente garantiti le loro attuali possessioni, e ci pare difficile ammettere che ciò sia stato fatto collo scopo d'ingraziarsi la Francia, che sembrano le Cina o l'Africa coll'Europa, la quarta alleata.

Del resto vi è evidentemente la cura di attenuare l'importanza del colloquio di Skiernievice, quando è detto che non si tratta di alleanza, se nell'articolo stesso è affermato che i tre Imperi sono d'accordo su tutte le grandi questioni che preoccupano l'opinione pubblica. Se non ci sono accordi speciali, tranne quello di mantenere lo *statu quo* sulla base del rispetto reciproco dei diritti acquisiti, vi è però un accordo generale che comprende anche accordi speciali, poichè è detto in realtà che i tre Imperi hanno già determinata la loro linea di condotta per le questioni che potessero sorgere più tardi, e che sono previste un d'ora.

Crediamo che nessuno potrà negare al colloquio dei tre Imperatori un carattere essenzialmente pacifico. È pacifica, se non altro perchè l'alleanza di più Stati, se scoraggia l'attacco da parte di qualunque Potenza per la imponenza della difesa preveduta, è tanto più difficile che sia offensiva, quanti più sono gli Stati che ne fanno parte. È infatti assai difficile che due Stati, e tre più difficile ancora che due, abbiano lo stesso interesse nella stessa maniera a prendere l'iniziativo d'una guerra, i cui risultati non potrebbero mai essere egualmente vantaggiosi per tutti e tre.

Tra le Potenze il cui *statu quo* è garantito, vi è probabilmente anche la Turchia, la quale è stata salvata sino all'altro giorno dalle rivalità di tutta Europa, ed ora par salva più specialmente per le rivalità di due Potenze, l'Austria e la Russia, le quali per ragioni che oltrepassano i loro interessi in Oriente, da rivali ritornano ora alleate.

Però, se la Lega è pacifica, essa è anzitutto anti-anarchica. La conclusione dell'articolo del *Journal de Saint Petersbourg* dà ragione alle nostre congetture recenti e remote. Ciò che ha fatto sopire le rivalità tra Austria e Russia in Oriente, è stato il bisogno della difesa contro i partiti anarchici, sotto tutte le forme. Il sig. Tisza aveva annunciato, prima ancora che il colloquio avesse luogo, disposizioni speciali contro le agitazioni politiche, sociali e antisemitiche, e il *Journal de Saint Petersbourg* spiega meglio ora il linguaggio del sig. Tisza.

Ripetiamo che non vediamo posto per la Francia in questa alleanza, che comincia dal garantire alla Germania il possesso dell'Alsazia e della Lorena contro ogni idea di rivincita, e che è in diretta opposizione collo spirito che governa la Francia, i cui ministri respingerebbero domani, come l'hanno respinta un'altra volta, la domanda di consegnare un richiedente convinto di smembramento dello Czar. La Russia e l'Austria lo consegnerebbero subito senza chiedere il permesso a nessuno.

Noi deploriamo che si facciano distinzioni tra assassini e assassini, e l'assassino politico dell'ultimo modello, che depone una bomba o prepara una mina e sta a vedere — Pietro Micca al sicuro — quante saranno le vittime che sarà quelle offerte dal caso, ci pare immensamente più spregevole dell'assassino politico, modello antico, che alzava il pugnale sul petto del tiranno, e non aveva speranza di fuga. Hanno progredito i mezzi di distruzione, ma non ha progredito il coraggio dei distruttori.

Pure crediamo che per iscrupoli latini nè Francia nè Italia vorrebbero consegnare un assassino politico modello antico, o modello nuovo. E perciò che la triplice alleanza d'ieri, quella N. 1, nella quale entrava l'Italia ed era esclusa la Russia, non è disciolta, perdura sempre, ma non si può negare che sia singolarmente impallidita. Si direbbe un'alleanza che ha fatto molto parlare di sè, ma non avrà dato e non darà forse altro frutto che di parole.

Nostra corrispondenza privata.

L'on. Pascolato a Agordo.

Ci scrivono da Agordo 14:

Ieri è giunto qui improvvisamente il nostro nuovo deputato, cav. Pascolato, venuto a farsi conoscere dai suoi elettori di questa Sezione del Collegio, che gli ha dato la quasi totalità dei voti.

Il paese, appena seppe del suo arrivo, volle manifestargli subito la propria simpatia, ed in men che non si dice, fu combinato un pranzo al quale intervennero i più influenti elettori, gli ufficiali delle compagnie alpine, che son qui di guarnigione, e qualche gentile signora. Non vi trascriverò il *menu* del pranzo, che, certo, non vi interesserebbe. Fu un pranzetto alla buona, condito da una gran dose d'allegria, e distrutto da stomachi alpini.

Alla fine del pranzo s'alzò il sindaco e presentò il deputato agli intervenuti. Al sindaco rispose il Pascolato, il quale, sebbene colto alla sprovvista, e fosse stanco dal viaggio, seppe trovare parole d'alto sentimento, che furono compensate con un vivissimo applauso.

A differenza di quanto suol fare la maggior parte dei deputati, e specialmente de' meno autorevoli, che si credono obbligati di chiacchierare di politica interna ed estera come se fossero tanti ministri, il Pascolato, sapendo che nulla poteva dire ancora della cosa della Stato, perchè troppo di fresco entrato nel Parlamento, si contentò di rivolgere il pensiero alla grave sventura che colpisce l'Italia, e trovò commoventissime parole quando ricordò che il nostro Re corse volonteroso in mezzo al pericolo per portare la parola del conforto al suo popolo sofferente; e chiuse con un efficacissimo viva al Re.

Il Pascolato fin dal primo momento ha saputo, con la gentilezza di modi, cattivarsi la simpatia di tutti, e tutti sono convinti che saprà rispondere coi fatti, e non colle parole, alla grande manifestazione di simpatia datagli dagli elettori di questa valli agordine.

Domani il Pascolato visiterà la scuola mineraria, la latteria sociale di Taibon, e vedrà molte persone del paese per raccogliere i loro voti, onde potere, se giusti, farsene eco là dove si può ciò che si vuole. Visiterà poi le Sezioni di Canale, Alleghe, Caprile, Rocca e la vallata di Zoldo.

Avrà certo lusinghiero accoglienze dappertutto, e se avverrà qualche cosa di notevole, ve ne scriverò.

Per intanto mi contento di dire a voi, che avete con calore difeso la candidatura del Pascolato, che noi ve ne siamo gratissimi, perchè abbiamo piena fiducia in questo vostro intelligentissimo cittadino, e siamo sicuri che, nel difendere i grandi interessi della nazione, non trascurerà gli svariati e gravissimi bisogni di questa bella parte della Svizzera italiana.

ITALIA

Le parole del Re alla partenza da Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 al *Pungolo*:

Ieri il Re, ricevendo la Giunta municipale, che gli fu presentata dal Sindaco, le disse:

« Non mi aspettava da una città colpita da così gravi sciagure un'accoglienza così affettuosa.

« Prego il Sindaco e la Giunta di farsi interprete verso la popolazione di Napoli dei « miei ringraziamenti vivissimi, affettuosi.

« Parto perchè il morbo declina, altrimenti sarei rimasto a dividere i vostri dolori, ad « assistere i vostri infermi.

« Anche lontano rivolgerò a Napoli il mio « pensiero, il mio affetto, attendendo e sperando « migliori notizie.

« Mi auguro che la bella e sventurata città « riprenda presto il suo brio consueto.

« Assicurate in mio nome la popolazione « che il Governo è deciso di concorrere con « tutti i mezzi a risanare Napoli dalla sventura « che l'ha percossa. »

Alla Stazione, al momento di partire, stringendo la mano al sindaco, comm. Amore, disse:

« Partendo — non resisto al desiderio di « rivolgervi un'ultima parola di augurio che, « col mezzo vostro, intendo d'indirizzare a « tutti.

GERMANIA

I giornali di Berlino e una festa di beneficenza per l'Italia.

Telegrafano da Berlino 15 al *Secolo*:

La stampa berlinese parla con ammirazione del forte carattere italiano dimostratosi in questa triste occasione del colera.

Si disegna di dare una festa a beneficio dei miseri napoletani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre.

Telegrammi. — Ecco i telegrammi spediti ieri dalla Giunta a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, e a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri:

Sua Eccellenza generale Pasi primo aiutante S. M. — Monza.

Venezia altamente ammirando il coraggio e l'abnegazione del Re d'Italia esempio ed ammaestramento fra le sventure e le angoscie del suo popolo a mezzo Giunta municipale prega V. E. esprimere S. M. sentimenti profonda riconoscenza felicitazioni per atto eroico che, rammentando ancor più legame indissolubile fra Principe e nazione risponde magnanimi tradizioni della sua Casa, porta le benedizioni di tutto un popolo alla Reggia donde partono impulsi ad opere grandi e generose.

Marchese Dragonetti primo aiutante S. A. Duca d'Aosta — Monza.

Prego presentare S. A. Duca d'Aosta sentimenti ammirazione che a nome di Venezia e sprimo per atti coraggiosi di abnegazione e di amore compiuti a sollievo della sventura di tanta parte del popolo italiano ad esempio e prova novella che la Casa di Savoia è sempre prima dove è la difesa della patria e il conforto nelle pubbliche sciagure.

Sua Eccellenza Agostino Depretis — Roma.

Permetta V. E. che a nome di Venezia le esprima sentimenti ammirazione per nobilissimo esempio dato fra le sventure di tanta parte del popolo italiano, che fra le benedizioni e le lagrime ha salutato la mirabile gara di abnegazione e coraggio di S. M. e dei consiglieri della Corona.

Bella la variante! — L'*Adriatico* corregge e scrive che avrebbe dovuto dire che « *certe* dimostrazioni in *certi* momenti si fan come cominciano, non si fan come finiscono ». La variante è infelice, malgrado ciò che lascia supporre l'*Adriatico*, che la dimostrazione abbia interrotto la questua e danneggiata la carità. La variante rende lecita la domanda se all'*Adriatico* ispirino questi scrupoli esclusivamente le dimostrazioni che si fanno al Re reduce dalla visita agli Ospedali dei colerosi. Per le altre infelici scrupoli non n'abbia mai.

Siccome in Italia si abusa delle dimostrazioni di tutti i generi, delle buone, come delle cattive, crediamo che sia tempo di calmarsi, ma la variante non cessa di essere infelice.

Onoranze funebri al barone G. F. Cattanei. — Alle onoranze funebri rese al l'amatissimo nostro concittadino, hanno assistito Rappresentanze della Intendenza di finanza ed ufficiali di finanza; tra le corone ve ne era una di bella assai della Società per le Feste veneziane; tra le Rappresentanze vi era quella del Museo civico, per ordinare il quale, tanta intelligenza e tanta operosità spese il povero Cattanei.

Quantunque abbiamo già accennato alla presenza delle famiglie Angeli e Nani, pure soggiungeremo che, presenti alle cerimonie funebri, furono il comm. Angeli ed il co. Filippo Nani-Mocenigo.

Registriamo anche questo non già nell'intendimento di completare l'elenco dato delle Rappresentanze che hanno assistito alle mestissime cerimonie, ma unicamente per mostrare almeno il desiderio nostro di esattezza.

Ecco la lettera indirizzata dal sindaco di Murano al sindaco di Venezia:

« Murano, 14 settembre 1884

« Questa Giunta municipale, in seduta odierna, ha deliberato di esprimere il proprio cordoglio alla S. V. Ill.ma per la perdita fatta di un cittadino intelligente ed onesto, di un eccellente patriota tolto immaturamente all'affetto dei suoi cari e della sua Venezia, che a ragione lo amava.

« Murano, che ha sempre diviso con Venezia le gioie ed i dolori, si associa al lutto di codesta città per la perdita del bar. Cattaneo l'altra grave perdita del cav. Carlo Combi, degno figlio d'Italia e di Venezia, ch'egli aveva scelto qual patria d'adozione.

« Gradisca la S. V. Ill.ma gli attestati di nostra stima e considerazione.

« *Il Sindaco*, A. Collalto.

« *Gli assessori*: Avv. Gio. Marzega — Angelo Santi — Torcellan — E. Ongaro. »

Società Ducatore. — Pel colerosi di Napoli. — Riceviamo il seguente.

Il Consiglio direttivo ed il Comitato per la passeggiata di beneficenza, che hanno versato fino da ieri, nelle mani del signor sindaco lire 6643.93, più N. 3986 (*) capi di biancheria e vestiario, nonchè un cucchiaione d'argento ed otto monete d'argento estere, frutto della stessa, si sentono in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti ai diversi generosi che cooperarono alla buona riuscita della stessa, cioè:

Municipio di Venezia, per pontone, gondola ed imprestito cassette; Istituto Coletti per musica, inalare e squadriglia allievi, ed in modo speciale al suo direttore signor Nelli; i fratelli Ruchinger per gratuito impresitto di 114 piante verdi per decorazione del pontone; Spiridione Viadello e figli e Carlo Paulido per imprestito di due vaporetti; Finelle per gratuito trasporto del pontone e degli allievi Coletti; il Comando del presidio per avere concessa la musica del reggimento 39°, che prestò servizio durante la passeggiata, i fratelli F. G. Scarpa, Angelo Binetti, Genovesi e Campi, Enrico De Rossi, Bartolomeo Querrolo, Vincenzo De Rossi, per barche concesse; i fratelli Motta e Trunzer Antonio per imprestito di ceste; la Società delle Feste veneziane per materiale imprestato; le tipografie Emporio, Ferrari, Longo, Visentini, Naya ed Aldo Manuzio per stampati, alla proprietaria del Goldoni ed all'impresario del Rossini per aver permessa la questua nei rispettivi teatri. — Sono pure lieti di esprimere la loro riconoscenza al corpo dei civici pompieri che si prestò all'addobbo del pontone e ad altri servigi; alla stampa cittadina per il suo valido appoggio; ed infine ai signori delegati municipali De Boumartini e Fruco che sopraseddettero al controllo della questua di beneficenza.

(*) Sono le cifre che abbiamo data ieri.

Dal sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

Corrispondendo con uno slancio veramente generoso all'appello da me diretto ai cittadini di venire in soccorso dei danneggiati dal colera, la benemerita Società *Ducatore* ebbe ad organizzare domenica 14 corr. una passeggiata di beneficenza, che diede risultato superiore ad ogni aspettazione, quantunque del sentimento di carità che anima i cittadini di Venezia, io abbia avuto in altre occasioni prove manifeste.

Nel mentre ho reso ben dovuti ringraziamenti al Comitato ordinatore e all'intiera Società del *Ducatore*, comunico a cod. spett. Direzione i risultati della passeggiata suddetta:

Capi di vestiario e biancheria, vestiti in genere, pezze di tela, di colonina ecc. N. 3986.

Denaro Lire 6643.93 così divise:

Oro	L.	300.—
Argento	»	2914.50
Biglietti di banca	»	1630.—
Bronzo	»	1779.45

Ritornano Lire 6643.95

più otto monete estere.

Assecondando il desiderio espresso dalla presidenza della società *Ducatore*, mi darò premura di spedire L. 5000 al Sindaco di Napoli e 2000 a quello di Spezia completando la somma delle 7000 lire, con parte di quella raccolta per sottoscrizione fra i soci della *Ducatore* che fino ad ora ascende alla cospicua cifra di L. 932.09.

Mi riservo di comunicare a codesta spett. direzione la destinazione che sarò per dare agli effetti di vestiario raccolti e dei quali si sta procedendo all'ordinamento, nonchè delle altre offerte in denaro ed effetti pervenutimi direttamente dai cittadini.

Funerali. — L'altra mattina, nella chiesa de' Santi Apostoli, coll'intervento di rappresentanze del Municipio e col concorso di amici e di conoscenti dell'egregia famiglia, avevano luogo i funerali della distinta signora Rizzi-Visentini Stella, madre del chiar. medico Giovanni dott. Visentini, consigliere comunale.

Incontinenza. — Nei giorni addietro, leggendo in alcuni giornali che si parlava di un colpo di fucile tirato da una guardia di finanza contro un suo camerata a Malamocco, lo abbiamo dichiarato inesatto su buona informazione, che qualche giornale insistesse, assumemmo informazioni dirette, dalle quali risultava che il nostro *reporter*, al quale era stato risposto da chi sapeva esattamente il fatto: *Sì, è vero; ma l'imputato dice che ciò è avvenuto per accidente*, dimenticò le prime parole, e non ritenne che le ultime, cioè, che il fatto avvenne per accidente.

L'inesattezza quindi fu nostra: ciò per amore della verità.

Nozze. — Ier l'altro seguivano gli sponsali della signorina Fanny Carlini col sig. Raffaele Maiuello. È una gentile coppia, sacra alla pittura, e che ci promette di fornire all'arte dei putti tizianeschi.

Alle rispettive famiglie — e particolarmente al simpatico pittore cav. Carlini, padre della sposa — i nostri più sinceri ed affettuosi augurii.

— Per tale circostanza vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1.° *Lo Statuto dei pittori veneziani; Fiori e amor; Caro sorriso*, ed un altro sonetto senza titolo, degli amici dello sposo Molmenti, Sarfatti, Orefice e Levi. — Venezia, Stabilimento dell'Emporio.

2.° Lettera a Giulio Carlini, di Bonvicini Pietro, accompagnante una dedica agli sposi. — Bassano, Tip. lit. A. Roberti.

3.° *I miniatori di S. Marco*, note di G. M. Urbani de Gheltof. — Venezia, Stab. dell'Emporio.

4.° Lettera allo sposo, Odoardo Luiglio. — Venezia, Stab. dell'Emporio.

5.° *Agli sposi*, ricordo degli amici G. Lorenzoni e V. Roberti. — Bassano, Tip.-lit. Roberti.

6.° Dedica allo sposo, di Ferdinando Tessini. — Trieste, Tip. G. Balestra.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 16 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattioni. Marcia *Montebello*. — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 3. Verdi. Gran marcia nell'opera *Don Carlos*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Strauss. Mazurka *Inedita*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Calasciona. Polka *Un bacio ancor*.

APPENDICE.

Un napoletano alla scoperta di Napoli.

Carlo Del Balzo è un simpatico letterato napoletano, che onora la sua città e la studia nelle parti note e in quelle sconosciute. Ed è appunto un capitolo della Napoli sconosciuta che leggiamo nella *Domenica letteraria*.

« Si parla tanto de' quartieri bassi, ma molti di coloro che ne parlano, non li hanno veduti; e per alcuni il nominare i Lanzieri, la Selleria, gli Orefici, è come si parlasse della Tartaria o del Congo.

« I quartieri popolari di Napoli sono quel gran trapezio ch'è tra la via de' Tribunali e il mare, dal Molo al Borgo Loreto, dalla Lanterna al campanile del Carmine, che contiene i famosi quattro quartieri di Porto, del Pendino, del Mercato e della Vicaria. Sono contrada di viuzze oscure, e sghembe, lastricati, senza luce, nè aria, un arruffarsi di tetti, di chiassuoli, di traverse. Le case sono per lo più a cinque o sei piani, senza cortile, di stile: un balcone più basso, un altro più alto, due finestre vicine vicine, altre due lontane lontane, un finestrino presso un balcone, due inferriate, un terrazzino, e poi su, a destra, un muro che si leva per un centinaio di metri.

« Spesso, a percorrere una ventina di quelle stradicciuole, che si girano, s'imbrogliano, che, in alcuni punti, si striugono tanto, come se si volesse soffocare nelle loro spire, non si vede un portone carrozzabile a pegarlo un occhio; ma porticine, portelle, scalette strette, erte sfondate, sudrosi, in cui c'è da accendere il lume a mezzogiorno, umidi, sporchi, nei quali, non di raro, si vedono quattro o cinque povere popolane con la faccia olivastra e gli occhi stralunati, co' panni laceri e neri, sedute su basoli bagnati, sul terriccio infossato e acquoso, a impagliar sedie o ad intrecciar centimi di ginocchi. Di tanto in tanto, a diritta od a manco, un vicolo più stretto degli altri, in cui due persone appena possono camminare di fronte senza urtarsi; dalle finestre due innamorati si possono dar la mano; ciascuno, senza farlo apposta, vede ciò che si fa nelle case di fronte; se uno starnutisce o si soffia il naso, si ode dall'altra parte. Più in là una gradinata, una rampa, che

spalle, e dietro un altro che spinge, grida e guarda la roba.

« Tutto questo labirinto, triste e scuro, di viuzze e chiassuoli si annoda e si avviluppa intorno alla vecchia parrocchia di Santa Maria in Cosmedin e piazza del Pendino.

. . . . . .

« *Delenda Carthago!* Napoli non sarà civile davvero, non sarà educata e grande con questi quartieri, che appestano nel loro sudiciume, nelle loro spire, nell'aria rarefatta dei fondaci, i germi del delitto, la peste sociale, l'ignoranza e la camorra.

« L'abbiamo, — è una gran cosa, — ma, innanzi tutto, la nettezza, l'aria, la luce; il cielo veduto ogni momento a grandi orizzonti allarga i polmoni, solleva lo spirito, sveglia il pensiero, diffonde e mette un po' di poesia nel cuore. Dove c'è tenebra, sozzura, dove si soffoca e non si vede un po' di cielo, dove si sta a quattro, a cinque, uomini e donne, padri e figliuoli, nel medesimo stambugio, a poco a poco non ci sarà morale, nè sentimento del proprio dovere. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 settembre

Il telegramma della Regina Margherita.

La Regina Margherita ha inviato a Re Umberto questo dispaccio:

« Io e il Principe crediamo siamo orgogliosi di possedere una marito e padre. La « divina Provvidenza è con te e guida e pro« tegge i tuoi passi. »

Un discorso del Re inventato.

Togliamo dal *Piccolo*.

« La notizia data ieri da noi e da altri giornali che l'on. Depretis abbia consigliato a S. M. di allontanarsi da Napoli, adducendo le responsabilità che questa prolungata visita del Re faceva pesare sul Ministero, — è un romanzo inventato da qualche bello spirito; ma che possiamo garantire senza alcun fondamento. Il ministro Depretis ammira la generosa abnegazione ed il coraggio del Sovrano e del duca d'Aosta; e, orgoglioso di poter partecipare al pericolo, non ha mai detto parola che accennasse a voler abbreviare questo. »

Il Manifesto del prosindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Il prosindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

« L'immensa calamità onde fu colpita Napoli, ha profondamente contristato l'animo del Re, che, tornando ieri sera, si mostrò schivo di ogni dimostrazione. Ma voi, o cittadini, non avreste contenere gli impeti degli animi e accorreste a salutarlo col nome di padre.

« Una così spontanea e calda manifestazione di affetto commosse il cuore del Sovrano, e S. M. volle che io ve ne ringraziassi.

« Raccogliamo con fede patriotica l'esempio vivificatore del Re. »

Le parole del Re a Milano.

Le troviamo nel Manifesto del sindaco di Milano:

Cittadini!

Sua Maestà il Re m'incaricava di ringraziare la cittadinanza milanese della grande dimostrazione, con cui fu accolto nel suo passaggio alla nostra Stazione, e soggiungeva:

« Dica ai Milanesi che io veggo in questa accoglienza così spontanea e commovente una nuova prova di quell'antico e vivissimo affetto che unisce alla mia famiglia la città di Milano. Colpito dallo spettacolo della tremenda sciagura, di cui fui testimonio, io desidero di sfuggire ad ogni festeggiamento; ma queste dimostrazioni, che vengono dal cuore, mi commuovono profondamente. Nell'applauso, che mi circonda, io sento un saluto e un augurio anche per l'infelice città da me visitata, veggo un pegno di solidarietà nazionale. Del resto, io non ho fatto che il mio dovere, e il compierlo è facile cosa quando si ama la patria. »

A queste nobili parole rispondiamo con un sol grido:

VIVA IL RE.

Dal Palazzo del Comune, il 15 settembre 1884

Il sindaco
Negri.

Sotto il titolo « Italian Cholera Relief Fund » (Fondi di soccorso pel colera in Italia) il *Daily News* pubblica la seguente nobilissima lettera diretta all'editore di quel giornale:

« Sir,

« In vista del valore dimostrato da Sua Maestà, che non trova quasi esempio nella storia, noi, come inglesi, non possiamo offrire un tributo più rispettoso ed assistere le vittime del contagio che col contribuire a soccorrerle in tale periodo in modo sostanziale con fondi. Saremmo felici di ricevere sottoscrizioni e nomi di case che si unissero a noi nel fare appello al pubblico inglese, e siamo felici di aprire la lista con 100 ghinee che inviamo oggi mediante il console italiano.

« NEWMAN AND PEACOCK
« Wells Street, Oxford Street.

« London W, 12 settembre.

« P. S. Dopo scritto quanto sopra ci siamo rivolti ai signori W. e A. Gilbey ad Oxford Street, al sig. C. A. Sperati a Mink Street Cheapside ed al sig. Narizzano a Southwark Street, che ci hanno consegnato ciascuno un « chèque » di 100 ghinee. *(Riforma.)*

L'arrivo del Duca d'Aosta.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 15 corr.:

Un ricevimento commovente, solenne, tanto più splendido quanto meno preparato, quanto più cordiale e spontaneo.

Sotto l'ampia tettoia della Stazione, all'arrivo, una folla innumerevole di personaggi: il Principe di Carignano, il prefetto e il consigliere delegato, il sindaco, gli assessori e i consiglieri municipali, il ministro Coppino, gli onorevoli Berti, Cibrario, Compans, Demaria, Favale, Frola, La Marmora, Pasquali, Roux, San Martino, Sineo, ecc., ecc., quanti deputati e senatori sono presenti in Torino, le prime cariche della Magistratura torinese, i comandanti delle truppe, i rappresentanti d'ogni ordine di cittadini, tutto il fiore della popolazione si assiepava ad attendere il treno; ed mancava un numeroso stuolo di signore e rappresentare il gentil sesso e l'eletta società di Torino.

Tutti, alla rinfusa, senz'ordine, tutti con un solo discorso sulle labbra: la desolazione di Napoli, il coraggio, la generosità dei Principi di Casa Savoia.

Alle 5 15 si vede lontano apparire il treno principesco; la banda municipale intuona la Marcia Reale; si levano grida di *Viva Savoia!* e fra le grida e in mezzo alla folla il treno si avanza lentamente.

Gli astanti non pensano ad ordinarsi, a mettersi, a farsi distinguere; pensano solamente ad acclamare al giovane Principe, e si affollano confusi, commossi.

Il Principe Eugenio fu il primo ad avvicinarlo, e gli sporse la mano, domandandogli come stesse il Re.

— Sta bene — rispose; — ma lo spettacolo che abbiamo veduto ci ha molto abbattuti. *È meno orribile un campo di battaglia.*

Disse ancora qualche altra parola col sindaco e cogli altri astanti, poi si avviò verso la sala d'aspetto.

Il Principe a mala pena passò fra la folla, strinse la mano al presidente di Cassazione, senatore Eula; poi il comm. Colombo, procuratore di Cassazione, si avanza e gli dice:

— Principe! Noi vi abbiamo acclamato ed abbiamo trepidato per l'A. V.; io vi ringrazio e come italiano e come napoletano!

— Grazie, non abbiamo fatto che il nostro dovere!

— Altezza, viva il coraggio di Casa Savoia! esclama un altro.

— Abbiamo assistito ad una triste battaglia!

— Duca, io vi saluto con riverenza a nome della gioventù universitaria! — dice il rettore comm. prof. D'Ovidio.

— Anche la gioventù universitaria ha fatto molto bene leggiù, e molto potrà e dovrà fare ancora.

Intanto a lento passo il Duca è sul limitare della sala di prima classe. Ivi lo ferma il sindaco, circondato dagli assessori, e con voce commossa, ma vibrante, esclama:

« *Altezza Reale!*

« Se voi vedete la Giunta comunale adunata in questo istante per acclamarvi, non è già per atto ufficiale di ben dovuto omaggio al primo cittadino di Torino.

« Non siamo venuti in Corpo ad incontrarvi, nè io ebbi incarico di porgervi il riverente saluto e l'unanime plauso della città, poichè voi vedete come la città stessa non abbia voluto ad altri dar l'incarico di rappresentarla. Ma, penetrati, malgrado la folla che vi aspetta, e primi a ricevere il valoroso reduce di Napoli, noi vi esprimiamo e vi preghiamo di esprimere al Re tutta la gioia dell'animo nostro nel vedervi incolumi dopo tanti pericoli. La nazione intera aveva su di voi l'occhio ansioso e con voi batteva il cuore del popolo italiano. — Apprensioni e palpiti non potevano essere minori in noi, che vi abbiamo veduto a nascere, e che da secoli sappiamo qual sia l'eroismo di Savoia in tutti i campi dell'onore e della gloria.

« Commossi e felici, vi vediamo pertanto riedere a noi, e vi salutiamo col grido che spontaneo erompe dai nostri petti oggi qualvolta i figli di Savoia aumentano le mole dei volumi storici, ove saranno impressi i loro atti di valore in pro della patria.

« *Viva la Dinastia Sabauda!* »

Non si può dir meglio, non si può meglio interpretare il sentimento degli astanti, della popolazione.

A molti cadono le lagrime; e dal petto di tutti prorompe un grido solo: *Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva il Principe Amedeo!*

Il Principe stringe la mano al sindaco, agli assessori; passa fra le signore torinesi, comparisce sulla porta esterna. È pallido, forse stanco, certo commosso. Appena comparisce sventolano cento bandiere operaie, si leva un'acclamazione entusiastica; la scena è bella, è grandiosa.

Il Principe sale in carrozza; le grida e gli evviva continuano; l'entusiasmo è immenso.

Il Duca esce sul piazzale della Stazione.

Il corteggio si avvia.

Il Principe, contrariamente all'aspettativa degli astanti, invece di tirar diritto per la piazza Carlo Felice e via Roma, e quindi passare in piazza S. Carlo, per recarsi al suo palazzo in via Maria Vittoria, svoltò colla carrozza in via di Stupinigi, dove si trovano i suoi tre figliuoli.

La folla lo seguiva gridando ed applaudendo, e dalle finestre i cittadini facevano eco alla bella dimostrazione, quand'ecco che sull'angolo di via Assietta si sente uno scroscio e delle grida sinistre.....

fermare la vettura ducale e scendere da essa il Principe Amedeo, il marchese Dragonetti ed il capitano d'artiglieria, Bertone di Sambuy.

La curiosità si accresce a mille doppi nella gente ch'era in fondo in via Sacchi e poco dopo si vede un'agglomerazione immensa attorno al Duca. Era avvenuto un doloro incidente.

Una disgrazia.

Nel mentre S. A. passava in via Sacchi, i muratori ch'erano sul passaggio a portici della casa in costruzione sull'angolo di via Assietta, vollero salutare anch'essi il Principe e nell'andare verso il terrazzo l'armatura del ponte si scosse e cedendo repentinamente cadde giù mandando in frantumi tutta quella parte di portico ch'era fatta di fresco, e seppellendo sotto le macerie un operaio muratore ed un garzone, fratelli.

Il Duca, sceso a terra, tutto ansante, si recò a dare i primi soccorsi.

Giunsero nel frattempo carabinieri e guardie municipali e alcuni ufficiali, e tutti si adoperarono per togliere i disgraziati dalle macerie.

Alle 5 1/2 i due erano già stati estratti in istato grave e furono condotti all'Ospedale.

Il Duca diede subito L. 500 per le famiglie dei disgraziati.

Il sindaco conte Di Sambuy ha fatto subito chiudere il passaggio, ed ha mandato a chiamare l'impresario della casa, certo Rinaldi, rendendolo responsabile di quello che potrà succedere in seguito.

I deputati di Torino al Re.

I deputati che sono presenti in Torino e che si trovarono oggi al ricevimento del Principe Amedeo, mandarono insieme il seguente telegramma ai colleghi di Roma:

« *Presidenza Camera dei deputati,*
« *Roma.*

« Deputati presenti in Torino, mentre acclamano al Duca Amedeo reduce da Napoli, « attestando profonda ammirazione pei Principi « di Casa Savoia, si associano al presidente e « ai colleghi della Camera presenti in Roma « per le onoranze a Re Umberto.

« Berti — Cibrario — Compans — Demaria « — Favale — Frola — Lamarmora — « Pasquali — Roux — Sammartino — Si« neo — Tegas — Vigna. »

Partenza.

A Piacenza, mentre si faceva una dimostrazione al Re, alcuni liberali interruppero la dimostrazione, gettandosi addosso alla bandiera dei veterani.

L'*Italia* a questo proposito scrive:

« Bisogna per troppo che ci sia qualche cosa di disgustoso, di nascosto nelle colizie di un giornale, se esso deve dare la fotografia del giorno. Così è fatta la vita. Apprezziamo gli onesti e i bravi e i buoni perchè ci sono quelli che rappresentano tutto il contrario.

« Or questi sono i liberali in Italia! quelli che insultano chi manifesta tranquillamente e legalmente un'opinione, una simpatia! Questi sono gli amici e i servitori della libertà!

« I loro giornali vanno in solluchero perchè nel Belgio i liberali — come loro — hanno bastonato i clericali, che facevano una dimostrazione, dopo che già s'erevano fatta un'altra — liberalmente, non disturbati da nessuno — i liberali.

« Non saremmo i primi se manifestassimo il dubbio che la libertà — ciò che veramente si dice libertà — non sia possibile che nei paesi di sangue anglo-sassone. »

Gravi disordini alla Spezia.

Telegrafano da Spezia 16 all'*Italia*:

L'assai-tenza del Governo a non volere levata la quarantena, che soffoca la città nostra, ha prodotto una straordinaria irritazione.

I negozii furono ieri chiusi quasi tutti; la Giunta decise di sciogliersi; il Comitato prese la stessa deliberazione.

Al teatro civico si tenne una tumultuosa adunanza. Tutti gl'intervenuti erano indignati all'estremo.

In detta riunione si deliberò d'ordinare alla Giunta e al Comitato di sciogliersi, di recarsi al cordone per spedire un telegramma a Nicotera ed agire qualora la risposta fosse negativa.

Difatti, appena presa questa deliberazione, circa trecento persone partirono per Migliorina, preceduta dalla musica, ove giunsero tranquille, di guisa che non vi era neppure l'aspetto di una dimostrazione.

A Cambiaggio, De Nobili, salito su di una altura, raccomandò a coloro che lo seguivano di serbare la calma, rispettando soldati e carabinieri che sono nostri fratelli. Aggiunse ch'egli, repubblicano, sprezzava Depretis, ma stimava il Re — e che a lui si sarebbe dovuto dirigere un telegramma per rendergli avvertito come i cittadini di Spezia sono posti in tristi condizioni dal cordone sanitario, attendendo una pronta risposta.

Il discorso fu approvato ed applaudito.

Il De Nobili, con Oddone, Taglagambe ed altri del Comitato, si recò in una carrozza vicina per stendere il telegramma.

Non avevano ancora finito, che giunsero sul luogo due delegati e il capitano dei carabinieri in una carrozza. In un'altra si trovavano varii carabinieri. Seguivano poi un tenente con quattro soldati a cavallo.

I due delegati, postisi la sciarpa tricolore, intimarono ai cittadini di sciogliersi.

Il De Nobili allora si alzò e disse che non vedeva nessuna necessità di tale intimazione, essendosi riuniti allo scopo di spedire un telegramma e coll'idea di sorbare le medesime calme fino a che non avessero ricevuto risposta.

Tutto fu inutile; i funzionarii di pubblica sicurezza avevano ordini precisi da Depretis di usare la forza in caso di ostilità, cosicchè fu per una seconda volta intimato ai cittadini di sciogliersi.

L'intimazione non fu ascoltata, anzi la folla si fece più compatta. Fu allora che Oddone uscì a parlare così:

— Cittadini nulla può ottenersi colla persuasione; abbiamo alla Spezia pietre e fucili! Avanti!

Queste parole furono il segnale della lotta. La forza caricò il popolo.

I carabinieri a cavallo si gettarono sui cittadini, dei quali alcuni furono contusi.

De Nobili fu ferito.

Si fecero tre arresti: Oddone, De Nobili e Taglagambe.

Si teme una nuova dimostrazione.

La città sembra in istato d'assedio; non si vedono che militari.

Alcuni cittadini pensano di recarsi a San Bartolomeo, ove stanno chiusi i prigionieri; ma è sperabile che non se ne farà nulla.

Intanto i casi denunziati ... del morbo può considerarsi prossima, ma se non si toglie il cordone nasceranno guai e guai molto seri.

Provvedimenti per Napoli.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio dei ministri si è occupato dei provvedimenti edilizii ed igienici per la città di Napoli. Si dice che, prima di riaprire per Stradella, l'onor. Depretis voglia concretare qualcosa in proposito, per preparare un progetto, che presenterebbe al Parlamento in novembre.

Telegrafano da Parigi 15 all'*Italia*:

Un nucleo di banchieri francesi, riunitisi la sera di domenica al *Comptoir d'escompte*, ha elaborato un progetto di prestito di circa 800 milioni, da presentarsi al Municipio di Napoli per la demolizione e la ricostruzione dei quartieri luridi e infetti della vecchia città.

Il progetto, che pare ispirato a eccellenti condizioni, verrà presentato alla fine del mese al sindaco di quella città.

Contemporaneamente, varie Società di costruzione hanno già deposto e depositeranno varii progetti edilizii che andrebbero di conserva coi quelli finanziarii.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 16. — Il *Daily News* dice: Il Governo, dietro domanda di Wolseley, decise d'inviare in Egitto un rinforzo di 3000 uomini.

Cattaro 17. — Gl'insorti presso Prizzeno(?) si sono sollevati.

Il Manifesto della lega dei tre Imperatori.

Pietroburgo 15. — Il *Journal de S. Petersbourg* dice: Il Convegno di Skiernievice dominava tutta la situazione. L'incontro dei tre Imperatori accompagnati dagli uomini di Stato, a cui la fiducia dei Sovrani affidò la direzione degli affari esteri dei tre Imperi, non è il punto di partenza di una nuova situazione, ma la consacrazione dello stato di cose felicemente esistente e l'attestazione che regna completo accordo fra i tre Imperi su tutte le grandi questioni che preoccupano l'opinione pubblica e una nuova garanzia per la pace generale. Non trattasi d'alleanza e nemmeno di accordi speciali in vista di scopi determinati, ma della consacrazione dell'accordo già esistente fra i tre Imperi, acciocchè d'ora innanzi qualsiasi questione sorga all'infuori dello stato qua li trovi non isolati, separati e divisi, ma uniti nella risoluzione di agire in comune, in modo da salvaguardare solidariamente gl'interessi superiori dell'ordine, del diritto e della pace. Gli altri popoli dell'Europa, e il mondo civile in genere, ravviseranno nella intervista un nuovo e prezioso pegno di quella politica della pace, che, rispettosa fino allo scrupolo dei diritti altrui e non richiedendo in cambio che la completa reciprocità, affermasi dappertutto in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavorio occulto dei nemici dell'ordine stabilito e i perturbatori della pubblica tranquillità, cui ultima meta è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni circondate dal rispetto dei secoli.

Skiernievice 16. — Al pranzo d'ieri non vi fu nessun brindisi; però l'Imperatore Guglielmo invitò gl'Imperatori d'Austria e di Russia a bere facendo che si mescessero reciprocamente il vino. L'Imperatore Guglielmo diede il braccio alla Czarina, accompagnandola a tavola e si sedette alla sua sinistra; l'Imperatore d'Austria soleva a destra della Czarina, avente di fronte lo Czar colla Granduchessa Maria Paulowna, al cui fianco era Bismarck.

Skiernievice 16. — Ieri, dopo pranzo, la Czarina tenne circolo. V'intervennero gl'Imperatori e gl'invitati. Poscia gl'Imperatori presero il the presso la Czarina.

Skiernievice 16. — I tre Imperatori ritornarono dalla caccia verso le 4 e un quarto. Seguì il pranzo e la rappresentazione di un [illegible]

L'Imperatore Guglielmo partirà domattina; l'Imperatore d'Austria partirà un'ora dopo.

Skiernievice 16. — Alle ore 11 del mattino ebbe luogo la rivista dei battaglioni dei reggimenti, portanti i nomi degl'Imperatori di Germania e d'Austria. I tre Imperatori passarono a fronte dei due battaglioni, poscia passò l'Imperatore d'Austria con un battaglione del suo reggimento, e quindi l'Imperatore Guglielmo con un battaglione del suo reggimento.

Francia e Cina.

Parigi 16. — Un dispaccio di Courbet dice che i Cinesi calcolano a 15 milioni le loro perdite dell'arsenale di Fucea, e 18 milioni le perdite della flottiglia; le perdite dei forti sono ignorate.

Londra 16. — Il *Times* ha da Sciangai: Una riunione della colonia inglese protestò contro il prolungamento delle ostilità; decise di pregare il Governo inglese a provocare una mediazione.

Londra 17. — Il *Times* ha da Fucea: Il luogotenente Hubbard è morto.

Granville informò la Camera di commercio di Glasgow che il console inglese di Sciangai persuase l'Autorità cinese a sospendere la chiusura della navigazione del Woosung.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Dimostrazioni al Re.

Roma 17. — A Firenze e Vercelli entusiastiche dimostrazioni al Re.

Il Principe Amedeo.

Torino 16. — Il Principe Amedeo scrisse al sindaco, annunziandogli che informò il Re dell'imponente dimostrazione d'ieri. Soggiunse: Ritengo gradissimo favore quello concessomi dal Re, permettendomi di accompagnarlo nel pietoso pellegrinaggio; non feci che compiere un dovere di suddito e fedele cittadino, lietissimo di aver potuto constatare anche in questa occasione che Torino è pronta a soccorrere i fratelli meridionali, sempre degna del suo glorioso passato. Conchiude pregando il sindaco di ringraziare Torino.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 4 p.

Assicurasi che i ministri, riuniti iersera in casa di Depretis, si sieno occupati anche della questione di destinare alla bonifica edilizia di Napoli i fondi stanziati per la direttissima.

Il Consiglio comunale che probabilmente Depretis stasera ripartirà per Stradella.

Giungerà oggi a Roma il personale di servizio del Re a Napoli. Come già vi ho telegrafato, detto personale sarà tosto mandato alquanti giorni a Castelporziano.

Il bollettino di Napoli delle ultime ventiquattro ore reca soli 470 casi. Si dovette usare la forza per disperdere le insistenti processioni.

Anche l'Associazione della stampa radunasi stasera per deliberare sul suo contributo per Napoli.

Stante la situazione eccellente sanitaria a Roma, il nostro Ufficio d'igiene annuncia sospendere il bollettino.

(*) Arrivati ieri troppo tardi, per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 12,15 p.

L'Associazione della stampa iersera votò per acclamazione un telegramma di plauso e di ammirazione al Re, e un ordine del giorno di riconoscenza a quanti prestaronsi a soccorrere i colerosi a Napoli.

Deliberò mille Lire a Napoli, quattrocento a Spezia e cento a Busca.

I promotori del dono a Magliani mandarono cinquemila Lire. Altre cinquemila il principe Torlonia.

Depretis trattiensi qui alcuni altri giorni.

Fu distribuito ai membri della Commissione parlamentare il progetto della riforma provinciale e la relazione Lacava.

La proposta d'una sottoscrizione popolare per una medaglia d'oro al Re non trova qui alcun seguito. Essa pare a tutti impropria e inadeguata.

La questua di beneficenza organizzata dalle Associazioni costituitesi in Comitato di soccorso avverrà domani.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 16. — Bruin ministro di Grecia è morto.

Il Nilo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Wadihalfa 16. — Il Nilo continua a decrescere.

Brutte scene a Treviso. — Leggesi nel *Progresso di Treviso* in data del 15:

Speravamo di non dover ritornare su tale argomento; ma, pur troppo, ieri sera dopo la mezzanotte al Caffè del Commercio si ripetevano le brutte scene deplorate nella scorsa domenica. — Alcuni popolani entrarono in quel Caffè, bevvero, e fino a qui nulla di male; ma, poscia, taluno voleva pagare a modo suo e si diede a fare del chiasso, a pronunciare parole che noi non ripeteremo, ed a commettere qualche violenza. Intervenuti i carabinieri e le guardie di P. S. furono fatti degli arresti.

Noi non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto dopo quello che avvenne nella scorsa domenica, e stigmatizzare vivamente quegli atti che danno non sfavorevole saggio della civiltà di una parte del nostro popolo.

Una caduta pericolosa. — Telegrafano da Cuneo 13 alla *Gazzetta d'Italia*:

Il deputato on. Gudiel, trovandosi in Caprale, cadde battendo nel capo.

Il suo stato è grave.

A questo proposito leggesi nell'*Araldo* di Como, in data del 14:

Ieri si era dissipata la gravezza alla testa e continuava il dolore, senza però presentare indizii di lesione sia del cervello, sia del midollo spinale.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Ieri due decessi a Tolone, tre all'Herault, e due nel Gard.

Napoli 16. — Bollettino della stampa dalle 4 del 15, alle 4 del 16: casi 432 morti 76 dei precedenti 65.

Napoli 16. — Il prefetto accompagnato dal professore Margotta, visitò il Comitato della croce rossa e bianca, la succursale del Mercato, la sezione municipale di Porto. Visitò alcuni infermi gravi, elogiando il servizio.

Continuano a giungere soccorsi.

Le squadre lombarda e toscana operano attivamente con grande zelo a sollievo dei colerosi nelle quattro sezioni maggiormente colpite. La popolazione più tranquilla riprende le abitudini.

Berlino 16. — La prossima settimana avrà luogo un gran concerto a favore dei colerosi di Napoli.

Londra 16. — Il lord mayor oggi annunzia che apre sottoscrizioni per soccorrere i colerosi di Napoli.

Parigi 16. — Nei Pirenei Orientali 14 decessi.

Napoli 17. — Il prefetto diede mille lire ai Comitati dei superstiti, mille alla Croce Verde, in seguito alle disposizioni di Depretis, a compimento delle lire 14,000 lasciate da Depretis ai colerosi.

Un decreto prefettizio rimosse dall'ufficio il sindaco di Casalnuovo, in seguito agli scorsi deplorevoli circa le misure sanitarie.

L'epidemia a Napoli decresce sensibilmente ma è sensibilissimo l'aumento a Resina, nelle ultime 24 ore.

Napoli 17. — Bollettino municipale dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16, casi 463, morti 166 e 94 dei casi precedenti.

Parigi 17. — Ieri due decessi di colera nell'Herault, uno nel Gard, 10 nell'Ardèche, nessuno a Tolone.

Madrid 17. — Parecchi casi sospetti di colera nella provincia di Tarragona.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 corrente:

Provincia di Aquila: 5 casi a Barrea, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Benevento: 1 caso sospetto a Amarose Arpaise.

Provincia di Bergamo: 2 casi a Bergamo e Pedrengo; 1 a Palladina, Seriate e Urgnano; 2 a Nembro e Trevigio; 5 ad Alzano Maggiore, Bariano e Pontirolo; 13 morti.

Provincia di Caserta: 7 casi a Cancello ed Arnone; 1 a Capua, Cintilie, Maddaloni, Nola Sora, Sparanise, Lucelvo; 1 morto.

Provincia di Cremona: 2 casi a Casoletta di Sopra; 1 Agnadello, Modignano e Umbriano; 2 morti.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Racconigi e Saluzzo; 2 a Cuneo; 1 a Boves, Carru, Cherasco, Fossano e Verzuolo; 7 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 18 casi e 6 morti: Nelle frazioni 6 casi e 4 morti, 3 casi a Porto Venere; 1 a Rocca Vigaale, 4 morti.

Provincia di Massa: 2 casi a Casole ed 1 a Muluzzano.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 14 a quella del 15: morti 157, e 116 dei casi precedenti. Casi nuovi 470, così ripartiti:

S. Ferdinando 14 — Chiaja 12 — S. Giuseppe 8 — Montecalvario 13 — Avvocata 15 — Stella 19 — S. Carlo Arena 27 — Vicaria 65 — S. Lorenzo 12 — Mercato 128. — Pendino 88 — Porto 71.

Nella Provincia: Morti 13 e 13 dei casi precedenti.

Casi nuovi 44 così ripartiti: 10 a S. Giovanni Teduccio e Resina — 4 a Barra — 3 a Afragola, Portici, Torre Annunziata — 2 a Caivano, Pontecelli e Vico — uno a Castellamare, Casalduto, Chiaiano, Crispano, Grumano e San Giorgio.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Biella.

Provincia di Parma: Un Caso a Colorno (campagna), uno a Parma ed 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Brescello, Castelnuovo nei monti, Guastalla e Tonno; due morti.

Provincia di Rovigo: Alcuni casi dubbi a Contarina e Crespino, uno a Canaro. (V. sotto).

Nel Polesine. — Riceviamo dalla R. Prefettura le seguenti notizie sulle condizioni sanitarie nella Provincia di Rovigo:

A Contarina il giorno 9 settembre 2 casi sospetti seguiti da morte; il giorno 14 3 casi e 2 morti; il giorno 15 un caso fulminante a Taglio Po; uno a Pariola.

A Crespino il giorno 14 corr. casi 5, morti 3; tutti però dichiarati sporadici.

Giorno 16, ore 3. 05 pom.. Giunge in questo momento dal sig. prefetto di Rovigo il seguente telegramma:

« Da 36 ore nessuna segnalazione di altri casi. »

La morte del figlio del Re delle Isole Sandwich. — Telegrafano da Napoli 16 al *Corriere della Sera*:

Il figliuolo del Re delle Isole Sandwich, che come v'ho telegrafato ieri, era malato di tifo, dopo essere stato malato di colera, è morto. La malattia di cui è morto è stata precisamente una nefrite.

Questo principe aveva vent'anni, e non godeva buona salute.

Il console delle Isole Sandwich voleva fare imbalsamare il corpo del principe, ma il medico-curante, prof. Perli, si oppose, dicendo che ci poteva essere il caso di morte apparente, e però non voleva correre il rischio di essere processato, per avere permesso l'imbalsamazione.

Ma pur troppo il povero giovane è morto. Sarà seppellito in luogo speciale.

Lo vitellone. — Telegrafano da Napoli 14 al *Secolo*:

È morto il maestro di musica Mierro, giovanissimo, che l'anno scorso ottenne il primo premio nel Conservatorio di San Pietro a Majella col suo *Profugo*. Era una luminosa speranza della musica italiana.

Altri due medici della Croce Bianca e due della Croce Rossa furono attaccati dal colera.

Al Granili, il medico De Renzi, direttore di quel lazzaretto, dopo essere rimasto dieci giorni senza dormire e quasi senza mangiare in quell'Ospedale, prodigando a tutti le sue cure, ebbe il dolore di essere chiamato in una casa dove suo figlio giaceva moribondo. Poi cadde anch'egli assalito dal morbo. Però si spera salvarlo.

Telegrafano da Napoli 15 al *Pungolo*:

Tra i nuovi colpiti dal male superiore vi noterò — vittima della propria abnegazione — il Carabelli, volontario della *Croce Bianca*, ch'è morto. Sono pure ammalati di colera la di lui signora e il fratello. Il Carabelli assisteva fraternamente i colerosi; aveva 34 anni. Gli altri malati di questo Comitato sono in via di guarigione.

Fu però attaccato anche il membro signor Dalcorrata, uno dei più attivi, il figlio del Re delle isole di Sandwich, ch'era in via di miglioramento, trovasi ora in grave stato, essendogli sopravvenuto il tifo.

Migliorano invece Ranieri e Fornovo della *Croce Bianca*.

Depretis lasciò alla *Croce Bianca* lire 12,000.

Altri morti. — Telegrafano da Napoli 16 al *Corriere della Sera*:

Nelle carceri sono stati colpiti dal colera altri detenuti. — Quattro guardie carcerarie sono morte.

Sottoscrizioni — Soccorsi — Cinismo economicho. — Telegrafano da Napoli 16 al *Corriere della Sera*:

Il sindaco Amore, per ordine del Re, consegnò al cardinale Sanfelice 15 mila lire detratte dalla somma largita dal Sovrano.

Il cardinale distribuirà quella somma ai poveri.

Ieri nel Regio Arsenale si attivò una cucina economica pel personale che lavora in quegli opifici.

Con soli 25 centesimi, un operaio potrà avere un pasto sano e sufficiente.

Le squadre lombarda e toscana cominciarono a prestare servizio ieri.

Sinora la cifra raggiunta colle somme raccolte dal Comitato centrale di soccorso supera le 31 mila lire.

Il Municipio ha raccolto sinora più di 248 mila lire.

Pericolo causa da qualche fornai. — Telegrafano da Napoli 16 al *Corriere della Sera*:

Ogni sera per la città si fanno grandissime fiammate per distruggere i cattivi miasmi.

Si procede alla disinfezione degli ambienti e dei casseggiati bruciando solfo nei cortili e nelle cloache.

Ieri sera quattro fornai, chiusi nella loro bottega, furono sorpresi dai vapori di solfo, e stettero sul punto di morire asfissiati.

I poveri fornai cominciarono a gridare.

Accorse gente, che sfasciò la porta, e trovò i quattro fornai che giacevano al suolo. Furono prontamente soccorsi.

Nuova offerta. — Telegrafano da Napoli 16 al *Corriere della Sera*:

Anche una squadra di livornesi s'è offerta di venire a prestare l'opera propria in aiuto dei Comitati.

Il sindaco ha risposto ringraziando, e dicendo che, se vi sarà bisogno, in seguito, apprezzerà l'offerta.

Brutalissimo fatto. — Telegrafano da Napoli 15 al *Secolo*:

La scorsa notte nel vicolo Mandracchio avvenne un caso di colera. Accorreva il medico e veniva respinto dai parenti increduli nei soccorsi. Essendosi allora portato sopraluogo un notabile della sezione di Porto, questi veniva dai popolani aggredito e bastonato.

Biglietti di visita a Depretis. — Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Molti portano biglietti di visita a Depretis, che ieri si fece fare i suffumigi in casa.

La camicia rossa. — Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Ieri mattina sono giunti a Livorno molti garibaldini diretti a Napoli per portare soccorso. Indossavano tutti la camicia rossa.

Disordini a Portovenere. — Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

A Portovenere, essendo stato occupato il lazzaretto trasportandovisi dei malati della Frazione di Grazi, accadde una sommossa. La popolazione barricò il paese, e la forza distrusse le barricate. Si fecero 13 arresti, e l'ordine venne ristabilito.

Eventi tristi. — Telegrafano da Napoli 15 alla *Perseveranza*:

Fino a ieri il Municipio ha introitato lire 17,000 per i posti distinti nel camposanto dei colerosi. (*V. sotto.*

Traffico infame. — Telegrafano da Napoli 15 al *Pungolo*:

Si deplora vivamente il fatto che molti degli effetti dei colerosi, che sono destinati al rogo, vengano sottratti e vengano poi riportati in città e venduti.

Cercasi di scoprire i manutengoli di questo traffico veramente infame.

Se sono anonimi è un brutto scherzo. — Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

« Due anonimi scrissero al *Diritto* di essere pronti a mangiare della gelatina microbizzata, per rendere servizio alla scienza, a condizione di rimanere ignoti nel caso di morte, e che le loro famiglie vengano in questo caso trattate come quelle dei medici morti nel servire contro il colera. »

Se sono anonimi e debbono restare ignoti, chi aiuterà la loro famiglie?

A Napoli occorre danaro non uomini. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

Iersera, il vicepresidente dell'Associazione della Stampa diresse al deputato De Zerbi il telegramma seguente non destinato, come si vedrà più oltre, ad alcuna pubblicità:

« Deputato De Zerbi — Napoli.

« Perdurando costà feroce morbo è probabile necessità rinforzi Comitato Croce Bianca da lei sì nobilmente presieduto. Ove presenza alcuni noi possa essere concorso efficace per servizio colerosi, telegrafami, formeremo subito squadra associazione Napoli servire sotto i tuoi ordini. Pregoti dare nessuna pubblicità questo telegramma, volendo evitare vanitose parvenze.

« Arbib. »

Il deputato De Zerbi ha risposto stamane con questo telegramma che importa sia dal pubblico prontamente conosciuto:

« Arbib *Libertà* — Roma.

« Ringrazio te, Associazione stampa sua offerta, ma rispondendoti debbo pregare te e confratelli di fare alla mia risposta la massima pubblicità. Da ogni parte d'Europa ricevo offerte di volontarii per la Croce Bianca. Non occorrono. Napoli basta a sè stesso. Avvi soltanto bisogno dell'aiuto del Governo, che ho avuto ottenendo restarne.

« I miei ottocento volontarii della Croce Bianca e le forze del Municipio provvedono completamente alla cura, all'assistenza ed al seppellimento dei colerosi. Da ieri ho chiuso anche la iscrizione dei Napoletani.

« I non napoletani nuocerebbero alla mia istituzione, poichè, ignorando le strade, il dialetto ed i costumi, essendo sconosciuti alla popolazione, mi creerebbero impacci.

« Tante numerose insistenti offerte dimostrano una cosa sola: essere la carità virtù comune, essere tutti disposti sacrificarsi per essa.

« Ringrazio dunque tutti, ma li prego di non insistere; non abbiamo bisogno di uomini, ma di danaro.

« *Presidente Croce Bianca*
De Zerbi. »

Pubblicazione d'occasione. — Il dottor B. Grassi pubblicherà a giorni, insieme col suo collega dottor E. Ferrari, la relazione della loro missione scientifica per lo studio del colera, accompagnata da istruzioni popolari, desunte dagli studi fatti. Quest'opuscolo porterà per titolo: *Per difendersi dal colera*, e sarà pubblicato dalla Casa Treves.

Gli stessi editori pubblicheranno in altro opuscolo il testo completo della relazione che il dottor Roberto Koch tenne testè all'Istituto imperiale di medicina a Berlino.

I due opuscoli vengono a completarsi, e affinchè la massima utilità possa risultare dalla massima divulgazione, saranno messi in vendita al prezzo di 50 centesimi ciascuno.

Il colera per gli uomini e gli animali. — Leggesi nell'*Italia*:

Gli animali non sono refrattarii al colera; tanto almeno sembrano provare le esperienze dei dottori Ricati e Rietb, i quali nell'ospedale del Pharo, a Marsiglia, ne han fatto prova su alcuni ratti e conigli che sono morti del morbo. Vedremo i risultati di tentativi analoghi intrapresi dai medici napoletani alla Spezia. La questione è tuttora controversa, potendo forse il virus iniettato agli animali contenere qualche altro elemento tossico oltre il fermento colerigeno. E altrettanto si potrebbe dire delle materie escrementizie di qualche coleroso date loro a mangiare.

Una leggerissima differenza di chimismo nei succhi gastrici può portare in due organismi disparità imprevista, e perciò non sarebbe da far meraviglia dello stato diverso anche di animali affini di fronte ad un morbo qualsiasi.

Vediamo che di tifo bovino muoiono i buoi e non gli uomini; di tifo essantematico muoiono gli uomini e non i buoi. Per non prolungare gli esempii, concluderemo che, come noi abbiamo il privilegio di un colera per uso degli uomini, così i polli hanno il privilegio di un altro colera per loro esclusivo uso e consumo.

Assassinio. — Telegrafano da Siracusa 13 alla *Nazione*:

Ieri, in territorio di Ragusa fu ammazzato Claudio Inchiostro, gettandolo da un ponte alto 50 metri.

Nevo. — Scrivono da Crissolo, 11, al *Monviso di Saluzzo*:

Ieri e tutt'oggi cade la neve e chiude ermeticamente i nostri passaggi. I poveri soldati alpini, che si trovavano in guardia alla Traversata, come pure il distaccamento del Piano del Re, ebbero ben una cattiva nottata. Stamane al Piano del Re eravi un ginocchio di neve.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze avvenute il giorno 8 corr. fra il nob. Marco dott. Tattara di Bassano e la signorina nobile Carolina Persicini di Belluno, vennero date alla luce le seguenti composizioni:

Lettera agli sposi, con la graziosa traduzione letterale del testo greco dell'*Ode d'Anacreonte*, sopra *Amore*, eseguita dall'illustre letterato abate Francesco nob. Trevellini, onore della città di Bassano, e dedicata dagli affezionassimi P. C. — A. T. C. — Premiata tipo litografia A. Roberti, Bassano.

Epigrafe, con ai gnifici rilievi agli sposi, delle famiglie Nardini. — Premiata tipo-litografia A. Roberti, Bassano.

Epigrafe, con ornati e fregi, dei fratelli Zanchetta, dedicata agli sposi. — Idem.

Sonetto, *la Madre*, dedicato alla nobile signora Elisa Terrenati Persicini, omaggio di *El Piat*. — Tip. C. Ferrari alla Posta, Venezia.

Sonetto agli sposi, dei coniugi Giammatteo ed Elisa de Zuliani. — Idem.

Lettera, con poesia, dedicata alla madre della sposa dal cav. Giuseppe dott. de Zuliani. — Tip. Berengan, Cadore.

Lettera del cugino V. T., seguita da due lettere di Giuseppe Tartini di Padova al conte Francesco Algarotti a Berlino, in data 20 novembre 1749 e 24 febbraio 1750. — Premiata tip. litog. A. Roberti, Bassano.

Poesia, alla madre della sposa, della famiglia B. — Tip Deliberali, Belluno.

Sonetto, agli sposi, di Guido Martini. — Tip. dell'*Arte della stampa*, Firenze.

Sonetto alla sposa, delle amiche Catty, Emma e Maria. — Tip Castaldi, Feltre.

Poesia alla sposa, dedicata da A. B. L. C. — E. B. L. — Tip. Cavessago, Belluno.

Lettera, alla madre, e sonetto, alla sposa, del compare E. S. — Tip. Cavessago, Belluno.

Poesia, alla madre della sposa dei coniugi Faustino e Francesca Monego. — Tip. Berengan, Cadore.

Poesia, *Amore*, di A. P. — E. P. — A. R. — P. R. — Stab. tip. Prosperini, Padova.

Lettera, agli sposi, di P. R. e Famiglia. — Idem.

Lettera, del cugino Luigi de Zuliani. — Tip. Berengan, Cadore.

Lettera, al cav. Antonio Persicini, zio della sposa, con sonetti di Orlando e Lattanzio Persicini, del 1500, offerta dall'amico E. L. S. — Tip. Cavessago, Belluno.

Poesia, *Amore*, dei fratelli dello sposo. — Tip. F. e E. Pinelder, Firenze.

Sonetto, alla sposa, di B. C. B. L. — Tip. Deliberali, Belluno.

Poesia, alla madre della sposa, della famiglia M. — Tip. Cavessago, Belluno.

Epigrafe, lettera e sonetto di F. T. M. — Lit. Firenze.

Lettera, con discorso tenuto in Cogollo dal M. R. Don Domenico Bortoli, arciprete di Romano il 22 luglio 1877, offerto alla sposa da alcuni amici di Bassano. — Prem. tip.-litog. A. Roberti, Bassano.

Epigrafe e sonetto alla sposa, dei cugini Rossi. — Tip. Berengan, Cadore.

Per tale fausta circostanza la sub. sig. Elisa Terrenati-Persicini fece distribuire dei sacchi di granoturco all'Asilo infantile e all'Orfanotrofio Sperti. Ricchi furono i presenti presentati alla sposa Carolina dai parenti ed amici ed alcuni di gran valore. Molti i telegrammi pervenuti durante il banchetto nuziale ed i rinfreschi, che furono serviti nel giorno del matrimonio civile ed ecclesiastico dai bravi albergatori delle *Due Torri*, fratelli Vedana, come pure il corteo con numerosi equipaggi e seguito.

Morte di uno scienziato. — I giornali di Parigi deplorano la morte avvenuta il giorno 11 corr. di un illustre chimico, fisico ed agronomo di gran scienza, il signor J. A. Barral, nell'età di 65 anni.

Il sig. J. A. Barral ha reso, colle sue scoperte, segnalati servigii alla scienza agricola. Esecutore testamentario di Francesco Arago, di Alessandro de Humboldt, del conte di Gasparin, compagno di Biot in due celebri escursioni aerostatiche, segretario perpetuo della Società nazionale d'agricoltura, egli contribuiva colla sua attività e dottrina a mantenere l'illustre Accademia delle scienze agricole di Parigi al primo rango di tali istituzioni scientifiche.

(*Eugenio.*)

Gli introlli all'Esposizione. — Telegrafano da Torino 15 al *Secolo*:

A tutto il 13 corrente, gl'introlli dell'Esposizione, visitatori ad una lira, abbonati, ecc., ammontano ad un milione ottantamila centoquarantatrè lire cinquanta centesimi.

Tragedia nel serraglio Ridel. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

L'altra sera nell'ora della pulizia e del governo delle belve, un inserviente fece entrare per isbaglio nella gabbia delle tigri una bellissima pantera.

Le tigri non vollero saperne di quella visita improvvisata e si slanciarono addosso alla pantera, la quale reagì, ma, soprafatta dal numero, dovette soccombere.

Una disgrazia nel ponte di Saga nel Veronese. — Leggesi nell'*Arena* in data del 15 corr.:

Certo Coatto, colono di Sure di Fumane, era stato ieri a trovare con alcuni di sua famiglia de' suoi conoscenti del Comune di Negrar.

Verso sera ritornava col suo carretto a casa.

Su quel carretto, oltre il Coatto, v'erano una ragazza, un giovinetto ed un bambino.

Il carretto era trainato da un cavallo vivace, che il Coatto aveva acquistato da poco ed anzi lo aveva ancora in prova.

Erano circa le ore 6 quando il Coatto giungeva al ponte di Saga. Il cavallo, forse troppo trattenuto dal morso, cominciò a ricalcitrare. Il Coatto lo corresse colla frusta. Il cavallo si mise a far peggio. Una frustata più forte delle solite lo fece imbizzarrire di più, per cui fece un grandissimo scarto, rinculando e saltando a cavalcioni della stanga del carretto.

Il carretto fu spinto sull'orlo del pregno che costeggia la strada, e che, disgraziatamente, anche in quel punto è senza ripari o parapetti.

La veemenza dell'urto distaccò dalla mala bestia, che seguitava a tirar calci a più non posso, lo fece rovesciare nel pregno, trascinandosi nella caduta anche il cavallo.

Le persone che si trovavano sul carretto vi erano cadute sotto.

Alle grida strazianti di dolore e di aiuto, che mandavano quei miseri, erano accorsi molti terrazzani, che con ogni cura e diligenza si diedero a prestar soccorsi ed aiuti ai caduti.

Fra gli accorsi si videro pure il nostro sindaco, cav. Guglielmi, e l'avv. cav. Remi Tessari, i quali ritornavano colle loro gentili signore dall'aver fatta una passeggiata dopo il pranzo.

Fu rialzato il cavallo e lo si ricondusse al fatto meglio; il carretto aveva una stanga rotta, ma le persone erano assai malconcie. Il povero Coatto aveva la calbotta cranica spaccata in modo orrendo... vi si vedeva il cervello, e pareva cosa...

La donna era tutta sanguinolenta ed aveva la mascella rotta, da cui usciva a fiotti il sangue, e non poteva risfogarsi per gli strazi dolori che soffriva; uno dei fanciulli era tramortito... non respirava quasi più, e l'altro era pieno di contusioni, e si lamentava con strazianti grida.

Il Coatto, che versava in gravissimo stato, e la donna pure gravemente ferita, vennero collocati su barelle improvvisate, e vennero condotti alla casa dei loro conoscenti, dov'erano stati a far la sagra, ed i due giovinetti vennero ricondotti a Sure.

Sappiamo che lo stato del Coatto è gravissimo, e stamani stesso fu sacramentato. La donna ha un braccio fratturato oltre ad altre gravi contusioni; il bambino era tramortito dalla paura; ma ha poche graffiature.

Il doloroso fatto è succeduto fra il ponte di Saga e quello di San Vito, presso la località Bellaria.

Cavalieri d'industria. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 14:

Una tal sera, poche settimane or sono, due guardie, accompagnate da un delegato, padroneggiavano pian pianino e con molta cautela un signore elegantemente vestito, che s'avviava verso la Stazione. Quando furono a metà della via Pellettier, gli agenti di P. S. affrettarono il passo, si avvicinarono con bel garbo a quel signore, e:

— Bisogna ch'ella abbia la compiacenza di venire con noi.

— Dove? Perchè?

— All'ufficio della Questura. Il perchè lo saprà leggio.

— Ma io sono il nobile S...

— S... o F..., è proprio necessario che [illegible]!

Dall'arresto del nobil signore, si venne subito in chiaro d'una serie di truffe ordite con sovrana maestria.

Erano in due a tendere le reti. Un sedicente barone N..., che stava a Genova, ed il preteso nobile S..., che aveva alloggio in un albergo di via della Posta, qui in Livorno.

La truffa del barone, efficacemente coadiuvato dal nobile S..., accendono a circa 60 mila lire. Sono, o sarebbero piacevolissimi e leggeri i telegrammi e le lettere, che i due si scrivevano, per darle a bere ai gonzi, e per attirare nella pania i melecorti.

Fra le altre cose, il signor barone aveva rilasciato al nobile S... un'obbligazione di 25 mila lire, tanto perchè i poveri di spirito vedessero e toccassero con mano che fra loro c'era gran credito e si concludeva buoni affari...

L'S... è tuttavia nelle... case d'Italia ai Domenicani; il barone per che se riuscito a prendere il largo. Lo vogliono in Germania, a passare le acque in qualche stabilimento termale.

Un bel caso d'originalità. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data dell'11:

In una domenica dello scorso agosto, a sera inoltrata, si presentò al capo della Station House di Washington Street in Brooklyn, un giovanotto elegantemente vestito, perfettamente in sentore e spigliato come un passero a rivoltoni al sergente gli appoggerà a bruciapelo queste tirate:

Signor sergente, io vengo da Arsford, Connecticut, sono un'agiato affittainolo, ho deciso di pigliar moglie.

Il sergente lo guarda in faccia.

Miei amici tempo addietro vennero qui in Nuova York a far provvista di moglie. Per dir la verità, hanno fatto buoni affari; non furono ingannati per nulla nelle merce.

La cosa mi ha sollecitato, ed è da tre giorni che passeggio in lungo e in largo Castel Gardeo per trovarci qualche cosa che faccia al caso mio; ma sgraziatamente non ne ho trovato.

Ma, dica un po', ci sarebbe da poter fare qualche cosa colla ragazza Ella Sarrabee?

Il sergente lo esamina con uno sguardo profondo e significante.

No, davvero, non scherzo; ho letto sui giornali la descrizione di questa ragazza; so ch'è stata due volte nel penitenziario per audaci furti, e ci è ancora adesso; anzi, a dirvela tale e quale, vengo proprio adesso dal giudice Massey a cui era andato per domandare un permesso di vederla; ma è lesta, e il giudice era a passeggio.

Io penso che, sposandola, con un po' di bel le maniere, riuscirei a farmene una buona sposa. Che ne dice lei?

Il sergente si accorge di aver a che fare con un bell'originale, piuttosto che con un pazzo e gli dice graziosamente: « Lasci il suo ricorso come ed indirizzo, e faremo di compere i suoi voti. »

E il nostro protagonista, preso carta e calamaio, scrisse lì su due piedi, sul desco, un viglietto di formale domanda, in cui diceva, nel suo, ch'egli si offriva come buono, onesto e fedele marito a quella ragazza qualunque che lo avesse voluto pigliare. E scritta la supplica, se ne andò pei fatti suoi.

Domandiamo noi: che si vede a Castle Garden a cercarsi per moglie una ragazza di fresco venuta d'Europa, passi, anzi è un'idea che non può dirsi cattiva.

Ma cercar moglie proprio nelle Stazioni di polizia e cercarsi la *cietta* del suo cuore nei lordacci di un Penitenziario, questa lo ci par proprio dell'altro mondo.

Un passo in mare. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova-York.

Il 2 giugno salpava da Nuova York la nave tedesca *Margaretha*, capitano Helmer, con un carico di petrolio greggio, destinato a Bremerhaven, ove giunse l'11 luglio senza il capitano.

Il primo scrivano di bordo, nel suo rapporto ufficiale, confermato da tutto l'equipaggio, narra una storia terribile circa la fine del capitano.

Fin dai primi giorni della traversata, il capitano era indisposto, nervoso, bisbetico; mangiava pochissimo e soffriva gravi coliche. Un giorno, il 16 giugno, egli sembrò calmarsi, e disse al primo scrivano che non sapeva darsi ragione del disturbo mentale, a cui era soggetto.

Poco dopo fece chiamare l'equipaggio a poppa, ed interrogò gli uomini uno per uno, accusandoli di aver formato un complotto per gettarlo in mare. La ciurma negò, ed allora il capitano, tranquillizzato, andò nella camera e si gettò a dormire.

Verso le nove di quella sera, lo scrivano fu svegliato di soprassalto da un colpo di pistola e da grida. Era il capitano che, frenetico, voleva uccider tutti.

Nacque una lotta furiosa; il capitano fu disarmato e chiuso nella sua camera. Non era passata mezz'ora, che un denso fumo uscì dalla camera del capitano; tutti accorsero, ma furono accolti a colpi di rivoltella; però il fuoco fu spento, e il capitano, sempre impugnando la rivoltella, andò in un'altra cabina.

Si sperava che tutto fosse finito, quando nuove grida si fecero sentire in coperta; era ancora il capitano che aveva tentato di fare fuoco sul timoniere. Ristabilita la calma, lo scrivano chiuse a catenaccio la porta della camera del capitano, e vi mise due uomini a guardia.

La mattina dopo, il capitano era scomparso, e credesi che sia riuscito a gettarsi in mare. Si deve alla prontezza con cui lo scrivano fece spegnere il fuoco, se non si ebbe a deplorare una tremenda catastrofe, poichè pochi minuti di ritardo avrebbero bastato per incendiare il pericoloso carico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Compie oggi il trigesimo giorno che morte crudele rapiva all'amore dei suoi cari **Giuseppe Zen**, caro ed adorato bambino, delizia e conforto dei genitori, dolcezza ed amore dei parenti.

Bellissimo di volto, alla leggiadria delle forme univa rara e precoce intelligenza, e la speranza lusinghiera circondava d'un nimbo di luce la sua vaga testina. Ora egli riposa nella piccola bara fra le rose ed i giacinti; ogni anno colle miti aure primaverili cresceranno l'erbe ed i fiori sulla deserta aiuola, e la vita rifiorirà in essi; ma tu, sarvece, non farai più ritorno! Questo è il grande dolore che strazia il cuore dei tuoi cari, e specialmente della tua povera madre, che, muta e sconsolata, indarno respira le tue soavi carezze. Ma tu, angelo di pace ed amore, prega perchè dessa ritrovi la fede ed il coraggio, e nella luce sempiterna di Dio ti veggia là in alto assiso, sorridente fra gli angeli, beato di esser presto ad innocente faggio da questo reo mondo.

E prega pure per noi, che, col cuore stretto da indicibile ambascia, deponiamo oggi sulla tua tomba un mesto tributo di lagrime e fiori.

466. *Le zie* C. C. M. C. e L. P. C.

Vivamente commosse per la inattesa sventura, noi suo affezionate allieve sentiamo il dovere di porgere un tributo alla cara memoria del reverendo **Don Pietro Bano**, che fino dal principio della nostra educazione ci fu amoroso precettore.

Il vuoto che quel degnissimo sacerdote lasciò nell'Istituto diretto dall'amatissima nostra direttrice, madama Claudet, è pari a quello lasciato nei nostri cuori.

Sempre buono e premuroso verso di noi, egli nei varii rami dell'insegnamento ci rendeva coi suoi modi soavi dilettevole lo studio; ma chi avrebbe potuto pensare che il giorno, ancora sì vicino, del saggio finale, quando mostravasi tutto giulivo e insieme trepidante per la riuscita, sarebbe stato l'ultimo in cui lo avremmo veduto?

Possa egli vegliare sopra di noi dal cielo ove indubbiamente è salito a raccogliere il premio delle sue grandi virtù.

Venezia, 16 settembre 1884.

Le allieve
VIRGINIA FOSSATI
LINA COLTURO.

VENDITA
a prezzi bassissimi

bellissima specchiere in cornice dorata, Luci da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla Strada Provinciale di Mandriola. Ampio brolo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di prese d'acqua, vaste dipendenze rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimessa, fienile, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv Giuseppe Cerutti — Ruga Rialto, Venezia. 823

Istituto Moschetti

SOTTO IL PATROCINIO
della Camera di commercio ed arti
DI VENEZIA
SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Anno Ventesimoquinto

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Si accettano a convitto anche alunni che frequentano le Regie Scuole tecniche ed i Regi Ginnasii. - La retta è modicissima. - I programmi si dispensano gratis.
848

Banca del Popolo
DI VENEZIA.
Società anonima cooperativa

AVVISO

A datare dal giorno 15 corrente, la Banca effettuerà il pagamento della Cedola N. 39 del Prestito Ottomano 1869, scaduta il 1/13 aprile 1884.

Venezia, 12 settembre 1884. 831

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Harnaglia 11 settembre.

È qui giunto da Wyck il veliero *Guglielmo E.*, cap. Trogin, con avaria comune.

Costantinopoli 11 settembre.

Il vap. ingl. *Clinton*, da Taganrog pel Mediterraneo, ebbe una collisione col veliero ingl. *Tempest*, cap. Stewart, da Otchem Achiri pel Continente, con grano.

Il *Tempest* è colato a fondo, salvandosi tutto l'equipaggio, ed il *Clinton* riportò alcune avarie, però il carico non ha punto sofferto.

Valparaiso 2 settembre.

La nave ingl. *Bridgeman*, cap. Stephens, s'incendiò in viaggio da Liverpool per qui.

L'equipaggio è salvo.

BULLETTINO METEORICO
del 16 settembre
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat. 28°. lat. N. — 0.° 9' long. Oss. M. R. Collegio Rom.)
Il pressione del Barometro è all'altezza di m. 24,25 sopra la comune alta marea

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	766 98	7 7 76	767 83
Term. centigr. al Nord	17 9	20 2	23 3
» » al Sud	17 9	20.0	26 2
Tensione del vapore in mm.	12 47	12 31	17 62
Umidità relativa	81	70	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W	N.	SSE
Velocità oraria in chilometri.	5	3	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. N °le			

Temperatura massima 24 1 Minima 15 6

Note. bello — Nebbie nelle agli orizzonti.

— *Roma* 16, ore 2:40 pom.

Alte pressioni in Austria, Germania e in Scandinavia, 776 al Centro; 773 nel Baltico. Depressione 755 in Irlanda; in Italia barometro 766 Sardegna e 770 Alpi.

Stamane cielo generalmente sereno.

Probabilità: Venti deboli settentrionali: cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (ptem) 0ʰ 48.ᵐ 22.ₛ, 12 Est.
Ore di Venezia e mezzodì di Roma 11ʰ 59.ᵐ 27.ₛ, 42 ant.

18 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5ʰ 44
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11ʰ 52ᵐ 54ₛ,2
Tramontare apparente del Sole 6ʰ 1ᵐ
Levare della Luna . . . . . 3ʰ 35ᵐ anti.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11ʰ 6ᵐ 3ₛ
Tramontare della Luna . . . . . 5ʰ 28ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 29.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Mercordì 17 settembre 1884.

TEATRO NUOVO. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Un matrimonio fra due danze*, del maestro Offenbach. — *Un milanese in mare*, vaudeville del maestro Casnighi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Emilei diretta dall'artista A. Morzetti, rappresenta: *Riabilitazione*, dramma in 4 atti di V. Botocarboli, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Sindi Antonio, agente di negozio, con Bortolazzi Adelaide, maestra comunale, celibe.

2. Grotto Luigi, falegname rimontato, con Dalpiti Emilia, casalinga, celibe.

3. Tabacco Luigi, mercante, con Bortoso Giovanna, casalinga, celibe.

4. Carnitelli Lorenzo Osvaldo di Angelo, facchino, con Dussy Marina di Antonio, casalinga, celibe.

5. Bellavite Edoardo, commesso, con Kohen Maria Maddalena, casalinga, celibe, celebrato in Socio il 21 aprile 1884.

DECESSI: 1. Zanardo Ubal Lagrezia, di anni 74, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. De Mattia Veraver Giuseppina, di anni 37, casalinga, casalinga, id. — 3. Bonaccorsi Giulia, di anni 43, nubile, sarta, di Verona. — 4. Frizzotti Eugenio, di anni 20, nubile, ricoverato, di Venezia. — 5. Dal Prete Maria Teresa, di anni 2, studente, id.

6. Valt Giacomo, di anni 79, celibe, ricoverato, id. — 7. Nardo G. Batt., di anni 64, celibe, libraio, di Treviso. — 8. Bortolo Costante, di anni 54, coniugato coriaio, di San Michele del Quarto.

Bullettino del 16 settembre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Zara Ernesto, ragioniere, con Fontana Genoveffa, casalinga, celibe.

2. Cristinelli Luigi, facchino ferroviario, con Gallo Maria, casalinga, celibi

3 De Pol Pietro, calzolaio, con Spina Adelaide, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Zanzinger Tosetti Teresa, di anni 63, casalinga, casalinga, di Bovolento. — 2. Sabbadini Vianello Giuseppina, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Bronzi Berlin Caterina, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Zara don Pietro Jacopo, di anni 80, sacerdote, di Venezia. — 5. Moreschi Pietro, di anni 22 1/2, celibe, macellaio, id. — 6. Schivenoglia Giovanni, di anni 19, celibe, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Da Rondi Teresa, di anni 51, decesse in Palermo.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decesse in Recoaro.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decesse in Fossalta di Piave.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita Italiana 5 %											
» L-V. 1866 libera											
» Francoforte.											
Rend. L-V. 1859 libera											
Azioni Banca Veneta											
» Banca di Cr. Ven.											
» Regia Tabacchi											
Buoni coll. veneto											
Obbligazioni Veneto											
Rend. ant. 4,50 in carta											
» 4,50 in oro											
Obbl. ant. ferr. V. E. 5 %											
» » oro 5 %											
Prestito di Venezia											
» di Prato											

CAMBI

	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda sconto 2 —	— —	— —	121 85	122 40
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 15	25 07	25 12
Londra » 2 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	99 85	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita Italiana	96 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	340 50
Londra	26 13 —	Mobiliare	879 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 16.

Mobiliare	499 50	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	506 50	Meridion. Ital.	96 25

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	79 42	Consolidati ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	108 77	Cambio Italia	— 1/8
Mobiliare Ital.	96 25 —	Rendita turca	8 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	296 —
» in argento	81 85	Londra	121 70
» in oro	104 80	Zecchini imperiali	5 77 —
» corone austr.	96 95	Napoleoni d'oro	9 54 —
Azioni della Banca	849 —	Fior. austriaci	100 Fior. Austriaci 95 20

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 settembre.

Da Taganrog, brig. ellen. *Mergi*, cap. Matalino, con 3000 ctav. grano alla Banca di Credito Veneto.

Detti del giorno 10.

Da Brindisi e scali, vap ital. *Principe Amedeo*, capit. Di Marco, con 100 sac. grassone, 1 cassa tabacco, 2 bal. canape, 22 fusti olio, e 284 sac. mandole, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Mesagne*, cap. Andriola; da Genova, 1250 sac. caffè, 1000 sac. cuoio, e 85 bar. nitro, all'ordine, e da Bari e scali, 62 sac. zucchero, 32 bar. alcool, 78 bot., 118 fusti e 2 bar. vino, 19 bot., 95 bar., e 14 fusti olio, 2 sacchetti e 245 balle mandole, 4 sac. armelline, 39 casse papone, 120 sac. armelline, e 2 sac., racc. all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Ortona, trab. italiano *Angelo C.*, cap. Ciuchero, con carbon fossile.

Per Ancona, brig. ellen. *Ajos Spiridione*, cap. Charopulos, con carbon fossile

Per Trieste, vapore inglese *Austria*, capitano Helig, con merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Catania, sch. ital. *Spera in Dio*, cap. Penna, con 220 tonn. zuccaro ed altro, all'ordine.

Da Porto-Ili, bark ital. *Francesca*, cap. Rizzo, con 430 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Varda, vap. norv. *Sylphide*, cap. Tollefsen, con 14,444 rogna baccalà ad A. Palazzi.

Da Trieste, vap. austr. *Dido*, cap. Falser, con 890 bal. sparto, 24 col. olio, 2274 botte catrame, 10 col. vino, 187 balle pelli, 962 sac. caffè, 6042 sac. granoturco, 320 sac. pepe, 403 sac. terra gaggiarina, 13 col. mandla, 389 balle lana lavata, 138 sac. vallonea, 15 casse sapone, 160 bar. borre, e 7 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Glasgow, vap. austr. *Bar. Koning*, cap. Stark, con 69 casse e 15 resto macchine da cucire, 2 balle tele, 542 tubi ed accessori, 16 mazzi tubi, 1 bal. ferramenta, 190 sac. zucchero, 1 cassa fazzoletti di cotone, e 675 tonn. carbon fossile all'ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Gallipoli e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, da Gallipoli, con 311 bot. vino, all'ordine; e da Brindisi 30 bot. vino, a F. Parisi, racc. a C. A. Cavagnis.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Bombay e scali, vapore inglese *Nizam*, cap. Atkinson, con merci.

Detti del giorno 12.

Per Termini, sch. italiano *Il Giuseppe*, capitano Catanzaro, con legname

Per Bari, vapore italiano *Mesagne*, capitano Andriola, con merci.

Per Taganrog, bark ellen. *Cottona*, capitano Cocinos, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pantano*, cap. Corini; da Corfù, 3 bot. vino, all'ordine, e da Brindisi e Bari, con 241 bot. e 11 fusti vino, 100 sac. granone, 26 bot. e 43 fusti olio, 12 balle sempe, 5 balle carrube, 45 balle mandole, e 2 bar cera, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tenpore*, cap. Briscoe, con 512 balle pelli, e 22 col. cuoiera, più altre merci da Brindisi, all'ordine, racc. all'Ag. Penna, Ormet.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Bari, vapore italiano *Mesagne*, capitano Andriola, con merci.

Per Bari, vapore italiano *Bari*, capitano Pastore, con merci.

Per Palermo, sch. ital *Terezina*, cap. Vianello, con merci, questo legno prima di partire deve scontare dieci giorni di contumacia al porto.

ATTI UFFIZIALI

N. 2532. (Serie III.) Gazz. uff. 6 luglio.

Lo stipendio dei direttori compartimentali a lire 5500 è portato a lire 6000, dal 1° luglio del corrente anno.

Sono aggiunti dalla stessa data alla pianta della Amministrazione dei telegrafi dello Stato, i seguenti posti:

1	di direttore compartimentale a L.	6000
3	di ispettore . . . . »	4000
5	di ufficiale . . . . »	2500
10	id. . . . . »	2000
4	di meccanico . . . . »	2500
6	id. . . . . »	2000
5	di capi squadra . . . . »	1800
5	id. . . . . »	1650
3	di uscieri . . . . »	1300
3	id. . . . . »	1050

Sono tolti dalla pianta predetto i seguenti posti:

3	di ispettore . . . . a L.	3500
3	id. . . . . »	3000

R. D. 3 luglio 1884.

N. 2512. (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

È autorizzata la spesa di lire 733,000 (lire settecentotrentatremila) per mettere in grado il Governo di eseguire la transazione e la susseguente convenzione stipulata cogli atti in data 22 dicembre 1883 e 26 febbraio 1884 coll'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri in Napoli, allo scopo di definire la contestazione giudiziaria a proposito del mantenimento delle donne ricoverate nella Casa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini.

La detta spesa sarà inscritta per una metà (lire 366,500) nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio del primo semestre 1884, e per l'altra metà (lire 366,500) nella parte straordinaria del detto bilancio per l'esercizio del 1° luglio 1884 al 30 giugno 1[illegible]

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2528. (Serie III.) Gazz. uff. 5 agosto.

Al ruolo organico del personale addetto al Ministero dell'Istruzione Pubblica, approvato con Decreti 6 marzo 1881, N. 97, e 16 marzo 1882, N. 677, sono aggiunti:

Un posto di vicesegretario con stipendio di lire duemila nella categoria degl'impiegati di carriera amministrativa;

Due posti di vicesegretario di ragioneria, con stipendio di lire duemila ciascuno;

Sei posti di ufficiale d'ordine, con stipendio di lire mille cinquecento ciascuno.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 agosto.

L'Amministrazione dell'Opera pia Giuseppe Starabba in Piazza Armerina è sciolta, ed è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di togliere le esistenti irregolarità ed abusi, e di riordinare la sua Azienda nel più breve termine possibile.

R. D. 12 giugno 1884.

N. MCCCLIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 agosto.

La Congregazione di carità amministratrice del Monte dei pegni di Valsinni e l'Amministrazione di quel Monte frumentario sono disciolte, ed il governo delle medesime è temporaneamente affidato ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di riordinarle nel minor tempo possibile e di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie contro chi di ragione per ripetere le somme spettanti alla pubblica beneficenza.

R. D. 12 giugno 1884.

N. 2534. (Serie III.) Gazz. uff. 6 agosto.

È autorizzata la spesa di lire 585,000 (lire cinquecentottantacinquemila) per l'acquisto dei manoscritti del *Fondo Libri* e dei codici danteschi dell'*Appendice*, posseduti da lord Ashburnham, e per il loro trasporto da Ashburnham-Place in Italia.

La somma di lire 585,000 sarà stanziata in un capitolo speciale nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione in due rate: la prima di lire 285 000 a carico dell'esercizio finanziario 1884-1885, e l'altra di lire 300,000 a carico dell'esercizio successivo. R. D. 21 luglio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 32 D p. 5. 55 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 8. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (—) p. 3. 15 D p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M p. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

Per questa linea vedi N°.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 8.35 a. - 3.15 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.15 partirà alle 3,15 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.56 pom.	7.58 pom

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.38 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.53 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. R

A e R Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vienna » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9 30 p.
Da Schio » 8. 45 a. 2. 30 a. 7.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 56 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 8. 07 a. 11. 15 a. 4. 30 p. 9. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel corso di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6 — pom.
Da Chioggia	7:— ant. 3 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:— pom.

diretti

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 — p.	A S. Dona ore	6 15 p. diretto
Da S. Donà ore	6 — a.	A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanella-Porto e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	8:30 ant.
	Da Cavanellocherino	»	2:45 pom.
ARRIVI	A Cavanellocherino	ore	10:— ant. diretto
	A Venezia	»	6:15 pom. »

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 8 ottobre p. v. e successivi, a S. Marco, Calle Fiubera, N. 962, si terrà asta pubblica per tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., del valore inferiore alle lire 50, impegnati e tuttora irredenti, presso il Banco prestiti sopra pegni di Gio. Battista Bezzi, da 1.° novembre a tutto dicembre 1883, dal N. 24509 al N. 30505 e da 1.° gennaio a tutto marzo 1884 dal N. 9 al N. 10072, salvo rascatto prima della delibera. 853

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, cloasole, flatuosi, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, pituite nasali, rumori d'orecchie, nausee, pituite, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, dei reni, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, disperazione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'straordinario successo. Anche per allattare bambini.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Russia di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertani di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pleskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Collegium Florentina, 7 dicembre 1[illegible]

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi rimane con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 70,433. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La ristoro voglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Se abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Cantoni, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 60 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnie, sonno e nausee.

Cura N. 46,960. — Signor Roberto, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoni da stenografo, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Privetto 24 ottobre 1880. — La penso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vescica, ed il peso, da anni 24 mio. La mia grande avventurosa forza, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni, io mi sento, insomma, ringiovanito, e

Quattro volte più nutritiva che la carne, conserva se stessa cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, e già in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Penci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Quattro volte più nutritiva che la carne, conserva se stessa cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, e già in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Penci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DI VISITA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Sciroppo depurativo e ricostituente

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli Ulceri, Tumori, Gomme, Scrofole, così pure per le malattie Linfatiche, Scrofulose e Tubercolose. - IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi, presso J. FERRÉ, [illegible]

568

Deposito in Venezia presso Gl. Bötner e Ronchi.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 17 settembre innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di ripristino della fondazione con materiale di lesina e terra e di costruzione di un antipetto di sasso calcare all'opera di verde che presidia un tratto d'argine sinistra d'Adige nelle località Volta Morosa inferiore e Volta Orto in Comune di Terrazzo provvisoriamente deliberato coi ribasso di lire 22.50 per cento e di lire 5.01 per cento e quindi per lire 11911.14

(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 17 settembre innanzi la Prefettura di Padova avrà il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori d'imbancamento d'un tratto d'argine destro del Canale Cagnola fra i capis abili 27 e 29 alle fronti Da Zara e Zorgato in Comune di Bovolenta provvisoriamente deliberato col ribasso del 6.55 per cento e quindi per lire 12704.31

(F. P. N. 22 di Padova.)

Il 19 settembre innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia, scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Padova, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2,71 per cento.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 20 settembre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto delle scavo subacqueo delle canalette di accesso ad alcune opere fortificatorie site nelle località nell'estuario Veneto provvisoriamente delibe ato col ribasso di lire 2.90 per cento e di 5.50 per cento, e quindi per lire 11911.14

(F. P. N. 82 di Venezia.)

Il 20 settembre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata Verona si terrà l'appalto di quintali 3000 di grano nazionale al panificio militare di Verona; e quintali 1800 di grano puro nazionale al panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento

(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 22 settembre innanzi il Municipio di San Donà di Piave si terrà l'asta per lo appalto delle opere di costruzione del fabbricato ad uso di Carcere Mandamentale sul dato di lire 19,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 3 ottobre.

(F. P. N. 82 di Venezia.)

Il 25 settembre ed occorrendo il 2 ottobre innanzi il Municipio di Oderzo si terrà nuova asta per l'appalto delle forniture della ghiaia ed altri articoli occorrenti per la manutenzione ordinaria delle strade di questo Comune nel quinquennio da 1° gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 10 ottobre.

(F. P. N. 87 di Treviso.)

Il 26 settembre innanzi il Municipio di Ravascletto, scade il termine pel ventesimo nell'asta per la vendita delle seguenti piante conifere: 267 piante nel bosco sopra i Mayeronche provvisoriamente deliberate per lire 3020.70, 295 piante nel bosco di Chiarbo aria, provvisoriamente deliberate per 5020.00 lire, 532 piante nei boschi Sopralpigia, Scolai, Fos di Gora e Pasquali provvisoriamente deliberate perlire 4720.00.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 27 settembre innanzi la Prefetti di Verona si terrà nuova asta per l'appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi corpi di reato dalle stazioni ferroviarie di Verona alle carceri nella città e viceversa sul dato di lire 2900 annue.

I fatali scaderanno il 14 ottobre.

(F. P. N. 20 di Verona.)

Il 27 settembre innanzi il Municipio di Spinea scade il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato comunale ad uso di Municipio e scuole, provvisoriamente deliberato per lire 22776.75.

(F. P. N. 82 di Venezia.)

Il 2 ottobre innanzi il R. Stabilimento Mompianistico di Agordo si terrà nuova asta per l'appalto diviso in undici lotti e cioè: lotti I e II per 500 metri cubi di carbone forte misto sul dato di lire 6000 per cadaun lotto: lotti III, IV e V per 300 metri cubi di carbone forte-misto sul dato di lire 3600 per cadaun lotto; lotto VI e VII per 200 metri cubi di carbone forte-misto sul dato di lire 2400; lotto VIII per 300 metri cubi di carbone sul dato di lire 3300; lotti IX, X e XI per metri cubi 200 di carbone dolce sul dato di Lire 2200 per cadaun lotto.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

ASTE.

Il 23 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta dei numeri 1485, 1488, 1487, 5868, 1484, 5867, 5864, 1488, 482, 1483, 2530, 1415, 1066, 2850, 1129 nella mappa di Medea, sul dato di lire 18428:01.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 25 settembre innanzi l'Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta divisa in dieci lotti dei mn. 776 b, 777 nella mappa di Tiezzo, sul dato di lire 23536:64; nn. 776 b, della stessa mappa sul dato di lire 21608.45, n. 749 a, nella stessa mappa sul dato di lire 17849:28, n. 749 b, 752, 753 nella stessa mappa sul dato di lire 1672[illegible]:20; n. 749 c, 2656 nella stessa mappa sul dato di lire 2021[illegible]:03, n. 749 d, nella stessa mappa sul dato di lire 19491.18, n. 749 e, sul dato di lire 3382[illegible]:97, n. 749 l, nella stessa mappa sul dato di lire 3653[illegible]:11, n. 749 g, nella stessa mappa sul dato di lire 2927[illegible]:66, n. 749 h, 751 nella stessa mappa sul dato di lire 23386:29.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'11 ottobre innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Stella Antonio del num. 265, nella mappa di Oderzo sul dato di lire 5389.

(F. P. N. 85 di Treviso.)

Il 24 ottobre innanzi il Tribunale di Treviso scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Del Prà dei nn. 1144, 2552, 1142, 2551 nella mappa di Treviso provvisoriamente deliberati per lire 87650.

(F. P. N. 87 di Treviso.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Masutti Giovanni divisa in 5 lotti dei nn. 1609, 1610 c, 1610 d, nella mappa di Cison sul dato di lire 10:20, nn. 1634, 3557, 3553, 1807 a, 1564, 1567 nella stessa mappa sul dato di lire 181:56; nn. 1805 g, 1805 n, 1805 m, 1805 r, 1805 s, nella stessa mappa sul dato di lire 356.96, n. 1611 c, nella stessa mappa sul dato di lire 1; nn. 3294, 3295, 3609, 3610 nella stessa mappa sul dato di lire 248.32.

(F. P. N. 85 di Treviso.)

L'asta in confronto di Nisfa-Priuli nob. Girolamo, Pavan Antonio e De Lucca Rainerio venne rinviata all'11 ottobre.

(F. P. N. 86 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di aver autorizzata la occupazione degli stabili nella mappa di Farra di Soligo, occorrenti per la esecuzione del lavoro di copertura del sopraspalto col rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine destro del Livenza, località Fronte Zullanel.

(F. P. N. 87 di Treviso.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Motta di Livenza avvisa che il 2 ottobre ed occorrendo il 7 e 13 ottobre presso la Pretura di Motta di Livenza avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Treviso)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di De Zan Maria, morta in Torres d'Alpago, venne accettata da Giovanni De Filip.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

L'eredità di Gaetano Bertin, morto in Cittadella, venne accettata dalla di lui moglie Maria Mendini.

(F. P. N. 22 di Padova.)

Anno 1884 — Giovedì 18 Settembre — 3.ª Edizione — N. 249

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Goeterta, N. 2545, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 SETTEMBRE

Si va ripetendo che il Governo ha fatto una politica sanitaria cattiva. Non facciamo alcuna fatica ad ammetterlo. Ma per essere giusti bisogna aggiungere che fare una buona politica sanitaria è troppo difficile. Ricordiamo, poichè ricordar bene è il primo fondamento della giustizia. Ai primi casi di colera in Francia, Baccelli ha interpellato il presidente del Consiglio sulle precauzioni che intendeva prendere per preservare l'Italia. Era una grande autorità medica che chiedeva le quarantene terrestri. Dietro a Baccelli stava la Pentarchia, pronta ad accusare il Ministero di aver portato il colera in Italia. Crispi probabilmente meditava già la sua frase infelice: « chiudere ermeticamente le Alpi ». Il Ministero ebbe la debolezza di credere che le quarantene terrestri fossero possibili e quindi utili, ed ha ceduto, credendo di fare la parte che si assegna da certi giornali ai ministri, e che i ministri hanno il torto di accettare, di cedere cioè all'opinione pubblica, la quale, determinata dalle passioni del momento, vitupera domani chi l'ha obbedita oggi.

Da Tolone e Marsiglia tornavano in Italia gli operai italiani, che venivano precisamente dai quartieri più infetti e portavano con sè l'infezione, tanto è vero che essi avevano dato già un doloroso tributo al colera. Se il Governo avesse impedito a quegli operai di tornare in patria, e li avesse condannati a morire di colera o di fame, perchè a Tolone e Marsiglia mancava loro il lavoro, quanto fondata sarebbe stata l'accusa di codardia e di inumanità! Eppure lo accusano ora del ritorno degli operai in Italia, quasi che esso li avesse chiamati, e non avesse subito invece la fatalità della situazione.

È un fatto però che le quarantene sono un danno sicuro, mentre il vantaggio è un problema. I contagi entrarono sempre senza passaporto, perchè entrano con cose e persone, e non ci sono cordoni che possano impedire l'entrata di qualunque persona o cosa. Si può difendersi da un esercito, ma la difesa contro l'invisibile è insensata.

Il danno è stato grave, danno materiale e danno morale. I milioni perduti raggiungono una cifra inquietante. I cordoni e le quarantene hanno ufficialmente proclamata la contagiosità del colera, la legittimità di rinchiudersi per evitare i contatti, e quando la nazione non fu più salva, le Provincie si armarono contro le Provincie. Il Governo è intervenuto, ma è gran tempo che s'insegna alle plebi a disprezzare l'autorità del Governo, e certo che alle plebi deve apparire più legittima di ogni altra la difesa della propria pelle. L'egoismo e la paura, alleati coi pregiudizii più stolidi, hanno dato per qualche giorno triste spettacolo al mondo. Per buona sorte, se il timore era grande alla vigilia della battaglia, quando questa si è impegnata, la reazione del coraggio è stata immensa. A Napoli liberali e conservatori, repubblicani e conservatori, nobili patrizii e plebei hanno risposto al grido della umanità. L'esempio del Re ha rianimato tutti. Napoli fu men triste forse ai giorni in cui più infieriva l'epidemia, che sul principio di essa.

Però, se il Governo ha fatto male ad obbedire ai primi consigli della paura, che gli venivano in Parlamento da un'autorità scientifica, se non veramente grande, almeno da molti riconosciuta, facciamogli torto di non aver saputo prevedere e resistere, ma mettiamoci pure una mano sulla coscienza. Il fatto che il colera non viene da sè, ma è portato, è l'opinione scientifica generalmente ammessa. Le quarantene dovevano essere uno sperimento. Se il Governo avesse ricusato di farlo, chi avrebbe disdegnato le piebi dalla terribile accusa che il Governo aveva voluto il colera, come che lo accusano già di pagare i medici perchè le avvelenino? È stata una debolezza, ma per la quale è lecito invocare le attenuanti, sperando che sia vinto una volta il pregiudizio fatale, che nella voce di popolo cerca la voce di Dio. Troppo spesso è la voce delle più ignobili passioni, e il popolo, secondo le passioni che lo eccitano e lo muovono, è grande od abbietto. Si discute tutto, e si discuta dunque anche la voce del popolo, malgrado i sacrosanti principii dell'89. Chi ha intelligenza ha dovere di opporsi alle tendenze irragionevoli del popolo, e di combatterle senza piegare il capo al pregiudizio, che a priori il popolo abbia sempre ragione.

Adesso noi continuiamo a subire la conseguenza d'una politica sanitaria, che a parer nostro cattiva solo allora che fu sfortunata. A Spezia fu messo il cordone sanitario, da tutti invocato, quando vi scoppiò violentemente il colera. A Napoli il cordone non fu messo, perchè Napoli veniva dopo la Spezia, perchè il colera aveva già fatto troppe strade, e perchè Napoli non si blocca.

A torto o a ragione, Genova si crede immune pel cordone sanitario di Spezia. È brutto questo spettacolo di città che non condannate a consumare la loro infezione, mentre le vicine si trincerano. Il legame della patria pare disciolto. Come nelle epidemie talora si disciolgo lo stesso vincolo del sangue, ed i parenti fuggono morire i parenti, una città lascia l'altra nell'infezione e se ne difende. Ciò è nella natura umana, ma il Governo che dovrebbe essere ciò che v'è di più alto nella nazione, dovrebbe essere abbastanza forte da rompere questi calcoli dell'egoismo. Invece forte non è, e non possiamo maravigliarcene perchè è un secolo che lo si rappresenta alle plebi come un idolo degno del suo disprezzo.

Il Governo si trova innanzi ad una città che crede d'essere salva pel cordone. Se domani, tolto il cordone, Genova è infetta, è il Governo che ha portato il colera a Genova! È triste, ma, siamo giusti, se il Governo non è forte quanto dovrebbe essere, la sua debolezza è in gran parte opera di coloro che lo censurano. È difficile, ripetiamo, fare della politica sanitaria. È più facile ancora fare della politica... senza epiteti.

Adesso si fa della politica sanitaria dai radicali. Sebbene da Napoli rispondano sempre che occorre aiuto di denaro non di braccia, dopo i volontarii milanesi e toscani offersero l'opera loro i radicali bolognesi e successivi toscani. Come il poeta compiangeva un di coloro che, udendo la storia delle *giornate del nostro riscatto*, dovesse dire: « Io non c'era », così pare che l'egoista dolore davano provare i radicali, nel caso che abbiano a dare la stessa risposta, udendo parlare della visita del Re agli ospedali di Napoli.

Crediamo che il riso muova naturalmente sulle labbra, quando si tratta di qualchedano che rischia la pelle e la lode e doveroso tributo in tal caso; ma se il coraggio è una bella cosa, l'ostentazione di esso, quando del luogo che dev'essere il campo della sua azione è ripetutamente detto che non si chiede coraggio, poichè i soccorsi sono già organizzati, e si chiede invece denaro, rivela troppo apertamente che la carità non è senza epiteti, e prende color politico. Quei signori che vanno a loro spese potrebbero mandare ciò che il viaggio e il soggiorno a Napoli costa. Quelli invece che non vanno a proprie spese e chiedono, come al Municipio di Milano 2000 lire, diminuiscono la somma di ciò che occorre per portare ciò che non è richiesto. V'è eletta, senza domanda. Onore al coraggio sempre, ma si dee aggiungere, come Napoleone I: *Au courage malheureux!*

—

A Firenze furono assolti, da quella Corte d'Assise, il sig. De Witt e i suoi padrini, come pure i padrini del sig. Parrini, che morì per mano del suo avversario. Non riandiamo la triste storia. Solo fermiamoci ancora una volta, per un momento, dinanzi a questo fatto, che dodici cittadini aboliscono le leggi. Il duello, infatti, e la conseguenza mortale di esso non avevano bisogno di essere provate. Sul fatto niun dubbio, e il fatto è per legge reato. Ma i dodici cittadini, più forti dei tre fattori del potere legislativo, hanno stabilito per questa volta che il duello non è un reato.

Il principio che nessuno deve farsi giustizia da sè è mantenuto pei facchini, i quali non possono uccidere l'avversario, abolito per quelli che sono detti gentiluomini, perchè appartengono tanto alla borghesia, quanto all'aristocrazia, ma vestono in modo diverso degli operai. È poco democratica la distinzione, ma si fa. Io, dinanzi al potere formidabile di quei dodici cittadini, mi sono sentito sempre pieno di sgomento. È stato forse per questo che ogni volta che mi giurato, ho con infinita soddisfazione udito che il mio desiderio vivissimo di farmi esonerare era esaudito. Sono troppo modesto, invero, per arrogarmi così terribili e illimitate funzioni.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Mocelli dott. Amilcare, vicesegretario di 2.ª classe nella Intendenza, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Belluno;

Bulleghi cav. Gustavo, primo ragioniere nell'Intendenza di Belluno, trasferito in quella di Ravenna;

Lavezzari cav. Luigi, id. id. di Ravenna, id. di Belluno;

Maineate Giacomo, ufficiale d'ordine id. di Porto Maurizio, id. di Rovigo;

Zen dott. Giuseppe, segretario nell'Intendenza di Treviso, trasferito in quella di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 settembre.

(S) Un modello di adunanza fu quella tenuta iersera dalla Associazione della stampa. Poche parole e deliberazioni sollecite e concludenti. L'associazione mandò un telegramma di ammirazione e di plauso a S. M. il Re, mandandovi il nome del Principe Amedeo; espresse poi con speciale ordine del giorno i suoi sentimenti di lode e di ammirazione, per quanti Italiani concorsero a tenire la grande sciagura di Napoli, di Spezia e di Busca; destinò milleciaquecento lire del suo modesto patrimonio a sollievo delle famiglie dei poveri colerosi, dividendo la somma nella ragione di mille lire per Napoli, quattrocento per Spezia e cento per Busca. Il telegramma di plauso e di ammirazione al Re ed al Principe Amedeo fu votato per acclamazione. Le altre deliberazioni furono prese alla unanimità. La bella e buona adunanza della Associazione della stampa fu tersera presieduta dall'onor. Bonghi, il quale non poteva esprimere più chiaramente e con più aggiustatezza i motivi dell'adunanza, la quale in tal modo riede, come vedete, buoni e lodevoli frutti.

Tra le ultime somme più notevoli che di qui sono state mandate a Napoli per i colerosi va segnalata quella di cinquemila lire date dal principe Torlonia e di altre cinquemila lire del famoso fondo per il dono nazionale a Magliani. Meno male che così anche questo fondo servì, se non altro, servito a qualche cosa. Le sottoscrizioni dei giornali procedono qui, come sempre, lentamente e non c'è da sperarne un risultato consolantissimo. La prova è già stata fatta infinite volte e sempre allo stesso modo. A Roma non si è ancora acclimatata la consuetudine di recare o di mandare le offerte alle direzioni dei giornali. Che se, invece, si trova un pretesto ad una occasione qualunque di erigere il contributo popolare anche a Roma, se ritalmente si ottengono risultati eccellenti.

E, adesso, lasciatemi un po' dire anche due parole intorno a tutti questi Comitati, sani intorno a questa vertigine di Comitati, di Centri, di Nuclei, di Sezioni, di Giunte, di associazioni, tutti di soccorso, tutti di carità, tutti di beneficenza, che si vengono formando anche qui e che anzi pullulano da sera a mattina in ogni parte, sotto tutte le forme e come i funghi.

Non si può evidentemente trattare di discutere le intenzioni di chicchessia. Le intenzioni di tutti e di ciascuno di coloro che promuovono di simili creazioni, sono indubitabilmente oneste e nobilissime.

Ma, domando io, quando mai venisse, sebbene tutto ci conforti a sperare che non verrà, il giorno di una prova seria, può egli mai pensarsi che giovera e che non nuocerà invece al funzionamento della carità questa moltiplicata sterminata e sempre crescente di Comitati e di Centri, per cui a Roma, oltre a cinque o sei direzioni autonome di soccorso, posto che altre non ne sorgano, quasi ogni singola associazione, e quasi ogni singolo rione, e sto per dire ogni singola contrada, avrebbe da operare di moto proprio e per conto proprio? Come mai, stando così le cose, potrebbe avvenire che non nascessero male intelligenze e confusioni tra tutti e singoli questi centri di movimento tra di loro e tra gli ordini e le determinazioni dei medesimi con quelli impartiti dalle superiori Autorità civiche e governative?

Forse questa è una apprensione ed una opinione ingiustificata, e forse, quando ci si trovasse all'atto pratico, chissà che le cose potessero andare meglio che non si supponga. Ma pure, se considero che ad ogni altro giorno che passa si vede affisso alle cantonate un manifesto nuovo per annunziare che un nuovo Comitato di beneficenza e di soccorso si è costituito, qua o colà, sotto una forma o sotto un'altra, per iniziativa di questo o di quella Associazione, o di questo o di quell'altro ordine di cittadini, o degli abitanti di questo o di quel quartiere, alle quali continue creazioni sono da aggiungere quelle di non so che squadre, o schiere, o compagnie, o perfino *legioni di sanità*, tutte pronte ad entrare in campagna al primo cenno, se considero, dico, tutto questo, non posso dispensarmi dal timore di una qualche specie di babilonia, la quale nocca più che giovare allo scopo che si ha in mente. Perchè alla confusione delle cose si aggiunge anche quella delle parole e dei nomi, che non si sa più cosa significhino e che servono per ogni sorta di trasiati. C'inganneremo, io e quelli che la pensano come me; ma pare a noi che con tutta questa baraonda di piccole forze spezzate e disgregate, si rischi molto di perdere gran parte del beneficio senza contare che a questo mondo le cose sono sempre andate così: che più si è, e più ci si trova nel pericolo di leticare. Che se a Roma come in tutto il nostro paese, fossero più quelli che si contentassero di obbedire e meno quelli che pretendono di comandare, e ai quali non pare di poter fare qualche cosa se non hanno da potersi mostrare in uniforme di capitani e di colonnelli, o di generali, le cose andrebbero anche meglio.

Come conclusione di questo sfogo, lasciatemi anche tornare ad esprimere la grande e crescente speranza che Roma, come Milano e Venezia e Torino, sia salva dal flagello che ha funestato Spezia e Napoli. Fra tutti i modi di provare che la organizzazione presente della carità e del soccorso privato a Roma non produrrebbe degli inconvenienti, questo sarà il migliore e più gradito.

Una proposta che qui non trova nessun seguito è quella della medaglia d'oro che taluni idearono di offrire al Re per mezzo di una delle solite irrealizzabili sottoscrizioni, cosidette popolari, a un soldo. La proposta sembra qui non pratica e sotto ogni aspetto inadeguata, e dei soldi fra noi ne raccoglierà ben pochi.

La Società promotrici della grande dimostrazione del 20 settembre, le quali, come sapete, hanno differita la dimostrazione ad un altro anno e si sono per ora costituite in Comitato di soccorso faranno, sabbato, credo, una questua di beneficenza per la città. Nessun dubbio che la questua darà buon frutto.

ITALIA

Un monumento a Re Umberto I.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

L'on. Nicotera da Napoli propone una grande medaglia al valor civile per Re Umberto e il Principe Amedeo.

A Milano contemporaneamente, per iniziativa di popolo, sorge la stessa idea e si cominciano le prime sottoscrizioni.

A Roma, a Palermo, a Venezia, a Firenze non si sa come meglio attestare l'ammirazione e riverenza pel Sovrano coraggiosamente generoso, e si studiano dimostrazioni di ogni fatta.

A Torino, le Associazioni operaie riunite alla Mostra del lavoro e dell'arte nazionale, si fanno iniziatrici di un indirizzo, che a nome di tutti gli operai d'Italia sarà presentato in Roma al Padre del popolo.

A Torino le Società militari vorrebbero anch'esse trovar modo di onorare l'altissimo animo regale. Essi si uniranno alle Società operaie. Esempio di concordia e di unanimità nei nobili sentimenti!

Sorge oggi un'altra proposta: una corona civica a Re Umberto.

Invero è consolante, per chi ama la patria e la dinastia che si governa e dev'essere suprema soddisfazione del giovane nostro Re, il mirare questa nobilissima gara per ricordargli la fedeltà e l'ammirazione dei ventotto milioni di Italiani.

V'è un grande monumento da erigere a Re Umberto, e di cui egli stesso ha gettato le prime basi; questo monumento è il risanamento della Napoli brutta, è la redenzione dei miserabili, che, ingombrando i quartieri bassi, formano perpetuo centro di malsani e d'infezioni nella più grande e bella città d'Italia.

Il dì che sulle rune di Napoli brutta sarà risorta la nuova Napoli risanata, quei dì gli Italiani avranno eretto il più grande e — l'ha per detto — il più accetto monumento al loro Sovrano.

Su quella parte di Napoli redenta si potrà scrivere: — *Qui auspice Re Umberto I — Napoli risorse.*

La colonia italiana di Marsiglia al Re Umberto.

Scrivono da Marsiglia 11 settembre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Come vi ho telegrafato, la nobilissima condotta dell'Augusto nostro Sovrano, nei tristi momenti che attraversa l'Italia, ha destato la ammirazione della colonia di Marsiglia, ed il nostro Comitato di soccorso, interpretando i sentimenti dei nostri connazionali qui residenti, deliberò, nella sua ultima adunanza, d'inviare un indirizzo al pietoso e magnanimo Re, al secondo Padre della Patria, come giustamente lo chiamano a Napoli.

Eccovi intanto la copia di quest'indirizzo:

« *Sire!* Il sentimento della riconoscenza deve sopra ogni altro primeggiare fra quelli da cui è animato un gran popolo, se vuol essere degno di venir chiamato tale, e la riconoscenza sorge spontanea in ogni cuore d'italiano pensando a Voi, Sire, sempre primo ad accorrere dove il Vostro popolo soffre e piange.

« Dei cruenti campi di Custoza alle rovine di Verona e Legnago, dalle squallide macerie di Casamicciola alle capanne di Busca, Vostra Maestà ha voluto mostrare come il valore ereditario dagli Avi non vada in Voi disgiunto dalla pietà per le sventure, dalla nobiltà del cuore.

« Il Comitato di soccorso agl'Italiani danneggiati dal colera in questa città è stato compreso di ammirazione per l'atto eroico e pietoso ad un tempo, compiuto da V. M. nella sua visita ai miseri connazionali colpiti dal fatale morbo.

« L'eroismo sui campi di battaglia è antica tradizione della Vostra gloriosa Casa; ad esso Voi unite la pietà dell'animo, lo spirito di carità e di affetto pel Vostro popolo, seguendo in tal guisa degnamente la via tracciatavi dal Magnanimo Vostro Avo e dall'Augusto Vostro Genitore.

« *Sire!* Benchè lontani dalla madre patria, i sottoscritti ne seguono ansiosi i destini, e mentre ne dividono le gioie, partecipano pure ai suoi dolori.

« In questi giorni, in molte parti d'Italia si piange, ma ovunque il nome di Vostra Maestà vien benedetto, perchè Voi, o Sire, soffrite dei [illegible] del popolo ed accorrete a lenirli colla Vostra presenza, colle consolazioni della Vostra Augusta parola e con aiuti materiali.

« Vogliate, o Sire, benignamente accogliere il voto di ammirazione e di riconoscenza che il Comitato di Marsiglia dirige dal profondo del [illegible], echeggiando nel grido patriotico di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

« *I membri del Comitato di soccorso agli Italiani danneggiati dal colera in Marsiglia* — *Firmati:* Giuseppe Spagnolini, G. Verzoni, Ippolito Mendonga, Giuseppe Lelli, Giacomo Anselmo, Eugenio Frigerio, Ferdinando Bianchi, Angelo Bastogi, Francesco Dall'Orco, Emilio Cantini, Mario Cantini, Delia Corte. »

Il Re e il filantropo Schilizzi.

Telegrafano da Roma 15 al *Pungolo*:

Ieri sera S. M. il Re, quando fu di passaggio a questa Stazione, tra il plauso universale, nei suoi discorsi colle autorità che gli si recarono incontro a complimentarlo e a felicitarlo, si fermò particolarmente sopra quell'uomo straordinariamente benefico e caritatevole, ch'è il sig. Matteo Schilizzi, un ricchissimo signore, ornando egiziano, ch'è andato a stabilirsi prima a Livorno e poi a Napoli — dopo la morte di un fratello, benefico al pari di lui.

Il sig. Schilizzi, quando è scoppiato il colera a Napoli, trovavasi a Vienna; come seppe della immensa calamità che aveva colpito la città, sua recente e prediletta dimora, si trasferì immediatamente a Napoli, dove cominciò a distribuire generosissime elargizioni ai colerosi e alle famiglie più danneggiate.

Schilizzi è un bel giovine di soli 25 anni, il quale sente altamente le intime e ineffabili sodisfazioni che si trovano nel compiere opere di beneficenza e di abnegazione.

Egli percorre ogni giorno i quartieri più infetti della città nella sua carrozza, accompagnato da un medico, da un infermiere e da un sacerdote, e accorre dovunque la necessità dei soccorsi e dell'assistenza è più urgente — provvedendo i bisognosi di farmachi, di medicinali, di cibo, di biancheria, di ogni sorta di sussidii — compensi abbondanti soccorsi in denaro, prestandosi con uno slancio veramente evangelico agli uffizi più umili e più faticosi.

S. M. il Re ebbe parole di singolare ammirazione per questo eroe della carità.

Ecco come parlano infatti i giornali di Napoli del sig. Matteo Schilizzi:

« Ciò che fece Matteo Schilizzi non si racconta. Ciò che fa Matteo Schilizzi si sa, si vede, si sente dagli infelici ch'egli soccorre. La sua modesta persona si nasconde tra la folla dei suoi beneficati, e noi gli chiediamo perdono se, per compiere il nostro dovere di cronisti, rendiamo di pubblica ragione una beneficenza, che vorrebbe sfuggire all'ammirazione, all'applauso e anche alla gratitudine. »

Clericali romani e il Re.

Telegrafano da Roma 15 al *Pungolo*:

Fu assai notata e favorevolmente commentata la presenza alla Stazione, durante il passaggio del Re, dell'assessore Re, dei consiglieri comunali, principi Paolo e Giovanni Borghese, architetto Vespignani Apolloni e Prosperi; tutte gente che era designata come appartenente al partito clericale.

La questione edilizia a Napoli.

Scrivono da Roma 15 alla *Nazione*:

S. M. il Re, stringendo la mano iersera all'on. Depretis nell'atto di partire per Firenze, gli raccomandava nuovamente di provvedere senza indugio alle necessità di Napoli. « Veda di far presto — affermano abbia detto il Re all'onor. presidente del Consiglio — veda di far presto e di tradurre in atto le promesse per le quali io impegnai la mia parola. »

Il presidente del Consiglio rispose che il Governo non sarebbe venuto meno al suo dovere, e assicurava Sua Maestà ch'esso considerava come un impegno d'onore di affrettare i provvedimenti necessarii per togliere la plebe napoletana dall'abbiezione e dalla miseria in cui giace.

Io spero che l'augusta parola non cadrà in un campo sterile, perchè ne scapiterebbe non solo il prestigio della Corona, ma i benefizii più seriì profusi per lenire le sofferenze del morbo farebbero l'effetto di una goccia d'acqua nel mare, quando non fossero seguiti da radicali provvedimenti, i quali rimuovessero le cause d'un male profondamente dilatato, e che trova il suo pertinace alimento nelle condizioni igieniche ed edilizie della città.

Certo il compito del Governo e delle Autorità locali non è agevole, nè può esaurirsi nel giro di pochi giorni; gli studi ardui e difficili richiedono profonda meditazione; non si può pretendere di trovare in poche ore somme considerevoli quante occorrerebbero per *risentrare* Napoli, secondo la frase impropria, ma signifi cantissima, dell'onor. Depretis.

L'infezione colerica costa al Governo molti milioni, e già in altra recente mia lettera, intrattenendovi sugli effetti economici della crisi che attraversiamo, vi feci presentire quali sono le scosse che minacciano il bilancio dello Stato.

Non si può quindi pretendere che il ministro delle finanze mesughi dei milioni, con la stessa facilità con la quale l'umidità fa in una notte germogliare i funghi — ma pure *Napoli non può essere abbandonata a sè medesima.*

Se io sono bene informato, l'onor. Depretis in un lungo colloquio ch'ebbe stamane coll'onor. suo collega per le finanze, discusse con esso del modo di disporre una prima somma [illegible] la costruzione di baracche, sul sistema di quelle di Casamicciola, a fine di togliere dai bassi fondi di Pendino e di Mercato gli abitanti che ivi senz'acqua, senza vesti, senza sole, senza aria, si trovano agglomerati a modo di mandre di animali.

E di fronte ai nuovi aggravii che si impongono all'erario, e alla diminuzione pur troppo non indifferente delle entrate, la responsabilità del ministro delle finanze è assai grave e posso assicurarvi essere intenzione dell'on. Magliani che tutte le nuove spese per Napoli siano discusse, approvate e deliberate dal Consiglio dei ministri, volendo egli trincerarsi dietro le sue decisioni, allorchè sarà il momento di chiedere alla Camera la sanzione per tali spese.

È sta bene. — Ma l'onor. Magliani si tranquillizzi. La Camera non potrà dolersi del Ministero, se non il giorno in cui esso avrà dimenticato le origini della fiera epidemia che colpì sì crudamente la prima città del Regno.

Camera dei deputati.

Alla presidenza della Camera dei deputati sono giunti i seguenti telegrammi:

« Deputati presenti in Torino acclamano al Duca Amedeo reduce da Napoli, attestando profonda ammirazione pei Principi Casa Savoia, si associano al presidente e ai colleghi presenti in Roma per le onoranze a Re Umberto. — Berti, Cibrario, Compans, De Maria, Favale, Frola, La Marmora, Pasquali, Rossi, San Martino, Sineo, Tegas, Vigna. »

« *S. Vincent.* — Faccio piena adesione riunione colleghi per onoranze Sua Maestà. — De Rolland. »

« *Aporde.* — Leggo deputati presenti Roma avere deliberato indirizzo ammirazione eroico Sovrano; chiedo onore associarmi giustissima deliberazione. — Pascolato. »

Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

L'onor. Tivaroni, come presidente dei Reduci padovani, inviò a S. M. il Re un telegramma di plauso per la nobile sua visita all'infelice popolo di Napoli.

Il Re sta bene.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

La salute del Re Umberto è ottima. Ieri il Re è uscito in *phaeton* dalla Villa Reale di Monza a fare una passeggiata in compagnia della Regina.

Un articolo della « Neue freie Presse ».

La *Neue Freie Presse* scrive che le visite del Re a Napoli, oltre gli effetti immediati di sollevare le sofferenze di quella popolazione e d'infonderle coraggio, avrà anche importanti conseguenze politiche, in quanto che porterà un colpo decisivo al particolarismo, che serpeggia nelle classi inferiori sotto la forma o del borbonismo o del repubblicanismo. Esso conchiude così:

« Noi non appartenemmo alle file di coloro che adulano i principi, però desideriamo la fortuna che ha l'Italia di possedere un Monarca che ha una grande intelligenza e un gran coraggio. »

Il « Fremdenblatt ».

Il *Fremdenblatt*, sulla visita del Re a Napoli, scrive:

« Il Re d'Italia ha in questi giorni di sventura legato anche più strettamente il cuore del suo popolo alla Dinastia, e ha riportato una importante vittoria di filantropia e di generosità operosa.

« Anche noi austriaci guardiamo con cordiale simpatia allo Stato amico e vicino, e tributiamo all'eroico Re l'omaggio dell'ammirazione e della venerazione che in larghissima misura gli compete.

« In simili circostanze si stringe sempre più il vincolo tra il Re e il popolo; il sentimento monarchico ch'è la base di un saggio e nobile monarchico regime, mantenne la sua potenza. È specialmente in Italia dove gli elementi sovversivi antimonarchici troppo spesso esercitano la loro dannosa influenza, la eroica visita del Re a Napoli significa una splendida vittoria della monarchia, un colpo terribile per i suoi nemici. »

Il « Freeman's Journal ».

Il *Freeman's Journal*, organo clericale, di fronte alla sventura che ha recentemente colpito Napoli trova delle belle espressioni a riguardo del Re Umberto, la cui presenza nella desolata città ha ridonato la fiducia e la speranza negli animi abbattuti dal dolore e costernati dal panico. Il Re d'Italia — prosegue il giornale — non si limita a semplici parole di conforto, ma dispensa ovunque soccorsi ai poveri, conducendo nell'opera umanitaria del suo seguito.

Colera e situazione economica.

Scrivono da Roma 16 al *Secolo*:

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri è durato due ore.

Depretis esordì dicendo che la situazione di Napoli è così eccezionale che impone doveri ai quali un governo civile non può sottrarsi. Egli non avere proposte da formulare, ma riconoscere però doversi porre risolutamente la questione.

Mancando proposte concrete da parte di Depretis e nessun ministro avendone fatte, la cosa rimane nello stato di prima.

Si discussero invece lungamente le condizioni economiche derivanti dall'infuriare del morbo e le numerose istanze rivolte al Governo perchè provveda onde attenuare la crisi finanziaria che ne deriva pel commercio.

Si concluse il Governo essere impotente a fare qualsiasi concessione senza la presentazione di un apposito progetto di legge. Potersi solo adoperare ufficiosamente a rendere la situazione meno disastrosa, intromettendosi presso i detentori di cambiali.

La situazione poi è aggravata dacchè molte cambiali, specialmente di Napoli, si trovano all'estero, per cui è difficile ottenere delle proroghe senza che gl'istituti di credito, incaricati della riscossione, consentano all'esborso dei capitali occorrenti.

Si esaminò, di conseguenza, la situazione prodotta dal colera all'erario.

Le spese incontrate finora ascendono circa a 25 milioni; altrettanto o poco meno si perderà per la diminuzione delle entrate.

Inoltre si riconobbe essere urgente adottare provvedimenti che rendano meno gravi gli effetti dell'epidemia.

L'onor. Canevaro.

L'onor Canevaro, deputato, il quale è andato coraggiosamente alla Spezia, sfidando il pericolo del colera, ha così risposto di là al suo collega deputato Farina, che gli chiedeva d'insistere per la liberazione dei membri del Comitato di salute pubblica, arrestati nell'ultima dimostrazione:

« Ricevuto vostra lettera e telegramma ve ne ringrazio, parlai al Commissario Regio come vostro e mio, ma egli ha già deferito gli arrestati al potere giudiziario, e dicesi non più in facoltà di rilasciarli. Essi sono sul legno ammiraglio trattati bene; un solo fu ferito senza gravità da un compagno. La città è oggi tranquilla, il morbo decresce marcatamente.

« Dep. *Canevaro*. »

L'Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ecco il breve cenno saliente del dispaccio da mandare al Re:

« L'Associazione della stampa con la vivezza propria di chi scrute e interpreta, ogni giorno, il cuore della nazione, ha sentito quanta ammirazione abbia eccitato in questa la virtù del Re che, come nella presente sventura, così in ogni altra prova lo rilempirerà a fortemente operare e a veracemente imitarlo. »

L'ordine del giorno ammira e loda i confratelli di Napoli condottisi con tanto generoso ardire, mostrandosi bene penetrati di quanta sia la virtù dell'esempio; quanto questa appartenga alla missione del pubblicista, e congiunge nella stessa ammirazione tutti gl'italiani, concittadini ovvero venuti dalle altre regioni. Essi hanno provato oggi essersi di qua delle Alpi gente « che alzando il dito con la morte scherza. »

Il diritto elettorale e l'art. 100.

Il *Diritto* scrive:

« La legge, più che nella lettera, nello spirito suo, consente ella che il Pubblico Ministero sia competente a promuovere *d'ufficio* reclamo contro la iscrizione nelle liste elettorali politiche di cittadini inscritti dal Municipio in base all'articolo 100?

« Codesto quesito è stato sollevato dall'ex-deputato Mazzoleni in una lettera aperta all'on. Zanardelli, lettera, nella quale si reade conto di una sentenza della Corte d'appello di Pavia, che al quesito stesso ha risposto affermativamente, cancellando gl'inscritti. »

Il *Diritto* conchiude:

« Gradiremmo che per iniziativa del Ministero, o per mezzo di qualche rappresentante della nazione, fosse portata la questione stessa alla Camera. »

Antonio Malfi.

Scrive il *Messaggero illustrato*:

Antonio Malfi è, o, più precisamente era, un fonditore di caratteri, che nelle Scuole serali del Comune di Milano si fornì di una coltura sufficiente, per far da maestro agli operai nelle Scuole del Consolato. Sobrio ed economo, pervenne a comprarsi la casetta nella quale abitava, e, con quello della proprietà, gli si svilupparono altri istinti borghesi, talchè aspirò ad un posto di computista nella Banca Popolare di Milano, posto che non potè essergli accordato, perchè agli esami risultò sfornito dell'istruzione necessaria. L'insuccesso lo inasprì e incominciò a posare nelle riunioni operaie e democratiche, declamando contro quella Società in cui avrebbe voluto entrare.

Venuta le elezioni, si portò candidato, e siccome tutti gli riconoscevano un'indole mite e un carattere punto pericoloso, trovò minore resistenza, e riuscì a primo scrutinio, insieme al Marcora ed al Mussi, coi quali s'imparentò. Se il comm. Luigi de Pedroni, ex-deputato di Milano e presidente della Banca Popolare, l'avesse accolto nei suoi Uffici come impiegato d'ordine, non l'avrebbe avuto per competitore alle urne.

Una domanda strana.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16:

Anche a noi era stato riferito che, appena partito il Cavallotti con la squadra dei suoi venticinque volontari della carità (com'egli li chiama), l'onor. Perelli e il direttore del *Secolo* si erano recati dal sindaco per chiedere un sussidio di L. 2000 a favore della spedizione, onde mantenere quei membri di essa che non avevano mezzi di sussistenza — e che il sindaco si era mostrato disposto a secondare questa domanda, che però doveva sottoporre alla Giunta.

Ma diciamo il vero — abbiamo accolto con diffidenza questa notizia, perchè a noi pare era parso, come alla *Lombardia*, che da prima si fosse detto che i 25 volontari erano andati a *proprie spese* — e perchè ci pareva poco credibile che si volesse far concorrere il Municipio alle spese di una spedizione, alla cui organizzazione era rimasto completamente estraneo, e che anzi gli si annunciava per la prima volta il giorno, in cui gli si chiedeva di sostenerne la gran parte le spese.

La cosa ci pareva tanto più inverosimile, in quanto che quella spedizione era partita per insistente desiderio dei suoi componenti, e specialmente dei suoi promotori — benchè da Napoli le si facesse comprendere in tutti i modi, che non si aveva bisogno di uomini, ma di danari.

Il *Corriere* d'ieri mostra la speranza « che la Giunta abbia il buon senso di respingere la strana domanda. »

Noi non la troviamo meno strana del *Corriere*.

È difatti giustissimo il conto che fanno *Corriere* e *Lombardia*, che questa spedizione ha viaggiato a spese del Governo, cioè dell'Erario nazionale — che alloggia all'Albergo dell'*Allegria* a spese del Municipio di Napoli — e che ora si chiedono e si contano avere per essa 2000 lire dal Municipio di Milano, e 2000 dalla Cassa di Risparmio — tutto insieme, come dice giustamente il *Corriere*, « una cifra più che rispettabile, con metà della quale, il Municipio di Napoli avrebbe potuto stipendiare 25 infermieri, pratici delle strade, pratici del dialetto, esperti del mestiere, regalando il resto ai poveri colerosi miserabili. »

Certo, è strano assai che questa spedizione, invece di portare a Napoli il *solo soccorso* che da Napoli si chieda — quello di danari — finisca ad essere un nuovo aggravio, e a portare una nuova spesa a quella disgraziata città.

Ad onta di tutte queste riflessioni — anzi appunto per l'ultima di esse — noi venivamo ad una conclusione diversa da quella del *Corriere* — noi speriamo che la Giunta sanzioni l'impegno morale contratto dal sindaco, e se lo farà e darà queste 2000 lire richieste all'onorevole Cavallotti, che si fa mallevadore della loro erogazione, noi non potremo certo disapprovarla.

Le considerazioni che ci determinano ad esporre questo desiderio sono ovvie.

Ormai, volere o no, in questo affare è impegnato il decoro di Milano. — Se il sussidio del nostro Municipio mancasse, è certo che quelli fra i 25 — e sono i più — che non hanno mezzi di sussistenza, finirebbero a restare a carico del Municipio di Napoli, o della cittadinanza napoletana — che di nuovi sopraccapi, dispendi e fastidi non ha, certo, bisogno.

Ora, il Municipio di Milano non può essere insensibile ad uno stato di cose, creato bensì all'infuori da ogni sua responsabilità, ma che, come abbiam detto, può impegnare il decoro della città — e può mettere alcuni cittadini milanesi in una falsa posizione in una città, che invoca soccorso di denari, e alla quale, quindi, Milano non può, nemmeno, come in questo caso, senza sua colpa — aumentare i pesi di una sì grave calamità.

Gara d'onore.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La gara d'onore fra i Reumatoli dei Licei si farà in Roma nell'ottobre se le condizioni sanitarie lo permetteranno.

La Commissione esaminatrice si comporrà dei professori Giorgini, presidente, Ascoli, Bartoli, d'Ovidio Francesco, Gori, Gnesti, Herbiker, Manaci, Morpurgo, Rigutini, Tega, Tommasini Oreste.

FRANCIA

Una festa a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo, nei giardini delle Tuileries, la festa a beneficio delle vittime del colera. Il tempo era magnifico.

Era stata proibita l'erezione di baracconi.

La Kermesse fu affollata da una quantità di artisti di secondo e terzo ordine. Nuoci cosa [illegible].

Alle cinque, presero il volo tre palloni, uno dei quali conteneva sei passeggeri. Tra questi era il deputato radicale Clovis Hugues.

La serata presentò uno spettacolo pieno di delusioni. La luce elettrica Jablochkoff si oscurava ad ogni momento, finalmente, dopo un'ora, si spense completamente, lasciando spettacolo e spettatori nell'oscurità più profonda. La gente si mise a gridare e fischiare. Quindi nacquero scene, nelle quali la beneficenza non aveva precisamente che fare. Ci furono anche delle colluttazioni.

L'introito fu di circa 60,000 franchi.

— Un altro dispaccio in data del 16 reca:

La festa delle Tuileries, a beneficio dei colerosi, ha avuto un curioso epilogo.

Gli organizzatori della festa — che come ho detto ieri ha prodotto un introito lordo di 60,000 franchi — hanno invitato a cena all'Hôtel Continental le venditrici e i commissari della festa.

La cena è stata splendida, annaffiata da champagne; ma si calcola che l'introito netto non basterà a pagarla.

RUSSIA

Il convegno di Skiernevice.

Telegrafano da Pietroburgo 17 al *Cittadino*:

È comparso un opuscolo di fonte ufficiosa, il quale tratta del convegno di Skiernevice, ed assicura che la Russia rinunzia ad esercitare una politica attiva nei Balcani. Aggiunge che scopo della prossima azione della Russia sarà la conquista della Persia, non potendo ciò impedire l'Inghilterra.

Il nichilismo nelle fruttà!

Il *N. W. Tagblatt* ha da Cracovia, 12 sett.:

Si annunzia da Varsavia che ieri, col permesso dello Czar, il parco del palazzo Lazienki era aperto al pubblico. Vi comparvero dei mercanti di frutta, i quali involgevano le frutta vendute in proclami dei nichilisti.

I proclami vennero cacciati formalmente tra mani ai passanti. Alcune persone furono arrestate. Subito dopo, ieri verso sera, la coppia imperiale lasciò improvvisamente Varsavia e partì, invece che per Skiernevice, per la fortezza di Modlin, senza ovazioni di sorta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre.

Rassegna statistica del secondo trimestre 1884. — Vedi nella quarta pagina la Rassegna statistica del secondo trimestre 1884, pubblicata dall'Ufficio di Statistica municipale.

Navigazione generale italiana. — La Camera di commercio ha ricevuto oggi dalla succursale della navigazione generale italiana la comunicazione che il piroscafo *Libico*, il quale partirà da qui il 24 del corrente mese per Bari, Brindisi e Corfù, tuccherà straordinariamente lo scalo di Barletta.

Pei coloresi di Napoli. — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione:

« Mi pregio di render noto a codesta spettabile Direzione, che i giovani raccolti nell'Istituto Coletti mi hanno fatto rimettere, a mezzo dell'egregio direttore di quello Stabilimento, la somma di lire 95.59, frutto dei loro piccoli guadagni, con preghiera di devolvere della somma a vantaggio di quei poveri bambini che il morbo fatale ha reso orfani.

« Il delicatissimo pensiero che mosse quei giovanetti a compiere atto così generoso, mi ha indotto a darne comunicazione in giornata a codesta spettabile Direzione.

« Venezia, 17 settembre 1884.

« *Per il sindaco*, M. Cipollato. »

Igiene. — Raccomandiamo all'Ufficio di igiene di far pulire ed imbiancare a calce tante località che sono tutt'altro che pulite: tra queste vi è sempre anche quel benedetto sottoportico della Malvasia a Sant'Angelo, per il quale facemmo già giorni addietro viva raccomandazione.

Raccomandiamo all'Impresa per la mondezza stradale, certe calli e specialmente certe rive assai sporche. L'altro giorno, venendo in gondola dal Cimitero e transitando per i canali de' S. Giovanni e Paolo, Santa Marina e Ponte dell'Olio, abbiamo veduto delle calli e delle rive molto sporche.

Belle arti. — Il simpatico pittore Lancerotto lavora e lavora senza posa. In questi ultimi tempi egli fece tutta una serie di ritratti: fu, più che altro, desio di cortesia, voglia febbrile di lavoro, amore per l'arte sua prediletta, della quale è così forte campione, che lo spinsero a compiere tanto lavoro, nel quale vi è sempre l'impronta del suo vigoroso talento, e la vera scintilla dell'arte.

Oggi abbiamo veduti nel di lui studio due nuovi ritratti: quello della bella e gentile signorina Da Re, così distinta alunna della scuola di pianoforte del nostro Liceo, e quello di Giacinto Gallina. Sono entrambi due lavori mirabili per somiglianza viva, parlante, e per tocco artistico straordinario.

Vedemmo ultimato il ritratto del co. Giuseppe Valmarana — del quale abbiamo parlato in addietro — e restammo sorpresi per il potente magistero col quale riprodusse l'artistica testa dell'uomo egregio, nelle cui linee si vedono tuttora vive le sembianze dei membri del Gran Consiglio, dei Procuratori di S. Marco o dei comandanti delle lontane navi che scorrevano i mari, gloriose e ricche di opime spoglie, quali in tante tele dipinsero i Tiziano, i Tintoretto, i Veronese, i Bonifazio, ec. ec.

Vorremmo che il giovane nostro pittore, al quale natura largì una prontezza di esecuzione meravigliosa, un istinto sorprendente ed un occhio che non ha il migliore, avesse modo di continuare anche in questo. Tutti quelli che vogliono avere il proprio ritratto, ma vero, parlante, e, nel tempo stesso, eminentemente artistico, non dimentichino il Lancerotto il quale in tre o quattro brevi sedute lascierà, non solo contento, ma meravigliato il committente.

Vorremmo che il Lancerotto esponesse qualcuno di questi suoi ritratti, quello, per esempio, del co. Valmarana; e siamo certi che la nostra lode al bravissimo pittore, lode che oggi potrebbe a taluno parere esuberante, sembrerà pallida e di tanto al disotto del vero.

Vorremmo che qualche volta per tramandare ai venturi l'effigie vera di un uomo benemerito si pensasse anche alla pittura. Difatti qual più bel ricordo per la famiglia, per un istituto, per un Stabilimento qualsiasi l'avere l'immagine riprodotta colla pittura di chi si è tanto amato o che tanto fece per un istituzione o per una città?

La scoltura, è vero, colle sue riproduzioni in bronzo ed in marmo è più grandiosa, è più monumentale, anche per il carattere di durata che essa presenta; ma non per tutti la scultura s'addice, e in certi casi un bel ritratto ad olio posto laddove l'uomo che si vuole onorare meglio si segnalò, risponderebbe ben meglio di certi monumentini rachitici, che impiccioliscono o guastano l'ingegno degli scultori veri, che incoppano oggi ovunque il passo per i canti delle vie, e che in epoca non molto lontana, quando vi sarà più equo e più retto giudizio di uomini e di cose, sono destinati a sparire.

I ritratti del Lancerotto ci hanno un po'tirato fuori del seminato; ma abbiamo la coscienza di aver detto della verità.

Teatro la Fenice. — I nostri voti, che erano quelli della grande maggioranza della popolazione, la quale non può non desiderare l'apertura del maggior nostro teatro, non furono esauditi.

Il progetto degli appaltatori teatrali, signori Cesare Trevisan e Antonio Pessina — progetto chè, tenuto conto dell'importanza del teatro e della relativa esiguità della dote, non era spoglio di attrattive — è tramontato. A quanto pare, le disposizioni della Società e della Direzione teatrale, favorevoli sulle prime all'apertura, si modificarono poscia a segno, da far prevalere il partito opposto, cioè la chiusura del teatro.

Dicono ciò sia avvenuto anche perchè l'Impresa voleva delle modificazioni sui pati primitivi riguardati la cauzione.

Comunque, ce ne spiace davvero

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 18 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Auber. Sinfonia *I diamanti della Corona*. — 3. Sierno. Mazurka *Olga*. — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 5. Dall'Argine. Ballabile *La Grotta d'Adelsberg*. — 6. Verdi. Scena militare e finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 7. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gamboló*.

Buona azione. — Ci scrivono che, sabato decorso il prof. Giovanni Linzi, basso di concerto alla R. Cappella di S. Marco, vedendo nel Rio dell'Angelo Raffaele che un vecchio era caduto in malo modo, battendo della schiena contro di un sandolo, e rimanendo inceppato nei movimenti, sepolto com'era sotto alla roba che stava scaricando, dimentico dell'infermità ad una gamba che da tempo lo travaglia, e di mentre anche della sua corpulenza, scese nel [illegible], ma, perduto l'equilibrio, precipitò nel canale, di dove fu estratto a fatica da parecchie persone accorse per soccorrerli entrambi.

Il prof. Linzi ha arrischiato di pagar molto cara la sua buona intenzione di voler fare il [illegible].

Investimento. — Ieri, dopo il tocco, il vaporetto N. 11 della Società dei vaporetti veneziani diretta dal sig. Finella, presso il Ponte di Rialto, investì un sandalo e lo spezzò. Le due persone che vi erano in esso furono balzate nell'acqua. Una di esse, che ci dicono sia il nonzolo della chiesa di S. Cristoforo (volgo Madonna dell'Orto), venne tratto dall'acqua e preso a bordo dal personale del vaporetto; l'altro, un pealtano, fu accolto in una barca, e condotto al Municipio, dove furono rimorchiati anche gli avanzi del sandalo.

Sentiamo che il nonzolo, oltre la paura subita, avrebbe anche riportata una contusione abbastanza grave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare, nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con decreto in data del 3 giugno 1884:

A cavaliere:

Sorgato Antonio, industriale di Venezia,
Cita dott. Alessandro, di Vicenza.

Venezia 18 settembre

L'on. Morpurgo a Longarone.

Ci scrivono da Longarone in data del 17 settembre:

Al banchetto ieri offerto dagli elettori di Longarone, il deputato comm. Emilio Morpurgo, ringraziando gli elettori del benevolo invito, disse rivolger loro la parola, siccome deputato, solo perchè qui sentonsi profondamente la solidarietà nazionale e da sventure fraterne può attingersi argomenti a ricordare i doveri d'ognuno verso la patria. Ragionò sul lavoro della sessione parlamentare sfortunatamente poco fecondo. Esaminò quindi le cagioni di questo fatto una[illegible]mente deplorato, dicendo del modo onde si considerano le convenzioni ferroviarie e la questione sociale. Affermò la necessità di discutere quelle senza criterii partigiani, e curare queste colla maggiore sollecitudine; avvisò essere indispensabile un raccostamento delle opinioni estreme, per rendere efficace l'opera legislativa pel miglioramento delle condizioni delle classi meno abbienti, la quale egli crede possano contrariarle egualmente intolleranze conservatrici e violenze estreme. È convinto che soltanto le emulazioni concordi e la coscienza degli alti doveri possano agevolare tale opera e vincere le gravi difficoltà che l'attraversano.

Ricordò il magnanimo esempio del Re, interprete degno della coscienza italiana, rappresentante animoso della patria davanti alla sventura. Benedicendo questo esempio, la nazione si sente orgogliosa della eroica abnegazione [illegible] suo capo. Egli scrisse incancellabilmente il proprio nome nella storia dell'Italia risorta [illegible] queste grandi parole: Il plebiscito del popolo mi ha dato la corona; io ho mostrato al popolo come un principe italiano sappia e voglia affrontare la morte per lui.

Vivissimi applausi accolsero la fine del discorso, mentre di fuori la popolazione acclamava l'inno reale, ripetutamente sonato dalla civica banda.

Per l'avvenire.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È noto che da vario tempo vi fu tra le varie cancellerie uno scambio d'idee per una conferenza marittima internazionale, di cui la prima iniziativa partì dall'Italia.

Sappiamo che l'onorevole Mancini, volendo approfittare dell'impressione profonda che fece in tutti gli animi l'invasione colerica, da cui, malgrado le tante precauzioni prese, fu travagliata l'Italia, ha richiamato l'attenzione delle Potenze sulla urgente necessità di un codice sanitario internazionale per la tutela comune contro le malattie epidemiche che ci giungono per grandi vie marittime.

Tratterebbesi di stabilire anzitutto dei lazzaretti internazionali all'ingresso del mar Rosso, ch'è la via, per cui più generalmente ci pervengono le epidemie. Dovrebbero inoltre stabilirsi delle norme internazionali, che ciascuno si impegnerebbe di adottare nel caso di uno scoppio del male sul proprio territorio, e che tenderebbero ad isolare il focolare d'infezione, per modo da impedire la diffusione dell'epidemia.

L'onorevole Mancini conchiuderebbe inoltre sulle necessità di uno studio internazionale sui caratteri e i preservativi delle malattie contagiose più comuni, per poter con maggiore efficacia combatterle e neutralizzarne gli effetti.

Particolari sui marinai antropofagi della « Mignonette ».

Leggesi nell'*Italia*:

Abbiamo già narrato ai lettori l'orribile dramma svoltosi a bordo della *Mignonette*, e abbiamo anche annunziato che i marinai, accusati di aver ucciso e mangiato il mozzo Parker, furono già interrogati dalle Autorità giudiziarie di Londra, che ne ordinarono l'arresto appena essi giunsero in quel porto.

Ora il *Matin*, giunto iersera, ci porta sul l'atroce tragedia nuovi particolari

I tre superstiti della *Mignonette*, messi in libertà sotto cauzione, si sono immediatamente recati alle loro rispettive famiglie, che li hanno messi in mano ai medici, essendo tutti e tre in pietosissimo stato.

Stephens, il secondo, e il marinaio Brooks si sono recati a Southampton, ove furono intervistati da un *reporter*.

Stephens è in uno stato tale di debolezza, da non poter camminare senza sostegno.

Brooks, invece, non sembra sofferente.

Quest'ultimo conferma i particolari dati sul naufragio della nave.

Alcune notizie fornite da lui sugli ultimi momenti di Parker, il giovane e infelicissimo mozzo, sono in particolar modo interessanti.

Parker manifestava ad ogni momento l'intenzione di bere dell'acqua di mare, ma i suoi compagni d'infortunio ne lo distoglievano.

Il povero mozzo soffriva più dei suoi compagni, i quali parecchie volte credettero giunta la sua ultima ora. Talvolta veniva colto dal delirio. Si coricava in fondo al battello e dormiva; poi, al suo destarsi, tentava di saltare in mare.

Dopo Parker, quello che soffriva maggiormente dolori intestinali e gonfiezza delle gambe, era Stephens.

Il 20 luglio, allorchè Parker fu ucciso, erano *otto* giorni che nessuno prendeva cibo.

Il mozzo stava disteso supino in fondo al battello, e piangeva.

Brooks credette d'udire il quel momento che Stephens e il capitano parlassero di uccidere Parker durante la notte, ma a lui non dissero nulla delle loro orribili intenzioni, pensando forse che non avrebbe acconsentito all'atroce progetto.

Brooks, dopo essere stato al timone per tre o quattro ore, s'era coricato per addormentarsi, allorchè Stephens gli fece segno che il capitano stava per uccidere il mozzo, di già agonizzante.

Brooks è persuaso che se Parker non fosse stato ucciso, sarebbero morti tutti, giacchè, se il mozzo fosse morto naturalmente, non avrebbero potuto bevere il suo sangue. La fame li faceva soffrire meno della sete, ch'era assolutamente insopportabile.

Brooks, vedendo il capitano avvicinarsi a Parker, avvenne. Allorchè rinvenne, due uomini stavano bevendo il sangue della vittima ed egli gridò: Datemene anche a me!

« Al primo momento — sono parole di Brooks — l'orribile atto mi sembrava quasi naturale. Ora penso con terrore a quanto ho fatto, e non posso darmene pace. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

I tre Imperatori.

Skiernievice 17. — Ieri Bismarck, Kalnoky e Giers ebbero una conferenza, che durò due ore; alla sera l'imperatore Guglielmo ricevette Kalnoky.

Skiernievice 17. — Ieri, alle ore 5 pom., Bismarck ed i suoi figli visitarono il generale Gurko. Gurko fu decorato dell'ordine austriaco di Leopoldo. Iersera, al teatro, entrarono prima i cavalieri e le dame di Corte, i ministri, i generali, il seguito dei Sovrani, quindi i Imperatore Guglielmo colla Czarina, l'Imperatore d'Austria colla Granduchessa Maria Paulowna, lo Czar ed i Granduchi. La Czarina si pose in mezzo alla prima galleria, avendo a destra l'Imperatore d'Austria, ed a sinistra l'Imperatore Guglielmo. A destra del primo sedevano lo Czar, la contessa Kostworowska, Kalnoky e Giers, a sinistra dell'Imperatore Guglielmo, la contessa Kolschuben, Bismarck, i Granduchi e la signora Gurko.

Il pranzo di famiglia cominciò alle ore 7 pom. Vi parteciparono i Sovrani, i Granduchi Vladimiro, Nicola e Michele, Bismark, Kalnoky, gli ambasciatori Schweinitz e Wolkenstein, i generali prussiani ed austriaci, i ministri russi, nonchè Gurko, Tschewerin, Lobanoff, Worowzoff e Daschkoff.

Skiernievice 17. — Guglielmo con Bismarck e seguito partì alle ore 8 di questa mattina. La famiglia imperiale di Russia e l'Imperatore d'Austria, coi rispettivi seguiti, lo accompagnarono alla Stazione, congedandosi cordialmente. Guglielmo abbracciò ripetutamente la Czarina, e tre volte l'Imperatore d'Austria e lo Czar, esprimendo a tutti i presenti la sua riconoscenza per la loro accoglienza.

Berlino 17. — L'Imperatore e Bismarck sono arrivati in buona salute.

L'Imperatore partirà domattina per Benrath (Provincia del Reno).

Skiernievice 17. — Il pranzo imperiale di ieri fu affatto intimo, nessun brindisi.

Berlino 18. — Stamane l'Imperatore Guglielmo, partito dal castello di Benrath, assisterà alle manovre dei militari. Seloezer stamane è partito per Breslavia, dove si tratterrà alcuni giorni, ritornando per la via di Monaco a Roma.

Inaugurazione della ferrovia dell' Arlberg.

Vienna 18. — L' imperatore, ieri mattina, partito da Schierniewice, è arrivato a mezzodì al castello di Schoenbrunn; ne ripartirà questa sera per recarsi all' inaugurazione della ferrovia dell' Arlberg.

Francia e Cina.

Parigi 17. — Un dispaccio di Courbet non aggiunge nulla (i fatti) accennati nel dispaccio da Saigon alla *Reuter*. Dice soltanto che un vapore francese, facente il servizio dei dispacci a Picaglio, subendo continuamente il fuoco delle batterie cinesi, ricevette ordine di rispondervi. Courbet vuole lasciare ai Cinesi l' iniziativa del cannoneggiamento, affinchè siano responsabili dei danni, che potrebbero subire i neutri che riprendono la navigazione del Mar.

Nel Belgio.

Bruxelles 17. — Il Re ricevette i borgomastri di Bruxelles; pronunziò un lungo discorso esponendo l' importanza della petizione di 220 Comuni rappresentanti di 2,800,000 abitanti.

Il Re rispose che riceverà le petizioni come ricevette egualmente moltissime petizioni esprimenti voti assolutamente opposti.

Stante tale divergenza di opinioni si conformerà alla volontà del paese espressa dalla maggioranza delle due Camere.

Il Re soggiunse continuerà ad adempiere i suoi doveri di Sovrano costituzionale. Ringraziò i borgomastri dei sentimenti espressi.

I borgomastri recaronsi quindi al Municipio. La folla li acclamò.

Bruxelles 18. — Iersera agitazione: alcune bande percorsero i principali quartieri, urlando, schiamazzando, cantando la Marsigliese. Parte dei dimostranti recossi dinanzi al Palazzo Reale. Altri recaronsi dinanzi all'ufficio del giornale cattolico *Le Patriote*. La polizia li disperse.

Bruxelles 18. — La *Chronique* dice: Bande iersera emisero grida contro il Re. Gridarono: Viva la Repubblica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 12 10 p.

Alcune nobili signore, pregate dal vescovo, cominciarono stamane la questua nei negozii a benefizio dei colerosi. Una passeggiata di beneficenza con carri avrà luogo domani.

Prima della partenza di Depretis avrà luogo un altro Consiglio di ministri per trattare specialmente la questione della bonifica edilizia di Napoli.

Le cucine economiche aumentarono di oltre cinquecento razioni la loro distribuzione quotidiana.

Oggi discutesi la causa dei medici che rifiutarono di soccorrere per un caso sospetto.

Taluni giornali fanno la proposta di creare un unico Comitato centrale dirigente tutti i Comitati di soccorso di beneficenza costituitisi a Roma.

Un articolo dell' *Opinione* dimostra che, aggravando il dazio sui vini forestieri, la Francia toglierebbe ai trattati quelle condizioni di equa interpretazione, senza cui i trattati perdono il loro valore. L'Opinione conchiude che, ove assecondasse le tendenze proibitive, il Governo francese non ci troverebbe nè impreparati, nè rassegnati.

Ieri fu denunziato qui un caso di colera. I medici d' accordo constatarono non trattarsi della brutta malattia.

Grimaldi si recherà sabato a Torino per inaugurare la Mostra bovina. Egli pronunzierà un discorso circa il progettato aumento del dazio francese d'importazione del bestiame.

Roma 18, ore 3 15 p.

I telegrammi da Napoli recano una considerevole diminuzione nella mortalità dei colpiti. Produsse assai impressione la scomparsa del morbo nella Provincia di Avellino. Le notizie tanto di Schilizzi che di mons. Sanfelice (*) sono rassicuranti.

Il Ministero dell' interno mandò venticinque lire all'ammiraglio Di Monale, perchè li distribuisca ai poveri colerosi di Venezia.

La questua cominciata stamattina dalle signore promette egregiamente. Alcune offerte sono veramente cospicue.

Il Municipio proibì il commercio del pesce proveniente dal litorale di Napoli.

Il vice-pretore e il conciliatore della Venezia furono dispensati dal loro ufficio per essersi allontanati dalla residenza durante l' invasione del colera.

(*) A questo proposito telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

« Oggi si sparse la voce che l' Arcivescovo di Napoli, monsignor Sanfelice, era stato colto dal colera; i telegrammi di stasera però smentiscono questa diceria. »

Pare invece che fosse vero.

Fatti Diversi

Eccesso suspetto. — Ci scrivono da Trieste in data del 17:

Il Capitanato distrettuale di Capodistria volle le esequie in commemorazione di Carlo Combi, che, per iniziativa della Deputazione comunale di quella città, dovevano aver luogo a Capodistria domani 18.

Concerto alla Mira. — Fra alcuni giorni, a Mira, avrà luogo il concerto che da anno si dà a quel Casino, e a benefizio, di quegli Asili infantili, e nel quale costantemente prende parte l' insigne baritono *Antonio* cav. *Cologni* e anche l' esimia *Barbara Marchisio*. Quest' anno, che, oltre a questi due sommi, prenderanno parte ad esso anche la signorina *Gerva*, le signore *Prandocimi* e un artista di bellissima nomea, il sig. *Ponte*, basso, amicissimo del *Cologni*.

Appena lo sapremo annunceremo il giorno destinato per questa festa artistica e ad un tempo di beneficenza.

Tramvia Pievene-Schio. — La Società venne per imprese e costruzioni pubbliche avviso che col giorno 17 settembre corr. venne aperto al pubblico, in via provvisoria ad uso tram, pel servizio viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità, il tronco Schio-Pievene della ferrovia economica Torrebelvicino-Schio-Arsiero.

I feriti nella disgrazia di Torino. — Telegrafano da Torino 16 corr. *Corriere della Sera*:

Nel disgraziato accidente occorso ieri in via Assietta al passaggio della carrozza del Principe Amedeo, rimasero feriti due operai: i fratelli Givone.

Oggi sono in via di sensibile miglioramento.

Il carabiniere Rossi. — Telegrafano da Napoli 17 al *Corriere della Sera*:

Un giornale cittadino ha annunciato che quel carabiniere Rossi, milanese, che il giorno dell' arrivo del Re cadde [illegible], è morto. Non è vero: il Rossi è guarito, ed ieri è uscito dall' Ospedale.

Disgrazia. — Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

A Cahors, durante un ballo al teatro, il pavimento del ridotto degli artisti si è sfondato. Si deplorano 25 feriti più o meno gravemente.

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 37:

I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Il fanciullo generale, racconto storico di E. S. Brocchi, un disegno. — Jack e Jane, racconto di Sofia Portini Santarelli, un disegno. — Preghiera della sera, poesia di Giulio Carcano. — Fiori e fanciulle, Ida Baccini, 2 disegni. — *I racconti del parafuoco*: I bambini nel bosco, Olga Ginnassi, un disegno. — Divertimenti della famiglia: Indovinello, sciarade, parole incrociate. — (Lire 12 all' anno; 25 centesimi il numero.)

La Natura, rivista scientifica settimanale diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del Num. 38:

Pelagra, di X. (con 2 incis.). — Il registratore a sifone (Siphon recorder) di Sir William Thompson, di P. Pogliaghi (con 6 incis.). — La cura del colera a Napoli: Ipodermoclisi. — Esplorazioni sottomarine (con incis.) — Perchè lo stomaco non digerisce sè stesso? del dottor Gaetano Caglio. — Cronaca: Mancanza di bacilli nei casi di cholera nostras; Tumorino artificiale. — Missione italiana per lo studio del colera, di Arnoldo Usigli. — Società d' igiene di Berlino, sedute del 26 agosto e seguenti: Discussione intorno al colera. — La guerra in Cina: L' isola di Formosa. — Congressi: Congresso sul meridiano unico — Esperimenti colle polveri brune di Düneberg. — Esposizioni: Esposizione di Nizza. — Particolari inediti sulla morte di Koch. — Bollettino meteorologico. — (Centesimi 40 il numero; lire 20 l' anno.)

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 17. — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 16, alle ore 4 del 17, casi 432; morti 149; dei casi precedenti morti 72.

Madrid 17. — I casi di colera aumentano nelle Provincie di Alicante, Lerida, Tarragona, e specialmente a Elche, Borjas, Benisalleet, Monforte, e Novelda.

Napoli 18. — Bollettino municipale dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17, casi 510, morti 176, e dei casi precedenti, 63.

Napoli 17. — Il Prefetto visitò Portici, Resina, S. Giovanni a Teduccio, Comuni più funestati dal morbo; incoraggiò e lodò le Autorità; lasciò mille lire a ciascun Comune. Continuano a giungere soccorsi da tutte le parti d' Italia.

Parigi 17. — Ieri nei Pirenei Orientali 18 decessi.

Parigi 18. — Ieri nessun decesso di colera a Tolone, nel Gard, nell' Herault. Uno nell' Aude.

Orano 17. — Alcuni casi sospetti di colera; 4 decessi, dichiarati da' medici gastroenteriti colériforme, non colera; nondimeno furono prese precauzioni.

Madrid 17. — Silvela, ambasciatore a Parigi, è dimissionario. Dicesi che si sia offeso dal linguaggio dei giornali ministeriali riguardo alla lettera contro le quarantene, pubblicata dall'*Imparcial* e attribuita a Silvela.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso sospetto a Bassluzzo e Ovada, seguito da morte.

Provincia di Aquila: Cinque nuovi casi a Barrea, 3 dei quali seguiti da morte. Tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Avellino: 2 casi a Monteforte Superiore. Un morto.

Provincia di Benevento: Un caso a Ponte Landolfo in una persona proveniente da Napoli.

Provincia di Bergamo: Quattro casi (nella casa di pena); due a Albano, Borlezzo, Gorle, Seriate, Torre Boldone; uno a Brusaz, Como, Castelbozzone, Costamezzate, Fulpiano al Brembo, Gazzaniga, Gorlago, Redona, Treviglio. In complesso 12 morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone.

Provincia di Caserta: Un caso a Casagiove, Casi, Marigliauella, Nola, Palma. Cinque morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Casalbuttano, Modignano, Sesniano. Un morto.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Saluzzo in due giorni; 4 a Mogliano Alpi; due a Cortiguano e Cuneo; uno a Carù, Centello, Villafalletto e Villanovella. Nove morti.

Provincia di Genova: Spezia 9 casi, 7 morti. Nella truppa 1 caso, 3 morti. Nelle frazioni 2 casi. Tre casi a Busalla, uno a Oneglia, Borghetto Vara, Rossiglione. Tre morti.

Provincia di Lecce: Un caso a Taranto nel Lazzaretto, in persona proveniente da Napoli.

Provincia di Massa: Tre casi a Minucciano; uno a Casola. Due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalle mezzanotte del 16 a quella del 17, 183 morti e 100 dei casi precedenti. Nuovi casi 307, così divisi: S. Ferdinando 15 — Chiaia 12 — S. Giuseppe 21 — Avvocata 8 — Monte Calvario 17 — S. Lorenzo 15 — S. Carlo Arena 17 — Vicaria 107 — Porto 58 — Pendino 82 — Mercato 123 — Stella 29.

In Provincia: Diciassette casi a Resina, otto a S. Giovanni Teduccio, Torre del Greco; tre a Barra; due a Torre Annunziata; uno a Chiaiano, Piano di Sorrento, Pollenatrocchia. Undici morti e sei dei casi precedenti.

Provincia di Parma: due casi a Parma; uno a Collecchio e Noceto; 4 morti.

Provincia di Reggio Emilia: due casi a Brescello, Castelnuovo Monti; un morto.

Provincia di Rovigo: tre casi a Canturina; due a Polesella e Porto Tolle; uno a Crespino.

Provincia di Salerno: un caso a Brunigliano, S. Gregorio Magno, in persone provenienti da Napoli; uno a Pelezzano.

Provincia di Torino: un caso seguito da morte a Villafranca di Piemonte.

Da Rovigo. — Telegrafano da Rovigo 17 all' *Italia*:

Il nostro Prefetto ordinò che vengano abbruciate le vesti degli ammalati di Canturina, Canaro e Crespino, sospetti di essere affetti di colera. Anche le case degli ammalati furono disinfettate.

A Napoli non mancano brande ma denari. — Telegrafano da Bologna 16 al *Secolo*:

L' avvocato Barbanti telegrafò all' on. Cavallotti che la squadra dei volontari bolognesi si unirebbe alla lombarda, facendo fronte essa medesima alle proprie spese. Siccome Cavallotti non rispose, la squadra annunciò all' on. Costa la sua partenza per Napoli. Costa lodando il loro coraggio, disse ch' era inutile il partire, occorrere denaro.

Allora i principali della squadra Barbanti, Pradelli, Buggini, Leonesi, Calandri e Marchesi, socialisti, inviarono 300 lire (l' ammontare delle spese di viaggio) a Napoli per colerosi, dichiarando di sottomettersi alla necessità. Questo commendevole atto fece qui eccellente impressione.

Si augura che l' esempio sia imitato da quanti offrirono di recarsi a Napoli a proprie spese.

Soldati a Napoli. — Telegrafano da Napoli 17 alla *Lombardia*:

Ogni soldato ha ora una doppia razione di carne, le ore d' istruzione sono diminuite e sono aumentate quelle di riposo.

Sul campo si è già verificato un caso di colera, seguito da morte.

Disordini a Palermo. — Telegrafano da Roma 17 all' *Adige*:

Nelle Calabrie l'effervescenza va calmandosi. In quella vece un altro tumulto accadde a Pescasseroli, in provincia di Salerno.

Quei terrazzani si opposero all'ingresso nel paese di alcuni forestieri provenienti da Napoli.

I forestieri chiamarono in soccorso le truppe e i carabinieri; ed entrarono in paese in mezzo ad una grossa scorta di soldati. Il popolo, inferocito, prese le armi. Furono sparate delle fucilate contro la pubblica forza. Questa rispose facendo uso delle armi. Dei rivoltosi vi fu un morto e parecchi feriti. Si fecero 21 arresti. L' ordine è ristabilito.

Casi fraudolenti. — Telegrafano da Napoli 17 alla *Lombardia*:

È incredibile lo scandaloso numero di casi di colera simulati da povera gente per ottenere soccorsi. Ciò contribuisce a far scoppiare dei casi veri; e l' Autorità dovrebbe provvedere a denunciare al potere giudiziario queste frodi pericolose.

Stoltezza e cattiveria. — Telegrafano da Napoli 17 alla *Lombardia*:

La terza lista delle offerte pervenuta al nostro Municipio porta un totale di 324,399 lire.

È una maligna insinuazione quella messa in giro in questi giorni, che se il Municipio smettesse di portare dei soccorsi, e i Comitati si sciogliessero, il colera affretterebbe di molto la sua dipartita.

Spirito canforato. — Telegrafano da Napoli 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Si fanno miracoli per curare gl' infermi collo spirito canforato. Stanotte sono morti altri 8 soldati.

Pavimento sfasciato. — Telegrafano da Cremona 17 all' *Italia*:

Questa notte si è sfasciato il pavimento di una casa nella via Rossa.

Nel piano sottostante dormiva una bambina di due mesi, che rimase morta, i cui genitori rimasero feriti.

Insieme col pavimento della stanza caddero i due sposi che in essa dormivano.

Lo sposo riportò ferite di tale gravità ch' è ora moribondo.

La sposa è pure molto aggravata.

Morte orribile. — L' *Eugubino* scrive in data del 17:

Il poveretto rimase letteralmente spaccato per metà....

Ma ecco come avvenne proprio il caso miserando.

Verso le 9.20 di iersera, alla nostra Stazione ferroviaria, manovrava la macchina *Pindaro*, montata dal macchinista Angelini e dal fuochista Moscon.

La macchina aveva attaccati otto carri, due dei quali dovevano essere staccati sopra altro binario dall' agganciatore Simionato Giuseppe — un giovanotto di 29 anni, con moglie e figli.

L'ordine relativo, il Simionato lo aveva avuto dal capo squadra B.

I due carri, che bisognava staccare, sarebbero stati spinti dalla macchina presso altri quattro, che si trovavano sul binario predetto.

Quando la locomotiva stava per fermarsi, il Simionato si cacciò fra i carri del treno per eseguire l'ordine ricevuto.

Il capo-squadra B. osserisce ch'egli teneva il segnale di fermata verso il macchinista, e poi d'aver fischiato perchè la macchina si arrestasse istantaneamente. Ma era troppo tardi.

L'agganciatore, accorto del binario, s'impigliò col piede sinistro nella lingua d'incrociamento dello scambio, e, caduto a terra, gli passarono sopra tre ruote, che lo sfracellarono.

Egli morì all' istante.

Avvisata la disgrazia, il personale di servizio della Stazione corse in aiuto del Simionato. Non si trovò che un cadavere, orribilmente deformato.

Dopo le constatazioni legali, la salma dell' agganciatore venne trasportata, alle 11, nella cella mortuaria di S. Antonio.

Sappiamo che fu già aperta una colletta tra i nostri impiegati ferrovieri per soccorrere la famiglia della vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ultimo Prestito a premii della città di Milano. — 66.ª estrazione del giorno 16 settembre 1884.

Serie estratte:

5536 — 7881 — 4947 — 3087 — 5705 — 1129 — 6385 — 6638 — 4089 — 1470 — 2538 — 6127 — 2486 — 4081 — 2884 — 6140 — 6377 — 217 — 2616 — 3004 — 5457 — 6334 — 4740 — 2513 — 5363 — 4985 — 6295 — 1565 — 2776 — 1998 — 598 — 2733 — 5484 — 4391 — 6045 — 5457 — 1700 — 6447 — 6088 — 321 — 1797 — 2408 — 6883 — 2456 — 1883 — 3241 — 5303 — 6854 — 1615 — 1739 — 1057 — 215 — 2699 — 2448 — 1420 — 49 — 4638 — 2597 — 6863 — 5249 — 6594 — 3890 — 15 — 721 — 396 — 4648 — 5088 — [illegible] — 6830 — 4151 — 2640 — 5054 — 2980 — 4136 — 4524 — 2467 — 708 — 2896 — 535 — 1298 — 2647 — 592 — 1633 — 4964 — 4475 — 7089 — 5908 — 5733 — 4490 — 6847 — 2942 — 2768 — 5146 — 6585 — 7189 — 6178 — 5542 — 4504 — 5457 — 2591 — 5795 — 4549 — 6482 — 6065 — 5281 — 5129 — 6845 — 6998 — 4401 — 6414 — 5539 — 6046 — 6016 — 5208 — 2848 — 5738 — 5968 — 6160 — 6515 — 1781 — 5458 — 5201 — 575 — 4781 — 5396 — 5180 — 7588 — 848 — 5877 — 5194.

Elenco dei numeri premiati:

Ser.	N.	Premii	Ser.	N.	Premii	Ser.	N.	Premii
2696	32	50 000	2515	37	50	1781	5	20
217	96	1000	2617	29	20	708	93	20
5365	19	500	6895	95	50	217	58	20
4740	72	100	6063	12	20	2640	33	20
7598	49	100	2587	51	20	2352	47	20
4564	80	100	6638	48	20	2646	7	20
4549	58	100	5057	55	20	5457	1	20
2699	20	100	6814	29	20	6160	13	20
2486	4	50	4689	72	20	6945	8	20
6854	98	50	6854	20	20	1700	55	20
2699	61	50	721	44	20	7189	4	20
2291	49	50	5057	12	20	4564	69	20

Carlo Combi.

Se la causa della libertà e della patria piange l'intrepido, leale sostenitore; quella della beneficenza perde un amico, un protettore, un benefattore modesto, serio, sereno, quanto più tenacemente ed indefessamente operoso.

Istriano di nascita, esule a Venezia, l'amò come terra sua, e per essa gli fu cara ogni fatica, ogni sacrificio.

Professore di diritto nella Scuola superiore di commercio, coi lumi della scienza infondeva nella gioventù l'amore alla virtù, allo studio, alla patria.

Letterato, se non vivace, certo accuratissimo, profondo ed elegante, lascia scritti preziosi, utilissimi in cui non sai se più rifulga la mente o l'anima nobilissima dell' autore.

Consigliere comunale, nell' istruzione portò utili riforme, amò gl' insegnanti, più che superiore, quale amico.

Nel Consiglio scolastico portò sempre coi Raffaz e coi Biasutti generosa parola a tutela dei poveri docenti a difesa dell' oppresso dalla prepotenza dei forti e dei tristi, e se sempre non trionfò, non fu colpa, certo, di lui.

Nella Congregazione di Carità era l'anima, la vita delle Istituzioni ospitaliere ed educative; e nell' Istituto Manin, nell' Orfanotrofio, in quello dei sordo-muti, e delle Terese, la sua intelligenza, il suo cuore ebbero largo, fecondo campo di bene; e le riforme avvenute, ed i saggi Statuti da lui dettati, parlano del suo amore ed abnegazione per queste Istituzioni, dove il suo nome sarà sempre benedetto.

Una benemerenza specialissima è del Combi per l'Istituto Coletti, del quale, fino dalla morte del suo fondatore ab. Carlo Coletti, prese a professare simpatia ed interesse efficacissimo; allora che il povero prete, vittima del suo eroismo, cadeva in sulla breccia, lasciando il suo asilo visitato dal colera, aggravato da passività, assediato dagli sperperi.

Il Combi, schietto cattolico, quanto leale patriota, per questa istituzione prodigò cure ed assistenze, e per l' istruzione e per l' indirizzo disciplinare; che pochi assai potrebbero immaginare, e che i buoni potrebbero giudicare dall'affetto e dalla riconoscenza, che i poveri figli dell' Istituto Coletti portavano all' uomo benemerito, che per essi, in casa e fuori, aveva sempre l'accoglienza la più generosa, cordiale e gentile.

Come fiore eletto, morto rapisce il cav. Carlo Combi. Possano le virtù sue olezzare sempre sempre quella soave serenità, fermezza ed operosità, ch' erano in lui, in quanti alla causa del pubblico bene intendono senza passioni, senza vanità, facendo il bene pel bene, non altro.

Pace e gloria a lui.

L' amico
NATALE CROVATO

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brindisi 16 settembre.

Trovasi investito a S. Catalde il brig. ital. *Italo*, cap. Baharone, carico di doghe, da Trieste diretto per Bordeaux.

Genova 17 settembre.

Verso l' una ant. della notte scorsa, si manifestò un incendio nella camera di poppa del bark ital. *G. B. Sanguinetti*, ancorato nel nostro porto, e mercè l' assistenza prestata in tempo, si riuscì a domare il fuoco, che alle ore 4 ant. era completamente spento. Ignorasi l' entità del danno.

Il vap. franc. *Saxonia*, da Swansea a Catania, rimorchiò a Scilly (Inghilterra) col carico in disordine.

Marsiglia 12 settembre.

La nave ital. *Anna Rosaria*, è arrivata qui dalla Guadalupa, con avarie nel carico.

Londra 15 settembre.

Il bast. franc. *Gers*, da Amburgo a Newcastle, si è incagliato nel Tyne, ma ha potuto disincagliarsi, e sembra non abbia sofferti danni.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′	19″, 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 48.m	22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59′	27.s, 42 ant.

19 [illegible]
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 45′
Ora media del passaggio del Sole al merid.	
[illegible]	11h 53m 22 .1
Tramontare apparente del Sole	6h 2
Levare della Luna	5h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 53m 8s
Tramontare della Luna	5h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1
Fenomeni importanti	—

BULLETTINO METEORICO
del 18 settembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 95	766.85	765.91
Term. centigr. al Nord	17 0	23 0	24 9
» » al Sud	20 0	23 1	25 8
Tensione del vapore in mm.	13.37	15.20	14.49
Umidità relativa	80	74	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO	S.	S.
Velocità oraria in chilometri.	3	5	10
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Osservazioni Notte			

Temperatura massima 25 .1 Minima 16 9

Note: bello — Rugiada abbondante nella notte — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 18.

Alte pressioni (773) in Inghilterra. Depressione (760) nella Russia orientale.

In Italia, barometro livellato a 769 e 768. Cagliari 767; Alpi 770.

Ieri e stamane, sereno; dominio di venti deboli settentrionali.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valeressa, N. 1339

(Vis-a-vis l' Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

788

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.**

Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d' impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall' agente generale pel Veneto, **Eduardo Traumer**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

CANALE DI PANAMA

AVVISO.

Il giorno 25 corrente sarà aperta la sottoscrizione pubblica a 357,352 Obbligazioni da 500 franchi della Compagnia del Canale di Panama.

Queste Obbligazioni sono emesse a L. 333, godimento 1.° ottobre 1884; fruttano annue L. 20, e sono rimborsabili con L. 500, mediante estrazioni.

In Venezia le sottoscrizioni si ricevono presso il corrispondente della Compagnia

signor S. AGOSTINI

Ss. Apostoli, Calle del Traghetto, 4571 A.

854

AVVISO
per divieto di Caccia e Pesca.

Per gli effetti degli articoli 712 del Codice civile e 8 (N. 5), 9, 10, 11, 12 dell' Italico Decreto 21 settembre 1805, N. 122, il sottoscritto rende noto di vietare qualsiasi genere di caccia e pesca sopra tutti i fondi appartenenti al Collegio Armeno Samuele M. Moorat, siti in Ca Tron, nel Comune censuario di Roncade, e precisamente nelle possessioni fra i confini, a Levante fiumi Vallio Vecchio e Fossetta, a Mezzogiorno Scolo Consorziale denominato S. Giovanni, a Ponente Vallonga, ed a Tramontana lo Scolo Consorziale Arusa.

Per evitare la scusa d' ignoranza del presente divieto, furono piantati al perimetro del latifondo surriferito apposti pali con la scritta:

Collegio Armeno, Luogo chiuso
Caccia e Pesca riservata

Ca Tron di Roncade 18 settembre 1884.

P. EMANUELE DOTT. KAZUNI
Proc. gen. del Collegio armeno.

853

Navigazione generale italiana
(VEDI L' AVVISO IN 4.ª PAGINA)

Si riprende l'accettazione delle riparazioni

LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.

I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D' OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 100.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA G. SALVADORI.

881

SPETTACOLI.

Giovedì 18 settembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà *Mary la vivandiera*, di maestro Castreghi — *Un milanese in mare*, vaudeville del maestro Castreghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di C. Benini diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *Il Redentore*, dramma in 3 atti di E. Tourenda. — *Il primo passo di Carlo Goldoni*, con farsa. Serata d'onore del primo attore Alberto Mezzetti. — Alle ore 8 1/2.

Ufficio di Statistica municipale. — *Rassegna statistica del secondo trimestre 1884:*

Il movimento generale della popolazione di Venezia nel secondo trimestre 1884 si riassume nelle seguenti cifre: Nati vivi 1068, nati morti 50, morti 773, matrimonii 243, immigrati 595, emigrati 313.

Popolazione. — Gli abitanti di Venezia erano a 30 giugno 1884 in numero di 142,205, dei quali 131,817 con dimora stabile, e 10,388 con dimora occasionale o mutabile. Questo, per la popolazione presa collettivamente, mentre, divisista per sesso, i maschi erano 68,777 e le femmine 73,428. Le queste cifre non sono compresi i militari che alla suddetta epoca erano 3365. — Gl'inscritti nella popolazione stabile vanno così suddivisi: Celibi 75,587 e cioè, maschi 37,158, femmine 38,429; coniugati 44,013, dei quali 22,473 maschi e 22,440 femmine; vedovi 11,917, e cioè 3,271 maschi e 8,646 femmine.

Nascite. — Il totale delle nascite fu, come si disse più sopra, 1,068, così diviso: maschi 547, femmine 521. Nello stesso trimestre del 1883 non raggiunsero che il totale di 977. I parti multipli furono 14; gli espulsi morti 50; gli aborti 7. Relativamente alla legittimità, 907 furono i legittimi, 96 i naturali e 65 gli esposti.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le persone che immigrarono durante il trimestre sommarono a 595, mentre gli emigrati non furono che 313, colla rilevante differenza di 246 in più per le prime e di 126 pei secondi in confronto allo stesso periodo del precedente anno.

Matrimonii. — I matrimonii contratti legalmente furono 243 (nel 1883 stesso trimestre 230). Le donne passate a seconde nozze non furono che 4, gli uomini 19. Gli sposi analfabeti raggiunsero la cifra complessiva di 187, e di questi 73 erano maschi e 114 femmine. I consanguinei furono 3, e cioè 2 cugini di 2° grado e 1 fra cognati.

Mortalità. — La mortalità complessiva del trimestre non raggiunse la cifra che di soli 773, che, confrontata con quella del corso stesso periodo del precedente anno, in cui fu di 883, si ha una diminuzione di 110 decessi, diminuzione tanto più confortante, se si tiene conto dell'accresciuto numero degli abitanti che da 139,295 salirono a 142,205. Che se si prelevano 81 defunti non appartenenti nè alla popolazione stabile, nè a quella mutabile, la cifra discende a soli 692 decessi, da cui così la media annua, su mille abitanti, del 19,4, mentre quella del 1883 fu del 27,7. Questa proporzione, posta a confronto colle medie delle altre città italiane, di cui il prospetto che segue, sarebbe inferiore a tutte; la sola che gareggia è Lucca, col 19,8 per mille; ed eguali risultati si ottengono confrontando la media delle città estere, le quali, ad eccezione di Baltimora colla media del 19,5, e di Londra con quella del 19,8, diedero una mortalità ben superiore, e che secondo fino al 30 per mille.

Ed ecco il prospetto:

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estere.

CITTÀ Malgrado	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati	Numero dei Morti nel 2° trimestre 1884	Media annua sopra 1000 abitanti Nati	Media annua sopra 1000 abitanti Morti
Napoli (a)	504,795	4 68	3301	32,8	26,1
Milano	312,844	2451	2430	31,1	28,2
Roma	295,710	2003	1710	28,4	23,8
Torino	262,891	1821	1661	27,8	25,6
Palermo (b)	—	—	—	—	—
Genova (c)	183,518	—	—	—	—
Firenze	169,706	1175	1068	27,7	24,9
Venezia	142,205 (1)	1053	(2) 692	30,6	19,4
Messina (d)	138,449	—	—	—	—
Bologna	127,912	824	881	26,1	27,7
Catania	102,804	1007	801	42,6	31,1
Livorno (e)	98,550	—	—	—	—
Ferrara	76,068	726	470	38,3	24,6
Padova	73,329	620	446	33,8	24,3
Verona	68,364	496	424	28,9	24,8
Lucca	78,226	549	356	28,7	19,8
Alessandria (f)	69,468	—	—	—	—
Bari delle P.	61,974	399	299	26,6	20,7
[illegible] (f)	60,520	—	—	—	—
Modena	58,767	463	322	31,5	21,9
Pistoia (f)	55,770	—	—	—	—
Pisa	53,353	442	376	33,0	28,1
Reggio Emilia	52,539	439	364	33,4	27,7
Città estere					
Londra	4,019,361	32,814	19,944	32,6	19,8
Parigi	2,239,929	16,057	14,287	29,8	[illegible]
Nuova York	1,318,375	—	8,297	—	[illegible]
Berlino	1,242 407	10,029	7,732	32,4	[illegible]
Pietroburgo	924,010	—	8,838	—	38,2
Filadelfia	927,995	—	4,873	—	21,1
Bombay	773,196	—	5,548	—	28,8
Vienna	760,849	6,946	5,962	36,7	31,4
Liverpool	573,202	5,094	3,546	35,5	24,7
Buda-Pest	416,174	3,753	4,044	36,2	39,0
Baltimora	408,520	—	1,990	—	19,5
Madrid	475,668	3,998	3,573	33,1	30,1
Lione	276,613	2,212	2,296	32,5	24,1
Marsiglia	360,099	2,668	2,722	29,7	30,2
Amsterdam	361,314	3,294	2,462	36,5	27,3
Dublino	351,014	2,551	2,253	30,2	25,7
Praga	272,333	—	2,017	—	28,5
Copenaghen	267,000	2,555	1,533	39,4	23,0
Monaco	240,000	2,326	2,002	38,8	33,4
Alessandria	212,036	2,237	1,683	47,2	31,7
Bruxelles	171,393	1,417	1,075	33,1	25,1
Trieste	148,245	1,240	934	33,5	25,2
Ginevra	70,765	291	500	[illegible]	[illegible]

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora i dati relativi.

(1) Detratti N. 15 nati (durante il trimestre) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Dedotti N. 81 defunti (durante il trimestre) che non avevano residenza in Venezia.

In ordine allo stato civile la totalità dei defunti andò così suddivisa: celibi 395, coniugati 175, vedovi 122. Il maggior numero è nei celibi, ma è d'uopo considerare che in detto numero sono compresi i bambini dalla nascita a 5 anni, i quali diedero un totale di 266.

Le cause prevalenti delle morti, durante il trimestre, furono: pneumonite, bronchite, ecc. 100; tubercolosi polmonare 96, gastrite, enterite, ecc. 80, encefalite, meningite, ecc. 49, marasmo 41.

I morti per malattie contagiose furono soltanto 20, e cioè 10 per morbillo, 5 per difterite, 3 per vaiuolo, 2 per scarlattina.

Le morti violenti, nelle loro totalità di 18, escluse le improvvise, rappresentano il 2,32 per cento dei morti, scomposte per le varie cause si ebbero 11 suicidii, 6 accidentali ed un omicidio.

Meteorologia. — L'altezza media barometrica del trimestre fu di mm. 757,21, la minima venne registrata nella seconda decade di aprile in mm. 751,98, mentre la massima (761,89) si ebbe nella seconda decade di maggio. La temperatura media fu di 17 08 (termometro centigrado); il massimo assoluto di registro nella terza decade di giugno con gradi 34,54, ed il minimo (9,80) nella terza decade di aprile. L'umidità relativa media in centesimi fu di 74,06; la massima (82 43) venne registrata nella seconda decade di aprile, la minima (65,93) nella terza di maggio. L'acqua caduta durante il trimestre raggiunse l'altezza di mm. 273,70 (pluviometro).

Consumo — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono dovuti per consumo ettolitri 39,830 di vino in fusti, 2,475 animali bovini, cioè: Buoi e manze 976, vacche e tori 1,490; 1930 vitelli; 11,540 animali pecorini e caprini; 2,631 capi e 992 quintali di pollame in genere; 32,017 quintali di farina, pane e pasta di frumento; 16,307 di farine grano turco; 6,837 quintali di riso; 2,951 di olio vegetale; 1 327 minerale; 891 quintali di burro; 2,247 di nova; 5,389 di zucchero; 819 di caffè; 1,611 di legumi secchi, e 185,216 quintali di legna da ardere. Posti a confronto gli introiti del trimestre in esame con quelli dell'eguale periodo del precedente anno, troviamo l'aumento di 1941 animali pecorini; 846 capi ed 80 quintali di pollame in genere; 44 quintali di burro; 101 quintali olio minerale; 485 quintali di nova; 845 di zucchero e 193 di legumi secchi; mentre si verificò la diminuzione di 192 ettolitri di vino; 60 buoi e manzi; 73 vacche e tori; 830 vitelli; 398 quintali di farine, pane e paste di frumento; 124 di grano turco; 437 quintali di riso; 71 di caffè ed 11,171 quintali di legna da ardere.

Stabilimenti sanitarii. — Il numero degli entrati negli Spedali e Manicomii durante il trimestre fu di 3,203, che, sommati ai preesistenti al 31 marzo danno il complesso di 6,071 malati, dei quali 3,064 uscirono guariti, 233 morirono, rimanendone 2,774 in cura.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 30 giugno anno corrente era di 1,120; cioè 844 maschi e 276 femmine. Il maggior contingente lo danno le Case di pena alla Giudecca e le carceri criminali, le prime con 587 maschi e 253 femmine, le altre con 190 maschi.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 4 settembre 1884.

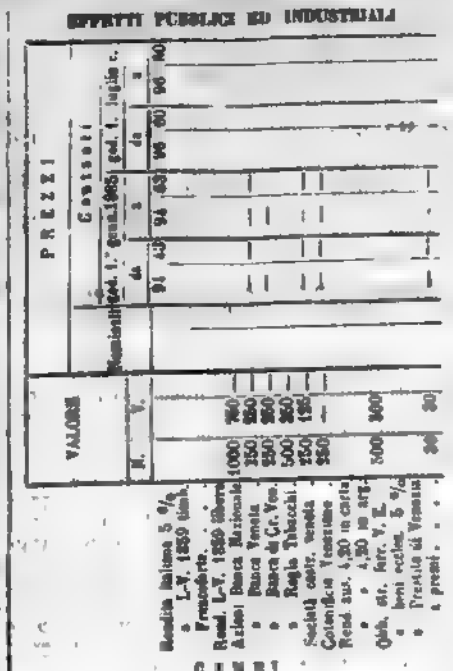
Il Sindaco, presidente,
DANTE DI SERGEO ALLIGHIERI.

Pel Segretario, Boldrin.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda fiorino 3 —				
Germania » 4 —	—	—	121 85	122 10
Francia » 3 —	99 90	100 10	—	—
Londra » 2 —	—	—	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 90	100 10	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	19 —	19 —
Bancanote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —
Del Banco di Napoli	4 —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	640 —
Londra	25 13 —	Mobiliare	876 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	502 50	Lombarde Azioni	251 60
Austriache	519 —	Rendita ital.	96 60

PARIGI 17

Rend. it. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	100 02	Cambio Italia	— 1/8
Mobiliare	96 75 —	Rendita turca	8 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidato turco	8 02
Londra vista	25 17 —	Obbligaz. egiziane	307 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	298 —
» in argento	81 85	Lombarde	121 70
» in oro	104 80	Zecchini imperiali	5 77 —
» unica imper.	95 95	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	840 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 17.

Cons. inglesi	101 1/8	» spagnuole	— —
4 cons. italiane	95 1/8	» turche	— —

FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO
(PARQUETS)
2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.

QUALITA' ECCEZIONALI GARANTITE. — PUNTUALITA' ED ESATTEZZA NEL LAVORO.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.

Si assumono commissioni anche per terraferma.

703 FRANCESCO ZOCCO.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, [illegible]

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, cardialgie, flatuosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vomito d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, i comuni tosse, rauca, bronchiti, flussi di sangue (emorragie), malattie cutanee, eruzioni, melancconie, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, consunzione, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelnuovo, di molti medici, dei duca di Pluskow della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 87,811 - Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1880.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto bene effetto nel mio paziente. Mi resto con distinta stima.

(Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N 79,421. - Sarravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita due miei figlie, che ne usa modernamente già da tre anni. Si ebbero i mezzi più semplici, ragionevoli, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 47,317 — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e tosse.

Cura N 46,260 - Signor Roberts, da consunzione nel petto, con tosse, sonni, costipazione ed orditi di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldesin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prenotto 21 ottobre 1866 — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti la mia vista non chiede più occhiali, il mio umore è allegro come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito e prodico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, e che lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Bancal. in Teol. ed arcip. di Frascata.

Cura N. 67,321 — Bologna, 9 settembre 1869

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire i miei encomi ai tanti attestati dalla deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di petto, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori notturni, tanto che scambiato avea la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di vita. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece usare la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mia doverе riagraziarla per la ricevuta salute che a lei debbo

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Iang.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica in che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil L. 4.50, 1 kil L. 8, 2 1/2 kil. L. 18, 5 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta,	
»	Girolamo Mantovani,	
»	Ferdinando Ponci,	
Verona	Francesco Pasoli,	
»	Domenico Negri,	
Ferrara	Farmacia Perelli,	

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 25 settembre innanzi il Municipio di Padova scade il termine per l'offerta di miglioria del ventesimo nell'asta dei numeri 4590, 4591, 4592 4593, 4595, 4598 4599, nella mappa di Padova provvisoriamente deliberati per lire 22210.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 20 settembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta per l'appalto della vendita a corpo di 140 abeti e 3368 larici recidibili nel bosco comunale Beccola e di 599 abeti e 535 larici recidibili nel bosco comunale Fortagnani sul dato di lire 21925

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 15 ottobre

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 30 settembre innanzi il Municipio di Cazzano di Tramigna, si terrà l'asta per la vendita di due tronchi di strada comunale di ragione di questo Comune, sul dato di lire 200.

I fatali scaderanno il 15 ottobre

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 4 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Udine, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Udine sul dato di lire 15000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 4 ottobre innanzi il R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà nuova asta per l'appalto della formatura di questo Stabilimento nell'anno 1885 dei seguenti 12 lotti cioè: lotti I, II, III, e IV per 1500 pezzi di legnami da galleria fatto lavorare sul dato di lire 1250 per cadauno lotto; lotti V e VI per n. 100 piedi tagliе da sega (1/2 larice e 1/2 abete) sul dato di lire 1800 per cadauno lotto; lotto VII per n. 80 piedi tagliе faggio assortito sul dato di lire 320, lotto VIII per n. 200 metri cubi legna dolce sul dato di lire 920, lotti IX, X, XI per n. 100 metri cubi legna dolce sul dato di lire 460 per cadauno lotto, lotto XII per n. 100 metri cubi legna forte sul dato di lire 500.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 6 ottobre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel Territorio del V Corpo d'armata nelle Provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 6 ottobre innanzi la Direzione Territoriale d'artiglieria del V Corpo d'armata in Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel territorio del V. Corpo d'armata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza, sul dato di centesimi 22 per ogni razione di grammi 735

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 10 ottobre innanzi il Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata in Verona, si terrà l'asta per l'appalto della provvista e distribuzione dei foraggi occorrenti pel servizio dell'esercito nei luoghi compresi nel Territorio del V. Corpo d'armata nelle provincie di Belluno Mantova, Padova Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, sul dato di lire 11 al quintale per il fieno e lire 11 al quintale per l'avena.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

ASTE.

Il 26 settembre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cressa Domenico dei mn. 1373, 1357, 1362, 1939 nella mappa di Corbiolo provvisoriamente deliberati per lire 180; e no. 1347, 1335, 1940, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 40.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 26 settembre innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B., Luigi, Luigia, Antonia, Pietro Elisabetta, Rosa, Candida, Giovanna, Caterina, Margherita Tedesco, divisa in 2 lotti, dei mn 469, 486, 2908, 3071, 3072, 3086, 3115, 7029, nella mappa di La Valle, provvisoriamente deliberati per lire 8[illegible]; e numeri 3026, 3028, 3033, 3207, 4571, 4581, 4587, 4605, 4812 p, 4820, 4840, 4861 b, 6302, 6417, 6424, 6695, 7210, 7426, 7641, 7650, 76[illegible], 7[illegible], 7707, 7709 7801 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per 2[illegible] lire.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 4 ottobre innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cazzarolo Teresa dei mn. 3014, 3015, 3016 nella mappa di Cividale sul dato di lire 3500 e n. 2964 nella stessa mappa sul dato di lire 1400.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 20 ottobre innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Domenico Bergamasco dei mn. 466, 468 a, 471, 472, nella mappa di Prestana sul dato di lire 700:80

(F. P. N. 20 di Verona.)

L'asta in confronto di Simoli Antonio, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 23 ottobre.

(F. P. N. 21 di Verona.)

ESPROPRIAZIONE.

Il Sindaco di Mezzane di Sotto avvisa che per giorni 15 presso il suo ufficio trovasi depositato l'elenco dei fondi da espropriarsi nel territorio di questo Comune, occorrenti per la costruzione della strada di diramazione della strada Militare Piano di Castagné, Monte Castellatto e Monte Grigri.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il Sindaco di Mezzole avvisa che per 15 giorni presso il suo ufficio trovasi depositato l'elenco dei fondi da espropriarsi per opere militari da eseguirsi in questo Comune.

(F. P. N. 21 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Gio. Battista Simeoni, morto in Verona, venne accettata dal di lui figlio Paolo.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L'eredità di Verzio Giacomo, morto in Illasi, venne accettata da Bottoni Maria per conto delle minori figlie Enrica, Carlotta, Elisa ed Argenide.

(F. P. N. 20 di Verona.)

L'eredità di Regina Veltori, morta in Lazzo, venne accettata da Barnabò Gaspare qual padre e legale rappresentante i minori suoi figli Anna, Ester, Luigi e Vio[illegible]

(F. P. N. 21 di Belluno)

L'eredità di Antonio Di Val detto Paipan, morto a S. Quirico, venne accettata da di lui figli Domenica, Anna Maria, Francesco, Caterina, Vitalia, ed Ema Amabile.

(F. P. N. 23 di Udine.)

L'eredità di Vidoni Tommaso, morto a Montemaro, venne accettata dalla di lui moglie Italia Piacerosso per sè e per le minori sue figlie Maria e Valentina

(F. P. N. 23 di Udine)

L'eredità di Fogarolo G. Batt., morto in Brendola-Vicentina, venne accettata dai dott. avv. Antonio comm Dozzi quale procuratore di Isabella De Gleria per interesse della minore Giulia.

(F. P. N. 21 di Padova.)

L'eredità del can. Malatia Gio. battista, morto in Padova, venne accettata dalla di lui moglie Emilia Rossaroli nell'interesse delle minori sue figlie Leonilda e Rosa Malatia.

(F. P. N. 21 di Padova.)

CONCORSI

È aperto il concorso presso l'Intendenza di Finanza di Verona pel conferimento gratuito delle Rivendite di generi di privativa nei Comuni di Casaleone, Pradelpietra, Prun, Grezzano e S. Pietro Incariano

(F. P. N. 20 di Verona.)

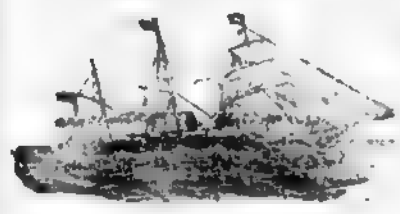
A tutto 15 ottobre presso il Municipio di Codroipo è aperto il concorso ai posti di maestro di classe III e IV e dei primi erudimenti del disegno della scuola elementare maschile, e direttore delle Scuole del Comune con l'annuo stipendio di lire 1000, e di maestra della classe I. inferiore della sezione mista collo stipendio annuo di lire [illegible].

(F. P. N. 23 di Udine.)

A tutto 30 settembre è aperto il concorso presso il Municipio di Travaglio al posto di maestro elementare maschile di Avasinis frazione di questo Comune coll'annuo stipendio di lire 600.

(F. P. N. 23 di Udine.)

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETA RIUNITE
FLORIO • RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli e Odessa.*

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per Corfù, con trasbordo in Brindisi; da e per Zara con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro), toccata eventuale, Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza e Marsiglia.*

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari e Ancona.*

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri per porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o per porti di *Malta e Tunisi.*

LINEA VENEZIA - CORFU

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi e Corfù.*
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari e Brindisi.* 647

GLICERINA RADICALE DI BERGAMO coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del DOTTOR ADD[illegible]

Sulla Glicerina, dell'Arsenico, di tutte le Preparazioni del Mercurio, nervose ecc. — In più ribelli, delle Blenorragie croniche dei polmoni, ecc. — Le più grandi Autorità mediche hanno riconosciuta la potente curativa di questo rimedio, e l'Autore dichiarato il primo fra gli amici benefattori.

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porta la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dell'Autore sarà riguardato come falsificato.

Sole Proprietarie di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GUELIN, rue Vieille-du-temple, 68.

N. B. — *Dare contrassegni 50 per Francia, e contrassegni 60 per quelli a mezzo postale.*

A Venezia presso la Farmacia Kampfersoni. 644

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente come dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma le vere malattie sono poche coloro che, affetti da malattie segrete (blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsamici dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Questa pillola, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. Mazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie (blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza 23. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3 / 40 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si riceverà franchi nel Regno ed all'Estero. — Una confezione pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Venezia [illegible] Kampfersoni — Padova: PIANERI e MATEO — Vicenza: BELLIZO VALERI [illegible] G. ZANETTI e G. PELLOTTI

Tipografia delle Gazzette

Anno 1884 — Venerdì 19 Settembre — 3.ª Edizione — N. 250

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3648, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutte il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 50 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25, Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Sotto l'impressione della sventura che colpisce ora Napoli, si fa eco da tutte le parti alla frase realistica di Depretis che bisogna *sventrare* quella città, e si conchiude che il Governo deve prendere l'iniziativa presentando un progetto di legge che abbatta i quartieri poveri e faccia sorgere sulle loro rovine quartieri nuovi areati e puliti dove la gente viva decentemente e igienicamente, e nel caso d'epidemia non diventino focolari d'infezione. Questo è il caso in cui i quartieri sudicii minacciano i quartieri puliti e l'umanità va d'accordo coll'egoismo.

Non si raccoglie l'obbiezione che ogni città deve pensare alla propria edilizia, e che non tocca alla nazione provvedervi, meno ancora nel caso che si tratti di grandi e ricche città. Ogni villaggio può chieder al Parlamento colla stessa ragione, che gli spazzi esso le sue immondizie.

Ma la questione finanziaria, contenuta nella proposta suggerita un po' dall'entusiasmo della carità e un po' dalla paura del momento, non è nemmeno esaminata. Pare che tutti sappiano che l'entusiasmo sbollirà prima che il progetto sia presentato, e certo prima che sia approvato. È così lunga la via dei progetti al Parlamento, che tutti possono ridersene, senza temere troppo seriamente che i progetti diventino legge.

Troppo tempo perdiamo nelle cose inutili perchè ci resti tempo per le necessarie. Ad ogni momento noi abbiamo una di queste questioni urgenti. Un giorno è la difesa nazionale. Scrittori competenti ci avvertono che noi non siamo nemmeno al principio della difesa, che bisogna moltiplicare il bilancio della guerra, che gli altri invece tendono a diminuire. Un altro è la questione delle ferrovie, e ci persuadono che se non spendiamo centinaia di milioni per esse, possiamo addirittura chiudere gli esercizii. Un altro non le questioni sociali. Si tratta di curare piaghe dolorose che nessuno può pur troppo negare. E si domanda sempre milioni, mentre insistono le voci che chiedono, coll'aumento delle spese, diminuzione delle entrate, cioè abolizione totale o parziale delle imposte.

Sono tutte questioni egualmente urgenti, e cessa d'essere urgente non quando un avvenimento che colpisce l'immaginazione pubblica ne presenta inaspettatamente un'altra. Le questioni urgenti si cancellano a vicenda, e le cose restano allo stesso punto. C'è tempo pur troppo che venga un'altra epidemia, senza che i quartieri sudicii di Napoli spariscano. Dall'altra parte, se non ci fossero più, ove andrebbero ad abitare quei Lazzaroni che in due o tre famiglie sono raccolti in una sucida camera, che costa cinque *franchi* al mese? Le case pulite costeranno molto di più. Non si risolve, almeno, la questione sociale, insolubile, limitandosi a distruggere le case dei poveri, e fabbricando case pulite, che naturalmente dovranno pagare di più degl'immondi buchi ove stanno ora.

Non è poi sempre vero che nei quartieri sudidi il colera faccia più stragi. La scienza, che col dottor Koch è arrivata a dubitare che i microbi, cioè il germe del morbo, nuocciano nelle sostanze in putrefazione, e i disinfettanti, arrestando la putrefazione, li facciano vivere, non ci autorizza a venire ad alcuna conchiusione, e dall'altra parte la pratica ha come le scienze risposti favorevoli a tutti. Il quartiere del Ghetto a Roma, com'è stato ricordato in questi giorni, fu quello che ha dato meno vittime nelle invasioni coleriche di Roma.

Ah! non si dica per questo che peroriamo pel mantenimento dei quartieri sucidi di Napoli. Nemmeno il colore locale ci tenta di arrivare a questo. Ma ci pare che si debba pur far udire una voce che avverta essere assurdo che lo Stato provveda alle spese di più urgente necessità dei Comuni, mentre questi in tal modo sarebbero incoraggiati a far quello che fanno già, ad esagerare cioè nelle spese di lusso, quelle che son fatte per la galleria, che contentano gli amici politici, e sollevano il plauso del momento, che portano feste e inaugurazioni e banchetti, e a chiudere gli occhi sul necessario. Invece di aumentare la libertà dei Comuni di spender, male, le loro rendite, si dovrebbe nella legge introdurre disposizioni che autorizzassero lo Stato ad obbligare i Comuni a far certe spese necessarie piuttosto che certe altre superflue. Ma la propria spazzatura, infine, ogni città, come ogni villaggio, deve invarcele da sè.

A molte questioni serie certo penserebbero i ministri, se anche non fossero migliori di quelli che abbiamo noi, qualora non avessero il bisogno di perdere tutto il loro tempo nella lamentevole coltivazione della loro maggioranza; una pianta che esige molta cura, e che invero non vale mai le cure che costa.

Noi comprendiamo essere impossibile, col diritto pubblico nostro, quale è fatto dalla legge e dalla storia, che un Ministero governi nel caso che sia respinto dalla nazione, ma lo Statuto non obbliga al Ministero a ritirarsi ogni volta che una maggioranza artificiosa si formi contro di esso in Parlamento. Esso dovrebbe poter avere una certa libertà per ottenere la soluzione di quelle questioni che vuol risolvere nell'interesse della nazione, e gli intrighi del dietro scena parlamentare non dovrebbero costringerlo a dimettersi, quando è tutt'altro che provato che la nazione respinga l'opera sua.

Invece non solo i Ministeri, ma le Giunte fanno il giuoco delle maggioranze, che è un giuoco fatale, nel quale la nazione perde sempre, poichè è un così faticoso giuoco d'equilibrio che porta via tutto il tempo che potrebbe essere impiegato nelle cose utili. E per questo che non c'è mai tempo, e le questioni urgenti restano sempre insolute, rispondendo a quelle preoccupazioni che manifestava anche l'altro giorno, per esempio, l'*Adriatico*, il quale osservava, contro i progetti di sventrare Napoli, che c'è ben altro da fare, e cioè le riforme politiche! Sono precisamente le riforme politiche che possono aiutare il giuoco della maggioranza, che è il solo giusto, inutile e dispendioso, che si vada facendo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

APPENDICE.

Napoli a occhio nudo.

Dal *Napoli a occhio nudo* di Renato Fucini *(Neri Tanfucio)*:

LA PLEBE.

Il carattere di questo popolo è così instabile, così pieno di contraddizioni, si presenta sotto tanti e così disparati aspetti dagli infiniti punti di vista da cui può essere osservato, che sulle prime è impossibile raccapezzarsi. Ad un tratto ti sembreranno ingenue creature e ti sentirai portato ad amarle; non appena, anche fatto di concepire questo sentimento, che ti appariranno furfanti matricolati. Ora laboriosissimi, per parerti dopo accidiosi; talvolta sobrii come arabi del deserto, tal altra intemperanti come parassiti; audaci e generosi in un'azione, vigliacchi in un'altra. Passano dal riso al pianto, dalla gioia più schietta all'ira più forsennata, con la massima rapidità, per modo che in un momento ti crederesti ridotto come dinnanzi a fanciulli; in un altro, uomini in tutto il vigore della parola; insomma, la loro indole non saprei in massima definirla altro che con la parola: *anguilliforme*, poichè ti guizza, ti scivola con rapidissimo da ogni parte, che quando credi d'averla afferrata, allora proprio è quando ti scapole e ti lascia con tanto di naso e con le mani in mano.

L'aristocrazia l'ho appena osservata a Chiaia nell'ora del passeggio, e non ne conosco altro che lo sfarzo vistoso degli abiti e degli equipaggi. Di quello che si chiama il medio ceto, ho avvicinato soltanto una ventina di rispettabili e care persone, delle quali non saprei dir mai tutto quel bene che si meritano, e non mi son curato d'altro e non sono andato più in là.

La plebe sola, questa massa enorme di straccioni, in mezzo ai quali quasi si perdono e sembrano capitalmente tollerati gli altri ceti, mi ha dato nell'occhio, ed ho preso diletto ad osservarla, come ora mi divertirò a dirtene quello che me ne è sembrato, battendo da parte quella rancida lira che ogni rispettabile citrullo, capitando in questo paese, agguanta insaturito per contare il vieto inno di moda alla Sirena, senza capire che è tempo di smetterla, perchè di Grazioli, di chitarre e di Sirene ce n'è dette già tanto che ora basta.

Di tutte le plebi, in mezzo alle quali mi son ritrovato girellando per l'Italia, quella di Napoli è, senza dubbio, la più originale e la più grottesca di tutte. Basta guardare in viso questa gente per capire che sono furbi come gatti; serve dare un'occhiata alle loro membra per ammirarne l'eleganza delle proporzioni e per ridere del modo, col quale le adoperano negli usi più comuni della vita. Allorchè parlano, la lingua è il membro che soffre maggior attrito di tutti. Sbarrano gli occhi, li riaprono e li battono senza berlucce; agguaiscono le labbra; con le mani affettano l'aria in tutti i sensi; si scuotono, si torcono sulla vita in modo che questa volta la lingua si mette in riposo assoluto e conversano ed esprimono i più reconditi sentimenti dell'animo con un gergo tanto che chiamerei *semaforico*, corrugando la fronte, stralunando gli occhi e lavorando di braccia, di mani e di dita, come ufficiali perfetti del più accreditato istituto di segnalamenti.

« Sorveglianza speciale ».

Ecco l'articolo segnalato dal nostro corrispondente di Roma:

Il *Bollettino doganale e commerciale*, elaborato dalla Direzione generale delle gabelle, quantunque cauto e prudente, come si conviene a una pubblicazione ufficiale, nel compendiare la discussione avvenuta in Francia sul dazio, mette in rilievo le osservazioni di quei deputati francesi, i quali ritengono offeso il trattato di commercio coll'Italia da una sovraltassa doganale corrispondente a una tassa di consumo interno posta sui vini contenenti un grado alcoolico superiore a 12 gradi fino a 15. È invero ha fatto bene a raccogliere le testimonianze preziose che movevano da taluni deputati francesi. Il deputato Lalande, che ha ragionato con molta finezza intorno a questa materia, e nella sua qualità di bordelese ne se intende, ha notato che i Governi non mancheranno di fare osservare, e ne avranno pienamente il diritto, che questo dazio di consumo sui vini sopra dodici gradi è stato calcolato unitamente, in modo da non colpire i vini francesi, ma soltanto gli stranieri. E il *Bollettino* del Ministero delle finanze saggiamente illustra questa osservazione del deputato appartenente alla Camera di commercio di Bordeaux, mostrando come la quasi totalità dei dipartimenti francesi producono vino di grado non superiore al dodicesimo.

Il deputato Salis ha avuto la cortesia e la franchezza di dire che i trattati di commercio coll'Italia e colla Spagna legavano la Francia a non far pagare più di due lire i vini che non contengono 16 gradi di alcool. È infatti così fu intesa la cosa di buona fede fra le parti contraenti e la inserzione nel trattato del grado alcoolico limitava in questo punto la facoltà della sovraltassa doganale. Il Governo francese così, e non altrimenti, intendeva questa clausola, perchè allora, con le idee più geniali del Say e del Tirard, proponeva di concedere l'alcool a tassa ridotta a quegli enologi francesi, che volevano conciare i loro vini sino a 16 gradi. Tali osservazioni hanno avuto sicuramente influenza sui ministri francesi e la riserva del ministro del commercio Hérisson, fatta in nome e in vista dei trattati internazionali, è stata esplicitissima.

Meno riservato, com'è suo costume, fu il ministro Méline, il quale non si è peritato neppure questa volta a passar oltre le convenienze internazionali, accusando i vini spagnuoli (oggi italiani non ha voluto accettar briga) di fare una concorrenza poco leale ai francesi, conciati coll'alcool tedesco che non paga tasse nè in Spagna, nè in Francia, quando si riesporta. Conscrchè ci pare che come per il dazio sui bestiame vi sia dissidio intorno a questo progetto fra i membri del Gabinetto francese, e così è lecito sperare che anche questa volta non prevarrà il consiglio del più violento, cioè del ministro di agricoltura.

Ma tornando alla discussione, epilogata con tanta chiarezza nel *Bollettino* del Ministero delle finanze, noi sottoponiamo alla considerazione del Governo una osservazione, che, allo stato attuale delle controversie, ci pare decisiva. Parrebbe che nella prima lettura del disegno di legge, di cui ci occupiamo (poichè, per fortuna dei nostri esportatori meridionali, è lunga ancora la via che devesi percorrere, cioè due altre letture alla Camera, e poi vi è il Senato e il Governo che ancora non si pronunziarono) fosse stato accolto un emendamento, a tenore del quale i vini naturali francesi da 12 a 18 gradi, purchè registrati al momento in cui escono dalla cantina del proprietario, sarebbero esonerati dai diritti che colpiscono l'alcool. Ora, o questa disposizione significa che, facendo pagare l'alcool contenuto nel vino dal produttore, si esoneri appunto il vino dei diritti di consumo, sull'alcool che contiene oltre 12 gradi, il che non ci pare che sia, essendo noto che, col sistema degli *acquits à-caution*, i diritti si riversano sull'ultimo acquirente delle bevande prodotte; ovvero significa nettamente che i vini francesi, i quali posseggono per propria virtù oltre 12 gradi, sono esenti dalla sovraltassa, purchè il produttore si sottoponga a certe discipline fissate da apposito Regolamento. In quest'ultimo caso, noi riscontreremmo nell'emendamento passato in prima lettura, una violazione flagrante dei vigenti trattati, a meno che non si scoprisse un pratico sistema di distinguere con certezza al confine i vini conciati dai naturali; mentre dall'intenso della discussione avvenuta alla Camera francese, non apparisce possibile siffatta distinzione, e s'intese di colpire colla sovraltassa i vini conciati, e i non conciati con grado superiore al duodecimo introdotti in Francia.

Insomma, come si vede, più si approfondisce, più questa materia si arruffa, e il Governo francese non può uscirne con decoro che ripigliando le tradizioni di Leone Say Questi sapeva, come sapeva il Tirard, che, obbligando gli enologi francesi a pagare il diritto dell'alcool di lire 1,56 al litro per la concia dei vini, li aggravava in media di più del dazio di due lire, col quale si caricavano i vini conciati spagnuoli, italiani, ungheresi, ecc.; ma questa concessione ai vini forestieri corrispondeva ad altre concessioni ottenute dalle industrie francesi in Spagna, in Italia, ecc. Quindi, invece di sopprimere con mezzi indiretti e coperti i benefizii lealmente consentiti, pensarono, con un progetto intitolato « Riduzione dei diritti sullo zucchero e sull'alcool per il *sucrage et vinage* », a risarcire opportunamente i produttori e i negozianti di vino francesi. Ora, invece di risarcire questi ultimi, si vuole aggravare i vini forestieri, togliendo ai trattati quelle condizioni di equa interpretazione, senza le quali perdono il loro valore. Ma noi confidiamo che il Governo francese, il quale non si è ancora pronunziato e compromesso in questa faccenda, vorrà meditare le ragioni nostre, e persuadersi che, se assecondasse la tendenze proibitive e oltraunza anche in materia di vino, non potrebbe trovarci nè impreparati, nè rassegnati.

Gli insegnamenti della statistica. Carcere e Scuola.

La *Riforma* ha spigolato nella recente statistica carceraria i seguenti dati:

Nel 1880 l'autorità giudiziaria autorizzò il ricovero forzato di 1300 minorenni maschi e di 326 femmine.

Vi fu un aumento sull'anno antecedente, per i maschi, essendone stati ricchiusi 1317 nel 1879, e una lieve diminuzione nelle femmine.

In confronto degli anni precedenti, la diminuzione si manifestò nel 1879 in tutte le Provincie, tranne nelle Provincie di Roma.

Per i maschi le antiche Provincie continentali e le napoletane ebbero un lieve aumento nel 1880; mentre per le femmine le Provincie siciliane e napoletane ebbero sensibili aumenti, e le altre offrirono tutte delle piccole diminuzioni.

Dal ragguaglio colla popolazione si scorge che in tutti gli anni le Provincie lombardo-venete e le toscane diedero sempre il maggior numero dei ricoverati, ed il minore fu dato dalle antiche Provincie continentali, dalle napoletane, dalle siciliane e dalle sarde.

I minorenni ricoverati, appartenenti alla popolazione urbana, erano in proporzione del 1'82 per cento, superando così di lunga mano i ricoverati dei piccoli Comuni e delle campagne, che davano appena un contingente del 18 per cento.

Dei ricoverati nel 1880, i conviventi colla propria famiglia erano l'89 per cento nei condannati per reati comuni, il 79 per cento nei reclusi per ozio e vagabondaggio, il 91 per cento negli assegnandi per correzione paterna.

Dall'indagine sull'istruzione che possedevano i minorenni condannati al ricovero forzato, può trarsi un'altra prova che la scuola non ha in Italia quella efficacia educativa che dovrebbe essere il suo primo intento.

Dei maschi ricoverati nel 1880, il 61 per cento, e delle femmine il 45 per cento avevano frequentato la scuola.

Può dirsi in compenso che i maschi, i quali sapevano leggere soltanto, o avevano imparato a leggere e a scrivere, superarono gli analfabeti, mentre per le femmine si verificò l'opposto.

Da ultimo, si calcola che negli istituti pii di ricovero o riformatorii siano ogni anno raccolti 3500 maschi e 1400 femmine. La spesa per il loro mantenimento si avvicina alle 500 mila lire.

La *Riforma* opportunamente osserva in conclusione:

Tutto ammesso, non è dunque piccolo il numero dei fanciulli che in Italia hanno manifestato una precoce propensione al delitto, e che non possono essere lasciati presso le loro famiglie, senza pericolo che crescano per la galera.

Io questa parte della relazione sottoposta dal comm. Beltrani-Scalia al ministro dell'interno non bisogna vedere soltanto un ammasso di cifre, che soddisfano la curiosità, ma vi si deve ravvisare un salutare avviso per il Governo, che ha la responsabilità della piega, buona o cattiva, la quale sarà presa dalle nuove generazioni.

Non avvezzi a far mistero di qualunque triste fenomeno che si affaccia, diciamo schiettamente che il direttore generale delle carceri ha additata una piaga gravissima, per la quale non si sono finora apprestati sufficienti mezzi di cura.

Per sfoggio da rettorica, si suol dire che « ogni nuova scuola aperta al pubblico è una prigione che si chiude ».

Le cifre del comm. Beltrani Scalia stanno a provare che ciò non può accadere, se le scuole non sono regolate in modo da correggersi le cattive inclinazioni, prima che vi abbia da metter le mani il magistrato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 settembre.

(B) Il *chasses-croisés* dei Comitati generali e particolari di sanità e di beneficenza, che si sono costituiti a Roma onde tenersi pronti per il caso di una invasione epidemica e per raccogliere soccorsi in pro' dei colpiti, ha assunto, come ieri vi scrivevo, tali proporzioni da far nascere spontanei il pensiero ed il desiderio che tutti questi Comitati si avessero da unire e da fondere sotto una direzione unica, affine che le buone intenzioni loro non si contrappongano e non si elidano.

Questi Comitati, se non erro, saranno a quest'ora da dieci a dodici, senza pregiudizio di altri che si possano formare, e ciascuno di essi ha pubblicato il suo bravo manifesto per invitare la cittadinanza a portargli i denari e la roba piuttosto a lui che a quell'altro, e ad andarsi ad inscrivere per formare parte delle squadre (la parola è diventata di moda) che si stanno organizzando per iniziativa sua piuttosto che di quell'altro Comitato. E ancora a questi Comitati devesi aggiungere una Commissione organizzata dal sindaco Torlonia e della quale fanno parte talune prime dame della città che stamattina appunto hanno cominciato fino dalle prime ore del giorno a mettersi in giro, negozio per negozio, onde raccogliere offerte. Ed è ancora da aggiungere che parecchi giornali hanno aperto sottoscrizioni.

La beneficenza è tollerante e longanime. Ma potrà egli mai ammettersi che ognuno si senta ridomandare parecchie volte quella stessa carità che egli ha creduto di poter fare e che ha fatto, e che ognuno debba vedersi immeritatamente assoggettato al dispiacere, giacchè è sempre un dispiacere, di rifiutare quello che gli sarà domandato nel modo più cortese, senza che poi quegli che riceve il rifiuto abbia modo alcuno di controllare se egli medesimo non sia burlato da chi gli dice che la carità le ha fatta, senza che ciò sia vero?

Questa moltitudine di Comitati e di nuclei oltre ad essere un modo poco conveniente di raccogliere la carità, arrischia anche grandemente di scemarne il risultato.

Partendo già più di un giornale da ieri ed oggi ha battuto avanti l'idea che si veda un po' se ci sia il verso di conciliare per davvero e sul serio un solo ed effettivo Comitato centrale

Santa Lucia.

Siamo a Santa Lucia, davanti al banco di Salvadore Capezzuto *estricare fisico*. — « Avete vongole, compare? » Il compare alza la testa e chiude gli occhi. Dopo un momento, non avendo capito che il sig. Salvadore vi ha risposto, ripete la domanda correggendone la forma, e: « Volevo un mezzo franco di vongole, ne avete? » Nuova alzata di testa e nuova chiusura di occhi del compare, con una tirata di fiato significante, che vuol dire: m'avete rot... « Vongole, volevo un mezzo franco di vongole, vongole » alzando la voce. Ora poi il compare è preso fino alla gola; v'ha preso per uno stupido e ve lo vuol dimostrare. Rialza la testa, richiude gli occhi e interrompendovi dignitosamente indispettito, vi grida con voce robusta: — *Non ne dengoo!* — Ha ragione, povero sig. Salvadore! E chi è quel Piemontese di Firenze tanto imbecille da non capire che un'alzata di testa e una chiusura d'occhi in buon napoletano vuol dire « non ne ho. »

Che questo risparmio di fiato sia effetto di indolenza? Non l'importerà di sapere; ma se anche fosse questa la causa, mi somiglierebbe alla economia del prodigo, il quale risparmia ora un franco in una spesa utile, per darne via mille poi in cose superflue.

Il vestiario.

Il loro vestiario non saprei dirti quale sia. Sparito il pretto tipo del Lazzaro, il quale aveva stabilito quasi un costume, nelle sue brachette fino al ginocchio, camicia aperta sul petto, ma niche rimboccate a tradizionale lezzosità in ogni parte, quello de' suoi eredi non ha nulla di uniforme altro che negli strappi e nel sudiciume. Un grosso volume parlerebbe meno del loro abbrutimento, di quel che loro facciano i luridi cenci, che questi atleti della miseria hanno il coraggio di portare addosso sorridendo.

Un balla di carbone lacera in mano di colossi gente, parlo sempre dell'infima plebe, con pochi colpi di forbici si trasforma in una comoda sottana per signora; con pochi stracci raccattati fra le immondizie della via e qualche metro di spago di diverse qualità, la madre di famiglia ha trovato stoffa e guarnizioni per provvedere in un intero *tout de même* da ogni stagione il marito e *i suoi guaglioncelli*, che fino ad ora hanno avuto abiti un po' troppo di confidenza: o una sola camicia con poco davanti e meno di dietro, o un abito adamitico addirittura, tranne l'incomodo della foglia.

Di questi vestiarii ho avuto occasione di notarne di tutti i generi. Vidi un bambino in Borgo Loreto, che se ne passeggiava allegramente in mezzo alla via, avendo addosso per unico vestito un panciotto da uomo tutto sbottonato che gli ciondolava fino ai calcagni; un altro aveva soltanto due mezze trombe di calzoni, che rette da spaghi gli coprivano le gambe dal ginocchio in giù; il resto della persona era nudo affatto.

Altri ne ho veduti, non solo bambini, ma uomini e donne adulti, con abiti così laceri, formati da tante cianpantine di pezzi, retti da tanti fili, ciondolanti e spenzerati da tante parti, da volerci un archeologo per capire approssimativamente a che tempo rimontino, ed un matematico che risolva un problema di statica per arrivare a comprendere come facciano a reggersi addosso.

La varietà.

La monotonia non annoia per certo in questo paese. Ad ogni passo incontri qualche cosa di strano e di bizzarramente nuovo, che attira la tua attenzione.

Il sistema, per esempio, di utilizzare ogni quadrupede domestico come bestia da tiro, e l'originalità de' connubii che si vedono posti in atto con questi pazienti animali, somministra larghissimo campo al curioso osservatore. Certo non si troveranno i lupi e gli agnelli, i falchi e le colombe aggiogati allo stesso carro, ma un bove e un cane mastino, che gli faceva da trapelo, io gli ho veduti davvero, come ho veduto un bufalo e un mitocopico somaro tirare le stesse correggie. Ma questi casi non sono molto comuni. Comunissimi però sono quelli di altri accoppiamenti come: una vacca e un mulo; un cavallo e un somaro; due somari e un bove ed altri simili, dove questi filosofi diseredati se ne vanno d'amore e d'accordo, mugghiando, ragliando e ragionando senza ridere mai, come se anch'essi ne trovassero la cosa più naturale di questo mondo. E nemmeno gli ovini sfuggono alla utilizzatrice poltroneria dell'*Homo sapiens* di questi paraggi. Su per una delle gradinate che conducono a Sant'Elmo, vidi una capra bardata di tutto punto, con sella all'inglese e briglie e staffe elegantissime che carucciava sotto un cavalierino settenne; e in una via del basso porto, una pecora, che trascinava un piccolo carretto carico d'erbaggi.

di soccorso e beneficenza, al quale si rannodino tutti gli altri per agire dietro le sue istruzioni ed i suoi ordini, nel quale modo soltanto può sperarsi di fare e di fare efficacemente tutto il bene che si potrà. L'idea, più che buona, è necessaria e naturale. Si starà a vedere ora se essa troverà seguito o seppure anche in una faccenda di tanta delicatezza ed urgenza, gli orgoglinzzi varii ed il pettegolezzo la vinceranno sul sentimento e sulla voglia di fare il bene per il bene e non per vanità e per far vedere il proprio nome stampato nei manifesti e su per i giornali.

Sembra naturale che quel Comitato che si compone della Giunta municipale, dei deputati, della Provincia e dei direttori dei giornali avesse da essere il principale nell'ordine, diremo così, gerarchico. Ma c'è il Comitato delle associazioni riunito per promuovere la commemorazione del 20 settembre, che il primo posto intende di averlo lui. Mentre poi vi è un Comitato di assistenza pubblica formato da un gran numero di cittadini, il quale pare che intenda di non dover dipendere da chicchessia e di essere superiore a tutti. Vi pare che le cose possano in tal modo andar bene e che invece questo spettacolo non sia fatto per disvogliare gli animi?

Avevano detto che il Comitato delle Associazioni avrebbe operato oggi la tante volte annunziata passeggiata di beneficenza. Adesso dicono che di queste passeggiate ve ne saranno due e che appunto per la seconda, che verrebbe promossa dal Comitato municipale, il Ministero della guerra dara a prestito i suoi carri, mentre non li vuol dare al Comitato delle associazioni, che perciò si è rivolto agli impresarii di vetture pubbliche. E la prima passeggiata che sembrava essere stata fissata per oggi sarebbe invece stata differita al 20 corrente. Sono già malintelligenze e contrattempi prodotti da questa gran moltiplicità dei Comitati; malintelligenze e contrattempi che non possono di certo giovare allo scopo che si ha in mira.

Il Circolo della S. Famiglia, un istituto tanto modesto quanto benefico, che gode di gran simpatie a Roma, ha messo a disposizione dei Municipii di Napoli e di Spezia otto posti per fanciulli orfani in causa del colera e la Congregazione di carità ha aumentato da mille a mille cinquecento le razioni quotidiane che si distribuiscono ai poveri dalle nostre cucine economiche. Eccolo il modo di fare la carità vera. Senza trombe, senza tamburri e per solo amore del prossimo.

ITALIA

Napoli al Re.

Ecco l'indirizzo che il sindaco di Napoli presentava il giorno 15 a S. M. il Re in nome della città:

A Sua Maestà Umberto I, Re d'Italia.

[illegible]

L'epidemia colerica del 1884 lascierà ad un tempo una pagina di terrore negli annali della città di Napoli, ed una pagina di gloria ne' fasti della Casa di V. M. Testimone e quasi partecipe del disastro d'Ischia, Napoli più sopra di quella virtù fosse fecondo il cuore di V. M. al cospetto della sventura, essendo sempre vivi nella sua memoria que' giorni, in cui la M. V. aggiravasi fra le rovine di quell'isola sfortunata, apprestando conforto a tutti i dolori. Ma oggi la M. V. ha superato sè stessa. Non piegando ad altra forza che al potente affetto per la popolazione napoletana, non solo ha stesa la mano soccorritrice alle famiglie gementi nel lutto e nella miseria, ma, per misurare più da presso l'immensità dell'infortunio, e mostrare a tutti quale abbia ad essere in simili calamità lo stancio de' doveri di ufficio e de' sentimenti di fratellanza, ha voluto perfino porre a cimento la preziosa sua vita, accostandosi pietosamente al letto degl'infermi, e consolando con la sua parola que' miseri, che si dibattevano fra le angosce della morte.

Questa eroica pietà della M. V., che destò l'ammirazione del mondo, sollevando dappertutto un'eco di compianto alle nostre sventure, è impossibile a dire ciò che abbia prodotto negli animi nostri. Tutto potrà trasformarsi o distruggersi col tempo nella nostra città, ma il cuore della M. V. sarà scolpito in eterno nel cuore de' Napoletani, e nessuna forza, nessun evento mai potrà attenuare i sentimenti della nostra devozione e della nostra riconoscenza.

Napoli ricorderà altresì con infinita gratitudine i voti amorevoli che le vennero indirizzati da S. M. la Regina e dall'Augusto Principe, che noi abbiamo la ventura di poter addimandare nostro concittadino.

Questi, o Sire, sono i sentimenti unanimi della popolazione napoletana, e la Giunta comunale adempie al dovere di farsene interprete, ora che la M. V. sta per dipartirsi, con la persona non col pensiero, da questa città, la quale non cesserà un momento dal rivolgere i suoi affetti verso la M. V., ed accompagnarla, dovunque, con le sue benedizioni.

Per la Giunta
Il sindaco, N. Amore.

« Te Deum. »

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 19:

Ieri, per ordine di S. E. l'Arcivescovo, fu cantato un solenne *Te Deum* nella chiesa di S. Gottardo, nel palazzo di Corte, per rendere grazie a Dio d'aver conservata la salute di S. M. il Re.

La salute di Garibaldi.

Scrivono da Napoli 14 al *Corriere della Sera*.

Non ho avuto bisogno di vedere Rocco De Zerbi. Egli è qui, con noi e su noi, e di fronte a me, lì accanto a quel vasto tavolo, è il repubblicano Bovio; ed io, monarchico, e lui, repubblicano, discorriamo, ci consigliamo, concorriamo ad un unico fine, che non è la monarchia, che non è la repubblica, ma ch'è l'umanità.

In questo momento entra il principe Della Rocca — principe e oltre sessantenne — ed è stato tutta la giornata al Mercato. È liberale, è cattolico. È luogotenente della Compagnia della sezione San Ferdinando. E la non c'è quasi colera, ed egli lascia San Ferdinando e va al Mercato. Ha figli, uno a Costantinopoli, e quando si è battuto una giornata col colera, a sera si reca al telegrafo e segnala al figlio che i suoi genitori sono ancora vivi.

Quaranta medici fanno servizio gratuito alla sola sede centrale della *Croce Bianca*, e oltre la sede centrale ve ne sono altre dodici, una per sezione della città, e in tutte i medici fanno servizio gratuito. E tre o quattrocento volontarii fanno da infermieri, e fra essi giovani aristocratici, con quattro quarti di nobiltà in piena regola — e sono i più attivi, e non si fanno chiamare per accorrere dove è più grave il pericolo, e restano fino a tre giorni e tre notti, non per altro volontà che la propria, e prestar servizio — e quando venne il [illegible]

... Ma egli atti generosamente imprevidenti del primo momento dovevano aggiungercene altri non meno affrettati, non ponderati, precipitosi, tant'è vero che nella cernita dei 25 non si badò rigorosamente al criterio dei mezzi pecuniarii personali di ciascun volontario; taluni, che ne avevano, e provavano di averne per vivere a Napoli anche 15 giorni ed oltre, furono lasciati a terra; altri che notoriamente non ne avevano, che a Milano da mesi trovavansi disoccupati per quanto forniti di buona ed onesta volontà, furono presi; ma, quando si fu al *tandem*, la spedizione, ch'era stata iddata dal baldo poeta della democrazia, che doveva avere impronta democratica — tant'è vero che l'iniziativa sorse dal seno di speciali Società, e l'appello fu segnatamente diretto a speciali Società — che doveva essere ed atto umanitario ed atto di partito — e il nome degl'invitanti e degli accorsi non consente dubbio su ciò; — la spedizione si trovò concretata, ma, diremo così, non conchiusa; mancavano i mezzi *pecuniarii*, e si dovette bussare, non alle casse della democrazia — che questo sarebbe stato giusto, logico, lodevole — ma alle casse del Municipio e della Cassa di Risparmio, che sono le casse di tutti, e che per l'opera di carità avevano già dato copiosamente il loro obolo.

« Questo, secondo noi, è il lato più spiacevole della questione, chè, tutto il resto non è che eccesso d'entusiasmo, aggravato dalla precipitazione del momento, non imputabile a nessuno. Questo del denaro, chiesto al Comune ed alla Cassa, è il fatto che toglie ancora prestigio ad un atto, tutta la cui importanza consisteva, non pure nel generoso sagrificio personale degli arditissimi cittadini accorsi a Napoli, quanto nel far sì che questi cittadini fossero là a spese *proprie*, o, per lo meno a spese del partito, nelle cui file si onorano di militare...

« ... Per questo abbiamo scritto di questi giorni parole, che forse hanno potuto sembrare amare, ma che non erano ingiuste, per questo ce la siamo prese, e non a torto, con coloro, che, volendo avere il monopolio esclusivo della, diremo così, operosità democratica, non riescono ad altro che a scompaginare iniziative nobili, generose, meritevoli del plauso di tutto il partito... »

Telegrafano da Napoli 18 corr. al *Corriere della Sera*:

Il Comitato provinciale di soccorso ai colerosi, nella tornata d'ieri, diresse una lettera alle squadre dei volontarii lombardi e toscani, rendendosi interprete della riconoscenza della città pel loro concorso nella gara di carità iniziata dal Re Umberto.

La lettera conchiude così:

« I Napoletani contraggono verso le nobili regioni che voi siete venuti qui a rappresentare, e verso tutte le popolazioni italiane, un debito sacro di riconoscenza; ma, nel tempo stesso, dimostrano con la degnità nel dolore, con la forza d'animo in questi giorni di lutto e di angoscie, che, occorrendo, saprebbero pagarlo. »

La lettera è firmata da San Donato, da Nicotera e dal co. Capitelli.

FRANCIA

I bassi fondi della stampa.

(Dall'*Indipendente*.)

Si è interessata tutta Parigi della condanna dei due fratelli Morel, giornalisti ricattatori. La stampa onesta, che ha una bandiera, che non transige coi mestieranti, oggi imperialisti per necessità, domani radicali per disperazione, ha impresso sulla fronte di questi miserabili mistificatori della buona fede del pubblico e di questi ladri del giornalismo il suo marchio rovente.

Alberto Wolff pubblicò uno stupendo articolo in proposito. Egli dice:

La condanna a due anni di carcere dei due fratelli Morel è stato il più bel giorno della mia vita. Mancò un filo che non mi decidessi quella sera a illuminare le mie finestre.

Il conte d'Arnzon venne minacciato dai fratelli Morel, proprietarii di un foglio di ricatti, di rivelazioni orribili su affari intimi di famiglia; la minaccia avendo trovato in parte effetto, il conte ha creduto bene di offrire a quegli sciagurati un biglietto da mille franchi per farli tacere. Il conte pensava a torto d'aver a che fare con dei giornalisti, e si accorse tardi del tranello, sicchè dovette ricorrere alla giustizia per metter fine alle minaccie.

Ecco adunque quali sono gl'individui che disonorano la nostra professione, ecco la specie dei galeotti che avvilisce il giornalismo nella pubblica opinione, ed ecco questo rifiuto e questa feccia che c'imbratta del fango nel quale s'avvoltola. Sono adunque bassi e vili mercenarii che degradano il sacerdozio della stampa, alla quale dicono di appartenere, perchè involgono la loro birbanteria in un foglio di carta stampata.

Non si tratta di un errore commesso in un momento d'entusiasmo, d'impeto o di fede politica, per cui tanti giornalisti sono passati onorevolmente nelle celle riservate delle prigioni di Stato; *per* questi ricattatori condannati per iscroccu nessuna indulgenza, nessuna pietà: bisogna rinchiuderli fra la gente che a loro somiglia; fra i ladri e i truffatori dell'ultimo conio.

Per l'onore della stampa bisogna constatare un fatto. Ogni qual volta la giustizia s'impossessa d'un ricattatore, devesi riconoscere che egli non è uscito dai ranghi di coloro, per cui il giornalismo è una *missione* non un *espediente*. Questi sedicenti giornalisti non sono giornalisti; non hanno esordito nella vita imparando un'arte difficile; non hanno affaticato ad aprirsi un passaggio attraverso gli ostacoli, non hanno mai compresa l'ambizione di riuscire col loro lavoro nelle amarezze di una carriera difficile, nell'opera di un lavoro che quotidianamente si rinnova. Quando un ricattatore finisce in mano della giustizia, vediamo un po' chi egli sia e donde egli esca. Non è un giornalista traviato, ma un degradato, che non riuscì in alcuna delle sue imprese; tutti individui da poco, imbroglioni, mistificatori, canaglie di pessima fama; uomini colla tara indosso prima d'impadronirsi della nostra professione, generalmente disprezzati da tutti, anche allora che una improvvisa ed apparente prosperità, guadagnata spesso senza saperne il motivo, li mette in vista per un momento. Uomini demoralizzati, svergognati, che hanno il coraggio dello scandalo i quali attendono di diventare officialmente dei disonorati. Agenti corrotti di pubblicità che offrono la merce avariata al primo venuto, come la donna perduta la sua carne ai passanti; che procedono per intimidazione come i mezzani; individui che hanno già subito delle condanne, sfuggiti al bagno per miracolo e che non si possono trovare davanti ad un gendarme senza tremare. Quando si conosce il personale dei bassi fondi della stampa, degli avventurieri che approfittano della libertà per pubblicare giornali, niente altro ci stupisce che l'ingenuità della gente, che s'impaurisce dello scandalo ed incoraggia questi briganti nella loro opera laida ed assassina.

Se il conte d'Arnzon mi avesse consultato dopo il primo tentativo di ricatto dei fratelli Morel, io gli avrei risposto così:

— Voi ignorate gli usi del giornalismo. Pensate forse che il ricatto e il libello fanno parte della nostra professione? Vi ingannate, conte! Noi siamo gente onesta; noi non penetriamo nelle loro famiglie per battere moneta delle loro angoscie; noi siamo dei laboriosi, che abbiamo informato la vita secondo la nostra vocazione; noi non domandiamo che la libertà di dire ciò che sta in fondo al nostro pensiero; e più di voi disprezziamo i malandrini, che all'ombra della nostra bandiera si danno a tentativi di ricatto. Se poi mi avesse domandato come regolarsi quando si è intaccati nell'onore da uno di questi briganti, l'avrei consigliato a ricorrere ai codici prima, se crede opportuno, al bastone in ogni caso, perchè certi farabutti bisogna batterli brutalmente.

E corriamo via.

Onori a Courbet.

Telegrafano da Parigi 18 al *Pungolo*:

Il Presidente della Repubblica firmò il decreto che conferisce la medaglia militare al vice-ammiraglio Courbet.

È una onorificenza importante: su venti vice-ammiragli, solo cinque ne sono decorati.

SPAGNA

Paure esagerate in Spagna.

Leggesi nella *Libertà*:

« Se Messenia piange, Sparta non ride »; se in Italia si sono avute scene grottesche e crudeli per esagerata paura del colera e della sua potenza contagiosa, in Spagna sono andati qualche volta al di là anche di noi.

Il governatore di Alicante non ha voluto fare entrare in città un ispettore sanitario mandato dal Governo. Gli ha imposto la quarantena, alla quale egli è tuttora soggetto.

È doloroso, e nel tempo stesso istruttivo, il considerare che queste mente di precauzioni esagerate solo è richiesta e voluta in paesi, ove il progresso ha camminato più lentamente. In Italia e Spagna, sì; in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, nel Belgio, in Austria, no... Anche noi, Italiani, in casa nostra, confermiamo il fenomeno; e le scene medioevali sono pur troppo accadute per l'appunto dove la coltura è meno diffusa e le classi popolari sono fatalmente più indietro.

AMERICA.

STATI UNITI

Il Presidente Arthur in pericolo.

Di ritorno dalle sue vacanze, il Presidente degli Stati Uniti, Arthur, si è recato alla scuola dei torpedinieri di New Port.

In compagnia di alcuni senatori e deputati assistette a parecchi esperimenti a bordo del rimorchiatore *Triana*.

A un dato momento, una torpedine fu messa in acqua; appena fu immersa, una formidabile esplosione si fece udire; la torpedine era scoppiata senza che si fosse toccata la batteria elettrica.

Poco mancò che il Presidente e il suo seguito non rimanessero polverizzati.

AFRICA

Insulti alla bandiera tedesca.

Telegrafano da Berlino, 12, che in Quittah, in Africa, il console inglese fece processionalmente trascinare nel fango la bandiera tedesca, eccitando, mediante denaro, le tribù di negri.

Prevedesi perciò un conflitto diplomatico fra i due Stati.

Il conte Holzfeld ordinò all'ambasciatore tedesco a Londra di protestare energicamente contro simili atti, e di chiedere ampie soddisfazioni, esigendo l'arresto del console inglese a Quittah.

La stampa chiede l'invio d'una squadra e di truppe. (*Pung.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre.

Cucine economiche. — A dire il vero, le cucine economiche nella nostra città durante tutto il tempo della loro istituzione, e compreso anche il pericolo dell'epidemia colerica del 1873, non dettero risultati molto confortanti. L'inveterata abitudine nel popolo di cibarsi a capriccio preferendo le zuppe mattutine di intingolo *(spuazzetto)* o di fagiuoli, della polenta e pesce, durante la giornata o alla sera cibi coi quali si sente satollo, fu la più acerrima nemica di quelle cucine; però, qualche risultato buono lo si è pure ottenuto, poichè a quell'epoca vi erano intere famiglie di povera gente, le quali, qualunque al vestito lindo e pulito, cercavano di nascondere, per un nobile sentimento d'amor proprio, l'infelice condizione nelle quali versavano, approfittando di quelle cucine e con pochi soldi mangiavano cibi sani e sostanziosi.

Quando quella gestione cessava, il capitale fu depositato nella nostra Cassa di Risparmio, e dal Municipio furono consegnati quando più tardi furono chiesti da chi di ragione gli utensili che servivano a quell'esercizio. Presso la nostra Cassa di Risparmio sappiamo che si trovano tre libretti intestati *Cucine economiche* per la cifra totale di L. 827.01 compresi gl'interessi a 1° gennaio 1880; quindi, aggiungendovi gl'interessi di altri 3 anni e 9 mesi circa, la somma in deposito supera le Lire 9000 (novemila).

E per il caso, che desideriamo dall'intimo dell'animo non s'avveri, di una invasione colerica, e anche perchè si volesse oggi pensare, prevenendole, alle tristi condizioni nelle quali dovremo pure trovarci nella prossima invernata in seguito al danno immenso che l'Italia tutta — invasa del flagello od immune da esso — ha risentito e risente tuttavia per gli arenati commerci, per le languenti industrie e per mille altre tutte disastrose conseguenze, abbiamo voluto parlare di questa istituzione.

Le egregie persone che furono allora a capo delle Cucine economiche si rifacciano vive; vadano al Municipio per invocare quell'appoggio ch'esso certo non negherà; ricorrano, anche adesso come allora, alla carità veneziana inesauribile sempre, ed evitino con questo lavoro di preparazione il grave inconveniente di essere colte all'improvvista e di dover fare tutto affrettatamente sciupando parte di quel denaro che deve essere gelosamente custodito ed avveduatamente speso.

In molte città il movimento per le Cucine economiche è animato e, guadagnando sempre maggiore strada, da ogni buoni frutti; cerchiamo di fare altrettanto noi se non altro in [illegible] l'inverno prossimo.

Per i poveri di Napoli. — Abbiamo ricevuto dal signor rev. John Davies Merriweather, cappellano inglese a Venezia, lire 20, importo che abbiamo trasmesso subito al conte Serego, sindaco.

— Il sig. Zentilomo, proprietario della Birreria al Telegrafo a S. Polo, ci prega di annunciare che, dietro spontanea offerta di distinti professori della nostra città, domenica 21 settembre, dalle ore 1 alle 4 pom., nel giardino della Birreria, vi sarà concerto orchestrale, diretto dal maestro Antonio Locatello, e questo a beneficio dei colerosi di Napoli.

La sera poi, il proprietario illuminerà fantasticamente il giardino, dalle 8 alle 12, allo stesso scopo.

L'ingresso sarà libero, e le spontanee offerte verranno raccolte da apposita Commissione mediante bacile alla porta.

Prossima pubblicazione a totale beneficio dei colerosi di Napoli. — Dal tipografo sig. E. Fontana riceviamo il seguente annunzio:

Entro il mese di settembre verrà pubblicato co' miei tipi un libro di sonetti di Cesare Augusto Levi, intitolato: *Miele e Fiele*, al prezzo di lire 2, il cui importo sarà devoluto dall'autore a totale beneficio dei colerosi di Napoli.

Per chi va in Svizzera. — Il Consolato svizzero in Venezia raccomanda di non portare con sè biancheria *(lingerie)*, se non assolutamente nella (di bucato) — essendo applicata entrando in Svizzera l'istruzione federale del 15 settembre 1884, la quale stabilisce l'ispezione speciale della biancheria dei viaggiatori provenienti dall'Italia.

Quella istruzione stabilisce che la biancheria sporca importata non potrà essere lavata in Svizzera entro quattro settimane, se prima non viene accuratamente disinfettata, immergendola in una soluzione d'acido fenico al 5 per cento, dove vi resterà 24 ore, e facendo cuocere la biancheria per un'ora intiera prima di metterla in lisciva.

Annona. — La Commissione annonaria non si stanca dal far visita ai negozii di vendita commestibili e bevande, ai mercati, dappertutto, insomma, ove si vendono derrate alimentari, e sono continui ed importanti i sequestri che vengono fatti.

La Commissione continui nella sua opera e, se può farlo, raddoppi di attività, perchè si vedono ancora in vendita, specialmente nei negozii lontani dal centro, delle frutta o degli erbaggi tutt'altro che raccomandabili in questi momenti.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di agosto p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 75 famiglie:

Pagliericci da due persone N. 46 e coperte 26,	
Id. da una persona N. 30 e coperte 13,	
Tavole N. 249, cavalletti N. 116 e paglia	L. 1,635:90
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 559 famiglie	» 4,808:—
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	» 110:80
Spese per medicinali forniti a poveri durante il 1° trimestre a. c.	» 2,549:59
Rifuse all'Istituto Esposti per mantenimento di bambini legittimi	» 2,503:31
Mantenimento di N. 29 ragazzi presso tenutarii privati e N. 91 presso istituti educativi	» 4,031:97
Mantenimento di N. 43 fanciulle presso tenutarii e N. 154 presso istituti educativi.	» 4,080:70
Totale .	L. 19,785:28

Il presidente, Jacopo Bernardi.

Navigazione generale italiana. — Questa Società di Navigazione ha fatto delle importanti modificazioni nel suo servizio. *(Vedi avviso nella IV pagina.)*

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento ha instituito un servizio di corrispondenza anche nella piazza di Avigliano. Per conseguenza, da oggi innanzi, esso accetterà allo sconto, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulla piazza di Avigliano.

Sequestro di titoli del Debito pubblico ottomano. — La Camera di commercio ha ricevuto la seguente comunicazione:

La Banca Romana fa noto che a seguito di sequestro posto dal Tesoro imperiale, viene sospeso il pagamento degl'interessi sui seguenti titoli del Debito pubblico ottomano.

Debito generale.

N. 611736	al 685864	da franchi	2500
» 749233	» 751364	»	2500
» 756363	» 775364	»	1250
» 793439	» 800674	»	250
» 812111	» 814309	»	250

Prestito 1883.

N. 747001	al 747100	N. 775301	al 775600
» 749401	» 749500	» 777801	» 777900
» 749601	» 749700	» 779201	» 779300
» 751201	» 751300	» 783801	» 783900
» 751301	» 751400	» 784901	» 785000
» 773301	» 773400		

Roma, 12 settembre 1884.

Il governatore
Bernardo Tanlongo.

Società generale operaia di M. S. — I soci di codesta Società sono convocati in Assemblea generale la sera di sabbato 20 corrente, ore 7 e mezzo, per trattare su un importante ordine del giorno.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 20 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Teatro Rossini. — L'operetta nuova per Venezia *Mary la Vivandiera*, del maestro Casiraghi, datasi iersera, non piacque.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia *Goldoni*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Donnetti. Finale 2° nell'opera *Linda*. — 4. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 5. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*. — 6. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 7. Zani. Polka *Vinat brisa a Milan?*

Effetti della mano sinistra.

Bullettino del 17 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Moggetti Matteo, avvocato, con Lanchi Virginia chiamata Erminia, possidente, celibi.
2. Pasmach Giuseppe, impiegato privato, con Bonlini Cecilia Italia chiamata Italia, possidente, celibe.
2. Remy Giovanni, negoziante, con Fanetta Amelia, civile, celibe.
DECESSI: 1. Ferruti Fulvia Orsola, di anni 43, coniugata, domestica, [illegible]
2. Rinaldo Romeo, di anni 28, coniugato, già morto, di Venezia.
Più 4 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Dal Rizzo Ida, di anni 22, artista di canto, nubile, decesa a Bologna.
De Berghem Elisabetta, di anni 54, casalinga, vedova, decesa a Milano.

Bollettino del 18 settembre.

NASCITE Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.
MATRIMONII 1. Bernes Emilio, calzolaio, con Colella Pierina, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Visentin Maimardi Teresa, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia.
2. Semenzato Alvise, di anni 17, celibe, tipografo, di Venezia.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune:
Zeffiri Anna, di anni 30 1/2, casalinga, vedova, decesa a Pozzonigo.
Una bambina al di sotto degli anni cinque, decesa a Chirignago.

CORRIERE DEL MATTINO

Incidente al Consiglio provinciale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 18 alla *Perseveranza*:

Stamane, il Consiglio provinciale si è riunito per udire la Relazione dell'onorevole Nicotera circa all'operato del Comitato pei soccorsi.

È sorto un vivo incidente ed uno scandalo.

Il deputato Simeoni osservò, circa alla distribuzione dei soccorsi, che una minima parte venne concessa alla sua sezione elettorale; il Nicotera rispose ed apostrofò violentemente il Simeoni, abbandonando l'aula.

Rientrato dopo vive istanze, Nicotera presentò le sue dimissioni da membro del Comitato dei soccorsi.

Dopo questo incidente, il Consiglio ha votato di aumentare a L. 250,000 il suo fondo pei soccorsi, approvando un ordine del giorno di Capitelli, esprimente l'ammirazione per i membri della Croce Bianca e pegli altri Comitati, conchiudendo con un saluto fraterno e di gratitudine pei generosi componenti la squadra Lombardo-Toscana.

Telegrafano a questo proposito da Napoli alla *Lombardia*:

Sospesa la seduta, il presidente Sandonato ha invano cercato di pacificare gli animi.

Gli on. Billi, Petriccione, Napodano sono corsi a calmare Nicotera, ch'era irritatissimo, ed a persuaderlo a rientrare, dicendogli trattarsi di un semplice equivoco.

Dopo molte preghiere, Nicotera è rientrato; ma Simeoni ha tornato ad insistere sulle cose dette; il battibecco si è vivamente rinnovato.

Terminata la seduta, Nicotera si è dimesso irrevocabilmente da membro del Comitato provinciale.

Poi è continuato fra lui e Simeoni l'alterco, in seguito al quale, prevalsi dovrà seguire uno scontro fra i due deputati. Deplorasi da tutti questo incidente.

Il console italiano a Lugano.

Telegrafano da Berna 18 alla *Perseveranza*:

Il Governo federale ricevette partecipazione ufficiale della determinazione presa dal Governo italiano di revocare il console di Lugano, ingegnere Grecchi, per i noti motivi.

Per ora, a Lugano non sarà nominato un altro console.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna, 18. — Il *Bund* smentisce recisamente che il Consiglio federale abbia fatto alcun passo presso l'Italia, relativamente al console Grecchi a Lugano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Tripoli 18. — Nell'intero vilayet regna perfetta tranquillità. Sono smentite le voci di una insurrezione in una località dell'interno.

I tre Imperatori.

Pietroburgo 18. — Lo Czar nominò l'Imperatore Guglielmo capo del celebre reggimento dragoni dell'Ordine *(Ordens dragoner)*, prescrivendo che gli ufficiali del detto reggimento, nonchè di quello di cui è capo l'Imperatore d'Austria, portino d'or innanzi sulle spalline le iniziali dei rispettivi capi.

Pietroburgo 18. — Il *Journal de S. Petersbourg* dice: Le previsioni che esprimemmo mentre compievasi a Skiernewice il grande avvenimento, sono pienamente confermate dalle informazioni che ci pervengono da fonte perfettamente sicura. La politica propriamente detta vi fu toccata solamente per constatare l'accordo esistente, a fine di sostituire allo *statu quo* l'attuale principio dell'unione per la conciliazione e pacificazione a quell'azione isolata, che può condurre a divergenze e malintesi in tutte le questioni speciali esistenti, ovvero che possono sorgere, dovendo essere trattate da questo punto di vista. L'accordo degl'imperatori portandovi la potenza morale e materiale, di cui dispongono i tre grandi Stati, il rispetto del diritto e il desiderio dell'ordine e della pace, questa può considerarsi come pienamente ed efficacemente garantita, non solo fra loro, ma anche nel resto d'Europa. Quando l'opinione pubblica di tutti i paesi avrà ben compreso e apprezzato il grande avvenimento, proverà un vivo sentimento di soddisfazione e di sollievo che eserciterà l'influenza favorevole su tutta la situazione politica, sociale ed economica d'Europa. Il malessere, di cui questa soffre, ha per causa principale l'incertezza del domani. Può sparire solo mediante il sentimento di fiducia nell'avvenire. Tale sicurezza nascerà dall'accordo pacifico attuale che riposa non su teorie astratte o sentimenti accidentali, ma sulla convinzione della concordanza pratica degl'interessi che deve condurre ad un accordo.

Francia e Cina.

Parigi 18. — Il Governo non ricevette nessuna conferma del combattimento di 2000 Francesi a Kimpai.

Londra 18. — La *Pall Mall Gazette* dice che il fatto di Kimpai limitasi allo sbarco di duecento francesi per proteggere un vapore che recava dispacci. I duecento francesi si rimbarcarono senza combattimento.

La stessa *Gazzetta* smentisce che i Cinesi abbiano saccheggiato la casa straniera alla Pagoda. Dice che i Cinesi dichiarano che nel bombardamento di Foces, arsenale e forti, perdettero soltanto tre cannoni. La perdita della flottiglia è di quattro milioni.

Foligno 18. — Stasera, al teatro, entusiastica dimostrazione al Re.

Bucarest 18. — L'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Stefania sono attesi il 24 settembre a Sinaia per visitare i Sovrani di Rumenia.

Londra 19. — Lo *Standard*, commentando le notizie sull'Egitto, dice che la sospensione dell'ammortamento è una violazione della legge di liquidazione; essa provocherà una protesta delle Potenze, se non fu di già concertata fra esse. Lo *Standard* crede che la misura dell'ammortamento fu presa dietro iniziativa di Northbrook. Gli altri giornali di Londra nulla dicono in proposito.

Costantinopoli 19. — Il ministro inglese Washington sostituirà Dufferin a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 12.5 p.

Depretis parte stasera. Si tratterrà a Stradella fino alla metà d'ottobre.

Le voci dell'anticipata convocazione delle Camere sono infondate. I ministri ritennero non potersi in questo momento stabilire nulla a questo proposito.

Riguardo alle deliberazioni da adottarsi pel bonificamento e per l'edilizia di Napoli, il Governo conviene nella massima di procedere d'accordo coi deputati e colle rappresentanze amministrative di quella città e Provincia. Per ora nulla di definitivo.

I due medici, rifiutatisi ad accorrere per un caso sospetto di colera furono condannati, uno a tre mesi di sospensione della professione e a cento lire di multa, l'altro a un mese di sospensione e sessanta lire di multa.

Il Cardinale vicario emanò una lettera pastorale al clero romano, chiedentene abnegazione e carità nel caso che il contagio scoppi qui, consigliando le funzioni affollate, dando consigli di temperanza e d'igiene.

Il principe Torlonia diede altre 2500 lire per Spezia.

La Ditta fratelli Bocconi diede 10,000 franchi di biancherie e indumenti.

La Società canottieri di Roma deliberò 500 lire. Inoltre organizza una regata di beneficenza.

La questua con carri, promossa dalle Associazioni riunite, seguirà domani.

Oltre la serata di beneficenza di stasera al Costanzi, se ne organizzano altre due. Stasera si canterà *la Lucia*; le altre due il *Trovatore* e *Lucrezia Borgia*. Fra gli artisti che vi parteciperanno sono i signori Stagno e Sani. Questi spettacoli si danno sotto il patrocinio del Comitato di signore, costituito dal prosindaco Torlonia.

Bollettino bibliografico.

Metodo per insegnare in poco tempo a leggere e a scrivere, per uso specialmente delle scuole popolari, proposto da Vittorio Stagi. — Firenze, Adolfo Cardelli, tipografo-edit., 1884.

Fatti Diversi

Chiassi. — A Padova alcuni ragazzi, dopo aver chiesto ed ottenuto la marcia reale dalla banda militare in Piazza, seguirono la banda mentre si recava alla caserma, chiedendo ancora la marcia reale, la banda non volendo suonarla e vi fu un piccolo tafferuglio con qualche arresto. Tutto serve per far chiasso.

Concerto alla Mira. — Riceviamo il seguente avviso a conferma di quanto abbiamo già annunziato:

Matinata musicale nel giorno di lunedì 22 settembre ore 2 e mezza pom. in Mira, nella sala del Casino, a beneficio degli Asili infantili, coi benemeriti artisti sig.ra Barbara Marchisio e sig. Antonio Cotogni, ed alcuni distinti dilettanti. Prezzo d'ingresso lire 2; con sedia, lire 3. Il programma sarà distribuito nella sala.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Approvò i seguenti preventivi:

Di L. 16,500 per riduzione del piano caricatore e magazzeno degli infiammabili nella Stazione marittima di Venezia;

Di L. 5,400 per costruzione di una latrina isolata in Stazione di Piave.

Di L. 10,500 per l'aggiunta di una nuova vasca nel rifornitore della Stazione di Padova.

Sottopose, per le sue decisioni, al Ministero dei lavori pubblici uno schema di convenzione coll'Impresa industriale italiana per definizione di compensi chiesti in dipendenza dei lavori di costruzione di alcuni ponti in ferro sulla linea Pontebbana.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che la Giunta municipale di Cordovado, e nome anche dei Comuni interessati di Morsano, Teglio Veneto e Fossalta, hanno rivolto vive istanze al Ministero dei lavori pubblici, affinchè per la ferrovia Portogruaro Casarsa venga prescelto il tracciato a sinistra del Lemene a preferenza di quello a destra, perchè più soddisfacente, sia per la maggiore popolazione che verrebbe servita dalla ferrovia, come anche pei molteplici interessi agricoli, industriali e commerciali che vi si collegano.

I predetti Comuni hanno interessato il Ministero, onde non siano accolte le rimostranze di Venezia tendenti a combattere il tracciato a sponda sinistra, imperocchè il suo insignificante maggior percorso non potrebbe portare nocumento agl'interessi di quella città.

Notizia sanitaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 18. — È morto di colera Enrico Lombardi della squadra di Cavalliotti.

In occasione della festa di S. Gennaro, il prefetto vietò rigorosamente le processioni ed ordinò che si chiudano alla sera le cantine nelle vicinanze di Napoli.

Parigi 18. — Dei Pirenei orientali casi 10.

Napoli 19. — Bollettino municipale dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18: casi 410, morti 132 e 78 dei casi precedenti.

Parigi 19. — Ieri 3 decessi di colera a Tolone, 5 nell'Ardèche, 2 nel Gard.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 corrente:

Provincia di Bergamo: 4 casi a Bergamo, dei quali due nella Casa di pena; 3 a Treviglio; 2 a Bolgare; uno a Azzano, Boriano, Bolliere, Brignano, Calvenzano, Comunanuova, Piazzoli, Sarnate e Zanica. Cinque [illegible]

Provincia di Bologna: Un caso a Gaggio Montano seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone; un morto.

Provincia di Caserta: Un caso a Casal di Principe, Acerra, Mariglianello, Marigliano, Nola, Sparanise e Striano. Cinque morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Pietra Ferrazzana.

Provincia di Cremona: Un caso a Casalmorano seguito da morte, uno a S.ta Maria. Tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Racconigi (in tre giorni), due a Magliano Alpi, Rocca de Baldi, uno a Brondello, Merane, Mondovì, Selasco e Savigliano. Dieci morti.

Provincia di Ferrara: Un caso sospetto a Pontelagoscuro seguito da morte.

Provincia di Genova: A Spezia casi 21, morti cinque. Nelle frazioni cinque casi, quattro morti. Sei casi a Porto Venere (in due giorni), tre a Sestri, uno a Migliarego.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 17 a quella del 18, 164 morti e 119 dei casi precedenti. Casi nuovi 437 casi ripartiti: S. Ferdinando 23 — Chiaia 15 — S. Giuseppe 20 — Montecalvario 28 — Avvocata 11 — Stella 26 — S. Carlo Arena 20 — Vicaria 70 — S. Lorenzo 18 — Mercato 37 — Pendino 60 — Porto 44.

In Provincia: 15 casi a S. Giovanni Teduccio, 9 a Resina, 8 a Torre Annunziata, 4 a Pontecelli, Portici; 3 a Casoria; 2 a Barra, Castellamare, S. Pietro, S. Antimo, Torre del Greco; uno a Afragola, Boscoreale, Arzano, Cardito, Cercola, Frattamaggiore, Giuliano, Pomigliano d'Arco, Sant'Anastasia, Secondigliano e Somma Vesuviana. 24 morti, 8 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due casi nel manicomio di Colorno: uno in un soldato; un caso a Carpineti, uno a Castelnuovo dei Monti. Un [illegible]

Provincia di Reggio: Due casi a Crespino seguiti da morte; uno a Puianello, pure seguito da morte; uno a Porto Tolle.

Provincia di Salerno: Tre casi a Pellezzano e due seguiti da morte a Scafati.

Provincia di Torino: Due casi nel manicomio di Collegno. Un morto.

Vittima e benefiscenza. — Telegrafano da Napoli 18 alla *Perseveranza*:

Una volontaria della Croce Bianca, certa Annunziata Barberi, è morta stamane, vittima della carità, assistita dal presidente De Zerbi e dai medici volontarii della Croce Bianca, i quali, tutti, compiuta l'assistenza, sono stati attaccati da colera, meno il De Zerbi ed il conte Toscano.

Questa istituzione, resa ormai popolare da noi, riceve encomi unanimi da Napoli e fuori, e rende servigi immensi nella luttuosa evenienza; e lo provano i morti e le malattie, da cui furono e sono colpiti i suoi membri.

Le sottoscrizioni continuano abbondantissime; oggi solo pervennero lire 8000. La cifra raggiunta ancora è di L. 65,762.

Una lode stamane meritano pure i bravi giovani della squadra Lombardo-Toscana; essi prestano il loro aiuto con grande zelo ed abnegazione; alcuni sono stati attaccati dal morbo. Uno è morto stamane, assistito dal curato e dai volontarii medici della Croce Bianca. Egli si chiama Rocco Lombardi, e, spirando, raccomandava la sua famiglia, che il presidente De Zerbi vivamente raccomandava al sindaco di Milano.

È smentito che sia stato attaccato di colera il deputato Ferrari.

Beneficenza a Parigi. — Telegrafano da Parigi 18 alla *Lombardia*:

Si parla di dare al *Théâtre Italien* un grande concerto, i cui introiti andrebbero per una metà a beneficio dei colerosi d'Italia, per l'altra metà a beneficio dei colerosi di Francia.

Adelaide Ristori, che attualmente trovasi a Parigi, promise il suo concorso a questo spettacolo.

Si dà per sicuro che la stampa francese si interesserà vivamente del [illegible]

La sottoscrizione per gli italiani danneggiati dal colera raggiunse finora la cifra di 6000 lire.

Schilizzi ammalato. — Telegrafano da Napoli 18 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro notte fu colpito dal morbo Matteo Schilizzi, il generoso benefattore, che tanto s'è adoperato a sollievo della presente sventura. La notizia fece dolorosa impressione nella cittadinanza. Il Cardinale Sanfelice s'è recato ieri a visitare lo Schilizzi.

Grazie alla pronte cure prestategli, ieri sera era fuori di pericolo.

A proposito dello Schilizzi. La voce corse, che fosse stato derubato dell'orologio mentre prestava l'opera sua a sollievo dei colerosi, era una fiaba, come le altre che si mettono fuori.

Il dottor Fiorelli. — Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il [illegible] Fiorelli, incaricato municipale per la constatazione dei casi, sebbene gracile, cinquantenne, e sebbene i suffumigi gli facessero male, prestò servizio.

Ieri, alle ore quattro, sentendosi stanco, si fermò in una farmacia sul Corso e si fece sa[illegible]

Pochi minuti dopo, gridando: « Muojo! » cadde a terra, mandando sangue dalla bocca.

L'allarme fu generale. Fu chiamato il prof. Ceccarelli. Accorsero il questore e il prefetto.

Lo stato del dottor Fiorelli è oggi grave, e si crede difficile poter salvarlo.

Ricordi e propositi. — Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

In Garfagnana, a Campo Porziano, l'altra notte, parecchi individui trascesero ad atti di violenza contro i soldati addetti al cordone sanitario: tre di essi furono [illegible]

Si ebbero pure a deplorare delle escandescenze a Pescina, dove quei terrazzani sparavano dalla facciata contro i carabinieri, facendoli spargitori del colera: due carabinieri rimasero feriti.

La fame e il colera. — Telegrafano da Napoli 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Taluni tra i popolani commettono gravi imprudenze. Ieri uno di essi stava mangiando un enorme piatto di peperoni, cetriuoli e pomidoro.

Ad un suo compagno che lo rimproverò, egli rispose ridendo: Caro mio, il colera è come la leva: chi entra il numero va soldato — Sta bene, rispose l'amico, ma anche tra i soldati vi sono i volontarii. (*Sterico.*)

Un coleroso col revolver. — Telegrafano da Napoli 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Stanotte un coleroso, colpito da tifoide, delirando minacciava col revolver quanti lo avvicinavano.

Medici che rifiutano di curare. — Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Si giudicheranno per citazione direttissima quei medici, che rifiutassero di prestare l'opera loro a sollievo dei colerosi, quelli che si ribelleranno alle prescrizioni sanitarie, e quelli che saranno trovati colpevoli di avere provocato il rincaro dei viveri.

Disinfezioni. — Telegrafano da Napoli 15 al *Secolo*:

La scorsa notte, con del solfo regalato dal signor Zamponi, si eseguirono le disinfezioni delle cloache di Mercato, Vicaria e Pendino. Si assicura che i risultati furono ottimi e che le disinfezioni si ripeteranno questa notte su più vasta scala.

Le spese che incontra il Municipio sono [illegible]ose.

Pei soli facchini addetti ai carri spande circa lire 900 al giorno.

Però le offerte dei cittadini continuano ge[illegible]

Incendio d'una nave. — Telegrafano da Genova 17 alla *Perseveranza*:

Questa notte scoppiò un incendio a bordo del bastimento *G. B. Sanguineti*, ancorato in porto. I pronti soccorsi valsero ad evitare il completo incendio della nave.

Le corse di cavalli a Torino. — Telegrafano da Torino 17 corr. al *Corriere della Sera*:

Alle corse d'ieri che si fecero fuori la barriera d'Orbassano presso Torino, accorse un pubblico poco numeroso.

V'era il Principe Amedeo coi Principini suoi figli, il prefetto Casalis e molti sportmen. Le scommesse impegnate erano molte.

Nella prima corsa corrono *Anzola* del conte Favi, *Colombina* di Rook, *Roquenin* del principe Potenziani, *Argelato* del co. Denis Talon, *Pacino* del capitano Fagg, *Le Sport* di Calderoni.

Ha guadagnato il primo premio — 2000 lire della Società delle Corse — *Anzola* del co. Fava; il secondo premio L. 300 — pure della Società — fu vinto da *Colombina* di Rook.

Nella seconda corsa corrono *Andreina* di Rook, *Mammoccio* di Denis Talon, *Semiliante* di Barago Sapelli. In questa corsa il premio della città di Torino fu vinto da *Andreina*. Il premio era di L. 4000.

Nella terza corsa, premio del Jockey Club — L. 2000 — correvano *Parthenope* della razza Sansalvà, *Romeo* di Barago-Sapelli, *Ramier* di Potenziani, *Royaumont* pure della razza Sansalvà.

Si disputarono accanitamente la vittoria *Parthenope* e *Romeo*.

La quarta ed ultima corsa *handicap con siepi*, premio 1500 lire date dalla Società, corsero *Romeo*, *Acanthe* della razza Sansalvà, *Silver-Churu* del co. Telfener, *Algol* del principe Odescalchi, *Alpine-Deer* del sig. Bertone.

Strepitosa la vittoria di *Romeo* ch'era affaticato dalla corsa precedente.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XXXVIII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

E. Morpurgo: A proposito di umanitarismi morbosi. — Tullio Martello: Il banchetto del « Cobden Club ». — Agostino Zanelli: Del Credito fondiario in Italia. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: B.: Corso di diritto costituzionale, di Luigi Palma, professore nella R. Università di Roma. — Pio Baresanti: Soldati delinquenti, giudici e carnefici, di Luigi Lucchini. — C.: The history and principles of the civil law of Rome. - Amos S — Bollettino bibliografico.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Nella fatal calamità succedutami colla paralisi centrica nel 1.° gennaio 1883, mi trovo in dovere di esternare i miei più sentiti ringraziamenti ai sigg. dott. Cassai, dott. Colombani, e dott. Scipione Zilli, che seppero salvarmi colla loro energia; nel momento culminante che fui invaso, e specialmente nel venerando dott. Scipione Zilli, ho dovuto ammirare la energica sua maniera di curare tale malattia acute, e difatti debbo a lui, se m'ha salvato dalla morte.

Miguatte pronte, salasso, vescicanti, calomelano per bocca, strofinazioni di opodeldoc, e mille altri medicamenti, tutti atti a scongiurare il pericolo d'invasione al cuore, la causa della congestione cerebrale.

Grazie mille, o allievi di Esculapio; terrò scolpite nel cuore le generose vostre prestazioni [illegible]

Anche al mio amico, professore Pietro Leonardi, direttore della farmacia Pisanello, esterno un segno di tributo pubblico pel disinteresse accordatomi nel facilitarmi la spesa delle moltissime medicine, adoperate per me e per mia sorella; un grazie dal cuore dall'amico Camillo [illegible]

Non posso poi tralasciare di render pubblica la benemerenza dell'amico Antonio Linzi, che con tanto disinteresse, e veramente da fratello, si adoperò con me nella mia disgrazia, adoperandosi e come infermiere e come segretario, e dove c'era bisogno d'aiuto, ma con quella sollecitudine ch'è propria di chi nutre un cuore generoso.

Grazie, o amico Antonio Linzi, se hai meritato l'amore dove, fosti nei diversi uffizii ai quali ti applicasti, non è meno la riconoscenza e la stima che nutro per te, per quanto facesti per me, e per le mie care sorelle.

Che la fortuna ti sia prodiga di salute per la prima, di denari per la seconda.

Venezia 15 settembre 1884.

Il tuo affez. C. Lanzan.

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorate, Lucì da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 000

DA VENDERSI
a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla [illegible] Provinciale di Monselice. Ampio broilo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vaste dipendenze rustiche di recentissime costruzione, scuderia, rimessa, fienile, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.
Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv. Giuseppe Cerutti — Ruga Rialto, Venezia. 823

Banca del Popolo
DI VENEZIA.
Società anonima cooperativa
AVVISO
A datare dal giorno 15 corrente, la Banca effettuerà il pagamento della Cedola N. 39 del Prestito Ottomano 1869, scaduto il 1/18 aprile 1884.
Venezia, 12 settembre 1884. 851

AVVISO
per divieto di Caccia e Pesca.
Per gli effetti degli articoli 712 del Codice civile e 8 (N. 5), 9, 10, 11, 12 dell'italico Decreto 21 settembre 1805, N. 122, il sottoscritto rende noto di vietare qualsiasi genere di caccia e pesca sopra tutti i fondi appartenenti al Collegio Armeno Samuele M. Mooratian, siti [illegible] Ca Trom, nel Comune censuario di Roncade, e precisamente nelle possessioni fra i confini, a Levante fiumi Vallio Vecchio e Fossetta, a Mezzogiorno Scolo Consorziale denominato S. Giovanni, a Ponente Vallongo, ed a Tramontana lo Scolo Consorziale Aronsa.
Per evitare la scusa d'ignoranza del presente divieto, furono piantati al perimetro del latifondo surriferito appositi pali con la scritta:
Collegio Armeno, Luogo chiuso
Caccia e Pesca riservate
Ca Trom di Roncade 18 settembre 1884.
P. Emanuele dott. Kaciani
853 *Proc. gen. del Collegio armeno.*

853
Il N. 38 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 21 settembre in tutta Italia.

Contenuto:
Re Umberto (visitando i colerosi), *Contessa Lara* — Romanzi d'amore, *Matilde Serao* — L'Atlantide (Poema catalano traduzione di L. Suner), *Mossen Jascinto Verdaguer* — Un altro libro su Raffaello, *Corrado Ricci* — Annali di Anna (fine), *Gabriele d'Annunzio* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brindisi 17 settembre.

Il bark ital. *Italo*, dopo aver fatto getto della doglia di sopra coperta, si è ricoverato.

Il pir. *Amedeo* è partito per S. Cataldo, e rimorchierà l'*Italo* qui.

Middlesborough 14 settembre

I pir *Balbastro* e *Harvest Queen* vennero in collisione stamattina presso Filey, e riportarono entrambi forti [illegible]

Leith 15 settembre.

Il veliero austro-ung. *Conte Ignaz L. Egid. William Nataly*, uscendo ieri dall'Albert Dock per Demerara, abbordò il vapore *Stanley Hall*, causandogli la perdita di un'ancora e del suo gruo, ed altri danni ai bastoni.

Il veliero ebbe portata via la gruo dell'ancora.

BOLLETTINO METEORICO

del 19 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat. 45° 26' N. — Long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il panzotto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.53	764.28	762.71
Term. centigr. al Nord	18.6	24.4	24.2
» » al Sud	20.6	28.0	25.8
Tensione del vapore in mm.	12.45	16.22	16.26
Umidità relativa	84	71	72
Direzione del vento superf.	—	—	—
» » inferi.	NNO	S.	S
Velocità oraria in chilometri	6	2	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Vetro	—	—	—

Temperatura massima 25.2 Minima 17.0

Note: bello — Rugiada nella notte — Nebbia all'orizzonte.

— *Roma* 19, *ore* 3. 20 *pom.*

Alte pressioni nell'Europa centrale (767); nel centro, e nel Mare del Nord 770. Depressione (754) nel Golfo di Botnia.

In Italia, barometro livellato da 766 a 767 nelle Alpi.

Ieri generalmente sereno

Stamane in parte nuvoloso nel veronese adriatico, con predominio di venti deboli settentrionali.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo vario.

BULLETTINO METEORICO.

(Anno 1884.)

dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49.m 22,s 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27,s 42 est.

20 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levata apparente del Sole 5h 47
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 52m 12s,1
Tramontare apparente del Sole 6h 0
Levare della Luna . . . . . 6h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 40m 4s
Tramontare della Luna . . . . . 0h 27 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 2.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 19 settembre 1884.

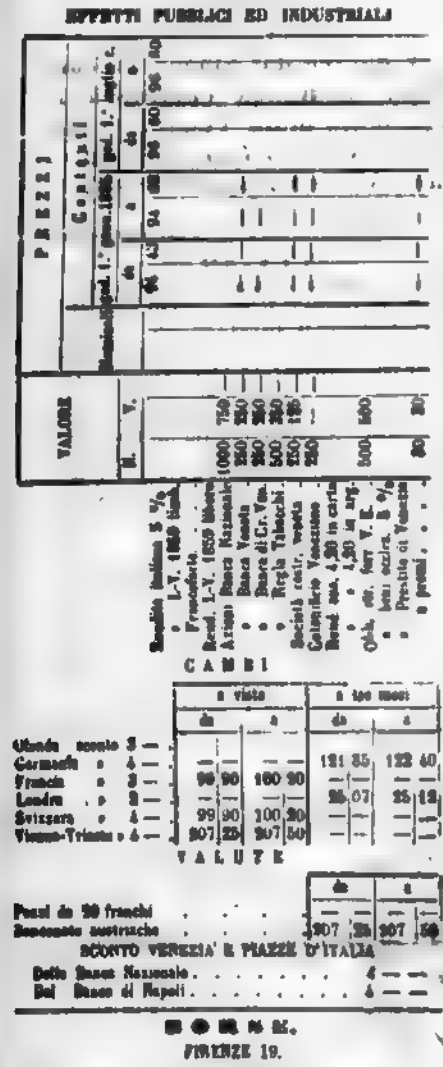
TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Turco in orgasmo*, del maestro Castaghe. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Bonzi diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta: *La due orfanelle*, dramma in 5 atti di Dumery e [illegible]. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI



CAMBI

	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—
Germania » 4 —	—	—	121 85	122 60
Francia » 5 —	99 90	100 90	—	—
Londra » 3 —	—	—	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSA.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	96 65	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	328 50
Londra	25 12	Mobiliare	874 —
Francia vista	100 20		

BERLINO 18

Mobiliare	499 —	Lombarde Azioni	254 —
Austriache	510 50	Meridie. Ital.	96 80

PARIGI 18

Rend. it. 5 0/0	79 70	Consolidato ingl.	101 25
» » 5 0/0	100 95	Cambio Italia	— 1/8
Meridie. Ital.	96 77 —	Rendita turca	8 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17.	
Ferr. Rom.	122 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 07
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	310 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	297 90
» in argento	81 85	Londra	121 70
» in oro	104 95	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 63 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 18

Cons. inglesi	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Modificazione del Regolamento che stabilisce le norme per evitare gli abbordi sul mare

N. 2852. (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il regolamento approvato con Regio Decreto 4 aprile 1880, N. 5390 (Serie II), che stabilisce le norme per evitare gli abbordi sul mare;

Visto il R. Decreto 2 luglio 1882, N. 882 (Serie III), relativo all'art. 10 del detto regolamento;

Visto l'art. 635 del regolamento per l'esecuzione del Codice per la marina mercantile, approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli articoli 5 e 10 del regolamento approvato con R. Decreto 4 aprile 1880, N. 5390 (Serie II), e modificato coll'altro R. Decreto 2 luglio 1882, N. 882 (Serie III), sono soppressi a decorrere dal 1° settembre prossimo venturo e sostituiti dai seguenti.

Allo stesso regolamento e con eguale decorrenza, è aggiunto un articolo col N. 27, relativo ai segnali per chiedere soccorso.

Nuovo art. 5. — a) Una nave, o vela od a vapore, che per una circostanza qualunque non può governare, dovrà tenere di notte, nella stessa posizione del fanale bianco che i piroscafi debbono portare (e se è un piroscafo invece di tale fanale) tre fanali rossi con vetro a globo di un diametro non minore di metri 0,25, disposti verticalmente l'uno sopra dell'altro, ad una distanza non minore di un metro fra loro, e di tale intensità di luce da renderli visibili con notte oscura e colla atmosfera limpida ad una distanza di due miglia almeno.

Di giorno, essa dovrà tenere alzati, in testa d'albero di trinchetto ed a proravia dello stesso, tre palloni neri, del diametro di metri 0,65, disposti verticalmente l'uno sopra dell'altro ad una distanza fra loro non minore di 1 metro;

b) Una nave, a vela od a vapore, quando è occupata a mettere a posto, od a ricuperare un cavo telegrafico, dovrà tenere, di notte, nella stessa posizione del fanale bianco che i piroscafi debbono portare (e se è un piroscafo, invece di tale fanale) tre fanali con vetro a globo di un diametro non minore di metri 0,25, disposti verticalmente l'uno sopra dell'altro, ad una distanza non minore di un metro fra loro; il fanale superiore e l'inferiore saranno rossi, quello di mezzo sarà bianco: questi fanali debbono avere tale intensità di luce, che i rossi siano visibili alla stessa distanza del bianco.

Di giorno, essa dovrà tenere alzati in testa d'albero di trinchetto ed a proravia dello stesso, tre palloni di diametro non minore di metri 0,65, disposti verticalmente l'uno sopra dell'altro ad una distanza fra loro non minore di un metro; il superiore e l'inferiore saranno di forma globulare e di color rosso, quel di mezzo di forma romboidale e di color bianco;

c) Le navi di cui tratta il presente articolo, quando sono ferme, non faranno uso dei fanali laterali; dovranno invece averli quando sono in movimento.

d) I fanali e palloni prescritti nel presente articolo debbono essere considerati dalle altre navi come segnali che il bastimento che li tiene alzati non governa, e non può quindi manovrare per evitarla.

I segnali da farsi dalle navi in pericolo, che richiedono soccorso, sono indicati all'art. 27.

Nuovo art. 10. — I battelli da pesca di portata inferiore alle 20 tonnellate di stazza netta di registro, ed i battelli senza coperta allorchè sono in navigazione, con reti o senza reti in mare, non hanno obbligo di portare i fanali colorati laterali; ma ciascuno di tali battelli avrà sempre pronto sotto mano un fanale avente un cristallo verde da un lato ed uno rosso dall'altro, il quale, sia nell'accostarsi ad un altro battello o ad una nave qualunque, o sia nello scorrere accostato, sarà mostrato in tempo opportuno per evitare scontri, ed in modo che la luce verde non possa mai vedersi dal lato sinistro del proprio battello, nè la luce rossa dal destro.

I battelli da pesca ed i battelli senza coperta ancorati debbono mostrare dal tramonto al sorgere del sole un fanale bianco visibile d'ogni intorno alla distanza di un miglio almeno.

Quando i battelli da pesca hanno reti in mare, debbono, in aggiunta ai fanali, distintivi già prescritti, mostrare un altro fanale bianco visibile ad intervalli non troppo brevi, onde non sia confuso col fanale a lampo che il precedente art. 9 prescrive per i bastimenti piloti.

In caso di nebbia, ogni battello da pesca che abbia reti o lenze in mare, dovrà, ad intervalli non maggiori di due minuti, suonare il corno da nebbia o la campana alternativamente.

La parte che segue di quest'articolo si applica solamente ai bastimenti da pesca che si trovano in mare sulla costa europea, situata al nord di Capo Finisterre:

a) I bastimenti da pesca di portata dalle 20 tonnellate di registro in su, navigando senza tender in mare le loro reti, scrabiche, ecc., devono avere a posto e mostrare gli stessi fanali prescritti per gli altri bastimenti.

b) I bastimenti che pescano con reti a strascico devono mostrare due fanali a luce bianca dalla parte del bastimento dove possono essere meglio visti. Questi fanali devono essere collocati in modo che la distanza verticale fra di essi non sia inferiore a metri 1, e superiore a metri 3, e quella parallela alla chiglia del bastimento non sia inferiore a metro 1 50 e non sia superiore a metri 3.

Il fanale inferiore sarà quello collocato più avanti, ed ambidue dovranno essere tali per forza di luce e per costruzione, da potersi scorgere da ogni parte dell'orizzonte ad una distanza non inferiore a tre miglia.

c) I bastimenti che pescano con scrabiche, rastrelli o con tramagli, devono mostrare due fanali dalla parte dove possano essere meglio visti. Uno dei fanali sarà rosso e l'altro bianco il rosso sarà sovrapposto al bianco ed una distanza verticale non inferiore a metri 2, e non superiore a metri 4, e la distanza orizzontale, se vi sia, non sarà maggiore di metri 3.

Detti fanali dovranno essere tali, per forza di luce, e per costruzione, da potersi scorgere da ogni parte dell'orizzonte, il bianco ad una distanza non inferiore a 3 miglia, ed il rosso a non meno di due.

d) Un bastimento che pesca con le lenze, quando le abbia calate in mare, deve usare gli stessi fanali prescritti pel bastimento che pesca con reti a strascico.

e) Se un bastimento che pesca con scrabica, rastrello o con qualsiasi specie di tramagli, deve fermarsi perchè i suoi ordigni sono rimasti aggrappati ad uno scoglio o ad altro ostacolo, deve mostrare il fanale e fare i segnali da nebbia dei bastimenti all'àncora.

f) I bastimenti da pesca ed i battelli non pontati potranno con ogni tempo far uso di lumi a spruzzi in aggiunta a quelli per loro prescritti da quest'articolo. I lumi a spruzzi di un bastimento occupato a pescare con scrabiche, rastrelli, o con qualsiasi altra specie di tramagli, devono essere mostrati a poppa; se tali ordigni sono attaccati di poppa, i lumi saranno mostrati a prua.

g) I bastimenti da pesca ed i battelli non pontati quando sono ancorati, devono mostrare dal tramonto al levare del sole, un fanale bianco visibile da ogni parte dell'orizzonte alla distanza di un miglio almeno.

h) In tempo di nebbia i bastimenti che pescano con reti a strascico, con scrabiche, rastrelli, o qualsiasi specie di tramagli, e quelli che pescano colle lenze, quando queste siano [illegible] pare, devono ogni due minuti far sentire uno squillo di corno e suonare alternativamente la campana.

Art. 27 aggiunto. — Quando una nave è in pericolo e richiede soccorso da altre navi o da terra, userà i seguenti segnali, non separatamente, che riuniti insieme:

Di giorno:

1° Un colpo di cannone ad intervalli di circa un minuto;

2° Il segnale di soccorso *NC* del Codice internazionale dei segnali;

3° Uno dei due segnali di lontananza dello stesso, consistente in una bandiera quadrata con sopra, oppur sotto, un pallone, o qualunque cosa che assomigli ad un pallone.

Di notte:

1° Un colpo di cannone ad intervalli di circa un minuto [illegible] uno dei

2° Fuochi accesi sulla nave (quali potrebbero ottenersi bruciando barili di catrame, olio, ecc);

3° Razzi od altri fuochi artificiali esplodenti di qualunque colore e natura, sparati uno per volta a brevi intervalli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 6 luglio 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli* Ferracciu.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 8. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9 15 M p. 11 28 M	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43[illegible] p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Casarsa-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9 18 p. 11. 25 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 8. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9 15 p. e 11. 25 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.26 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.56 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.32 p. 8.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei sub giorni di questi mercati a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 8. 28 a.; 8. 31 a., 1. 13 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 6. 50 a.; 8. 46 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 55 a. 11. 30 a. 4.30 p. 8. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 8. 35 a. 8. 30 a. 1. 50 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 13 a. 2. 30 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiata all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Londra 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alle Profumerie.

DEDICATA
A S. M. LA REGINA D'ITALIA

Saponetta . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Bouts . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di pericolose sostanze e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità squisite, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. saponi, articoli L. 1.
» elegantissima in rame . . . . . » 2.

Vendesi a Venezia presso la BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Fed. di ANGELO GUERRA, profumiere 449

PHILIPS
DE BLANCARD
Fer lodare ferrugineux inaltérable
L'ACADEMIE DE MÉDECINE

311

Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui sovrapposta, applicata di rosso obliquamente verde.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

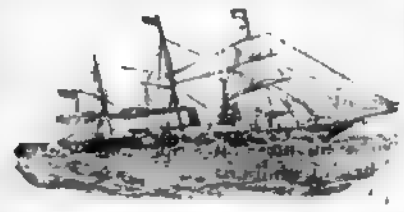
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

ASSUME QUALUNQUE commissione

FATTURE ASSEGNI Matricolari

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO • RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremiti, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari e Brindisi*.

Rivolgersi a questa Succursale, **Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

442

Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre
Bella Facoltà di Medicina di PARIGI
8, PLACE DE L'OPÉRA, PARIGI
Trovasi in vendita presso le principali farmacie, droghieri, profumieri e parrucchieri

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE resituita a tutti adulti e fanciulli senza spendere, pasto purgo, od opera, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie costipazioni crampi, emicranii, giramenti, flatulenze, durezza costipamento, giramenti di testa, pale anemiche, nausee d'orecchia, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, reclamazioni, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, ritorno coscienza nervosità, sangue viziato, idropisia mancanza di freschezza e di energia nervosa. 87 cure d'emergenza comprese. Anche per ulcere e tumori.

Estratto di 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del defunto Re Vittorio di Torino, della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del conte di Plankow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cure N. 87,811. — Chiaglino Fiorentino, 7 dicembre 1882.

La Revalenta ha ben qualificato la preziosa bontà, efficacia del tutto prodigiosa. Mi riporto con distinta stima.
Dott. Domenico Palazzi.

Cure N. 79,422. — Sarravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimetto voglia pertanto per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*. In questo ho tenuto in vita due magre, che se non moderatamente più di tre anni. Se ebbi i mezzi più pronti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Cambiaso, Istituto Grillo.

Cure N. 66,942. — Middelmar Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevrigna, insonnie, asma e stanchezza.

Cure N. 46,300 — Signor Roberts, da convalescenza pel vomito, con tosse, vomiti, costipazione ostinata da 25 anni.

Cure N. 49,522 — Il sig.or Baldesin da astenopatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per accessi di gioventù.

Cure N. 65,184 — Pruneto 24 ottobre 1866 — La quale assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, ecc. ecc. Insegno, e contenni citare la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Rettore in Teol. ed arcip. di Pruneto.

Cure N. 67,291 — Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, sento mi astringe il mio dovere ai tanti attestati dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare—caldo in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica di stomaco, dolori per tutto il corpo, sudori terribili tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un [illegible] lista. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi io credetti mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.
Clementina Barzi, 408, via S. Isaa.

Questre volte può assicurare che la carne, consumata in otto cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/2 di kil. L. 2.00; 1/2 kil. L. 4.00; 1 kil L.8; 2 1/2 kil. L. 10, 5 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Pagnini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri

VENEZIA Giuseppe Böhner, farm. alla Croce d'Malta
» » Girolamo Martovani.
» » Ferdinando Penso.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Pavoli.

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui 5 diplomi d'onore e 8 medaglie d'oro

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e droghierie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore Henri Nestlé Vevey (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico* un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 94

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Sabato 20 Settembre — 3.ª Edizione — N. 251

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 32 all'anno, 16,50 al semestre, 8,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per sola della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3560, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli annunzi nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Il *Journal de Saint Petersbourg*, che assume in questo momento la parte d'interprete e commentatore ufficiale della Lega dei tre imperi, scrive che il malessere europeo è la conseguenza dell'« incertezza dei domani ». Rimandi così a memoria il corso del tempo, non vediamo un'epoca in cui i popoli sieno stati certi dei domani, e compulsando diligentemente la storia, temiamo che non arriveremo a trovare quel che non troviamo nella nostra memoria. La sicurezza del domani non può essere che relativa, e guardando al pericolo di guerra, questo pare ora più remoto che mai, per cui la sicurezza relativa del domani c'è. Dovunque si volga lo sguardo, non si veggono che alleati in Europa. C'è l'Inghilterra nel suo angolo, contro la quale altre Potenze fanno il viso dell'arme, ma il pericolo di una guerra dall'Inghilterra senza alleati in Europa, contro una Potenza continentale, non merita seria considerazione. C'è bensì un malumore, che probabilmente i giornali e gli opuscoli bestemmieranno a sfogare.

La pace anzi pare così sicura, che si è già ripetuta la vecchia storiella del disarmo generale e simultaneo. Sono gli amici della pace universale che vengono sempre fuori col disarmo, ed hanno l'aria di crederlo, ma sono mal consigliati, perchè il disarmo, per accettato in massima, presenterebbe tali questioni difficili, quando si trattasse di determinarne i modi e di stabilirne ad ogni Potenza i limiti, che, secondo tutte le probabilità, bisognerebbe cominciare dal fare la guerra per venire al disarmo. Il sospetto che nel disarmo universale vi sia qualcheduno che resti più forte e ne approfitti, disanimerebbe ogni Potenza dal fare la più piccola concessione. Invece le diffidenze reciproche aumentano, e i bilanci della guerra arrotondano le loro cifre. A che catastrofe debbe condurre questa diffidenza, che si traducono in bilanci insopportabili per le nazioni, temiamo di prevedere. Le nazioni non hanno eserciti migliori di quelli che avevano una volta, ma sono più numerosi e costano di più. Bisognerebbe ch'esse mutassero le loro leggi di reclutamento, che danno soldati meno buoni d'una volta, ma più numerosi, e che quindi recano meno utilità in caso di bisogno e più costano; ma alle grandi masse è necessario opporre grandi masse, e non è nell'arbitrio dei ministri di sottrarsi alla fatalità della situazione.

L'incertezza del domani non è soltanto l'effetto dei timori di guerra. Ci sono altri timori che arrestano e paralizzano, la pace, i benefizii della pace. Incerta del domani è più di tutti la Francia, con un Governo che dura, non perchè possa avere ragione di stabilità, ma perchè ha contro di sè avversarii che o non hanno forza di sterrarlo, o incutono troppo spavento. L'incertezza del domani è l'effetto delle condizioni interne di tutti gli Stati, che hanno determinato Austria e Russia a dimenticare le cause della loro rivalità e a riavvicinarsi, auspice la Germania. Sono le formidabili questioni che ci agitano, e alle quali nessuno ha dato ancora non solo una soluzione, ma una risposta che additi una soluzione possibile. La forza per sè non le risolve, ma il pensiero par impotente a risolverle, adesso che sono divenute più formidabili pel maggiore potere che hanno le masse, come fu impotente a risolverle in altre epoche storiche di transizione, alla vigilia di grandi catastrofi che mutarono l'aspetto del mondo. È questa l'incertezza del domani, e il Congresso di Skiernievice la giustifica, anzichè scemarla o toglierla. La faccia del mondo ha cambiato tante volte, ma è notevole che le questioni che ora reclamano una soluzione, dopo le mutazioni restarono insolute come prima, sì c'è ragione di credere che le generazioni che si seguono, e non pare che migliorino, seppiano fare ciò che non si è potuto ottenere in tanti secoli e con civiltà sì diverse.

Il capitale, cioè il lavoro accumulato da sè e da altri, ha regime comprovato: il lavoro individuale. Il fenomeno di vede nel mondo legale e in quello fuor della legge. Giustato il furto, il delitto che non è ancora riabilitato, perchè è la protesta più diretta contro la proprietà, e pare che l'istinto della proprietà sia negli uomini più forte di tutti gli altri, se lo spirito rivoluzionario non ha saputo ancora indebolirlo. Nel furto il lavoro individuale è espresso dal capitale; il ladro del mobiliario, senza quello che mangiano da ruba rubata e le apre il mercato, il ladro non può fare alcuna impresa che valga; il ladro che non ha che le sue mani, non fa nulla se non lo aiuta il mantengolo, come l'operaio è nulla senza il capitalista, che rende possibili le industrie e il commercio. Le associazioni di ladri senza i mantengoli non risolverebbero il problema. La legge del capitale è legge di natura anche per coloro che scambiano lo stato di natura collo stato di opposizione alle leggi. Ah! sarà difficile che venga una catastrofe che distrugga la forza del capitale. Le catastrofi possono bensì far piangere i capitalisti, ma non distruggere il capitale.

In Egitto il Governo egiziano ha violato la legge di liquidazione col decreto con cui sospende l'ammortamento. Si crede ad un'azione comune dell'Europa contro questa misura, della quale è responsabile l'Inghilterra. La Cassa del debito ha protestato contro il decreto del Governo egiziano. La questione finanziaria in Egitto, che doveva essere risolta dalla Conferenza di Londra, torna ora necessariamente all'ordine del giorno. Si convocherà un'altra Conferenza? Se l'Inghilterra non riesce a risolvere la questione d'accordo coll'Europa, bisogna pure che la risolva senza il consenso di questa.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Lo proposte pel miglioramento di Napoli.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Non è vero che l'on. Depretis voglia partire così presto da Roma. Egli vuole, ora che l'impressione è ancor viva e il ferro caldo, cercar di concentrare le basi dei provvedimenti da presentare al Parlamento circa Napoli; oltre al Consiglio di ministri, in cui si trattò della questione, vi fu ieri una lunga conferenza fra lui e l'onorevole Magliani, ed altre ve ne saranno oggi e domani.

Poichè ognuno comprenderà che la faccenda è in gran parte finanziaria, e l'on. Magliani è principalmente in causa. Le proposte fluttuano, ma tutte si riducono ad un nuovo aggravio pel bilancio dello Stato. Una ve n'è stata, che non aggraverebbe, e l'hanno accettata alcuni giornali; ma essa è respinta dal Governo.

Questa proposta sarebbe di mettere da parte il progetto d'una linea direttissima tra Roma e Napoli, e di dedicare al risanamento di questa città quei 60 e 70 milioni, che dovrebbero spendersi per essa linea. I proponenti dicevano: « Bene o male, da Roma a Napoli ora ci si va in sei ore; con qualche lieve rettifica si può anche di più abbreviare questo tempo. A che questa nuova linea? Sarebbe un'opera di lusso. Al contrario, il risanamento di Napoli è ormai dimostrato opera, non di lusso, ma di prima, urgente necessità, e, inoltre, di carità e civiltà insieme. Preferiamo, dunque, di spenderv per essa quei 70 milioni, salvo a fare la linea di lusso quando avremo denari ad esuberanza. »

Ma questo ragionamento logico ed umano e la sua conclusione pratica e giusta si trovano, come suole sempre avvenire, in opposizione con le così dette ragioni politiche e parlamentari. C'è una legge, che ha decretata la costruzione d'una linea direttissima, e ci sono deputati di Roma e di Napoli, nonchè di tutta la zona Terracina Formia-Gaeta, ecc., che sono interessati alla linea stessa, e non intendono assolutamente [illegible] ciarvi.

E il Ministero, che non vuol creare nuove cause di malcontento parlamentare e nuovi ad destellati a perdita di voti amici, fu ufficiosamente dichiarato — leggasi la *Stampa* di iersera, che il Governo è risoluto a provvedere pel miglioramento di Napoli, ma con fondi diversi da quelli già destinati ad altre opere decretate per legge, e già pertinenti a diritti acquisiti. L'allusione alla direttissima è evidente.

Dunque, con altri fondi. E sta bene. Ma dove prenderli? Ecco l'oggetto delle conferenze e degli studi Depretis-Magliani, i quali sono in gravi angustie finanziarie, perchè l'epidemia, paralizzando il movimento della nazione ed esigendo notevoli spese sanitarie, ha già fatto un bel vuoto nell'erario dello Stato, e, aggiungendovi Napoli e il suo risanamento, questo vuoto crescerà molto più. E allora, dove andrà più a raccapezzarsi il pareggio, già abbastanza compromesso secondo le previsioni anteriori allo scoppio dell'epidemia?

Tutta la fiducia dell'on. Magliani è sempre solida, e si spera ch'egli sapra uscire anche da questa difficoltà.

Circa al maggior buon mercato e pane caro.

(Dall'Opinione.)

In Francia e in Italia il titolo di questo articolo corrisponde a un'opinione che è nella coscienza di tutti. Gli agricoltori si dolgono che sempre più diminuisce il prezzo del frumento; i consumatori, che dovrebbero sentirne i buoni effetti, si dolgono anch'essi che non scemi in proporzione il prezzo del pane. Così i produttori sentono un triplice danno: il prezzo vile del loro cereali, prezzo alto del pane che consumano, e la minor ricerca di cereale per colpa del prezzo alto del pane. Se ne mangerebbe di più se valesse meno. La osservazione, che si fa nelle città principali d'Italia, si rinnova in quelle dell'Inghilterra e della Francia, e non solo nel pane, ma nello zucchero, nel caffè e in tutti i prodotti che sono straordinariamente ribassati in questi ultimi anni. La libertà del commercio al minuto, su cui gli economisti facevano il massimo assegnamento, si è chiarita impotente ad ottenere colla concorrenza il buon mercato, come si sono chiarite impotenti i calmieri e la [illegible].

Rispetto al pane, è noto che quando il grano rincara se ne alza subito il prezzo rimpicciolendolo e diminuendone il peso; ma quando il grano ribassa, i ribassi del prezzo del pane avvengono a lunghi periodi e non corrispondono al giusto prezzo del cereale. Quando le diminuzioni nel prezzo del frumento erano saltuarie e accidentali, i fornai allegavano la scusa di ampie giacenze di cereali comprati prima a più caro prezzo, e che per dovevano smaltire fabbricando il pane. Ma oggidì questa scusa non ha più valore, poichè il ribasso dei cereali sarà permanente, grazie alla straordinaria produzione degli Stati Uniti, del Canadà e dell'India. Bisognerebbe che un cattivo raccolto in Europa coincidesse con mediocri raccolti in Asia e in America, il che è estremamente difficile, perchè rialzasse il prezzo dei cereali; il quale, tranne lievi oscillazioni, si manterrà permanentemente basso. Quindi dovrebbe ribassare e mantenersi permanentemente basso anche il prezzo del pane.

E poichè non si può forzare i fornai coi calmieri inefficaci, non vi è altro che operare su loro colle influenze sane e indirette del Municipii e dell'opinione pubblica. A tale uopo conviene ricordare all'ottimo ministro del commercio una serie di studi che giacciono negli archivi polverosi del suo Ministero, i quali meriterebbero di rivedere la luce e di essere fecondati. In essi si contenevano tutti gli elementi tecnici per desumere, anche senza essere fornai, i rendimenti delle varie qualità di farine nelle varie qualità di pane. Si studiavano i metodi di panificio all'interno e all'estero; si dimostrava quanto scrupolo si facesse di forze vive in più luoghi d'Italia, ove si ottenevano minori effetti con massimi sforzi. E vi deve anzi essere una prima relazione presentata dall'egregio Monzilli su questo delicato argomento. Noi intendiamo le ragioni economiche che vietano il calmiere; ma nessuna buona ragione economica può obbligare il Governo e i Municipii a incrociare le mani impassibili, e a lasciar che, senza proteste, si privi il popolo italiano del pane a buon mercato, che oggidì la provvida natura pare disposta a consentire ad esso in modo permanente.

L'abolizione del macinato, avvenuta quando già i cereali cominciarono a ribassare notevolmente, e si passava da 30 a 20 lire il quintale, fu avvertita più dall'erario che dal popolo italiano, il quale, in una così straordinaria e permanente riduzione del prezzo, ottenne un beneficio equivalente all'abolizione di cinque macinati. Ora si tratta di far godere interamente queste abolizioni dell'alto prezzo dei cereali, delle quali si è incaricata la natura, facendole ritrovare nel prezzo del pane.

Sappiamo che ecco sono pronti a rispondere i consueti ottimisti o gli amici consapevoli od inconsapevoli dei fornai. Si attende con pazienza che la legge della concorrenza gradatamente operi il suo effetto; ecco ha più lente manifestazioni nei commerci al minuto, dove le abitudini e le relazioni fra produttori e consumatori mantengono i prezzi per maggior tempo siquanto all'infuori delle leggi naturali del mercato. Ma, a poco a poco, anche il commercio al minuto se sente la sovrana influenza, e deve obbedirla.

Tutto questo è pensato egregiamente, ed è in parte vero, quantunque nei commerci al minuto le condizioni dei produttori e le loro persistenze siano più facili e più efficaci delle condizioni dei consumatori, i quali, per ottenere il pane, come ne avrebbero diritto, e giusto prezzo, cioè al massimo buon mercato, non possono andarlo ad acquistare in altre città o fuori del loro quartiere, nè sanno farsi un forno che rompa la coalizione, nè sono incoraggiati a farlo dopo le male prove di tanti forni cooperativi.

Ad accelerare l'impulso al ribasso, bisogna mettere in rilievo tecnicamente gli smodati guadagni dei fornai, illuminare la pubblica opinione, non darle requie, eccitare i capitalisti, colla piena cognizione della materia, a scendere nel campo della concorrenza, e obbligare i fornai a prevenirla, ribassando più presto ch'essi non sperino il prezzo del pane. Insomma, il silenzio del lasciar fare e del lasciar passare, il nichilismo economico, neppure in questo caso, gioverebbe ai consumatori.

Poca serietà del Congresso della pace.

Il Congresso internazionale della pace è venuto a conclusioni poco serie.

Ecco intanto il voto del Congresso:

« La Francia e la Germania abrogheranno di comune accordo gli articoli 1, 2 e 3 del trattato conchiuso a Francoforte il 10 maggio 1871.

« Il popolo alsaziano e il popolo lorenese saranno posti in condizione di scegliere liberamente una delle seguenti soluzioni:

« 1. Annessione diffinitiva dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

« 2. Restituzione alla Francia.

« 3. Costituzione in uno o due Stati indipendenti e autonomi.

« Qualunque sia la decisione del popolo alsaziano e del popolo lorenese, essa farà legge per la Germania e per la Francia; e in ogni caso porterà alla neutralizzazione dei territorii alsaziani o lorenesi.

« Il trattato da stipularsi fra la Germania, la Francia e le altre Potenze conterrà una clausola, in virtù della quale tutte le difficoltà, alle quali potrebbe dar origine la sua esecuzione, saranno sottoposte in ultimo appello ad un tribunale arbitramentale. »

Ha ritatto pacificamente la carta d'Europa. Peccato che non si potrebbe rifarla senza guerra!

Il convegno di Skiernievice.

(Dalla Stampa.)

Sembra che tra le questioni che saranno trattate al convegno degl'Imperatori di Germania, d'Austria-Ungheria e di Russia la questione polacca occuperà un posto importante. Al meno tale è il parere dei più autorevoli giornali di Berlino e di Vienna.

La *Selesische Zeitung* riceve dal suo corrispondente viennese, che ha contatto coi circoli ufficiosi della capitale austriaca, le seguenti informazioni:

Non si può disconoscere che la notizia del convegno degl'Imperatori ha provocato un vivo malumore tra i polacchi che dipendono dai tre Stati. E tale malumore si spiega. Quelli che intendono di osservare lealmente i doveri di sudditi verso lo Stato cui appartengono e si astengono da tendenze incompatibili con quei loro doveri, certo nulla hanno a temere; quelli che si cullano nei sogni dovranno convincersi che questi sono irrealizzabili poichè il convegno prova che un conflitto fra le tre Potenze non è più possibile non essendo presumibile che in Russia, in Germania ed in Austria non si opporrà ora una barriera a scopi divergenti dall'interesse comune dei tre Stati. Astraendo dagli elementi ostili all'ordine che calcolano sull'eventualità di una perturbazione della pace per il compimento dei loro desiderii, non vi sarà certo alcuno che non saluti con gioia le garanzie di pace che vengono poste dall'accordo dei tre Imperi e dei loro Sovrani.

La stretta alleanza tra la Germania e l'Austria Ungheria — ed in ciò tutti devono essere concordi — ha fatto ottima prova ed ha sciolto splendidamente il suo compito.

Se ora seguendo l'esempio degli altri Stati, *fra i quali sta in prima linea l'Italia*, anche il possente Impero degli Czar aderisce ai principii sui quali si basa la politica dei due Imperi centrali, si unisce sinceramente all'alleanza austro germanica e lo manifesta apertamente a tutto il mondo mediante un incontro personale dello Czar coi capi dei due Imperi, questo fatto costituisce indubbiamente la più sicura guarentigia del mantenimento di uno stato di cose eminentemente pacifico creato dall'alleanza fra la Germania e l'Austria, per il benessere e la salvezza dell'Europa.

Il corrispondente viennese del *Daily-Telegraph* spiega la posizione dell'Italia al convegno di Skiernievice:

Non solo la nobile condotta del Re d'Italia a Napoli ha destato qui l'universale ammirazione ma ha in certo modo eccitato l'interesse pel convegno di Varsavia.

Il sublime sacrifizio di Re Umberto produrrà i suoi frutti assicurandogli l'affetto di un popolo grato. Ma vi saranno anche altri risultati.

In tutto il mondo, ove le grandi e buone azioni impongono il rispetto e la stima, il Re d'Italia sarà onorato e rispettato.

Il di lui imperido contegno in mezzo ai maggiori pericoli supera il coraggio dimostrato sui campi di battaglia.

È un eroismo delle migliore specie e gli allori colti da Re Umberto a Napoli sono di quelli che non periscono.

Il Re d'Italia ed i suoi ministri non avrebbero potuto rendere maggiori servizii al loro paese e Varsavia di quello della loro presenza a Napoli nel momento del pericolo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 settembre.

(D) Felicissima idea è stata quella del pro sindaco, duca Torlonia, di costituire sotto la sua presidenza un Comitato di signore per raccogliere denari ed oggetti in pro' dei poveri colpiti dal colera. Il Comitato, composto di nove signore, ha cominciato fari stesno a fungere, e dalle notizie che si hanno di una quantità di magnifiche offerte da esso già raccolte, c'è da argomentarne egregiamente. Fra tutti i Comitati che si sono formati e che hanno aperto sottoscrizioni e collette, non c'è manco da dubitare che il massimo successo sarà ottenuto da quello delle signore. Non per nulla il nome di carità è donna.

Fra i Comitati che hanno aperto sottoscrizioni e che si sono messi alla questua di effetti di vestiario od altro c'è anche quello di Trastevere, presso cui inoltre fu anche cominciata una serie di Conferenze sulla igiene della casa e della persona. Apposite squadre di membri del Comitato vanno in giro per la colletta.

Malgrado che il campo della questua fatta, per dire così, pubblicamente, si trovi considerevolmente sfruttato per causa di tutte queste iniziative e di altre ancora che si verificano affatto privatamente nel seno delle singole Associazioni, dentro ai diversi uffizii, nei magazzeni e nelle fabbriche, in private società, nei teatri ecc. il Comitato delle Associazioni che si erano accordate per promuovere la Commemorazione del 20 settembre non ha voluto rinunziare alla idea della sua passeggiata di beneficenza coi carri e questa avrà luogo domani.

Non [illegible] potuti avere nè dall'amministrazione militare, nè dal comune i carri necessarii, il Comitato delle Associazioni fece appello alle ditte che tengono rimesse di cavalli, di omnibus e di carrozze da nolo per avere da esse il necessario senza sagrifizio di denaro. Due di tali ditte, la ditta Fedeli e la ditta fratelli Grassi, si profferirono a prestare gratuitamente, la prima due e la seconda dieci omnibus per la questua di denari. I carri saranno preceduti da un trombettiere; saranno parati con colori e bandiere nazionali e municipali; recheranno ciascuno due o tre membri delle diverse Associazioni, i quali saranno fregiati di un distintivo e il convoglio sarà fiancheggiato da parecchie guardie comunali e di pubblica sicurezza per il buon ordine. Sui carri vi saranno anche apposite cassette per raccogliere le offerte in denaro e gli oggetti preziosi, che saranno tosto depositati al Campidoglio. Un apposito Ufficio controllerà mano mano il prodotto della questua a seconda che i carri si recheranno a scaricare in luogo appositamente designato gli effetti raccolti. Comunque sia, anche questa cerca un bel risultato lo darà senza alcun dubbio.

Tra le ultime offerte particolari che sono qui fatte a beneficio delle vittime dello sciagurato lasciatemi accennare quella dei negozianti signori fratelli Socconi che diedero per diecimila lire di banchierie e di indumenti e quella del principe Torlonia che alle cinquemila lire date per Napoli, ne aggiunge duemila cinquecento per Spezia. La Società dei canottieri *Roma* ha date cinquecento lire e sta organizzando una regata di beneficenza.

Ancora nell'ordine di ciò che si organizza e che si fa qui per sollievo della gran sventura che ci ha colpiti e che ci tiene in allarme vanno notati: lo spettacolo che avrà luogo stasera al Costanzi sotto il patronato del Comitato delle signore e gli spettacoli anche maggiori che si preparano per altre sere allo stesso teatro. Questa sera al Costanzi si rappresenterà, col concorso di artisti egregii, la *Lucia*. Di qui ad alquanti altri giorni vi si rappresenterà il *Trovatore* col concorso nientemeno che delle signore Fossa e Novelli e dei signori Sani e Mirabella, e vi si rappresenterà inoltre la *Lucrezia* col tenore Stagno per Gennaro. Non c'è bisogno di dire altro. Vorranno essere incassi favolosi.

Il Cardinale Vicario ha pubblicato una lettera pastorale al clero delle diocesi, chiedendo abnegazione e carità, in caso che il contagio dovesse apparire anche tra noi. La pastorale raccomanda che si prescinda dalle funzioni clamorose e dal dare occasione a grandi affollamenti di popolo e contiene inoltre eccellenti precetti di temperanza e d'igiene.

Non è valsa a nulla la eloquenza degli avvocati di quei due tali medici che, come sapete, furono qui denunziati all'Autorità giudiziaria per essersi rifiutati ad accorrere mentre era stato loro denunziato un caso sospetto di colera. Il pretore li ha condannati entrambi. Uno, il dott. Poli a cento lire di multa e tre mesi di sospensione dall'impiego e l'altro il dott. Succi a 60 lire di multa e ad un mese di sospensione. Il pubblico trova che va bene tutto quello che serve a rendere più precisa fra di noi la nozione del dovere e della responsabilità di ogni cittadino e di ogni pubblico funzionario.

Domani si chiuderà l'accettazione dei progetti per i monumenti al co. di Cavour ed al generale Garibaldi. Finora i bozzetti presentati per questi due monumenti insieme non sono che diciotto, tre pel primo e quattordici pel secondo. Pochini davvero.

Sono pure chiacchiere le voci che si fanno correre sulla probabile anticipata riunione delle Camere. Ogni persona di buon senso capisce da sè che, se un pericolo quest'anno ci può essere, il pericolo sarà che la riconvocazione del Parlamento non si anticipi già ma debba ritardarsi il più possibile. Frattanto si annunzia per stasera la partenza dell'onor. Depretis per Stradella dove la sua intenzione sarebbe di trattenersi fino alla metà di ottobre.

ITALIA

Il dott. Ernesto Chiaradia.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il dott. Ernesto Chiaradia che, nato nel Friuli, dimorante da più anni in Napoli, è ora acclamato dalla popolazione di Chiaia per le efficaci cure e caritatevolissime che presta ai colerosi, ci manda la seguente lettera:

Caro De Zerbi,

Sento che squadre di infermieri e medici arrivano in soccorso nel nostro infortunio. È opera umanitaria, per la quale non potremo mai essere abbastanza riconoscenti, ma permettimi di dirti una parola, dopo la pratica avuta al letto dei nostri infermi.

Se è per l'assistenza, non ne abbisogniamo, ho dovuto notare un eccesso di buona volontà e di prestazioni.

Quanto alla classe medica trovo il bisogno di dichiararti che è da tempo la mia opinione, e che nei miei viaggi ho potuto convincermi che a Napoli si sa fare della buona medicina e che, se non si arriva a buoni risultati, ciò non è dovuto all'insufficienza dei mezzi e delle cure, ma alla *speciale* malignità del morbo.

Pubblica, se credi, questa mia, la quale non ha altro scopo che di rassicurare il pubblico su quello che si sta facendo, e di salvare la classe medica da un immeritato giudizio sfavorevole.

Abbimi sempre tuo

ERNESTO CHIARADIA.

Crisi economica a Napoli.

Telegrafano da Napoli 18 alla *Rassegna*:

Cominciano a manifestarsi le conseguenze gravissime del ristagno nel commercio e nelle industrie. Il numero dei richiedenti buoni gratuiti per le cucine economiche cresce giornalmente in modo da destare le più serie apprensioni.

Per isolare le comunicazioni con Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposi-

zioni che furono prese per isolare le comunicazioni di Napoli con le restanti Provincie d'Italia.

Ogni treno dovrà essere diviso in tre gruppi tanto per i viaggiatori che per le merci, da Napoli per la Calabria, tenendo separate le provenienze di Napoli e dintorni fino a Cancello, Nocera e tutte le altre Stazioni.

I treni per l'Alta Italia saranno divisi in cinque gruppi di vetture per le provenienze di Napoli e del Mezzogiorno, esclusi i dintorni di Napoli, la linea Cancello-Caserta, Foggia-Caserta e tutte le rimanenti proven[illegible]

Ogni gruppo avrà un personale proprio.

Da Napoli sarà vietata la partenza d'individui che, per indizi di malessere o di sudiciume, fossero sospetti di portare seco i germi del contagio.

L'Italia alla Casa Sabauda.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica la seguente nota:

« Un plauso, anzi un inno immenso di benedizioni, di altissima ammirazione, che il desiderio stesso di S. M. non potè frenare, prorompente lungo tutto il suo viaggio, salutò già l'augusto Sovrano, che da Napoli restituivasi alla regia villa di Monza.

« E dove alle popolazioni non fu dato acclamare a S. M. nel suo passaggio, furono con spontanee imponenti dimostrazioni pubbliche, in ogni città, come in ogni terra, espressi sentimenti che suscitarono a gara il grande esempio e l'opera magnanima di S. M.

« A questa grandiosa manifestazione popolare si aggiungono ora le rappresentanze delle Provincie e dei Comuni e di ogni altra pubblica istituzione, delle quali ogni giorno pervengono al Governo numerosi indirizzi a S. M. ad attestare la devozione ed il riconoscente affetto verso il Re, la Reale Famiglia, la Casa augusta di Savoia. »

Il Re a Mil[illegible]

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Stamani, alle 8 e mezzo, il Re Umberto è giunto da Monza a Milano in phaeton, insieme ad un aiutante di campo.

Il Re, guidando i cavalli, è andato direttamente al Palazzo Reale, dove si è fermato fino alle ore 10 e un quarto.

Moltissima gente si è affollata davanti il Palazzo subito dopo l'arrivo del Re e vi è rimasta per salutarlo al momento della partenza.

Disposizioni pel bilancio.

Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che, tenuto conto delle maggiori spese e delle minori entrate a cui ha dato luogo la epidemia colerica, il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro del Tesoro, ha comunicato a tutti i ministri essere d'imprescindibile necessità che non sia proposta alcuna nuova spesa od aumento di spesa nella legge di assestamento del 1884-1885, a meno che la nuova spesa o l'aumento di spesa non sia coperto da economie su altri capitoli del bilancio, per modo che la somma totale accreditata ad ogni Ministero non venga aumentata.

Il progetto di legge d'assestamento del bilancio 1884-1885 verrà, col progetto di bilancio di previsione 1885-1886, presentato nel prossimo novembre al Parlamento.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Depretis partirebbe stasera o domani.

Magliani comunicò ai suoi colleghi l'elenco delle maggiori spese e delle minori entrate cagionate dall'epidemia.

Aggiunse essere necessità imprescindibile che nessun Ministero proponga nuove spese per l'assetto definitivo del bilancio.

Occorrendo una maggiore spesa; questa dovrà essere compensata con una equivalente economia sopra altri capitoli, dimodochè la spesa complessiva assegnata a ciascun Ministero non venga aumentata.

Il progetto di legge per l'assetto definitivo si deve presentare a novembre, assieme al bilancio 1885-86.

Discorso di Grimaldi.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Dimani, Grimaldi andrà a Torino, ove inaugurando l'Esposizione bovina intende fare un discorso, in cui accennerà alle maggiori gravezze doganali minacciate dalla Francia per la importazione del bestiame, e dichiarerà che il Governo fa tutto il possibile per scongiurar questo pericolo, confidando, mercè le nostre buone relazioni con la Francia, di vedere bene accolti i suoi sforzi.

Dopo essere stato a Torino, andrà a Vercelli invitatovi dal deputato Lucca; indi si recherà a Stradella.

Si fermerà poi parecchi giorni a Genova per visitare i più importanti stabilimenti industriali.

Un telegramma di Peruzzi.

Leggesi nell'*Italia*:

Alcuni giurati delle varie divisioni dell'Esposizione si recarono ieri, dietro invito dell'ingegnere Orlando Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, a fare una gita a Lanzo.

Alle 11 precise, notiamo l'esattezza dell'orario, si partì da Torino, e colla stessa matematica precisione si giunse a Lanzo, e ci fu banchetto.

L'onor. Peruzzi, pigliando le mosse dalle parole di uno degli oratori precedenti che lo aveva paragonato a *Lorenzo il Magnifico* — ciò che aveva provocato degli applausi vivi — disse che quegli applausi non gli sono troppo graditi, poichè la famiglia De Medici non è sua amica.

Nessuna città, come Torino, diede maggiore sviluppo alle ferrovie, a tutte le innovazioni moderne, e ciò grazie alla disciplina. Augura prosperità a Torino, augura che da esso imparino le altre città italiane, che procurino di far ciò che Torino seppe fare.

Se l'Italia avesse otto o dieci Torino, qual altra nazione europea potrebbe stare a confronto? — Terminò, bevendo a Torino, alla gloriosa Dinastia Sabauda, al giovane Re Umberto I, all'avvenire di Torino, che in voti possa coi suoi nobili esempi muovere le fibre di tutti gl'Italiani, e far sorgere in tutta Italia la prosperità industriale ch'esso seppe acquistarsi. *(Applausi.)*

Il prof. comm. D'Ovidio dice che il banchetto ha subito una trasformazione, una metamorfosi, non *D'Ovidio*, ma di *Peruzzi*, le cui parole sarebbero per tutti una ricompensa. Ma di ricompensa non ce n'è bisogno, poichè tutto il viaggio fu una festa, ed il banchetto fu splendido. Peruzzi lo trasformò in un'adunanza, da cui ogni patriota dev'essere confortato. Beve alla salute dell'onor. Peruzzi.

La questione del dazio per l'introduzione del bestiame in Francia.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* cerca di dimostrare che l'aumento del dazio del bestiame in Francia non può nuocerci seriamente. Sostiene che non è necessaria una rappresaglia mediante una guerra di tariffe; secondo il *Popolo Romano* abbiamo parecchi modi di difenderci.

Prima difesa: al 30 giugno scade la proroga della Convenzione italo-francese per la navigazione. Se saremo — dice quel giornale — abilmente maneggiare quest'arma, potra compensarci ad usura dell'aumento del dazio sul bestiame. — Seconda difesa: Le tariffe ferroviarie le potremo ridurre nel nostro territorio a quel poco necessario a compensare l'esportatore di bestiame del maggior dazio al confine. — Terza difesa: L'aumento colpisce il bestiame vivo, ma se resta esente la carne macellata. Perchè non sostituiremo la esportazione delle carne macellata a quella dei bovi e delle vacche?

È notorio che nove decimi del bestiame che varca le Alpi, non servono alla riproduzione ovvero all'agricoltura della Francia, ma alle beccherie pel consumo quotidiano, massime di Parigi. Nè si opporgano le maggiori difficolta pel trasporto. Le esperienze del Carlo attestano che non è difficile di mandare a Parigi e magari a Londra le nostre carni macellate, senza ricorrere a preparazioni conservative, come si usa nelle Americhe. Insomma — conclude il *Popolo Romano* — il danno che ci si minaccia, senza inconsulta guerra di tariffe, lo potremo parare con un po' di abilità e con molto buon volere.

GERMANIA

Un giornalista sfrattato da Berlino.

Nei giornali di Berlino e di Germania è molto commentato, benchè in diverso senso, lo sfratto del dott. Kohut, collaboratore della *Berliner Zeitung*, organo delle teorie democratiche più avanzate. Il dott. Kohut è cittadino austriaco, ma da oltre 18 anni domiciliato in Germania, e da sei anni domiciliato a Berlino. La *Berliner Zeitung* afferma ch'egli non si occupò che di cose letterarie, ragione per cui non si comprende come l'Autorità abbia potuto essere infastidita — così gli fu dichiarato dalla polizia — dalla sua attività giornaliera.

Sembra peraltro che il Governo non fosse di ciò persuaso, poichè, avendo il dott. Kohut chiesta la cittadinanza prussiana, la sua domanda fu respinta, e poco dopo gli fu intimato lo sfratto, con l'aggravante di ottemperarvi entro tre giorni.

I giornali officiosi fanno carico al dottor Kohut di aver contribuito, qualunque forestiero, all'agitazione contro il Governo.

FRANCIA

Quello che si paga in Francia e quello che si paga in Italia.

Il *Pensiero di Nizza* fa un confronto tra il peso delle imposte in Francia e in Italia. Il confronto è consolante per noi, almeno se può riguardarsi come una consolazione il sapere che c'è chi sta peggio di noi.

« ..... La Francia — dice il giornale nizzardo — ha un reddito di 2698 milioni, la popolazione è di 36,906,000; l'aliquota dell'imposta per individuo è di 62 franchi e 95 centesimi.

« L'Italia, quella pezzente d'un'Italia che aveva il macinato, il corso forzoso, ha un reddito di 1196 milioni; una popolazione di circa 29 milioni; l'aliquota dell'imposta per ogni individuo è di lire 37 e 80 centesimi.

« Fra le delizie governative, come imposta, abbiamo in Francia l'imposta indiretta, derivante dai diritti di registro, di spese giudiziarie e d'ipoteca, che getta nelle casse nell'erario la bagatella di 157,029,000; in Italia 62 milioni.

« Il diritto di bollo, *de timbre*, in Francia 156,072,000 franchi; in Italia 58,400,000 .. »

« A Nizza, in grazia delle contribuzioni fondiarie e mobiliare, gli operai di Rochieri pagano un'imposta di lire 24 75, un barbiere d'*in fimo grado* lire 56 all'anno.

« È bensì vero che i signori banchieri, notai, *grevés*, uscieri, che guadagnano dai 50 ai 100,000 franchi all'anno ne pagano 600 o 700 d'imposte... »

Come si vede la Repubblica non è molto amabile coi contribuenti.

Uno ottuagenario a 99 anni.

È una verde decrepitezza quella del « decano degli studenti di Francia » — come modestamente si chiama il signor Chevreul, il quale ha finito 98 anni il 31 agosto.

Questa data è stata festeggiata dagli studenti e dal loro illustre collega.

Il signor Chevreul, essendo nato nel 1786, ha vissuto sotto molti Governi: la prima Repubblica, il Direttorio, il Consolato, il primo Impero, la prima Restaurazione, la Monarchia di luglio, la seconda Repubblica, il secondo Impero e la terza Repubblica. Andando avanti del passo che va adesso, è probabile che l'illustre scienziato sopravvivra anche a questo ultimo *modus vivendi*.

Egli è stato in pace con tutti quei regimi, senza chieder nulla a nessuno.

Non è stato nè deputato, nè pari di Francia, nè senatore: professore di chimica al museo, di tintura alla fabbrica dei Gobelins, presidente della Società nazionale d'agricoltura, membro dell'Accademia delle scienze: ecco i suoi titoli.

* * *

Chevreul si recò a Parigi a 19 anni, dopo aver fatto gli studi alla scuola centrale d'Angers, in quei tempi, se vogliamo, tutt'altro che tranquilli. Ma non si era lasciato distrarre. Vauquelin gli aveva insegnato la chimica. A 24 anni, potè essere aiuto naturalista al Museo, posto che a quei tempi aveva tale importanza, che i professori lo fecero sopprimere, avendo ombra di quel giovane.

Il principio della sua riputazione fu un'opera analitica sui corpi grassi di origine animale, opera che, pel suo metodo rigoroso e filosofico, fece epoca nella scienza, e mise il giovane professore tra i primi cultori di essa.

Quello che l'industria, le arti, le scienze, il commercio debbono al signor Chevreul è indicibile; la candela stearica, l'acido oleico, le imitazioni di essenze di pronto furono le sue prime invenzioni.

All'Accademia delle scienze, il sig. Chevreul è veramente in casa sua. Egli è la linea di congiunzione tra le forti generazioni passate — in cui brillarono Cuvier, Lagrange, Monge, Laplace, Legendre — e i dotti moderni: Pasteur, Wurtz, Le Verrier, che tengono alta in Francia la bandiera della scienza.

* * *

Il lunedì, il vecchio quasi centenne va a dare la sua lezione all'Accademia; procede dritto a testa alta; porta un bastoncino, ma per semplice ornamento, e parla, con voce forte, chiara, sonora, sugli argomenti più disparati. Si mostra sempre al corrente della scienza, discute le idee nuove, espone i propri lavori.

Gli studi ai quali attende ora più specialmente il vecchio scienziato si aggirano « sul contrasto simultaneo dei colori ».

Molti hanno chiesto al signor Chevreul il segreto della sua salute e longevità. È semplicissimo. È questione d'eredità, è vero, ma anche di moderazione.

Un giorno, all'Eliseo, il presidente della Repubblica si congratulò col decano dell'Istituto della sua robustezza. Il signor Chevreul rispose che stava per entrare nell'« età mature » e di voler dare la sua ricetta.

— Sapete, signor presidente, come ho fatto a conservarmi tanto bene? Non ho mai bevuto una goccia di vino puro.

— Mi avvertite un po' tardi, rispose il sig. Grèvy, il quale non è precisamente un bevitore d'acqua.

Il signor Chevreul è rimasto vedovo presto; ha un figlio dedito alle lettere.

La modestia del vecchio scienziato è pari alla scienza. C'è voluto del buono e del bello perchè egli si lasciasse ritrarre.

AUSTRIA-UNGHERIA

[illegible]

Sotto questo titolo la *Difesa* di Spalato scrive:

I rettori del Comune di Spalato traggono pretesto dal colera per usare angherie e strane vessazioni a danno dei cittadini italiani.

Ci assicurano che, malgrado le concrete e chiare disposizioni governative, il Municipio vieti agli industri pugliesi lo spaccio di frutta sane e in barche ammesse a libera pratica. Si tende, palesemente ad infliggere il *cunctum ebrundi* ai bravi pugliesi, come si volle già decretarlo a danno dei poveri chioggiotti. Ma simili grette e minute malignità riusciranno? Noi non lo crediamo, perchè conosci che a Spalato esiste un'autorità che ha dovere di tutelare gl'interessi dei sudditi italiani.

Anche stamane l'Autorità municipale offrì osceno spettacolo di partigianeria, tentando di porre ostacolo allo sbarco dei bagagli del viceconsole d'Italia sig. Motta, di lui solo, che, notoriamente, veniva da luoghi immuni di invasione colerica e che, tuttavia, era stato già sottoposto a rigorosi suffumigi al confine.

Noi approveremo sinceramente qualsiasi disposizione idonea a garantire la città nostra dal temuto flagello; ma davvero che qui tutto ciò che si fa è superato o al più estemporaneo rancore, o alla imperizia più deplorevole.

AFRICA

[illegible]

Telegrafano da Londra 19 al *Secolo*:

Finalmente, il generale Gordon acconsentì a comunicare col Governo inglese.

Un suo telegramma dice: Se i ribelli uccideranno gli Egiziani, voi sarete responsabili del sangue sparso. Esigo trecento mila lire sterline per pagare i soldati.

« Fra pochi giorni prenderò Berber, dove inviai i bucci-bozuk; essi bruceranno la città e ritorneranno. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 settembre.

Nobile tratto di S. M. il Re. — Sappiamo che S. M. il Re avendo rilevato dai giornali che continua in diversi luoghi una sottoscrizione in suo onore, ha, nel mostrarsi grato del cortese pensiero, espresso il vivo desiderio che i sottoscrittori rivolgano invece esclusivamente tutti i loro atti a beneficio dei disgraziati colpiti dall'epidemia e delle loro famiglie.

Risposta del Re. — Ecco la risposta al telegramma deliberato dal Consiglio Provinciale nella seduta 13 corrente e Sua Maestà il Re Umberto nell'occasione della sua visita ai colpiti dal colera a Napoli:

« *Presidente Consiglio provinciale Venezia*

« Reso ostensibile a S. M. il Re ordine del giorno di cotesto Consiglio provinciale comunicatomi con telegramma,

« La Maestà Sua ha gradito oltremodo i sentimenti esternati e m'incarica pregare V. S. a rendersi interprete dei Sovrani voti riagraziamenti

« *Primo aiutante di Campo*
« Generale Pasi. »

Anniversario. — Ricorrendo oggi il 14.mo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, la nostra città è imbandierata.

Pei poveri di Napoli e di Spezia. — Riceviamo dal Municipio la seguente Comunicazione:

All'onorevole Direzione della
Gazzetta di Venezia.

Rendo edotta codesta Direzione, che ieri ho spedito ai sindaci di Spezia e Napoli venti casse contenenti gli effetti di biancheria e vestiario raccolti nella passeggiata di beneficenza, che la benemerita Società « Bucintoro » ha tenuto domenica scorsa a favore dei poveri danneggiati dal colera, e quelli fino a ieri pervenuti al Municipio direttamente da generosi donatori.

Quest'ordine delle casse suddette spedite a Napoli contenevano 2965 capi di biancheria e vestiario, e N. 1829 altre nei casse spedite a Spezia

Colgo l'occasione per rendere avvertita codesta spettabile Direzione che nella complessiva somma raccolta nella passeggiata di domenica figurano L. 227 50 offerte dai signori ufficiali e dall'equipaggio della R. pirocorvetta *Caracciolo* ancorata nel nostro porto, con espresso desiderio che l'offerta venga divisa fra i danneggiati di Spezia e Napoli.

Unisco al presente la IV lista delle offerte in biancheria e danaro pervenute al Municipio a tutt'oggi.

Venezia, li 19 settembre 1884.

Per il Sindaco, Valbusa.

IV elenco delle offerte in biancheria e danaro pervenute al Municipio a tutto 19 settembre 1884:

Biancheria e costitì: Sig. Ascoli, signora Angela Astori, sig.ª Erminia Weinlraub, sig.ª Oracle Seaber, sig.ª Maria Correr, sig.ª Rachele Romanelli.

Denaro: Sig. Pinio Nelli, direttore dell'Istituto Coletti, L. 5 — Rev. John Davies Mereweather a mezzo del sig. Paride Zajotti, 20 — sig.ª Weintraub Emma, 2 — Società Bucintoro (3ª offerta), 40 — Signor Brazzodoro Nicolò, a mezzo del dott. Galli Roberto, 50 — Direzione del giornale *La Venezia*, 20 55 — Camerieri *Grande Hôtel* e personale dipendente 21 50 — Co. comm. G. B. Giustinian senatore del Regno (per Napoli), 100 — Contessa Elisabetta Michiel Giustinian (per Napoli), 50 — Jacob Levi e figli (per Napoli), 300 — Signora N. N. (per Napoli), 10. . . . Totale L. 638 05

Lista precedente » 2,818 93

Totale L. 3,456 98

Lista V delle offerte pervenute alla Società del *Bucintoro*:

Adolfo Revà — Barone Levi. — Gaetano Manzetti — Avv. Tivan — Andrea Grappolo — Innocente Bolzo — Vittorio Levi — Avvocato Foler — L. 40.

Offerta pervenuta alla Società Brazzodoro Nicolò a mezzo Roberto Galli L. 50 — Direzione del giornale *La Venezia* L. 20.55 — Camerieri e dipendenti del Grand Hotel L. 21.50 — Versate al Municipio L. 151.05 — Liste precedenti L. 362.02.

Leggesi nella *Difesa*:

S. E. il Patriarca ha diramato una Circolare ai parrochi, nella quale raccomanda di coadiuvare i soccorsi ai poveri colerosi.

Le offerte potranno consegnarsi alla Curia patriarcale, ovvero alla Direzione del nostro giornale.

Inoltre in tutte le Chiese sarà esposta una cassetta, colla scritta: *Elemosina per i colerosi.*

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 settembre vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 69 morti, compresi 9 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 22,9 per 1000; quella delle morti di 21,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea enterite 18, pleuro-pneumonite e bronchite 2, improvvise 3, accidentali per affogamento 1, per schiacciamento 1.

Ringraziamento. — Riceviamo dal sindaco il seguente:

« L'ill.mo signor Podestà di Capodistria, che assistette in Venezia ai funerali del compianto prof. cav. Carlo Combi, mi indirizza una cortesissima lettera, nella quale, a nome di Capodistria, mi prega di manifestare pubblicamente i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità, Corporazioni, Società, Istituti, Rappresentanze, ed infine a tutti coloro che, comunque, presero parte intervenendo ai funerali dell'illustre estinto, dando prova commovente dell'affetto che Venezia sentiva pel Combi e del sincero dolore di averlo perduto. »

Il « **Veloce Club** » di Milano ha inviato un telegramma al nostro sindaco, esprimendo il suo cordoglio per la morte del barone G. F. Cattanei.

Il campanile di S. Polo. — Ci giunge un vivo reclamo contro quello che si chiama dai reclamante *deturpamento* dell'artistica torre di S. Polo. È detto in tale protesta che l'intonaco oscuro, e di tinta antipatica, dato a tutta la parte superiore di quella torre fino alla base dei pilastrini della cella delle campane, nasconde tutto il lavoro della pietra cotta.

Il reclamante si diffonde a parlare dell'epoca che vi è nella città nostra in argomento di monumenti, della facilità, colla quale s'intonacano e s'imbiancano lavori pregevoli in terra cotta, frammenti di ornamentazione, marmi, ecc.

Richiamiamo l'attenzione di chi spetta sul fatto segnalato del campanile di S. Polo, affinchè si provveda, e, al caso, si rimedii al mal fatto, e raccomandiamo dei pari gli altri inconvenienti accennati in via generica, e che, per troppo, sono veri e non infrequenti.

Correzione. — Qualunque il lettore abbia certamente corretto leggendo, tuttavia rileviamo l'errore di stampa sfuggito nell'articolo *Cucine economiche*, nel quale, alla riga quarta, primo capoverso, *la* stampato *pericolo* invece di *periodo*.

Teatro la Fenice. — Nella *Gazzetta* di giovedì 18 corrente, annunciando che il progetto d'apertura del teatro la Fenice, presentato dai signori Trevisan e Pessina, appaltatori teatrali, e accettato in massima dalla Società qualche settimana addietro, era tramontato, dicemmo che, a quanto pareva, le disposizioni della Società, o, per essa, della Direzione, favorevoli prima all'apertura, si erano modificate a segno da divenir sfavorevoli ad essa. Dicemmo ancora che l'affare, a quanto circolava, era tramontato anche perchè l'impresa voleva delle modificazioni sui patti primitivi riguardanti la cauzione.

La Direzione del teatro c'invia il seguente *Comunicato* in proposito, il quale verrebbe a provare che l'affare è tramontato per avere il signor Trevisan mancato al primitivo stabilito riguardo alla cauzione, e anche per una differenza di spese, valutate dal predetto in L. 400, e che, secondo i calcoli della Direzione, ammonterebbero invece a L. 2000, circa.

Prendiamo atto di questa Comunicazione che viene a confermare le nostre informazioni, delle quali abbiamo, per amore di verità, fatto parola nel corso di giovedì p. p., comunicazione che mutò sensibilmente nella sostanza le faccia delle cose, ed attenuò la triste impressione che fece nella città la notizia che tutto era andato in fumo; ma, rammentandoci quanto si è pur fatto in altre epoche, e verso il Trevisan e verso di altri, per agevolare le cose, siamo sempre d'avviso che una seconda ragione, d'indole non economica, suggerita all'ultimo momento, dal timore — punto giustificato, a sommesso nostro avviso — di dare buona la mano agli avversarii della dotazione comunale per la Fenice, abbia persuaso la Direzione del teatro a far abortire l'affare.

Ciò premesso, ecco la *Comunicazione* pervenutaci con preghiera d'inserzione:

« Per quanto la Direzione del teatro La Fenice si senta al disopra di qualsiasi insinuazione e forte del proprio operato, pure, poichè vede pubblicata la lettera di rinuncia degl'impresarii Trevisan e Pessina nei giornali teatrali, si crede in dovere d'illuminare il pubblico sulle vere cause che determinarono lo scioglimento e la rinuncia al progetto presentato dagli stessi signori appaltatori.

« E prima di tutto dichiara:

« 1.° Non esser vero che la causa unica del rigetto del progetto sia stata la differenza di alcune spese valutate incontrastabilmente dal Trevisan in L. 400, mentre ammonterebbero a circa L. 2000.

« 2.° Perchè il Trevisan dichiarava di non voler fare il deposito di L. 10,000, com'erasi stabilito, alla firma del contratto, ma invece di rilasciarlo o dettraendolo dalla prima rata di dotazione o prelevandolo dagl'incassi d'abbonamento, asserendo che il cav. Pessina, di lui socio, non poteva disporre che di L. 12,000 in tutto, ciò che venne immediatamente rifiutato dalla Direzione.

« 3.° Poichè la Direzione non poteva assolutamente discendere alla forma di rateazione, sembrata dalla esorbitante somma di L. 30,000 (un terzo dell'intera dotazione) richiesta dall'impresa ai primi di dicembre.

« La Direzione, dichiarando di non intendere in nessun modo per le proprie dignità di entrare in una polemica, è però lieta di aver potuto informare il pubblico e metterlo in grado di apprezzare la propria condotta.

« Venezia, li 20 settembre 1884

« *Il direttore anziano*
« Geo. Lazzari.

« *Il segretario reggente*
« A. Morandini. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 20 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Coccon. Marcia *La festa della Statua.* — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara.* — 3. Donnetti. Atto 2.° nell'opera *Marino Faliero.* — 4. Marenco. Danza *Day Sin.* — 5. Thomas. Potpourri sull'opera *Mignon.* — 6. Suttil. Mazurka *Ricordo di Venezia.* — 7. Strauss. Polka *Chrysantemo.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 settembre

La Romagna al Re.

Leggesi nell'*Eugubino*:

Il nobile esempio, dato dalla Giunta municipale di Forlì, è stato seguito pur da quelle di Cesena, di Faenza, di Ravenna e di Lugo.

Così la Romagna — osserva il *Ravennate* — ha solennemente esternato alla Maestà del Re i sentimenti di gratitudine e di ammirazione onde sono suscettibili, anche in Romagna, gli animi dei cittadini onesti e buoni, a qualunque parte ascritti.

Quel giornale soggiunge:

« Re Umberto, che apprezza i sentimenti dei suoi concittadini, da qualunque parte gli vengano, avrà specialmente gradito l'omaggio dei Romagnoli.

« Si presenti il giorno del pericolo per il nostro paese, e vedrà Umberto come i Romagnoli sapranno cedere intorno a lui, capo ora visibile della patria, suo difensore e suo Re ».

La pellagra.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha inviato la seguente circolare telegrafica ai signori prefetti delle Provincie colpite dalla pellagra, cioè Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche ed Umbria, Toscana (meno Grosseto e Livorno immuni del morbo) e Lazio.

Roma, 18 settembre 1884.

« La stagione propizia all'essiccamento dei maiz consiglia di dare ulteriore pubblicità al R. Decreto 23 marzo ultimo, N. 2088. Conviene promuovere con ogni modo possibile l'essiccamento artificiale, l'impianto di forni economici e altri provvedimenti intesi a diminuire le cause della pellagra.

« Una raccomandazione ed un suggerimento dato a tempo, può tornare di grande utilità alle nostre classi agrarie.

« Faccio pertanto viva raccomandazione a V. S. ed attendo risposta

« *Ministro*: B. Grimaldi. »

L'onor. Gimbici.

Leggiamo, con dispiacere, nell'*Araldo* di Como:

I medici non si sono ancora pronunciati.

L'ammalato è stazionario.

Oltre la presidenza della Camera, ebbero premurosamente notizie il presidente onorario Biancheri, che si trova a San Remo, ed il Ministero.

I corpi di reato.

Leggesi nella *Riforma*:

L'onor. Guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, per richiamare la loro attenzione sugli inconvenienti che ora si verificano nella custodia dei corpi di reato.

Raccomandasi sopratutto dall'onorevole ministro di grazia e giustizia che si tenga una nota esatta dei corpi di reato, e che la restituzione degli oggetti sequestrati sia eseguita senza indugio, anche durante il corso del procedimento.

Sono perciò ricordate nella circolare le vigenti disposizioni del Codice di procedura penale e del regolamento generale giudiziario, sulle cautele da adoprarsi per impedire gli smarrimenti, i danni e le sottrazioni dei corpi di reato.

Il guardasigilli intende di ordinare una ispezione straordinaria; ma intanto i procuratori generali, i procuratori del Re e i Pretori dovranno procedere ad una esatta visita degli uffici, nei quali si custodiscono i corpi di reato.

Entro un mese si dovranno far conoscere al Ministero i risultati di questa visita, segnalando i disordini che furono trovati e i funzionarii colpevoli.

Alla Spezia.

Scrivono dalla Spezia, al *Fanfulla*, in data del 17:

La città è tranquilla: contribuisce molto a non fare rinnovare disordini la decrescenza del vero notevole del morbo. La stagione anche splendida quantunque un po' calda, e fra pochi giorni speriamo tutti d'esser liberati dal incomodo visitatore.

Un'ordinanza ministeriale prescrive che coloro quali se ne vogliono andare facciano il Varignano una quarantena di quindici giorni chi non vuole il Varignano (che ormai è ignoto perchè i rimasti sono stati imbarcati per Genova e di là inviati a destinazione in la quarantena sui vapori postali.

La causa contro i dimostranti dell'altro giorno Oddone, De Nobili, Taglagambe e altri sarà fatta per citazione direttissima. Oggi s'interrogano i testimoni a carico e a difesa, e si sostiene la discussione alla pretura.

Un relitto nazionale italiano.

Quelle poche righe ieri pubblicate sotto questo titolo, erano estratte dal *Tagliamento*.

Incidente Simeoni-Nicotera.

Telegrafano da Napoli 19 alla *Lombardia*:

L'incidente sorto tra gli onorevoli Nicotera e Simeoni, del quale vi ho ieri telegrafato, si è risolto pacificamente.

Socialisti condannati.

Telegrafano da Firenze 19 alla *Lombardia*:

Alle nostre assise si svolse il processo contro 58 socialisti, accusati di aver firmato un manifesto rivoluzionario.

L'avvocato Mocenni, presente alla causa, venne condannato a 17 mesi di carcere ed a lire 1000 di multa.

Gli altri accusati, assenti, vennero condannati a 30 mesi della stessa pena, ed a L. 2000 di multa.

Due di essi, perchè minorenni, furono condannati a metà pena.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — La dimissione di Herisson è smentita.

Sospensione dell' ammortamento egiziano.

Cairo 19. — I membri della Cassa del debito protesteranno domani contro la decisione del Gabinetto egiziano di sospendere l'ammortamento che viola la legge di liquidazione, dichiarando che i governatori delle Provincie sono responsabili di qualsiasi pagamento fatto senza quitanza della Cassa del debito.

Londra 19. — Si ha dal Cairo: I rappresentanti delle Potenze non hanno ancora ricevute istruzioni relativamente alla sospensione dell'ammortamento. Credesi ad un' azione collettiva delle Potenze.

Parigi 20. — I giornali, protestando contro la sospensione dell' ammortamento egiziano, sperano che i Tribunali egiziani e le Potenze faranno giustizia.

Roma 19. — Depretis è partito per Stradella.

Cairo 14. — Il Governatore di Dongola telegrafa che un messaggiere proveniente da Berber annunzia che il colonnello Stewart preso ed incendiò Berber.

Londra 19. — La voce che Gordon preso e bruciò Berber è completamente falsa.

Ottawa 14. — Salomon, delegato della Giamaica, è arrivato per discutere col Governo del Canada il progetto dell' unione della Giammaica col Canadà. Il Governo canadese dichiarò che non farebbe nessun passo senza il consenso del Governo inglese.

Londra 20. — Il *Daily News* difende la sospensione dell'ammortamento come giusta ed inevitabile. La protesta dei Commissarii del debito è una pura formalità.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Una lettera dell' ambasciata di Spagna al *Gaulois* smentisce le dimissioni di Silvela.

Londra 20. — La *Pall Mall Gazette* smentisce che la Cina sia intenzionata di negoziare colla Francia.

Commemorazione del 20 settembre a Roma.

Roma 20. — La città è imbandierata. Adesso, 10 ore, dieci squadre, facendo la passeggiata di beneficenza pei colerosi, percorrono la città.

Roma 20. — Stamane la Giunta municipale col cerimoniale prestabilito, depose una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon ed una corona sulla lapide a Porta Pia. Il prosindaco telegrafò al Re e al generale Cadorna.

Il canale di Panama.

Panama 19. — L'ultimo contratto di scavare trenta milioni di metri cubi del Canale venne firmato con una Società americana di Nuova Yorck al prezzo di L. 1.45 al metro. Il lavoro si finirà nel 1887.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 12 15. p.

La Rappresentanza del Comune recossi stamattina a deporre una corona al Pantheon; poi la Rappresentanza medesima, accompagnata da delegati e bandiere, e da parecchie Associazioni, andò ad appendere altra corona alla lapide della breccia di Porta Pia. La città è imbandierata; stazeera le musiche soneranno nelle principali piazze.

I telegrammi di Napoli constatano successiva notevole diminuzione di casi.

Iersera morì qui quella suonatrice ambulante, ch' era stata attaccata dal morbo due settimane sono. Ella proveniva da Napoli. I morti di colera a Roma sono finora soltanto tre. La situazione mantiensi ottima.

La questua coi carri pei colerosi percorre la città, raccogliendo quantità straordinarie d' ogni specie d' oggetti, specie di biancheria e vestiario.

Lunedì, nella chiesa di Santa Lucia, si celebrerà un grande funerale pei morti di colera. Si farà anche una questua a benefizio degli orfani delle vittime.

Roma 20, ore 3 pom.

Iersera avanti di partire Depretis presiedette il consiglio dei ministri.

Grimaldi è partito per Torino.

Il prosindaco Torlonia per l' odierna commemorazione mandò a nome di Roma telegrammi al Re ed al generale Cadorna.

Il ministro delle finanze destinò una somma notevole per soccorso agli impiegati suoi residenti a Napoli.

A Castelfranco.

Treviso 20.

Castelfranco fece ieri una imponentissima dimostrazione al Re Umberto.

Parlò splendidamente l' avvocato Prosdocimi.

Bullettino bibliografico.

Giovanili poesie, di Augusto Luca, maestro elementare, nativo di Rotzo nei Sette Comuni Vicentini, a beneficio della famiglia del defunto maestro di S. Pietro Valdastico Floriano Dall' Osterin. — Asiago, tip. Sette-Comuni di Antonio Rigoni Graber, 1884.

L' Apicoltura nella Provincia di Venezia, Relazione per la Esposizione nazionale di Torino, di A. S. De Kirishi. — Venezia, tipografia della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipog., 1884.

Pasquinata ossia l' apicoltura all' Esposizione di Torino, per Mastro Pasquino, di Rotzo. — Torino, Stab. art. lett., 1884.

Fatti Diversi

Asilo Infantile Tommaseo in Mestre. — Ieri 18 ebbero luogo gli esami annuali in questo giardinetto infantile, istituito nell' anno decorso e colle più amorevoli e intelligenti cure diretto dal bravo maestro superiore sig. Angelo Cocito. Fu una vera festa alla quale accorse tutto il meglio di Mestre, l'Autorità scolastica, il sindaco e mons. arcipreta. I saggi di canto, di ginnastica, degli studi e dei lavori furono tali da meritare la più sincera ammirazione. Il giardinetto risponde egregiamente e sotto ogni aspetto al nome illustre che porta e alla simpatia che gode in questo capoluogo.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Forte terremoto in alcune località degli Stati di Ontario, Michigan e Ohio. Nessun danno.

Uragani in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 20. — Scoppiarono uragani. Grandi danni alla ferrovia Lerida Valenza-Tortosa.

Nozze in casa Baccarini. — A Rasai ebbe luogo un matrimonio tra la figlia di Baccarini, signorina Maria, e il prof. Giuseppe Luigi Rava. La *Patria* ha questo dispaccio:

« *Rasai 18, ore 10.20.*

« Il matrimonio si è celebrato alle ore 10; la sposa fu festeggiatissima, essa era visibilmente commossa. Le furono presentati moltissimi doni, ricchi e splendidi. La festa fu celebrata nella intimità, ma non di meno vi sono intervenuti spontaneamente amici numerosi ed egregi, fra i quali, l'onor. Cairoli, il senatore Magni con la sua signora, il conte Guaccimanni e la sua signora, l'avv. Ballarini, il co. Pasolini, il deputato Toaldi, il comm. Blumenthal, il sig. Clemente Trionsi, il cav. Nucci ed altri innumerevoli; moltissime le lettere e i dispacci di felicitazioni di uomini parlamentari ed amici.

« Gli sposi partiranno stasera per Vienna. »

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 20. — Il Municipio di Milano spedì lire duemila a Cavallotti.

L' epidemia tende estendersi nei quartieri alti, però il morbo diminuisce d' intensità.

Parigi 19. — Ieri, nei Pirenei orientali, nove decessi.

Roma 19. — La casa Hawthorn (Newcastle) costruente le macchine del *Bausan* e dell'*Etna*, ha mandato a Brin cinque mila lire pei colerosi d' Italia. Brin le ringraziò, dicendo che distribuirebbe la somma tra Napoli, Spezia ed altre città colpite dal colera.

Napoli 20. — Bollettino municipale della mezzanotte del 18 alla mezzanotte del 19, casi 382, morti 121, e dei precedenti 84.

Parigi 20. — A Tolone due decessi di colera, nell' Ardèche tre.

Spezia 20. — Il Commissario regio invitò il Municipio ed il Comitato di salute ed un' adunanza per concertare i mezzi di combattere la persistenza del morbo.

Napoli 20. — Stamane morì la superiora delle suore di carità addette all' Ospedale dei colerosi alla Maddalena. Il colera in città decresce, però aumenta sensibilmente nei villaggi circonvicini, specialmente a Portici, Barra, Resina ed a S. Giovanni Teduccio.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 20 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso seguito da morte a Novi Ligure e Ovada.

Provincia di Aquila: Nel giorno 18 a Barrea si verificarono 13 casi con un morto; nel giorno 19 altri 5 casi.

Provincia di Avellino: 2 casi ad Avellino.

Provincia di Bergamo: 4 casi a Treviglio, 3 a Bergamo (1 nella Casa di pena), 2 a Fronda, Almenno, S. Salvatore, Azzano, Boriano, e Scanzo; 10 morti.

Provincia di Bologna: 2 casi a Porretta, fra questi un soldato, che morì.

Provincia di Caserta: 2 casi a Nola; 1 a Cancello, Arnone, Francolise, Rignano Maggiore, Marigliauella e Villa Latina. Tre morti.

Provincia di Chieti: Un caso seguito da morte nel Lazzaretto di Villa Santa Maria.

Provincia di Cremona: 4 casi a Agnadello; uno a Palazzo Pignano, Ricengo e S. Bernardino.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Moglinno Alpi e Racconigi; 2 a Trinità; 1 a Saluzzo e Savigliano. Nove morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi a Copparo; 1 morto.

Provincia di Genova: Alla Spezia 18 casi, e 11 morti; 2 casi nei militari, 1 morto. Nelle frazioni 5 casi e morti; 5 casi a Rocalla; 1 a Casella. In complesso 5 morti.

Provincia di Massa: 3 casi a Casole, 1 [illegible]

Provincia di Modena: 1 caso a Frassinoro, 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 128 morti, 166 dei casi precedenti. Nuovi casi 335 così ripartiti:

S. Ferdinando 23 — Chiaia 14 — S. Giuseppe 13 — Monte Calvario 25 — Avvocata 17 — Stella 26 — S. Carlo Arena 23 — Vicaria 77 — S. Lorenzo 12 — Mercato 70 — Pendino 45 — Porto 40.

In Provincia: 17 casi a Resina, 13 a S. Giovanni Teduccio; 7 a Portici, Torre Annunziata; 2 a Casoria e Castellamare; 1 a Afragola, Arzano e Ottaiano. In complesso 16 morti.

Provincia di Parma: Tre casi a Parma; 4 a Colorno (di cui 2 nel manicomio); 1 a Noceto: 6 [illegible]

Provincia di Pisa: Un caso sospetto a Montecatini.

Provincia di Reggio d' Emilia: Cinque casi a Castelnuovo nei Monti; 2 a Villaminozzo: 4 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Polesella e Taglio Po.

Provincia di Salerno: Un caso a Bariglia no, a Caggiano e Polla.

Provincia di Torino: Un caso a Sangillio e Trofarello: tre morti.

Salute pubblica a Milano. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19:

La salute pubblica nella nostra città è ottima; ecco la consolante notizia che possiamo dare ai nostri lettori.

A Reggio d' Emilia. — Telegrafano da Reggio d' Emilia 19 al *Secolo*:

Sono stati ristabiliti i mercati.

Saranno anche aboliti i cellamigli alla Stazione ferroviaria.

San Gennaro e Infili di Napoli. — Telegrafano da Napoli 19 alla *Perseveranza*:

Oggi, festa di San Gennaro, patrono della città, si sono celebrate solenni funzioni in Duomo, ch' era zeppo di gente, calcolata 10,000 persone.

Ci furono le solite invocazioni caratteristiche da parte della folla. Alle preci di rito il popolo rispondeva commosso e piangente: « Abbiate pietà di noi ». Erano preghiere di miseria, di speranza e di conforto.

Il miracolo del sangue di San Gennaro fu compiuto alle ore 12 3/4, e si è sparato il solito colpo di cannone, seguito dai suoni delle campane di tutte le chiese. Il popolo è fidente nella totale sparizione del morbo, essendo avvenuto il miracolo.

Tra le suppliche presentate al Re, se ne rinvenne una accompagnante l' offerta di L. 500 sceltte, e affidate al Re per la loro distribu [illegible]

È morto il dottor Ferretti medico della Croce Bianca, ed Ettari, volontario.

La Croce Bianca conta già 5 morti e 70 attaccati dal morbo.

La squadra Lombarda coopera efficacemente e valorosamente assieme alle nostre, e merita sinceri encomi e la nostra viva riconoscenza. Essa ha cominciato a pagare un triste tributo.

La Società inglese ha rimesso 10,000 lire a favore dei colerosi poveri, a mezzo del Re.

La città riprende quasi interamente la sua vita primiera

La morte del volontario Rocco Lombardo. — Telegrafano da Napoli 19 al *Corriere della Sera*:

« È morto il volontario Rocco Lombardo, che era venuto qui colla squadra dei lombardi e dei toscani. I compagni lo curarono amorevolmente. Spirò raccomandando la famiglia, che il presidente della Croce Bianca ha già raccomandato al sindaco di Milano.

« Il Lombardo fu curato dai dottori della squadra Corso e Visconti, e dai dottori Sorge e Marini della Croce Bianca.

« Lo assistevano il deputato Plastino, il co. Pignone Del Carretto, il cav. Reiss, fra le cui braccia mandò l' ultimo sospiro.

« Alle ore 9 di mercoledì sarà mangiò riso in brodo, e bevette allegramente del vino.

« Il Municipio di Napoli, appena informato della morte del Lombardo, destinò, pel trasporto, un carro funebre speciale, e deliberò un posto distinto nel cimitero dei colerosi. »

Una lettera pubblicata nella *Lombardia* dichiara che il Rocco Lombardo « faceva parte già da tempo del gruppo *Socialista-Anarchico* di Milano. »

Le opinioni politiche e sociali non diminuiranno in alcuno la pietà, che questa vittima volontaria del colera per un sentimento di solidarietà, suscita naturalmente in ogni cuore.

Morte di una volontaria. — Telegrafano da Napoli 19 al *Corriere della Sera*:

È morta la signora Annunziata Barberi, caduta vittima della sua instancabile ed esemplare carità nel curare i colerosi come volontaria della Croce Bianca.

Prima di morire disse al presidente del Comitato, De Zerbi:

— Ho fatto il mio dovere... Seppellitemi colla croce bianca sul petto.

Ora si trovano attaccati dal colera il dott. Lanzillo e Giuseppe di Nunno che assistevano la Barberi.

Guariti. — Telegrafano da Napoli 18 al *Secolo*:

Il deputato Luigi Ferrari, comandante la seconda squadra lombarda, ch' era stato attaccato leggermente, ora sta bene.

Anche i volontarii attaccati ieri migliorano tutti, e son fuori di pericolo.

Episodii. — Telegrafano da Napoli 19 al *Corriere della Sera*:

Certa Concetta Peluso, popolana, presentò un feto morto dicendo che la madre era stata attaccata dal colera, e s' era sgravata della creatura morta.

Invece si tratta di un aborto procurato.

Il cassetto di un portinaio in via Carrozza Piccola era chiuso da due giorni. Aperto il cassetto per ordine della Questura, che suppose una disgrazia, il portinaio fu trovato cadavere. Era morto di colera.

Ringraziamento. — Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Iersera, i Consiglieri municipali Scarsanella e principe di Rudinì ringraziarono, in nome del sindaco Amore, l' on. Cavallotti.

L' edilizia di Napoli. — Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Secondo il *Fanfulla*, è probabile che il Governo presenti un disegno di legge per migliorare l' edilizia di Napoli col concorso del Governo, lasciandone l' iniziativa agli enti locali.

Medici che vanno a Napoli. — Il dottor Beretta di Milano è partito per Napoli oggi stesso, e con lui partirà il dott. Minola, medico dell' Ospedale Maggiore, addetto finora all' Ospedale del Gallo pei colerosi, che volle dividere coi dott. Beretta gli studii ed i pericoli.

Coraggio e abnegazione. — Scrivono da Spezia 17 al *Corriere della Sera*:

L' altra sera, nella caserma del Corpo Reali Equipaggi, è accaduto un fatto, che merita di essere narrato ad elogio della nostra gente. Il dottore che dirige l' Ospedale di Porto Venere, nel quale si concentrarono le vittime del morbo dei paesetti vicini, appunto per evitare il disagio del lungo trasporto fino a Spezia (misura che fu causa della rivoluzione di Porto Venere con barricate ed altre buffonate), si è volto al Comando del Corpo per aver uomini atti a raccogliere i malati, a curarli, ed anche a seppellire le vittime. — Pare che leggiò i pensieri si siano coraggiosamente rifiutati tutti. Trattandosi d' un servizio straordinario, il comandante ha fatto palese di che si trattava e tutti i marinai radunati all' [illegible] sul piazzale della Caserma, ed ha concluso col dire che coloro che intendevano prestarsi facessero un passo avanti. Tutti, non uno eccettuato, hanno fatto un passo avanti, come se fosse stato dato il comando opportuno!

Il comandante De-Ligneri ha scelto i più robusti ed appropriati allo scopo, e questi, fra l' invidia generale, sono partiti tosto per Porto Venere

Duello alla pistola un morto che risuscita. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come contravveleno a tante notizie melanconiche, delle quali in questi giorni sono pieni i giornali, siamo lieti di raccontare il seguente fatterello, che può mettere proprio di buon umore.

L' altra sera, due camerieri di una nota birreria di via Torino vennero a fiera contesa tra [illegible]

Dopo le solite parole vivaci, venne il non meno solito schiaffeggiamento reciproco.

Ne successe quindi una sfida in piena regola. L' arma scelta fu la pistola, distanza dieci passi, con la condizione che, fallito il primo colpo, gli avversarii dovessero sparare camminando l' uno contro l' altro.

All' alba, i due camerieri si recarono, in vetture chiuse e con padrini relativi, sul posto stabilito per lo scontro, un bel campo, fuori di porta di Venezia.

Caricate le armi, messi gli avversarii al loro posto, vien dato il segnale del fuoco, sparano, e uno dei camerieri cade al suolo, lasciando uscir dal petto una quantità straordinaria di liquido rosso che pare sangue.

L' altro giovane, coraggioso e di buon cuore, accorre precipitosamente presso il caduto, dicendo coi padrini: se l' onore è soddisfatto, ora bisogna anche soccorrere il misero.

Ma ecco il sanguinante cameriere alzarsi sorridente, e porgere la destra al pietoso avversario, e dirgli: io sto meglio di te.

Le pistole per accordo tra i padrini e uno dei camerieri erano state caricate a polvere, e il liquido uscito dal petto del caduto era sangue di bue, raccolto in una vescica lacerata al momento opportuno.

Da prima vi fu un po' d' incredulità da parte di quello che si credeva ferito. Poi si ridette un pochino per la burla, ma in fine vi fu la pace, suggellata da un pranzo in sei.

Avvelenati dai funghi. — Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 18:

A Lucernate, Frazione di Rho, è accaduto sabato sera un' altra catastrofe per avvelenamento di funghi.

Una famiglia di contadini, detti *Mella*, aveva apprestato un piatto di funghi raccolti nei vicini boschi.

Tutta la famiglia, meno il capo *(regiù)* e una bambina, ne mangiò — punto dubbiosa sulla qualità dei funghi, ch' erano stati esaminati con le solite precauzioni.

I sintomi di avvelenamento non tardarono a manifestarsi, e per tutto il vicinato fu una scena di spavento indescrivibile.

Gli sventurati *Mella* avevano un bel provare ch' erano stati avvelenati dai funghi; gli altri contadini, convinti invece che fossero casi di colera, posero in tacere il fatto al medico condotto, che non fu chiamato subito.

Gli ammalati, peraltro, peggiorarono rapidamente, ed il ragazzetto di 9 anni morì.

In allora fu giocoforza far venire il medico, che subito appurò di che si trattasse. S' illecitamente egli amministrò i contravveleni, ma ieri l' altro, un altro ragazzo dei *Mella* era moribondo. Sperasi di salvare gli altri

Ora, quei contadini che hanno taciuto del fatto, dovranno rispondere all' autorità giudiziaria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta semplicista, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di sempre molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bätzner**, farmacista in Venezia. 2

Istituto Convitto-femminile
CALDANA

Col 1.° di ottobre si riaprono le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85.

L'istruzione, che s'impartisce in quest'Istituto si estende dal **Giardino d' Infanzia** fino ai **Corsi di perfezionamento**, e richiedendo lo, le famiglie, si sottopongono le alunne agli esami di patente Normale superiore.

Di più havvi lo studio delle lingue francese, tedesca ed inglese.

I programmi si ricevono alla

Direzione
Venezia, S. Stae, Palazzo Tron
N. 1957.
356

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell' Osmarin
VENEZIA

Introduzione dell' acqua dell' acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d' ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings di Londra; forniture e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.
LAVORO GARANTITO. 471

Istituto Moschetti
SOTTO IL PATROCINIO [illegible]
della Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA
SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Anno Ventesimoquinto
ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Si accettano a convitto anche alunni che frequentano le Regie Scuole tecniche ed i Regi Ginnasi. - La retta è modicissima. - I programmi si dispensano gratis.
848

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaresso, N. 1339
(Via-a-vis l' Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.**

L' Istituto femminile Convitto
CLAUDET
a S. Gio. Laterano, Palazzo Cappello N. 6391.

Col giorno 1.° ottobre p. v., sono aperte le iscrizioni per l' anno scolastico 1884-85. I programmi si rilasciano dalla Direzione dell' Istituto. 798

AVVISO
per divieto di Caccia e Pesca.

Per gli effetti degli articoli 712 del Codice civile e 8 (N. 5), 9, 10, 11, 12 dell' italico Decreto 21 settembre 1805, N. 122, il sottoscritto rende noto di vietare qualsiasi genere di caccia e pesca sopra tutti i fondi appartenenti al Collegio Armeno Samuele M. Moorat, siti in Ca Tron, nel Comune censuario di Roncade, e precisamente nelle possessioni fra i confini, a Levante fiume Vallio Vecchio e Fossetta, a Mezzogiorno Scolo Consorziale denominato S. Giovanni, a Ponente Vallungo, ed a Tramontana lo Scolo Consorziale Arnasa.

Per evitare la scusa d' ignoranza del presente divieto, furono piantati al perimetro del latifondo surriferito appositi pali con la scritta:

Collegio Armeno, Luogo chiuso
Caccia e Pesca riservata

Ca Tron di Roncade 18 settembre 1884.

P. EMANUELE DOTT. RAGIANI
853 *Proc. gen. del Collegio armeno.*

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 settembre 1884:

VENEZIA. 78 — 87 — 23 — 44 — 34

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Rio Janeiro 16 settembre.

Il vapore *Dart* si perdette completamente a San Sebastiano il 12 corr.

Equipaggio e passeggieri sbarcarono qui oggi. Disgraziatamente annegò il secondo di bordo.

Smirne 13 settembre.

Il piroscafo *Montanaro* prese fuoco in porto, ed è fortemente danneggiato.

Rotterdam 15 settembre.

Il vapore spagn. *Machin*, proveniente da Bilbao, è arrivato con forti avarie.

Codice 18 settembre.

Il brig. ingl. *Jane E. Forster*, cap. Hing, con carbone, da Cyon ad Adra, ebbe un incendio nel carico, nel porto di Adra.

L' incendio fu spento; i danni non sono molto rilevanti

BOLLETTINO METEORICO

del 20 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat. + 26° Int. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 24.75 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.86	761 47	760 82
Term. centigr. al Nord	20 7	24 2	25.5
» » al Sud	21 2	26 5	24 8
Tensione del vapore in mm.	15 24	17.00	14.06
Umidità relativa	83	71	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	6	6
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.2 Minima 17 8

Note: bello — Nebbie nella all' orizzonte.

— *Roma* 19, *ore* 3. 25 *pom.*

Avvi una depressione nella Russia del Nord a 737 mm.

In Italia il barometro è livellato intorno a 761 mill. Cagliari 762

Ieri e stamane qua e là leggermente annuvolato.

Probabilità: Venti deboli; cielo vario; il tempo tende a cambiare.

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (ident) 0h 49m 22s,12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27s,42 ant.

2 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 53m 54s,2
Tramontare apparente del Sole 5h 50m
Levare della Luna . . . . . 7h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 26m 3s
Tramontare della Luna . . . . . 6h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 3.
Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Sabato 20 settembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà *Torino di carnovale*, del maestro Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Bonzi diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta *Maryherita Pustovis*, dramma in 6 parti tratto dal racconto di Cesare Cantù. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Contanti	Prezzi fatti	Valore
Rendita italiana 5 %			
» L.V. 1850 detta			
Prestito di Venezia			
Rend. L.V. 1859 libera			
Fiorentine.			
Azioni Banca Nazionale			
Banca Veneta			
Banca di Cr. Ven.			
Regia Tabacchi			
Buoni coll. veneti			
Calendario Veneziano			
Rend. aust. 4,50 in arg.			
» » 4,50 in carta			
Obb. str. V. E.			
Beni corp. 5 %			
Prestito di Venezia a premi . .			

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda mezzo 2 —	— —	— —	— —	— —
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 2 —	99 90	100 20	121 85	122 40
Londra » 2 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Fiorini da 20 franchi		
Bancanote austriache	207	207

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

PARIGI 19

Rend. it. 5 0/0	86 40	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	638 50
Londra	25 12	Mobiliare	376 50
Francia vista	100 20		

BERLINO 19

Mobiliare	496 50	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	509 —	Meridion Ital.	96 50

PARIGI 19

Rend. it. 5 0/0	78 52	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	10= 25	Cambio Italia	— —
Mobiliare Ital.	96 75 —	Rendita turca	8 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 18.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	9 05
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	206 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	80 80	» Stab. Credito	295 60
» in argento	81 90	Londra	121 75
» in oro	104 60	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 95	Napoleoni d'oro	9 65 —
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 19.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2321 (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

A partire dal 1° luglio 1884 gli aggi spettanti ai ricevitori del registro, bollo e Demanio, e ai conservatori delle ipoteche sulle riscossioni da essi operate per tasse ed altre entrate demaniali, saranno liquidati sulle somme effettivamente percette durante l'anno finanziario, dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno seguente.

Per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 la liquidazione degli aggi si farà sulle somme riscosse dal 1° gennaio al 31 [illegible] 1884.

La metà dell'aggio così liquidato, detratte le corrispondenti ritenute per effetto delle leggi sulle ritenute degli stipendii e dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, costituirà la retribuzione di ciascun agente contabile demaniale pel 1° semestre detto anno.

R. D. 3 luglio 1884.

N. 2324. (Serie III.) Gazz. uff. 1° agosto.

A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituita nella città di Genova una quinta scuola tecnica governativa, nella forma prescritta dagli articoli 279 e 280 della legge 13 novembre 1859.

R. D. 6 luglio 1884.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100.

N. 2325. (Serie III.) Gazz. uff. 6 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 marzo 1874, N. 1834 (Serie II), sulle conversioni in rendita consolidata 5 per cento dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che il periodo decorso dal 1° aprile a tutto il 30 giugno 1884 furono presentati alla Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione N. 1361 titoli di debiti redimibili per una complessiva annua rendita di lire 38,570, dei quali tre con decorrenza dal 1° ottobre 1883, novecentoquarantadue dal 1° gennaio 1884, e quattrocentosedici dal 1° aprile stesso anno, e che in corrispettivo dei medesimi fu assegnata una corrispondente somma rendita consolidata 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1884, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti *prorata* d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali *prorata* ammontano alla complessiva somma lorda di lire 16,700;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in aumento ai capitoli 1 e 102, e in diminuzione ai capitoli 7, 8 e 129;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

N. 932	obbligazioni dei Canali Cavour, 6 per 100, con decorrenza dal 1° gennaio 1884, per la complessiva annua rendita di	L. 27,960
» 416	obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1884, per la complessiva annua rendita di	» 10,400
» 3	obbligazioni del Prestito ex pontificio 1860-1864, 5 per cento, con decorrenza dal 1° ottobre 1883, per la complessiva annua rendita di	» 60
» 10	obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane, con decorrenza dal 1° gennaio 1884, per la complessiva annua rendita di	» 150
N. 1361		L. 38,570

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per 100, la rendita di lire trentottomilacinquecentosettanta (lire 38,570), con decorrenza dal 1° luglio 1884.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1 del bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 sarà aumentato della somma di lire trentottomilacinquecentosettanta (lire 38,570), per importare lordo dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1885, per la rendita da crearsi come al precedente art. 2.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 102 del detto bilancio di lire sedicimilaseicentosei (lire 16,700), per il *prorata* d'interessi del semestre al 1° luglio 1884, sulla rendita assegnata in cambio delle obbligazioni dei Canali Cavour e di quelle delle Ferrovie Romane, del 2° trimestre 1884, sulla rendita assegnata in cambio delle obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount), nonchè del 4° trimestre 1883 e del semestre al 1° luglio 1884 sulla rendita assegnata in cambio delle obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1860-1864.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 7, articolo 10, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire sessanta (lire 60) per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1884 e 1° aprile 1885 per le tre obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1860 64.

Il fondo stanziato al detto capitolo, articolo 11, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire diecimilaquattrocento (lire 10,400), per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1884 e 1° aprile 1885, per le quattrocentosedici obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount).

Il fondo stanziato al capitolo 8, articolo 3, del detto bilancio sarà diminuito di lire ventisettemilanovecentosessanta (lire 27,960), per la competenza lorda dei semestri al 1° luglio 1885, per le novecentotrentadue obbligazioni dei Canali Cavour.

Il fondo stanziato al detto capitolo, 19, del bilancio medesimo, sarà diminuito di lire centocinquanta (lire 150), per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1885, per le dieci obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane.

Il fondo stanziato al capitolo 129, articolo 10, del detto bilancio sarà diminuito di lire duecentotto (lire 208) rappresentante la competenza dei semestri al 1° ottobre 1884 e 1° aprile 1885, sul fondo fisso di ammortamento in ragione dell'uno per mille sul capitale nominale di lire 208,000, per le quattrocentosedici obbligazioni del Prestito ex-pontificio (Blount).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 luglio 1884.

A. MAGLIANI

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

N. 2336. (Serie III.) Gazz. uff. 6 agosto.

Il Comune di Livorno è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, Num. 1827, nè dal legislativo Decreto del 28 giugno 1866, N. 3018, in conformità della tariffa di già approvata dal Ministro delle Finanze.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 agosto.

Il Legato disposto dal fu Francesco Paolo Rizzo a favore dei poveri di Piazza Armerina (Caltanissetta) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 6 febbraio u. s., composto di sei articoli.

R. D. 22 giugno 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	6:— ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3:30 pom.		6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant.	A Venezia	9:30 ant.
	3:30 pom.		6:— pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 — p.		A S. Donà ore	8 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.		A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanacherina e viceversa

PARTENZE			
Da Venezia		ore	6 30 ant.
Da Cavanacherina		»	2:30 pom.
ARRIVI A Cavanacherina		ore	10:— ant. circa
A Venezia		»	6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 8 p. 6. 56 p. 9. 15 R p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 13 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 R p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 R a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 8. 30 a. 7. 50 (*) a. 12. (*) p. 3. 15 R p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 8. — R	a. 7. 21 R a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 R p. 8. 5 (*) p. 8. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera R indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 8. 25 a. - 3. 15 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 42 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 15 partirà alle 3, 15 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Conegliano

da Treviso	part. 6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Conegliano	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Conegliano	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.56 pom.	7.54 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Treviso 6.45 a. 11.50 a. 3.36 p. 5.28 p. 8.46 p. 9.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. R

A e R Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 55 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 05 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 30 p.
Da Schio » 8. 45 a. 2. 20 a. 7.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Cassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 50 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliciosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenze, diarree, confinamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchi, acidità, polmoni, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, crampi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia corporea; 87 anni d'invariabile successo. Anche per bimbi lattanti.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicolò di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Cantelmi-Stuart, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,311. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,432. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, il quale ha recato in vita mia meglio, che se mi avessero moderatamente gettato da tre anni. Se abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. FILIPPO CONFALONI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Jo'y di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnii, cure e cure

Cura N. 46,269. — Signor Roberts, da consunzione pel mezzo, con tosse, vomiti, costipazione ripetuti da 25 anni.

Cura N. 49,552. — Il signor Baldeon da consunzione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,134. — Preuilly 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, quando questa meravigliosa *Revalenta* non mette più alcun incomodo della vecchiaia al peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiude più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, mi comporto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e contemi chiaro la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Pruzetto.

Cura N. 67,231. — Bologna, 6 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completa disperazione sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, ostica d'urare, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, mano che sembrasse avere in me età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi io credo mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a me debbo.

CLEMENTINA BONFI, 408, via S. Lucia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, conservasi anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano; edgli tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Pinesi.
Verona Francesco Pinali.
» Domenico Negri.
Padova Emilio Pacelli.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1879, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi coi altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un balsamico tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al cognac, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per la debolezza, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1872.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedroni, 20 luglio 1877
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 592.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25, di due quintini L. 1.00. — In Sparto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.

Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1870

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile e su pattini
Caldaia a fiamma diretta
da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE da 1 a 30 cavalli

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile e su pattini
Caldaia con fiamma di ritorno
da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. — Invio franco di prospetti dettagliati

DITTA J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.

21 33, rue BOISOD (*boulev. Ornano, 4-6*), *Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière*

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una differenziata vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato dotato su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo in tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori reumatici, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed in molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 3 alla **busta di mezzo metro.** L. 5 **alla busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. 3.20 per la seconda L. 10,50

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner e G. B. Zampironi** — in Padova **Planeri e Mauro** — in Vicenza **Bellino Valeri** — in Treviso **G. Zanetti e G. Belloni.** 14

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 settembre innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta di deliberamento definitivo per l'appalto dei lavori di ramonta mediante bozzonata e scogliera delle difese frontali a Cornizza e [illegible] sulla sponda sinistra del fiume Meduna in Comune di Pasiano di Pordenone provvisoriamente deliberato per lire 49,280:20.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 27 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Zorzat Antonio dei mn. 2121, 2122, 2123 b, 2124, 2125, 2126, b, 3456, 4175 b, 2128 b, 1001 b, 2369 b, 6427, nella mappa di Sarone di Caneva provvisoriamente deliberati per lire 1500.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 28 settembre innanzi Municipio di Portobba si terrà l'asta per l'affittanza delle malghe comunali seguenti: malga Stanzat sul dato annuo di lire 1000, malga Stanze sul dato annuo di lire 685., malga Pozzet sul dato annuo di lire 320; malga Gloris sul dato annuo di lire 144. L'affittanza sarà per il novennio 1885-1893.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 29 settembre innanzi il Municipio di Casoni Avellino si terrà l'asta per la vendita di n. 1217 piante abete del bosco Fulin in frazione di Collina sul dato di 1222:08 lire.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 30 settembre innanzi al Municipio di Cegnio si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sgombro della ghiaia dell'alveo del torrente Negano e riordino della platea della Serra in caso contrario sul dato di lire 432:33.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 2 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e sistemazione con difesa frontale di un tratto dell'argine destro e sinistro del Guà nella località Fattorelle sopraccorrendo al ponte di Sagnolo in Comune di Lonigo, sul dato di lire 26716.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Federico Schiff, di Trieste, dietro richiesta della ditta Valle e C. di Milano, è citato a comparire il 24 ottobre innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia, per conferma sequestro Conservativo e pagamento di lire 1:6 ed accessorii verso la Ditta richiedente

(F. P. N. 79 di Venezia.)

ASTE.

Il 27 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Foletto Francesco e Giovanni dei mn. 1747, 1749, 1760, nella mappa di Sacile provvisoriamente deliberati per lire 5000 quanto il primo lotto, e mn 1884 a, 1885 a, provvisoriamente deliberati per lire 1200:— quanto al secondo lotto.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 28 settembre scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto della signora Maria Del Colle divisa in due lotti dei mn. 80 b, 89, 108, 390, 472 b, 472 c, 913, 915, 942 b, 943, 1054, 1066, 1121, 1139 a, 1290 b, 1325, 183, 184, 296, 497, 918, 919, 979, 989, 1125 b, 445, 455 a, 455 c, 455 d, nella mappa di Zompicchia provvisoriamente deliberati per lire 48.0:— quanto al primo lotto; mn. 507, 1073 nella mappa di Bertiolo provvisoriamente deliberati per lire 300 quanto al secondo lotto.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 28 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Luigi Ballston dei mn. 458, 459 f, 459 2, 401, 685, nella mappa di Alvisopoli, sul dato di lire 2114:70, num. 605, nella stessa mappa sul dato di lire 2533.53, n. 281 nella stessa mappa, sul dato di lire 430; n. 481 nella stessa mappa sul dato di lire 770.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

Il 23 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Menini Giuseppe Libraro Luigia dei mn. 180, 188-191, 518-521, 524-525, 1683, 1679-1686, 1755, 1757, 1768, 1896, 1897, 1926-1928 nella [illegible] ta, sul dato di lire 12585; e mn. 87, 88, 89, 478 nella stessa mappa sul dato di lire 2225.

(F. P. N. 79 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto dei cav. Bessonich Nicolò, avv Carlo, Antonio Delfino in Zanin e Zanin Carlo Enrico Dott avv. Adriano quale curatore di marco Bessonich, Veronese ing. Carlo per sè e pei minori suoi figli Carlo, Giulia e Giuseppe, dei mn. 249, 250 251, 252, 253 b, 254, 260, 261, 262, 263, 264, 614, 6.6, 1234 b, 1 [illegible], 1941, 1943 b, 2262, 2640, 2642 b, 2673 b, 2680 b, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840 nella mappa di Bovolenta sul dato di lire 1221:60, e mn. 1213, 1411, nella stessa mappa, sul dato di lire 339

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 7 novembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Luigi Gujon del n. 1780 nella mappa di S. Pietro al Natisone, sul dato di lire 106.

(F. P. N. 21 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del dott. Arturo Zille, morto in Porcia, venne accettata dalla di lui moglie Elisa Serenigotto per sè e per conto delle minori sue figlie Anita e Maria.

(F. P. N. 24 di Udine.)

L'eredità di Alessandro Marsia, morta in Flouch s, venne accettata da Federil Felice

(F. P. N. 24 di Udine.)

L'eredità di Taddeo Luigi, morto a Ecmonzo, venne accettata da Luigi, Teresa, Maria, Luigia Taddeo fu Luigi, ed Angelina Linda fu Bortolo per sè e nell'interesse dei propri figli minori Pietro, Antonio, Giovanni e Maddalena.

(F. P. N. 24 di Udine.)

L'eredità della signora Bologna Anna ved. Barlori, morta in Venezia, venne accettata dal di lei figlio Giuseppe cav. Barlori.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

L'eredità del dott. Pietro Magrini, morto in Venezia venne accettata dalla signora Fulvia Manzini per conto ed interesse dei minori suoi figli Alberto, Ada e Zoe

(F. P. N. 81 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Venezia avvisa di avere autorizzata la occupazione del fondo nella mappa di Mestre n. 245 di proprietà Antonio Chiereghin, occorrente per la costruzione del forte di Brendone, provincia di Venezia.

(F. P. N. 81 di Venezia.)

Il Sindaco di Zoppola avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto per la costruzione del ponte in legno sul Brenta lungo la strada obbligatoria Oviedo Muris.

(F. P. N. 22 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Palmanova avvisa che il 13 ottobre ed occorrendo il 20 e 27 ottobre innanzi la Pretura di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Anno 1884 — Domenica 21 Settembre — 3.ª Edizione — N. 252

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 5, e per sola della *Gazzetta* it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarta, N. 3546, e di fuori per lettere affrancate
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem	Trim
In Venezia	N. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	23.50	11.25
Colla Raccolta suddd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Il partito liberale belga segue una via, che non può essere approvata dai capi di esso, i quali hanno dato nella loro lunga carriera prove della loro saggezza. In Belgio notasi ora il fenomeno, che abbiamo deplorato tante volte in Francia e in Italia. I capi visibili dei partiti sono spesso trascinati dagli irresponsabili che stanno alla coda. Il partito liberale è caduto perchè la frazione più avanzata di esso gli si è rivoltata contro. Il partito clericale ha raccolto il frutto di questa scissura. Adesso sono gli scalmanati del partito liberale, che compromettono quest' ultimo innanzi all' Europa. Quando c'è un partito che può raccogliere la successione, sia questo partito conservatore in confronto di quello che governa, o sia liberale, i malcontenti di tutte le specie giovano al trionfo del partito che si presenta come erede naturale. È così che in Italia il malcontento di coloro che rimproveravano il partito moderato di non mantenere abbastanza alto il prestigio dell' esito Governo contro le piazze, ha giovato al partito che doveva far maggiori concessioni alla piazza del partito moderato. È così che ora nel Belgio gli scalmanati, che non reputavano il Governo di Frère Orban abbastanza liberale, fecero andare al potere i clericali. Il malcontento non è mai suggeritore di buoni consigli politici, e colando ad esso avviene frequentemente che s' incontri il peggio per amore del meglio. In politica bisogna sempre guardare ai successori probabili, e badare se non sian peggiori di quelli che governano. È la politica della vecchia di Nerone, la quale doveva essere una donna politica, in grado di dare lezioni a molti uomini politici.

Però quando l' errore è commesso, bisogna subirne le conseguenze e badare a ripararlo. Nel Belgio, invece di riparare l' errore, gli avanzati del partito liberale lo aggravano. Hanno cominciato col tentativo di ricuperare nelle lotte delle piazze pubbliche, il potere perduto nella lotta delle urne. Dopo hanno insultato cogli applausi il Re, per indurlo a negare il veto alla legge scolastica, presentata dal Ministero clericale e approvata dalle Camere. Sono andati in deputazione dal Re per dargli questo consiglio, senza pensare ch' essi, così saldi fautori del principio della sovranità nazionale, ricordavano al Re ch' egli può in certi casi, mettersi di fronte alla nazione e dire: « C' è una legge che voi volete, ma io credo fatale e non l' approvo ». Ammonimento che può piacere in massima ai conservatori monarchici, ai partigiani della prerogativa regia, ma che ai liberali dovrebbe troppo spiacere per sè stesso, da ripudiarlo, se anche nella pratica applicazione del momento presente per loro una utilità.

I liberali hanno fatto quello che avrebbero rimproverato ai clericali, se questi l' avessero tentato contro una legge liberale, come un enorme delitto.

Poichè il Re ha risposto che rispetterà il voto delle due Camere, e darà la sanzione alla legge scolastica, i liberali percorsero le vie colle grida di *Viva la Repubblica* e *abbasso il Re*, e minacciarono la residenza reale, obbligando i soldati a far uso della forza per allontanarneli.

È un grido che si è sentito nel Belgio nel 1848, e quel grido era un' eco di Parigi. Il Re Leopoldo allora ha detto al suo popolo, che se non lo voleva, ci se ne andava, e da questa offerta quel grido fu soffocato. Leopoldo restò sul trono circondato dalla maggiore popolarità nel suo paese, e influente in Europa per la grande reputazione di accortezza politica che s' era fatta.

Adesso i repubblicani del Belgio non saranno più fortunati di quelli del 1848. Una Repubblichetta belga potrebbe seccare i vicini e i neutrali deboli devono badare a non seccare nessuno. Di più la Repubblichetta potrebbe parere un appendice della Repubblica francese, ed essere un augurio d' annessione che in Belgio non è punto desiderato.

Quelle grida contro il Re sono un passeggero atto di dispetto, perchè egli non ha voluto disprezzare il voto delle due Camere e si è conformato alla volontà nazionale. Sono uno schiaffo alla sovranità nazionale ed una ingenua confessione di quei liberali, che scambiano troppo spesso la volontà loro colla volontà della Nazione. Ammaestrerà una volta di più quanto valgano gli applausi ai Re di quei signori, e come agli applausi sieno sempre pronti a far succedere i fischi, qualora non trovino docilità in chi per istituto suo dovrebbe comandare. Ma provano anche ciò che diciamo più sopra, che i capi del partito liberale non guidano, ma sono guidati dalla coda del loro partito, ch' essi sono compromessi dalle azioni altrui, e che gli avanzati del partito liberale, dopo avergli fatto perdere il potere, gli tolgono rispettabilità e prestigio innanzi all' opinione del mondo.

Ora è discutibile che il Governo dei partiti sia una bella cosa per sè, ma è un fatto che diventa pessimo, quando i partiti sono governati a questo modo, e i capi visibili e responsabili di essi possono essere ad ogni momento compromessi e disonorati dai capi invisibili e irresponsabili, che viceversa stanno alla coda, e dalla coda trascinano se non dirigono. Certo che se Frère Orban dirigesse effettivamente il partito liberale, esso ricomincierebbe la lotta, che ha già vinto una altra volta, ma nel Parlamento e non nelle strade.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La questione dei Lazzaretti.

Scrivono da Genova 16 all' *Opinione*:

Duole anche a me la posizione della Spezia, ch' è proprio da compiangersi: triste esempio dell' imprevidenza governativa.

Io, nella mia vita privata, mi sono sempre sforzato di prevedere e prevenire gli avvenimenti. Al passato nessuno può rimediare, e non vi è altro conforto che la rassegnazione; ma ai l' avvenire tutti, nella loro posizione, hanno il dovere di pensare.

Questa norma della vita privata è poi rigorosamente da osservarsi dai signori governanti, perchè l' uomo, in fine dei conti, muore, e le previsioni troppo spinte possono approdare a nulla; ma lo Stato e la Nazione non muoiono, e quindi hanno sempre un avvenire da tutelare. I nostri governanti hanno peccato d' imprevidenza per la Spezia.

Ricordo quando si discuteva il trasloco dell' Arsenale da Genova alla Spezia. Si diceva ai loro dai Genovesi al Governo: Voi andate a fondare una nuova città alle porte del lazzaretto della nazione; se volete farlo, dovete abbandonare quel lazzaretto, e costruirne un altro in un' altra località, altrimenti avremo i contagii in paese.

Questo allora, pareva un argomento interessato e invocato per dissuadere il trasloco dell' Arsenale. Avrà avuto per movente l' interesse municipale di Genova, ma non cessava di esser giusto, e non era mestieri essere profeti per conoscere ciò che un giorno sarebbe accaduto.

In tanti anni di quiete sanitaria che abbiamo avuto, non vi fu un Ministero che abbia pensato a liberare la Spezia, e con essa la nazione, dalla presenza del lazzaretto; bisognava cercare un isola, e spendervi il necessario per l' impianto di un nuovo lazzaretto.

Ora l' attuale Ministero ha aggiunto l' errore di mandare le sue navi all' estero per condurre gli ammorbati nel centro del paese. La Spezia non è sola a risentire gravemente di questo errore, e Napoli, che fu infettata dal lazzaretto di Nisida, non ha nulla da fare invidia agli Spezzini, salvo la mancanza del blocco sanitario.

La festa degli alberi negli Stati-Uniti e nel Canadà.

Il sig. Emile de Laveleye manda all' *Opinione* questo scritterello, così semplice nella forma e così efficace nella sostanza:

Dagli atti dell' *inchiesta agraria* apparisce che la mancanza o la scarsezza di boschi d'alto fusto nuoce all' agricoltura in parecchie regioni d' Italia. In queste regioni, la terra, trasportata dalle pioggie, lascia nude le roccie per formare nelle pianure terreni umidi e acquitrinosi, che generano la malaria e decimano la popolazione.

La mancanza d' alberi e di verzura rende il paese quasi inabitabile per la classe agiata e pei proprietarii. L' azione tanto favorevole all' agricoltura, esercitata dalla presenza delle persone ricche e agiate nelle campagne, non si fa dunque sentire in Italia come nell' Inghilterra, nella Germania del Nord e anche nell' Ungheria. Piantando alberi, si potrebbe raddoppiare almeno la ricchezza agraria di regioni come quelle che stanno nel Mezzogiorno della penisola e nella Sicilia.

La scuola potrebbe contribuire grandemente a diffondere il gusto per gli alberi. L' Italia dovrebbe imitare l' esempio degli Stati-Uniti e del Canadà, additato dalla lettera seguente, che ho letto nella « Relazione ufficiale sull' istruzione pubblica del Canadà durante l'anno 1883 (Quebec, 1884) ». Aggiungo che, sopra proposta del sig. Chauveau, il Consiglio superiore dell' istruzione adottò il disegno contenuto nella lettera anzidetta. Eccola:

« Quebec, 1° febbraio 1884.

« On. sig. Gedeone Ocotmet,
sovrintendente all' istruzione pubblica.

« Nel corso dell' ultima sessione, la legislatura della Provincia di Quebec approvò una legge (Atto 43 Vict. chap. 13), la quale, fra le altre cose, stabilisce « che il luogotenente governatore, in Consiglio, potrà designare un giorno da considerarsi ed osservarsi come destinato alla festa degli Alberi (*Arbor day*), per piantare alberi d' alto fusto »

« Presso i nostri vicini degli Stati Uniti, questa festa conosciuta col nome di *Arbor day*, è osservata nel Minnesota, nel Nebraska, nel Michigan e in parecchi altri Stati, e si contano a milioni gli alberi forestali piantati in occasione della ricorrenza di detta festa. I loro Collegii, i loro Seminarii, le loro Scuole prendono una parte molto attiva in questa festa, e voi comprendete, ne sono certo, il piacere che quei fanciulli e quei ragazzetti provano nel piantare quegli alberi e nell' invigilare per la loro sicurezza e per il loro incremento.

« Le precauzioni richieste per svellere senza danno gli alberi, per ripiantarli, sostenerli, inaffiarli, sarchiarli, tagliarli, e, in una parola, prodigar loro le cure necessarie per assicurare una vegetazione bella e rapida, per fanciulli sono altrettante lezioni pratiche d' ordine e di perseveranza, delle quali profitteranno nella loro vita. Non vi sono mezzi migliori di questo per far loro apprezzare l' importanza di ogni particolare. Nello stesso tempo essi imparano ad amare gli alberi, e quest' è un sentimento che, una volta penetrato, non si toglie più.

« Vi prego di sottoporre tale questione agli uomini eminenti che compongono il Consiglio dell' istruzione pubblica. Essi sanno che il modo migliore d' istruire il popolo, è quello di incominciare ad instruire la gioventù. Essi non rifiuteranno di accordare il loro poderoso concorso al movimento che attualmente si fa per restituire alla Provincia una parte delle ricchezze, delle quali la Provvidenza l' aveva dotata così liberamente, ma di cui la mano dell' uomo l' aveva in gran parte spogliata.

« Voglio sperare che il Consiglio dell' istruzione pubblica raccomanderà a tutti gl' Istituti educativi di accordare una vacanza il giorno che sarà fissato dall' on. luogotenente-governativo per la « festa degli alberi », detto giorno dovendo essere dedicato dagli scolari a trapiantare gli alberi forestali sui fondi appartenenti a detti Istituti, o sopra qualsiasi altro terreno ritenuto opportuno a ciò. Gradite, ecc. ».

Le malattie dell' orecchio al Congresso di Basilea.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

A Basilea, una delle più antiche e ragguardevoli città della Svizzera, venne inaugurato un Congresso medico molto interessante.

Si tratta delle malattie dell' orecchio.

L' inaugurazione del III Congresso internazionale delle malattie dell' orecchio è stata fatta con la presenza del vicepresidente del Consiglio federale della Svizzera, sig. Schenk, e di un membro del Consiglio di Stato di Basilea, sig. Burckhardt.

La presidenza effettiva di questo Congresso, al quale giunse gran quantità di lavori presentati dai principi della scienza otologica di tutto il mondo, è tenuta dal prof. Burckhardt-Merian di Basilea, il quale ha spiegato ogni attività perchè il Congresso riesca degno della città di Basilea, che conta la più antica Università della Svizzera e forse dell' Europa.

La Presidenza onoraria è tenuta dal distinto prof. comm. Sapolini, di Milano, presidente effettivo del precedente Congresso internazionale.

Solo un altro italiano è presente al Congresso ed è il prof. Vincenzo Cozzolino di Napoli, ch' è stato nominato segretario del Comitato di redazione del *Compte-rendu*.

Tra le illustrazioni mondiali dell' etologiasi nota il Politzer di Vienna, il Moos di Heidelberg, l' Hartmann di Berlino, il kuhn di Strasburgo, il Pritchard di Londra, il Ruelmann di Pietroburgo, il Delsteune di Bruxelles, il Roosa di Nuova Yorck, il Loewenberg di Parigi.

Non potendo citare tutte le comunicazioni scientifiche fatte fino ad oggi, ci limitiamo a ricordare le dottissime osservazioni del Moos sull' *influenza de' morbi cerebrali sulla porzione nervosa dell' apparato uditivo* e quelle del sommo Politzer sulle *lesioni nel labirintonella leucemia*.

Il Sapolini ha esposto una buona osservazione riguardante i danni cui può andar incontro l' audizione, per l' abuso delle tinture dei capelli.

Il Cozzolino finora ha esposto la sua *classifica anatomica delle sordità*, illuminata dalla fisiologia dell' orecchio. Questa classifica ha meritata la considerazione di questo dotto consesso, perchè in un quadro s' è esposto tutto quello che oggi si sa nell' otologia, riguardante la natura, la patogenesi ed il meccanismo delle sordità. All' unanimità è stata accettata e giudicata utilissima, specialmente per l' insegnamento universitario.

L' altro lavoro del Cozzolino sulla *Galvanocaustica nelle malattie dell' orecchio* ha dimostrato che anche in Italia vi ha chi è pienamente al corrente dell' evoluzione pratico-scientifica delle specialità.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanza ordinaria del dì 14 agosto 1884.
Presidenza
del senatore Fedele Lampertico, presidente.

Dopo la lettura dell' Atto verbale dell' ultima adunanza, ch' è approvato, e la comunicazione dei doni di libri pervenuti dallo scorso mese di luglio a tutt' oggi, il membro effettivo P. Fambri legge la sua Memoria, scritta in collaborazione col sig. prof. P. Cassani: « Sulla vita e sugli studii di Giorgio Manin. »

Il membro effettivo A. Gloria, si fa poscia a parlare « sui Monumenti della Università di Padova (1222-1318) », continuando il lavoro, di cui ebbe ad occuparsi nelle precedenti tornate. In questa parte egli porge le notizie biografiche, accennandone le opere, di 28 professori di diritto canonico compresi i seguenti non noti agli storiografi della stessa Università: Tancredo di Bologna (1213-1234), Marcoardo Teutonico (1226-1236), Canamele da Ferrara (1206-1248), Bartolammeo da Mantova (1275-1277), Rolandino Belviso da Bologna (1295-1331), Nicolò de' Matafari da Zara (1318 c. 1352) e Bonsignore de' Bonsignori da Bologna (1318 e 1348). Inoltre, ponendo in forte dubbio la scuola del diritto stesso di Guglielmo Normanno, di Manfredo chierico di S. Gallo, di Gabriele Capodilista e di Aldigretto da Montagnana, ammessa dagli scrittori, dimostra che Francesco Maria Colle, il più accreditato tra questi, fece due professori di Taddeo Pocaterra da Cesena, l' uno il Pocaterra stesso, e l' altro Taddeo Augusciola, imolese, dal Colle medesimo.

L' autore segue poi a discorrere di altri 11, che insegnarono in quell' Università la medicina, la chirurgia e l' astronomia, dei quali furono ignoti ai citati storiografi Avezzuto da Ronciglio padovano (1227-1322 c) e Pietro da Bagnoli, pure padovano (1318-1344). E qui egli mette in forte dubbio il professorato della medica scienza, ammesso dal Colle, di Pietro de' Guerri da Reggio, di Jacopo de' Zenari, padovano, e di Nicolò da Santa Sofia, pur padovano.

Parla poscia dei 4 professori di logica e filosofia Tredecino (1262-1268), Guglielmo de' Corvi, bresciano (1274-1295), Pace del Friuli (1291-1310) e maestro Odorado (1307). E chiude il novero dei professori con quelli della grammatica o letteratura latina, che sommano a 25, dei quali non sono ricordati dal Colle, nè da altri il maestro Leonardo (1229), Albrico da Barbarano vicentino (1277-1296), i maestri Albertino (1286), Paganino, padovano (1287-1310), Pantalone (1297-1323), gennaio (1303) Spagnuolo di Giovanni (1311), Ottonello (1312-1333), Castellano (1315), Jacopo (av. il 1319), Corradino Benvenuto e Rainero di Manfredo (1318 c.).

Egli finisce offrendo i nomi di non pochi rettori, dottori e scolari della padovana Università, aggiungendo cenni storici su parecchi di essi.

Il segretario presenta appresso uno scritto del socio corrispondente A. Tamassia « sopra alcune correlazioni tra l' irrigidimento cadaverico e la temperatura del corpo. » L' autore, dopo di aver segnalata la discordanza, esistente, tra gli scrittori di medicina forense e di fisiologia su tale argomento, espose una lunga serie di esperienze da lui instituite sui cani, conigli, cavie, dalle quali argomentasi, che le temperature estremamente basse (—10°), come quelle estremamente alte (70° 75°) rendono quasi istantaneo l' irrigidimento colla immersione dei muscoli in questi ambienti, quando ancora i muscoli stessi non sono nè cotti, nè congelati. Azione acceleratrice spiegano pure le temperature tra 0° e 5° e quelle verso i 30° — 35° — C., mentre il massimo ritardo nell' irrigidimento scorgesi nelle temperature oscillanti tra 12, 13, 14° C.

L' autore, trattò altre deduzioni da questo lavoro, nota come dai dati, ch' ei registrò, emergano validi argomenti per dimostrare errata la dottrina che, nei cadaveri de' soggetti morti per emorragia, ammetteva o non manifestantesi l' irrigidimento o non dotato questo di notevole energia e durata.

Lo stesso segretario comunica poscia il sunto di una Memoria dell' altro socio corrispondente G. Veronese, intitolata: « Una nuova [redacted] della superficie del 4° ordine dotata di conica doppia. » — In questo scritto l' autore dà un importante teorema sulla superficie di 4° ordine, ch' è stata studiata principalmente dal Clebsch, dal Cremona, dal Cayley, dal Geiser, e ne' suoi casi particolari dal Dupin, dal Bertoux e da altri matematici.

Questo teorema generale comprende in sè una nuova e semplice costruzione dell' anzidetta superficie e di tutti i suoi casi particolari. Questo, come altre importanti ricerche, si deduce semplicemente e con molta spontaneità dal problema della intersezione di due superficie o (ciò che in tal caso è la stessa cosa) di due coni di secondo grado a tre dimensioni, nella geometria descrittiva a quattro dimensioni: geometria, che il prof. Veronese ha pubblicato, due anni or sono, negli Atti di questo Istituto.

L' esempio qui dato dall' autore, unito a tanti altri, prova ancora una volta la fecondità del metodo, del quale egli ha posto i fondamenti nella sua Memoria « Behandlung der proj. Verhältnisse der Räume von verschiedenen Dimensionen, » che consiste nell' utilizzare la geometria degli spazii ideali a quante si vogliano dimensioni nello studio delle proprietà geometriche del nostro spazio.

Dopo ciò lo stesso sig. segretario presenta, giusta l' articolo 8° del Regolamento interno, i seguenti scritti:

I. Due Note del sig. L. Zambelli, la prima delle quali, illustrata da una tavola, versa « sulla determinazione volumetrica del jodio nelle urine »; e la seconda tratta « dell' ossido di cerio in soluzione solforica, come reagente della stricnina in presenza della chinina.

II. Una Comunicazione, con un disegno illustrativo, del sig. prof. A. Roiti « sul metodo per determinare la capacità di un condensatore in misura assoluta ».

III. Uno Studio sperimentale del sig. dott. G. Vicentini « sulla conducibilità elettrica delle soluzioni saline acquose molto diluite. » — Nel corrente anno E. Bouty da uno studio sperimentale sulla conducibilità elettrica delle soluzioni acquose molto diluite ha dedotto alcune leggi generali molto importanti. L' autore della presente Memoria, reputando non inutili nuove esperienze, eseguite con metodo diverso da quello usato dal Bouty, si accinse pure a studiare la conducibilità elettrica di soluzioni saline acquose, ed un grado di diluizione molto più grande di quello raggiunto dallo stesso Bouty. I risultati ottenuti mostrano, che le leggi di Bouty, se pur si vogliano ammettere, sono verificate solo con un grado di approssimazione molto piccolo, per poterle considerare come leggi rigorose. Ecco le principali conclusioni, alle quali perviene l' autore colle sue numerose esperienze. La conducibilità elettrica delle soluzioni saline acquose non cresce proporzionalmente alla loro concentrazione, anche per soluzioni molto diluite, cresce bensì più lentamente di questa. — I varii sali studiati, pure in soluzioni diluitissime, e per lo stesso grado di diluizione, non dimostrano avere eguale conducibilità molecolare. — L' influenza della temperatura sulla conducibilità elettrica delle soluzioni è pressimamente la stessa per le soluzioni molto diluite dei sali diversi; essa aumenta coll' aumentare della temperatura stessa. — Questo Studio sperimentale fu eseguito nel laboratorio di fisica della R. Università di Torino.

Da ultimo il sig. prof G. Luzzatti, conformemente al citato articolo 8° del Regolamento interno, è ammesso a leggere una sua Memoria, ch' è un' introduzione allo studio del seguente argomento: « La moneta ideale ne' suoi rapporti colla moneta reale in circolazione in un paese ». Riprese brevemente in esame la distinzione fra il valor di cambio ed il prezzo, viene senz' altro a discorrere sul tema della moneta ideale.

Col soccorso della storia dei primitivi Istituti economici si fa a dimostrare, che assai prima della moneta reale occorre nel commercio dei popoli la moneta ideale, prestandosi a servire la più importante di tutte le funzioni monetarie, quella cioè di valorimetro o di comune misura del pregio delle delle cose permutabili; che l' invenzione della moneta vera e propria precede il conio; che infine un' economia di popolo, meglio che dalla scarsità di moneta reale, può risentir danno dalla mancanza di un sovrano archetipo del valore delle cose, di una misura dello stesso strumento misurante, ch' è appunto la moneta consta in circolazione. Ricorda a tale proposito la persistenza, nel volger di tempo e nel lungo giro di ordini monetarii differentissimi, di una moneta di conto o Rechnungsmunze, fatto a cui solo alcuni va[redacted]isti hanno posto mente o consentita la debita importanza. Moneta di conto o ideale è ancora la moneta di banco, la quale a poco a poco si trasforma in moneta di credito; e non pretermette di osservare che il biglione, ch' è la base de' nostri sistemi monetarii, è essenzialmente una moneta di credito.

Discorsa brevemente la parte storica dell' argomento, pone mano infine alla trattazione [redacted].

La moneta immaginaria o ideale è, a suo [redacted] avviso, qualche cosa più di una [redacted] di conto; è una moneta di credito, o (per meglio dire) è lo stromento, con cui la Società confessa il debito, ch' essa ha di fronte agl' individui, che hanno conferito al magazzino sociale de' beni permutabili o de' valori d' uso sociale. E qui s' intrattiene sul calcolo del complessivo valor d' uso a disposizione di un popolo; e, quantunque non si accordi coll' Ortes, il quale si compiace di ritenerlo un quid costante, immutabile, riconosce la sua costanza relativa, fino a tanto che non muti sostanzialmente il modo di essere dell' economia che si considera. A raffigurare appunto un certo tanto del complessivo valor d' uso sociale si presta mirabilmente la moneta ideale, la quale, ferma nel suo valor di convenzione per molto tempo, per tutto il tempo, in cui le condizioni economiche di un paese restino sostanzialmente immutate, serve quale misura dello stesso strumento misurante, cioè a dire della moneta comata in circolazione, il cui valor di cambio possibile è definitivamente fornito dal complessivo valore d' uso sociale, o altrimenti da' prezzi generali de' beni, calcolati in moneta ideale.

Terminate le letture, l' Istituto si raccoglie a trattare de' suoi affari interni, la adunanza segre[redacted]

In quest' adunanza si distribuì la puntata IX del tomo II Serie VI degli Atti, nella quale sono inserite i seguenti lavori:

E. De Betta, m. e.: Sul pelobates fuscus, trovato in Provincia di Verona. Nota.

G. Cittadella, m. e.: Opere minori di Pietro Selvatico. Memoria. (Continuazione).

E. Tera, s. c.: Lettere di F. Champollion ad Ipp. Rosellini ed a Leopoldo II Duca di Toscana.

E. F. Trois, m. e.: Ricerche sulla struttura della Ranzania truncata. (Continuazione.) Parte II (con tavola).

G. Berchet, s. c.: Relazione intorno all' opera del sig. T. Seletti sulla città di Busseto.

G. Canestrini, m. e.: Prospetto dell' acarofauna italiana. Parte I. Oribatini e Gamasini. (Continuazione.)

D. Turazza, m. e.: Intorno a due recenti ricerche idrometriche. Nota.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (aprile 1884).

Il membro e Vicesegretario,
ENRICO FILIPPO THOVEZ.

Infine l'*Audiometro elettro-microfonico* del Cozzolino per la sua precisione ha superato anche quello del Urbantsch di Vienna. Il Cozzolino col suo audiometro ha risoluto l'eterno questito che si faceva ogni specialista di possedere un apparecchio col quale misurare matematicamente quanto facolta auditiva possiede ciascun individuo nello stato sano, e quanta ne abbia perduto nello stato malato dell'orecchio.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 20 settembre.

(3) 20 *settembre!* È una data che, per quanto si dica, sarà sempre impossibile di scrivere con indifferenza almeno da tutti coloro che hanno mente per comprendere l'immenso significato politico e civile a cui esso accenna, e da tutti coloro che hanno cuore e sentimento di patria per apprezzare i sacrifizii, le virtù e la fortuna immensa che ci vollero perchè l'Italia si ricomponesse con Roma per sua capitale.

20 *settembre!* L'esercito italiano, capitanato dalla gloriosa dinastia di Savoia che, contro volonta di tanta parte del mondo, e tanto per proprio volere che per conseguenza delle tre guerre italiche del 1859, del 1866, del 1870, le quali hanno scomposta e rifatta la carta militare e politica dell'Europa, entra in Roma e pianta sulle torri del Campidoglio e del Quirinale il Vessillo tricolore colla Croce bianca. Per la generazione che tramonta e che ha visto il prima e il poi di questa miracolosa risurrezione e trasformazione, l'evento sembra tuttavia appena credibile. I vecchi si guardano ancora e si palpano attorno per convincersi che questa Italia nostra vi sia, e si trovi a Roma, al posto che fu per tanti secoli tenuto, col consenso ed anche colla cooperazione degli altri Stati, dal potere temporale dei pontefici.

Ed ora noi siamo qui E i popoli ci salutano fratelli, e i potentati ci hanno riconosciuti, e anche noi contiamo qualche cosa nel consorzio degli Stati e degli Stati maggiori. E sono già corsi 14 anni da che tutto questo ha potuto avvenire.

Per chi conserva fresca la memoria delle vecchie onte patite, e della fiera compressione che ci era imposta, e delle cupe speranze che si avevano nel risorgimento, e delle paurose improbabilità con cui esso si effettuava, mentrechè oggi ci è consentito di celebrare il 14° anniversario dell'ingresso dei nostri soldati a Roma, tutto questo può sembrare ancora un sogno.

La tristezza e la incertezza delle condizioni sanitarie non consentono che il grande anniversario si solennizzi oggi colla pubblica pompa che si era dapprima decisa. Ma non per ciò la festa sarà meno dentro al cuore dei cittadini, i quali avranno anche una nobilissima occasione di darne prova concorrendo, come è certo che concorreranno, con larghezza e forza anche con prodigalità, alla questua coi carri, che si fa appunto stamattina in tutta la città per la iniziativa delle Associazioni, le quali prima che scoppiasse il contagio si erano aggruppate onde promuovere una straordinaria commemorazione della data odierna. Fra tutte le maniere di solennizzare la ricorrenza anniversaria di uno dei più grandi avvenimenti ed anzi, moralmente almeno, del massimo avvenimento della storia contemporanea, questo di una vasta opera di carità sarà sicuramente uno dei migliori e più eletti. Mentre io vi scrivo, i carri che devono muovere per la questua sono convenuti in Piazza Santi Apostoli, di dove muoveranno prima pel Corso e poi per le altre vie e piazze della città. Oltre ai rappresentanti delle Associazioni promotrici, che si trovano parte sui carri e parte a piedi, i carri saranno scortati da quante guardie di città e da truppa di pubblica sicurezza. Il duca Torlonia, nostro pro-sindaco, ha emanato per occasione dell'anniversario d'oggi un bellissimo proclama.

Il 22 nella chiesa di Santa Lucia della Tinta sarà celebrato un gran funerale in suffragio dei morti di colera. La elemosina che si raccoglierà durante la funzione sarà specialmente destinata a beneficio degli orfani dei detti poveri morti.

Mostra di animali all'Esposizione di Torino.

Torino 20 settembre.

Gli espositori che concorrono a questa importantissima Mostra sono circa 120 per una quantità di capi di bestiame che sorpassa il migliaio. Il Comitato esecutivo ha stanziata la cospicua somma di L. 27,300 da erogarsi in premi. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha instituiti i seguenti concorsi:

Categoria prima. — Premio di L. 1000 con diploma d'onore a quell'allevatore italiano che presenterà un gruppo di bovini di razza indigena e migliorati notevolmente per qualità e reddito, sia come animali da lavoro, sia come animali da latte o da carne, od anche per più attitudini riunite, e proverà d'avere conseguito tale miglioramento mediante la selezione dei riproduttori della stessa razza o mediante l'incrociamento con riproduttori di altre razze, sempre però indigene

Categoria seconda. — Premio di L. 800 e diploma di merito pei bovini. — Premio di L. 300 e diploma di merito per gli ovini, a quei gruppi di animali di razza indigena migliorati per una o più attitudini, a mezzo dell'incrociamento di riproduttori di razza estera per frazionale.

Categoria terza. — Premio di L. 1000 e diploma di merito pei bovini. — Premio di L. 800 e diploma di merito per gli ovini, a quelli allevatori italiani che proveranno d'avere importato da almeno 3 anni un gruppo di animali riproduttori di una razza estera riconosciuta come distinta per reddito, che avranno acclimati questi animali e li avranno riprodotti in paese, in guisa da potere rilevare nei nuovi nati la riproduzione costante delle migliori caratteristiche degli animali importati. Ha pure aperto un concorso a premio fra i Corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino, sia con sussidii agli allevatori, sia mediante concorsi od incoraggiamenti, o coll'istituzione di stazioni di monte o di stalle d'allevamento per riproduttori indigeni, o colla importazione di riproduttori di razze estere migliorate, sia mediante conferenze o sezioni pubbliche, ed in qualunque altro modo, diretto od indiretto.

È titolo di preferenza pei concorrenti l'avere presentato alla Mostra zootecnica un numero di animali anche appartenenti a diversi allevatori (mostra collettiva), coi quali sia attestato il grado del miglioramento, raggiunto nelle forme e nelle attitudini in conseguenza dell'operato del Corpo morale concorrente. Questi animali potranno concorrere anche nelle categorie e nei gruppi della Mostra generale zootecnica.

Per questo concorso sono stabiliti i seguenti premii:

Medaglia d'oro, con L. 1000.

Medaglia d'argento, con L. 1000.

Due medaglie di bronzo, con L. 500 ciascuna.

Nell'assegnare le somme in danaro, il Ministero potrà indicarne l'impiego avvenire, che sarà sempre allo scopo di incoraggiare e sussidiare l'allevamento del bestiame. Il Corpo morale premiato giustificherà la erogazione della somma. All'inaugurazione di questa Mostra nella mattina di domenica 21 corr interverrà ufficialmente S. E. Grimaldi. Nei giorni 20, 29 e 30 la Mostra sarà seguita da una straordinaria fiera di bovini, ovini e suini, alla quale potranno prender parte anche gli allevatori e commercianti di bestiame non espositori.

ITALIA

I fondi della direttissima e lo « sventramento » di Napoli.

L'*Opinione* caldeggia, contro un suo abbonato, che le scrive una lettera, il progetto da destinare i fondi della Direttissima tra Roma e Napoli, al miglioramento edilizio della città.

Ecco le parole dell'*Opinione*:

Lasciamo in disparte la proposta di adoperare per Napoli i fondi del Consorzio nazionale, avendo anche noi riconosciuto fin dal primo giorno, ch'essa poteva suscitare, come in fatti ha suscitato, serie obbiezioni.

Ma gli argomenti esposti dal nostro abbonato per confutare la proposta di destinare al miglioramento edilizio di Napoli i fondi già votati per la Direttissima, ci sembrano molto deboli e facilmente confutabili.

Sarà verissimo che dalla *Direttissima* non riceva vantaggio la sola Napoli; ma, qualunque sia l'importanza di questa ferrovia, essa non è tale da dover cedere il passo a provvedimenti più urgenti.

Checchè se ne dica, a Napoli urge più una conveniente soluzione della questione edilizia ed igienica, che non la Direttissima E alla nazione urge maggiormente il risanare senza indugio la più vasta e popolosa città d'Italia, evitando al tempo stesso di *compromettere gravemente e forse irreparabilmente l'avvenire del pubblico erario*, che non l'abbreviare di un paio d'ore la distanza fra Napoli e la capitale.

La ferrovia *direttissima* sarà utile a Napoli e alla nazione, come dice il nostro abbonato. E chi lo nega? La faremo poi, a suo tempo, quando potremo. Per ora, però, dobbiamo fare ciò che è, non solamente utile, ma necessario, indispensabile.

L'abbonato calcola che le opere pubbliche a Napoli richiederanno 100 milioni. Ce ne vorranno, a nostro avviso, molti di più. Ma è vero del pari che la trasformazione dei quartieri bassi di Napoli non si potrà compiere nè in due, nè in tre anni. Incominciamola sul serio, nella misura che oggi le nostre forze ci permettono, e col fermo proposito di continuarla senza interruzione. E da sperare che, mentre progrediranno i lavori, aumenteranno anche i mezzi di condurli a termine.

Frattanto, accettiamo, senza discuterla, la somma di cento milioni, occorsaia dal nostro abbonato. Sarà, in ogni caso, un primo fondo. Ma per proprio al nostro corrispondente che sia da disprezzarsi il contributo di sessanta milioni, che alla somma da lui indicata porterebbe l'abbandono della *Direttissima*? I suoi cento milioni si ridurrebbero a quaranta. Il Municipio e la Provincia di Napoli dovrebbero per contribuire per una buona parte, e in tal guisa si potrebbe dar principio fra pochi mesi ai lavori.

Quanto alle stabilire nuove imposte, ci permettiamo il nostro corrispondente di dissentire profondamente da lui. Prima di ricorrere ad un aumento d'imposte, dobbiamo avere il coraggio e la virtù di rinunziare alle spese, che non hanno un carattere di necessità immediata. Non si possono chiedere ai paesi nuovi sacrifizi senza prima aver rinunziato alle spese che ammettono dilazione. Le nuove imposte si accetterebbero soltanto quando quella rinunzia non bastasse a somministrare il modo di far fronte alle spese urgenti e riconosciute tali da tutta la nazione.

Quando pubblicammo la proposta di sospendere la Direttissima, abbiamo dichiarato di riservare la nostra opinione. E neppure oggi intendiamo di farcene propugnatori in modo assoluto. Se altre proposte migliori venissero fatte, noi siamo qui per discuterle. Diciamo soltanto che finora nessun'altra n'è venuta alla luce che lo sia preferibile. E ripetiamo che gli argomenti invocati contro di esso non ci persuadono.

Una lettera del Papa.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 20. — L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa in data del 10 settembre, diretta al Cardinale Jacobini. Il Papa ringrazia la Provvidenza che ha salvato finora Roma dal colera.

« Prego il Padre delle misericordie, soggiunge, che storni dalla nostra Roma il flagello. La salvi; ma per troppo e per le molte iniquità che muovono a sdegno la divina giustizia, e per la vicinanza dei luoghi infesti dal morbo, non siamo senza timore per questa nostra città. »

Epperò il Papa dichiarando le sue intenzioni a Jacobini, prosegue: « Sappiamo che, con lodevole premura e saggio accorgimento, si sono già prese da chi amministra la pubblica cosa molti ed opportuni provvedimenti affinchè l'invasione temuta del morbo, qualora avvenisse, non cogliesse la città alla sprovvista. Ma noi, altresì desiderosi di trovarci preparati al soccorso del nostro diletto popolo di Roma, abbiamo stabilito di aprire, allestire e mantenere a tutte nostre spese un vasto ospedale nelle vicinanze del Vaticano, dove ci sia facile accedere anche personalmente per visitare e confortare i malati. Questo spedale sarà aperto a vantaggio principalmente dei Rioni a noi più vicini di Borgo Trastevere. »

Accennato al personale amministrativo dirigente, continua: « Fiduciosi nella divina provvidenza e nella generosità del mondo cattolico abbiamo già stanziato la somma di un milione. »

Ingiungendo a Jacobini di eseguire la sua volontà conchiude: « Che se poi, il che Dio tenga sempre lontano, il flagello anche tra noi si propagasse e aggravasse, ci riserviamo di disporre all'uopo anche del nostro pontificio Palazzo del Laterano, in quella misura che sarà possibile od opportuna. »

Mistero!

Leggiamo nel *Tagliamento* in data del 20:

Nell'*Adriatico* di avantieri compariva, in data di Pordenone, il seguente comunicato:

« Alcuni avvocati del Circondario, per incarico di molti cittadini, la maggior parte dei quali rivestenti cariche pubbliche onorevolissime, invitano alla compilazione di un memoriale da presentarsi al Ministero degl'interni, intorno al contegno di questo commissario distrettuale, che si dà quotidianamente il lusso di inqualificabili vessazioni contro i Municipii ed i cittadini; condotta veramente tale da richiamare in mente le gesta dei funzionarii di polizia austriaci.

« Il *memorandum* verrà stampato e diffuso in tutti i Comuni; e sui gravissimi fatti in esso denunciati e *documentati* da un influente deputato veneto verrà presentata alla Camera analoga interpellanza.

« A suo tempo daremo la argomento altre notizie ai lettori. »

Ad onta delle più attive ricerche non siamo riusciti a procurarci la benchè minima informazione nè sulle cause che determinarono il lavoro, nè sugli autori del memorandum, che si *sta lavorando* per incarico di *molti* notabili *cittadini*. Qui nessuno ne sa nulla; silenzio e mistero su tutta la linea! Attendiamo adunque l'annunciata pubblicazione, per giudicare se fu concessa proprio alla leggera la generale considerazione, che in breve tempo si è fra noi acquistata l'egregio Commissario distrettuale, dottore Abetti.

La 2000 lire.

Il deputato Cavalletti ha versato al Comitato provinciale di soccorso ai coleresi di Napoli le 2000 lire mandategli dalla Giunta di Milano, col seguente telegramma.

« Il deputato Cavalletti, premettendo che la spedizione mai nulla chiese per sè, che appena giunta a Napoli, rifiutò recisamente la fraterna, insistente offerta del Municipio o della Provincia pel suo mantenimento, facendone condizione *sine qua non* del servizio, venuto ora a conoscenza della oblazione del Municipio a favore dell'opera dei bisognosi della compagnia, consultati i medesimi, dichiara in loro nome di accettare la somma offerta e andare per loro incarico a versarla immediatamente al Comitato provinciale, al quale la compagnia tosco-lombarda ha consegnato ieri ed avant'ieri 4000 lire da erogarsi in soccorsi ai coleresi bisognosi. »

Il sig. Edoardo Sonzogno mise a disposizione della squadra le 2000 lire. Se non fossero state chieste prima al Municipio, da altri a nome del deputato Cavalletti, vi sarebbe stato un pettegolezzo di meno. È vero che i coleresi di Napoli avrebbero avuto anche 2000 lire di meno, e ciò compensa il pettegolezzo.

Dichiarazione di C. M. Curci sacerdote.

(Dall'*Unità Cattolica.*)

« *Firenze* 14 *settembre* 1884.

« Dalla lettera del Pontefice all'Arcivescovo di Firenze, sotto il 27 agosto p. p., ed a me comunicata il 3 corrente, avendo io acquistata piena e diretta certezza che nei tre ultimi miei scritti, inscritti nell'*Index librorum prohibitorum*, la legittima autorità ecclesiastica ha notate delle cose biasimevoli di vario genere, credo mio dovere fare la seguente dichiarazione, la quale desidero sia resa di pubblica ragione.

« Per la riverenza, che ho sempre professato e professo verso la Chiesa cattolica ed il visibile suo Capo, riprovo e condanno quanto in quegli scritti si trova di contrario *alla fede, alla morale, alla disciplina ed ai diritti* della Chiesa stessa. Ciò poi voglio sia inteso, non secondo il mio privato giudizio, al quale di gran cuore rinunzio, ma secondo il giudizio di coloro, cui lo *Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio.*

« Mi confido che la sincera espressione di questi miei sensi sia per riparare allo scandalo che avrò dato; ma sopratutto ho fiducia che, la mercè di essi, la Santità S. vorrà raccogliere, coll'antica paterna benevolenza, come l'ultimo dei suoi figli in Gesù Cristo, il sottoscritto

« C. M. Curci, *sac.* »

FRANCIA

Invito al conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Hervé, nel *Soleil*, pubblica un articolo-programma, nel quale invita il conte di Parigi a unire al suo diritto ereditario l'acclamazione popolare, visitando il popolo francese e facendo così una specie di plebiscito, come fece Napoleone III.

Poliziotti pedinati.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Si arrestarono due individui del *Cri du Peuple*, giornale ultra-socialista, incaricati di pedinare i poliziotti politici. (È noto che da qualche tempo il detto foglio pubblicava ogni dì la vita, i contrassegni, l'indirizzo di un poliziotto politico.) Quei due individui saranno posti sotto processo.

RUSSIA

Scoppio di dinamite.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Varsavia che gli accampamenti di un reggimento di guarnigione a Sarelorieff rimasero preda delle fiamme, in seguito all'esplosione di una macchina infernale, carica di dinamite, nascosta sotto una tenda.

Molti ufficiali e soldati rimasero feriti gravemente. Sette cavalli furono bruciati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Risposta della Regina Margherita.

— La Deputazione provinciale di Venezia, avendo espresso felicitazione a S. M. la Regina per il ritorno incolume da Napoli di S. M. il Re, si ebbe la seguente risposta per telegramma:

« S. M. la Regina m'incarica di ringraziarla e di pregarla esprimere alla Deputazione provinciale di Venezia, come siano state d'immenso conforto al suo cuore le manifestazioni di affetto date all'augusto Sovrano in occasione della sua partenza per Napoli, e quanto Le tornino graditi i sentimenti di esultanza, con cui essa vuole gentilmente oggi salutare il suo felice ritorno a Monza.

« March. Villamarina. »

Risposta di Depretis alla Deputazione provinciale.

— La Deputazione provinciale avendo espresso felicitazione al presidente del Consiglio dei ministri pel suo ritorno incolume da Napoli ebbe in risposta il seguente telegramma.

« Voglia porgere alla Deputazione provinciale i miei più vivi ringraziamenti pel gentile telegramma che volle indirizzarmi. »

Disposizioni sanitarie.

— La R. Prefettura della Provincia di Venezia ha inviato ai signori sindaci della Provincia e commissarii distrettuali le seguenti norme:

« L'onorevole Consiglio sanitario provinciale, nella seduta del 19 settembre, ebbe a decidere quanto segue:

« Che sia proibita, in tutti i Comuni, la vendita del vino nuovo, fino ai 15 novembre, e sia vietata la macellazione e la vendita della carne suina fino al 1.° di detto mese.

« Le SS. LL., comprendendo i motivi che hanno consigliato una tale misura, vorranno curare che essa abbia il suo pieno effetto, dando le opportune istruzioni, e poscia procedendo a termini di legge verso i contravventori.

« Attenderò copia del Manifesto che le SS. LL. saranno per pubblicare, ove già non lo avessero fatto, a codesta popolazione. »

— L'Autorità politica ha date precise istruzioni affinchè le guardie di P. S. abbiano a coadiuvare quelle municipali pel sequestro delle frutta immature e guaste.

Pei poveri di Napoli e di Spezia.

— Quinta lista delle offerte pervenute al Municipio pei danneggiati dal colera.

Comm. Giacomo Treves de' Bonfili e famiglia lire 1000 — Cav. Giacomo Levi fu Angelo (per Napoli e Spezia), 300 — Magarotto Cesare, 10 — Guardie di finanza, 29 (a mezzo della Direzione del giornale *La Venezia*); Sig. Cavoretti, 5, idem; Sig. Zoppellari, 5, idem; Sig. S., 2, idem; Da Mestre, 30, idem; — Sig. Consiglio Ricchetti (per Napoli e Spezia), 50. Totale, L. 1431. —

Liste precedenti » 3456. 98

In complesso L. 4887. 98

Monumenti. — Sul Campanile di S. Polo e sui monumenti in genere:

« E perchè dai di bianco alle colonne
« Di pietra? dissi in Borgo a un imbianchino.
« Oh, che vuol! me l'han detto questo danno
« E accompagno i pilastri del Casino:
« Ma per me, se mi dan qualch'altro grosso,
« M'importa assai, la lingua sacra di rosso ».

Guadagnoli.

Questi versi del lepido toscano ci tornavano in mente al vedere il campanile di S. Polo, ora in riparazione, e del quale abbiamo fatto cenno nel giornale d'ieri.

Questo campanile è non solo uno dei tipi più caratteristici di tal genere d'architettura del Secolo XIV, ma anche il carattere d'antichità. Improntatagli dai secoli, non era di quella specie, nella quale, il tempo, *edax rerum*, compensa il guasto che reca ai monumenti, rendendone pittoresche le rovine. Abbiamo alcuni altri campanili, come quelli di S. Polo, a mattoni, eretto le colonne delle finestre ad arco rialzato, o qualche cornicetta, o le mensoline o le colonnelle d'archetti decorativi della balaustrata; od il cappelluzzo di pietra, nel quale sia piantata la croce di ferro in cima del tetto a cono, ma non così belli o ben costrutti. Quello di San Barnaba, per esempio, in rovina; quelli di San Zaccaria, di S. Giacomo dall'Orio, sono incompleti, e, a reggere il confronto, dovremmo nominare quelli di S. Fosca e di San Giovanni Elemosinario, coi bellissimi mattoni ad archetti intrecciati, ed il grand'arco ogivale; ma ci condurrebbero già a toccare il millequattrocento. Dunque, il campanile di S. Polo, tenuto anche conto dell'iscrizione che ricorda i fondatori, e le sculture che ne adornano la base, ha un valore storico ed artistico rilevante. Parecchi lo studiarono, lo illustrarono e descrissero. Ci ricorre alla mente, fra le altre, una incisione, nella quale, poco lungi dal Campanile, si vedeva una bottega da frutti vendolo e un asinello, ed il mansueto quadrupede non sospettava punto di essere un animale esotico nei campi di Venezia!

Certo, colle migliori intenzioni del mondo, chi sopraintende alla conservazione dei campanili di Venezia, od a quello di S. Polo, dato che questo sia autonomo, vi fece eseguire alcune riparazioni, forse in parte necessarie. Ma dopo le riparazioni, e come per lasciare memoria di sè stesso o di sè stessi, i restauratori incominciarono a lisciare le commettiture fra mattone e mattone, e sulla parete così perfezionata stesero una tinta di terracotta scura, non sappiamo se coll'idea di simulare poi a luce bianche le commettiture dei mattoni, come fu fatto l'anno scorso nell'abside di S. Giovanni Evangelista, oppure per lasciare il campanile di San Polo così incamiciato in quella nuova specie di sano frateseo.

Veduto dal campo, il campanile non sembra modificato quanto a forma, specialmente se veduto di notte o proiettato contro la luce; ma per poco che sia rischiarato, dà al primo sguardo l'annunzio amaro, ma per troppo così di frequente ripetuto in Italia, che cioè per ogni occhio esercitato alla bellezza del colore, per ogni anima d'artista, esso non ha più valore, finchè la natura non rivendichi a sè quello ch'è veramente antico, slavando e scrostando le tinte uniformi ed antipatiche, e il belletto delle intonacature, che per la prima volta dopo circa sei secoli furono stese a far mentire la bella e semplice e naturale muratura del trecento. Chi studia l'arte antica, dovrebbe ora fare luogo a pensose indagini per riconoscere se nulla vi sia di rinnovato; perchè, quantunque il fusto del Campanile non sia ancor tocco, pure la parte più importante e meglio decorata della bella torre, vale a dire la cella ed il tamburo poligonale che le sta sopra, sul quale posa il tetto conico, anzichè opera antica, si potrebbe ritenere lavoro d'un industriale moderno, fatto in esecuzione di qualche vecchio disegno tolto a prestito; come una scena melensa, aggiunta da commentatori alle commedie di Plauto.

Ci limitiamo a constatare il fatto, parendoci d'avere detto in precedenza quanto avrebbe dovuto rendere superfluo il ritornare sullo stesso argomento. Al poeta Heine non piaceva Berlino perchè non vi sono antichità nate, cresciute ed invecchiate sul posto, quantunque i Musei ne rigurgitino. *Und sie ist so neu!* Ed è così nuova! « Eppure » soggiungeva « questo nuovo è già così vecchio, appassito e morto. » Sensazioni che producono certe odierne costruzioni anche fra noi.

Sono appena due o tre giorni, che nel *Times* del 16 e nella *Pall Mall Gazette* del 15 corr., a proposito del fermento che c'è ora in Inghilterra per difendere i monumenti d'architettura ecclesiastica dalle continue manomissioni, leggemmo parole di encomio agli artisti veneziani che l'anno scorso si riunirono per far sentire la loro voce autorevole. Gli artisti e quanti hanno a cuore Venezia, e chi sente quanto valgano gli splendidi ricordi della sua esistenza passata, non cessino, adunque, di vigilare alla conservazione della sua bellezza e di opporsi allo sperpero ed al guasto ancor più inconsulto delle pietre memorie.

Villa Bonin a Montecchio (Vicenza).

— Abbiamo veduto la fotografia della incisa stupenda Villa Bonin Nievo a Montecchio. Di quest'opera egregia dovuta all'ingegnere Michele Cojrati, di Milano, ha parlato lungamente P. G. Molmenti nella *Perseveranza* in un articolo, che fu riprodotto nella *Gazzetta*. La Villa costruita dall'ingegnere Cojrati, è in fatti uno dei più belli e più artistici edifizi che si siano eretti in questi ultimi anni nelle nostre Provincie. Annunciamo con piacere che l'ingegnere Cojrati fu, non ha guari, nominato socio d'onore della nostra Accademia di belle arti

Inscrizione nei ruoli per l'anno 1885, della Società del Tiro a segno Nazionale di Venezia.

— A cominciare da oggi è aperta l'inscrizione per l'anno 1885 nei ruoli della Società del Tiro a segno Nazionale per tutti i riparti

Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 16°, anno d'età possono esser inscritti purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo sindaco, simile a quello richiesto per l'arruolamento dei volontarii nell'esercito.

Per i minorenni occorre l'atto d'assenso dei genitori o tutori.

Quelli che devono inscriversi nel riparto milizia sono invitati a presentare anche il loro congedo illimitato.

Il pagamento della tassa di L. 3 — stabilita dall'art. 6 della legge sul tiro a segno nazionale verrà fatto presso l'esattore comunale nell'anno 1885 secondo le norme della vigente legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Coloro che intendono di esser esonerati dal pagamento di detta tassa e delle munizioni devono presentare anche il certificato d'indigenza rilasciato dal Municipio del Comune su cui hanno domicilio, non più tardi del giorno 30 settembre p. v.

Scaduto questo termine nessun'altra domanda d'esenzione sarà accettata.

In via eccezionale saranno ritenuti validi anche per l'anno 1885 i certificati d'indigenza che servirono per l'esenzione dei soci dal pagamento della tassa e delle munizioni per l'anno in corso.

Coloro che intendessero di esser cancellati dai ruoli per l'anno 1885, dovranno presentare domanda alla Presidenza in carta senza bollo, non più tardi del giorno 30 settembre p. v.; in caso contrario si riterranno come inscritti e tenuti al pagamento della tassa.

Allo scopo di agevolare la compilazione dei ruoli coll'esattezza che la legge richiede, sono invitati tutti i soci già inscritti ad ispezionarli presso la sede della Società non più tardi del 20 ottobre p. v. per far eseguire tutte le variazioni sia di domicilio od altro che eventualmente fossero avvenute, e specialmente pel cambiamento di riparto per quelli che dopo l'inscrizione siano entrati a far parte della milizia, come per quelli che hanno cessato d'appartenervi.

Le domande d'inscrizione e di cancellazione si ricevono presso l'ufficio della Società in Piscina S. Giuliano N. 545 dalle ore 1 alle 2 pom. e dalle 7 alle 9 pom di tutti i giorni meno i festivi

Venezia 17 settembre 1884.

Il presidente Miani cav. Carlo

Il segretario: *Bargoni* dott. *Arnaldo.*

Legge 2 luglio 1882, N. 883, Serie III.

Articolo 8. — I tiratori che provino di avere per due anni frequentato il Tiro a segno nazionale, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, godono i vantaggi seguenti nell'applicazione della legge di leva, cioè:

a) Totale esenzione dalla istruzione, ove possano essere chiamati se appartenenti alla terza categoria.

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla 2.ª categoria.

Gl'individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esentati dai richiami per istruzione quando provino di aver frequentato il Tiro a segno nelle suespresse condizioni

Art. 9. — I giovani aspiranti al volontariato d'un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggi, se non dimostrino di aver frequentato per un anno almeno il Tiro a segno nazionale secondo le norme da fissarsi per regolamento

Regolamento 15 *aprile* 1883, *N.* 1324.

Art. 24. — Per ottenere l'applicazione degli articoli 8 e 9 della legge, ogni tiratore deve in massima aver eseguito il tiro preparatorio ed il tiro ordinario prescritto dall'istituzione sul tiro vigente per la fanteria del R. Esercito; ed avere raggiunto il grado minimo d'idoneità che sarà stabilito dall'istruzione ministeriale.

Di più, per i militari di prima categoria in congedo illimitato che aspirano all'esenzione dai richiami per istruzione, si pretenderà non solo la esecuzione pratica del tiro, ma ben anche la perfetta esecuzione del maneggio dell'arma, la sua nomenclatura, le norme di buon governo, e là dove il numero dei tiratori di quella categoria lo permetta, si farà anche qualche esercitazione di scuola di plotone.

Articolo 25. — L'intervento al tiro per ottenere l'applicazione degli art. 8 e 9 della legge deve aver luogo nell'anno precedente, a quello in cui avviene la chiamata, od in cui si vuole ottenere il volontariato od il ritardo al servizio.

Beneficiata pel caratterista Antonio Papadopoli.

— Domani sera, alle ore 8 e mezza precise, al teatro Goldoni, la drammatica compagnia di Gaetano Benini, col concorso dell'esimio artista Angelo Zoppetti che gentilmente si presta), darà una recita a beneficio del veterano dei caratteristi, cav. Antonio Papadopoli, rappresentando *La vecchiaia di Ludro*, commedia in 3 atti di F. A. Bon.

Seguirà la brillantissima farsa: *Il cappello dell'orologiaio*, nella quale la parte principale verrà sostenuta dall'artista Angelo Zoppetti.

Negl'intermezzi, l'orchestra, diretta dal maestro Scaramelli, eseguirà varii pezzi musicali.

Invitando i nostri concittadini ad accorrere a teatro per alleviare le tristi condizioni di quello, che è il veterano dei caratteristi italiani, e fu tra i migliori, riproduciamo le parole stesse da lui dirette al pubblico veneziano nel manifesto:

« L'artista beneficato, rimessosi bastantemente in salute, ed in gran parte mercè la generosa filantropia dei gentili Veneziani, invita i suoi cortesi mecenati a questa recita, destinata a suo beneficio, e nella quale sosterrà la parte del protagonista, anche per avere occasione di rendere un tributo di riconoscenza e ringraziare personalmente quei generosi, che, con tanto affetto e cuore, hanno concorso a sostenerlo nella disgrazia che lo ha colpito. Avverte quindi il pubblico che la commedia terminerà con un *ringraziamento di Papadopoli al pubblico veneziano.* »

Teatro Goldoni.

— Sabato 27 corr incomincierà il corso delle sue rappresentazioni la drammatica Compagnia dell'artista Vittorio Pieri, diretta dal comm. Alamanno Morelli.

Musica in Piazza.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 21 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Martinez. Marcia *Militare.* — 2. Rossi

si. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Sonzogno. Mazurka *Maria*. — 4. Ponchielli Fantasia militare. — 5. Pedrotti. Polka *Ingresso al Carnevale*. — 6. Petrella. Finale 2.° nell'opera *Jone*. — 7. N. N. Galop.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 19, 20 e 21 settembre, e le pubblicazioni matrimoniali, nella quarta pagina.)

Il nuovo dramma di Dumas.

Leggesi nella *Lombardia*:

Un redattore del *Matin* si è recato a visitare Alessandro Dumas nel suo viaggio di Puys, per sollecitarlo a collaborare nel suo giornale.

Dopo aver ottenuta la promessa che Alessandro Dumas avrebbe collaborato nel *Matin*, il redattore in questione gli chiese notizie del suo nuovo dramma.

L'illustre francese si lasciò interrogare per bene; disse di non averne ancora fissato il titolo, che sarà però, assai probabilmente, il nome dell'eroina del dramma.

Disse che in questo suo lavoro non c'entra nessuna tesi sociale, e ch'è puramente e semplicemente una commedia bensì di studii di caratteri e di situazioni.

— Che volete? — soggiunse Dumas — mi sono lasciato tentare ancora dal desiderio di scrivere una commedia; e dire che non ne avevo proprio bisogno. Il denaro non mi manca, e credo che sarebbe assai più vantaggioso per me se non scrivessi dell'altro.

« Ma, come si fa! sono venuti a trovarmi, mi hanno scritto e io non ho saputo resistere. E poi, per la *Comédie française* che io lavoro, a me sono fischiato, ciò non ha le stesse conseguenze che in un altro teatro. »

Poi, cinacchiando sempre Dumas cominciò una esposizione brillantissima della sua estetica letteraria, analizzò molte opere drammatiche e molti romanzi, e ad un certo punto disse ridendo:

— Quando io ero povero, ho scritti dei romanzi a due soldi la linea; ebbene, io diceva ciò che credevo giusto, ciò che pensavo, ciò che sentivo; niente di più e niente di meno. Avevo del denaro, ma non feci mai l'ombra di una concessione.

Poi entrò a parlare delle prime rappresentazioni.

— La *première* d'una commedia — disse — è come una verginità perduta. Non si trova più. E l'impressione è la stessa pel pubblico come per l'autore. Io feci rappresentare, vent'anni fa, una commedia che s'intitolò l'*Ami des femmes*; essa venne accolta male. Io lasciai il teatro la sera stessa colla convinzione che la commedia non si rialzerebbe più, e all'indomani non mi recai neppure alla seconda rappresentazione.

« Quella sera mi ero coricato presto; poco dopo la mezzanotte udii un gran rumore sotto la mia finestra; mi chiamavano: Dumas! Dumas! Erano uno dei miei amici, M. L., e la signora Delaporte, che parlavano sotto la mia finestra che l'*Ami des femmes* aveva ottenuto alla seconda rappresentazione un grandissimo successo. Io di che si tratta, risposi loro; la commedia è morta, e non può risuscitare. Avevo detto il vero, la commedia non si rialzò più. Può darsi che il pubblico accolti oggi l'*Ami des femmes*, perchè ha avuto il tempo di dimenticare l'impressione della prima sera. Del resto questo pubblico delle *premières* è insaziabile, è nervoso, impressionabile, lorse, perchè vi sono sempre moltissime donne in teatro. »

Parlando dei suoi nemici sconosciuti, disse:

— Io so che ne esistono molti. Perchè c'è tanta gente mal disposta verso di me? Si sono fatti sul mio conto delle leggende, che vivono ancora perchè non mi sono mai curato di smentirle. C'è della gente che mi odia senza sapere perchè; io non ho mai fatto nulla a loro: anzi, non li conosco nemmeno.

« Ma è convenuto così: io sono un uomo intrattabile, un *exploiteur*, ecc. ecc. Del resto io sono profondamente liberale, e ammetto per tutti la libertà di pensiero e di dire ciò che vogliono. La sera in cui si rappresentava la mia *Principessa di Bagdad*, uno dei miei amici udì una persona, che non voglio nominare, gridare prima ancora che cominciasse lo spettacolo: « Io vado a fischiare la commedia di Dumas! » Ebbene, che cosa credete che le abbia fatto? perfettamente nulla. Quando incontrai questa persona gli strinsi la mano che mi porgeva, e non gli dissi mai nulla.

« Insomma, c'è della gente che mi detesta perchè ho sempre messo le mie azioni e la mia condotta d'accordo colle mie teorie indipendenti. »

CORRIERE DEL MATTINO

Deputati a Strasburgo.

Telegrafano da Strasburgo 20 corr. alla *Perseveranza*:

La nostra città fin dal mattino era completamente imbandierata per l'arrivo dell'on. Depretis, che giunse infatti alle ore 4 pom.

Erano presenti senatori, deputati, il prefetto, le Autorità cittadine e provinciali, i sindaci di Pavia e di Voghera, le Associazioni del Mandamento e quelle dei Mandamenti vicini.

Una folla immensa, con bande, accompagnava il presidente del Consiglio alla sua abitazione, applaudendolo freneticamente.

Dei balconi gli si gettò una pioggia di fiori.

L'on. Depretis, visibilmente commosso, strinse cordialmente la mano a tutte le Autorità ed ai presidenti delle Associazioni, dicendo ch'era suo dovere di stare al fianco del Re, degnissimo successore del Padre della patria.

Questa sera, ricorrendo l'anniversario del 20 settembre, la cittadinanza e le Associazioni con fiaccole e musica, percorsero la città plaudendo al Re ed a Roma divenuta capitale d'Italia.

Dimostrazione al Teatro Regio di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Le serate a questo teatro vanno facendosi sempre più brillanti a mano a mano che la stagione autunnale s'inoltra e si rinfresca. Anche ieri sera il teatro era bello per un grande concorso di spettatori in platea e nelle gallerie. Molti erano pure i palchi popolati di eleganti signore.

Dello spettacolo non diciamo; si sa, va benissimo. La signora Pantaleoni, nelle sonorità di *Margherita*, è tutte le sere oggetto dei più entusiastici applausi.

Ieri sera, durante lo spettacolo, si ebbe una nota nuova: l'entrata del Principe Amedeo, che, per la prima volta, dopo il suo ritorno da Napoli, si mostrava al pubblico del Regio. Questo gli ha fatto una di quelle accoglienze come non sono avvezzi a ricevere che i Principi di Casa Savoia. L'orchestra intonò la marcia reale fra i più entusiastici battimani e le grida di: Viva Amedeo! Viva Casa di Savoia!

Due volte si ripercosse nella vasta sala l'ovazione e due volte si volle il suono della marcia reale.

A Napoli
Il Cardinale e le processioni.

Leggesi nella *Difesa*:

Per mezzo del suo Vicario generale, S. E. il Cardinale Arcivescovo indirizzò a tutti i parochi della città la seguente circolare:

Napoli 13 settembre 1884.

Molto rev. signore,

Questo E.mo Cardinale Arcivescovo, mentre vede con piacere il risveglio di fede nel suo buon popolo, il quale nel giorno del dolore e dell'afflizione si rivolge a Dio, interponendo presso di Lui la mediazione della Vergine SS. e dei suoi Santi tutelari, per ottenere la cessazione del flagello, non può non vedere con gran rincrescimento quelle disordinate riunioni di popolo, e specialmente di donne dai capelli scarmigliati, e dal capo non velato, le quali incedono per propria iniziativa per le vie, portando quadri ed immagini sacre, e dando fuori voci incomposte e si permettono ancora chiedere elemosine, e far questue, senza che alcuno le abbia a ciò autorizzate.

Le processioni vogliono essere regolate a norma dei Sacri Canoni, e le stesse processioni di penitenza prescritte dalla Chiesa *tempore mortalitatis* hanno le loro norme nel Rituale Romano, osservando le quali, mentre, da una parte, colla esterna devozione e compostezza di quelli che le compongono e con vero sentimento di compunzione recitano con voce sommessa le preci all'uopo ordinate, sono mezzo efficace e placare lo sdegno di Dio; dall'altra parte riescono di sommo conforto ai fedeli, i quali, elevando la mente a Dio, sentono aprirsi il cuore a quella ferma fiducia, ch'Egli, vedendo la sincerità del loro pentimento, anche nel momento del suo giusto sdegno sarà per ricordarsi della [illegible] misericordia.

Epperò è volontà dell'E.mo, che la sig. sua, quando quanto è in lei di potere ed autorità, procuri non solo d'impedire quelle incomposte e disordinate riunioni, le quali, anzichè generare conforto negli animi abbattuti, vi generano maggiore sgomento, ma ancora faccia ben comprendere al popolo, che, se vuole davvero meritare la cessazione del flagello, è necessario che preghi con fervore, che accorra al tribunale della penitenza, che si avvicini con gran devozione alla Mensa Eucaristica. Potrà anche far noto, che per facilitare il sincero ritorno dei peccatori a Dio, l'E.mo ha concesso ai confessori tutte quelle facoltà, di cui egli poteva disporre, onde siano anche assoluti dai casi e censure riservate.

Il Vicario generale
GIUSEPPE can.° CARBONELLI.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 20. — Un Decreto imperiale fissa le elezioni del Reichstag.

Vienna 20. — L'Imperatore nominò il Granduca ereditario di Russia primo luogotenente del reggimento ulani Alessandro II, e il Granduca Sergio colonnello proprietario del 101° reggimento fanteria.

L'edizione speciale della *Politische Correspondenz* annunzia che l'anarchico Kammerer fu impiccato stamane in seguito alla sentenza 6 corr. del Tribunale militare. Enumera i delitti che Kammerer commise colla cooperazione di Stellmacher ed altri. Conchiude che Kammerer; non solo confessò i fatti attribuitigli, ma diede altresì indicazioni circa il partito e la sua organizzazione, e dichiarò che avrebbe cercato di fare propaganda d'azione.

Ancona 20. — La dimostrazione liberale che venne annunziata per domani, non si effettuerà.

Stradella 20. — Depretis è giunto, accolto dall'intera popolazione con bandiere e fanfare.

Parigi 21. — Un dispaccio del Maseir di Dongola dice che l'assedio di Kartum fu tolto in seguito alla vittoria di Gordon del 30 agosto.

Cattaro 20. — La guarnigione di Prizrend fu rinforzata. Gli Arnauti minacciano la città.

Sospensione dell'ammortamento egiziano.

Parigi 20. — I rappresentanti della Francia, dell'Austria e della Germania al Cairo ricevettero l'ordine di presentare una Nota collettiva a Nubar, protestando contro la sospensione dell'ammortamento. L'agente francese protestò personalmente stamane.

Cairo 20. — L'articolo dell'*Anglo Egyptian Gazzette* dice: L'Egitto si rifarà al infuori dopo il pagamento del cupone, se la legge di liquidazione non sarà abrogata. La *Gazzette* prevede la rifusione del cupone.

Cairo 20. — La risoluzione di stornare temporaneamente i cespiti devoluti all'ammortamento del debito privilegiato e unificato, finora non fu notificato ufficialmente dall'Egitto alle Potenze. Però l'Inghilterra l'ha tosto approvata. Le altre Potenze ancora non si pronunziarono.

Parigi 21. — La *République Française* crede possibile che le Potenze, malgrado la protesta, accettino la sospensione dell'ammortamento, ma domanderanno le stesse garanzie chieste alla Conferenza, cioè il pagamento integrale dell'indennità, il mantenimento dei diritti dei creditori, il mantenimento dei rappresentanti delle Potenze nell'Amministrazione. La neutralità del Canale assicurata da una Commissione internazionale.

Inaugurazione della ferrovia dell'Arlberg.

Brenganz 20. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inaugurato solennemente la ferrovia dell'Arlberg, ricevendo in tutte le Stazioni omaggi dalle rappresentanze locali; applaudito dalla popolazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 21. — Grimaldi è arrivato, presenzierà oggi all'inaugurazione della mostra bovina. Stamane si inaugurò la gara al tiro nazionale, intervennero i Principi, le Autorità e folla.

Parigi 21. — Dicesi che il Governo, continuando nella politica protezionista, invitò le grandi Compagnie ferroviarie a denunziare le tariffe internazionali. La Compagnia dell'Est avrebbe di già ottemperato a questo invito. La notizia merita conferma.

Notizie da Bruxelles recano che l'agitazione aumenta giornalmente. La situazione si aggrava.

Costantinopoli 21. — Vi sono indizii d'un riavvicinamento turco-russo. Assicurasi che una speciale missione russa porterà al Sultano una decorazione russa. Il fatto è senza precedenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 11.40 ant.
Senza differenza di partiti elogiano la

pastorale diretta dal Pontefice al cardinal Vicario per esporgli gl'intendimenti di Sua Santità di aprire e mantenere a spese della Santa Sede due grandi Spedali in caso che l'epidemia scoppiasse a Roma.

La situazione sanitaria continua ot[illegible].

Iersera molti edifizii furono illuminati.

Il pubblico volle, in tutte le Piazze ove suonavano musiche e in tutti i teatri, udire e applaudire la marcia Reale.

Ieri questue d'ieri coi carri fruttò oltre ottomila lire in contanti. L'inventario della vera montagna di oggetti d'ogni specie raccoltivi si conoscerà oggi.

La serata al teatro Costanzi produsse circa seimila franchi.

Il barone Huffer elargì ai colerosi due mila lire.

Fatti Diversi

Le corse di cavalli a Torino. — Telegrafano da Torino 19 corr. al *Corriere della Sera*:

Le corse di cavalli, ieri, riuscirono assai brillanti.

Si lamentavano i troppo lunghi intervalli fra una corsa e l'altra.

Alla prima corsa, con premio di L. 2500, dato dal Ministero d'agricoltura, ed un altro di L. 500, dato dalla Società delle corse, presero parte sei cavalli. Arrivò prima *Colombina*, di Tommaso Rook, poi *Lo Sport*, di Carlo Calderoni.

Alla seconda corsa, il primo premio salvo a L. 5000, dato dalla Commissione dei festeggiamenti, con 500 lire al secondo arrivato. Corsero cinque cavalli. *Andrena* vinse il primo premio, *Parthenope* il secondo.

Nella terza gara presero parte sette cavalli. Vinse il primo premio il baio *April Fool* del principe Potenziani (L. 2000 date dalla Società); il secondo toccò a *Iguenam*, dopo qualche contestazione perchè un fantino tagliò la strada all'avversario.

La quarta corsa, a cui concorsero cinque cavalli, aveva per premio L. 1500 date dalla Società. Giunse primo *Fire-Ball*, del capitano Fagg, secondo *Acanthe* della razza di Sassoliva.

Nell'ultima corsa il premio fu di L. 3000 date dalla Società, e L. 500 al secondo cavallo arrivato.

Erano inscritti 13 cavalli, ma se ne presentarono solo dieci.

Marfisa, di Carlo Calderoni, giunse la prima, subito seguita da *Veronica* del capitano Fagg.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 20. — Il Prefetto visitò oggi la squadra toscano-lombarda. Il Governo spedì al Prefetto 50,000 lire, da distribuirle in buoni gratuiti per le cucine economiche. Il Prefetto, d'accordo coi Vicesindaci, provvederà oggi alla distribuzione alle famiglie più bisognose. Il prefetto interessò vivamente il Municipio di trasportare i colerosi poveri agli Ospedali, dove saranno curati meglio che a domicilio.

Roma 20. — La marcia reale fu acclamata in piazza e al teatro Costanzi, ove fu data una rappresentazione a favore dei colerosi.

Roma 20. — La questua delle ottime risultato. La città è animata e illuminata.

Napoli 21. — Morano telegrafò a Cavallotti offrendosi a soccorrere, ove abbisogni, la famiglia della povera vittima Rocco Lombardi.

Napoli 20. — Bollettino della stampa dalle ore 4 del 19, alle 4 del 20: casi 320, morti 99, dei precedenti 95.

Napoli 20. — Massimiliano Boschi, di Parma, addetto alla Croce Verde, è morto di colera.

Parigi 20. — Nei Pirenei Orientali cinque casi.

Parigi 21. — Ieri a Tolone 2 decessi e 2 nell'Ardeche.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 21 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalle mezzanotte del 19 a quelle del 20 corrente:

Provincia di Aquila: 7 casi a Barrea.

Provincia di Avellino: 1 caso ad Avellino, Cervinara e Montefusco; 3 morti.

Provincia di Bergamo: 2 casi a Bolgare, Orio e Seranzo; 1 caso a Brignano, Calcinate, Casale Sotto, Carmasco, Iseo, Sarnico, Spirano e Telgate; 7 morti.

Provincia di Bologna: 2 casi a Porretta; 1 morto.

Provincia di Brescia: 1 caso a Cizzago.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pizzone.

Provincia di Caserta: 2 casi a Cancello, Arnone e Marigianella; a 1 Nola; 4 morti.

Provincia di Cremona: 2 casi a Carpegnanico; 1 a Pandino; 3 morti.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Morozzo; 2 a Castelletto Stura, Cuneo, Dronero e Savigliano; 1 a Centallo, Pisano, Roccabruna, Racconigi; 10 morti.

Provincia di Genova: Spezia 15 casi; 11 morti; 4 casi nei militari; 1 morto. Nelle Frazioni, 5 casi e 3 morti. Tre casi a Bonalla; 2 a Mignanego e Porto Venere; 1 a Sampierdarena; 3 morti.

Provincia di Massa: 1 caso a Casola; 1 morto.

Provincia di Milano: Un caso seguito da morte a Corte [illegible].

Provincia di Modena: Un caso sospetto in una Frazione di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 19 a quella del 20, morti 101, casi 303, così ripartiti:

S. Ferdinando 9 — Chiaia 13 — S. Giuseppe 12 — Avvocata 9 — Montecalvario 26 — S. Lorenzo 12 — S. Carlo Arena 12 — Vicaria 33 — Pendino 41 — Porto 27 — Mercato 66 — Stella 21.

In Provincia: 14 casi a Torre Annunziata — 10 Barra — 7 Resina — 6 Afragola, San Giovanni Teduccio — 4 Castellamare, Portici — 3 Pontecrvi, Torre del Greco — 2 Sant'Anastasia, Secondigliano — 1 Azzano, Caivano, Casoria, Cercola, Casalnuovo, Chiajano, Frattamaggiore, Grugnano, Gruano, Nevano, Licignano, S. Pietro a Patierno, S. Antimo; 18 morti, e 27 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due casi a Parma; 1 a Colecchio e Golese; 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: 4 casi a Castelnuovo nei Monti, [illegible]ezzano e Torre; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Contarina Polesella, Bottrighe e Guarda Veneta; 2 morti.

Provincia di Salerno: 1 caso a Pellezzano.

Nel Polesine. — Riceviamo da Rovigo il seguente telegramma partito di là alle ore 3. 30 pom. d'oggi.

« Casi colera uno a Guarda Veneta, uno a Crespino seguito da morte, ed uno a Polesella. »

Camorra dei beccai. — Telegrafano da Napoli 20 alla *Perseveranza*:

La questione della carne è affatto risoluta. Continua però la indecente camorra dei beccai.

Stamane vennero chiuse cinque beccherie ribelli agli ordini emanati nella sezione di San Ferdinando dall'Autorità, stendendovene i verbali.

Domani si aprono varie beccherie municipali.

Gli autodafè alla Stazione centrale di Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Appena avuto notizia che alla Stazione centrale della ferrovia di Milano, per ordine del nostro Municipio, è stato fatto un autodafè di materassi, biancherie ed abiti in gran parte nuovi, provenienti da Napoli, di proprietà della famiglia del maestro di musica, sig. Spetrino, ci siamo fatti un dovere di andare ad assumere tutte quelle informazioni che possono tranquillare gli animi giustamente allarmati di tante pe[illegible].

Ecco che cosa ci è stato detto alla Stazione centrale:

Il sig. maestro Spetrino ha spedito da Napoli la sua roba il giorno 6 corrente. Arrivata a Milano il 13, fu esaminata, e perchè trovata usata, fu inesorabilmente bruciata.

Il danno patito dallo Spetrino è di oltre 1800 lire.

Abbiamo domandato da chi è stata ordinata tale distruzione, e ci è stato risposto che: l'ordine di bruciare gli oggetti di vestiario o letterecci *usati*, provenienti da Napoli, è partito telegraficamente dal Ministero il giorno 3. In seguito a ciò, la Commissione straordinaria di sanità ha pubblicato il giorno 11 le sue *Istruzioni per il servizio di vigilanza sanitaria alla Stazione centrale della ferrovia*. Gli articoli 10 ed 11 di queste istruzioni sono concepiti nei termini seguenti:

Articolo 10. — Arrivando da luoghi infetti merci a grande o a piccola velocità, che siano costituite da colli contenenti oggetti sospetti di inquinamento colerico (indumenti usati) esse vengono, a cura del delegato municipale del Mandamento, immediatamente distrutte col fuoco.

Art. 11. — Saranno pure abbruciati tutti quegli involti o colli, che in totalità o in parte siano costituiti da stracci, cenci, abiti usati, effetti letterecci, anche nuovi, piume, cascami di cotone, pelli non conciate, provenienti da località notoriamente infette, o non accompagnate da certificato di sanidad comprovante la loro origine da Comune immune da colera.

In base a questa disposizione, il giorno 13 è stato compiuto l'autodafè della roba del maestro Spetrino.

Ci hanno pure dato la notizia poco consolante, che, per ora, i due famosi articoli delle istruzioni saranno fatti rispettare a ogni costo.

Lo Spetrino fu doppiamente disgraziato, che le disposizioni del Municipio di Milano furono emanate fino che la sua roba era in viaggio. Difatti, come abbiamo detto, la spedizione a Napoli fu fatta il 6, e le disposizioni municipali furono pubblicate il giorno 11.

In Municipio abbiamo potuto avere queste informazioni:

Nel giorno 9 corrente settembre, veniva avvertita la Commissione straordinaria di sanità dell'arrivo, alla nostra Stazione centrale, da Napoli di 4 colli contenenti effetti usati e materassi pure usati, il cui speditore era un tal Giuseppe Spetrini di Napoli, il quale dirigeva il tutto alla signora Malvita Caterina di Milano.

Tali effetti, d'ordine della Commissione suddetta venivano ritirati dalla Stazione e trasportati al Cimitero di San Gregorio, ove furono bruciati la mattina del successivo giorno 10.

Ciò fu eseguito in obbedienza alle disposizioni tanto governative che datano dal 26 agosto u. s., quanto di quelle municipali.

Divieto d'introduzione in Francia pel confine italiano della biancheria non lavata. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

In aggiunta a quanto fu notificato con avviso del 14 corrente mese, si avverte il pubblico ch'è pure vietato d'introdurre in Francia dal confine italiano la biancheria non lavata.

Milano, 17 settembre 1884.

Soppressione delle misure sanitarie già in vigore al [illegible] e di Ventimiglia. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto al pubblico che, essendo state soppresse le misure sanitarie già ordinate dal Governo al confine francese, sono ristabiliti i termini regolamentari di resa per le spedizioni a grande e piccola velocità, provenienti dai transiti di Modane e di Ventimiglia.

Per la stessa ragione, è cessata pure l'applicazione alle spedizioni suddette della soprattassa di centesimi quindici per quintale indivisibile, istituita da quest'Amministrazione per le manipolazioni, a cui dava luogo la disinfezione delle merci, e notificata al pubblico cogli avvisi del 2 e del 26 luglio scorso.

Milano, 18 settembre 1884.

Al Ponte Nuovo di Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data del 21:

Ieri, verso il mezzodì, transitava pel Ponte Nuovo un carro fortemente caricato (ci si dice del peso di 35 quintali), quando si sentì un crac di malaugurio.

Si corse a verificare cosa era avvenuto.

Bisogna sapere che le traverse di ferro, le quali formano il piano stradale, sono sì di sotto rinforzate e irrobustite da certe assi di ferro, che si appoggiano alle travate laterali del ponte.

Fu appunto una di queste lamine, e precisamente quella che irrobustisce la terza traversa a destra, che si ruppe sotto il soverchio peso. Inconveniente facilmente rimediabile e da attribuirsi, forse, a qualche difetto del ferro.

L'impresa diede incarico al fabbro-ferraio, cittadino Andreis, di porvi rimedio, cosa che egli fece tosto, ed in modo, che ancora alle sei di iersera l'inconveniente — che del resto non avrebbe recato alcuna grave conseguenza — era tolto.

La fuga di un pazzo furioso. — Leggesi nella *Provincia di Brescia* del 17:

L'infermiere Ferrari, che due anni sono, in pazzia, uccideva tre poveri ammalati, era stato ricoverato all'Ospedale.

Ordene, il Ferrari ieri, con una furberia, agilità e forza non comuni, giungeva per la seconda volta a fuggire.

Ecco come andò la cosa.

Il prof. sig. Manzini, ingannato dall'apparente tranquillità d'animo del Ferrari, permise che uscisse per un paio d'ore dalla sua cella e passeggiasse in un piccolo cortile interno, circondato da alte muraglie.

Dove sorvegliarlo un guardiano — ma siccome il demente aveva braccia e gambe incatenate, pare che il custode non sia stato troppo oculato nella sorveglianza. Fatto sta che il Ferrari potè, mediante una piccola chiave, aprire i fermagli delle catene, e, ridottosi così in libertà, scavalcava il muro che, come dicemmo, serra il cortile in cui si trovava, e balzare in un altro ove havvi la vasca delle sanguisughe. Ivi giunto levava dal disotto della camicia tre lenzuola, che teneva ravvolte attorno al corpo, e legato con queste un asse che gli capitò sotto mano, la buttava al di là del muro del secondo cortile, muro prospiciente la strada interna di circonvallazione. Indi, servendosi a mo' di scala di un altro asse che potè trovare, ed arrampicandosi sorretto dalle lenzuola, scavalcò quest'ultimo riparo gettandosi sulla pubblica via. Libero, diè di mano a due enormi sassi e corse in Piazza Nuova, gridando che voleva uccidere i professori signori Manzini e Mori, ed il presidente dell'Ospedale.

Inseguito dai guardiani, tornava sopra i suoi passi, sempre minacciando — ma giunto in via San Carlo, veniva raggiunto dalle guardie di pubblica sicurezza, nelle cui mani si dava senza opporre resistenza alcuna.

Delitto atroce. — Telegrafano da Palermo 18 al *Secolo*:

Oggi, presso il convento dei Cappuccini, due sorelle, abitanti nella medesima casa, vennero a fiero alterco. Una di esse è vedova, l'altra maritata.

In quel mentre, sopraggiunto il marito, la moglie gli mise fra le mani un coltello perchè uccidesse la sorella di lei.

Il marito non rabbrividì alla feroce proposta. Prese il coltello e assassinò la cognata, ferì gravemente una comquilina ch'era accorsa alle grida, e quindi si costituì all'Autorità.

La moglie si è resa latitante.

SPETTACOLI.

Domenica 21 settembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Benturini, darà: *Un matrimonio fra due donne*, del maestro Offenbach. — *Un milanese in mare*, vaudeville del maestro Cauraghi. — Alle ore 8 1/2

TEATRO SS. Ilario. — La drammatica Compagnia de G. Pieroni diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta *I misteri dell'inquisizione*, dramma in 5 atti di Scalvini e Gualtieri. — Alle ore 8 1/2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Banca del Popolo
DI VENEZIA.
Società anonima cooperativa

AVVISO

A datare dal giorno 15 corrente, la Banca effettuerà il pagamento della Cedola N. 30 del Prestito Ottomano 1869, scaduto il 1/18 aprile 1884.

Venezia, 12 settembre 1884. 851

CANALE DI PANAMA

AVVISO.

Il giorno 25 corrente sarà aperta la sottoscrizione pubblica a 343,283 Obbligazioni da 500 franchi della Compagnia del Canale di Panama.

Queste Obbligazioni sono emesse a L. 285, godimento 1.° ottobre 1884; fruttano annue L. 20, e sono rimborsabili con L. 500, mediante estrazioni.

In Venezia le sottoscrizioni si ricevono presso il corrispondente della Compagnia
signor S. AGOSTINI
Ss. Apostoli, Calle del Traghetto, 4571 A.
854

AVVISO
per divieto di Caccia e Pesca.

Per gli effetti degli articoli 712 del Codice civile e 8 (N. 5), 9, 10, 11, 12 dell'italico Decreto 21 settembre 1805, N. 122, il sottoscritto rende noto di vietare qualsiasi genere di caccia e pesca sopra tutti i fondi appartenenti al Collegio Armeno Samuele M. Moorat, siti in Ca Tron, nel Comune censuario di Roncade, e precisamente nelle possessioni fra i confini, a Levante fiumi Vallio Vecchio e Fossetta, a Mezzogiorno Scolo Consorziale denominato S. Giovanni, a Ponente Vallungo, ed a Tramontana lo Scolo Consorziale Arnasa.

Per evitare la scusa d'ignoranza del presente divieto, furono piantati al perimetro del latifondo sarriferito appositi pali con la scritta:

Collegio Armeno, Luogo chiuso
Caccia e Pesca riservata

Ca Tron di Roncade 18 settembre 1884.

P. EMANUELE BOST KACIUNI
853 *Proc. gen. del Collegio armeno.*

DA VENDERSI

a 4 chilometri da Padova, villeggiatura lungo il canale della Battaglia, con accesso dalla Strada Provinciale di Monselice. Ampio broilo di m. q. 43 mila circa, giardino terra, frutteto, vigneto, diritto di presa d'acqua, vaste dipendenze rustiche di recentissima costruzione, scuderia, rimessa, fienile, granaio, abitazione pel cocchiere e gastaldo. Il tutto circondato da mura.

Rivolgersi per schiarimenti al sig. avv. Giuseppe Carutti — Ruga Rialto, Venezia. 822

Stato delle Stato civile.

Bollettino del 19 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Bambini morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Marani Francesco, cartellaio, con Vianello Luigia, casalinga, nubile.

2. Da Chastel Enrico, impiegato civile, con Braida Elisabetta, agiata, celibe, celebrato in Udine il 2 corr.

DECESSI: 1. Astolfoni Bevilacqua Francesca, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Lissandrini Noè Domenico, di anni 74, vedovo, casalingo, di Burano. — 3. Pittori Battista Giuseppina, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Bodini Gasparetti Antonia, di anni 41, vedova, casalinga, id. — 5. Socal Elisabetta, di anni 20, nubile, casalinga, id.

6. Berti Nicolò, di anni 73, coniugato, ricoverato, id. — 7. Turchetto Angelo, di anni 62, coniugato, di Grisolera. — 8. De Bei Antonio, di anni 56, celibe, di Chioggia. — 9. Favretto Alessandro, di anni 36, celibe, tagliapietra, di Venezia. — 10. Trevisanello Achille, di anni 33, coniugato, bandaio, id. — 11. Gottipavero Carlo, di anni 28, celibe, falegname, id. — 12. Bridon Ferdinando, di anni 21, celibe, allievo di . . . . , di Pelosella. — 13. De Col Antonia, di anni 5, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 20 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Bambini morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Inchiostro Tommaso, carpentiere, con Massaro Vittoria, domestica, celibe.

2. Petaro Andrea, falegname, con Bonora Elisabetta, perlaia, celibe.

3. Carraretto Antonio, fornaio dipendente, con Rossetto Elisabetta, casalinga, celibe.

4. Motti Quarato Marco, impiegato, con Cornale Luigia Giovanna, civile, celibi, celebrato in Mansuè il 14 corr.

DECESSI: 1. Pasqualetto Daria Anna, di anni 40 1/2, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Sgobba Marco, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 3. Maggio Girolamo, di anni 21, celibe, soldato del 30.° fanteria, di S. Stefano di Quinquenio.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta in Mestre.

Bollettino del 21 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Bambini morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

MATRIMONII: 1. Masori Vittorio, mercidetto, con Bellini Concetta, casalinga, celibi.

2. Malgaretto Domenico, dipintore, con Fanello Maria Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Fumelli Gaetano, bandaio, con Cappellar Giovanna, casalinga, celibi.

4. Celin detto Salso Federico, barcaiuolo, con Debeli Angela, casalinga, celibi.

5. Barozzi Attilio, facchino, con Pasoli Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Marinella Giovanna, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Barozzi Mariano nob. Francesco, di anni 55, coniugato, casalingo, id.

3. Dotto Florido Ignazio, di anni 53, coniugato, cantoniere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 settembre 1884.

Dal Moro Giovanni, parlaio, con Prem Sonia, casalinga.

Selvagno Antonio, cappellaio, con Romanello Teodolinda, casalinga.

Poli Girolamo, carpentiere all'Arsenale, con Ottavinani Annunziata, casalinga.

Rendoi Luigi, falegname, con De Col Giuseppa, casalinga.

Polloni Angelo, marmista, con Bardina Teresa, casalinga.

Vendramin Giuseppe, legatore di libri, con Andreola Maria, casalinga.

Rosa Alessandro, carpentiere, con Tagliapietra Caterina, casalinga.

Barbieri Gio. Batt., fattorino postale, con Zipponi Marianna, casalinga.

Rinaldi Giovanni, collettiere, con Benvenuto Luigia, casalinga.

Trevisan Antonio, macellaio, con Sandonà Elisabetta, sarta.

Baldi nob. Giulio Giovanni, impiegato giudiziario, con Sguario Amalia, civile.

Bortolazzi Vittorio, fruttivendolo, con Mantellato Maria, casalinga.

Calderon Giovanni, granatiere, con Grassi Adelaide, domestica.

Voglionetti detto Greco Primo, operaio all'Arsenale, con Favretto Elisabetta, casalinga.

Perna fu Giuseppe, segretario capo al Tribunale militare, con Poli Maria Teresa, civile.

[illegible] Maria, agente di commercio, con Tonolo Vittoria Augusta, casalinga.

Sarto Francesco, Marmorino, con D'Este Antonia, sarta.

Fonda Angelo, fochista ferroviario, con Massaro Teresa, casalinga.

Palazzi Valentino Antonio, maestro, con Bonato Clelia, maestra.

Corsolti Gio. Batt., cocchiere, con Facco Gaetana, sarta.

Berlin detto Giusta Antonio, margaritaro, con Piscentini Domenica, casalinga.

Varotini Marco, tipografo, con Crivellaro Caterina, casalinga.

Rotti Pietro, fermacesto, con Tabarri Maria.

De Bettio Francesco, fabbro all'Arsenale, con Mongo Adelaide, casalinga.

POLIZZE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 20 settembre.

I vap. franc. *Condé* e *Tennel* si incagliarono sulla barra del [illegible].

Il primo fu disincagliato, del secondo non si hanno ulteriori notizie.

Nuova York 16 settembre.

Il pirosc. ingl. *Piato* è arrivato qui da Santos, con avaria.

Marsiglia 17 settembre.

Il veliero *San Raffaele*, qui giunto con avarie nel suo carico di grano, ha circa 200 barili più o meno danneggiati dall'acqua di mare.

Singapore 17 settembre 1884.

Esportazione.

Cambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 3
Pepe Nero	»	»	61. 10 ½
» Bianco	Rio	»	36. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 10
Farina	Bocce Sing.	»	9. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	64. 4
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	2/9 1/8
Noleggio veliere Londra per Cambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO
del 21 settembre.

[illegible] (Lat.° 39°. lat. N. — 9.° 9'. long. Oss. M. R. Collegio Rom.)

Il puntato del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la cadenza alla marea.

	7 ant.	9 meridi	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 11	761 43	762 10
Term. centigr. al Nord	19 6	20 6	23 7
» » al Sud	20 0	23 8	27.3
Tensione del vapore in mm.	15 90	15 65	17 60
Umidità relativa	91	84	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inf.	N	N.	ESE
Velocità oraria in chilometri	7	6	3
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50
[illegible]			
storica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 26.4 — Minima 18 5

Note: Varia — Nebbia nel mattino, quindi

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 40",5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 48.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

22 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 49 '
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 30 ,4
Tramontare apparente del Sole	5h 57m
Levare della Luna	8h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 12m 2s
Tramontare della Luna	7h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 4.
Fenomeni importanti	—

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	96 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	438 50
[illegible]	25 12 —	Mobiliare	876 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 20

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	252 —
Austriache	500 —	Rendita Ital.	96 50

PARIGI 20

Rend. it. 3 0/0	70 50	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0/0	104 35	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	96 72 —	[illegible]	8 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	2 05
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	296 60
» in argento	81 90	Londra	121 75
» in oro	104 60	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 48 —
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	46 30

LONDRA 20.

Cons. inglesi	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di spesa straordinaria per far fronte a lavori di ordinaria riparazione delle opere idrauliche di 1° e 2° categoria.

N. 2514. (Serie III.) Gazz. uff. 2 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire sette milioni per far fronte a lavori di ordinaria riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.

Art. 2. La somma indicata nel precedente articolo sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici in un capitolo speciale coll. denominazione: « Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria », ripartendola nei seguenti esercizii:

Primo semestre 1884	L. 2,000,000
Anno finanziario 1884-85	» 3,000,000
Anno finanziario 1885-86	» 2,000,000

Art. 3. Per far fronte alla spesa autorizzata coll'articolo primo si inscriverà nel bilancio dell'entrata, alla categoria *Movimento dei capitali*, una somma corrispondente da ricavarsi mediante l'alienazione di parte della somma complessiva delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, delle quali era stata autorizzata l'emissione colla legge 23 luglio 1881, N. 333, per far fronte a spese straordinarie di lavori pubblici, e che non furono alienate.

Art. 4. È autorizzata del pari la spesa straordinaria di lire 1,200,000, la quale sarà inscritta nelle parte del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, in un capitolo speciale, colla denominazione: « Concorsi e sussidii nella misura del 50 0/0 ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene del 1882. » La detta somma sarà ripartita nei seguenti esercizii:

Anno finanziario 1884-85	L. 500,000
Anno finanziario 1885-86	» 700,000

Art. 5. I lavori da eseguirsi per effetto della presente legge sono dichiarati di pubblica utilità.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 16 luglio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.
Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciu.

N. 2516. (Serie III.) Gazz. uff. 4 agosto.

È approvato il trasferimento dalla *Mediterranean extension Telegraph Company* alla *Eastern Telegraph Company* delle due concessioni accordate alla *Mediterranean Telegraph Company* col R. Decreto del Governo delle Due Sicilie del 2 maggio 1859, e colla legge del Regno d'Italia del 30 marzo 1862, N. 535, pel collocamento, la manutenzione e l'esercizio di un cavo telegrafico sottomarino fra le isole di Sicilia e di Malta, e di un altro cavo telegrafico sottomarino fra Otranto e l'isola di Corfù.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2542. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

Il 1° Collegio elettorale di Palermo, N. 86, è convocato pel giorno 31 del corrente agosto, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 settembre successivo.

R. D. 3 agosto 1884.

N. 2543. (Serie III.) Gazz. uff. 3 agosto.

Il 4° Collegio elettorale di Firenze, N. 52, è convocato pel giorno 31 del corrente agosto, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 settembre successivo.

R. D. 3 agosto 1884.

N. 2545. (Serie III.) Gazz. uff. 8 agosto.

A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituita nella città di Messina una seconda scuola tecnica governativa, nella forma prescritta dagli articoli 21 e 32 del Decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860.

R. D. 6 luglio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 3. 23 — a. 9. 5 D — p. 2. 5 — p. 6. 55 — p. 9. 15 M — a. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 — a. 8. 15 D — a. 9. 10 — p. 2. 42 — p. 7. 25 D — p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — — a. 7. 20 M — p. 12. 54 D — p. 3. 25 — p. 11 — D	a. 4. 54 D — a. 6. 06 M — a. 10. 15 — p. 4. 2 D — p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 — a. 5. 25 — a. 7. 50 (*) — a. 11. (**) — p. 3. 18 D — p. 4. — — p. 5. 10 (*) — p. 9. — M	a. 7. [illegible] — a. 9. [illegible] — a. 11. [illegible] (*) — p. 1. [illegible] D — p. 5. [illegible] — p. 8. 5 (*) — p. 9. 15 — p. 11. 35 D

Per queste linee vedi III.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 25 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 9. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.28 pom.	6.55 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.56 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.35 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 35 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 8. 50 a.; 11. 45 a.; 5. 6 p.; 10 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 30 p
Da Schio » 8. 45 a. 2. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 3. 20 p. 7. 49 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di agosto e settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8.— ant. / 3.30 pom.	A Chioggia	10 30 ant. / 6 — pom	circa
Da Chioggia	7.— ant. / 3.30 pom.	A Venezia	9.30 ant / 6 — pom	

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Dona ore 6 15 p.
Da S. Dona ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a.

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 8:30 ant.	
	Da Cavanuccherina	» 2:30 pom.	
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 10 — ant.	circa
	A Venezia	» 6:15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

312

MALATTIE
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Inappetenza, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche, ecc. regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE L. 2. — PASTIGLIE L. 3.

Esigere la marca di fabbrica [illegible] del governo francese e la firma [illegible] PATERSON.

Agli DETHAN Farmacista in PARIGI

441

FERRO QUEVENNE

Curano: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di purezza assoluta, PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso più accreditato;

[illegible] L'APPROVAZIONE dell' REALE di MEDICINA di PARIGI

[illegible]

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 26

Vendita in tutte parte:

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE REGISTRI Bollettari

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituisce a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamenti, crampetti di testa, palpitazioni, rossore d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, dei nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione) malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro convulsivo, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 87 anni d'*inestimabile* successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compresse quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bredani, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto a mio paziente, Mi reputo con distinta stima.

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto a vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre [illegible] mesi con effetti ringiovanimenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 43,542. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e stizza.

Cura N. 46,240 — Signor Roberto, da convulsione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione ostinatissima di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldovin da ostenuatissima completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa [illegible] *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanire, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e franca la [illegible]

D. F. Castelli, Bocconi. in Teol. ed arcip. di Pruneta.

Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1869

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e a cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio [illegible] ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di viscere, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori [illegible] bili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di sollievo. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha restituito a quando io credeva mai dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Ilaria.

Quattro volte più nutritiva che la carne, costa meno che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole, 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil L.8, 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, edotti tutte le città [illegible] farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce d'Oro.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Penci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 5066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Bruttì, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come feltro, (della classica Casa MANNING — la più rinomata oggi), — mussolino, fustagni, marrocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berretto di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi [illegible].

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Anno 1884 — Lunedì 22 Settembre — 3.ª Edizione — N. 253

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 30. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 27.—	13.50	6.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Nel discorso pronunciato all' inaugurazione della Mostra degli animali a Torino, che ebbe luogo ieri, il ministro Grimaldi, non poteva omettere di parlare del « disegno di legge presentato dal ministro d' una nazione vicina amica, che minaccia specialmente l' esportazione del nostro bestiame. » Il ministro accennò a quello che ha fatto il Governo italiano per indurre il francese ad abbandonare l'aumento del dazio, ed esprime una speranza che è certo lieve in lui, come nei suoi uditori, che cioè « trionfino le ragioni dei consumatori nobilmente sostenute, pure in Francia, da uomini eminenti e da autorevoli diarii. »

In Francia difendono la produzione, come cerchiamo del resto di difenderla noi, opponendoci all' aumento del dazio progettato in Francia. La nostra vicina ci va da molto tempo provocando ad una guerra di tariffe. Una volta i protezionisti francesi, aiutati dai reconi politici legittimisti e clericali contro l' Italia, sono riusciti a far naufragare il trattato di commercio tra la Francia e l' Italia, che era già stato sanzionato dalle Camere italiane. Il trionfo non fu definitivo, perchè l' antico trattato fu prorogato, e si pensò a conchiuderne un altro, che fu infatti conchiuso, e che ora è in vigore. Allora il pericolo della guerra di tariffe fu scongiurato. Ma se appena conchiuso il nuovo trattato, la Francia approfitta del diritto che si è riservato, per aumentare tutte le voci libere, esse obbliga noi a fare altrettanto, e il trattato non sarà certamente rinnovato, se nel fatto lo si rispetta alla lettera, colla evidente intenzione nei nostri vicini di offenderne quanto più possono lo spirito.

La speranza del ministro Grimaldi che il Governo francese ritiri il disegno di legge sull' aumento del dazio d' importazione degli animali, è così tenue, che il ministro stesso sente il bisogno di fare coll' avvertimento ai vicini nostri che il nostro Governo « non è impreparato nè rassegnato, e saprà percorrere risolutamente la via tracciata dai nostri inte[illegible]

I protezionisti francesi invocano aiuto ad ogni momento contro la concorrenza straniera che soffoca la loro produzione agricola. Però l' industria francese corre serio pericolo, se gli Stati vicini fanno delle rappresaglie, e il Governo, che rappresenta tutti gl' interessi di tutte le categorie di persone, non può ragionare dal punto di vista esclusivo della produzione agricola, sebbene sia importantissima. I Governi debbono giusta protezione a quelle produzioni che sarebbero soffocate subito dalla concorrenza straniera, quando non siano però artificiali ed abbiano probabilità di divenire, se ancora non sono, una fonte di ricchezza nazionale, ma per proteggere gl' interessi d' una classe debbono badare a non mettere in grave compromissione gl' interessi d' un' altra. Comunque sia, non pare probabile ora, che il Governo francese rimetta al suo progetto sull' aumento del dazio del bestiame, e il paese desidera che il ministro Grimaldi dica il vero, e che cioè noi non siamo nè *impreparati* nè *rassegnati*, alla lotta economica, cui la Francia ci va continuamente provocando.

Come se non bastasse l'aumento del dazio sul bestiame, la Compagnie ferroviarie francesi in conseguenza delle Convenzioni conclu se fra esse e lo Stato, hanno denunziato le tariffe internazionali. Ognuno lotta per gl'interessi suoi egoisticamente. I trattati di commercio che furono accettati come un compromesso e un avviamento alla progressiva libertà degli scambii, sono in grande discredito dopo che sono stati tanto in favore dal 1860 in poi.

—

Nella gara universale di carità è comparsa una nobilissima lettera del Papa al Cardinale Jacobini, della quale pubblichiamo il testo più [illegible], e che consacra un milione all' erezione di un Ospedale pei colerosi presso il Vaticano, « dove, aggiunge il Santo Padre, *ci sia facile* di accedere anche *personalmente* per visitare e confortare i malati. »

Abbiamo a posta riferito testualmente questo brano della lettera papale, per dar coraggio a quei giornalisti, che reggono già l' Italia e la Santa Sede riconciliate, e il potere ecclesiastico e il potere civile uniti per soffocare la libertà! ! Credono proprio quei signori, pur dal loro punto di vista, che sarebbe un male, se nel Parlamento fosse più schiettamente rappresentata la lotta com' è nel paese, e vi si combattessero clericali e liberali, anzichè liberali e liberali? Questo stato di violenza, che è stato di menzogna, perchè il Parlamento e il paese non si capiscono appunto perchè nel Parlamento non c' è il partito che c' è nel paese, noi ci auguriamo di veder cessato, elevandoci per un momento al di sopra dei partiti. Ma non è di questo precisamente che ci dobbiamo occupare ora. Quello che è timore negli uni e desiderio negli altri, è lontano tuttora dalla sua realizzazione, malgrado la lettera del Papa. Lodiamo il sentimento che la ispira, ma non diamo esagerata importanza alle lodi dirette a *chi amministra* la cosa pubblica a Roma, perchè si sa che quando la carità unisce, pure per un momento, il linguaggio anche degli avversarii si fa necessariamente mite e cortese. Facciamo notare poi, che il Santo Padre vuole lo Spedale vicino al Vaticano, sicchè già *sia facile* accedervi personalmente, e colla proclamata prigionia del Papa si può prevedere anche una comunicazione tra il Vaticano e lo Spedale, sì che il Papa non abbia d' uopo di recarsi in istrada. Si va anzi chiedendo già se uno Spedale possa per ragioni igieniche essere stabilito troppo vicino al Vaticano. La realtà si apparecchia il terreno perchè in caso di una disgrazia, che speriamo possa essere evitata a Roma, si possa dire che la prigione dura, ed è soltanto allargata. Lodiamo dunque lo spirito di carità, che informa la lettera del Papa, ma non ne traiamo conclusioni che essa non autorizza. La coincidenza che la lettera sia comparsa il 20 settembre, l' anniversario della presa di Porta Pia, per sè è tutt' altro che una rinuncia al poter temporale, e vediamo già che da taluno è interpretata piuttosto come una affermazione. Si rassicurino dunque quelli che temono e già invocano aiuto; non spranghi il cuore a speranze inondate gli altri. C' è un nobile atto di carità di più, ma non v' è argomento a credere ancora che la situazione politica sia cambiata.

—

I giornali francesi, non sapendo più che cosa inventare riguardo all' Italia, nella fiducia che i loro lettori non leggano le smentite nei giornali italiani, hanno detto che le Autorità non vollero accompagnare il Re negli Ospedali a Napoli, « per non farsi complici d' un suicidio ». Il prefetto di Napoli era ammalato, ma andarono col Re il sindaco e i vicesindaci, e deputati e consiglieri provinciali, ecc., ecc. Adesso poi che il prefetto di Napoli, conte Sanseverino, è guarito, va a visitare gli Ospedali ogni giorno, e ci è andata ieri anche la sua signora. Crediamo che sia impossibile trovare un altro paese, nel quale tutti si siano prestati, dall'alto al basso, con maggior zelo, in sollievo della [illegible].

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Napoli nuova.

(Dalla Nazione.)

Torna a galla il vecchio argomento, che l' on. Depretis ha rimesso praticamente a nuovo con la frase immaginosa: *lo sventramento di Napoli*. Un altro ministro dell' interno, in occasione di un altro colera, diceva lo stesso. Si era nel 1837, e Pietracatella-Grimaldi proponeva al Re che si abbattessero le più sozze case dei quartieri bassi, e si aprissero delle piccole piazze.

Passò il colera, passarono i progetti: vero è che passarono anche il ministro dell' interno, il Re e la monarchia.

Si disse che la popolazione di quei quartieri, abituata a vivere in istrada, non poteva senza pericolo essere esposta ai venti di levante. Grave argomento! Si disse anche che i milioni mancavano per tradurre in atto i disegni del ministro.

E i quartieri bassi rimasero in basso e ci sono sempre; se è possibile scendono più giù.

Oggi, tornato il colera, torna il progetto [illegible] Pietracatella e s' incarna in una parola efficace: lo *sventramento*. Oggi, come allora, s' incomincia a domandare: « Dove si prenderanno i milioni? »

E con queste domande si corre troppo e si rischia di cader per via: s' incomincia dalla coda, quando si dovrebbe cominciar dal principio. Che cosa è, prima di tutto, o che cosa s' intende dire con questo *sventramento*? È idea pratica? è di persona che conosce Napoli? è tale che, recata in atto, risolverebbe il problema?

* * *

Il fatto è che se a Napoli ci sono i quartieri bassi, ci sono anche i quartieri alti; ed le condizioni di questi hanno veramente un carattere di grande salubrità. Tutta Napoli, fatto il ragguaglio delle case e della popolazione, non è che un immenso formicaio: la relazione Billia, che menò giustamente tanto rumore, assegnava per ogni casa una ventina di famiglie. Di più, sopra una popolazione di 500 mila anime, sole 150 mila rappresentano quella dei quartieri alti. Le altre anime, che anime sono! che vita è la loro, che morte avventurosa quella che le va mietendo! Tutta quell' onda di popolo misera bile, che vive di aria più che di pane — e di aria malsana anche — batte di continuo contro la parte della città che, seduto sulla collina, emerge come uno scoglio dal mare.

È noto qui, di passata, che questa del mare non è semplicemente una immagine poetica: la sezione da Porto, tutta quanta, giace al disotto del livello del mare, e nel 1344 fu inondata e sommersa con grande mortalità e perdita di ricchezze.

Gli uni e gli altri quartieri poi riposano tranquillamente sopra stratificazioni di materie tutt' altro che igieniche, le quali saranno spazzate via quando ci saranno le fogne, che non ci sono, e che da molti e molti anni si riconosce da tutti che ci debbano essere.

* * *

Ecco dunque come lo sventramento non può essere inteso per allargamento e risanamento dei soli quartieri bassi. Si spenderebbe molto e non si farebbe nulla; i quartieri alti infetterebbero i bassi; il male che adesso parte più fiero dal centro e trova rispondenza nella circonferenza, partirebbe allora dalla circonferenza e piomberebbe sul centro.

Tutta Napoli va risanata, non una parte sola; e il risanamento costerebbe assai meno e sarebbe più attuabile e più civile dello *sventramento*, nel quale, non so come, entra una feroce immagine giapponese, che sa troppo di barbarie.

Abbattere le case meschine di Pendino, Porto, Vicario e Mercato, aprire vie e piazze, rizzare nuovi fabbricati, piantar giardini e spillar fontane, può parere alla prima un' assai bella cosa, e certo la fantasia n' è sedotta. Ma dopo, quando cioè tutto questo fosse compiuto, dove si caccerebbe tutta quella enorme popolazione oggi ammucchiata sulle luride lupaie o nelle modestissime casette, che hanno sotto di bassi? Forse nelle nuove case? o dovrebbe accampare sulle piazze? o passeggiare arcadicamente pei giardini?

* * *

Perchè bisogna sapere che laggiù, nelle infelicissime condizioni presenti, si può trovare un qualunque stambugio, nel quale tutta una famiglia di dieci persone si caccia, per quattro, per tre, o perfino per due lire mensuali.

Nè quella famiglia potrebbe pagare di più, perchè di più non guadagna; nè potrebbe mutar mestiere, perchè altro non sa fare da quel che sempre ha fatto, nè sa vedere altro orizzonte meno augusto di quello che la circonda.

Laggiù sono cenciaioli, fammilerai, raccattatori di cocche, sonatori ambulanti, limatori di ossa, venditori di spazzature, pescivendoli, facchini, raccomodatrici di seggiole sfondate, mercatrici di semi di popone, e uomini e donne che esercitano una infinità varietà di mestieri strani, indefinibili o innominabili. Dite a costoro di fare altro o di vivere altrimenti: non vi capiranno.

Pariate loro di aria sana, di cibo sostanzioso, di letti bene sprimacciati: crolleranno il capo stupidamente. Aria non ebbero mai, nè letto; e in quanto a cibo, preferiscono la lattuga alla carne, il cocomero alla pasta, i peperoni e i pomidoro al brodo. Così oggi, le cucine economiche e gratuite si moltiplicano: e molti di essi rifiutano i buoni, dicendo che quello lì è cibo da malati, e domandano l' equivalente in denaro. Miseria, ignoranza, corruzione. Nessuna colpa in loro: sono quel che sono, quel che altri gli hanno fatti.

* * *

Bisogna dunque risanarli? Sì, certo, *Sventrarli*? Assolutamente. Bisogna, insomma, non solo rifar le case, ma rifar gli uomini; architettare tutto un largo sistema di educazione e di redenzione; mutarli da plebe in popolo; dir loro non già: *pagate di più* per viver meglio, ma: *eccovi i mezzi di maggior guadagno* per viver meglio. Essere, in una parola, pratici e civili: abbattere fondaci, ma anche pregiudizii e ignoranza; aprire strade, ma anche nuove fonti di ricchezza, con nuovi modi di attività.

* * *

E con questo, come vedete, lo sventramento dell' on. Depretis entra a poco a poco in un campo di attuabilità. Con *questo*, cioè col risanamento di tutta Napoli, materiale per la città intera, morale per una parte di essa: risanamento graduale, non improvviso. Realtà, non poesia. Se vi pare che io stia nel vero, ditelo; e dite anche, voi che lo sapete fare assai meglio di me, che la questione napoletana è, per tutti i versi, questione italiana.

I cavalli per l' esercito.

(Dall' Opinione.)

Dalla relazione sul servizio ippico nel 1883, pubblicato negli annali d' agricoltura, riportiamo alcune notizie che si riferiscono al servizio dei cavalli per l' esercito. Dopo riferiti i pareri, comunicati al Ministero dai direttori dei depositi cavalli stalloni, la Relazione soggiunge:

Dall' insieme di questi rapporti, viene chiarito che la produzione cavallina è generalmente migliorata, e che lauda sempre a progredire. Nè ad affermar questo sono soltanto i direttori dei depositi, essendochè è pure confermato dalle notizie fornite da molti Comizii agrarii, e dai rapporti di alcune delle Commissioni che dal Ministero della guerra furono incaricate di acquistare cavalli per l' esercito. Epperò crediamo opportuno riportare qui di seguito alcune di codeste informazioni.

Presidente colonnello *Doux*. « Nel procedere all' incetta di 30 puledri nell' isola di Sardegna per conto del Ministero della guerra, ho potuto esaminare un numero ragguardevole di prodotti degli stalloni erariali del deposito di Ozieri, ed ho constatato con vera soddisfazione che questi prodotti sono generalmente, per conformazione e per vantaggiosa statura, assai pregevoli, e posso quindi con piena convinzione affermare che, mercè l' impiego dei suddetti stalloni, si è già ottenuto un sensibile miglioramento nella produzione equina della Sardegna, e più specialmente nel circondario di Ozieri, nel cui capoluogo è stabilita la sede dello Stabilimento, e dove in pochissimi giorni ho potuto acquistare una cinquantina di puledri di buona conformazione, e con una statura di metri 1.43 all' incirca pei puledri di 2 anni, e di metri 1.45 e 1.49 pei puledri d' anni 3. »

Presidente maggiore *Forte*. « Sono lieto di potere annunziare a codesto Ministero, che in meno di due mesi di tempo mi è riuscito di comperare per conto del Ministero della guerra, alle fiere di Lentini, Agira, Catalanissetta, Castrogiovanni, Salemi e Troina 350 puledri da 2 e 3 anni e da 3 a 4, tutti provenienti da stalloni governativi o da figli di essi. Se il Ministero della guerra avesse voluto comperarne maggior numero, non mi sarebbe stato difficile, perchè potevo trovarne altri 400 circa, non inferiori a quelli acquistati, fra le fiere di Gangi, Petralia Sottana, Chiusa Sclafani, Corleone, Santa Margherita, Nicosia, Mistretta, San Cataldo, Caltacatti, Piazza Armerina e Cesarò.

« Da questa compera e dalle precedenti fatte nel 1882 e 1883 in Sicilia, le quali, in complesso, sommano a 600 puledri, dei quali 150 sono già nelle file della cavalleria, risulta incontestabile l' influenza benefica degli stalloni governativi sull' allevamento di questa regione. Ed ora affermare che, seguitando a funzionare in quest' isola il deposito di cavalli stalloni e il deposito allevamento puledri, esso potrà dare tra pochi anni un forte contingente di ottimi cavalli per la cavalleria leggiera, restandogliene un numero più che sufficiente per far fronte a tutti i servizi agricoli, industriali e commerciali dell' isola. »

Presidente colonnello *Doux*: « Il Ministero della guerra, che con tanto interessamento concorre all' incremento ed al miglioramento dell' ippicoltura nazionale, volle ancora incoraggiare gli allevatori delle Provincie di Pisa e Livorno, che presero parte all' Esposizione promossa dal Comizio agrario di Pisa, incaricandomi d' incettare tutti quei cavalli e puledri, che fossero riconosciuti atti al servizio militare. E la Commissione di rimonta da me presieduta, dopo aver constatato che, su 193 capi esposti, 106 erano prodotti degli stalloni governativi, e questi erano generalmente pregevolissimi per conformazione e robustezza, ebbe la soddisfazione di acquistare 7 cavalli di pronto servizio, di 4 anni e mezzo, e 71 puledri di 2 anni e mezzo e 3 anni e mezzo, tra cui 22 distinti, e che saranno destinati quali cavalli di agevolezza pei signori ufficiali. »

La quantità dei cavalli e dei puledri che furono acquistati nel 1883 per l' esercito, è indicata nel seguente prospetto

Puledri comperati all'interno: distinti N. 83; costo medio, 786:68; comuni, N. 3357; costo medio, 597:68.

Cavalli distinti: comperati all interno, N. 39, costo medio, 1838:64. comperati all' estero, N. 537; costo medio, 1364.38.

Cavalli di truppa: comperati all' interno, N. 1726; costo medio, 873:76; comperati all' estero, N. 1551; costo medio, 836:43. Totale generale 7293.

Il prospetto di cui sopra era accompagnato dalle seguenti informazioni:

« Negli equini stati acquistati in quel di « Pisa si riscontra generalmente uniformità di « tipo, statura vantaggiosa, buona membratura, « e fra i puledri ve ne sono di quelli aventi « forme veramente pregevoli, da riuscire, certo, « buoni cavalli da sella.

« Nel Mantovano, le Commissioni scartarono molti cavalli di pronto servizio, siccome « guasti alle estremità per essere stati sottoposti « al lavoro troppo giovani.

« Fra i puledri acquistati nelle Provincie meridionali ve ne sono diversi figli di stalloni governativi, e molti altri ve ne erano, che i proprietarii asseveravano avere la stessa figliazione, ma non presentando i caratteri distinti dell' incrocio, non furono acquistati, sebbene in essi si rivelasse qualche distinzione nel tipo.

« La Commissione operante in Sicilia ha rilevato che la produzione equina dell' isola ha nell' insieme i caratteri zoologici del cavallo asiatico, armonia e proporzione di forme, buona struttura scheletrica, appiombi corretti, piedi sani con unghie forti, requisiti tutti per formare un buon cavallo da sella.

« Per la Sardegna, la Commissione di rimonta colà inviata ebbe a riferire che, se l'isola avesse un maggior numero di stalloni, e questi fossero di sangue orientale, il quale per ragioni di clima e di suolo, e per affinità di tipo, si presterebbe al miglioramento del cavallo sardo, non v' ha dubbio che si potrebbe trarre dall' [illegible] un buon contingente di cavalli da sella per l' esercito. »

La criminalità in Italia.

(Dall' Opinione.)

Osservazioni sul movimento della criminalità, estratte da una Relazione, presentata alla Commissione per la statistica giudiziaria, nel febbraio 1884:

Ragguagliando il numero dei condannati dai pretori a 10,000 abitanti del Regno, si trovano i seguenti rapporti:

Anno	1873	204,800	cioè 76	per 10,000 abitanti
»	1874	217,381	» 81	» »
»	1875	214,092	» 80	» »
»	1876	182,882	» 64	» »
»	1877	206,019	» 72	» »
»	1878	187,472	» 66	» »
»	1879	231,735	» 81	» »
»	1880	262,035	» 92	» »
»	1881	221,663	» 81	» »
»	1882	234,022	» 82	» »
»	1883	232,580	» 82	» »

Adunque, la piccola criminalità è in aumento dal 1873 in poi; ma convien ricordare che la materia stessa delle contravvenzioni (le quali rappresentano la metà circa dei procedimenti portati innanzi ai pretori) può crescere anche per il fatto, che nuovi regolamenti di sanità e polizia municipale vietino atti, ch' erano per lo innanzi tollerati; conicchè non sempre l'aumento nel numero delle contravvenzioni può significare un minore rispetto alle leggi.

Il numero dei condannati dai tribunali correzionali è rimasto stazionario dal 1873 al 1883, come apparisce dalle seguenti cifre proporzionali:

Anno	1873	61,753	cioè 23,04	per 10,000 abit.
»	1874	63,932	» 23,85	» »
»	1875	61,196	» 22,83	» »
»	1876	53,933	» 19,95	» »
»	1877	53,822	» 19,91	» »
»	1878	48,704	» 17,11	» »
»	1881	66,244	» 22,28	» »
»	1882	64,781	» 22,76	» »
»	1883	64,204	» 22,56	» »

Non comprendiamo in questo confronto gli anni 1879 e 1880, perchè nei volumi relativi a quegli anni furono tenuti distinti pei tribunali i condannati in primo grado dai condannati in grado di appello, che sono circa 15 mila ogni anno).

Al contrario l'alta criminalità è in diminuzione come lo dimostra il numero dei condannati dalle Corti di assise (*):

Anno	1873	7,270	cioè 2,71	per 10,000 abitanti
»	1874	7,407	» 2,80	» »
»	1875	7,238	» 2,70	» »
»	1876	6,682	» 2,49	» »
»	1877	6,727	» 2,50	» »
»	1878	6,391	» 2,25	» »
»	1879	7,109	» 2,50	» »
»	1880	7,803	» 2,74	» »
»	1881	7,684	» 2,70	» »
»	1882	6,144	» 2,15	» »
»	1883	5,772	» 2,03	» »

Conviene però avvertire che il bilancio della giustizia penale nel 1880 fu aggravato in modo straordinario in tutte le fasi della istruttoria e del giudizio, essendo stata accelerata la liquidazione dei processi pendenti dagli anni anteriori.

Ispezioni straordinarie furono fatte eseguire, presso tutti i tribunali negli anni 1879 e 1880 per sollecitare l'amministrazione della giustizia; cosicchè l'anno 1880, che già, per la scarsità dei raccolti e il conseguente rincaro dei viveri, come pure per le inondazioni del Veneto ed altre calamità regionali, fu un anno di condizioni economiche molto difficili, risulta singolarmente aggravato, quanto alla delinquenza, anche per la circostanza della maggior attività spiegata dalla magistratura, e segna il culmine della criminalità nella serie degli anni dal 1873 in poi; cioè da quando si possono trovare elementi di confronto senza soluzione di continuità.

Che se, in luogo di considerare gl' imputati o i condannati, prendiamo a studiare alcune figure di reati tra i più gravi, troviamo che gli omicidi denunziati (qualificati e semplici, comprese le grassazioni con omicidio, e tenuto conto dei consumati, quanto dei tentati e mancati) sono diminuiti pressochè di un quarto (23,10 per cento) dal 1879 al 1882, come risulta dalle cifre qui appresso:

Omicidi denunziati nell'anno 1879: qualificati 1861; semplici 3924; con grassazione 255; totale 6040.

1880, id. 1671; id. 3351; id. 196; id. 5418
1881, id. 1523; id. 3152; id. 183; id. 4858
1882, id. 1592; id. 2921, id. 131; id. 4644.

Si osserva pure una diminuzione grande nel numero delle grassazioni, estorsioni violente e ricatti senza omicidio (44 per cento, dal primo all'ultimo anno), ed una meno grande, ma pur tuttavia notevole, nei furti semplici (13 per cento), e più ancora nei qualificati (17 per cento), mentre aumento non vi è stato che nelle ferite e negli altri minori reati contro le persone, e lievissimo (4 per cento), parlando sempre dei reati denunziati, pei quali iniziarono procedimento gli uffizii del pubblico ministero.

Ecco le cifre:

Nell'anno 1879, ferite, percosse e altri reati contro le persone; 55,190; grassazioni, estorsioni violente e ricatti senza omicidio 4 989; furti qualificati, 48,980, id. semplici, 41,006.
1880, id. 53,632; id. 3,247; id. 56,021; id. 43,267.
1881, id. 57,422; id. 3,421; id. 41,681; id. 53,075.
1882, id. 57,564; id. 2,522; id. 40,511; id. 35,704.

Non possiamo estendere il confronto al 1883, perchè, nei prospetti allegati ai discorsi inaugurali, gli affari dei trattati dal pubblico ministero non sono classificati secondo la specie dei reati.

Tal è, nell'espressione più sintetica, il movimento della criminalità negli ultimi anni.

—

Ricordiamo però che la criminalità era an-

(*) E gli assolti e quelli che non arrivarono alla Corte d'assise e quelli che mutarono ignoti?

lita così alta specie nei delitti di sangue, da darci un triste incontestato primato. Bisogna ch'essa non soltanto discenda, ma precipiti, perchè ce ne possiamo rallegrare.

Per Napoli.

Scrive la *Stampa*

Un egregio amico nostro ci scrive la bella lettera che segue, dove si vede come chiunque conosce Napoli e l'ha sott'occhi comprende quanto sia arduo e complesso, come dicemmo noi, il problema giudicato con tanta leggerezza da certi progettisti a orecchio. Il nostro amico tocca di un coefficiente terribile dei mali di Napoli: le *abitudini* della plebe; ma dietro all'abitudine, che è la seconda natura, c'è una più terribile causa specialissima a quella plebe, ed è la miseria invincibile, in cui tanta parte di cittadini nascono, crescono e muoiono di generazione in generazione, a cui si affezionano come i bruti alle immondizie:

« In questi momenti di febbrili volonterismi per la carità, consentite che io chieda un posticino nel vostro giornale per fare qualche osservazione, che forse non riuscirà inopportuna.

« Non vi rattristerò con la esposizione e nuda delle incontrabili miserie di questo popolino; non lo potrei, perchè, se lo facessi la fotografia del quartiere Mercato, nessuno mi crederebbe. Entrare in una stamberga senza altro pavimento che la nuda terra, senza luce, con pochi metri cubi di aria rinnovabile per il solo uscio esterno — un vero canile! — trovarvi accoccolati sopra paglia, insudiciata dagli effetti del morbo, un padre, una madre, due figlie giovani ed un fanciullo, seminudi, è lo spettacolo meno desolante.

« Bisogna aventurare Napoli; la frase è ben trovata e degna dell'eminente uomo di Stato che l'ha proferita. Ma, e i metodi?

« Quando con le centinaia di milioni avrete distrutto questo informe cumulo di orci, per sostituirvi delle abitazioni umane, avrete voi mutate le abitudini inveterate del popolino?

« Si è dovuto adoperare la forza per impedire processioni, vietate dall'Arcivescovo, capitanate da brutti ceffi questuanti, portatori di immagini, seguiti da turbe di sceme donne, semmigliate, salmodianti. Fra tante preoccupazioni e tante miserie, ferve il lavoro in tutte le vie per ripristinare le nicchie medioevali, già da parecchio per ordine dell'Autorità demolite.

« Si è inventato il nomignolo di *fetenti* per indicare gli agenti municipali che disinfettano le vie.

« Si ride sul muso ai medici che offrono rimedii, consigliano cautele.

« Si vendono pubblicamente i *beni* di pasta e carne, che fornisce la carità dei Comitati di soccorso, per comperare la *pizza all'olio* ed il *cicchetto*: e si vendono, per fare la *scalata*, i lenzuoli e gl'indumenti elargiti per coprire la indecente nudità degli infermi. E, qual che è peggio, malgrado gli sforzi dei migliori cittadini, potreste voi immaginare le frodi che si consumano?

« Credereste che la carità si faccia senza la solita preoccupazione di politica municipale?

« Io comprendo che la presenza e gravità del pericolo ispiri nobili e sante impazienze, ma non vorrei provvedimenti d'impeto, che cagionano poi inesorabilmente l'inerzia e la sfiducia.

Una Commissione scelta a modo, visitando palmo a palmo i luoghi, studiando i costumi, leggendo le molte monografie pubblicate da un ventennio, potrebbe proporre una serie di misure complesse, graduali, continue, le quali dovrebbero trasformare lentamente, non le sole abitazioni, ma anche le abitudini ed i costumi.

« Ed ora, dopo tante miserie, lasciate che io sollevi un poco il mio spirito. L'esempio unico, piuttosto che raro, dato dall'eroe che abbiamo a capo dello Stato, ha infiammato gli animi di carità. Tutti fanno a gara per moltiplicarsi, ma specialmente i medici, e, tra questi, primo l'on. Buonomo, merita l'ammirazione universale.

« Sono dolente di non poterli addittare tutti alla pubblica riconoscenza, ma mi credo in debito di non dimenticare quegli, che nel nostro quartiere ha fatto prodigi di valore, l'egregio direttore Domenico Morisani, già allievo prediletto dell'illustre professore Armanni. E fu veramente meraviglia vedere in una costituzione così delicata, tanta energia ed intrepidezza in faccia al pericolo, come a così elevata intelligenza trovare scoppiata tanta abnegazione nell'esercizio della carità.

« Intanto posso assicurarvi che l'immensa attività spiegata dai medici, dai Comitati, dal Municipio e dal Governo, cominciai, malgrado tutti gli ostacoli, a produrre buoni effetti. L'epidemia è in decrescenza, ed è a sperare che coll'aiuto della buona stagione questo miglioramento si renda più sensibile. »

L'India.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20 corr.:

Il *Times* profitta delle vacanze parlamentari per aprire le sue colonne ad alcuni studi sopra una grande varietà di subbietti; esso ha terminato una serie importante di articoli sugli Stati indigeni dell'India. L'ultimo di questi articoli conchiude rivelando i pericoli, dai quali è minacciato l'impero britannico in Asia.

La popolazione totale dell'India è calcolata 250 milioni di abitanti, 200 milioni dei quali sono posti sotto il Governo diretto inglese, e 50 costituiscono Stati feudatarii. Da questa analisi si rileva che questi Stati hanno quasi tutti degli eserciti, il cui totale ascende a 350,000 uomini, con una artiglieria di circa 4000 bocche da fuoco, affatto inutili per la difesa dei detti Stati, mentre ne assorbono in gran parte le rendite, divenendo per quelle popolazioni una causa di oppressione e miseria.

L'autore di quegli articoli non nasconde davanti a tanta forza armata le sue apprensioni, e consiglia il Governo inglese ad esercitare una pressione su quegli Stati feudatarii, per indurli a diminuire, se non a sopprimere, i loro eserciti.

Scendendo quindi a parlare delle vaste Provincie poste sotto il regime britannico, nota lo scontento che esiste nelle grandi città, e le idee di affrancamento, che cominciano a spargersi nelle Indie.

« Non è facile farsi un'idea della libertà, con la quale i giornali indigeni di Calcutta e di Madras rivelano l'odio dell'Indù contro gl'Inglesi: tanto che si attende di momento in momento il grido: *L'India degl'Indiani*. E questo grido troverebbe eco anche nell'Inghilterra, la quale si occupa adesso della questione del suo impero coloniale, e domanda a sè stessa se convenga permettere all'Australia, al Capo ed al Canada, di diventare Stati indipendenti, o se, al contrario, non sarebbe opportuno stabilire fra loro un legame speciale con la madre patria.

Ma l'India non potrebbe in nessun caso prender parte ad una federazione. L'India non è una vera e propria colonia, è una dipendenza militare, è una conquista, di cui oggidì si discutono i vantaggi.

« Il possesso delle Indie è egli un'aggiunta alla nostra potenza e alla nostra sicurezza, o piuttosto un aumento immenso ai nostri pericoli e alla nostra responsabilità? » Questo si domanda il sig. Seely in un libro intitolato: *L'Espansione dell'Inghilterra*, libro che fece grande sensazione.

L'Autore, nel suo ultimo capitolo, è anche più categorico.

« Che che si dica dei motivi che ci condussero alla fondazione di quell'Impero, egli scrive, noi abbiamo assunto grande responsabilità, che non furono compensate da alcun vantaggio. E se noi non guadagnammo, guadagnò almeno l'India? Lo ignoro. Fu il più gran tentativo di questo genere che fosse mai fatto nel modo, e gli effetti saranno più considerevoli di quello che fosse l'influenza dell'Impero romano sull'Europa. L'India ne trarrà certamente dei grandi vantaggi; ma ciò non esterà grandi mali, e non so da che parte penderà la bilancia. Quelli che studiano l'India imparzialmente, riconoscono che vi si opera una vasta trasformazione; ma l'impressione ch'essi ne ricevono è assai penosa: molte cose sono distrutte, le buone come le cattive, e tutti si domandano se ne sono fatte delle buone. »

Il sig. Seely termina riconoscendo che l'Inghilterra non potrebbe abbandonare il compito da lui intrapreso, ma non si dissimula che potrebbero sorgere degli elementi di dissoluzione dell'Impero anglo indiano, che la dominazione britannica stessa tende a risvegliare le forze che potrebbero distruggerla; e conchiude non essere affatto impossibile che la dominazione stessa sparisca in una subitanea catastrofe.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 settembre.

(B) Come richiedeva la disposizione degli animi, che non è allegra, e come imponevano le condizioni sanitarie, la commemorazione dell'anniversario di ieri fu qui solennizzata senza affollamenti e senza chiassi.

Una rappresentanza del Comune insieme ad una dell'esercito ed a delegati di parecchie Associazioni recò corone al Pantheon ed alla lapide commemorativa della breccia di Porta Pia dove il presindaco disse anche talune belle parole di circostanza. Durante il giorno la città fu imbandierata. La sera molti edifizii furono illuminati e le musiche dei reggimenti di guarnigione, oltre alla musica municipale, suonarono sulle principali piazze. Dovunque fu chiesto, fatto ripetere ed applaudito fragorosamente l'inno reale. E questo in tutto; poichè, come si sa, la grande dimostrazione che si voleva fare per questo 20 settembre fu con grande opportunità rinviata ad altro tempo.

Sebbene non avesse a che fare coll'anniversario che ricorreva ieri, pure si può ammettere che a festeggiarlo colla pudica severità voluta dalle circostanze sia concorsa la questua di beneficenza fattasi ieri stesso mediante carri che percorsero tutte le contrade e le piazze di tutti i rioni di Roma, raccogliendo soccorsi per le vittime del colera.

Le Associazioni posteri d'accordo per la circostanza, non avendo potuto avere i carri per la corsa nè dalla amministrazione della guerra, nè dal Municipio, li ebbero e in sovrabbondanza gratuitamente dalle private imprese di vetture. Ogni carro, omnibus, break, landau, char-a-banc, che fosse, aveva a cassetto delle guardie municipali, aveva internamente l'incaricato di una o dell'altra delle Associazioni per accogliere e disporre sul carro i doni, ed era seguito da altri membri delle diverse Associazioni, fregiati al braccio destro di una fascetta verde con croce bianca e da altre guardie del Comune e della polizia. I carri furono divisi in gruppi di due, di tre, secondo l'importanza dei rioni che avevano da percorrere, e poi mandati a compiere il loro ufficio.

Il prodotto della questua in oggetti deve essere stato considerevolissimo poichè i carri dovettero recarsi parecchie volte al magazzeno appositamente destinato affine di deporre la massa soverchiante della roba. L'inventario della quale sarà fatto oggi soltanto, poichè i carri giravano ieri fino a notte e mancò il tempo per questa bisogna non facile. E anche in denaro i conduttori e gli accompagnatori dei carri misero assieme un bel gruzzolo, oltre ottomila duecento lire.

Poi ci fu ieri, a beneficio sempre dei poveri colerosi e delle loro famiglie, la serata musicale al Costanzi colla *Lucia*. Teatro non rigurgitante, ma quello che si dice un bel teatro. Lo spettacolo, per causa del poco affiatamento degli artisti non si può nemmeno dire che sia andato meravigliosamente. Forse la miglior parte della serata fu la declamazione fattavi dalla signora Tessero di una poesia di circostanza. Ciò che più monta, la serata, durante la quale, non importa dirlo, fu voluto ed applaudito l'inno reale, diede il bel prodotto di 6000 lire, comprese alcune oblazioni alla porta.

A proposito di offerte cospicue a favore delle vittime del colera che io non dimentichi quella di 2000 lire del barone Guglielmo Huffer.

Senza distinzione di parti si loda la lettera indirizzata dal Pontefice, al Cardinale Vicario per esprimergli le intenzioni di S. S. nel caso (che Iddio tenga lontano!) che il colera scoppiasse anche a Roma.

Nella lettera è lodato quello che la pubblica amministrazione fece per prevenire la città se mai il flagello ci cogliesse. È questa la prima volta che dal Vaticano esce un elogio per una qualunque delle amministrazioni che hanno sede in Roma.

Poi la lettera annunzia l'apertura di un grande spedale presso il Vaticano che sarà diretto e mantenuto a spese della Santa Sede, e annunzia anche l'apertura eventuale d'un altro spedale a San Giovanni Laterano. E questa è carità nobile e vera.

ITALIA

Il 20 settembre a Roma.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il duca Torlonia, prosindaco di Roma, spedì oggi un dispaccio a S. M. il Re del tenore seguente:

« Mentre Roma è sensibile al gemito dei morenti di Napoli e di Spezia, vede oggi tornare il giorno suo più lieto, che le ricorda l'anniversario della data gloriosa, in cui essa si congiunse alla Nazione. Nel raccoglimento degli animi affitti benedice alla memoria del glorioso Genitore e ad Umberto, che l'opera paterna del riscatto nazionale arricchisce coll'esempio ai popoli d'ogni più peregrina virtù. »

Poi spedì il seguente altro dispaccio al generale Cadorna:

« Il vostro nome come andò congiunto al grande avvenimento del 20 settembre, così ogni anno è dalla coscienza pubblica associato alla commemorazione di quel giorno. Anche in questo anno, quantunque in tutto sia la nazione, Roma volge un affettuoso pensiero al duce delle schiere di Porta Pia. »

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Stasera il Costanzi era quasi pieno. Moltissime signore nei palchetti, scarsa la platea, la galleria gremita. L'esecuzione della *Lucia di Lammermoor* fu infelice.

Prima della rappresentazione l'orchestra suonò la marcia reale in mezzo ad un applauso vivissimo. Dopo il secondo atto la Tessero recitò una poesia, intitolata *Il Re a Napoli*. Venne fatta ripetere più per il soggetto che per il valore del componimento. La Tessero è stata chiamata cinque volte al proscenio, mentre l'orchestra, con applausi entusiastici da parte del pubblico, ripeteva la marcia reale.

Arrivo della « Scilla ».

Telegrafano da Cagliari 20 alla *Perseveranza*:

Proveniente dall'America meridionale è arrivata nel nostro porto la cannoniera *Scilla*, della quale è comandante il capitano Settembrini, con 135 uomini. A bordo stanno tutti bene. Essa era assente dall'Italia da cinque anni.

La lettera di Sua Santità Papa Leone XIII

Al signor cardinale Ludovico Jacobini segretario di Stato.

Ne togliamo il testo della *Voce della Verità*:

Signor Cardinale,

Il terribile flagello del morbo asiatico che prima apparve nella vicina nazione francese, come già si temeva, ha colpito anche molte parti dell'Italia settentrionale e meridionale: e se quasi per tutto ha serpeggiato e serpeggia tuttora lentamente, nella popolosa città di Napoli, semina stragi e rovine. — La Provvidenza fino a questo giorno ha ricoperto di una speciale protezione la città di Roma, campandola dal flagello. Della quale misericordia noi coi sentimenti dell'animo profondamente riconoscente e devoto abbiamo reso e continuamente rendiamo umilissime grazie alla bontà divina: e con tutto il fervore del nostro spirito innalziamo ogni dì al Padre delle misericordie la voce e le mani supplichevoli, affinchè, per l'intercessione potente della Gran Vergine e dei gloriosi Protettori storni dalla nostra Roma il flagello e la salvi. — Ma, pur troppo, e per le molte iniquità che muovono a sdegno la divina giustizia, e per la vicinanza dei luoghi invasi dal morbo non siamo senza timore per questa nostra città che noi amiamo con affetto speciale: nè ci è possibile rimanercene indifferenti di fronte al pericolo. Quindi ci rivolgiamo a lei, signor Cardinale, con questa lettera, per comunicarle su tal proposito le nostre intenzioni e per commettere a lei la cura di mandarle ad effetto.

Sappiamo che con lodevole premura e con saggio accorgimento si sono già presi da chi amministra la pubblica cosa molti ed opportuni provvedimenti, affinchè l'invasione del temuto morbo, qualora avvenisse, non cogliesse la città alla sprovvista.

Ma noi altresì desiderosi di trovarci preparati al soccorso del nostro diletto popolo di Roma, abbiamo stabilito di aprire, allestire e mantenere a tutte nostre spese un ampio Spedale nelle vicinanze del Vaticano, dove ci sia facile di accedere anche personalmente per visitare e confortare i malati. Questo Spedale sarà aperto a vantaggio principalmente dei Rioni a noi più vicini di Borgo e di Trastevere. — L'amministrazione di esso vogliamo sia affidata al nostro maggiordomo, e la direzione ai due distintissimi periti dell'arte salutare che ci assistono, il prof. Alessandro Ceccarelli e il dottor Ruggero Valentini: i quali, conformandosi alle norme già opportunamente stabilite, potranno associarsi anche altri, ove ne sia duopo, nell'assistenza dei colerosi.

A tale scopo, quantunque difficili siano le presenti condizioni nostre, pure fiduciosi nella generosità del mondo cattolico, abbiamo già stanziato la somma di un milione. — Sarà sua cura, signor Cardinale, di far sì che con la maggior possibile sollecitudine e nella più utile e soddisfacente maniera abbia effetto questa nostra volontà, ispirataci da quella carità cristiana che sull'esempio del divino Maestro giuoca anche a dare la vita a vantaggio dei proprii fratelli.

Che se poi, il che Dio tenga sempre lontano, il flagello anche tra noi si propagasse e si aggravasse, ci riserviamo di disporre all'uopo anche del nostro pontificio Palazzo del Laterano in quella misura che sarà possibile ed opportuna.

Riceva intanto a pegno del sincerissimo affetto che abbiamo per lei la nostra apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 10 settembre 1884.

Leo PP. XIII.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Pungolo*:

L'*Osservatore Romano*, la *Voce della Verità* e il *Moniteur de Rome* pubblicano la lettera papale senza commenti.

Il *Journal de Rome* dice che la dignità e la sicurezza proibiscono al Papa di uscire dal Vaticano.

Una sola ragione poteva trarlo fuori dalla sua residenza: il colera, per condurlo in un Ospedale privilegiato alle porte del Vaticano a portarvi le divine consolazione del Vescovo, e la parola confortante del Sovrano.

Il *Fracassa* giudica importante la lettera, perchè reca un largo concorso alla carità nazionale.

Nota esser questo il primo atto pubblico del Papa che riconosca e lodi la nuova Amministrazione.

L'*Opinione*, riproducendo la lettera, la dice importantissima.

Il *Popolo Romano* la riproduce sotto il titolo « La beneficenza del Papa ».

Il *Messaggiero* crede che l'ospitale si allestirà nell'attuale canonica di San Pietro.

La direzione dell'ospitale è affidata ad un maggiordomo e ai medici Ceccarelli e Valentini.

I primi commenti dei circoli politici non questi: si avverte che la lettera porta la data del dieci, essendo Umberto arrivato a Napoli l'otto.

Si giudica non casuale la pubblicazione in ricorrenza del 20 settembre.

Si giudica che, implicitamente, ne resti ferita l'asserzione dell'essere il Papa prigioniero in Vaticano.

Si nota da tutti e si commenta l'elogio alla presente Amministrazione municipale pei provvedimenti sanitarii.

Si nota inoltre che questa lettera, e per la sua intonazione, e per la pubblicazione fattane mentre le condizioni sanitarie di Roma sono eccellenti, implica un atto politico alla lettera stessa, che scema il valore dell'atto di carità.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

È molto commentata la lettera del Papa in primo luogo per la somma di un milione che offre; in secondo luogo, perchè riconosce e loda l'opera dell'Autorità italiana; in terzo luogo perchè mette a disposizione del colerosi, occorrendo, il Laterano, lasciatogli dalle Guarentigie; in quarto luogo perchè accenna a rompere la prigionia volontaria, vantando il nuovo ospe[illegible].

Però si noti che questo si stabilirebbe nell'attuale canonica di S. Pietro annessa al tempio, sicchè il Papa non dovrebbe uscire. Ma sarebbe poco igienico il porre un Ospitale annesso al Vaticano, sicchè questo avrebbe dappresso un fomite d'infezione in caso di epidemia.

I liberati della Spezia.

Telegrafasi all'*Epoca* da Spezia, 20 (sera).

« In questo momento vennero rilasciati in libertà Oddone ed i suoi compagni di detenzione.

« La Camera di Consiglio del tribunale di Sarzana dichiarò non farsi luogo a procedere per reato di ribellione. Dovranno però rispondere della contravvenzione alla legge di P. S. per aver opposto un rifiuto alle intimazioni legali di scioglimento della riunione. »

Duello fra un giornalista ed un capitano.

Telegrafano da Spezia all'*Arena*:

Ieri ebbe luogo un duello alla sciabola fra il signor Tenerani, direttore del giornale il *Lavoro*, e il capitano dei carabinieri Silva.

La causa di questo scontro fu un articolo, nel quale il Tenerani biasimava l'operato dei carabinieri nello sciogliere i dimostranti dell'altra sera.

Al terzo assalto, il capitano tirò una puntata al petto dell'avversario, che nel parare s'ebbe dall'impugnatura quasi reciso il dito mignolo.

Avendo i padrini giudicata impossibile la continuazione del duello, gli avversarii si separarono stringendosi la mano.

Al suo ritorno in Spezia, il Tenerani, mentre scendeva dalla carrozza, ebbe qualche applauso.

FRANCIA

Un geografo (??) francese.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Ho visto, visitando una Scuola, una bellissima Carta geografica d'Europa, con la leggenda seguente:

« Carte itinéraire et politique d'Europe d'après les derniers traités de paix, avec les plans des principales villes capitales, par Mr Maire, ingénieur-geographe, publiée par la grande Librairie Nationale. — Paris, 1882. »

Dando un'occhiata a queste capitali, di cui i piani sono assai chiari, vi ho trovato Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli, Lisbona, Copenaghen, Stoccolma, Varsavia, colla menzione vicina di capitale della Francia, Inghilterra, ecc.

Cercando la capitale dell'Italia, ecco quel che ho letto, con mia non piccola sorpresa:

Rome, capitale du Saint-Siège, e nulla altro.

Poco più giù « Naples, capitale du Royaume des Deux Siciles. »

E così si scrive, si stampa, si pubblica, si insegna nelle Scuole francesi nell'anno di grazia 1884, quattordici anni oggi dacchè l'Italia è a Roma.

Che vi pare di questa povera Italia, decapitata dall'« ingénieur-géographe Mr. Maire » e dalla « Grande Librairie Nationale? ».

A noi pare semplicemente che la *Grande librairie nationale* e il suo *Ingénieur géographe (?)* abbiano passare per ignoranti.

Ma c'è un giornale in Italia, che trova naturalissimo tutto ciò, per la semplice ragione che « la carta geografica del sig. Maire risponde perfettamente alla politica del Gabinetto francese, e anche a quella del Governo italiano.

« Si è mai fatto sì che a Parigi dovessero persuadersi che vi è un'Italia una, forte, risoluta? ».

Questo giornale — manco a dirlo — è la *Riforma* dell'on. Crispi!!

GRECIA

Pascani greci che tirano fucilate contro gl'Italiani.

Scrivono da Atene all'*Indipendente* di Trieste:

Il sig. Gregorio Gasponi, romano, concessionario del prosciugamento dei canali di Scioludi Parthi nell'Attica, che aveva preso al suo soldo un centinaio di operai italiani, vide un bel mattino ammutinarsi i paesani di quei villaggi, e assalire a colpi di schioppo i poveri operai — effetto di seduzione da parte di qualche intrigante, a cui non riuscì di ottenere l'impresa.

Pare che la gendarmeria non abbia fatto del suo meglio per calmare l'agitazione e ristabilire l'ordine. Il Gasponi coll'ingegnere in capo e cogli operai abbandonarono il lavoro e perseguitati a colpi di fucile rifugiaronsi in Atene.

Un gendarme ucciso, uno ferito, alcuni operai feriti.

La questione prende carattere internazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 settembre.

Risposte di S. M. il Re, di S. [illegible] il Duca d'Aosta e di S. E. Depretis. — Il sindaco ci comunica copia dei telegrammi ricevuti in risposta a quelli da lui diretti a Sua Maestà il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

Eccoli:

« *Conte Serego Sindaco Venezia.*

« S. M. il Re ha gradito oltremodo l'espressione dei sentimenti di codesta città, dei quali si è resa interprete codesta Giunta municipale e mi onora incaricò ringraziarne V. S. e pregarla far nota la Sovrana riconoscenza verso la Giunta medesima e la cittadinanza.

« *Primo aiutante campo*
« GENERALE PAOLI. »

« *Onorevole Sindaco di Venezia.*

« Comunicai di lei telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta ed io suo nome esprimo V. S. e cittadinanza suoi più sentiti ringraziamenti.

« *D'ordine*, DELPRETIS. »

« *Sindaco Venezia.*

« La prego aggradire i miei più cordiali ringraziamenti per cortese telegramma.

« DEPRETIS. »

Annona. — I bollettini che ci invia il Municipio sulle vaste dei Negozii e sui sequestri di derrate alimentari da parte della Commissione annonaria, formano prova della attività di essa e della serietà delle sue operazioni.

Troppo lungo sarebbe il registrare dei dati ci limitiamo a dire che i pochi sequestrati e distrutti in 12 giorni furono quasi 10,000, e che il pesce sequestrato e distrutto l'aggirava sui 9 quintali.

Sappiamo poi di una grossa partita di tonno, (oltre 80 pesci su ventidue casse), sequestrata e distrutta appena giunta a Venezia.

Tutti questi 80 tonni di straordinario grandezza furono seppelliti avant'ieri in Sacca Sessola previa distruzione coll'acido solforico.

Aste per stampati. — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà avvisa che, riuscito deserto per mancanza di obblatori il primo esperimento tenutosi nel giorno 15 corrente, si farà luogo, alle ore 10 ant. del giorno 10 ottobre, presso la Segreteria di detto Istituto, ad un secondo esperimento d'asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori congeneri per il quinquennio da 1.° gennaio 1885 a 31 dicembre 1889.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre p. v.

Aste. — Nell'Ufficio comunale, il giorno 25 del corrente mese, alle ore 11 ant., avrà luogo un secondo esperimento d'Asta a termini abbreviati per l'appalto della fornitura triennale delle tavolette di cartone verniciato in uso presso le Scuole comunali per l'esercizio di scrittura nelle Sezioni di Classe I. inferiore, nonchè gli accessorii costituiti da rotolini di panno, gesso o matita di grafite, al prezzo fiscale di cent 50 per ogni tavoletta, di cent. 2 per ogni rotolino di panno, di cent. 60 per ogni chilogrammo di gesso, di cent. 5 per ogni matita di grafite.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 4 ottobre 1884, alle ore 2 pom.

Esposizione in Amsterdam. — Dal Ministero dell'istruzione pubblica venne pubblicato il seguente Avviso:

Giunge oggi notizia a questo Ministero che dal 1° novembre 1884, al 15 gennaio 1885, sarà aperta in Amsterdam una Esposizione internazionale di pittura su porcellana e majolica, promossa dalla *Direzione* del *Panorama*, e raccomandata dal console d'Italia in quella città, in vista del buon risultato di altre Esposizioni tenute dalla Direzione suddetta nel suo Salone per le belle arti.

Coloro che intendono prender parte a tale Esposizione dovranno rivolgersi con tutta sollecitudine per gli opportuni schiarimenti al segretario della Società *M. C. L.* van kesteren, incisore in Amsterdam, Plantage Muidergracht 54.

Roma, 16 settembre 1884.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 23 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 22 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Averino. Fantasia per clarinetto sull'opera *I due Foscari*. — 4. Bernardi Ballabile nel ballo *Ate*. — 5. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 6. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Gazz. uff. 20 settembre.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, interim del Tesoro, fatta in udienza del 4 settembre 1884 e R. Decreto che autorizza una spesa, per ispezioni e missioni amministrative e per la Sanità interna del Regno.

Sire,

Per provvedere ad urgenti spese straordinarie, rese necessarie dalla comparsa del colera nella limitrofa Francia, la M. V., con decreto del 16 luglio p. p., approvava un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* di lire 300,000, per accrescere di tal somma lo stanziamento del capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario corrente.

Il Governo, ben sentendo l'alto dovere che gl'incombeva di attuare tutti quei provvedimenti che la scienza salutare e i voti della popolazione richiedevano, non risparmiò le spese richieste dalle pur troppo aggravatesi circostanze, le quali spese hanno poi necessariamente assunto proporzioni maggiori in seguito alle manifestazioni epidemiche scoppiate in varie Provincie del Regno.

Occorrendo perciò nuovi assegni, il Consiglio dei ministri deliberò valersi anco questa volta della facoltà concessa dalla legge di Contabilità generale, e prelevare dal fondo per le *Spese impreviste* la somma di lire 1,100,000 da portarsi in aumento per lire 100,000 al capitolo N. 9, *Ispezioni e missioni amministrative*, e per lire 1,000,000 al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario [illegible].

In coerenza pertanto a siffatta deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla Sovrana sanzione il relativo decreto.

N. 2664. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 38 della legge 17 febbraio 1884, N. 2016, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, in conseguenza delle prelevazioni di lire 413,025, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,586,975;

[illegible] il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 34 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2267 (Serie 3ª), è autorizzata una 5.ª prelevazione nella somma di lire un milione centomila (1,100,000 lire) da portarsi in aumento: per lire 100,000 al capitolo N. 9, *Ispezioni e missioni ammini strative* e per lire 100,000 al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo [illegible]

Data a Monza, addì 4 settembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Venezia 22 settembre

Onorificenze.

La *Gazzetta Ufficiale* reca l'elenco delle onorificenze accordate da S. M. il Re per atti di coraggio compiuti dopo il terremoto d'Ischia.

Furono fregiati della medaglia d'oro al valore civile:

Genala S. E. comm. Francesco, ministro dei lavori pubblici, che, accorso sui luoghi del disastro e presa la suprema direzione delle opere di salvamento, si è sovra tutti distinto per la prontezza e l'energia del provvedere, onde furono meno numerose le vittime, più presto, soccorsi e ricoverati i superstiti, e per la abnegazione con la quale, non curante ogni pericolo nelle rimanere nell'isola d'Ischia, esempio di operosità e di coraggio, finchè non fu compiuto tutto quello che poteva rendere meno sensibile la gravissima sventura.

Parodi cav. Fortunato, tenente colonnello del Genio militare, che con savia ed energica condotta nei lavori di salvamento, contribuì in sommo modo a render meno gravi le conseguenze della catastrofe, incitando sovente, con pericolo della vita, e coll'esempio di instancabile operosità, i suoi dipendenti al lavoro.

Artina Giuseppe, tenente nei Reali carabinieri, il quale, di servizio in Casamicciola e accorso per caso al disastro, si dette con tale prontezza ed energia alle opere di salvamento che nella notte dal 28 al 29 luglio 1883, non ostante l'oscurità e la deficienza dei mezzi, e nei successivi giorni, estrasse gran numero di persone dalle rovine senza mai arrestarsi di fronte ai più gravi e manifesti pericoli.

Curcio Paolo, caporale nel 6° reggimento bersaglieri, che, dopo lungo e faticato lavoro, non più arduo della oscurità della notte, trasse a salvamento una fanciulla di 16 anni, sfidando l'evidente e continuo pericolo di rimanere egli stesso sepolto fra le macerie sotto le quali essa dovuto penetrare carponi.

Sergardi Ludovico, consigliere della Camera di commercio di Napoli, che nella notte del 28 luglio 1883, dopo avere sottratto dalle rovine due individui, recatosi alla Piccola Sentinella in cerca della sorella, che trovò cadavere, con inauditi sforzi e con pericolo della vita giunse a salvare da certa morte altre sei persone.

Furono promossi a Grande ufficiale nel l'Ordine della Corona d'Italia:

Giusso conte comm. Girolamo, ex sindaco di Napoli.

Borgnini comm. Giuseppe, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli.

Una lettera di Wirchow.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

L'eminente scienziato tedesco scrivendo le sue all'egregio prof. Capellini di Congressi scientifici, nella sua lettera poneva una frase molto cortese per la nostra Italia colpita dal morbo asiatico. L'illustre prof. Capellini, riscontrando quella lettera, pregava lo scienziato germanico a palesare qualche suo pensiero intorno al fatal morbo. La preghiera venne accolta, ed ecco la risposta favoritaci dall'egregio nostro amico comm. Capellini:

« Belino, 17 settembre 1884.

« Caro Amico

« . . . . . .

. . . . . .

« Riguardo al colera, posso dirvi soltanto che la maggior parte di noi tedeschi divide l'opinione, credo, del vostro Comitato superiore di Igiene sulla origine della epidemia per mezzo delle comunicazioni degli uomini. Non è il contagio nel vero senso della parola, bensì la propagazione dei germi contenuti nelle deiezioni dei coleroici e moltiplicati al di fuori sulle biancherie infette e sopra altre sostanze umide.

« La base della profilassi dev'essere la distruzione di questi germi dopo la loro uscita dal corpo umano, e la distruzione o forse la disinfezione delle sostanze infette.

« Le quarantene sono buone, sì, ma quando possono essere assolute. Ma noi siamo convinti che il divieto assoluto è impossibile per paesi interi, e noi abbiamo riconosciuto alla decisione del nostro Governo, il quale lascia aperte le frontiere e dirige l'attenzione del pubblico e dei medici sulla necessità di [illegible] tutte le misure sull'isolamento degli ammalati e sulla sorveglianza delle loro deiezioni.

« La purezza delle acque potabili è una delle condizioni le più necessarie per conservare la salute pubblica.

« Tutto ciò non sarà nuovo per voi; lo dico soltanto per rispondere alla vostra domanda. Certamente il popolo italiano resterà fermo e coraggioso, come il suo Re.

« La pusillanimità e l'agitazione nervosa, che si era manifestata in alcuni luoghi, sparirà dal momento che si vedrà che il libero commercio può persistere, e che l'apparizione locale del morbo può essere combattuta con misure locali.

« L'esempio eroico dato dal Re eserciterà, per certo, un'azione ristoratrice negli spiriti depressi.

« Si riconoscerà la buona volontà del Governo e si riacquisterà, ciò ch'è il più importante, la confidenza nei medici e nella efficacia della igiene.

« Gradite, caro Capellini, i miei complimenti umilevoli; ricordatemi alla signora Capellini, e, quando vedrete il conte Gozzadini digli che il periodo di Villanova è sempre il tipo delle mie ricerche in Germania.

« *Vostro Dev.mo*, R. Wmchow. »

Il posto dell'Ospedale al Vaticano.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Pel lazzaretto ordinato dal Papa adatterebbe la canonica vaticana. Gl'inquilini delle cappelle di Santa Maria verrebbero alloggiati in alcuni monasteri; ed occorrendo si adopererebbero anche le confinanti caserme degli svizzeri e dei gendarmi pontificii.

La contessa Pecci.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Alla rappresentazione di beneficenza al Costanzi assisteva ieri sera la contessa Pecci, nipote del Papa, e fu la sola signora che rimanesse seduta durante l'esecuzione della marcia reale, senza che nessuno la molestasse.

Nel Marocco.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Il nostro console a Tangeri ha fatto sapere al Governo italiano che ci sarebbe convenienza per le case italiane, le quali si occupano dell'esportazione di commestibili di produzione nazionale, a diffondere nel pubblico indirizzi e prospetti, onde far conoscere e nel Marocco le condizioni che offrono i loro prodotti. Fa conoscere pure che i frutti e i legumi italiani si vendono nei mercati marocchini in cassette di latta provenienti dall'Inghilterra.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 21. — Assicurasi che la denuncia delle tariffe internazionali da parte delle Compagnie ferroviarie è conseguenza delle Convenzioni fra lo Stato e le Compagnie votate nell'ultima sessione della Camera.

Cairo 21. — Barrere protestò energicamente e fece le sue riserve per l'eventuale protesta collettiva contro la sospensione dell'ammortamento.

Inaugurazione della Mostra bovina.

Torino 21. — All'inaugurazione della Mostra bovina sono intervenuti il Principe Amedeo, il ministro Grimaldi, le Autorità e gl'invitati, folla. Il Principe Amedeo, seguito dai ministri e dalle Autorità, visitò la Mostra splendidamente riuscita, sorprendente: 800 bovini, 200 tra ovini e suini.

Terminata la visita, la quale durò due ore, Compans, presidente della Mostra soddisfatto, ringraziò il Principe e i ministri; terminò sc[illegible]o all'Italia, al Re, al Principe Amedeo. *(Applausi.)*

Grimaldi comincia salutando Torino e il Principe Amedeo, reduce dal pietoso ed eroico pellegrinaggio; accenna alla necessità delle trasformazioni agrarie, rilevando la parte importante in esse assegnata alla cultura dei prati ed al l'allevamento del bestiame. Un recente disegno di legge che venne presentato dal ministro d'una nazione vicina amica, che minaccia specialmente l'esportazione del nostro bestiame, non può non impensierire il Governo. Ricorda le fasi della tariffa doganale francese, le lotte sostenute dai consumatori per la diminuzione dei dazii. Dice che il Governo non mancò di fare pratiche in Francia per indurla ad abbandonare l'aumento del dazio. Rammenta che in Francia un nucleo di uomini eminenti, ed alcuni autorevoli diarii sostengono nobilmente le ragioni dei consumatori. È sperabile che questa tricosina. Ad ogni modo assicura che il Governo non è impreparato, nè rassegnato, e saprà percorrere risolutamente le vie tracciate dai nostri interessi. Esso decise di nulla risparmiare per secondare gli sforzi degli agricoltori nella difficile lotta che ora sostengono. Chiude dichiarando aperta l'Esposizione in nome del Re, cui nessuna gloria è estranea, nessuna sventura indifferente, nessun pericolo ignoto. *(Applausi.)* Vivissime grida di: Viva il Re, Viva il Principe Amedeo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 22. — Oggi, al tocco la Regina parte con treno speciale diretta a Stresa.

Pordenone 22. — Il Re col ministro Ferrero ed il generale Cosenz arriverà qui venerdì per assistere alle manovre finali della cavalleria, e ripartirà domenica.

Bregenz 22. — Ieri, l'imperatore fece brevi visite alla Famiglia granducale di Baden all'isola Mainau, ai Sovrani di Würtemberg e Friedrichshafen, alla Principessa Luigi di Baviera a Lindau. Alle cinque pomeridiane rientrò a Bregenz. Dopo il pranzo di 62 coperti, l'imperatore partì prendendo la ferrovia dell'Arlberg applaudito dalla folla.

[illegible] 22. — Dicesi che Bismarck verrà sabato ad Aerewilly per visitare il Principe di Galles.

Londra 22. — I giornali credono che la spedizione del Sudan si ridurrà a minori proporzioni, benchè si mettano in dubbio le sanzionate vittorie di Gordon.

Il *Daily News* dice: I trasporti delle truppe al Nilo furono sospesi.

Il *Times* ha da Fuceo: Manifesti cinesi offrono 30,000 taels per la distruzione d'ogni vascello francese, 5000 per la testa di Courbet, 200 per ogni testa di ufficiali.

Newry (Irlanda) 22. — Grande dimostrazione del partito nazionale a Castlewellan (?). Risse; la polizia caricò la folla, parecchi feriti e arresti.

Bruxelles 22. — Un manifesto del borgomastro dice che è dovere d'ogni buon cittadino l'obbedire alla legge scolastica. Le dimostrazioni sulla pubblica via sono proibite. Le prossime elezioni comunali forniranno le armi legali [illegible] combattere la legge compromettente l'insegnamento.

Costantinopoli 22. — Il Sultano ha regalato al Principe del Montenegro il palazzo dell'ex Kedevi Ismail, situato nel Bosforo.

Elezioni politiche.

Grosseto 22. — Inscritti 9648, votanti 6499; Castellazzo (*) ebbe voti 1933, Valle 1668, Andreini 1087, Barabino 985, Valentini 498. Nulli dispersi 271. Contestati 26. Risultato dell'isola del Giglio solo domattina.

(*) Un repubblicano che protestevabile se non la precia [illegible] tale, ma però appoggiato dalla Pentarchia e che aveva la fortuna di lottare contro parecchi candidati monarchici.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 12.5.

Nel pomeriggio d'ieri fu annunziato un caso sospetto. L'ammalato venne rinchiuso nel lazzaretto.

Presso Tivoli fu ucciso proditoriamente a scopo di furto un ingegnere ferroviario.

L'*Opinione* crede che l'Italia, aspettando ancora di partecipare al movimento di colonizzazione di tutte le grandi Potenze, debba pentirsene. Chiama Assab una parodia coloniale. Dice sembrare noi essere vincolati da un voto di castità coloniale.

Il *Popolo Romano* sospetta che pubblicandosi la lettera del Pontefice per la istituzione d'un Ospitale al Vaticano pei colerosi nel giorno 20 settembre, siasi voluto alquanto confondere un'opera di carità colla politica.

Gli ultimi telegrammi da Napoli sono confortantissimi.

Pordenone 22, ore 12. 45 p.

Il Re arriverà qui venerdì sera, e la grande rivista avrà luogo sabato. Calcolasi che il Re scenderà al palazzo dei conti Porcia, uno dei quali è già ufficiale dell'esercito e decorato di due medaglie al valor militare.

Bullettino bibliografico.

Il Taglio dell'Istmo di Panama, di P. Rezzadore (con 4 tavole). — Roma, presso la Società geografica italiana, 1884.

Fatti Diversi

Concerto alla Mira sospeso. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Mira 22 ore 12 mer. — Per improvviso abbassamento di voce del comm. Cologni il concerto alla Mira viene prorogato a domani.

Lavori pubblici. — Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Vilgiardi, per la difesa frontale nella destra dell'Adige, nel Comune di Legnago;

Il progetto per la scogliera alla fronte Marina nell'arginatura destra del Brenta in Comune di Piazzola (Padova);

Il progetto per la costruzione di una sottobanca alla Mirezzana Dolfin nell'arginatura sinistra dell'Adige (Padova).

Una gelatina indigesta. — Il *Nettuno* imbarcherà in Inghilterra una tonnellata di « gelatina fulminante » destinata a far saltare gli ostacoli che la spedizione inglese incontrerà nella navigazione del Nilo.

Questa [illegible]stina — dice la *Pall Mall Gazette* — è la materia fulminante più formidabile che sia mai stata fabbricata. Essa contiene il 93 per cento di materie esplodenti e possiede una forza meccanica quindici volte maggiore della polvere da cannone.

Essa è stata condotta per acqua dalla contea d'Ayr nel Tamigi, perchè nessuna compagnia ferroviaria ha voluto accollarsene il trasporto. È stata depositata in un magazzino galleggiante nel fiume a gran distanza da ogni bastimento e fabbricato. Il Governo la paga 2 scellini (2 e 50) la libbra, mentre la dinamite non costa che sette pence (poco più di 70 centesimi).

[illegible] nella campagna romana. — Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Ieri l'ingegnere Nizza, mentre da Carsoli recavasi ad ispezionare una galleria ferroviaria in costruzione sulla linea Tivoli Mandela, venne assassinato a fucilate. Il cadavere fu trovato [illegible] portafoglio e orologio. Si crede che si tratti di un furto.

Questo nuovo delitto nella Provincia romana fece grande impressione, molto più perchè i giornali ufficiosi non hanno ancora fatto conoscere se gli autori dei principali reati delle settimane passate siano stati presi dalla giustizia.

Duello all'ultimo sangue. — Leggesi del *Corriere della Sera*:

Il tenente Ludovici dell'8° fanteria, credendo che il sottotenente Milla della sua compagnia avesse sparlato di lui riguardo a cose di servizio, andò a cercarlo in pubblica trattoria e lo schiaffeggiò. Il Milla rimase interdetto e convulso.

Mandati dal Milla i padrini, fu stabilito un duello alla pistola all'ultimo sangue. Lo scontro ebbe luogo fuori di Porta S. Giovanni. Dopo vari colpi andati a vuoto, il Milla cadde colpito nel petto. Fu medicato subito, ma si dispera di salvarlo. Ha ventisei anni, è di buona famiglia piemontese, e tutti gli vogliono bene.

Il nuovo romanzo di Zola. — Leggesi nell'*Arena*:

Germinal: ecco il titolo del romanzo che Emilio Zola pubblicherà presto.

« Che cosa può significare questo titolo? chiede il *Figaro*. Dobbiamo aspettarci un romanzo primaverile? Il romanzo si svolgerà forse durante il settimo mese del calendario repubblicano? Riprodurrà, forse, il famoso episodio del 93? »

L'autore ha scelto per quadro una delle città del Nord. Egli studierà il paese vero, i minatori, e ne rivendicherà i diritti.

Allora, fu chiesto al signor Zola, voi farete un libro in favore dei minatori?

— Nè in favor loro, nè contro di essi. Il naturalismo non si pronuncia, disse Zola. Esso descrive e dice: È così. Il solo pubblico deve cavarne le conclusioni.

Ma preso marito. — Leggesi nell'*Arena*:

La signora Giuseppina Pasqua, artista ben nota al pubblico della Scala e ad altri dei principali teatri italiani e stranieri, si è unita in matrimonio con Astorre Giacomelli, ricco ed elegante giovinotto della città di Bologna.

Per non fare il soldato. — Scrive un giornale di Palermo che, l'altro giorno, il Presidente del Consiglio di leva di quella città ebbe a rilevare, mercè la sua lunga esperienza, che invece dell'inscritto Bellamonte presentavasi una persona deforme, di professione calzolaio. Infatti, dietro non pochi interrogatorii, il calzolaio dichiarò, di essergli stata promessa da una persona a lui ignota, dopo la consegna della dichiarazione d'inabilità (Modello N. 24) la somma di lire 500. Il presidente denunziò il fatto con apposito verbale al Procuratore del Re, per l'istruzione del relativo procedimento penale, e ne informò subito, ai sensi di legge, il ministro della guerra.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 21. — Ieri nei Pirenei orientali vi furono quattro decessi.

Napoli 21. — Il prefetto visitò l'ospedale della Maddalena, accompagnato dalla contessa Sanseverino, che recossi nelle corsie delle donne a raccogliere i bambini lattanti, che portò al ricovero di Sant'Antonio a Tarsia. Il prefetto visitò pure il riparto dei forestieri. Quindi recossi al Comune di Barra ov'è in diminuzione l'epidemia; lasciò soccorsi al sindaco.

Parigi 22. — Ieri, a Marsiglia sei decessi di colera, a Tolone tre.

Bollettino sanitario ufficiale. —

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 22 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corrente:

Provincia di Aquila: Due casi a Barrea; 2 morti.

Provincia di Avellino: Un caso a Bosano; 2 morti.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto a Paolise. Riconosciutosi non trattarsi di colera il caso denunziato a Pontelandolfo.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Bergamo e 3 nella Casa di pena; 2 casi a Bolgare; 1 a Brunzi, Luzano, Seloseo, Lugnano, Delgate, Treviglio, San Pellegrino e Scanzo; 11 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Cizzago e Palazzolo. 1 morto.

Provincia di Cremona: Un caso a Ripalterpina. 4 morti

Provincia di Cuneo: 3 casi a Cavallermaggiore, Cuneo e Fossano; 2 a Dronero; 1 a Boves, Racconigi e Villafalletto. 14 morti.

Provincia di Ferrara: 2 casi in una frazione di Ferrara; 1 a Copparo. 2 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 16 casi, e 7 morti, di cui 3 casi nei militari. Nelle frazioni 7 casi e 2 morti. Un caso e 2 sospetti a Busalla; 1 a Porto Venere, Riccodelgolfo e Sarzano.

Provincia di Modena: Un caso a Montefiorino.

Provincia di Napoli: Pervenne dalla Prefettura di Napoli la rettificazione del bollettino d'ieri con 295 casi e 99 morti. A Napoli dalla mezzanotte del 20 a quella 21: morti, 97 e 64 dei casi precedenti. Nuovi casi 305 così ripartiti:

S. Ferdinando 16 — Chiaia 23 — S. Giuseppe 9 — Monte Calvario 21 — Avvocata 12 — Stella 17 — S. Carlo Arena 14 — Vicaria 54 — S. Lorenzo 7 — Mercato 57 — Pendino 21 — Porto 34. — Le cifre parziali non corrispondono alla complessiva, si rettificheranno domani.

In Provincia: 19 casi a Torre Annunziata; 8 a Portici; 6 a Barra, S. Giovanni Teduccio, Pontecelli e Resina; 3 a Castellamare; 2 a Ottaiano, 1 a Marano. In complesso 15 morti e 18 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due morti nel manicomio di Colorno; 2 casi a Bercelo; 1 a San Lazzaro 1 morto.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Castelnuovo dei monti; 1 a Brescello. 1 morto.

Provincia di Rovigo: Un caso a Crespino. 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Pagani e Pelezzano.

Lagni per la distribuzione dei sussidi. — Telegrafano da Napoli 21 alla *Perseveranza*:

Continua il malcontento generale per la distribuzione dei soccorsi, in denari ed oggetti. Stamane, con un senso di disgusto, vedevansi girare per la città molti ragazzi, usciti guariti dagli ospedali, indossando la sola camicia.

Addolora lo spettacolo dello sperpero della pubblica e cieca carità.

La Croce Bianca, visto la decrescenza del morbo, non domanda più medici. Un ordine del giorno d'oggi annunzia questo fatto, e saluta i valorosi volontarii.

Passeggiata di beneficenza a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data del 21:

Quattromila settantadue lire, e sei carri d'arligheria ricolmi di vesti, coperte, rotoli di tela, biancheria, scarpe, cappelli, e non sappiamo più quant'altra roba, costituiscono il ricavato della passeggiata di ieri.

Un'eroina della carità. — Il signor Ponsè, membro della Croce Bianca scrive al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, andando un momento al Comitato centrale della Croce Bianca, veggo una sorella dell'Associazione con la faccia pallida raccontare sorridente ad un vice-presidente di essere stata 18 ore al letto di un'ammalata.

Iersera trovo un mio collega, che mi dice: Andiamo dalla signorina Barberio; l'ha presa il colera.

Arriviamo a strada Gesù e Maria. Troviamo al letto dell'ammalata l'altra nostra sorella signora Zafferoni e un volontario.

L'ammalata è in stato grave. Due dei nostri medici l'hanno visitata. Hanno ordinato il bagno. Due volontarii sono corsi a prendere alla sede centrale una vasca di latta. Per far più presto, andiamo al vicino ospedale di Gesù e Maria e chiediamo un bagno e l'acqua a 38 gradi. Non sarebbe permesso, ma corriamo al direttore, che abita lì vicino, ed otteniamo la disposizione.

Andiamo al Comitato centrale; dopo mezz'ora mandiamo a rimpiazzare i due volontari di guardia presso l'inferma. Dopo un'altra mezz'ora un altro medico. Si è costretti a venire ai volontarii di correre in massa al letto dell'inferma.

Di mezz'ora in mezz'ora arrivano le notizie, sempre gravi. Il lutto è nell'animo di tutti. Alle ore 2 1/2 del mattino arrivano due volontarii — i due ultimi, che con le Zafferoni erano al suo capezzale.

È [illegible]!

Un silenzio nella gran sala del Comitato centrale.

Sia benedetta la memoria di questa eroina.

Si chiamava Annunziata Barberio.

Scrivetelo a caratteri lapidarii.

L'averamo sorpresa a baciare le moribonde; a prenderle di peso e mettorle nel bagno, assisterle come si assiste la madre, la sorella.

Era giovane, simpatica, energica nella sua missione di carità.

Appena saputa la notizia, due volontari corsero al Municipio per fare ritirare il cadavere, l'ispettore della Croce Bianca Dravaglieri ed io all'ispezione di pubblica sicurezza per comandare un piantone alla stanza della morta, ch'era vuota e senza parenti, perchè non venisse nel la sottratto.

Alle ore 3 del mattino ero a casa mia, col cuore oscuro e con le membra annientate. Appena levato stamane, sento che il gioielliere Nitsch e il maggiore dei volontarii del 1848 Silverio Cappelli, da noi curati ieri, sono morti anch'essi.

È giorno: non più forte di prima.

La Croce bianca ha 60 attaccati dal colera tra i suoi soci.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Associazione Marittima Italiana
DI VENEZIA
(Vedi l'avviso in IV pagina)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 settembre 1884:

Venezia	76	87	23	41	34
Bari	28	2	74	8	22
Firenze	69	20	19	65	50
Milano	88	26	77	13	26
Napoli	37	90	59	57	33
Palermo	33	19	53	42	82
Roma	42	37	10	14	39
Torino	87	22	47	75	20

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Saint Louis (Senegal) 10 settembre.

Si dovette far getto, per misezza comune, di una parte del carico del vap. franc. *Conde*, cap. Lardit, e del *Tamari*, cap. Puy, provenienti da Bordeaux, che s'incagliarono sulla barra del Senegal. Queste merci furono in seguito raccolte, ma avariate.

—

Bordeaux 16 settembre.

Il vap. ingl. *North Britain*, arrivato qui da Baltimora con grani, fu, dalle violenza delle correnti, gettato su due trabaccoli carichi di merci, che, in forza delle vie d'acqua apertesi, restarono danneggiate.

—

Bordeaux 18 settembre.

Il vap. ingl. *Prince Solyhaf*, proveniente da Cardiff giunse in riviera. Temesi avaria alle macchine.

—

Saint Brieuc 17 settembre.

Il vel. franc. *Alphonse Marie*, proveniente da Swartwick con legname, s'incagliò all'imboccatura della riviera. La nave ha 6 piedi d'acqua nella stiva.

—

Elsinore 16 settembre.

Il vap. ingl. *Crete*, da Cronstadt per Rotterdam con grano, e il vap. germ. *Commerzienrath Fowler*, da Memel per Boness, furono in collisione. Ambedue rimasero danneggiati.

—

Gravesend 14 settembre

Il bast. ital. *Daniele da Loch* per Savona con carbone, giunto a Isle of Wight, cominciò a fare acqua e procedette per Millwall Dock.

—

Londra 17 settembre.

L'associazione di salvataggio ricevette il seguente telegramma del cap. Stevens, datato da Falmouth 17 corrente « Il *Cheerful* venne rimesso a galla. »

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 15 al 20 settembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	35 1/2	33 —
»	» » 2.a »	30 —	27 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	54 —	48 —
»	» 2.a »	48 —	42 —

BULLETTINO METEORICO

del 22 settembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 29° lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759,81	761 31	760 70
Term. centigr. al Nord	21 1	23 7	24 2
» » al Sud	21 6	27 0	23 8
Tensione del vapore in mm.	16 71	15 63	15 84
Umidità relativa	90	72	71
Direzione del vento superf.	—	—	—
» » inter.	ESE	ESE	SSE
Velocità oraria in chilometri.	5	3	7
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.4 Minima 18 0

Note: Abbondante rugiada nella notte.

— *Roma 22, ore 2.40 p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa nel Mare del Nord. La pressione è discesa a 735 millimetri nei Paesi Bassi. Ebridi 747; Transilvania 766.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche pioggia nel Nord Ovest del continente; cielo sereno al Centro ed al Sud; barometro leggiermente disceso nel Nord; temperatura leggiermente diminuita.

Stamane, cielo nuvoloso nell'Italia superiore; deboli correnti meridionali; barometro variabile da 762 a 765 dal Nord all'estremo Sud, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, del terzo quadrante; cielo generalmente nuvoloso; qualche pioggia, specialmente nel Nord

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (ident.)	0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27s, 41 ant.

22 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 50
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 9s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 55m
Levare della Luna	9h 50m m. it.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 53m 3s
Tramontare della Luna	8h 2 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5.
Fenomeni importanti	—

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Un'antica legge di Sparta*, e *Il maestro Federici*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Reduzzi diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta *La vecchiaia di Londra*, commedia in 3 atti di P. A. Bon, con farsa. — Recita a beneficio del cav. Antonio Papadopoli. — Alle ore 8 1/2.

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaresso, N. 1320
(Via-a-via l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata, Lucì da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE		PREZZI					
		Contanti				Amministrativi	
		da	a	da	a		
Rendita italiana 5 %	V.	91 45	91 70				
» L-V. 1859 imb.							
» Francoforte.							
» Rend. L-V. 1859							
Azioni Banca Nazionale	1000						
» Banca Veneta	250						
» Banca di Cr. Ven.	250						
Regia Tabacchi	500						
Soc. costr. veneta	250						
Cotonificio Veneziano	250						
Obbl. ex. 1.30 in carta							
» » 4.30 in arg.							
Prestito di Venezia	500						
» » premi.	30						

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda corsо 3 —	— —	— —	121 90	122 50
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 80	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	207 —	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Sulla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

ESTERO.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	96 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	439 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	877 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 20

Mobiliare	487 —	Lombarde Azioni	252 —
Austriache	509 —	Meridionali	96 50

PARIGI 20

Rend. it. 3 0/0	72 50	Consolidato ingl.	101 25
» » 5 0/0	104 85	Cambio Italia	— 1/16
Mobiliare ital.	96 75 —	Rendita turca	9 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 05
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	295 90
» in argento	81 90	Londra	121 10
» in oro	104 65	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d'oro	9 66 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 20.

Cons. inglesi	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvato il qui annesso regolamento per la concessione degli impieghi ai sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina, ed agli scrivani locali dipendenti dall'Amministrazione della Guerra.

N. 2517. (Serie III.) Gazz. uff. 6 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 8 luglio 1883, N. 1470 (Serie III);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, del Ministro della Guerra e del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, d'ordine Nostro firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro della Guerra e dal Ministro della Marina, per la concessione degl'impieghi ai sottufficiali del Regio esercito e della R. Marina, ed agli scrivani locali dipendenti dall'Amministrazione della Guerra.

Sono pure approvati gli annessi elenchi *A* e *B*, essi pure firmati d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro della Guerra e dal Ministro della Marina, contenenti le enumerazioni degl'impieghi riservati ai sottufficiali del R. esercito e della R. Marina, ed agli scrivani locali dell'Amministrazione della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 26 giugno 1884.

UMBERTO.

Depretis.
Ferrero.
B. Brin.

Visto. — *Il Guardasigilli*,

Regolamento per la concessione degli impieghi ai sottufficiali del R. esercito e della R. Marina ed agli scrivani locali dell'Amministrazione della Guerra.

Capo I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. Gl'impieghi, ai quali possono aspirare per effetto dell'art. 20 della legge 8 luglio 1883, N. 1470 (Serie III), i sottufficiali del R. esercito e della R. marina [illegible] servizio e gli scrivani locali dipendenti dal Ministero della Guerra sono quelli contenuti negli elenchi *A* e *B* annessi al presente regolamento.

Art. 2. Il numero proporzionale dei posti spettanti ai sottufficiali e scrivani locali si ragguaglia al numero totale dei posti che si rendono vacanti in qualunque grado di quelle carriere, alle quali hanno diritto di aspirare.

Il sottufficiale o scrivano però sarà sempre nominato nell'ultima classe della carriera stessa, a meno che si tratti di sottufficiali da nominarsi in una carriera, alla cui ultima classe non sia assegnato lo stipendio di lire 900, nel quale caso sarà nominato nell'ultima classe provvista di stipendio non inferiore a tale somma.

Art. 3. Nei suddetti impieghi, la proporzione numerica dei posti vacanti devoluti ai suddetti sottufficiali e scrivani è così determinata in base al prescritto della legge:

a) Gl'impieghi dipendenti dal Ministero della Guerra e di cui nell'elenco *A* ai NN. 23, 24, 25, 26 e 27, sono sono *tutti* devoluti ai sottufficiali del R. esercito;

b) Gl'impieghi dipendenti dal Ministero della R. marina ed indicati nell'elenco *A* ai NN. 28 e 29 sono di preferenza *tutti* devoluti ai sottufficiali del corpo RR. Equipaggi, ed in mancanza di questi, *per la metà* ai sottufficiali del R. esercito;

c) Gl'impieghi dipendenti dalle altre Amministrazioni dello Stato e di cui nell'elenco *A*, eccettuati quelli sopra indicati, sono devoluti *per la metà* ai sottufficiali del Regio esercito, e di questi una parte ai sottufficiali del corpo RR. equipaggi in ragione del numero dei sottufficiali aspiranti ad impiego civile;

d) Gl'impieghi dipendenti dal Ministero della Guerra contenuti nell'elenco *B*, e di cui al N. 19 di detto elenco sono *tutti* devoluti agli scrivani locali.

e) Gl'impieghi delle altre Amministrazioni dello Stato dipendenti, contenuti nell'elenco *B*, sono *per metà* devoluti agli scrivani locali.

Art. 4. Possono aspirare agl'impieghi contenuti nell'elenco *A* tutti i sottufficiali del Regio esercito nonchè i sottufficiali della Regia marina quando, si gli uni che gli altri, abbiano compiuto 12 anni di servizio sotto le armi e ne facciano domanda allo scadere del loro obbligo di servizio a senso del successivo art. 16.

Art. 5. Il sottufficiale che aspiri ad uno degl'impieghi, cui ha diritto per l'art. 10 della legge 8 luglio 1883 deve farne domanda nel termine stabilito dall'art. 16 del presente regolamento, sotto pena di decadere da ogni diritto ad impiego.

Della fatta domanda gli dovrà essere rilasciata ricevuta.

Art. 6. I sottufficiali del Regio esercito riammessi in servizio a mente dell'art. 3 della legge sullo stato dei sottufficiali non potranno aspirare ad un impiego se non dopo di avere complessivamente compiuto sotto le armi 14 anni di servizio ed in ogni caso mai prima di avere ultimata la loro rafferma, qualunque sia il numero di anni di servizio, da essi prestato.

Art. 7. Il sottufficiale che, a termini dell'art. 18 della legge 8 luglio 1883 acquista il diritto al conseguimento della pensione di ritiro non ha altrimenti diritto al conferimento dell'impiego civile, e non sono quindi ad esso applicabili le disposizioni del presente regolamento.

Art. 8. Gl'impieghi contenuti nell'elenco *A* sono suddivisi in tre categorie, cioè:

1ª *Categoria. — Impieghi di custodia, vigilanza e simili*, pei quali non occorre specialità di coltura oltre quella stabilita dai regolamenti militari per la promozione al grado di sergente, e pei quali non è richiesto il possesso di alcuna speciale idoneità.

A tali impieghi possono aspirare *tutti* i sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina.

2ª *Categoria. — Impieghi di scritturazione e simili*, e pei quali è necessario il possesso di una speciale coltura.

A tali impieghi possono aspirare tutti i sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina quando posseggano la speciale idoneità che è richiesta per ricoprire cariche, od esercitare funzioni d'indole amministrativa, contabile o di scritturazione, ed, in genere, sottufficiali che furono addetti ad uffici militari in qualità di protocollisti, archivisti, scritturali, ecc. ecc., o quanto meno che siano giudicati idonei per esercitare tali funzioni.

3ª *Categoria (speciale).* — Impieghi pei quali è necessario il possesso di speciali cognizioni o di speciali idoneità professionali.

A tali impieghi possono concorrere tutti i sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina, che dimostrino possedere le speciali condizioni richieste per ogni impiego di questa categoria.

Art. 9. Il sottufficiale che viene nominato ad un impiego, o lo scrivano locale che passa in altre Amministrazioni, diventa impiegato come gli altri della stessa categoria per la quale ottenne la nomina cogli stessi doveri e cogli stessi diritti.

La sua anzianità per la promozione ad impieghi superiori, o per aumenti di stipendio, gli sarà computata dalla data della nomina al suo primo impiego nel servizio civile: il servizio militare antecedentemente prestato però gli verrà computato come servizio utile per la liquidazione della pensione.

Art. 10. Ogni Ministero comunica, col dì 1° di ogni mese, a quello della Guerra (Direzione generale servizi amministrativi) una situazione completa delle vacanze che si verificano negli impieghi da esso dipendenti e comprese negli elenchi *A* e *B*.

Questa situazione, che dovrà essere conforme all'unito modello, N. 1, sarà trasmessa anche se negativa.

Qualora avvenissero in taluni impieghi vacanze, per le quali fosse urgente di provvedere, i varii Ministeri informeranno quello della Guerra senza attendere l'invio delle suddette situazioni mensili.

Art. 11. Il Ministero della Marina, nell'inviare a quello della Guerra la situazione mensile dei posti vacanti, farà conoscere se agli impieghi segnalati disponibili nelle Amministrazioni da esso dipendenti furono, o siano per essere, nominati sottufficiali del Corpo Reale equipaggi con 12 o più anni di servizio, e che già avessero fatto domanda per ottenere detti impieghi, ai quali devono di preferenza essere nominati a norma di legge.

Art. 12. Il Ministero della Guerra, sulla base delle situazioni parziali, di cui all'art. 10, compila una situazione generale degl'impieghi vacanti che risultano disponibili pei sottufficiali del Regio esercito e della Regia Marina, non che per gli scrivani locali, inviandone copia alla Regia Corte dei conti.

Art. 13. Presso il Ministero della Guerra sono tenuti:

a) Un registro dei sottufficiali del Regio esercito e della Regia Marina aspiranti ad impiego civile per ognuna delle tre categorie d'impieghi specificate all'art. 8.

L'ordine d'iscrizione dei detti registri sarà determinato dalla data, nella quale il sottufficiale, che ha fatto domanda per ottenere l'impiego, compie il suo 12° anno di servizio, e per coloro che rimangono sotto le armi oltre il 12° anno, assumendo successive rafferme annuali, dalla data di scadenza della rafferma in corso all'atto della loro domanda d'impiego; a parità di data, l'ordine d'inscrizione sarà determinato dal grado o dall'anzianità, ed a parità di grado e di anzianità, dall'età dell'aspirante;

b) Un registro per la nomina degli scrivani locali ad impieghi della carriera d'ordine nelle Amministrazioni dello Stato, e nel quale sono inscritti per ordine di classe e di anzianità tutti gli scrivani locali.

Art. 14. Quando dai registri, di cui all'articolo precedente, risultasse che non vi sono domande per talune categorie d'impieghi segnalati disponibili, il Ministero della Guerra vi destinerà d'ufficio quei sottufficiali o scrivani che siano reputati più idonei ad occuparli e che abbiano chiesto un impiego.

Quando invece non esistessero candidati aventi le condizioni richieste per esservi nominati, il Ministero della Guerra ne avvertirà le Amministrazioni interessate perchè possano direttamente disporre a ricoprire le delle vacanze, qualora le nomine a detti impieghi non potessero essere tenute per molto tempo in sospeso senza danno del servizio.

La proporzione numerica però degl'impieghi devoluti ai sottufficiali dovrà in tal caso, ed appena sia possibile, essere compensata.

Art. 15. Qualora nelle varie Amministrazioni dello Stato, si venissero a creare nuovi impieghi delle categorie ovvero dell'indole di quelli specificati nell'art. 20 della legge 8 luglio 1883, essi saranno con Decreto Reale e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, aggiunti agli elenchi annessi al presente regolamento.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 3. 35 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Alle 11 farma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 25 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.	
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.	
da Cornuda	part.	9.— ant.	3.28 pom.	6.55 pom.	
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.50 pom.	

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.36 p. 5.32 p. 6.40 p. 9.45 p. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.54 p. 8.09 p. 7.35 p. 9.45 p. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8.— ant. 3.30 pom.	A Chioggia	10.30 ant. 6.— pom.	diretti
Da Chioggia	7.— ant. 3.30 pom.	A Venezia	9.30 ant. 6.— pom.	diretti

Linea Venezia-San Secondo e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 — p.		Alle Zitelle ore 6 1/2 p.	diretti
Da S. Secondo ore 6 — a.		A Venezia ore 9 1/2 a.	»

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore 8. 30 ant.	
	Da Cavanuccherina	» 2. 45 pom.	
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 10 — ant.	diretti
	A Venezia	» 6. 15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

116

ROWLAND'S

[illegible]

conosciuto da 34 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

[illegible]

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

[illegible]

Impedisce i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria a termini dell'art. 9 dello Statuto per il giorno di giovedì 16 ottobre p. v. alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (gentilmente concessa dalla Spettabile Camera di commercio) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

In seduta di prima convocazione:

1.° Aggiunta all'art. 4° dello Statuto, del seguente tenore:

« Qualora però risultasse dai Bilanci la perdita di oltre un quarto del « capitale sociale, l'Assemblea potrà deliberare lo scioglimento della So- « cietà in seduta di prima convocazione qualunque sia il numero dei soci « intervenuti e delle azioni rappresentate. »

In seduta di seconda convocazione:

2.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini, cav. Cesare Levi, Silvio Olper, Scar, Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto e Andrea e Vanzetti Cesare,

3.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno, surrogazione del sig. conte Roberto Boldù dimissionario;

4.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Venezia, 20 settembre 1884.

857 Il Consiglio di Amministrazione.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico assume QUALUNQUE commissione

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

LINEA OSTENDA-DOUVRES

Servizio speciale delle Poste d'Inghilterra, del R. Belgio e del Germania

TRASPORTO ACCELERATO DEI VIAGGIATORI

fra l'ITALIA e l'INGHILTERRA (via di San-Gottardo)

Via in più diretta, in più sicura e in meno costosa

Due partenze ogni giorno in coincidenza coi treni speciali

Biglietti diretti fra tutte le principali città d'Italia e Inghilterra

DE VENEZIA A LONDRA IN 44 1/2 ORE

I. cl. 313 50, II. cl. 183.50

PER MAGGIORI INFORMAZIONI DIRIGERSI:

MILANO: Succursale OSTENDA-DOUVRES, Piazza Duomo, angolo Galleria Vittorio Emanuele.

— LONDRA: John Paddington, Agente generale, Broad Street, 55.

Trasporti accelerati dei colli postali, valori, ecc. ecc.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spesa, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenze, diarree, confusamente, giramenti di testa, palpitazioni, rossore di croce, acidità, pituiti, nausee e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse secca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni nevralgie, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare bambini.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,911. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta fu lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura N 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mio moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, vista e nausee.

Cura N. 46,980. — Signor Roberto, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 25 libbre.

Cura N. 49,512. — Il signor Baldassa da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N 65,134. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che di due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia (sono dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visto annalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Il P. Castelli, Barnab. in Teol. ed ex-p. di Prunetto.

Cura N. 67,231. — Bologna, 8 settembre 1869.

Io omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

Io seguito a febbre militare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di viscere, collera di utero, dolori per tutto il corpo, enfiore terribile, tanto che sembrato avere la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

GIANBATTISTA BARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, conservata per cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Böttner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

313

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE e PILLOLE del dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli attacchi come per incanto, ed a 2 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più forti dolori.

Le Pillole depurative, prevengono il ritorno degli attacchi.

Questa cura però è [illegible] dalle leggi e le vere [illegible] portano unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi a chi ne fa preventiva domanda (Deposito).

Unico [illegible] garantito, coll'autografo e bollo del governo francese e di Roma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 32, rue St-Claude Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma in generale non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anche distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotta, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute [illegible] ed a quella della prole [illegible]. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le costanze e perfette guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. Manchi di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'uretra). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza 26. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 2,50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si riceveranno franchi nel Regno ed all'Estero; — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Da lacca per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Venezia Böttner e Zampironi — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: GUGLIELMO VIGLIERI — Treviso: G. ZANETTI e G. MELLONI

Anno 1884 — Martedì 23 Settembre — 3.ª Edizione — N. 254

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero su tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gastoria, N. 3548, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 49.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 SETTEMBRE

Il telegrafo ha annunciata la nomina di sir Edoardo Malet, che rappresentava l' Inghilterra in Egitto all' epoca della spedizione inglese contro Arabi pascià, ad ambasciatore d' Inghilterra a Berlino. Il *Figaro* pubblica un articolo, nel quale si vuole che il principe di Bismarck abbia gradito questa scelta, in memoria di un servigio che il sig. Malet gli avrebbe reso, nel 1870, contro la Francia, e specialmente contro Parigi. Se non altro come curiosità, è utile riprodurre l' articolo del *Figaro*, per far conoscere in che consista questo preteso servigio:

« Eravamo nel 1870, alla vigilia dell' investimento di Parigi dalle truppe prussiane. Sir Eduardo Malet era allora uno degli addetti di Lord Lyons e non aveva la riputazione di dividere i sentimenti di simpatia del suo superiore gerarchico verso il nostro infelice paese. Egli professava anzi con piena libertà i sentimenti contrarii, cioè antipatia platonica che doveva più tardi affermarsi in modo crudele pei nostri interessi e pel nostro amor proprio nel conflitto egiziano.

« Ora il 18 settembre, ricordate bene questa data, Parigi, già chiusa nella sua camicia di ferro, apprese non senza qualche sorpresa, che sir Eduardo Malet era stato ricevuto la vigilia a Meaux dal sig. di Bismarck, e che il colloquio aveva durato più di due ore.

« In virtù di qual mandato il diplomatico inglese aveva egli fatto questo passo presso il cancelliere prussiano? Lord Lyons l' aveva egli autorizzato? Su questo punto la cronaca è muta. Il fatto è che l' indomani, grazie ad una indiscrezione, sul cui scopo era impossibile prendere abbaglio, Parigi conosceva i più minuti particolari del colloquio. E questi particolari non erano di natura tale da infondere coraggio a coloro che nutrivano la nobile e generosa illusione della difesa ad ogni costo.

« Le circostanze e le date danno a questi particolari un vivo interesse d' attualità. Ricordiamole, per quanto possano essere penose ai nostri cuori francesi.

« Sir Eduardo Malet fu ricevuto il mattino non come un importuno, del quale si ha fretta di liberarsi, ma come un personaggio impazientemente aspettato. Il sig. di Bismarck, di molto gaio umore, offrì degli sigari. Poi s'impegnò la conversazione.

« « Quali sono, domandò sir Eduardo, le intenzioni di Vostra Eccellenza sui territorii invasi? »

« « La Prussia, rispose il cancelliere, vuole Metz e Strasburgo, e finchè le avrà, calpesterà il suolo *francese*! I Francesi sentono per noi odio inestinguibile, e perciò, non potendo vincere questo odio, metteremo loro la museruola. »

« « E Parigi?

« « Parigi! Noi lo circonderemo di una cintura di ferro; 70,000 uomini di cavalleria l' isoleranno dal resto del mondo e lasceranno i Parigini cuocere nel loro brodo. »

« « Voi non tenete conto della loro resistenza. »

« « Se resistono, si *bombarderà la città*, e, *se sarà necessario, la si brucierà*. »

« Il resto del colloquio si aggirò sull' indennità di guerra, sulla capitolazione imminente di Metz e sui pericoli che lo stabilimento definitivo del reggime repubblicano poteva far correre al principio monarchico in Germania. Ma io non voglio fermarmi che sul lato tipico, dal quale risulta che il signor di Bismarck, malgrado le sue millanterie, era abbastanza preoccupato dell' attitudine energica dei Parigini e del pericolo che ne poteva sorgere, per cercare d' intimidirli.

« Non è strano ch' egli abbia scelto Sir Edoardo Malet come suo agente d' intimidazione, e più strano ancora che questo diplomatico si sia prestato compiacentemente a questo giuoco? E ciò non getta una luce lontana sulla scelta che il signor di Bismarck ha fatto di sir Eduardo Malet, tra altri più degni, come persona grata?

« Se si considera d' altra parte che la data della nomina di sir Eduardo Malet in qualità d' ambasciatore a Berlino, 18 settembre 1884, coincide colla data del suo colloquio a Meaux col sig. di Bismarck, 18 settembre 1870, si deve confessare che il cancelliere di ferro porta una grande raffinatezza nell' espressione della sua riconoscenza. »

Non è provato niente affatto che il signor Malet si sia prestato con tanta buona volontà a questo tentativo d' intimidazione dei Parigini, e si potrebbe anche pensare, da chi non volesse ad ogni costo credergli colpevole, che egli abbia creduto sinceramente di far bene, cooperando dal canto suo ad impedire una difesa, che non poteva oramai avere altro risultato che il danno maggiore della città di Parigi.

Del resto, è tutt' altro che chiaro essere stato questo un tentativo d' intimidazione, e non piuttosto l' espressione della volontà decisa di Bismarck e dei capi dell' esercito assediante. Si dee anzi credere ragionevolmente che fosse così, perchè era oramai fatale che la campagna finisse a Parigi.

Però, lasciando la verità a suo luogo, è notevole che queste reminiscenze compaiano nel giornale, che pure aveva iniziato testè una campagna a favore dell' alleanza colla Germania. Sono reminiscenze che non destano soltanto avversione contro il nuovo ambasciatore inglese a Berlino, ma anche contro il cancelliere germanico, il quale ci tiene proprio ad avere presso di sè, adesso che è pure in rapporti tesi coll' Inghilterra, un uomo, che secondo lo scrittore del *Figaro*, ha una così viva antipatia per la Francia. Pare che malgrado i colloqui tra Bismarck e Courcel, non si creda proprio che il colloquio di Skiernevice abbia potuto preparare un' alleanza colla Francia. Notiamo che in Francia gli stessi fautori dell'alleanza colla Germania si persuadono che in quel colloquio non c' era margine per un' alleanza simile.

—

La sospensione dell' ammortamento egiziano.

L' Italia non ha protestato contro il decreto del Governo egiziano, che sospende l' ammortamento. Ciò provoca molti commenti, perchè ci si vede una prova della ferma determinazione dell' Italia di procedere d' accordo coll' Inghilterra.

Il *Figaro* scriveva a proposito del decreto che è il primo segno di vita dato dal nuovo commissario inglese lord Northbrook: « Senza tener conto delle leggi e dei trattati esistenti, le sue prime disposizioni hanno per effetto di attentare ai diritti acquisiti. Egli fa man bassa di una somma di sette milioni di franchi circa, che va annualmente ai creditori del Governo egiziano sotto forma di un mezzo per cento per l' ammortamento del debito pubblico ». I creditori del Governo egiziano furono già sottoposti a prove più dure. Godevano prima l' interesse del 7 0/0, e questo fu poi ridotto al 4 1/2, col consenso dell' Europa, che aveva lo scopo di salvare le finanze dell' Egitto. La Conferenza di Londra li doveva aver preparati. Non diciamo già che lord Northbrook abbia fatto bene, poichè è una violazione della legge di liquidazione che autorizza le proteste delle Potenze, e il ricorso ai Tribunali della Cassa internazionale del debito; ma pare che sia convinzione generale che non si possa prescindere da una riduzione in una forma o nell' altra. L' altro giorno un giornale francese ufficioso diceva infatti che le Potenze avrebbero protestato sì, ma *pro forma*.

—

Telegrafano a questo proposito da Parigi 22 al *Secolo*:

Per debito di corrispondente vi segnalo la brutta impressione che fece qui l' astensione dell' Italia dal protestare, insieme colla Francia, Germania ed Austria, contro la sospensione dell' ammortamento egiziano.

Il *Temps* osserva che l' adesione dell' Italia è acquisita all' Inghilterra senza condizioni, malgrado la forma violenta onde si compì quell' atto.

Nei circoli finanziarii, specialmente, la cosa desta vivo stupore, sembrando che l' Italia si metta leggermente in gravi pericoli.

Certuni invece avvisano che Bismarck spinga la Francia contro l' Inghilterra per saliggerle un nuovo smacco ed isolarla sempre più, e che l' Italia debba approfittarne in Egitto ed altrove.

ATTI UFFIZIALI.

(Vedi nella quarta pagina.)

Discorso del ministro Grimaldi a Torino, all'inaugurazione della Mostra degli animali.

« La fortuna mi concede di porgere nuovamente a questa Città il saluto del Governo, e di prender parte per la terza volta all'Esposizione di Torino, sapientemente ordinata e splen[illegible] riuscita.

« L'Augusto Principe, che la presiede, reduce da pietoso ed eroico pellegrinaggio, disse *esser lietissimo di aver potuto constatare, anche in questa occasione, che Torino è pronta a soccorrere i fratelli meridionali ed è sempre degna del suo glorioso passato.*

« Sia lecito a me, innanzi al suo cospetto, ripetere la frase, che è scolpita nel cuore di tutti gl'Italiani, memori sempre dell'illuminato e mai smentito patriottismo di questa inclita città.

« Sì: Torino fu degna del suo glorioso passato, quando concepì ed attuò il pensiero di una Mostra generale, che comprendendo tutte le produzioni agrarie ed industriali, tutte le manifestazioni dell'intelletto, tutta la storia del nostro risorgimento politico, eccitasse gli Italiani ad aver fede in loro stessi, e, loro mostrando il progresso fatto, li spingesse verso quella meta, che segnar deve la loro completa redenzione economica.

« Torino fu degna del suo glorioso passato, quando volse questa festa del lavoro a sollievo dei dolori e delle miserie di una grande e sventurata città che lotta nobilmente contro il morbo che la travaglia.

« Nè ora Torino smentisce il suo senno ed il suo patriottismo. Dopo l'Esposizione ippica, che ebbe splendido successo, e confermò il miglioramento conseguito in una specie, che ha tanta e sì gran parte della difesa nazionale, oggi con opportuno consiglio inaugura una mostra di bestiame che è tanta e sì gran parte della nostra agricola ricchezza.

« La riconoscenza del Governo e del paese agli egregi uomini che da sì gran tempo prepararono ed eseguirono questa Esposizione nazionale, è l'unico premio alle fatiche durate, alle cure indefesse, al patriotico entusiasmo.

« È innegabile che in agricoltura siamo di fronte ad una lenta ed incessante evoluzione, alla quale contribuiscono in special modo il progresso delle scienze, che ogni giorno indicano nuovi e più semplici processi per le industrie agrarie, i mezzi più facili di comunicazione; i novelli scambi creati; i consumi cresciuti.

« Se, in quest' opera trasformatrice, non ci sia sempre completo accordo sull'indirizzo a dare e sulla via a tenere con sicurezza, sopra un punto il paese ed il Governo sono d'accordo, sulla necessità, cioè, di dare dovunque maggiore estensione ai prati ed all'allevamento del bestiame.

« E difatti il valore degli animali bovini, ovini e suini ascende oggi a poco meno di un miliardo e mezzo, ed il loro prodotto netto a circa 100 milioni annui, ma è opinione generale, che si possa, ed io dico si debba, quasi duplicare.

« Con lo estendere il prato, non solo provvediamo all'aumento del bestiame, ma poniamo la base di altre trasformazioni agrarie; poichè prato e bestiame ci daranno mezzo, con una coltura più diligente, più intensiva e meglio rimarchevole di raccogliere sopra minore superficie ciò, che oggi, con utile non sempre adeguato al capitale ed alle cure adoperate, si ottiene in una superficie maggiore.

« Ma non basta estendere maggiormente i prati artificiali e promuovere l'aumento del bestiame: bisogna altresì dare ogni opera a migliorare le nostre razze.

« L'Italia, in grazia della sua configurazione e posizione geografica, se presenta un'attitudine meravigliosa alla coltura di piante provenienti da regioni disparatissime, offre anche il mezzo di allevare bestiame bovino d'indole e qualità molto diverse.

« In alcuni punti vediamo prosperare la razza, che, dal luogo appunto del suo soggiorno prende il nome di alpina; ed in altri, la razza, che si riporta a quel tipo, che ha per suo centro le steppe della Podolia.

« Di ambedue questi tipi si hanno fra noi razze giustamente apprezzate; ma non si può nascondere che ancor oggi in Italia esistono razze scadenti, dalle quali non può ripromettersi il largo prodotto, che animali perfezionati potrebbero dare.

« Facciamo, dunque, che il prato rallegri di più ampia zona di verdura i nostri campi; riduciamo a più modesta cerchia i cereali e le altre piante, che ci danno utile minore; ma ricordiamo che ogni nostra cura quella dev'essere di avere non solo aumento di numero, ma altresì accrescimento di peso e miglioramento di qualità.

« Possa quest'utile insegnamento trarsi dalla Esposizione, che si inaugura; e sarà non ultimo, nè meno fecondo servigio, che la Mostra di Torino avrà reso all'economia nazionale.

« Il sereno orizzonte però è turbato da una proposta recentemente presentata all'Assemblea legislativa di una nazione vicina ed amica; proposta, che minaccia la esportazione del nostro bestiame, e non può non impensierire Governo e paese.

« La protezione dell'Agricoltura per mezzo di forti dazii sul bestiame bovino, ovino e suino, ha dato occasione più volte in Francia ad ardente contesa, che ha, si può dire, la sua storia; percorrendo questa, si è sorpresi di scorgere come la questione, sopita, risorga, dopo un certo periodo di tempo, cogli stessi caratteri, sotto le stesse forme, quasi che oltre mezzo secolo, durante il quale tante trasformazioni avvennero in tutte le industrie, in nulla abbia mutato le condizioni dell'industria agricola. E' ripetuta con alterna vicenda la lotta tra gl'interessi dei produttori, che mettono innanzi la prosperità della prima sorgente di ricchezze nazionale, e gl'interessi, non meno legittimi ed elevati, dell' igiene e delle classi lavoratrici, alle quali il rincarimento del bestiame toglie la parte più sana e più necessaria dell'alimentazione.

« Dopo diverse fasi, la causa dei produttori trionfò nel 1822, quando prevalse il partito di forti dazii protettivi.

« Gli effetti furono tali da corrispondere ai desiderii dei più accaniti protezionisti, perchè le importazioni di buoi, da 27 mila capi erano discese nel 1825 a soli otto mila.

« Tali funeste conseguenze, divenute sempre più nocive, produssero nei prezzi della carne un rincarimento dannosissimo ai consumatori; talchè furon presentate proposte di riduzione, le quali però non trionfarono mai.

« Toccò al Piemonte di aprire una breccia in quell' edificio protettivo; e mi gode l' animo di poter qui rivendicare quest' altra sua gloria.

« Fu col trattato del 1843 che la Francia consentì a ridurre di un quinto i dazii sul bestiame importato per terra dal Regno di Sardegna, e, nel 1851, furono le medesime agevolezze estese alle importazioni per il litorale, oltre una leggiera riduzione dei dazii sulla specie ovina e caprina.

« Il regime fissato nella Convenzione col Piemonte rappresentava le sole concessioni fatte dalla Francia sui dazii del bestiame; tuttavia e che, nel 1863, prevalse la causa dei consumatori, furono essi molto sensibilmente ridotti.

« È noto ciò che seguì di poi; nota è la lotta tra il partito della protezione e quello dei consumatori, della quale il risultato fu la misura di dazio stabilita nel 1881 e tuttora in atto.

« Il primo effetto dall' aumento fu, nel 1881, una diminuzione delle nostre esportazioni, le quali però aumentarono nel 1882 e 1883, ma, nel corso di quest' anno, decrescono. Gravi e dannosi per noi sono gli aumenti ora proposti: per i buoi colpiscono principalmente l' Italia, ed, in linea secondaria, il Belgio e la Germania; per gli ovini la Germania, l' Austria e l' Italia; per le altre specie di bestiame il Belgio, l' Italia, la Svizzera e la Germania.

« Appena ebbe notizia di tali proposte, non mancò il Governo di agire presso la Francia, e non risparmiò argomento alcuno, nè alcuna rimostranza per indurla ad abbandonare l' ideato progetto di aumento.

« Dalla nostra azione altro non si ritrasse, che la promessa di ridurre l' aumento in proporzioni lievi, poco sensibili e non improntate a spirito protezionista.

« Inutile è lo esporre l' opera del Governo, dopo il fatto compiuto il progetto, dal ministro di agricoltura, fu presentato all' Assemblea francese; le minaccie quindi è più vicina, il danno della nostra agricoltura è più probabile.

« Autorevoli diarii francesi combattono il proposto aumento; illustri uomini di Stato si schierano contro. Prevarrà forse la considerazione, che il problematico beneficio dei produttori non sarà compensato dal danno certo ed immediato dei consumatori. Forse si penserà che la produzione interna, per quanto si creda di favorirla, non può bastare al consumo francese. Forse non sarà accettata la dottrina protezionista, che i diritti di dogana non abbiano influenza sul prezzo delle derrate, che colpiscono. Forse la causa dei consumatori nobilmente sostenuta, prevarrà; massime perchè, come risulta dalla recente discussione tenuta dalla Società di economia politica in Parigi, col solo fatto della presentazione del progetto il prezzo della carne è aumentato di quindici centesimi per chilogramma. Forse è da considerare, che la proposta non venga accettata dal Parlamento francese.

« Certo è però, che il *vostro Governo non è impreparato, nè rassegnato. Esso saprà percorrere risolutamente la via ch' è tracciata dai nostri interessi.*

« Anche in Italia il Governo veglia sui destini dell' agricoltura, ed è *risoluto di nulla risparmiare per secondarne gli sforzi nella difficile lotta che sostiene.*

« Con l' assicurazione di tali propositi, e con l' augurio che dalla Mostra di Torino sappia il paese ritrarre utili ammaestramenti, ho l' onore di inaugurare questa Esposizione in nome del Re, al quale nessuna gloria è estranea, nessuna sventura è indifferente, nessun pericolo ignoto. *(Applausi vivissimi e prolungati.)* »

La proroga delle cambiali e la crisi commerciale a Napoli.

La proroga alle scadenze cambiarie non sarà dunque concessa. Il telegramma col quale il ministro di agricoltura e commercio ha risposto all'onor. Duca di Sandonato, che lo pregava di accordarla, toglie ogni dubbio. Non è già che il Governo non si preoccupi molto delle condizioni del commercio di questa nostra sventurata città, ma esso crede che, ostando il codice, non possa derogare al disposto della legge un decreto del potere esecutivo. Per dar prova, poi, del suo interesse pel commercio napoletano, il ministro annunzia d'aver fatto delle pratiche presso i principali Istituti di credito, affinchè questi proroghino le scadenze senza richiedere alcuna decimazione.

È indubitato che il codice si oppone alla proroga delle scadenze cambiarie; nè è soltanto il nuovo codice di commercio italiano che tanto fa; ma in tali sensi disponeva anche il codice abolito del 1865, e, per quanto noi sappiamo, così dispongono tutte le leggi cambiarie del mondo civile. Accennare alle ragioni di questo concetto legislativo non occorre. Tutti sanno che se al titolo cambiario la legge non accordasse, fra gli altri rigori, quello del termine, esso mancherebbe agli scopi economici e giuridici, pei quali è creato. E poichè un tal rigore viene al titolo dalla legge, è chiaro che soltanto un'altra legge, resa indispensabile da particolari, temporanee e locali condizioni, potrebbe togliergliele, ordinando ai possessori di prorogare le scadenze, se richiesti di ciò da' debitori.

Se non che è da osservare che se il Governo avesse voluto, come spesso del resto gli accade di fare con decreti e regolamenti, avrebbe potuto emanare un decreto, salvo, per questo grave caso, la ratifica del Parlamento, concedente la proroga. Il Governo, noi crediamo, non ha voluto far ciò, temendo che l'Autorità giudiziaria, trovandosi fra un testo espresso di legge ed un decreto del potere esecutivo, avrebbe inclinato per quello e non per questo, o che, per lo meno, si sarebbe andati incontro a confusioni e contraddizioni, ed il provvedimento avrebbe potuto rimanere lettera morta, con non lieve discapito del Potere esecutivo medesimo.

Non bisogna, per altro, nascondersi che le premure, che il ministro assicura aver fatte presso gli istituti di credito, rispondono assai poco ai bisogni del commercio. La maggior parte del traffico cambiario non è fra privati e banche, ma fra privati e privati. Al tempo delle scadenze, gli effetti esistenti presso le Banche non sono, quasi tutti, diretti, ma rimessi ad esse semplicemente per l'incasso; e conseguentemente per questi gli Istituti nulla possono fare. Gli effetti diretti sono pochi; e poichè le Banche sono naturalmente assai caute nelle operazioni di sconto, essi appartengono all'alto commercio e non a quello, dal quale il Governo deve preoccuparsi. Quanto agli effetti in decimazione, va osservato che anch'essi rappresentano una ben minima parte del traffico cambiario, che le decimazioni non richiedono somme ingenti pe' debitori, e che, anche in condizioni normali, non è raro il caso che l'Istituto liberi il firmatario dall'obbligo di pagare la decimazione scaduta e si contenti dei soli interessi.

Il provvedimento, adunque, del ministro e delle Banche a nulla o a quasi nulla serve, ed i commercianti non possono, al certo, contentarsene.

Intanto molte catastrofi commerciali sembrano, per quanto ci si assicura, inevitabili. Napoli non ha generalmente, traffico di esportazione che con le Provincie e con la Sicilia. Chiusi da lunghi mesi questi suoi sbocchi, il suo commercio langue e, dopo eroici sforzi, quando già da un pezzo, indipendentemente dalla epidemia e dalle sue conseguenze, esso era in condizioni non buone, non è da stupire se avremo un vero ed estesissimo *crak*.

Si aggiunge che, per una disposizione del nuovo codice, essendo la cambiale un titolo esecutivo, i protesti potranno essere seguiti da precetti e da esecuzioni, col maggior danno del nostro disgraziato ceto commerciale.

Il Governo ha trovato un ostacolo ad alcun provvedimento serio nell'art. 190, che vieta la proroga, ma non ha pensato alle disastrose conseguenze cui può menare l'art. 323.

Non dubitiamo che se un decreto, salvo ratifica del Parlamento, avesse almeno tolto all'atto carattere agli effetti cambiarii scadibili in questi giorni, l'Autorità giudiziaria, sorgendo il conflitto, non avrebbe negato ad esso la sua efficacia.

Noi ci auguriamo che quanto non si è potuto ottenere dal Governo si sarà per ottenere dai creditori, e che non vi sarà alcuno, il quale, in così tristi circostanze, vorrà avvalersi dell'articolo 323.

Rimane ad ogni modo un'altra quistione. I commercianti che non han potuto o non potranno in questi giorni far fronte ai loro impegni commerciali, dovranno necessariamente essere dal Tribunale di commercio dichiarati falliti?

A norma del codice di commercio la risposta non può essere che affermativa; ma non esiteremmo azzardata l'opinione, la quale, invocando l'art. 1216 del Codice civile, sostenesse che il Tribunale di commercio potrebbe decidere che le attuali circostanze di completa crisi economica e finanziaria, costituendo un grave ed evidente caso di forza maggiore, liberano i debitori, ai sensi della legge comune, dalle responsabilità derivanti dalle assunte obbligazioni.

I Tribunali, guidati da un serio e cauto criterio, potrebbero per tal guisa riparare, in parte, alle sinistre conseguenze, che il presente stato delle cose ha recato al nostro commercio.

(Dal *Piccolo*.)

Convenzioni ferroviarie.

L'*Economista* pubblica nel suo numero d'oggi il seguente articolo.

In un giornale, che si occupa specialmente di ferrovie, troviamo tra le « informazioni particolari » pubblicate giovedì scorso, il seguente periodo: « Continuano in Firenze le riunioni degli onorevoli direttori delle principali nostre amministrazioni ferroviarie, per discutere le modificazioni da apportarsi nelle tariffe; le discussioni sono abbastanza avanzate, e tutto fa credere che si verrà ad una conchiusione, con cui si troverà modo di conciliare gl' interessi di tutte le parti. Estimamo però a credere che la mole del lavoro, che resta ancora a compiersi dalla Commissione parlamentare, possa essere esaurita nello scorcio dell' anno corrente, per cui temiamo che sarà giuoco forza di rimandare ai primi mesi del 1885 la discussione del progetto alla Camera. »

Non sappiamo dove il nostro confratello attinga le sue informazioni, ma a noi pare di poter credere che le cose stieno in modo ben diverso. Le riunioni per discutere le modificazioni da apportarsi alle tariffe sono di già terminate; e senza entrare ora in particolari su questo complicatissimo argomento, crediamo anche che i risultati sieno stati ottenuti quali, dagl'in[illegible]si diversi che si trattavano, potevano essere desiderati.

In quanto al lavoro dei commissarii, da più parti venne già affermato che i relatori, durante questo periodo di vacanza, non erano rimasti oziosi, ma avevano dato mano a stendere

la relazione sui punti non controversi o concordati, così che fra qualche settimana avranno compiuta la prima parte del loro compito, quella di dettare la relazione, e la Commissione potrà essere convocata ad udirne la lettura.

Ci parrebbe poi molto strano che la Commissione stessa, la quale ha già fatto sollevare tante recriminazioni per aver perduto molto tempo, forse senza troppa ragione, non sentisse l'assoluta necessità di presentare la relazione prima della prossima convocazione della Camera, in modo che la discussione di così importante questione, che durerà delle sorti del Gabinetto, possa, se la Camera ed il Governo lo credano, essere posta subito all'ordine del giorno.

Di fronte alle condizioni generali del paese, la Camera ed il Governo hanno urgente bisogno di mostrare che il tempo dei vani discorsi è finito. Molte questioni stanno davanti al potere legislativo, e sono questioni, alle quali si collega tutta la pubblica economia; non sarebbe lecito, senza intaccare vie maggiormente il prestigio dei pubblici poteri, protrarre la discussione di quelle leggi, che da tanto tempo aspettano una soluzione.

La Camera le approverà o meno, è questa un'altra questione; quello che importa intanto è, che le discuta sollecitamente, per non tenere in sospeso gl'interessi pubblici e privati, che a quelle leggi sono connessi. L'indugio non può tornare vantaggioso ad alcuno, ma recherebbe, senza dubbio, danni gravissimi a tutto il paese.

ITALIA

Dimostrazione al Re.

Anche la città di Portogruaro si associò al l'inno di benedizione, che da ogni parte d'Italia s'innalza al nostro Re. Ecco un telegramma che ci venne gentilmente comunicato.

Ieri sera, in questa piazza, dopo che la civica banda musicale ebbe sonato un pezzo del suo programma, venne richiesta e sonata la marcia reale, con plauso di tutta la popolazione. La marcia fu ripetuta cinque volte, e, terminato il serale trattenimento, la detta banda musicale, colla bandiera nazionale in testa, percorrerà con imponente seguito le principali contrade della città.

Innumerevoli fragorosi evviva ed entusiastiche benedizioni furono da ogni classe di cittadini lanciate al magnanimo Re, al suo augusto fratello, ed agli intrepidi ministri per la loro visita e pei soccorsi elargiti ai paesi colpiti dal colera.

Elezioni amministrative a Verona.

A Verona furono annullate le elezioni amministrative perchè una Sezione non aveva votato. La prima volta avevano vinto i moderati, e questa seconda, invece, furono sconfitti. Oh! la coerenza delle urne. L'*Arena* di Verona scrive:

« È bensì vero che tutte le rielezioni portate nella nostra lista sono riuscite, ma nè meno uno dei nomi nuovi, dei candidati sconosciuti al pubblico elettore venne fuori dalle urne.

« Cinque nomi erano comuni, e degli altri otto, quattro furono progressisti, e gli altri quattro moderati, ma rielezioni.

« Per noi è una sconfitta bella e buona, una sconfitta in piena regola.

« I clericali rimasero completamente battuti.

« Nemmeno uno dei loro nomi è riuscito, e Giuliari e Cartolari, da rieleggersi, restarono nella tromba. »

Festa operaia a [illegible]

Telegrafano da Schio 21 al *Corriere della Sera*:

Ricorrendo il quinto anniversario della costituzione della festa del Tessitore, le Società operaie del Lanificio Rossi hanno fatto iersera un'imponente dimostrazione nel nuovo quartiere, illuminato a luce elettrica.

Più di quattromila operai, con le bande musicali dello Stabilimento Giovanni Rossi e degli Stabilimenti Pieve e Torrebelvicino, si recarono a fare il consueto pellegrinaggio fino alla statua del Tessitore, opera del Monteverde. Quivi, come per incanto, fu improvvisata una fiaccolata con trasparenti allegorici a Casa Savoia. Il corteo, ch'era imponente, percorse il quartiere nuovo e la città al suono della marcia Reale fino all'abitazione del senatore Rossi.

Una commissione di operai presentò al Rossi un indirizzo con cinquemila firme da presentarsi a Sua Maestà il Re, esprimente i sentimenti d'ammirazione e riconoscenza per la sua eroica condotta a Napoli.

Il senatore Rossi ha subito telegrafato al conte Pasi, generale, primo aiutante di campo di S. M., e trasmetterà oggi l'indirizzo al Re a Monza.

—

A questo proposito leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

A meglio spiegare il significato della dimostrazione, i dimostranti portavano su grandi aste, dei trasparenti su cui si leggevano queste belle scritte

Umberto — primo in guerra, primo in pace — primo nel cuore degl'Italiani.

I morenti — di Busca e di Napoli — Ti salutano: — Salve Umberto Re!

Salve, amico del popolo — forte e pietoso Umberto!

Sempre avanti Savoia!

Festa dei tessitori — Festa del Re.

Umberto a Napoli colerò — l'animo degli italiani.

Dio protegga — Umberto, Margherita — il Principe di Napoli.

W Umberto I — amore e sicurezza d'Italia.

W il Re popolare!

Vi dissi che la dimostrazione percorse il N. O. — ma poi si riversò in città ingrossando sempre più di popolo che al suono della *Marcia Reale* non cessava gli evviva a *Re Umberto* — a *Casa Savoia*.

Nè dimostrazione riescì così imponente, così seria, così spontanea — ed è cosa che fa bene al cuore il vedere come il nome e le gesta del magnanimo nostro Re suonino cari e riveriti nel popolo.

Onore agli operai di Schio.

Un sindaco forzoso.

Leggesi nell'*Italia*:

Al signor Gennaro Abruzzese, egregio proprietario della Provincia di Avellino, è accaduto un fatto singolare (narra il *Corriere del Mattino* di Napoli).

Si avvia insieme con la sua signora al suo paese, Sant'Andrea di Conza. All'arrivo della carrozza di posta, un carabiniere gli si fa avanti, gl'intima di tornare indietro. Il signor Abruzzese chiede se c'è da far quarantena e si dichiara pronto e forte. Niente. Sopraggiunge il sindaco, e con grida e minacce e ingiurgrandolo al sig. Abruzzese che non si accosti, gli dice che vada dove vuole, purchè se ne vada.

Ecco il sig. Abruzzese, con la sua signora, erranti pei campi. Pioviggina e quella casa, nessuno li accoglie. Alla fine, stanchi, presi dal freddo e dall'umido dei campi, sorpresi dalla notte, vanno a coricarsi su un pagliaio.

Il giorno appresso si avviano ad una loro villa. Ma anche lì il feroce sindaco di S. Andrea di Conza li perseguita. Manda a dire al sig. Abruzzese che, quand'anche resti nella sua villa vent'i giorni od un mese, non pensi ad entrare in S. Andrea.

Il sig. Abruzzese e la sua signora tornano in Napoli, ed egli sporge querela contro il sindaco.

È queste cose avvengono in pieno secolo XIX!

FRANCIA

Italiani respinti dalla Francia.

Il *Caffaro* ha da Ventimiglia, 21 settembre, ore 5 pom.:

A Mentone venne ieri respinta certa Sabatini Benedetta, moglie a Zecchieri Francesco, di anni 40, da Borgo Gaeta, munita d'una lettera istanza del proprio marito di Marsiglia indirizzata al sindaco di Borgo Gaeta, con la quale lo pregava procurare alla moglie un passaporto per recitarsi a casa dove erasi allontanata momentaneamente per affari di famiglia. Detta lettera-istanza era vidimata dal Consolato generale d'Italia a Marsiglia.

Possedeva inoltre lire 100, ed il passaporto rilasciato dall'Autorità politica del suo paese, dal quale risultava che la Sabatini Benedetta ritornava a Marsiglia presso il proprio marito colà residente. Essa dichiarò che a Mentone non vollero saperne di nulla, e che quelle Autorità non le permisero tampoco di mostrare i documenti suscitati col il portafoglio ben fornito.

BELGIO

La risposta del Re Leopoldo ai borgomastri.

Ecco il testo della risposta di Leopoldo II ai borgomastri, che lo pregavano di negare la sanzione alla legge scolastica votata dalle due Camere:

« Signori,

« Ricevo la vostra petizione come l'espressione dei voti di un gran numero di cittadini investiti delle funzioni di magistrati comunali. Ho ricevuto pure, e voi non l'ignorate, o signori, moltissime petizioni in un senso contrario al vostro.

« Di fronte a queste opinioni divergenti, io devo conformarmi alla volontà del paese, quale l'hanno espressa le maggioranze delle due Camere.

« Voi siete troppo benevoli a lodare la mia saggezza, ma accetto senza riserva ciò che avete voluto dirmi della mia scrupolosa osservanza dei doveri di Sovrano costituzionale.

« Rimarrò sempre fedele al mio giuramento. Continuerò, per quello che mi concerne, a cercar di assicurare il cammino regolare del nostro regime parlamentare. Non farò mai distinzione tra i Belgi. Sarò per gli uni ciò che sono stato per gli altri. La mia condotta sarà quella che in nel 1879. Usando della mia prerogativa secondo lo spirito della nostra legge fondamentale, io servo il Belgio, i nostri due grandi partiti e la nobile causa della libertà, alla quale sono profondamente devoto. »

AMERICA

Attentato al Presidente della Repubblica di Guatemala.

Togliamo dall'*Italia di Montevideo*:

Coll'ultimo corriere ci giunsero vari giornali della capitale della Repubblica di Guatemala, i quali ci recano la notizia dell'attentato a quel Presidente, generale J. Barrios, e ci per lano della grande indignazione di ogni classe di cittadini per il nefando delitto.

Il Presidente, generale Barrios, usava, ogni sera, passeggiare a piedi nel viale del Teatro Nazionale.

Quella sera, secondo il solito, vi si era recato col generale Barrundia, ministro della guerra.

Nel passare per la svolta della piazzetta del Teatro, un uomo, che si teneva nascosto nell'ombra, tirando una corda, fece scoppiare una grossa bomba metallica

Fu gran fortuna che, in quel momento, la piazzetta fosse spopolata, e che il Presidente Barrios, col ministro Barrundia, rimanessero illesi. Essi hanno proseguito il loro passeggio senza dare l'allarme, mentre l'assassino cercava scampo nella fuga

Però lo scoppio della bomba produsse una tale detonazione, che si sentì in tutta la città. Parve lo sparo di un cannone. Ma in quell'ora, suonava la ritirata, e non vi era motivo per lo sparo d'artiglieria.

La cittadinanza indovinò pertanto tosto che si trattava dello scoppio di una bomba; però non si seppe che sul tardi che si era attentato alla vita del Presidente

AFRICA

I telegrammi di Gordon.

Tre telegrammi identici del generale Gordon, colla data del 26 agosto, da Kartum, furono ricevuti dal Kedevi, sir E. Baring e Nubar pascià. Eccone il tenore:

« Attendo l'arrivo delle truppe inglesi per lo sgombro delle guarnigioni egiziane. Mandatemi Zebehr pascià e dategli 8000 sterline a titolo di trattamento annuale. Io renderò il Sudan al Sultano tosto che saranno arrivati due contomila (?) uomini di truppe turche. Se gli invierà truciderannno gli Egiziani, voi sarete responsabili del sangue versato. Ho bisogno di 300,000 sterline per i miei soldati. Le mie spese quotidiane ascendono a 1500 sterline.

« Fra pochi giorni io pagherò Berber, dove ho mandato Stewart-Power e il console di Francia con buon numero di truppe e di bascibozuc, che, dopo aver restati un quindici giorni in questa città, la bruceranno, e ritorneranno a Kartum.

« Non do fede alle relazioni, secondo le quali il Mahdi verrebbe incoltrandosi; io spero però che i Sudanesi l'uccideranno. Se arrivassero truppe turche, dovrebbero passare per Dongola e Kassala. Datele loro [illegible]. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 settembre.

Risposta di S. M. il Re. — Ecco la risposta che la Presidenza della Società del Tiro a segno di Venezia ha ricevuto al telegramma inviato a S. M. il Re il giorno, in cui egli, con magnanimo compito, portava alla volta di Napoli:

« Monza, 20 settembre 1884.

« Ho l'onore di ringraziare codesta Associazione, in nome del Re, dei sentimenti da essa espressi a Sua Maestà per il soggiorno fatto nella città di Napoli durante l'infierire del colera

« L'augusto Sovrano, nell'affettuoso pensiero di conforto sodalizio, ebbe una prova di più della devozione, che il medesimo professa alla Dinastia e dei vincoli indissolubili che uniscono gli Italiani in una sola famiglia.

« Con perfetta considerazione,

« *Il ministro*, Vigoni. »

Dal sindaco Correr. — Il sindaco ci comunica che dal notaio cav. Sartori venne comunicato al Municipio, che il compianto senatore co. Leopardo Martinengo legava a favore del civico Museo i seguenti oggetti.

1° L'armeria già appartenente alla famiglia Michiel, comprese l'armatura, l'antica bandiera, il mappamondo, i fondi da neve, nonchè un fascicolo contenente le memorie relative alle suddette armi;

2° I rami incisi che servirono per l'opera delle grete della famiglia Barbarigo, ed una copia dell'opera stessa;

3° Raccolta di romanzi originali italiani, note relative ai romanzi stessi, e lera mille per completare la raccolta stessa.

La Giunta municipale, nell'accettare con grato animo il ricchissimo legato, deliberò che fosse tosto inciso il nome del munifico donatore sulla lapide dei benefattori del Museo, a ricordo pure degli splendidi doni fatti ancora in vita al Museo dal co. Martinengo.

Cose scolastiche. — Fu annunciato che attese le condizioni sanitarie del Regno, viene differita a tempo più opportuno la gara nelle lettere italiane in Roma.

Per la stessa ragione gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza nelle Scuole classiche, tecniche e normali, nonchè quelli di concorso ai sussidi governativi e provinciali, vengono protratti al 15 del prossimo venturo ottobre.

Cassa di risparmio di Venezia. — Riceviamo da questo Istituto il Resoconto ed il Bilancio da 1° gennaio a tutto 30 giugno 1884, dal quale togliamo i dati principali.

Durante il predetto periodo furono assunti non 14,685 depositi, ed emessi 1458 nuovi libretti per il complessivo importo di L. 536,459:90, per cui il capitale dei libretti a 31 dicembre p. p., che era di L. 10,278,630:81 (rappresentato da libretti 12,868) salì a L. 10 815,090:71, ed il numero dei libretti è salito a 14,326.

Nello stesso periodo furono pagate ai depositanti per N. 3548 rimborsi (con estinzione di libretti 1023) L. 942,648.14, per cui il credito dei depositanti discese a L. 9 972,442:57, rappresentato da libretti 13,303

A quest'ultima somma vanno aggiunti gli interessi 4 p. 0p0 maturati a 30 giugno p. p. in L. 196,731:46.

Il credito dei correntisti 2 (ora 2 1/2 per cento) per capitali ed interessi consolidati, subì in questo periodo una diminuzione, perchè da L. 6,815,172:44 discese a L. 6,294,830 03. Il numero dei libretti si è aumentato, perchè da 930 salì a 963, ma la cifra venne ridotta di oltre mezzo milione.

Le *rendite* del I. sem. furono di L. 421,656:68 e le spese, sempre nello stesso periodo furono di . . . . » 395,454:78

per cui si ebbe un'*utilità* di L. 26,201:90 somma che fu portata ad incremento del patrimonio dell'Istituto

Lo sconto non fu nello scorso semestre molto proficuo, perchè, con un movimento di circa 35 milioni, raggiunse solo la somma di L. 104,745:20, mentre nel secondo semestre del 1883 esso ha dato un beneficio di L. 161,066:95, con un movimento di oltre ventisette milioni e mezzo

Poco sensibile, relativamente, è la differenza dei mutui ipotecarii tra il secondo semestre 1883 ed il primo semestre 1884; nè gli altri rami della gestione presentano rilevanti differenze, ove si eccettuino i capitali patrimoniali dell'Istituto, i quali aumentarono notevolmente.

Tutto calcolato, il patrimonio della Cassa di Risparmio, liquidato a 31 dicembre 1883, era di L. 1,736,314:91; mentre quello liquidato a 30 giugno p. p. era di L. 1,879,951:97.

Tra queste due cifre vi è una differenza di L. 143,637:05 in favore dell'ultimo semestre; e questa è rappresentata da L. 26,201:90, differenza tra le *rendite* e le *spese*, come abbiamo veduto, e da L. 117,435:15 per aumenti verificatisi sui capitali patrimoniali in questo primo semestre 1884.

Sono risultati sodisfacentissimi, dai quali si ha la prova della serietà di questo nostro importante Istituto di previdenza e di credito.

Riapertura del Convitto comunale. — Il sindaco di Venezia avvisa che il giorno 1.° ottobre p. v. si riapre il Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le allieve, già appartenenti al Convitto, dovranno per esservi riammesse, far constatare alla direzione del medesimo, di aver superato l'esame di promozione. Quelle che chiedono di entrarvi, dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dai seguenti documenti:

a) Attestazione di essere state ammesse alle classi preparatorie od ai corsi della R. Scuola normale;

b) Dichiarazione di avere ottenuto il sussidio;

c) Certificato dell'Ufficio d'igiene municipale di Venezia, che comprovi la buona costituzione fisica dell'aspirante, e che non è affetta da alcuna malattia che possa recar danno alla salute delle altre convittrici.

Per le convittrici non sussidiate, la retta annua è di L. 300, pagabili all'ingresso in Convitto o semestralmente. In questo caso dovranno presentare solida garanzia di persona accetta al Comune, che risponda del pagamento del secondo semestre. Le alunne sussidiate dovranno versare la differenza fra il sussidio ed il canone annuo di pensione, e tutte le alunne poi sono obbligate al pagamento della tassa d'inscrizione di lire 15. I versamenti dovranno esser fatti alla Cassa del Comune, e non alla Direzione del Convitto.

Non sarà poi riaccettata nel Convitto l'allieva che fosse in debito d'importi arretrati di pensione per gli anni precedenti, fino a che non si presti all'integrale rifusione.

Nella retta sono comprese le spese di alloggio e di vitto, non però quelle delle vesti, della biancheria per la persona, di libri ed oggetti di cancelleria, nè quelle di medico in caso di malattia, che saranno determinate dal Municipio.

L'elenco degli oggetti di corredo, dei quali debbono andar fornite le convittrici, verrà reso ostensibile dal Municipio, Div. III, o dalla Direzione del Convitto, e le alunne non potranno essere accettate, se contemporaneamente al loro ingresso in Convitto non consegneranno tutti gli effetti indicati nell'elenco predetto.

Venezia, li 17 settembre 1884.

Da Venezia a Portogruaro. — Si è fatta una corsa di prova, in questi giorni, con un vaporino del sig. Finella, a piccolo modello, di quelli adoperati pel viaggio di Mestre, e riuscì benissimo. Il battello, lungo m. 18, largo m. 3 pesca solo 90 centimetri ed è obbediente al timone come uno dei nostri topi. Nei tratti liberi, andando a seconda della corrente come lungo il taglio del Sile, la Piave vecchia ed il canale Comessera, filò 15 chilometri all'ora. Il famoso canale Revedoli, ora rettificato, allargato e munito di luoghi di scambio, fu passato colla velocità di 10 chilometri, senza fare la minima onda di spostamento, stante la velocità ridotta, e quindi con minor danno per le sponde di qualunque barchio carico, che spesso poggia lungo le stesse e le danneggia collo sfregamento.

Alle Porte Grandi si ebbe il primo ritardo per due barche cariche di paglia che ingombravano il Sostegno.

Altro ritardo si ebbe lungo la Cavetta, Canale Regio di navigazione, che unisce la Piave vecchia colla Piave nuova, malissimo mantenuta per quello che riflette lo sgarbo del fondo. Si navigò sopra una vera foresta di erbacce alte dal fondo del canale fino a fior d'acqua per cui bisognava ogni momento far macchina indietro per liberarne l'elica che le troncava e se le disponeva in giro attorno. Pare impossibile che la Cavetta sia un canale regio. Ultimo ritardo si ebbe nella doppia svolta dei Limoni e della Pratissa sul Lemene, in causa della magra di acqua, che è accresciuta dal superiore scaricatore della Cavanella. Figuratevi che invece di far 420 giri d'elica al minuto, se ne faceva poco più di 200, e si arrivò perfino a fare un chilometro in 12 minuti che è il passo dell'uomo presso a poco.

Malgrado ciò, la gita fu lietissima, se anche durò 11 ore in luogo delle 8 previste.

Sarà poi da vedere in quante ore il vaporetto ritornò a Venezia, avendo approfittato del l'alta mare.

A Portogruaro tutta la gente avvisata stava ad aspettare l'arrivo fino dalle 5 pom., e quando si arrivò alle 6 1/2 ed imbruniva vedemmo ancora moltissime persone affollate lungo le sponde del Lemene, sul Ponte delle barche, ed a tutti gli sbarcatoi.

Sembra difficile che possa istituirsi una corsa regolare fra Venezia e Portogruaro, visti gli ostacoli incontrati, e quelli non incontrati come sarebbe, per esempio, la presenza di una zattera di legname nel canale Cavetta. È vero che il vaporino consuma solo una tonnellata di polvere di carbone compresse al giorno, ha un equipaggio di 4 persone, e può portare un 60 passeggieri. Ma, esclusi i punti toccati dalla Lagunare, non credo che lungo tutta la linea vi sia da importante che Caorle, le Assicurazioni, S. Gaetano e Concordia, per cui, se fosse possibile una corsa utile, pare che non potrebbe essere che una corsa da Portogruaro a Cavazuccherina, con coincidenza colle corse della Lagunare. Così un vaporetto farebbe il servizio di andata e ritorno in un solo giorno. Ma su di ciò il miglior giudice è il signor Finella, al cui giusto giudizio e fino occhio speculativo sarà ben fatto rimettersi. Intanto, la corsa di prova fu fatta felicemente, la probabilità degli ostacoli fu librata, e la navigazione lungo i canali colla vaporiera non apparve impossibile, e neppure noiosa tanto più che fu rallegrata da un simpatico lunch a metà del suo corso.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione del matrimonio tra la signora Genoveffa Fantoni e il signor Ernesto Zezi, celebrato in Venezia il 16 settembre corrente, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Il palazzo della Ragione o Basilica di Palladio in Vicenza, per Angelo cav. Sassella, ecc. — Macerata, stab. tip. Bianchini, 1884. — (Opuscolo dedicato al padre della sposa comm. Gabriele dott. Fantoni di Vicenza, in segno di omaggio offerto da Anaetta Sassella Pesenti, Angelo dott. Pesenti medico chirurgo, e prof. Angelo Sassella)

Vicenza e i naturalisti (Monografia estratta dal giornale *La Scena*). — Vicenza, Reale stamperia Girolamo Burato, 1884. (In formato oblungo a due colonne, con lettera dedicatoria al padre della sposa, dell'affezionatissimo amico Emanuele Lodi.

A Genoveffa Fantoni, sposa di Ernesto Zezi, Ode. — Venezia stab. lit. tip. di M. Fontana 1884.

Rivista veneta di scienze mediche. — Indice delle materie contenute nel fascicolo III, Tomo I, anno I, di questa Rivista, diretta dal dott. Angelo Minich; collaboratori: dott. Giacomo Cini e dott. Marco Luzzato. - (Venezia, tip. Gio. Cecchini).

Memorie originali — Dott. P. Xydias: Sull'ascesso polmonare quale esito della pneumonite fibrinosa. — Dott. G. Dozzi: Dodici applicazioni di emo enteroclisma e due trasfusioni intraperitoneali. — Dott. G. Calmandi: Di un caso di prolasso di utero inverso in seguito a parto precipitoso.

Rivista di medicina — Dott. G. Cini: Sul valore clinico del bacillo di Koch. — Dott. V. Cavagnis: Conferenza e discussione sul colera tenute in Berlino. - Controversia Virchow-Pettenkofler sul colera. - Un caso di sclerodermia e di sclerodattilia. — Dott. M. Luzzato: L'antipirina.

Rivista di bibliografia — Dott. Cesare Viga: Sull'opera del dott. E. Bonvecchiato: *La follia morale*. — Dott. E. Bonvecchiato: Ragione e pazzia del prof. Augusto Tebaldi. — Dott. C. Ferretti: Compendio d'igiene per uso dei medici, del dott. Roncati.

Varietà — Dott. Felice Lussana: Nuovo metodo per guarire l'anghia incarnata. — Dott. Carlo Calza: Le quarantene e i cordoni sanitarii nel colera. — Dott. V. Cavagnis: I disinfettori pubblici di Londra

Annunzii.

Asilo. — Il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale di Venezia avvisa che alle ore 1 pomeridiane del giorno di venerdì 10 del p. v. ottobre, nell'Ufficio amministrativo dello Spedale civile, dinnanzi apposita Commissione si terrà il primo esperimento d'incanto a schede segrete per la fornitura di farina bianca puro fior N. 1 occorrente al suddetto Istituto per il periodo dal 1.° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, della presuntiva quantità di farina bianca puro fior N. 1 quintali 850.

Si prefigge il termine fino alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 31 ottobre p. v., per la produzione delle migliorie del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale, dopo di avere assegnato lire 25,000 in soccorso delle famiglie bisognose dei coleresi di Napoli, e L. 2000 per quelle di Spezia, ha deliberato anche di mettere le proprie Sedi e succursali a disposizione di chiunque vorrà fare versamenti od inviti gratuiti di somme all'anzidetto filantropico e patriottico scopo.

— Gli Stabilimenti della Banca Nazionale, sono d'ora in avanti autorizzati a scontare sui che effetti cambiarii pagabili in Adria, Badia, Polesine e Pordenone.

Incendio. — Il 23 settembre corr., alle ore 12 e un quarto ant., si è sviluppato un incendio nella soffitta della casa all'anagr. N. 3846 A in parrocchia di S. Fosca, Campiello del Pistor L'incendio minacciava di avere serie conseguenze, per la quantità di combustibile che trovavasi accumulato nella soffitta. Lo stabile è di proprietà del sig. Massimo Andreola, ed è usato dallo stesso. Il fuoco s'appreso ad una quantità di cesti ed alla scala della soffitta, e ciò per causa accidentale.

Chiamati, accorsero i pompieri dei distaccamenti 4 e 5 col loro ufficiale sig. Teardo, e questi vennero coadiuvati da cittadini, da guardie municipali e di P. S.

Furto. — (B. d. G.) — Ieri notte, ignoto ladro, in Ruga a Rialto, rompendo le stuoie che chiudevano la bottega della fruttivendola F. Q., se rubava una bilancia ed altri oggetti valutati [illegible] lire.

Appropriazione indebita. — Venne denunciato all'Autorità giudiziaria Z. C., perchè avendo rinvenuto da circa un mese un orinolo con catena d'oro, anzichè depositarlo presso le Autorità competenti, se lo appropriava.

Così il Bullettino della Questura.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 23 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord* — 3. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 4. Strauss. Mazurka *Talia* — 5. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 6. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 7. Polka viciel. Polka *Peppina*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre

Dimostrazioni alla Spezia.

Telegrafano da Spezia 22 alla *Lombardia*

Questa sera abbruciossi sulla pubblica piazza una figura allegorica rappresentante un vecchio mago — e' è chi dice fosse la figura del mago di Stradella — portante una fascia, sulla quale era scritto *colera*.

Il delegato di P. S. Righini intervenne, ordinando lo sgombro della piazza, e facendo fare degli arresti. La folla era del tutto pacifica.

Giorio è morto.

Federico Giorio, l'ex seminarista, l'ex-delegato di pubblica sicurezza, noto per il clamoroso processo che gli fu intentato, in seguito al libro pubblicato contro la Questura, fu trovato morto a Tione (Trentino); non si sa se si tratti d'accidente, o suicidio, o delitto. — (Questa notizia la dà l'*Adige* di Verona.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stresa 22. — S. M. la Regina ed il Principino giunsero alle ore 4 pom.

Torino 22. — Oggi fu inaugurato il Congresso zoologico e di bacologia. Parlarono applauditi Secondi, Sambuy ed il ministro Grimaldi. Questi lodò lo scopo del Congresso e dichiarò di ripromettersene utili risultati; concluse con parole di ammirazione a Torino. (*Applausi vivissimi*). Grimaldi presenziò quindi l'inaugurazione dei lavori della giuria dell'Esposizione di elettricità.

Berlino 22. — L'imperatore è partito a mezzodì per Eutkirchen onde assistere alle manovre dell'8.° corpo d'esercito. Le voci sparse sull'accidente toccato all'imperatore sono quindi insatte.

Parigi 22. — Il *Telegraphe* reca: Una lettera da Haiphong in data del 12 settembre dice che il numero e l'audacia dei pirati aumentano Numerose bande doppertutto fino nei dintorni di Hanoi.

Il *Temps* ha da Aden: Le truppe egiziane lasciarono Berber, Zeila e Harrar. Gli inglesi occuparono Berber e Zeila

Londra 22. — Herbert Bismarck è arrivato e recossi ad Aberg willy e visitare il principe di Galles.

Londra 22. — Il *Times* ha da Sciangai: I Cinesi continuano i preparativi per sbarrare il passo del Wosung, lasciando passaggio libero alle navi neutre.

Bruxelles 22. — Il *Moniteur* promulga la legge scolastica.

Torino 22. — Al ricevimento della Società promotrice dell'industria nazionale sono intervenuti Grimaldi, Berti, e molti altri deputati, Autorità, ecc.

Aiello, presidente della Società, salutò il ministro presentandogli il diploma di socio onorario.

Grimaldi ringraziò la Società; elogiò Berti; discorse dell'importanza della Giuria, dei vantaggi dell'Esposizione, primo quello di mostrare quanto l'Italia industrialmente valga, e possa valere. Fu applauditissimo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — Sette soldati spagnuoli, comandati da un sergente, passarono la frontiera gridando: *Viva Zorilla*. Vennero arrestati e internati.

Corre voce che temesi un'insurrezione in Catalogna.

Lione 23. — Una riunione calma di 10,000 operai, telegrafò a Ferry che inviti il Municipio di Lione ad aprire i promessi cantieri per dare lavoro agli operai disoccupati.

Domani nuova riunione per esaminare la risposta del Governo.

Bruxelles 23. — Iersera, la folla si recò dinanzi ai giornali cattolici gridando. Risse ed arresti.

Cairo 23. — Fino a questo momento non venne rimessa al Governo egiziano protesta alcuna da parte delle Potenze, tranne dalla Francia. Credesi però che protesteranno tutte, meno l'Inghilterra. La protesta si riferirà esclusivamente all'avvenuta violazione della legge di liquidazione. La protesta della Cassa del debito fu firmata dai commissarii inglese ed austriaco; i commissarii italiano e francese sono assenti, in congedo.

Elezioni politiche.

Grosseto 22. — Risultato definitivo: Castellazzo voti 1964, Valle 1707, Andreani 1695, Berabino 1814, Valentini 380.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 12 15 p.

L'*Opinione* e il *Popolo Romano* denunziano la scandalosa indisciplina degli elettori di Grosseto, aggiungendo ch' essi ebbero il risultato che meritavansi.

Il Tribunale condannò a sei mesi di carcere quel Ciavola, che in gennaio, in occasione del pellegrinaggio nazionale si pose ad arringare il popolo in Piazza del Pantheon, rifiutandosi di aderire all' invito degli agenti di ritirarsi, e ribellandosi poi violentemente quando vollero arrestarlo.

Alcune signorine intrapresero una questua pei colerosi nelle trattorie, nei caffè e nei teatri. Raccolsero oltre 1000 lire.

Quel contadino sospetto di colera, ricoverato domenica nel lazzaretto, morì iersera di perniciosa algida.

Pordenone 23, ore 12.25 p.

L'arrivo del Re seguirà venerdì nelle ore pomeridiane. Sabbato grande rivista con evoluzioni al campo, fatte per reggimenti, per mezzi reggimenti e per squadroni. Alla sera, pranzo ufficiale.

Pare accertato che il Re, invece che dai conti Porcia, prenderà alloggio nella palazzina a breve distanza dalla città, dei signori Amano e Pepfer.

Si sta organizzando una illuminazione della città ed una fiaccolata.

India,
di Paolo Mantegazza.
Due Volumi. — Milano, Treves edit., 1884.

I libri scritti in fretta si leggono spesso con tanta fatica, che a leggerli, se pur si leggono, s'impiega più tempo che all'autore non sia stato talora necessario per iscriverli.

L'*India* di Mantegazza, che è pure evidentemente un libro scritto in fretta, tanto che qualche volta si direbbe che sien note di viaggio raccolte per iscrivere il libro più tardi, si legge di corsa addirittura.

Dalla sentenza che i libri si fanno coi libri, il Mantegazza non ci permette di dimenticarci. Molte cose che egli dice le ha probabilmente tratte da altri libri, piuttosto che dalle osservazioni sua. Sorge il dubbio che non abbia visto coi suoi occhi le lunghissime cerimonie delle nozze, che non saranno osservate forse da tutte le caste con tanti scrupoli, e quelle atroci addirittura della morte degli Indiani sul Gange, che è affrettata dai parenti, tanto che si può dire che non muoiono, ma sieno assassinati appena la malattia faccia prevedere prossima la loro fine.

C'è adesso il metodo di fare un viaggio a posta, per descriverlo poi in un libro. L'editore lo chiede poi a scadenza fissa, e il viaggiatore non ha forse la serenità necessaria per studiare seriamente un paese, forsanco un'idea esatta e comunicarla ai suoi lettori. I viaggi sono certo più istruttivi pel lettore, quando al viaggiatore, che ha soggiornato a lungo in un paese e lo ha profondamente studiato, viene più tardi l'idea di riassumere il risultato delle sue osservazioni in un libro. La preoccupazione di descrivere può impedire la percezione esatta e reale delle cose vedute, perchè l'attenzione si ferma naturalmente alla superficie, per cogliere ciò che vi può essere di più caratteristico nella prima impressione.

Questo pare appunto un libro di prime impressioni, coi pregi del genere. Si ha il sospetto che al colorito sia sacrificata talora la verità. Però il Mantegazza ha, come sempre, il segreto di farsi leggere, perchè il suo libro è attraente quanto interessante.

Fatti Diversi

Una spada d'onore al Re. — Leggesi nella *Stella* di Bologna:

La Direzione del periodico *Armata Italiana* aperì una sottoscrizione fra gli ufficiali dell'esercito per una *Spada d'onore* da presentarsi a S. M. il Re, quale omaggio all'abnegazione e all'eroismo, di cui pose testè mirabile esempio a Napoli.

Sappiamo che l'idea incontra favore presso l'ufficialità, ed auguriamo che venga presto recata in atto.

Concerto sospeso. — Persistendo l'abbassamento di voce dell'illustre baritono Antonio comm. Cotogni, il concerto nel Casino di Nizza, che da ieri era stato differito ad oggi, fu sospeso definitivamente.

Il prezzo dei biglietti comprati verrà restituito.

Siamo certi che il Cotogni sarà dolentissimo del brutto inconveniente occorsogli, perchè in lui il valore artistico non è visto che dalla bontà del cuore.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione:

In America - I Misteri del fascino - Vittime d'amore!, di A. G. Bonaldi. — Treviso, tipog. di Guglielmo Nardi, 1884.

Esposizione di Torino. — Il Comitato promotore del Congresso dei delegati dei Comizii agrarii, che doveva aver luogo a Torino nei giorni 29 e 30 settembre e 1.° ottobre p. v., presi gli accordi coi Comizii agrarii di Pisa e di Torino, stante le condizioni presenti della pubblica salute, annunzia che il detto Congresso resta differito ad epoca da determinarsi.

V. Congresso degl' ingegneri e degli architetti italiani. — Ieri 22 corr., è incominciata la distribuzione delle tessere di riconoscimento pei già inscritti al V. Congresso degl'ingegneri e degli architetti italiani, la cui seduta inaugurale avrà luogo nel giorno 6 del prossimo ottobre.

Coloro, che ancora desiderassero inscriversi, possono mandare la loro domanda e pagare la tassa di lire 10 al cassiere, sig. ing. Francesco Cariana, Via Lagrange, N. 3, Torino.

Ferrovia Adria-Loreo. — Telegrafano da Rovigo 21 alla *Rassegna*:

La Commissione tecnica governativa che ha proceduto alla visita di ricognizione del primo tronco della ferrovia da Adria a Chioggia, compreso fra Adria e Loreo, ha ritenuto che il tronco stesso si trovi in condizioni d'essere aperto all'esercizio il giorno 25 del corrente mese.

L'inaugurazione avrà luogo in forma affatto privata, come le condizioni suntuarie.

Una serie di duelli. — Leggesi nel *Corriere di Catania* del 19:

In seguito ad un incidente avvenuto lunedì sera al teatro Comunale, e ad un supplemento dell'*Unione*, pubblicato martedì, ebbero luogo diverse sfide fra varii cittadini ed i redattori dell'*Unione*.

Il primo incontro ebbe luogo l'altro ieri fra i signori Pietro Barcellona e S. Petrina dell'*Unione*; il primo restò ferito leggermente alla mano.

Ieri ebbero luogo tre incontri, il primo fra i sigg. Angelo Torrisi e Giuseppe Defelice Giuffrida; il secondo fra i sigg. Salvatore Torrisi e Giuseppe Lo Vecchio, ed il terzo fra i signori Salvatore Galatioto e Nicolò Petrina.

I tre redattori dell'*Unione*, sigg. De Felice, Lo Vecchio e Petrina restarono feriti, il primo leggermente al labbro e gravemente alla mano, il secondo ed il terzo alla testa.

Oggi forse avrà luogo qualche altro incontro.

Esposizione di nasi. — È l'anno dei concorsi. Abbiamo avuto l'esposizione, con concorso a premii, dei bambini, e dei cani: ora si annuncia una *Esposizione di nasi*.

I nasografi sono felicissimi. La nasografia, scienza nuova, è molto importante dal punto di vista fisiologico e storico. I dizionarii di medicina definiscono il naso: « piramide triangolare prominente, più o meno regolare, posta in mezzo alla faccia. » Ma quante cose nella piramide più o meno triangolare!

Secondo gli specialisti, i nasi sperti sono indizio di una grande benevolenza: tali i nasi di San Vincenzo di Paola e del diacono Paris; i nasi sottili, come quello di Saint Simon, indicano lo spirito di ricerca (sono adatti a ficcarsi per tutto); i nasi equilini, genere Condè, sono nasi eroici, e che predisponggono alle grandi avventure. Cesare e Napoleone avevano il naso aquilino.

Sempre secondo i nasografi, il naso nelle donne non è meno rivelatore che negli uomini. Il naso diritto indica dignità, nascita, l'assenza di pregiudizi. Il naso arcuato, genere Elisabetta d'Inghilterra e Caterina de' Medici, indica lo spirito di dominio. Il naso grosso (che era il naso di Cleopatra) vuol dire una certa sensualità.

Non sappiamo quali criterii seguirà il giurì nella nuova esposizione. Probabilmente sceglierà fra i nasi grossi, poichè è la forma e la dimensione della maggioranza dei nasi contemporanei. Il nasetto aristocratico del marquis del diciottesimo secolo è sparito, in generale, e fu sostituito dal naso democratico, di un'architettura più solida.

Sì è effettuato dunque il voto di Cyrano de Bergerac, l'uomo dal naso immenso, che metteva per massima, nel *Voyage à la lune*, non esser pericoloso di non avere un gran naso, e che bisogna di forza impedire alle persone col naso comune di riprodursi, per paura che la razza degeneri, poichè, senza un naso lungo, non ci è virtù, coraggio, passione, nulla di ciò che fa l'uomo!

* * *

Per me, dico che bisognerebbe intendersi bene a voler giudicare della bellezza del naso. Il naso greco è il più bello dei nasi per un antichese; ma il naso schiacciato della calmucca è un naso ammirabile pel suo calmucco. Ci è un proverbio francese, il quale dice: *jamais on lain nes n'a départi joli visage*. È un paradosso, che ha la sua parte di verità. E questa verità è... che un naso straordinario costituisce talvolta una originalità, che equivale alla bellezza.

Il naso di Hyacinthe, l'attore comico del Palais Royal, naso famoso da cinquant'anni, e che ha il dono di aver provocato l'ilarità in varie generazioni, questo naso stupendo è una delle cause del gran successo e della popolarità dell'egregio commediante.

Una tromba marina a Genova. — Telegrafano da Genova 22 all'*Italia*:

Stamane la nostra città fu visitata da un fenomeno molto insolito: una tromba marina, che mise in iscompiglio una quantità di gente, la quale credeva fosse arrivato il finimondo.

Questa tromba marina schiantò l'edicola dei giornali in Piazza Corvetto, trasportandola ad un'altezza notevole e frantumandola.

Cadde a cinquanta passi di distanza.

I due venditori che si trovavano dentro l'edicola furono abbastanza gravemente feriti.

Un dispaccio della *Perseveranza* aggiunge:

Una donna, che passava, venne sbattuta contro le pietre delle vicine, senza riportare gravi conseguenze.

Quattro fanciulli, che si trovavano nel letto del Bisagno, giocando con altri compagni, al l'improvviso irrompere delle acque, vennero travolti da queste.

Due di essi rimasero annegati, altri due furono salvati.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 22. — Ieri nei Pirenei orientali sei decessi.

Parigi 23. — Ieri, 4 decessi di colera nell'Aude, 4 nel Gard, 3 a Marsiglia, nessuno a Tolone e Perpignano.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corrente:

Provincia di Ascoli: Un caso seguito da morte nel lazzaretto di Fermo in un individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Bergamo. Quattro casi a Bergamo, 3 dei quali nella Casa di pena; 2 a Fontanella e a Treviglio: uno a Bolgare, Calcinate, Calvenzano, Colognola, Ghisalla, Grassobio, Orio, Sforzano e Stezzano; 15 morti.

Provincia di Caserta: Due casi a Mariglianella; 1 a Cancello, Arnone, Caserta e Marigliano; 2 morti.

Provincia di Chieti: Quattro casi a Quadri.

Provincia di Cremona: Tre casi a Montecremasco; 2 a Dovera e a Santa Maria della Croce; 1 a Romanengo; 5 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Cuneo; 2 a Castelletto Stura e Drosero; 1 a Carrù, Centallo, Magliano Alpi, Racconigi, Roccadebaldi ed a Vicoforte; 6 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Copparo.

Provincia di Genova: Alla Spezia 33 casi, 7 morti; nelle frazioni 9 casi; 4 casi sospetti a Genova; 3 a Mignanego; 2 a Busalla e Corniglano; 1 a Porto Venere e Sarzana; 5 morti.

Provincia di Massa: Un caso a Minucciano.

Provincia di Milano: Un caso a Milano (circondario esterno).

Provincia di Modena: Un caso a Frassinoro, Montefiorino e Riganno. 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 21 a quella 22: morti 62 e 70 dei casi precedenti. Nuovi casi 251 così ripartiti:

S. Ferdinando 14 — Chiaia 13 — Monte Calvario 16 — Avvocata 15 — Stella 8 — S. Carlo Arena 10 — Vicaria 61 — S. Lorenzo 8 — Mercato 36 — Pendino 29 — Porto 26.

In Provincia: 7 casi a Torre Annunziata; 12 altrove; 5 a Castellamare; 4 a Barra e Portici; 3 a Afragola, Casoria e Pontecelli; 2 a S. Giovanni Teduccio; 1 a Boscotrecase, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Pian di Sorrento, Pozzuoli, S. Pietro a Patierno, Secondigliano, Sorrento e Torre del Greco. In complesso 17 morti.

N.B. Il prefetto di Napoli l'aveva spedito ieri con la solita esattezza, ma per errore telegrafico furono attribuiti 23 casi alla sezione di Pendino invece di 41.

Provincia di Parma: Cinque casi a Parma; 1 a Colorno, Golese ed a Roccabianca; 4 morti.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Castelnuovo dei monti; 1 a Boretto, e Ruviera; 3 morti.

Provincia di Roma: Un caso a Roma in un individuo che era proveniente da Maccarese e venne ricoverato all'Ospedale di S.to Spirito donde fu trasportato nel Lazzaretto e vi morì. Furono sequestrate anche le persone che ebbero contatto coll'infermo in Santo Spirito.

Provincia di Rovigo: Due casi a Crespino, e Villanova Marchesana, ed uno a Polesella; 3 morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Pollesina.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 23, ore 4 pom. — Casi nuovi Polesella uno, Loreo uno, Porto Tolle uno (seguito da morte), Bottrighe due morti dei casi antecedenti, Costarina guarito uno, Villanova Marchesana morto uno.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 23, ore 4 pom. — Nessun caso nuovo, un morto a Cologna, frazione del Comune di Copparo.

La Duchessa di Genova. — Telegrafano da Napoli 22 alla *Lombardia*;

La duchessa di Genova, madre, inviò alla duchessa Ravaschieri duemila lire, destinandole a lenire alcune delle molte tante [illegible].

Carità. — Telegrafano da Napoli 22 alla *Lombardia*:

Il prefetto Sanseverino comincia a rilasciare mille buoni al giorno delle cucine gratuite per ogni sezione, prelevandoli dalle 50 mila mandate dal Ministero.

Una parte dei buoni venne distribuita ai pescatori di Santa Lucia, che ieri si recarono in Prefettura ad implorare soccorsi, essendo la loro sorte terribile, perchè nessuno più a Napoli vuol saperne di mangiar pesci.

Notizie varie di Napoli. — Telegrafano da Napoli 22 all'*Italia*:

Si calcola che furono, finora, colpiti da colera 9062 persone.

In media, la mortalità è del 50 0/0 dei colpiti.

Le disinfezioni si fanno su vastissima scala. La sera, per le strade, si soffoca, la causa del gran zolfo e nitro che vengono abbruciati.

L'indecenza delle pubbliche questue è stata tolta con generale soddisfazione.

Il Municipio raccolse finora 400,000 lire per i coleroni.

Le macellerie municipali funzionano egregiamente; in tal modo si spera che abbia a cessare sollecitamente la camorra dei macellai.

Si ripete il fatto deplorevole di individui che si fingono colpiti di colera — prendendo un vomitivo — per cercare soccorsi.

Volontarii della Croce bianca. — Telegrafano da Napoli 22 alla *Perseveranza*:

È morto un altro volontario della Croce bianca, il barone Franco Grillo. Egli lascia cinque figli a Reggio di Calabria, che il presidente De Zerbi raccomandava per telegramma a quel sindaco. In mancanza dell'appoggio di quel Municipio, provvederà il Comitato della Croce bianca.

Sono morti altri due volontarii della Croce bianca, certi Carruti e Lionetti; sono stati attaccati altri tre.

Partenza delle squadre tedesche da Napoli. — Telegrafano al *Secolo* in data del 22:

Se il morbo decrescerà ancora le squadre dei volontarii partiranno dopodomani.

Ecco in proposito un dispaccio di Cavallotti:

« Visto il rapido decrescere del morbo, e l'essere raggiunto lo scopo morale della nostra spedizione, credo che i volontarii possano predisporre le partenze.

« Se la decrescenza continua nella presente proporzione, si partirebbe domani.

« CAVALLOTTI. »

Schilizzi non è ebreo. — Leggiamo nei dispacci napoletani della *Lombardia*:

« Corre voce che Matteo Schilizzi, che è ebreo, si faccia cristiano, convertito alla fede cattolica dall'Arcivescovo Sanfelice, il quale lo battezzerebbe. »

A questo proposito il *Corriere della Sera* aggiunge:

« Il signor Matteo Schilizzi non ha bisogno di esser battezzato per la semplice ragione che è cristiano. Egli appartiene alla chiesa greca scismatica, sicchè, per farsi cattolico, basta che faccia un semplice atto di abiura.

« Che il signor Schilizzi non sia ebreo, lo sappiamo di certa scienza, e potrebbe saperlo anche la *Lombardia*, perchè non è molto lontano il giorno della morte del fratello di lui, avvenuta a Livorno, e degli splendidi funerali fattigli nella chiesa detta della « Rosa bianca » che è appunto la chiesa greca. Del fatto commesso sul cadavere — causa appunto della partenza da Livorno dello Schilizzi — tutti hanno parlato.

« Il signor Schilizzi è figlio di un ricchissimo negoziante di cereali, della Ditta Schilizzi e Vafiadaki. »

Un Tedesco a Napoli. — Telegrafano da Napoli 22 alla *Perseveranza*:

Herman Gilka, un signore di Berlino, con una lettera al Ministero degli affari esteri, mostrandosi entusiasta della condotta di S. M. il Re d'Italia, regala 200 letti completi al municipio di Napoli pei poveri colerosi.

Frodi punite. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Innanzi alla prima Camera di polizia correzionale del Tribunale della Senna, è terminato il processo contro la Società anonima di assicurazioni *Le Zodiaque*.

Questa Compagnia era imputata di avere, con inventarii fraudolenti, ripartito tra gli Azionisti dividendo fittizio; inoltre di avere emesso altre Azioni, contrariamente al prescritto dello Statuto.

Gli accusati erano parecchi, ma i principali erano i deputati intransigenti Marius Poulet e Bouchet.

Il Tribunale ha pronunziato il fallimento della Società, e ha condannato Bouchet a otto mesi di carcere e 10,000 franchi di multa, e Poulet a cinque mesi di carceri e 5000 franchi di multa.

Le prodezze d'uno scimiotto. — Scrivono da Bassano 17 alla *Provincia di Vicenza*:

Mi venne sott'occhio una corrispondenza da Marostica, nella quale si accenna alle prodezze di uno scimiotto, di proprietà dei signori Antonibon di Nove, aggiungendo come varii siano i commenti perchè non venne pubblicato il fatto nella sua realtà. Perciò troviamo opportuno di esporre come stanno le cose:

I signori Antonibon erano proprietarii di uno scimiotto di natura affatto malefica e pericolosa. Questo veniva lasciato sovente in balia di sè stesso, e più volte fu visto errante sui tetti delle case, e trovato anche in abitazioni lontane dalla sua.

Un giorno della scorsa settimana, l'animale s'allontanò dalla propria casa, e rimase qualche giorno libero ed errante. Poi s'introdusse nella casa del villico Valentino Cusinato di Nove, entrando dalla finestra della camera, e salì sulla culla ove giaceva un bambino di tre mesi. La madre, che non può certo accusarsi di trascuranza, poichè ella doveva ritenere che nessun luogo dovesse essere più sicuro pel bambino che il proprio letto, accorse alle sue grida, e trovò che la scimia stava rodendogli e graffiandogli la testa, su cui riportò, a quanto si racconta, otto ferite, due delle quali abbastanza gravi.

Siccome ad ogni modo i signori Antonibon sarebbero responsabili della detenzione trascurata di un animale di natura malefica, così il fatto venne deferito alla Autorità giudiziaria. È assolutamente falso che la famiglia Cusinato abbia ricevuto sovvenzioni di danaro dagli Antonibon; bensì questi hanno offerto una qualche cosa, forse per evitare che il fatto venisse denunciato. Non sappiamo il tenore della perizia medica giudiziale, ma è certo che il primo medico accorso sul luogo trovò gravi le ferite, ed oggi da fonte attendibile si sa che il bambino si trova in tristi condizioni.

La *Provincia* stessa scrive in un Numero successivo:

« Lo scimiotto dei signori Antonibon scappò come può scappare uno scimiotto qualunque, mentre i suoi padroni erano assenti. Notate che non era d'indole malefica. Era, anche per questo, uno scimiotto come tutti gli altri.

« Il signor Antonibon padre, appena seppe del fatto, mandò dai danneggiati ad offrire qualunque soccorso. Ed i danneggiati accettarono. Ma poi, mutato avviso, diedero denuncia. Quindi a monte ogni trattativa. Era entrata in campo la legge!

« Non è vero che le ferite del bambino siano gravi. I dottori Michieli di Bassano e Matteazzi non credettero di dare denuncia, anzi il Matteazzi, che lo visitava il giorno dopo il fatto, dichiarò guaribili le ferite o scalfiture in due tre giorni.

« Non è vero che il bambino abbia versato in cattive condizioni di salute. È roseo, florido, bello e lo fu sempre.

« Di questo fatto, di cui si occupa tutta la stampa, la vittima più grossa fu il povero Brasile — il nome dello scimiotto — che il signor Antonibon padre condannò a morte con giudizio statario, mediante fucilazione, non so se per davanti o dalla schiena.

« *Parce sepultis* — perchè il povero scimiotto fu anche sotterrato. »

Giornale dei Fanciulli — (edizione Treves) diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 38. — I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Le ciabatte di Casan, novella orientale di Attilio Schiaparelli, 1 disegno. — Il cammello, bozzetto scientifico di L. F., 1 disegno. — Il fanciullo e l'asino, S. Ghiron. — Risolina, favoletta inglese di Cora Gargaglini, 1 disegno. — Il racconto d'un uccellino, Picciola, 1 disegno. — La sorpresa d'un artista, stratagemma per i più piccini, 1 disegno. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fortini Santarelli, 1 disegno. — Marta in collera, scherzo comico in un atto di Natalina. — Undicesimo concorso a premii: I premiati. Il Nonno, con ritratto. — Divertimenti della famiglia: Indovinello, sciarade, parola da formarsi, i contrarii. — (Lire 12 all'anno, 25 centesimi il Numero.)

Torino e l'Esposizione italiana del 1884 (edizione Treves) — Il N. 33 contiene: *Testo*: Il Padiglione dell'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche di Napoli. — L'amore all'Esposizione (Giuseppe Denbele) — Rivista artistica: Epos (Ugo Fleres). — La fortuna all'Esposizione (Guido Coli). — Gli esercizi pei cereali (X. Y.) — *Incisioni*: Il Padiglione dell'Impresa italiana di costruzioni metalliche di Napoli. — La Sala centrale nel Palazzo di belle arti (2 pagine). — Il monumento a Pietro Micca a Torino. — (Associazione a 40 numeri, L. 10; centesimi 25 il numero.)

— Il N. 34 contiene: *Testo*: L'Esposizione del Club Alpino Italiano (A. Brunialti). — La frutticultura italiana all'Esposizione (Arcozzi-Masino). — Rivista artistica Palestina (Ugo Fleres). — I ragazzi all'Esposizione (Giuseppe Denbele). — *Incisioni*: L'inondazione nel Veneto, gruppo di Giuseppe Norfini. — Monumento Caccia dell'architetto Gindini. — Il principio del Borgo medioevale, coll'Ospizio dei Pellegrini. — Il colonnato fra le due sezioni di elettricità. — (Associazione a 40 numeri, L. 10, centesimi 25 il numero.)

Illustrazione Italiana. — Il N. 38 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana*, del 21 settembre 1884 contiene: *Testo*: Rivista politica. — Una scoperta italiana (Corrado Ricci). — Nel Canavese (lettera illustrata da 9 disegni). — Scorse letterarie (B A T). — Con Sardina in un cranio e in platea col pubblico (Pio Lazzarini). — Silvia e Nerina (Oscar Pio). — Ingannato, racconto (G. Gabardi). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione di Torino: *Hodie libi, cras mihi*, quadro di Pier Celestino Gilardi. — Il colera a Napoli (6 disegni); I turchi per le vie; Un vicolo delle strette di Porto; Piazzetta degli Orefici; Via Orefice; Un angolo della Via Porto. — Lago di Como: Antichi alberi della villa Serbelloni; Porta della chiesa di S. Giovanni a Torino. — I restauri del Palazzo Ducale di Venezia (2 disegni) — Ritratto di Francesco Maria Serra. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

La Natura, Rivista scientifica, settimanale, diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del N. 39:

Sulla costruzione dei rocchetti di resistenza, di P. Polinghi (con 2 incis.) — La storia della direzione dei palloni, di Lauscedat. — Secondo esperimento col pallone dirigibile dei signori Renard e Krebs. — Rivista di botanica crittogamica, di F. Ardissone — Maschere sepolcrali degli antichi peruviani, di W. H. Holmes (con incis.). — Sull'area del Regno d'Italia. — Di alcune malattie relativamente frequenti in Sicilia, di C. B. Ughetti (con 2 incis.). — La fauna degli abissi oceanici (con incis.). — Per difendersi dal colera, del prof. B. Grassi e dottor F. Ferrario. — Il colera nell'India nel secolo XVI, di H. Lacaze. — Pelagos, di X. (con 2 incis.). — Cronaca: Il 241.° Asteroide; Nel canale di Suez, Coltivazione delle piante coll'elettricità, Un filtro elettrico; L'electrical World di New-York; L'Esposizione elettrica di Nuova Orléans; Una ferrovia elettrica; Un altra Esposizione; L'illuminazione elettrica di Berlino, Nuova spedizione polare russa; Acido borofenilico. — Il tempo nella settimana scorsa. — Notizie enologiche. — Le Palme. — Bibliografia, di I. — Lo stato attuale del Krakatoa. — Esposizioni: Esposizione di Steyr. — Strada ferrata navale. — Bollettino meteorologico. — (Cent. 40 il numero; lire 20 l'anno.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o d'altre... divertimenti da far uso dell'acqua ferruginosa testè inventata dal dottore Giovanni Mazzoni di Roma. Gli uomini di 30 anni, mediante quest'acqua ferruginosa, possono ricuperare la vigoria di 30 anni di vita; i bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e le cloroticbe e quei che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male facendo uso di quest'acqua ferruginosa. Essa si prende nella dose di un cucchiaio, mescolata ad un po' di vino, per una sol volta al giorno, quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli la metà. Come avvisato è più che salvato. — Vi preveniamo guardarsi dalle contraffazioni, che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quella del celebre sciroppo di Parigina composto, inventato dallo stesso autore, che raccomandiamo a coloro, che, affetti dalle suddette malattie, ed avendo bisogno anco di una cura depurativa ne faranno uso insieme in questa stagione, potendone trarre maggiori vantaggi.

Depositi in Venezia: Farmacia **Böttner**, alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 858

BOLLETTINO METEORICO
del 23 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
Alto 20' lat. N — 0° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
In permesso del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 06	763 76	763 66
Term. centigr. al Nord	22 0	24 3	22 8
» » al Sud	21 2	27 6	23 8
Tensione del vapore in mm.	18 23	18 91	18 09
Umidità relativa	93	79	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inferi.	ENE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	5	15
Stato dell'atmosfera	1/3 cop.	1/2 cop.	1/3 cop.
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	-	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		—
Ozono N/10			—

Temperatura massima 24.6 Minima 19 2

Note Vario — Nebbie dense all'orizzonte — pioggia leggierissima verso le 9 ant..

— *Roma 23, ore 3.15 p.*

In Europa, pressione aumentata fino a 12 millimetri in Francia. La depressione ieri passò nella Norvegia settentrionale. Parigi 769; Bodo 744.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggia nel Nord Ovest del Continente; temporali, pioggierelle nel Centro; venti qua e là sensibili; barometro alquanto salito.

Stamane, cielo sereno lungo la costa ionica; generalmente nuvoloso altrove; venti deboli, specialmente del terzo quadrante; barometro a 764 in Sardegna, 766 in Sicilia, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali del Sud, vario altrove; cielo vario; qualche pioggia, o temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 48.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50.m 37.s, 49 ant.

24 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 49s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	10h 47m m. it.
Passag. in detta Luna al meridiano	2h 48m 8s
Tramontare della Luna	11h 39 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 6.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 24 settembre 1884

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Un'antica legge di Sorsa*, del maestro Federici. — Alle ore 8 1/2

Istituto Moschetti
SOTTO IL PATROCINIO
della Camera di commercio ed arti
IN VENEZIA
SS Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Anno Ventesimoquinto

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Si accettano a convitto anche alunni che frequentano le Regie Scuole tecniche ed i Regi Ginnasi. - La retta è modicissima. - I programmi si dispensano gratis. 848

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE		PREZZI Contanti fine mese	fine prossimo
Rendita italiana 5 %			
L.V. 1850 int.			
Fiorentine			
Rend. L.V. 1859 libere	1000		
Azioni Banca Nazionale	250		
Banca Veneta	250		
Banca di Cr. Ven.	250		
Regia Tabacchi	500		
Società costr. veneta	250		
Calcestruzzo Veneziano			
Rend. aus. 4.50 in carta			
" 4.50 in arg.			
Obbl. ferr. V. E.	500		
Prestito di Venezia			
" prest.	30		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda fiorini 2	—	—	122 —	122 50
Germania " 4	—	—	—	—
Francia " 2	99 90	100 20	—	—
Londra " 2	—	—	25 07	25 12
Svizzera " 4	99 90	100 20	—	—
Vienna-Trieste " 4	207 —	207 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Bancanote austriache	207 —	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	96 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	639 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	377 50
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 22

Mobiliare	494 50	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	508 50	Rendita Italiana	96 40

PARIGI 22

Rend. it. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	101 1/4
" 5 0/0	109 50	Cambio Italia	— 1/16
Obbligaz. italiane	99 70 —	Rendita turca	7 97
Ferr. L. V.	— —		
" V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 17 1/2	Consolidati turchi	8 —
		Obblig. egiziane	302 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	80 80	" Stab. Credito	294 60
" in argento	81 90	Londra	121 65
" in oro	104 80	Zecchini imperiali	5 77 —
" mezzi imper.	96 85	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	850 —	100 Lire italiane	46 20

LONDRA 22.

Cons. inglese	101 3/16	" spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	" turco	— —

ATTI UFFIZIALI

(Cont. — V. il N. 253.)

Capo II. — *Della nomina dei sottufficiali ad impiego civile.*

Art. 16. Il sottufficiale che aspira ad un impiego ne farà domanda per via gerarchica, in carta da bollo da lire una al Ministero della Guerra, nell'ultimo mese del suo 12° anno di servizio, ovvero dalla rafferma in corso, qualora sia rimasto sotto le armi oltre il 12° anno di servizio senza fare domanda d'impiego ed assumendo successive rafferme annuali.

I sottufficiali del corpo Reali equipaggi indirizzeranno le loro domande al Ministero della Marina, il quale, ove trattisi di richiesta per impieghi dipendenti da altre Amministrazioni, le farà pervenire a quello della Guerra.

Art. 17. Nella domanda del sottufficiale dovrà essere con precisione indicato l'impiego al quale aspira, e sempre quando aspiri ad impieghi diversi, questi dovranno essere specificati per ordine di preferenza.

Trattandosi d'impieghi che non hanno sede fissa, il sott'ufficiale dovrà, nella sua domanda, dichiarare che accetterà qualsiasi destinazione di residenza.

Nella stessa domanda il sottufficiale dovrà dichiarare altresì se intende o no di rimanere sotto le armi in attesa dello impiego domandato.

Art. 18. Il comandante di corpo, ricevuta la domanda del sottufficiale aspirante ad un impiego, convoca la Commissione d'avanzamento, la quale, tenendo conto dei requisiti specificati per ciascheduno impiego nell'elenco *A*, delibererà se ritiene il sottufficiale idoneo per aspirare a tutti od a parte degli impieghi del medesimo [illegible].

Pei sottufficiali della Regia marina, il parere sarà dato dalla Commissione per la formazione delle liste di avanzamento nel corpo Reale equipaggi.

Art. 19. Il sottufficiale aspirante ad uno degl'impieghi di cui ai NN. 23, 24, 32, 35 e 36 dell'elenco *A*, non potrà ottenerlo se non dopo aver subito un esperimento presso l'ufficio e l'Amministrazione da cui l'impiego stesso dipende.

Tale esperimento non potrà essere mai della durata maggiore di mesi *tre*.

Art. 20. Le domande d'impiego, accompagnate dal *certificato di ammissibilità* (modello 2), dal foglio matricolare e dal foglio caratteristico del sottufficiale, sono inviate dal comandante di corpo al Ministero della Guerra, e pei sottufficiali del corpo Reale equipaggi al Ministero della Marina.

Art. 21. I sottufficiali sono nominati agli impieghi civili per essi riserbati dalle autorità ed amministrazioni da cui detti impieghi dipendono, su proposta del Ministero della Guerra.

Art. 22. Il Ministero della Guerra, ricevute le domande di cui all'art. 16, inscrive il sottufficiale aspirante nel registro, di cui al capoverso *a*) dell'art. 13, e ogni qualvolta dalla situazione generale dei posti vacanti, prescritta all'art. 12, gli risulti disponibile un impiego dal medesimo domandato, tenuto conto delle speciali attitudini di servizio inerenti alle varie Amministrazioni, propone al Ministero dal quale l'impiego dipende, la nomina del sottufficiale aspirante, accompagnando tale proposta da tutte le informazioni sulla sua carriera e condotta, e unendovi copia della deliberazione della Commissione.

Quando vi siano posti vacanti per i quali non si abbiano domande, il Ministero della Guerra vi propone quei sottufficiali che crede più idonei a coprirli, scegliendo a preferenza quelli che avrebbero minori probabilità di conseguire il posto da essi domandato.

Art. 23. I varii Ministeri, ricevute le domande e le proposte di cui all'articolo antecedente, nominano il sottufficiale all'impiego richiesto, sempre quando non si tratti d'impieghi pei quali è prescritto un esperimento d'idoneità.

Il relativo sunto del Decreto di nomina ad impiego civile sarà sempre spedito al Ministero della Guerra, il quale lo farà rimettere all'interessato provvedendo, ove sia il caso, per l'immediato congedamento del sottufficiale.

Art. 24. Il sottufficiale aspirante ad un impiego, pel quale è richiesto un esperimento, ove attenda tale impiego restando sotto le armi, potrà essere aggregato ad un corpo di stanza nella località ove risiede l'ufficio od Istituto presso cui dovrà subire il detto esperimento.

Nel caso invece che il sottufficiale aspirante si trovasse in congedo illimitato, il medesimo sarà dal Ministero della Guerra invitato a presentarsi, a proprie spese, a quell'ufficio od Istituto che verrà designato dall'Amministrazione competente, e presso il quale dovrà subire l'esperimento richiesto.

Art. 25. L'Amministrazione da cui dipende l'ufficio od Istituto presso cui trovasi in esperimento un sottufficiale aspirante ad un impiego, semprequando lo ritenga idoneo, lo nomina senz'altro a detto impiego, e ne informa il Ministero della Guerra, il quale, qualora il sottufficiale si trovasse ancora in servizio sotto le armi, provvederà per il di lui congedamento, ed inviterà il Ministero della Marina a dare in proposito gli ordini opportuni, ove si tratti di sottufficiale del corpo Reale equipaggi.

Nel caso invece che il sottufficiale non fosse giudicato idoneo per l'impiego cui fu proposto, allo scadere del termine dell'esperimento la suddetta Amministrazione comunicherà al Ministero della Guerra i risultati dello esperimento stesso, ed il sottufficiale potrà fare domanda per altro impiego, o esservi destinato d'ufficio.

Ove si tratti di sottufficiale del Corpo Reale equipaggi, ne sarà informato il Ministero della Marina.

Capo III. — *Della nomina degli scrivani locali dell'Amministrazione della Guerra ed altri impieghi nelle varie Amministrazioni dello Stato.*

Art. 26. I sottufficiali che ottengono la nomina a scrivani locali dovranno, *dopo un anno* dalla data della nomina stessa, dichiarare, per mezzo del loro capo di servizio, se intendono di aspirare ad essere nominati ad altri impieghi delle varie Amministrazioni dello Stato, e che sono specificati nell'elenco *B* del presente regolamento, indicando quali di detti impieghi sarebbero da essi preferiti, e senza condizione di residenza.

Art. 27. Gli scrivani locali, per essere nominati ad uno degl'impieghi della carriera d'ordine, enumerati dall'elenco *B*, dovranno essere dal Ministero della Guerra giudicati idonei e meritevoli per buona condotta di ottenere tale nomina.

A tale effetto, ogni anno, una Commissione nominata dal Ministro della Guerra, e composta di funzionarii da lui dipendenti, al tempo fissato per la compilazione degli specchi caratteristici o degli specchietti, formerà una lista degli scrivani locali aspiranti agl'impieghi d'ordine, e che crede meritevoli ed idonei per ottenere la nomina agl'impieghi da essi domandati.

Art. 28. Gli scrivani locali aspiranti all'impiego di aspirante postale e di applicato nell'Amministrazione delle carceri non potranno ottenerlo se non dopo di aver subito un esperimento presso l'Amministrazione, dalla quale detti impieghi dipendono.

Tale esperimento non potrà essere mai della durata maggiore di mesi *tre*.

Art. 29. Gli scrivani locali sono nominati agl'impieghi civili per essi riserbati dalle autorità ed Amministrazioni da cui detti impieghi dipendono, su proposta del Ministero della Guerra.

Art. 30. La precedenza fra gli scrivani, dichiarati nominabili impiegati d'ordine a tenore dell'articolo precedente, sarà determinata dalla classe a cui lo scrivano appartiene, e, tra scrivani della stessa classe, dalla anzianità, salva la eccezione di cui all'art. 32.

Art. 31. Gli scrivani locali aspiranti ad ufficiali d'ordine nel Ministero degli Affari Esteri dovranno subire un esame di lingua francese.

L'esame consisterà in una versione dall'italiano in francese ed in una traduzione dal francese in italiano, e verrà dato per cura del detto Ministero.

Art. 32. Agli impieghi di ufficiali d'ordine nel Ministero della Guerra, gli scrivani locali saranno per metà nominati a scelta su parere della Commissione di cui all'art. 23 del Regio Decreto 12 maggio 1881, N. 231 (Serie III).

Art. 33. Il Ministero della Guerra prende nota sul registro, di cui al capoverso *b)* dell'art. 13 degli scrivani locali dichiarati idonei e meritevoli di essere nominati all'impiego da essi richiesto, ed ogniqualvolta dalla situazione generale dei posti vacanti prescritta dall'art. 12 gli risulti disponibile l'impiego stesso, invia al Ministero competente la proposta di nomina dello scrivano locale cui spetta, accompagnandola dai relativi documenti e dalla copia dello specchio caratteristico.

Art. 34. I singoli Ministeri nominano gli scrivani locali ai posti vacanti pei quali vennero proposti, e notificano tal nomina al Ministero della Guerra.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 29 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 50 p. 9. 15 M a. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 8. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 2. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 8. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 2. 18 D p. 4. — p. 6. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 49 a. 11. 36 (*) a. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9 15 p. 11 55 D
Per questa linea vedi EE.		

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 8. 25 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 49 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.35 ant.	2.03 ant.	6.56 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.35 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.26 p. 5.23 p. 8.40 p. 8.45 a. *
Conegliano 8.— a. 1.10 p. 4.32 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. *
A e B fan solo giorni di venerdì mercato a Conegliano

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Chioggia	
	8 — ant.		10:30 ant.
	3:30 pom.		6 — pom.
PARTENZE da Chioggia		ARRIVI a Venezia	
	7 — ant.		9:30 ant.
	3. 30 pom.		6 — pom.

Linea Venezia-Lido Sera e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Nicolò ore 6 15 p. circa
Da S. Nicolò ore 6 — p.	A Venezia ore 9 15 p. "

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 8:30 ant.
	Da Cavanuccherina	" 2:30 pom.
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 10:— ant. circa
	A Venezia	" 6:15 pom. "

INSERZIONI A PAGAMENTO

Istituto Medico Windelinex

139, rue Gallait, Bruxelles.

L'Istituto è destinato alla cura **senza operazioni sanguinose** dei **tumori** di ogni specie (Affezioni cancherose) **malattie** della **pelle** e **malattie croniche** ribelli.

Primo medico curante: Dott. **J. Windevogel**, Redattore-Capo del giornale di medicina: *L'organe de la Confraternité Medicale*, ecc.

Medici consulenti: Dott. **J. F. Dugniolle**, Membro dell'Accademia di Medicina, ecc., Dott. E. Smeens, Membro di varie Società Mediche.

Per informarsi sul sistema di cura, consultare il libro dell'Istituto. **Studii e osservazioni sui tumori.** Studio con 51 Tavole in Fototipia, dimostranti la cura e le pratiche seguite all'Istituto. Prezzo 3 fr.; rilegato con le 51 Tavole, 20 fr.

Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione. 824

PROFUMERIA MARGHERITA

Novissima specialità

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiata all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Roma 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria.

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone L. . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone - " 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - " 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - " 2.—
Unto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - " 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri affatto nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
" elegantissima in rame . . . . . " 22

Si vende a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chimico, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

315

La [illegible] PILLOLE DEHAUT [illegible] non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non le uccido nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opposto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande [illegible] Ogni [illegible] si colga per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'intestino purgarsi essendo [illegible] uno dei più nutrimenti [illegible] uno dei più senza difficoltà [illegible] ogni qualvolta sia necessario.

ESCRISONTYLON CALLI ai piedi

mediante l'ESCRISONTYLON ZELIS, rimedio meraviglioso, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. 1 NA al Dacs.

Si vende in tutte le Farmacie e Profumerie del Regno.

Per domande all'ingrosso scrivere al Laboratorio Chimico-Farmaceutico - Milano

Per essere certi di aver un preparato genuino, non [illegible] che la [illegible] e [illegible]

Si vende all'ingrosso in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fornasetti, Angelo di Gaparato e C., Editori Cav. Cornelio Conti, Italiani di G. Dal Gaberia, Oliso Pozzi Pos[illegible] 19

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti quelli che [illegible] senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

[illegible] radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, flatulenze, giramento, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed ogni specie di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni pericolo di stomaco, del respiro, del fegato, reni e delle orine, tosse, asma, bronchiti, tisi [illegible] infezioni, malattie cutanee, eruzioni, malinconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, sovraeccitazione nervosa, idropisia, mancanza di forze [illegible] e l'energia nervosa. 57 anni d'invariabile successo. Anche per i nostri bambini.

Estratto di 100 000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Belina di Torino, della marchesa Cornicelli, di molti medici, del duca di Pleskow, della marchesa de Pastana, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura N. 70,422. — Serravalle Scrivia, 13 settembre 1870.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mio figlio, che ne usa moderatamente già da tre mesi. Sento i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto di [illegible]

Cura N. 69,842. — Maddalena Marsi Jolv di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, crampi e tremore.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da convulsione pel vomito, mal testa, vertiti, costipazione e emorroidi da 25 anni.

Cura N. 42,522. — Il signor Baldesini da calcolosi, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 85,194. — Pruneto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando que la meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non credo più debole, il mio stomaco è forte quanto a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanire, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Pruneto.

Cura N. 67,221 — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e nel vivo sentimento di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la età di 80 anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' migliorato. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e cui io ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VERONA. Giuseppe Bolner, farm. alla Croce di Malta
" Girolamo Mantovani.
" Ferdinando Pauli.
Verona Francesco Pasoli.
" Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Peralli.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 24 settembre innanzi il Municipio di Mareno di Piave si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di costruzione del nuovo ponte carreggiabile in legno attraversante il torrente Monticano in Ramera provvisoriamente deliberato per lire 3386.75.

(F. P. N. 89 di Treviso.)

Il 30 settembre innanzi la Deputazione provinciale di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione e riatto stabile delle opere danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882 lungo la strada provinciale Agordina, nel tronco dal Ponte al Vescovà, sul dato di lire 22,000

Il termine pella prodezione della miglioria del ventesimo scade il 14 ottobre.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 30 settembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di presidio frontale a protezione della bassa sponda del fiume Piave a sinistra nella località Scuola Bressanin dove esiste la testata del ponte a travata metallica per la ferrovia Mestre San Donà provvisoriamente deliberato per lire 35,705:67.

(F. P. N. 84 di Venezia.)

Il 30 settembre innanzi il Municipio di Belluno si terrà l'asta per reincanto nell'appalto della costruzione del locale ad uso scuole nella Frazione di San Pietro Val d'Astico, provvisoriamente deliberato per lire 12287,30.

(F. P. N. 91 di Treviso.)

Il 2 ottobre scade innanzi il Municipio di Thiene il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada Sociale di Zugliano provvisoriamente deliberato per lire 1858.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 6 ottobre innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per l'appalto della esecuzione del lavoro di ristauro del Ponte in legno sul Brenta a Vigodarzere nelle parti non danneggiate dalle piene del 1882 sul dato di lire 15 000.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 13 ottobre.

(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 6 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale copertura del fabbricato Ospedale militare alla Prova in Legnago e sostituzione di riterro con sovrapposte tegole sul dato di lire 10,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del delibe[illegible]

(F. P. N. 22 di Verona.)

L'8 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Vicenza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita n. 20 via Borgo S. Felice, Comune Circondario e Provincia di Vicenza provvisoriamente deliberato per lire 340

(F. P. N. 24 di Vicenza).

L'8 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immo ili militari in Peschiera durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 26,250 ripartito in 7500 lire per ciascuna annata.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 9 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Legnago e Mocrbe durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888 sul dato di 24,500 lire ripartito in lire 7000 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 10 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Vicenza, Sarcazzo, Recoaro, Valdagno, Schio, Velo d'Astico, Arsiero, Barcarola, Asiago e Valle dei Signori, durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 33 250 ripartito in lire 9,500 per ciascuna an[illegible]

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 22 di Verona.)

L'11 ottobre innanzi il Municipio di Rocca Pietore si terrà l'asta per la vendita di 6612 piante d'abete e 9 piante di larice nei boschi di questo Comune sul dato di lire 26395:87.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 ottobre.

(F. P. N. 22 di Belluno.)

ASTE.

L'8 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nardi Giuseppe dei numer 832-834, 850, 851, 853, 866, 869, 919 677, 1124, 1126 1127, 303, 123, 124, 280-285, 120, 177, 393, 399, 1111, 1112, 537, 390, 393, 397 nella mappa di Alvese.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 14 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Brunetta Giacomo divisa in tre lotti dei nn 220, 364, 365, 20 , 288, 289, 360, 362, 393, 394, 2024, 2603 nella mappa di Praia sul dato di 2489:60 lire; nn. 3713 b, 3714 b, 3722 b, 3727, 3731 a, 3737 a, 3738 a, 4838 nella mappa di Sacile sul dato di lire 817:20; n. 1965 nella m ppa di Sacile sul dato di lire 562:20

(F. P. N. 83 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Fontana Paola, morta in Cologna Veneta, venne accettata da Orlandi Antonio quale tutore del minore Giuseppe Fontana.

(F. P. N. 22 di Verona.)

L'eredità di Guglielmo Chiarabba, morto in Treviso, venne accettata dalla signora Elisa Marina ved. Chiarabba Andrea per conto dei suoi figli Ubaldo e Caterina.

(F. P. N. 83 di Venezia.)

L'eredità di Giordani Alessandro, morto in Murano, venne accettata da Cavanello Maria per conto dei minori Giuseppina, Antonio, Antonietta ed Agnese Giordani.

(F. P. N. 83 di Venezia.)

L'eredità di Ave Antonio, morto in Asiago, venne accettata dai figli minori di primo letto Domenico e Stefano, nonchè da Pesavento Maria per sè e quale rappresentante i minori figli Antonia Maria, Santo-Giacomo, Angelo e Cristiano-Valentino Ave.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L'eredità di Sanli Lucrezia, morta in Venezia, venne accettata per diritto di successione da Mariolli Teresa ved. Della Martina, Pitteri Annetta, Vianello Santa maritata Vianello e Vianello Lucia maritata pure Vianello.

(F. P. N. 84 di Venezia.)

L'eredità dell'avvocato Bandolino delle Massiliniane Parenzo, morto in Venezia, venne accettata dai signori Guglielmo Almansi per conto dei minori suoi figli Arturo, Adele e Nella, e Ferdinando Beimann per conto dei minori suoi figli Gisella ed Arrigo

(F. P. N. 84 di Venezia.)

L'eredità di Schiavo Giulio, morto in Vicenza, venne accettata dalla ved. Bianchini Maria per sè e per l'interesse dei minori suoi figli Guido, Vitaliano ed Umberto Schi[illegible]

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L'eredità di Alessandro Maria, morto in Bonchia, venne accettata da Federli Felice.

(F. P. N. 24 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Vittorio avvisa, che nei giorni 12 e 27 novembre ed occorrendo il 19 e 27 stesso mese presso le Preture del Mandamenti di Serravalle e Ceneda avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche impo-te

(F. P. N. 89 di Treviso)

L'Esattoria di Prun avvisa che il 7 novembre ed occorrendo il 14 e 21 novembre [illegible] S. Fiore Lucrezio avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 23 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI

Il Sindaco di Ponte di Piave avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per quindici giorni il progetto e gli allegati relativi alla esecuzione della strada comunale obbligatoria e a cesso alla Stazione ferroviaria ed opere inerenti.

(F. P. N. 91 di Treviso.)

CITAZIONI.

Rossi Pietro, di Treviso, assente d'ignota dimora, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Treviso, dietro domanda del sig. Bicchier Michele per sentirsi condannare alla vendita di parte degli stabili del compendio del fallimento.

(F. P. N. 90 di Treviso.)

Zandonati Giovanni dietro richiesta di Cornelia Longo è citato a comparire innanzi il Tribunale di Verona per sentirsi condannare al pagamento di lire 1050 alla richiedente Cornelia Longo, e relativi accessorii.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Mercordì 24 Settembre — 3.ª Edizione — N. 255

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per socii della *Gazzetta* it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantarta, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 SETTEMBRE

Nel Belgio il partito liberale compromesso dalla frazione più avanzata di esso, ha iniziato una lotta scandalosa, pretendendo che le dimostrazioni debbano cancellare il voto del popolo belga, quale risulta dalle urne, e intimando al Re di negare la sanzione ad una legge approvata dalle due Camere. Poichè il Re non ha obbedito, gridano abbasso il Re e viva la Repubblica. La piazza contro le urne; ecco la negazione diretta della volontà nazionale. Si vuol fare delle pubbliche dimostrazioni la base del Governo, e siccome il contingente delle dimostrazioni è sempre il medesimo, potrebbero avere addirittura l'impudenza di proporre che votino solo gli elettori radicali, che sono quelli che dimostrano e fanno dimostrare. Perchè in Italia per esempio non propongono come ultimo modello del suffragio universale che votino solo gli elettori dell'articolo 100 soppressi tutti gli altri? In Francia Gambetta aveva già osato proporre un decreto col quale stabiliva che fossero esclusi dal voto tutti quelli che avevano servito il Governo dell'imperatore, il quale pure aveva allora allora, cioè alla vigilia della guerra, raccolto sette milioni e mezzo di voti. L'audacia del Gambetta, questo pazzo furioso, cui riuscì poi atteggiarsi ad uomo di Stato, non fu possibile. Ma se pretendono che le dimostrazioni debbano abbattere e creare Governi, e che le urne non esprimano la volontà del popolo, se non quando reprimono la loro, il decreto di Gambetta, respinto in teoria come un abbominio, è messo in pratica.

Da Lione fu ieri telegrafato, che una riunione calma di operai ha telegrafato al ministro Ferry di ordinare al Municipio di Lione di aprire i cantieri per dar lavoro agli operai. Ferry, che è il capo del Governo, si dichiarò incompetente e mandò quelli, le cui domande pigliano forme d'intimazioni, al ministro dell'interno. Il ministro dell'interno se ne rimetterà forse al Municipio. Così si sfuggono e si palleggiano le responsabilità. La riunione calma degli operai doveva deliberare sulla risposta del Governo, ed è probabile che sarà meno *calma*.

Non esaminiamo la questione dei cantieri di Lione, e quali ragioni abbia il Municipio di aprire o non aprire i cantieri. Certo è che v'è un'altra questione, e che un Municipio come qualunque Corpo che amministri il denaro comune, commetterebbe un gravissimo errore e una grande ingiustizia, nel caso che, per accontentare chi minaccia, iniziasse una serie di lavori, dei quali il paese non avesse bisogno e che il paese dovrebbe poi pagare.

In ogni caso il Capo del Governo, al quale si rivolgono sempre, perchè se il Governo è in Francia e in Italia segno del dispregio delle masse, è nello stesso tempo creduto un taumaturgo, visto che si rivolgono ognora ad esso perchè faccia miracoli, devo essere informato della questione, per essere in grado di rispondere, e per non lavarsi le mani come Ponzio Pilato, scoprendo il ministro dell'interno, il quale alla sua volta scoprirà il Municipio, ed esporrà al Municipio alle assisate dei signori che hanno chiesto con tanta calma l'avviso del sig. Ferry.

Qualunque cosa un gruppo di dimostranti domandi, fosse pure la luna nel pozzo, ministri e prefetti e sindaci non dicono mai nettamente che la luna non possono darla perchè è fuori della portata delle loro mani, ma invocano una proroga per rispondere più tardi con miglior agio.

Così le plebi continuano a fare la parte di ragazzi mal educati, i quali strillano e strillano, sinchè qualcheduno perde la pazienza e dà loro degli scappellotti.

Sinchè le leggi sono eseguite e i funzionarii perchè schiavi della legge, sono personalmente rispettati, e nessuno osa chieder loro una violazione della legge od anche un'ingiustizia a vantaggio di coloro che minacciano e in danno di chi sta sitio, tutti gl'inconvenienti possono essere riparati, e qualunque progresso è possibile. Si può governare con un Re assoluto senza Camere, con un Re costituzionale con due Camere o con un Presidente di Repubblica, ma colle dimostrazioni elevate al grado di istituzioni, innanzi alle quali la volontà del popolo, manifestata dalle urne, perde ogni valore, non abbiamo visto che si sia mai governato, nè vediamo come si possa governare. Viene il giorno in cui contro i dimostranti che s'infischiano della volontà del popolo legalmente manifestata, si agguerriscono i soldati che possono servire di strumento contro la libertà, ad onore e gloria di quelli che non conoscono altra libertà che la licenza loro. Al regime delle dimostrazioni continue e inarrestabili, non può essere opposto altro che il regime della violenza. La libertà schiaffeggiata dalle plebi, offre l'altra guancia agli autori dei colpi di Stato. Povera libertà, che gli amanti suoi riducono troppo spesso a tali passi.

È forse la speranza di questo secondo schiaffo che rende i più conservatori così immemori dei loro doveri, e consente loro una inesplicabile inerzia dinanzi ad un pericolo urgente, che a nessuno è lecito ignorare.

Essi non fanno tacere neanche per un momento i loro risentimenti per mantenere la legge contro coloro che la van minacciando, solo perchè sperano che la libertà, odiatissima da loro, debba essere disfatta e vituperata. Della libertà diffidano sempre, ma nell'anarchia par che ripongano tutte le loro speranze.

È per questo che vediamo che l'intransigenza non vien meno, sebbene la situazione sia tale da consigliare tutte le frazioni del partito conservatore a transigere. Vediamo infatti che ci parla d'una lega conservatrice in tutti i paesi d'Europa, ma non vediamo alcun segno che ci possa far sperare che questa lega si formi. Vediamo nel Nord una lega fondata sulla forza degli eserciti, ai quali sarà lasciata forse l'ultima parola, ma nel Mezzogiorno di transigenza non v'è ombra. Bisogna avere una dose di buona volontà per vedere, per esempio, come altri hanno voluto vedere, indizii di transigenza nell'ultima lettera del Papa.

Nello stesso tempo vediamo in Francia una frazione, sia pure piccola per numero, quanto gretta d'idee, che si ostina a non riconoscere il Conte di Parigi, come credo legittimo del conte di Chambord. Questa frazione, come se il partito monarchico fosse in grado di poter sciupare le forze che gli mancano, combatte lo stesso principio d'eredità, che è il principio pel quale ha vissuto sinora. Per odio degli Orleans, ha implorato dai Borboni di Spagna un candidato; invocò don Carlos, e il padre di don Carlos, don Juan; e il figlio di don Carlos, don Jaime. La rinascita dei Borboni di Spagna al trono di Francia è annullata. Si vuole che la Francia, la quale non mostra ancora, invero, alcun entusiasmo pei Borboni francesi, si getti in braccio ad un Borbone di Spagna, qualunque sia, un vecchio od un giovinetto, pur di escludere un Orleans. Ed altri più innocenti, hanno perfino accarezzato il progetto di far Re di Francia quel Naundorff, che si pretende discendente del figlio Luigi XVI, senza pensare che molti pretesero questa discendenza, e che la candidatura di Naundorff sarebbe uno sfregio alla memoria del Conte di Chambord, il quale in vita avrebbe usurpato i diritti del legittimo erede di Luigi XVII. Brutterebbero di fango anche l'idolo loro, pur di non perdonare agli Orleans. Ed è la vedova del Conte di Chambord, la quale, a quanto si afferma, alimenta questi rancori, ed è la più implacabile nemica dei Principi d'Orleans. Ah! se la Casa di Francia risale sul trono, vorrà dire che la colpa della Repubblica sarà senza misura, o meglio anzi, che la Repubblica è assolutamente in Francia impossibile.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Germania colonizza; e l'Italia?

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato da un nostro telegramma da Roma:

Non si può credere che il principe di Bismarck abbia messo innanzi alla leggera i suoi disegni di politica coloniale; essi si sono maturati nell'animo suo lentamente e profondamente; e, come succede di ogni cosa ch'egli ha meditata con personali indagini, non si quieterà insino a che non l'abbia condotti a fine. Vi è tutta una letteratura in Germania, che l'ha preparata a questa missione colonizzatrice, e per la quale, dopo le sue strepitose vittorie, è oggidì più che mai matura.

Nessuno ha scolpito meglio dell'illustre Roscher la necessità della vocazione coloniale della Germania. Dopo aver esaminato il carattere essenzialmente economico delle colonie inglesi, sin da vent'anni or sono, si doleva che gli emigrati tedeschi fossero perduti per la madre patria, perchè portavano ad altri Stati la loro sostanza e le loro ricche qualità.

Egli augurava « che il torrente degli emigrati della Germania si dirigesse verso colonie tedesche » e concludeva: « la colonizzazione offre delle grandi difficoltà, ma noi tedeschi non dobbiamo attendere sino a che dei popoli più risoluti occupino prima di noi le terre che convengono alla nostra azione coloniale. » Ma List e Roscher accennavano alla Turchia, all'Asia Minore; mentre il principe di Bismarck, almeno dal gittarsi per ora nel ginepraio della Turchia, accenna ad Angra Pequena, al Congo, e disputa all'Inghilterra alcuni lembi di terre sparse già da lungo tempo con paziente sapienza dai geografi e dai viaggiatori tedeschi. Non poteva essere altrimenti. Ogni grande Stato di Europa non può non aver larghi dominii coloniali in altri continenti. Anche lasciando da parte l'Inghilterra, la quale può ripetere, con maggior verità di Carlo V, che nei suoi Regni mai non tramonta il sole, la Francia, nella Cocincina e nel Tonchino, vuol contrabbilanciare la potenza coloniale dell'Inghilterra nell'Asia. Nell'Africa, non contenta dell'Algeria e della Tunisia, vuol prendersi il Madagascar, e fa spedizioni al Congo.

La Russia va ogni anno annettendosi immensi territorii dell'Asia; accenna all'Afganistan da una parte e alla Cina dall'altra, preparandosi milioni e milioni di asiatici per il consumo dei suoi prodotti. L'Olanda è un piccolo Stato che regge un mondo coloniale; la Spagna e il Portogallo hanno colonie cospicue, che coltivano con amore. Persino il piccolo Belgio, coll'azione personale del suo Re, esercita influenza sulla colonizzazione del Congo. Tre soli grandi Stati sinora in Europa parevano alieni dal colonizzare: la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia. Ma la Germania esce a tempo dalla sua inerzia coloniale, e, come si conviene alla sua potenza, farà in breve, con prodezza e saviezza, grandi cose. L'Austria-Ungheria, che già si è annesse la Bosnia e l'Erzegovina, e accenna a Salonicco, pende ancora indecisa fra l'intraprendere la colonizzazione in Africa o in Asia, o il prepararsi ad estendersi nell'Egeo; ma non è difficile che, mentre non rinunzia all'una conquista, compia intanto l'altra. Tutti questi paesi hanno esuberanza di vita, di popolazione, di prodotti manifatturieri.

L'Europa è troppo augusta, e quasi ogni Stato vi produce ormai le stesse cose; perciò deve cercare fuori e lontano nuove influenze, nuovi mercati e nuovi consumatori. Così queste Europe, parte con la forza, parte con le sane influenze della scienza e dei commercii, continua la conquista e la redenzione dei paesi barbari o semi-inciviliti. Rimane l'Italia, la quale, come altra volta abbiamo detto, ha fatto voto di *castità coloniale*; poichè Assab non è una colonia; è una parodia coloniale. È fuor di dubbio che, se l'Italia dovrà diventare grande e forte, sentirà anch'essa il bisogno potente delle espansioni coloniali; ma non sarà troppo tardi, se indugio troppo? Non saranno prese dagli altri le migliori parti del mondo? Non si tratta troppo alla leggera un così grande tema? In [illegible] d'Europa medita le sue prede in altri continenti.

In pochi anni si compiranno grandi avvenimenti e grandi trasformazioni coloniali e altre se ne prepareranno a danno o a favore dei popoli d'Europa che dirigono questo movimento. Non sentiremo allora forse troppo tardi il rammarico di non aver preso a tempo la nostra posizione?

Uno scrittore inglese e Re Umberto.

Togliamo da un articolo della *Perseveranza*:

Uno dei giornali che ha parlato di Umberto con singolare sagacità ed acutezza è stato il *Daily Telegraph*, che è dei più diffusi di Londra, indipendentissimo. Sarebbe troppo lungo a tradurre per intero il bellissimo articolo; e poi ci sono degli apprezzamenti sbagliati, per esempio, sulla Municipalità di Roma, portata al sestimo cielo, per le sue benemerenze liberali e patriottiche. Ma sul Re è tutto oro di zecca quello che dice il diario inglese; ed io prova voglio citare qualche brano dello stupendo articolo, il quale incomincia così: « Il vero coraggio ed il sentimento del dovere, che sono l'inalienabile eredità di Casa Savoia, ebbero occasione di manifestarsi nel modo più splendido e per la più nobile delle cause. La presenza del Re d'Italia nella città appestata di Napoli, non offre solamente un grande esempio di simpatia per le sofferenze umane, ma dimostra ancora colla massima eloquenza quell'alto sentimento del dovere e della responsabilità, che il Sovrano di un paese libero può provare per l'infimo dei suoi sudditi. Il Re Umberto non è un prete, nè un medico, nè un ingegnere al servizio della salute pubblica; recandosi a Napoli per visitare i bugigattoli più orribilmente infetti di questa disgraziata città, sfidata dal più terribile dei mali, egli non può guarire perfettamente il morbo, come i Principi della Casa degli Stuart, che sono un po' adduciate: « la eterna politica cospiratrice dell'imperatore » gli dà molto da pensare, e intorno al Sovrano egli non vede che « del marcio. » Ma, fuori di questa cerchia, egli non trova nulla di meglio: basti dire che egli, con un aneddoto, tenta distruggere tutto il piedestallo, sul quale, dal punto di vista politico, i repubblicani hanno collocato Victor Hugo. Già lo storico della letteratura francese, Biré, ha affermato, poco tempo fa, che i repubblicani hanno torto di vedere nel grande poeta un loro commilitone; adesso il conte di Viel Castel racconta che, quando Victor Hugo pubblicò i *Miserables*, Morny disse a chi voleva e anche a chi non voleva starlo a sentire: « Quest'uomo! Non si ricorda egli dunque, che negli ultimi tempi della Presidenza, l'autore del *Napoléon le Petit* venne a trovarmi e mi disse: « Così non la può andare innanzi. Il potere verrà in breve nelle mani del Principe. Io vi prego, signor Morny, dategli che io credo potergli esser utile assumendo il Ministero dell'istruzione pubblica, e che sono a sua disposizione. »

Questi ed altri aneddoti, che non pongono la troppa bella luce la fede politica del poeta, furono la cagione che nessun editore francese volle pubblicare le Memorie del conte di Viel Castel e che esse dovettero uscire da una tipografia svizzera.

Sin qui il *Corriere della Sera*. Aggiungia uno però che le Memorie del conte di Viel Castel sono un libello che non merita gran fede.

APPENDICE.

Cronache del secondo Impero.

Curiosissime osservazioni e singolari aneddoti contengono le *Mémoires du comte Horace de Viel Castel*, pubblicate, da qualche settimana, in Svizzera. E molte di queste pagine si riferiscono anche ai moderni avvenimenti italiani.

Il conte Orazio, ufficialmente, sotto il Secondo Impero, era semplicemente membro della Direzione generale dei Musei Imperiali: un ufficio, in verità non troppo adatto per conoscere le segrete cose. Ma, in pari tempo, egli aveva un incarico segreto: quello di curare i buoni rapporti tra l'Impero e quella grande potenza che è... la stampa straniera e di tenersi informato di tutto quello che i giornali e i giornalisti facevano o volevano fare. Si capisce che, per corrispondere a questo ufficio, il conte Orazio non dovesse scoprire parecchi degli altarini!

Il povero signore era affetto però di una grave malattia: egli non poteva soffrire l'Italia e in questi generosi sensi erano redatti i rapporti che egli presentava regolarmente all'Imperatore: « Il Governo di Torino — scrive il conte il 1.° ottobre 1862 — ha ormai rinunziato a promettere la libera Chiesa in libero Stato; pel contrario, esso fa dichiarare dai suoi giornali che questo programma è impossibile e che non vi si può fare assegnamento. Affrettatevi, dunque, voi nazioni cattoliche, affrettatevi ad affidare il Papa a questo Governo; voi, oggi, sapete almeno chiaramente che, così facendo, lo assoggettate, assieme a tutta la Chiesa, al Regno rivoluzionario di Vittorio Emanuele.

« I *meetings* si fanno sempre più numerosi, in Inghilterra, in favore di Mazzini. Quei protestanti, pieni di zelo, chiedono lo sgombero delle truppe francesi da Roma, perchè i Piemontesi possano impadronirsene. E non nascondono punto la convinzione, che nel giorno in cui si compirà questo trionfo, un colpo mortale sarà dato al cattolicismo. La Valette è ritornato ieri da Roma; Benedetti deve ritornare uno di questi giorni, da Torino, dove si è recato per assistere alle nozze della principessa Pia. E il signor Benedetti lo intese io quando, in casa della principessa Matilde, invitava Vimercati a dire al Re Vittorio che, se vuole impadronirsi di Roma, basta che marci su quella città alla testa di 300,000 italiani *disarmati*; all'apparire di questa dimostrazione le nostre truppe si rimbarcherebbero. Così l'Imperatore e la Francia sarà ben servita da due furabutti, cospirati coi nostri nemici, e che fanno causa comune col principe Napoleone. »

Come si vede, il vecchio conte non faceva complimenti. Il principe Napoleone, specialmente era il suo incubo. Ed è lui che ha messo in circolazione l'epigramma ormai celebre sul valore del principe: « il principe Napoleone — racconta il conte Orazio — va le avvicinarsi al letto del padre gravemente malato e questi, destandosi dal suo letargo, esclamò: Sei tu, mon brave? (mio valoroso). Il dottor Royer che aveva accompagnato il principe nella camera del malato gli disse: « Vostra Vostra Altezza, suo padre non lo riconosce più! »

Il principe, d'altronde, è per il vecchio cortigiano dell'imperatore, semplicemente, « un uomo senza cuore, senza anima e senza rispetto umano; cattivo figlio, cattivo fratello, cattivo marito, dubbio suddito, egli possiede tutti i difetti che conducono al disonore. »

Per l'imperatore, invece, non c'è entusiasmo che basti. Ed egli gli attribuisce dei progetti che sono — è tutto dire! — probabilmente ancora più ideali di quel che fossero i suoi: « La Russia e l'Austria — scrive il conte il 12 novembre 1860 — la Russia e l'Austria l'imperatore le ha già sconfitte. Egli adesso lascia detronizzare il Borbone di Napoli. E quando l'Italia sarà unita tanto da poter occupare l'Austria in una guerra contro la Venezia e il Tirolo, l'imperatore marcierà sul Reno, annienterà la Prussia, distruggerà il Belgio. Quanto all'Inghilterra, essa avrà da fare con la Russia la quale, mercè la sua alleanza con la Francia, sarà posta in caso di dar seguito ai suoi progetti sulla Turchia e sull'India. » E il 13 febbraio 1864 il conte di Viel Castel soggiunge: « L'Imperatore, che si è già impadronito della frontiera alpina, non pensa più che a rinsaccare il confine al Reno. Questa è la seconda tappa della sua politica, e la terza sarà l'annessione del Belgio. » E il conte Orazio preparava il terreno, nella stampa europea, appunto a questi avvenimenti. Come si vede, la guerra del 1870 era, da lungo tempo vagheggiata. Essa ebbe però ben altri risultati.

Più che nella grande politica il conte di Viel Castel era iniziato però nei segreti della vita di Corte, di quella Corte, che, egli racconta, spendeva per una sola festa più di 300 mila franchi, e dove l'imperatrice faceva venire a gala, quanto più le era possibile, gli elementi reazionarii: « In presenza dell'imperatore e dell'imperatrice — racconta il pleudente clericale — Thouvenel e Persigny si espressero in modo che dispiacque molto ai Sovrani: « Anch'io, disse l'imperatore, anch'io tanto due volte al giorno, il polso alla Francia; ne conosco il temperamento, e non abbandonerò il Papa. » E l'imperatrice non solo rimproverò aspramente Persigny, ma si volse a Thouvenel tanto furibonda, che egli dovette esclamare: « Ah, se l'Imperatore mi avesse detto metà di quel che Vostra Maestà mi dice adesso, le mie dimissioni sarebbero già date. »

La sua grande devozione per l'Imperatore non impedisce al conte Orazio constatare che l'Imperatore « le lasciava mano libera » nelle sue relazioni, e soggiunge da vecchio maligno: L'imperatrice desidera circondarsi di giovani; già, bisogna divertirsi prima di tutto, ballare. I diplomatici vecchi, che hanno varcato l'età in cui si balla, non godono più dell'imperiale favore nella residenza; così l'ambasciatore prussiano non venne invitato a Fontainebleau... »

Le memorie del conte di Viel Castel vanno sino al 27 agosto 1864, e le loro ultime [illegible]

Le baracche di Napoli.

Il Campo di Marte — scrive il *Napoli* — si trasforma a vista d'occhio. Oggi appena si riconosce quel ch'era; domani non si ravviserà più nulla della sua precedente destinazione.

Noi siamo stati a visitare ieri quella vasta pianura verde, che sparisce sotto la mirabile alacrità dei nuovi lavori.

A pensare che eravamo stati lassù, non è molto, per la brillante festa delle corse, proprio nei giorni in cui il *Napoli* veniva alla luce; a riprodurci innanzi alla mente lo spettacolo di allegria di quella volta; a considerare che una immensa sciagura è la causa di così vasta ed improvvisa trasformazione, il cuore ci si stringe di nuova pietà!

Il lavoro ferve febbrile, ma silenzioso. Sui visi, negli atti di quei mille operai, militari e borghesi, pareva che stesse impresso lo stesso

sentimento nostro, di desolato compianto. Ognuno di essi ha l'ardore del lavoro perfetto e rapido. Molti ma pronti, l'opera loro rivela il convincimento che ogni istante guadagnato è una vita salvata!

Già l'immensa spianata si muta in una vasta caserma, in una raccolta ansi di caserme, in un vero acquartieramento, come chi dicesse un villaggio militare, che avrà le sue vie, i suoi nomi, i suoi diversi abitanti. Le tende, dove ora sono accampate le truppe, cedono man mano il luogo a belle e solide baracche. Fra due giorni, tutto sarà all'ordine; e lo spettacolo, se non rattristasse il pensiero della dolorosa cagione ond'è mosso, dovrà essere bellissimo.

Noi eravamo, ieri, a visitare i lavori, in compagnia di care persone simpatiche, dagli aspetti pietosi a un tempo e marziali, e la compagnia ci accrebbe nell'animo l'ammirazione.

Qua tende, più in là cavalli e affusti da cannoni, e vetture, e bagagli; e un punto, un gruppo di baracche già belle e costrutte; in altri punti altre baracche in costruzione; sparsi da per tutto aggruppamenti di soldati di fanteria e d'artiglieria, operai stesi al suolo nel momento del riposo, e un via vai di carri e carretti pel trasporto del legname, e un agitarsi di aste e segnali, e un aggrearsi di spettatori colpiti di meraviglia e di maraviglia; tale lo spettacolo che ci colpì nel giungere. Pareva tutto un disordine, tutta una confusione; ma era questa l'impressione apparente. Bastò farci l'occhio per abbracciare d'un colpo tutta la minuta precisione, tutta l'armonia ordinatrice che presiedeva allo smisurato lavoro.

Nè se ne poteva, in effetti, dubitare, quando sapemmo che la direzione generale dell'opera è affidata al bravo colonnello del Genio, commendatore Parodi, l'intrepido soldato, che fu chiamato a prestar l'opera sua, non ha guari, in altra luttuosa circostanza, per la costruzione delle baracche sulla rovinata Casamicciola; e quando sapemmo ancora che alla esecuzione vigilano gli egregi capitani della stessa arma, Mastelloni e Vece, col luogotenente Nocentino. Tutto il concorso intelligente della loro abilità scientifica, tutto il loro cuore di militari e di cittadini è speso da essi nella perfezione e nella celerità dei lavori.

A quaranta metri dall'ingresso del Campo, al quadrivio ch'è all'estremità dell'ascesa di Capodichino, due sentinelle custodivano l'accesso, per allontanare dalle tende gli estranei al lavoro. Una di esse era dell'artiglieria, l'altra era di fanteria; onde subito si comprendeva che le tende raccolgono appunto soldati di fanteria ed artiglieria. Di mano in mano, poi, altre fazioni delle due armi circondano gli accampamenti provvisorii attuali, separati gli uni dagli altri, quelli di artiglieria a destra, coi cavalli, i carri, i cannoni, le ambulanze a croce rossa; quelli di fanteria a destra e nel centro. A determinate distanze, sono piantati a terra dei pali che reggono i fanali, per dare luce di sera agli accampamenti, e permettere la vigilanza.

Una fila di baracche è già fatta. Sorge nel fondo del Campo, là dove, nei giorni di festa, ad occasione delle corse, si elevava il parco reale. Sono otto, di diverse grandezze, a distanza di venti metri l'una dall'altra. Hanno il tipo delle baracche militari, con sportelli e lastre e coverture di zinco. Sono destinate a casermaggio, a scuderie ed altre località di servizio. Ivi, perchè sieno separate dal grosso delle truppe, saranno collocate anche le infermerie. Innanzi a queste otto baracche era ieri impiantata la tenda del vivandiere del 16. fanteria, Antonio Abbi, che aveva con sè i suoi due bambini e la moglie, la quale già gliene promette un terzo.

All'infuori di questa fila di baracche già allestite, le altre che dovranno allestirsi, su altre cinque file, sono indicate dai progredire dei lavori, e la figura che presenteranno ad opera finita è già descritta dalle indicazioni delle bandiere a vari colori, che ne determinano i confini e designano i corpi che saranno in esse acquartierati.

Le bandiere di color giallo circoscrivono il perimetro, che sarà occupato dall'artiglieria. Otto baracche, ciascuna di cinque metri di larghezza per 16 di lunghezza e 3 di altezza, serviranno all'alloggio dell'artiglieria, oltre altre quattro della lunghezza di 36 metri, in cui saranno collocate le scuderie.

La costruzione di queste baracche è specialmente affidata all'appaltatore Fanciulano, sotto la direzione dell'ingegnere De Santo. Lavorano ad esse gli operai delle ferrovie romane.

Le bandiere di color bianco e verde determinano la zona in cui stanno sorgendo le baracche per uno dei due reggimenti di fanteria.

Infine, le bandiere di color rosso ed azzurro circoscriveranno la terza zona su cui s'impiantano le baracche dell'altro reggimento di fanteria.

A queste baracche lavorano gli operai dell'arsenale, quelli della marina, i soldati del genio militare, insieme ad una schiera di operai delle ferrovie meridionali, sotto le speciale direzione dei prelodati capitani Mastelloni e Vece.

Innanzi alla polveriera del Campo sorgerà un gruppo separato di baracche, destinato all'alloggio degli ufficiali e dello stato maggiore.

Abbiamo tentato così di descrivere l'aspetto che il Campo presenterà domani.

L'impressione che noi ne abbiamo riportata, lo ripetiamo, è di ammirazione mista ad un sentimento di pietà profonda.

Vogliamo aggiungere che la parte di truppa colà accampata è trattata coi più prudenti ed umani riguardi. Ogni soldato ha doppia razione; le ore d'istruzione sono scemate, e quelle di riposo aumentate. Lo stesso trattamento sarà fatto a tutti i corpi, che domani saranno trapiantati colà dai Granili.

E lo sgombro dei Granili permetterà che in questo vasto quartiere sieno trasportati varie migliaia di borghesi delle più infelici famiglie del popolo, il che è promessa d'immenso vantaggio alla pubblica salute.

Lo stato sanitario delle truppe attendate al Campo è eccellente. Si è avuto, dolorosamente, a deplorare un solo caso, seguito da morte, in persona di un povero soldato di fanteria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 settembre.

(B) Il pubblico ed i giornali più autorevoli sono estremamente severi nel giudicare la condotta tenuta dagli elettori del Collegio di Grosseto, nella circostanza in cui essi hanno dovuto ora nominare il nuovo loro rappresentante alla Camera, in sostituzione del compianto Mayr.

Un foglio dice che gli elettori Grossetani liberali, ostinandosi a portare contemporaneamente, prima cinque, e in ultima quattro candidati, e frazionando i voti su tutti coloro, i quali poi non ebbero essi la virtù di accordarsi e di ritirarsi, diedero un così miserо spettacolo da meritarsi, quale sia più spiacevole conseguenza. E la conseguenza spiacevole la ebbero veramente; giacchè, mentre dalle votazioni complessive di domenica è apparso quello che già si sapeva, che, cioè, anche a Grosseto sopravanza di gran lunga ogni altro partito, il partito liberale costituzionale, viceversa Grosseto dovrà rassegnarsi di avere, almeno fino a quest'altre elezioni, in Parlamento un rappresentante radicale. Così è. Tra i molteplici candidati di parte costituzionale che, ad onta di ogni consiglio e di ogni raccomandazione, hanno infierito, chi ha goduto è stato il candidato radicale, il signor Castellazzo, il quale non ha raccolto due mila voti, mentre i suoi avversarii, in complesso, ne hanno raccolto oltre 4500. Eppure il deputato sarà lui e gli altri dovranno contentarsi di andare a spasso!

Un altro giornale scrive che gli elettori di Grosseto hanno avuto nè più, nè meno di quello che si meritavano, senza contare la magra figura dei piffari di montagna ch'essi fanno in questa circostanza. L'*Opinione*, in particolare, dice che la lezione è dura, ma doversi anche temere ch'essa sarà inutile. Non s'insegna, dice l'*Opinione*, il sagrifizio della propria ambizione a chi non ha questa religione nel cuore. « Amare parole ma giustissime!

Dal canto loro, i radicali e quella parte del pentarchismo che sinceramente li ama e li sussidia, levano un grido selvaggio di allegrezza per questa loro vittoria, alla quale si capisce bene ch'essi nemmeno pensavano. E poichè la fortuna l'hanno avuta, lontano adesso di contarla con quanti polmoni hanno in corpo e di farla passare, se non fosse possibile, per una *dimostrazione vera* dello stato dell'opinione pubblica e delle tendenze delle popolazioni. Disgraziatamente per loro, basta un'aritmetica troppo elementare per capire che tutto questo chiasso è tutto artificiale, e che la vittoria del candidato di Grosseto è stata opera non dei radicali, ma principalmente ed essenzialmente della indisciplina dei loro avversarii. Finchè i 2200 voti ottenuti dal sig. Castellazzo saranno meno dei 4500 voti ottenuti insieme dai candidati liberali, nessuno potrà intendere che a Grosseto prevalga, se non per circostanze anormali o passeggere, l'opinione radicale. Laonde, la stampa sfogata ed i suoi allenti possono anche risparmiare il fiato che, tanto, lo scambio non possono darlo a nessuno.

Resta che la esperienza dia frutto, e che per le nuove elezioni, quando esse avverranno, gli elettori Grossetani pensino a riparare il malfatto e a toglierai dalla falsa posizione, nella quale, per colpa loro propria, si sono messi. E questo si vedrà a suo tempo.

Vi rammentate di quel tale Ciavola che il primo giorno del gran pellegrinaggio nazionale al Pantheon? (2 gennaio), penetrato dentro al cancello che recinge la fontana di Piazza della Rotonda, ed arrampicatosi e lenendosi aggrappato alla base dell'obelisco che la adorna, prese ad arringare il popolo, facendo atto di volere uccidersi quando gli agenti gl'intimarono di smettere e facendo accanita resistenza, allorchè lo arrestarono?

Ebbene, dopo nove mesi, dico 9, di detenzione preventiva, il Ciavola fu ora finalmente giudicato. Ritenuto reo di ribellione e condannato a sei mesi di carcere, dico 6 mesi di carcere, compreso il sofferto. Stare nove mesi in prigione per sentirsi condannare a sei, davvero che c'è una bella proporzione!

Quel contadino di Marcarese, certo Tommasini, che ieri l'altro fu condotto al lazzaretto in osservazione, come sospetto di colera, è morto e gli fu fatto l'autopsia, dalla quale apparve essere egli morto di perniciosa sifilide, e non di morbo asiatico, come qualche giornale scrive per conto proprio. Nei pressi di Marcarese, dove la miseria squallida e l'aria palustre più pesti lenziali dominano forse più intensamente che in tutto il resto della campagna romana, dei casi di perniciosa sifilide se ne sono verificati sempre. E questo Tommasini poi era già malato da un pezzo di febbri intermittenti. Quindi il fatto non ha prodotto impressione alcuna. E piuttosto fece un certo senso il vedere segnalati alcuni casi di colera in talune maggiori città che finora ne erano rimaste completamente immuni, come Genova e Milano.

ITALIA

Una Nota ufficiosa sul bilancio.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Un comunicato ufficioso della *Libertà* insiste nel dichiarare inesatte le previsioni dell'*Opinione* sulla situazione finanziaria.

L'onor. Magliani mostrerà nell'esposizione finanziaria che le spese pel colera, malgrado sieno gravi, non comprometteranno il bilancio. Vi supplirannno i fondi di riserva e le economie fatte sul bilancio della guerra, sospendendo le grandi manovre e le chiamate delle classi.

La elezione di Grosseto.

La *Nazione* scrive:

La elezione di Grosseto ha specialissima importanza come esempio e come lezione. La democrazia ha per costante abitudine di sfatare le elezioni che le riescono avverse, quando può far credere ch'esse non rappresentino la volontà della maggioranza del Comizio. Or legalmente il sig. Castellazzo è senza dubbio deputato; ma l'aritmetica sorge e rimarrà protesta inesorabile contro la sua medaglia. Egli ha colta la palma con 1964 voti: ma dei suoi oppositori tutti ascritti a fede monarchica, il Valle n'ebbe 1707: l'Andreini ne riunì 1088, il Barabino ne riportò 1014, e il Valentini ne ottenne 559: di guisa che, senza pur tener conto dei 180 dispersi, si ha un totale di 4368 suffragii da contrapporre ai 1964 che bastarono ad assicurare al candidato radicale la mal contesa vittoria. Il sig. Castellazzo può dunque ritenersi di rappresentare meno che un terzo degli elettori di Grosseto, e noi non vorremo turbare la sua gioia, purchè il suo partito sia prudente ed non menar vanto di dimostrazioni o di prevalenza del sentimento pubblico libero, sincero e reale.

Però, tutto questo, lungi dall'attenuare, aggrava singolarmente la responsabilità ed il torto degli elettori monarchici, pei quali la sconfitta non è che premio degno e meritatissimo ad una condotta per cui nessuna nota di biasimo appare sufficiente. Essi erano nel Collegio padroni assoluti: per loro, volendolo, la facile battaglia avrebbe significato certa vittoria.

GERMANIA

I primi effetti del Convegno di Skiernievice.

Si annunzia da Berlino che i Governi dei tre Imperatori faranno a tutti i Gabinetti, compreso quello dell'America del Nord, la proposta di conchiudere un accordo comune, secondo il quale gli anarchici dovrebbero venir trattati e consegnati come delinquenti comuni.

Inoltre nell'intervista dei tre Imperatori in cui si sarebbe parlato molto dell'Egitto, Bismarck avrebbe dichiarata necessaria una nuova conferenza in proposito.

Come luogo di convegno si propone Berlino o Parigi *(Pungolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Pei poveri di Napoli e Spezia. — Riceviamo la seguente comunicazione.

Rendo noto a codesta Direzione che il sig. E. di sindaco di Spezia mi ha inviato una cortese lettera, colla quale mi accusa il ricevimento di L. 2000, speditegli a favore dei danneggiati dal colera, e ringrazia i cittadini veneziani delle loro offerte.

Le comunico inoltre la VI lista delle offerte pervenute a tutt'oggi al Municipio a favore dei danneggiati dal colera:

Valentino Chiesura — G. Fonda — F. Marzaro — A. Rongaudio e Pietro Bonato componenti la commissione del concerto dato il giorno 21 corr. nella Birreria al Telegrafo a S. Polo di proprietà del sig. Francesco Zentilomo, dal sig. prof. m° D. Acerbi — G. Azzola — L. Guarnieri — A. Locatello — L. Frelich — A. Manzato — L. Covi — A. Frisotti — S. Grotti — G. Ancona — C. Nirso — T. Tripodi — A. Secconello — P. Baseggio, che prestarono gentilmente l'opera loro (per Napoli) L. 107.64 — Mose Coen Porto, Rabbino maggiore L. 10.

A mezzo della Direzione del giornale la *Venezia*: Avv. Francesco Cucchetti L. 5 — Da Mestre, a mezzo del signor Enrico Serena 10:40 (II offerta) — Operai della fabbrica canna e sunelli della Ditta F. Ferro e C., 21 — Luigi Resto, 1.

Totale . . . L. 135.04
Liste precedenti » 4887.98

In complesso . » 5043.03

Per il sindaco
MASSIMILIANO CAPELLATO.

— Fu rimesso nelle mani dell'on. sindaco di Venezia l'importo di L. 107.64 *(vedi sopra)* ricavato del Concerto datosi nella Birreria al Telegrafo S. Polo, a beneficio dei coleros di Napoli il giorno 21 corr.

Meritano quindi lode: i sigg. professori di musica per l'iniziativa e per aver spontaneamente prestato l'opera loro, il sig. Francesco Zentilomo, proprietario del locale, che volle devoluto l'intero ricavato allo scopo di beneficenza, sostenendo del proprio tutte le spese, d'illumi nazione ed accessorii, per rendere più gradita la serata, i componenti la Commissione che coadiuvarono il sig. Valentino chiesura di Alessandro nel raccogliere le offerte, e infine i concorrenti, che, col loro obolo, procurarono sollievo a quei disgraziati nostri fratelli.

Comitato di soccorso. — Ci viene data comunicazione che si è costituita a Venezia, per il caso di invasione del colera, una Associazione di soccorso denominata della *Croce Verde*. Sentiamo che domani i rappresentanti di essa si presenteranno al sindaco per fare la regolare offerta di aiuto al Municipio.

Nel Comitato vi sono cittadini di ogni condizione, e l'organizzazione è ormai tale, da poter prontamente prestarsi agli eventuali bisogni, dividendo come è da uso Comune centrale, con diramazioni nei Sestieri della città, mediante Subcomitati forniti di medici, disinfettanti, medicine e personale.

La presidenza, composta dei signori prof. Stefano Fenoglio, Eugenio Morpurgo, Attilio Franzoja, Giuseppe Zennaro (assessore), Cesare Le coultre (segretario), sarà coadiuvata nei Sottocomitati da una squadra volante di 50 giovani, sotto la direzione del signor Filippo Fravega, e dai vicepresidenti signori Prospero Nuvenghi, Cesare Augusto Levi, Avon Giuseppe, Zon Pietro, De Rossi Vincenzo, Francesco Tagliapietra, Tomadelli Giovanni, Mazzer Alvise (per l'isola della Giudecca).

I medici finora ascritti alla *Croce Verde* sono i signori prof. Vecelli, Keppler, Casoni, Pesenti (seniore), Franchi, Biasutti, Bonvecchiato, Tagliapietra e Bertile.

— Ci consta pure che da tempo altri nuclei di cittadini si formavano allo stesso scopo e che stettero in disparte per non impressionare con disposizioni pubbliche la popolazione nella lusinga che il pericolo sia remoto e nel desiderio che la città nostra potesse essere risparmiata da quel flagello.

Sono ad ogni modo degni di lode quegli egregi che sono disposti a non risparmiare sè stessi per di soccorrere i propri fratelli; ma facciamo voti che nel triste caso si rendesse necessaria l'opera loro tutto proceda con ordine e senza confusioni.

Vaiuolo a Chioggia. — Avendo il commissario di Chioggia telegrafato che i casi di vaiuolo aumentano (fra l'altro ieri e ieri 38 casi, 13 dei quali a Sottomarina), il R. prefetto ha fatto questa mattina partire per colà una Commissione del Consiglio sanitario provinciale per le opportune verifiche e proposte di pronti provvedimenti

Cucina economiche. — Il nostro cenno dell'altro giorno sulle Cucine economiche ha portato i suoi frutti. Il sig. Cocon, ufficiale di marina, che fu uno dei capi di quella istituzione e che ebbe necessariamente ad occuparsi anche della liquidazione, recavasi al Municipio pure per versare un ulteriore fondo rappresentante il ricavo dalla vendita degli oracci della cucina stessa.

Abbiamo piacere che le cose si rifacciano vive e che si provveda in modo che da un momento all'altro, auspice la carità dei nostri concittadini, l'istituzione possa dare pronti ed utili risultati.

Scoperta. — Nella Gazzetta in data 3 corr., N. 237, abbiamo narrazionato il furto avvenuto la notte tra il 4 ed il 5, a danno della Ditta Jacob Levi e figli, in un suo magazzino alla Madonna dell'Orto, di 12 balle di cotone del peso di 27 quintali, e per il valore complessivo di L. 4000, circa.

Quella Ditta, denunciato il fatto alla Questura, pubblicò nei giornali un avviso promettente L. 300 di premio a chi farà ricuperare la merce.

L'opera intelligente della nostra Questura — e un po' forse anco in taluno il desio di guadagnarsi il premio — condussero a risultati così sodisfacenti che la merce è quasi tutta sequestrata; che la giustizia tiene fra le dita il filo di tutta la tenebrosa faccenda; che tre degli autori o complici del reato sono già in arresto, e che altri individui, fortemente compromessi, forse mentre scriviamo, vengono arrestati.

Non ci attentiamo nemmeno a narrare per filo e per segno il resto, lunghissimo ed intricato, ma ci basti dire che la merce sequestrata è quella stessa che i ladri e dai loro mandanti per condurre a buon termine l'ardito operato furono trasportati in una casa remota, dove fu fatto il lavoro, in 5 atti, di Camous (?) — *Gilda*, in 2 atti di Garzes.

Prezzi serali: Ingresso cent. 80; fauteuils cent. 50; loggione cent. 40; scanni cent. 70; poltrone lire 1 50.

Abbonamento per N. 20 recite. Ingresso lire 8; scanno lire 7; poltrona lire 14 — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 40; secondo ordine lire 30; palchi a prezzi da convenirsi.

Uno scandalo in alto. — Scrivono da Bologna 22 all'*Italia* di Milano:

Riassumiamo i fatti. Molti giorni fa, verso le 6 di sera, un signore assai ben vestito, suonò alla porta di casa d'un impiegato della nostra Prefettura, certo Lodovico C., conosciutissimo fra noi. Al servo che venne ad aprirgli chiese se il padrone era in casa, ed avutane risposta affermativa, domandò di essergli tosto presentato.

— Il suo nome? — fece l'altro, indeciso.

— Non importa. Già non mi conosce.

— Il C. che in quel momento sedeva a tavola colla sua famiglia, non ebbe il coraggio di alzarsi; quello squillo di campanello gli aveva gelato il sangue.

— Dite a quel signore che può entrare.

E il domestico spalancò la porta.

— Il signor C...? — disse rispettosamente il nuovo arrivato.

— Sono io.

— In tal caso aspetterò ch'ella abbia finito di pranzare. Ho da parlarle.

— Oh, parli pure subito, e liberamente, la prego.

— Ma.. — osservò l'altro guardandosi attorno — qui non siamo soli, signore.

— È come lo fossimo.

— Basta. Poichè ella insiste, ecco di che cosa si tratta

E, così dicendo gli presentò un foglio di carta. Il C. vi buttò su una rapida occhiata convulsa e impallidì d'un tratto

— Ho capito — disse. — Un minuto di tempo e sono con lei.

Piantò i gomiti su la tavola, nascose la faccia tra le mani e... pianse.

— Lodovico! — esclamò atterrita la sua signora.

Successe una scena di grida, di singhiozzi disperati, che rinunciamo a descrivere.

— No, non partire! — urlava la povera signora, buttandogli le braccia al collo e strangololo a sè.

— È necessario che suo marito, parta se ella, signora, desidera di vederlo tornare — osservò con aria pietosa di conforto quel tale molto pulitamente vestito, che pochi momenti prima aveva suonato all'uscio di casa.

Giù, nella via, aspettava una carrozza coperta. Primo ad entrarvi, cogli occhi gonfi di lagrime, fu il C.; l'altro lo seguì, dopo aver detto sommessamente al cocchiere:

— In questura.

E la carrozza partì al trotto, mentre da una finestra del primo piano la seguivano le grida strazianti di una donna, che chiamava con quanta voce aveva:

— Lodovico! Lodovico!

* * *

Era un bel pezzo che questo signor C. spendeva e spandeva come un gran riccone. Evidentemente il suo stipendio di segretario di Prefettura non bastava a supplire a quelle spese.

— Avrà ereditato — diceva la gente.

E le sue stravaganze di tutti i giorni, che gli costavano un occhio della testa, finirono col passare inosservate. Spendeva.... perchè poteva spendere. In due parole: aveva ereditato — come diceva la gente.

Mi ricordo — sarà l'affare di un anno fa — mi ricordo di aver veduto il C., insieme alla sua signora ed ai suoi bambini, alle *Scienze* — il Caffè più elegantemente addobbato e più cordialmente antipatico che ci sia a Bologna. D'intorno al C., metà in piedi e metà a sedere, una dozzina d'amici — di quegli amici seroccoi, che pur di mangiare e bere e divertirsi alle vostre spalle, si prestano a tutto — magari ad accompagnare la vostra donna sino all'uscio dell'alcova, dove siete ad attenderla da cinque minuti.

Fuori, quella sera, pioveva. — Tutt'a un tratto il C. — cui quel tempaccio cane urlava maledettamente i nervi — manifestò una idea sua, un'opinione esclusivamente sua:

— Forse a Milano non piove.

Un'ora dopo, quella comitiva allegra di buontemponi aspettava, nella sala di prima classe della nostra Stazione, la partenza del treno per Milano. E in mezzo a tutto quel chiasso, una voce sola tuonava più forte delle altre la voce del C., che si affannava a ripetere:

— Pago io per tutti!

Ed ecco come quella sua idea, quella sua opinione, certamente rispettabile, buttata la spensieratamente un'ora prima in un momento di uggia, gli costò due biglietti da mille lire.

Poichè l'uomo — il C. — è tutto qui, chiuso in queste quattro parole che lo scolpiscono alla perfezione:

— Pago io per tutti!

Già: per tutti, anche per quelli che non pargherebbero mai; per tutti — amici e... amiche.

Anzi di queste sarà meglio che non ne parliamo: il pubblico è pudico, e quello che sera ha ascoltato liberamente e lietamente fra le quattro mura di un salotto pettegolo, oggi si rifiuta di leggerlo su le colonne d'un giornale.

* * *

Quando si sparse per la città la notizia dell'arresto di C., la gente — quella brava gente che sino allora aveva creduto nella famosa eredità — mormorò tra i denti:

— Già, l'abbiamo sempre detto. Quelli erano quattrini sospetti.

La stampa, però, non si fece viva, o quasi.

Si diceva — è vero — che il C., depositario di un 40 mila lire, se le era mangiate a poco a poco. Ma la cosa non era sicura, e quando si tratta di colpire un uomo nell'onore bisogna procedere coi piedi di piombo.

Intanto si seppe che una inchiesta era stata ordinata ma non fu possibile conoscerne l'esito.

Oggi però, mi consta positivamente che l'Autorità giudiaria ha raccolto sul C. quante prove bastano per ritenerlo colpevole.

Egli si è realmente appropriato dalle 30 alle 40 mila lire, in tante cartelle di Rendita, rappresentanti varii depositi fatti da alcuni appaltatori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 settembre

Dimostrazioni e concerti.

Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*:

Girgenti 21. — Iersera vi fu una rappre-

...nistrazione a beneficio dei coleros di Napoli. Fu ...chiesto ed acclamato l'inno reale.

Palermo 21. — Oggi, a Morreale, la cittadinanza, le società ed i giovani degl' Istituti, preceduti da una banda, hanno fatto una calorosissima dimostrazione a S. M. il Re.

Brindisi 21 — Stasera, mentre la Banda cittadina eseguiva il concerto, fu chiesto ed applaudito l'inno reale.

Una dimostrazione percorse la città con fiaccole e bandiere.

Alle ore 10, la dimostrazione si sciolse al grido di: « Viva il Re! viva la Regina! viva casa Savoia! »

Catania 22. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Principe Umberto deliberò lire mille pei coleros di Napoli.

Siena 22. — Iersera ebbe luogo, nelle sale del Rozzi, una grande fiera di beneficenza a favore dei coleros. V'intervennero 1,500 persone. L'introito fu di circa 3,000 lire. Ai banchi stavano molte signore ed i membri del benemerito Comitato di soccorso. Stante la grande affluenza di persone, fu aperto anche il teatro adiacente, con spettacolo improvvisato.

Telegrammi della *Rassegna*:

Nola 22. — Nel Comune di Quindici circa 200 persone fecero un'altra dimostrazione contro la cessata amministrazione municipale. Fu acclamata la Casa Savoia e l'autorità politica e militare.

Manfredonia 22. — Iersera, una imponente dimostrazione percorse la città al suono della marcia reale, ed acclamando continuamente a S. M. il Re.

Il ministro Grimaldi e la pellagra.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Da fonte attendibilissima veniamo a sapere che, subito dopo l'apertura della Camera, il ministro Grimaldi presenterà un progetto di legge per combattere la pellagra.

Le truppe del cordone sanitario.

Telegrafano da Lucca 22 al *Popolo Romano*:

La divisione militare di Firenze ha chiesto al Municipio di Viareggio l'annuenza di far accampare la quella pineta comunale le milizie provenienti dal cordone sanitario di Spezia.

La Giunta municipale, declinando la responsabilità, ha chiesto l'autorizzazione di convocare il Consiglio.

Il bilancio.

Telegrafano da Napoli 23 alla *Perseveranza*:

L'odierno articolo dell'*Opinione*, intorno allo stato della finanza ha prodotto molta impressione.

Malgrado che il ministro Magliani abbia mantenuta la fiducia di fare fronte alle spese pel colera coi fondi di riserva e colle economie fatte nel bilancio della guerra, sospendendo la chiamata delle classi e le grandi manovre, si ritiene che il bilancio sia disastrato e ne necessario rimediarvi seriamente.

Giorio non è morto.

L'*Adige*, che aveva avuto la notizia da una lettera da Tione, ora dice che è stato mistificato. La famiglia del Giorio ha ricevuto lettera da lui da Trieste.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ospedale italiano a Montevideo.

Montevideo 23. — Alla cerimonia della collocazione della prima pietra dell'Ospedale italiano intervennero il Presidente della Repubblica, i ministri ed i Corpi diplomatico e consolare; ma rappresentante della marina italiana, le autorità locali; trentanove Associazioni della colonia italiana. Il ministro italiano pose la pietra in nome del Re d'Italia, Umberto.

Parigi 23. — L'*Agenzia Havas* smentisce formalmente che il Governo abbia invitato le Compagnie ferroviarie a denunciare le tariffe internazionali.

Ferry rispose agli operai di Lione che trasmettevagli il loro telegramma al ministro dell'interno, l'affare non essendo di sua competenza.

Bruxelles 23. — Oggi, anniversario della rivoluzione del 1830, si fece una dimostrazione. La folla acclamò i veterani del 1830, che, come tutti gli anni, andarono a deporre una corona sul monumento commemorativo. Dinanzi al monumento un veterano rimproverò l'abbandono in cui si lasciano i superstiti della rivoluzione; in ringraziò la città di Bruxelles della sua premure al grido di: Viva il Belgio, Viva il Re. Un altro veterano disse che si è combattuto nel 1830, perchè il Belgio fosse libero, e non lo è più attualmente. Non saremo mai Romani. La folla seguì il corteggio all'andata e al ritorno cantando la *Brabançonne* e la *Marsigliese*. Due giornalisti repubblicani furono arrestati. La gendarmeria disperse la dimostrazione dinanzi al giornale clericale il *Patriote*. Si distribuivano opuscoli invitanti ad aderire alla lega repubblicana recentemente costituita. Continuano misure per mantenere l'ordine.

Londra 23. — La cannoniera inglese *Wasp* naufragò presso Torryisland. Soltanto sei dell'equipaggio furono salvati.

Madrid 23. — Castelar ricevette numerose ovazioni in Encaglia, ove pronunciò discorsi. I sindaci di Durango e Birmes furono destituiti perchè parteciparono al suo ricevimento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stradella 24. — Depretis è partito per Monza.

Bruxelles 24. — Iersera, parecchie bande percorsero la città fischiando. La forza le disperse; parecchi arresti.

Madrid 24. — I giornali ministeriali sono irritati per la propaganda di Castelar nella Biscaglia.

L'*Epoca* la dice peggiore di quella di Zorilla.

Pietroburgo 24. — Risse a Rowaeje (Governo di Saratow) fra abitanti tedeschi e contadini russi. Undici morti e una trentina di feriti.

Kiew 24. — In seguito a disordini nell'Università, furono proibiti attruppamenti. L'apertura dei corsi è prorogata al 27 corr.

Londra 24. — Un dispaccio del *Times* da Selangar dice che sospetta un'alleanza franco russa tendente a dividere la Cina tra la Francia e la Russia.

Wadikalfa 24. — Un messaggiero di Gordon, giunto ad Ambukol, [illegible] che molti assedianti lasciarono i dintorni di Kartum. Le provvigioni arrivano facilmente dal sud della città. Gordon spedì quattro vapori per soccorrere la guarnigione di Sennaar; allorchè ritorneranno, Gordon si propone spedire a Berber truppe tutte incontrerà la opposizione inglese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 12,25.

La Rassegna crede che, quando dovesse aprirsi il nuovo grande Spedale annunziato dalla lettera del Pontefice, dovranno necessariamente compiersi tutte le formalità stabilite dalle leggi del Regno.

Un giovanetto condottosi ieri al Lazzaretto come sospetto di colera, fu riconosciuto malato di semplice gastrica.

Delle ottomila lire raccolte in denaro nella questua dei carri, furono mandate cinquemila lire a Napoli, 1500 a Spezia, il resto fu diviso fra Busca e i Comuni della Garfagnana.

La sottoscrizione del Popolo Romano raggiunse oltre sedicimila lire. I rimanenti sei giornali, che aprirono sottoscrizioni, raccolsero finora insieme circa seimila lire. Il principe Doria Pamfili, diede mille lire; il principe Borghese altrettanto.

Quel contadino, che morì quattro giorni sono, di colera al Lazzaretto, constatossi che proveniva dalla Provincia di Aquila.

Al Ministero delle finanze si appresta uno studio dimostrante che le spese prodotte dalle necessità sanitarie non iscomposero affatto le previsioni del bilancio.

Roma 24, ore 3.30 p.

Il Pontefice avendo mandato un suo incaricato a notificare al sindaco la deliberazione di Sua Santità di aprire un nuovo grande spedale, il sindaco fece esprimere al Pontefice la gratitudine della cittadinanza.

Stasera si spediranno a Napoli 500 lenzuola, 1000 mutande, 2500 camicie, 100 sottane e 500 federe, frutto della questua fatta coi carri; l'inventario non ancora finito.

È Schneider, proprietario delle officine del Creuzot, mandò diecimila lire; il Bali di Malta duemila lire; l'Associazione dei tipografi di Roma lire 400; Salvini Tommaso lire 500; Herman Ghilka di Berlino 200 letti completi del valore di 20,000 [illegible].

Dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24, nuovi casi a Napoli 264 e morti 104.

Le suore di San Vincenzo di Paola si offrirono di prestare eventualmente il loro servizio nel Lazzaretto pontificio.

Pordenone 24, ore 3, 15 p.

Confermasi che S. M. il Re arriverà venerdì alle ore 5 pom., e scenderà alla palazzina Wepfer. Alla Stazione, ricevimento delle Autorità.

Sabato vi sarà solo evoluzioni al campo. Alla sera pranzo ufficiale di 50 coperti. Più tardi Racconiata.

Domenica mattina seguirà una breve manovra; poi, verso le ore undici, grande rivista.

Il Re partirà nelle ore pomeridiane.

Bollettino Bibliografico.

Monografia del Convitto nazionale Longone in Milano — Milano, Stabilimento tipografico Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1884.

Il secreto della frammassoneria, per mons. Amando Giuseppe Fava, Vescovo di Grenoble; versione dal francese di Luigi Matteucci. — Treviso, tip. della Scuola ap., 1884.

Fatti Diversi

Le campagne. — Dal *Bollettino* del ministero di agricoltura e commercio togliamo le seguenti notizie agrarie, riferentesi alla prima decade del mese corrente.

Veneto. — Si stanno preparando i terreni per le future semine. Viene desiderato il tempo buono per la completa maturazione delle uve, e, nelle regioni elevate, del mais.

Riepilogo. — Nell'estremo S. prosegue la vendemmia, pare con raccolto soddisfacente; in tutto il resto d'Italia, invece, ma specialmente nel N., il prodotto della vite sarà assai scarso; e decimarlo maggiormente, in alcune località, cooperò anche il tempo piovoso di questa decade. Viene desiderato, specialmente nell'Alta Italia, tempo asciutto e caldo. Prosegue il raccolto del mais, generalmente con raccolto abbondante; la produzione migliore si verifica nell'Italia Meridionale. Foraggi, castagne e patate in buone condizioni. Scarso si teme il raccolto degli agrumi in provincia di Reggio Calabria. Si da mano dovunque alla preparazione dei terreni per le future semine invernali. I forti venti del 4 arrecarono qualche lieve danno agli alberi nell'Italia meridionale. Si ebbero a lamentare danni per grandini nelle Provincie di Bologna e Catania.

Apertura all'esercizio della Stazione di Loreo della nuova linea Adria-Loreo. — Della Direzione dell'esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che, col giorno 25 corrente mese verrà aperta all'esercizio la stazione di Loreo, della nuova linea Adria-Chioggia, la quale stazione sarà abilitata a tutti i trasporti a grande e piccola velocità in servizio interno e cumulativo italiano.

Le operazioni di carico e scarico saranno eseguite dagli agenti dell'Amministrazione ferroviaria, escluse per ora quelle di merci alla rinfusa, oggetto dell'annotazione N. 2 contenuta nella Tariffa speciale N. 28.

Dallo stesso giorno la nuova stazione Loreo sarà inoltre ammessa alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per quelle nominate nel quadro seguente e sotto l'osservanza delle norme e condizioni contenute nell'avviso in data 20 settembre 1878

Percorrenza da Adria a Loreo: I.ª classe, L. 1.90, II.ª classe L. 1.35, III.ª classe L. 1.00.

Da Loreo a Adria: I.ª classe, L. 1.90, II.ª classe, L. 1.35, III.ª classe, L. 1.00. — Da Loreo a Rovigo: I.ª classe, L. 6.30, II.ª classe, L. 4.35, III.ª classe, L. 3.20.

Da Rovigo a Loreo: I.ª classe, L. 6.20, II.ª classe, L. 4.35, III.ª classe, L. 3.20.

A partire dal giorno suddetto i treni viaggiatori sulla linea Rovigo Adria-Loreo saranno regolati col seguente orario:

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8.05 ant.	2.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Milano, 24 settembre 1884.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — Nei Pirenei Orientali 6 decessi di colera.

Madrid 23. — Il *Liberal* reca: Il Governo ordinò che le merci provenienti dalla Francia e dall'Italia siano sottomesse a Jrun, e si rispediscano dopo tre giorni.

Parigi 24. — Ieri, tre decessi di colera a Marsiglia e due a Tolone.

Napoli 24. — Il prefetto visita oggi Torre Annunziata, onde ispezionarvi il servizio sanitario e provvedere, occorrendo, soccorsi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso a Alessandria, 1 sospetto a Montecastello e Pievere; tutti tre seguiti da morte.

Provincia di Aquila. Quattro casi a Alfedena.

Provincia di Avellino: Un caso a Bojano, Mugnano e Solofra: un morto.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo, 3 nella Casa di pena, 2 a Bagnatico, 1 a Calcinate, Calcio, Cisano, Fondra, Lurano, Palladino, Pallosco, Telgate e Trevigio; 8 morti.

Provincia di Campobasso. Un caso dubbio seguito da morte a San Pietro Avellano.

Provincia di Caserta: Dalla mezzanotte del 21 a quella del 23: Otto casi ad Aversa, 3 ad Acerra, Brusciano e Nola, 1 a Bellona, Castelcisterna, Pietra Vairano e Palenora; 16 morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Casalbuttano; 2 a Pandino; 1 a Agnadello, Castelverde, Cremona, Santa Maria della Croce e Soresina. Due morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Savigliano; 3 a Dronero, Villa Falletto e Villa San Costanzo; 2 a Cuneo, Mogliano Alpi, Montanera, Racconigi e Saluzzo. 14 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 21 casi, 6 morti; nelle frazioni 6 casi e 2 morti; a Genova 3 casi sospetti; 2 a Busalla; 1 a Recco, Roccavignale. 2 morti.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a San Rocco al Porto. 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 22 a quella 23: morti 75 e 31 dei casi precedenti. Nuovi casi 264 così ripartiti: S. Ferdinando 12 — Chiaia 14 — S. Giuseppe 7 — Monte Calvario 13 — Avvocata 19 — Stella 10 — S. Carlo Arena 24 — Vicaria 36 — S. Lorenzo 13 — Mercato 48 — Pendino 25 — Porto 28.

In Provincia: 9 casi a Resina e a S. Giovanni Teduccio; 3 a Torre Annunziata: 4 a Ponticelli; 3 a Afragona ed a Castellamare; 2 a Barra, Casoria e Portici; 1 a Casadrino, Chiaino, Lucignano, Abbazia, Attajano, S. Pietro a Patierno, Secondigliano e Sorrento; 6 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Modena: Un caso a Montefiorino.

Provincia di Parma: Due casi nel Manicomio di Colorno ed uno a Parma; 3 morti.

Provincia di Pavia: Due casi e 1 sospetto a Voghera.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Rubiera, 6 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Bottrighe; 1 a Loreo, Polesella e Porto Tolle; 2 morti.

Provincia di Salerno: Un caso sospetto seguito da morte in Salerno. Si mette in dubbio il caso denunciato in una frazione di Pagani.

Croce di Malta. — Siamo informati che il Gran Magistero dell'Ordine Sovrano di Malta, dopo aver fatto pervenire nelle presenti luttuose circostanze parecchi sussidii a varie famiglie indigenti della città di Napoli, ha pure messo a disposizione di quel Comitato sanitario l'Ospedale dell'Ordine tri esistente destinandolo in pari tempo a beneficio dei coleros Libre tremila. Ci consta inoltre che il Gran Magistero ebbe ad elargire altra somma a favore delle derelitte famiglie dei colpiti alla Spezia.

Smentita. — È ufficialmente smentito che in Portogruaro sia avvenuto un caso di colera.

In tutta la Provincia la salute è ottima.

Salute pubblica a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 23:

Le notizie riguardanti la comparsa del morbo in Genova, che ieri formavano il tema delle conversazioni, non hanno finora quella gravità che l'esaltazione delle fantasie vuol loro attribuire. Se anche avremo la sfortuna di dover annoverare qualche caso nella nostra città, è necessario che la cittadinanza non si disperta da quella calma, ch'è uno dei migliori antidoti contro ogni sorta di mali, e specialmente quando si tratta di malattie epidemiche.

Intanto non è ancora ben sicuro che si tratti di vero cholera negl'individui che vennero denunciati al Municipio, e solo le autopsie ordinate dei deceduti potranno sciogliere il dubbio.

I casi sospetti che furono denunziati all'Autorità municipale, oltre i già noti di Via Rivoli e Via S. Bernardo, sono tre, cioè: 1. Antonio Botta, fabbro ferraio, d'anni 28, abitante in Vico superiore di Santa Sabina; morto; — 2. Una vecchia donna in Vico Amandoria, inferma già da molti giorni, e la quale è in via di guarigione; — 3. Un individuo abitante in via Milano, che, dapprima condotto all'Ospitale, venne poscia rimandato al Lazzaretto, riaperto da due giorni.

Questa notte furono denunziati come sospetti, una donna in via S. Fede, ed un fanciullo a S. Nicolosio.

E più oltre:

Da stamane sino all'ora in cui scriviamo non venne denunziato al Municipio alcun caso sospetto.

Partenza delle squadre tosco-lombarde. — Telegrafano da Napoli 23 alla *Perseveranza*:

Oggi sono partite le squadre tosco-lombarde col treno delle 2 e 35. Esse sono state salutate alla Stazione dal sindaco, da alcuni vicesindaci, dal presidente del Consiglio provinciale e dai deputati Botio, Nicotera, Della Rocca, Costa, Musini, e da varii consiglieri di alcune Società, con bandiera.

L'on. Cavallotti lesse un bell'indirizzo, al quale seguirono le grida di evviva Napoli, evviva le squadre.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 23. — La squadra tosco-lombarda partì alle ore 2. Il prefetto si recò all'albergo a salutare e ringraziare Cavallotti ed i suoi compagni. Le autorità municipali e molti cittadini accompagnano la squadra alla Stazione. I giornali pubblicano articoli di saluto e di ringraziamento.

Firenze 24. — Stamane giunsero le squadre tosco-lombarde, accolte da folla plaudente. La squadra lombarda-livornese è ripartita; quella toscana, capitanata da Cavallotti, si recò in osservazione al Pigneone. Le salute di tutti è buona.

Infamia. — Telegrafano da Napoli 23 alla *Lombardia*:

Quella che, giorni sono, era una semplice diceria, oggi è un fatto positivo gravissimo: un farmacista è stato deferito al potere giudiziario per avere spacciati dei medicinali nocivi.

Si aggiunge che costui forniva delle medicine ai varii Comitati di soccorso.

La farmacia, malgrado ciò, resta ancora aperta; si fanno commenti infiniti.

Disordini. — Telegrafano da Napoli 23 alla *Nazione*:

Sono avvenuti alcuni disordini a Succavo. (?) I villani, invasi da fanatismo religioso, estrassero le statue dei Santi, minacciando le Autorità.

Giunsero carabinieri da Napoli, e ne seguì un conflitto. Alcuni rimasero feriti. L'ordine fu ristabilito.

Morte del tenente Milla. — Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Quel tenente Milla battutosi in duello al revolver con un suo compagno, è morto in seguito alla ferita riportata.

La Direzione dei palloni. — Leggesi nella *Libertà*:

Cogliendo argomento dal centenario della prima ascensione aereostatica in Inghilterra, il *Daily Telegraph* dedica uno dei suoi articoli di fondo all'argomento della direzione dei palloni.

Cominciamo dal notare il fatto come il primo aereonauta che si presentò in Inghilterra nello scorso secolo fosse un nostro compatriota, il Lunardi, e di quella ascensione, cero quanto di lui scrive il diario di Londra, nel citato articolo:

« Il 15 settembre, esattamente cento anni fa, il Lunardi fece la sua ascensione dalle parti di Moorfields. Ricevè per premio la somma non lieve, guadagnata cogli spettatori della sua ascensione, e la fama che da quel giorno si accrebbe intorno al di lui nome. I suoi compagni di viaggio consistevano in un gatto in un cane, ed in un piccione; ed è curioso a notarsi come il piccolo viaggio, considerato pure a quei di come un ardimento da pazzi, terminasse a salvamento con la discesa in un campo presso Ware.

« Un serio rischio attendeva il Lunardi più tardi. Quand'egli si fu inebbriato dell'applauso popolare, dopo ch'ebbe desinato col lord Mayor, dopo ch'ebbe strette di mano da molti ammiratori, egli fu gettato in mare in un'altra ascensione, e salvato a fatica. »

Il *Daily Telegraph* esamina quindi la questione della dirigibilità Giustamente osserva come sia veramente strano, che, mentre, in poco più di 50 anni, la invenzione di Wats e di Stephenson abbia fatto tanto cammino, quella di Montgolfier attenda ancora, dopo cento anni, chi la perfezioni, e i viaggi aerei presentino sempre le primitive difficoltà.

Si capisce da questo come l'articolista non ponga una grande fiducia nella recente scoperta dei signori Richard e Krebs, l'insuccesso ultimo dei quali non manca di far notare

Crede che verrà un giorno, in cui il problema della direzione degli aereostati possa essere risoluto, ma crede quel giorno lontano, e di molto.

Del rimanente, è a notarsi come, presso che tutta la stampa inglese, alla pari del *Daily Telegraph*, si mostri assai diffidente circa la scoperta Richard. Non son molti di dacchè un periodico francese vedeva naturalmente in questo l'invidia inglese, e coglieva anche quest'occasione per gridare « addosso all'Inghilterra! »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie Mazzorin e Morosini ringraziano vivamente commossi tutti quei pietosi amici e conoscenti che assistettero alla mesta cerimonia ed accompagnarono all'ultima dimora la loro cara estinta **Elisa Mazzorin** fu Giacomo; e chiedono venia se, nel dare la dolorosa partecipazione, fossero involontariamente incorse in qualche omissione. 864

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla *Compagnia « Assicurazioni generali »* in *Venezia*).

Canosa 23 settembre.

Il vap. ingl. *Linwood*, da Montevideo ad Amburgo, s'incagliò a Maldonado, e trovasi in cattiva posizione. Gli s'inviò assistenza.

BULLETTINO METEORICO

del 24 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat.° 26' lat. N. — 0.° 2' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il punto del Barometro è all'altezza di m. 21,32 sopra lo comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764 55	764 57	764 71
Term. centigr. al Nord	17 4	20 1	19 1
» » al Sud	18 2	20 1	18 5
Tensione del vapore in mm.	13 81	14 71	15 51
Umidità relativa	93	84	89
Barometro del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	8	15	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	3.10	1.90	3.20
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15	+25	+30
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.4 Minima 17 1

Note: Nuvoloso — Pioggia quasi tutto il giorno.

— *Roma* 24, *ore* 3.20 p.

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, a 770 nella Francia centrale e in Baviera. Una depressione secondaria nel Mediterraneo occidentale invade l'Italia. Ebridi 750.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e qualche temporale nel Nord e nel Centro; barometro salito nel Nord e nel Sud; venti deboli e meridionali, nella bassa Italia.

Stamane, cielo nuvoloso nel Sud; coperto altrove; Levante moderato a Cagliari; Scirocco fresco a Civitavecchia; venti, specialmente meridionali, deboli, altrove; barometro depresso da 763 in Sardegna a 767 a Milano e Malta; mare agitato a Favignana e a Cagliari; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Continua il tempo piovoso; venti deboli, freschi specialmente meridionali.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22,s 19 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59 m 27 s, 42 ant.

25 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 29,7
Tramontare apparente del Sole	5h 51
Levare della Luna	11h 40m matt.
Passag. in cielo della Luna al meridiano	4h 31m 7s
Tramontare della Luna	9h 21 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 7
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 24 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *Un'amica legge di Scena*, di maestro Federici. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Reniero diretta dall'artista A. Mezzetti, rappresenta *I delitti dell'amore*, dramma in un prologo e 5 atti di L. M. Cagneur. — Alle ore 8 1/2.

862

Collegio Convitto Mareschi
TREVISO
Sono aperte le inscrizioni per [illegible] tari, tecniche, ginnasiali e di preparazione ai Collegi militari.

D.r William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaresso, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 738

VENDITA
a prezzi bassissimi
bellissime specchiere in cornice dorata, Luci da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

CANALE DI PANAMA

AVVISO.

Il giorno 25 corrente sarà aperta la sottoscrizione pubblica a 341,341 Obbligazioni da 500 franchi della Compagnia del Canale di Panama.

Queste Obbligazioni sono emesse a L. 388, godimento 1.° ottobre 1884: fruttano annue L. 20, e sono rimborsabili con L. 500, mediante estrazioni.

In Venezia le sottoscrizioni si ricevono presso il corrispondente della Compagnia
signor B. AGOSTINI
Ss. Apostoli, Calle del Traghetto, 4571 A. 854

Si riprende l'accettazione delle riparazioni
LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.

I prezzi per i lavori e riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 700.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA G. SALVADORI.
831

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	Contanti	PREZZI
Rendita italiana 5 %		
» L-V. 1850 imp.		
Fiorentine.		
Rend. L-V. 1850 libere		
Azioni Banca Nazionale		
» » Banca Veneta		
» » Banca di Cr. Ven.		
» » Regia Tabacchi		
Società costr. veneta		
Cotonificio Veneziano		
Rend. ital. 4,50 in carta		
» 4,50 in oro		
Obbl. ist. fer. rom.		
» » beni eccles. 5 %		
Londra vista		
Prestito di Venezia		
a premi . .		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 —	122 50
Germania » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	25 07	25 12
Londra » 2 —	99 90	100 20	— —	— —
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	207 —	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	96 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	232 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	816 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 23

Mobiliare	489 50	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	507 50	Rendita Ital.	96 30

PARIGI 22

Rend. it. 3 0/0	78 55	Consolidato Ingl.	101 1/16
» 5 0/0	102 90	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	96 60 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	7 97
Londra vista	25 17 1/2	Obbligaz. egiziane	303 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	292 50
» in argento	81 85	Londra	121 60
» in oro	104 50	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	850 —	100 Lire italiane	45 15

LONDRA 22

Cons. inglese	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

(Fine. — V. i N. 233 e 234.)

Capo IV. — *Disposizioni transitorie e speciali.*

Art. 35 Le disposizioni sancite dal presente regolamento saranno senza restrizioni applicabili ai sottufficiali del Regio esercito, che, provvisti di rinnovellamento o di rafferma con premio, opteranno a senso dell' articolo 36 della legge 8 luglio 1883 per il trattamento dato dalla legge stessa.

Ove i detti sottufficiali avessero all' atto della loro opzione più di 12 anni di servizio sotto le armi, l' ordine d' iscrizione delle loro domande d' impiego sarà determinato dalla relativa anzianità di servizio.

Art. 36. I sottufficiali del Regio esercito ai quali sarebbe concessa facoltà di opzione per la legge 8 luglio 1883, e che non si valessero, o non potessero valersi di tale facoltà, potranno, in base all' art. 35 della legge stessa, aspirare ad un impiego soltanto dopo di aver compiuto il loro 14° anno di servizio sotto le armi, ed in ogni modo mai prima di aver compiuto, sempre sotto le armi, altri due anni di servizio dopo ultimata la rafferma in corso, e mediante due successive rafferme annuali senza soprassoldo; in tale caso saranno ad essi applicabili senza restrizione le norme date dal presente regolamento.

Art. 37. Qualora i sottufficiali di cui all'articolo precedente, lasciassero il servizio militare sotto le armi al termine del loro 12° anno di servizio, e prima di aver sodisfatto alle condizioni di servizio in detto articolo determinate, potranno aspirare ad un impiego colle norme date dal presente regolamento, ma ad essi però non sarà devoluto che il quinto dei posti vacanti nella categoria degli impieghi ai quali aspirano, e saranno a tale effetto inscritti in un registro speciale, conforme a quelli prescritti all' art. 13, e l' ordine di precedenza delle loro domande di impiego sarà determinato dalla relativa anzianità di servizio.

Art. 38. I sottufficiali non provvisti di riscaldamento o di rafferma con premio, i sottufficiali dei carabinieri Reali, dei depositi cavalli stalloni e degli stabilimenti militari di pena e delle compagnie di disciplina, i sottufficiali musicanti ed i sottufficiali capi armaiuoli che abbiano compiuto 12 o più anni di servizio, e sempre quando non abbiano acquistato il diritto al conseguimento della pensione di ritiro, potranno far domanda per ottenere un impiego colle norme date dal presente regolamento, e saranno ad essi applicate le regole date dall' articolo precedente; essi potranno quindi concorrere al quinto dei posti vacanti nella categoria degl' impieghi ai quali aspirano in concorrenza ai sottufficiali nel precedente articolo specificati, ed i quali però avranno sempre, a parità di condizioni di anzianità di servizio, diritto di preferenza.

Art. 39. I sottufficiali del Regio esercito in congedo illimitato, i quali prima del 1° marzo 1884 avessero fatto domanda per il posto di scrivano locale o di assistente locale, e che fossero stati a tale effetto presi in nota dal Ministero della Guerra, avranno diritto di preferenza per la nomina ai detti impieghi, ove ne siano riconosciuti idonei.

Art. 40. Agli effetti dell' art. 38 della legge 8 luglio 1883, N. 1470 (Serie III), dovrà essere dai varii Ministeri comunicato a quello della Guerra, entro 2 mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, un elenco nominativo di tutti coloro, ai quali lo stesso articolo 38 sia applicabile.

Art. 41. Con apposite norme da approvarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della legge con cui sarà provveduto allo assetto regolare e definitivo dello esercizio delle ferrovie del Regno saranno determinati gl' impieghi ed i posti da riservarsi nelle ferrovie stesse ai sottufficiali, giusta il disposto dell' art. 26, lettera *c)* della legge 8 luglio 1883, N. 1470, saranno stabilite le norme per la concessione dei posti stessi, e sarà disposto quanto potrà occorrere per l' attuazione dell' art. 26 della citata legge.

Tali norme verranno in seguito allo avviso di speciale Commissione, nominata per cura del Ministero della Guerra, approvato per Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio dei Ministri.

Art. 42. Sono abrogate le disposizioni dei regolamenti delle varie Amministrazioni in quanto siano contrarie o quelle contenute nel presente regolamento.

Roma, addì 26 giugno 1884.

Visto d' ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri,
Depretis.

Il Ministro della Guerra,
Ferrero.

Il Ministro della Marina,
B. Brin.

(Segue l' elenco A, degl' impieghi civili cui possono essere ammessi i sottufficiali, e l' elenco B, degl' impieghi cui possono essere ammessi gli scrivani locali.)

—

N. 2537. (Serie III.) Gazz. uff. 9 agosto.

A datare dal 1° luglio prossimo venturo, il territorio del Comune di Domodossola (Novara) verrà ampliato, alle condizioni stabilite d' accordo col Comune di Vagna, mediante l' aggregazione della Zona di territorio indicata nella pianta topografica firmata addì 21 aprile 1884 dal perito geometra Carlo De Donatis.

R. D. 19 giugno 1884.

—

Ammissione agli esami di abilitazione ai posti d' ufficiale d' ordine di 3ª classe degli scrivani straordinarii presso i Ministeri delle Finanze e del Tesoro.

N. 2544. (Serie III.) Gazz. uff. 8 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, coll' interim del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli scrivani straordinarii presso i Ministeri delle Finanze e del Tesoro saranno ammessi essi soli e per una sola volta ad un esame di abilitazione ai posti d' ufficiale d' ordine di 3ª classe esistenti nell' organico dei detti Ministeri, ed a quelli che fossero in avvenire istituiti.

Art. 2. All' esame per i posti esistenti e che si renderanno vacanti sono ammessi soltanto gli scrivani straordinarii, nei quali concorrono le condizioni seguenti:

a) Che abbiano prestato alla pubblicazione del presente Decreto non meno di dodici anni di servizio civile o militare presso qualsiasi Amministrazione dello Stato;

b) Che siano dichiarati meritevoli del posto di ufficiale d' ordine per operosità, diligenza e buona condotta dal capo dell' Amministrazione centrale, alla quale sono addetti;

c) Che siano riconosciuti idonei da una Commissione nominata dal Ministro delle Finanze.

Per questi scrivani l' esame consisterà in un esperimento pratico dato avanti la Commissione suddetta, e per i riconosciuti idonei la loro graduatoria, agli effetti della nomina ad ufficiale d ordine di 3ª classe, sarà stabilita in ragione della durata complessiva del loro servizii.

Art. 3. Gli scrivani presso i suddetti Ministeri saranno ammessi all' esame di abilitazione per i posti d' ufficiale d' ordine che si renderanno vacanti dopo collocati gli scrivani di che all' art. 2, e che fossero in avvenire istituiti presso gli stessi Ministeri, purchè abbiano non meno di tre anni di servizio compiuti, o da compiersi, al 1° gennaio 1885, compresi i servizi militari e quelli prestati presso qualsiasi ufficio finanziario prima d' essere stati assunti in servizio dell' Amministrazione centrale, e purchè riportino la dichiarazione di che alla lettera *B* dell' art. 2.

Art. 4. L' esame per gli scrivani, compresi nell' articolo precedente, consisterà in tre lavori scritti sopra materie indicate nel programma che sarà stabilito con Decreto ministeriale col quale sarà pure istituita la Commissione esaminatrice.

Il numero minimo dei punti per essere dichiarati idonei è di 6 su 10.

I dichiarati idonei saranno graduati secondo il numero dei punti ottenuti, a parità di punti, precede chi ha maggior durata di servizii, e ove si abbia anche uguale durata di servizii, la precedenza spetta al più anziano d' età.

Art. 5. Il tempo e le altre modalità, di che agli articoli precedenti, saranno stabilite con Decreto ministeriale.

Art. 6. Dalla pubblicazione del presente Decreto nessuno scrivano potrà essere assunto in servizio dell' Amministrazione centrale delle Finanze e del Tesoro.

Ai lavori di copiatura, registrazione e spedizione degli atti devono attendere, ove occorra, gli ufficiali d' ordine di ogni classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 luglio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

—

N. 2538. (Serie III.) Gazz. uff. 9 agosto.

La frazione Ponte, nel Comune di Casalduni, è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall' ultimo paragrafo dell' art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Casalduni.

I limiti territoriali della frazione Ponte sono quelli risultanti dalla pianta topografica redatta dall' ingegnere agronomo Francesco Compatangelo.

R. D. 22 giugno 1884.

—

N. MCCCLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 agosto.

La Congregazione di carità di Lizzanello (Lecce) è disciolta, e la sua amministrazione è temporaneamente affidata ad un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto di Lecce, con incarico di sistemare la pia Azienda e di compilare lo Statuto organico della Congregazione medesima.

R. D. 22 giugno 1884.

—

N. MCCCLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 agosto.

La fondazione istituita dal fu Giuseppe Bravi col testamento olografo in data 26 gennaio 1874 in eventuale favore dei poveri del Comune di Terno (Bergamo) è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata l' Amministrazione costituita col testamento medesimo ad accettare il lascito disposto dallo stesso Bravi.

R. D. 19 giugno 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 20 a. 8. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p 11 32 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 8. — a. 7. 30 M p. 12 52 D p. 8. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10 15 p. 4 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 6. 20 D a. 8. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 2. 15 D a. — — a. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 28 (*) p. 1 10 D p 5. 15 M p 8. 3 (*) p 9 15 p 11 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Questo treno non va a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

N.B. — I treni in partenza alle ore 6.20 ant. - 8. 35 a. - 2. 15 p. - 6 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea delle Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 15 partirà alle 2, 15 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.13 pom.
a Cornuda	arr.	9.35 ant.	2.03 ant.	8.35 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.28 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.56 pom.	7.50 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 3.24 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. 5
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.54 p. 6.09 p. 7.38 p. 9.45 a. 8
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 25 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 8. 50 a.; 2. 45 a.; 2. 6 p., 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 6. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 9. 20 a. 1.58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom.

Linea Venezia-Fusina (Brenta e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	2 — p.	A Fusina ore	6 15 p. circa
Da Fusina ore	6 — a.	A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6: 30 ant.
	Da Cavanuccherina	»	2: 40 pom.
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore	10: — ant. circa
	A Venezia	»	6: 15 pom. »

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prove avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' *arnica montana*, pianta cattiva delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell' Arnica, e ci riuscì felicemente ottenuti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, volendo conoscere per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle immalagginì, nei reumatismi d' ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori reumi da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell' abbassamento d' utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta, risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 3 alla busta di mezzo metro. L. 10 alla busta d' un metro. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. 3,40 per la seconda L. 10,50.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner e G. B. Zampironi** — in Padova **Pianeri e Manfre** — in Vicenza **Bellino Valeri** — in Treviso **G. Zanetti e G. Bellemi.** 14

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Sciroppo depurativo e ricostituente

Medicamento del sangue, a base di Joduro di Potassio, combinato colle proprietà delle Salse-parigliane, Sarsa-parigliane, Salsapariglia del Messico, Sarsa-parigliane del Giappone, Salsapariglia di Honduras, Sarsa-parigliane di Honduras, Salsapariglia di Jamaica, Sarsa-parigliane di Jamaica, Salsapariglia di Lisbona, Sarsa-parigliane di Lisbona, Salsapariglia di Para, Sarsa-parigliane di Para, Salsapariglia di Vera Cruz, Sarsa-parigliane di Vera Cruz, Salsapariglia di Zanzibar, Sarsa-parigliane di Zanzibar, Salsapariglia di Guyana, Sarsa-parigliane di Guyana, Salsapariglia di Haiti, Sarsa-parigliane di Haiti, Salsapariglia di Nicaragua, Sarsa-parigliane di Nicaragua, Salsapariglia di Costa Rica, Sarsa-parigliane di Costa Rica, Salsapariglia di Guatemala, Sarsa-parigliane di Guatemala, Salsapariglia di Tampico, Sarsa-parigliane di Tampico, Salsapariglia di Mexico, Sarsa-parigliane di Mexico, Salsapariglia di Carthagena, Sarsa-parigliane di Carthagena, Salsapariglia di Maracaibo, Sarsa-parigliane di Maracaibo, Salsapariglia di Panama, Sarsa-parigliane di Panama, Salsapariglia di Honduras, Sarsa-parigliane di Honduras, Salsapariglia di Jamaica, Sarsa-parigliane di Jamaica, Salsapariglia di Lisbona, Sarsa-parigliane di Lisbona, Salsapariglia di Para, Sarsa-parigliane di Para, Salsapariglia di Vera Cruz, Sarsa-parigliane di Vera Cruz, Salsapariglia di Zanzibar, Sarsa-parigliane di Zanzibar, Salsapariglia di Guyana, Sarsa-parigliane di Guyana, Salsapariglia di Haiti, Sarsa-parigliane di Haiti, Salsapariglia di Nicaragua, Sarsa-parigliane di Nicaragua, Salsapariglia di Costa Rica, Sarsa-parigliane di Costa Rica, Salsapariglia di Guatemala, Sarsa-parigliane di Guatemala, Salsapariglia di Tampico, Sarsa-parigliane di Tampico, Salsapariglia di Mexico, Sarsa-parigliane di Mexico, Salsapariglia di Carthagena, Sarsa-parigliane di Carthagena, Salsapariglia di Maracaibo, Sarsa-parigliane di Maracaibo, Salsapariglia di Panama, Sarsa-parigliane di Panama.

In forza delle sue qualità aperitive e diaforetiche è specifico per la guarigione delle affezioni di tutte le parti che costituiscono l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi che si sviluppano nel sangue, virulenti o parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi e ribelli. *Ulceri, Tumori, Gonnore, Escrescenze*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi presso J. FERRÉ, farmacista, 102, Rue Richelieu e Successore di BOYVEAU LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Roccabl.**

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra**, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, diarrea, flatulenza, flussi, vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, delori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, erisipeli, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 57 anni d' *incontrastabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnovi, di molti medici, del duca di Pistoia, della marchesa di Brisham, ecc.

Cura N. 67,911. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usò ringraziamenti già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e tosse.

Cura N. 46,280. — Signor Roberts, da consunzione pel tossire, con tosse, vomiti, costipazione ostinatissima di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoni da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e per cuore pure di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di viscere, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di sostanta. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho credute mie dovere ringraziarla per la desiderata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 403, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50, 1/2 kil. L. 4:50, 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta,
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' 8 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Panarotto dei mn. 695, 696 697, 698, 699, 700 nella mappa di Sussolengo, provvisoriamente deliberati per lire 2100; e nn. 706, 707 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 535; e n. 1c2 nella mappa di Cà di Capri provvisoriamente [illegible] per lire 231.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 20 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Cagnoni Antonio dei nn. 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana, e nn. 198, 198 b, 199 sub 2 200 b, 3114 a, nella mappa di Crespino.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 16 ottobre innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta per rivendita dei numeri 1221 b. 1222 b. 1223 sub 2, 1232 sub 3, 1230 a, 1231 a, 1233 a, 1243 b, 1234 a, 1234 b, 1234 c, 1235, 1236 b, 1230, 1236 a, 1236 b. 1236 c, 1854 b, 1229 b, 1254, 1795, 1296, 1297, 1298, 728 680, 766, 767, 1312 nella mappa di Castelgomberto sul dato di lire 13468.82.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Nardi Giuseppe dei numer 832-814, 850, 851, 853, 836, 919 677, 1124, 1126 1127, 803, 123, 124, 280-285, 126, 177, 398, 399, 1111, 1112, 537, 390, 393, 397 nella mappa di Alvese.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 14 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Brunetta Giacomo divisa in tre lotti dei nn 230, 364, 365, 30, 368, 369, 390 392, 393, 396, 2024, 2603 nella mappa di Prata sul dato di 2488.80 lire; nn. 3713 b, 3714 b, 3722 b, 3727, 3734 a, 3737 a, 3738 a, 4838 nella mappa di Sacile sul dato di lire 817:20; n. 1985 nella m ppa di Sacile sul dato di lire 362:20

(F. P. N. 33 di Venezia.)

APPALTI.

Il 2 ottobre scade innanzi il Municipio di Thiene il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione della strada Sociale di Zugliano provvisoriamente deliberata per lire 1868.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

Il 6 ottobre innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l' asta per l' appalto della esecuzione del lavoro di ristauro del Ponte in legno sul Brenta a Vigodarzer nelle parti non dan[illegible] di lire 15 000.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 13 ottobre.

(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 6 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto della demolizione dell' a lunle copertura del fabbricato Ospedale militare alla Prova in Le..nago e sostituzione di riterro con sovr poste tegole sul dato di lire 10,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 22 di Verona.)

L' 8 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Vicenza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita n 20 via Borgo S. Felice, Comune Circondario e Provincia di Vicenza provvisoriamente deliberato per lire 340

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L' 8 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Peschiera durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 28,250 ripartito in 7500 lire per ciascuna annata.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 9 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Legnago e Mioverde durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888 sul dato di 24,500 lire ripartito in lire 7000 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 10 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Vicenza, Bassano, Bevorano, Valdagno, Schio, Velo d'Astico, Arsiero, Barcarola, Asiago e Valle dei Signori, durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 33 250 ripartito in lire 9,500 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 23 di Verona.)

L' 11 ottobre innanzi il Municipio di Rocca Pietore si terrà l' asta per la vendita di 6612 piante d' abete e 9 piante di larice nei boschi di questo Comune sul dato di lire 26395:87.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 ottobre.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

ESATTORIE

L' Esattoria Consorziale di Vittorio avvisa, che nei giorni 12 e 27 novembre ed occorrendo il 19 e 26 stesso mese presso la Pretura dei Mandamenti di Serravalle e Ceneda avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 89 di Treviso)

L' Esattoria di Prun avvisa che il 7 novembre ed occorrendo il 14 e 21 novembre presso la R. Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 23 di Verona.)

CITAZIONI.

Rossi Pietro, di Treviso, assente d' ignota dimora, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Treviso, dietro domanda del sig. Hirschler Michele per sentirsi condannare alla vendita di parte degli stabili del compendio del fallimento.

(F. P. N. 90 di Treviso.)

Zandonati Giovanni dietro richiesta di Cornelia Longo è citato a comparire innanzi il Tribunale di Verona per sentirsi condannare al pagamento di lire 1050 alla richiedente Cornelia Longo, e relativi accessorii.

(F. P. N. 23 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Ponte di Piave avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per quindici giorni il progetto e gli allegati relativi di esecuzione della strada comunale obbligatoria d' accesso alla Stazione ferroviaria ed opere inerenti.

(F. P. N. 91 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Fontana Paolo, morto in Cologna Veneta, venne accettata da Orlandi Antonio quale tutore del minore Giuseppe Fontana.

(F. P. N. 22 di Verona.)

L' eredità di Guglielmo Chiarabba, morto in Treviso, venne accettata dalla signora Elisa Marina ved. Chiarabba Andrea per conto dei suoi figli Ubaldo e Caterina.

(F. P. N. 83 di Venezia.)

L' eredità di Giordani Alessandro, morto in Murano, venne accettata da Pavanello Maria per conto dei minori Giuseppina, Antonio, Antonietta ed Agnese Giordani.

(F. P. N. 83 di Venezia.)

L' eredità di Schiavo Giulio, morto in Vicenza, venne accettata dalla ved. Bianchini Maria per sè e per l' interesse dei minori suoi figli Guido, Vitaliano ed Umberto Schiavo.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L' eredità di Alessandro Marzia, morto in Ronchis, venne accettata da Federi Felice.

(F. P. N. 24 di Udine.)

L' eredità di Ave Antonio, morto in Asiago, venne accettata dai figli minori di primo letto Domenico e Stefano, nonchè da Pesavento Maria per sè e quale rappresentante i minori figli Antonia Maria, Santo-Giacomo, Angelo e Cristiano-Valentino Ave.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L' eredità di Santi Lucrezia, morta in Venezia, venne accettata per diritto di successione da Mariotti Teresa ved. Della Martina, Pitteri Annetta, Vianello Santa maritata Vianello e Vianello Lucia maritata pure Vianello.

(F. P. N. 84 di Venezia.)

L' eredità dell' avvocato Mandolmo detto Massimiliano Parenzo, morto in Venezia, venne accettata dai signori Guglielmo Almansi per conto dei minori suoi figli Arturo, Adele e Nella; e Ferdinando Heimann per conto dei minori suoi figli Gisella ed Arrigo

(F. P. N. 84 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Giovedì 25 Settembre — 3.ª Edizione — N. 256

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarini, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 27.—	13.50	6.75
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddd.	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Quantunque devoti alle sentenze che non si deve di nulla meravigliare, siamo tentati pure di stupire di due cose a proposito della lettera del Santo Padre offerente un milione per la creazione di un Ospedale presso il Vaticano.

Non ci meravigliamo delle paure degli uni e delle speranze degli altri, che vedono nella lettera un segno di conciliazione. Gli uomini veggono colla stessa facilità avverarsi ciò che più temono e ciò che più sperano.

Non ci meravigliamo neppure di coloro che dicono che l'atto del Santo Padre è un atto politico. Vorremmo che ci dicessero se un uomo che ha una grande o piccola posizione politica, possa mai prendere una deliberazione, nella quale non si cerchi e si trovi uno scopo politico. Tutto ciò che facciamo ha naturalmente uno scopo, che crediamo utile a noi e alla causa nostra. Però quelli che hanno un interesse collettivo, anzichè un interesse individuale, e per raggiungere i loro scopi, arrischiano la vita o sagrificano la borsa, sorprendono per altezza morale quegli altri, che per conseguire gli scopi loro, sono prodighi solo di parole, ma nè arrischiano la vita, nè compromettono la borsa. Tali discorsi odonsi tuttavia in ogni occasione simile, e non giustificherebbero le meraviglie di alcuno.

Noi troviamo strani, se non meravigliosi, questi altri due fatti, che da una parte si biasimi il presidente di Roma, Torlonia, perchè ha fatto ringraziare il Papa dell'offerta del milione per la creazione di un Ospedale presso il Vaticano, e dall'altra ci sieno giornali che credono di dover avvertire che nessuno ha diritto di fondare un lazzaretto in un luogo piuttostochè in un altro, quando l'Autorità competente non lo consenta.

Si meravigliano di una cortesia, che è doverosa per la splendida offerta, e nello stesso tempo credono necessario di dare questo ammonimento? Ma la cortesia non ha mai sagrificato alcun diritto, spesso anzi la cortesia è l'espressione della più chiara coscienza del diritto. I ringraziamenti al Papa ci paiono assolutamente doverosi nel rappresentante di Roma. Sebbene il Papa non riconosca il Governo a Roma, e non è invero lecito meravigliare che dal suo punto di vista non lo riconosca, il rappresentante di Roma doveva pure ringraziare, come ringrazierebbe ognuno, di qualunque opinione politica, che compiesse un atto di beneficenza per la città da lui rappresentata.

Che poi il donatore, qualunque sia, non possa emanciparsi dalla legge, riconosca o non riconosca il Governo, è una verità altrettanto evidente.

Fuori del Vaticano il Papa sa che impera una legge ch'egli non riconosce. Uno Spedale, sebbene congiunto con un cavalcavia al Vaticano, non può essere sottratto alla sola legge che impera a Roma. Il milione del Papa offerto a Roma è sottoposto alle leggi del Regno d'Italia. Ciò nell'ipotesi che il Lazzaretto non sia opportuno nel luogo ove si vorrebbe istituirlo per la vicinanza dei rioni più pericolosi per le loro condizioni igieniche; ipotesi cui si accenna e che non siamo competenti qui a giudicare se e quanto sia giustificata.

Certo si farebbe male se questi ostacoli si facessero sorgere a posta. I donatori hanno il diritto di essere ascoltati nei loro desiderii quando le leggi non vi si oppongano. Ma è strano che si senta il bisogno di affermare che a Roma non v'è che una sola ed unica sovranità. Se il desiderio del Papa non trova alcun ostacolo nella legge, sarebbe meschina politica contrastarlo per ostentazione di sovranità, ma avremmo voluto che nè si sentisse il bisogno di affermare questa sovranità, nè si trovasse nulla a ridire se il rappresentante di Roma ha creduto opportuno di far ringraziare il Papa della splendida offerta. La cortesia era un dovere, come la sovranità è per noi un fatto indiscutibile.

La sovranità dei Governi assoluti riposa sulla forza, mentre i Governi che sono o emanazione della volontà della nazione, hanno dalla nazione il mandato di non transigere sull'essenza della sovranità di cui sono investiti. Sinora furono i Governi senza diritto che si mostrarono più fermi e sicuri a far rispettare la sovranità; ma è un fatto deplorevole che deve cessare; i Governi che emanano dalla volontà nazionale devono essere più intransigenti d'ogni altro. Altrimenti il diritto popolare sarà messo in dubbio da quelli stessi che ne sorsero armati contro il diritto divino. Invitiamo tutti i liberali a predicare con noi questa dottrina liberalissima ed ortodossa che i Governi che emanano dalla volontà nazionale devono difendere sè stessi, contro tutti coloro che ne vogliano mutare la forma e l'essenza, che pei Governi sono poi la stessa cosa. Se i Governi dispotici mettono fuori della discussione il loro principio in nome della forza che hanno e adoperano senza scrupoli, i Governi emananti dalla volontà nazionale devono mettere fuori della discussione il loro principio per rispetto alla loro origine. Non sono essi che devono lasciar umiliare il principio della sovranità nazionale che rappresentano, mostrando col fatto che solo i Governi popolari transigono con quelli che negano e misconoscono la loro sovranità, mentre quelli che non hanno questa origine, s'impongono a tutti e non chiedono a nessuno il permesso di esercitare ampiamente quelli che credono i loro diritti.

In nome della sovranità popolare è tempo di chiedere a certi Governi che abbiano alfine la coscienza del loro diritto e cessino di restare stupidamente neutrali, o di difendersi con codarda debolezza, tra nemici di opposta natura che vanno però d'accordo nello schiaffeggiarli.

ATTI UFFIZIALI

I concorsi alle cattedre universitarie e le promozioni dei professori straordinarii.

(Vedi nella quarta pagina.)

Le finanze francesi e italiane.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo sulle finanze, che ha fatto una viva impressione, tanto che il Ministero delle finanze ha creduto di attenuarne con una Nota ufficiosa le previsioni inquietanti:

Gli ultimi prospetti delle finanze francesi commentano coi numeri nuovi e freschi le nostre osservazioni. Il gitto crescente delle imposte indirette si è arrestato; agli aumenti miracolosi sono succedute le rapide diminuzioni, al periodo delle vacche grasse quello delle magre! Il prodotto delle imposte e delle entrate indirette, durante i primi mesi del 1884, ha raggiunto soltanto la cifra di 1,468,139,500 franchi; essa sta 42 milioni sotto le previsione del bilancio e 11 milioni sotto le entrate effettive dello stesso periodo del 1883. Le imposte dirette non sono in diminuzione, anzi sembrano aumentare il loro gitto; ma l'imposta sulla rendita dei valori mobili, negli otto mesi dell'anno corrente, è di due milioni e mezzo sotto le previsioni del bilancio e di più che un milione sotto l'ammontare del reddito del corrispondente periodo del 1883. Eccedente di spese, diminuzioni di entrate.... conclusione finale: un nuovo prestito in vista. Decisamente la saggezza dei gestori delle finanze francesi, sulla quale il Kaufmann faceva assegnamento, va sempre più mancando e impallidendo. Quale stupendo libro si potrebbe scrivere, da questo punto di vista, sulle finanze francesi, dal 1870 ad oggi! Nella sventura furono mirabili quei parlamentari; ma, sapendo vincere colla virtù la mala fortuna, non seppero resistere alla buona. *Il momento psicologico* di ogni pubblica finanza non è quando si lotta contro il disavanzo, ma quando, dopo aver vinto, si sta per riaprire per certa lassezza di fibra e spensieratezza di condotta, che di consueto ammolliscono i popoli e i loro reggitori, dopo le grandi prove. Il pericolo della Francia è cominciato quando il ministro Magnin si è lasciato illudere dalle eccedenze attive dei bilanci; e da quelle altezze si è caduti così!

Così il pericolo dell'Italia incomincia oggidì per le sue finanze.

Imperocchè nel periodo eroico del risorgimento si lottava contro il disavanzo, contro il fallimento e il disonore, la nazione condotta da uomini inaccessibili alle debolezze della popolarità effimera, ha largamente corrisposto, e diede l'esempio di una grande risurrezione politica non accompagnata da qualsiasi fallo alla fede del credito pubblico. E pur vi furono dei momenti tragici, nei quali le difficoltà parevano così insuperabili che altro scampo non pareva rimanesse che nella riduzione forzosa degl'interessi del Consolidato. Vinte queste prove gravissime con magnanimo ardire, si passò con rapida vece alla soverchia speranza nella potenza economica del paese, si crebbero eccessivamente le spese dei lavori pubblici, specie quelle delle ferrovie. Si è troppo presto lasciato intendere alla nazione che era chiusa l'era dei sagrifizi e cominciava quella degli agravii, delle riparazioni e dei risarcimenti. E così siamo entrati anche noi nel *momento psicologico della nostra finanza*. Sapremo resistere alla buona fortuna come seppero resistere i nostri provetti eroi parlamentari che uno a uno scompaiono dalla scena quasichè col dolore e col sagrifizio fosse finito il loro còmpito? Ecco il problema. Noi lo speriamo, e lo speriamo con tanto maggior fiducia che la Francia è ancora tanto ricca da poter commettere alcuni ultimi errori sulla finanza, forse impunemente, o almeno senza gravi disastri. Ma gli errori dell'Italia, una politica finanziaria italiana che imitasse anche di lontano quella della Francia dal 1878 ad oggi, ci pomberebbe in un caos inestricabile, dal quale non si uscirebbe più.

Quindi per noi, il non errare così è una necessità assoluta, è la condizione della nostra vita pubblica e del nostro onore.

Non intendiamo ripetere con questo discorso, se non vi saremmo costretti e trascinati, le indagini sulla finanza italiana, che riprenderemo a momento più opportuno, nè di profittare della grande catastrofe, la quale ora ha colpito il paese, e che diminuirà le entrate e accrescerà la spesa dell'anno forse notevolmente. Solo ci si conceda un'osservazione. Pochi deputati assecondati dal nostro giornale, sono riusciti negli ultimi giorni della sessione ad arrestare fra spese militari, ferroviarie, di marina inoccentibile altrimenti quindici milioni all'anno di aggravio al bilancio. Fecero bene a resistere? Nelle presenti condizioni, se quelle spese fossero leggi dello Stato non si sarebbero accresciute le difficoltà?

E con questi quanti interrogativi smettiamo subito, facendo voti che il ministro delle finanze si pronunzi presto, quando la Camera si riaprirà, e spieghi, nell'una e nell'altra occasione, la situazione delle finanze. Solo una discussione pubblica e profonda può creare l'ambiente ostile alle maggiori spese; e solo da questo ambiente attendiamo principalmente la solidità del bilancio. Un esame obbiettivo, senza pessimismi e senza ottimismi precoccelli, *in sè e per sè*, alieno da ogni spirito di parte, la finanza per la finanza, e all'infuori di ogni altra preoccupazione di ordine secondario, ecco ciò che noi chiediamo.

Una nota confortante sulla condizione economica dell'Italia.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Nel coro di lamenti, di recriminazioni, di previsioni fosche, che fin dal primo manifestarsi del morbo colerico in Francia, s'è fatto più acuto, riguardo alle tristi condizioni economiche del nostro paese, pone, oggi, una nota confortante il pregevole periodico fiorentino l'*Economista*. Si dice: già da tempo la nostra agricoltura e molte nostre industrie sono oppresse, e la loro condizione si fa ogni dì peggiore, e si farà presto disperata, se non si provvede, specialmente coi difenderci dalla concorrenza straniera.

Il periodico fiorentino, che è strenuo propugnatore delle teorie libero-scambiste, combatte queste tendenze e queste esigenze dei protezionisti. Senza entrare nell'ardua e spinosa questione, valiamoci, piuttosto, di alcune notizie e cifre dateci dal periodico stesso, per dimostrare che, alla fin fine, il diavolo delle nostre condizioni agricole ed industriali non è così brutto, come si vuol dipingerlo.

I più importanti prodotti agricoli sono il vino, l'olio, il grano ed il riso. — Orbene, nei primi sette mesi di questo anno si è esportato per 6 milioni e mezzo di più dell'anno scorso in vino. Nell'olio v'è stata una considerevole diminuzione di esportazione; ma bisogna notare che la produzione degli olivi ordinariamente si alterna con un anno di abbondanza ed un anno di scarsezza, e nel 1883 il raccolto delle olive fu assai scarso, al disotto di ogni media. Quello di quest'anno promette di essere abbondante.

Pei grani e pel riso, sempre nei primi sette mesi dell'anno, si nota una notevole diminuzione di esportazione, e un aumento d'importazione. Ma — osserva l'*Economista* — non si può ammettere che questa diminuzione si verifichino per effetto della concorrenza straniera perchè o bisognerebbe ammettere che l'agricoltura italiana abbia prodotto quanto l'anno precedente, ma che, impedita dal prezzo del prodotto estero, tiene il grano ed il riso a marcire nei granai, piuttosto che venderlo; o bisognerebbe dimostrare che la produzione del grano e del riso sia stata così poco rimuneratrice, da aver consigliato ad abbandonare il terreno senza sostituirvi una coltura, che desse maggior guadagno. Ora la prima ipotesi è assurda, la seconda non è segnalata da alcun fatto. — L'*Economista* crede che l'agricoltore italiano, prevedendo la concorrenza estera nel grano e nel riso, abbia combinato la coltura del terreno, producendo maggior vino, e se fosse così, se ne rallegrerebbe come di un piccolo sintomo di evoluzione della nostra agricoltura; la quale evoluzione è appunto indicata da chiari nostri economisti, come uno dei rimedii razionali alle tristi condizioni agricole del paese.

C'è pure da osservare che, di fronte alle diminuzioni accennate, l'esportazione della canapa greggia, del legno comune, dei legumi secchi, degli aranci e dei limoni, delle uova, si aumentata complessivamente di 13 o 14 milioni. La sola esportazione di aranci e limoni è cresciuta di più di tre milioni.

Anche le cifre relative all'industria sono abbastanza confortanti. Senza enormare altre cifre, noteremo che all'aumento di esportazione di alcuni generi — come solfato di rame, tartaro ed altro — s'accompagna l'aumento d'importazione di generi di materie greggie, corrispondente ad una maggiore esportazione di generi lavorati.

Soprattutto è confortante l'osservare che si sono importati per circa sette milioni di carbon fossile più dell'anno scorso.

Si tratta di una trentina di milioni d'incremento dell'industria italiana. Certamente, non è molto, anzi è assai poco, ma non tanto poco da giustificare i continui lamenti e le previsioni disperate di certuni.

Ma il negoziante *a*, l'industriale *b*, il commerciante *c*, si soggiunge, vedono diminuire i loro affari. Lo ammettiamo possibile — osserva giustamente l'*Economista* — e crediamo ancora che grideranno e si lamenteranno per cento mentre il negoziante *d*, l'industriale *e*, il commerciante *f* nulla diranno dello sviluppo preso dai loro affari... e forse si uniranno al coro di quelli che si lamentano, per timore dell'agente delle tasse.

Congresso per la proprietà letteraria.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ecco le principali disposizioni adottate dal Congresso internazionale riunito a Berna:

« Gli autori appartenenti ad un paese con-

« Nè feccie, nè vomito se ben disseccate, possono propagare il colera: non lo propagano forse mai più, sebbene non secche, quando siano passati sei giorni dalla loro eliminazione dal corpo umano. »

Il microbio del colera si trova soltanto nelle feccie, e raramente nel vomito, e muore disseccato, o se in mezzo a materia molto putrefatta.

« 5. In tempo di colera devonsi considerar sospette le feccie di qualunque individuo, affetto di diarrea. Si ricordi che un individuo nel primo stadio del colera grave od affetto di semplice diarrea colerosa, attende ai suoi affari, e perciò può facilmente portare in località sana materie infette. »

I microbi del colera si trovano anche nelle feccie degli individui affetti di semplice diarrea colerosa e già nel primo stadio del colera grave.

« 6. Le materie defecate e vomitate dai colerosi comunicano la loro proprietà infettiva a certe materie ed a certi liquidi. La comunicano specialmente all'acqua potabile o d'uso domestico, al latte, alla lingeria umida, alle frutta, alle verdure. »

In queste materie il microbo del colera si moltiplica infinitamente.

« 7. Il germe del colera si introduce per una sola via, quella per cui s'introducono alimenti e bevande. »

« 8. Bisogna però sapere che basta una minimissima quantità di materia infetta (feccie, vomito o altre materie o liquidi indirettamente infetti) a produrci il colera, e perciò in tempo di colera è facile introdurre nel nostro stomaco il germe del colera.

« Appena un piccol numero di quelli che introducono nel loro corpo i germi del colera cadono preda di questa malattia. »

I microbi sono, e così dico, infinitamente piccoli, e perciò in una minima quantità di feccie se ne contano milioni.

Lo stomaco, se è in buone condizioni di [illegible] pepsina acida, distrugge facilmente i microbi.

« 9. Fra le occasioni più comuni, nelle quali accade d'introdurre i germi, sono da notare le seguenti:

« Il bere acqua, il lavarsi, l'usare biancherie, o altri oggetti bagnati, il toccare abiti o scarpe, specialmente nelle giornate umide, lo stringere la mano, l'usar latrine visitate da individui colerosi (perchè facilmente quelli che hanno diarree s'imbrattano le mani ed imbrattano in mille modi le latrine), il mangiare cibi non cotti, in genere verdure, frutta e cibi cotti, ma stati esposti alle mosche.

« In tempo di colera si deve, dunque, cercar di perdere l'abitudine di portar le mani alla bocca. Si deve bere appena acqua di sorgente certamente sana, o acque minerali naturali provenienti da luogo sano, o acqua bollita. Si deve usar posate e stoviglie e biancheria ben asciutta. Si deve evitar le pubbliche latrine; tener lontane le mosche con reti metalliche alle finestre. »

« 10. In tempo di colera, avendo a che fare con molte persone, devonsi lavare frequentemente le mani, lavarle bene, pulirsi bene le unghie: si usi il sapone fenicato o meglio l'acqua fenicata al cinque per cento, o meglio ancora, specialmente quando si ha il sospetto d'esersi imbrattate le mani di materia infetta, si usi una soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille.

« Quest'ultimo liquido dev'essere usato con grande cautela perchè è velenosissimo. »

Il microbio del colera nell'acido fenico al 5 0[illegible] muore dopo circa cinque ore; istantaneamente nella soluzione di sublimato.

« 11. Bisogna vivere sobriamente. Ogni disturbo di stomaco predispone gravemente al colera. Quelli che hanno difficile digestione di stomaco, ricorreranno all'uso metodico di elisir di pepsina o di acqua cloridrata (un grammo di acido cloridrico officinale in cento grammi d'acqua; prenderne un cucchiaio prima del pasto). »

« Ogni volta che un individuo avrà abusato del cibo, ricorrerà alla pepsina. [illegible]

« 12. In tempo di colera, appena comincia la diarrea, si chiami il medico. Potrebbe esser una diarrea indifferente, ma potrebb'essere anche colerosa, o potrebbe indicare il primo stadio del colera. Se il medico tardasse, si accolga il precetto dei dott. Tunisi e si pigliino quindici goccie di laudano. Ai bambini però se ne diano appena da due a quattro goccie; ai ragazzi da cinque a dieci goccie; dai 14 ai 18 anni, da dieci a dodici goccie.

« Il laudano si può pigliare su pezzetti di zucchero, o nel vino. Una buona tazza di caffè o qualche spicchino basta a togliere quel po' di sonnolenza, che in qualche individuo potrebbe manifestarsi. »

Il laudano è l'unica medicina che agisca sicuramente contro il colera, se somministrato a tempo; in ciò s'accordano tutti i pratici del mondo, ed è merito grande dei dott. Tunisi l'aver richiamato fortemente l'attenzione del pubblico sopra questo punto.

Il laudano frena la secrezione della mucosa intestinale; questa secrezione è un buonissimo liquido di coltivazione, un terreno fertile pei microbi del colera; con questa ragione si spiega l'utilità del laudano.

« 14. È una delle occasioni principali di diffusione del colera la fuga degli abitanti da un centro infetto; ciò si deve adunque impedire con tutta l'energia. E devesi persuadere gli abitanti che, seguendo le debite cautele, è più facile salvarsi dal colera in una città infetta, di quel che in viaggio o lontani dalla casa propria. »

« 15. È da consigliarsi agli ammalati, per quanto è possibile, di non farsi curare in casa, ma in un lazzaretto. Se ciò non si può ottenere, si impedisce almeno ogni comunicazione non necessaria.

Gli acidi e la pepsina uccidono i microbi.

« 12. Si evitino i luoghi molto frequentati o molto colpiti nelle precedenti epidemie. In ogni modo, non si pigliino nè alimenti, nè bevande in luoghi, dove si trovano individui colerosi. »

« 13 In tempo di colera, appena comincia la diarrea, si chiami il medico. Potrebbe esser una diarrea indifferente, ma potrebb'essere anche colerosa, o potrebbe indicare il primo stadio del colera. Se il medico tardasse, si accolga il precetto dei dott. Tunisi e si pigliino quindici goccie di laudano. Ai bambini però se ne diano appena da due a quattro goccie; ai ragazzi da cinque a dieci goccie; dai 14 ai 18 anni, da dieci a dodici goccie.

« Il laudano si può pigliare su pezzetti di zucchero, o nel vino. Una buona tazza di caffè o qualche spicchino basta a togliere quel po' di sonnolenza, che in qualche individuo potrebbe manifestarsi. »

Il laudano è l'unica medicina che agisca sicuramente contro il colera, se somministrato a tempo; in ciò s'accordano tutti i pratici del mondo, ed è merito grande dei dott. Tunisi l'aver richiamato fortemente l'attenzione del pubblico sopra questo punto.

Il laudano frena la secrezione della mucosa intestinale; questa secrezione è un buonissimo liquido di coltivazione, un terreno fertile pei microbi del colera; con questa ragione si spiega l'utilità del laudano.

« 14. È una delle occasioni principali di diffusione del colera la fuga degli abitanti da un centro infetto; ciò si deve adunque impedire con tutta l'energia. E devesi persuadere gli abitanti che, seguendo le debite cautele, è più facile salvarsi dal colera in una città infetta, di quel che in viaggio o lontani dalla casa propria. »

« 15. È da consigliarsi agli ammalati, per quanto è possibile, di non farsi curare in casa, ma in un lazzaretto. Se ciò non si può ottenere, si impedisce almeno ogni comunicazione non necessaria.

« 16. Gli abiti imbrattati di evacuazione colerose si devono subito abbruciare, o far bollire, o tenerli almeno per ventiquattro ore in una soluzione di acido fenico al 50 0[illegible]. »

« 17. Le evacuazioni colerose si devono possibilmente raccogliere in vasi contenenti una soluzione di acido fenico al 5 0[illegible]. Colla stessa soluzione debbonsi pulire i recipienti vuotati. Le evacuazioni miste alla soluzione d'acido fenico possono impunemente versarsi nelle latrine. Si impedisca di regola che le evacuazioni colerose vengano versate in latrine vicine a fonti o pozzi d'acqua. »

« 18 Il pavimento e tutti gli oggetti imbrattati si puliscano con stracci, che vengano subito abbruciati o posti nella soluzione fenicata al 50 0[illegible]

« Tutti quegli oggetti, che non possono venir distrutti o arrugati o disinfettati coll'acido fenico al 50 0[illegible], devono essere disinfettati col riscaldamento in apposite stufe od almeno; devono essere lasciati fuor d'uso per sei giorni in un luogo secco ed aereato. Le stanze, nelle quali sono stati colerosi, devono egualmente per sei giorni, restare disabitate e lasciate aperte giorno e notte, perchè asciughino perfettamente. Eventualmente, devesi aiutare il disseccamento col calore. »

« 19. Le lavandaie devono accettare appena lingeria già disinfettata. »

« 20 Essendo oggi possibile di fare la diagnosi del colera in qualunque caso sospetto, esaminando le feccie col mezzo del microscopio e delle coltivazioni, resta dovere dei Municipii dei grossi centri di stabilire un Ufficio apposito per queste ispezioni La diagnosi fatta senza questo esame resta assai di spesso più o meno incerta e sempre dubbiosa nei casi leggieri. »

« 21. Scienza e pratica hanno indiscutibilmente riconosciuto l'inutilità dei suffumigi. »

APPENDICE.

Per difendersi dal colera.

(Dal *Caffè.*)

Con questo titolo, la Casa Treves pubblica un interessante opuscolo del professor Battista Grassi e del dott. Francesco Ferrario, membri della missione scientifica milanese recatasi all'estero per studiare il colera.

È un lavoro dedicato al popolo e scritto in forma chiara, accessibile a tutti. La sua lettura basta a dimostrare l'importanza del viaggio impreso dai medici milanesi, e i risultati pratici che ne conseguirono.

Inspirati alle ultime scoperte scientifiche, gli autori illustrano la teoria di Koch con nuove osservazioni; ne discutono i punti controversi, e conchiudono con alcuni consigli, che dovrebbero essere letti ed osservati scrupolosamente da tutti, e che perciò meritano la massima diffusione.

Non sarà discaro ai nostri lettori averli qui raccolti:

« 1. Chi vuol preservarsi dal colera, deve informarsi ai più moderni precetti pratici, che suggerisce la scienza, deve pensare a guardarsi dal morbo e non aspettare la protezione dalle Autorità. »

« 2. Non si dimentichi che anche nelle grandi epidemie, le persone colpite sono sempre l'eccezione e che molti guariscono. Nei paesi in cui l'acqua è di buona qualità, le persone di ogni ceto civile hanno appena una debolissima probabilità di esser invase dal colera. »

« 3. Il colera non si propaga col mezzo dell'aria.

« L'alito del paziente non è dunque pericoloso. »

Il microbio del colera non può passare nell'aria quando è vivo.

« 4. Il colera si propaga col mezzo delle feccie, e raramente col mezzo del vomito d'un individuo coleroso.

trarne godranno in tutti gli altri paesi dell' Unione per le loro opere manoscritte e inedite, dei vantaggi che le leggi rispettive accordano ora e accorderanno in seguito ai nazionali.

« Questo godimento, subordinato all'adempimento delle condizioni e formalità prescritte dalla legislazione del paese d' origine, e, allorquando si tratta di un' opera manoscritta o inedita, dalla legislazione del paese a cui appartiene l' autore

« Queste condizioni si applicano agli editori di opere letterarie e artistiche pubblicate in un paese dell' Unione, e di cui l' autore appartiene ad un paese che non ne ha fatto parte.

« Gli autori appartenenti ad uno dei paesi dell' Unione godranno in tutti i paesi dell' Unione del diritto esclusivo, sulle loro opere e durante dieci anni dopo la pubblicazione, di traduzione delle loro opere da esse autorizzate.

« Sarà autorizzata la pubblicazione d' estratti o di pezzi interi d' un' opera apparsa in uno o in altro paese dell' Unione, purchè questa pubblicazione sia appropriata e adattata all' insegnamento, e che abbia un carattere scientifico: la pubblicazione reciproca di crestomazie composte di frammenti d' opere di varii autori.

« Dovrà però sempre essere fatta menzione del nome dell' autore e della fonte alla quale sono cavati gli estratti. Sarà considerata come illecita l' inserzione delle composizioni musicali nelle raccolte destinate a scuole di musica.

« Il diritto di protezione delle opere musicali trae seco la proibizione dei pezzi detti adattazioni di musica, come pure d' altri pezzi che, senza il concorso dell' autore, sono composti sopra motivi estratti da delle opere.

« Un ufficio internazionale, sedente a Berna e mantenuto a spese degli Stati dell' Unione sarà incaricato di tutto quanto concerne la sorveglianza e la protezione della proprietà letteraria ed artistica. »

ITALIA

La sottoscrizione per la medaglia al Re a Milano.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Il Re ha espresso il desiderio che la sottoscrizione a 5 centesimi per la medaglia che gli si voleva offrire non continui. Grato ai sottoscrittori, non pensa di meritare un segno speciale di gratitudine per aver compiuto, come crede, un dovere, e pensa che il danaro raccolto potrà essere molto utile ai poveri colerosi, giacchè i bisogni sono superiori alla carità pubblica.

La sottoscrizione per la medaglia al Re fu avviata dal Circolo popolare, con scarsa pubblicità, con modestissimi mezzi. Il Circolo non intendeva punto di farne l'occasione d'una larga dimostrazione, ma pensava che resterebbe limitata ai suoi soci, alle persone fuori di Milano, che sogliono trovarsi con lui in comunicazione d'idee. E noi stessi, come ne è prova il laconico invito che facemmo pubblicando una lettera d'un nostro abbonato, non pensavamo inditrizzarci che ai più volonterosi fra' nostri lettori. Ma dato l'impulso, non ci sarebbe più stato possibile di frenarlo. Fu un irrompere nei nostri uffici di persone d'ogni condizione, fu un diluvio di lettere dalle provincie, in cui il *Corriere* è letto. Per la prima volta, forse, si sono vedute le classi popolari unirsi spontaneamente, con vero slancio, ad una dimostrazione di questo genere. Operai, sartine, bottegai, portinai, persone di servizio venivano a portarci il loro nome ed il loro obolo, e dalla campagna giungevano liste scarabocchiate, in cui, accanto a' nomi, si leggeva la qualifica di contadino.

E da notare che il *Corriere della Sera* è il solo giornale di grande formato e diffuso che si sia fatto organo quotidiano di questa sottoscrizione; è da notare che il Circolo popolare non ha promosso la formazione di Comitati nelle Provincie. Ma questi si sono formati, in molti luoghi da sè, e cominciavano appena a spiegare l'opera loro e le Società di mutuo soccorso, le giunte comunali, le Associazioni politiche appena da qualche giorno si facevano vive. Erano già giunte al *Corriere* più di venticinque firme, e si era appena al principio del movimento, che dalla Lombardia s'andava irradiando con progressiva crescente velocità alle Provincie più lontane. Non esageriamo calcolando che in poche settimane si sarebbe sorpassato il numero di centomila firme,

Si forte fu l'affettuoso grido.

Ma il Re brama che si desista. Egli vuol fare il suo dovere, e vuol farlo con modestia. Partendo da Napoli, fece invitare i prefetti ad evitargli possibilmente ogni dimostrazione clamorosa lungo la strada del ritorno, e, tornato appena a Monza, ha espresso il desiderio che si sconsigliassero le iniziative prese in più luoghi del Regno per attestargli come la Nazione apprezzi la sua condotta. Il segno che il Circolo popolare voleva offrirgli, era il più modesto possibile, ma neanche quello pare al Re d'aver meritato, e, come ha dato l'esempio del coraggio, vuol dare quello della semplicità.

Preghiamo perciò tutti coloro che hanno schede già riempite a mandarle al Circolo popolare (Milano, via Pesce, 20), o al nostro giornale. Fra pochi giorni daremo un resoconto particolareggiato della sottoscrizione, e dell'incasso fatto, che passeremo a beneficio dei colerosi.

L'onor. Cavalletti alle squadre tosco-lombarde.

Telegrafano da Napoli 23 al *Secolo*:

« *Compagni volontarii!*

« Il termine del nostro compito è giunto.

« Al rapido decrescere del morbo, rovesciatosi su questa bellissima ed infelice fra le terre italiane, ormai esubera la forte, ammirabile, la nuova carità napoletana, della quale voi qui venuste, più che soccorritori, testimonii, perchè qui vi trasse desiderio di attestare all'Italia ed alla memoria dei martiri che la composero una, che il dolore di Napoli è dolore italiano, e che l'unità della patria, dalle falde delle Alpi al Vesuvio, è scritta incancellabile in tutti i cuori.

« A tale testimonianza non ci è parsa di troppo l'offerta delle giovani vite e dei più cari affetti della famiglia.

« Una nobile parola (*l'on. Cavalletti allude alle parole del Re*) aveva detto qui eserci posto per tutti, ed il vostro posto qui ve lo siete trovato da voi.

« Tra ineffabili miserie e lutti, nelle corsie degli ospedali, nei *Fondaci*, nei canili abitati da creature umane, apprendeste esservi tanto di umani sconosciuti dolori, quanto basta al lavoro di ogni uomo di bene, quanto s'impone al dovere di ogni Governo riparatore.

« E qui, fra la splendida gara di sacrificio, animante i figli di questa generosa Metropoli, impavido legioni di diverse croci, affratellate insensi alla croce del dolore e dell'amore, ritrovaste compagni di opere, di cuore, di gentile pietà, che serberanno in cuore il nome vostro, come voi vi ricorderete il loro.

« Le affettuose fraterne accoglienze degli illustri capi della città e della Provincia, delle rappresentanze cittadine e provinciali, dei Comitati di soccorso, del personale sanitario, della stampa e dei cittadini ne accertano che almeno lo scopo nostro fu compreso, se anche l' opera fu scarsa al desiderio.

« Partiamo, recando con noi molte care e forti memorie, una lasciandone quaggiù al Camposanto, e, pegno della gratitudine nostra, lasciamo ai fratelli conosciuti nelle prove, il deposito della tomba cara e la custodia dei fratelli ammalati.

« Ritornati alle case nostre, queste gagliarde rimembranze dei giorni di Napoli ci accompagnino nelle ore tristi e liete della vita, e ci rinfranchino nella fede che l' Italia potrà affrontare sicura qualunque prova dei destini suoi, finchè i suoi figli intenderanno i doveri che impone questo altissimo onore di chiamarsi italiani. » Tutti gridarono evviva.

Un monaco, padre Innocenzo Tomassi, facendosi largo in mezzo alla folla, si gettò fra le braccia di Cavallotti, il quale lo strinse al petto, baciandolo freneticamente, e dicendo a Nicotera: « Telegrafa che la conciliazione è fatta, ma che è quella del cuore. »

Il monaco e Cavallotti si erano conosciuti accanto al letto dei moribondi.

FRANCIA

Una lettera del padre Giacinto al signor Richepin.

I giornali parigini pubblicano una lettera curiosa, che il padre Giacinto Loyson ha indirizzata da Neuilly al sig. Giovanni Richepin, autore delle *Bestemmie*.

La traduciamo:

« Del vostro libro, rinico ed empio, non ho letto che un capitolo, quello nel quale, rinnovando o, meglio, superando il delitto di Cam e delle razze maledette, voi scoprite le nudità sacre di vostro padre e di vostra madre, per profanare la paternità della terra, dopo aver bestemmiato quella del cielo.

« Tali ignominie non appartengono alla critica, ma ai tribunali. Esse non disonorano solo lo scrittore, che si lascia vincere dal calcolo o dalla rabbia, ma il paese che le tollera. — Ecco, o signore, ciò che io avevo bisogno di dirvi. »

(Italia.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il giustiziato Antonio Kammerer e i furti e gli assassinii politici dell' anarchia.

Scrivono da Vienna 20 all' *Adria* di Trieste:

Il complice degli assassini nel negozio del cambiavalute Eisert, dell'assassinio del commissario di polizia Kubek, e degli attentati in Strasburgo e Stoccarda, Antonio Kammerer, venne giustiziato oggi mattina.

Antonio Kammerer era nato a Stiebuig, nella Slesia, domiciliato a Hedlesee presso Vienna, d' anni 22, cattolico, celibe, di professione legatore di libri. Aveva goduto d' una istruzione scolastica relativa al suo stato ed era fin qui immeritato.

Assentato al servizio militare al 16 aprile 1882, e lasciato in temporario congedo fino alla chiamata sotto le armi, egli disertò al 24 agosto dell' anno medesimo, fuggendo nella Svizzera. Fin d'allora egli appartenne al partito socialista radicale ed aveva prestata mano attivissima ad introdurre ed a diffondere clandestinamente i giornali ed i libelli incendiarii. — Nella Svizzera si trattenne a Thun, a Friburgo, indi a Berna, dove emerse siccome uno dei più zelanti membri dei gruppi anarchici.

Nel giugno 1883 prese parte alla conferenza anarchista che ebbe luogo a Zurigo e vi strinse intimità con Ermanno Stellmacher. Uniformandosi ai cocchiumi di quella conferenza, questi due convennero nella « Propaganda dell'azione », vale a dire, nella lotta con ogni mezzo contro l'esistente ordine sociale, *tanto per acquistare denaro a promuovere il raggiungimento degli scopi del partito, quanto per togliere di mezzo le persone avverse al partito stesso.*

(I furti e gli assassinii sono roba politica per questi signori ed i Governi non dovrebbero difendersi da loro, ma considerarli come partiti politici!!)

La prima di tali azioni ebbe per scena Strasburgo nell' Alsazia. Quivi nella notte del 22 al 23 ottobre dell anno scorso, il Kammerer e lo Stellmacher, in compagnia d'una terza persona, tentarono d' impossessarsi violentemente della carrozza e cavalli, del valore di mille marchi, appartenenti al vetturale Michele Schaetale, che sorpresero alle spalle e sforzarono di straziare. Questi, però, dibattendosi vigorosamente e gridando aiuto, li obbligò a ritirarsi, fuggendo in un punto prestabilito delle fortificazioni di Strasburgo, dove assassinarono la sentinella Giovanni Ades, che attraversava loro la via. Kammerer prese il soldato alle spalle, tenendolo stretto pel collo, mentre Stellmacher gli strappò il fucile e col calcio gli percuoteva il capo spaccandogli il cranio.

Questi immediatamente dopo gli stessi tre malfattori sorpresero di notte nella sua officina il farmacista Francesco Lienhard, col pretesto di fargli preparare d' urgenza una medicina, ed il Kammerer gl' inferse con una scambola-baionetta affilatissima sentemeno di 37 ferite, per cui restò morto dissanguinato. Intanto lo Stellmacher impadronivasi del denaro esistente nel banco della farmacia.

L' allarme suscitato nella popolazione da questo feroce, quanto ardimentoso fatto, dissuase gli assassini dal perpetrare i già ordii attentati di egual genere in due altre farmacie.

Quattro settimane dopo, cioè ai 21 novembre, verso le sei ore di notte, il Kammerer, lo Stellmacher, il falegname Michele Kumlach ed un quarto ignoto, erano a Stoccarda, ed irrompevano improvvisi nella cancelleria del banchiere Giuseppe Heilbronner, sita a piano terreno della casa N. 12, Via del Principe ereditario. L' Heilbronner ed un suo amico, Arturo Oettinger, che colà trovavasi, furono dal Kammerer e dallo Stellmacher investiti e feriti a morte mediante colpi di martello, quindi rapito il denaro e le carte di credito che trovavansi sottomano, per un importo complessivo di 17000 marchi. I due feriti sono poi, ben si può dire miracolosamente guariti.

Ai 7 dicembre, il Kammerer era in Vienna sotto il falso nome di Arnoldo Otier, ed ai 15 dello stesso mese, alle ore 9 sera, assassinava proditoriamente, con un colpo di rivoltella tirato a bruciapelo nelle tenebre, il cocchiere di polizia Francesco Hlubek.

Perpetrato il delitto, il Kammerer ritiravasi per poco a Mährisch-Ostrau. — Ne partiva ai 7 gennaio di quest anno e assumeva il nome di Matteo Haller, ed ai 10 consumava in Vienna, in compagnia dello Stellmacher e d' un terzo tuttora sconosciuto, l' assassinio del cambiavalute Enrico Eisert e dei suoi due figli. Dalla cassa dell' Eisert rapirono 3500 fiorini in denaro sonante e 4000 fiorini in carte di pubblico credito.

Il Kammerer ritiravasi pochi giorni dopo nella Svizzera, lasciando lo Stellmacher in Vienna coll' incarico di uccidere il *detective* Ferdinando Blöch, siccome infatti eseguì del mattino del 25 [illegible].

Intanto il Kammerer, vagante la Svizzera per interessi del partito anarchico, recavasi a Pest per abboccarsi coi consorti di colà, e ricomperiva in Vienna nella seconda metà di febbraio, annunciandosi sotto al nome di Giuseppe Blum. Questa volta l' Autorità di pubblica sicurezza era alle vedette, ed ai 28 febbraio egli veniva arrestato, malgrado una disperata difesa, nella quale ferì due guardie gravemente ed una lievemente. Fu trovato in possesso d' una rivoltella con relativa munizione, d' una lima affilata e appuntita come pugnale ed avvelenata, e d'una bomba carica a dinamite, del peso di 4 chilogrammi.

Nel corso del processo, il Kammerer fece non solo una piena ed intera confessione di tutti i successivi crimini, in piena concordanza colle risultanze di fatto dell' investigazione preliminare, e rivelò, senza riguardo o riserva alcuna, parecchi particolari intorno al partito anarchista ed alla sua organizzazione, ma essendo dichiarò ch' egli, se non fosse stato arrestato, avrebbe in egual modo, come in passato, proseguito ad attuare la « Propaganda dell'azione ». Egli si mostrò completamente spoglio d' ogni senso di pentimento delle orribili sue gesta e di pietà per le molte innocenti vittime d' una selvaggia libidine di sangue e di rapina.

Elezioni crente.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Mentre le elezioni — a cagione delle imponenti forze militari che vengono spiegate — passarono abbastanza tranquille, giungono ora da diverse parti notizie di eccessi commessi dopo le stesse.

A Segna, vengono fatti bersaglio di violenze quei cittadini che propugnarono la candidatura del ministro Bedekovic, e si gridò loro: *La corda ai magiaroni! Alle spade!* Si fecero minaccie agli elettori di bastonarli, di accopparli; furono loro fatte musiche da gatti, gettate abbasso le finestre, si fracassò nelle loro case tutto ciò che vi si potè trovare. Molti possidenti devono fuggire, perchè si trovano senza difesa.

In Sonja, i contadini, aizzati dagli starcevicciani, chiusero la via alla Commissione elettorale che ritornava, usettando cinque corpi attraverso la strada, una pattuglia di gendarmeria dovette accorrere per liberarla Si venne alle mani, ed un notaio del Comune rimase ferito mortalmente, ed altre persone leggermente. I contadini erano forniti d'armi, di cui probabilmente volevano far uso durante le elezioni; però sembra che il militare li abbia tenuti in rispetto.

* * *

In seguito ai disordini scoppiati a Segna, vi è stato nominato un commissario, il quale doveva arrivar nel pomeriggio d' avant' ieri insieme col militare. Il podestà fu sospeso.

INGHILTERRA

Gli Italiani di Dublino.

Leggesi nella *Riforma*:

Da Dublino ci si comunica il seguente indirizzo degl' Italiani di quella città al Re:

« Maestà!

« Quei pochi italiani che dimorano in questa remota parte dell' Europa, vivamente commossi dalla magnanimità della Maestà Vostra, nell' amorevolmente soccorrere ed incoraggiare gli afflitti cittadini di Napoli, colpiti da terribile epidemia, si affrettano a rendere omaggio a tanta abnegazione e virtù d' animo; e fanno sinceri voti per la conservazione della preziosa salute di Vostra Maestà, onde possiate, o Sire, guidare per lunghi anni (mediante la vostra devozione e fermezza) le sorti della comune patria, incolume dalle proditorie insidie dei nostri nemici.

« Di Vostra Maestà

« Dublino (Irlanda), li 19 settembre 1884.

« *Obbligatissimi sudditi.* »

SPAGNA

Pidal in Italia.

Si assicura che il signor Pidal sarà nominato ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Ecco come il *Temps* ne riceve notizia da Madrid:

« Si crede ne' circoli politici e nelle sfere cattoliche che la dimissione del signor Silvela, ambasciatore di Spagna a Parigi, sarà accettata, appena questo diplomatico avrà subita a Irun la quarantena, che sarà scontata alla prossima settimana.

« L' opinione generale indica a suo successore, sia il signor Elduayen, attuale ministro degli affari esteri, sia il marchese di Molins, che, in tal caso, *sarebbe sostituito presso il Vaticano dal sig. Pidal.*

« I membri influenti del partito conservatore credono ad una modificazione prossima del Gabinetto. I ministri delle colonie, de' lavori pubblici e degli affari interni darebbero le loro dimissioni. Il ministro dell' interno andrebbe a presiedere del Congresso de' deputati in luogo del conte Torreno, che andrebbe nel nuovo Gabinetto. Quest' ultimo sarebbe presieduto dal signor Canovas del Castillo, con Manuel Silvela agli esteri e Pace Silvela agl' interni.

« L'elemento oltramontano sarebbe pertanto escluso dal nuovo Gabinetto.

La dimissione di Silvela precipita la modificazione del Gabinetto, la quale era preveduta ne' circoli politici pel ritorno del Re e di Canovas a Madrid. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre

Tasse. — Il sindaco di Venezia rende noto che venne pensato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa *Fraghetti* per la rata ricevibile al II° semestre 1884, e che il termine pel pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1° a tutto 8 ottobre a. c.

Venezia, 22 settembre 1884.

— In conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta municipale, resa esecutoria dal R. prefetto in data 11 dicembre d. a. N. 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali 4.° trimestre 1884 è fissato dal 1.° a tutto ottobre p. v.

Si avvertono i contribuenti che, qualora non si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz' altro dalla concessione, la quale, previe opportune verifiche d' Ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

Venezia, li 22 settembre 1884.

Asta. — Nell' Ufficio comunale nel giorno 29 del mese di settembre, alle ore 2 pom., avrà luogo un pubblico esperimento d' Asta per l' appalto, a termini abbreviati di giorni 5 del lavoro di costruzione di un cavalcavia fra le stanze di residenza del sindaco nel palazzo Farsetti e gli Uffici di segreteria nel palazzo Loredan al prezzo fiscale di lire 4400.

Il termine utile per la produzione di offerte portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 6 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane.

Appalti per rivendite tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza in Venezia si terrà un definitivo incanto, il giorno 7 ottobre, alle ore 12 meridiane, per l'appalto della Rivendita situata in Venezia al N. 54, e il giorno 20 detto mese per quella al N. 62.

Promozione. — Il sig. Giovanni Marischer venne dal R. Governo nominato professore insegnante nella Scuola tecnica annessa al Convitto nazionale Cicognini di Prato in Toscana.

Fu una promozione dal Marischer ben meritata, epperciò a lui le nostre congratulazioni.

Concorso. — Il Municipio di Aosta avvisa che presso quella scuola tecnica pareggiata è vacante il posto di professore per gl'insegnamenti di computisteria, matematica e storia naturale.

Quei professori che avessero intenzione di aspirare alle cattedre suddette potranno presentare i loro titoli all'Ufficio del Provveditore di questa Provincia

Riapertura delle scuole serali superiori ed inferiori. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 1° ottobre p. v. si apriranno le scuole serali superiori ed inferiori per l' anno scolastico 1884 85.

La inscrizione alle scuole suddette avrà luogo dal 1° al 10 ottobre p. v., e nel giorno 13 avranno principio le lezioni, che si terranno tutte le sere, eccettuati i giorni di sabato e quelli festivi indicati nel Calendario civile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 nelle scuole serali superiori, e dalle 7 alle 9 nelle scuole serali inferiori.

A termini del Regolamento scolastico e delle deliberazioni del Consiglio comunale, 13 agosto 1875, sono ammessi alle scuole serali inferiori tutti coloro che non possono frequentare le scuole diurne, purchè abbiano compiuta l' età dei dieci anni. Agli adulti che superino l' età di 16 anni, sarà, per quanto è possibile, impartita l' istruzione separatamente dai più giovani.

Per essere inscritti nelle scuole serali superiori è necessario sostenere con buon successo un esame di ammissione, che avrà luogo entro i primi otto giorni di ottobre p. v. Da questo esame saranno dispensati quelli che presentino l' attestato di promozione della classe IV elementare, o dell' ultimo corso delle scuole serali inferiori.

Nei primi otto giorni di ottobre si terranno pure nelle scuole serali inferiori gli esami di ammissione, obbligatorii per coloro che, aspirando a frequentare il II. corso, non siano muniti di regolare certificato di promozione

Agli alunni che si distinguessero per disciplina, frequenza e buona condotta, potrà, quindici giorni dopo cominciato l' insegnamento, essere rilasciato in proprietà il libro di lettura verso pagamento di un terzo del prezzo.

Località delle scuole serali superiori:

Presso le R. scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin), e Sebastiano Cabolo (S. Felice).

Località delle scuole serali inferiori:

Presso le scuole elementari maschili di S. Eufemia (Giudecca), S. Felice, S. Geremia, S. Giovanni in Bragora, S. Pietro, S. Raffaele, S. Samuele, S. Stin, Malamocco (frazione).

Società Teobaldo Ciconi. — Allo scopo di venire in soccorso delle famiglie dei colpiti dal colera, anche questa Società ha fissato di dare quanto prima un trattenimento musicale, a pagamento, stabilendo il prezzo del biglietto in lire una.

Essa ci prega di voler caldeggiare presso i nostri conciliadini l opera sua, nobile e filantropica, e noi lo facciamo di cuore raccomandando a tutti di acquistare biglietti per il prossimo concerto.

La vendita dei biglietti fu cortesemente assunta dal sig. Ferdinando cav. Organia presso la Libreria sotto le Procuratie nuove e dal sig. Brocco, negozio musica in Merceria dell'orologio.

Infamato. — Riceviamo dalla Direzione provinciale delle Poste la seguente:

« Nella levata delle lettere e delle stampe dalle buche succursali, eseguitasi questa mattina 25, si è verificato che le corrispondenze impostate dalle ore 8:15 pom. del 24 alle ore 7:30 ant. di questa mattina nelle due cassette una per le lettere e l' altra per le stampe, site a S. Fantino, per causa del fuoco gittatovi da sconosciuti furono quasi tutte totalmente distrutte ed eccezione di due, le quali, sebbene in parte danneggiate, poterono aver corso.

« Prego la S. V. I. di voler far cenno di quanto sopra nell' accreditato di lei giornale nell' interesse del pubblico. »

Concerto di beneficenza. — I proprietarii del Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni — ove seralmente suona una buona orchestrina, diretta dal maestro L. Malipiero — ci pregano di annunziare che domenica prossima, dal tocco alle ore quattro, vi sarà una matinata musicale a beneficio dei colerosi della Provincia di Rovigo.

Per la circostanza, l' orchestra verrà aumentata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 25 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Thomas Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 3. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 4. Ponchielli. Duetto di concerto a due clarini *Il Convegno*. — 5. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin*. — 6. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 7. Carlini. *Viva Italia, Viva il Re*.

Corrotto. — Nel cenno pubblicato nelle *Notizie Cittadine* d' ieri, intitolato: *Banca Nazionale*, dove è citato il nome del cavaliere Carlo Morosini, rinunciatario, doveva stare cav. Carlo *Moschini*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 22 settembre.

NASCITE. Maschi 0. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

MATRIMONII. 1. Conti Giuseppe, domestico, con Tagliapietra Caterina, possidente, celibi.

2. Pompeo Luigi, falegname, con Malgarotto Elena, casalinga, celibe.

3. Cancian Francesco, fuochista celibe, con Podesa Adelaide, casalinga, vedova.

4. Grandis Giovanni, fattorino, con Molin Antonia, casalinga, celibe.

5. Camori Gio. Maria, caffettiere, con Mantovan Marianna, casalinga, celibe, celebrato in Murano il 17 corr

DECESSI: 1. Asti Penso Maria, di anni 76, vedova, casalinga di Venezia. — 2. Rossetti Malacchini Lugia, di anni 37, coniugata, casalinga. — 3. De Pra Guela Antonia, di anni 33, coniugata, casalinga, di Farra d' Alpago. — 4. Vianelle Carolina, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia

5. Cambazzani Antonio, di anni 83, coniugato, già macellaio, id. — 6. Rosada Francesco, di anni 31, celibe, gondoliere, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5

Decessi fuori di Comune

Cattaneo bar. Girolamo, di anni 37, avvocato e possidente, coniugato, deceduto in Caorè di S. Biagio di Callalta

Bullettino del 23 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

MATRIMONII. 1. Canal nob. Giovanni, r impiegato, vedovo, con Zanoni Antonia, sarta, nubile

2. Gasparini Antonio, agente di commercio, vedovo, con Polon Carolina, già levatrice, nubile.

3. Azzola Luigi, accenditore di pianoforti, con Zaccarello Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tessaro Catti Caterina, di anni 82, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Marcuzzi Moo Clorinda di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Mazzorin Elisa, di anni 29, nubile, casalinga, id.

4. Martinelli Alessandro, di anni 31, celibe, impiegato ferroviario, id. — 5. Prette Pietro, di anni 9, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 settembre.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19

MATRIMONII: 1. Conte Giuseppe, domestico, con Martelli Anna Maria, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Grasso Luigia, di anni 63, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Reigenburg Moomo Erminia, di anni 28, coniugata, casalinga, id. — 3. Cuogo detta Cogo Lucrezia Maria, di anni 25, coniugata, casalinga, id. — 4. Dal Pra Lucia, di anni 21, nubile, ricamatrice, id. — 5. Ravagnan Rosa, di 9, studente, id.

6. Chersa detta Sulatin Antonio, di anni 71, coniugato, r. possidente, id. — 7. Nasor Nicolò, di anni 68, coniugato, negoziante e possidente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 settembre

Nostre corrispondenze private.

Il Cadore e il Re.

Ci scrivono:

Prima di chiudere la presente mi fo debito d' informarvi come anche in Cadore vennero inviati all' impavido Re Umberto, telegrammi di riconoscenza per avere circostato il pericolo onde rinfrancare gli animi esterrefatti della metropoli napolitana. Anche a Perarolo per lodevole iniziativa dell'egregio giovane Annibale Marierotti, vennero raccolte 306 firme per il dono nazionale a Sua Maestà il Re, nonchè furono aggiunte delle offerte a vantaggio dei poveri disgraziati dal contagio colerico.

L' on. Pascolato tra i suoi elettori

Pieve di Cadore 24 settembre.

L' on. Pascolato aveva detto di voler visitare tutto il suo Collegio e mostrò di voler mantenere la promessa alla lettera.

Dopo Agordo, ha visitato i Comuni del Canale, Indi Cencenighe, Allegbe, Caprile, Rocca; da Caprile a piedi pel Selva e Pescul, indi passò nella valle di Zoldo visitando i Comuni di San Tiziano e di Forno di Zoldo. Di là scese a Cibiana, poi a Venas, Valle, Tai, Pieve di Cadore, toccando poscia i Comuni di Calalzo, Domegge e Lozzo, sostando ad Auronzo, e da Auronzo per il monte Zovo nel Comelico superiore, visitando Candide e arrestandosi a San Stefano.

Ieri ritornando da una escursione a piedi a San Pietro a Sappada, Vigo e Lorenzago, giunse di nuovo a Pieve di Cadore, ove gli diedero un splendido banchetto, nel quale ha pronunciato un discorso, riassumendo le impressioni della visita fatta al Collegio e toccando dei legami secolari del Cadore con Venezia, e delle virtù patriotiche di questi alpigiani.

Pochissimo disse di politica, solo vi accennò, non dissimulando il senso di malessere generale, effetto dell' instabilità della presente situazione, della fiacchezza dominante, e dell' incertezza del domani. Soggiunse però essere fermo nel convincimento che il concorrere oggi ad un mutamento, sarebbe come spiccare un salto nel buio. Promise di consacrarsi con tutte le forze all' adempimento del suo mandato, reputando di rendersi degno dell' onore conferitogli da questi forti e gentili abitanti.

Fu modesto senza bassezza, e cortese senza adulazione, e fu applaudito à tout rompre, e l'effetto del suo discorso è stato tale da assicurargli le simpatie generali.

Dappertutto dov' è passato, visitò Municipii e Scuole e Società operaie, interessandosi vivamente a tutte le questioni locali e specialmente alle troppo visibili conseguenze dell' inondazione del 1882. Le popolazioni e le Giunte comunali lo accolsero festosamente con bandiere, sparo di mortaretti, ec. Qui passò una bellissima sera in mezzo alla Società dei cappellai che lo acclamò entusiasticamente dopo un breve discorso.

Ora visiterà Perarolo e Longarone, poi l Alpago e quindi i Comuni del Feltrino e di Fonzaso.

Insomma il nostro deputato vuol conoscere e visitare ogni parte del suo Collegio, e s' egli ha ragione di essere contento degli elettori, gli elettori sono ben lieti d' averlo eletto. Una corrente di simpatia si è fatta tra elettori ed eletto, che non può non tornare di grande utilità al paese.

(Altra corrispondenza.)

Cadore, li 24 settembre.

Ieri sera, circa le 7 pom., a Pieve di Cadore venne data all'on. Pascolato una refezione all' albergo del Progresso, dove intervennero oltre quaranta persone. Alla fine del banchetto, assai bene servito, quantunque in poche ore improvvisato, il cav. Pascolato fece un bel discorso, che venne accolto con unanimi applausi. Fecero brindisi il sindaco De Poli, il deputato provinciale cav. Genova, il commissario distrettuale nob. Patrioli, il pretore Coletti e il delegato scolastico Vecellio. La serata non poteva riuscire meglio, per l' allegria che regnava fra i convenuti. Tutti poi rimasero paghi, in Cadore e fuori, per l' interesse che prese in questa visita, avendo desiderato di osservare i fabbricati scolastici, i lavori speciali, nonchè le nuove costruzioni in via di esecuzione, ecc.

L' on. deputato segue la via alla simpatica Longarone dove troverà certo altri nobili animi, sempre eguali nel circondare coloro che si prestano pel benessere morale e civile della patria.

Nuova teoria sul colera.

La togliamo, per quel che vale, dal *Diritto*, il quale pubblica il seguente articolo:

È questo il titolo di un opuscolo inviatoci dal sig. Emilio Dessendier, chimico in Avignone, il quale vi ha pubblicate le note da lui comunicate all'Accademia di medicina di Parigi il 21 agosto ed il 7 e 16 del corr. settembre.

La teoria del sig. Dessendier è così semplice, così chiara, e, quel che vale assai in questi momenti, così confortante (per dar esca fra cielo mezzo alla prevenzione del morbo), che noi non vogliamo defraudarne i nostri lettori. Se non che, la materia è tale, da non poterci tanto agevolmente spiegare in una conversazione per sommi, come dev'essere ognora quella che intercede fra un giornale ed il suo pubblico, specialmente femminile E, per altra parte, a circondarla di eufemismi e di perifrasi, temiamo di rendere l'esposizione nostra oscura, ovvero anche risibile, togliendo autorità o efficacia alla sostanza. Procureremo di navigare alla meglio fra i due scogli, e speriamo di essere scusati se non sapremo per avventura ben guardarci nè dall'uno, nè dall'altro.

Il chimico Dessendier, adunque, sostiene e noi dichiariamo qui, una volta per sempre, di lasciare a lui la responsabilità di tutte le sue affermazioni), sostiene che il microbo colerico — proprio quello del dott. Koch, a cui egli s'inchina — è per l'uomo ciò che la filossera è per la vite. Entrambi questi parassiti, per nutrire sè medesimi, depauperano ed uccidono ben sovente il soggetto, sul quale si sono posati. Una somiglianza fra i due temuti individui, il Dessendier la rileva altresì dalla circostanza che il microbo riesce innocuo talvolta agl'indiani, che lo portano in seno senza accorgersene, mentre anche la filossera non ha azione deleteria sopra qualche specie di vite, le americane ad esempio.

Il microbo non è; come altri avvelenatori dell'uomo, che si spargono nel sangue o in varie parti dell'organismo, pel veicolo della nutrizione, o anche perforando le pareti dell'intestino, e viaggiando attraverso ai tessuti del corpo. No: il microbo non vive che negl'intestini, e, più precisamente, si posa nell'intestino tenue. In esso si adagia nel chilo, ch'è il suo elemento, e vi si propaga rapidamente.

Dalla presenza di questi parassiti nel tenue, nasce una infiammazione, che occupa tutte le aperture dei vasi linfatici, chiudendole, ed impedendo quindi l'assorbimento del chilo indispensabile alla nutrizione. Ed ecco la diarrea, ed ecco sospesa la produzione del sangue.

Anche lo stomaco non riceve più i liquidi necessari a determinare il chimo: d'onde i vomiti.

D'altro canto, i nervi cessano di essere convenientemente alimentati: e da ciò provengono i crampi.

Il sangue si esaurisce: il cuore non ha più la forza di provocare la circolazione: il corpo si raffredda: giunge il pericolo algido, e la morte.

Questo l'effetto, che può essere meno assoluto, quando l'organismo forte resiste al male in guisa da attendere che i microbi, non trovando più chilo da nutrirsi, se ne siano andati coll'ultima deiezione. Ma vediamo ora qual via voglia il nemico per entrare in noi.

Il Dessendier nega assolutamente che l'ingresso del microbo nell'intestino possa avvenire per deglutizione, ovvero per aspirazione, per la bocca insomma. Egli sostiene che, se il microbo giungesse ad introdursi da quella via, non ci troverebbe il ventricolo, poichè quivi sarebbe immancabilmente distrutto dagli acidi che vi si trovano.

Il microbo entra, dunque, da... quell'altra parte. Lo assorbe l'individuo che si trova a fare la più private sue occorrenze sopra un luogo ove siano feccie di colerosi.

Noi non staremo a riferire gli argomenti che il chimico francese espone in appoggio di questa sua teoria. Noteremo solo come egli asserisca che il dottor Koch non pervenne ad inoculare il microbo, solo perchè non pensò d'introdurlo da.... quel lato. Argomento principe altronde è quello che esclude l'ingresso dalla bocca per la speciale contraria disposizione dei succhi ventricolari. Se gli scienziati gli passano quello, il Dessendier può dirsi a cavallo.

Abbiamo detto che questa nuova teoria è confortante, perchè conosce una agevole prevenzione del morbo. Infatti, provato che il terribile microbo non ha altra via d'ingresso che quella indicata dal Dessendier, si capisce come non riesca difficile difendere la minacciata bocca.

Il chimico di Avignone riassume come segue i mezzi preventivi del colera. Noi traduciamo per non dover guastare:

« Un cas de choléra vient d'être constaté?

Alerte générale:

« 1. Ne plus aller aux cabinets, n'aller que sur un vase tenu très-propre, contenant de l'acide phénique, et cela dans sa chambre ou dans tout autre appartement éloigné des émanations des fosses d'aisances.

« 2. Se laver soigneusement avec une eau phéniquée.

« 3. Porter continuellement un plastron de touelle, contenant un désinfectant, qui sera fixé contre l'anus à l'aide de bretelles spéciales.

« 4 En pleine campagne, quand on aura une expulsion à faire, s'éloigner le plus possible des dejections qui pourraient se trouver sur le sol. »

E con questo chiudiamo, lasciando ai medici di portare, se credono valerne la pena, il loro esame sul metodo Dessendier. Per parte nostra, saremo contenti d'avanzo, se avremo messa un po' di tranquillità in qualche anima sbigottita.

La causa dei duelli di Catania.

Abbiamo già accennato ai duelli di Catania. L'origine di essi è così narrata dalla *Tribuna* di Roma:

Si era stati invitati al teatro Comunale dalla Filodrammatica del Risorgimento per udire *Giorgio Gandi* del Marenco.

Il teatro era pienissimo — non si poteva! Dopo il primo atto, al momento che la musica militare, gentilmente concessa, stava per suonare, fu chiesto l'inno Reale e fu eseguito.

Qui tutti in piedi a gridare: *Viva il Re; Viva Umberto!* tra i battimani e le acclamazioni generali.

Dopo il secondo atto fu richiesto nuovamente l'inno Reale.

Si era cominciato anche a suonarlo, quando i redattori dell'*Unione*, presero a gridare con quante ne avevano in gola: *L'inno di Garibaldi!* Vi è tosto chi si oppone — le voci si rafforzano da ambi i lati e la musica finisce di suonare. Ma non si riesce ad alzare il sipario che di nuovo si chiede da un lato l'inno di Garibaldi, dall'altro l'inno Reale, frammezzo a fischi, battimani, evviva e baccanti. Intervenne il presidente della Filodrammatica e ordinò di suonare l'inno Reale per la terza volta non solo, ma nello stesso tempo spedì addosso al signor De Felice Giuffrida, direttore dell'*Unione* che insisteva a volere l'inno di Garibaldi, un delegato di pubblica sicurezza, diversi questurini e carabinieri, prendendolo in modo brutale e forzandolo ad uscire dal teatro.

Tale è il fatto avvenuto. Ora, dunque, i giovani repubblicani hanno sfidato quei della Filodrammatica; aggiungendo a questi qualche altro per articoli inseriti in giornali o pubblicati in fogli volanti, finiremo ad avere più di dieci duelli.

Ieri già ve ne furono quattro: il primo tra il signor De Felice ed il signor A. T., nel quale il primo riportava ferita grave alla mano destra e sfregio al labbro; il secondo tra i signori Lo... V. e S. T.; il terzo tra il sig. N. P. ed il sig. S. G.

L'altro ieri ve ne fu un'altro, sempre per l'istessa causa.

Oggi ve n'è uno fra il sig. Santo Mollica e il sig. Nicola Barballo. Domani ancora un altro tra il sig. N. P. ed il sig. G. M., e poi, già di 11, altri ancora.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 24. — Depretis è ripartito per Stradella.

Costantinopoli 24. — Confermasi che lo Czar e il Sultano si scambieranno solennemente decorazioni.

Aja 24. — La seconde Camera degli Stati ha approvato la Convenzione coll'Italia sull'assistenza giudiziaria.

Parigi 25. — Il *Gaulois* pretende, che le Potenze pensino alla restaurazione dell'ex Kedevi Ismail.

Bruxelles 25. — In una perquisizione fatta alla Lega repubblicana, furono sequestrati liste, documenti. Iersera fu represso un tentativo di dimostrazione.

Madrid 24. — La colonia italiana a Madrid inviò al ministro italiano alla Grazia un indirizzo felicitante Umberto pel viaggio di Napoli. La sottoscrizione produsse 300 pesetas.

Londra 24. — La *Reuter* ha da Teentsin che Libungcieng fu ristabilito in tutte le sue funzioni.

Alessandria 25. — La flotta inglese, comandata da Hay, è arrivata. Resterà qui durante la spedizione del Nilo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 25. — Magliani arriverà alle ore 6 pomeridiane, ripartendo alle ore 7 con Genala per Stradella.

Milano 25. — Stamane, proveniente da Stradella e diretto per Monza, è arrivato Depretis.

Londra 25. — Lo *Standard* crede che Herbert Bismarck sarà nominato ambasciatore di Germania a Londra; in ciò si ravvisa una prova delle disposizioni amichevoli della Germania verso l'Inghilterra.

Il *Daily News* ha da Varna: Altri 2000 uomini saranno spediti nell'Albania.

Cattaro 25. — Le Autorità turche di Scutari sequestrarono una nave montenegrina carica d'armi e munizioni.

Il Montenegro domandò soddisfazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 9 p.

Domani Magliani partirà per Stradella.

Il Comitato delle signore di Roma mandò oggi lire 2000 al sindaco di Napoli, 2000 al cardinale Sanfelice e 500 alla duchessa Ravaschieri.

La serata al Costanzi fruttò oltre 5000 franchi.

Oggi venne ricoverato al lazzaretto certo Volpicelli, bracciante, con gravi sintomi colerici. Il suo stato questa sera è allarmante.

Giunse qui il padre Curci, dicesi chiamatovi dalle superiori autorità ecclesiastiche.

Da iersera piove dirotto; il Tevere è considerevolmente gonfio.

Quei canonici di S. Pietro che abitavano il locale attiguo al Vaticano dove impiantasi il lazzaretto pontificio, dovettero sgombrare per lasciar fare i lavori necessarii.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 25, ore 12,5.

Alla Conferenza d'oggi, a Stradella, fra Depretis e Magliani, assisterà anche Genala. Credesi che vi si discuteranno le convenzioni ferroviarie e il progetto per Napoli.

Il fatto dei ringraziamenti mandati dal sindaco Torlonia al Pontefice, riducesi a questo, che, essendosi il dottore Ceccarelli, a nome del Pontefice, recato dal sindaco, ed informato della deliberazione del Papa a fondare un nuovo Spedale, Torlonia pregò, per necessaria naturale cortesia, Ceccarelli a ringraziare Sua Santità a nome della cittadinanza, beninteso che le leggi sulle opere pie e le leggi sanitarie del Regno dovranno avere intera applicazione.

Per maggiore sicurezza della salute pubblica, furono permanentemente addetti allo Spedale di Santo Spirito quattro medici, che si sono distinti in altri casi d'epidemia colerica.

Sembra constatato che l'ingegnere ferroviario, ucciso presso Tivoli, è stato vittima di una vendetta di donna. Operaronsi varii arresti, compresa una donna, che avrebbe dato il mandato.

Roma 25, ore 4 pom.

Il generale Cosenz partì per Pordenone per seguire il Re alle manovre; si crede che stasera partirà anche il ministro Ferrero per la stessa destinazione.

Il caso d'ieri qui, constatossi vero colera. Il malato però migliora.

A Napoli, dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25, casi nuovi 242, morti 103, compresi 37 dei giorni precedenti.

La *Gazzetta di Napoli* annunzia che fu deferito al Procuratore del Re in quella città un avvocato, accusato di venefizio.

Le offerte spedite finora al Municipio di Napoli in soccorso dei colerosi avvicinansi al mezzo milione.

Pordenone 25, ore 12 mer.

È giunto il gen. Pianell. È dubbio l'arrivo del ministro Ferrero. Trentadue Associazioni della Provincia interverranno all'arrivo del Re. La città è animatissima; prevedesi un concorso strabocchevole.

Fatti Diversi

A Giacinto Gallina. — Vediamo nei giornali di Milano che questa sera, giovedì, gli amici e gli ammiratori di Giacinto Gallina, che è a Milano al Teatro Manzoni colla Compagnia veneziana da lui diretta, gli offrono un banchetto, al quale sono invitati anche gli attori Zago e Boris. Le commedie del Gallina ebbero in questi giorni un nuovo successo, il quale dimostrò ch'esse non invecchiano.

Esplosione. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 23. — È avvenuta un'esplosione in una fabbrica di dinamite presso Lisbona; quattro morti.

Inondazione a Buenos Ayres. — Stando a nostre particolari informazioni telegrafiche, una grande inondazione è avvenuta a Buenos Ayres.

Bollo. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

Dal direttore dell'Osservatorio di Volpeglino ricevo la seguente notizia:

« Volpeglino, 19 settembre 1884.

« Ieri l'altro, alle ore 6 ant., tempo medio di Roma, mentre il cielo era perfettamente sereno, ho sentito un forte rumore, come d'un colpo di cannone esploso a breve distanza, e susseguito da un lungo schioppettio, il quale durò circa un minuto primo. Trovandomi in aperta campagna, rivolsi immediatamente lo sguardo alla volta celeste, ma la luce solare m'impedì di vedere il bolide, il cui scoppio aveva prodotto straordinario rumore, e di notare approssimativamente le coordinate della sua traiettoria. Quello che ho potuto constatare si è, che la meteora scoppiò a pochi gradi all'Est del mio Zenit, e tenne la direzione W-E., segnata distintamente dal rumore come di moschetteria, che andò diminuendo a misura che il bolide si allontanava. Probabilmente l'assolita sarà caduto dalle parti di Parma, od al più, nelle vicinanze di Bologna.

« D. P. Manca. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
20 settembre 1884.

P. F. Denza.

Il tenente Milla. — Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il tenente Milla, quello del duello al revolver, non è ancora morto, ma si dispera di salvarlo.

Notizie musicali. — Telegrafano da Cremona 23 alla *Lombardia*:

Stasera al nostro teatro della Concordia si rappresentò la nuova opera *Cid* del maestro Coppola.

L'esito fu brillante; si vollero bissati la sinfonia, i duetti tra soprano e tenore e le romanze del soprano e del baritono.

Il maestro Coppola fu festeggiatissimo e chiamato molte volte al proscenio.

Bene anche gli esecutori e l'orchestra diretta dal bravo Bolzoni.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 24. — La squadra lombarda arriverà dopo le ore cinque; si recherà subito all'Albergo *Italia* nei pressi della Stazione e subirà la quarantena.

Parigi 24. — Nei Pirenei orientali quindici decessi di colera.

Londra 24. — Le sottoscrizioni raccolte dal lord mayor a favore dei colerosi d'Italia, ascendono a quasi 700 sterline.

Parigi 25. — Ieri, un decesso di colera a Tolone, 4 a Marsiglia, 3 nell'Ardèche. Dal principio dell'epidemia, decessi a Marsiglia 1718.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso a Casale, Novi Ligure e Scurzolengo. Un morto.

Provincia di Benevento: Un caso a Durazzano. Un morto.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Costa mezzate e Treviglio; 2 a Azzano; 1 a Antegnate, Mesoprio, Ossanesca, Stezzano e Zanica. 10 morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Palazzolo; 1 a Borgo San Giacomo e Rudiano. Due morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pisgnano.

Provincia di Cremona: Un caso a Bagnolo, Capergnanica, Cremona e Madignano. Tre morti.

Provincia di Caserta: Tre casi a Cancello, e Arnone; 2 a Acerra e Marigliano; 1 a Aversa, Bruzzano, Nola e Striano. Quattro morti.

Provincia di Cuneo: Due casi a Centallo, e Racconigi; 1 a Boves, Carrù, Fossano, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Saluzzo, Vergnolo e Villa Falletto. Sette morti.

Provincia di Genova: A Spezia venti casi e dieci morti; 3 nei soldati. Nelle frazioni 3 casi e 2 morti; 9 casi a Genova e 5 morti; 2 a Busalla e San Pierdarena; 1 a Bisagnego, Pontedecimo, Porto Venere e Rocca vignale; 1 caso sospetto a Sestri Ponente. Tre morti.

Provincia di Massa: Un caso a Casola, a Fivizzano e Minucciano; 2 morti.

Provincia di Milano: Un caso seguito da morte in frazione di Lodi.

Provincia di Modena: Un caso a Frassinoro; 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 23 a quella del 24, morti 68 e 33 dei casi precedenti; casi nuovi 242 così ripartiti: S. Ferdinando 13, Chiaia 12, S. Giuseppe 9, Montecalvario 21, Avvocata 10, Stella 14, S. Carlo Arena 17, Vicaria 40, S. Lorenzo 13, Mercato 41, Pendino 21, Porto 22.

Nella Provincia: 19 casi a Torre Annunziata, 17 a S. Giovanni Teduccio, 7 a Resina, 5 a Castellamare, 4 a Barra, 3 ad Afragola, 1 a Cairano, Cercola, Lacignano, Mugnano, Pomigliano d'Arco, Secondigliano, Soccavo e Vico Equense; 21 morti e 14 dei giorni precedenti.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi a Castelnuovo nei Monti; 3 a Villaminozzo; 2 a Carpineti, 1 a Toano; 6 morti.

Provincia di Roma. Un caso in un ricoverato nel lazzaretto.

Provincia di Rovigo: Due casi a Bottrighe; 1 a Crespino e Loreo, 3 morti.

Provincia di Torino: Un caso a Grugliasco seguito da morte; 1 a Villastellone.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente telegramma:

Rovigo 25, *ore* 4 15 *p.* — Casi nuovi: Crespino 1, Loreo 1, Papozze 2 con un morto, Porto Tolle 1, Taglio di Po 1.

Dei casi precedenti di Polesella un morto.

Nella Provincia di Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 25 *ore* 2.30 *pom.* — Un caso a Ravalle, frazione di Ferrara, uno a Ambrogio frazione di Copparo seguito da morte.

Smentita. — A proposito della smentita da noi già ieri pubblicata, ci scrivono da Portogruaro 24:

Il R. Commissario smentisce assolutamente qualunque caso in questo Capoluogo e qualunque denuncio di casi nei Comuni del Distretto, che è obbligatorio entro le 24 ore.

Non so quindi come sia nata la diceria che puoi smentire recisamente.

Il Lazzaretto del Vaticano. — Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*.

Stamane il cardinale Jacobini visitò i lavori di fognatura e dei ventilatori, e le comunicazioni interne istituite da quattro giorni nel Lazzaretto del Vaticano. Esso è posto precisamente nella parte della canonica di San Pietro chiamata dei beneficiati e legata colla canonica propriamente detta, e questa colla Basilica mediante più cavalcavie.

La squadra dei volontarii lombardi capitanata dal deputato Maffi è arrivata a Milano ieri. Il deputato Cavallotti restò a Firenze come fu ieri annunciato. Un volontario indisposto, restò a Borgo San Donnino. I volontarii arrivati a Milano stanno bene, eccetto due leggiermente indisposti. Faranno una quarantena. Mutarono gli abiti, e i vecchi furono tutti abbruciati.

La sera ci fu una dimostrazione alle grida di Viva Napoli e Viva Milano e al suono dell'inno di Garibaldi.

La *Lombardia* dice che vi fu ordine perfetto.

Pei coleresi di Napoli. — Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

L'onor. Cavallotti fino da ieri, versava al Comitato provinciale L. 8300. Prima di partire verserà le rimanenti somme inviategli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Nazione*:

L'onor. Cavallotti consegnò alla principessa Pignatelli le ultime 1,800 lire per prendere libretti della Cassa di Risparmio per gli orfanelli coleresi.

Un milione di straccl. — Telegrafano da Napoli 23 alla *Lombardia*:

Mi sentito dire al Municipio che vi sono degli immensi depositi di cenci pel valore di un milione di lire.

Dicesi anzi discusso se il Municipio doveva acquistarli per distruggerli onde allontanare dalla città quel fomite d'infezione.

Si dichiarò intanto che è impossibile disinfettare quella roba; il sindaco tenta di provvedere facendola chiudere in qualche recinto municipale.

Tragedia a Napoli. — Telegrafano da Napoli 24 alla *Perseveranza*:

Una terribile tragedia avvenne a Santa Maria, Portico di Chiaia. Giuseppe Rocco, cocchiere, uccise iersera la sua amante coleresa, e la madre di questa.

Stamane egli fu trovato gravemente ferito al camposanto. È stata causa del delitto il diniego della madre della sua amante di riceverlo in casa.

Morte d'un diplomatico. — Telegrafano da Parigi 24 alla *Lombardia*:

Il sig. Vito De Mario, *attaché* all'ambasciata italiana, si recò ieri a fare una passeggiata a cavallo al *bois de Boulogne*. Ad un certo punto il cavallo si spaventò e datosi a precipitosa fuga sbalzò di sella il sig. De Mario, che rimase gravemente ferito.

Trasportato a casa sua, dopo una strisciante agonia, morì la scorsa notte.

Egli si trovava a Parigi da soli due mesi.

Un avvocato scomparso. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Torino dicono che l'avv. Pescatore, pensionato, che abita colla famiglia a Reaglie, la mattina del 10 corr. lasciava la sua abitazione e fino ad ora non vi faceva più ritorno.

Ciò naturalmente desta gravi apprensioni nella famiglia.

Il sig. Pescatore ha trent'anni di età, è di media statura, corporatura snella, capelli ed occhi oscuri, barba nera, lunga e rara, viso oblungo, magro, colorito bruno, naso e bocca regolari. Cammina colla testa bassa, coperta di un cappello a cencio, nero.

Un attore nella gabbia dei leoni. — Telegrafano da Torino 24 corr. alla *Perseveranza*:

Il Giraud della Compagnia milanese entrò nella gabbia centrale e nelle laterali, dove c'erano sei leoni, alcuni dei quali irritati, che facevano esercizii e manovre col domatore Bidel.

Questo fatto destò una commozione generale. Il Giraud superò questa prova colla sua abituale disinvoltura, con energia e con sangue freddo ammirevoli. Ebbe delle ovazioni da parte del pubblico.

Il domatore Bidel si congratulò vivamente col Giraud, che, primo, si cimentò con 6 leoni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Manilla 20 settembre.

Il veliero *Nimrod Allen* prima finca in porto e diventò una perdita totale.

Aveva a bordo un piano carico per l'Europa.

Filadelfia 15 settembre.

Il pir. *Hermann* colò a fondo durante una burrasca presso Frying Pan Shoals (Carolina del Nord) nella notte di sabato.

Il capitano e quattro uomini s'annegarono.

Nuova Orleans. . . (Dispaccio).

Il vap. ingl. *Jerusa*, diretto per Dunkerque, s'investì qui.

Limerick 17 settembre.

Il vapore *Kathleen*, provenuto da Baltimora, s'investì ancora presso il nostro porto, e si spera mediante alibo di scagliarlo.

Londra 19 settembre.

La nave ingl. *Gem of the Sea*, in viaggio da Llanelly a Fécamp, carica di carbone, ha rilasciato a Truby con via d'acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 25 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat.° 29'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pezzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,32 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 81	765 79	764 42
Term. centigr. al Nord .	17 8	20.6	19.2
» » al Sud .	16 6	27 8	21 4
Tensione del vapore in mm.	12.15	12 20	13 70
Umidità relativa .	80	69	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inter.	N	S.	S
Velocità oraria in chilometri.	4	3	3
Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	—	Coperto
Acqua caduta in mm.	5.10	5.10	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica. . .	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.4 Minima 10 5

Note: Pioggia leggiera durante la notte.

— *Roma* 25, *ore* 3.20 p.

In Europa, pressione (770) nelle latitudini centrali; relativamente bassa nelle latitudini settentrionali. Pietroburgo 770.

In Italia in 24 ore quattr'ore, pioggie copiose in alcune Stazioni del Centro; leggiere in parecchie altre Stazioni altrove; barometro poco cambiato; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo vario, tendente al coperto; venti qua e là sensibili; meridionali nel Sud; barometro ancora leggiermente disceso da 764 in Sardegna a 767 nel Nord e nell'estremo Sud; mare mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, settentrionali nell'Italia superiore; meridionali altrove; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s,12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s,43 sec.

26 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 51m 9s,4
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 49m
Levare della Luna . . . . 0h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5 19m 0s
Tramontare della Luna . . . 10h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni giorni 8.
Fenomeni importanti —

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà *Un'audace legge di Scozia*, del maestro Federici. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Reniori diretta dall'artista A. Mazzetti, rappresenta *Il Sacro N. 13*, dramma in 10 parti di T. Anselmi. — Serata d'onore del caratterista Alessandro Bacci. — Alle ore 8 1/2.

RINGRAZIAMENTO

Interprete dei sentimenti dell'intera famiglia, mi assumo il grato incarico di rendere pubbliche grazie all'egregio dott. **Enrico del Prà**, per l'opera assidua, affettuosa ed intelligente, prestata durante la gravissima e complicata malattia del dott. **Pietro Mecchia.** Di fronte all'insistente e supremo pericolo, l'onorevole Del Prà, nell'umiltà del suo breve parlare e nella gentilezza del suo abito, seppe racchiudere tale un concetto e una parola, che valsero alla fine una vittoria strenuamente vinta contro la morte, la restaurazione d'un organismo dalla gravezza del morbo già prossimo a sfasciare, ed un conforto efficace alla famiglia, in tanto frangente, desolatissima. Si abbia adunque questa testimonianza pubblica di gratitudine e di lode ben dovuta alle amorevoli cure ed alle sue cognizioni non pompose, ma sempre opportune e sicure; e si accetti l'onorevole dottor Del Prà, che nella famiglia Mecchia vivranno eterni questi due sensi: l'affetto verace per l'amico egregio, e la sincera ammirazione per il medico valente.

Mi corre l'obbligo anche di protestare la più sentita riconoscenza al chiarissimo dottor **Giacomo Cini**, assai noto nella repubblica delle mediche discipline, che fu chiamato come medico consulente: e in pari tempo ai distinti dottori Emilio Steffanon e Cavassi Luigi, i quali, come medici ed amici porsero ora savii consigli, ora amorosi conforti.

Fossalta di Portogruaro, 25 settembre 1884.

865 Luigi Mecchia.

788

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.**

Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

Istituto Convitto-femminile
CALDANA

Col 1.° di ottobre si riaprono le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85.

L'istruzione, che s'impartisce in quest'Istituto si estende dal **Giardino d'Infanzia** fino ai **Corsi di perfezionamento**, e richiedendo lo, le famiglie, si sottopongono le alunne agli esami di patente Normale superiore.

Di più havvi lo studio delle lingue francese, tedesca ed inglese.

I programmi si ricevono alla

Direzione
Venezia, S. Sisto, Palazzo Tron
N. 1057.

866

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° genn. 1885	godim. 1° luglio c.	
			da	a	
	750		96	97	
	250		64		
	250		96		
500	250		94	53	
500	250				
	250		95	35	
	125				
500					
500					
30					

Rendita italiana 5 % L. 1. genn. 1850 lib. — Francoforte. — Rend. L. 1. genn. 1850 libera — Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta — Banca di Cr. Ven. — Regia Tabacchi. — Società costr. veneta — Calcestruzzo Venezuano — Rend. aust. 4,50 in carta — Obbl. str. ferr. V. E. — Obbl. ecclesiastiche 5 % — Prestito di Venezia — Buoni . . . — Buoni . . .

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —			122 —	122 50
Germania » 4 —				
Francia » 3 —	99 90	100 30	25 07	25 12
Londra » 3 —				
Svizzera » 4 —	99 90	100 20		
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207 —	207 50
Bancanote austriache		

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	96 82 ½	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovia Merid.	628 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	878 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 24

Mobiliare	486 —	Lombarde Azioni	
Austriache	506 —	Banca Nazionale	

PARIGI 24

Rend. it. 5 0/0	78 40	Consolidato ingl.	101 ⅛
» » 5 0/0	104 72	Cambio Italia	— ⅛
Obbligazioni Mob.	96 47 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22.	
Ferr. Rom.	124 75		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	7 97
Londra vista	25 17 ½	Obbligaz. egiziane	303 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	287 90
» in argento	81 70	Londra	121 60
» in oro	102 90	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 66 ½
Azioni della Banca	849 —	100 Lire Italiane	46 15

LONDRA 24.

Cons. inglese	101 ⅛	» spagnuole	— —
Cons. italiano	95 ½	» turche	— —

ATTI UFFIZIALI

I concorsi alle cattedre universitarie e le promozioni dei professori straordinarii.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente mese reca la relazione a S. M., ed il R. decreto, già da noi annunziato, che modifica i concorsi alle cattedre universitarie e le promozioni dei professori straordinarii.

Attesa l'importanza dell'argomento, crediamo utile di pubblicare così l'uno che l'altro.

Relazione a S. M. il Re nell'udienza dell'11 agosto 1884 del ministro della pubblica istruzione:

« In tutti gli ordini scolastici poca è l'efficacia dei regolamenti, massime quella degli insegnanti: la quale opinione fa ch'io creda non doversi portare la mano sui primi se manifesta necessità non lo consigli. Onde nacque ch'io reputo, non solo opportuno, ma quasi dovuto lo indicare le ragioni ed i criterii che mi suggerirono le modificazioni introdotte col presente regolamento; modificazioni, le quali dallo esperimento, e meglio dai giudizii e dalle osservazioni altrui, per esser quello assai breve, furono suggerite.

« Non fu dunque intento mio condannare l'attuale ordinamento degli studii, il quale anche troppi mutamenti ha sofferto; ma solo qua e là porlo d'accordo con la legge dove parve se ne fosse scostato, o dar luogo a provvedimenti d'utilità certa, sia per l'esperienza che se ne fece, sia per le lagnanze che nacquero quando rimasero sospesi.

« Così non esitai ad accettare il modo prescritto dal regolamento del 1882, e sancito da un voto recente della Camera, intorno alla proposta delle Commissioni esaminatrici nei concorsi, sebbene l'accettarlo m'imponesse rinunciare in parte ad un concetto che già espressi in un disegno di legge. Perchè, curante come fui sempre della indipendenza e libertà della scienza e degli scienziati, a me sembra che diritti e doveri meglio si riconoscono e più efficacemente si pongono in atto nel concetto dell'unica Università italiana, la quale può nelle diverse contrade del Regno avere, e come parti e come esemplari di sè, le varie Università; ma Facoltà ed insegnanti unisce nell'ideale della scienza; onde nessuna alla questione d'insegnamento può essere così propria di una Facoltà, che a tutte le altre non sia. Ma sperando che in altro tempo, e non lontano, sia dato svolgere in prescrizioni di legge questo pensiero, ho ora, seguendo il principio dell'autonomia, lasciato alla Facoltà, ove sia vacante la cattedra, il diritto di proporre le Commissioni esaminatrici. E solo curai che quel principio stesso fosse sinceramente e schiettamente portato ad effetto.

« Tratasi di questo. La Facoltà propone di consueto nove membri a giudici del concorso per una cattedra; il ministro ne nomina di consueto cinque; e come dei proposti uno è membro nato, fra otto l'amministrazione ne elegge quattro, cioè la metà.

« L'arbitrio è piccolo; nè la scelta può mai dar modo a sospetti. È da riflettere inoltre che i concorrenti sogliono interpretare a modo loro ogni minima intromissione del Governo; e poichè è volontà e debito del ministro l'essere, nella varietà de' sistemi che pur sono in una medesima scienza, quanto più si possa imparziale, ho creduto opportuno mantenere che la Commissione, secondo vuole la legge, possa esser composta di cinque, di sette o di nove membri, ma la Facoltà dovrà proporne tanti appunto quanti sarà stabilito dal Ministero, il quale chiamerà i tre supplenti secondo l'ordine onde furon proposti.

« Mi parve invece non fossero da accettare le restrizioni volute dal Decreto 27 maggio 1883 intorno alle persone, sulle quali avesse a farsi la scelta.

« Se infatti può a prima vista sembrar giusto ed opportuno che tutti i membri della Commissione siano professori ordinarii ed insegnino la disciplina stessa per la quale si apre il concorso, nondimeno un esame più attento mostra che troppo pochi sono i professori ordinarii di un insegnamento medesimo, vacando sempre qualche cattedra e ad altre essendosi provveduto con professori straordinarii od incaricati; sicchè la scelta della Facoltà non potrebbe esser libera. Nè responsabilità vera si dà dove manchi libertà di scelta. Onde è che volsi l'animo ad allargare la cerchia delle persone che la Facoltà può proporre.

« Veramente non sono da escludere coloro che pur non insegnando ora una disciplina, già l'avessero insegnata in qualche Università del Regno: lo escluderli sarebbe un negare la competenza loro soltanto perchè passarono ad altra cattedra o dell'insegnamento lodato si fecero scala ad altro ufficio degnamente. Ed anche ho creduto dar luogo ai cultori di scienze affini, sien pure estranei all'insegnamento; ponendo così il regolamento più d'accordo colla legge organica (art. 68). Perchè, se è vero che lo studio particolare di una materia meglio ne renda esperti, è vero anche che non è possibile circoscrivere una disciplina strettamente in sè stessa, senza scindere la grande unità della scienza e negare i vincoli che uniscono tra loro le varie discipline e gli studi che esse a vicenda si prestano. Potrebbe inoltre aggiungersi che il giudizio dei professori della materia istessa per ragioni o di scuola o di personali amicizie, darebbe forse talvolta sospetto di non esser del tutto imparziale e sereno. E così, assicurando la maggioranza ai professori ordinarii della disciplina, per la quale si fa il concorso, mi sembrò che la legge Casati, a cui è forza tornare, provvedesse con molta prudenza a contemperarne il giudizio con quello dei professori delle materie affini, i quali si guarderanno con criterii più larghi e forse con imparzialità maggiore.

« E mio intendimento, del resto, che la Commissione esaminatrice sia del tutto libera nei suoi giudizii, e so di non menomare questa libertà accettando il criterio pel quale il regolamento del 27 maggio 1883 volle rispettati i diritti dei professori ordinarii della materia istessa e di coloro che furono nei precedenti concorsi dichiarati eligibili. La Commissione non ha da giudicare sulla loro eligibilità, ma accettarla come un fatto che essa nè crede, nè ora può distruggere. Certo, anche più odioso sarebbe mettere in dubbio le eligibilità di un uomo che già tenesse cattedra come ordinario; e il giudizio che lo dicesse ineligibile non riuscirebbe, per la legge della inamovibilità, ad altro che a scemare l'autorità di lui innanzi ai colleghi ed ai discenti.

« Ma restringe il diritto di tali candidati al caso in cui si tratti di Istituti del grado medesimo, perchè se pure può parlarsi di un loro diritto acquisito, tale diritto è loro serbato soltanto nell'ipotesi che ancor durino le condizioni, nelle quali fu dapprima ottenuto. Per coloro [illegible] stati dichiarati eligibili, mi parve di restringere la validità del titolo ad un quinquennio, perchè il candidato potrebbe esserci volto ad altri studi ed in tempo più lungo aver perduta la pratica di primi.

« Ad ogni modo, per rispettando il diritto dei professori della materia o di chi avesse in un precedente concorso ottenuta la eligibilità, mi piacque lasciare interamente libera la Commissione nell'assegnare a ciascun candidato il grado suo e qui punti che meglio ne dicano il merito. Ho voluto solo, per maggior chiarezza, dire esplicitamente ciò che il precedente regolamento sottintendeva. Introdussi invece qualche novità nel modo della votazione, perchè sia più certa la sincerità, e il risultamento corrisponda davvero alla coscienza della maggioranza. Chi ha pratica di esami sa come a volte la riuscita o non riuscita di un candidato possa dipendere da una meccanica combinazione di voti contrarii agl'intendimenti dei più. Lo stesso Consiglio superiore corse più fatto pericolo. Perciò ho distinta la votazione della graduazione da quella dei punti di merito; sicchè più non si danno le sorprese del caso.

« La stessa determinazione dei punti fu studiata perchè restasse incolume il diritto della maggioranza. Libero ciascuno di proporre quanti punti vuole in una data somma compressiva; ma se la sua proposta contraddice al voto della maggioranza ed all'ordine della graduazione, non è da temere che sia approvata. Il primo nella graduazione deve essere anche il primo del quale si debbano stabilire i punti: assegnati i punti a lui, è certo che i candidati seguenti avranno voti minori. Se anche la minoranza volesse eccedere, la maggioranza potrà facilmente porre le cose nel vero ordine loro. Così, discusso largamente e liberamente votato la graduazione, e data poi facoltà ad ogni commissario di proporre, nei limiti di quella, il numero che meglio gli sembri rappresentare il valore del candidato, sarà il voto sincero e genuino; e la proposta della Commissione darà chiaramente il giudizio della sua maggioranza.

« A farne anche più sicuro il giudizio, ho stabilito che le pubblicazioni dei candidati debbano essere comunicate ai commissarii almeno quindici giorni innanzi che essi siano convocati, perchè abbian modo a leggerle ed a comparirle per trarne i criterii ed equa sentenza.

« Altri provvedimenti concernono le promozioni dei professori straordinarii ed ordinarii; e qui il campo era libero, perchè, abolito il Decreto Bonghi, si era tornati all'applicazione pura e semplice della legge Casati, per la quale altra alternativa non v'ha che l'articolo 69 od il concorso, senza distinguere tra professori e professori, ma tutti assoggettando ad una medesima stregua.

« Ora veramente la legge Casati intendeva soltanto parlare dei professori straordinarii nominati senza concorso, scelti per lo più tra' docenti liberi e gli aggregati, e così trascurava gli eletti per concorso, e quindi con maturo giudizio. Se i rigori della legge potevano parere giusti rispetto agli uni, non sembra fossero rispetto agli altri.

« In tal caso è da temere non accada ciò che spesso si dà quando la legge non ben risponde al vero stato delle cose. Perchè la legge è volta a senso più male quando abbia a far danno ad un uomo benemerito, e così non è, come dovrebbe, rispettata. Torno dunque alla distinzione che dal Decreto del 23 maggio 1875 fu fatta tra i professori nominati senza concorso e quelli nominati per concorso; distinzione entrata ormai nei nostri ordinamenti scolastici, e che dà frutto eccellente. Applicando ai primi la legge Casati, propongo formare pei secondi ai temperamenti più equi del Decreto 1875. Trattandosi di chi già vinse un concorso, si può chiedergli meno per la promozione, appunto perchè essa gli si domandò per la nomina. Nè può darsi promozione se non quando sia decorso un certo tempo dalla nomina prima, ed il professore abbia fornito prova della sua attitudine didattica ed acquistati nuovi meriti scientifici. Tali le condizioni volute dal Decreto del 1875, che ora si richiamano in vigore.

« Tanto è più necessario un tale provvedimento, quanto è mio fermo proposito tornare ai concorsi anche pei professori straordinarii. Facendo ciò, reputo giovare all'incremento degli studii ed al maggior lustro dei nostri Atenei.

« Per tali ragioni ha l'onore di proporre all'approvazione di V. M. il seguente Decreto:

N. 2621 (Serie III.) Gazz. uff. 7 settembre.

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

« Veduta la legge 13 novembre 1859 numero 3725, sulla pubblica istruzione;

« Veduto il regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti nelle Regie Università, approvato con reale Decreto del 26 gennaio 1882, n. 629;

« Veduto il regio Decreto del 27 maggio 1883, n. 1364, che modifica il regolamento per i concorsi alle cattedre vacanti nelle Regie Università ed Istituti superiori del Regno;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Le Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre vacanti sono proposte dalla Facoltà presso la quale vaca la cattedra.

« La Facoltà elegge, secondo le indicazioni del Ministero, oltre a tre supplenti, cinque o sette o nove membri, dei quali uno appartenente alla Facoltà stessa, e gli altri scelti fra i professori ordinarii, che insegnano o abbiano insegnato la stessa disciplina in una Università o Istituto superiore di grado universitario del Regno, o tra cultori della materia o di materie strettamente affini, che sieno venuti in alta e meritata fama per la loro perizia.

« La Commissione sceglie nel suo seno, per votazione segreta, il presidente e il segretario.

« Art. 2. Costituitasi la Commissione, essa procederà allo esame dei titoli dei concorrenti, e deciderà del merito di questi, tenendo nei suoi giudizii l'ordine seguente:

« In primo luogo, e salvo le eccezioni espresse nell'articolo 4, la Commissione voterà sulla eleggibilità di ciascun candidato a voti segreti per sì e per no.

« Indi passerà, a voti palesi, alla graduazione dei candidati dichiarati eleggibili, mettendo a partito chi si debba ritenere per primo, per secondo, e così di seguito.

« Da ultimo, attribuirà a ciascuno di essi i punti di merito relativi, cominciando da quello dei candidati, che è stato graduato il primo, e passando per ordine di grado agli altri.

« Art. 3. Secondo il numero dei commissarii la eleggibilità è significata da 30, da 42 o da 54 punti. Al di sopra di questi ogni commissariato può proporre quel numero complessivo di punti che egli reputa dovere attribuire a ciascun candidato.

« Fra le varie proposte si comincierà dal mettere a partito la più elevata, discendendo poi a quella che vi tien dietro, quando la prima non fosse approvata, e così alla successiva coll'eguale metodo.

« Art. 4. Non saranno sottoposti a giudizio di eleggibilità, ma soltanto di graduazione e di punti:

« *a)* I professori ordinarii della stessa materia nelle Regie Università o nei Regi Istituti superiori di egual grado;

« *b)* Coloro che in un concorso dell'ultimo quinquennio abbiano ottenuto la eleggibilità di professori ordinarii per lo stesso insegnamento in un Istituto dello stesso grado.

« Art. 5. I candidati dovranno far pervenire al R. Ministero i loro documenti e le loro pubblicazioni, queste ultime in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti della Commissione.

« Sarà cura del Ministero di farle avere a ciascun commissario almeno quindici giorni prima della convocazione della Commissione.

« Art. 6. Le domande di promozione dei professori straordinarii saranno presentate al R. Ministero, il quale, ove per ragioni amministrative e didattiche decida che sia da provvedere alla cattedra colla nomina di un professore ordinario, inviterà la Facoltà a cui appartiene l'insegnamento a proporre la Commissione a termini dell'art. 1 del presente regolamento.

« Art. 7. Trattandosi di professori straordinarii nominati fuori concorso, la Commissione esaminerà se sia loro direttamente applicabile l'art. 69 della legge 13 novembre 1859, e, in caso diverso, si aprirà un concorso per titoli.

« Art. 8. I professorii straordinarii, nominati in seguito a concorso, potranno essere promossi, purchè:

« 1. Abbiano esercitato l'ufficio di professore straordinario per tre anni, senza interruzione, e

« 2. Forniscano le prove della loro attitudine didattica e dei nuovi meriti scientifici acquistati.

« Art. 9. La Commissione, nominata per la promozione di uno straordinario, procederà con le norme stabilite pei concorsi, e il suo giudizio sarà comunicato al Consiglio superiore per le sue osservazioni e proposte.

« Art. 10. Le deliberazioni della Commissione non saranno valide, se non vi intervengano almeno i due terzi dei suoi membri, e dovranno essere prese a maggioranza assoluta di voti.

« Art. 11. Sono abrogati gli articoli 2 e 3 del regolamento 26 gennaio 1882, il R. Decreto 2 maggio 1883, e ogni altra disposizione contraria al presente Decreto.

« Di tutte le operazioni della Commissione sarà dato conto nel modo prescritto agli articoli 16 e 17 del citato regolamento 26 gennaio 1882.

« Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Monza, addì 11 agosto 1884.

UMBERTO.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

« Coverni. »

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	ore 10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	ore 7 — ant. 5 30 pom.	A Venezia	ore 9:30 ant. 6:— pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 3 — p.	A S. Donà	ore 6 15 p. circa
Da S. Donà	ore 6 — a.	A Venezia	ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore 6:30 ant.	
	Da Cavazuccherina	» 2:30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:— ant.	circa
	A Venezia	» 6:15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

L'acqua minerale ferruginosa di

S.ta CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il suo puro sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue

Prof. MANTEGAZZA

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato ripetutamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile, che nell'infantile,

L'acqua minerale di

S.ta CATERINA

non mantenga veramente grandissima in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica, e di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie consecutive a reumatismo, e turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per soli di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengano lunghissimo tempo inalterate

Dott. Cav. M. R. LEVI, Medico Primario
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

In Milano costa Cent. 40 la bottiglia

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — Vendesi in Venezia da **G. Bötner, G. B. Zampironi, Pezzetto e Fumagalli.** 598

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giardole, flatulenti, diarrea, scoraggiamento, giramenti di testa, pur assieri, rumore d'orecchi, acutiti, pituite, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza: dolori, ardori, granchi e spasimi ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile insonnie, tosse secca, bronchite tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro convulsioni, cattivo sangue vizioso idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 87 anni d'*invariabile* successo. Anche per vile ne 5[illegible] voli

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Barilli di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Bellona, ecc.

Cura N. 67,211. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,843. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 48,360. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazione ostinatissima di 25 anni.

Cura N. 49,532. — Il signor Baldeam da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,124. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanire, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e mantengo chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Curtelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,231. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e per essere pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio coro a quello di tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di sollievo. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ricreato, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 403, via S. Inna.

Quattro volte più nutritiva che la carne, costa meno che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Pucci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

311

PILULES
DE BLANCARD
à l'Iodure ferreux inaltérable
Sans odeur ni saveur de fer ni d'iode
L'ACADÉMIE DE MÉDECINE
a décidé, dès 1838, qu'elle

Queste PILLOLE s'impiegano contro
le **Affezioni scrofolose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, applicata ad una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

FABBRICA PAVIMENTI IN LEGNO
(PARQUETS)
2769 — Ponte S. Maurizio, Venezia — 2769.

Nuovo e grande assortimento di scelti e variati disegni.

QUALITA' ECCEZIONALI GARANTITE. — PUNTUALITA' ED ESATTEZZA NEL LAVORO

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZE.

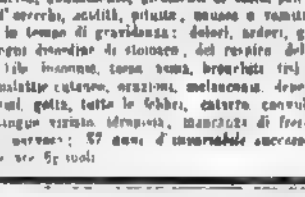
Si assumono commissioni anche per terraferma.

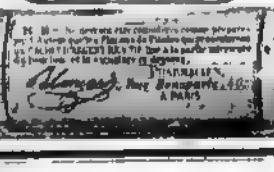
703 **FRANCESCO ZOCCO.**

863

Luigi Jaeger di Ehrenfeld-Colonia
(GERMANIA)

Ingegnere Civile e Fabbricante di Macchine per l'industria laterizia.





Macchine a mano e maneggio e a vapore per frangere cilindrare ed impastare le terre.

Macchine a mano, a maneggio e a vapore per la fabbricazione di mattoni pieni, vuoti, e sagomati, quadrelli da pavimento, tubi da scolo, gallette da tegole, tegole scanalate di ogni genere, tegole o embrici alla marsigliese, ecc. ecc.

Torchi per lavorazione di piastrelle di cemento, ecc. ecc.

Schiacciapietre, Maciuatori e Mescolatori-Polverizzatori. Ferrovie portative e Vagoncini speciali, a braccia e a trazione pel trasporto di terre e laterizi.

Per prospetti Cataloghi e preventivi, dirigersi ai *Rappresentanti* e depositari R. Piantini e Co., Ancona.

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore SAMUELE THOMPSON

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue. Debolezza di Reni, Diarrhia, Palpitazioni, Indebolimento generale, Languido Convalescenze.

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo. L. 9 AL FLACONE

Ogni flacone che non portera la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere riguardato siccome falsificato.

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rambuteau, 39. Sola Preparatore di questo Prodotto

N. B. — Dirigere commissioni 50 per Francia, e commissioni 50 per Inghilterra, e cassa posta postale

A Venezia presso la Farmacia Zampironi. 645

Anno 1884 — Venerdì 26 Settembre — 3.ª Edizione — N. 257

ASSOCIAZIONE

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per sole della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cacceria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere [illegible].

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddet. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Prima di andare a Napoli, il Re è venuto a Venezia ove erano la Regina e il Principe ereditario. Il suo primo pensiero fu la famiglia. Dopo avere visitato a Napoli i colerosi negli ospedali e nei tugurii più infetti suscitando l'ammirazione del mondo e imponendo il rispetto ed avversarii implacabili, tornò in seno alla famiglia a Monza. Nella famiglia egli trovò la forza di compiere un altissimo sagrificio e nella famiglia cercò il conforto di averlo compiuto. C'è un ammonimento in questo atto regale, che ha suscitato dappertutto, e in tutte le classi sociali, una così nobile gara di sagrificio e di generosità.

Oggi il Re va a Pordenone ad assistere ad una grande rivista militare che chiude le grandi manovre. A Pordenone egli doveva andare proprio allora che egli ha deciso invece di andare a Napoli a dare al suo popolo un grande esempio di abnegazione, di coraggio e di carità. Ma il viaggio di Pordenone è stato prorogato. Egli confortava allora la Regina e le dame, che erano inquiete all' idea ch' egli andava ad affrontare un insidioso nemico, dicendo: — Voi dovreste essere più tristi se invece di accorrere a Napoli, ove si muore, andassi a Pordenone ove si fa festa. — Il Re si reca a Pordenone oggi. La famiglia, il popolo e l' esercito! Quando il popolo soffre, l' esercito è in seconda linea; i doveri verso la famiglia non indeboliscono ma rafforzano quelli verso lo Stato. Raccogliamo tutti gl' insegnamenti del Re, ch' egli dà con così mirabile semplicità.

Su lui piovono le benedizioni del popolo, e a lui esprimono ammirazione tutti coloro che sono qualche cosa nel mondo, e si sentono il dovere di riconoscere la virtù. I Re e gli Imperatori andarono questa volta d' accordo coi democratici. Il Presidente della Repubblica francese tenne il linguaggio dell' Imperatore Francesco Giuseppe. L' Imperatore Guglielmo volle essere rappresentato a fianco del Re dal suo ambasciatore, sig. de Keudell, nella visita ai colerosi. La Regina Vittoria si rivolse alla Regina d' Italia per esprimerle i sentimenti che la condotta nobile del Re suscitava nel suo cuore. La donna si rivolgeva alla donna.

Il Re di Danimarca, ricevendo in udienza il rappresentante d' Italia presso quella Corte, gli manifestò il suo entusiasmo per la « coraggiosa energica prova di devozione data dal Re d' Italia al suo popolo », e conchiuse che « il degno figlio di Vittorio Emanuele deve servire d' esempio agli altri Sovrani. »

Egli non servì d' esempio solo ai Sovrani, ma al suo popolo, compresi i suoi avversarii, e fu una gara questa, che nella calamità nostre fu pure immenso conforto.

Il partito liberale belga ha sentito il bisogno di rompere ogni solidarietà con coloro che lo compromettevano. Esso pubblicò un Manifesto per dichiarare che la legge scolastica, ora ch' è promulgata, dev' essere rispettata e per « ripudiare adeguatamente ogni solidarietà con persone che, profittando dell' emozione popolare, attaccano le basi delle istituzioni, gridando: Viva la Repubblica ». Era tempo che il partito liberale parlasse, e il suo silenzio aveva durato già troppo, compromettendo la riputazione di saggezza che si era fatta giustamente in Europa.

Non abbiamo mai creduto che il partito liberale lo approvasse, ma ha avuto per verità troppi riguardi per coloro che dopo essere stati la vera causa della disfatta del partito nelle urne colle loro scissure, ora volevano profittarne per eccitare torbidi nello Stato, e cercare di mutarne la forma. Il Belgio non ha alcun desiderio di divenire un' appendice della Repubblica francese, e il movimento non ha alcuna probabilità di riuscita.

Siccome però si fecero perquisizioni, e si trovarono documenti compromettenti, a quanto si annuncia, si da offrire la base di un processo di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, così il partito clericale, contro il quale eran dirette le dimostrazioni e le grida, può finire ad esserne rinforzato Ciò avviene quando i capi dei partiti, che hanno la responsabilità, non ne hanno anche la direzione effettiva, e devono subire la direzione dei capi invisibili e irresponsabili, cedendo troppo e ripudiare ogni solidarietà non coloro che li compromettono.

Il Belgio ci dà una lezione ancora una volta, ma diversa da quelle che ci avea date ancora. Modello infatti, nel continente europeo, uno a questi ultimi avvenimenti, del Governo dei partiti disciplinati, esso mostra ora quali errori si commettano appena la disciplina venga meno. Gli altri paesi costituzionali, ove la disciplina non fu mai conosciuta, da queste lezioni ne diedero troppe. Ma nel continente europeo il Belgio era il faro del parlamentarismo, e il faro non dà più che una luce molto fosca. Speriamo che si rischiari.

—

Abbiamo visto che il nuovo ambasciatore inglese a Berlino è il sig. Malet, che ha, si dice, tutte le simpatie del principe Bismarck. (Questi risponderebbe a questa scelta gradita, mandando a Londra, in qualità di ambasciatore, suo figlio Herbert Bismarck. Si argomenta da ciò che le relazioni tra l' Inghilterra e la Germania si sono avviate ad un grande miglioramento.

In Egitto, contro la proposta sospensione dell' ammortamento, si parla già di riserve delle Potenze europee, piuttosto che di protesto. Oggi si dice che l' Italia si unirà alle altre Potenze, invece di astenersi dalla protesta per dar nuova prova visibile della sua attitudine amichevole verso l' Inghilterra. Protesti o no l' Italia, o faccia riserve, come, secondo il *Journal de Saint Petersbourg*, ha fatto la Russia, non si crede che la questione della sospensione dell' ammortamento debba suscitare serie querele, e si continua a pensare, come dicevamo l' altro giorno, che si tratti di protesto *pro forma*. Lord Northbrouck ha consigliato al Kedevi d' Egitto di violare i patti internazionali. Ma in Egitto se ne fecero già di tutti i colori, e bisogna anche subire, in quell' ambiente che sfugge a tutte le leggi, ciò che altrove non si subirebbe.

Politica estera.

L' *Opinione* pubblica la seguente lettera del suo corrispondente straordinario per la politica estera:

« Permettete che il vostro corrispondente straordinario mantenga il suo punto di vista, oggi specialmente che la congiuntura da esso espressa per la prima volta è divenuta un' ipotesi comune. La tesi che voi sostenete è che l'Italia, pur mantenendosi fida e cordialmente fida all'alleanza austro tedesca, abbia fatto bene ad assecondare l'Inghilterra negli affari egiziani, perchè è coll'Inghilterra che deve andar d'accordo in tutto ciò che si attiene al Mediterraneo. Sarebbe questo programma l'ideale: per terra alleati colla Germania, e per mare coll'Inghilterra. Ma l' ideale non si realizza nei rapporti internazionali; e ci siamo permessi di dubitare che, coltivandolo, si coltivi un' illusione pericolosa. È fuor di dubbio che i rapporti dell'Inghilterra colla Francia sono tesi; basti leggere ciò che sugli affari egiziani dice continuamente il *Journal des Debats*, l'antico rappresentante dell'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia. Adesso all'Egitto si aggiunga l'esca del Madagascar e della Cina; e se il principe di Bismarck, aiutando la Francia indirettamente e facendo riuscire a nulla la Conferenza di Londra, secondo i desideri della Francia, mirava a dividere le due Potenze occidentali, è mirabilmente riuscito nel suo compito. Se non mirava a questo fine, la fortuna l'ha aiutato più dell'ingegno. Il fatto è che nel Mediterraneo, e nella chiave di esso, che è l'Egitto, la Francia e l'Inghilterra non sono concordi, e che tutto lascia credere che il principe di Bismarck appoggi la Francia per soddisfare sempre più il suo amor proprio, per dividerla dall'Inghilterra, per distogliere il suo pensiero dalla rivincita. Dall'altra parte la Russia, che, col nuovo convegno dei tre imperatori, si acconcia a lasciar posare per lungo tempo gli affari d'Oriente, se ne risarcirà in Asia, ove sono facili, quasi inevitabili i dissidii coll'Inghilterra.

« E il principe che vuole umiliarla non se ne duole, sperando d'indebolirne la potenza economica a vantaggio della Germania, che ora assume sempre più l'attitudine di Stato coloniale, cioè concorrente all'Inghilterra. Il principe di Bismarck ama a trar le castagne dal fuoco colle altrui mani. Se tutte queste ipotesi sono probabili, è evidente anche la conclusione: O l'Inghilterra si ritira, consente a tutto, cede su tutti i punti, e allora a che giova l'accordo dell'Italia coll'Inghilterra negli affari del Mediterraneo? Ovvero resiste, e allora come si può mantenere l'alleanza dell'Italia con due Stati che hanno tendenze opposte?

« Se la Germania aiutasse la Francia in Egitto, come potrebbe tollerare che l'Italia assecondasse l'Inghilterra? E anche se questi contrasti non possono degenerare in guerra, non bastano almeno a rompere la alleanza? E basandosi su questi fatti, che al momento del convegno di Londra, si intravedevano, e che ora si disegnano più chiari, che per la prima volta forse nella stampa italiana fu scritta colla mia corrispondenza la parola *rilassamento se non rottura, dell'alleanza austro-tedesca coll'Italia*. Infatti il Nigra che aveva appoggiato l'Inghilterra alla Conferenza di Londra, forse non abbastanza edotto dello stato d'animo dei rappresentanti della Germania e dell'Austria Ungheria, appena si avvide del loro distacco, uscì all'ultima adunanza della Conferenza, per un telegramma ricevuto dal Mancini, nella dichiarazione che l'Italia riacquistava la sua libertà d'azione e che le opinioni espresse alla Conferenza non la legavano per l'avvenire. Con questa dichiarazione il Mancini, intravedendo tardi la possibilità di un dissidio fra l'Inghilterra e la Germania, si preparava a riaccostarsi alla Germania lasciando sola l'Inghilterra; perchè al stesso vedeva l'impossibilità della politica che all'*Opinione* e ad altri diarii italiani pare piana ed ovvia di restare amici di tutti, alleati della Germania per la conservazione della pace generale e per la eventualità di assalti francesi omai resa impossibile; alleati dell' Inghilterra per gli affari del Mediterraneo.

« E la verità forse è che si è indebolita l'alleanza colla Germania, senza crescere l'amicizia coll'Inghilterra, la quale non si acquisterebbe che compromettendosi realmente in una partecipazione alle spedizioni inglesi in Egitto. Il che gli uomini di Stato italiano, nella loro maggioranza, non oseranno mai, come non hanno osato finora. Nulla rischiando, nulla si ottiene. E le finezze diplomatiche nuocciono e non giovano! »

Ci pare che nella conchiusione il corrispondente straordinario dell' *Opinione* abbia ragione. La triplice alleanza non poteva avere, per tante ragioni che abbiamo accennate tante volte, altro effetto di quello ch'ebbe. Restiamo in cordiali rapporti i quali per sè non possono impedire all'Italia di far valere in modo diverso quegli interessi che la triplice alleanza non tutela. Che poi l'alleanza possa esser egualmente sterile coll'Inghilterra e non dia i frutti che se ne sperano per ragioni diverse ma altrettanto concludenti, anche questo probabilmente sarà Vedendo come vanno le cose ci andiamo melanconicamente persuadendo che la sola politica estera che potremmo fare sarebbe quella di dichiarare che badiamo ai fatti nostri e non vogliamo fare politica estera di nessuna specie. Così faremmo delle economie, e non strombazzeremmo alleanze, che restano infeconde e non ci metteremmo in condizione di dover fare una politica di grande Potenza mentre non la facciamo affatto. Ci avviene ciò che a quelle famiglie che vogliono vivere con un rango che non sanno tenere. Allora è meglio raccogliersi in più modesto stato ed aspettare.

L'*Opinione* fa precedere alla lettera del suo corrispondente le seguenti osservazioni:

« Il nostro corrispondente straordinario, che già ci ha scritto alcune lettere sulle relazioni dell'Italia con le altre Potenze, in seguito alla Conferenza di Londra, insiste nella sua tesi e c'invia queste considerazioni. Noi le pubblichiamo per atto d'imparzialità e perchè ci piace che in affare tanto grave si manifestino liberamente anche le opinioni contrarie alla nostra.

« Al dubbio del nostro corrispondente abbiamo già risposto più volte e segnatamente nel nostro articolo d'ieri. *La questione egiziana*. Il dissidio tra lui e noi sta nel diverso punto di partenza. Egli crede che tra la Germania e la Inghilterra esista un vero e profondo conflitto a proposito dell'Egitto. Noi invece non vediamo prova alcuna che la Germania voglia seriamente opporsi all'azione inglese nel viceregno. E questo nostro modo di vedere è comune a molti autorevoli diarii. Del resto, delle considerazioni del nostro corrispondente ci occuperemo di nuovo in un prossimo articolo. »

La nomina di Malet ad ambasciatore inglese a Berlino, e quella di Herbert Bismarck ad ambasciatore germanico a Londra vengono a confermare le previsioni dell' *Opinione*.

L' Arlberg.

(Dal *Pungolo*.)

I giornali di Vienna ci pervengono stamane con grandissima copia di descrizioni e di ragguagli intorno all' avvenuta inaugurazione del nuovo grande *tunnel* dell' Arlberg, questo importantissimo valico alpino nel Tirolo tedesco, che si congiunge alle Alpi Rezie mediante la catena dei Grigioni, e mette in comunicazione l' Austria colla Svizzera e la Germania meridionale.

L' Arlberg è precisamente il punto più elevato di questo gruppo, che taglia in due la catena, e dal quale scendono spumeggianti due importanti fiumi, il Lech e l' Inn; il quale ultimo da appunto il nome alla capitale del Tirolo Innsbruck (ponte sull' Inn), dove venne celebrata, colla presenza dell' Imperatore Francesco Giuseppe e dei notabili di quella Provincia, questa nuova grande vittoria del progresso umano.

Questa nuova linea, infatti, alla quale sono congiunte grandiose e audaci opere tecniche, rimarrà famosa segnatamente per il traforo dell' Arlberg, lavoro gigantesco, che attirerà sempre il massimo ed esclusivo interesse del viaggiatore.

Il passaggio del *tunnel* dell' Arlberg durerà, secondo i treni, dai 17 ai 26 minuti, ed offrirà campo ai passeggieri di ammirarvi da vicino i mirabili particolari dell' opera colossale.

Anche le parti pittoresche della montagna, che la ferrovia attraversa partendo da Landeck, servono come di vestibolo al grandioso spettacolo naturale, che si presenta allo sguardo del viaggiatore nella Stazione di Sant' Antonio, all' ingresso orientale del *tunnel*.

Partendo dalla Stazione di Sant' Antonio, dove si fanno i preparativi per il passaggio del *tunnel*, si vede la enorme montagna dell' Arlberg, coperta di neve anche nel colmo dell' estate.

Il villaggio è irregolare e bislungo, con baracche di legno e case d' operai, ora deserte.

A pie' del monte c' è la casa del Ceconi.

L' arco orientale del *tunnel* dista mezzo chilometro dalla Stazione ferroviaria e non si vede da questa A destra dell' arco c' è il monumento di Giulio Lott, defunto consigliere superiore edile: un obelisco di porfido, alto nove metri, e di forme eleite, è posto alla base d'una parete di roccia in sito a modo di parco; a sinistra, dalla parte della Rosanna, vi sono le case delle macchine.

L' arco imponente ha, come tutto il *tunnel*, una larghezza di 8 metri e un' altezza di quasi 7 metri in granito grigio. Questa ciclopica opera morale sarà tra poco annerita dal fumo; oggi essa spicca ancor chiara dal fondo nero cupo del gran foro, ma, se spira il vento da ponente, le nuvole di fumo avvolgono tutto il passaggio mondano. Questa è la ventilazione naturale, non essendovi una ventilazione artificiale; ma sinora basta la prima perchè l' atmosfera sia respirabile.

Il *tunnel* ha per il momento un solo binario, ma ne riceverà fra breve un secondo.

Una lanterna cieca, posta alla parte settentrionale, a quattro metri di distanza, basta a rischiarare i numerosi punti interessanti, ma alla sfuggita.

Di 20 in 20 metri sono segnate le distanze.

All' altezza di due metri, pende il filo elettrico della campana.

Fra i 1500 e 1600 metri c' è la così detta *zona della pioggia*.

Lo strepito dell' acqua cadente dalla volta soffoca il fischio della locomotiva.

L' acqua viene raccolta in un canale sotterraneo.

La temperatura del *tunnel* è di 18° Celsio sino al primo chilometro; a metà, è da 17° a 18°.

A 3500 c' è la cappella di San Cristoforo. Qui la grossezza del macigno è di 435 metri.

Pochi metri prima del quarto chilometro si vede, di giorno, con tempo sereno e vento di ponente, la *Stella di Langen*, un piccolo punto chiaro alla distanza di 6363 metri.

Da questo punto il treno raggiunge in pochi secondi il suo culmine (3106). Dopo otto metri di salita, il passaggio del monte è finito.

Quindi si fa la discesa, lasciandosi alle spalle l' oscurità: il treno va con rapidità moderata, senza fracasso, senza fumo e senza fischio.

A tre chilometri prima di Langen si trova nuovamente l' umida roccia.

Presso l' ultima camera con la campana, dunque un chilometro prima dell' arco d'uscita, il viaggiatore deve tirar dentro il capo, per non pigliarsi una doccia sotto la così detta *Acqua chilometrica*.

Qui la luce del giorno diventa magica. Il *Buco del Diavolo* fa prevedere l' uscita all' aperto; le pietre della volta prendono una tinta fosforescente, un candor niveo, mentre le masse nere del retroscena danno all' insieme l' aspetto d' un villaggio a chiaro di luna.

L' illusione è completa, ma la fuga di anelli murali interrompe la luce ad ogni tratto facendo credere di trovarsi in una cantina scura, dove la luce lunare penetra a traverso molte finestrette.

Lungo tutto il *tunnel*, ad ogni chilometro di distanza, c' è una camera con una campana di segnale e nella nicchia vicina la lanterna relativa. Vi sono, dunque, nove nicchie e altrettante campane, prescindendo dalle lanterne meccaniche, poste alla parte orientale e occidentale del *tunnel*.

La sicurezza per il movimento dei treni è, dunque completa, e nell' interno ha maggiore che all' esterno.

Ma l' arco si arrotonda, il ponte di pietra

APPENDICE.

Matteo Schilizzi.

(Dal *Fanfulla*.)

Ma chi è dunque quest' uomo del quale tutti i giornali discorrono, di cui i dispacci reclamano il nome e le opere; quest' uomo che attaccato in Napoli dal colera riceve, come si trattasse d' un principe o d' un personaggio titolato, le visite del cardinale Sanfelice arcivescovo della città e dell' onorevole Mancini ministro degli esteri?

Di lui non vedo traccia nell' Almanacco di Gotha: ch' io sappia, il suo nome non figura nelle vetrine dei librai come letterato o scienziato; non s' è sentito mai dire che ambisse agli onori abbastanza facili del Parlamento; e, che Dio me lo perdoni, ho perfino una gran paura che non sia nemmeno commendatore.

Eppure il nome di lui è ripetuto di bocca in bocca; l' annunzio dell' essere egli stato colpito dal morbo fu in Napoli come un accrescimento doloroso della già immensa sventura, e le più recenti notizie che assicurano cessato il pericolo vennero accolte con tumultuose dimostrazioni di gioia.

* * *

Che singolare potenza, che misterioso fascino esercita dunque quest' uomo? Chi è? che cosa ha di diverso da tutti gli altri, che immolano serenamente la vita? E, cosa anche più mirabile, perchè nessuno dei valorosi soldati della carità in Napoli si adombra di quest' aura gagliarda di popolarità, che gode nella vasta metropoli Matteo Schilizzi?

Io mi ricordo quattr' anni fa a Livorno, nella gaia stagione della bagnatura, non si parlava che dei due fratelli Schilizzi: delle splendide feste che offrivano ai bagnanti nel loro bel palazzo sul mare, delle gite principesche mentre sontuose in un loro *yacht*. Ricordo una certa tenda giapponese che rappresentava un teatro, e sotto la tenda, addobbata con lusso orientale, il fiore dell' aristocrazia italiana ospite degli Schilizzi assisteva alla rappresentazione d' un idillio indiano, recitato dai coniugi Maggi.

Di lì a pochi mesi, dei due fratelli non rimaneva che un solo: Matteo. L' altro aveva raggiunto nelle misteriose ombre della morte i due fratelli maggiori, colpiti tutti e tre dalla terribile malattia che non perdona. Fu compresa allora la più sollecitudine del superstite, che di festeggiamenti giocondi avea voluto circondare le ultime ore di quel caro essere che la scienza condannava. Matteo, più forte di tutti, superò l' età fatale per gli altri; ma da quel giorno non visse che dei pietosi ricordi del passato, nulla più fece che non fosse come l' esecuzione d' una voluta testamentaria dei suoi.

Straziante via a forza da Livorno, dove l' ultimo fratello moriva, potè di lì a pochi giorni ingannare l' amorevole vigilanza dei parenti, e ancora affranto nella salute per le assidue cure d' infermiere, salì in treno, giunse nell' imbrunire a Livorno, corse a prostrarsi in quella tomba e rimase all' aria fresca del cimitero tutta la notte. Quali straziandi pensieri lo assalirono? Di che austere virtù domandò egli in quel prolungato colloquio con la morte, potere fregiare l' anima sua? Quale scolpita immagine di qualche cosa di bello e di divino gli balenò nella mente?

* * *

Tutta la sua vita da quel giorno lo dice. Mandato dai medici nel mite clima di Napoli, fece di Napoli una seconda patria. Ricco di milioni, sdegnò prender parte alla vita elegante e dispendiosa dell' allegro patriziato napoletano, e visse col popolo e per il popolo: sparse a piene mani i doni d' una beneficenza che avea del regale, e li sparse, non servendosi di segretarii o di familiari, ma visitando da sè i quartieri più infetti, distribuendo con le proprie mani i soccorsi.

All' animo suo ripugnavano le rumorose dimostrazioni della gratitudine popolare, e per un certo tempo, proprio come i personaggi delle commedie del Federici, disse in tutti i tuguri, in tutti i *fondaci* che visitava, d' essere l' intendente, il maestro di casa del signor Schilizzi.

Ma successe un giorno quello fatto. Distribuendo un soccorso in una famiglia, subito in mente al lazzarone, insospettito non so di che, che l' intendente desse meno di quello che lo Schilizzi doveva avere stabilito; pensò, in una parola, che l' intendente rubasse. E la mattina dopo, recatosi al palazzo di lui, e insistendo per essere ricevuto da Sua Eccellenza, lo condussero in una sala dove lo Schilizzi trovavasi.

Il lazzarone aspettava che il padrone entrasse, e la presenza di quell' intendente lo imbarazzava. Poi, avviando a discorrere, il sospetto della verità lo assalì, si turbò, capì il gran marrone che avea preso, si buttò, piangendo, in ginocchio: onde Matteo Schilizzi dovette, sorridendo, imitare la famosa sbottonatura federiciana.

Da quel giorno il mistero del falso intendente fu svelato a tutti i quartieri bassi di Napoli, e Matteo Schilizzi vi fu adorato, idolatrato. Dimenticando egli invariabilmente ogni sera di mandare ai *reporters* dei giornali la nota delle beneficenze distribuite (gliene mancava perfino il tempo, perchè le note che pigliava la sera erano per i soccorsi del giorno dopo), avvenne che i giornali non parlarono mai di lui.

* * *

Ma la cronaca delle sue opere era scritta a lettere d' oro, sulle luride pareti di quei quartieri dove ora gavazza la morte: l' immagine sua, il suo profilo di giovane greco, bello di quella bellezza aristocratica a cui la vita sul mare dà l' impronta di una floridezza sanabile-

---

su l'Alfenza spicca più netto, il fischio stride, e finalmente — dopo una corsa di 10,352 metri — si rivela il cielo aperto: i polmoni bevono largamente l'aria fresca e pura.

Di là dal ponte e' è lo spiazzato della Stazione; a destra il villaggio di Langen, con le sue numerose baracche di costruzione, di fronte a questo la casa dell'impresa in forma di villa, più giù il telegrafo, e finalmente a destra l'edifizio della Stazione.

Verso le pendici occidentali del monte, il paesaggio romantico mena nell'interno del Vorarlberg.

Su l'arco, brillante nel sole, spicca questa data.

MDCCCLXXXIV.

Per la solennità dell'inaugurazione, adorne di bandiere e di aquile, spiccavano pure le iniziali dell'Imperatore d'Austria, F. J. I.

Il treno, che conduce per la prima volta l'Imperatore traverso l'Arlberg, era tutto parimenti parato a festa, e ad Innsbruck la popolazione aveva preparata al Sovrano una splendida accoglienza, con archi trionfali, bandiere, pennoni, musiche, ecc.

Assistevano alla solennità il Granduca Enrico, l'ambasciatore austro ungarico in Svizzera, barone Ottenfels, e il ministro d'Austria Ungheria presso la Corte virtemberghese, principe Wrede.

L'Imperatore, col suo seguito, fu ricevuto alla Stazione dall'Arciduca Raineri, dal ministro di Stato, barone Widmann, dal governatore del Tirolo, barone Rapp, e dal borgomastro di Innsbruck.

Il barone Rapp rivolse una breve, ma calda allocuzione al Sovrano, nella quale espresse la divozione del popolo tirolese alla dinastia.

Al discorso del governatore rispose Francesco Giuseppe, dicendosi lieto che una tanta solennità lo ricongiungesse un momento tra quelle sue amate popolazioni, e gli fornisse occasione di esprimere loro una volta di più la sua benevolenza particolare.

ITALIA

L'on. Cenori al Re.

La *Patria* di Bologna racconta che l'onor. Ceneri aveva inviato nei giorni scorsi un telegramma al Re, nel quale gli esprimeva tutta la sua ammirazione per la splendida condotta di Napoli

Un Consiglio di ministri a Stradella.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Stasera l'on. Magliani parte per Stradella dove si troveranno anche i ministri Genala e Grimaldi per conferire col presidente del Consiglio intorno alla questione ferroviaria e alle proposte di provvedimenti per Napoli.

Il Magliani tornerà martedì.

Ad Assab.

Leggesi nella *Nazione*:

Da una lettera del viaggiatore conte Pietro Antonelli all'*Opinione*, dal villaggi di Margabie (Assab) 27 agosto, rileviamo che in Assab si gode buona salute, completa libertà d'azione ed una sicurezza invidiabile forse in molti punti della Penisola; e ciò l'Antonelli dichiara, malgrado le corrispondenze allarmanti che partono da Aden — corrispondenze non solo false, ma ingiuriante il nostro decoro nazionale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una domanda dell'on. Kaborgoi al Consiglio comunale di Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 25:

L'on. *Kaborgoi* chiede la parola per rivolgere al podestà una domanda. Egli dice che appena giunta la notizia allarmante dello sviluppo del colera in Francia, qui si costituì un Comitato di salute, il quale aveva per iscopo di suggerire tutte quelle misure atte a preservare per quanto possibile il nostro paese da un'invasione del morbo. Fra altri provvedimenti, esso dirama una *Istruzione* popolare in lingua italiana circa il reggime di vita da tenersi durante l'epidemia. E siccome qualora il morbo si sviluppasse, esso non rispetterebbe alcuna nazionalità, così domanda al podestà per quale motivo non si pubblicò tale *Istruzione* anche in lingua slovena.

Il *podestà* risponde che il motivo si è che la lingua del Comune è stata e spera sarà sempre la lingua italiana. *(Fragorosi prolungati applausi e battimani dalle gallerie che durano alcuni minuti. Il presidente è costretto ad agitare il campanello per ristabilire la calma.)*

Gli attentati di Wiener-Neustadt.

Leggesi nell'*Indipendente*:

La popolazione di Wiener Neustadt fu allarmata nuovamente da fatti criminosi. Martedì, verso le ore 9 di sera, avvenne nella *Langengasse* una violenta detonazione, la quale fece tremare tutte le finestre della *Neukirchenstrasse* e della vicina *Schulgasse*, e cagionò un forte polverone. Nel palazzo del Consiglio, la cui parte posteriore si trova nella *Langengasse*, era esplosa, come si dimostrò, una bomba nel foro di ventilazione del cesso, il quale mette nella via, ed è provveduto internamente di una reticola di ferro. Le singole parti e particelle della bomba dimostrarono con precisione ch'esso era un tubo di gas lungo 7 pollici, del diametro di 1 pollice e un quarto e della grossezza di circa 4 linee. Alcuni frammenti volarono nei pressi dell'albergo *Al Cervo d'oro*, posto nella *Langengasse* di fronte al sito dell'attentato; nell'albergo soderono in frantumi tredici finestre; nel palazzo del Consiglio si rilevarono dei piccoli danni nei muri presso il foro accennato, mentre al secondo piano si ruppero tutte le finestre sulla via. Questo potente effetto della detonazione si spiega con la strettezza della via dov'ebbe luogo.

Ieri mattina era sul luogo il procuratore di Stato de Hueber e prese le prime indagini.

Il borgomastro Pöck ricevette, martedì, una lettera anonima, con la minaccia: «Stellmacher e Kammerer sono morti; adesso viene la vostra volta!» In queste condizioni, la rappresentanza comunale non permetterà probabilmente la costituzione della fiera annuale di San Michele.

Ieri, alla mezza dopo la mezzanotte, ebbe luogo un altro attentato presso il campanile della chiesa parrocchiale. Due degli autori, disturbati nel loro tentativo, si diedero alla fuga e scomparvero. In conseguenza di che, una compagnia di dragoni fece il servizio notturno di polizia, e girò in pattuglie.

AMERICA.

STATI UNITI

La fuga d'una bella italiana. La disperazione d'un padre.

(Dall'*Italia*)

I giornali di Nuova York sono pieni di particolari sulla fuga d'una bella italiana, figlia ad uno degli uomini più ricchi e più influenti del mondo bancario americano, uno che, arrivato a Nuova York, potero come Gobbe, oggi è parecchie volte milionario, associato d'affari con Jay Gould (il Rothschild americano), stimato universalmente pel suo ingegno e pel suo carattere e riconosciuto come uno dei più ferventi patrioti italiani, combattente del 1849 a Venezia, antico amico intimo di Garibaldi e di altre nostre illustrazioni politiche.

«È fuggita col cocchiere del padre». Dice il *Morning Journal* del 10 settembre che ciò si ripeteva da tutte le bocche: è fuggita la bella ed aristocratica miss Morosini, la bentamata dei genitori. E il rapitore è Ernesto Schelling, già suo cocchiere.

Il dire che tutta la città fu stupefatta non dà che una pallida idea della emozione dei cittadini.

La giovane signora era stata molto ricercata da giovani signori del suo stesso grado sociale, ma aveva rifiutato tutte le offerte, inducendo i suoi amici a ritenere che non fosse accessibile alla grande passione.

Miss Vittoria Morosini ha circa 25 anni: è assai bella: di altezza media, figura flessuosa, complessione delicata, bionda nei capelli e rosea nella carnagione. Fu sempre una favorita dell'alta società.

Il rapitore ha 28 anni: d'origine germanica, e non è niente affatto brutto: è bruno, piccolo, piacevole ad ambedue i sessi, tanto che il padre della bella se era molto soddisfatto, e lo aveva licenziato, due o tre settimane or sono, soltanto dopo aver sentito ch'egli era troppo assiduo appresso alla ragazza.

Ma Schelling aveva fatto buon uso del tempo, mentre guidava le fresche pariglie attraverso i bei viali di Westchester. La ragazza ne era infatuata.

Mentre il padre aveva accarezzato il pensiero di ciò insieme col servo, i due se l'erano intesa per una fuga, che avvenne ieri.

Dopo pranzo, la famiglia credeva ch'essa fosse in giardino, e invece essa andò a incontrarsi col cocchiere. Soltanto dopo due ore pensarono alla possibilità del fatto, e si recarono alla polizia di Yonker, — una delle cittadelle immediatamente vicine a Nuova York, dove si trova la famiglia Morosini.

Tutto Youker fu sossopra: poi si telegrafò in ogni direzione, e mezzanotte ogni *policeman* di Nuova Yorck, dove generalmente si credeva fossero andati i fuggiaschi, guardava fisso in faccia alle donne transitanti per scoprire la bella.

Il signor Morosini, pallido, disfatto, invecchiato in poche ore, andò in traccia di tre famosi *detectives*: ma intanto i fuggiaschi erano in traccia di un pastore della chiesa metodista della Quinta Avenue e Nuova Yorck, il quale credette si trattasse di un piccolo commerciante e di una povera ragazza, essendo essa molto semplicemente vestita

Furono chiamati testimonii la moglie del ministro ed una signora, che si trova casualmente là. Essi, credendoli tutti due tedeschi, fece la domanda agli sposi se acconsentivano a unirsi in matrimonio, e la sposa disse: «Sì». Ma era nervosa.

Il marito chiese d'avere il certificato. Il prete glielo diede. Lo sposo allora chiese alla sposa: — Siete felice ora? — Essa non rispose.

* * *

Il *reporter* del giornale, da cui prendiamo queste notizie, dice che il signor Morosini — il bel signore dai capelli argentei, dagli occhi vivi, dalla gentilezza innata, eppure ancor altero italiano, ove occorra, da dar ben da pensare al rapitore — è alla disperazione, e grida come un forsennato com'è che la sua cara figlia, per la quale avrebbe dato la pupilla degli occhi suoi, l'ha tradito in quel modo.

Ora, al dire del signor Morosini, vien fuori la ragione, per cui egli fu tre o quattro volte ribaltato di carrozza, restandone seco gravemente ferito. Il cocchiere tirava ad ammazzarlo.

La signorina Vittoria era una cavallerizza di primo ordine. Usciva spesso con sua sorella Giulia, e sempre, per ordine della famiglia, erano seguite dal cocchiere a cavallo. Pare che egli avesse istruito il cavallo della Giulia a restare sempre indietro o distante da quello della sorella, cosicchè egli le potesse star vicino.

La ragazza diceva spesso di volersi fare suora della carità. E il padre le rispondeva:

— Sì, piuttosto che tu sposi un uomo al disotto della tua condizione

Infatti, pare che il Morosini un giorno sorprese il cocchiere col braccio attorno alla taglia della figlia.

Essa fuggì portando seco soltanto le vesti che aveva indosso, più una collana del valore per lo meno di 250 mila lire.

La signorina è una gran cultrice di musica. Voleva divenire artista di canto o monaca.

La madre è affranta. Il padre non sogna che vendetta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 settembre.

Dimostrazione a S. M. il Re alla Stazione di Mestre. — Oggi, circa alle ore 4 pom., con treno reale preceduto da una macchina staffetta, giungeva alla Stazione di Mestre, per quindi proseguire per Pordenone, S. M. il Re.

Erano convenuti a quella Stazione per rendergli omaggio, il R. prefetto di Venezia comm. Nussi, il sindaco di Venezia co. Serego colla Giunta, la Deputazione provinciale, il vice ammiraglio comm. Martini col suo aiutante di bandiera cav. Giuliani, il maggior generale Palmeri comandante il presidio, i senatori Bargoni e Fornoni, l'on. Maurogonato, il comm. Agnelli, primo presidente d'Appello, il comm Nocr Procuratore generale ed il cav. Musconi, sostituto procuratore generale, il Regio questore comm. Dall'Olio, il maggiore dei Reali carabinieri, il cav. Baldini Intendente del Palazzo Reale, Veterani del 1848-49, il cav. Lavezzari medico della Casa Reale, il cav. Pelliccioli per la Direzione del R. Lotto, il sindaco di Mestre colla Giunta e con esso tutti i sindaci del Distretto colle rispettive Giunte, cioè dei Comuni di Zellarino, Favaro, Marcon, Martellago, Chirignago, Spineda. Abbiamo pur veduto il sindaco di Dolo colla Giunta e quelli di Mirano e di Mogliano.

Vi erano le Bande di Mestre e dell'istituto Coletti, Rappresentanze con bandiera di parecchi sodalizii, ed una infinità di gente di ogni classe, tra la quale molte signore.

All'arrivo del treno Reale fu così tonante l'applauso che le voci umane coprivano quelle degli strumenti delle due Bande che suonarono la Marcia Reale.

Il Re vestiva l'uniforme di generale, ma teneva in testa il berretto. Il suo aiuto di salute semplice ottimo.

Egli salutò ringraziando con evidente commozione mentre le acclamazioni echeggiavano sempre più forti.

La folla voleva irrompere e spingersi vicino al treno: nei cinque o sei minuti di fermata fu una continua acclamazione delle più entusiastiche che si possano immaginare.

S. M. riceveva sulla terrazzina della carrozza il R. prefetto, il sindaco di Venezia e quello di Mestre, il senatore Bargoni, il comm. Agnelli ed altri, e con viva effusione dell'animo stringeva la mano anche a quelle persone che si trovavano più vicine.

Al co. Serego disse subito: *Povero Cattanei!* Egli ricordò con amarezza le speranze che, al momento della sua partenza per Napoli, si avevano di guarigione, e incaricava il sindaco di presentare le sue vive condoglianze alla famiglia.

Al momento della partenza era tale un correr di popolo per quella Stazione, anche attraverso i binarii, che fu miracolo se non è avvenuta qualche disgrazia.

L'acclamazione non ristette fino a tanto che il treno non fu molto lontano.

La dimostrazione non poteva essere nè più spontanea, nè più cordiale, nè più entusiastica. L'impressione generale era la commozione, e molti non erano capaci, appunto per la commozione, nè di gridar viva, nè di battere le mani.

Se l'Italia va altamente superba e fiera del suo Re, questi va certamente superbo dell'affetto del suo popolo.

Acclamazioni così cordiali, così affettuose, così sincere sono ben rare nella storia dei popoli, come sono rari nella storia gli esempii di Re così virtuosi, come Umberto I, degno figlio di Vittorio Emanuele.

— Il treno Reale da Verona a Mestre fu scortato dal cav. ing. Pastori e dall'ing. Motta per servizio di trazione; da Mestre a Pordenone lo scortano gli ingegneri cav. Bacchia capo sezione, ing. Damiani di riparto ing. Motta per servizio di trazione.

La macchina staffetta era scortata dall'ing. Prospero Cisotti,

Telegramma. — Avendo il R. Prefetto della Provincia comunicato alla Casa Reale la dimostrazione di esultanza ch'ebbe luogo in questa città la sera del 14 corrente pel ritorno di S. M. il Re incolume da Napoli, il Prefetto stesso riceveva in riscontro il seguente telegramma:

«Oltremodo gradite riuscirono a S. M. il Re le nuove dimostrazioni d'affetto dategli da codesta cittadinanza. L'augusto Sovrano mi onora dell'incarico di pregare la S. V. di rendersi interprete della sua viva riconoscenza verso codesta città.

«*Il Primo aiutante*
«Pasi.»

Pei coleroni di Napoli. — Questa mattina ci pervennero le seguenti offerte:

Guido Coen . . . . . L. 100
Cesare ing. Bianchini e consorte » 100

Le abbiamo subito inviate al conte Serego, sindaco.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 settembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 53 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,1 per 1000; quella delle morti di 18.4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, diarrea colerica 10, pleuro-polmonite e bronchite 4, imperizie 1, accidentali per affogamento 2.

Beneficenza del bar. R. Franchetti. — Il sindaco di Mogliano Veneto ci partecipa un nuovo atto benefico e cortese del sig. barone Raimondo Franchetti unito a quel Comune, col mettere a disposizione di esso una Casa colonica ad uso Lazzaretto pei coleresi.

Quel sindaco aggiunge che questo nuovo atto del sig. barone a beneficio del nostro Comune, evitò la necessità di una rilevante spesa per una costruzione apposita, che si rendeva necessaria di fronte alle difficoltà incontrate per ottenere altri locali.

Per parte nostra aggiungiamo che il sig. bar. Franchetti con questo ed altri atti generosissimi — poi quali egli volle evitare ogni pubblicità — si rese, anche in questa triste contingenza, molto benemerito della nostra Provincia e di quelle di tante altre parti d'Italia desolate dal morbo.

Promozioni. — Per quel sentimento di compiacenza che proviamo allorquando ci avvenga di sentire qualche onorifica distinzione concessa a nostri concittadini, annunciamo che il dottor Luigi Corner, il quale insegnava in uno dei Ginnasi di Palermo venne recentemente trasferito con Decreto Ministeriale alla cattedra di lingue classiche nel nuovo Liceo di Acireale. Il lodevole zelo e la valentia del dott. Corner meritavano questa promozione per la quale ci rallegriamo con lui.

E giacchè siamo sull'argomento, non vogliamo tacere della prova di fiducia data dal Governo al sig Giovanni Osgualdo Veneziano, censore nel Convitto Nazionale di Cagliari, trasferendolo alla migliore residenza di Prato.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 27 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Banda cittadina. — Mercè la intelligente sopraintendenza del Liceo Benedetto Marcello, e principalmente mercè le cure e le fatiche del bravo maestro sig. Jacopo Calascione, la banda cittadina — malgrado le diserzioni patite — procede sempre di bene in meglio. Quasi tutte le sere il pubblico applaude all'esecuzione lodevolissima dei suoi concerti in Piazza. Anche ier sera la Banda fu in parecchi pezzi vivamente e meritamente applaudita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 26 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 3. Donizetti. Finale 2° concertato nell'opera *Lucia*. — 4. Weber. Walz *Invitation à la valse*. — 5. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 6. Mitra. Mazurka *Souvenir du bal*. — 7. Strauss. Polka *Harlekin*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 25 settembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 5. — Dimorenti morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Scotazzo detto Santazzi Vincenzo, parrucchiere, con Palmchin Maria, casalinga, celibi.

2. Raggiro Giuseppe, capitano di vascello, con Raggiro Maria, proprietaria, celibi, celebrato in Napoli 3or. 5. Lavoro il 29 agosto 1884.

DECESSI: 1. Bulzaro Elisabetta, di anni 23, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Bulzado Ines, di anni 6, di Venezia.

3 Cotton Antonio, di anni 61 1/2, coniugato, bottigliere, id. — 4. Grasso Giuseppe, di anni 27 1/2, coniugato, marinaro, di cui le salme

Decessi fuori del Comune.

Paludetto Agostino, di anni 21, soldato nel 50.° regg. fanteria, celibe, decesso in Brescia.

Bullettino bibliografico.

Relazione del Consorzio agrario provinciale sulle bonifiche della Provincia di Venezia per l'Esposizione nazionale di Torino, dell'ingegnere Federico Berchet. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tip., 1884.

Di una speciale cura del colera, osservazioni pratiche del dott. cav. Lieto Regadi, medico primario negli Ospedali di Roma. — Roma, tip. delle Mantellate, 1884. - Si vende alla Libreria Nuova, Montecitorio 117, al prezzo di lire una.

Cenni storici e riflessioni sulle dispute in sorte dietro le proposte del Manzoni per l'unità della lingua, discorso del comm. Carlo Gambini. — Milano, tipografia e litografia L. Zanaboni e Gabuzzi, [illegible].

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 settembre

Nostra corrispondenza privata.

Roma 24 settembre.

(S) Non ancora sono terminati i commenti alla lettera, inviata dal Pontefice al cardinale segretario per annunziargli l'intendimento di Sua Santità di allestire e di organizzare a spese [illegible] Santa Sede uno, ed eventualmente anche due, Ospedali in Roma, nella previsione che la città non possa sottrarsi all'invasione colerica.

A qualcuno, nel leggere quella lettera ha prodotto maggiore impressione il vedere che il Papa assegni d'un tratto un milione per l'accennata opera di carità. Altri invece si è piuttosto fermato a considerare che la lettera è venuta ben tardi e che è inoltre venuta precisamente il giorno del 14° anniversario della breccia, per modo da far sospettare che in Vaticano siasi voluto un poco confondere la carità colla politica. Altri ancora, osservando come nella lettera il Papa parli di Roma come della «sua cara città» e della popolazione romana, come «del popolo suo prediletto», e dichiari poi di avere ordinata l'apertura e l'organizzazione del nuovo Spedale, ha concepito il sospetto che Sua Santità abbia, colle belle e colte buone, voluto fare atto di sovranità, oltrechè di carità, passando al di sopra delle competenti Autorità pubbliche in materie sanitarie. Altri, finalmente, è indotto pure a credere che la parte più importante della lettera pontificia consista in questo, che il Pontefice, dopo di avere esplicitamente riconosciuto che le Autorità che reggono Roma hanno provveduto bene per il caso che il flagello non possa sfuggire, ha anche ammesso implicitamente di poter uscire dal Vaticano, giacchè, per quanto vicino alla residenza del Pontefice il nuovo Ospedale debba aprirsi, bisognerà bene che per accedervi il Papa esca dal suo palazzo.

E, a questi commenti che la lettera papale ha provocati, ne se aggiunge adesso un altro per la notizia data da un foglio clericale che il nostro prosindaco abbia notificato al Pontefice come la cittadinanza gli si professi grata per la munifica deliberazione di aprire il nuovo Spedale. La quale pratica del duca Torlonia tutta via avvenne soltanto dopochè gli pervenne un messo ufficiale vaticano che gli annunziò la decisione del Papa. Laonde, cadono le insinuazioni di taluno dei nostri fogli parrucchini, il quale vorrebbe dare ad intendere che il Torlonia abbia fatto quello che ha fatto, per gran somma di ossequio alle somme chiavi e per spirito istinto di clericalismo, mentre si sa quale liberale tutto di un pezzo il duca prosindaco sia, e mentre il suo operato in questo caso non è stato evidentemente altro che quello di una persona dabbene.

Intanto questo è certo, che il Pontefice ha voluto che alla sua deliberazione seguissero immediatamente gli atti. Da quattro o cinque giorni si sta già lavorando nella canonica di S. Pietro che ha vastissimi locali sulla Piazza di Santa Marta, onde sistemarvi il nuovo Spedale che verrà aperto in quel luogo e non nell'antica caserma dei gendarmi, come si era dapprima annunziato.

Un bell'elogio.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le lode ha un gran valore quando chi la tributa non può essere sospettato di tributaria o per corteggieria o per personali interessi, o per spirito di parte; ma essa acquista un valore immenso — specie nel campo politico — quando la tributano quegli stessi avversarii ai quali il fatto che ha strappato la lode loro può tornare di nocumento diretto o indiretto.

Coteste riflessioni e altre simili abbiamo fatto nei giorni passati vedendo uomini e giornali di fede fermamente repubblicana esprimere l'ammirazione loro per il Re Umberto fattosi volontariamente angelo di carità fra i coleresi di Resca, prima, e di Napoli, poi.

E certo che al cuore del Re l'elogio di tali uomini e di tali fogli deve essere tornato più dolce di quello di coloro che stanno con lui e sono pronti anche a morire con lui.

Dell'atto di ammirazione manifestatogli personalmente — per esempio — dagli onorevoli Filopanti, Ceneri, e altri, il figlio di Vittorio Emanuele può essere orgoglioso come se avesse visto una grande battaglia per la salvezza del suo trono.

Ma la sua generosa ed eroica condotta ha strappato gli elogi non solo ai repubblicani del suo paese, ma anche a quelli di fuori, e specialmente a molti fra i più decisi avversarii del principio monarchico in Europa.

Fra questi ci è grato citare oggi il signor Lommel di Losanna, uno degli uomini d'ingegno più distinti della Svizzera.

Il signor Lommel ha scritto in questi giorni all'onorevole Chiala, sulla visita del Re a Napoli, la seguente lettera, che diamo tradotta, chiedendo venia a lui e a chi la scrisse e all'amico che ce l'ha comunicata, dell'indiscrezione che commettiamo:

«*Losanna, 20 settembre 1884.*

«La vostra patria attraversa in questo momento dal punto di vista morale, una fase assai bella, e tanto più confortante in quanto che succede a un episodio passeggero di apparente scoraggiamento.

«Ciò prova una volta più che simili fenomeni possono dipendere spesso dall'eccitazione e dall'irriflessione non più che da mancanza di base morale; e basta — come sul campo di battaglia — che una mano coraggiosa afferri la bandiera per infondere un nobile slancio in tutti i cuori.

«Il vostro Re si è incaricato di questa generosa missione, e la sua condotta ammirevole è dovunque apprezzata al suo giusto valore, anche fra noi — anzi specialmente fra noi — puritani della repubblica.

«C'è una forte fibra, unita ad una aspirazione molto cavalleresca in cotesta vostra antica dinastia di Savoia. Questa convinzione è così profonda in me, che l'indomani dell'attentato di Napoli, nel 1878, io dicevo a uno dei vostri distinti compatrioti, allora di passaggio a Losanna: A Berlino si ghigliottina, a Vienna s'impicca, a Madrid si *garotta*, ma a me sembra che laggiù da voi le cose debbano andare altrimenti, e terminare colla grazia di un miserabile pazzo. Non saprei dire il perchè, ma sento che la Casa di Savoia deve avere dei principii speciali su questo punto.

«Voi potete essere certo che la grazia verrà — mi rispose il mio interlocutore con una sicurezza che allora mi fece sorridere, ma che il fatto non ha smentito...

«Lommel.»

Ecco come parla della Dinastia di Savoia un tocco, che si chiama da sè *puritano della repubblica*.

Il Re a Pordenone.

La Giunta municipale di Pordenone ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Venerdì, alle ore 5 pom., S. M. il Re arriverà tra noi. Pordenone avrà l'onore e la gioia d'accogliere l'amato Sovrano. *Viva il Re!*

Con ammirazione, con affetto devoto i nostri cuori trepidanti l'hanno seguito là, dov'egli, eroe della carità più che del dovere, recava conforto e sussidio ai nostri fratelli desolati. Come allora ansiosi, ora festanti gridiamo: *Viva Umberto!*

Sempre sollecito d'ogni cura della patria, ora Egli viene al campo militare. La stella d'Italia splenda sempre gloriosa sulla croce sabauda, sulle armi italiane. *Viva Savoia!*

Cittadini,

La vostra devozione, la vostra gratitudine, il vostro amore per S. M. il Re non hanno bisogno d'eccitamenti per palesarsi. Pordenone non è seconda ad altra terra italiana nel sentimento che prorompe al grido:

VIVA IL RE!

Pordenone, 24 settembre 1884.

La Giunta municipale
ALESSANDRO SCANDELLA
FRANCESCO VARISCO
VALENTINO TOROSSI
GIACOMO BONIN.
Il segretario C. Bassani.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 26. (Ore 10.20) — Stamane è giunto il Re, fu ossequiato dalle Autorità, e ripartì alle ore 10.26 per Pordenone.

Pordenone 26. — Il Re arriverà questa sera alle ore 5.30. La città è animatissima. Giungono rappresentanze da tutti i Comuni della Provincia. È arrivato il Vescovo di Concordia per complimentare il Re. Arriveranno pure i senatori comm. Pecile e conte Antonini.

Il seguito del Re alloggierà alla villa Lutard.

Arrivando il Re alle ore 5.30, si spera che potrà presenziare l'illuminazione della città.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 25. — Schlozer è tornato.

Milano 25. — Depretis reduce da Monza è ripartito per Stradella.

Torino 25. — Domattina Grimaldi partirà per Stradella.

Colonia 25. — L'imperatore e l'imperatrice ricevuti entusiasticamente visitarono i nuovi quartieri della città e ripartirono per Coblenza

Copenaghen 25. — Ricevendo in udienza il ministro d'Italia, il Re gli espresse nella forma più commovente la sua alta e profonda ammirazione per la coraggiosa ed energica prova di devozione che il Re Umberto diede al suo popolo, lo incaricò di farsi interprete di tali sentimenti presso Re Umberto; indi soggiunse «La memoria di sì nobile condotta rimarrà scolpita nel cuore degl'italiani; il degno figlio di Vittorio Emanuele serva d'esempio agli altri Sovrani.»

Calcutta 25. — Una grave sommossa nella prigione di Mandalay fu repressa. Dicesi che pa-

recchie centinaia di prigionieri furono uccisi a Capetown. Riunioni entusiastiche in tutto il paese dichiarano che i coloni sono pronti ad assistere l'Inghilterra per mantenere la supremazia nell'Africa meridionale.

Bruxelles 25. — Continuarono oggi le perquisizioni domiciliari presso gli aderenti della lega repubblicana.

L'*Echo du Parlement* dice che furono sequestrate armi, munizioni e scritti anarchici; prevede arresti, imperocchè pretende che trattisi di congiura contro la sicurezza dello Stato.

Bruxelles 25. — Un manifesto firmato dal Comitato dell'Associazione liberale dice che la legge scolastica promulgata deve rispettarsi. Mostreremo così ai cattolici che non vogliamo imitare la loro opposizione faziosa, allorchè si promulgò la legge del 1879. Ripudiamo sdegnosamente ogni solidarietà con persone che, profittando dell'emozione popolare, attaccano le basi delle nostre istituzioni, gridando viva la Repubblica.

Londra 25. — Si ha dal Cairo: Una Nota di protesta presentata oggi, riserva tutti i diritti dei creditori. Dichiara la lettera del ministro delle finanze non avvenuta. Rende il Governo egiziano responsabile delle conseguenze.

Pietroburgo 25. — Il *Journal de S. Petersbourg* conferma che il Governo russo aderì alla riserva formulata dalle Potenze sulla sospensione dell'ammortamento. Il Governo russo dichiarò al Gabinetto inglese che deplorava la misura presa senza consultare le Potenze interessate.

Linea Adria-Loreo.

Adria 25. — Oggi fu aperto l'esercizio del tronco ferroviario Adria-Loreo, della linea Adria-Chioggia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Gibilterra 26. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*; tutti bene.

Bruxelles 26. — Iersera calma; le dimostrazioni sembrano terminate almeno fino alle elezioni comunali.

La protesta delle Potenze e la sospensione dell'ammortamento in Egitto.

Londra 26. — Si ha dal Cairo: La Nota di protesta degli agenti di Germania, Austria, Francia e Russia fu redatta in termini identici.

Cairo 26. — Anche l'agente italiano protestò. La sua Nota si riferisce esclusivamente all'avvenuta violazione della legge di liquidazione, senza enunciare un apprezzamento o una dichiarazione qualsiasi circa il provvedimento preso dal Governo egiziano.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25 ore 9 pom.

Molta impressione produsse lo scoppio del colera a Genova.

Il presidente della Cassa di Risparmio di Roma diede diecimila lire pei colerosi.

Nell'Ufficio di cambio dei biglietti consorziali a Roma, nel riscontro delle operazioni fatte ieri, si trovarono mancanti sessanta biglietti da mille.

La Rassegna dice che è risoluta a combattere il Governo se non mostrerà di volere mantenere integre tutte le sue prerogative nella faccenda dell'impianto del Lazzaretto pontificio.

Il *Diritto* reca che il Governo italiano si è associato alle proposte delle altre Potenze contro la sospensione dell'ammortamento del debito egiziano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 26 ore 12.5.

Annunciasi che oltre il Principe Tommaso, anche qualche altro membro della famiglia reale si recheranno a Genova e alla Spezia.

Le notizie dei giornali circa il numero dei casi a Genova sono estremamente confuse.

L'assessore per l'igiene, Bastianelli, recossi ieri a visitare i locali fissati pel nuovo Lazzaretto ordinato dal Pontefice. Bastianelli, che era accompagnato anche da persone tecniche, diede talune istruzioni, che saranno eseguite; dopodichè, col necessario permesso prefettizio, quando mai l'occasione venisse, il Lazzaretto potrà essere aperto. Il nuovo spedale avrà una comunicazione interna col Vaticano, riservata esclusivamente al Pontefice.

La salute pubblica è qui sempre buona.

La casa Rothschild di Parigi mandò sei mila franchi.

I fratelli Mandslay da Londra mandarono 250 sterline.

Crescono le insistenze perchè tolgasi il cordone alla Spezia, mancando oramai anche l'unico scopo di salvare Genova dal contagio..

Il *Popolo Romano* assicura che tutte le modificazioni alle Convenzioni ferroviarie furono concordate. Mancherebbe soltanto quella sull'arbitrato per le controversie. Ma non dubitasi dell'accordo anche su questa.

Tutte le ricerche per trovare i 60 biglietti da mille deficienti all'Ufficio del cambio della carta consorziale furono infruttuose. Ordinossi un'inchiesta amministrativa contemporaneamente alla procedura giudiziaria. Gl'impiegati responsabili furono invitati a versare subito l'equivalente.

Ieri, un pastore inglese voleva, senza permesso, passare la Porta di Bronzo del Vaticano. Dovette essere arrestato per la sua violenta ostinazione. Poi fu subito rilasciato.

Stamattina qui pioggia torrenziale mista a grandine.

Roma 26, ore 3 25 p.

Gli ultimi dispacci da Napoli constatano la progressiva diminuzione; tanto nel numero dei casi che nella [illegible].

Bastogi mandò altre 5000 lire.

Il conte di Parigi 1000.

Il temporale di stamane produsse [illegible] guasti nei quartieri alti. Tutte le lavagne ed i cristalli grossissimi della copertura del teatro Costanzi furono travolti e spezzati; sul palco scenico stavasi provando il ballo *Excelsior*.

Dicesi che alcuni operai si sieno annegati dentro una fogna, ma mi manca il tempo di verificare; si raccolsero alcuni chicchi di tempesta che pesavano fino due once.

Il valore complessivo degli oggetti raccolti nella questua fatta coi carri si calcola di quasi 40,000 franchi.

La morale e Schopenhauer.

Ecco pensieri del celebre filosofo, pessimista e tedesco:

« Ciò che v'è d'intimo e d'inesprimibile in ogni specie di musica, ciò che ci procura la visione rapida e passeggera d'un paradiso, che è famigliare ed inaccessibile ad un tempo, il quale noi lo comprendiamo, eppure non sapremmo [illegible], è ch'ella dà una voce alle agitazioni sorde e profonde del nostro essere, fuori d'ogni realtà, e [illegible] senza sofferenza.

« Una sinfonia di Beethoven ci svela un ordine meraviglioso sotto l'apparente disordine, è come un combattimento accanito che l'istante dopo si risolve in un bell'accordo; ivi è il *rerum concordia discors*, immagine fedele e completa dell'essenza di questo mondo, che si volge attraverso lo spazio senza fretta e senza riposo in un tumulto indescrivibile di forme senza numero, che svaniscono incessantemente. Ma nel tempo stesso, traverso questa sinfonia, parlano tutte le passioni, tutte le emozioni umane; gioia, tristezza, amore, odio, tema, speranza, con sfumature infinite, tutte però astratte, senza nulla che distingua nettamente le une dalle altre. È forma senza materia, come un mondo di spiriti aerei. » (*Welt als Wille und Vorstellung, IV ed.* 504).

« Dopo avere meditato a lungo sulla essenza della musica, io vi raccomando il godimento di quest'arte come il più squisito di tutti. Non v'è arte che agisca più direttamente, più profondamente, perchè non ve n'ha che rivela più direttamente e più profondamente la vera natura del mondo. L'ascoltare grandi e belle armonie, è come un bagno dello spirito, purifica da ogni lordura, da ciò ch'è cattivo e meschino; eleva l'uomo e lo mette in accordo coi pensieri più nobili, dei quali sia capace, ed allora egli sente chiaramente quanto vale, o piuttosto, quanto potrebbe valere. » (*Schopenhauer, Von ihm, über ihn*, 373).

« Quando ascolto musica, la mia immaginazione si trastulla spesso col pensiero, che la vita degli uomini e la mia propria vita non sono che sogni d'uno spirito eterno, sogni buoni e cattivi, dei quali ogni morte è un risveglio. » (*ivi* 732).

Fatti Diversi

Lettere e regali del Re Menelik.

— Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

I giornali pubblicano una lettera di Re Menelik al conte Antonelli, giuntagli quando ad Assab si scriangava e riprendere la via dello Scioa.

Questa lettera annunzia l'arrivo di una carovana, portante, oltre le merci, dei doni al Re Umberto, al commissario di Assab e al comandante del bastimento lvi di stazione. Poi una decorazione per il conte Antonelli.

I doni al nostro Re consistono in due cavalli bardati, in una pelle guarnita in oro, in uno scudo e due lancie.

Inondazione a Buenos-Ayres.

— In quella estesa insenatura, compresa fra Capo S. Antonio e Buenos Ayres da una parte e Montevideo e Colonia dall'altra, conosciuta comunemente come Rio della Plata, le maree hanno un movimento regolare, ma sono soggette all'influenza dei venti, e la forza del vento arreca talvolta delle alterazioni sensibilissime al flusso e riflusso del mare.

Un grande bacco che parte dalle foci del Paraná e dell'Uraguay, chiamato bacco della *Playa Honda*, la cui profondità massima è di 3 metri, fa riversare con estrema violenza le acque dei detti fiumi verso la costa Nord in direzione di Colonia (Uruguay), ove s'incontrano nel bacco immenso d'Ortiz, e il quale, colla riviera di Buenos Ayres, forma il Canale di mezzo e del Sud, la cui massima profondità è di 9 metri; e per questi canali prorompe il deflusso dei fiumi.

Quando i venti sono di breve durata, la differenza di livello delle maree non supera mai un metro; ma se i venti insistono nella stessa direzione per alcuni giorni, il livello delle acque aumenta o diminuisce sensibilmente.

Il giorno 27 agosto 1859, dopo sette giorni di una violenta brezza da Est, il livello delle acque aumentò da 6ª metri a metri 9ª. Altro fenomeno venne constatato nel 1792 nel quale anno un colpo di vento da S. O. sconvolse per tre giorni le acque del Plata lasciando a secco la parte superiore del fiume. Nel marzo 1871 le acque, a Buenos Ayres, si abbassarono di metri 2ª sotto il livello della bassa marea ordinaria.

Il Paraná, che ha un corso di circa 2000 miglia, va soggetto a delle grandi piene e a delle grandi decrescenze. Nel 1836 le acque si ritirarono in modo, che il porto di Paraná restò quasi all'asciutto, e nel 1858 venne invece inondata la colonia di San Juan e Corrientes. Il fiume Uruguay, navigabile fino a Salto, va soggetto a delle grandi piene in settembre ed ottobre.

Ora, considerata la grande influenza che hanno i venti sul flusso e riflusso del mare, le condizioni del golfo del Plata, e la massa enorme delle acque defluenti dai fiumi sui bassi fondi e nei canali poco profondi del golfo, si comprende quale grave disastro può colpire Buenos-Ayres ed il commercio marittimo facente capo a quell'importantissimo emporio. Se si considera poi che due terzi dell'immigrazione nella Repubblica Argentina sono formati da italiani, e che non meno di 250 navi italiane approdano annualmente a Buenos-Ayres, le notizie telegrafiche giunte da colà devono destare in Italia delle tristi preoccupazioni.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per costruzione di due chiaviche nell'argine destro del Gorzone inferiormente alla chiavica Bebbe in Comune di Chioggia (Venezia).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Viligiardi per difesa frontale al drizzagno Leonardi sulla destra di Adige in Comune di Legnago (Verona).

Progetto per riappalto di quinquennale manutenzione del sostegno di Formova sulla destra di Adige, e del canale di Loreo (Rovigo).

Capitolato per riappalto del servizio di pagatore delle spese di piena nel circondario idraulico di Padova.

Progetto di maggiori lavori occorrenti per il riordinamento delle briglie di Stra nel fiume Brenta (Padova).

Progetto per ripristino di scogliera alla fronte Marina in Svolta Gustaldello nell'argenatura destra di Brenta in Comune di Pianzola (Padova)

Progetto per ingrosso di banca e costruzione di sottobanca alla Marezzana Bolfia e drizzagno Carrediana nell'argenatura sinistra di Adige (Padova).

Aratura a vapore. — Telegrafano da Torino 25 al *Sole*:

Nel concorso internazionale d'aratura a vapore ottenne la maggior distinzione l'apparecchio a trazione diretta del Cerese di Piacenza, in concorrenza coll'Howard e altri.

Nell'Esposizione ippica il Cerese ottenne pure il premio ministeriale di lire 1000 per un gruppo di puledri da lavoro.

Giornali. — La *Gazzetta di Belluno* ha cessato le sue pubblicazioni. Prende il suo posto un giornale intitolato: *L'Alpigiano*.

Bravo Gallina. — Giacinto Gallina e la sua Compagnia raccolgono applausi in gran copia al Manzoni di Milano. Si fanno loro delle vere ovazioni. Ora, anch'essi vollero dare il loro obolo pei colerosi.

Ecco quello che scrive il *Pungolo*:

« Giacinto Gallina, a nome anche dei condirettori della Compagnia veneziana Zago e Boccia, mandò la somma di lire 100 pei danneggiati dal colera; pregando « di credere che cotesta tenue offerta rappresenta, non quanto vorremmo, ma soltanto quanto possiamo fare per i nostri fratelli. »

Un bravo di cuore ai buoni amici della Compagnia veneziana.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 25. — Si studia un progetto di costruzione di baracche al fine di sgombrare i quartieri più infetti.

Napoli 25. — Il prefetto, accompagnato dal dottor Margotta, visitò l'ospedale dei colerosi di Piedigrotta. Quindi a Bagnoli visitò il terzo educandato trasferito allo Stabilimento Pepere.

Parigi 25. — Nei Pirenei orientali, nove decessi di colera.

Parigi 25. — Le Autorità prendono misure, essendosi constatati due casi di colera nel quartiere di Clichy, e numerosi casi di febbre tifoidea a Saint-Ouen.

Costantinopoli 25. — Le provenienze dei paesi infetti faranno una quarantena di quindici giorni. Per la provenienza da Trieste nel Mar Nero, otto.

Parigi 26. — Ieri nel Gard 6 decessi, nell'Herault 1 ed a Marsiglia 2.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 26 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso a Orsola e due morti.

Provincia di Aquila: Tre casi a Barrea e tre morti, due casi ad Alfedena.

Provincia di Bergamo: Sei casi a Bergamo, tre a Branzi, due a Lurano, uno a Briono, Boltiere, Codogno, San Pellegrino, Scanzo, Seriate, Telgate, Treviglio, Vertova e Zanica; quattordici morti.

Provincia di Caserta: Due casi a Castelvolturno, uno a Acerra, Aversa, Nola, S. Felice, Cancello e Vico Pantano; tre morti.

Provincia di Cremona: Un caso ad Agnadello, Bagnolo, Capralba, Castelbuffano, Castelverde, Cremona, Pandino e Soresina; sei morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Castelletto Stura, quattro a Racconigi (2 nel manicomio) ed a Savigliano, tre a Dronero, due a Cavasco, Fossano, Solaro, uno a Carrù, Cavallermaggiore, Cuneo, Rocca de' Baldi e Villa Falletto; dodici morti.

Provincia di Ferrara: Un caso a Copparo ed uno in frazione di Ferrara; un morto.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 24 a quella 25 casi 31 e 20 morti. A Spezia tredici casi e cinque morti, un morto nei militari, nelle frazioni quattro casi e due morti, sei a Busalla, quattro a San Pier d'Arena, due a Mignanego e Pra'ronaro, uno a Casella, Finalpia, Pontedecimo, Porto Venere, Savignone, Sestri Ponente e Vado; dieci morti.

Provincia di Massa: Nove casi a Fivizzano; 4 a Melazzo; 5 morti.

Provincia di Milano: Due casi a Lodi; 1 morto.

Provincia di Modena: Un caso sospetto in frazione di Modena ed 1 allo Spedale civico; 2 casi a Sassuolo e 1 a Montefiorino; 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 24 a quella del 25, morti 65 e 30 dei casi precedenti; casi nuovi 201, così ripartiti: S. Ferdinando 10, Chiaia 6, S. Giuseppe 7, Montecalvario 12, Avvocata 8, Stella 20, S. Carlo Arena 13, Vicaria 48, S. Lorenzo 13, Mercato 32, Pendino 22, Porto 10

Nella Provincia: 19 casi a San Giovanni Teduccio; 8 a Torre Annunziata; 7 a Barra; 6 ad Afragola e Resina; 3 a Ponticelli e Portici; 2 a Casoria; 1 a Castellamare, Chiaiano, Grumo, Melito, Secondigliano e Somma Vesuviana; morti 16 e 16 dei casi precedenti.

Provincia di Ravenna: Un caso sospetto a Cervia nel lazzaretto in individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Castelnuovo nei Monti, Rubiera e Scandiano; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Papozze; 1 a Crespino, Loreo, Porto Tolle e Taglio di Po; 2 morti.

Provincia di Torino: Due casi nel Manicomio di Collegno.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 26 *(ore 3.30 pom.)*. — Casi nuovi: Bottrighe 4, Contarina 2, Papozze 1, Porto Tolle 1, seguito da morte.

Dei casi precedenti: a Loreo, morti 2; a Papozze, morto 1; a Porto Tolle, morto 1.

A Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 25:

I casi denunziati da ieri sera alle 10 fino ad oggi alle 2 pom., ascendono a 30.

Esortiamo la popolazione a mantenersi calma, fidando nell'attività ed energia delle Autorità municipali, le quali nulla lasciano d'intentato per circoscrivere il morbo.

Sappiamo che per decreto del sindaco sarà tolta l'acqua Nicolay, e immessa nei tubi di detta Società quella del Gorzente.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli 24 alla *Nazione*:

Continua a migliorare la situazione. Oggi i passeggi erano popolatissimi.

La situazione dei paesi vicini migliora, meno che per Torre Annunziata.

Molti casi assumono la forma di colerina e ciò spiega la minor mortalità.

Il Comitato provinciale continua a percorrere i dintorni ove distribuisce denari e biancheria.

Protesti cambiarii a Napoli. — Telegrafano da Napoli 25 alla *Lombardia*:

In questo mese si ebbe l'enorme cifra di 14,000 protesti cambiarii.

Ippocrisia condannata. — Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

Il Tribunale ha condannato ad un mese di carcere uno studente che rubò varii soldi dell'ultima questua.

I sussidi del Consiglio comunale di Trieste alle famiglie dei colerosi del Regno d'Italia. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 24:

L'onor. Vidacovich chiede la parola per ricordare come il morbo asiatico abbia invaso il vicino Regno d'Italia, seminando dovunque patimenti, dolori e miserie infinite. Trieste, egli dice, città a nessuna seconda nel campo della beneficenza, ha raffermato anche questa volta la sua bella fama; e cittadinanza e associazioni e stampa andarono a gara per deporre il modesto loro obolo sull'altare della carità. Non dubita che anche il Consiglio che fu in ogni incontro nobile rappresentante dei sentimenti di questa carissima città, vorrà associarsi anche in questo incontro all'opera benefica. Epperò, dolente che le condizioni finanziarie del Comune, con gli aggravii inerenti ai provvedimenti contro la temuta invasione, non gli consentano di fare una proposta più generosa propone che piaccia al Consiglio di votare a favore delle famiglie delle vittime del colera del vicino Regno d'Italia la somma di lire 1500, affidando alla Presidenza l'incarico della trasmissione nel modo che crederà più opportuno. (*Vivissimi applausi dalle gallerie.*)

Ammessa l'urgenza, il Consiglio approva ad unanimità la proposta, fra gli applausi della galleria.

[illegible] dell'ingegnere Nizza.

— Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'interno comunica ai giornali che l'ingegnere Nizza venne assassinato da un lenone di certa Ciucci, colla quale ebbe una relazione amorosa. Sono stati arrestati entrambi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Martinelli**, colpita dalla immensa sventura della perdita del suo amato **Alessandro**, si sente in dovere di ringraziare i signori impiegati della locale Stazione ferroviaria, il personale dipendente, gli amici conoscenti e tutti coloro che presero parte alla mesta cerimonia in onore del suo caro estinto; e domanda venia per le involontarie mancanze nella diramazione dei luttuosi annunzii. 873

Perchè fu premiato sei volte e con le più grandi onorificenze lo Sciroppo depurativo di Parigina del cav. Giovanni Mazzolini di Roma? Perchè è composto di varii succhi vegetali da lui scoperti anti erpetici; perchè preparato a seconda dei grandi progressi della chimica, incogniti del tutto ai vecchi depurativi di 60 anni fa, perchè constatato come il più positivo dei depurativi del sangue, e perchè utilissimo in tutte le malattie dipendenti da erpete, nonchè da quelle acquisite, artritidi, gotta, reumatismi inveterati, ecc. Ecco un documento governativo schiarciante per tutti gli altri depuratori omonimi: « Dal Ministero dell'interno, il 25 maggio 1870, N. 18514. La Sanità di nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro *Benemerenti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione all'uopo nominata, arricchito, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigina, già inventato dal suo genitore prof. Pio Mazzolini di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione, e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima. — Il ministro dell'interno (firmato) F. Negroni. »

NB. — La Commissione era composta degli illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.

Deposito in Venezia: Farmacia **Böttner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 859

Un anticolerico potente.

Durante il periodo d'**epidemia colerica** ho costantemente prescritto ai miei infermi ed alla mia famiglia l'uso del **Liquore Benedettino** dell'Abbazia di Fécamp, sia come preservativo, sia come rimedio contro questo terribile flagello, e debbo dichiarare che mediante l'uso di questo liquore salutare, ho ottenuto i migliori risultati, preservando la vita di molti infermi.

DOTTORE BÉCOURT.
869 della *Facoltà di Medicina*, Parigi.

VENDITA
a prezzi bassissimi

bellissime specchiere in cornice dorate, Luci da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, 1 piano. 809

Canape italiano

Contract Department
Admiralty Whitehall
London S. W.

Fino a mezzogiorno di mercoledì 29 ottobre 1884, saranno ricevute offerte per CENTO MEDICI tonnellate di Canape italiano da spedirsi all'Arsenale di Chatam, e QUARANTADUE all'Arsenale di Devonport.

Formule contenenti tutte le condizioni richieste potranno ottenersi al R. V., Consolato Britannico in Venezia, e per lettera dal sottoscritto.

JOHN COLLETT
874 *Director of Navy Contracts.*

869

Collegio Convitto Mareschi
TREVISO

Sono aperte le inscrizioni per gli studenti delle classi elementari, tecniche, ginnasiali e di preparazione ai Collegii militari.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaresso, N. 4329
(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 739

868

Il N. 39 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 28 settembre in tutta Italia.

Contiene:

Corrispondenza di Parigi (Un giornale intimo), *Edouard Rod* — Da una Domenica all'altra, *Il Fanfulla della Domenica* — Quintino Sella a Oropa, *Giovanni Boglietti* — La verità vera, *E. Scarfoglio* — La festa di S. Rocco, *E. Torrioli* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 24 settembre.

Il bark ital. *Francesco Danovaro*, cap. Ferrando, da Cardiff a Genova con carico di carbone, ritirò a Falmouth con via d'acqua.

—

Livorno 24 settembre.

Jersera il piroscafo ital. *Linda*, cap. Olivari, proveniente da Taganrog, carico di grano, giunto nel porto, rimase incagliato presso la punta del Mole Nuovo, senza però risentire danni.

—

Genova 25 settembre.

Il bark americano *Hughson*, da Nuova York a Calte, perdette l'albaratura ed il timone, e fece acqua.

—

Un telegramma da Buenos Ayres annunzia essersi stato un tremendo flusso e riflusso, e piena alla Boca, molti alleggi affondati, i bastimenti sofferono forti danni e la popolazione è allarmatissima.

BOLLETTINO METEORICO

del 26 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

Lat. 45° 26' 1st. N — 0° 9' long. Occ. M. R. Colmegna Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,32 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.24	761.97	761.69
Term. centigr. al Nord	17.1	21.7	21.6
» » al Sud	17.9	20.2	22.2
Tensione del vapore in mm.	14.20	16.67	16.08
Umidità relativa	98	87	84
Direzione del vento superf.		—	—
» » inferiore	N	E.	SE
Velocità oraria in chilometri	3	5	7
Stato del cielo	Sereno	Sereno	3/4 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		4.30	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			

Temperatura massima 21.9 Minima 16.9

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie nell'orizzonte — Abbondante rugiada nella notte.

— *Roma* 26, *ore* 3.15 p.

In Europa pressione nuovamente diminuita nel Nord delle isole britanniche. Barometro a 765 nelle latitudini centrali e nell'estremo Sud. Ebrida 748; Odessa 767.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Centro; barometro disceso dovunque; venti specialmente meridionali.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto, piovoso; venti sensibili meridionali nel Centro e nel Sud; deboli nel Nord; barometro leggiermente depresso a 762 nel golfo di Genova, a 764 nell'estremo Nord, a 766 a Malta; mare qua e là mosso.

Probabilità: Pioggie, specialmente nell'Italia superiore; venti freschi, meridionali nel Sud, settentrionali nel Nord.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (ilam) 0h 48m 22s, 18 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 56m 37s, 41 ant.

27 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 55
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 50m 46 2
Tramontare apparente del Sole 5h 47
Levare della Luna . . . . . 1h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . 6h 6m 7s
Tramontare della Luna . . . . . 0h 58m mat.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 9
Fenomeni importanti — P. Q. 11h 11m matt.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Boutarini, darà: *Un amore bagni di Senna*, del maestro Federici. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di G. Bonini diretta dall'artista A. Berretti, rappresenta: *Il povero fornaretto di Venezia*, dramma in 5 atti di P. Dall'Ongaro. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Contanti	Fine corr.	Fine prossimo
Rendita italiana 5 %			
L.V. 1866 detta			
Prestiti L.V. 1850 detti			
Azioni Banca Nazionale			
» Banca Veneta			
» Banca di Cr. Ven.			
» Regia Tabacchi			
Società costr. Venete			
Obbligazioni Veneziane			
Buoni ecc. 4,50 in oro			
» » 5 %			
Obbl. ex. ferr. V. E.			
» » 5 %			
Prestito di Venezia			
a premi . .			

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda fiorini 3	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	122 —	122 50
Francia » 3	99 90	100 20	25 07	25 12
Londra » 3	—	—	—	—
Svizzera » 4	99 90	100 20	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 —	207 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—
Fiorino austriaco . . .	207 —	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	96 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	326 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	871 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 25

Mobiliare	492 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	506 50	Rendita Ital.	96 20

PARIGI 25

Rend. it. 5 0/0	76 20	Consolidati ingl.	101 5/16
» 5 0/0	106 42	Cambio Italia	— 1/8
Obbligaz. ferr.	96 27 —	Rendita turca	7 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23.	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	7 37
Londra vista	25 — —	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 25.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	290 60
» in argento	81 75	Londra	121 60
» in oro	103 70	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 46 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 25.

Cons. inglesi	101 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 settembre.

Da Trieste vap. austr. *Agiepo*, cap. Bellavita, con 3120 ettol. grano alle ordine, 31 col. vino, 176 col. spugne, 11 col. mobili, 26 balle cotone, 190 sac. zucchero, 400 sac. caffè, 10 col. olio, 30 col. droghe, 23 col. metalli, 12 bar catrame, 44 col. frutta, 26 sac. legumi, 4 col. vetrami, 20 col. macchine, 120 balle lana lavata, 1 balla pelli, 4 casse pasta da carta, 2 balle tabacco, 160 bar. barre, 10 col. ortaglia, 18 casse pesce, e 2 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Dragonfly*, cap. Hewting, con 1886 tons. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Cardiff, bark austr. *Sara*, cap. Botta, con 1033 tons. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Genova e Bari, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipino; da Genova, 170 bar. nitro, 271 sac. caffè e 6 casse tonno e sardine all'olio; e da Bari, 20 sac. e 430 balle mandole, 14 fusti vino, 21 balle canape, 3 bar. e 4 bot. olio, e 111 sac. semolino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Ancona, sch. ital. *Giulia*, cap. Colabona, con 225 bar. zolfo, ad A. Vescovo e C.

Detti del giorno 15.

Da Corfù, trab. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, con 144 tons. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 16 detto

Da Cesenatico, vap. ingl. *Holmsley*, cap. Findley, con 22,500 sac. semi ramo, all'ordine, racc. a D. Serena.

Detti del giorno 17 detto.

Da Genova e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 20 sac. nitro, 27 bot. e 32 fusti olio, 3 casse tabacco, 10 bot., 122 fusti e 2 carratelli vino, 142 balle mandole, 27 balle sugaro, 32 balle carrube, 91 casse sapone, 5 balle cuoi, e 2 casse marraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 18.

Da Cardiff, vap. ingl. *Fairway*, cap. Gibb, con 1684 tons. carbon fossile, a G. De Machek.

Da Cardiff, vap. ingl. *Cousen Arbib*, cap. Hollis, con 2200 tons. carbon fossile, a V. Arbib.

Da Trani, trab. ital. *Apostolo S. Tommaso*, cap. Carbone, con 68 tons. orzo, e 120 ettolitri vino, all'ordine.

Detti del giorno 20 detto.

Da Nicolajeff, vap. ingl. *Roca*, cap. Lova, con 6120 ettw. grano, alla Banca di Credito Veneto, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Pucchale, con 793 col. frutta, 21 sac. vallonea, 195 balle lana lavata, 4 col. mobili, 50 col. olio, 72 col. manifatture, 25 bar. muin, 68 col. droghe, 45 balle pelli, 58 col. vet., 45 sac. legumi, 154 col. macchine, 245 balle canape, 4 bar. birra, 207 casse pasta da carta, 245 balle cotone, 4 bar. birra, 207 casse pasta da carta, 205 sac. caffè, 2 sac. zucchero, 119 col. carbolio, e pezzi, 20 col. vetrame, 20 col. terra giapponese, 24 casse sapone, 12 col. orzo, 3414 sac. papavero, 26 col. mobili, 1 col. tabacco, 1 cassa macchine, 35 mazzi manichi di scope, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trani, trab. ital. *L'Unione*, cap. Bottarelli, con 282 ettolitri vino, e 53 tons. orzo, all'ordine.

Da Corfù trab. ital. *Guerriero*, cap. Perinoli, con 15 tons. frutta, all'ordine.

Da Cattolica, trab. ital. *Spirito Santo*, cap. Mazza, con 15 tons. frutta, all'ordine.

Da Brindisi e Bari, vap. ital. *Libano*, cap. Marchesi, da Brindisi 28 bot. olio, 19 bot. vino, e 43 sac. castagne, all'ordine, e da Bari, 370 balle mandole, 10 fusti e 10 bar olio, 96 fusti e 7 casse vino, 43 sac. carrube, 173 sac. semolino, e 3 balle cuoi, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. generale italiana.

Da Ancona e scali, vap. germ. *Olga*, cap. Helms, con 2 fusti e 2 casse gomma, 5 casse frutta, 120 sac. zucchero, 1 bot. capperi, 1 cassa mercerie, 2 casse grappoli, 200 balle cotone 3300 chil. ferro, 12 barre ferro, 148 bot. sego, 2250 rottami acciaio, 15 sac. cacao, 15 casse sumac, 5 bot. soda, 2 casse chincaglie, e 18 bot. olio di palma, all'ordine, racc. a N. Cavruzio.

Da Canossa, trab. austr. *Isolone*, cap. Zanoich, con 600 bar. zavorra minuta, all'ordine.

Detti del 21 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 171 balle pelli, 102 balle cotone, 1 cassa scialli, e 96 balle seta, e da Brindisi 61 bar. e 32 bot. olio, e 43 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. Peirce Orient.

Da Cardiff, vap. ingl. *Pretoria*, cap. Hurtheman, con 1450 tons. carbon fossile, all'ordine.

Da Taranto, trab. ital. *Zeno*, cap. Padova, con 107 tons. zolfo, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 agosto.

Il pio Legato Patti-Perotti nel Comune di Vione (Brescia) è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare i beni disposti dal fu Domenico Patti.

È approvato lo Statuto organico di detto pio Legato in data 24 maggio 1883, composto di numero quindici articoli, con l'aggiunta all'articolo 14 del seguente inciso, e cioè: « prestando in tale qualità idonea cauzione a termini di legge. »

R. D. 19 giugno 1884.

N. MCCCLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 agosto.

L'Asilo infantile di Carate Brianza (Milano) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 10 maggio u. s., composto di quarantatrè articoli.

R. D. 22 giugno 1884.

N. MCCCLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 agosto.

L'Amministrazione dell'Asilo infantile di San Mauro Torinese è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata a un delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l'incarico di procedere alla regolare elezione dei due soci ordinari, che devono partecipare alla rappresentanza del pio Istituto, e di fare subito luogo alla ricostituzione della nuova Amministrazione.

R. D. 22 giugno 1884.

N. 2529. (Serie III.) Gazz. uff. 11 agosto.

Il Comune di Castiglione Falletto è separato dalla sezione elettorale di Monforte d'Alba, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2530. (Serie III.) Gazz. uff. 11 agosto.

Il Comune di Trezzo Tinella è separato dalla sezione elettorale di Neive, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2531. (Serie III.) Gazz. uff. 11 agosto.

Il Comune di Torre d'Arese è separato dalla sezione elettorale di Magherno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2532. (Serie III.) Gazz. uff. 11 agosto.

Il Comune di Cancos Sannita è separato dalla sezione elettorale di Tollo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2533. (Serie III.) Gazz. uff. 11 agosto.

Il Comune di Fratte Rosa è separato dalla sezione elettorale di Sorbolongo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2546. (Serie III.) Gazz. uff. 11 agosto.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una caserma per truppa a piedi in San Remo, nonchè di una piazza d'armi e di un tiro a segno presso detta città.

Alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo occorrenti sarà provveduto in conformità delle leggi 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e 18 dicembre 1879, N. 5168.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2543. (Serie III.) Gazz. uff. 12 agosto.

È rigettato un ricorso del Comune di Sarmato, ed è approvata l'esclusione dall'elenco delle strade provinciali di Piacenza del tratto di quella di Nibbiano che da Sarmato conduce al Po.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2540 (Serie III.) Gazz. uff. 13 agosto.

Il Comune di Canelli (Alessandria), a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sulla carta, in conformità della qui unita tariffa.

Tariffa.

Carta da scrivere bianca, colorata, lisciata o non, e litri in bianco, quintale lire 5.

Carta da imballaggio, da involti, da bachi e da pesci, quintale lire 2 50.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2544. (Serie III.) Gazz. uff. 13 agosto.

Il Comune di Racconigi, in Provincia di Cuneo, a seconda della sua deliberazione 10 maggio 1884, è dichiarato di quarta classe ed aperto nei rapporti del dazio di consumo, con effetto dal primo giorno del mese successivo a quello, in cui il presente Decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2547 (Serie III.) Gazz. uff. 13 agosto.

Sono fissati gli stipendi ed assegni agli insegnamenti e cariche nella Scuola delle miniere di Caltanissetta.

R. D. 21 luglio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 18 M p. 11 35 D	a. 4. 30 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 3. 18 D p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9 42 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9 15 p. 11 25 D

Per queste linee vedi 3ª.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per [illegible]

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.25 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.42 a. - 1.30 p. - 2.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 9.05 ant.	2.12 pom.	5.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	1.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.42 ant.	1.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Ceneda

da Treviso	part. 6.18 ant.	11.50 ant.	5.12 pom.
a Ceneda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Ceneda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 3.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a.
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.26 p. 9.45 a.
A e D Bus coli giorni di vocordi mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.24 a.; 1.16 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 8.45 a. 0.20 a. 3.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.25 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 8.07 a. 0.12 a. 2.30 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	0:30 ant. 6. — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 — p.	A S. Dona ore	8 1 p. circa
Da S. Dona ore	6 — a.	A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanacchetta e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6 30 ant.
	Da Cavanacchetta	»	2: 30 pom.
ARRIVI	A Cavanacchetta	ore	10: — ant. circa
	A Venezia	»	6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROFUMERIA MARGHERITA
Fornitori della Real Casa
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monaco 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alle Profumerie
DEDICATA
A S. M. LA REGINA D'ITALIA
Sapone, 1 . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto, . . . MARGHERITA - A. Migone - » 3.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Pasta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50
Articoli garantiti del tutto, scevri di qualunque ingrediente nocivo e particolarmente raccomandabili con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.
Assortimento con assort. compl., cadd. articoli L. 1
» elegantissimo in casa. . . . . » 3
Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANIAGO-LIBRO, profumiere e chincaglieri, — a Padova presso in Ditta Ved. di A. DELLA GUERRA, profumiere. 449

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO - RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE
(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremiti Vieste, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*
Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.
Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe 52 — Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile e su pattini
Caldaia a fiamma diretta
da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE da 1 a 30 cavalli

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile e su pattini
Caldaia con fiamma di ritorno
da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. — Invio franco di prospetti dettagliati
DITTA J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.
21 22, rue BOINOD, *boulev. Ornano*, 4-6, *Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière*

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in prime piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Acqua e Polvere Dentifrici
del
Docteur Pierre
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, PLACE DE L'OPERA, PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri
442

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti quelli che fanno uso, senza pericolo di spesa, mediante il delizioso Farine di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, disordini gastrici, gastralgie, crampi, nausee, vomiti, flatosità, bruciori, costipamento, capogiri di testa, palpitazioni, tosse d'ogni età, asma, catarro, bronchite, raucedine, dolori, nevralgie, gotta, reumatismi, febbri, catarro convulsivo, nevrosi, cancro, coliche, stomaco, malumore, depressione, debolezza, mancanza di freschezza e di energia, sofferenze di 32 anni d'insuccessi successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, e molti medici, del duca di Piankow, della marchesa di Brabam, ecc.

Cura N. 67,814. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi reputo con distinta stima.
Dott. DOMENICO FALLOTTI

Cura N. 79,432. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuta la vita sola mogie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Gr...

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da convalescenza pericolosa con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldesia da ostinatissima completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,134. — Prunetto 24 ottobre 1868 — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Cavalli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,231 — Bologna, 3 settembre 1869.
In omaggio al vero, nel interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio a quelli attestati dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre militare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, catarro d'urere, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni per quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un piede nella fossa. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha restituito, e posso ben credere mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute e vita a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

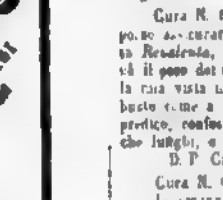
In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8 1/2 kil. L. 17; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri:

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
di cui
6 diplomi d'onore
1 medaglia d'oro



Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e droghierie.
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY Suo
Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un* bretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma troppo spesso non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami deleterissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trenta e più anni di successo incontestato, per le costanti e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono come le attesta il valente dott. Mazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Gallenni di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3,50 alla Farmacia 2a. Ottavio Gallenni, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Venezia Minato e Zampironi — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLUNO VARESI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

Anno 1884 — Sabato 27 Settembre — 3.ª Edizione — N. 238

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per sola della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 80 all'anno, 20 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cacorta, N. 2808, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L.	27.—	13.50	6.75
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	80.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

Gli agenti della Germania, dell'Austria, della Russia e della Francia hanno presentato una nota identica di protesta contro il decreto del Governo egiziano che sospende l'ammortamento in Egitto. Anche l'agente dell'Italia ha protestato, ma in termini diversi. Si limitò esclusivamente a constatare la violazione della legge di liquidazione per la quale il Governo egiziano aveva assunto l'obbligo internazionale di dedicare il mezzo per cento degli interessi all'ammortamento del debito. L'agente d'Italia, aggiunge il dispaccio, « non enunciò un apprezzamento, non fu una dichiarazione qualunque circa il provvedimento preso dal Governo egiziano. »

Se l'agente d'Italia ha constatato che fu violata la legge di liquidazione, ci pare che questo sia un apprezzamento abbastanza chiaro circa il provvedimento preso dal Governo egiziano.

Resta il fatto che l'Italia in questa occasione, come alla Conferenza di Londra, ha serbato attitudine diversa da quella dei Governi di Germania, d'Austria e di Russia, e questa attitudine è più amichevole per l'Inghilterra di quella delle altre Potenze.

Alla Conferenza, Germania, Austria e Russia subordinarono il loro parere all'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, e poichè questo accordo non si è potuto ottenere, non hanno preso alcuna deliberazione. L'Italia, dopo aver fatto la parte di paciera tra Francia e Inghilterra, si avvicinò alle proposte inglesi.

Adesso l'Italia protesta contro la violazione della legge di liquidazione, ma non si associa alle altre Potenze, non consegna una nota identica, protesta perchè la legge di liquidazione fu violata, ma, scostandosi dalle altre Potenze, mostra che non sarà da lei che verrà fatta la guerra al decreto consigliato al Governo egiziano da lord Northbrook, commissario della Regina d'Inghilterra.

Contraddittorie sono le informazioni sulle conseguenze di questa protesta. Il *National* di Parigi crede che il decreto sulla sospensione dell'ammortamento sarà ritirato. Da Londra si telegrafa che il Governo egiziano si limiterà puramente a prendere atto delle proteste delle Potenze. L'*Agenzia Reuter* accenna a dissensi nel Ministero egiziano e a crisi nel caso che il decreto sia ritirato. Un dispaccio che riceviamo in questo momento annuncia anzi crisi imminente e sicura del Gabinetto egiziano.

Poichè lord Northbrook ha consigliato al Governo egiziano di emanare il decreto, esso doveva bene prevedere che il meno che potesse accadere era una protesta di tutte le Potenze, e non vediamo perchè innanzi ad una conseguenza troppo facilmente preveduta, esso consiglierebbe ora una ritirata.

L'attitudine delle Potenze protestanti è tutt'altro che minacciosa, quello che fecero è il meno che si potesse prevedere. Lord Northbrook poteva fare a meno di dare il consiglio che ha dato, ma se gli parve buono prima, perchè gli dovrebbe parere cattivo adesso, visto che non è da meravigliare che le Potenze protestino, sarebbe stato invece meraviglioso che non avessero protestato?

Sulla attitudine diversa dell'Italia e dei suoi alleati continueranno ora i commenti cominciati all'epoca della Conferenza di Londra. Si continuerà a dire che l'Italia tanto si distacca dalla Germania e dall'Austria, quanto si avvicina all'Inghilterra. L'alleanza dell'Austria, della Germania e dell'Italia ha un obbiettivo determinato, e che ora non si vede più sull'orizzonte politico: un attacco della Francia contro l'Italia o contro la Germania, o un attacco della Russia contro l'Austria. La Russia è ora divenuta l'alleata dell'Austria e della Germania, e la Francia non ha intenzione di attaccare nessuno. La triplice alleanza N. 1 non è dunque cessata, ma riposa, e non si vede per buona sorte prossima l'occasione ch'essa dia segno d'attività. È però un fatto che quanto agl'interessi dell'Italia nel Mediterraneo, che sono quelli che più le stanno a cuore, essi non erano minimamente contemplati dalla triplice alleanza N. 1. È dunque assai ovvio che l'Italia cerchi di fare i suoi interessi coll'Inghilterra, poichè questa è la sola Potenza che li ha riconosciuti, ed è anzi stata calda nell'eccitare l'Italia a difenderli, quanto questa si è mostrata indolente ad accettare l'invito.

Che l'alleanza dell'Inghilterra non possa divenire feconda, se non nel caso che l'Italia accetti in Egitto la parte che l'Inghilterra le va ripetutamente offerendo, dice il corrispondente straordinario dell'*Opinione*, ed in questo ha ragione. Però crediamo che nessuno possa coscienziosamente negare che l'interesse dell'Italia è di stare coll'Inghilterra, per impedire alla Francia di continuare la politica, che diremo tunisina. Avrà torto l'Italia se non andrà sino alle ultime conseguenze della sua politica, ma non si può dire che la politica ch'essa ora pare iniziare sia cattiva.

Quanto al pericolo che l'alleanza coll'Inghilterra ci metta in conflitto colla Germania, osserviamo che non bisogna dare soverchia importanza all'attitudine del principe Bismarck, burbera per l'Inghilterra e benevola per la Francia. Il principe Bismarck non arriverà a farsi il paladino della Francia contro l'Inghilterra, sul serio. L'Inghilterra per addolcire il principe Bismarck gli ha mandato come ambasciatore Malet, e il principe ha mandato all'Inghilterra quel di meglio ch'egli ha, suo figlio. Non bisogna poi credere che ogni volta che Giove corruga la fronte, il fulmine ne sia la conseguenza inevitabile.

Il Re a Pordenone.

Ci scrivono da Pordenone:

C'è una frase, che a quando a quando van ripetendo gli scettici: *L'entusiasmo ha fatto il suo tempo; il 66 non torna più!* Ebbene, l'entusiasmo fu qui più vivo che mai; ed oggi a Pordenone pareva fossero tornati i giorni, in cui per la prima volta la bandiera tricolore fu salutata dal popolo commosso.

Il nobile eroismo del Re, quel coraggio impassibile, energico, che lo accompagnò nei tugurii dei colerosi ed al letto dei moribondi, toccò il cuore di tutti gl'italiani, e non v'ha piccolo paese, o borgata del Regno, che in questi giorni non discorra delle virtù di Umberto, e non desideri di poter accoglierlo con entusiasmo spontaneo, fra i vivissimi applausi e le grida festose. Perchè, per quanto nobile ed ammirando cosa sia il coraggio militare e lo sfidare, per una causa giusta, la morte nel febbrile momento della battaglia, quando l'impeto, la passione, l'esempio incitano gli animi, vera virtù propriamente non è che questa, in quale spinge un Re a far tacere ogni moto del cuore, gli affetti famigliari ed i consigli della prudenza, nell'interesse stesso dello Stato, e lo fa affrontare, fidente in Dio, un morbo così schifoso, una morte tanto più terribile che quella gloriosa del campo, per compiere solo il proprio dovere.

Queste cose dovevan essere oggi nel cuore di tutti, tanto alti e clamorosi furono gli evviva che si lavavano dal popolo che accerchiava, premeva la carrozza del Re, e dalla gente affollata sulle panche dei caffè, nei marciapiedi delle vie, nelle finestre delle case, e non si stancava di applaudire, di gridare, e gettar fiori.

Il vostro corrispondente dirà quali Autorità fossero presenti all'arrivo di S. M., chi gli porgesse il saluto della città, quanti ebbero l'onore di avvicinarlo per i primi, quali e quante le carrozze che formarono il corteggio e tutte quelle altre belle cose, che un corrispondente ammodo deve vedere e notare; io ho voluto solamente parlarvi dell'accoglienza che al suo Re ha fatto il popolo, questo bravo, laborioso, sobrio, onestissimo popolo di Pordenone; popolo di operai savii ed intelligenti, degni d'esser mostrati ad esempio.

Se il vostro corrispondente s'indugierà a fare un po' di descrizione dei preparativi delle feste e delle luminarie, deh!, per parlare delle splendide luminarie dei conti Porcia, del cav. Varisco, e dei sigg. Galvani, non dimentichi certi festoncini di frasche e di fiori, che adornavano qualche modesta insegna di bottega, e che furono più eleganti dei ricchi tappeti, e delle bandiere di seta; nè quelle tre immense pezze di stoffa, bianca, rossa e verde, che un negoziante nel Corso Vittorio Emanuele appese alle finestre del sottotetto, e lasciò svolgere lungo tutta la facciata. Non dimentichi quei pellecini da pochi centesimi, che splendettero la sera sulle finestre delle casupole, e soprattutto due piccoli lumi a petrolio che fecero bella mostra di sè in casa, certo di un operaio, in borgo Colonna.

È perchè dovrei parlarvi dei mille lumini e delle graziose lanterne, che con linee di fuoco o segnavano i contorni dei palazzi, e ne rigavano qua e là la facciata, dell'aspetto fantastico che davano alle vie della città quelle piccole luci d'ogni colore, specialmente se alle rosse andavan unite le bianche e le azzurre? e del magico effetto che facevan i tremolanti raggi di qualche lume acceso da lungi, e che discernevi incerto tra l'oscurità in mezzo al fogliame, o t'eri colpiva sospeso nell'aria, come quelli del campanile? Perchè infilar altre frasi? O io m'inganno, o il più bello, il più gentile della festa sta appunto in quei semplici addobbi, in quei piccoli lumi nelle case.

—

(Nostra corrispondenza).

Pordenone 26.

Ancora dal mattino di oggi la città era addirittura trasformata.

Dalla Stazione fino alle ultime case del paese ogni finestra era addobbata, da per tutto sventolavano le bandiere. L'attesa era immensa.

Ad ogni corsa i forestieri aumentavano. L'animazione ed il movimento in paese si raddoppiavano, si può dire, ad ogni momento.

L'arrivo del Re era annunziato per le 5 e mezzo del pomeriggio.

Da tutta la Provincia arrivavano le autorità e rappresentanze di ogni classe e di ogni ordine. Non so quante fossero le associazioni rappresentate, ma certo il concorso era straordinario.

Fino dalle 4 e mezza il piazzale della Stazione era gremito di popolo e di rappresentanze. Dentro alla Stazione attendevano le Autorità civili e militari, i rappresentanti della stampa e parecchie notabilità.

Vi erano i generali Cosenz, Pianell, Incisa, Costa Righini e Martin di Monta. Vi era il prefetto di Udine, i deputati del collegio, il senatore Pecile, la Deputazione provinciale, tutte le Autorità locali, moltissimi sindaci dei Comuni vicini.

Il treno reale giunse in Stazione all'ora fissata.

L'accoglienza fu entusiastica, gli applausi e le acclamazioni non avevano fine.

Dopo le presentazioni d'uso, il Re prese posto nella sua carrozza, tutte le Autorità fecero seguito nelle carrozze del Comune, e il corteggio si mosse, traversando il paese intero, verso il villino Amann e Wepfer dov'è ora la residenza di Sua Maestà.

La traversata fu una vera marcia trionfale. Tutte le finestre addobbate a festa rigurgitavano di gente, gli evviva e gli applausi si rinnovavano senza posa, una pioggia fitta di fiori copriva al suo passaggio la carrozza reale. Era uno spettacolo grandioso imponente.

La folla compatta, quieta e acclamante accompagnò il Re fino al sito dell'alloggio.

Il Re ricevette primo formalmente monsignor Pio Rossi Vescovo che, come ebbi a telegrafarvi, espresse il desiderio di far visita a S. M. Poi accolse il Prefetto di Udine, i rappresentanti della magistratura locale, i generali, poi la Giunta comunale e in fine il sindaco di Udine.

Il Re era profondamente commosso per la accoglienza spontanea ed entusiastica di tutta la popolazione. Egli manifestò il desiderio che il Municipio pubblichi un avviso di ringraziamento speciale per tutta la cittadinanza.

Tutto procedette nell'ordine più perfetto e la dimostrazione non poteva riuscire più imponente.

Mentre io scrivendovi, nei bande musicali percorrono le vie della città splendidamente illuminata. La sera è splendida, l'aria quietissima e il movimento aumenta.

Il palazzo dei conti Porcia in Via Mazzini illuminato artisticamente, nel poggiuolo rischiarato a riflessi, porta la scritta a caratteri grandi *Musco-Napoli*. È un'idea gentile, che compendia la gloria degli ultimi giorni, gloria del Re nostro.

Domani il Re si recherà al campo alle ore 11 ant.

Egli assisterà alle esercitazioni sui prati all'Est di San Quirino e alla soluzione del tema tattico che avverrà alle ore 1 pom. sui prati presso al Biccone.

Si spera che il Re non partirà prima di lunedì venturo.

Il Re, come come vi scrivo, prese alloggio nella palazzina dei signori Amann e Wepfer, una villa in posizione ridente che dista appena un mezzo chilometro dalla città.

La strada che vi conduce, ampia e spaziosa, fiancheggiata da platani, con a lato la campagna varia per acque scorrenti e boschetti, è forse il migliore dei nostri passeggi.

Il soggiorno è amenissimo.

Costruita sopra una piccola altura, la palazzina domina tutto intorno la pianura che si profonda sotto per una lunga estensione. Le sorge a fianco il colonnicio dei signori Amann e Wepfer, stabilimento grandioso, tutto in un piano, elegante e sana costruzione del tutto moderna.

Un po' più lontano la [illegible] e [illegible]

[illegible] ridente che dista appena un mezzo chilometro dalla città.

La strada che vi conduce, ampia e spaziosa, fiancheggiata da platani, con a lato la campagna varia per acque scorrenti e boschetti, è forse il migliore dei nostri passeggi.

Il soggiorno è amenissimo.

Costruita sopra una piccola altura, la palazzina domina tutto intorno la pianura che si profonda sotto per una lunga estensione. Le sorge a fianco il colonnicio dei signori Amann e Wepfer, stabilimento grandioso, tutto in un piano, elegante e sana costruzione del tutto moderna.

Un po' più lontano la [illegible] e [illegible] fresca del Roccello, bel fiume che gira tortuosamente fra la vegetazione ricca delle rive seminate di salici e di canne.

Questa la residenza reale nei due giorni che rimarrà qui S. M.

A qualche centinaio di metri, un'altra villa, di proprietà del sig. Lalard, ospita il seguito del Re.

Il moratorio e la crisi.

(Dall'*Opinione*.)

La crisi economica, a cui si va incontro, è meno grave che non paia, per due ragioni principali: una si connette con l'atonia degli affari, che perdura da molto tempo; l'altra con certo senso antiveggente, che, dopo il disastro del 1873, predomina fra la gente d'affari. Però sarebbe vano il dissimulare lo stato delle cose grave a Napoli e alla Spezia, il quale ha una irradiazione in altre parti d'Italia. Gli Istituti di credito maggiori e minori si adoperano a temperare la crisi col massimo impegno; e primeggiano in quest'opera provvidissima la Banca Nazionale e il Banco di Napoli. Ma non potendosi prorogare, per atto del potere esecutivo, la scadenza delle cambiali, o pigliare altri temperamenti d'indole legislativa, il buon volere degli Istituti di credito non basterà più volte a scongiurare i maggiori guai. Imperocchè queste crisi, in un centro come Napoli o Spezia, toglie i mezzi di vivere, inaridisce le fonti del guadagno. Saranno inevitabili non poche sospensioni di pagamento; nei quali casi può apparire l'utilità della nuova istituzione, accolta dal Codice commerciale, del *moratorio*. Di fronte a catastrofi come è quella del colera a Napoli e a Spezia, l'usarlo con eque proporzioni gioverà a tutti, e risparmierà moltissimi fallimenti. Per contro, applicando liberamente il *moratorio*, si darà modo a coloro che versano in angustie, passato il colera, di rifarsi a poco a poco, e di rimettersi in equilibrio. Ad ogni modo, è un tentativo che non può nuocere ai creditori, il *moratorio* non escludendo le opportune sorveglianze. Quindi vi sono due modi di temperare i guai: largheggiare nelle rinnovazioni cambiarie, e, ove queste non bastino, largheggiare nei *moratorii*. Noi invochiamo quel senso di pietà, che non è vero sia sordo negli uomini d'affari: e invochiamo anche quel senso di avveduto lungimirante, il quale fa sentire a tutti che è nessuno giova l'accumulare le rovine.

Congresso di bacologia e sericoltura.

Telegrafano da Torino al *Sole*:

Oggi si inaugurò il Congresso nazionale di bacologia e sericoltura. L'onorevole Siccardi dava il benvenuto ai congressisti.

Le adesioni al Congresso ascendono a 500.

Il sindaco si associò a Siccardi, dicendo nobili parole, e volgendo il pensiero alla addolorata Provincia di Napoli.

Il ministro Grimaldi pronunciò un autorevole discorso, incoraggiando l'industria bacologica o serica.

Si procedette poi alle nomine della presidenza, e venne per acclamazione eletto a presidente l'onor. Siccardi, a vice presidenti Susani, Vasco, Mari, De Bernardi, Mazzoni e Peroncito; a segretarii Marini, Sartori, Franceschini e Bocedini.

Il Congresso si radunò alle ore 3.

—

Telegrafano da Torino 23 al *Sole* di Milano:

La seconda seduta del Congresso di bacologia e sericoltura incominciò a ore 9 ant. Il presidente, Siccardi, ha aperta la seduta, e poi venne approvato il diligente verbale della inaugurazione.

Procedutosi alla discussione dei quesiti VII e IX, riflettenti la filatura, la torcitura della seta e la gravezza delle tasse che colpiscono l'industria serica, il congressista Dubini riferisce sull'argomento con una elaborata relazione.

Dopo matura discussione, a cui prendono parte i signori Odetti, Balestra, D'Ancona, Thovez e Giacoletti, vengono per acclamazione approvate le seguenti proposte:

1° Raccomandare al Governo di sviluppare le scuole industriali speciali esistenti per l'industria serica, filatura e tessitura, fornendo seriamente sufficienti mezzi per raggiungere lo scopo il più sollecitamente possibile.

2° Raccomandare al Governo che ordini all'agente delle tasse l'esonerare dalla tassa di ricchezza mobile, ovvero rimborsare gl'industriali serici per gli anni, nei quali, invece di benefizii, abbiano sostenuto delle perdite. Che gli stessi agenti interpellino le Camere di commercio e le Associazioni seriche, a fine di stabilire i criterii determinanti le tassazioni.

3° Ottenere dal Governo che sia escluso che il valore della macchina, di qualsiasi natura e forma, sia fissa che mobile, serva alla determinazione del valore locativo. Che l'edifizio contenente si valuti in ragione del valore locativo del luogo ove trovasi. Che la locazione semplice di macchine e la forza d'acqua non possa costituire che un reddito di ricchezza da applicarsi sulla base dei 4/8 per la prima e 6/8 per la seconda, cioè in forza delle attese inevitabili degradazioni nelle manutenzioni.

4° Raccomandare al Governo che interpelli nuovamente le Camere di commercio ed Associazioni seriche prima di dare forza di legge al progetto sul lavoro dei fanciulli nell'industria.

5° Ottenere dal Governo che stabilisca un concorso per una memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta.

—

All'apertura della seduta delle ore due e mezza, viene letto ed approvato il verbale della seduta antimeridiana.

Il presidente ringrazia Mercolini, Trevisani [illegible] e Giacoletti [illegible] [illegible] [illegible]

stessa e per la fissazione dei prezzi e per la relativa pubblicazione e per la nomina di delegati comuni o probiviri allo scopo di definire le controversie.

Quanto ai bozzoli secchi, fa voti che questo commercio possa esser sviluppato coll'aiuto dei Comuni, mediante l'impianto di forni pubblici.

— Domattina avrà luogo una gita dei congressisti a Superga e poi vi sarà l'ultima seduta, nella quale si chiuderà il Congresso.

— La città di Torino è popolatissima e la sua salute è eccellente.

Telegrafano da Torino 25 al *Sole*:

Al banchetto a Superga intervenivano oltre cento congressisti bacologi e sericoltori: la stampa vi era largamente rappresentata. Aprivano la lunga serie dei brindisi il presidente Siccardi con elevati concetti e parole applaudite. Parlarono poscia Marani, Dubini, Vasco, Gadini ed altri.

Ritornati alle 2 pom., riapertasi la seduta del Congresso, il quale fa voti perchè l'istruzione bacologica sia maggiormente diffusa nel paese cogli osservatori bacologici, colle Scuole di agricoltura e coi Comizi agrarii.

Fa voti perchè venga impartita l'istruzione bacologica ai maestri e maestre elementari nelle Scuole normali; fa voti che venga istituito l'insegnamento obbligatorio dei principii nella bacologia nella quarta classe elementare della Scuola degli adulti e nelle Scuole serali e festive; fa voti che si diffondano gratuitamente le norme e la pratica di bacologia fra i coltivatori, che abbiansi a tenere Conferenze nei centri di maggior importanza bacologica all'epoca dell'educazione dei bachi.

Il Congresso, applaudendo alla esplicazione della reale Stazione di Padova, allo studio delle questioni interessanti il Congresso e la scienza bacologica, fa voti acchè vengano aumentati i mezzi materiali messi a disposizione degli studi sperimentali. E augurando che siano diminuite quanto è possibile le cure semplicemente burocratiche, si delibera di tenere il successivo Congresso a Como per la sericoltura e bachicoltura, incaricando il seggio presidenziale di predisporre i lavori e le modalità pel Congresso di Como.

Il presidente chiude il Congresso con un elegante discorso molto applaudito, raccomandando con la sua autorità che il potere conduca lo scopo del Congresso ultimato e faciliti il compito del futuro a Como.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 settembre.

(B) Per lo meno ha tutte le forme della equità politica la seguente tesi, non nuova del resto, sostenuta da uno dei nostri giornali. Considerando quello che è avvenuto per la elezione di Grosseto, dove il terzo ed anche meno del terzo degli elettori ha potuto mandare alla Camera un suo rappresentante, mentrechè gli altri due terzi non sono stati capaci di ottenere lo stesso risultato, la *Libertà* giudica indispensabile che si introduca nella legge elettorale una modificazione per cui sia posto riparo a questa incongruenza, che si risolve in un danno per la libertà ed in una nuova e pericolosa illusione rappresentativa.

Secondo il foglio romano, può star bene che basti ad un candidato, per essere eletto, di ottenere l'ottavo dei voti degli elettori inscritti sempre quando si tratti di scrutinio di lista. Ma questa proporzione non può più bastare ed è assurdo che si faccia bastare quando si tratti di elezioni complementari e di scrutinii uninominali. Se no, si cade quasi inevitabilmente, come a Grosseto, nella enorme conseguenza che 2000 elettori sieno rappresentati e 4500 (perchè si sono divisi fra diversi nomi) non lo sieno. A Pesaro, a Parma è accaduto lo stesso.

La legge mantenga ferme le disposizioni sue attuali, scrive la *Libertà*, per le elezioni a scrutinio di lista. Ma quando il Collegio è convocato per la elezione di un solo deputato, allora nessuno possa essere eletto a primo scrutinio se non raccoglie i voti di due terzi degli inscritti e la metà di quelli dei votanti. Fuori di che si dovrà procedere al ballottaggio. E questa sarebbe la modificazione da introdurre nella legge elettorale, modificazione che a me parrebbe adeguata e giustificata. Quanto meno, l'argomento merita che si rifletta.

È stato il Papa che mandò per primo al sindaco Torlonia l'annunzio della deliberazione presa da Sua Santità di fondare e di aprire un Lazzaretto nelle adiacenze del Vaticano, o è stato l'egregio duca Torlonia che di *motu proprio* ha mandato a Leone XIII chi gli esprimesse a nome della cittadinanza romana sentimenti di gratitudine? Ecco la gran questione che, a questi lumi di cotera, si dibatte quasi esclusivamente e con grandissima serietà su per i nostri giornali, nel cui numero ve ne sono di quelli disposti a scomunicare il Torlonia, tanto se sia vera la prima delle accennate due ipotesi, come la seconda, e ve ne sono altri di meno feroci che inchinerebbero magari ad una qualche indulgenza, purchè fosse provato che il duca sindaco non fece che prendere atto in forma cortese di una comunicazione della Curia.

Taccio dei giornali i quali, così come sono ad avere sempre le loro informazioni da sorgenti altissime, bandiscono già a quest'ora, come certa e sicura, la notizia di una alleanza tra il Vaticano ed il Campidoglio. Sono giornali questi che di dire bugie e delle sanguinose che alle bugie conseguono non si danno il minimo pensiero. A loro basta che la gente povera di spirito e senza sale in zucca riceva per un momento quella data impressione, e che questa impressione aiuti a vendere anche qualche copia di più del giornale, e del resto non si preoccupano nè punto, nè poco. Noto invece che non mancano fogli che anche in questa occasione serbano la giusta misura.

Dall'insieme di questo chiacchierio, parte goduto e parte malizioso, non è poi escluso che le cose, nel fatto, sieno andate così. Il Pontefice, tosto adottato che ebbe il suo pietoso divisamento, e prima ancora che il pubblico ne risapesse nulla, mandò al Campidoglio il dottore Ceccarelli, uno dei medici che secondo il pensiero del Sommo Pontefice, avrebbero da avere la direzione del nuovo spedale, perchè si ponesse d'accordo col sindaco e coll'assessore per la pubblica sanità circa a quello che fosse da fare e alle pratiche da osservare, nei rapporti col Municipio, perchè potesse aprirsi il nuovo ricovero.

Alla comunicazione che gli fu fatta della generosa offerta del papa, la quale in ultima analisi è posto che si presentasse il caso pratico, si convertirebbe anche in una bella e buona economia per l'amministrazione cittadina, il duca Torlonia non potette trattenersi di esternare la sua compiacenza e di pregare il dott. Ceccarelli di volere ringraziare il Papa.

Ecco tutto. Ed ecco come la politica non entri e non possa entrare in nulla e per nulla in questa faccenda, per cui si è levato tanto rumore artifizioso e tanto si chiacchiera. Giacchè è ben inteso, e non serve dirlo, che quando il sindaco prendeva atto della comunicazione del dottor Ceccarelli e lo pregava di rendere grazie al Papa, nessuno dei due certo suppose che al sindaco potesse competere di autorizzare la fondazione di nuove opere pie e specialmente la creazione ed inaugurazione di un nuovo lazzaretto, massime in tempi come i presenti, e, quanto meno, il sindaco Torlonia non suppose certo che potesse dipendere da facoltà sue di dispensare dalle ordinanze e dalle leggi di sanità la cui applicazione ed osservanza compete al Governo.

Senza il veleno di partito che si filtra e si insinua dapperlutto, questa faccenda della cortese colla quale il duca Torlonia accolse la comunicazione che gli era stata recata in nome del Papa sarebbe passata priva di ogni commento. Ed invece se ne è fatto e se fa un bugigerio e mezzo. Se intende poi che di qui a qualche altro giorno anche questo argomento verrà posto nel dimenticatoio; tanto più che manca proprio la ragione di menarne scalpore. E così sia.

Intanto, nei locali che il Papa ha destinato per il nuovo spedale fervono i lavori di adattamento, ed i beneficati, quasi tutti canonici del capitolo di San Pietro, che vi avevano dimora, hanno dovuto sgomberare. Essi tentarono anche di dimostrare timidamente al cardinale vicario, perchè poi lui lo dimostrasse al Papa, come non possa convenire di aprire un lazzaretto pei colerosi sulla piazza di Santa Maria, dietro la Basilica ed in comunicazione colla sagrestia vaticana. Ma il cardinale Jacobini fece capire che tutto sarebbe stato inutile e che la risoluzione di S. S. è irrevocabile. Laonde i monsignori dovettero contentarsi di andare in cerca di nuovi alloggi.

Roma 26 settembre.

(B) Non può far piacere, lo capisco, che si torni ogni giorno inevitabilmente a riparlare della medesima e, per giunta, anche bruttissima cosa. Ma non dipende da noi corrispondenti di cambiare e di rendere i fatti diversi o migliori da quello che sono.

Da ieri in qua, questo è il fatto, ciò di cui si è qui massimamente preoccupati e quello che produsse la maggiore impressione fu l'annunzio dello scoppio del colera a Genova. Iersera, dopo che i giornali ebbero divulgate in proposito delle notizie, per dire la verità estremamente, divergenti e confuse, non si parlava press'a poco d'altro. Se ne parlava generalmente perfino tra la gente raccolta ad udire la musica in Piazza Colonna. Per una idea della discordanza delle informazioni dei giornali, mi basti dirvi che, mentre uno annunziava essere avvenuti a Genova nelle ventiquattr'ore non più di trentadue casi; altri invece ne facevano ascendere il numero a cinquanta, a sessanta e fino ad ottanta. Contraddizioni e sconcordanze da non aumentare certamente il credito della nostra stampa. Almeno nelle questioni di fatto, un po' più di precisione nelle sue informazioni il pubblico avrebbe per diritto di richiederla.

Non so perchè, forse per avere Genova potuto tenersi così lungamente immune, ad onta dell'imperversare del morbo a Spezia, e poi per il fatto di altri grandi centri che si mantengono tuttavia liberi, c'era nel pubblico come la fiducia che cola il maledetto zingaro non sarebbe penetrato. Ed ecco un altro perchè della impressione prodotta dalle notizie di ieri, la quale aumenta ancora per la ragione dei molti ed estesi rapporti commerciali della nostra piazza con quella di Genova, e per la ragione della numerosissima colonia di Genovesi che si trova a Roma.

Particolari dispacci hanno già recato la notizia della immensa ondata del Duca Tommaso a Genova ed a Spezia. Qui si vuol sapere che anche qualche altro Principe della Casa regnante si recherà in quei luoghi.

E adesso, poi, siccome la più forte spiegazione che si adducesse per il mantenimento del cordone alla Spezia, quella cioè di preservare Genova, è venuta anch'essa a mancare, non si vede più davvero a quale scopo il detto cordone sarebbe mantenuto, ad onta delle proteste e dei malumori ch'esso provoca. Da tutte parti si chiede che il cordone sia tolto e si crede che lo sarà senza dilazione.

Ieri, l'assessore nostro per la igiene, commendatore Bastianelli, andò sul luogo in compagnia di persone tecniche e d'amore e d'accordo coi soprastanti incaricati dal Pontefice, a predisporre le cose per l'impianto del nuovo lazzaretto in Piazza Santa Maria attigua al Vaticano. Ciò che dimostra come alla Curia non si pensi affatto di volere e di poter procedere al detto impianto senza andare d'accordo colle Autorità legali. Il comm. Bastianelli diede anche istruzioni che saranno eseguite, specie riguardo all'acqua che dovrà adoperarsi per servizio del lazzaretto.

Per ciò che spetta alla evidente intenzione della Curia di procedere in questa bisogna e rigore di legge dev'essere notato che il dott. Ceccarelli, quegli ch'ebbe dal Papa l'incarico di recarsi a notificare la deliberazione di S. S. al Campodoglio, si recò poi anche a notificarla alla Prefettura, ed anzi precisamente al prefetto. In modo che, dopo il tanto brusio che si è fatto, si è venuti a riconoscere che nulla poteva procedere con ordine più pieno e più rigoroso. Voglio anche dirvi che tra il locale del nuovo lazzaretto ed i palazzi vaticani non mancherà un'unica comunicazione interna per uso esclusivo del Pontefice.

La Casa Rothschild di Parigi mandò per i colerosi seimila franchi. I signori Mandslay di Londra mandarono 250 sterline, cioè seimila dugento cinquanta franchi. Sono azioni che basta registrarle.

Le diligenze praticate anche presso la Tesoreria per vedere di scoprire quei 60 biglietti da mille che vi ho telegrafato essere scomparsi dall'ufficio di cambio qui a Roma, non diedero nemmeno esso alcun risultato. I fondi per la conversione dei 60 biglietti sono usciti dalla Cassa, ma i biglietti, che devono recare la indicazione del loro annullamento mediante timbro a secco, non si trovano. Il direttore generale del Tesoro ordinò una inchiesta facendo trasmettere contemporaneamente gli atti al potere giudiziario. Inoltre i funzionarii responsabili della Tesoreria centrale furono invitati a rifondere la Cassa senza dilazione, ciò che dicesi essere già stato fatto.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti disposizioni:

[illegible]

Pegoni Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Oderzo, fu tramutato a Motta di Livenza.

Fioretto Giovanni, vice-cancelliere della Pretura del 4° Mand. di Venezia, fu tramutato al 1° Mandamento ivi.

Bossan Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Feltre, fu tramutato a Venezia (4° Mand.).

Minuscalco Antonio, vice-cancelliere della Pretura di Spilimbergo, fu tramutato a Feltre.

Padoan Lodovico, vice cancelliere della Pretura di Motta di Livenza, fu tramutato a Spilimbergo.

Organo Sebastiano, eleggibile agli Uffici di cancelleria, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Cittadella.

Asti Antonio, eleggibile agli Uffici di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Oderzo.

Culto.

Fu concesso il R. *Exequatur* alle Bolle pontificie, contenenti:

La nomina del sacerdote Gio. Batt. De Paulis ad un canonicato semplice nel Capitolo cattedrale di Udine; e

Quella del sacerd. Pietro Scalfo alla parrocchia di S. Giacomo in Arzere Cavalli, nel Comune di Terrazza Padovana.

Ringraziamenti del sindaco al Vaticano.

Leggesi nel *Diritto*:

Il prof. Ceccarelli, incaricato dal Papa, insieme al dott. Valentini, della Direzione tecnica del nuovo lazzaretto, si presentò in un all'assessore Bastianelli, al duca Torlonia, come sindaco della città per prendere con esso delle intelligenze circa la nuova istituzione, per la parte, s'intende, che potesse riguardare il Municipio. Ciò avveniva prima che comparisse in pubblico la lettera di Sua Santità.

Alla comunicazione della generosa offerta del Papa, la quale praticamente si convertirebbe — qualora il morbo colpisse la città nostra — in uno sgravio di spesa per il Comune, il R. di sindaco esternò la sua compiacenza, sia nell'interesse del Comune, che in quello della città, e pregò quindi il prof. Ceccarelli a voler esprimere questi suoi sentimenti al Pontefice.

Il furto delle 60,000 lire.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*, a proposito della scomparsa dei 60 biglietti da mille della quale si è già parlato:

Si parla di un fatto grave, successo alla tesoreria centrale del Ministero delle finanze. Era arrivato dalle tesorerie provinciali un pacco di 130 biglietti da lire 1000, logori, e destinati all'annullamento.

Quando il pacco giunse alla Cassa speciale, mancavano L. 60,000.

Il direttore generale del Tesoro ha ordinato un'inchiesta amministrativa, trasmettendo gli atti all'Autorità giudiziaria.

Benchè si tratti di biglietti ritirati pel cambio in metallico, quindi siano da ritenersi annullati con apposito timbro al umido e sotto vigilanza del delegato della Corte de' Conti, coll'assistenza di un controllore del Tesoro — tuttavia potrebbe darsi che i trafugatori abbiano chimicamente fatto sparire le traccie del bollo annullatore. Se poi quei sessanta biglietti da mille lire non fossero stati annullati, bisognerebbe ammettere la complicità del delegato e controllore suddetti. Comunque sia, Cantoni invitò i funzionarii responsabili a rifondere alla Cassa nel più breve termine la somma rubata. L'Erario sulla gendarmeria.

FRANCIA

Re Umberto, Crevy e la *France*.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

La *France* in un articolo intitolato « Il signor Grevy e il Re Umberto », pone a raffronto la condotta dell'uno e dell'altro. Essa scrive:

« La catastrofe che colpisce l'Italia eccita in Francia e nel mondo civile la più profonda commiserazione; l'immensa, sublime, eroica magnanimità del Re, ammirazione ed entusiasmo. »

AFRICA

Una lettera del Re dello Scioa.

Dalla Società geografica italiana ci è comunicata la lettera seguente, scritta dal Re Menelik al conte Antonelli, e giunta a quest'ultimo, mentr'egli si accingeva appunto a riprendere da Assab la via verso lo Scioa:

« Vi mando la carovana con tutto quello che ho messo assieme. Per S. M. il Re d'Italia mando doni, che incarico voi di far arrivare in luogo sicuro e presentare. Spedisco collo stesso mezzo regali per il commissario di Assab e per il comandante del bastimento da guerra. Spero che tutto arriverà bene.

« A voi mando la decorazione per il vostro assiduo lavoro, e perchè tutti sappiano che siamo amici e che lavorate per il mio bene.

« Adesso vi faccio sapere che attendo il vostro arrivo a Scioa e quello di Gabu Sellassie per mandare le altre carovane.

« Ho mandato molto danaro e molti doni a Mohamed Anfari, affinchè sia di aiuto a voi, e faccia i nostri interessi.

« Tutto ciò che vi abbisognerà domandatelo a lui, ch'è incaricato di fornirvi i cammelli. Avrei in stesso mandato più cammelli, ma, siccome muoiono per la strada, ho scritto all'Anfari ch'è più prudente prenderli alla costa.

« I doni per S. M. il Re d'Italia sono i seguenti: due cavalli colle selle complete, guernite in oro — una pelle guernita in oro — uno scudo e due lancie guernite in oro.

« Augusto Franzoj ha ricevuto da me l'ordine di portare le cose di Chiarini per la via di Assab; ma egli non ha voluto ubbidirmi.

« Io non lascierò mai Assab ed io vi mando la dichiarazione che ho fatto fare al signor Franzoj.

« Scritta nella città di Debra Berham il 25 del mese di Ghennebott.

« Dovendo accompagnare in Italia i resti del compianto ingegnere G. Chiarini, S. M. il Re dello Scioa, Menelik II., m'invitò a tenere la strada Ausa-Assab. Io mi ci sono rifiutato, preferendo quella che dall'Ausa va ad Obok.

« Piacciavi a S. M. la presente dichiarazione, giusta il suo desiderio.

« Antoto (Galla), 9 maggio 1884.

« ADEGUTO FRANZOJ,

« *Pubblicista italiano.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Provvedimenti sanitarii municipali. — Riceviamo la seguente comunicazione dal Municipio:

Fino dal giorno 2 corrente, per iniziativa del sindaco, costituivasi presso il Municipio un *Comitato di Salute pubblica* che nella temuta eventualità d'invasione colerica si proponeva:

1. la sorveglianza dei sequestri stabiliti nelle case ove si curassero a domicilio ammalati di colera;

2. la distribuzione di soccorsi in viveri, indumenti, ec. nelle abitazioni dei poveri e dei colerosi;

3. le ispezioni alle case di contumacia;

4. la cooperazione agli agenti municipali nell'eseguimento degli incarichi sanitarii ad essi affidati, e più specialmente nei riguardi di annona;

5. la raccolta, presso le famiglie dei cittadini, di offerte in danaro o in generi che le stesse fossero per fare a vantaggio dei colpiti dal morbo.

6. la dimostrazione coll'esempio e col consiglio del come il male voglia essere combattuto colla calma e col coraggio.

Non si ritenne opportuno dare allora pubblicità a tale fatto, onde non gettare forse l'allarme fra i cittadini.

A far parte di tale Comitato, concorrevano i benemeriti componenti le Commissioni parrocchiali d'igiene, istituite nel luglio decorso e delegate a vigilare in particolar modo le abitazioni dei poveri per proporne i miglioramenti che, nei riguardi igienici avessero creduti necessarii, e che, a grande vantaggio dei poveri medesimi, vennero in massima parte compiuti o sono in corso di esecuzione. — Successivamente parecchi cittadini s'inscrissero spontanei nel Comitato di salute pubblica, e fra questi giova ricordare il co. Angelo Papadopoli, che ripetutamente domandò di essere sequestrato nell'Ospitale pei colerosi di S. Cosmo, in qualità di ispettore o di direttore amministrativo dell'Ospitale medesimo.

Ora, buon numero di cittadini volonterosi, con nobile pensiero, costituitasi in *Società della Croce Verde*, offersero pure al Municipio l'opera loro pel caso dovesse manifestarsi fra noi la temuta malattia. Tale Associazione coopererà separatamente dal Comitato municipale, sempre sotto la direzione dell'Ufficio d'igiene, per il soccorso immediato degli ammalati e delle loro famiglie.

Si formava inoltre altro Comitato operaio (*) allo scopo di vigilanza nei riguardi d'igiene nelle abitazioni, ed ha offerto l'opera propria al Municipio, che, riconoscente per tale nobile gara di carità che altamente onora la città e dà modo di agire con maggiore energia e copia di mezzi, dà comunicazione d'ogni particolare a codesta Direzione, pregandola di farne cenno a norma dei cittadini.

Il nemico non ha ancora battuto alla porta della nostra città; ma qualora egli arrivi a varcare la soglia, ci troverà tutti preparati a combatterlo e a vincerlo.

(*) A questo proposito riceviamo da uno dei membri del Comitato stesso anche la seguente:

Comitato operaio d'igiene pubblica. — Il Consiglio direttivo di questa nuova istituzione è composto dai presidenti, e loro delegati, di ciascuna fra le *Associazioni aderenti o che aderiranno in futuro.*

La Direzione è dunque rappresentata dai presidenti delle singole Società: Calzolai (Carboni) — Sarti (Privato) — Generale operaia (Rocco) — Parrucchieri (Furlani) — Cocchieri (Trevisan) — Macellai (Nicoletti) — Lavoranti parrucchieri (Romano) — Infermieri (De Marco) — Magazzino cooperativo (Ponti) — Popolare progressista (De Bedin) — Carrettieri e calafati (Duse) — Gondolieri (Fadiga) — Scalpellini (Seguso).

Martedì 30 corr. alle ore 10 pom., seduta generale per la distribuzione del servizio d'ispezione autorizzata.

— Il sindaco di Venezia, veduta la decisione del Consiglio provinciale sanitario, nell'adunanza 19 corrente mese, dispone:

La macellazione degli animali suini e la vendita delle loro carni fresche è vietata fino al 1° novembre dell'anno corrente.

I contravventori incorreranno nelle pene determinate dal capo 8° della legge comunale e provinciale.

Venezia, li 23 settembre 1884.

Caso sospetto. — Fino dalle ore 2 pomeridiane d'ieri circolavano voci eservi un caso sospetto di colera a Canaregio, Fondamenta dei Sabbioni N. 142. Assunte informazioni, abbiamo saputo che certa Zampedri, d'anni 28, maritata ad un fuochino della ferrovia, in seguito ad intemperanze, era stata colta da vomito e da diarrea, e che il dott. Corner, senza dire formalmente che il male che colpiva la Zampedri era colera, denunciava il fatto al Municipio.

Questi inviò prontamente i dottori Ferretti e Pinelli, i quali, pur riconoscendo quasi tutti i fenomeni del morbo, non poterono pronunciarsi in modo definitivo. Intervenne sul luogo anche il sindaco, co. Serego col segretario capo cav. Memmo e, nel dubbio, fu subito disposto per rigoroso sequestro.

Tutto questo lo sapevamo ieri, ma lo abbiamo taciuto perchè preferivamo aspettare che le cose fossero bene appurate.

Nella sera la donna s'aggravò e morì.

Si tratta o no di colera, il Municipio, a mezzo del suo ufficio d'igiene, prese ogni precauzione, e tutte le persone abitanti in quella casa si trovano da ieri sequestrate rigorosamente.

Questa mattina recavasi sopraluogo per visitare il cadavere la Commissione sanitaria comunale, e alle ore 3 d'oggi stesso doveva seguire, nel Cimitero di San Michele, la sezione cadaverica, dopo la quale la scienza potrà pronunciare il suo giudizio.

Questa la verità nuda senza commissioni e senza frangie.

Le persone sequestrate in quelle case sono oltre 20, e vedemmo sulla porta RR. carabinieri, guardie municipali e guardie di P. S.

Caso a Pellestrina. — Fu annunciato secco secco un caso di colera seguito da morte a Pellestrina. Sappiamo che questa mattina istessa il R. prefetto, comm. Mussi, con uomini della scienza si è recato sul luogo.

Stando a nostre informazioni, il colpito sarebbe un operaio proveniente da Gorizone (Polesine).

Un bel cane. — Abbiamo oggi veduto nello studio dello scultore Felici un magnifico cane, di proporzioni colossali, modellato in creta dal vero per commissione del sig. barone Alberto Franchetti, e destinato — riprodotto in marmo — per il frontone di un canile che si sta costruendo nella villa Franchetti presso Treviso.

Pensi vaghezza al sig. bar. Alberto Franchetti, figlio del bar. Raimondo, di avere una raccolta di belli esemplari di cani; ed egli infatti ne ha taluni che farebbero onore al *Jardin d'acclimatation* di Parigi, dove gli esemplari si contano a migliaia, e dove i visitatori tanto si divertono.

Sarà anche questa una curiosità per tutti quelli che visiteranno la villa Franchetti, dove si aduna tanta dovizia d'arte e di natura.

Ritornando al cane modellato dal Felici, diremo che è stupendo e degno in tutto della fama artistica del valente scultore. Il modello gli è stato qualche volta ribelle: posava un momento e poscia si agitava; ma il lavoro è riuscito egualmente superbo.

Al Felici giunse in buon punto la commissione di questo cane, perchè pochi giorni prima ci diceva: *sono avvilito perchè non ho un cane di cui occuparmi.* Ed il cane gli è venuto.

Vaporetti per Mestre. — Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 28, 29, 30 settembre, le partenze da Venezia avranno luogo ogni ora dalle 6 ant. alle 8 pom., e le partenze da Mestre ogni ora dalle 6 30 ant. alle ore 8 30 pomer.

Società veneta di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti. — Il Bilancio consuntivo del 1883 si è chiuso coi seguenti risultati: *Attività* L. 3830:25; *Passività* L. 3022:88 il civanzo di L. 807.97 costituito da Crediti (L. 224.75) e da Cassa (L. 583:22 fu disposto così: L. 145:72 al *Fondo pensioni* e L. 437:50 al *Fondo di scorta* per il 1884.

Il *Fondo pensioni* ha presentato il seguente movimento: la cifra di esso, che al 31 dicembre 1882 era di L. 69,268:06, colle *entrate* del 1883 salì a L. 73,844.49; ma, deducendo da questa cifra la *passività* di L. 2620:50 per *pensioni a soci impotenti*, essa si riduce a Lire 71,223:99, delle quali oltre 70 mila lire sono rappresentate da capitali investiti a frutto.

Unita al Bilancio vi è la relazione dell'assemblea tenuta il 21 agosto p. p., della quale ecco le deliberazioni:

« Elesse a nuovo assessore il socio farmacista Francesco Froelich.

Rielesse a visitatori per un nuovo biennio i soci dott. Giuseppe Franchi, dott. Stefano Fenoglio, dott. Giovanni Licer, dott. Basilio Pedrini, e nominò a nuovo visitatore il socio dottor Andrea Carli.

Approvò il conto consuntivo della gestione dell'anno 1883 dietro rapporto favorevole dei revisori dott. Carlo Boldini, dott. Francesco Gosetti e farm. Girolamo Dian.

Accordò una vitalizia pensione di italiane L. 1:50 al giorno al socio dott. Liberale Signoretti, decorribile dal dì stesso della deliberazione.

Accordò a due altri socii la continuazione di un sussidio straordinario semestrale di centesimi 63 al giorno.

Accordò al signor Francesco Bruni, esattore della Società, la consueta annuale gratificazione di L. 150.

Accordò alla signora Caterina Sartori, vedova del socio chir. Vincenzo Scandolara, una sovvenzione di it. L. 100, per una volta tanto.

Non trattò sulle modificazioni a fare ai §§ 138, 139, 140 dello Statuto, non essendo intervenuto all'adunanza il quarto dei soci, richiesto a poter discutere l'argomento. »

Come ben si vede, questa Società cammina cauta ed avveduta, e progredisce notevolmente, mercè l'opera intelligente ed amorosa della benemerita presidenza, composta dei signori dott. Angelo comm. Marchi, dott. Luigi Scuffo, farm. G. Maggioni, dott. Candido Trevisanato, segretario, farm. Veruda Giuseppe, cassiere.

Riapertura delle scuole festive elementari e di calligrafia per le adulte. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 19 del venturo mese di ottobre saranno riaperte le Scuole festive per le donne.

Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste segnate nel calendario civile, escluse quelle di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 del mattino nei mesi di ottobre e febbraio inclusivo, e dalle ore 9 alle 12 negli altri mesi.

Le inscrizioni avranno luogo dal 19 al 25 ottobre p. v.

L'insegnamento, diviso in due corsi, comincierà nella domenica 26 ottobre presso le Scuole elementari femminili di S. Cassiano, S. M. Formosa, S. Geremia, Ss. Gervasio e Protasio, S. Pietro, S. Eufemia (Giudecca).

Le alunne, per essere ammesse, dovranno avere oltrepassata l'età d'anni 12, e sino all'età di anni 20 saranno presentate all'inscrizione dai loro genitori, o da chi ne fa le veci.

Le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte nella scuola elementare femminile di S. Stefano, avranno principio il 26 ottobre e continueranno in tutte le domeniche sino alla metà di luglio 1885 dalle ore 11 e mezzo ant. alle ore 12 e mezzo pom.

Venezia, li 16 settembre 1884.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 27 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Lotti. Marcia *Consigliano*. — 2. Marenco. Introduzione nel ballo *Day Sin*. — 3. Donizetti. Finale 1.° concertato nell'opera *Belisario*. — 4. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 5. Bellini. Cavatina nell'opera *Norma*. — 6. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 7. Strauss. Polka *Bijoux*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 settembre.

NASCITE Maschi 10 — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 13

DECESSI 1. Vianello Guardi Maria Giovanna, di anni 70, vedova, perlaia, di Venezia — 2. Frata Mander Domenica, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 3. Giacomazzi Battista Irene, di anni 46, coniugata, casalinga, id. — 4. Fortunato Vianello Maria, di anni 35, coniugata casalinga, idem.

5. Fontanella Luigi, di anni 67, vedovo agente id. — 6. Van Gregorio, di anni 63, coniugato, usciere, id. — 7. Chiat Francesco, di anni 67, coniugato, postaro id. — 8. Casarin Felice, di anni 54, coniugato, tappezziere, id. — 9. Zanotto Natale, di anni 31, celibe, villico, di Casale sul Sile — 10. Nischio Giovanni, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino bibliografico.

La Maddalena nell'arte, conferenza tenuta al Circolo filologico di Napoli da Marco Minghetti li 22 maggio 1884 - (Resoconto stenografico di Enrico Bottazzi, riveduto dall'autore. — Napoli, dott. Leonardo Vallardi editore, 1884.

La Scuola pratica di agricoltura, orticoltura, giardinaggio e meccanica agraria per la Provincia di Venezia in Sire - Relazione, Statuto, Regolamento e piano finanziario. (Pubblicazione fatta per cura del Consorzio agrario provinciale di Venezia). — Venezia, tipog. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tip., 1882.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 settembre

Il Re a Pordenone.

Il sindaco di Pordenone ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Mi affretto a parteciparvi che Sua Maestà il Re, giunto alla sua residenza, mi diede espresso, graditissimo incarico, di significarvi la sua alta soddisfazione per la spontanea cordialità della nostra accoglienza, ch'Egli si compiace di annoverare fra quelle che specialmente commossero l'augusto animo suo.

Cittadini!

Compresi dell'alto onore e lieti di ospitare

la M. S., mossi da sempre nuovo entusiasmo, acclamato l'amato Sovrano.

Viva il Re.

Pordenone, 26 settembre 1884.

Il sindaco ff. A. Scandella.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pordenone 26. — Il Re è arrivato alle ore 3 1/2. Accoglienza entusiastica. Il corteo venne preceduto e scortato dai Reduci, da folla grandissima, plaudente *l'arco di Cussa, di Busca, di Napoli*. Da tutte le finestre pioggia di fiori. fu accompagnato alla villa Wepler, dove molte bande Società e musiche applaudirono lungamente. Il Re, commosso, scendendo di carrozza, permise gli stringessero la mano tutti i vicini. Cominciarono quindi i ricevimenti e continueranno domani dopo la manovra. Città illuminata. Esultanza generale.

Pordenone 26. — Il Vescovo di Concordia attendeva il Re nel villino Wepler. Il Re gli accordò subito una lunga udienza. Ricevette quindi le Autorità e le Rappresentanze. Incaricò il sindaco di ringraziare i cittadini e tutti i Friulani dell'accoglienza ricevuta.

(Nostri dispacci particolari.)

Treviso 26, ore 6.40 *p.*

La città è imbandierata, i negozii chiusi; è desideratissimo l'arrivo del Re. Tutto Treviso si è affollato alla Stazione, ch'è addobbata; vi sono molte signore e molti operai.

Il treno reale giunse alle ore 5.15, partì alle 5.20. Evviva entusiastici fino al delirio. Splendida ed indescrivibile dimostrazione d'affetto al Re ed alla Dinastia. Treviso affermò solennemente i suoi veri sentimenti.

Pordenone 26, ore 6.45 *p.*

S. M. il Re è giunto all'ora fissata; venne accolto da una folla immensa, entusiasta, che, scortando la carrozza, lo accompagnò in città fino alla palazzina Wepler. Copiosissimo getto di fiori e un lungo seguito di Rappresentanze locali e provinciali; fra esse una triestina. La città è entusiastissima, e venne illuminata. *(V. in prima pagina.)*

Pordenone 27, ore 4.25 *p.*

Il Re assistette alle manovre; reduce al campo dalle ore 1 alle ore 3; ritornando e giunto al piazzale Albiccone, fu accolto da applausi dalla folla e dalle persone ch'erano nelle carrozze; parlò col generale Incisa alcuni minuti. Il Re traversò Cordenone, ove fu entusiasticamente acclamato; al villaggio di Torre, la fanfara del Cotonificio, al passaggio del Re, intonò l'inno reale fra entusiastiche acclamazioni. Alle ore 4 e mezza il Re riceverà le Autorità.

In tutte le Stazioni vi furono dimostrazioni al passaggio del Re. Ce ne annunciano una specialmente entusiastica a Padova. Così a Brescia e Verona.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — *Il National* crede di sapere che l'Inghilterra è decisa di ritirare la misura della sospensione dell'ammortamento, ovvero di mitigarla.

Londra 26. — Telegrafano dal Cairo: Credesi che il Governo egiziano si limiterà ad accusare ricevimento della protesta.

Londra 26. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: La protesta provocò una specie di crisi. Se la lettera di Nubar, relativa alla sospensione dell'ammortamento, sarà ritirata, la dimissione del Gabinetto è inevitabile. Alcuni ministri si sono espressi in questo senso. Tengonsi frequenti Consigli di ministri.

Londra 27. — Il *Times* ha da Alessandria: Il cambiamento del Gabinetto è imminente.

Secondo un dispaccio del *Daily Telegraph* dal Cairo, la Cassa del debito citerà il ministro delle finanze dinanzi ai Tribunali internazionali, affinchè restituisca le somme versategli.

Sinaia 27. — Gli Arciduchi Rodolfo e Stefania sono arrivati. Li ricevettero le Loro Maestà rumene. La popolazione li acclamò.

Messico 27. — Il Congresso proclamò Diaz Presidente della Repubblica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 8.25 p.

Il fatto dei due miseri operai affogati nella fogna è disgraziatamente vero. La bufera di stamattina produsse gravissimi danni ai raccolti dei Comuni suburbani.

In conseguenza dell'ammanco dei 60 biglietti da mille verificatosi nell'ufficio di cambio, fu arrestato un impiegato dell'ufficio medesimo, certo Cesare Combi.

Il ministro della guerra Ferrero, essendo indisposto, non è partito per Pordenone.

Affermasi che la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione emise il parere per l'annullamento di tutti i Regolamenti di Baccelli sopra gli esami di licenza liceale. Sarebbero quindi, soppresse le esenzioni degli esami, le licenze d'onore, e le gare relative.

Roma 27, ore 12.5 p.

Dei nove individui che trovavansi nell'osservatorio del nostro lazzaretto, sette furono ieri rilasciati, completamente guariti; gli altri due migliorano. La situazione è ottima. Nessun caso, neppure sospetto.

Floria e Rubattino mandarono 5000 franchi.

Martedì si farà una questua coi carri nel quartiere israelitico, che il giorno della grande questua era chiuso per ricorrenza festiva.

La Stampa duolsi amaramente, perchè, per l'intera settimana, il nostro Tribunale di commercio dovette rinviare tutte le cause, a motivo dell'assenza di tutti i giudici.

Ieri Schloezer fece una lunga visita al cardinal Jacobini.

Fatti Diversi

Per gli emigranti. — È noto che diverse famiglie italiane, nello scorso anno, emigrarono in America, e dal Messico si recarono nello Stato della Luigiana, ove, per cura del R. vice-Consolato italiano e di famiglie caritatevoli, vennero impiegate nelle piantagioni dello zucchero.

Speravano nell'inverno di poter mettere da parte del denaro per ritornare in patria prima della stagione delle febbri, ma circostanze impreviste impedirono di porre in atto questo loro divisamento. Le inondazioni del Mississipi resero incoltivabili le piantagioni e l'abbondanza di mano d'opera indusse i piantatori a mettersi d'accordo per diminuire il salario, talchè attualmente un lavorante non guadagna che soli 50 centesimi al giorno, appena sufficienti per isfamarsi, ed anche diversi bisogna che rinuncino a questo meschino compenso, perchè colpiti dalla febbre, la quale fa stragi in larga scala.

Portiamo tutto ciò a conoscenza di quelli che avessero intenzione di emigrare colà, affinchè, prima di fare il gravissimo passo, vi pensino due volte.

Crisi economica a Napoli. — Telegrafano da Napoli 25 alla *Perseveranza*:

Napoli è minacciata da una terribile crisi economica. La rovina profonda apparirà quando il morbo cesserà completamente.

Deplorasi vivamente e unanimemente il contegno fiacco e incerto del Governo e del Municipio, che continuano a discutere senza nulla risolvere. Sinora infatti niun provvedimento serio, nonchè concreto, è stato formulato e discusso. Una grave responsabilità pesa sopra di essi.

La crisi commerciale, intanto, è quasi risoluta, grazie al generoso contegno dell'estero. Quasi tutte le principali Case estere si offrirono per rimuovere gli effetti cambiarii scadibili. Gli Istituti di credito nostri nulla sacrificarono di positivo.

Regolamento edilizio per Ischia. — Scrivono da Roma 25 settembre alla *Perseveranza*:

È stato pubblicato il regolamento edilizio speciale per l'isola d'Ischia; regolamento approvato con decreto reale del 29 agosto 1881. Secondo tali disposizioni è vietato, per le nuove costruzioni ad uso di abitazione, l'uso della muratura quando non sia col sistema *baraccato* con intelaiatura di legno o di ferro; l'altezza delle nuove case è limitata a 10 metri, ed il numero dei piani non potrà essere maggiore di due; sono vietate le volte e gli archi, permettendole solamente nel piano sotterraneo che non si elevi sopra terra. Negli edifizii ad uso pubblico, chiese, scuole, Municipii, teatri, bagni e simili, le porte e le scale dovranno essere ampie e disposte in modo da permettere la più sollecita uscita.

È istituita una speciale Commissione edilizia, incaricata di far eseguire le disposizioni; essa è composta di un ufficiale superiore del Ministero dell'interno, presidente, del direttore dell'Osservatorio geodinamico, d'un ingegnere del genio civile, del sindaco del Comune e di un notabile del Comune stesso.

A Mestre. — Questa sera, 27, alle ore 8, nella Sala Aana, a Mestre, avrà luogo un trattenimento drammatico e musicale a vantaggio dei colerosi di Napoli, nal quale gentilmente si prestano le signorine sorella Zoppetti, Maria Petich, Elvira Battistella, nonchè i signori Angelo Zoppetti, Massimiliano Strupp, Alberto Salvagnini, Antonio Valentini.

Si eseguirà la commedia: *Un viaggio per cercar moglie*, di Lodovico Muratori, e la commedia in un atto: *Un signore che ha perduto la borsa*, di Paolo De Kock; e negli intermezzi verranno eseguiti parecchi pezzi di musica vocale e istrumentale.

Auguriamo alla nobile iniziativa pieno successo.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 26. — Il prefetto visitò oggi i quartieri per ispezionare le cucine economiche.

Londra 26. — Il Consiglio comunale votò ieri 100 lire sterline, pei colerosi di Napoli.

Parigi 26. — Ieri, nei Pirenei orientali, 3 decessi.

Genova 26. — Dalle 4 del 25 alle 4 del 26, casi 54, morti 18. Si è costituito un Comitato di soccorso. Il sindaco presidente degli Spedali e l'assessore dell'igiene visitarono il lazzaretto, dove si trovano 24 infermi. La città è tranquilla.

Costantinopoli 25. — Sono abrogate le disposizioni quarantenarie non telegrafate, mantenendo in vigore le precedenti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso ad Alessandria e a Piovera.

Provincia di Aquila: Un caso ad Alfedena.

Provincia di Avellino: Un caso ad Avella e Cervinara; 2 morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Levate e Telgate; 1 ad Alzano Maggiore, Bolgare, Brignano, Colognola, Gazzaniga, Ghisalba, Gorle, Ossanesga e Seriate; 14 morti.

Provincia di Bologna: Un caso sospetto in un militare alla Porretta.

Provincia di Brescia: Quattro casi ad Orzinuovi; 2 a Chiari; 1 a Ludriano e Orzivecchi; 3 morti.

Provincia di Caserta: Tre casi ad Averna; 2 morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Credera; 2 a Bagnolo e Borzanga; 1 a Agnadello, Caprella, Casalbuttano, Casine Gandini, Gramello, Pandino, Soresina e Trigolo; 12 morti.

Provincia di Cuneo. Quattro casi a Racconigi, dieci nel manicomio, dieci a Morozzo, cinque a Savigliano, tre a Droonero, due a Saluzzo, uno a Bovas, Busca, Centallo, Cuneo, Lagnasco, Verzuolo e Villa Falletto; nove morti.

Provincia di Ferrara: Un caso in una frazione di Ferrara; un morto

Provincia di Genova: A Genova 38 casi e 12 morti, 10 morti dei casi precedenti. Spezia nove casi e sei morti, un morto nei militari. Nelle frazioni quattro casi e due morti. — Tre casi a Sampierdarena, due ad Apparizione, uno a Bogliasco, Nervi, Pontedecimo, Rivarolo e Sestri ponente; otto morti.

(Un dispaccio dell'*Ag. Stefani* reca che dalle ore 10 del 25 alle ore 10 del 26, vi furono 16 casi.)

Provincia di Massa: Tre casi a Viviziano; due morti.

Provincia di Milano: Un caso a Crespiatica, Lodi, San Martino in strada.

Provincia di Modena: Un caso a Frassinoro, Montefiorino, Sassuolo. Riconosciutosi non trattarsi di colera pel caso nell'Ospedale di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli 32 morti e 31 dei casi precedenti; casi nuovi 166 così ripartiti: S. Ferdinando 10, Chiaia 7, S. Giuseppe 6, Montecalvario 12, Avvocata 19, Stella 9 S. Carlo Arena 10, Vicaria 35, S. Lorenzo 6, Mercato 20, Pendino 16, Porto 15

Nella Provincia: 17 casi a Torre Annunziata; 11 a San Giovanni Teduccio; 6 a Castellamare; 5 a Barra e Resina; 2 ad Afragola, Chiajano, Casandrino e Pomigliano d'Arco; 1 ad Arzano, Boscotrecase, Ponticelli, Portici e S. Giorgio Cremano; morti 20 e 19 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Cinque casi a Parma; 3 a Salsazzano; 1 a Colorno e Fontevivo; 3 morti.

Provincia di Pavia: 3 casi a Voghera.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi a Castelnuovo nei Monti; 1 a Boretto e Rubiera; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Costarina; 1 a Bottrighe, Papozze e Porto Tolle; 5 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Sarno.

Provincia di Torino: Due casi a Castiglione Torinese; 1 ad Alpignano, Collegno (Manicomio), Grugliasco e Pinerolo; 8 morti.

Provincia di Venezia: Un caso seguito da morte a Pellestrina.

A Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 26:

Il numero dei casi che si è verificato in queste ultime ore, ci è di qualche conforto a sperare che l'epidemia non avrà quella intensità che ieri ancora si paventava, a seguito dello sviluppo improvviso, che il morbo aveva preso nella notte e nel mattino precedenti.

Le misure energiche che va prendendo l'Autorità municipale, la calma che la popolazione mantiene di fronte all'imperversare del misterioso nemico, fanno sperare che lo scomparsa del medesimo in Genova sia, Dio volendo, passeggiera.

E altresì solevole come, in seguito alle energiche misure prese, non siasi formato nessun centro d'infezione, e che i casi si verificano a balzi ed in località diverse.

Esortiamo quindi nuovamente la popolazione a mantenersi tranquilla, ad ottemperare alle prescrizioni igieniche suggerite dai sanitarii, e soprattutto ad astenersi da qualunque intemperanza.

In tal modo, speriamo di poter fra poco considerare questa nuova invasione colerica come un brutto, ma brevissimo sogno.

Soccorsi a Genova. — Telegrafano da Genova 26 alla *Nazione*:

La carità compie già opere ammirande.

La gioventù balda s'inscrive alla *Croce Rossa*.

Una donna, che prendeva il biglietto alla Stazione per fuggire, fu colpita dal morbo, e fu portata al lazzaretto.

L'acquedotto Nicolay a Genova. — Togliamo dall'*Epoca*:

Il Municipio ha ingiunto ieri, alle 2 pom., alla Compagnia dell'acquedotto Nicolay di togliere l'acqua dai suoi condotti.

Nel caso che la Compagnia non ottemperasse a questo ordine, il Municipio lo farà eseguire per proprio conto dagli agenti della pubblica forza.

La misura presa dal Municipio è energica e lodevole — peccato che sia venuta troppo tardi.

Sono parecchi giorni che noi abbiamo denunziato gl'inconvenienti che avvenivano a Bunalla, nella Scrivia, e presso la presa d'acqua di quell'acquedotto — non cinque o sei giorni che la Compagnia dell'acquedotto Deferrari Galliera si è esibita di immettere le acque proprie nei tubi della compagnia Nicolay.

Il Municipio ha dormito sulla pratica fino a ieri — quando, cioè, l'infezione si era propagata in città, portata evidentemente dall'acqua Nicolay.

Salute pubblica a Torino. — Telegrafano da Torino 26 alla *Perseveranza*:

Le diverse sparse che a Torino si siano manifestati casi di colera sono prettamente assurde. La salute qui è ottima. La mortalità è minore degli altri anni. Qualche malato sospetto all'Ospedale fu riconosciuto non coleroso.

Quarantene nei porti greci. — La Camera di commercio ha ricevuto dal console ellenico la comunicazione della seguente circolare del Ministero degli esteri di Grecia:

I bastimenti provenienti da paesi non infetti, e che hanno toccato dei porti di paesi sospetti, sia per sbarcare passeggieri o merci, non possono essere ammessi a libera pratica ai nostri porti, fuorchè:

1. Se nè il bastimento, nè le persone imbarcate in esso, non abbiano comunicato in nessuna maniera coi paesi sospetti od i loro abitanti.

2. Se, al momento dello sbarco delle persone e delle merci, il console ellenico o, in sua mancanza, quello di una Potenza europea assistera a questa operazione, per assicurarsi che non si è manifestato comunicato col paese sospetto.

3. Se la presenza del detto console o del suo delegato è constatata con un certificato rilasciato al capitano dopo i suffumigi d'uso.

Fatto misterioso. — Telegrafano da Napoli 26 al *Corriere della Sera*:

Si parla molto di un noto avvocato indiziato dell'avvelenamento di quell'Esterina Boniglia, romana, morta parecchi giorni addietro.

Raccolgo particolari, che vi trasmetto.

Quando l'Esterina si ammalò, chiamò il dottor Stampacchia, medico della Croce Bianca, che la dichiarò colpita da colera. Intervenne anche un medico municipale, ma un uomo che stava in casa dell'Esterina lo respinse. L'Esterina morì. Il dottor Stampacchia stese l'atto di morte dell'Esterina come se fosse morta di colera.

Il Municipio mandò dei disinfettanti, ma l'uomo suddetto non li volle.

Intanto, la polizia ordinò l'autopsia del cadavere dell'Esterina, essendosi misteriosamente denunziato l'avvelenamento.

I professori Penzo e Renia eseguirono l'autopsia, trovando le traccie dell'arsenico. Si fece il reperto degl'intestini.

Ma nel fatto dell'avvocato si crede ci sia dell'equivoco.

Piuttosto, indiziato di avvelenamento sarebbe un professore. L'equivoco si spiega così: un avvocato, arruolato alla Croce Verde, si recò a visitare un coleroso, accompagnato da un medico russo, venuto a Napoli come specialista del colera. Il medico somministrò certe sue particolari medicine. Il coleroso morì. Ma questo sarebbe un altro processo.

L'avv. Roversi. — Telegrafano da Bologna 26 all'*Italia*:

È arrivato l'avv. Roversi, l'antico direttore della *Stella d'Italia*, che fu accusato di sottrarre libri ad un rivenditore, senza pagarli.

Viene da Lugano. Lo hanno consigliato a tornare, per non lasciarsi condannare in contumacia.

Il processo avrà luogo il giorno 3 p. v.

Sarà difeso — il Roversi — dall'avv. Adolfo Pasi, quello della Zerbini.

Duello a Milano. — Ieri ebbe luogo il duello alla mitraglia fra Comandini, direttore della *Lombardia*, e Romussi, redattore del *Secolo*, in seguito, alla nota polemica giornalistica relativa alle duemila lire chieste dal direttore del *Secolo* e dal deputato Perelli al Municipio di Milano per le squadre tosco-lombarde che si recarono a Napoli.

Comandini fu ferito al braccio destro ed al mento, leggermente. Nell'afferrare la scabola dell'avversario con la sinistra, si ferì leggermente la palma della mano. Nel parare vivamente un colpo di testa, ebbe una lieve distorcione dell'omero, che fu tosto rimesso a posto.

Romussi fu ferito leggermente al braccio destro ed al mento: più gravemente all'orecchio destro, che fu quasi spiccato.

I medici, in seguito a questa ferita, fecero cessare lo scontro.

I due avversarii si separarono senza stringersi la mano.

Il duello tra Comandini e Moneta, direttore del *Secolo*, che doveva seguire a questo, fu composto, ritenendo esaurita la vertenza col duello tra Comandini e Romussi.

Una mosca che salva da morte una ragazza. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Giorni fa, a Solowjewka, villaggio della Provincia di Kiew, in Russia, veniva tratta dal fiume una ragazza caduta accidentalmente, e che non dava più segno alcuno di vita.

Ritenendola morta, venne adornata, come di costume dei suoi abiti da festa e distesa su di un catafalco, nell'attesa del momento di seppellirla.

Il giorno dopo, infatti parenti e amici si erano nella stanza mortuaria, per accompagnare la salma della povera affogata al Camposanto. Insieme a loro erasi pure nella stanza una grossa mosca, la quale ronzando, andò prima a posarsi sul naso della creduta morta, quindi le s'introdusse in una delle narici.

Al sentire di quel corpo estraneo, la ragazza starnutì fortemente, aperse gli occhi e sollevò la testa.

Indescrivibile fu la gioia della madre di lei e dei parenti, che a ciò videro allo strano fenomeno; gioia, però, non scevra da qualche misterioso terrore.

Vedendo la mosca uscir dalle narici della ragazza e volar via d'onde era venuta, i contadini, che trovavansi nella stanza, le ascrissero giustamente, pensando, come quell'insetto fosse l'emissario di Dio, il quale aveva inviato nel corpo della fanciulla l'anima da lei perduta per morire.

In Russia, quando muore un congiunto, si usa, dopo le inumazione, commemorarne la dipartita con un banchetto. Il desco era, dunque, già pronto: solo il banchetto funebre si convertì in un banchetto di gioia, e alle feste, tra i calici fumanti, tutti i convitati unanimi fecero giuramento di non uccidere mai più, loro vita naturai durante, una sola mosca, nella tema ch'essa possa essere l'apportatrice dell'anima di qualcuno.

La ragazza, così miracolosamente salvata, dichiara che, dal momento della sua caduta nel fiume sino a quello in cui s'è ridesta nella camera mortuaria, non si ricorda assolutamente di nulla.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto **Nicolò Nazer** ringrazia con cuore commosso tutti coloro che vollero, in qualsiasi modo, rendere un estremo tributo di stima e di affetto al suo amatissimo capo.

Venezia, 26 settembre 1884. 476

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità relativamente considerevole di carta sensibilizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di sensibile molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **C. Böttner**, farmacista in Venezia. 2

SOCIETÀ GUIDOVIE CENTRALI VENETE

PADOVA

Capitale L. 8,000,000 Versate L. 400,000

Vengono invitati tutti gli azionisti della Società Guide centrali venete, al versamento del quarto decimo delle Azioni da essi sottoscritte ed a produrre le Bollette che posseggono dei primi tre decimi versati, per ritirare i Certificati provvisorii a termine dell'art. 142 del Codice commercio, e ciò nei giorni dall'uno al dieci ottobre prossimo, in una delle seguenti località:

Venezia,	presso la Ditta E. Todros e C.	
[illegible]	» la Banca in Accomandita G. Romussi e Comp.	
»	» il proprio Ufficio, via Porciglia, 3131.	
Este,	» l'Esattoria comunale.	
Conselve,	» il dott. Pietro Schiesari.	

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'Istituto femminile Convitto CLAUDET

a S. Gio. Laterano, Palazzo Cappello N. 6391.

Col giorno 1.° ottobre p. v., sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85. I programmi si rilasciano dalla Direzione dell'Istituto. 798

Istituto Moschetti

SOTTO IL PATROCINIO

della Camera di commercio ed arti

IN VENEZIA

SS. Apostoli, Palazzo Talmarana, N. 4633

Anno Ventesimoquinto

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Si accettano a convitto anche alunni che frequentano le Regie Scuole tecniche ed i Regi Ginnasii. - La retta è modicissima. - I programmi si dispensano gratis.

818

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Arsenale

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gas; [illegible] idrauliche; pompe d'ogni specie; [illegible] di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; ruote economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 26 settembre

Il bark ital. *Leon Pancaldo*, cap. Simeira, proveniente da Akyab, incagliò all'ingresso del porto di Bordeaux. Dovrà essere alleggerito per venire disincagliato.

Il bast. ital. *Santa Margherita Ligure*, cap. Casanova, da Buenos Ayres ad Anversa, affondò in seguito a collisione col vapore inglese *Widdaire* presso Beachyhead.

Parte dell'equipaggio si salvò e fu condotta a Londra.

Cardiff 20 settembre.

Il pir. ingl. *Earl of Rosebery*, partito da qui, venne in collisione in rada di Penarth con la goletta *Tredegar*, carica di carbone, che colò a fondo.

L'equipaggio è salvo.

Genova 26 settembre.

Al barck ital. Gio. *Batt. Sanguineti*, gli si manifestò l'incendio a bordo quando aveva già sbarcato tutto il suo carico.

Credesi che i danni sofferti potranno essere riparati per una somma non eccedente le 100 lire sterline.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 22 al 27 settembre 1884:

Denominazione																l'unità in consumo	massimo	minimo
Chil.	Farina di frum															1.a qualità	25 1/2	23 —
»	»															2.a »	30 —	27 —
»	Pane															1.a qualità	44 —	40 —
»	»															2.a »	40 —	36 —
»	Paste															1.a »	54 —	48 —
»	»															2.a »	48 —	43 —

Singapore 23 settembre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Ital.	19 2
Pepe Nero	»	»	61 11
» Bianco	Rio	»	92. 3
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 10
farina	Buone Sing.	»	9. 3
»	Borneo	»	— —
Stagno	Malacca	»	83. 5
Caffè	Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/9
Nolo volume Londra per Gambier la tonn.		»	22. 6

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 settembre 1884:

VENEZIA. 41 — 63 — 45 — 36 — 85

BOLLETTINO METEORICO

del 27 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il perzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 85	760 68	759 37
Termometro centigr. al Nord	16 1	19 2	[illegible]
» » al Sud	16 9	21 3	21 4
Umidità nel vapore in mm.	13 10	13 69	14 16
Umidità relativa	97	88	76
Direzione del vento super.			—
» » inferi.	NO	N	SE
Velocità oraria in chilometri.	3	3	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica atmosferica.			

Temperatura massima 22 1 — Temp. min. 15 0

Note. Vario — Nebbie all'orizzonte.

— *Roma* 27, ore 3.30 *p.*

La Europa si accentua maggiormente una depressione sulle isole Britanniche. Pressione abbastanza elevata a 767 sulla Francia meridionale, Russia settentrionale e centrale e sul Nord dell'Irlanda 748.

In Italia, nelle 24 ore, temporali con grandine nel Lazio; pioggie piuttosto leggiere nel Nord e nel Centro; barometro leggermente diminuito; temperatura diminuita

Stamane, cielo coperto nell'Italia superiore; nuvoloso altrove; Maestro fresco nella penisola Salentina e a Cagliari; venti deboli, specialmente del quarto quadrante altrove; barometro poco regolare; variabile da 762 a 764 mill.; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia; venti deboli, settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

dal R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 19″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49.m 22s, 12 Est.
Ore di Venezia e mezzodì di Roma 11h 00.m 27s, 43 ant.

22 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . . . 5h 56 ′
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 11h 58m 36 ,4
Tramontare apparente del Sole 5h 45m
Levare della Luna . . . . . 2h 0m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 54m 5s
Tramontare della Luna . . . . . 11h 53 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorno 10.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Sabato 27 *settembre* 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bontarini, darà: *Un'antica legge di Sassonia*, del maestro Federici. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Reiss diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | Contanti | | |

Anno 1884 — Domenica 28 Settembre — 3.ª Edizione — N. 259

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pagli avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inseransi nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	»	45.—	22.50	[illegible]
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 SETTEMBRE

La Spagna è stata la confortatrice delle tasse intime. È noto che Rossini accoglieva ogni Spagnuolo con una cortesia, che era in lui effetto della gratitudine, perchè gli pareva che la Spagna risparmiasse all'Italia l'umiliazione grande di avere l'ultima parte nelle nazioni del mondo. Lo scherzo di Rossini è crudele, come sono crudeli gli scherzi nostri per istrada e tradizione, se teniamo conto delle burle narrate nelle novelle del trecento e del cinquecento.

Il *Diritto* assegnò anche l'altro giorno alla Spagna la parte di confortatrice suprema, perchè scrisse: « Nessun paese come la Spagna patisce di elementi sagrificati all'atto di partito. Nessun partito, come il conservatore, il clericale o semiclericale, su cui si appoggia l'attuale Gabinetto del Re Alfonso, si distinse maggiormente nelle persecuzioni di coloro che militano in campo diverso. »

Questo a proposito del viaggio di Castelar e della destituzione di due sindaci, che parteciparono alle festose accoglienze fattegli.

Per dire il vero non vediamo, tra coloro che fanno accoglienze festose ad un nemico dichiarato del Governo, posto per sindaci funzionarii del Governo. Si grida alle persecuzioni ogni volta che il Governo è costretto pure a richiamare coloro che dipendono da lui al rispetto che devono a sè medesimi e alla carica. Pare che le idee politiche sono un po' imbrogliate in Spagna come altrove. Non s'impone ai Governi la tolleranza, ma la compiacenza, anzi la protezione dei loro nemici. Obbedendo a queste imposizioni, il Governo italiano, per esempio, ha fatto in modo che l'istruzione pubblica sia affidata specialmente ai suoi nemici. V'è in questo fenomeno singolare una sola cosa che ci conforta, ed è quella che precisamente è giusta ragione di sconforto in tutto il resto. Gli italiani sono così naturalmente indisciplinati sia dall'intransigenza, che il maestro non ha su loro l'influenza che dovrebbe avere ed altrove può avere. Le varie generazioni d'italiani, che si succedettero, sgroppano e votarono contro le idee dei loro maestri. Così il male che il Governo potrebbe fare a sè medesimo è minore di quello che egli ha per mostrato di volere.

Ma è un fatto che il Governo italiano ha contribuito per quanto in lui stava, perchè la nuova generazione crescesse tutta repubblicana. Governo felice, cui non riesce nemmeno il male che vorrebbe far a sè!

Ma se i Governi hanno compiacenze e protezioni pei loro avversarii nelle questioni che possono far gridare la stampa o provocare interpellanze, è vero anche che non hanno più nemmeno tolleranza ragionevole quando possono perquisire senza riguardo. Allora non v'è ingiustizia che non si osi commettere. Lo spirito di persecuzione, paralizzato in certe questioni, che fanno chiasso, agisce in quelle che non interessano la piazza. Le Autorità possono esercitare ancora atti di tirannia, purchè non stiano di quelli che suscitano facilmente lo scandalo dei giornalisti, o tentano l'eloquenza facile d'un deputato dell'estrema sinistra.

Che se la tirannia colpisce uno dei partiti vinti, e anche uomini che non appartengono a partiti, ma difendono in ragione o in giustizia contro le prepotenze rivoluzionarie, allora, meno il rogo però od altro supplizio equivalente, si possono vedere ancora in pieno secolo decimonono le persecuzioni d'altri tempi contro la libertà e la dignità umane.

Questo non è però privilegio della Spagna. Ahimè, temiamo che questa sua parte di confortatrice delle tasse intime, eravamo non le rispetti più. Ecco, per esempio, ciò che leggiamo nel *Journal des Débats*, giornale, che ha pure francamente accettato la Repubblica in Francia, in uno studio sulla tirannia della Repubblica nelle Provincie: « Lo spionaggio si è, si può dire, organizzato. I poveri funzionarii, per quanto infimi siano, non sono salvati dalla loro oscurità. Non c'è posto, nemmeno minuscolo, che non sia invidiato da qualcheduno; quello che l'occupa si vede, si sente, spiato, lavidiato, e per così dire seguito dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Invano egli ostenta i principii più fieri e fa professione di repubblicanismo spinto sino alle opinioni radicali, non gli si crede sulla parola, lo si sorveglia nella sua vita privata, come nella sua vita pubblica, si penetra nella sua casa per sorprenderlo in flagrante delitto di relazioni con persone sospette. Guai a lui se ha parenti monarchici o se li riceve od è ricevuto da loro! Guai a lui se i suoi figli non frequentano la scuola laica e non si mostrano studiosi ammiratori dei Manuali alla moda! Egli deve sagrificare alla Repubblica, come la comprendono i rivali che desiderano il suo posto, parenti, famiglia, figli, tutto! I funzionarii sono diventati peggio degli schiavi e bisogna che la passione degli impieghi pubblici sia bene inveterata nel nostro paese, perchè si trovino ancora persone che possono desiderarli ed ottenerli. »

Se il funzionario scrive nei giornali, ed è in vista per una ragione o per l'altra, egli può essere nemico del suo Governo, repubblicano cioè in un Governo monarchico, o monarchico in un Governo repubblicano. Ma se è oscuro, se vive lontano dalla capitale, ed ha competitori che gli vogliono togliere il posto, allora è un piccolo paria, ed è sempre abbastanza ribelle, per quanto sia pure servile.

Bisognerebbe che vi fosse nei nostri costumi qualche cosa al di sopra della politica, cioè la giustizia, e che la coscienza pubblica condannasse sempre la prepotenza dei ministri, tanto se commessa contro i partiti inviati alla folla delle piazze, quanto se colpisce gli uomini ad essa cari; tanto se le vittime sono in vista, quanto se sono oscure. I politicanti fanno troppa politica, e le nazioni non se fanno invece abbastanza perchè lasciano appunto troppo la politica in mano dei politicanti.

Speriamo tuttavia che il *Diritto* sarà persuaso che l'asino di partito non fa soltanto in Spagna le sue vittime, e che anche per questo lato la Spagna ha perduto la sua parte di confortatrice, che le era assegnata, con poca soddisfazione del suo amor proprio, tra le razze latine.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 3 giugno 1884 si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Baroni Ermenegildo, sindaco di Cà Emo (Rovigo).

La monarchia del popolo.

(Dalla Rassegna.)

C'è chi ha pensato di render ancor più democratica la monarchia italiana, la mercè di riforme politiche. Umberto I ha dimostrato che a rendere popolare una monarchia, non necessarii impianzi tutto la virtù e l'intelletto del Principe. Senza questi, gli statuti più larghi e le riforme più radicali son vani. Con quelli, si supplisce ai difetti degli statuti ed alle fallacie delle riforme. Quale potente efficacia ha avuto l'esempio di Umberto I! L'istinto pronto di un alto dovere da compiere, la celerità e la modestia nel compimento di esso, ne hanno imposto perfino ai nemici, li hanno costretti alla imitazione, la quale, come tutte le imitazioni, è stata goffa e rumorosa, è andata in cerca dell'effetto, della *réclame*, delle parate.

Un nostro egregio amico, considerando questi fatti e meditandoli in rapporto con quelli della vita politica ordinaria, ha avuto l'idea di scrivere una lettera aperta a S. M. e di comunicarla a noi. La pubblichiamo volentieri, perchè in essa è lucidamente designata la missione che i tempi e i bisogni nuovi impongono ad una monarchia, che voglia essere popolare davvero, cioè col popolo e per il popolo.

Noi aderiamo pienamente ai voti ed ai concetti espressi dal nostro amico.

« *Maestà*,

« Avete trovato la Vostra via.

« Ve lo ha detto il popolo italiano da Napoli a Monza; il popolo con cui Vi siete accomunato in un pericolo dinanzi al quale sono uguali tutti; in un momento in cui alun poteva dire che chi moriva, moriva per Voi, e Voi vi esponevate alla morte per i Vostri sudditi. Andando e rimanendo a Napoli, avete compiuto atto da Re. Da Re di un paese libero, e, come si dice, costituzionale, quantunque niuno statuto abbia mai dettato o suggerito a sovrano od a presidente un atto simile al Vostro.

« Ma già, quale atto hanno mai dettato gli statuti al capo di uno Stato? Sono istituiti per determinare ciò che non deve fare, ed a Voi, Maestà, religioso osservatore del Vostro giuramento, rimase pure aperto il campo sterminato sul quale adesso avete posto il piede.

« Lo Statuto, garanzia di libertà serve a coloro che delle libertà sanno usare, che sono capaci di far da sè; serve agl'intelligenti e agli abbienti, che sono i meno. Sotto di essi vegeta una massa d'uomini, i quali, fuori dell'opera quotidiana delle loro braccia, conoscono e intendono poco o nulla; e quand'anche capissero, dovrebbero rinunziare a tutto questo capitale poco nutriente di libertà individuale e di garanzie di legge, in cambio del vitto, che li sostenti fino alla sera.

« Dove si appoggeranno questi per innalzarsi anch'essi a vita libera, per mettersi in grado di partecipare anche loro al mirabile lavoro della ricchezza pubblica — che in questi anni va crescendo in Italia? Sullo statuto? Ma la libertà è lusso da signori, ed uno dei sindaci, dei consiglieri comunali e loro pari. Dell'uguaglianza, se hanno udito il nome, certo non possono capire il significato, giacchè nulla, nella loro vita, nelle loro relazioni colle classi più fortunate, glie la fa balenare. La fratellanza? La fratellanza è morta, se pure è mai vissuta fuori del dizionario e dagli scudi delle repubbliche francesi.

« Nella lotta per l'esistenza, fatta ogni giorno più aspra in tutto il mondo per l'accrescersi della popolazione, è follia sperare da una intera classe sociale abnegazione e volontario sacrificio dei proprii vantaggi. In Italia, governano ed amministrano coloro che, nella Firenze medioevale, si chiamavano i popolani grassi, e coi quali si è fusa ormai, economicamente e politicamente, quella che, sotto altri regimi, fu aristocrazia. Questi tutti i vantaggi dei nuovi ordinamenti riescono a profitto principalissimo, per non dire esclusivo, dei popolani grassi; dalla partecipazione al Governo dello Stato, della così detta autonomia comunale, alle accresciute comunicazioni, alla vendita precipitosa dei beni demaniali, ai guadagni nella esecuzione delle opere pubbliche. Essi hanno, si può dire, il monopolio dei vantaggi recati dalle presenti istituzioni.

« Non vi riconosciamo, nè vi riconobbero mai spontaneamente. L'esempio della Francia c'insegna che il suffragio universale, o qualunque mutamento nella forma di governo, non servirebbero a togliere loro quel monopolio, effetto di condizioni sociali ed economiche che non si mutano con una legge elettorale, e molto meno con uno o cento rivoluzioni.

« Ma, fra i malcontenti, gli spostati e gli uomini di temperamento apostolico delle classe governante, va crescendo ognora il numero di coloro che assumono l'ufficio d'insegnare al popolo magro, che deve star bene anch'esso. Per chi legge e intende, fanno teorie sociali; per gli altri, promettono semplicemente pane e companatico. La guerra sociale, che adesso cova in tanti punti d'Italia, minaccia ogni anno più di divampare.

« Maestà, avete trovato la via del cuore del popolo: stia in voi il proseguire.

« Nell'alto posto, in cui siete, ogni vostro atto, ogni vostra parola richiama l'attenzione di tutti, anche dei più umili, in ogni angolo d'Italia, e lascia negli animi tutta una impressione che chiunque altro cercherebbe invano di cancellare od uguagliare. A voi solo è dato riunire a Voi l'affetto dell'intero popolo d'Italia, e con questo, lenire, sollevare in sul nascere, l'odio di classe, per il quale diventa sterile ogni sacrifizio dei più fortunati, ogni miglioramento possibile nella sorte di coloro che non lo sono.

« D'altra parte, nella ragione serena, dalla quale vedete sempre dirivare, le preoccupazioni, le passioni di classe e di parte, voi, nella cui mente, per l'indole stessa dell'ufficio vostro, si incarna il sentimento dello Stato, e dell'equilibrio, dell'equità necessarii alla stabilità di esso; voi potete, come niun altro può, con intelletto di Re e con affetto di padre, studiare i dolori di chi soffre, indagarne i rimedii possibili. Forte della vostra popolarità, del vostro amore per gl'italiani tutti, del vostro rispetto per lo Statuto giurato; voi potrete dare quei suggerimenti quei consigli che non soccorrerebbero alla mente di altri, o che, in altre bocche, non avrebbero autorità sufficiente per farsi ascoltare.

« Maestà, siate il Re degli umili, il Re dei contadini. Iniziate una tradizione nuova, frutto di nuovi tempi, che si aggiungerà alle altre splendide della vostra Casa, e l'Italia vi dovrà la sua pace interna per lunghi anni, le generazioni future benediranno il vostro nome, e la Monarchia, già ora tanto salda e vigorosa, coverà nel più profondo delle nazione radici così robuste e così fitte, che chi parlerà della sua fine sarà considerato da tutti come nemico del popolo.

« *Della M. V. devot.* »

Il discorso di un vero gentiluomo campagnuolo.

(Dall' Opinione.)

Il *Contadino*, un buon giornale agrario, redatto senza pretese, che si pubblica a Treviso, contiene, nel suo ultimo Numero, alcune osservazioni semplici sulla questione agraria, di un uomo benefico e modesto, il Balbi Valier di Pieve di Soligo. A lui non si può rimproverare il vizio dell'*assentismo*; vive fra i suoi coloni, e tempera l'esercizio, assiduo e saggio, dell'economia rurale con un alto senso di geniale e austera benevolenza. Egli è impensierito per l'avvenire della piccola e della media possidenza; i proprietarii fra i venticinque o i cento ettari di terreno, che gli paiono il nerbo di un paese agricolo, sono minacciati. Urgono, a suo avviso, equa e pronta perequazione dell'imposta fondiaria, l'abolizione delle tasse che colpiscono l'industria agraria (quella di ricchezza mobile, del bestiame ecc.); le case coloniche dovrebbero escludersi da ogni specie di tassazione, poichè sono un'appendice dei beni rustici, che non sarebbero produttivi senza di esse. E soggiunge: « Venne tolta la tassa sul macinato, ma « per troppo i generi di prima necessità sono « colpiti dai dazii governativi e comunali, e il « pane si mantiene a un prezzo tanto elevato, « mentre il frumento è ridotto a lire 20 il « quintale. »

Per risarcire il Tesoro delle perdite dipendenti dall'alleviamento delle imposte che peccuotono la terra, anch'ei vorrebbe tasse gravissime sulle *osterie* e sulle *vendite dei liquori*, nella speranza che se ne assottigliasse il numero al solo necessario; così si gioverebbe anche alla moralità tanto compromessa dall'alcoolismo crescente, e si potrebbero sgravare le cose necessarie alla vita. Ei domanda, infine, che cessi questo triste privilegio che ha la terra di sopportare da sola tutti i carichi della Provincia; il che si è domandato invano da molto tempo e da molte Commissioni prima di lui. Tuttavia, quantunque infoschi le tinte, non per interesse, ma per amore della patria e dei suoi coloni, come si addice a un agricoltore di primo ordine, riconosce l'urgenza di cangiar metodo.

« O i proprietarii hanno altre sostanze oltre la proprietà rurale, ed è necessario che le impieghino nella coltura intensiva di quella, o non posseggono che soli beni fondi, e allora, per togliere il nodo non vi è altro scampo che quello di diminuire i propri poderi e col capitale realizzato della vendita parziale di questi provvedere alla riduzione delle case coloniche, all'acquisto di concimi chimici e allo stallatico per ispingere specialmente la coltura delle piante foraggiere, per accrescere le stalle.... Anco per dare il necessario assetto e riposo ai boschi, occorrono somiglianti provvedimenti, giacchè egli opina che, in breve anni, il legname da costruzione e da fuoco si alzerà a prezzi elevatissimi, e compenserà delle cure spesevi attorno. »

Ecco un discorso che solleva lo spirito, pregno di quel buon senso veneto, che ancora dà guida e lume fra tante stranezze che si vanno recitando. E in verità, è in tutta Italia argomento di conforto la facilità relativa e l'intensità con le quali si estendono i prati, si allevano gli animali, se ne cavano i prodotti principali e di secondo ordine; e gli agricoltori sono spinti a ciò dal turnaconto evidente, poichè siffatte trasformazioni fruttano solevolmente, più che non si creda, e risarciscono in parte le perdite e i prodotti scemati di altre colture. Solo sarebbe uopo aiutarli in questo *momento psicologico* di così grandi difficoltà e di così profonde trasformazioni; ma l'aiuto significa una temporanea diminuzione dell'entrata; la quale, per le condizioni attuali dell'erario, e senza grandi e compiuti disegni di riforme e di economie, non si sa come si potrebbe sopportare. Il nostro valente agricoltore nella sua rapida rassegna affronta anche la questione così seccamente dibattuta se meglio convengano le mezzadrie o le fittanze, e raccomandiamo le sue osservazioni semplici al nostro egregio Bertagnoli, il quale anche non avendo intera ragione nella superiorità assoluta delle fittanze, rimane uno dei più dotti e sagaci cultori della storia agraria e dell'economia rurale.

Il Balbi Valier preferisce la mezzadria; e non desume questo criterio dalle teorie, ma dalle osservazioni dirette e casalinghe. Nei distretti di Valdobbiadene e di Conegliano, i terreni poggio lavorativi, nei quali è spinta la coltura dei cereali e dunque delle piante foraggiere, sono quelli dati a fitto; e gelsi e le viti vi decadono. Per contro, nella mezzadria prevale in più luoghi la coltura dei prati artificiali, i fondi sono divisi in poderi da dieci a venti ettari di terreno, vi si conservano unite le famiglie coloniche, che li lavorano di generazione in generazione, e prendono affetto alla terra ove sono nate. E ciò si osserva nella Toscana e nelle Romagne. È certo che lo stesso egregio Bertagnolli, nonostante la sua poderosa dote di erudizione eletta e attinta alle pure fonti, dovrà consentire col gentiluomo campagnuolo veneto, che mezzadrie nelle quali il mezzadro ottiene la metà di *tutti* i prodotti, compreso il vino, e ritrae dall'allevamento del bestiame un frutto largamente rimuneratore, sono preferibili ad affittarsi da dieci a sei ettari di terreno, coi quali devono provvedere ai bisogni della crescente prole, al pagamento del fitto e agli arretrati; la malattia comune a tutti i piccoli affittuarii.

Insomma, come succede in tutte queste materie estremamente complesse, non è possibile, anche da moltissime osservazioni, cavare teoremi generali; e quand'anche nei paragoni intorno alla superiorità dei due sistemi si riuscisse a dimostrare che, *in condizioni egualmente sane*, l'affitto è superiore alla mezzadria, dal punto di vista del prodotto netto, rimane l'alta osservazione *sociale*, che può rimanere inferiore dal punto di vista delle influenze morali. E nell'antinomia fra il prodotto netto e l'azione morale, può, « deve, anzi, prevalere quest'ultima. E il Bertagnolli, nella sua erudizione di buona lega, può non riconoscere che moltissime terre a mezzadria si sono facilmente accomodate a estendere il prato, l'allevamento degli animali e della vite, a scapito dei cereali. Ed egli proclama che il proprietario, il quale conduce i suoi fondi ed è in diretta relazione coi suoi coloni, rappresenta l'ideale; e stigmatizza con parole vive e belle l'assentismo. Ora, perchè non si può ammettere che un proprietario, il quale curi i suoi fondi direttamente col metodo della mezzadria, ottenga il doppio intento di eliminare il male massimo dell'assentismo e di associare più direttamente i coloni alla sua fortuna? Neppure noi vogliamo generalizzare e cadere nelle ideologie dei contratti agrarii tipici; ma non potevamo tacere queste esperienze e queste osservazioni di un uomo sicuramente esperto, qual è il Balbi-Valier. Ed è certo che in molte fittanze impresarie, quando uno speculatore, mutando all'improvviso le tradizioni locali, prende esso in mano l'azienda e la conduce coi proprii capitali i contadini si trovano nelle più misere condizioni; e nel Veneto e altrove ne ha visto [illegible] squallidi esempii. Il nostro agricoltore conchiude chiedendo che si favorisca potentemente l'irrigazione, e spezzando le pastoie burocratiche, come ha conchiuso il Bertagnolli nel suo pregevole articolo della *Nuova Antologia*, sul quale ritorneremo. Ma nei limiti delle attuali possibilità finanziarie, l'ultima legge potrà fare del bene; quantunque non si possa disconoscere che, in questo caso, sarebbe necessario un più poderoso concorso dell'Erario. Ma è sperabile nelle sue attuali condizioni?

Comunque sia la cosa, l'agricoltura italiana non si rassegna a morire di clisia; si agita, si evolve, progredisce, combatte contro il duro fato, e lo vincerà; lo desumiamo dal diffondersi della cultura agraria, dall'indole sempre più seria di molti periodici di agricoltura, anche dei piccoli come il *Contadino* e altrettali, dov'è frequente il leggere lavori sinceri e savii come quelli del Balbi-Valier.

L'attestano le cure schiette e crescenti a favore dei pellagrosi, pei quali, come a Mogliano-Veneto, s'istituiscono speciali luoghi di cura; le salutari provvidenze del Governo e dei Consigli provinciali per diffondere gli essiccatoi, le cucine economiche, seguendo le iniziative di alcuni Consigli provinciali benemeritissimi, fra i quali quello di Milano, dove, segnatamente grazie alle insistenze illuminate del Massarani, si sussidiano largamente le istituzioni più idonee alla cura della pellagra, e si studia senza requie l'ardeo problema.

Spirito gentile e alto davvero quello del senatore Massarani, il quale, o maneggi il pennello, o traduca in squisiti versi italiani le poesie cinesi, o illustri magistralmente a proposito del Blanc, l'arte moderna, o investighi con serena profondità la questione sociale, non dimentica mai il popolo che lavora e soffre, specialmente il popolo campagnuolo, il che spira in tutti i suoi lavori e nei suoi atti un soffio di genuine e sana democrazia! Con tutti questi possenti pionieri, modesti e veridici, con tutti questi aiuti, l'Italia risolverà i suoi problemi agrarii, gli economici e i morali; poichè anche il Governo pare deciso a compiere il suo dovere, per quanto lo può con un bilancio così teso!

ITALIA

VIAGGIO DEL RE.

Alla Stazione di Brescia.

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* in data di Brescia 27;

Alle 11.35 giunse la staffetta e alle 11.55 venne segnalato il convoglio reale; appena fu in vista scoppiarono i battimani; poi la musica cittadina e la fanfara dell'*Esercito* intuonarono la marcia reale, e gli applausi, le grida unanimi fecero echeggiare la Stazione mentre tutti i cappelli, i fazzoletti si agitavano in aria da migliaia di mani. Era uno spettacolo stupendo e commovente, che ha dovuto tornare assai gradito al cuore del Re, che batte certo in quel momento più frequente come quelli di tutti che lo salutarono, sotto l'impressione di una corrente simpatica, di un sentimento vivissimo di ammirazione, di devozione, di riconoscenza.

Il Re, sfacciato sul terrazzino del suo vagone, vestita la divisa di generale d'armata; dietro a lui stavano i generali Pasi e De Sonnaz, molto sul predellino l'on. Zanardelli che s'intratteneva con S. M., ma, benchè io fossi lì a due passi, l'incessante entusiastico applaudire della folla, mi impedì di udire una sola sola parola, e S. M., se voleva udire chi gli parlava, era spesso costretto a sporgere l'orecchio verso l'interlocutore.

S. M. strinse la mano a S. E. il primo presidente, al R. prefetto, al sindaco f., al generale cav. Angioli; e poi fu una ressa intorno a lui di mani stendentisi, e il Re strinse la mano a moltissimi che glielo persero, e parlò anche col signor Ferrari del *Mitte*.

Il fischio della locomotiva pose fine ai commovanti addii e il treno si rimise in via salutato da una salva immensa di applausi.

Veniamo a sapere che il Re non ha ieri dissimulata la sua intenzione di fermarsi poco a Bordeaux e di andare dopo a Genova. (Ancora??)

A Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 26.

Alle una e 30 si sente il segnale di partenza del treno reale dalla Stazione di Porta Nuova.

La folla, come se attraversata da una corrente elettrica si agita e si precipita verso il binario

Passa la macchina staffetta; si ferma un palo di minuti e riparte.

Alle una e 32 il treno reale è in vista: la banda cittadina intuona l'inno reale. Il treno entra rumorosamente sotto la tettoia. Scoppia un applauso, un urrà indescrivibile.

Diecimila voci si fondono in un immenso grido di: *Viva Umberto! Viva l'eroe di Napoli! Viva Casa Savoia!*

Gli applausi e le grida continuano incessanti per alcuni minuti.

Il treno si ferma in mezzo alla folla commossa entusiasta.

Il Re è ritto in piedi sulla piattaforma del vagone. Esso è in bassa tenuta di generale ed ha il petto fregiato della medaglia d'oro al valore militare che si è guadagnata a Custoza, e di altre due d'argento, commemorative delle campagne nazionali. Tiene in capo il berretto e saluta militarmente la immensa folla.

Il suo aspetto è florido; però è sensibilmente commosso alla inaspettata imponente dimostrazione.

L'deputato Bolle, parlando di tutto ciò che

si è fatto lo soccorso dei colerosi, trova una frase patriotica e gentile e dice al Re:

— Vostra Maestà è un vero esempio di carità e di valore; e se molto bene si è fatto nella sventura egli è perchè l'esempio venne dall'alto!

I vicini applaudono!

Il Re pronunzia alcune parole di ringraziamento che ci sfuggono

Sentiamo però che parlando di Napoli loda molto Rocco De Zerbi e dice che il militare fu colpito anch'esso fieramente, poichè la guarnigione di Napoli ha avuto il quattro per cento di morti . .

Sono le una e 43; il capo stazione dà il segnale della partenza.

Scoppia un prolungato formidabile applauso e grida di *Viva il Re*.

A Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il senatore Lampertico, che ha frequente la frase felice, accennando ai pericoli cui si espone il Re per affetto al suo popolo, disse a S. M. che bisognerebbe fosse proposta una legge, la quale obbligasse il Re a preservare la propria salute.

S. M., sorridendo, rispose piacevolmente:

« Sarebbe la prima a cui noi non obbediremmo. »

« A Vicenza, disse il Re, io mi tengo specialmente obbligato, perchè essa non tralascia circostanza per manifestarmi la sua cordiale affezione. »

Parole del Re a Padova.

Il sindaco di Padova ha pubblicato, dopo la dimostrazione dei Padovani al passaggio del treno reale, il seguente manifesto:

Cittadini,

Riferisco l'augusta parola del Re:

« Ringrazi in mio nome i Padovani di questa imponente dimostrazione d'affetto; se sono veramente commosso.

« Io non ho fatto che il mio dovere, e tutti gli altri l'hanno fatto del pari.

« Sapevo di avere l'affetto di Padova, ma non mi aspettavo un così splendido e toccante saluto. »

Viva il Re!

Non più licenze d'onore.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha approvata l'abolizione delle licenze d'onore, proposta dal ministro Coppino. Tutti gli studenti di Liceo subiranno gli esami di licenza come prima. Tale abolizione è generalmente lodata.

Il furto delle 60,000 lire.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Ritiensi che il ladro delle 60,000 lire alla Tesoreria centrale, di cui si è tanto parlato in questi giorni, sia il Combi, impiegato di fiducia al cambio dei biglietti. Il furto rimonterebbe a due mesi addietro. Infatti, le verifiche si fanno di due in due mesi. Non ci sarebbe al suo complice.

Scoperto il furto, il giudice istruttore esaminò gl'impiegati addetti al cambio.

Il Combi si sarebbe tradito.

D'altronde, aveva assunto l'impresa del teatro Alhambra, ove si riferiva si patissero delle perdite: ed è erroneo che le piene di queste ultime sere rimediassero alla perdita.

Giovedì fu spiccato il mandato d'arresto.

Le guardie circondarono l'Alhambra. Una, entrata, incontrò un parente del Combi, che andò ad avvisarlo. Il Combi rispose freddissimo:

— Vengo.

Finiti i conti della serata, uscì.

Alle guardie chiese di poter passare a casa a salutare la moglie e i figli. Fu accordato.

Un amico accompagnollo in silenzio, durante la strada, in vettura. Erano con loro due guardie. Le altre seguivano. Il Combi entrò solo in casa, e tornò fuori presto.

Allora si sentirono dalla strada le grida strazianti della moglie.

Condotto alla Questura e perquisito, gli furono trovate cambiali di credito pel valore di 48 mila lire. Interrogato, non seppe dire ove avesse preso i denari che aveva prestato.

Fu mandato alle Carceri Nuove. L'amico accompagnollo sempre. Il Combi diceva:

— Mi raccomando a voi, amici miei. Furono le *cocottes* quelle che mi rovinarono.

Pare che i fondi dell'impresa dell'Alhambra sieno il compendio del furto.

Il Combi è sempre freddo. Però, entrando alle carceri, piangeva.

FRANCIA

Per le donne côtes.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

In seguito all'articolo del *Radical* insultante le donne côtes, Emmanuel Arène, deputato della Corsica, si recò con Rochefort alla direzione di quel giornale, ed ivi ebbe una viva discussione con il redattore Lefevre, la discussione si riscaldò a segno che vennero agli schiaffi. Accorse il personale di redazione, quindi i tipografi, e successe una lotta omerica. Lefevre diede un morso nella mano ad Arène.

AFRICA

Il proclama
della presa d'Angra Pequena.

Ecco il proclama relativo alla presa di possesso di Angra Pequena, da parte della Germania, emanato dal signor Scherug, comandante la nave da guerra *Elisabetta*.

« S. M. l'Imperatore di Germania Guglielmo I, Re di Prussia, mi ha dato l'ordine di recarmi colla corvetta *Elisabetta* ad Angra Pequena, allo scopo di porre quel territorio della parte ovest d'Africa che appartiene al signor Lüderitz, sotto la protezione diretta di S. M.

« Questo territorio si estende, secondo comunicazioni ufficiali, dalla riva nord del fiume Orange al 26° grado di latitudine sud, e si avanza per 60 miglia geografiche nell'interno, comprendendo pure le isole del litorale, conformemente alle leggi internazionali.

« In esecuzione di quest'ordine dell'Imperatore, io inalzo, come segno esterno, la bandiera dell'Impero di Germania, pongo il menzionato territorio sotto la protezione e la sovranità di S. M. l'Imperatore Guglielmo I, ed invito tutte le Potenze presenti ad unirsi a me per acclamare tre volte S. M. — urrà a S. M. l'Imperatore Guglielmo I! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 settembre.

Indirizzi ed omaggi a S. M. il Re. — Il Consiglio comunale di Burano, nella sua seduta del 25 corr., votò per acclamazione un indirizzo telegrafico a S. M. il Re, esprimendo i sensi della propria ammirazione pel coraggio ed abnegazione da lui spiegati nella luttuosa circostanza del colera, che ha così spietatamente colpito il povero Comune di Busca e l'illustre città di Napoli.

Deliberò del pari un sussidio di lire 50 pel Comune di Napoli, lire 30 pel Comune di Spezia e lire 20 per quello di Busca, dolente di non poter concorrere con somma maggiore al sollievo di quegl'infelici, per le strettezze condizioni finanziarie di questo comunale Amministrazione.

— Anche il Consiglio comunale di Altivole, inaugurando il 25 corr. la sessione autunnale, approvò, per acclamazione, la proposta di spedire un telegramma di ammirazione e di plauso, di riconoscenza e di omaggio a S. M. il Re Umberto, e di inviare al sindaco di Napoli un sussidio a favore dei colpiti del colera di quella infelice città.

Temi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 16 agosto 1884. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini-Stampalia, Tommaseni e Bellavitis per gli anni 1883 84, 85 e 86.

Premio ordinario biennale del Reale Istituto.

Concorso per l'anno 1885 — Tema prescelto nell'adunanza 13 luglio 1883: « Origine e vicende dei beni comunali in Italia; a chi ne spettasse la proprietà, e chi il godimento, ed a quali condizioni. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1884. Il premio è d'it. L. 1300.

Premii della Fondazione Querini Stampalia.

Concorso per l'anno 1885 — Tema prescelto nell'adunanza 15 luglio 1883: « Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione veneta, con particolare riguardo all'influenza esercitata dallo studio di Padova. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1884. Il premio è d'it. L. 3000

Concorso per l'anno 1886 — Tema riproposto con modificazioni nell'adunanza 14 agosto 1884 « Narrare le origini e le vicende della pubblica beneficenza in Venezia, considerando criticamente di età in età le varie modificazioni cui le Instituzioni soggiacquero, e conchiudendo col proporre le riforme che si richiedessero, al fine di conciliare, per quanto è possibile, la volontà dei benefattori colle nuove esigenze sociali. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1886. Il premio è d'it. L. 3000

Concorso per l'anno 1886 — Tema riproposto nell'adunanza 20 luglio 1884: « Quali condizioni politiche e sociali, quali autori e quali scritti abbiano contribuito nel secolo XVIII a promuovere e sviluppare nella Venezia gli studi storici; raggruppando le opere principali secondo il rispettivo indirizzo, determinando il posto che occupano nella scienza, e paragonando queste opere ai lavori congeneri, che nello stesso secolo uscirono in luce nelle altre parti d'Italia. »

Il concorso resta aperto sino alle 4 pom. del giorno 31 marzo 1886. Il premio è d'it. lire 3000.

(Continua)

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Sappiamo che a sostituire nel nostro Convitto Nazionale Marco Foscarini quel venerando e nobilissimo esempio di sacerdote e di educatore che fu l'ab. Antonio Rizzoni, il cui nome è sacro alla memore gratitudine di tre generazioni, venne dal Governo chiamato il teologo D. Alessandro Ferrari, direttore spirituale nel Convitto di Sondrio.

Veniamo pure a conoscere che al posto di Censore già vacante nel nostro stesso Convitto, fu nominato il cav. Torti, che ad Avellino esercitava l'ufficio medesimo.

Siano i benvenuti questi due nuovi funzionarii, i quali continueranno certamente le belle tradizioni di un istituto così importante.

Regio Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi. — Per ordine ministeriale la apertura dell'anno scolastico è prorogata al 15 ottobre; con ulteriore avviso saranno fatti noti i giorni degli esami di licenza.

Venezia 26 settembre 1884.

Il presidente Bragoni.

Caso sanitario. — Sappiamo che oggi ebbe luogo una conferenza tra il sindaco ed il prefetto circa i maggiori provvedimenti da prendersi in seguito ai casi di colera già scoppiati in città, ed altre misure di precauzione.

Fu anche ordinata una nuova visita ai quartieri più malsani della città, che sarà eseguita dai funzionarii di Questura, d'accordo colle Commissioni parrocchiali organizzate dal Municipio.

— Ad ogni buon fine, è stato fin d'ora disposto nella Questura Centrale che un delegato di P. S. con un manipolo di agenti di P. S. si trovi in ufficio tutta la notte, onde provvedere alle esigenti richieste che gli venissero fatte da chicchessia per assistenza o direzione.

Caso sospetto. — La autopsia cadaverica non ha dato sicura base per stabilire che la Zampedri sia morta di colera; ma quello che il lettore troverà qui sotto al titolo *Caso vero*, proverebbe, pur troppo, che si trattasse di vero colera.

Caso vero. — Alle ore 4 pom. d'ieri, veniva attaccato dal colera certo Zamboni Natale, d'anni 38, facchino della ferrovia, abitante in Canaregio, Calle Maggioli, ed il male fu così violento che alle ore 7 della sera moriva.

A quanto pare il Zamboni trascurò per alquanti giorni di curarsi la diarrea.

Accorsero i medici Ferretti e Pinelli dell'Ufficio d'igiene per le pratiche di disinfezione e sequestro.

Anche il Zamboni era stato compagno di intemperanza della Zampedri, avendo entrambi, due giorni innanzi, con altri parenti ed amici, preso parte ad uno di quelle *fragie* che tratto tratto fanno gli scritti alle cosidette *poste*.

Una sorella del Zamboni, dopo di aver assistito il fratello, fuggì dalla casa di lui, e, di corsa, si recò all'abitazione propria a Castello, narrando a tutti quelli che incontrava che il fratello suo le era morto di colera tra le [illegible].

Fu poscia sequestrata.

— L'impressione di questi due primi casi di colera fu naturalmente viva in città, ma non è segno da far dubitare che la nostra popolazione, anche se il morbo prendesse una certa espansione, si allontanerebbe da quel contegno calmo che in tante gravi contingenze essa ha [illegible] Speriamo che il morbo non si espanda, ma quand'anco ciò avvenisse, Venezia si terrà calma e serena e rifuggirà tanto dalla spaviale temerità, come dalle codarde paure. Non si dia retta alle esagerazioni di certi giornali, nè alle chiacchiere degli scioperati.

Caso a Pellestrina. — Ecco ulteriori e sicure informazioni su questo fatto:

« Il prefetto, col comm. Minich, si recò oggi a Pellestrina. — Fu constatato, dalle deposizioni mediche che l'operaio morto ieri, e provenente dai lavori che si stanno facendo presso a Brondolo, fu colpito da vero colera. — Egli, già malato, lasciò il posto e fece a piedi parte del viaggio per tornare a casa: caduto sfinito, fu raccolto in una barca da due pescatori e condotto a Pellestrina ove morì otto ore dopo.

« Furono date istruzioni per le disinfezioni e per la rigorosa contumacia di coloro che hanno avuto contatti coll'operaio. — Fu anche visitato il Lazzaretto, che è bene preparato. »

Notizie d'oggi. — Fino alle ore 6 pom. d'oggi, nessuna brutta novità vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

I bagordi per S. Michele. — Ricorrendo domani la festa di S. Michele, moltissima gente si è recata oggi colla ferrovia o per via d'acqua a Mestre, dove vi saranno indubbiamente i soliti bagordi e dove verranno commesse le solite intemperanze, le quali potrebbero turbare le condizioni sanitarie della nostra città.

Facciamo voti che ciò non avvenga; ma, per troppo, la tanta gente l'amore per la guazzabuglia è superiore a quello per la propria conservazione.

Reclami e consigli. — Non passa corriere senza che ci giungano reclami e consigli su quello che si fa e su quello che non si fa e che — ci scrivono — si dovrebbe fare ai riguardi della pubblica salute.

Per guadagnar tempo rimettiamo le lettere che ci sembrano meritevoli di attenzione al Municipio, il quale non ha altro obbiettivo all'infuori di quello di adoperarsi per il bene comune.

Nettezza stradale. — Riceviamo parecchie lettere che ci raccomandano di spendere qualche parola per una maggiore cura nella nettezza stradale designando delle località poco pulite, tra le quali quella delle Colette retrostante alla chiesa della Fava. Lo facciamo volentieri, ma non sono le Autorità che devono sole pensare a questo, in momenti eccezionali, ma tutti; ed invece vi è tanta gente la quale inzaccherà con più gusto oggi che in momenti normali!

Nella gente di servizio specialmente vi è grande sporcizia e poca politezza.

Raddoppino nella vigilanza i padroni.

Frutta immature e guaste. — Ieri, degli agenti di P. S., fecero sequestrare e distruggere molte frutta immature e guaste a 4 venditori di Canaregio, 2 di Dorsoduro e 1 di S. Polo.

Processo per malversazioni. — Sappiamo che l'Autorità giudiziaria si è pronunciata favorevole alla concessione della libertà provvisoria verso cauzione, di 5 degli 8 detenuti che si trovano coinvolti nel processo che si sta istruendo alla nostra Corte d'Appello, per malversazioni nei lavori d'intercluisione della Rotta dei Mesi, sul qual processo abbiamo ripetutamente parlato in addietro.

Furto nella Bottiglieria Moschini. — Nella notte tra il venerdì ed il sabato della scorsa settimana, i ladri, usando di chiavi false, entrarono, tra le ore 3 e le 4 ant., nella Bottiglieria del sig. Eugenio Moschini, in Frezzeria, dove portarono via L. 26 13 in monete di bronzo, e alcuni mazzi di carte da gioco nuove. Forse perchè sturbati da qualcheduno, e per il timore di essere scoperti, non portarono via una catena d'oro che era loro sottomano avvoltolata fra della bambagia, e non recarono altri danni. — La Questura indaga.

Arresti. — Per furto per appropriazione indebita per ferimento, per mandato di cattura, per questua, e per ingiurie alle guardie municipali, vennero operati sei arresti (Bull. della Q.)

Contravvenzioni. — Per schiamazzi notturni vennero posti in contravvenzione quattro individui.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Morelli cominciò ieri le sue recite colla *Fedora* di Sardou, e fu applaudita. Ci riserviamo di parlarne quando darà qualche novità.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Lovedan il giorno di domenica 28 settembre 1884

Scalmi Giuseppe, marinaro, con Valeria Elena, casalinga.

Combatta Angelo, impiegato ferroviario, con Modolo Cecilia, casalinga.

De Marco Giuseppe, fornaio, con Favrazzon Maria Giuditta, domestica.

Boccassini Napoleone, sarto, con Tomasoni Elvira, sarta.

Rusolato Francesco, carpentiere in legno, con Sene Cecilia, casalinga.

Calegnato Gaetano, fabbro, con Taddio Anna, casalinga.

Zamarchi Gaetano, rigattiere, con Varagnolo Angela, casalinga.

Lucich Giovanni, facchino, con Gasparon Candida, casalinga.

Moro Gaetano, calzolaio, con David Caterina, infilzaperle.

Zecchelon Antonio, agente marittimo, con Perosin Maria, modista.

Foccardi Silvia, fiorentina, con Vigo Gaetano, casalinga.

Stefanutti Giuseppe, infermiere, con Pulleri Regina, infilzaperle.

Chiodin Natale, facchino, con Scarpa Rosa, casalinga.

De Lorenzi Giuseppe Antonio, falegname, con Calenzi Maria Maddalena, cameriera.

Cordella Gaetano, fornaio, con Marcon Virginia, casalinga.

Via Dario, guardia municipale, con D'Este Maria Luigia, casalinga.

Sartori Massimiliano, parr. vecchiere, con Caz Elena, casalinga.

Fontanella Antonio, pittore, con Polazzo Vittoria, operaia in fiammiferi.

Franzin Vittorio Giuseppe, fiorentino, con Crippa Giuseppina, levatrice.

Semin Pietro, carpentiere, con Semin Teresa, casalinga.

Rosser sob. Pietro, r. ingegnere, con Fleur Giovanna, civile.

Barbon Alessandro, bidello in, con Franceschin Italia, casalinga.

Fanno Lorenzo, macellaio, con Berosch Maria, casalinga.

Longo detto Merelo Giuseppe, sarto, con Bonetto Caterina, casalinga.

Peruzzi Giovanni, r. impiegato, con Bidolini Giovanna, casalinga.

Bertoli Giov. Batt., pittore, con Tamburlo Teresa, casalinga.

Rigoloa Antonio, stagnaiuolo, con Cecchetto Vittoria, sarta.

Ridolo Scipione, guardia municipale, con Via detta Governo Amalia, sarta.

Barbariol Antonio, calzolaio, con Fain Angelica, casalinga.

Bosco Giovanni Battista, mio calzolaio, con Lucco-Inghet Isabella, casalinga.

Fanzin Luigi, agente di cambio, con Martinelli Amalia, casalinga.

Bullettino del 27 settembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ragazzi Giacomo, fabbro all'Arsenale, con Taschetta Elena, parlata, celibi

2. Bonetti Carlo, inverdente in cartonaggio, con dall'Orno Carolina, casalinga, celibe.

3. Pezzoli Angelo, margaritaio, con De Col Anna, levatrice, celibi.

DECESSI: 1. Sevaldello Cornaroni Angela, di anni 25, vedova, sagrista, di Venezia.

2. Tosa Emilio, di anni 30, coniugato, fochino, di Murano. — 3. Bellenato Giovanni, di anni 27, celibe, venditore di calce, di Venezia. — 4. Gambaro Giovanni, di anni 23, celibe, bastaccolo, di Mestre. — 5. Palese detto Satira Giuseppe, di anni 29, celibe, remorchiante, di Venezia. — 6. Barettin Angelo, di anni 3[illegible], celibe, fabbro, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Apporio Marianna, di anni 26, pensionata, coniugata, decesse in Murano.

Pugnalini Giovanni, di anni 33, calzettaro, celibe, decesse in Roma.

Bullettino del 26 settembre.

NASCITE Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Foin Francesco, agente agricole, con Colla Augusta, civile, celibe.

2. Bagno Nicolò, gondoliere, con Carpenese Anna, casalinga, celibi.

3. Zaccaghi Giacomo, scalpellino, con Dincuto Anna Maria, casalinga, celibi.

4. Zammarchi Giuseppe, calzolaio, con Comin Maria Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bianchi Zampedri Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Pagan Vincenzo, di anni 62, coniugato, agente di commercio, id. — 3. Zamboni Natale, di anni 38, celibe, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Memorie postume di Enrico Heine
con sue lettere e poesie inedite.

Traduzione italiana autorizzata. — Firenze, Barbera edit., 1884.

Il sig. Edoardo Engel ha fatto sulle *Memorie* di Enrico Heine uno studio accurato e minuzioso per persuaderci che non ne esistono altre, e che quelle che il signor Carlo Heine, fratello di Enrico, pretende di possedere e che si disse fossero state vendute al Governo austriaco, non esistono se non nell'immaginazione del fratello stesso.

Questo studio è interessante e persuadente. Ma è vero pure che le Memorie, che furono tenute stampate, e che si può credere infatti essere opera di Enrico Heine, sono una gran delusione perchè la curiosità che esse suscitavano naturalmente non n'è stata soddisfatta. Il poeta non parla che della sua infanzia, e ciò che v'è di più caratteristico in queste pagine è la pittura del padre di Heine, ch'è degno veramente di quello spirito, che all'umorismo, non buono come l'inglese, ma acre e quasi feroce, ha sagrificato troppo spesso i più naturali e i più soavi affetti umani. Questo padre è in realtà messo in ridicolo dal figlio suo, il quale pretende poi, e questo non si può certo riconciliare con lui ma anzi da lui ci allontana, di farne il panegirico.

Nessuna luce sui tempi del poeta, sugli uomini da lui conosciuti, recano queste Memorie, ma si può dire che proiettino una luce sinistra sul carattere del poeta, il quale ora così inasprito contro gli uomini e gli eventi che lo stesso padre suo doveva essere vittima.

La gloria letteraria di Heine non è sumentata, sebbene ci sieno pagine degne di lui, ma può esserne giustificata l'antipatia che molti nutrono per lui, benchè ne riconoscano ed ammirino la potenza intellettuale e letteraria.

Enrico Heine, che si era proposto di scrivere le sue Memorie per lasciare un'eredità alla moglie che adorava, e cui pensava sempre nel suo letto di dolore, le aveva evidentemente destinate alla pubblicità. Egli non può quindi lagnarsi dei suoi editori, e applicare loro quello ch'egli diceva a proposito di coloro che stampano le lettere di privati: « chi le lascia stampare o le stampa si rende colpevole di una fellonia che merita disprezzo ». Però non sappiamo quanto sarebbe lieto se ora potesse sapere che è così messo a nudo la sua vanità, ch'ei non potè perdonare ai suoi parenti la loro origine ebrea, della quale contentò a dolersi oltre tomba.

Egli scrive a pag. 197 di aver baciato la figlia del boia, un episodio notevole di queste Memorie e non soltanto per affettuoso trasporto, ma cercando per ischerno della vecchia società e di tutti i suoi oscuri pregiudizii », e in quel momento, dice, divamparono in me « le prime fiamme di quelle due passioni, alle quali ho consacrato il resto della mia vita: l'amore per le belle donne, e l'amore per la rivoluzione francese, per quel moderno furor francese, onde fui invaso anch'io nelle battaglie contro i lanzichenecchi del medio evo ».

Heine fu amaro per la patria sua, come per suo padre. Ciò forse perchè nella patria sua l'origine paterna gli sarebbe stata più specialmente rinfacciata. La sua vita fu infelicissima, e queste Memorie dimostrano che la sua infanzia non fu meno amara delle altre fasi della sua vita. Però non sarebbe stato felice nemmeno se i pregiudizi fossero stati vinti, poichè se egli adorava la Francia, e se inneggiava la rivoluzione del 1830 nelle lettere di Helgoland, stampate in questo stesso volume, perchè s'illudeva che annunciassero una nuova era, ci lascia prevedere che sarebbe scontento tuttora, sebbene la rivoluzione abbia fatto grandi progressi dopo il 1830. Nemico del suffragio universale, egli si annuncia infatti là dove definisce l'America (pag. 214): « immensa prigione della libertà, dove le catene invisibili mi stringerebbero più dolorosamente che in casa le visibili, dove il *più vasto dei tiranni, la plebe, esercita la sua brutta signoria* ». Entusiasta dei principii della rivoluzione, ne maledisse con Thiers le conseguenze, e pare che Heine già presentisse la frase brutale di quest'ultimo, quando sfolgorò la *vile multitude*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 settembre

L'on. Pascolato tra i suoi elettori.

Longarone 26 settembre.

La sera del 24 corrente giungeva il cav. Alessandro avv. Pascolato, il quale venne accolto cortesemente, dall'on. Giunta municipale, dal presidente della Società operaia e da parecchi concittadini che desideravano di fargli lieta corona. Egli si dimostrò con tutti affabile e gentile, e rese palese come lo scopo del suo viaggio era quello di conoscere da vicino gli elettori, che lo inviarono al Parlamento, per esternare la propria riconoscenza, e per poter vedere su quali bisogni che fosse necessario richiamare l'attenzione del Governo. Non fece un discorso politico: solamente si professò monarchico costituzionale, pronto sempre a difendere i diritti nazionali e a respingere l'intransigenza da qualunqueparte esso venisse. Tutti rimasero paghi degli intendimenti manifestati dall'on. deputato.

A notte inoltrata, la civica Banda si recò a fare una serenata, mentre i più cordiali evviva venivano diretti dalla riunita popolazione. Anche qui s'interessò di osservare quanto riesce ad onore e decoro di questa patriotica contrada, approvando le opere compiute, come l'edifizio scolastico, ed altre, ed ebbe parole d'incoraggiamento a quanti lo seguivano nella escursione del paese.

Ieri, alle 10 ant. l'on. Pascolato partiva alla volta di Belluno; indi si recherà nel Feltrino e nel distretto di Pozzuolo.

Leggesi nell'*Alpigiano*, giornale della Provincia di Belluno, in data del 27:

L'on. Pascolato, che si trovava a Belluno, non appena seppe dell'incendio avvenuto nel Comune di Taibon, partì immediatamente per visitare il luogo del disastro e dar opera perchè i sussidii vengano pronti e larghi.

Il rispetto delle opinioni.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

I radicali di Reggio d'Emilia fecero, come ebbimo già a narrare, una dimostrazione all'ultimo giornale di là, l'*Italia Centrale*, con analogo esito da fè.

Non contenti di ciò, stamparono e affissero manifesti, in cui gratificarono il direttore Italo Calderini e i suoi collaboratori di *vigliacchi* e *di ruffiani della stampa*.

Il giornale si limitò a dire degli avversarii che correbbero *parere eroici e non sono che ridicoli*.

Questi allora mandarono, erano in cinque, forse tutti giovani e tutti forti, un cartello di sfida al direttore Calderini, che scelse i suoi padrini.

Questi lo consigliarono a sottomettere la questione a un giurì di onore, il che il Calderini accettò; non accettarono gli altri, ed uno di loro aggredì il Calderini per istrada, insultandolo e spiattellandolo.

Il Calderini sporse querela.

O che bei liberali, o che bei liberali!

Un altro assassinio
nella campagna romana?

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Oggi correva la voce dell'assassinio, a scopo di furto, del prosindaco di Cicigliano, certo Pascucci, presso Gallese. La *Rassegna* dice che nè alla Prefettura, nè alla Questura si hanno notizie in proposito. Altri giornali assicurano della verità dell'accaduto, fornendone particolari. È deplorevole che non si conosca ancora in maniera ufficiale se un nuovo delitto abbia funestata la Provincia di Roma.

Notizie di Berlino.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Perseveranza*:

Il primo segretario della Legazione americana a Berlino, signor Sidney Everett, ha chiesto al proprio Governo la sua dimissione, che per telegrafo fu accettata. Sui motivi di questa dimissione, di cui si occupa tutto il Corpo diplomatico, non si sa nulla.

Il Principe e la Principessa imperiale, che avevano stabilito di venire in Italia per visitare l'Esposizione di Torino, in causa del colera si limiteranno ad un viaggio in Svizzera.

La notizia data dai giornali inglesi che il conte Herbert Bismarck sia stato nominato ambasciatore a Londra, non ha fondamento di sorta.

Viene di nuovo ufficialmente fatto sapere che, nel loro convegno, i tre Imperatori si accorderanno pienamente intorno alle questioni politiche importanti d'Europa. Ciò in risposta ad alcuni giornali russi, che vogliono sostenere il contrario.

Per le nuove elezioni al *Reichstag*, il Governo propende verso i conservatori.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vercelli 27. — È giunto Grimaldi. Lucca (?) è andato ad incontrarlo a Santhià. Ricevettero il ministro alla Stazione, Pissavini, Verga, D'Adda, Cavalli, l'Autorità vercellese e della Lomellina; folla. Il ministro recossi al Municipio. Quindi assistè alla Conferenza tenuta nel salone dell'Asilo. Il presidente del Comizio agrario espose le lagnanze degli agricoltori vercellesi, condannando il proposito di sostituire la barbabietola al riso. Grimaldi rispose egli con un applaudito discorso; non fece larghe promesse, ma garantì in nome del Governo la perequazione fondiaria e la mitezza nella tassazione della ricchezza mobile. Riconobbe inattuabile la trasformazione delle risaie vercellesi. Promise di presentare presto al Parlamento un progetto di legge sui Comizi agrarii.

Il ministro, dopo un *dejuner* offertogli dal Comizio agrario, visitava gli Stabilimenti agricoli ripartendo alle ore 3 pom. per Mortara.

Pordenone 27. — Sua Maestà montò a cavallo a mezzogiorno recandosi immediatamente al campo delle manovre. Le evoluzioni di due brigate furono eseguite benissimo dalla cavalleria e dall'artiglieria a cavallo. Alle ore tre il Re, ritornato alla villa Wepler, riprese i ricevimenti delle Autorità e delle rappresentanze provinciali.

Firenze 27. — Stasera sono giunti i ministri Magliani e Genala. Magliani ripartì alle ore 10.45 per Roma.

Mortara 27. — Grimaldi è giunto alle 3.40 accolto dalle Autorità, fra le acclamazioni della folla. Quindi vi fu un banchetto di 70 coperti. Vi assistevano il prefetto di Pavia, i senatori Pissavini e Verga; i deputati Arnaboldi, Catalani, D'Adda, Lucca, Guala, Brunialti, Parona e le Autorità. Ad applauditi discorsi del sindaco Colla Ramusino e dei deputati Cavallini e D'Adda, rispose Grimaldi applauditissimo, intrattenendosi particolarmente delle questioni agricole locali; quindi accennò ai punti principali dei progetti sul credito agrario e sulle assicurazioni agricole, che intende presentare alla riapertura delle Camere. Acclamato dalla popolazione, ripartì alle ore 8 per Torino.

Berlino 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Amburgo: Invitati da Bismarck, i principali rappresentanti delle case di Amburgo interessate nel commercio dell'Africa occidentale riunironsi ieri a Friedrichsruhe. Bismarck voleva conoscere la loro opinione sul modo di regolare i futuri rapporti cogli stabilimenti tedeschi per l'Africa occidentale.

Lo stesso giornale annunzia che sono in corso negoziati tra la Francia e l'Inghilterra relativi ai rapporti di buon vicinato colle Germania sulle coste dell'Africa occidentale. I negoziati promettono un accordo anche vole in tutte le eventuali questioni.

Parigi 27. — Nel Consiglio dei ministri Ferry comunicò i dispacci di Courbet annunzianti un'azione imminente. Comunicò i documenti sulla sospensione dell'ammortamento. Il Consiglio municipale pel 14 ottobre la convoca-

sione delle Camere. Pel bilancio del 1885, il Governo conserva probabilmente, d'accordo colla Commissione del bilancio, cinquanta milioni di economie.

Hanoi 27. — Due colonne francesi sconfissero bande di pirati annamiti e cinesi nella regione del Day.

Varsavia 27. — Lo Czar e la Czarina sono giunti ieri. Recaronsi immediatamente alla Stazione del sobborgo e partirono per Pietroburgo.

Stoccolma 28. — Nelle elezioni della seconda Camera, la lista dei liberali è vittoriosa.

Esposizione nazionale di Torino.

Torino 27. — Le condizioni sanitarie continuano ottime. Il concorso dei visitatori all'Esposizione di questi giorni è notevolmente aumentato. Lunedì grandi esperienze internazionali per la trasmissione della forza elettrica fra Torino e Lanzo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — La *Nord Deutsche* ha da Kiel: Il contrammiraglio Knorr, nominato comandante della squadra, si recherà nell'Africa occidentale. La squadra si compone delle navi *Bismarck*, *Gneisenau*, *Olga*, *Arcona*.

Cairo 28. — Wolseley collo stato maggiore partì per Wadipalfo

Nostri dispacci particolari.

Pordenone 27, *ore* 11 20 *p.*

Fiaccolata splendidamente riuscita, superiore alla generale aspettazione. Otto corpi musicali.

Folla immensa; il Re pallidissimo e commosso, salutò la moltitudine acclamante. Ordine massimo.

Pordenone 28, *ore* 9 45 *ant.*

La fiaccolata d'ieri sera riuscì splendidissima per entusiasmo di popolo.

Oggi tempo magnifico.

Le manovre cominceranno alle ore 12 meridiane e la rivista si farà dopo le ore 2 pom.

Pordenone 28, *ore* 5 *p.*

Il Re assistette alle manovre. Verso le ore 2, grande rivista. Tempo magnifico. Spettacolo imponente. Concorso di carrozze straordinario.

Alle sette pranzo ufficiale. Il Re partirà probabilmente domani.

Roma 27, *ore* 8 45 *p.*

Il Papa ordinò che per l'ammobigliamento del Lazzaretto del Vaticano si adoperino tutti gli utensili disponibili dei Palazzi pontificii.

Il *Diritto* riferisce che la Curia vaticana preparasi a proporre per successore al Cardinale Moreno l'Arcivescovo di Toledo, uno o altro prelato spagnuolo più fieramente avverso all'Italia, e fautore del potere temporale onde così creare imbarazzi diplomatici tra l'Italia e la Spagna. Esprime la speranza che Canovas non si lascierà raggirare dall'alto clero.

Da corrispondenze da Genova sembra le notizie del colera essere state esagerate. Oggi i casi nuovi sarebbero stati solo 37. Grimaldi si recherà colà lunedì.

Il Comitato romano di soccorso ai coleros, riunitosi oggi in Campidoglio, deliberò di fare pratiche presso tutti gli Orfanotrofi d'Italia perchè accettino qualche orfano del cholera. La proposta fu fatta dal comm. Grillo, direttore generale della Banca nazionale.

Roma 28, *ore* 12 40 *p.*

Dispiacere grandissimo produsse la notizia che sia avvenuto qualche caso a Venezia. Nutresi lusinga che molte delle stesse ragioni, che fanno sperare che Roma possa mantenersi immune, valgano a preservare la città vostra.

A Napoli persiste il miglioramento anche nel circondario esterno. Anche le ultime notizie di Genova sono riassicuranti.

L'*Opinione* scrive che meglio sarebbe stato se il Pontefice, oltre di fondare un Ospedale, avesse annunziato volere, nella eventualità del contagio a Roma, uscire per le vie della città. Ma soggiunge non doversi troppo sconsideratamente sindacare un nobile atto di carità.

La sistemazione del lazzaretto attiguo al Vaticano procede d'accordo tra le Autorità pontificie, comunali e governative.

Iersera denunziossi qui un soldato caduto malato con sintomi sospetti coleriei. Ricoverossi al lazzaretto di Santa Croce di Gerusalemme.

Stamane ha luogo a Frascati una grande festa di beneficenza.

Il *Popolo Romano* annunziò che, mercè le modificazioni introdotte dalle tariffe annesse alle Convenzioni ferroviarie, i dislivelli fra le diverse regioni sono ridotti insensibili. Quanto al progetto per Napoli, il medesimo foglio assicura, che il Consiglio di Stradella ha deliberato di farlo consistere in un'operazione, nella quale il Banco di Napoli concorrerebbe con utili annui, e lo Stato con una quota, pure annuale, mantenendo impregiudicata la questione della direttissima.

L'operazione conchiusa dal Ministero del tesoro cogl'Istituti di credito per procurarsi 68 milioni, necessarii al pagamento dello *stock* della Regia, presenta un vantaggio di circa ottocentomila lire in paragone dell'interesse convenuto.

Nella conferenza tenutasi ulteriormente tra i direttori delle Banche, sotto la presidenza di Magliani, si stabilì non potersi scontare gli effetti al disotto del 4 per cento, onde evitare l'eventuale rialzo del cambio.

È arrivato Pelloux, segretario generale della guerra.

È partito Martini, segretario generale dell'istruzione pubblica.

Lettera da Feltre.

Feltre 26 settembre.

Sebbene la solita Fiera annuale sia stata sospesa per ragioni sanitarie, noi abbiamo avuto in questi giorni un grandissimo concorso, e in particolare martedì, malgrado il tempo piovoso, la città nostra fu animatissima. Chi è arrivato da Cornuda ha potuto vedere con quanta alacrità si lavora nel tronco ferroviario da Cornuda a Feltre. L'argine stradale, incominciato contemporaneamente in varii punti, è quasi tutto compiuto, e poco manca a riunire fra loro i grandi tratti che costeggiano e attraversano il monte sulla destra del Piave, e corrono lungo lo stesso letto del fiume. Questa via riuscirà veramente assai amena, e accorciando di molto le distanze da Feltre ai centri più abitati del Veneto, contribuirà a far meglio conoscere ed apprezzare queste nostre prealpi tanto simpatiche e tanto salubri.

Le bellezze della natura e le incantevoli gite in questi dintorni, i ricordi storici e le cose artistiche non molte, ma preziose, che qui si possono ammirare attireranno certamente visitatori, e non è esagerazione la fiducia che abbiamo che sulle rive della Sonza e della Cornuda potrà stabilirsi una ricercata stazione di villeggianti. Oggi stesso con una compagnia di Veneziani dopo aver visitato quanto di bello artistico si è potuto vedere in poche ore, come gl'intagli e le sculture del Brustolone, il prezioso affresco del Morto da Feltre nella chiesa dell'Ospitale, le statue erette in onore di Panfilo Castaldi e di Vittorino da Feltre nella Piazza di San Rocco, originale per la sua struttura e per le sculture del cinquecento, l'antico palazzo della Comunità, ora teatro Sociale, il palazzo Bertoa, architettura del Segusini coi bellissimi affreschi del Demin, rappresentanti il ritorno dei Crociati a Feltre, e la strage di Alberigo da Romano, ed altro, siamo stati a visitare la sontuosa villa del sig. G. B. Bertoa a Pedavena, con quadri del Carpioni ed altre cose artistiche, poi in Alta, dove il Guarnieri le ha magnifico punto erige una cappella mortuaria per la famiglia, che è addirittura un tempio, e da lontano ti dà l'aspetto d'una piccola Superga; e qua e là nei dintorni sulle colline ombreggiate da folti castani ci siamo veramente deliziati.

Chi viene a Feltre non può mancare di fare anche la gita di Primolano, per vedere gl'imponenti lavori di fortificazione che stanno facendosi a sbarramento del passaggio alpino. Vi sono impiegati più di 1500 operai dall'impresa Guarnieri, che non bada a sacrificii per bene sdebitarsi dall'impegno assunto, che è veramente grandioso, e che le fa molto onore, come all'ufficio del Genio militare che ha saputo ideare e dirigere lavori di tanta mole.

Con ciò intanto, e coi lavori della ferrovia da Feltre a Cornuda e da Feltre a Belluno, che di pari passo procedono, grandissimo è il numero di operai che trovano guadagno assicurato per qualche anno.

Da molto tempo non si gode uno spettacolo nel teatro Sociale così riuscito e gradito come in quest'anno. Sebbene le sorti del teatro si mostrassero da principio contrarie, fu a merito della presidenza della società proprietaria organizzato uno spettacolo che ogni sera più incontra il pubblico plauso. Anima dello spettacolo è il bravissimo direttore dell'orchestra sig. Pilotto, che ha saputo riunire un'accolta omogenea di professori, tra i quali alcuni egregi cittadini, come il Bertoa e il sig. Bonsembiante, che si prestano gratuitamente e cui è dovuta una parola di ringraziamento e di elogio. Anche il Rovetta contrabasso, riscosse speciali applausi, e così il pianista Sanfelice. I cori diretti dal bravissimo Meneghel rispondono a dovere e l'opera la *Favorita* che succedette al *Ruy Blas*, è del pari data egregiamente. La bravissima mezzo soprano sig. Gerbino, *Giselda* del Ruy Blas, ha dovuto, si può dire, improvvisare la parte di *Favorita* che era stata assegnata ad altra prima donna, e per la bella voce e il canto simpatico riscuote ogni sera vivissimi applausi, ella è poi egregiamente coadiuvata dagli altri artisti e specialmente dal baritono Mari che non ha la potenza di voce del Trombetta ma bensì metodo di canto perfettissimo, e dal basso Gauterio.

Insomma uno spettacolo riuscito, che attira molta gente e di cui a Feltre sono e ben a ragione contentissimi. Ho veduto qui in questi giorni il segretario della veneta deputazione agli studi di storia patria, il quale credo sia venuto, per combinare col nostro egregio dott. Antonio Vecelli e il dott. Frattin di Pevedone, una escursione della Commissione per la topografia romana della Venezia. Siano i ben venuti quei nostri concittadini, e qui troveranno memorie antiche e scoperte recenti, e uomini studiosi che potranno coadiuvarli nell'interessantissima opera da loro intrapresa. I passaggi alpini fatti dai romani, non sarà loro difficile di precisare che la stessa condizione geologica dei luoghi, gli avanzi dei fortilizii, la situazione dei cimiteri, la configurazione dell'antica diocesi ecc., le colonne miliare di Cesio le iscrizioni o raccolte dal Mommsen ed inedite, e le memorie stampate e manoscritte che qui si conservano, potranno esser loro di gran giovamento; ma richiederà studio più paziente e difficile lo stabilire il contestato punto di congiunzione di queste vie militari alpine colla *Claudia Augusta* che per la provincia di Treviso conducono al Altino attraversando le celebri vie Postumia ed Emilia Altinate.

Fatti Diversi

Un caso ameno a Pordenone. — Il charissimo nostro corrispondente da Pordenone vorrà certo perdonarci se veniamo a foraggiare anche nel suo campo, ma è così ameno il caso avvenuto ieri a Pordenone che non sappiamo resistere alla tentazione di narrarlo subito ai nostri lettori, i quali hanno bisogno, fra tante malinconie, di un po' di svago.

A Pordenone vi è un vetturale, certo M., il quale ha fama di possedere buoni cavalli e buone vetture da nolo. Tale fama egli la conserva gelosamente da molti anni, persino dall'epoca della dominazione austriaca, perchè anche allora — come fa adesso con ufficiali dell'esercito nostro — egli noleggiava carrozze e cavalli agli ufficiali austriaci. È bene tenere a mente questa circostanza.

Il generale Pianell tutte le volte che si reca a Pordenone ordina anch'esso al M. da fornirgli cavalli e carrozze.

Ieri alcuni ufficiali contrattarono col M. non sappiamo quante vetture e quanti cavalli, e il contratto fu conchiuso perchè il generale Pianell colla sua solita ordinata, quando, pur tardi, il M. ricevette dal generale Pianell telegramma di apparecchiargli per ieri stesso degli equipaggi. Il M., tutto confuso e sconcertato non avendo pur modo di servire il generale, corse allarmato dagli ufficiali: *Signori* — egli disse loro — *non posso più stare al contratto perchè....* Ed esso, di rimando: *Ma che! Ci canzonate? Abbiamo stabilito, e voi dovete mantenere la vostra parola.* — Ma il M., non dando neanche retta alle parole degli ufficiali, continuava, *perchè... perchè... vedono* (e dicendo queste parole egli tirava di tasca il telegramma allora allora ricevuto) *perchè... devo servire Radetsky!*

Fu uno scoppio di riso.

Il povero M., confondendo i tempi vecchi e i nuovi, i clienti vecchi coi clienti nuovi, aveva confuso il nome del generale Pianell con quello del generale Radetsky!!

Pubblicazioni. — Riceviamo il *Leone XIII* di Ruggero Bonghi, un opuscolo di 63 pagine, pubblicato a Colle di Castello dall'editore tipografo S. Lapi. Non abbiamo avuto il tempo di leggerlo, ma lo annunciamo, sicuri, che tutti coloro che ammirano questo, che è uno dei più acuti e più nudriti ingegni d'Italia, avranno la curiosità di leggerlo.

Serata a Mestre. — Ieri sera, nella bellissima sala Anna, gentilmente concessa dal signor Chichisiola, ebbe luogo l'annunciato trattenimento a favore dei poveri colerosi napoletani. Il pubblico accorse numeroso ed eletto all'opera di beneficenza, anche attratto dall'ottimo programma. Naturalmente gli onori della festa toccarono alla signorina Maria Petich, che cantò magnificamente l'aria *Ah se tu dormi svegliati*, della *Giulietta* e *Romeo*, e l'altra, *O mio Fernando*, della *Favorita*, accompagnate al pianoforte dal maestro Pucci.

Il sig. Zoppetti diverti moltissimo nelle due commedie, nelle quali fu bene coadiuvato dalle sue figlie e dalla signorina Battistella. Le figlie del Zoppetti ed il sig. A. Salvagnani sonarono negl'intermezzi varii pezzi al pianoforte.

Insomma, la serata riuscì egregiamente, e crediamo che un buon incasso sia stato fatto dal benemerito Comitato di beneficenza pei coleros di Napoli.

Concerti di beneficenza in Migliano Veneto. — La benemerita Congregazione di carità in Migliano Veneto, con lodevole intendimento, si è fatta essa coordinatrice di pubblici spettacoli a beneficio di quei poveretti. Sotto il titolo: *Feste di beneficenza nell'autunno 1884*, essa ha ideato una serie di varii trattenimenti settimanali, nei quali la musica ha la parte maggiore e migliore.

Ci venne gentilmente inviato il programma del primo trattenimento annunciato per questa sera, che ci duole di non poter stampare per difetto di spazio. Dobbiamo però dire ch'esso programma è attrattivissimo. Sotto la direzione dell'egregio maestro C. Rossi, si produrrà la signorina Vittorina De Benedetti, per la parte vocale, ed i signori prof. Cimegotto, Cozzi, Marasco, Azzolo, Manzato, Rossi Carlo e Rossi Giuseppe, De Lorenzi Fabris, Agostini, Böhm.

Le case editrici Ricordi e Lucca, trattandosi di concerti di beneficenza, hanno concesduto gratuitamente il permesso di esecuzione della musica di loro proprietà.

Auguriamo che il molto concorso e le generose offerte coronino l'opera dei benemeriti che si prestano alla buona riuscita dei trattenimenti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 28. — Dalle 10 di ieri sera alle 10 di stamane furono denunciati soltanto sei casi.

Parigi 27. — Nei Pirenei orientali tredici decessi.

Parigi 28. — Ieri nel Gard 9 decessi di colera, nel Varo 3, a Marsiglia 6. Cinque decessi a Orano, attribuiti al colera.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 28 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi sospetti seguiti da morte a Isola d'Asti, e Ponte Stura.

Provincia di Bergamo: Cinque casi a Bergamo, due a Codogno e Treviglio, uno a Brusaporto, Comun Nuovo, Lurano, Palosco, Pedreugo, Seriate e Zanica; dieci morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Orzinuovi, uno a Chiari e Ludriano; tre morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Annicco, Casalbuttano, Castelleon, Castelverde, Bovera e Pandino, sei morti.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Racconigi di cui sette nel manicomio, cinque a Cervasco, tre a Polletto, uno a Bernezzo, Dronero, Saluzzo; nove morti.

Provincia di Ferrara: Due casi seguiti da morte in una frazione di Ferrara ed in una di Copparo.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 26 a quella del 27, casi 39 e 27 morti, dei quali 5 dei casi precedenti. Spezia undici casi e sei morti; un morto nei militari. Nelle frazioni due casi e un morto — Sette casi a Porto Venere e Sampierdarena; 5 a Busalla; 2 ad Apparizione, Rosco, 1 a Casella, Pontedecimo, Roccavignale e Sestri Ponente; 17 morti.

Provincia di Mantova. Un caso a Motteggiano e 1 sospetto ad Ostiglia, ambedue seguiti da morte.

Provincia di Massa: Tre casi seguiti da morte a Fivizzano.

Provincia di Milano: Due casi a Corte Palasio; un morto.

Provincia di Modena: Un caso al Campassino e 1 nel lazzaretto di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mezzanotte del 26 a quella del 27: Morti 46 e 28 dei casi precedenti; casi nuovi 166, così ripartiti: San Ferdinando 9, Chiaia 8, S. Giuseppe 6, Montecalvario 10, Avvocata 21, Stella 15, S. Carlo Arena 17, Vicaria 35, S. Lorenzo 9, Mercato 16, Pendino 6, Porto 14

Nella Provincia: Torre Annunziata 21; San Giovanni Teduccio 12; Ponticelli 9; Resina 6; Barra e Castellamare 5; Portici 4; Afragola 3; Boscotrecase e Cassandrino 2, 1 ad Arzano, Boscoreale, Pomigliano d'Arco, Secondigliano e Soccavo; 25 morti e 16 dei casi precedenti.

Provincia di Caserta: Cinque casi a Castelvolturno e 2 ad Aversa; 4 morti.

Provincia di Parma: Tre casi a Colorno, uno dei quali nel manicomio, 2 a Parma, uno a Cortil S. Martino, 1 a Fontevivo. 6 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Voghera, 1 sospetto a Piero e Porto Morone. 2 morti.

Provincia di Roma! Un caso in un bersagliere trasportato nel lazzaretto di Santa Croce in Gerusalemme. Fu completamente isolata tutta la compagnia.

Provincia di Rovigo: Un caso a Costarina. 2 morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Pellezzano; 1 sospetto a Pollica.

Provincia di Sondrio: Un caso seguito da morte a Bianzone.

Provincia di Torino. Un caso ad Almese, Carour, Maibi, Pianezza, S. Mauro Torinese e Vandeltfroot. 5 morti.

Provincia di Venezia: Due casi seguiti da morte a Venezia.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 27 — A Costarina casi nuovi 4; casi antecedenti A Bottrighe morti 1, Villanova morti 1; Polesella guariti 3.

Rovigo 28. (*ore* 3, 10 *p.*) — A Bottrighe casi 3, Crespino 1. Dei casi precedenti morti 2 a Crespino.

Vittima del dovere a Genova. — Scrivono da Genova 26 al *Corriere della Sera*:

Pur troppo abbiamo già a deplorare una prima vittima (e speriamo non la sia del proprio dovere. Ieri il sig. Lagomarsino, ottimo giovane, d'animo nobilissimo e di elettissimo ingegno, addetto all'ufficio sanitario del Municipio, fu assalito dal morbo, e circa alle 2 pom. dovette soccombere! Tal morte ha vivamente impressionato la cittadinanza, nella quale il povero Lagomarsino lascia larga eredità d'affetti. Dicesi che da parecchi giorni fosse indisposto, ma, crescendogli d'abbandonar l'ufficio in questi momenti in cui ferve il lavoro, fece forza a sè stesso, e continuò nel suo ingrato servizio a ricevervi denunzie di casi e di decessi. Nella caserma delle guardie doganali avvennero ieri tre casi, uno constatato e due sospetti. Il primo fu tosto trasportato al Lazzaretto, gli altri due furon posti in infermeria, ed ora son quasi guariti.

Il Lazzaretto Vaticano. — Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il circolo anti-clericale di Borgo, noto conciliabolo radicale, cerca di raccogliere firme ad una protesta contro il Lazzaretto che Leone XIII stabilisce presso il Vaticano, dicendolo pericoloso per il rione Borgo.

Ogni opposizione in questo senso è inutile e ingiustificata dopo che l'ufficio sanitario municipale ha approvato la scelta del così detto Palazzo dei Beneficiati.

Anche la *Rassegna* è soddisfatta, avendo il Vaticano ampiamente riconosciuta l'autorità del Governo e del Municipio.

Il Papa ha fatto comprare 10000 metri di tela ed altre robe e mobili per il Lazzaretto.

Colpiti a Napoli. — Telegrafano da Napoli 27 alla *Lombardia*:

Verdinois, direttore del *Corriere del Mattino*, che era stato colpito dal colera, è in via di miglioramento.

— Oggi fu attaccato dal morbo il conte Antonio Barbaro, veneto, ascritto alla compagnia di soccorso della sezione Mercato.

Il Barbaro per 14 notti non lasciò mai il letto, assistendo sempre intrepidamente i coleroni.

Provvedimenti sanitarii in Russia. — Per disposizione del Governo imperiale di Russia, tutti i navigli provenienti dall'Italia e diretti ai porti russi del Mar Nero e del Baltico, saranno d'ora innanzi soggetti ad una quarantena di quattordici giorni.

Il temporale di Roma e le due vittime. — Leggesi nella *Stampa*:

Fin dalle prime ore del mattino il cielo era plumbeo, annuvolato e minacciava un temporale. E il temporale infatti, v'è stato alle ore 10 ed è durato circa mezz'ora, una pioggia fittissima, densa, rumorosa, accompagnata da un vento impetuosissimo. Per circa, poi, cinque minuti è caduta una grandine grossissima che ha fracassato i vetri di parecchie case e quelli del lucernario del teatro Costanzi. Qualche via è stata ingombrata da' rottami di piante e dal terreno, che le acque, precipitando dalle alture, hanno trasportato.

Ma la vera disgrazia, pur troppo, vi è stata: e le vittime sono due operai, di cui non si conoscono ancora i nomi.

Essi erano occupati allo spurgo d'una fogna in via Varese; avevano praticato un foro e s'erano introdotti nell'acquedotto. Quando ha cominciato il temporale, forse, non hanno pensato al pericolo ed han continuato il lavoro. Ma in un baleno le acque di scolo si sono precipitate furiosamente e i due infelici non hanno avuto il tempo di salvarsi.

La spaventosa corrente delle acque li ha trasportati seco, li ha sfracellati, annegati, spenti.

Dopo circa tre ore è stato rinvenuto uno dei cadaveri, per opera dei vigili di Via Cernaia e all'ora che scrivo si fanno le ricerche dell'altro.

Ed ecco altre due povere vittime del lavoro, e due famiglie miseramente colpite dalla sventura!

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretta da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 39.

Excelsior, Egle Giordano Orsini; 3 disegni. — I capelli di Lisa, storiella per i più piccini, di Teroltolino, 1 disegno. — I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fontani Santarelli, 1 disegno. — Ersilia, racconto di Augusto Alfani, 1 disegno. — L'arte d'insegnare, Ester. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, parola da formarsi, anagramma. — Salotto di conversazione. — (L. 12 all'anno, centesimi 25 il numero).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1884.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s,5 (12,34)
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 39s,46
29 settembre.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . 5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . 11h 50m 6s,7
Tramontare apparente del Sole . 5h 43m
Levare della Luna . . . 2h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . 7h 42m 4s
Tramontare della Luna . .
Età della Luna (giorni) . giorni 11.
Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 28 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26', lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.10	767 96	764 90
Term. centigr. al Nord	16 9	21 7	21 0
» » al Sud	17 4	24 1	22 4
Tensione del vapore in mm.	13 83	12 47	13.19
Umidità relativa	83	85	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	13	7	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.0 Minima 16 4

Note: Variabile — Nuvoloso tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 28, *ore* 3 15 *p.*

Alte pressioni (771) in Svizzera. Depressioni: Scozia (755), Grecia (760)

In Italia, barometro da 768 nel Nord a 763 nel Sud; Cagliari e Foggia 766.

Ieri, pioggie temporalesche nel versante adriatico.

Stamane, quasi sereno, con venti settentrionali; termometro abbassato due gradi.

Probabilità: Continuano venti del Nord; cielo sereno.

SPETTACOLI.

Domenica 28 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonferini, darà *Un'antica legge di Sparta*, del maestro Federici. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *Il disordinato*. Alle ore 8 1/2.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Vallaresso, N. 1329

(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Canape italiano

Contract Department
Admiralty Whitehall
London S. W.

Fino a mezzogiorno di mercoledì 29 ottobre 1884, saranno ricevute offerte per CENTO SEDICI tonnellate di Canapo italiano da spedirsi all'Arsenale di Chatam, e QUARANTADUE all'Arsenale di Devenport.

Formule contenenti tutte le condizioni richieste potranno ottenersi al R. V., Consolato Britannico in Venezia, o per lettera dal sottoscritto.

JOHN COLLETT
Director of Navy Contracts.
874

MAGAZZINO
DI CURIOSITA'
GIAPPONESI, CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
È arrivato
il nuovo **THÈ** cinese

Si assumono sottoscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia. 879

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700
Venezia, Mercaria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

PREZZI — Contanti — Domandati — pref. 1.° genn. 1886 — pref. 1.° luglio c. — VALORE — V. — N.

Rendita italiana 5 %							
L-V. 1850 imb.							
» Francoforte							
Banca L-V. 1866 libera							
Azioni Banca Nazionale							
» Banca Veneta							
» Banca di Cr. Ven.							
Regia Tabacchi							
Società cost. veneta							
Calcinelle Venezuane							
Rend. am. 4,50 in carta							
» 4,50 in arg.							
Obbl. ferr. V. E.							
ben. eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» premi.							

	V.	N.							
	750	1000							
	250	250							
	250	250							
	500	500							
	250	250							
	125								
	500	500							
		250							
	500	500							
	30	30							

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	fiorin 2 —	— —	— —	122 15	122 60
Germania	» 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia	» 2 —	99 90	100 20	95 07	95 12
Londra	» 1 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera	» 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207 —	207 50
Bancanote austriache	— —	— —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale	4 — —
Dal Banco di Napoli	4 — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	98 60	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	338 50
Londra	25 10	Mobiliare	870 —
Francia vista	100 15		

BERLINO 27.

Mobiliare	484 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	511 50	Rendite Ital.	— —

PARIGI 27

Rend. it. 3 0/0	78 57	Consolidato ingl.	101 5/16
» 5 0/0	108 95	Cambio Italia	— 1/16
Rendite Ital.	96 60	Rendita turca	7 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Cotonieri turchi	765 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	303 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	298 60
» in argento	81 65	Londra	121 60
» in oro	103 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 86 1/2
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	48 10

LONDRA 27.

Cons. inglese	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCLXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 agosto.

L'Asilo infantile di Rivoira, frazione di Boves (Cuneo), è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico deliberato dal Consiglio comunale in data 3 maggio prossimo passato, composto di ventinove articoli.

R. D. 6 luglio 1884.

È eretto in Ente morale l'Asilo infantile di Sommacampagna, e n'è approvato lo Statuto.

N. MCCCLXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 agosto.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda dell'Amministrazione dell'Asilo infantile di Sommacampagna (Verona), diretta ad ottenere l'erezione in Corpo morale del pio Istituto, e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Veduto che l'Asilo esiste e funziona fin dal 1872 a cura d'una Società d'azionisti e mediante il concorso del Municipio di Sommacampagna, concorso per ciò che riguarda il vincolo del bilancio approvato dalla Deputazione provinciale, in seduta 11 dicembre 1883;

Visto lo Statuto surricordato;

Vista la legge 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre 1862;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo infantile di Sommacampagna è eretto in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico unito alla domanda in data 12 dicembre 1883, composto di 13 articoli, il quale sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 19 giugno 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. MCCCLXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 14 agosto.

È autorizzata la inversione della metà del reddito del pio Lascito Pozzi Montacheti, di Bologna, già destinata a favore delle zitelle monacande, in sussidii ad infermi poveri delle parrocchie di San Martino e della Maddalena in detta città.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2539. (Serie III.) Gazz. uff. 15 agosto.

Al R. Consolato in Belgrado sarà destinato un viceconsolato di 1ª categoria, con obbligo di tenere residenza in Nissa, ed al quale verrà corrisposto l'annuo assegno lordo di lire 2000.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2549. (Serie III.) Gazz. uff. 15 agosto.

Al R. Liceo testè istituito nella città di Pesaro è data la denominazione di « Terenzio Mamiani della Rovere ».

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2550. (Serie III.) Gazz. uff. 15 agosto.

È approvato un nuovo ruolo organico per il personale dell'Economato generale dei benefizii vacanti di Milano, in conformità di apposita tabella che va unita al presente Decreto.

R. D. 2 agosto 1884.

N. MCCCLXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 agosto.

La pia Istituzione fondata dal fu D. Giovanni Cicoletti con testamento olografo e successive aggiunte a favore dei poveri delle quattro frazioni che costituiscono la parrocchia di Pieve Vergonte nei Comuni di Rumianca e Formarco (Novara), è eretta in Corpo morale.

R. D. 6 luglio 1884.

N. MCCCLXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 agosto.

È approvata la inversione del prezzo di ettolitri 278 12 di grano del Monte frumentario di San Basile a favore della locale Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 6 luglio 1884.

N. MCCCLXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 agosto.

È autorizzato il Comune di Vigevano (Pavia) ad aumentare, nel triennio 1884-1886, fino a lire 200 il massimo della tassa di famiglia, in conformità al reparto stabilito con la deliberazione 16 marzo 1884 della Giunta municipale di Vigevano.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 agosto.

È autorizzato il Comune di Pozzallo (Siracusa) ad aumentare, nel triennio 1884-1886, fino a lire cento il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 agosto.

È autorizzato il Comune di Isola del Piano ad aumentare, nel quinquennio 1884-1888, fino a lire 75 il massimo della tassa di famiglia, in conformità al reparto stabilito con la deliberazione 30 settembre 1883 del Consiglio comunale di Isola del Piano, approvata il 25 marzo 1884 dalla Deputazione provinciale di Pesaro.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2548. (Serie III.) Gazz. uff. 19 agosto.

L'elenco delle strade provinciali di Macerata, approvato con Decreto Reale degli 8 giugno 1873, resta modificato secondo una nuova classificazione delle strade suddette.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2555. (Serie III.) Gazz. uff. 19 agosto.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Corato (Bari delle Puglie), capoluogo di mandamento, distretto di Trani.

R. D. 2 agosto 1884.

N. MCCCLXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 agosto.

È autorizzato il Comune di Fontana Liri ad aumentare, nel triennio 1884-1886, sino a lire 20 il massimo della tassa di famiglia, in conformità alla deliberazione 24 aprile 1884 del Consiglio comunale di Fontana Liri, approvata il 12 successivo maggio dalla Deputazione provinciale di Caserta.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 agosto.

È autorizzato il Comune di Gallo ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire venti e di ripartirla nel modo stabilito con la deliberazione 13 dicembre 1883 del Consiglio comunale di Gallo, approvata il 14 gennaio 1884 dalla Deputazione provinciale di Caserta.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 luglio.

È autorizzata la proposta inversione delle rendite della Confraternita del Rosario in Gruno Appula (Bari) a favore di un ricovero pei vecchi inabili al lavoro, il quale viene eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico del nuovo Ente, in data 8 maggio 1884, composto di diciannove articoli.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 agosto.

È approvata la trasformazione dei tre Monti frumentarii di Matelica (Macerata) in una Cassa di prestiti e risparmii.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 9 novembre 1883, composto di trentasei articoli.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2551. (Serie III.) Gazz. uff. 20 agosto.

Il Comune di Elva è separato dalla sezione elettorale di Prazzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cuneo.

R. D. 29 luglio 1884.

N. 2552. (Serie III.) Gazz. uff. 20 agosto.

Il Comune di Segno è separato dalla sezione elettorale di Vado, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

R. D. 29 luglio 1884.

N. 2553. (Serie III.) Gazz. uff. 20 agosto.

Il Comune di Faule è separato dalla sezione elettorale di Polonghera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cuneo.

R. D. 29 luglio 1884.

N. 2554. (Serie III.) Gazz. uff. 20 agosto.

Il Comune di Monasterolo di Savigliano è separato dalla sezione elettorale di Scarnafigi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cuneo.

R. D. 29 luglio 1884.

N. MCCCLXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 agosto.

È approvata la costituzione della Casa delle suore a servizio dello Spedale di Girgenti all'Orfanotrofio femminile Gaieni, ed è autorizzata la inversione a favore dell'Ospedale medesimo la rendita situante alla beneficenza dei Legati del fu sac. Salvatore Lombardi.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 20 agosto.

Il Lascito disposto dal professore Giuseppe Lazzaretti è costituito in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare l'eredità disposta col testamento medesimo per l'esercizio della relativa beneficenza, niun conto tenuto del ricorso di Brigida, Vincenzo e Francesco Lazzaretti.

È approvato il relativo Statuto organico, approvato dalla Deputazione del Monte dei Paschi in Siena in adunanza del 27 febbraio 1883, composto di numero dodici articoli.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2557. (Serie III.) Gazz. uff. 21 agosto.

Al ruolo organico del personale delle Zecche del Regno, approvato con R. Decreto 8 gennaio 1882, N. 596 (Serie III), sono aggiunti i seguenti posti:

Custode del gabinetto numismatico nella Zecca di Roma, con lo stipendio di lire 3000;

Visitatore degli operai nella Zecca di Roma, con lo stipendio di lire 1200.

R. D. 21 luglio 1884.

N. MCCCLXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 agosto.

È autorizzata la inversione della rendita della cessata Confraternita del Carmine in Aquila, a favore del locale Ospedale di S. Salvatore.

R. D. 16 luglio 1884.

N. 2558. (Serie III.) Gazz. uff. 23 agosto.

Il Comune di Abriola è separato dalla sezione elettorale di Calvello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

R. D. 2 agosto 1884.

N. 2505. (Serie III.) Gazz. uff. 25 agosto.

I confini territoriali dei Comuni di Atella e di Avigliano sono quelli risultanti dalla pianta topografica firmata dall'ufficiale del Genio civile Raffaele Pergola, in data 30 maggio 1883.

R. D. 19 giugno 1884.

N. 2556. (Serie III.) Gazz. uff. 25 agosto.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire ventiseimila settecentodiciotto e centesimi ventisette (lire 26,718 27).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Sono approvati 87 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 29 giugno 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1860, N. 3926. — (Articoli N. 143, pel prezzo d'ultimo di lire 26,718 27.)

(Omissis.)

N. 145. Provincia di Treviso, Comune di Oderzo. Fondo rustico, descritto in catasto al numero di mappa 1743-43, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Maria Giovanni e fratelli. — Superficie, cent. 86. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 15 81.

(Potrà vendersi a Cortese Pietro.)

N. 146. Provincia di Treviso, Comune di S. Polo di Piave. Porzione di casa descritta in catasto al N. di mappa 78 B di S. Polo, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 dal Casin Luigi. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 79 61.

(Da retrocedersi all'espropriato.)

N. 147. Provincia di Treviso, Comune di Cison Valmarino. Area di case demolite, site alla borgata dei Cai di sopra, distinte in catasto al numero di mappa 2295 e 2297, pervenute al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Mori Michele — Superficie, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 35.

N. 148. Provincia di Udine, Comune di Zoppola. Fondi rustici distinti in mappa di Cusano, ai NN. 174, 411, 447, 492, 441, 494, 535, 392, pervenuti al Demanio in forza della sentenza 20 dicembre 1881 del Tribunale di Pordenone a carico di Say Gualterio Maurizio, debitore verso lo Stato. — Superficie, ett. 5, are 42. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 3600

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE da Venezia	ARRIVI in Venezia
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22	a. 4. 30
	a. 9. 5 D	a. 8. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 35	p. 2. 45.
	p. 9. 15 R	p. 7. 35 D
	p. 11 35 D	p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 30 R	a. 8. 05 R
	p. 12. 53 D	a. 10 15
	p. 5. 25	p. 4. 3 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 5. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 8. 25	a. 9. 42
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 34 (*)
	a. 11. (*)	p. 1. 37 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 6. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11 35 D

Per questa linea vedi 3ª.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.25 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 2.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea delle Pontebbe, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.15 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.35 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.15 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Cornuda	part.	8.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.1 ant.	4.38 pom.	7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.26 p. 5.23 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 7.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. R

A e B Non nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 8.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 57 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 30 p.
Da Schio » 8. 45 a. 2. 20 a. 7.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3:30 pom.		6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9: 30 ant.
	3 30 pom.		6: — pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 — p.	A S. Dona ore	6 15 p circa
Da S. Dona »	6 — a.	A Venezia ore	9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanuovacherina e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 6. 30 ant.	A Cavanuovacherina	ore 10 — ant. circa
Da Cavanuovacherina	» 2: 30 pom.	A Venezia	» 6. 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Avviso d'asta.

Nel giorno 8 ottobre p. v. e successivi, a S. Marco, Calle Frubera, N. 942, si terrà asta pubblica per tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., del valore inferiore di L. 50, impegnati e tuttora irredenti presso il Banco prestiti di Gio. Battista Bezzi, da 1.° novembre a tutto dicembre 1883, dal N. 24500 al N. 30505, e da 1.° gennaio a tutto marzo 1884, da N. 9 al N. 10072, salvo riscatto prima della delibera. 878

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituisce a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenti, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchie, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, orticaria, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'incontrastato successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Brisbane, ecc.

Cura N. 67,811. — Consiglio Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lui speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO LALLOTTI.

Cura N. 99,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha fatto in mia vita mia moglie, che ne usò finora esclusivamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Gin...

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 a... di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, ... nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pronostico, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldeon da estremità, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetta 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcuna necessità de la vecchiaia ed il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, vanto ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, fiscal. in Tosc. ed arcip. di Prunetta.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e nel cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di sollievo. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarlo per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza sa che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L.8, 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Botner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponti.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo Fernet non deve confondersi coi altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per la debolezza, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. dal medico dott. Sabadini, marzo 1872
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 595.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00 — in fusto L. 2.25 al litro. — Al grossista si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

441

FERRO QUEVENNE

Curativo: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di peptonato assoluto; PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi ioduri e solfati; Non fa nero ne altera denti ne gengive;

È uno dei pochi che l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende 1ª in Polvere, 2ª in Cachets.

N.B. — Rifiutare ogni falsificazione troppo che non abbia la firma e l'impronta qui sotto:

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 14

Vendita in Italia presso:

A. MANZONI & C. Milano e Roma.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è su Glicerolato distese su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle isterorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 3 alla busta di mezzo metro. L. 10 alla busta d'un metro. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. 3,30 per la seconda L. 10,40.

Rivenditori in Venezia **G. Böhmer e G. B. Sampirenl** — in Padova **Pianeri e Mauro** — in Vicenza **Bellino Valeri** — in Treviso **G. Zanetti e G. Bolloni.** 14

Anno 1884 — Lunedì 29 Settembre — 3.ª Edizione — N. 260

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarini, N. 3648, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25, mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le puntate 21, 22, 23, 24 e 25, *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1884 *(anno* XVIII.*)*

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Quando si dice che i proprii concittadini sono vili e ignoranti, si ha naturalmente per un momento l'illusione di essere coraggiosi fra i vili, sapienti fra gl'ignoranti. In Italia questo è il ritornello dei giornalisti, che si vogliono far scorgere, ed hanno detto anche a proposito del colera che l'Italia aveva mostrato paura, mentre la *France*....

A consolare l'Italia dei giornali italiani, abbiamo i giornali francesi. Il *Figaro*, per esempio, punto amico dell'Italia, e che ha corrispondenti all'Italia ostili, stampa in una corrispondenza da Roma:

« Un fatto consolante... è il coraggio vero e l'ammirabile abnegazione di cui gl'italiani danno prova in questa circostanza.

« All'infuori di ogni spirito di parte, è impossibile non ammirare, innanzi tutto, la bella condotta del Re, di suo fratello, dei ministri e degli altri ragguardevoli personaggi che lo accompagnavano nel suo viaggio. Naturalmente ciò che è ammirabile, per noi Francesi stabiliti in Italia, è il contrasto che naturalmente si è instituito tra il coraggio degli uni e la codardia degli altri. I signori Crispi e Ferry sarebbero certamente poco lusingati se potessero udire tutto ciò che si dice qui nel loro conto dopo il viaggio del Re e del signor Depretis a Napoli.

« La bella condotta del Cardinale-Arcivescovo ha aumentato ancora, se è possibile, la popolarità e la stima che gode meritamente. Sublime. È un sacrificio di tutti i giorni, di tutte le ore finchè il morbo dura.

« Finalmente, bisogna rendere giustizia anche ai proprii avversarii politici e riconoscere che gl'infermieri tosco-lombardi, guidati dal deputato Cavalletti meritano i più grandi elogi. L'uno di essi, Massimiliano Bocchi di Parma, è morto ieri, vittima della sua abnegazione. Non aveva che 27 anni, e, mi si accerta, lascia ammogliata e padre di due figli. Diversi volontarii della Toscana, della Lombardia e delle Romagne sono stati egualmente colpiti dal flagello al loro posto d'onore.

« I signori Nicotera e De Zerbi e un gran numero dei loro colleghi del Parlamento italiano si distinguono a Napoli pel loro zelo nel soccorrere i colerosi. »

Ma si risponde che queste sono eccezioni. Vorremmo però sapere se mai avvenuta un'epidemia, senza che le masse mostrassero un po' di paura. La paura è grande al primo caso, e aumenta naturalmente coll'aumentare dei casi. A Napoli, dopo che si furono mille casi in un giorno, respirarono il giorno che i casi furono quattrocento; adesso, che non sono duecento, credono di non avere nemmeno il colera, e la città ha ripreso l'aspetto dei dì della salute.

La paura ha le sue leggi. Solo i popoli meridionali colpiscono più colle manifestazioni esterne, che passano da un estremo all'altro e arrivano alla temerità.

Che sull'altare, o sul principio dell'infuriare dell'epidemia, la paura appaia maggiore nelle popolazioni meridionali, che nelle settentrionali, è pur umanamente spiegato perchè quelle appunto sono abituate a soffrirne di più. Naturalissimo che le apprensioni in Italia, che fu vittima d'ogni invasione in proporzioni più o meno grandi, siano maggiori che nella Germania, per esempio, o in Inghilterra, ove il colera non anco fece stragi. Questo fu... dovrebbe insegnare ai psicologi della paura.

Però confortiamoci che fuori d'Italia, a cominciare dal Re e a finire coi cittadini illustri od oscuri, che senza alcun obbligo hanno offerto l'opera loro in pro dei colerosi, abbiamo avuto l'onore di essere citati ad esempio da amici ed avversarii.

Le precauzioni prese, che furono per troppo inutili, hanno potuto doppiamente giustificare l'accusa. Ma se l'Italia ha temuto il contagio prima che venisse, lo ha affrontato dopo con disinvoltura. Gl'inglesi hanno colto quest'occasione per ricordarci che un Re inglese si è asserragliato, mentre il nostro è andato due volte nei centri dell'infezione e vi è rimasto; ciò ch'è straordinario, perchè se è antica tradizione dei Re visitare gli Ospedali, non è nelle tradizioni loro tornarvi parecchi giorni di seguito. Ministri, prefetti, sindaci, deputati, cittadini non investiti di alcuna funzione, hanno affrontata impavidi la morte. Gli scettici diranno che c'è un po' di vanità, ma la vanità che affronta la morte, cambia nome, signori.

La scienza ha scoperto i microbi, ed ha fatto sperare che fosse possibile difendersi da essi. Ahimè come difendersi dall'infinitamente piccolo?

L'infinitamente piccolo, visto attraverso il microscopio, sarebbe per avventura la realtà vista attraverso l'immaginazione? Lo scienziato che guarda l'infinitamente piccolo attraverso la lente microscopica, non somiglierebbe per caso al romanziere, che guarda la vita attraverso la sua fantasia? La fantasia e il microscopio ingrandiscono smisuratamente, e in questo ingrandimento siamo sicuri di veder proprio ciò che è?

La vita degli infinitamente piccoli è così tenue. Chi può dire ove la vita finisce e comincia la morte? Lo scienziato è troppo spesso un romanziere, spesso, ahimè, deve avere più fantasia di un romanziere. Inchiniamoci all'uno e all'altro, perchè l'immaginazione è la più nobile, la più bella delle facoltà dell'anima umana, ma abbiamo proprio una ragione per credere più allo scienziato che al romanziere? Diamo ammirazione infinita, ma fede limitata ad entrambi, ben inteso nel caso che siano scienziati e romanzieri degni del nome che portano.

La scienza ne è delusa e disdetta tante volte, che per lasciarle il posto altissimo che le spetta dinanzi alla fantasia, essa dovrebbe essere un po' meno dogmatica e meno pretenziosa dinanzi alla realtà.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Galeazzo Giovanni, distributore di 4.ª classe nella Biblioteca universitaria di Padova, promosso distributore di 3.ª classe in quella di Bologna e destinato all'università di Padova.

Conversazione coll'ex Kedevi d'Egitto

Diversi giornali d'Egitto hanno ripreso un articolo dello *Standard*, contenente una importantissima corrispondenza da Marienbad, circa una lunga conversazione tenuta tra S. A. l'ex Kedevi Ismail pascià con lo scrittore medesimo dell'articolo.

Questa corrispondenza è troppo lunga per essere riprodotta integralmente nel nostro giornale, sebbene come ho detto più sopra, essa sia interessantissima; ma credo opportuno di darne un breve riassunto; prima perchè essa espone il giudizio di un uomo eminente e competentissimo, qual'è il principe Ismail, sulle attuali condizioni d'Egitto, e poscia perchè l'opinione dell'ex Kedevi è contraria in questo di un momento parlato, che rimpiange altamente la lontananza di quel Governo, e che probabilmente ne desidera il ritorno.

La conversazione tra il principe ed il publicista si aggirò principalmente sulla missione di lord Northbrook in Egitto, e pochi minuti dopo l'ex Kedevi passò, in favore del suo ingiustificato rimpianto, il principe Abbas Bey.

« Se un tal cambiamento venisse adottato — osservava S. A. Ismail — non si comprende che cosa vi si guadagnerebbe. Innanzi tutto ciò non potrebbe farsi senza un firmano imperiale, che il Sultano non darebbe mai senza consultare le grandi Potenze; e si schiuderebbe l'adito ad ogni specie d'intrighi e la situazione si complicherebbe seriamente.

« Ma, allontanando anche queste eventualità, quale sarebbe il vantaggio di far succedere Abbas Bey a suo padre Tewfik pascià? Il Kedevi attuale non è egli forse abbastanza obbediente? Non fa egli forse tutto ciò che gl'inglesi, gli attuali reggitori dell'Egitto, vogliono ch'ei faccia? Dove troveranno mai un migliore strumento di suo figlio, un ausiliario più comodo e più tollerante pei loro fini? Egli è compiacente, indulgente e fa continuamente tutto ciò che gli si dice di fare.

« Quando a Nubar pascià che guadagnerebbe a tal cambiamento? Non è egli forse oggidì il reggitore dell'Egitto? Potrà egli mai avere maggiore libertà di azione che non ne ha oggidì sotto l'occupazione inglese? »

Una tale argomentazione semplice, chiara e stringente, è stata giudicata perfettamente giusta dalla quasi totalità della popolazione *pensante* di Egitto, sia indigena, sia delle colonie.

Dopo avere qualificata assurda la voce della deposizione di Tewfik, l'ex Kedevi passa ad esaminare con grande criterio pratico le fasi della politica inglese, oscura, costante, incomprensibile, ed osserva che lord Northbrook non potrà certamente vedere più di quello che hanno visto i suoi predecessori, e segnatamente l'agente diplomatico inglese sig. Baring.

E quindi la missione di lord Northbrook non ha (almeno in apparenza) nessuna pratica utilità, perchè egli non potrà mai fare nè più, nè meglio di ciò che farebbe sir Evelino Baring, che, se non altro, conosce l'Egitto meglio del nuovo venuto.

Entra poi, Ismail pascià, a trattare il gravissimo argomento della questione del Sudan, e dimostra alla evidenza che anche a tal riguardo l'Inghilterra ha proceduto di errori in errori senza comprendere di quanta importanza sia l'avere Kartum e Sennar in possesso dell'Egitto, per potere in tempo utile conoscere, antivedere e provvedere, secondo le fasi degli stati e bassi del Nilo, da cui dipende la prosperità e la ricchezza di tutto il territorio egiziano.

Senza Kartum, Sennar, Berber e Dongola il paese è interamente rovinato e perduto.

Dove poi l'indignazione dell'ex sovrano si mostra altamente eccitata si è a proposito della terra di Kassala ceduta dagli inglesi all'Abissinia!

Non vi è in Egitto una terra più produttiva e feconda di quella di Kassala; nè mai vi sarà più potente di quella che si incontrano disseminate in quelle regioni.

Chi possede Kassala comanda su Berber e su tutta la circostante regione indubbiamente.

Perchè dunque esser lasciato agli Abissini? Fu un errore grave e irreparabile!

Che delle popolazioni musulmane si sottopongano alla dominazione di popoli europei che diffondono la civiltà, il progresso, l'industria, il commercio, ben si comprende; ma che si ceda senza necessità e senza logica ragione una terra musulmana ad un popolo cristiano del tutto primitivo e barbaro, è ciò che ferisce profondamente ed umilia ogni credente musulmano.

Sì, pur troppo, Ismail pascià ha ragione e lo riconoscono tutti quelli che giudicano le cose con calma e con sano criterio.

Molto probabilmente riconosceranno la giustezza dei suoi giudizii, tra non molto, anche i signori governanti inglesi; ma... forse allora sarà troppo tardi! *(Nazione)*

Lettere da Weissenfels.

V.

Weissenfels 25 settembre.

Wadi (il cane viaggiatore, di cui vi comunicai qualche cenno biografico colla mia lettera precedente), avendo visto un po' di mondo, sta ora leggendo alcuni studii sugli usi e sulle istituzioni della razza umana. Commette l'indiscrezione di mandarmene alcuni appunti. Si capisce che il lavoro non è ancora ben digerito, perchè (come vedrete) l'autore butta giù quel che gli capita, sottolinea di pelo in frasca. — Eccovi le carteile che gli ho rubate.

NOTE DI UN CANE.

Barone di Weissenfels. — Quando giunsi al primo albergo nel posticino destinato per la notabile dei forestieri scrissi semplicemente così:

Nome e cognome: Wadi, figlio di genitori ignoti.

Professione: Cane girovago.

Domicilio: Conte e di Weissenfels.

L'albergatore ebbe per me pochissima deferenza, e (come si dice in lingua umana) mi trattò da cane.

Al secondo albergo ridussi il polissimo a migliore misura, e scrissi invece così:

Nome e cognome: Wadi barone di Weissenfels.

Professione: Cane di lusso; ecc. ecc.

E l'albergatore mi fece le migliori accoglienze, e mi trattò lautamente di costumo.

Sempre, dove le accoglienze furono più festose e cordiali, il conto nell'albergo fu più salato. E mi parve di osservare due cose: che nella razza umana l'apprezzare un forestiero al proprio cognome vi cattiva il rispetto e la simpatia; e che tra gli uomini le dimostrazioni di cordialità si pagano a contanti.

Louis Pasteur. — Come cane, è naturale ch'io mi interessi vivamente agli studi del dottor Pasteur sulla trasmissione della rabbia canina. Mi consola però che gli uomini si occupino troppo dei fatti altrui, e pochissimo dei cani propri. — Ho osservato che due malattie travagliano la società umana moderna: la rabbia politica e la smania decorativa e cavalleresca; l'ambizione di gli uomini seri e quella degli uomini vani. Si discorre di inoculare il *virus* attenuato. E se s'inoculasse ai bambini appena nati una elezione politica attenuata o un cavaliere della Corona d'Italia?

Libertà per tutti. — Quando vedo girare per le strade i cani colla museruola, mi viene in mente la frase che leggo su tutti i giornali e che sento ripetere per tutti i caffè: *libertà per tutti.* — Libertà per voi altri; ma a chi non vi accomoda mettete la museruola, come fanno certi partiti politici.

Impertinenze. — Il linguaggio usato dagli uomini a proposito di similitudini sugline, e

Eppure noi abbiamo la compiacenza di poter dire in faccia agli uomini, che i cani non mettono cravatta bianca e non fanno brindisi politici, ma che ai banchetti non si ubbriacano come loro.

Carità segreta. — Dicono essi che la carità si deve fare senza che la mano destra sappia quello che fa la sinistra. E come va, che se un *homo sapiens* dà un soldo od un centesimo, il suo nome è pubblicato sulle liste di tutti i giornali?

Ha un leggero sospetto, che nel genere umano non ci sia quasi mai la carità senza una mistura di egoismo.

Il maiuscolo. — E a proposito di egoismo nei miei viaggi ho notato presso il popolo inglese una nobile e franca sincerità.

Vi arriveranno con tutte le maiuscole le cose più rispettabili di questo mondo; ma l'*Io* è maiuscolo sempre; — l'*I* degl'inglesi è la personificazione della nazione, ed è forse una delle caratteristiche più salienti di tutto il genere umano.

Primo giornale. — La manifestazione più classica della indifferenza del *proximus tuus* è il biglietto da visita stampato pel capo d'anno.

Noi altri cani famigliari, se vogliamo fare un augurio e dare un saluto con buona grazia, tiriamo fuori la punta della lingua o meniamo il codino: ci mettiamo in somma un tantino della nostra personalità. Ma affidare gli auguri del capo d'anno alla Tipografia celere o all'Emporio di specialità non è veramente un lusso da animale sapiente.

Io Wadi, semplice cane girovago, se ricevessi in segno di augurio un biglietto da visita, lo pigliere per una canzonatura.

Medicina e meteorologia. — La grande preoccupazione della razza umana è la salute degli altri e il tempo che fa. Ogni imbecille che incontra per via il proprio simile, gli domanda premurosamente come sta, e la prima frase di ogni conversazione cade sul tempo bello e sul tempo piovoso, sul caldo e sul freddo.

Noi cani siamo meno sapienti, ma siamo certo meno insipidi e meno noiosi.

Perditempi umani. — Apertura dell'anno giuridico; discorsi di inaugurazione; installazione di un nuovo presidente; anniversarii e centenarii; ricevimenti ufficiali; esordi e perorazioni delle requisitorie e delle difese; visite dei deputati ai proprii elettori; ed altra roba simile inventata per perdere il tempo.

Uguale per tutti. — Ma invece, una delle istituzioni umane più saporite e più divertenti mi parve quella concernente l'amministrazione della giustizia criminale presso varii popoli.

In fondo ad una gran sala, dietro al cosidetto banco presidenziale c'è un *homo sapiens* di Lanuvio, coperto da un tabarro lungo (*umanamente* denominato la toga), con una piccola salvietta bianca allacciata sotto il mento. Tutti gli danno dell'*eccellentissimo* a rotta di collo, ma riceverete poi tutti accattare briga con lui, e più che gli altri una certa classe nociva e petulante del genere umano, che chiamano la classe degli avvocati difensori.

L'*homo sapiens*, che fa da eccellentissimo presidente, apre l'udienza, facendo quella identica operazione che si fa per l'estrazione del lotto. Fra fuori dall'urna un pizzicagnolo, un biadaiuolo, un sarto, un possidente, un veterinario, un campagnuolo, un medico ostetrico ed un calzolaio, ed invita tutti questi svariati figuri (compreso l'ultimo) a sedere per parecchie ore per amministrare l'alta giustizia criminale.

Il paziente è rinchiuso in una gabbia come un animale esotico, e contempla *visibilmente commosso* i capricci della sorte.

Per quanto il paziente sia un remo da galera, egli ha sempre una lista di testimoni difensionali che lo hanno conosciuto per galantuomo. La lista difensionale è come il componimento letterario denominato *necrologia* applicato alla giustizia criminale.

Per un cane che assiste per la prima volta ad un dibattimento in Corte d'Assise, c'è da sbellicar dalle risa.

Succedono i soliti incidenti per l'*homo sapiens*, che fa da pubblico ministero, e la classe petulante del difensore. L'*homo petulans* fa la voce grossa. Il pubblico applaude. Gli applausi non sono permessi. Si agombra la sala.

C'è (come per il cane di St. Stephan) la provocazione grave, la forza irresistibile, la mania ragionante, il morboso furore, e varii altri ingredienti di diritto penale.

Il pizzicagnolo, il veterinario, il calzolaio, il nostro buon villico e il sarto hanno la testa piena di tante cose, che non sanno più come raccapezzarsi. Sul loro onore e sulla loro coscienza non hanno capito nulla, e mandano assolto l'*homo sapiens*, il quale esce dalla gabbia; e ordinariamente il pubblico applaude.

Allora gli uomini sapienti, che stanno seduti al caffè, fanno la critica del verdetto, e dicono che è un verdetto da cani.

Niente affatto, rispondiamo noi. È anzi un verdetto da cristiani, finchè costoro non cambieranno le loro istituzioni.

Che cosa direbbero di noi, se invece di affidare la nostra alta giustizia a dodici cani giureconsulti, la affidassimo ad un giurì composto di un cane di Terranova, di un pinch, di un mastino, di un bull-dog, di un cane barbino e di un cane da caccia?

Sono pertanto di sommesso parere che la sapienza dell'uomo abbia bisogno di riformare in gran parte l'amministrazione della giustizia.

Eccolera. — In materia d'arte e di letteratura, vado pazzo per la musica dell'avvenire e per l'armonia delle odi barbare. E fra le istituzioni umane più logiche e più sapienti, che

disgraziatamente non sono ancora introdotte fra i casi, ho ammirato quello del duello, del gerente responsabile, del suicidio e . . . . . (qui c'è uno sgorbio, che non mi è riuscito di decifrare)

(firmato) Wilm.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 29 settembre

(8 Poche ore sono assolato che Sua Santità, nel divisare e nell'ordinare le formazione di un nuovo spedale da servire per il caso che l'epidemia assalisse ancora Roma, non ebbe nemmeno un pensiero di sottrarsi alle formalità ed alle cautele imposte dalle leggi dello Stato per faccende simili, ed anzi mandò chi direttamente avvertisse della intenzione sua tanto l'Autorità municipale che governativa, si è fatto improvvisamente in tutta questa questione un grande silenzio. I radicali, meno male, continuano ad agitarsi per i loro fini. E a loro si aggiungono naturalmente e necessariamente i pentarchiali radicaleggianti. Ma tutta l'altra stampa e tutta l'altra gente si è calmata del modo in cui le cose erano andate, senza pure escludere che in fondo alla decisione del Pontefice, vi possa ed anzi vi debba essere anche un pensiero politico, e pure ammettendo che più splendido sarebbe apparso l'atto del papa se egli, invece di crearsi uno spedale apposta dentro al perimetro *extraterritorializzato* del Vaticano, avesse fatto annunziare che nel caso che il contagio invadesse Roma, il Pontefice si sarebbe veduto per le vie e per i ricoveri e gli ospizii della città. Ma poi queste sono anche questioni di troppo vasta e delicata indole perchè ognuno possa arrogarsi di discorrerne e di giudicarne. A me basti dirvi che l'organizzazione dello spedale ordinato dal Papa progredisce rapidamente, che all'opera sopraintendono nei limiti delle attribuzioni loro anche l'Autorità comunale e prefettizia; e che anche di questo argomento per cui si è levato tanto scalpore e si sono anche detti tanti spropositi e tante corbellerie, a momenti non si parla quasi più affatto.

Le notizie arrivate da Genova iersera e stamattina concorrono tutte a dimostrare come fossero esagerate le prime informazioni e come vi sia ragione grande di sperare che a quella cospicua città sarà risparmiata una terribile prova. Lettere private che mi sono state gentilmente comunicate si esprimono concordemente in questo medesimo senso. Sicchè manca ogni spiegazione ed ogni giustificazione a quei varii diarii che ancora insistono a gongolare le loro corrispondenze da Genova, quando invece non debbo supporsi che essi obbediscano a chissà quali basse speculazioni. Vi dirò poi che con grande dispiacere si è letto stamattina anche della apparizione e mite, fatto del morbo nella città vostra. Speriamo che quelle stesse ragioni, le quali indussero noi di Roma e i nostri medici a ritenere che oramai, colla stagione che si inoltra, e colla evidente decrescenza della intensità del male, e coi focolari più importanti che si vanno spegnendo o che non arrivano a prender fuoco, non sia più da paventare una invasione forte del male, ed anzi sia da presumere che ne saremo preservati valgano anche per Venezia vostra. Questo noi qui da Roma vi si augura con tutto il cuore.

Ieri fu dal sindaco riunito il Comitato centrale di soccorso per i colerosi. Vi erano rappresentati i Consigli comunale e provinciale, la nostra deputazione parlamentare, alcune notabilità dell'alta Banca e la stampa. Fu deliberato di raccogliere le maggiori offerte possibili lasciando alle iniziative private e di altri Comitati di proseguire nell'opera benefica, con libertà a quelli che lo credono di versare le somme raccolte alla Cassa del Comitato centrale. Fu poi convenuto di appoggiare tutti gli spettacoli a favore dei colerosi e di pubblicare le liste degli oblatori. Dopo saranno pubblicate le liste delle offerte raccolte dal Comitato delle signore. Da ultimo fu approvata la proposta di fare un appello agli orfanotrofi del Regno perchè raccolgano se ve ne sarà bisogno qualche orfano di famiglie distrutte dal colera, con preghiera al Ministero dell'interno di appoggiare presso i prefetti la proposta medesima.

ITALIA

Corruzioni elettorali.

L'Elettore, giornale dell'Associazione costituzionale del Circondario casalese, in un articolo intitolato, *Corruzioni elettorali*, scrive:

Quando nessuno più ci pensava, salta fuori un oste, l'esercente della trattoria Nazionale, il quale fa citare avanti al pretore del primo Mandamento della nostra città, parecchi fra i più risoluti progressisti, e dice: voi, nel giorno delle elezioni politiche e precisamente il 25 ottobre 1882, venuto da me e mi deceste di dar a mangiare a parecchie persone senza richiederle del pagamento dello scotto, chè avreste pagato voi. Ebbene: io ubbidii, molti furono coloro che vennero col motto da voi indicato, e tutto ciò è che il conto sale a lire 385; ma questo conto non mi fu mai pagato ed ognuno di voi, alle mie richieste, mi mandò finora da Erode a Pilato. Ora vi cito: pagatemi! — E quei signori progressisti pagarono. Fecero bene, e meglio avrebbero fatto se avessero provveduto più sollecitamente alla data parola ed alla propria dignità.

Noi rilevammo quel fatto scandaloso, passato nel dominio del pubblico, lo narrammo e chiedemmo all'*Avvenire* che ne dicesse. Pensavamo che questo giornale, il quale aveva gridato *fuori le prove*, che ci aveva trattati da calunniatori in quei primi tempi, e non avrebbe risposto per pudore, o, rispondendo, avrebbe saputo addurci una scusanza qualunque, od anche qualche spiegazione.

Sapete invece che cosa ci risponde l'*Avvenire*? — Fortunato, egli dice, quell'oste, se tutti i suoi avventori saldassero così i loro conti! — Bella risposta, degna del difensore dei corrotti e dei corruttori!

La risposta la daremo noi: e ripeteremo che di quelle elezioni deve arrossire un partito onesto: diremo che ora la prova delle corruzioni è riuscita abbagliante: diremo che noi non dicevamo altro, se non la pura verità, quando facevamo pubbliche le porcherie commesse da taluni del partito progressista: diremo al procuratore del Re che ora il reato si è manifestato troppo palese, perchè si possa effettuare l'ignoranza; che faccia il suo dovere; diremo al procuratore generale del Re che, se i suoi subordinati dimenticano i proprii doveri, egli deve pensare a richiamarveli.

Se la cosa si mette in tacere, se la noncuranza continua così crassa, avrà ragione il popolo di paragonare la giustizia alla tela di ragno, nelle quali rimangono impigliati soltanto i piccoli moscerini, mentre i moscconi vi fanno un buco e passano oltre.

La Croce Bianca e la Croce Rossa di Napoli.

Il sindaco ha diretto all'on. De Zerbi, presidente della Croce Bianca la seguente bellissima lettera:

« Onorevole signore,

« Ora che la nostra città, pel declinare dell'**epidemia**, ma per riconoscersi dall'immane sventura da cui venne colpita, è debito dell'amministrazione municipale d'indirizzare una parola di sentita ammirazione al sodalizio della Croce Bianca, della S. V. Onorevole si strenuamente presieduto. Non io soltanto ed i miei colleghi della Giunta, ma altri più forti di noi avrebbero trepidato innanzi a tanta calamità, se non fosse sopraggiunto in nostro ausilio il concorso di tanti generosi, i quali non hanno schivato nè fatiche, nè pericoli per recare assistenza e soccorsi d'ogni maniera agl'infermi, sopraffatti dal morbo, ed alle desolate famiglie.

« In questa gara di sentimenti ed atti nobilissimi, gl'inscritti alla Croce Bianca hanno avuto senz'alcun dubbio un posto segnalato, del quale bastano a far fede i nomi insigni, ed ora resi immortali, di quelli tra essi, che pagarono con la loro vita l'abnegazione spiegata in sollievo dei poveri infermi.

« Riserbandomi di pubblicare a suo tempo una relazione precisa de' fatti più splendidi che vennero compiuti, so a lempo per ora al dovere di rivolgermi alla S. V. cortesissima, alla cui saggia e coraggiosa direzione è principalmente dovuta l'opera filantropica della Croce Bianca, dichiarando che nei giorni terribili, che abbiamo attraversati, io ho avuto ad ammirarla di continuo, con ai suoi compagni, che tutti hanno acquistato un titolo incancellabile alla riconoscenza del Municipio e del paese.

« *Il sindaco*: Nicola Amore. »

* * *

L'on. De Zerbi ha risposto a questa lettera colla seguente:

« Illustrissimo sig. sindaco
« di Napoli.

« La Croce Bianca aspettava ansiosa una parola di lode dal primo magistrato della città. Ora che questa parola le viene, da Lei sindaco, da Lei cittadino illustre e valoroso, ella si sente compensata di quanto ha fatto e di quanto le resta a fare.

« Io personalmente e tutti i miei volontarii abbiamo seguito l'impulso del nostro cuore; e la soddisfazione che ne abbiamo risentita ci ha largamente pagati d'ogni pericolo e di ogni veglia. L'autorevole lode della S. V. io la consacro specialmente ai valorosi nostri settanta medici, fra i quali brillano professori insigni, e che, presieduti dall'on. Mariano Semmola, sono stati mirabili per infaticabilità, ammirandi per carità e coraggio. A questi valorosi, che, rifiutando ogni compenso, hanno giorno e notte coadiuvato la efficacissima opera della S. V., è principalmente dovuto l'encomio della cittadinanza napoletana e di Lei che la rappresenta.

« Medici e volontarii, noi siamo pronti ad ogni ordine della S. V. Se, per evitare gelosie o malintesi, appena il morbo è stato in decrescenza abbiamo limitata l'opera nostra in più modesti confini, ora, incoraggiati dalla lettera di Lei, accorreremo anche col medico a curare ed assistere i nuovi attaccati, quand'essi ci dichiarino che, per eccesso di lavoro, i medici municipali non possa o prestar loro assidua assistenza.

« Noi tutti della Croce Bianca non chiediamo dalla S. V. d'essere notati in alcuna relazione e di essere additati ad alcun elogio. Chiediamo soltanto questa grazia: che, alla fine del trambusto, l'illustre sindaco di Napoli si unisca a noi per onorare degnamente i caduti in questa battaglia.

« Tutto ciò che ho detto della Croce Bianca debbo anche dirlo per la Croce Rossa, alla cui brava compagna ho affidata la Sezione Porto; ed alla Croce Rossa partecipo anche le benevole parole che la S. V. si è compiaciuta dirigermi.

« *Il presidente del Comitato*
« Croce Bianca e Croce Rossa.
« Rocco De Zerbi. »

Le truppe di Firenze al cordone della Spezia.

Leggesi nella *Nazione*:

Crediamo sia debito della stampa locale di ritornare sull'argomento della lettera che ci compiacemmo pubblicare nella cronaca del nostro giornale di sabato, relativa alle truppe del nostro presidio attualmente comandate in cordone sanitario alla Spezia.

Da quanto dice l'autore di quella lettera, il Governo sarebbe imbarazzato a togliere il cordone alla Spezia per non sapere dove mandare le truppe a scontare la quarantena prima di restituirle alle rispettive guarnigioni.

È un fatto che il nostro Municipio, non appena ebbe sentore del probabile ritorno di quel presidio, fece intendere che desiderava si facesse scontar una quarantena di ventun giorno in luogo sano alle truppe comandate al cordone, e che alle medesime fosse concesso un trattamento speciale. Non comprendiamo il sentimento ch'ispirò la nostra Giunta; lo comprendiamo e l'apprezziamo e come cittadini e come vigili e solerti custodi della sanità pubblica.

Ma pare a noi sia ormai giunto il momento di prendere una savia ed energica risoluzione, pure adottando i provvedimenti che bastino a coprire ogni responsabilità anco per l'autorità militare nel cui nome si invocano.

La questione su cui siffattamente si insiste è grave ed ogni giorno più evidente.

Quasi da tutta Italia si grida e si protesta contro l'illogico ed assurdo mantenimento del cordone militare alla Spezia. Ma nè grida nè proteste valgono, perchè si dice che non si sa dove mandare le truppe che prestano quel servizio; e le località cui potrebbero indirizzarsi e cui sarebbero destinate, si rifiutano di riceverle.

Ma lo scandalo ha già troppo durato. E finirla può e deve solo il Governo. Ad esso passar sopra a timori esagerati, o a pregiudizi assurdi: ad esso lo infondere col coraggio suo il coraggio in chi ne manca, tutelando il pubblico interesse.

Nè in questo caso l'interesse generale si distingue o contrasta con quello speciale: imperocchè una volta assicurata la gelosa tutela di ogni ragione igienica, non deve dimenticarsi che i soldati sottoposti al servizio del cordone militare soffrono, sono esposti a rigori di una stagione pericolosa: e così due mila uomini ossia due terzi della guarnigione ordinaria di Firenze ne rimangono lontani, con danno non lieve dell'economia della città.

L'autore della lettera sopra ricordata ne censura il temperamento di convertire in Lazzaretti le caserme di Belvedere e San Giorgio. Questa proposta noi la troviamo non solo opportuna e giudiziosa, ma eziandio, che più vale, di facile esecuzione. Quelle due caserme possono essere sgombrate con facilità dalla poca truppa che attualmente la occupa, e sono capaci di alloggiare convenientemente i battaglioni distaccati. Ma per meglio garantire un regolare servizio e per non aggiungervi masse soverchie di soldati, il ritorno potrebbe esser fatto a scaglioni, cioè un reggimento alla volta.

In quanto ai particolari per l'ordinamento di queste caserme come lazzaretti, la città sarebbe più sicura quando lo si sapesse affidato all'egregio generale comandante la divisione, che con tanto senno ed amore s'interessa di tutto ciò che al suo comando ed al corpo sanitario militare si appartiene.

Il periodo quarantenario dovrebbe esser fissato di concerto fra le Autorità militari e cittadine. Sarebbe opportuno ricordare che queste truppe non furono propriamente distaccate in paesi infetti, ma formavano cordoni a distanza tale da lasciar l'animo nostro abbastanza tranquillo in quanto al dare ai soldati un vitto speciale noi non crediamo sia compito della nostra Giunta di chiederlo.

Il Governo ha già accordato alle truppe comandate a quel penoso servizio agevolezze speciali, non escluso il miglioramento del vitto; siamo certi quindi che anche durante il periodo quarantenario tale miglioramento sarebbe loro continuato.

In conclusione: si discuta, si tratti, si concordi, ma si agisca e si provveda; tutto essendo migliore della continuazione di uno stato di cose divenuto ormai moralmente e materialmente intollerabile.

Le nostre finanze.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

I giornali ufficiosi smentiscono una notizia data dalla *Voce della Verità*, secondo la quale il Governo emetterebbe della rendita per provvedere alle spese militari che non ammettono ritardo.

L'Ospedale pontificio.

L'*Opinione*, esaminata la condotta del Pontefice nella faccenda dell'Ospedale che vuole costruire, non vi vede pretesto a controversia.

« Saremmo i primi a protestare — scrive l'*Opinione* — se il Papa avesse inteso di fare atto di sovranità temporale in Roma. Invece si è sottoposto al Governo costituito, e la polemica è assolutamente fuori di luogo, nè i questi argomenti debbono prevalere le sottigliezze giuridiche, ma il senso politico e un punto di vista molto elevato. »

Il furto dei 60 mila lire.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Si dice che sia stato arrestato un'altro impiegato fiduciario della Tesoreria centrale, accusato di complicità nella sottrazione dei 60 biglietti da mille lire.

INGHILTERRA

Costumi inglesi.

Leggesi nel *Secolo*:

Gli avvocati inglesi si permettono i sarcasmi i più indecenti, le personalità più ingiuriose contro la parte avversaria; essi apostrofano anche i testimoni nel modo più villano ed offensivo, collo scopo di turbarne l'animo ed indebolirne le deposizioni.

Peraltro si attirano addosso talvolta delle repliche che li espongono alle risate dell'uditorio.

In una causa che discutevasi in tribunale a Londra, fu prodotto un testimone che aveva il naso estremamente rosso; l'avvocato avversario, volendo intimorirlo, gli disse:

« — Vediamo un po' ciò che avete da dirci col vostro naso di rame. »

« — Pel giuramento che ho prestato (replicò il teste) io non vorrei cambiare il mio naso di rame, colla vostra fronte di bronzo. »

In un'altra causa a Guildhall venne chiamato a deporre un buon villico del Berkshire, il quale portava un vestito di pelle.

« — Uomo dall'abito di pelle (gli disse l'avvocato Wallace) quanto guadagnate voi a giurare? »

« — Signor avvocato onoratissimo (rispose il villano) se voi non guadagnate ad *abbaiare ed a mentire* più di quel che guadagno io a giurare, portereste ben presto un abito di pelle come lo porto io. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 settembre.

Soppressioni di Sezioni doganali.

— La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza di finanza la comunicazione che, in conformità al parere espresso dalla Camera stessa, il Ministero ha deciso la soppressione, col 15 ottobre a. c., delle Sezioni doganali « Riva degli Schiavoni e Zattere », concentrandone il servizio nell'Ufficio centrale alla Salute.

Promozione. — Sentiamo con piacere che il cav. Luigi Gerlin, consigliere di Prefettura a Pesaro, fu promosso dalla seconda alla prima classe. Dopo aver girovagato per tutte le Provincie d'Italia, facciamo voti che il cav. Gerlin sia finalmente destinato alla Prefettura di Venezia, sua patria.

Caso ferroviario. — Sono alquanti giorni che il sig. G. Rongaudio, da molti anni sotto capo Stazione di Venezia, e per lunghi tratti anche R. di capo Stazione, fu nominato capo della nuova Stazione, di Casalmaggiore, Stazione che verrà posta in breve in esercizio.

Il sig. Rongaudio lascia a Venezia carissimi ricordi dell'opera sua, sempre zelante, intelligente, e dei tratti suoi cortesi e riguardosi.

Gli auguriamo che nella sua nuova sede egli trovi quelle simpatie, che lascia fra noi, e che presto una novella nomina, più importante, valga a compensarlo delle tante sue fatiche.

L'Amministrazione delle ferrovie è sicura di avere nel sig. Rongaudio un uomo premuroso, intelligente e devoto.

Decesso. — Nell'età di 72 anni, moriva, sabato 27, il sig. Giuseppe Perotto, noto ed accreditatissimo negoziante in canape, uomo del vecchio stampo per serietà ed illibatezza negli affari, e per rara bontà di cuore.

Sono poche settimane che abbiamo parlato di lui, scrivendo una relazione sugli importanti lavori che si stavano, e che si stanno tuttavia eseguendo, nello stabile di sua proprietà durante alla Stazione ferroviaria, lavori diretti dal chiaro ingegnere-architetto F. Boldrin.

Alla famiglia Perotto le nostre condoglianze.

Premi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta ordinaria del 15 agosto 1886. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini Stampalia, Tommaseo e Balbi-Valier, per gli anni 1883 84, 85 e 86.

(V. Gazzetta d'ieri.)

Concorso per l'anno 1886 — Tema prescelto nell'adunanza 20 luglio 1884: « Storia documentata del conte Francesco di Carmagnola, dall'epoca in cui prese a militare sotto la bandiere di Filippo Maria Visconti, sino a quella della sua morte, discutendo i racconti e gli apprezzamenti dei cronisti editi ed inediti, degli storici e pubblicisti italiani e stranieri, e indagando, possibilmente, i giudizi, che sui fatti del conte portarono i condottieri ad esso contemporanei. »

Avvertenza. — « Fu già osservato che il Manzoni e il Cibrario avvertono, che le accuse, mosse al Carmagnola di lepido guerreggiare, venivano soprattutto da uomini non esperti di guerra; e che bisognerebbe conoscere quali ragioni strategiche avesse in ciascun caso addotto il Carmagnola, che di guerra s'intendeva meglio d'ogni altro. Or non sarebbe possibile sapere come giudicassero i fatti del Carmagnola i condottieri del tempo suo? La ricerca potrebbe a prima giunta parer difficile, ma non deve riuscire impossibile, quando si pensa che molti dei condottieri contemporanei del Carmagnola sono famosi, e che fra essi c'è anche Francesco Sforza, intorno al quale tanto fu scritto e tanto rimarrebbe ancora da scrivere. Ad ogni modo, richiamare anche su ciò l'attenzione dei concorrenti non sarà male. »

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1886. Il premio è d'it. L. 3000.

(Continua.)

Notizie sanitarie. — Fino alle ore 6 pom. d'oggi, nessuna brutta novità vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 30 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

L'efficacia della vaccinazione. — Premesso che da vario tempo infierisce a Trento (Tirolo meridionale) il vaiuolo, riportiamo dalla *Gazzetta* di quella città le seguenti linee, atte a confermare una volta di più la efficacia della vaccinazione e rivaccinazione. « A tranquillizzazione del pubblico, possiamo assicurare, che la quasi totalità degli affetti da vaiuolo non era stata vaccinata, e che *nissun rivaccinato da 10 anni a questa parte fu colpito.* »

Società e Ricreatorio n. — Questa Società terrà un'Assemblea generale straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato per la passeggiata a beneficio dei colerosi italiani.
2. Sull'appellazione di un socio espulso.
3. Comunicazione della Presidenza.
4. Nomina del Consiglio direttivo.

Teatro la Fenice. — Qualche giornale disse in questi giorni che un altro progetto di apertura del teatro la Fenice era abortito. Possiamo assicurare che il progetto, o il preliminare di progetto, del quale si è parlato, era tale, che non poteva in nessun modo esser preso in considerazione, e quindi, meno ancora, in discussione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 29 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Marenco. Pot pourri nel ballo *Sieba*. — 3. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 4. Strauss. Walz *Bouquet*. — 5. Ponchielli. Finale 2° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 6. Calasciones. Mazurka *La Rosa*. — 7. Strauss. Polka *Staffiate*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 3 giugno 1884, si compiacque nominare, nell'Ordine della Corona d'Italia, a cavaliere:

Biego dott. Agostino, amministratore generale della Congregazione di carità di Vicenza.

Olivari Angelo, direttore del Monte di Pietà di Vicenza.

Nuovi allievi ammessi alla Scuola militare.

Elenco dei giovani borghesi e militari ammessi alla Scuola militare per titoli di studi. (Debbono presentarsi il 9 ottobre.)

Studenti d'Università.

Dal Covolo Ruggero, Distretto di Belluno, concessione della mezza pensione.

Licenza liceale.

Bernardi Emanuele, Distretto di Treviso, concessione della mezza pensione.

Fadinelli Osvaldo, id. di Padova, id.

Licenza d'Istituto tecnico.

Gaio Giuseppe, Distretto di Treviso, mezza pensione.

4.° corso d'Istituto tecnico.

Alpago Giuseppe, Distretto di Padova, mezza pensione.

Bottari Girolamo id. di Venezia, mezza pensione.

Zaccaro Guido, id. di Udine.

Zorzato Pietro, id. di Venezia, id.

Venezia 29 settembre

Il Re a Pordenone.

Episodii commoventi.

Sinistro scontro Macchi!

Da una corrispondenza all'*Italia* da Pordenone togliamo quanto segue:

Quando, a stento, il Re entrò nella sala addobbata, era sì forte la calca alla porta, che riesciva quasi impossibile agl'incaricati di trattenerla.

— Viva il secondo padre della patria! Viva il Re benefattore! gridava la folla dentro e fuori.

Nella sala ricevette la rappresentanza del Comune di Udine.

— Maestà — disse il sindaco, conte Poppi, — Udine sarebbe ansiosa di accogliervi....

— Ma.... per ora.... va bene.... Genova....

— Ah, capisco! — rispose il conte Poppi. — A Udine si sta bene e la Maestà Vostra non accorre che là dove si soffre.

Finalmente uscì e montò in carrozza.

I Reduci tosto circondarono la vettura: anzi taluni spinsero lo zelo fino ad afferrare pel braccio il Re — fui testimonio oculare — in modo da farlo pagare siquanto.

Gli evviva salivano in cielo.

— *Evviva il padre dei disgraziati* — gridava un popolano, quasi alle orecchie del Re.

— Evviva! — rispondeva il popolo entusiasta.

Quando la vettura reale fu dentro in Pordenone, fu una vera pioggia di fiori dalle finestre imbandierate, dai poggiuoli. Moltissime e gentili signore la gettavano; e fra di esse bambini, vecchi; — persino un prete che, passato il Re, non finiva più di agitare il suo bianco fazzoletto.

Le campane di tutte le chiese suonavano a distesa.

Il presidente della Società dei Reduci di Udine, prof. Pietro Bonin, fu, lungo tutto il tragitto, a fianco di Sua Maestà, conversando. Il Re s'informò delle condizioni della Società dei Reduci udinese. Ad alcune domande, il prof. Bonini rispondeva: *Sissignor.*

Poi si corresse e si scusò col Re dicendo.

— Perdoni, Sua Maestà.... Non si ha troppa confidenza col cerimoniale....

— Oh, per loro reduci non fa nulla — rispose Umberto.

Malgrado il pericolo continuo della gente che seguiva, correndo, la carrozza reale, in mezzo ai cavalli, non ci fu disgrazia alcuna.

Giunti al palazzo Wepfer, che dista poco più d'un chilometro, sempre in mezzo alla folla, ricevette il Re pel primo monsignor Pio Rossi, vescovo di Concordia, ed un parroco della città.

Il vescovo ammirò l'atto eroico del nostro Sovrano, che affidò i pericoli di Napoli.

— Eh! che vuole? — fu la risposta — si è militari!....

Stette lì finchè ricevette i deputati al Parlamento della Provincia ed il senatore Pecile. Si intrattenne pure con essi del colera di Napoli, che fortunatamente va calando, e delle notizie dolorose di Genova. Sicchè in tutto il giorno, preoccupazione prima del Re d'Italia furono le sventure dei suoi popoli. Oltre a Lui, che parlava di sè stesso con tutta modestia, e portava a cielo l'opera degli altri prodi e generosi, che sè stessi esposero in Napoli per lenire i dolori e salvar la vita dei loro simili.

Domani i membri delle due Camere sono invitati a colazione da Sua Maestà.

Eccovi un episodio dell'arrivo del Re sul campo.

Il Re, visto tra la folla Alfonso Morgante di Treceno, uno dei mille, gli mosse incontro, e gli strinse la mano, dicendogli: *Salute ai vecchi!*

Morgante commosso, rispose: *Viva il padre della patria!*

Ferrero indisposto.

Telegrafano da Roma 28 allo *Perseveranza*:

Il ministro Ferrero non andò a Pordenone perchè è indisposto.

Una questione a proposito dell'arcivescovo di Toledo.

Da un articolo del *Diritto* togliamo:

Un incidente di carattere interno per la Spagna, ma la relazione anche coi rapporti di questo Stato coll'Italia, è sorto di recente per la morte, avvenuta a Toledo, del cardinale Moreno, arcivescovo di quella storica città e primate di quel regno.

Ora trattasi di dare un successore a questo prelato ultramontano. Il problema pare arduo a risolversi, perchè, da quanto sembra, il gabinetto spagnuolo vorrebbe ed un tempo compiacere la Curia del Vaticano, e non urtare certe suscettività, assai ragionevoli tanto in Spagna, che in Italia.

Il Vaticano, secondo ci indica *El Liberal*, non nasconde le sue preferenze per l'arcivescovo di Santiago, il quale, in pieno Senato, nel mese di giugno scorso, si è mostrato sì feroce contro l'unità e contro il Governo d'Italia, e non si è dichiarato soddisfatto delle opportune comunicazioni del signor Canovas del Castillo in seconda e terza linea la Curia papale indurrebbe gli arcivescovi di Burgos e di Valenza, i quali si sono mostrati apertamente fautori del potere temporale del Papa e del ristabilimento dell'Autorità pontificia in Roma.

È facile vedere che in questa questione ci entrano un pochino anche i riguardi diplomatici, ed un dovere di convenienza verso di noi.

È la seconda volta che l'intransigenza della Curia pontificia mette in imbarazzo il Gabinetto Canovas e gli suscita delle difficoltà col Governo nostro e col nostro paese. Alla Curia piacerebbe che il Ministero spagnuolo, accettando un prelato, furibondo papista ed ostile all'Italia, qual successore del cardinale Moreno nell'Arcivescovado di Toledo, ridonasse in tal guisa valore alle cancellate parole del sig. Pidal ed ai sospetti che allora erano sorti dolorosamente fra noi sui sentimenti del Governo madrileno verso l'Italia. Il fare risorgere tali sospetti con qualsiasi mezzo basterebbe al Vaticano per suoi fini politici, che saranno sempre ad impedire un avvicinamento fra la Spagna e l'Italia, fra il Governo di Re Alfonso e quello di Re Umberto. Più che alla Spagna, si bada a dare dei colpi all'Italia.

L'onor. Pecile ad Agordo.

Riceviamo dal Municipio di Agordo la seguente comunicazione:

« L'onor. deputato della Provincia, cav. Pecile, reduce a Belluno dalla visita fatta al Cadore, e udito l'incendio avvenuto nella notte dal 24 al 25 settembre corr. nel villaggio di Peden, nel Comune di Taibon, interruppe tosto la sua ulteriore visita ai paesi dell'Alpago e di oltre Piave, per recarsi ad Agordo sul luogo del disastro.

« Visitate le macerie, rilevato il danno e la condizione dei danneggiati, pei quali tutti ebbe parole di conforto, scrisse al ministro informandolo e pregandolo di voler disporre di un pronto sussidio.

« Concorse col suo obolo a favore dei poveri bisognosi; indi ripartiva il giorno 26 da Agordo, per continuare la sua visita al Collegio, lasciando quivi tutti soddisfatti del suo buon cuore e contegno, e della intelligente premura addimostrata pei suoi elettori. »

L'addio al colonnello di Savoia cavalleria.

L'*Italia* scrive in data di Milano 28:

Ieri (sabato), alle ore 10.15 ant., gli ufficiali tutti di Savoia cavalleria, si recarono alla Stazione centrale per dare l'addio al loro colonnello conte Federico Forest, che abbandona il servizio militare per ritirarsi a vita privata.

L'addio fu commoventissimo: era un padre che si distaccava dalla sua amata famiglia.

Il colonnello Forest era estremamente buono ed affabile con i suoi dipendenti; non mancava tuttavia d'essere severo ed inflessibile, quando lo vere esigenze del servizio lo imponevano.

L'armonia di queste doti, così difficile a

passeleresi nella giusta misura, perchè di natura opposta, gli avevano costituito pienamente l'affetto e la stima di tutto il reggimento.

A dimostrazione di questi sentimenti, sappiamo, che gli ufficiali hanno commesso uno splendido album con la fotografia di ognuno di essi, alla ditta Franzi.

Quest'album avrà nella copertura di bulgaro varii trofei di cavalleria con la granata e il numero del reggimento al centro. Tutte le guarnizioni saranno in argento cesellato, appositamente ordinate al nostro bravo orefice Combattieri.

I duelli nell'esercito.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La frequenza dei duelli nell'esercito, richiamò l'attenzione del Ministero della guerra sull'opportunità di studiare qualche provvedimento per impedirne, almeno, gli abusi. Si vorrebbe introdurre nei regolamenti di disciplina una Corte d'onore incaricata di risolvere le questioni e di giudicare se il duello debba effettuarsi e in quali termini contenersi. Ma vi sono gravi difficoltà per l'attuazione di queste proposte.

Il Ministero ha provveduto la somma occorrente mediante una operazione cogli Istituti di emissione. Questa operazione presenta pei restanti mesi del 1885, un vantaggio di 800 mila lire sull'interesse convenuto colla Regia.

Chiusura della sessione parlamentare?

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Circolano voci, secondo le quali l'on. Depretis avrebbe in animo di chiedere la sessione parlamentare.

Il conte Herbert Bismarck.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Perseveranza*:

Il conte Herbert Bismarck, nel suo viaggio in Inghilterra, non deve compiere alcuna missione. Egli approfitterà solo di un permesso per visitare quei paesi, e alla fine della settimana ventura farà ritorno al suo posto all'Aia.

Ci respingono?

Il *Fanfulla* dice che a Napoli era aspettato un piroscafo reduce da Nuova York. Deve riportare in patria seicento emigranti, che si videro impedito lo sbarco nell'Eldorado — il sogno di tante notti fameliche — per la mancanza di lavoro. Quegl'infelici tornano in patria con due tanti di miseria e, per giunta, la minaccia del microbo. E uno.

I prefetti della Savoia, dell'Ain, del Jura, dell'Isère e del Rodano hanno pubblicato una ordinanza che interdice di assumere operai italiani, non solo nei lavori dello Stato, dei Comuni e delle Compagnie ferroviarie, ma anche nei lavori dei particolari nei relativi opificii.

— *On ne passe pas* — disse la sentinella, brandendo la baionetta, contro Napoleone I, che voleva sperimentarne la fede alle consegne.

— *On ne passe pas* — ripetono i prefetti francesi, non in guisa d'esperimento, ma colla pertinacia dei mandarini posti a guardia delle muraglie della Cina, quando la Cina aveva ancora una muraglia. E due.

Ma a lesso — prosegue il *Fanfulla* — mi accorgo di avere sbagliata la cronologia. Avrei dovuto mettere al primo posto un'ordinanza del Governo bavarese, che limita a un terzo sul numero totale degli operai italiani che gl'intraprenditori di lavori pubblici possono impiegare. L'Europa e l'America si chiudono per noi. Vogliamo uscire di casa? Ed ecco subito chi ci ricaccia indietro come lebbrosi. In compenso, l'Italia è aperta a tutte le attività mondiali. Diamo lavoro a tutti, e quando non possiamo dare lavoro, diamo agli stranieri le ispirazioni artistiche delle nostre gallerie e dei nostri musei, la scienza inesauribile delle nostre biblioteche, la pace dei nostri laghi e dei nostri monti, la salute che olleggia come profumo di fiori nella serenità incomparabile del nostro cielo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 28. — Proveniente da Torino è atteso domani alle ore 1 20 il ministro Grimaldi.

Bruxelles 28. — Ebbe luogo una riunione dell'Associazione liberale per ricercare i mezzi di resistenza alla legge scolastica.

Janson fece appello all'unione dei liberali nelle prossime elezioni comunali.

Goblet espose i mezzi di organizzare la resistenza. Egli disse: gl'immensi beni delle Corporazioni devono destinarsi all'insegnamento laico quando i liberali ritorneranno al potere. Il grido dei liberali dev'essere: La Chiesa fuori dello Stato *(applausi.)* L'Associazione si recherà a fare una dimostrazione in onore del borgomastro a cui si offrirà il suo busto.

Bruxelles 28. — Alla dimostrazione nella sala della Borsa intervennero tutti i capi dei liberali. Furono fatte ovazioni al borgomastro. Furono applauditi i discorsi felicitanti il borgomastro che difese le libertà comunali. Il borgomastro ringraziò del busto offertogli.

La riunione si sciolse tranquillamente.

Pietroburgo 28. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che sono immeritate le voci d'intervento diplomatico militare della Russia negli affari della Cina.

Cairo 28. — L'Italia seguendo l'esempio delle altre Potenze ha proposto una Convenzione commerciale italo-egiziana.

Torino 29. — Grimaldi è partito per Genova.

Londra 29. — Lo *Standard* ha dal Cairo: È ufficialmente accettata la crisi ministeriale.

Il *Times* ha da Scianghai: Regna viva irritazione perchè i Francesi fermarono e visitarono un vapore inglese, traversante regolarmente lo stretto di Formosa.

Il *Times* ha da Vienna: L'Inghilterra informò le Potenze che, in seguito alla situazione finanziaria in Egitto, anche al consenso che le Potenze alla Conferenza di Londra diedero alla sospensione dell'ammortamento, esse considerava regolari le decisioni del Governo egiziano.

Parecchi Governi risposero che le consideravano illegali, perchè prese isolatamente, e le deploravano.

Londra 29. — Il *Times* pubblica lettere del corrispondente di Kartum dal 28 maggio fino al 31 luglio: Gordon, combattuto, quasi giornalmente dal 17 marzo, respinse gli attacchi dei ribelli, infliggendo loro grandi perdite d'uomini, d'armi, di cavalli e d'elefanti. Una brillante azione del 26 luglio decise del ritiro dei ribelli. La guarnigione dal 17 marzo perdette 700 uomini.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 7.35 p.

Sento la diminuzione dei casi a Napoli, la Croce Bianca sciolse le squadre [illegible].

Da Genova si telegrafa un miglioramento sensibilissimo; nelle ultime dodici ore vi furono solo 10 casi ed 8 morti; il sindaco di Genova dichiarò, ringraziando, che il concorso dei medici ed infermieri volontarii statogli offerto da Napoli per la Spezia non gli abbisogna.

Il caso del soldato, d'ieri sera a Roma, si verificò essere una perniciosa e non colera.

Annunciasi la prossima pubblicazione delle onorificenze ai cittadini che si distinsero nell'occasione dell'epidemia.

Si crede che domani sarà emanato l'ordine di sopprimere il cordone alla Spezia.

È tornato Magliani.

La *Stampa* dichiara premature le voci di chiusura della sessione parlamentare.

Il Papa destinò una considerevole somma per indennizzare i beneficiati di San Pietro, costretti a sloggiare per lasciare i locali necessarii alla creazione del lazzaretto nel Vaticano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Pordenone 29, ore 1 p.

Il Re oggi visiterà i nostri Stabilimenti industriali, il Cotonificio di Amann e Wepfer, e le due Fabbriche di Torre e Rorai.

Il Re partirà oggi alle ore 5 pom.

Si prepara una grande dimostrazione.

Saranno a salutarlo le Autorità locali e la Rappresentanza.

Roma 29, ore 11 50 ant.

I Duchi di Genova manderanno a Napoli tremila lire.

Qui la marchesa Gravina, una del Comitato delle signore, giunse, da sola, a raccogliere circa diecimila lire.

Scrivono da Napoli che Mancini, il prefetto e il sindaco stanno apprestando studi preparatorii per il progetto concernente il rinnovamento edilizio di quella città.

Più tardi, verso la metà di ottobre, verrà nominata a quest'oggetto un'apposita Commissione. Magliani ebbe l'incarico di concretarne la parte finanziaria. Il progetto sarà pronto alla riapertura delle Camere.

Si smentisce che sia avvenuto qualsia arresto per la deficienza delle sessantamila lire avvenuta all'Ufficio di cambio dei biglietti (*).

Ieri, il Cardinale vicario, mons. Parrochi, andò per visitare il lazzaretto comunale a Santa Sabina, ma siccome non trovavasi munito della necessaria licenza scritta, non potette essere ricevuto.

(*) Oh! e i giornali che avevano detto che ne erano stati arrestati due e ne avevano fatto i nomi e raccontate le avventure? Non avevamo, sulla fede dei giornali, riprodotto le notizie, ed è naturale che attendiamo schiarimenti.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Aquila 28. — È morto il senatore Cannelia.

Tempesta devastatrice a Foggia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Foggia 28. — Ieri la grandine devastò le campagne a Trinitapoli; i danni ascendono a circa un milione.

Nozze. — L'avv. Iacopo Moro, redattore dell'*Euganeo* di Padova, sposò ieri la sig.ª Amelia Sacchetto. Al collega auguriti e congratulazioni.

Notizie drammatiche. — Il radicale *Bacchiglione* di Padova scrive:

Il *Marat*, di Ulisse Barbieri, non piacque come si sperava. E passò via con pochissimi applausi. La fine fu accolta freddamente.

Pozzi di petrolio in Italia. — Telegrafano da Salsomaggiore, 28, alla *Lombardia*:

Oggi, alle 2 pom., ebbe luogo il battesimo dei due primi pozzi di petrolio scoperti a Salsomaggiore; ad uno venne posto il nome di *Trionfo*, all'altro quello di *Albertina*; padrino e madrina furono l'ingegnere Ribaghini e la marchesa Fanny Dalla Rosa.

L'avvocato Ottorino Torri pronunciò quindi un discorso, rammentando il compianto Dalla Rosa e l'ingegnere Ribaghini esecutore fortunato dei suoi audaci propositi.

Assistevano le Autorità, molte signore e parecchi rappresentanti della stampa.

La bella faggianese. — Leggiamo nel l'*Arena*:

I giornali di Nuova York sono tutti pieni di relazioni, articoli, figurine sulla fuga della bella e milionaria figlia del nostro connazionale Morosini col cocchiere di casa.

La madre è moribonda. Il padre ha venduto cavalli e carrozze, e discorre di tornar a stare in Europa, dopo trentacinque anni che ne era [illegible].

Un parente del rapitore domanda diecimila dollari per rilevare il luogo dove l'amorosa coppia si trova. Tutta la coorte dei detectives è sottosopra per scoprire quello stesso luogo. Un impresario teatrale ha esibito grosse somme se la Morosini, distinta dilettante di musica, vuol cantare una canzonetta in un teatro.

I giornali grandi e piccoli, autorevoli e no, istoriano lungamente il fatto, gli danno una importanza primaria, cascato uomo d'importanza primaria — nel mondo bancario — il [illegible].

Partenza d'un ex deputato. — Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

A Sulmona ieri sull'imbrunire in mezzo a Piazza Garibaldi, venne proditoriamente ferito alle spalle, per fortuna non gravemente, Leopoldo Dorucci, ex deputato del luogo.

Il reato di Sulmona. — Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

Autore del tentato omicidio dell'ex deputato Dorucci, avvenuto ieri a Sulmona fu un certo Nicola Serafini, nipote dell'archeologo Panfilo.

Il Serafini credeva ingiustamente che il Dorucci, rettore del collegio di Sulmona, possedesse dei manoscritti inediti dello zio testimente richiestigli ripetute volte.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 28. — Ieri nei Pirenei orientali vi fu un decesso.

—

Parigi 29. — Ieri nel Gard tre decessi di colera, nel Varo 2, a Marsiglia quattro, a Orano due, a Bona uno.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi a Piovera; 1 a Touco; 1 sospetto a Valmacca. Un morto.

Provincia di Aquila: Sei casi a Borrea; 1 a Alfedena. Tre morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Bergamo, Osio sotto e Treviglio; 1 a Branzi, Scumano, Brignano, Calcinate, Calcio, Caprino, Ponengo, Pegazzano e Zanica. Dieci morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Barco, Chiari, Ludriano e Orzinuovi. Tre morti.

Provincia di Cremona: Due casi a Soresone; 1 a Bagnolo, Credara, Dovera e Sandino. Cinque morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Revello; 3 a Cavero; 2 a Cuneo; 1 a Dronero, Montanero, Saluzzo, Sant'Albano Stura e Savigliano. Dodici morti.

Provincia di Ferrara: Un caso a Copparo.

Provincia di Genova: A Genova 52 casi e 26 morti, di cui 16 dei casi precedenti, Spezia 8 casi e 6 morti. Nelle frazioni tre casi; un morto; 8 casi a Sampierdarena; 7 a Rusalla; 4 a Coreglano; 3 ad Apparizione; 2 a Mignanego e Rocca Vignale; 1 a Bolzaneto, [illegible] Venero, Santo Stefano Magra, Savignone, Sestri Ponente e Varazze; 6 morti.

(*Genova* 29. — Dalle 10 di ieri sera alle 11 di stamane casi 29. Lieve recrudescenza attribuita alle solite baldorie festive. A mezzogiorno apresi l'Ospedale della duchessa di Galliera, non si ricoverano gli attaccati della città, rimanendo l'Ospedale del Bisagno pegli attaccati del Suburbio.)

Provincia di Massa: Un caso sospetto a Casola; due a Fivizzano; 3 morti, fra cui il medico.

Provincia di Milano: Due casi a Cavenago D'Adda, uno a Crespatica, Lodi, San Rocco al Porto; due morti.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28. Napoli morti 32 e 35 dei casi precedenti; nuovi casi 118, così ripartiti:

San Ferdinando 9, Chiaja 5, S. Giuseppe 2, Montecalvario 3, Avvocata 11, Stella 7, San Carlo Arena 14, Vicaria 27, S. Lorenzo 7, Mercato 10, Pendino 9, Porto 9.

Nella Provincia: 28 casi a Torre Annunziata, 10 a San Giovanni Teduccio, 5 ad Afragola e Resina, tre a Portici, due a Castellamare, uno a Casoria e Torre del Greco; 20 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Santhia.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno, Cortile S. Martino e S. Lazzaro; cinque morti.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi a Castelnuovo ai Monti; un caso sospetto a Bersie; 2 morti.

Provincia di Roma: È morto il bersagliere del Lazzaretto di S.ta Croce in Gerusalemme. Non è bene accertato che si trattasse di colera.

Provincia di Rovigo: Tre casi a Bottrighe; 1 a Crespino; 2 morti.

Provincia di Sondrio: Due altri casi seguiti da morte a Bianzone.

Provincia di Venezia: Un caso sospetto a Cavarzere.

A Cavarzere. — Riceviamo il seguente dispaccio.

Cavarzere 28. — Un caso sospetto.

A Genova. — Scrivono da Genova 28 al *Secolo*:

È morto di colera il dott. Canepa curante i colerosi.

Ieri sera un migliaio circa di persone, giravano per le vie precedute da una banda musicale, sonante inni patriotici, onde infondere un po' di buon umore nella popolazione, cantando e sventolando fazzoletti.

A Camponarone sono morti di colera parecchi fra gli operai addetti alla succursale dei Giovi, che furono tutti licenziati.

Duecento di questi fecero tumultuose dimostrazioni chiedendo lavoro per dar da mangiare alle loro famiglie.

Il prefetto inviò della truppe a calmarli ma pare che il fermento continui.

Una Commissione mandata dal prefetto, visitò poverissimi tuguri d'operai ed ordinò venissero abbruciati pressochè tutti i loro mobili, quasi marciti stante le località malsane.

Ma gli abitanti di quei tuguri si opposero a tali misure.

La città è calma e non presenta nulla di anormale.

Le squadre della Croce Rossa funzionano egregiamente.

Ieri incominciò l'assistenza degli ammalati, la disinfezione delle case, e la distribuzione dei soccorsi.

Canzio, preste servizio ed è ammirabile come organizzatore delle squadre.

Ieri sera, il Comitato di Soccorso discusse ed approvò il suo regolamento.

La cittadinanza accoglie con simpatia volonterosa la squadriglie della Croce Rossa.

In questo momento mi si riferisce che uno delle squadre dei disinfettatori sia stato colpito dal morbo.

Do però la notizia sotto riserva.

Telegrafano da Genova 28 alla *Nazione*:

Fra i morti ci sono la moglie di Relandi, procuratore del Re, e il dottore Canepa. Fu attaccata la madre di Lagomarsino morto ieri, ed il Municipio assegnò una pensione, considerando il figlio come morto in servizio.

Disinfezione del tram e degli omnibus. — Telegrafano da Genova 27 all'*Adige*:

Questa sera si volle praticare una generale disinfezione delle vetture pubbliche e dei carrozzoni del *tram*. Parecchi vetturali tentarono opporvisi. Accorsero le guardie municipali, che persuasero i renitenti a lasciar fare.

[illegible] a Genova. — Telegrafano da Genova 27 all'*Adige*:

Il prefetto e la truppa partirono per Cam-

pomorone, dove scoppiarono dei serii disordini fra gli operai licenziati in seguito alla sospensione dei lavori sulla linea dei Giovi.

L'acqua. — Telegrafano da Genova 27 all'*Adige*:

Benchè nel tubo dell'acquedotto Nicolay siasi immessa l'acqua del Gorzente, l'acqua manca, causa la resistenza passiva della Ditta Nicolay.

E da Genova 28:

Continua sensibilissima la mancanza d'acqua. Temesi che agenti della Ditta Nicolay abbiano aperto gli spandenti dell'acquedotto.

La popolazione, irritata, reclama provvedimenti.

Don Bosco. — Tegrafano da Torio 27 al *Corriere della Sera*:

L'infaticabile sacerdote D. Bosco non vuol essere da meno in fatto di filantropia al Pontefice. Egli offrì al Municipio di ricoverare in caso d'epidemia colerica tutti i giovani dai 12 ai 16 anni orfani od abbandonati.

Surrogazione dell'on. Ungaro. — Telegrafano da Napoli 27 corr. al *Corriere della Sera*:

Visto l'assenza da Napoli dell'on. Cagaco, governatore dell'Albergo dei poveri, il sopraintendente Fusco lo fece surrogare nell'ufficio speciale, in San Giuseppe e Lucia.

Il Banco di Napoli e l'edilizia di Napoli. — Telegrafano da Napoli 29 corr. alla *Lombardia*:

Il *Diritto* odierno avverte il Banco di Napoli di non lasciare trascinare dalla corrente che vorrebbe impegnasse le sue risorse concorrendo nel progetto stabilito a favore di Napoli, poichè compromettierebbe la propria esistenza e tarderebbe la propria missione.

Soggiunge il *Diritto* che il Banco di Napoli deve facilitare il credito, così faciliterà anche il risanamento di Napoli.

Sussidio agl'impiegati a Napoli. — Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il ministro di grazia e giustizia, onor. Ferracciù, ha spedito sussidi nei luoghi colpiti dal colera, per gli impiegati inferiori dell'ordine giudiziario. A Napoli ha spedite 15 000 lire.

Precauzioni sanitarie a Napoli. — Telegrafano da Napoli 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri si riunì nuovamente nel gabinetto del sindaco la Commissione sanitaria. Intervennero alla riunione i professori Gallozzi, Cantani, De Renzi, Semmola, Ziino, Fede, e fu deliberato di continuare su larga scala le disinfezioni dei corsi luridi e dei cessi col cloruro d'alluminio, e la purificazione dell'aria coll'acidrito solforoso.

Fu deliberato altresì che si debba mantenere fino a completa sparizione del morbo la disposizione che impedisce l'entrata in città del vino nuovo, nonchè la chiusura delle bettole e delle osterie nei giorni festivi; e finalmente che si debbano avvertire con un manifesto coloro che si sono allontanati da Napoli di non ritornarvi fino all'estinzione del morbo.

La carità delle signore. — Telegrafano da Napoli 28 al *Corriere della Sera*:

La signora Meuricoffre, d'accordo col marchese Cavalcanti, vicesindaco della sezione Stella, ha aperto una dispensa di lavoro in stoffe e biancheria, dove le donne povere troveranno lavoro e pane. I prodotti si venderanno a prezzo di costo a beneficio dei danneggiati dal colera.

Lady Otway che aveva ricoverati sette orfanelli a spese proprie, ne ha raccolti altri quattro, prendendo a pigione un locale nel quale continuerà a mantenerli tutti e undici a proprie spese.

Onorificenze pel colera. — Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

È prossima la pubblicazione d'un decreto, col quale si conferiscono onorificenze a coloro che si distinsero nell'invasione colerica.

Statistica e confronti. — Telegrafano da Napoli 24 al *Corriere della Sera*:

Dal giorno 21 agosto nel quale accadde il primo decesso di colera fino alla mezzanotte del 23 settembre, i casi sono stati 10,480, ed i morti 5548.

Eccovi per il confronto le cifre esatte delle precedenti epidemie:

Nel 1836, dal 2 ottobre al 31 dicembre i morti furono 5300;

Nel 1837, dal 25 aprile al 25 settembre, morti 13.800;

Nel 1854, dal 20 luglio al 28 settembre, morti 8600;

Nel 1855, dal 20 agosto al 14 dicembre, morti 1300;

Nel 1865, dal 13 ottobre al 31 dicembre morti 2200;

Nel 1866 dal 30 luglio al 22 ottobre, morti [illegible]70;

Nel 1867, dal 1.° agosto al 7 ottobre, morti 300;

Nel 1873, dal 22 agosto al 15 dicembre morti 1280.

Stazioni di osservazione in America. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che il Governo austriaco ha stabilite le seguenti stazioni per lo sconto della riserva di osservazione di 10 giorni pei bastimenti provenienti dai paesi, ove regna il colera, con traversata incolume, ed in condizioni normali:

Nel circondario marittimo di Trieste: Il Lazzaretto marittimo in Valle S. Bartolameo, il bacino del petrolio nel porto di Trieste ed i porti di Grado, Cervignano, Muggia, Capodistria, Isola e Pirano;

Nel Circondario marittimo di Rovigno: I porti di Rovigno, Umago, Cittanova (Porto Quieto,) e Parenzo;

Nel Circondario marittimo di Pola: I porti di Fasana e Rabaz;

Nel Circondario marittimo di Lussinpiccolo: I porti di Lussinpiccolo, Cherso e Ve[illegible];

Nel Circondario marittimo di Zara: I porti di Arbe, Zara, Stretto e Sebenico;

Nel Circondario marittimo di Spalato: I porti di Spalato, Lissa, Lesina, Trau, Macarsca, Cittavecchia, S. Pietro e Porischie sull'isola Brazza;

Nel Circondario marittimo di Ragusa: I porti di Gravosa, Ragusa vecchia, Curzola, Vallegrande e Trappano;

Nel Circondario marittimo di Megline: Il Lazzaretto di Megline ed il porto di Budua.

Quarantene. — La Camera di commercio ha ricevuta dalla R. Prefettura la seguente [illegible]:

Le provenienze marittime italiane vengono respinte da Gibilterra e subiscono una quarantena da 10 a 20 giorni in Trieste e negli altri porti austriaci di 3 a 7 giorni nei porti francesi del Mediterraneo, di 7 giorni in Corsica, di 10 giorni nei porti spagnuoli del Mediterraneo, di 21 giorni a Malta, di 7 giorni in Algeria, di 5 giorni in Tunisia, di 10 giorni a Tripoli, di 7 giorni in Egitto, di 11 giorni in Grecia, di 10 giorni in Turchia.

Comitato di soccorso tra gli artisti drammatici. — Telegrafano da Napoli 27 alla *Lombardia*:

Si costituì un Comitato di soccorso tra gli artisti drammatici per sopperire alla loro sorte, che, nelle presenti circostanze, è molto triste.

Illustrazione Italiana. — Il N. 39 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 28 settembre contiene:

Testo: Settimana politica. — Corriere (Cicero e Cola). — Castello Gentileschi (D. Ciampoli). — Ingannato, racconto (G. Gabardi). — La Confederazione del Congo (A. Brunialti). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Il monumento a Giovanni Gerero (G. B. Ghirardi). — Scacchiera. — *Incisioni*: Ritratto di Sua Maestà Umberto I. — Le corse militari di Pordenone, l'8 e 9 settembre. — L'arrivo del Re la sera del 14 settembre alla stazione di Roma, di ritorno dal colera di Napoli — Il Re e il Principe Amedeo all'Ospedale della Conocchia a Napoli (2 pagine). — Esposizione di Brera: Tristezza, Amici intimi, quadri di *Raffaele Faccioli*. — Lago di Como: Santuario e campanile della Madonna di Nobiallo (2 disegni). — Le tende dei quarantenanti a Bardonecchia. — Monumento a Giovanni Gerero, nel duomo di Vercelli — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, Cent. 50 il numero).

AVV. PAOLO ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Giuseppe Peretto.

Malattia penosa, cagionata da affezione cardiaca, e da gravi sofferenze morali, trasse al sepolcro **Giuseppe Peretto.**

Nato nel 1812 a Pordenone, ancora giovanissimo si recò a Venezia, e quivi nella casa Antonini, rinomatissima pel Commercio delle Canape, attinse, coll'opera assidua ed intelligente e colla fermezza del suo carattere, quelle utili cognizioni, che poi gli valsero a procurarsi una posizione tale da raggiungere grado a grado un posto fra le primarie case della nostra piazza, la quale ora ne lamenta la perdita e la cessazione di lucro per tante famiglie, che dal suo commercio ritraevano la esistenza. Probo e modesto, non menò vanto delle sue fortune, dedicandosi soltanto con ogni cura al benessere della famiglia, suo principale obbiettivo. Saldo nelle amicizie, professò sempre stima per coloro ch'ebbero la ventura di avvicinarlo. Negli ultimi momenti della sua vita, travagliato da acerbissimi dolori, li sostenne colla calma del giusto, e, munito dei conforti della cattolica religione, benedicendo a' suoi cari che dovranno ricordarlo perennemente, pregando pace per l'anima sua.

Venezia 29 settembre 1884

8 4 AGLIESI AMICI.

862

Collegio Convitto Mareschi

TREVISO

Sono aperte le inscrizioni per gli studenti delle classi elementari, tecniche, ginnasiali e di preparazione ai Collegii militari.

Il **Preservativo** delle epidemie è trovato (Leggere negli annunzi l'*Anti microbi Bravais.*)

VENDITA

a prezzi bassissimi

bellissime specchiere in cornice dorata, Lucì da specchio, Aste dorate per cornici e decorazioni. — Calle dei Pignoli, N. 760, I piano. 809

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 settembre 1884:

Venezia.	41	63	45	36	85
Bari.	88	72	68	74	53
Firenze.	10	51	23	59	28
Milano.	63	48	33	64	68
Napoli.	3	24	75	20	16
Palermo.	34	76	36	79	11
Roma.	28	12	59	30	40
Torino.	34	22	39	55	56

BOLLETTINO METEORICO

del 29 settembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

Ale 29' lat. N — O. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il parametro del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune e la marea.

	7 ore	12 meri	3 sera
Barometro a 0° in mm	765 55	765 22	765 98
Term. centigr. al Nord	16 0	19 4	20 1
» » al Sud	15 9	24 2	20 8
Tensione del vapore in mm.	10 81	10 99	12 14
Umidità relativa	80	54	74
Direzione del vento super.			
» » inferi	N.	ENE	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	4	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata		1 50	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono [illegible]			

Temperatura massima 21 4 Minima 15 7

Note: Bello — Nebbie nelle ali'orizzonte.

— *Roma* 29, *ore* 3 20 p.

In Europa pressione relativamente bassa nel Nordovest e nel Mar Nero; elevata nel Centro; massima nella Russia centrale

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; temperatura diminuita, venti specialmente settentrionali, freschi nel basso Adriatico; deboli altrove.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti freschi, settentrionali, nel versante adriatico; deboli altrove; barometro variabile da 770 a 765 dal Nord al Sud. Mare agitato lungo la costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli, freschi, del primo quadrante; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Lat. bor. locale (prova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (ohm) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 37.s, 42 ant.

20 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59 ·
Ore media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 40s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 41 ·
Levare della Luna	3h 14 · sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 39m 6s
Tramontare della Luna	3h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 12.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Lunedì 22 settembre 1884.

TEATRO MALIBRAN. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta *Se fosse vero...*, commedia in 2 atti di G. Salvestri. — *Cavalleria rusticana*, di G. Verga. — *Il benessere della nonna*, di Rayard. — Alle ore 8 1/2.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 22 al 27 settembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	35 1/2	33 —
»	» » 2.a »	30 —	27 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Pasta 1.a »	54 —	48 —
»	» 2.a »	48 —	42 —

Singapore 23 settembre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 2
Pepe Nero	»	»	61. 11
» Bianco	Rio	»	92. 3
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 10
Borne	Buone Sing.	»	9. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	82. 5
Caffè	Rully	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	249
Nolo veliero Londra per Cambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 settembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda corale 2 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	207 —	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale	5 —
Dal Banco di Napoli	5 —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	96 70	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	339 50
Londra	25 09	Mobiliare	875 —
Francia vista	100 20		

BERLINO 21.

Mobiliare	484 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	511 50	Meridion. Ital.	96 90

PARIGI 17

Rend. it. 5 0/0	78 57	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 95	Cambio Italia	— 1/16
Meridion. Ital.	96 60	Rendita turca	7 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20.	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	785 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	303 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	268 60
» in argento	81 65	Londra	121 60
» in oro	103 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» mezzi imper.	95 10	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	46 10

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuole	— —
Cons. Italiano	96 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2560. (Serie III.) Gazz. uff. 26 agosto.

Il Comune di Montemaggiore al Metauro è separato dalla sezione elettorale di Piagge, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2561 (Serie III.) Gazz. uff. 26 agosto.

Il Comune di Controguerra è separato dalla sezione elettorale di Nereto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2562. (Serie III.) Gazz. uff. 26 agosto.

Il Comune di Solarino è separato dalla sezione elettorale di Floridia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Siracusa.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2563. (Serie III.) Gazz. uff. 26 agosto.

Il Comune di Bolognetta (già Santa Maria d'Oglastro) è separato dalla sezione elettorale di Misilmeri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Palermo.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2569. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

Il Comune di Colcavagno è separato dalla sezione elettorale di Scandeluzza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Alessandria.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2569. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

Il Comune di Orsara Dauno Irpina, in Provincia di Avellino, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Orsara di Puglia cominciando dal 1° settembre 1884.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2573. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

Sono fissati il ruolo organico, gli stipendi e gli assegni del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto tecnico di Macerata.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2564. (Serie III.) Gazz. uff. 27 agosto.

Il ruolo del personale consolare di 1ª categoria è aumentato di:

1 Console generale di 1ª classe	L. 8,000
1 Console di 1ª classe	» 4,500
1 Console di 2ª classe	» 4,000
2 Viceconsoli di 1ª classe	» 6,000
1 Viceconsole di 2ª classe	» 2,500
Totale	L. 25,000

È approvata la tabella degli assegni locali da corrispondersi al personale consolare di prima categoria, dal 1° luglio 1881.

R. D. 31 luglio 1884.

—

N. 2566. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.

È respinto un ricorso del Comune di Caprarica ed è approvata l'aggiunta di sette nuove strade all'elenco delle strade provinciali di Lecce.

R. D. 24 luglio 1884.

—

N. 2567. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.

La strada provinciale Bergamo-Milano alla ferrovia di Monza con ponte sull'Adda a Trezzo, inscritta al N. 37 dell'elenco III, tabella B, della legge 23 luglio 1881, è classificata nell'elenco delle strade provinciali di Bergamo per la parte scorrente nel suo territorio.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2568. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.

La strada da Sulmona per Campo di Giove alla provinciale Frentana Presso Palena è inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Chieti per la parte scorrente in quel territorio.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2571. (Serie III.) Gazz. uff. 28 agosto.

L'Istituto tecnico Alberico Gentili, di Macerata, è dichiarato governativo colle sezioni fisico matematica, agrimensura e commercio e ragioneria.

Lo Stato, la Provincia ed il Comune di Macerata concorrono nelle spese per il mantenimento dell'Istituto, nelle misure e nei modi stabiliti dalla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

R. D. 2 agosto 1884.

—

N. 2576. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie III), è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire centomila (lire 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 37, *Statistica - Retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo e straordinarii, indennità e medaglie di presenza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 agosto 1884.

—

N. 2577. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie III), è autorizzata una terza prelevazione nella somma di lire 7025 (lire settemilaventicinque), da portarsi in aumento al capitolo N. 62, *Sussidi ai facchini inabili delle dieci Corporazioni privilegiate del porto di Livorno*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 agosto 1884.

—

N. 2570. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

Il Decreto Reale 24 dicembre 1868 è revocato solo in quanto riguarda la riunione del Comune di Bresso a quello di Affori.

A cominciare dal 1° novembre 1884, la frazione Bresso è distaccata dal Comune di Affori ed Uniti, e nuovamente costituita in Comune separato.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Affori ed Uniti e di Bresso, che si procederà non più tardi del mese prossimo di ottobre in base alle liste elettorali debitamente riformate secondo il disposto della legge 20 marzo 1865, il Consiglio comunale di Affori ed Uniti continuerà nell'esercizio delle proprie attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

R. D. 5 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 12 p. 7. 30 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 55 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi Nb.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (*) p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 30 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 »

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Lorea

Rovigo	part. 8.05 ant.	2.12 pom.	8.37 pom.
Adria	arr. 8.35 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Lorea	arr. 9.13 ant.	4.53 pom.	10.03 pom.
Lorea	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.31 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.35 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.56 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.30 a.	2.36 p.	5.33 p.	6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano	7.— a.	1.19 p.	3.53 p.	6.09 p.	7.36 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza	»	6. 50 a.;	8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 30 p.
Da Schio	»	8. 45 a.	9. 30 a.	5.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part. 5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano	» 6. 07 a.	9. 12 a.	2. 30 p. 7. 42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8.— ant. e 3.30 pom.	A Chioggia	ore 10.30 ant. e 6 — pom.
Da Chioggia	7.— ant. e 5.30 pom.	A Venezia	9.30 ant. e 8 — pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 3 — p.	A S. Donà	ore 6 1/2 p. circa
Da S. Donà	ore 6 — a.	A Venezia	ore 9 1/2 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	6.30 ant.
	Da Cavazuccherina	»	2.30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10	— ant. circa
	A Venezia	» 6	1/2 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO

BANCO DI SANTO SPIRITO in Roma

SERVIZIO DEL CREDITO FONDIARIO

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni fondiarie del Banco di Santo Spirito in Roma, che a datare dal 1.° ottobre p. v., e dalle ore 10 alle 12 meridiane dei giorni non festivi, verranno pagate presso la **Direzione veneta della Società anonima denominata « Assicurazioni Generali in Venezia »** tutte le cedole scadenti in quel giorno, quando le cartelle sorteggiate precedentemente, che non fossero state presentate prima pel pagamento. Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 34, 1.° piano.

Venezia, 29 settembre 1884.

883 **Il Direttore Generale.**

312

MALATTIE
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(SIROPPO e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, purgative, i Sali di stomaco, Magnesia d'apposito, Digestioni laboriose, Agrumi, Vomiti, Flatulenze, Coliche ecc. regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 3. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere nella etichetta il bollo del Governo francese e la firma di J. FAVARD.

AGENZIA, Farmacista in PARIGI

ANTI-MICROBI BRAVAIS

Preservativo e Curativo di tutte le malattie trasmissibili tali che COLERA, Colerine, Diarree, Febbre Biliose, Reumatismi, Tifo, Febbre gialla, Tifo, Peste, ecc.

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE **Prezzo del Flacone** di Conto grande dell'Istruzione **5 fr.** Rue de Londres, 27 PARIS

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.°** — Milano — Roma — Napoli. — Vendita in Venezia presso le farmacie *G. Bötner, G. B. Zampironi, G. B. Fumagalli, Ongarato vedova Ancilla e Centenari* al Ponte di Rialto. 882

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

LA **TIPOGRAFIA** DELLA

CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

assume QUALUNQUE commissione

FATTURE RICEVUTE Bollettari

Collegio Convitto Maria-Hilf

IN SVITTO

sotto l'alta direzione dei Vescovi svizzeri

Ginnasio e corso di filosofia; scuola tecnica ed industriale; corso preparatorio per figli italiani che imparano la lingua tedesca.

Riapertura al 14 ottobre. — Prospetti spedisce il Rettore.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 57 anni d'*innarrabile* successo. Anche per allevare figliuoli.

Entrate di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,814. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Si reputi con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che se ne mantenne già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnio, acne e catarri.

Cura N. 46,360. — Signor Roberts, da consunzione pel tabacco, con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 25 anni.

Cura N. 49,532. — Il signor Baldesca da astenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia: ho il peso di anni 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e pel cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza sei che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 18, 5 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Pozzi.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Pavelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 2 ottobre innanzi il Municipio di Cercivento si terrà l'asta di 1353 roveri del bosco Chiamarinus, sul dato di lire 15226:41.

I fatali saranno bagnati con altro avviso.

(F. P. N. 26 di Udine.)

(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 10 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile di Venezia, si terrà l'asta per la fornitura di tartina bianca pure tipo del N. 1, occorrente al suddetto Istituto per il periodo da 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, sul dato di lire 37 al quintale.

I fatali scaderanno il 31 ottobre.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 10 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, si terrà la nuova asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori rongeneri per il quinquennio da 1. gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 16 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per rincanto dei lavori di manutenzione o dinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Padova, da eseguirsi nella seconda metà dell'Esercizio finanziario 1884-85 e negli esercizi 1885-86 e 1886-87, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:71 per cento e di lire 5:10 per cento e quindi per lire 36931:28.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 20 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 62 di Venezia, provvisoriamente deliberato per lire [illegible].

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 28 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta per l'appalto definitivo della Rivendita N. 2, Comune di Spilimbergo Capoluogo via di mezzo nel Circondario di Spilimbergo provincia di Udine, provvisoriamente deliberato per lire 330.

(F. P. N. 26 di Udine.)

L'8 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Udine si terrà nuova asta per lo appalto della Rivendita N. 1, nel Comune e frazione di S. Giorgio di Nogaro nel Circondario di Palmanova.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 26 di Udine.)

ASTE.

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in un sol lotto in confronto di Antonio S. m del no. 50, 82, 83, 84, 85, 212, 214 della mappa di Tiezzo, sul dato di lire 2672:60.

(F. P. N. 24 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Occhiobello avvisa che il 13 ottobre ed occorrendo il 18 e 23 stesso mese presso la Pretura Mandamentale di Occhiobello, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'Esattoria di San Donà di Piave avvisa che il 25 ottobre ed occorrendo il 31 ottobre e 7 novembre presso la Pretura Mandamentale di San Donà di Piave, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Francesco Dell'Orto, negoziante di cartoleria di Mestre, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avvocato Ferdinando Graziani di Venezia, ha fissato il 1 ottobre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 7 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

Il Tribunale di Commercio di Verona ha dichiarato il fallimento della ditta De Vasi e Banci, di Verona, ha nominato curatore provvisorio l'avvocato Ottaviano Arturo; giudice delegato il sig. Minossi Carlo; ha fissato l'11 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo, il 27 ottobre per la presentazione dei crediti; ed il 17 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento della ditta Amadio Sommacampagna, di Verona, ha nominato curatore stabile il provvisorio sig. avv. Pietro Fiorini.

(F. P. N. 24 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità della cont. Maria Gali ci, morta in Montegnacco, venne accettata dai nob. dott. Declani Antonino, per sè e per conto dei minore suo figlio Luigi

(F. P. N. 26 di Udine.)

L'eredità di Gio. Battista Ferrario, morto in Noale, venne accettata dalla vedova Bottacin Francesca per conto nome ed interesse dei suoi cinque figli Antonia, Teresa, Luigi, Angelo ed Augusta

(F. P. N. 25 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 12 ottobre presso il Municipio di Trivignano è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di Cisuano con lo stipendio annuo di lire 750.

(F. P. N. 26 di Udine.)

A tutto 15 ottobre presso il Municipio di Villa Santina è aperto il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso lo stipendio di lire 800.

(F. P. N. 26 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Martedì 30 Settembre — 3.ª Edizione — N. 261

10 SETT. 84

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 13,50 al semestre, 6,75 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e poi uscita della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contarta, N. 3560, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Compromesso dai radicali, biasimato dai liberali ragionevoli di tutta Europa, il partito liberale belga ha sentito ch'era venuto il momento di rompere ogni solidarietà coi dimostranti di Bruxelles che gridavano Viva la Repubblica e Abbasso il Re, perchè il Re, operando costituzionalmente, ha rifiutato di negare la sanzione alla legge scolastica approvata dalle due Camere, recentissima emanazione del voto popolare.

La condotta dei radicali belgi prova una volta di più, come abbiano dappertutto la stessa indole e seguano gli stessi procedimenti. Del diritto e della legge non si curano, e coll'audacia cercano sostituire alla legge e al diritto la volontà loro.

Tra radicali e liberali v'è incompatibilità d'indole e di scopo, e i liberali hanno torto di subire la loro solidarietà, sino al punto di esserne troppo spesso compromessi, e se la frase brutale pronunciata da Bismarck nel Parlamento germanico: « la bancarotta della libertà » dovrà essere un giorno giustificata, a questa timidezza dei liberali nel subire la compagnia molesta dei radicali, se ne potrà attribuire la gran parte la colpa.

I liberali belgi hanno alfine compreso il male che lasciavano fare e facevano. Non è colle dimostrazioni che si sostituisce e si violenta la volontà del popolo, manifestata nelle urne. È strano che ciò si debba insegnare proprio a quelli che pretendono d'essere liberali.

Adesso essi sfidano i loro avversarii ad un altra battaglia, a quella delle elezioni comunali, e la sfida è legale. Dove ogni opinione nei limiti della legge, può essere difesa e propagata, solo la lotta pacifica è degna degli uomini liberi. Se i liberali vincessero questa seconda battaglia, essa non sarebbe decisiva, ma però allora soltanto essi potrebbero sostenere la tesi che il popolo belga aveva dato un falso giudizio nelle elezioni per le due Camere e si è ricreduto, e preparare uno scioglimento e nuove elezioni. La battaglia è di esito incerto, ma è nobile e bella, mentre è ignobile e minaccia le libertà belghe, il tentativo di coprire cogli urli della piazza la voce della nazione.

In una riunione pubblica un oratore ha detto che il grido dei liberali belgi, quando tornassero al potere, dovrebbe essere questo: « La Chiesa fuori dello Stato. »

La formola « Libera Chiesa in libero Stato » è oltrepassata. Quella formula fu suggerita al conte Cavour probabilmente dalle opportunità politiche, e non è provato che sia la migliore possibile, almeno coll'interpretazione lata che le si dà.

Abbiamo tutta la voglia di credere che i Governi che si disinteressano nella questione religiosa, se non sono ingenui, hanno un secondo fine. Il Governo non può trascurare una grande forza morale come il sentimento religioso, senza abdicare. O proclama una neutralità menzognera, e combatte indirettamente ciò che non ha coraggio di combattere direttamente, e ci fa in fondo una brutta figura; o è veramente imperziale, e in questo caso la fa ancora più brutta, perchè appare immemore delle sue funzioni, dei suoi diritti e dei suoi doveri. Lo Stato non può essere imparziale in nulla di ciò che interessa lo svolgimento del progresso e della civiltà. Il sentimento religioso è una forza morale troppo grande, perchè il Governo possa abbandonarla in mano dei suoi avversarii, testimonio impassibile tra coloro che guidano le coscienze da una parte, promettendo castighi e compensi in un altro mondo, e coloro che eccitano tutte le cupidigie, gli odii e le vendette in questo. Lo Stato imperziale tra coloro che lo vogliono spogliare dei suoi attributi e minacciano ciò che esso rappresenta, è un' invenzione che per fatta apposta per render ridicolo lo Stato e togliergli ogni prestigio e ogni forza morale. Lo Stato non può essere imperziale in nulla di ciò che riguarda la nazione, esso deve impadronirsi di tutte le sue forze per volgerle al fine ch' esso si propone, e che è legittimo sinchè la nazione gli dà il suo appoggio. Le moderne Costituzioni offrono già forse più del bisogno armi alle nazioni per respingere i Governi che vogliono raggiungere fini da cui esse ripugnano.

—

Secondo le notizie che giungono da Vienna al *Times*, l'Inghilterra non si sarebbe lasciata scuotere dalle proteste delle Potenze contro la sospensione dell'ammortamento del debito egiziano. L'*Agenzia Stefani* annuncia infatti che il *Times* ha da Vienna la notizia, che « l'Inghilterra ha informato le Potenze che, in seguito alla situazione finanziaria in Egitto, nonchè al consenso che le Potenze diedero in seno alla Conferenza di Londra, alla sospensione dell'ammortamento, esso considerava regolare la decisione del Governo egiziano ».

Abbiamo osservato l'altro giorno che l'Inghilterra doveva prevedere le proteste delle Potenze, e perciò se aveva consigliato al Governo egiziano la sospensione dell'ammortamento del debito, non aveva ragione, pel fatto preveduto delle proteste, di consigliare ora il Governo egiziano a ritirare il decreto.

E un fatto che in seno alla Conferenza il progetto della sospensione dell'ammortamento, mentre si discuteva la proposta inglese della riduzione del debito, aveva trovato adesioni. Le Potenze, tra le due proposte, avevano fatto come quel signore a cui un disgraziato poeta presentava due sonetti e dopo aver udito il primo, consigliava di stampare quell'altro. Non voleva dire che *quell'altro* fosse un bel sonetto. Fra la riduzione del debito e la sospensione dell'ammortamento le Potenze preferivano la seconda misura.

Il Journal des Débats commenta l'altro giorno che nelle Conferenze non si prendono decisioni a maggioranza, ma ad unanimità, perchè obbligbino gli Stati che vi partecipano, e che è strana la pretesa dell'Inghilterra di dar forza di decisione, ad opinioni manifestate nel corso della discussione. L'Inghilterra non vuole che queste opinioni espresse dai plenipotenziarii nel corso della discussione sieno obbligatorie per le Potenze. Permette loro di protestare, ma non pare che abbia voglia di mutare avviso, e pretende anzi di aver fatto atto di deferenza alle Potenze, facendo adottare quello spediente che ad esse pareva spiacer meno. Dall'altra parte le Potenze prenderanno, pare, la cosa, con una certa calma.

Una visita al dott. Koch.

Il prof. Angelo Mosso visitò a Berlino il famoso dott. Koch, ed è interessante il racconto che fa di questa visita in un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*:

« Nel mattino, verso le 10, ci recammo dal dott. Koch; si passò a traverso i laboratorii dell'Ufficio di sanità, e appena bussammo alla porta del suo laboratorio privato, venne lui stesso ad aprirci. Quando lo vidi e gli strinsi la mano, provai come un sentimento di timore e di umiliazione. Io pensava ai suoi trionfi ed alle feste che gli avevano fatto, quando nel maggio era ritornato a Berlino dalla spedizione dell'India: pensavo al principio della sua carriera, quando improvvisamente vedemmo brillare di una luce vivissima il suo nome nella scienza; e mi commovevo vedendo un uomo così umile e così semplice, che aveva conquistato con passi di gigante un posto immortale fra i più grandi ricreatori del secolo; e mi veniva alla mente che, pochi giorni prima, in una discussione sul colera dinanzi ai più celebri medici della Germania, Virchow, il grande innovatore della medicina moderna, gli aveva detto: « Dott. Koch, vi sono delle questioni dove noi siamo in grado di aiutarci colla esperienza, che abbiamo fatto nelle epidemie di colera cui abbiamo assistito, ma vi sono ora delle questioni, assai più gravi per la salute pubblica, dove in questo giorno siete voi solo competente. »

« Diedi un'occhiata alla prima stanza. Vi era nel mezzo un banco per le ricerche chimiche col reagentario, un fornello, alcuni strumenti di fisiologia, poi una lunga tavola contro le finestre verso il Nord, con sopra microscopii, tubi d'apparecchi, e vasi per la coltivazione e coercizione dei bacilli.

« Egli ci raccontava scherzando la vita infelice che faceva in quei giorni.

« Voleva dirgli che in Italia, e specialmente a Torino, egli aveva degli ammiratori caldissimi; che quando si era trattato di dare un premio di dodicimila lire alla più grande scoperta fatta nell'ultimo triennio, parecchi membri dell'Accademia delle scienze avevano proposto di darlo a lui, per le sue ricerche sulla tubercolosi; ma non ebbi il coraggio di aprir bocca, tanto erano interessanti i preparati del colera ch'egli subito mi fece vedere sotto il microscopio. La prima cosa che mi mostrò era una goccicola presa dalle evacuazioni di un coleroso nell'India, e tenuta due giorni sopra un pannolino umido, per dimostrare il rapido moltiplicarsi dei bacilli. Sotto la lente di un microscopio — che faceva vedere ogni cosa seicento volte maggiore, appariva una moltitudine di bacilli, o minutissimi bastoncini, di cui alcuni erano alquanto piegati ed avevano la forma di una virgola. E per questo che Koch diede a tali micro-organismi il nome di *Komma-bacillus*, per distinguerli dai bacilli che sono caratteristici di altre malattie. Quelli che non si vedevano di fianco, sparivano come bastoncini diritti, ed alcuni pochi erano piegati come un mezzo cerchio; talora questi esseri microscopici avevano la forma di un S, perchè due bacilli stavano congiunti per la loro estremità, in direzione inversa. Sul margine del preparato si vedevano due fili tortuosi, avvolti a spira, come una vite.

« Il dott. Koch mi invitava ad osservare attentamente quest'ultima forma assai più rara, la quale dimostra che il *Komma bacillus* non è un bacillo genuino, ma una forma intermedia fra i bacilli e gli spirilli. Probabilmente il colera è prodotto da un vero spirillo, e ciò che si crede ora un semplice bacillo, è solo un frammento di uno spirillo, come l'anello di una catena, e la proglottide di una tenia, per servirmi di un esempio grossolano.

Trattando poi di alcune particolarità dei microrganismi del morbo, l'autore continua:

« Dirò solo che per studiare i germi del colera, il dott. Koch si servì di liquidi e di sostanze nutrienti, dove i bacilli portati fuori dell'organismo potessero vivere e moltiplicarsi sotto i suoi occhi. Il brodo di carne ed il latte servono molto bene per tale studio. Appena si mette in questi liquidi un piccolo grumo di muco, od una goccciola del siero preso nelle deiezioni di un coleroso, i bacilli si moltiplicano con una rapidità prodigiosa, e, poche ore dopo, una goccia di questo brodo, o di questo latte, messa sotto il microscopio, lascia vedere un numero sterminato di bacilli, che si agitano con dei movimenti vivaci.

« Ma è specialmente su dei vetri spalmati di gelatina nutriente, che il dott. Koch fece le sue osservazioni più interessanti intorno alla vita dei bacilli. Quando con un ago imbrattato nelle feccie di un coleroso si tocca la superficie della gelatina, nel punto infettato si produce in poco tempo una macchia biancastra; è una colonia di bacilli del colera che si estende e si [illegible] il fondo, formando una infinita sotto il microscopio questa macchia, si vede che è formata da milioni e milioni di bacilli, che sciolgono la gelatina e la corrodono. È il medesimo processo che ha luogo nell'organismo dell'uomo. Quando si osserva sotto il microscopio l'intestino di un uomo morto di colera, tutta la mucosa è infetta e penetrata e distrutta da queste colonie di bacilli.

Vi si trovano delle emorragie superficiali la mucosa ha un colore rosso oscuro, ed in alcuni punti è come necrosata e ricoperta da uno strato difterico.

La lettera di Leone XIII.

(Dal *Times*.)

La lettera del Papa al Cardinale Jacobini, alla quale S. S. destina un milione di lire all'istituzione di un Ospedale per i colerosi in Roma, ha prodotto naturalmente in tutta l'Italia una emozione considerevole.

Il dono è veramente regale, ed il linguaggio del Pontefice è tale, da produrre profonda impressione nei cuori di una popolazione facilmente impressionabile. Un brano della lettera è stato notato con speciale soddisfazione da tutti quegli Italiani — e non sono pochi — i quali desiderano una riconciliazione fra il capo della Chiesa cattolica ed il Re dell'Italia unita.

Sarebbe errore fondare soverchie speranze sull'annuncio degl'intendimenti del Papa di visitare i colerosi del nuovo Ospedale, se disgraziatamente dovesse accadere che l'Ospedale ne dovesse ricevere. Nulla di meno, non è poco che Leone XIII parli di uscir fuori dal Vaticano.

Pio IX non lasciò mai il suo palazzo dopo l'ingresso delle truppe italiane nella città santa, e Leone XIII ha seguito l'esempio del suo predecessore. Da quattordici anni l'antico equipaggio pontificio dalle bianche mule e dai rossi alabardieri, non è stato più visto per le strade di Roma.

. . . . . .

Sarebbe ozioso indagare se la politica recente del Vaticano, prima della lettera del Papa, abbia mostrato un qualunque indizio di conciliazione verso il Re d'Italia o il suo Governo.

Non è guari che Leone XIII diede anzi della sua ostilità segni più marcati di quanti ne avesse mai dati prima, rifiutando di ricevere il Principe Luigi di Baviera e la Principessa Maria Teresa sua moglie — ch'è un'Arciduchessa d'Austria — perchè gli augusti personaggi non avevano acconsentito a rendergli visita prima che al Re Umberto. . . . . .

Tuttavia, mentre notiamo questi indizii di costante adesione alla politica del non possumus, dobbiamo anche dare il valore dovuto a tutti quei segni, i quali sembrano indicare che la bilancia sta per piegare dall'altra parte. Appunto perchè crediamo alla sagacia di Leone XIII, siamo disposti ad attribuire qualche importanza alla nuova politica adombrata, sebbene leggiermente, nella sua ultima lettera.

Deve oramai apparire evidente al Papa che una politica di aspettazione, o, in altre parole, una politica, che si basi sopra qualche avvenimento atto a diminuire l'affezione del popolo italiano per la Casa di Savoia, non è una politica che possa dare al Papato serie speranze.

Nè diciamo che questa sia stata la politica di Leone XIII, ma fu certamente quella della Curia romana.

Gl'Inglesi, che s'interessano della politica italiana, sono forse disposti a non attribuire giusto valore ai sentimenti monarchici degli abitanti della penisola, perchè la combinazione volle che la maggior parte degl'italiani, i quali cattivarono le simpatie inglesi a loro ed alla loro causa, erano repubblicani. Ma il repubblicanismo ha scarsi partigiani nella massa degli Italiani. Vittorio Emanuele era idolatrato; il Re presente ha ereditato la sua popolarità: la Regina Margherita è amata da tutte le classi; e la coraggiosa condotta del Re Umberto a Napoli ha riaffermato di tanto la fedeltà del popolo verso la Casa regnante, che occorrerebbero avvenimenti, al di là del prevedibile, perchè codesti sentimenti abbiano ad essere modificati.

Ma, d'altra parte, il sentimento di rispetto per il Papa è generale in Italia; onde il desiderio della maggior parte degl'Italiani è che Roma continui ad essere il centro del mondo cattolico, con un Papa riconciliato col Re.

Tutti vedono che tale riconciliazione servirebbe del pari gl'interessi del Regno e del Papato, ed il Governo italiano non ha opposto ostacoli alla conciliazione, colla sua indiscutibile longanimità. Tuttavia potrebbero sorgere avvenimenti, che rendano un accordo sempre più difficile. Per esempio, il partito clericale in Italia, dal 1870 in poi, non partecipa alla vita politica del paese; esso non concorre alle elezioni, non è rappresentato alla Camera, e in conseguenza di questa astensione, questioni religiose urgenti sono state tenute finora al di fuori della discussione nella legislatura.

Destra e Sinistra alle Camere la pensano praticamente nello stesso modo sulle questioni religiose, e sono tutti liberali. Ma, se per qualche mutamento nella politica dei Cattolici, questi fossero condotti a mischiarsi attivamente nella politica, prima che il Papa ed il Governo avessero conciliato le loro divergenze, la politica del partito liberale potrebbe diventare molto più aggressiva.

Vi sono molte ragioni, che dovrebbero indurre il Papa a fare un passo innanzi, sicuro come sarebbe di esser incontrato a mezza strada; non ve ne è nessuna, per quanto possiamo noi vedere, che debba incoraggiarlo a mantenere una posizione, la quale non può essere nè gradevole, nè vantaggiosa, e che è piena di imbarazzi giornalieri e crescenti.

Di dove viene la luce.

(Dalla *Perseveranza*.)

La Grecia, come si sa, si accinge anch'essa l'anno ad uscire dal corso forzoso dei biglietti di Banca; proposito lodevole, e più lodevole dal punto di vista politico, quando la cosa si consideri bene.

Cinta da Stati giovani, che non hanno corso forzoso, la Grecia non fa in mezzo ad essi una bella figura; ma essa, forse ammaestrata dai nostri errori, si prepara a non ripeterli. Essa è disposta ad uscire dalla circolazione forzosa, uscendo dall'Unione monetaria latina e adottando il monometallismo in oro. Se ha fatto un prestito in oro per riscattarsi dal corso forzoso, perchè si esporrebbe al pericolo di lasciarsi invadere dall'argento altrui? E se l'oro è la moneta internazionale, su cui si modellano i prezzi universali, perchè mai la Grecia uscirebbe dalla finzione del corso forzoso, per conservare l'altra finzione dei 15 1/2 in argento uguale ad uno in oro?

Quindi, quei piccoli legislatori hanno avuto in questo punto più esperienza dei nostri. Carta libera convertibile in oro; così si esce oggi davvero dal corso forzoso; altrimenti è meglio aspettare gli eventi. Informati a codesti sani criterii, i Greci usciranno senza rimpianti e senza difficoltà dalla lega monetaria latina, la quale non ha più senso ora. Fondata da Napoleone III, era il simbolo dell'attrazione politica egemonica della Francia, che riverberava i suoi effetti anche nell'economia internazionale. La Grecia, che voleva redimersi ed espandersi in Oriente, si modellava sul sistema della Francia, il grande sostegno dei popoli orientali. Ma oggi il fascino è rotto; attraggono ben più gli Imperi centrali e la Russia, anche nell'ordine economico; e l'Inghilterra massima Potenza monetaria, bancaria, marittima, commerciale, industriale, ha la moneta d'oro unica, e invita col suo esempio le altre Nazioni a imitarla.

Lo scrittore della *Nuova Antologia*, nella sua diligente rivista della quindicina, accenna a noi, che spingiamo il Governo ad uscire dall'Unione latina, e ad entrare nella via del monometallismo. Non ci pare d'essere molto orgogliosi nel nostro amor proprio nazionale, dicendo che si faccia come la Grecia. Se oggi si dovrà uscire dall'Unione latina, come noi abbiamo consigliato, si soffrirà una nuova scossa, per quanto piccola, che turberà forse la circolazione lievemente; invece lo si sarebbe risparmiata, come si sarebbero risparmiate le gravi perdite momentanee per lo sparire improvviso e non prevedibile dell'aggio, se si fosse seguito il consiglio dell'on. Minghetti, di far coincidere la fine del corso forzoso colla fine dell'Unione latina. Anche il bilancio vi sarebbe stato meglio; ma cose fatta capo ha, e almeno non si alimentino nuovi equivoci. Tuttavia, temiamo assai che se ne alimenteranno altri, sempre per la stessa ragione della strettezza finanziaria. E il bilancio che da noi detta la legge all'economia, non l'economia che tempera le asprezze del bilancio. E piuttosto che affrontare il pericolo di una pronta liquidazione degli scudi, si rinnoverà l'Unione latina.

Nella rivista della quindicina, la *Nuova Antologia* nota che l'Italia non ripiglierebbe la sua libertà d'azione che quando le fossero imposti sagrifizii, ai quali non potrebbe sottostare; ma crede che *nessuno vorrà venire a tanto*. Potrebbe ingannarsi; e vedrà che si chiederà molt'issimo, e si finirà per ottenere qualche cosa, che sarà sempre troppo. E il troppo deriverà da ciò, che l'Italia non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare, nella presente composizione delle sue scorte monetarie, a conservare le cose quali sono. Intanto, fanno capolino dalla parte della Germania delle proposte strane; il Von Deschend, presidente o direttore che sia della Banca dell'Impero germanico, vorrebbe che si ritirassero le piccole monete d'oro e i biglietti sotto i venti franchi, per dar posto agli scudi d'argento. Tutte proposte artificiali, che altre volte vennero messe avanti dallo stesso banchiere, ma senza fortuna. Però, i Francesi ne trarranno profitto per dimostrare che i nostri biglietti da cinque e da dieci lire offendono il buon regime della circolazione, e poi ci faranno la grazia di lasciarci quelli da dieci.

Noi avremmo desiderato che la *Nuova Antologia* nella sua rassegna avesse detto chiaramente quali siano i sagrifizii ai quali l'Italia dovrebbe sottostare; in queste materie i discorsi vaghi non giovano a nessuno. Non ci stupirebbe, per tornare al nostro breve esame, che anche la Svizzera, all'ultima ora, seguisse la Grecia. La Svizzera sente ora più l'attrazione tedesca che la francese, e la corrente per il monometallismo in oro vi è fortissima. È rimasta nell'Unione più per rassegnazione e per abitudine, che per convinzione; ed è giustamente preoccupata della grande quantità di scudi d'argento francesi calanti, che circolano nella Confederazione. E non ci stupirebbe se, per ragioni politiche ed economiche, essa cogliesse un pretesto per uscire dall'Unione.

Ad ogni modo, a noi è sempre parso che l'Italia tenga una via non buona, ostinandosi a mantenere un regime monetario che contraddice alla realtà delle cose; e non sappiamo intendere come si siano lodati tanto gl'Italiani perchè uscivano dal corso forzoso della carta, e si voglia loro infliggere poi il corso forzoso degli scudi d'argento della lega latina, che perdono intrinsecamente, per il metallo che li compone, più di quanto, in media, non abbia mai perso la carta in paragone dell'oro.

ITALIA

Il Re a Pordenone.

Dalla *Patria del Friuli* togliamo:

Era stabilito nel programma che non dovesse la popolazione oltrepassare un dato limite, a una certa distanza dalla palazzina; e tutti rispettavano quel desiderio del Comitato, ch'era [illegible] per [illegible]. Da Bormida si fa innanzi, gridando:

— Avanti! avanti! Il Re vi vuole tutti! Avanti tutti!...

Fu un delirio.

Il Re si commuove. Sono felice in mezzo a voi!

Si scavalcano aiuole di fiori, si rompe il cordone di membri del Comitato, di delegati, di carabinieri; e si corre, si corre fin presso il Re, che stava sulla loggetta posteriore del palazzo, fra i generali.

Ed i primi giunti, sopraffatti dall'entusiasmo, s'arrampicano sulla loggetta, afferrano le mani stese del Re, ne afferrano le vesti, le baciano; le baciano, le baciano....

E intanto un popolo intiero vien dietro, acclamando al Re buono, al Re consolatore, al padre degli sventurati.

Ed il Re spicca sempre sulla loggetta, sorridente, affabile, le mani protese e stringenti le mani incallite degli operai, le mani scarne dei ragazzi, le mani gentili di donne e di giovanetto, che a lui son porte là, indistintamente, confusamente.

E quei primi che s'erano arrampicati su per le loggie, vengono spinti abbasso dall'irrompere della turba commossa; ed altri vi si arrampicano — vecchi e ragazzi, uomini e donne — ed afferranno anch'essi le mani del Re e le baciano, le baciano, le baciano....

Un vecchio, piuttosto straccione, facchino, stringe con ambo le mani la destra del Re, vi depone baci e baci, e vi piange sopra.... Nè si poteva staccarlo. Muto continuava egli a piangere e baciare la mano del consolatore.

— Viva il padre degli sventurati!

Un prete, alquanto vecchio, si spinge anch'egli sulla loggetta, afferra anch'egli la mano del Re, e la bacia...

— Evviva il padre della Patria!

— Grazie, grazie — disse commosso Re Umberto; e stringe la mano a quegli operai, a quel facchino, a quel prete...

— Grazie, grazie! Sono contento, sono felice qua in mezzo a voi... Grazie.

Ma l'onda del popolo incalza.

I membri del Comitato pervengono — a forza di sforzi — presso la loggia, e tentano impedire che quelle scene commoventi, direi quasi strazianti continuino...

Ma è impossibile.

Se non che, al signor G. B. Damiani, uno degli instancabili del Comitato, viene un'ispirazione.

— Vi prego... Fate largo... Non vedete?... Al Re fanno male i fumi del bengala....

Allora il popolo, come per incanto, fa un po' di largo.

La risposta di Genova.

Leggesi nell'*Italia*:

Alla proposta fatta dal signor Draghi, presidente della Società l'*Esercito*, di accorrere con alcuni compagni in soccorso dei colerosi genovesi, il marchese Vivaldi Pasqua rispondeva questa lettera:

« *Carissimo Draghi*,

« Ho comunicato al sindaco il generoso telegramma che mi hai spedito offrendoti insieme ad altri soci per soccorrere le vittime del colera in questa città.

« Il sindaco, commosso della nobile offerta,

m' incarica di porgerti i suoi più vivi ringraziamenti e ti prega di voler ringraziare a tua volta i valorosi tuoi soci dicendo loro che fortunatamente il male non ha preso gravi proporzioni e non difettano i mezzi di soccorso tanto amministrativi, che privati.

« Ti saluto cordialmente e mi dico con tutta stima

« *tuo affez.mo*
« VIVALDI PASQUA. »

Grave incidente al Lazzaretto di Santa Sabina.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Eccovi la relazione di un grave incidente ch' è occorso ieri.

Alle 5 pomeridiane d' ieri, al cancello del Lazzaretto di Santa Sabina fermavasi una carrozza a due cavalli, e ne scendevano due ecclesiastici: uno col zucchetto rosso, l' altro era un semplice prete. Erano il cardinal vicario e il suo segretario. Il cardinal Parocchi chiese che le guardie di servizio gli aprissero il Lazzaretto. Le guardie chiamarono il dottor Placidi, direttore del Lazzaretto. Questi si affacciò al cancello, e udita la richiesta del cardinale, rimase alquanto perplesso. Poi disse: Eminenza, sono dolentissimo di dovere rifiutare la caritatevole domanda di visitare i malati; ma ho divieto assoluto di far entrare chicchessia senza speciale autorizzazione scritta, e così di lasciare uscire. Io stesso mi sono imposto il sacrificio di non uscire, e di non vedere la mia famiglia altrimenti che attraverso questo cancello.

Il Parocchi aspramente rispose:

— Come! cardinal vicario di Sua Santità, non posso entrare?

Questa è inurbanità. Non può vietarsi l'ingresso a un ministro del Signore, che porta agl' infermi i conforti religiosi, e viene ad impartire l' apostolica benedizione.

— Ma ci vuole una speciale autorizzazione!

— Ebbene vengo qui d' accordo col dottor Toscani, capo dell' ufficio sanitario.

— Le avrà dato ordine scritto.

— Ha la mia parola e basta! Vale più di qualunque scritto!

— In tutti i casi, fuorchè nell' attuale, avendo assoluta consegna di non lasciare entrare alcuno.

— Eppure vengo ora dal lazzaretto militare, dove mi hanno fatto entrare senza opposizione, solo disinfettandomi all' uscita.

— Le avranno un' altra consegna. Io rispetto la mia.

— Badi; protesterò contro di lei e se ne pentirà!

— Protesti, Eminenza. Se avessi un rigo del sindaco, dell' assessore Bastianelli, o capo dell' Ufficio sanitario Toscani, spalancherei il cancello!

— Badi! Domani tutta Roma saprà l' inciviltà usatami!

— Ebbene — continuò il dott. Placidi — tutto ciò che posso fare è di telefonare all' Ufficio sanitario.

E andò infatti a telefonare.

Il frate addetto al lazzaretto traverso il cancello offrì una sedia al Cardinale. Questi rispose: Ho le carrozza.

Le guardie staccarono dalla porta il quadretto su cui è scritto: « D'ordine dell' Ufficio sanitario nessuno può entrare » e lo sottoposero rispettosamente al Cardinal Parocchi, che, però, rifiutò di leggerlo. Lo stesso fece il segretario.

I due risalirono in carrozza

mati e formavano una piccola folla, che le guardie cercarono di diradare.

Riapparso il dott. Placidi, disse:

— Mi dispiace, eminenza; ho telefonato e mi è stato risposto che il dott. Toscani non è in ufficio, e che l' ufficio non ne sa nulla del permesso, che lei dice le è stato concesso

— Sia! rispose il Cardinale. Domani vedremo!

La carrozza partì.

Così raccontano il *Capitan Fracassa* e il *Messaggero*. Tutti gli altri giornali tacciono.

Se le cose sono passate così, si commenta sfavorevolmente la condotta del Parocchi, che avrebbe dovuto rispettare chi adempiva il suo dovere, facendo rispettare la consegna.

Il *Messaggero* aggiunge una circostanza aggravante. Mentre il Parocchi asseriva di essersi recato alle ore 5 pom. al Lazzaretto militare, realmente vi si sarebbe recato alle 8: tre ore dopo l' incidente occorso a Santa Sabina. Forse dopo si sarà fornito dell' autorizzazione. La parola spetta ora ai Toscani, e al direttore del Lazzaretto militare.

Onorificenze pel colera.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

Il Re darà di *motu proprio* medaglie d'oro del valore civile agli onorevoli De Zerbi, Marziale Capo e all' Arcivescovo Saufelice.

Schilizzi sarà nominato conte.

Depretis, dal canto suo, dietro indicazioni dell' Autorità napoletane, proporrà un certo numero di onorificenze.

Quasi tutti gli addetti alle Associazioni delle Croci avranno la medaglia d' argento al valore civile o la menzione onorevole.

Libertà della paura!

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

« Mi si accerta che il Ministero della guerra ha invitato l' onor. Ungaro a dare le dimissioni dal grado di tenente-colonnello della milizia territoriale.

« Il circolo dell' *Unione* di Napoli, di cui l' Ungaro è membro, manifestò l' idea di riunirsi e deliberare un voto di biasimo verso il deputato, emettendo un verbale simile a quello fatto a Genova per la questione del marchese Durazzo. Si dichiarerà, cioè, l' onor. Ungaro decaduto dai diritti di gentiluomo. »

Queste sono esagerazioni. Tra le libertà concesse dallo Statuto, vi è quella, non essendo medici, nè infermieri, di fuggire dai colerosi. O sarà oramai compreso nei doveri del cittadini quello di visitare i colerosi, colla convinzione di non poter far nulla per loro, e col timore di pigliarsi il colera? Ci aspettiamo che nelle prossime lotte elettorali la gran questione sarà questa: Il tale non ha visitato i colerosi, dunque non è degno d' esser deputato!!

Il deputato Argenti.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

« L' onor. Argenti, deputato di Genova, al primo caso di colera manifestatosi in quella città, fuggì a Busalla; e al primo caso segnalato a Busalla si riunì a Serravalle. »

Il furto delle 60,000 lire.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

Il giudice istruttore interrogò ieri il detenuto Combi, accusato del furto delle 60 mila lire.

Questi rispose:

— Nulla so. Sono innocente.

Si smentisce che oltre il Combi siano stati arrestati altri individui.

L' eletto di Grosseto.

Telegrafano da Roma 29 all' *Italia*:

« Mi si assicura che Lemmi ed altri amici insistono presso il neo-deputato Castellazzo, perchè egli pubblichi il verbale dei giurì d' onore che si pronunciò già favorevolmente a lui, sopra le note accuse di delazioni al Governo austriaco al tempo dei processi di Mantova. Finzi, d'altra parte, promette nuovi scandali.

« Di tale giurì faceva parte anche l' onorevole Cairoli. »

Disordini e processo a Este.

L' altro giorno a Este fu fatta una dimostrazione contro la Giunta. Invitata a sciogliersi, vi furono le solite colluttazioni e i soliti arresti. Fatto il processo per citazione direttissima, due furono condannati a pochi giorni d' arresto per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, gli altri dodici furono assolti.

AMERICA.

STATI UNITI

Una donna candidata alla Presidenza degli Stati Uniti.

Leggesi nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck:

Erano quattro ed or son cinque i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti! L' ultimo aspirante all' alto onore di raggiungere la più alta carica della grande Repubblica americana, è il candidato del partito nazionale delle donne dalla tempra forte, la signora Belva (brutto nome!) A. Lockowood, avvocatessa di Washington.

Nell' accettare le nomine conferitale, la predetta avvocatessa promette, ben inteso, dato il caso che sia eletta, un ammasso di belle e buone cose, e siamo certi che essa sarebbe fedele alle sue promesse.

Proclamerebbe, *in primis*, l' eguaglianza dei due sessi e delle due razze, bianca e nera, in onori in legge; eguali i diritti civili e politici; protezionismo ad oltranza per le industrie e i prodotti nazionali; ammegliorata la condizione delle classi operaie; le vedove e gli orfani protetti e soccorsi; dei vedovi e dei celibi non fa parola; si palesa propizia alla temperanza, e con tutto ciò, spera di cattivarsi il voto degl' Irlandesi, adoratori del wiskey, e dei Tedeschi amatori di birra.

Conferirà cariche amministrative e giudiziarie al gentil sesso di preferenza, e, sempre inteso che la signora Lockwood sia eletta, dovrebbe creare donne generali, ammiragli, ambasciatori e consoli.

Si sperava che i candidati alla Presidenza sarebbero stati sei, anzichè cinque, ma il partito americano non ha voluto entrare nella giostra elettorale; darà invece il suo voto in segreto ad uno dei due principali candidati, cioè Claine o Clevelan, probabilmente preferito quest' ultimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

Dimostrazioni di affetto a S. M. il Re. — Iersera, alle ore 6 40, il treno Reale proveniente da Pordenone giungeva a Mestre dove vi fu una nuova dimostrazione d' omaggio al Re, dimostrazione tanto più grande e significativa, quanto inaspettata. Trovavansi il R. prefetto, comm. Mussi, il sindaco co. Serego coll' assessore co. Tiepolo, il deputato prov. cav. Allegri, il R. questore, il maggiore dei Reali carabinieri, il medico di Corte, cav. dott. Lazzari e molti altri egregi cittadini. — Di Mestre vi erano il sindaco colla Giunta e consiglieri comunali, monsignor arciprete, la banda cittadina ed una folla enorme di gente. Il treno Reale si è fermato dieci minuti durante i quali le acclamazioni furono incessanti, gli applausi fragorosissimi.

S. M. il Re, che vestiva l' uniforme da generale, salutò e ringraziò infinite volte per la seconda dimostrazione clamorosissima ricevuta in Mestre, e della quale era oggetto nel breve giro di due giorni.

Nel seguito di S. M. vi era anche il generale Pianell, il quale accompagnò il Re sino a Verona.

Sappiamo che oggi il sindaco di Mestre pubblicherà un manifesto per ringraziare Mestre a nome di S. M. il Re, il quale fu vivamente impressionato da questa seconda inaspettata dimostrazione d' affetto e devozione di quegli abitanti.

Anche a Mogliano il treno Reale fece iersera una breve sosta, ritornando da Pordenone. Quegli abitanti, col sindaco, la Giunta, la scolaresca, le operaie dello stabilimento Motta, i ricoverati dell'ospitale dei pellagrosi, gran numero di signore e signori villeggianti, operai, contadini, accorsero in massa.

All'arrivo del treno scoppiarono applausi e acclamazioni entusiastiche.

Il sindaco, Gris, da parte dei moglianesi, fece a S. M. il Re le più cordiali felicitazioni, ed il Re, commosso, non solo ringraziava, ma altresì ricordava a quel sindaco il telegramma speditogli non è guari a nome di Mogliano allorchè si trovava a Napoli, e stringeva la mano al conte Tornielli ed agli altri membri della Giunta.

Partito il treno Reale, la dimostrazione continuò più entusiasticamente, a segno che, nel ritorno dalla Stazione la Marcia Reale dovette essere ripetuta da quella banda cittadina per ben quattro volte, tra frenetiche acclamazioni.

Generose offerte. — Riceviamo dal sindaco la seguente comunicazione:

« Mi affretto di prevenire codesta spettabile Direzione che l' on. comm. Isacco Pesaro Maurogonato, con una gentilissima lettera ieri pervenutami, mi partecipa che ha disposto lire 500 per concorrere ai varii bisogni che potessero sorgere in questa città, in caso di un maggiore sviluppo del colera.

« Con altra lettera di pari data, l' egregio dott. Giacomo Soave offre cortesemente l' opera propria gratuita quale chimico, in quanto potesse occorrere nelle attuali circostanze. »

Notizie sanitarie. — Fino alle ore 6 pom. d' oggi, nessuna brutta novità vi era all' Ufficio d' igiene municipale.

Beneficenza. — Pregati, pubblichiamo:

« Il defunto, sig. Giuseppe Perotto, legò all' Istituto Canal, ai Servi, la somma di lire 500, alle quali i suoi eredi vollero aggiungerne altre 500.

« La direttrice dell' Istituto suddetto protesta la viva sua gratitudine verso il benemerito testatore, come pure verso gli eredi di esso per la generosa offerta.

« ANNA MARIA MAROVICH. »

— Il sig. Giuseppe Perotto, con suo testamento 27 agosto anno corrente, dispose della somma di L. 500 a favore dell'Istituto Coletti; e la famiglia, per onorare la memoria del suo caro estinto, volle portato il legato a L. 1000.

Il Consiglio direttivo ed il Direttore di detto Istituto rendono pubblicamente le più sentite azioni di grazie per tanta liberalità.

Una rappresentanza di questi minorenni assisteva ai funerali del compianto benefattore.

Riapertura dell' Istituto superiore femminile. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 15 ottobre p. v. viene aperta l' inscrizione delle alunne all' Istituto superiore femminile (palazzo Pisani a S. Stefano) tanto pei Corsi superiori che per la Scuola elementare annessa.

Le alunne dovranno presentarsi per l' inscrizione accompagnate dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Gli esami di ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre p. v., e le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v.

Per essere ammesse al 1° Corso superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l' esame della classe IV elementare in una Scuola pubblica, o sottoporsi ad un esame d' ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al 2°, al 3° od al 4° Corso superiore, dovranno presentare l' attestato di esame del 1°, del 2° o del 3° Corso, oppure assoggettarsi ad un esame corrispondente.

Per l' ammissione alla Scuole elementare valgono le norme fissate dal Regolamento 15 settembre 1860 per l' ammissione delle alunne alle scuole elementari, qui sotto riportate. A questa Scuola fu aggiunta un' aula preparatoria, nella quale possono essere accettate anche fanciulle di anni cinque.

Tutte le alunne devono inoltre comprovare:

A) di aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino;

B) di appartenere a famiglia onesta.

Quelle dei Corsi superiori devono pure dimostrare di avere l' età di anni 12 e di non aver oltrepassati gli anni 16.

La tassa annua d' inscrizione è di L. 100 per le alunne dei Corsi superiori pagabili in due rate anticipate, la prima all' atto dell' inscrizione, l' altra all' aprirsi del secondo semestre; di L. 80 per le alunne della scuola elementare preparatoria pagabile in dieci eguali rate mensili anticipate.

Quando tre o più sorelle vengono inscritte contemporaneamente all' Istituto superiore o alla Scuola elementare annessa, o parte nell' uno e parte nell' altra, l' importo della tassa viene ridotto del 20 per cento per ciascuna delle inscritte.

Nessuna alunna potrà essere dispensata dal pagamento della tassa, nè accettata nella Scuola quando non provi l' effettuato pagamento in Cassa comunale della tasse relative.

Nell' Istituto superiore vi è anche un Corso libero per l' insegnamento della lingua tedesca.

Venezia, li 24 settembre 1884.

Il Sindaco,
D. DI SERGGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Estratto del Regolamento 15 settembre 1860.

Art. 5. Nessuno può essere ascritto alle Scuole elementari (1ª e 2ª classe) in qualità di allievo se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari superiori (3ª e 4ª) possono essere ammessi fanciulli [illegible] conformi il R. prefetto, comm. Mussi, il sindaco co. Serego coll' assessore co. Tiepolo, il deputato prov. cav. Allegri, il R. questore, il maggiore dei Reali carabinieri, il medico di Corte, cav. dott. Lazzari e molti altri egregi cittadini. — Di Mestre vi erano il sindaco colla Giunta e consiglieri comunali, monsignor arciprete, la banda cittadina ed una folla enorme di gente. Il treno Reale si è fermato dieci minuti durante i quali le acclamazioni furono incessanti, gli applausi fragorosissimi.

Art. 6. per l' ammissione alla 1ª classe sezione inferiore, i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino; per le altre classi gli aspiranti provenienti dalle scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione della classe precedente a quella a cui aspirano; oppure dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di vaiuolo, e sottostare all' esame d' ammissione per la classe a cui aspirano.

Art. 7. Nelle scuole urbane, le ammissioni alla 1ª classe e le promozioni da una ad un' altra avranno luogo solamente in principio dell' anno.

Art. 50. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo nella medesima forma degli esami annuali gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe, provenienti da Scuole pubbliche senza attestati di promozione, o da insegnamento privato. Per l' ammissione agli esami di promozione gli aspiranti non sono tenuti a dar prove di aver fatto un corso regolare di studio, purchè siano nelle condizioni degli articoli 5 e 6 surricordati.

Arresto. — Venne arrestato S. B., confesso autore del furto di L. 3770, in danno di Calimani Davide. — (R. della Q.)

Schiamazzi notturni. — Vennero dichiarati in contravvenzione Mora Pietro di Pietro, Acquinto Marco di Giacomo e Petito Giovanni di Giuseppe, per insistenti schiamazzi notturni.

Portafoglio smarrito. — Il sig. Rosa Luigi, ingegnere ferroviario, smarrì avant' ieri un portafoglio con L. 30, un libretto di libera circolazione sulle linee Venezia Pontebba-Milano, e un biglietto di viaggio per Vienna.

Disgrazia. — Libanore Ettore, operaio al Colombico, ieri sera, alle ore 7 1/2, in causa di falsa manovra nell' uso dell' elevatore meccanico, cadeva dal terzo al secondo piano, fratturandosi la gamba destra. Il ferito venne trasportato all' Ospedale.

Salvamento. — Pulice Giovanni, pescatore, d' anni 29 traeva a salvamento, gettandosi in acqua, il fanciullo decenne, Sopraccordevole Attilio, che ieri mattina era caduto nel Canale di S. Nicolò e stava per annegare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 30 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Strauss. Marcia *Exultanze*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell' opera *I Promessi Sposi*. — 3. Meyerbeer. Atto 3°, parte seconda, nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 4. Marenco. Mazurka *Armida*. — 5. Verdi. Duetto finale 3° nell' opera *Rigoletto*. — 6. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 7. Strauss. Polka *Champagner*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 settembre.

NASCITE: Maschi 0. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell' Ufficio II: Maschi —. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Romanello Fortunato, impiegato municipale, con Dorigo Dorotea, maestra comunale, celibi.

2. Carmignani Costantino, commesso viaggiatore, con Rusi Letizia, possidente, celibi.

3. De Finetti Vincenzo chiamato Roberto, impiegato, con Chilese Italia, civile, celibi.

4. Callegher Paola, portalettere, vedova, con Mainardi Anna, casalinga, nubile.

5. Arduino Tommaso, farinaio nel R. esercito, con Bianchi Maria, agiata, celibi, celebrate in Milano il primo corrente.

DECESSI: 1. Dacci Girardi Giulia, di anni 55, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Balzaro Cecilia, di anni 44, nubile, casalinga, di Zero Branco.

3. Perotto Giuseppe, di anni 72, vedovo, negoziante e possidente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 settembre

Nostro corrispondenze privato.

Il Re a Pordenone.

Pordenone 30.

I telegrammi speditivi ogni giorno vi hanno sommariamente informati di quanto si è fatto e si è compiuto in questi ultimi quattro giorni per la permanenza del Re nella nostra città.

Il Re è partito ieri a sera, alle ore 8. Era giunto qui venerdì alla stessa ora.

L' entusiasmo sulla prima ora perdurò e si aumentò fino all' ultimo momento. Pordenone, da molti anni non ricorda nulla di simile. Per molti anni essa certo non dimenticherà questo giornale.

L' accoglienza fatta al Re fu degna di una capitale, fu quale il momento e le circostanze la esigevano, fu superiore all' aspettazione e all' immaginazione, fu il pianto spontaneo di tutti i cuori e di tutte le menti, dal primo all' ultimo cittadino.

Il Re partì da qui con l' animo commosso e contento. Le ultime parole ch' egli diresse al nostro sindaco, sig. Scandella, ieri, partendo, furono un ringraziamento sentito per tutta la cittadinanza.

Ora che tutto ciò è passato, che il movimento di questi giorni è scomparso, pare di essere piombati in una desolazione, e nella mente ci si sente ancora l' eco del frastuono imponente che usciva da tutta una moltitudine in festa.

Non si poteva aspettare, nè desiderare di più.

Ogni spettacolo riuscì completo, ogni dimostrazione fu generale e spontanea in tutti.

La fiaccolata della sera di sabbato fu qualche cosa di bello, di grandiosamente riuscito. Era composta da oltre un migliaio di palloncini; otto corpi musicali alternavano gl' inni. Dietro seguivano oltre diecimila persone.

L' immensa colonna sfilava uguale, compatta, acclamante per il viale largo che conduce al sito della Residenza reale. Ai lati, nella campagna accidentata, ricca di acque e boschetti, splendevano innumeri i fuochi di bengala e pirotecnici, artisticamente esposti dal vostro Tantin.

Il Re dal poggiuolo assisteva allo spettacolo e salutava la folla, che ripeteva gli evviva e gli applausi fino al delirio.

La dimostrazione durò circa un' ora, saggiamente ordinata dal principio alla fine.

* * *

Le manovre, alle quali il Re presenziò nei giorni di sabato e domenica, ebbero esito buonissimo.

Sua Maestà espresse la sua soddisfazione per le ottime condizioni dei soldati e dei cavalli; ed ebbe parole di lode per il generale Martini di Monte al quale toccò il comando del campo di quest' anno.

Nella mattina di ieri il Re visitò lo stabilimento del Sig. Amelio e Wepler, e nelle ore pomeridiane si condusse alla fabbrica di Torre. Ammirò i progressi dell'industria del cotone, e si compiacque delle posizioni ridenti che occupano le nostre fabbriche

Più tardi ricevette la visita di congedo del prefetto, della deputazione provinciale e della Giunta. Manifestò a tutti la sua gratitudine per l'accoglienza avuta, e pregò il prefetto e il sindaco di comunicarlo alla popolazione.

Prima di partire dispose 4000 lire che lasciò al nostro Municipio da distribuirsi: 2000 alla Congregazione di carità, 1000 all' Asilo infantile e 1000 alla Casa di ricovero.

Poco dopo le ore quattro, il Re lasciò la villa Amman e Wepler per recarsi alla Stazione.

La carrozza Reale era scortata dai Reduci e da altre Rappresentanze e Associazioni. Durante il percorso la folla acclamava entusiasticamente; dalle finestre, gremite di signore, piovevano fiori al passaggio del corteggio, e i fazzoletti sventolavano.

Alla Stazione, prima di partire, il Re si fermò qualche tempo a parlare col prefetto e con i deputati Chiaradia e Orsetti.

Quando salì nel treno, gli evviva scoppiarono fragorosi, altissimi. Appoggiato allo sportello il Re salutava.

In fine, il treno si mosse. A questo momento, la folla, trattenuta fino allora dentro allo steccato, irruppe come un' onda contro il treno e parve sollevarlo e sospingerlo. Era tutta l' anima del popolo che partiva in quel saluto ultimo mandato al Re che si staccava da lui; era tutto il dolore che si prova alla partenza di qualche cosa che si ama e che vi è infinitamente caro.

Così si chiuse la serie delle feste e dimostrazioni fatte da Pordenone per l' Eroe di Busco e di Napoli; così la città nostra provò ancora una volta l' affetto vero che lega il popolo nostro al suo Re; così, col concorso di tutti, con l' aiuto valido dei cittadini di ogni ordine e di ogni classe, dal primo all' ultimo, Pordenone mostrò di essere all' altezza di qualunque città italiana; mostrò che, ove le circostanze lo richiedano, la città delle industrie e delle macchine, la città operosa e tranquilla, certo non vien meno alle sue antiche e gloriose tradizioni.

Il Cardinale vicario nei Lazzaretti di Roma.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Ieri venne ricoverato al Lazzaretto militare un bersagliere colpito di colera. È morto stamane.

Il Cardinale vicario, monsignor Parrocchi, si recò ieri cola, accompagnato dal suo segretario e da un cappellano. Venne trattenuto alla porta del Lazzaretto. Allora monsignore fece chiamare il tenente medico. Questi, resi al cardinale gli onori militari, si mise a sua disposizione, incaricandolo visitare il locale.

Visitato il bersagliere, unico malato che vi si trovava e in gravissimo stato, il Cardinale lo benedisse in *articulo mortis*; poi chiese ove fosse la cappella. Il tenente rispose non esercitasi ancora pensato. Il Cardinale soggiunse che avrebbe lasciato volentieri il cappellano, ed additando una piccola stanza, disse che quella avrebbe potuto servire di cappella.

Il tenente gli rispose mancargli l' autorità di accettare o rifiutare tale proposta.

Il Cardinale Parrocchi insistette, lasciando intanto il cappellano, ed inviando poi gli arredi sacri necessarii, e riserbandosi di chiedere il permesso all' Autorità militare.

Oggi intanto si è trasportato colà un altro militare con sintomi sospetti. Quindi per ordine del Comando di divisione si disinfettò il quartiere ove sono avvenuti i due casi, e la compagnia dei bersaglieri si mandò in quarantena in uno dei forti.

Dopo la visita all'ospedale militare, il Cardinale Parrocchi si recò per visitare il lazzaretto di Santa Sabina, ove, mancandogli il permesso del capo ufficio di sanità, il medico direttore del lazzaretto non gli permise di passare.

Il Cardinale risalì in carrozza protestando.

Alcuni giorni sono, il Parrocchi aveva inviato un suo segretario a domandare al prof. Toscani, capo dell' Ufficio sanitario, che gli fosse permesso di entrare nel lazzaretto per benedire i ragazzi che vi fossero ricoverati, qualora il colera fosse per infierire.

Il professore Toscani rispose che, non essendovi alcuna probabilità, trovava miglior consiglio di aspettare; non ostante ciò, il Cardinale Parrocchi ieri vi si recò.

Oggi, l' Ufficio d' igiene diresse al medico Placidi, direttore del lazzaretto, una lettera, colla quale approvasi il suo contegno, essendogli stato fino dall' istituzione del lazzaretto proibito di dare accesso a chiunque senza un permesso scritto dell' Ufficio sanitario.

Sicurezza pubblica.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Si annuncia che stanera il signor Salvolti, conservatore delle ipoteche a Viterbo, passeggiando colla moglie sulla strada di circonvallazione, fu aggredito da due sconosciuti e depredato dei denari.

Si ignorano tuttora gli autori degli assassinii dell' ingegnere Nizza, del Carsoli d' Aquila e del prosindaco di Cicciliano, Provincia di Perugia.

La questione fra il deputato Bonaiuto e il segretario generale Morana.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo ieri l' altro fatto cenno di una questione insorta fra il deputato Bonaiuto, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Catania e l' on. Morana, segretario generale al Ministero dell' interno. Ora, in una corrispondenza da Catania alla *Tribuna*, troviamo esposto com' è nata e com' è proceduta la questione. Ecco come sono andate le cose.

Il vapore inglese *Zadne*, proveniente da Napoli con mercanzia infetta, fu respinto da Messina e da Catania, dove voleva approdare per scaricare la roba.

Dopo alcuni giorni ricomparve nel porto di Catania accompagnato dalla *Castelfidardo*, che aveva ordine di prestar mano forte al suddetto piroscafo. Di qui dimostrazioni popolari e tumulti.

I senatori e i deputati catanesi spedirono un telegramma al Ministero dell' interno, protestando contro l' approdo dello *Zadne*. Anche il prefetto di Catania telegrafava nello stesso senso. Ma l' on. Morana rispose che bisognava dare libera pratica allo *Zadne*, cosicchè il porto fu occupato da agenti di Pubblica Sicurezza, da carabinieri e dalla truppa.

« Siccome lo *Zadne* — dice il citato corrispondente — doveva caricare da una casa catanese una grande quantità di zolfo, e si sapeva l' on. Morana assuntore di miniere di zolfo e, fino a poco tempo fa, commerciante in questa città, si sparse la voce ch' egli fosse interessato nella operazione in parola. » La *Gazzetta del Popolo*, diretta dal deputato Bonaiuto, raccolse la diceria e ne trasse argomento a biasimare il Morana. Intanto la diceria veniva smentita e lo stesso Bonaiuto pubblicava una lettera dei signori Alonzo e Consoli, i quali dichiaravano che, penetrati dalla gravità del caso, e nell' interesse della salute pubblica, spontaneamente e prima che fossero interpellati, offrivano di rinunziare alla caricazione dello zolfo.

Intanto l' on. Morana, appena letto il primo articolo della *Gazzetta del Popolo*, telegrafava al prefetto di Catania:

« Voglia invitare codesta *Gazzetta del Popolo* ad inserire nel numero successivo in cui l' avrà ricevuto, a termini di legge sulla stampa, la presente mia dichiarazione, che, cioè, quanto fu asserito circa mio interesse nel carico vapore *Zadne*, è assolutamente falso e calunnioso ».

Il Bonaiuto rispondeva:

« Non sono abituato accettare telegrammi come il suo, partecipatomi oggi prefetto, e sin da ora mi metto a sua disposizione. »

L' on. Morana ha risposto al prefetto, che nella questione essendo in campo il segretario generale e non il Morana, come privato cittadino, non v' era luogo a questione personale.

Per conseguenza, ora vi sarà un processo.

Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che nei due giorni passati si sono ritrovati qui in Firenze i tre Relatori della Legge ferroviaria, onorev. Barazzuoli, Curioni e Corvetto. Il lavoro di due fra essi può considerarsi fatto; il terzo è quasi al termine; ed essendo pressochè tutti gli elementi per la Relazione nelle mani del Relatore generale, onor. Barazzuoli, c' è ragione a ritenere che dentro il mese di ottobre sarà convocata la Commissione per udire la lettura del Rapporto.

Sappiamo pure che molte modificazioni deliberate dalla Commissione sono state accettate; che su taluno altre i Relatori interpelleranno la Commissione se convenga insistervi; che qualcun' altra è ancora oggetto di trattative che si spera riusciranno a buon effetto. Anco sopra l' argomento delle tariffe, specialmente per ciò che concerne il Mezzogiorno, sono stati fatti tali miglioramenti da sperare che basti qualche ultimo e non grave ritocco a far ritenere completo l' accordo.

Gravissimo attentato sulla tramvia di Orbassano.

Leggiamo nel *Mattino* di Torino del 29:

La tramvia che veniva da Orbassano a Piossasco subì ieri sera, verso le 10, un gravissimo attentato.

Ignoti malfattori avevano posto, nelle vicinanze della Stazione di Piossasco, varie travi sul binario allo scopo di far deviare il treno.

Per fortuna il macchinista si accorse del fatto e potè rallentare la macchina, non tuttavia in modo da evitare che questa per l' urto non si rovesciasse.

Fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie, poichè tanto il macchinista quanto il fuochista saltarono in terra a tempo. Le carrozze non soffrirono alcun danno.

Il treno che da Piossasco veniva a Torino

sabi naturalmente per l'ingombro della via un forte ritardo.

Attentati di questo e di genere consimile si ripetono troppo sovente su questa linea: è necessario che l'autorità disponga un servizio di attiva sorveglianza per prevenire tali crimi minosi attentati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pordenone 29. — S. M. il Re espresse la sua piena sodisfazione per le manovre, e per le condizioni delle truppe dopo tre mesi di campo.

Genova 29. — Il ministro Grimaldi è arrivato alle ore 1. 20, accompagnato da Sanguinetti e Miraglia; fu ricevuto dalle Autorità, dal senatore Figoli, dai deputati Farina e Berio, dalla Presidenza delle Associazioni del commercio e degli esercenti, e dal Comitato di soccorso pei colerosi. Grimaldi dichiarò che visiterebbe subito l'Ospedale dei colerosi della Foce, ove si recò immediatamente, accompagnato dai suddetti. Visitò minutamente l'Ospedale, fermandosi ad ogni letto, consolando i sofferenti, ed encomiando i medici, gl'infermieri, il cappellano e le suore. Esternò al prefetto ed al sindaco la sua sodisfazione per l'ordinamento dell'Ospedale. Visitò quindi lo Stabilimento industriale Cravero, attiguo all'Ospedale.

Londra 29. — L'*Agenzia Reuter* ha da Tientsin: Sperasi una soluzione pacifica. Dicesi che l'imperatore della Cina abbia deciso di conchiudere la pace colla Francia.

Budapest 29. — Apertura del Parlamento. — Il discorso del Trono rileva la necessità di riformare la Camera dei signori, di sistemare la questione del Danubio e delle Porte di Ferro. Soggiunge: Il Governo persevera con fermezza nei suoi sforzi pel ristabilimento dell'equilibrio del bilancio; insiste sull'opportunità di prolungare la durata della sessione parlamentare. Constata che i rapporti colla Germania sono oltre modo intimi, e che esistono le più amichevoli relazioni cogli altri Stati. Invita perciò l'Assemblea a dedicarsi ai lavori interni e a rimuovere le agitazioni, che potrebbero provocare attriti fra nazionalità, e confessioni.

Suakim 29. — I capi della tribù di Amarar vennero stamane ad offrire al governatore di aprire la strada di Berber. Si daranno loro le armi.

Pordenone 29. — Il Re è partito alle 5.30 per Monza. Imponente ovazione lungo il tragitto alla Stazione, dove la carrozza, coperta di fiori, giunse scortata dai Reduci, dalle Società operaie, e da immensa folla. Il Re assai commosso disse non saper come ricambiare tanto affetto. Lasciò 4000 lire per opere di beneficenza. È incominciata la partenza delle truppe dal campo. Il generale Pinelli accompagnò il Re fino a Verona. Cocena parte stassera per Roma.

Verona 29. — Il Re è giunto alle 9.05, ossequiato alla Stazione dalle autorità e dalla popolazione plaudente. È ripartito alle 9.15 per Monza.

Parigi 29. — Le operazioni di Courbet ricomincieranno alla fine della settimana.

Atene 29. — La Grecia ha provveduto energicamente, conformemente agli Uffizii della Legazione italiana pei recenti disordini di Stiulia, a danno di operai italiani. L'Autorità giudiziaria d'Argos procede attivamente. La sicurezza degli operai è pienamente garantita. Ciascuno d'essi ebbe un acconto sulle somme dovute. Si presero anche le opportune cautele legali pel pagamento integrale dei loro averi.

Sinaia 29. — L'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Stefania sono ripartiti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 30. — Il Re è arrivato stanotte alle ore 12.30.

Berlino 30. — Secondo la *National Zeitung*, la Banca trasmarina che si tratta di creare, formerebbe una specie di annesso alla Banca dell'Impero, col carattere pur esso di Istituto di Stato, con un capitale proprio da costituirsi mediante emissione di azioni.

Parigi 30. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: I soldati marocchini massacrarono una famiglia algerina nella Provincia di Fez; vi fu uno altri attentati contro sudditi francesi del Marocco.

Parigi 30. — Il *Journal des Débats* invita l'Inghilterra ad esaminare freddamente lo stato dell'Europa per vedere se le conviene ristabilire i buoni rapporti colla Francia, ovvero porre la Francia in una specie di dipendenza verso la Germania.

Il *Journal des Débats* soggiunge: Se l'Inghilterra persiste nel violare tutti i diritti dell'Egitto, ed inasprire i nostri rapporti colla Cina, saremo costretti ad accettare la situazione.

Vienna 30. — L'officioso *Politische Correspondenz* in un articolo riprodotto dai giornali di Vienna, assicura che le trattative di Schönievice ebbero pieno riguardo agl'interessi dell'Italia, che, come alleata, partecipa ai vantaggi derivanti dagli accordi presi. La *Politische* afferma che le relazioni dell'Italia colle Potenze centrali non furono mai così cordiali come presentemente, godendo Mancini somma simpatia tanto a Vienna e Berlino, quanto a Pietroburgo.

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* racconta un colloquio del corrispondente da Vienna con Ismail pascià, il quale consiglia l'Inghilterra a realizzare il programma primitivo di rendere l'Egitto agli Egiziani; egli non desidera di riprendere il potere in Egitto.

Londra 30 — Il *Daily News* ha da Cairo: Northbrook calcola di ritornare in Inghilterra alla fine di ottobre.

Lima 30. — Dicesi che le truppe del Governo vennero battute a Pogasmay. Il generale Puga occuperebbe Trujillo; i generali Caceres e Canevaro occuperebbero Arequipa.

Il ministro Grimaldi a Genova.

Genova 29. — Dopo una visita all'ospedale dello stabilimento Cravero, Grimaldi recossi al Municipio e alla sede della *Croce rossa*, lodando le disposizioni prese dal Municipio per impedire la diffusione del morbo, e lodando il servizio della *Croce rossa*.

Genova 30. — Grimaldi è partito stamane per Volta per visitare gli stabilimenti industriali.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 8,40 p.

Tutti i giornali si occupano dell'incidente del Cardinale Vicario al Lazzaretto comunale. La maggioranza giudica che il direttore del Lazzaretto abbia fatto il suo dovere, impedendo al Cardinale di entrare.

La *Gazzetta d'Italia* giudica l'atto del direttore un eccesso di zelo. Avanti di recarsi al Lazzaretto comunale, il Cardinale erasi recato ier l'altro al Lazzaretto militare, dove amministrò i conforti della religione ad un povero bersagliere colpito pure ier l'altro da sintomi sospetti, e morto oggi, senza che siasi determinato se di colera o febbre perniciosa.

Si costituì un Comitato per raccogliere firme per un Album di riconoscenza al Re Umberto.

Il prefetto convocò gl'impresarii delle coltivazioni dell'Agro Romano per impegnarli a studiare i mezzi onde migliorare le condizioni dei lavoratori della nostra campagna.

Roma 30, ore 12 15 p.

È falso che nel colloquio avvenuto tra il Cardinale Vicario e il dottore Placidi al cancello del lazzaretto comunale sieno corse parole aspre e volgari. L'equivoco sembra avvenuto perchè al Cardinale siasi fatto rapporto inesatto circa la risposta data dal direttore dell'Ufficio d'igiene municipale quando l'incaricato del Cardinale recossi ad interessarlo di volere disporre per l'ingresso del Cardinale nel lazzaretto. Testo dopo l'incidente di Santa Sabina, mons. Parrocchi, tornato alla sua residenza, scrisse al sindaco per pregarlo di togliere gl'impedimenti all'esercizio del ministero del Cardinale vicario, essendovi nel lazzaretto frati e monache posti sotto la sua protezione. La condotta del direttore del lazzaretto giustificasi per rispetto alla sua consegna. Credesi che l'incidente non avrà ulteriori conseguenze.

Ieri si denunziarono qui tre casi sospetti. Ma pare accertato che per nessuno si tratti di colera.

La sottoscrizione aperta pei colerosi presso il Municipio di Roma diede finora lire 63,000.

Furono già spedite: a Napoli 34,000 lire, alla Spezia 8000, a Busca 2000.

La Compagnia generale di navigazione italiana spedì altre 5000 lire.

I telegrammi ultimi di Napoli annunziano che nelle ultime ventiquattr'ore i nuovi casi furono al disotto di cento.

Furono rimandati gli esami d'ammissione della Scuola navale di Genova.

L'*Opinione* smentisce l'asserzione diffusa dal *Times* ed affermata da parecchie pastorali di Vescovi, specialmente americani, che nella conversione dei beni della Propaganda prelevisi per conto dello Stato oltre il 50 per cento. La conversione in Roma e nella Provincia romana operasi in base alla legge del 1873 con espressa esenzione dalle tasse stabilite nelle leggi del 1866 e 1867 per la conversione dei beni delle corporazioni religiose d'altre Provincie.

Pordenone 30, ore 5. 40 p.

La Casa Amann e Wepfer, volendo perpetuare la memoria della visita del Re a questo Cotonificio, ha largito diecimila lire per la istituzione del fondo pensioni ai proprii operai.

Il cavaliere Alberto Amann in memoria dell'onore avuto di ospitare Sua Maestà assegnò di suo particolare cinquemila lire per istituire una Casa di Ricovero a Pordenone, la quale per Sovrana concessione assumerà il titolo di *Umberto Primo*.

Al Numero 261 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 16 maggio e 16 giugno 1884.

Bullettino bibliografico.

I risultati pratici della recente Conferenza di Londra per le cose dell'Egitto, di Carlo Cadorna. - Estratto dalla *Rassegna di scienze sociali e politiche*, anno II, vol. II, fasc. XXXVII — Firenze, tip. di Mariano Ricci, 1884.

Parigi all'Alighieri. — Leggesi nell'*Italia*:

Il Quartiere latino posto sulla sinistra riva della Senna, è in procinto di veder fregiata dal nome del divino poeta una delle sue vie più centrali e più conosciute.

A tutti è noto che l'Allighieri venne nel 1312 in Parigi e vi studiò filosofia e teologia alla Sorbona, ed abitava appunto nell'angiporto quartiere in vicinanza al *vico degli Strami* (Rue de Fouarre) laddove teneva cattedra quel famoso

Siviери.

Che seggendo nel vico degli Strami
Sillogizzò invidiosi veri.

Codesta onoranza che il Consiglio municipale volle tributata al cantor di *Beatrice*, è apprezzata non puro nel «Quartier latino», ove Dante possiede la sua effigie in bronzo, ma in tutta Parigi, ed avrà un'eco certamente in tutta Italia.

Opere inedite di Paolo Giacometti. — Leggesi nell'*Arena*:

Per atto di singolare generosità, S. E. il ministro di pubblica istruzione e l'onorevole Municipio di Genova, dopo aver depositata, a titolo di dote, una somma a pro dell'orfana figlia del comm. Paolo Giacometti, permisero alla vedova di dare alle stampe, a tutto suo vantaggio, gli scritti inediti dell'estinto, già consegnati preventivamente da essa al suddetto Municipio.

Onde poter ottenere migliori offerte da un editore da scegliersi, la vedova del compianto autore drammatico non imprenderà l'edizione se non dopo essere in possesso di un migliaio di firme. Perciò prega i gentili che volessero associarsi, a farle al più presto pervenire in Gazzuolo (Provincia di Mantova) un semplice bigliettino di visita, contenente, oltre la firma di ogni singolo associato, anche il recapito preciso di ogni persona, perchè la spedizione si possa fare regolarmente.

V. Congresso degl'Ingegneri e degli architetti Italiani in Torino. — Si avvertono gl'iscritti che la seduta inaugurale avrà luogo all'una pomeridiana del giorno 6 ottobre, nel palazzo Carignano.

Le iscrizioni sono ancora aperte presso il tesoriere sig. ing. Francesco Ceriana, Torino Via Lagrange, N. 3.

Torino, 27 settembre 1884.

Bollettino sanitario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 29. — La condizioni sono migliorate. È insufficiente il rincaro dei viveri.

La contessa Di Monale visitò gl'infermi, lasciando sussidii.

Il Regio commissario fa costruire baracche a spese del Governo.

Parigi 30. — Ieri a Marsiglia 6 decessi di colera; nell'Herault 2; nel Gard 1; a Tolone 1; ad Orango 4; ed a Bone 3.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi a Ponte Stura; 1 ad Alessandria, Bassignano, Castigliole e Ovada. 4 morti.

Provincia di Aquila: Sette casi a Barrea. 4 morti.

Provincia di Bergamo: Cinque casi a Treviglio; 3 a Colleo; 2 a Scanzo; 1 a Bergamo, Calcinate, Caravaggio, Camerata, Redona, Seriate, Torre Boldone, Vigano e S. Martino. 10 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Orzinuovi. 1 morto.

Provincia di Campobasso: Due casi a Pizzone, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Cremona: Un caso a Cumignano, Ombriano, Soncino e Soresina. 2 morti.

Provincia di Cuneo: 10 casi a Racconigi, 5 dei quali al manicomio; 5 a Fossano; 3 a Castelletto Stura e Villafalletto; 2 a Lagnasco, Revello e Savigliano; 1 a Boves, Cuneo, Monasterolo, Montanera, Oisasco e Saluzzo. 20 morti.

Provincia di Ferrara: Cinque casi a Copparo; 2 in frazione di Ferrara. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova 66 casi e 47 morti, di cui 20 dei casi precedenti; Spezia 8 casi e 3 morti. Nelle frazioni 3 casi; un morto; 16 casi a Sampierdarena; 5 a Bussalo e Sestri Ponente; 2 ad Apparizione e Pontedecimo; 1 a Cornigliano, Mignanego, Nervi, Porto Venere, Prà, Rivarolo, Rossiglione, Savigliano e Turriglia; 16 morti.

(*Genova* 30. — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane casi 17,)

Provincia di Lucca: Un caso nella frazione di Lucca e 1 sospetto a Viareggio.

Provincia di Mantova: Tre casi a Montegiana.

Provincia di Massa: Tre casi a Fivizzano; 1 morto.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a Camposanto; 1 seguito da morte a Prignano.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: Napoli morti 27 e 24 dei casi precedenti; nuovi casi 122, così ripartiti: San Ferdinando 6, Chiaja 5, S. Giuseppe 3, Avvocata 8, Montecalvario 11, S. Lorenzo 6, San Carlo Arena 15, Stella 6, Vicaria 29, Porto 7, Mercato 20, Pendino 6.

Nella Provincia: 26 casi a Torre Annunziata; 11 a Barra; 7 a Resina; 5 ad Afragola; 4 a Boscotrecase e San Giovanni Teduccio; 2 a Boscoreale, Ponticelli e Portici (nel Bagno penale); 1 a Caivano, Gragnano, Lettere, Poggio Marino e S. Anastasia; 15 morti e 12 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Santhià e Vercelli; un morto.

Provincia di Parma: Due casi a Parma; 1 a Colorno (nel Manicomio), S. Lazzaro e Valmottola; due morti.

Provincia di Piacenza: Un caso sospetto seguito da morte a Castelvetro.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Toano e Villa Minozzo; 2 a Rubiera e Carpineti; 9 morti.

Provincia di Roma: Un caso dubbio in un ricoverato al Lazzaretto di S.ta Sabina.

Provincia di Rovigo: Tre casi a Bottrighe; 1 a Costarina e Crespino; 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Sellezzano, Mercato San Severino e Sarna.

Provincia di Torino: Un caso a Avigliana e Buttiglierella.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 30, *ore* 3. 45 p. — Casi nuovi: a Bottrighe 1, Crespino 1, Costarina 1, Porto Tolle 1, seguito da morte.

Dei casi precedenti: Guardavecchia guarito 1, Bottrighe morti 2.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 30, ore 2.20 p. — Tre casi nelle frazioni di Copparo; Due a Bondeno ed uno a Codigoro seguito da morte.

Casi sospetti. — La *Provincia* di Treviso accenna ad un caso sospetto in Comune di Casier, frazione di Dosson. Una vecchia di 75 anni, ammalata di pellagra, fu colta da diarrea e vomito, ma è escluso che si tratti di colera.

L'*Arena* di Verona nega pure che sieno avvenuti casi di colera a Casellone e a Erbè.

Un caso sospetto vi fu parecchi giorni fa a San Giorgio delle Pertiche, in Provincia di Padova, ma l'autopsia non ha confermato che si trattasse di colera.

Insomma, nelle Provincie venete, tranne a Rovigo, la salute è buona.

Il cardinale Alimonda e il colera. — Scrivono da Pinerolo (Piemonte) alla *Gazzetta Piemontese*:

«I pochissimi casi di colera avvenuti in questo Mandamento obbligarono questo Municipio a provvedersi d'un lazzaretto, e poichè mancava una casa di proprietà comunale o privata adatta a tale scopo, l'Autorità municipale pregò il nostro arcivescovo di permettere che il lazzaretto venisse allestito in un locale annesso a questa villa Lascaris, ora da lui abitata.

Benchè malfermo in salute, l'arcivescovo diede il chiesto permesso; ed anzi dichiarò che se la sventura conducesse qualche coleroso in quel luogo, egli ne sarebbe il primo infermiere.

I suffumigi e la Posta. — Da Napoli giunsero sempre i giornali senza segno di disinfezione. Pensavamo che i microbi — dicono i dottori, o almeno il dott. Koch maestro per questo quarto d'ora — vivono e si riproducono nell'umidità, e la stampa umida dovrebb'essere un veicolo. Ma la Posta non aveva fede nei suffumigi. Ieri sera ci capitarono per la prima volta i giornali di Genova disinfettati. Le convinzioni della Posta mutano dunque da Genova a Napoli, perchè da Napoli anche ieri sera i giornali arrivarono senza alcun indizio di disinfezione.

L'*Epoca* di Genova si lagna che a Genova si mette un nuovo cordone sanitario in questo modo:

«Ad un certo punto della linea, che per il levante potrebbe essere Chiavari: per il ponente Savona; per il Piemonte e la Lombardia, Busalla o Novi, fu ordinato che i viaggiatori, le corrispondenze e le merci, originarie da Genova, abbiano a subire disinfezioni, lunghe e penose, per poi riprendere il cammino col treno successivo.»

Facciamo osservare poi che questa mattina i giornali di Genova giunsero non disinfettati. Un giorno sì dunque e uno no?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Peruffo**, vivamente commossa, ringrazia il ceto commerciale, e tutti quei pietosi amici e conoscenti che tanto s'interessarono durante la malattia dell'amato loro estinto, e che intervennero alla mesta cerimonia; domandando scusa se, nel darne la dolorosa partecipazione, fosse incorsa in qualche involontaria mancanza. 885

Il marito ed i parenti della defunta **Elisa Daniella Brocco** ringraziano, con l'animo straziato dalle sventure che li ha colpiti, tutti gli amici e conoscenti per le amorose cure ed affettuose attestazioni ad essi dimostrate nella dolorosa circostanza della mancanza a' vivi della loro cara, e durante il lungo periodo dei cinque mesi della sua malattia; chiedendo in pari tempo scusa delle involontarie dimenticanze, in cui nell'angoscia del dolore fossero incorsi. 886

Comunicato.

Nella luttuosa circostanza della morte della mia cara moglie, contessa Giovanna Civran-Mengotto, e nello stesso lampo della mia malattia, in atti notarili notaio Chiurlotto, procura 23 luglio 1884, Venezia, veniva eletto a mio procuratore il cav. Domenico Alberghini, di Battaglia.

Ora però, grazie al cielo, essendomi ristabilito in salute, avverto, che dal giorno 26 settembre p. p., il medesimo cavaliere Domenico Alberghini ha cessato di essere mio procuratore; ed avendomi esso restituito i miei averi e valori, che in suo potere tenea per custodirli, nonchè il relativo atto di procura, non ha più nessuna ingerenza nè rappresentanza negli affari del sottoscritto.

Chiudo ringraziando il suddetto procuratore per quanto fece per me con tanta coscienza e disinteresse in tale circostanza.

Venezia, addì 30 settembre 1884.

887 STEFANO MENGOTTO del fu FRANCESCO.

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era la panacea dell'antica medicina. Quanti danni produce questo spaventevole veleno è stato detto più volte. Inoltre, alcuni antichi depurativi contengono l'alcool, donde viene loro il nome di Rob o Liquori, ecc., del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (deutocloruro di mercurio). Il moderno depurativo invece «Sciroppo di Parigliua, composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma», non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questi, e, fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, mentre tutti i vecchi depurativi producono calore, irritazione allo stomaco e totalmente guastano la digestione. Questo Sciroppo anche recentemente è stato premiato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio colla grande medaglia speciale al merito, 5 maggio 1882 (sesto premio), ed è sì grande lo sviluppo che ha preso, che moltissimi ne fanno vergognose contraffazioni, per cui si previene che si acquisti nei veri depositi, ed esigere la marca di fabbrica nella bottiglia e la firma dell'autore nell'opuscolo.

Depositi in Venezia: Farmacia **Böttner**, alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 850

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Brest 22 settembre.

Il pir. ingl. *Leven Vale*, cap. Thomason, da Rochester per Puti, carico di cemento, si è rotto sulle roccie di Guiseny.

L'equipaggio è salvo.

Hull 23 settembre.

Il vapore *Killarney* si trova affondato tra Whitton Ness e Whitringham.

Key-West 26 settembre.

Il vapore franc. *Marseille*, in viaggio da Anversa a Nuova Orleans, si è incagliato qui vicino.

BOLLETTINO METEORICO
del 30 settembre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat.° 28°. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. College Rom

Il pressione del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra il comune alla marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 25	764 82	764 01
Term. centigr. al Nord	15 9	18 7	19 8
» » al Sud	15 6	22 8	20 6
Tensione del vapore in mm.	9 94	8 15	9 49
Umidità relativa	74	50	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ESE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	0	13	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 23.0 Minima 13 4

Note: Bello — Vento abbastanza forte. — Barometro decrescente.

— **Roma 30**, *ore* 3 15 p.

In Europa pressione alquanto bassa al Nord-Ovest; elevata in Russia e in Germania; leggermente depressa nel Mediterraneo orientale. A Budo; e nelle isole Ebridi 753; Aleue 763; Mosca 797.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; barometro leggermente disceso; temperatura diminuita.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti da tramontana a greco, freschi di Sud; deboli altrove.

Il barometro variabile da 767 a 764 dal Nord al Sud.

Mare agitato nel basso Adriatico.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante; qualche nebulosità.

Avvertimento. Le Osservazioni meteoriche da domani si riferiscono alle ore otto antimeridiane.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bontorini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Serata d'onore della prima donna sig.a Virginia Brunetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *La contessa di Somerive*, dramma in 4 atti di T. Barriere. — *Ah! ces la cuoca!..* — Alle ore 8 1/2.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaresso, N. 1329

(Via-a-via l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Istituto Moschetti

SOTTO IL PATROCINIO

della Camera di commercio ed arti

IN VENEZIA

SS. Apostoli, Palazzo Valmarana, N. 4633

Anno Ventesimoquinto

ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Si accettano a convitto anche alunni che frequentano le Regie Scuole tecniche ed i Regi Ginnasii. - La retta è modicissima. - I programmi si dispensano gratis. 818

Istituto Convitto-femminile

CALDANA

Col 1.° di ottobre si riaprono le iscrizioni per l'anno scolastico 1884-85.

L'istruzione, che s'impartisce in quest'Istituto si estende dal **Giardino d'Infanzia** fino ai **Corsi di perfezionamento**, e richiedendo lo, le famiglie, si sottopongono le alunne agli esami di patente Normale superiore.

Di più havvi lo studio delle lingue francese, tedesca ed inglese.

I programmi si ricevono alla

Direzione

Venezia, S. Stae, Palazzo Tron

856 **N. 1957.**

881

Il preservativo
delle epidemie è trovato.

L'epidemia attuale s'avanza lentamente, ma progredisce; esso si estende come la macchia d'olio o la filossera. In presenza della marcia lenta ma terribile, del flagello, tutti devono far uso immediatamente come mezzo *preventivo* e come curativo in tutti i casi di **colera**, *colerina, diarrea, dissenteria, coliche*, ecc., dell'Anti microbi Bravais, granuli anti epidemici al monosolfuro di magnesio anidro ed alla cocaina, ec.

Tutte le persone che abitano nei paesi infetti, tutte le persone che li fuggono portando con loro i germi del morbo, o che vi ritornano qualche tempo dopo, tutti quelli che temono l'invasione del terribile flagello, dovranno dunque far uso immediatamente e durante alcune settimane come mezzo **preservativo**, *di questo prezioso medicamento.*

L'Anti-microbi Bravais è inoltre il miglior rimedio preventivo e curativo contro tutte le altre malattie epidemiche, o no, *della trasmissibili*, quali la febbre gialla, febbre tifoidea, difterite, (crup), tosse canina, risipola, ctisia, vaiuolo, ecc.

Esperimentato da molto tempo, è oggi considerato come il mezzo migliore da opporsi ai *Microbi*, che sono i propagatori diretti di questo tremendo flagello.

Dottore **Salute-Croix.**

L'Anti-microbi Bravais si trova in tutte le buone farmacie. — Prezzo del flacone di cento granuli, coll'istruzione, 3 franchi. — Vendita all'ingrosso, 27, rue de Londres, Parigi.

Deposito generale per l'Italia presso **A. Manzoni e C.** — Milano — Roma — Napoli.

Vendita in Venezia presso le farmacie **G. Böttner. — G. B. Zampironi. — G. B. Fumagalli. — Ongarato** ved. **Ancillo. — Centenari,** al ponte di Rialto.

Canape italiano

Contract Department
Admiralty Whitehall
London S. W.

Fino a mezzogiorno di mercoledì 29 ottobre 1884, saranno ricevute offerte per CENTO SEDICI tonnellate di Canapo italiano da spedirsi all'Arsenale di Chatam, e **QUARANTADUE** all'Arsenale di Devonport.

Formule contenenti tutte le condizioni richieste potranno ottenersi al R. V., Consolato Britannico in Venezia, o per lettera dal sottoscritto.

JOHN COLLETT
874 *Director of Navy Contracts.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *settembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE		PREZZI	Contanti	Contanti god. 1.° genn. 1885	god. 1.° luglio c.
Rendita italiana 5 %	L.	1000	97		
» L-V. 1859 imb.		250			
» Francoforte.		250			
» Rend. L-V. 1860 libero		250			
Azioni Banca Nazionale		1000	1000		
» Banca Veneta		250	250		
» Banca di Cr. Ven.		250	250		
» Regia Tabacchi		500	850		
Società costr. veneta		250	135		
Canaletto Veneziano					
Rend. ann. 4,50 in carta		500	500		
» » 4,50 in arg.					
Obbl. str. ferr. V. E.					
» beni eccles. 5 %					
» Prestito di Venezia		30	30		
a premi. . . .					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda fiorini 3 —	—	—	122 30	122 70
Germania » 4 —	—	—	—	—
Francia » 3 —	99 90	100 20	95 06	95 12
Londra » 3 —	—	—	—	—
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	207	207 10
Bancanote austriache	207	207 10

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Dal Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	98 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	341 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	3?3 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	489 —	Lombarde Azioni	253 50
Austriache	513 —	Meridie Ital.	96 30

PARIGI 29

Rend. it. 3 0/0	78 60	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	108 07	Cambio Italia	— 1/16
Meridie Ital.	96 77 —	Rendita turca	7 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27.	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	290 40
» in argento	81 70	Londra	— —
» in oro	103 20	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 65	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	46 10

LONDRA 29.

Cons. inglese	101 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2575. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

I posti di direttore, di consigliere, di capo del Collegio dei periti, di perito e di segretario capo nel ruolo organico della Giunta del censimento di Lombardia, di direttore, ispettore capo e d'ispettore nel ruolo organico del personale tecnico di finanza, saranno, in caso di vacanza, promiscuamente conferiti, a scelta, ad impiegati della Giunta e del personale tecnico.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

R. D. 11 agosto 1884.

—

Il Comune di Meduna (Treviso) è autorizzato ad assumere il nome di Meduna di Livenza.

N. 2576. (Serie III.) Gazz. uff. 29 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Meduna in data 26 ottobre 1882, colla quale chiede di essere autorizzato ad aggiungere all'attuale denominazione del Comune l'appellativo di *Livenza*;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Meduna in Provincia di Treviso cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Meduna di Livenza*, cominciando dal 1° settembre 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. MCCCXC. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 agosto.

È approvato, agli effetti della legge 21 giugno 1869, N. 5160, il nuovo Statuto della Banca Agricola Mantovana (Società anonima cooperativa), quale risulta inserto nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, anno I, fascicolo LV, con le modificazioni contenute nel Bollettino ufficiale predetto, anno II, N. XXVII; e sono dichiarate applicabili alla Banca medesima le disposizioni della citata legge 21 giugno 1869, salvo alcune determinate condizioni.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. . . Gazz. uff. 29 agosto.

Agli elenchi uniti ai Decreti 8, 15, 22 e 29 febbraio, 14 marzo e 13 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidi sul fondo di due milioni accordati ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi, per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, e agli elenchi che fanno seguito ai Decreti medesimi, sono fatte le modificazioni indicate nell'elenco annesso al presente Decreto, che sarà firmato dal Ministro dell'Interno, e che concerne alcuni Comuni delle Provincie di Potenza, Cosenza, Catanzaro, Chieti, Salerno e Reggio Calabria.

R. D. 21 luglio 1884.

—

Dichiarazione fra l'Italia ed il Belgio, relativa al reciproco riconoscimento dei certificati di stazza.

N. 2590. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione fra l'Italia ed il Belgio, relativa al reciproco riconoscimento dei certificati di stazza, firmata a Roma il 20 luglio 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1884.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie et le Gouvernement de S. M. le Roi des Belges, considérant qu'une méthode identique (système Moorsom) a été adoptée, tant dans le Royaume d'Italie que dans la Royaume de Belgique, pour le jaugeage des navires de mer, sauf certaines différences portant sur les déductions de tonnage à accorder pour les espaces occupés par les appareils de force motrice des navires à vapeur, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1er. Les navires à voiles italiens jaugés d'après la méthode susmentionnée seront admis dans les ports belges, de même que les navires à voiles belges, dont le jaugeage aura été fait d'après le même système, seront admis dans les ports italiens, sans être assujettis, pour le paiement de droits de navigation, à aucune nouvelle opération de jaugeage, le tonnage net inscrit sur les papiers de bord étant considéré comme équivalant au tonnage net des navires nationaux.

Art. 2. La même dispense de jaugeage existera pour les navires à vapeur, avec cette réserve que l'Italie appliquera aux navires belges, et la Belgique appliquera aux navires italiens pour le calcul du tonnage net, les règles de déduction qui, dans chaque pays, sont en vigueur pour les navires nationaux. L'application de ces règles de déduction se fera, autant que possible, à l'aide des indications contenues dans les certificats de jaugeage, et aucun espace ne sera soumis à un nouveau mesurage, si sa capacité est indiquée dans les dits certificats.

Dans le cas où il serait nécessaire de remesurer partiellement les locaux occupés par les appareils moteurs, les soutes à charbon, ou d'autres locaux, les frais seront calculés d'après les règlements en vigueur dans les pays respectifs, mais seulement en raison des espaces qui auront été réellement jaugés.

Art. 3. Les certificats de jaugeage auxquels se réfère la présente déclaration sont, pour les navires belges, ceux qui auront été délivrés par les autorités compétentes belges à partir du 1er janvier 1884, et, pour les navires italiens, ceux qui auront été délivrés par les autorités compétentes italiennes à partir du 1er juillet 1873 s'il s'agit de voiliers, et à partir du 21 septembre, s'il s'agit de bâtiments à vapeur.

En foi de quoi les soussignés ont dressé la présente déclaration, qui entrera en vigueur le 1er septembre 1884, et y ont apposé leur signature, ainsi que le cachet de leurs armes.

Fait en double à Rome, le 29 juillet 1884.

Le Ministre des Affaire Etrangères de S. M. le Roi d'Italie,

(L. S.) Mancini.

Le Chargé d'Affaires de Belgique,

(L. S.) A. Le Ghait.

—

N. 2580. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Il Comune di Orune è separato dalla sezione elettorale di Bitti, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sassari.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. 2581. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Il Comune di Borchidda è separato dalla sezione elettorale di Oschiri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sassari.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. 2582. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Il Comune di Caionvico è separato dalla sezione elettorale di Sant'Eufemia della Fonte, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.

R. D. 8 agosto 1884.

—

Il Comune di Quinto Vicentino è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Vicenza.

N. 2586. (Serie III.) Gazz. uff. 1° settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Quinto Vicentino per la sua separazione dalla sezione elettorale di Bolzano Vicentino, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Quinto Vicentino ha 110 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Quinto Vicentino è separato dalla sezione elettorale di Bolzano Vicentino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

N. 2584. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Il Comune di Monte Cerignone è separato dalla sezione elettorale di Macerata Feltria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. 2585. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Il Comune di Baldissero d'Alba è separato dalla sezione elettorale di Corneliano d'Alba, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Cuneo.

R. D. 8 agosto 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE da Venezia	ARRIVI in Venezia
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 8 p. 6. 25 p. 9. 15 M p. 11. 30 D	a. 4. 10 a. 8. 18 D a. 9. 10 a. 3. 42 a. 7. 35 D a. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 55 D p. 5. 15 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 9 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 8. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 8. 10 (*) p. 9. — M	a. 1. 21 M a. 3. 42 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per quarto linee vedi N.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 a., 8.35 a., 3.18 p. e 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a., 1.30 p., 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diverrà diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Lorea

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Lorea	arr. 9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Lorea	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.10 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.43 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
» Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
» Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.55 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.38 p. 6.40 p. 8.45 a. 8
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.25 p. 9.45 a. 8

A = Nei soli giorni di mercordì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.16 a.; 8.24 a.; 1.18 p., 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 9.45 a.; 2 6 p., 7.30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 8.45 a. 2.10 a. 7 — p. 10.19 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 8.35 a. 3.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.19 a. 5.20 a. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6:— pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 3 — p.		A S. Dona ore	6 1.2 p circa
Da S. Dona ore 6 — a.		A Venezia ore	9 1.2 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore 6:30 ant.	
	Da Cavazuccherina	» 2:— pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 — ant. circa	
	A Venezia	» 6:1.2 pom.	

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

4

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Baretari
VENEZIA.

PROFUMERIA MARGHERITA
Rinomatissima specialità
di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiata all'Esposizione di Milano 1874
Parigi 1878 - Roma 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

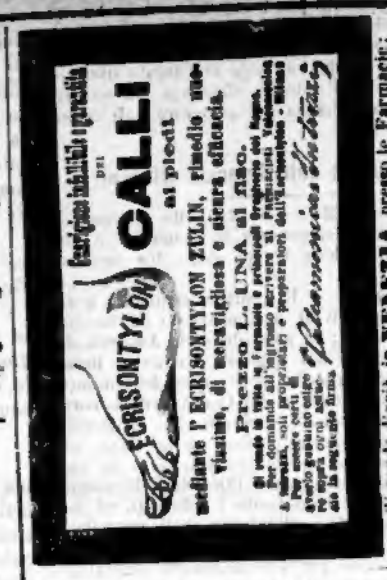
Saponi . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.5
Estratto . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.
Acqua Toletta. MARGHERITA - A. Migone - » 4.
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.
Pasta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.5

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita bontà e pel delicato tanto aggradevole loro profumo.

Astuccio cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 1
» elegantissimo in rasa. . . . . » 2

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDOLAZZO, profumiere e chimico, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 445

315



Si vende diggià in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.°, Böttner, Covi, Centeri, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisani, Pitteri, Spellanzon, Zoppironi. 19

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), stitichezza, stitrti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenze, acidità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, nausee, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del legato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,311. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1873.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,843. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione ognordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da stenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1868. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia: il passo dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, e mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni: io mi sento, insomma, ringiovanito, e perfetto, contento, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. F. Curatelli, Parroci in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sommamente avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza 50 che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, e gli in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Treviso Farmacia Perelli.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

542

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — GRAN PREMIO — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & Cie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede a tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli ai cronici che recentemente sono, come lo attesta il valente dott. Rezzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina) SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fede'e e magistrale ricetta delle vere pillole del professore Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 2,50 alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano, Via detta, si ricevono franche nel Regno ed all'Estero. — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa coll'istruzione del modo di usarne.

RIVENDITORI: In Venezia Bötner e Zampironi — Padova: Pianeri e Bruno — Vicenza: Bellino Valeri — Treviso: G. Zanetti e G. Pellizzoni